ANNO 1868. Sabato 1.° febbraio. N. 30.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18: 50 al semestre; 9: 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22: 50 al semestre; 11: 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, essendo chiusa la Stamperia, non comparirà il giornale.

VENEZIA 1.° FEBBRAIO.

Il telegrafo ci costringe oggi a tornare sulle cose di Spagna, e speriamo che sia per l'ultima volta. Un dispaccio da Madrid conferma quanto diceva ieri la *Correspondance italienne*, non esser vero cioè che il gen. Menabrea abbia scritto una nota per domandar spiegazioni sulle frasi del discorso della Regina di Spagna relative alla proposta di concorso *morale* e *materiale* in favore del Papa, ma che tutto si è limitato ad « una conversazione diplomatica, in cui fu ristabilito il vero senso sul paragrafo del discorso reale. » Il telegramma di fonte spagnuola non dice poi in che consistessero queste spiegazioni, come nol dissero i giornali ufficiosi di Firenze; per cui è da credere che fossero spiegazioni un po' anodine, le quali non ci lasceranno in rapporti cordialissimi colla Spagna. La sventura però non sarebbe in ogni modo sì grave da non lasciarci qualche conforto.

A Parigi è incominciata la legge sulla stampa. Il telegrafo ci annunciò a questo proposito due fatti, che non sono senza significazione, e cioè che il sig. Giulio Favre ha dichiarato di accettare la legge, benchè non sia abbastanza liberale, e che il sig. Cassagnac invece la combattè « perchè non sodisfa nè la maggioranza, nè l'opposizione ». Siccome il sig. di Cassagnac fu sempre il *leader* della maggioranza francese, così questa opposizione da parte sua ad un progetto di legge presentato dal Governo, farebbe credere che in questo rispettabile gruppo di uomini cominci a farsi strada l'idea, che il Governo puzzi un poco di Giacobino.

Il Governo attuale però deve diffidare di costoro, che minacciano d'essere più imperialisti dell'Imperatore, e deve ricordarsi qual triste fine fecero fare a Carlo X quelli che furono detti, ed erano realmente, più realisti del Re. Dall'altra parte la dichiarazione di Favre mostrerebbe che la legge potrebbe correre un grave pericolo, se le mancassero i voti della sinistra, e che essa potrebbe cadere per una coalizione ibrida. La sinistra avrebbe quindi compreso che sarebbe stato stoltezza da parte sua l'oppugnare una legge che le pare poco liberale, per ottenere lo scopo di far trionfare coloro, che vorrebbero restringere le libertà esistenti, piuttosto che accordarne di nuove.

Mentre poi il sig. di Cassagnac e i suoi mostrano tendenze così liberticide, i giornali condannati per resoconti illeciti versano a piene mani il ridicolo sul capo del Governo, per una sentenza, che col pretesto di proibire altri resoconti oltre gli ufficiali, rende assolutamente impossibile ogni apprezziazione. La *France* soprattutto da due giorni si scaglia contro una sì stupida decisione colla sottile arma dell'ironia, contro la quale non v'ha usbergo che non offra una via per ferire. Ieri la *France* scherzava sopra *ciò che si poteva dire* sulla discussione al Senato della legge sull'esercito, e conchiudeva che non si poteva dir nulla, dopo aver detto però tutto quello che le piaceva, condito con amarissimo fiele, che dovette parere amaro ai suoi giudici, e ai ministri, sotto il cui reggime il processo fu fatto. Oggi essa si ribella con maggior energia contro una legge, che vieta ai giornali di occuparsi di ciò che succede nel ricinto legislativo, solo perchè essi possono fare, senza volerlo, un resoconto *parassita*. Tutte queste cose le dicono anche gli altri giornali. Ma non isfuggirà a nessuno quale gravità acquistino in un giornale, che fu pur sempre sì devoto all'Impero, e che è ispirato da un uomo, che parve per qualche tempo l'amico personale dell'Imperatore.

Frattanto si compie un fatto, che era previsto da lungo tempo, ma che tuttavia dovrebbe essere di vero rimorso all'Europa. La *Posta del N rd* pubblica le leggi colle quali è posto fuor di dubbio che la Polonia cessa di formare un organismo separato dall'Impero. A Varsavia si tennero le prime lezioni di storia russa in *lingua russa*. Quando Kosciusko pronunciava la sua dolorosa sentenza *finis Poloniae*, egli non immaginava forse, che essa potesse divenire così esattamente vera.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 13 gennaio.*

(Estratto dagli Atti ufficiali.)

(Continuazione e fine. — V. i Num. precedenti.)

***Discussione del disegno di legge per disposizioni a favore dei militari della ex-marineria austriaca* (*).**

Presidente. L'ordine del giorno reca la votazione per iscrutinio segreto della legge discussa nella seduta antecedente; ma intanto che aspettiamo che la Camera si faccia in maggior numero per quest'uopo, se non vi è dissenso, si passerà alla discussione del disegno di legge portante le disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede la parola sulla discussione generale, la dichiaro chiusa.

« Art. 1. I militari nativi delle Provincie venete e di Mantova, già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica;

« Gli altri militari, i quali, già al servizio della marina austriaca con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, avendo servito nella difesa di Venezia negli anni 1848 e 1849, vi abbiano acquistata la cittadinanza e non l'abbiano successivamente perduta, assumendo una cittadinanza straniera;

« E i funzionarii od impiegati assimilati, che trovansi in identiche condizioni;

« Sono reintegrati nel grado ed impiego che avevano in detta marina, o, se avvenne promozione, nel grado od impiego acquistato in servizio del Governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849. »

Ribotty, ministro per la marineria. In questo articolo, a similitudine di quanto si fece pel progetto di legge riguardante i militari dell'esercito delle Provincie di Venezia e Mantova, privati del grado per causa politica dal Governo austriaco, la Commissione ha introdotto la modificazione al progetto approvato dal Senato, colla quale verrebbero riconosciuti i gradi ottenuti dal Governo provvisorio di Venezia.

La Camera, nella seduta di sabato ultimo, ha respinto questa proposta pei militari dell'esercito, e sarebbe inutile ripetere gli stessi motivi che consigliarono di non approvare tale proposta, ch'è stata svolta nella discussione di sabato.

È evidente che non si potrebbe senza una flagrante ingiustizia adottare un trattamento pei militari della marina, diverso da quello sancito per quelli dell'esercito.

Il primo articolo dovrebbe essere per questa parte modificato.

È detto poi che i militari di cui si tratta, saranno reintegrati nel grado ed impiego che avevano nella marina austriaca.

Questa dicitura potrebbe far supporre che debbano essere ricollocati nella carica, che effettivamente occupavano nell'epoca della loro revoca, mentre che si tratta di reintegrarli solo nel grado, ed ammetterli quindi a far valere i loro titoli alla pensione. Propongo adunque che si tenga la dicitura del corrispondente articolo, approvato pei militari dell'esercito, cioè, sono reintegrati nel grado che avevano in detta marina.

L'articolo primo verrebbe quindi ad essere così formolato:

« I militari ed assimilati nativi delle Provincie venete e di Mantova, già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduto per causa politica; gli altri militari italiani, o naturalizzati tali, i quali già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduto per causa politica, abbiano servito nella difesa di Venezia negli anni 1848 e 1849, sono reintegrati nel grado che avevano nella detta marina. »

Presidente. L'onorevole relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

Bargoni, relatore. L'onorevole ministro della marina ha cominciato coll'eliminare dal progetto della Commissione quella parte che riguarda il riconoscimento dei gradi acquistati, durante la difesa di Venezia, degli anni 1848 e 1849.

La Commissione veramente, a rigore di termini, non si preoccuperebbe di quella che a lei sembra una ingiustizia derivabile dal fare un diverso trattamento ai militari dell'esercito in confronto dei militari dell'armata.

La Commissione crede, che quando si sta davanti ad una determinata questione, ciò che può essere giusto in quel dato caso, si possa e si debba sancire, senza aver riguardo a quanto siasi fatto in altri casi, ancorchè simili.

Ma la Commissione comprende che vi è per lei un altissimo dovere di convenienza nel non chiamare, se le cose fossero in termini precisamente identici, nel non chiamare oggi la Camera a dare una deliberazione diversa da quella che la Camera stessa avrebbe data nella giornata di sabato. Essa si guarderebbe bene dal tenere un somigliante contegno. Ma in questo determinato caso dei militari appartenenti alla marina, vi è una circostanza affatto speciale, la quale ha fatto sì che la Commissione non potesse essa stessa prendere l'iniziativa di sopprimere l'aggiunta di cui si tratta, nonostante il voto intervenuto sabato scorso.

Questa circostanza consiste nel fatto che il Governo del Re, con un Decreto del 6 ottobre 1866, chiamando a prestare servizio nell'Arsenale di Venezia militari che già appartenevano alla marina veneta, li ha implicitamente riconosciuti col grado ch'essi rivestivano in quella marina. Ora se vi fosse pericolo di contraddizione, questo ricadrebbe oggi sul Governo stesso, come quello che, dopo avere nell'ottobre del 1866 riconosciuto determinati gradi, non volesse più in questa occasione venire a tenerne conto.

Davanti ad un fatto così concludente, qual è un Decreto rivestito della sanzione sovrana, pareva alla Commissione che fosse assolutamente impossibile anche soltanto il supporre che un esplicito riconoscimento di quei gradi, colla legge attuale, non dovesse aver luogo. Per questo la Commissione non può associarsi alla modificazione che su questo punto propone l'onorevole signor ministro.

Riguardo poi all'articolo come l'onorevole ministro di marina lo ha letto, ossia riguardo alla prima parte, che vedo essere in sostanza quella che aveva già deliberata il Senato, trovo ch'egli ha eliminato completamente le parole *ed abbandonati*, prima delle altre *per causa politica*, e che parlerebbe egli soltanto del grado o dell'impiego per causa politica *perduti*.

La Commissione, in origine, aveva creduto che realmente la parola *perduti* fosse sufficiente, perchè quando si parla di un grado che siasi perduto, non importa per questo che si stabilisca che sia stato perduto per dimissione data dal Governo, a cui il militare apparteneva, oppure per dimissione volontariamente chiesta, ovvero per una diserzione provocata per causa politica, o per altra cagione patriottica qualsiasi. Ma furono gli onorevoli Bertole-Viale e lo stesso predecessore del vice-ammiraglio Ribotty nel Ministero per la marina, quelli che considerarono come forse la parola *perduti*, dinanzi al magistrato che deve applicare le pensioni, avrebbe potuto rendere un'idea incompleta; e fu allora che la Commissione di buon grado accettò che venisse più esplicitamente chiarito quello che già era il concetto suo, e che alla parola *perduti* si aggiungesse anche la parola *abbandonati*.

Per queste considerazioni, la Commissione persiste nel mantenere anche le parole *ed abbandonati*, come persiste nel mantenere l'articolo, quale essa l'ha formulato.

Presidente. Rileggo l'articolo quale venne testè formulato dal ministro della marina, il quale sarebbe come un emendamento all'articolo primo della Commissione:

« I militari ed assimilati, nativi delle Provincie venete e di Mantova, già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduti per causa politica, ed altri militari italiani, o naturalizzati;

« Gli altri militari, i quali, già al servizio della marina austriaca con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, abbiano servito nella difesa di Venezia negli anni 1848 e 1849;

« Sono reintegrati nel grado ed impiego che avevano in detta marina. »

Le differenze che vi esistono tra quest'emendamento e l'articolo della Commissione, furono già svolte ampiamente dal ministro della marina e dal relatore; quindi, se nessuno domanda la parola...

Ministro per la marineria. Accetto che si dica anche la parola *abbandonati*.

Presidente. Allora la differenza non ista che nell'ultima parte.

Maldini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli l'onorevole Maldini.

Maldini. Io prendo la parola per difendere il progetto della Commissione nel suo articolo primo all'ultima parte, quella cioè che parmi l'onorevole ministro per la marina, dopo le dichiarazioni del relatore della Commissione, non sia disposto ad accettare, il riconoscimento, vale a dire, del grado ed impiego acquistati in servizio del Governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849.

Prima di procedere oltre, prego la Camera di permettermi una piccola dichiarazione. La Camera forse, molti dei miei colleghi almeno, non ignorano che tutti codesti individui i quali sono contemplati dal progetto di legge oggi in discussione, erano miei compagni d'armi, miei compagni di educazione, coi medesimi io fui all'eroica difesa di Venezia; per conseguenza, loro mi stringono molti vincoli d'amicizia. Ma l'amicizia non mi farebbe velo in questa circostanza per domandare alla Camera di trattare la questione sotto un punto di vista di sentimento, anzichè d'equità e di giustizia, come appunto per me si presenta la questione stessa.

Fatta questa dichiarazione, io spero di poter dimostrare alla Camera prima di tutto, che dal voto di sabato scorso non rimane menomamente pregiudicato l'argomento che ci occupa.

L'onorevole relatore della Commissione ha già addotte alcune ragioni su quest'argomento; io ne aggiungerò delle altre.

Il voto dato sabato scorso, era sopra un progetto di legge che serviva a convalidare un regio Decreto emanato il 13 novembre 1866. Quello che noi ora discutiamo è un progetto di legge già presentato per iniziativa ministeriale al Senato, e votato nell'altro ramo del Parlamento. Dunque c'è anche nella forma una essenziale diversità fra i due progetti di legge.

Veniamo al fatto speciale degl'individui contemplati da questi due progetti di legge, quello, cioè, che fu approvato lo scorso sabato, e quello ch'è oggi in discussione.

Il progetto di legge oggi in discussione considera un corpo di ufficiali che ha conservato durante il 1848 e 1849 le proprie condizioni primitive. Era un corpo già costituito e passato, come si dice, con armi e bagagli alla rivoluzione; nel medesimo non v'erano volontarii, poichè anche i capitani marittimi presi al servizio in Venezia, sono individui che avevano una patente di grado marittimo, che furono pure educati per la carriera della marina. Di più, vi sono delle altre considerazioni, che evidentemente sabato non ho potuto accennare alla Camera per la mia condizione di voce, che dura tuttavia, considerazioni che pur mi sforzerò ora di accennare.

Gli ufficiali appartenenti all'esercito di terra, che hanno servito nel 1848-49 a Venezia, avevano implicitamente pregiudicata la questione, poichè essi avevano già accettata la disposizione del regio Decreto 13 novembre 1866 che li chiamava a presentare i loro documenti, onde riconoscere il grado che avevano sotto il Governo austriaco.

Essi naturalmente ignoravano che forse una Commissione parlamentare poteva dar loro dei diritti più ampii; presentarono le loro domande, ed il ministro della guerra si è affrettato di accettarle e di riconoscere i loro gradi ex austriaci. Si è affrettato, io dico, perchè, dopo di aver lasciato dormire le carte al Ministero della guerra per 6 o 7 mesi, il giorno successivo a quello, nel quale in seno della nostra Commissione per il progetto di legge votato sabato, il ministro della guerra della passata amministrazione, il generale di Revel, aveva accettato dinanzi alla Commissione il riconoscimento del grado veneto, il Ministero della guerra, dico, si è affrettato a riconoscere subito codesti ufficiali nel loro grado austriaco. Adunque, in certo qual modo, la questione era già pregiudicata da questi fatti; laddove gli ufficiali contemplati dall'attuale progetto di legge, non potevano presentare nessuna domanda del genere di quelle presentate dai loro colleghi appartenenti all'esercito veneto di terra. Essi dunque hanno lasciata impregiudicata la questione. Essi la lasciarono poi impregiudicata in base appunto del Regio Decreto 6 ottobre 1866, già accennato dall'onorevole mio amico Bargoni, riguardo al quale vorrà la Camera permettermi di dire qualche parola.

Questo Decreto istituiva, in virtù della legge dei poteri eccezionali, una Commissione amministrativa marittima per regolare il servizio marittimo militare e mercantile nelle Provincie venete. A questo Decreto fanno seguito delle istruzioni. L'articolo 9 di tali istruzioni dice:

« A tenore dell'articolo 9 del Decreto reale in data d'oggi, la Commissione è incaricata di preparare uno specchio di tutto il personale che trovasi già ascritto al servizio dell'Arsenale, amministrazione della marina mercantile ed altri Stabilimenti marittimi di Venezia, isole e litorale, non che di quelli che si presentassero con titoli comprovanti di aver appartenuto al personale della marina, militare e mercantile. Per gli ufficiali ed impiegati, questo specchio verrà trasmesso al Ministero della marina insieme colle proposte della Commissione riflettenti a stabilire la loro posizione e la loro destinazione al servizio. »

Ora, io chiamo giudice la Camera, se questo articolo implicitamente non desse a questi ufficiali, non dico la ricognizione reale del grado che avevano sotto il Governo veneto, ma l'affidamento abbastanza esplicito, che i loro gradi sarebbero stati riconosciuti, e forse anche qualche cosa di più.

La Commissione amministrativa ha fatto il suo lavoro in base al regio Decreto citato: il lavoro si trova al Ministero della marina, ed io non credo che si possa nominare una Commissione, dare ad essa un mandato così esplicito e formale, un mandato di tanta importanza, fare che la Commissione lo adempia, e poi non tenerne nessun calcolo, quasichè quel lavoro fosse fatto, così, per ischerzo. In questo modo l'autorità, il prestigio del Governo, ne soffrirebbero non poco.

La Commissione amministrativa veneta ha ricevuto in servizio provvisorio la massima parte di questi ufficiali, e prego la Camera a considerare, che molti di questi ufficiali hanno abbandonato delle carriere, degli impieghi lucrosi privati, che si erano procurati durante il tempo di questa lunga interruzione; ora questi impieghi essi non li possono più ottenere.

Aggiungerò di più che, anche cessata la Commissione amministrativa marittima, e subentrato il Comando d'un dipartimento, messe quindi le cose in Venezia sullo stesso piede in cui si trovano nel rimanente del litorale italiano....

Sanguinetti. Domando la parola.

Maldini.... un ordine del giorno 21 marzo 1867 stabiliva la ripartizione del personale di marina nel terzo Dipartimento marittimo, ch'era appunto quello di Venezia; e quest'ordine del giorno chiama uno degl'impiegati addetti al Commissariato dell'ex-marina veneta ad adempiere effettivamente le sue funzioni col grado che aveva sotto il Governo veneto, ch'era quello di commissario di prima classe.

Tutte queste cose hanno avvalorato quell'affidamento che codesti ufficiali potevano avere in forza del Decreto del 6 ottobre.

Sabato scorso, l'onorevole ministro della guerra si è opposto al riconoscimento del grado degli ufficiali appartenenti all'esercito veneto, basandosi, fra le altre ragioni, anche su quella che non emigrarono da Venezia, e che non offersero i loro servigii durante le varie campagne di guerra. Io qui debbo dire, che molti di questi ufficiali contemplati dall'attuale progetto di legge, si trovano in caso diverso. Molti hanno emigrato nel 1859 o nel 1866, e hanno offerti i loro servigii; ma, signori, e qui permettetemi un momento che vi parli della mia persona: io mi trovava emigrato fino dal 1849, ho offerto anch'io i miei servigii nel 1859, li offersi in tempo, e la prima risposta che io ho avuto dal Ministero di marina, è stata quella di un ringraziamento, e fui preso in servizio soltanto più tardi, anzi ho prestato giuramento solo dopo la pace di Villafranca; dimodochè molti di questi individui, i cui servigii non furono accettati, fecero poi ritorno a Venezia.

Io accennerò ancora un'altra circostanza; pegli ufficiali spettanti ad un esercito, è molto più facile di potere trovar modo di prestare i loro servigii, poichè io rispetto moltissimo tutte le cognizioni delle quali ha bisogno un ufficiale di fanteria, ma è molto facile di trovare il mezzo, in ispecie con tutte le complicazioni che sono successe in questi ultimi venti anni, di trovare il modo, ripeto, di entrare in un corpo regolare, mentre che per gli ufficiali di marina la è una cosa molto speciale e ben diversa. O si era accettati nell'ex marina sarda, oppure non si era accettati, non essendovi in Italia marina provvisoria, come vi furono eserciti provvisorii. Del resto, creda la Camera, che l'opera di codesti ufficiali che rimasero in Venezia, non fu senza frutto.

Dimodochè, io prego la Camera di considerare anche questo fatto, quando verrà alla votazione di quest'articolo.

Oltre agli affidamenti, dei quali ho fatto cenno poc'anzi, mi permetta la Camera di osservare, come nel giornale ufficiale del Regno, in data 28 giugno 1867, avvi una nota che evidentemente si capisce essere un comunicato ufficiale. Essa rispondeva ad un articolo di un giornale, nel quale si lamentava che fossero stati presi in servizio della marina italiana gli ufficiali provenienti dalla marina austriaca, in forza del trattato di pace; e che anzi l'averli sollecitamente riconosciuti nel loro grado, fosse stato quasi una specie d'ordine venuto dall'Austria stessa.

Questa nota difende il Governo da quest'accusa, e soggiunge: « che l'onorevole ministro della marina si occupa con eguale imparzialità e sollecitudine degli uffiziali veneti e degli altri che perderono la loro posizione per aver servito la causa dell'indipendenza e della libertà del nostro paese sotto il Governo provvisorio della Venezia nel 1848 e 1849. »

Prima di continuare nella lettura, avverto la Camera che nel progetto di legge, ch'era stato presentato dall'onorevole generale Pescetto (che vorrei vedere qui presente) all'altro ramo del Parlamento, non vi era fatto cenno alcuno che questi ufficiali avessero servito o dovuto servire nel 1848 e 1849 in Venezia; di modo che quella legge sembrava solo rivolta a premiare semplicemente ufficiali che avevano servito soltanto nella marina austriaca, e non che avessero acquistato dei meriti presso un Governo italiano per avere contribuito anch'essi, col loro braccio, alla difesa della patria.

Qui, in questa nota, è la prima volta che si vede accennato il fatto di aver servito sotto il Governo provvisorio della Venezia nel 1848 e 1849.

Continuo la lettura della nota del giornale ufficiale. « Egli (il ministro) potè dare una posizione ufficiale ai primi venuti, in forza del trattato di pace coll'Austria, perchè la legge approvativa dello stesso trattato glielo consentiva. Appena sarà votata dalla Camera, come già lo fu dal Senato, la legge relativa ai secondi, che l'onorevole ministro presentò con premura al Parlamento, egli sarà ben lieto di poter dare anche a questi, una definitiva posizione, in luogo della provvisoria, ma pure onorifica, nella quale si trovano. »

Anche questo era un nuovo affidamento dato a quegli ufficiali, sia pel riconoscimento dei gradi veneti, sia ancora per continuare nel regio servizio.

Rammenti la Camera come, nel 1866, dalle mani del Re fu decorata la bandiera di Venezia, difesa da quegli ufficiali con l'assisa e grado veneto, non austriaco; come taluno di essi ha fatto altre campagne per l'indipendenza italiana oltre al 1848 e 1849, come essi prestano ora servigio col grado veneto; come con tale grado parecchi servirono nel 1848 nella squadra sarda, come nessuno si sarebbe mai pensato che un tale grado potesse essere messo in dubbio. Così pure, in vista che codesti uffiziali prestano da più di un anno utili servigii encomiati da ordini del giorno, la Commissione ha fatto un articolo speciale nel suo progetto, perchè il Governo potesse continuare a servirsi dell'opera di questi ufficiali.

Avrei altre cose da aggiungere, ma domando perdono alla Camera se non sono più in caso di continuare; soltanto le faccio calda raccomandazione di voler accogliere l'articolo primo, quale fu proposto dalla Commissione.

Ricordatevi, o signori, che la marina è popolare in Venezia, e che Venezia si preoccupa grandemente della sorte di codesti avanzi della sua marina del 1848 e 1849.

Sanguinetti. È a malincuore che io sorgo a combattere la proposta della Commissione; e dico a malincuore, perchè nella sostanza io convengo con essa.

Se io ieri avessi potuto intervenire alla Camera, avrei votato per la ricognizione dei gradi, quali furono dati dai Governi provvisorii, imperocchè avendo lo Stato italiano riconosciuto i gradi che furono dati dai Governi provvisorii di Napoli e dell'Emilia, non posso comprendere il perchè si sia negato questo riconoscimento agli ufficiali nominati dal Governo veneto; ma, allo stato delle cose, la questione, a mio avviso, è pregiudicata, ed io non potrei oggi accogliere la proposta della Commissione, imperciocchè io credo sconveniente ed altamente impolitico, e, direi quasi, ingiusto, che la legge tratti gli ufficiali di marina in un modo diverso da quello con cui la legge già votata ha trattato gli ufficiali dell'esercito.

Quando per avventura la proposta della Commissione fosse accettata, ne verrebbe la necessità politica di dover riformare la legge, che sabato avete votata.

Ora, siccome questo non è costituzionalmente possibile, io voterò contro la proposta della Commissione.

Nè valgono le ragioni addotte dagli onorevoli Bargoni e Maldini, per provare che il caso non sia identico; per me il caso è precisamente identico; quindi eguaglianza di misura, eguaglianza di trattamento. Essi hanno fatto consistere tutta la differenza in questo fatto; vi dissero: esiste un Decreto del 6 ottobre 1866, col quale il Governo avrebbe riconosciuto, secondo l'onorevole Bargoni, ed avrebbe dato un affidamento di riconoscere, secondo l'onorevole Maldini, i gradi e le promozioni date dal Governo di Venezia: un Decreto simile non intervenne per l'esercito, quindi evvi diversità di posizione.

Ma io domando agli onorevoli preopinanti, che cosa sia il Decreto 6 ottobre 1866; è esso una legge? No; poichè, se fosse una legge, se avesse avuto vita in forza dei pieni poteri, come si è detto, non sarebbe in oggi necessario che il Parlamento discutesse la legge attuale. Quello non era che un atto del potere esecutivo. Ora, un atto del potere esecutivo non ha, e non può avere valore legale, se non in quanto viene approvato dal Parlamento. Ora dunque si tratta di adottarlo. Ma, dovete voi adottarlo qual è, oppure modificarlo secondo i criterii, secondo la misura usata per l'esercito? Io credo che il sentimento di giustizia che domina in tutti quanti noi, debba imporci una necessità morale politica, di trattare l'esercito e l'armata ad una stregua sola ed identica. Quindi, se nella votazione di sabato la Camera ha escluso per l'esercito quello che oggi dalla Commissione si domanda per la marina, io credo che in oggi si debba respingere la proposta della Commissione.

Io non mi dilungherò a discutere sui particolari accennati dall'onorevole Maldini; le ragioni state da lui addotte hanno peso per me, hanno per me un fondamento di giustizia; ma l'hanno soltanto quando la questione fosse vergine; ora la questione fu decisa dalla Camera per l'esercito; fu quindi decisa implicitamente anche per la marina. Per conseguenza io credo che senz'altro, la Camera debba attenersi alla proposta del Ministero, e respingere quella della Commissione; imperocchè, quando la Camera tenesse un'altra via, evidentemente darebbe un giusto motivo all'esercito di risentirsi, e di risentirsi acremente contro l'operato del potere legislativo.

Per questo motivo, io non accetto, e voterò contro la proposta della Commissione.

Presidente. Metto ai voti l'articolo I.

Bargoni (relatore). Domando la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Bargoni, relatore. Io vorrei pregare l'onorevole ministro della marina di fare una considerazione.

Come avvertiva opportunamente poc'anzi l'onorevole nostro presidente, la differenza tra la Commissione ed il Ministero oramai si riduce all'ultimo alinea dell'articolo. Riguardo alla prima parte, dopochè il ministro di marina ha riconosciuto l'opportunità o la necessità d'introdurvi le parole *ed abbandonati*, io lo vorrei pregare di conservare interamente il progetto della Commissione, finchè non si giunga al periodo su cui è dissenso. E vorrei pregarnelo per la seguente ragione.

La Commissione si è preoccupata di questo fatto, che tanto la legge pei militari dell'esercito, quanto quella pei militari dell'armata, possono andare, ed è conveniente che vadano insieme all'altro ramo del Parlamento. Essa perciò ha procurato che, fin dove riuscisse possibile, i vocaboli fossero perfettamente identici. Ora l'articolo 1 della legge che stiamo discutendo, non è altro che la trascrizione letterale del 1.° e 2.° art. della legge che fu discussa sabato scorso: per conseguenza, sarebbe assai opportuno che si mantenesse l'identità della dicitura. E lo sarebbe tanto più, in quanto che vi è una frase che, usata diversamente, potrebbe cagionare qualche differenza d'interpretazione.

Nella legge votata ieri, noi abbiamo parlato dei militari, i quali abbiano avuta la cittadinanza durante gli anni 1848 e 1849, e poi non l'abbiano successivamente perduta; qui invece abbiamo la frase che dice *naturalizzati tali*, frase la quale potrebbe anche lasciar concepire il caso di qualcuno, il quale, dopo avere ottenuta la cittadinanza, sia andato ad accettare od a riprendere una cittadinanza straniera, e che solo adesso si ricordi di quella cittadinanza avuta in Italia nel 1848 e nel 1849, per poter vantare diritto alla pensione.

La dicitura adunque proposta allora dalla Commissione d'accordo cogli onorevoli Bertolè-Viale e contrammiraglio Provana, fu fatta in un senso più restrittivo di quello, che sia la dicitura *naturalizzati tali*.

Per conseguenza, prego l'onorevole ministro, quanto alle tre prime parti dell'articolo, di lasciarle tali e quali.

Presidente. Dunque l'onorevole relatore insta presso il Ministero per l'accettazione dell'art. della Commissione, meno l'ultima parte in cui vi è dissenso.

Ministro per la marineria. Accetto.

Bargoni. (relatore) Siamo d'accordo dal principio sino alle parole *in identiche condizioni*.

Quanto all'ultima parte, deve intervenire il voto della Camera perchè vi è dissenso.

Presidente. Si metteranno ai voti queste parti per divisione: se il ministro non ha difficoltà, si comincierà a votare le tre prime parti, riservando a votare l'ultima, su cui cade il dissenso.

Ma mi pare che ci sarebbe ancora una parola, su cui non si sono spiegati.

Bargoni (relatore). C'è forse la parola *od impiego*, che costituisce un'altra difficoltà.

La Commissione, partendo dal fatto che ha già avuto l'onore di accennare, che alcuni di questi militari furono già richiamati ad un impiego, benchè ciò non sia avvenuto mediante una ricognizione formale risultante da apposito brevetto, ha creduto che non si potesse oggi eliminare questa frase *od impiego*, e l'ha espressamente mantenuta.

Presidente. Anche nell'emendamento del ministro sarebbe detto che avevano promozione dal grado o impiego.

Bargoni (relatore). È allora siamo d'accordo anche su ciò. Resta sempre il dissenso sull'ultima frase.

La Commissione la mantiene, e l'onorevole ministro vuole che si sopprima.

Presidente. L'accordo sta sino alle parole *in detta marina*, che si trovano nell'ultimo alinea.

Ciò stante, io porrò ai voti prima le parti dell'articolo primo, sulle quali non v'è dissenso, riservando di mettere a partito in seguito la parte dell'ultimo alinea, sulla quale consiste la differenza tra la Commissione ed il Ministero.

Rileggo dunque le prime parti:

« Art. 1. I militari nativi delle Provincie venete e di Mantova, già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica;

« Gli altri militari, i quali, già al servizio della marina austriaca con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, avendo servito nella difesa di Venezia negli anni 1848 e 1849, vi abbiano acquistata la cittadinanza e non l'abbiano successivamente perduta, assumendo una cittadinanza straniera;

« E i funzionarii od impiegati assimilati, che trovansi in identiche condizioni;

« Sono reintegrati nel grado ed impiego che avevano in detta marina. »

Questa sarebbe la prima parte, in cui consiste precisamente l'emendamento del signor ministro.

Metto ai voti questa parte dell'articolo primo.

(È approvata.)

Ora verrebbe l'ultimo alinea, che la Commissione persiste nel mantenere, non ostante che il ministro lo respinga, e che consiste in queste parole: « o se avvenne pro- « mozione nel grado od impiego acquistato in servizio del « Governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849.

Metto ai voti quest'ultima parte.

(Dopo prova e controprova è respinta.)

Dunque l'articolo primo rimane composto della prima parte, che venne votata.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli):

« Art. 2. I militari e funzionarii, di cui nell'articolo precedente, sono ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma, che loro possa competere secondo le leggi 20 giugno 1851, N. 1208, e 26 marzo 1865, N. 2217, sulle pensioni della Regia marina militare; 25 maggio 1852, N. 1376, sullo stato degli uffiziali, e 11 luglio 1852, N. 1402, sulla riforma dei sott'uffiziali, marinari e soldati.

« Art. 3. Il tempo trascorso dal giorno, in cui pei militari e funzionarii contemplati negli articoli precedenti cominciò l'interruzione di servizio per causa politica, fino al giorno della promulgazione della presente legge, sarà aggiunto a quello passato in effettivo servizio, nel calcolo del tempo utile al conseguimento ed alla misura della pensione.

« Art. 4. Quelli di essi che furono per la stessa causa spogliati della pensione di ritiro o di riforma, di cui già erano provveduti, e di quelle annesse a decorazioni conferite dall'antico Regno italico, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni stesse.

« Art. 5. Non sono ammessi a godere delle disposizioni contenute nella presente legge quelli dei summenzionati militari e fuzionarii, che per precedenti disposizioni, relative ai compromessi politici, già si trovassero provveduti d'una pensione o d'un assegnamento. »

Leggo l'articolo 6.

Bargoni (relatore). Domando la parola.

Presidente. « Art. 6. Il riconoscimento del grado od impiego, a sensi dell'articolo 1, ha luogo, con tutti i susseguenti effetti, anche a favore del militare od assimilato che attualmente trovisi con altro grado od impiego in servizio dello Stato. »

Ha la parola l'onorevole relatore sull'art. 6.

Bargoni (relatore.) Ho chiesto la parola per dichiarare che dopo la votazione avvenuta sull'ultima parte dell'articolo primo, quest'articolo sesto la Commissione non crede di poterlo minimamente mantenere.

Presidente. Dunque la Commissione lo ritira; non essendovi opposizione s'intenderà annullato.

L'articolo 7 ora diverrebbe il 6:

« Le vedove e gli orfani di detti militari e funzionarii avranno diritto alla pensione che possa loro competere in base alle preaccennate leggi. »

(È approvato.)

« Art. 7. Non sarà più ammesso a godere delle disposizioni contenute in questa legge chi lascierà trascorrere il termine di sei mesi dalla sua promulgazione, senza averne invocata l'applicazione per esplicita domanda. »

Ministro per la marineria. Accetto l'articolo 8, ora divenuto 7, del progetto della Commissione; solo vi è da sostituire la data del 1868, invece del 31 dicembre 1867, stante il tempo già trascorso dopo che la Commissione ha presentato il suo progetto.

Bargoni (relatore). L'onorevole ministro ha probabilmente sott'occhio il primo progetto della Commissione. S'egli ha la compiacenza di considerare il progetto ch'è in discussione, e sul quale egli ha accettato che la discussione si faccia, vedrà che la Commissione preoccupatasi del tempo trascorso, ha creduto di stabilire un termine di sei mesi dalla data della promulgazione di questa legge. La Commissione poi terrebbe ferma questa disposizione, perchè è identica all'altra stabilita negli articoli della legge votata sabato scorso.

Presidente. Metto dunque ai voti l'articolo 8, ora diventato 7.

(La Camera approva.)

Ora viene l'articolo 9, diventato 8:

« Ai militari e funzionarii, di cui tratta l'articolo primo, saranno estese ed applicate le norme e disposizioni stabilite negli articoli 2 e 4 della legge 23 aprile 1865, numero 2247. »

E qui viene un emendamento dei deputati Bembo, Arrigossi e Maurogonato, così concepito:

« Ai militari e funzionarii, di cui tratta l'articolo primo, saranno estese ed applicate le norme e disposizioni stabilite nei paragrafi 1 e 2 dell'articolo 2 e dell'articolo 4 della legge 23 aprile 1865, numero 2247. »

L'onorevole ministro della marina lo accetta?

Ministro per la marineria. Non lo accetto.

Bembo. Il mio emendamento consiste nella eliminazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 2 della legge 23 aprile 1865, il quale suona così:

« Non avere durante l'interruzione volontariamente ripreso servizio sotto i ristabiliti Governi. »

E mi spiego.

Vi sono molti uffiziali, i quali appartenevano alla marina austriaca, e che per avere preso servigio sotto il Governo provvisorio di Venezia, perdettero il grado e la pensione annessavi, all'epoca della rioccupazione austriaca. Se non che, mancanti di qualsiasi mezzo, e stretti quindi da imperiosa necessità, accettarono qualche provvedimento negl'infimi gradi di uno od altro degli uffizii civili. Io non credo che per questo solo fatto essi debbano perdere il beneficio accordato dalla legge; e tanto meno debbano perderlo, inquantochè, se fossero rimasti al servizio della marina austriaca dopo il trattato di pace, sarebbero stati ammessi al riconoscimento del loro grado, e al godimento delle loro pensioni inerenti.

Non trovo adunque nè conveniente, nè ragionevole, nè giusto, che questi ufficiali, i quali hanno rovinata la loro carriera, e che hanno penato 20 anni negli infimi gradi di qualche ufficio civile, debbano essere posti in condizione

(*) L'abbondanza delle materie ci ha costretto, nostro malgrado, a sospendere sino ad oggi la pubblicazione di questa interessante discussione (*Nota della Redazione.*)

peggiore di quegli altri, i quali fino poco fa, hanno prese le armi contro di noi.

Faccio anche un' altra osservazione, ed è che questa restrizione non venne ammessa pegli ufficiali di terra nella legge che abbiamo discussa l' altro giorno; non comprendo quindi come si debba farla adesso, a solo scapito degli ufficiali di marina.

Terminerò queste brevi parole reclamando, come faceva poco fa l' onorevole deputato Sanguinetti, eguale misura ed eguale trattamento per tutti.

Maldini. Io prego l' onorevole ministro della marina a considerare che la Camera oggi non ha adottate le proposte della Commissione, in gran parte per la ragione, che sabato era già stata in codesta guisa pregiudicata la questione. Ora, nella legge discussa sabato, non c' entrano più questioni. Adunque per qual motivo le faremo noi entrare in questa legge? Tanto più che noi non riconosciamo che il grado austriaco. A noi non importa, per così dire, di quello che abbiano fatto questi militari dal tempo che abbandonarono il servizio. Inoltre, come ha detto benissimo l' onorevole Bembo, noi abbiamo riconosciuto gli ufficiali che non hanno mai servito l' Italia col grado austriaco che avevano nel 1866, acquistato forse combattendo contro di noi, e li abbiamo messi nell' esercito e nell' armata. Ora, se alcuno di questi ufficiali che prima erano al servizio austriaco, durante la interruzione di servizio per una causa qualunque, ha prestato un servizio in qualche ufficio civile, perchè dobbiamo privarlo del lieve beneficio di questa legge? Io prego la Camera a voler considerare questo fatto, ed a votare la soppressione di questa eccezione.

Menabrea (presidente del Consiglio). Io non intendo di rientrare nella discussione dei motivi, pei quali il Ministero non stimò di accettare le proposte della Commissione, sia relativamente ai militari dell' esercito, sia a quelli dell' armata. Ma qui si tratta d' un principio di massima generale, non di fare una legge eccezionale, e la proposta dell' onorevole Bembo sarebbe una legge eccezionale.

Bembo. Domando di parlare.

Presidente del Consiglio. Io credo che questo sarebbe contrario ai precedenti legislativi, poichè s' introdurrebbe un' eccezione ad una legge già accettata, e che serve di norma in tutte le circostanze consimili. Si viene ora ad invocare il trattato di pace del 1866; non occorre qui considerare quali siano i militari che abbiano più merito, o quelli che hanno servito in Venezia e che hanno abbandonato la loro carriera, o quelli che seguirono a servire l' Austria. Egli è certo però che coloro i quali, abbandonarono la loro carriera hanno, relativamente all' Italia più merito; ma io faccio osservare all' onorevole Maldini che il trattato fu una necessità derivante da una serie di fatti ch' è inutile esaminare, ma che indussero a mantenere certi vantaggi per una classe d' individui che vennero a far parte del Regno d' Italia.

Io prego dunque la Camera a voler mantenere la legge del 1865 in tutto il suo vigore, poichè non mi pare che sia il caso di fare un' eccezione per coloro, i quali trovarono il mezzo d' avere un impiego sotto il Governo austriaco, dopo aver perduto la loro posizione primitiva, per avere servito il Governo provvisorio di Venezia. A questi impiegati provvede il trattato del 1866, e provvede abbastanza.

Presidente. Metto ai voti l' emendamento proposto dagli onorevoli Bembo, Arrigossi e Maurogonato.

La differenza tra l' art. 9 della Commissione e quello proposto dagli onorevoli deputati, consisterebbe in ciò, che, invece delle parole: *disposizioni stabilite negli articoli 2 e 4 della legge*, direbbe: *stabilite nei paragrafi 1 e 2 dell' articolo 2 e dell' articolo 4 della legge.*

Cugia. Io non vorrei che vi fosse luogo a credere che quest' oggi la Camera abbia presa una decisione diversa da quella dell' altro giorno, cioè, che si stabilisse pei militari della marina veneta un provvedimento ch' è a loro danno, invocando il principio opposto, cioè, ammettendosi per gli ufficiali della marina una restrizione, che non esiste per gli ufficiali del regio esercito. Questo realmente non è. A tal proposito io faccio osservare, ch' è vero che nella legge riguardante l' esercito questa modificazione non esiste; ma perchè non esiste?

Perchè è inutile, perchè la legge stabilisce che « quelli che hanno perduto un impiego sotto l' Austria per motivi politici, saranno indennizzati in tal modo. »

Ora, che cosa accade nell' esercito? Che ogni qualvolta un individuo che ha perduto un impiego sotto l' Austria, ma che poi è tornato a prendere servizio sotto il Governo austriaco, non è ammesso a nessuna pensione, poichè ciò viene di sua natura.

Ora, se il ministro della marina oggi vuole per quell' articolo attenersi a ciò che si è fatto per l' esercito, cadrà nella stessa conseguenza in cui la legge lo porta in questo momento, e quindi forse per regolarità sarebbe bene che questa modificazione si togliesse, poichè quest' emendamento non porta loro nessun vantaggio, e poichè la costante giurisprudenza che si è creata verso coloro che perdettero il loro impiego per motivi politici, fu quella di non ammettere per la pensione quelli, i quali, dopo avere perduto l' impiego, ne hanno preso un altro.

Queste spiegazioni credo bene di darle, acciocchè non si possa dubitare che si fosse fatta una disposizione ora in un senso, ora in un altro.

Bargoni, relatore. Prima di tutto, per aderire ai desiderii che sento esprimere intorno a me, dirò chiaramente in che consistono questi articoli della legge 23 aprile 1865, che si sono ripetutamente citati, e che trovansi enunciati tanto nel disegno di legge proposto dalla Commissione, quanto nell' emendamento proposto dall' onorevole Bembo ed altri.

La legge del 23 aprile 1865 è quella che prende in contemplazione i militari attualmente facienti parte dell' esercito e dell' armata, i quali avevano già servito negli eserciti e nelle armate dei diversi Governi provvisorii, e che computa a loro beneficio il tempo d' interruzione del servizio per causa politica, come tempo di servizio attivo.

Questa legge nell' articolo 2 diceva:

« Per l' applicazione del precedente articolo, essi (cioè quei militari che volevano godere del ricordato beneficio) dovranno: 1. se ufficiali, presentare una nomina regolare, e, in difetto, certificati equipollenti; se individui di bassa forza, provare di avere appartenuto a quegli eserciti od a quell' armata per arrolamento, o, in difetto, produrre certificati equivalenti; 2. provare di avere perdurato nel servizio di detti eserciti e marine sino al loro scioglimento; 3. di non avere durante l' interruzione volontariamente ripreso servizio sotto i ristabiliti Governi. »

L' articolo 4 di minor importanza per la nostra questione diceva:

» Una commissione apposita di tre ufficiali generali e di due consiglieri della Corte dei Conti, avrà, per Sovrano Decreto, il mandato di riconoscere, determinare, ec. »

L' emendamento dell' onorevole Bembo e suoi colleghi consiste in questo: che gli ufficiali veneti, i quali volessero oggi approfittare della nuova legge che si sta discutendo, incontrandosi nell' applicabilità dell' art. 2, dovrebbero sottoporsi a ciò ch' è stabilito negli alinea primo e secondo di codesto articolo 2; dovrebbero, cioè, se ufficiali, presentare la loro nomina od un certificato equivalente, e se appartenenti alla bassa forza, far constare della loro qualità e dei loro servizii; in secondo luogo, dovrebbero provare di aver perdurato al servizio di detti eserciti e marina sino al loro scioglimento; ma non dovrebbero però dare la prova di non avere, durante l' interruzione, ripreso servizio sotto il Governo austriaco.

I proponenti l' ordine del giorno, per quanto io ho inteso, partono da un fatto che consisterebbe in ciò, che alcuni di questi individui, d' altronde, per molti aspetti sempre benemeriti al loro paese, non ripresero mai servizio militare sotto l' Austria, ma si acconciarono a prestare qualche determinato servizio civile. Ora, che che abbia detto poco fa l' onorevole deputato Cugia, è certo che una restrizione di questo genere, nella legge discussa sabato non è introdotta. Sta tutto quello che ha detto l' onorevole presidente del Consiglio; sta tutto quello che ha detto l' onorevole Cugia, quando si contempli il caso che questi individui possano essere ritornati al servizio militare austriaco; ma l' eventualità che un individuo già militare nell' esercito austriaco, divenuto poscia uno dei difensori di Venezia nell' esercito di terra, abbia prestato poi un servizio civile durante la rinnovatasi occupazione austriaca, non fu contemplato per certo. Non essendo stata contemplata, questa eventualità, non può fare menomamente ostacolo a chi che sia, per approfittare della legge di cui sabato scorso si sono votati gli articoli.

Ora se mai, ad abbondanza, si vuol chiarir bene che si tratta della possibilità d' un servizio civile, io credo che gli stessi proponenti dell' emendamento potranno farlo.

Intanto a me pare che, per una ragione di equità e di parità di trattamento, si debba accettare la loro proposta, nel senso almeno in cui essa vale ad assicurare ai militari veneti dell' armata, l' eguale trattamento che venne fatto agli ufficiali dell' esercito terrestre.

Maurogonato. Aggiungiamo ben volentieri la parola *civile*, per evitare ogni equivoco, poichè questi impiegati non hanno fatto altro che ricercare qualche miserabile ufficio civile nella contabilità, o altrove.

Presidente del Consiglio. Prima di venire alla votazione, io debbo ricordare alla Camera, che gl' impiegati civili, i quali già appartenevano alla marina austriaca e che cambiarono la loro carriera militare nella carriera civile, si trovano già contemplati issofatto nel trattato di pace del 1866; quindi questi individui si troverebbero in condizione ben diversa degli altri; essi avrebbero da scegliere fra le conseguenze del trattato del 1866 e fra la legge attuale, ch' è in discussione, e si troverebbero perciò in condizione molto migliore degli antichi ufficiali della marina veneta, i quali dovettero abbandonare ogni carriera, ed hanno sofferto effettivamente, mentre gl' impiegati civili hanno in loro appoggio il trattato del 1866, che assicura la loro posizione.

Maldini. Io mi permetto di dare uno schiarimento all' onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

Ci sono alcuni individui, e questo è un fatto speciale che bisogna pur conoscere, se vuolsi parlare con cognizione di causa; ci sono alcuni individui, i quali, in questi 17 anni d' interruzione, hanno preso qualche servizio civile, ma che furono poi anche destituiti dall' Austria, per motivi politici; ce ne sono alcuni i quali passarono parecchi anni in fortezza o nelle carceri, e questi il trattato di pace non li contempla. Certamente siamo noi che abbiamo dovere di contemplarli con questa legge.

Tra quelli, poi, ai quali alludeva l' onorevole presidente del Consiglio, ve ne sono di quelli che si trovavano in grado infimo in servizii civili, ed anche provvisoriamente, come sono quelli che si chiamano in Austria *diurnisti*, e che non hanno una qualità speciale d' impiegati, e non hanno diritto a pensione.

Per conseguenza, prego la Camera a volere accettare l' emendamento proposto dai miei onorevoli colleghi Bembo e Maurogonato, dacchè, ripeto di nuovo, io so di quanta e quale utilità fu il soggiorno loro in Venezia, e come, per imperiose necessità e senza alcuna loro domanda, molti di quelli che trovansi in questo caso ottennero codesti impieghi che non furono mai con grado militare.

Presidente. Pongo dunque a partito l' emendamento proposto dagli onorevoli Bembo, Arrigossi e Maurogonato.

(Non è approvato.)

Ora metto ai voti l' articolo proposto dalla Commissione, di cui do nuovamente lettura:

« Art. 8. Ai militari e funzionarii di cui tratta l' articolo 1.° saranno estese ed applicate le norme e disposizioni stabilite negli articoli 2 e 4 della legge 23 aprile 1865, N. 2247. »

(È approvato.)

« Art. 9. Le pensioni accordate o ripristinate in forza della presente legge comincieranno a decorrere dal 13 novembre 1866. »

(È approvato.)

« Art. 10. I militari e funzionarii assimilati, di cui negli articoli 1, 2, 3 e 4 di questa legge, ch' ebbero dal Governo italiano una destinazione di servizio ed un assegno in danaro dal 13 novembre 1866 in poi, potranno venire confermati in attività di servizio, restando ferma l' applicazione dell' articolo 1.° ed ogni vantaggio inerente alla presente legge.

« Essi non percepiranno lo stipendio dovuto al loro grado od impiego, e, nei casi degli articoli 2 e 4, non percepiranno la pensione che sarà loro accordata o ripristinata, se non dal giorno in cui sarà cessato, o cesserà l' assegno, se questo sia eguale o minore.

« Nel caso che fosse minore, sarà pagata la differenza dal 13 novembre 1866 fino alla cessazione dell' assegno.

« Lo stipendio o la pensione saranno pagati per intero, nel caso in cui la somma dell' assegno e quella dello stipendio o della pensione non superino la misura oltre la quale la legge dei cumuli non permette di godere simultaneamente una pensione ed uno stipendio. »

Sineo. Domando la parola.

Presidente. La facoltà di parlare spetta al ministro della marina.

Ministro della marina. Quest' articolo corrisponde all' articolo 9 del progetto approvato dal Senato, al quale la Commissione fece una modificazione, colla quale viene accordata la facoltà al Governo di confermare in attività di servizio quei militari ed assimilati che ebbero dal 13 novembre 1866 in poi un assegno in danaro dal Governo italiano.

Io non credo che convenga accettare questa modificazione.

A Venezia vennero impiegati temporariamente alcuni ex-ufficiali della marina austriaca, e taluni trovansi tuttora impiegati specialmente a lavori di scritturazione, appunto nello scopo di dare loro un assegno, aspettando che fosse approvata questa legge.

Sarebbe impossibile pretendere che uffiziali che da tanto tempo sono in non attività sieno atti a disimpegnare servizii come quelli della marina, dove è neccessaria più che mai l' esperienza; per cui il Governo non potrebbe dare in certo qual modo un affidamento di metterli in attività di servizio.

Anche questa modificazione apportata dalla Commissione, costituirebbe un trattamento diverso pei militari di marina da quelli dell' esercito, che non sarebbe giusto, e vi propongo quindi di respingere l' articolo 11, ora 10, della Commissione, ed accettare invece l' articolo 9 del progetto approvato dal Senato.

Presidente. L' onorevole Sineo intende parlare su quest' articolo?

Sineo. Pregherei l' onorevole relatore della Commissione di dichiarare se veramente la Commissione intende che quest' articolo stia com' è scritto.

Mi pare che non sia coerente il senso presumibile di questa disposizione. Il primo alinea dell' articolo dice: « Essi non percepiranno lo stipendio dovuto, ecc., se non dal giorno in cui sarà cessato o cesserà l' assegno, se questo sia uguale o minore. »

Io domando se sia veramente questo il testo che intende proporre la Commissione, o se vi sia da fare qualche correzione. Forse qui è occorsa qualche confusione.

Bargoni (relatore). Per la parte su cui ha fatto delle osservazioni l' onorevole Sineo, io non posso che dichiarargli che la Commissione ha precisamente accettato nè più nè meno che il progetto ch' era stato già deliberato dal Senato, cosicchè essa rimane ferma sulla dizione di quest' articolo....

Voci: C' è uno sbaglio.

Presidente. Mi pare ch' è stato riformato completamente.

Bargoni (relatore). Sarà sfuggito un errore nella ristampa (*leggendo*). Sì, dove è detto: « se questo sia eguale o minore », bisogna mettere « eguale o maggiore. » Io prego l' onorevole presidente di fare l' opportuna rettificazione.

Dopo ciò, giacchè ho la parola, proseguo.

L' onorevole ministro respinge l' aggiunta introdotta al primo alinea dell' articolo 10 del progetto senatorio, la quale dice: « potranno venire confermati in attività di servizio. »

Ora, io non posso dissimulare la profonda sorpresa che ho provato in sentire, con esempio, se non nuovo, rarissimo, che il potere esecutivo respinge una facoltà che gli si vuol dare, una facoltà, la quale non vuol dire di certo che intendesi obbligarlo ad esercitarla in un determinato modo; mentre sotto la sua responsabilità, ei farà come vuole.

Nella presente condizione delle cose, ciò che alla Commissione premeva era questo: la Commissione si incontrava nel fatto, che il Governo aveva creduto di chiamare in attività di servizio, sia pure provvisoriamente, alcuni di questi individui; essa Commissione non poteva essere giudice nè della bontà, nè della natura del servizio, ma non voleva certo venire davanti alla Camera con un articolo formulato in guisa che dicesse: noi, Camera, da questo momento, facciamo cessare quella prestazione di servizio; noi, Camera, entrando nella giurisdizione del potere esecutivo, vogliamo che assolutamente quelle persone stesse che furono chiamate a prestare servizio, siano parificate agli altri individui che non furono chiamati; vogliamo che immediatamente vengano a cessare da quel servizio.

Ha creduto la Commissione di ubbidire anzi alle giuste norme che devono regolare le diverse attribuzioni del potere esecutivo e del potere legislativo col conferire, espressamente nel senso da me sviluppato, un' apposita facoltà al potere esecutivo.

E perciò, nonostante le considerazioni dalle quali l' onorevole ministro per la marineria ha voluto far seguire il suo rifiuto, la Commissione crede di persistere nella sua proposta, precisamente come in cosa la quale debba piuttosto giovare che nuocere al Governo del Re.

Broglio (ministro per la pubblica istruzione). In conseguenza delle spiegazioni date dall' onorevole relatore, cessa l' opposizione che il Ministero faceva a questa parte dell' articolo. Soltanto converrebbe spiegare meglio le parole: « I militari e funzionarii, ecc., potranno venire confermati in attività di servizio, » perchè questa locuzione è alquanto ambigua, e nasce il dubbio che quelle parole vogliano significare trovarsi quegl' individui in condizione tale da dover essere confermati, cioè non ostare nulla a che siano *ipso jure* confermati.

L' onorevole relatore ha dichiarato che questo non era il senso attribuito dalla Commissione a quelle parole; allora mi parrebbe conveniente che si aggiungesse queste parole: « potranno dal Governo stesso venire confermati in attività di servizio; » allora diventa chiaro essere una facoltà, come intende la Commissione, data al Governo, ma non è un diritto che voglia conferire a chicchessia.

Bargoni (relatore). Io non ho difficoltà di accettare; ma siccome credo che il conferire o il riconoscere gradi, il mantenere o licenziare impiegati sono tutte cose ch' entrano nelle attribuzioni del potere esecutivo, così in massima parrebbe inutile di specificarlo.

Se però si crede, ad evitare dubbii d' interpretazione, di spiegare meglio il concetto e d' esprimere che gl' individui di cui si tratta potranno essere nel loro servizio confermati dal Governo, siccome questo è appunto pensiero della Commissione, così essa non si oppone.

Bembo. Rinuncio alla parola in seguito a queste spiegazioni.

Sanguinetti. Mi pare che la redazione proposta dall' onorevole signor ministro ed accettata dalla Commissione non chiarisca bene il concetto del Ministero.

Parmi che, secondo tale redazione, la legge considererebbe come in attività di servizio tutti coloro, che secondo questa legge possano far valere diritti a grado e pensione. Invece quale sarebbe il concetto del Ministero? Sarebbe quello di non considerare le anzidette persone come impiegati in attività, ma solamente come aventi diritto a grado e pensione, lasciando però facoltà al Governo di poterli chiamare in attività, facoltà questa che non è data dalle leggi vigenti.

Ora l' emendamento non esprime tale concetto....

Alcune voci. Ma no!

Sanguinetti.... perciò io dico di tenere altra locuzione; prendiamo una locuzione più chiara. Se si trattasse d' impiegati civili, sappiamo che generalmente il ministro ha facoltà di nominare chi gli piace; trattandosi di militari, sappiamo che il ministro non può nominare chi gli piaccia al grado di ufficiale nell' esercito e nella marina; sappiamo che quando uno è, per esempio, collocato a riposo non può essere dal ministro richiamato in attività di servizio se non in tempo di guerra. Ora, che cosa vuole qui la Commissione? La Commissione vuole che, eccezionalmente per costoro che hanno diritto ai favori stabiliti da questa legge il Ministero abbia quella facoltà. Secondo il concetto della legge costoro avrebbero diritto alla pensione e ad essere collocati a riposo; questo nasce dacchè si dà il diritto al grado all' impiego ed alla pensione a questo inerente, ma non si vuol dare diritto all' attività di servizio. Quindi a me pare che emanandosi così: *potranno essere chiamati in attività di servizio*, la cosa verrebbe più chiara, e questa dizione corrisponderebbe alla formola generalmente usata nella giurisprudenza militare, ed allora ogni ambiguità sarebbe tolta.

Presidente. Mandi il suo emendamento.

Sanguinetti. Sarebbe così: « potranno venire chiamati in attività di servizio. »

Presidente. Invece di *confermati?*

Sanguinetti. Sì.

Presidente. Il Ministero accetta questa modificazione?

Ministro per la marineria. Accetto.

Presidente. Leggerò l' articolo con questa modificazione, ch' è pure accettata dal Ministero:

« Art. 11. (ora 10.) I militari e funzionarii assimilati, di cui negli articoli 1, 2, 3 e 4 di questa legge, ch' ebbero dal Governo italiano una destinazione di servizio ed un assegno in danaro dal 13 novembre 1866 in poi, potranno venire chiamati in attività di servizio, restando ferma l' applicazione dell' articolo 1.° ed ogni vantaggio inerente alla presente legge.

« Essi non percepiranno lo stipendio dovuto al loro grado od impiego, e, nei casi degli articoli 2 e 4, non percepiranno la pensione che sarà loro accordata o ripristinata, se non dal giorno in cui sarà cessato o cesserà l' assegno, se questo sia eguale o maggiore.

« Nel caso che fosse minore; sarà pagata la differenza dal 13 novembre 1866 fino alla cessazione dell' assegno

Ministro per l' istruzione pubblica. Questo non ista più. Dicendosi *maggiore* invece di *minore....*

Presidente. Intende la Commissione di mantenere ancora il penultimo alinea?

Plutino Agostino. Sia rinviato l' articolo alla Commissione per essere studiato.

Presidente. Si voterà l' articolo, salvo alla Commissione di compilarlo in guisa che non vi sia contro senso. Ciò si è fatto tante volte; anzi questa facoltà di redazione è riservata alla Commissione dal Regolamento.

Proseguo:

« Lo stipendio o la pensione saranno pagati per intero nel caso in cui la somma dell' assegno e quella dello stipendio o della pensione non superino la misura oltre la quale la legge dei cumuli non permette di godere simultaneamente una pensione ed uno stipendio. »

Maurogonato. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli l' onorevole Maurogonato.

Maurogonato. Combinando le frasi dell' art. 11, che danno una semplice facoltà al Governo di ritenere in servizio questi individui, colla dichiarazione che ha fatto il ministro per la marina, io dubito assai che questo articolo resterà lettera morta, e perciò non posso fare a meno nella chiusa di una, per me tanto dolorosa discussione, di raccomandare al Ministero d' avere un riguardo a questi uffiziali, perchè Venezia vedrebbe con grande rincrescimento che questi pochi superstiti della marina veneta fossero rimandati dal loro uffizio e semplicemente pensionati.

Presidente. Metto ai voti quest' ultimo articolo.

(La Camera approva.)

L' articolo 11 è approvato, salva, come dissi, la riserva che la Commissione potrà fare quelle variazioni che sono puramente d' ordine. Si sospenderà intanto la votazione di questo progetto, finchè la Commissione non abbia fatte le necessarie variazioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° febbraio.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 31 gennaio.*) Presenti 35 Consiglieri.

Dopo la lettura del verbale dell' antecedente seduta, Boldù prega la Giunta che appena firmato il contratto per l' acquedotto, venga comunicato al Consiglio per notizia.

Franceschi fa un' interpellanza sulla nuova stazione merci. Domanda che la Giunta dichiari se appoggia il nuovo progetto di stazione alla Giudecca degli ing. Romano-Lavezzari Saccardo, o se abbia dato e mantenga il suo voto per il progetto governativo. Ricco a nome della Giunta risponde, che questa non venne interpellata sul progetto del Governo, ma ch' essa instò soltanto presso il Ministero, perchè il progetto più opportuno venisse tosto attivato.

Quanto al progetto Saccardo-Romano-Lavezzari avvalorato dal parere di 12 ingegneri della città, presentatole pochi giorni fa, essa non è in grado di valutarlo in merito, e quindi non può appoggiarlo. Per ciò fare sarebbero richiesti troppo lunghi studii. La Giunta chiese il parere del Paleocapa per avere il voto di un' autorità tanto competente. Franceschi prende atto della dichiarazione, vedendo in questa questione una questione di opportunità più che altro, onde non dar argomento alla compagnia delle ferrovie di trovar pretesti a tirar in lungo l' esecuzione dei patti.

Si passa indi alla proposta Lombardo sui bacini di raddobbo. Viene data lettura di una nuova protesta della Commissione per l' istituzione della Società per bacini di raddobbo, che domanda che il Consiglio si pronunci soltanto se intenda concorrere nell' impresa o respingere senz' altro il progetto. Dopo qualche discussione venne approvato l' ordine del giorno Lombardo così concepito:

« Il Consiglio, accogliendo in massima come utilissima la costruzione di bacini di raddobbo nel nostro porto, ma non potendo ammettere il bisogno e la possibilità di costruirne sette colla spesa di un milione e 700,000 Lire, quasi occorrenti per la costruzione di un solo, delibera che a risparmio di tempo venga restituito il progetto ai proponenti. »

Tale ordine del giorno non ebbe che soli due voti contrarii.

Con voti 29 favorevoli, 4 negativi, si approvò la spesa di L. 4000 per l' acquisto di metri 89 di area, di proprietà Casarini, in Campiello della Malvasia, mercè il quale acquisto e colla gratuita cessione di una lingua di terra del contiguo giardino Visentini si ottiene una nuova comunicazione colla Calle della Verona, colla spesa di riduzione di poco più di un migliaio di Lire. Si deliberava nella stessa proposta di donare sopra sua domanda, allo stesso Casarini due vecchi cannoni inservibili di proprietà comunale, perchè se ne giovi nel progettato monumento di palle e bombe del 1848-49.

Lunga discussione sollevò pure la proposta di accordare alla Società della Fenice Lire 70,000 per tre anni per dotazione del Teatro. Venne sopra proposta del conte Donà portata la cifra a L. 79,000 e venne fatta spiccare la necessità di una ingerenza più diretta del Comune nella amministrazione del Teatro stesso riguardo agli spettacoli. La parte seguente ch' ebbe voti 28 affermativi e 5 contrarii riassume il risultato della discussione. « Il Consiglio comunale autorizza la Giunta a stanziare per le stagioni di Carnevale e Quadragesima 1868-69, 69-70, 70-71, la somma di L. 79,000 quale concorso annuale del Comune nella dotazione del Teatro la Fenice, purchè la Società esborsi altrettanta somma per gli spettacoli, ritenuto non solo l' intervento e l' approvazione della Giunta al contratto od alla scelta degli spettacoli e degli artisti, ma che debba eziandio ingerirsi nell' andamento degli spettacoli per curarne la buona riuscita, esercitando tale facoltà, se occorra, anche col mezzo di persone dell' arte delegate all' uopo. I voti poi della Giunta o dei suoi rappresentanti dovranno essere eguali nel numero a quelli della Presidenza nelle deliberazioni. In caso di parità la prevalenza sarà pel Municipio.»

Essendosi dopo tale votazione assentati alcuni Consiglieri, e mancando il numero legale si sciolse la seduta.

— Lunedì 3 febbraio corr. alle ore 8 pom. il Consiglio comunale tratterà degli affari seguenti:

1. Relazione sullo stato attuale delle pratiche per la costruzione della strada da Santi Apostoli a Santa Fosca, e comunicazione della decisione della Deputazione provinciale per le conseguenti deliberazioni.

2. Concorso del Comune per la nuova Scuola di commercio.

3. Approvazione definitiva del contratto d' acquisto del palazzo Loredan.

4. Sanatoria per cessione alle ditte Massarolli, e Sandon di un piccolo tratto della Calle Galeazza a S. Gio. di Rialto.

Seduta segreta.

5. Proposta di trattamento di favore all' assistente stimatore degli effetti non preziosi presso il Monte di Pietà signor Sterchele.

6. Simile, al signor Zannoni Girolamo, stimatore degli effetti preziosi presso il Monte suddetto.

Lezioni serali all' Ateneo Veneto. — Iersera la sala dell' Ateneo dedicata alle lezioni serali accoglieva, oltre gli abituali frequentatori, uditori straordinarii chiamati dall' annunzio che il lettore era il prof. Luigi Luzzati, e che il tema era il riordinamento degli studii, chiamati professionali o tecnici, e quello della istituzione in Venezia d' una scuola superiore di Commercio. La scelta dell' argomento non poteva essere più opportuna. I nostri lettori sanno pe' ripetuti cenni, fatti nel nostro ed altri giornali, come il Consiglio Provinciale di Venezia siasi per primo occupato uffizialmente di questo duplice tema, avendo nominato una Commissione, della quale faceva parte il prelodato Professore, coll' incarico di studiare e riferire sopra una domanda di sussidio a favore de' Reali Istituti professionale-industriale e di Marina Mercantile, e sopra la convenienza e possibilità di fondare in Venezia l' accennata Scuola superiore di Commercio.

Sanno ancora i nostri lettori, che la Commissione, in un tempo relativamente assai breve, compì il suo ufficio e presentò una lunga ed accuratissima relazione alla Rappresentanza della Provincia.

Le analisi date di questo lavoro fecero noto come la Commissione, proponendo un non ispregevole sussidio, suggerisse di sottoporlo alla condizione che gli Istituti facessero quelle modificazioni, per le quali, anzichè una scuola d' arti e mestieri, riescissero una scuola secondaria non classica, nella quale abbia larga parte la coltura generale, e quanto alla Scuola superiore di commercio, dimostrandone l' opportunità e la necessità ben anco, proponesse al Consiglio di gravare la Provincia della cospicua somma di L. 40,000 annue, ed inoltre della spesa del materiale scientifico.

I resoconti della seduta del Consiglio Provinciale resero noto che lo stesso accolse a grandissima maggioranza le proposte della Commissione sull' Istituto professionale e ad unanimità quelle sulla Scuola superiore di commercio.

La relazione della Commissione naturalmente non potè essere molto diffusa; pervenne in poche mani; e le brevi notizie date dal nostro ed altri giornali bastarono solo per que' pochi che sono familiari a codeste materie ed ai quali una frase torna sufficiente per intravvedere una serie completa di idee.

Era quindi un bisogno, direm quasi, che i principii esposti dalla Commissione ed i risultati formulati da essa, in seguito ad uno studio profondo sopra estesissimi materiali, venissero popolarizzati, perocchè le idee sane e buone non fanno la loro strada, nè riescono prontamente a fatti, se non quando trovino potente appoggio nella pubblica opinione, la quale non può formarsi se non con una amplissima diffusione delle medesime.

Ed a questo bisogno sodisfece egregiamente il professore Luzzati colla sua bella ed applaudita lezione.

Teorizzò poco, e fece bene; invece passò in ordinata e rapida rassegna una gran serie di fatti, dai quali discendono limpide le conclusioni.

In un brevissimo accenno sull' istruzione in generale, trovò mezzo d' argutamente notare il mal vezzo degli Italiani di fare ancora un po' d' Arcadia anche sulle sciagure nostre, e come si esagerino per più lamentarne.

Confortò l' uditorio, assicurandolo come sia eminentemente esagerata la famosa cifra dei 17 milioni di analfabeti, accresciuta nel 1866 da quelli della Venezia, perocchè sia un fatto che in tal numero si posero anche i bimbi e le bimbe, i quali, disse, nemmeno in Prussia ed in Sassonia sanno leggere.

Accennava poscia, come già nel finire del 1866, e nel principio del 1867, preoccupatosi del men felice ordinamento degli studii professionali, in mezzo ad eletta schiera di persone siasi affaticato a chiarire la necessità d' un diverso indirizzo, e mettesse innanzi il progetto, il pensiero della scuola superiore di commercio in Venezia. Raccontò che quest' ordine d' idee, sebbene fossero queste trovate giuste, fu in allora abbandonato di fatto; e che più tardi, nella metà del 1867, il duplice pensiero venne raccolto dall' avv. Deodati, che nella sua qualità di consigliere prov., se ne fece valido propugnatore presso il Consiglio della Provincia, il quale, accogliendo le proposte fattegli, ebbe il merito di prendere una efficace iniziativa.

Da questa ne venne la nomina della Commissione, e le successive deliberazioni del Consiglio provinciale su ricordate.

Il professore Luzzati tributò il dovuto encomio alla Rappresentanza della Provincia, tanto perchè col suo voto autorevole sancì un ordine di idee salutari e giuste, quanto e più ancora, perchè fu generosa assai, e la iniziativa sua si tradusse nel fatto più positivo ed eloquente, quello della votazione di cospicue somme in relazione alla entità della Provincia nostra.

Il punto capitale svolto dall' oratore, quello si fu dell' errore accolto dal regolamento 18 ottobre 1865 sull' insegnamento professionale, per cui l' Istituto professionale ed industriale andrebbe a confondersi con una scuola d' arti e mestieri o di applicazione. Fece toccare con mano, ed all' appoggio di fatti incontestabili, come i due concetti devono essere distinti; dimostrò che l' Istituto professionale deve essere la scuola secondaria non classica, nella quale sia impartita la coltura generale a quelli che non vogliono essere avvocati, medici, filosofi e letterati, e che pur hanno uopo di tale una coltura generale, per la quale abbiano pregiata e riverita posizione nella società; e quindi debba fungere quell' ufficio, che in Francia, nel Belgio e nella Germania fanno rispettivamente le sezioni professionali dei Licei, degli Atenei reali, e le *Realschulen.*

Le scuole speciali o di applicazione devono essere non unite e compenetrate, ma stabilite parallele all' insegnamento professionale ed in diversi gradi, là dove v' è un' industria od un gruppo di industrie già attive, che domandano alla scienza il loro perfezionamento, ovvero là dove una antica industria illanguidita, può essere efficacemente ravvivata.

Dacchè il Consiglio Provinciale di Venezia ha ampiamente e pienamente adottate queste idee, espresse il desiderio, non solo, ma la fiducia che da Venezia sarà per partire un salutarissimo esempio di pratico riordinamento dell' Istituto, per modo che si uniformi al concetto della scuola secondaria non classica.

L' ufficio delle scuole speciali di arti e mestieri venne egregiamente fatto evidente dalla descrizione espositiva della scuola dei filati e dei tessuti a Mulhouse, e di orologieria nella piccola città di Furnvagen posta al centro della Selva Nera nel Gran Ducato di Baden.

Narrò come la prima nacque e s' estese, perchè appunto nella città di Mulhouse avevano già preso amplissimo sviluppo le industrie della filatura e tessitura del cotone, e come la scuola di orologeria a Furnvagen abbia servito a rialzare l' industria stessa già antica in quella località, ma che da molti anni era decaduta d' assai e ridotta a misero stato, rialzandola di tanto, che i prodotti di quelle fabbriche fecero egregia comparsa alla mostra mondiale di Parigi.

Questi ed altri molti fatti vennero, dal professore Luzzati, raccontati con quella vivacità plastica, che può adoperare solo chi riporta impressioni personali, ed esso appunto rese così conto sommario di quanto vide nel suo viaggio dell' autunno passato.

Fece grave impressione il seguente episodio.

Nella scuola dei filati a Mulhouse, scorse un giovane colle apparenze di un operaio, intento a studiare; chiesto al direttore chi fosse, n' ebbe che era un milionario della Svizzera, il quale era andato per istudiare quell' industria, che come qualunque operaio aveva il suo còmpito giornaliero di studio e lavoro, e che non poteva abbandonare la scuola prima d' averlo esaurito.

S' abboccò con quel giovane, che parlava puramente anche l' italiano, ed il quale gli disse che in Svizzera tutti hanno il convincimento, che, per essere grandi industriali, conviene bene conoscere l' industria, e che, per conoscerla bene ed a fondo, conviene essere prima operai istruiti e pratici.

Quel giovane chiese al visitatore se in Italia non si adoperasse egualmente, e questi fu ben fortunato che un accidente sorvenuto gli abbia dato mezzo d' eludere la domanda, e risparmiare una risposta mortificante pel nostro paese.

Il Luzzati in mezzo a questo discorso usando cortesia alle molte signore presenti, fece una rapida descrizione delle Scuole professionali femminili da lui visitate a Parigi, scuole istituite sotto il patronato di mad. Simon moglie al deputato e pubblicista Giulio Simon, e la quale gareggia col marito nell' efficace cooperazione al bene ed al progresso.

Passando a discorrere della Scuola superiore di commercio, tributò nuovamente parole d' elogio alla Rappresentanza provinciale, per la fatta votazione, esprimendo poi la sicurezza che il Comune non mancherà di concorrervi, come ne è invitato e così pure la Camera di commercio.

Descrisse la Scuola superiore di Anversa e quella di Mulhouse, che, secondo il voto della ricordata Commissione, dovrà servire di modello a quella da istituirsi a Venezia.

Eccederemmo i limiti concessi ad una relazione di giornale, ove minutamente esponessimo tutte le ragioni e gli argomenti svolti dal prof. Luzzati su tale argomento. Fermandoci ai punti più salienti, mostrò, che tale Istituto va ad essere il primo ed unico in Italia, che perciò più che una istituzione veneziana va ad essere una istituzione nazionale; che il suo ufficio dev' essere duplice, quello d' una Scuola di perfezionamento dei commercianti, e tale che i suoi allievi abbiano, dopo compiuti quei corsi, un valore distinto ed una capacità altamente rimunerabile, e quello d' essere ufficialmente la Scuola normale atta a preparare idonei professori per le scienze commerciali negli Istituti secondarii.

In tale proposito espresse una dura verità, quella cioè che, per forza delle circostanze, sia deplorabile in generale la condizione degl' Istituti in Italia, perocchè gran numero d' insegnanti altro non siano che studenti, i quali hanno l' anticipazione di poche ore sui studenti matricolati.

Notati i grandi beneficii d' ogni maniera che derivar deve non solo a Venezia, ma all' Italia, da questa istituzione; mostrato, che può diventare d' importanza europea, ove si sviluppi l' insegnamento delle lingue orientali moderne, col concorso dei Padri Mechitaristi, già assicurato dal Municipio cogli accordi da esso fermati e pei quali appunto l' insegnamento stesso sarà ad aggregarsi all' Istituto superiore; fatto sentire, che, allorquando le Rappresentanze locali, votando riflessibili somme, domanderanno il concorso del Governo e la sanzione dei poteri dello Stato non è possibile che essi vengano rifiutati; chiudeva la conferenza, con una considerazione d' un ordine morale, esprimendo, cioè, la confortante lusinga che uno Stabilimento d' istruzione superiore possa contribuire efficacemente a dare a Venezia una intonazione seria, e ad eliminare le abitudini del pettegolezzo e della maldicenza, difetti delle popolazioni, che poco lavorano e poco studiano.

Tale fu la lezione del professore Luzzatti. Chi ne sapeva qualche cosa sopra questo tema si compiacque a sentire assodata la propria convinzione pei tanti fatti narrati e rammentati, queglino che erano digiuni affatto devono aver apprese utili nozioni, e quello che più importa, durature, perocchè sia una verità costante, che un' idea resta più impressa quando viene comunicata a viva voce, che non letta più e più volte nei libri o nei giornali.

Crediamo che e Municipio e Camera di Commercio non avessero bisogno di eccitamenti; ma anche sotto questo riguardo reputiamo utile la diffusione così data alle idee svolte dalla ricordata Commissione, ed adottate dalla rappresentanza Provinciale.

Lunedì il Consiglio Comunale è chiamato a votare un sussidio di lire 10,000 annue, e la somministrazione del locale. Sembra che ad ospitare la scuola superiore di Commercio sia preventivato il magnifico palazzo Foscari e certo miglior destinazione non può esser data a quella stupenda mole.

La Camera di Commercio non potrà votar fondi proporzionati. Essa, nella sessione di Mercoledì p. v., non potrà se non esprimere un voto, dare cioè un concorso morale, e moralmente impegnare la nuova Camera, la quale uscirà dalle elezioni che stanno preparandosi secondo la nuova legge, a concorrere con una tangente di spese proporzionata e degna della rappresentanza commerciale.

Gli auspicii sono assai buoni. L' impulso dato dal Consiglio Provinciale colla votazione di lire 40,000 annue, e coll' addossarsi la spesa del materiale scientifico, è tal cosa che non può non essere vivamente assecondata da tutti. Ciò avvenendo, possiamo accogliere la lusinga che al principio del 1869 la Scuola superiore di commercio in Venezia sia un **fatto.**

Società dei fabbri-ferrai ed arti affini. Sono invitati tutti i componenti la Società dei fabbri-ferrai a volersi recare domenica p. v. alle ore otto del mattino nel locale della Biblioteca popolare a S. Gio. Laterano per deliberare sopra argomenti d' urgenza.

Si pregano i socii a non mancare.

La Presidenza.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 1.° febbraio.

Il costituirsi dell' *Unione liberale* ha ridestato in Padova l'attività del *Circolo popolare*, il quale tenne Mercoledì una adunanza assai numerosa. Ci duole il dover constatare come il presidente di essa dott. Pacchierotti annunziasse che le basi e le modalità sulle quali si appoggia l' *Unione liberale* riuscirono anzichè ad una unione, ad una separazione. Siccome però il presidente dichiarò di sperare che le divisioni possano essere tolte in avvenire e ripetè essere la moderazione ora un dovere, e l' appoggio del Governo, ora un bisogno per ogni onesto cittadino, per cui il divario consisterebbe nel vario apprezzamento dell' opportunità, della necessità politica, affermata dal *Circolo popolare*, e della fede cieca ed assoluta ch' esso invece trova nel programma dell' *Unione liberale*, speriamo e facciamo il voto, che con una abile e saggia conciliazione sia tolto quell' antagonismo che non può se non nuocere a quello stesso grande scopo attuale, che ora si prefiggono ambedue le associazioni.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 31 gennaio.

(✗). Poco posso dirvi di nuovo oltre il connubio, già da qualche tempo compiuto, del Crispi col Rattazzi, il quale pesa come un incubo sulla *sinistra*, che tenta svolgersi dalle spire di questo nuovo Tifone, e sembra nol possa. Non vi dissimulo, che molta parte della salute del presente Gabinetto e della futura tranquillità del paese dipende dalla disgregazione di quella forza d' inerzia e d' impotenza ch' è costituita dall' opposizione parlamentare, la quale oggimai non è buona che a nuocere e ad impedire il bene, il moto, la vita, il progredimento e lo sviluppo delle nostre istituzioni.

Oggi i rappresentanti *sinistri* non sapendo su che cosa sfogare la loro libidine d' opposizione e di detrazione sistematica, come l' altro ieri il sentimentale Morelli pretendeva sopprimere i Sifilicomii, credendo ch' essi fossero tutt' uno coi postriboli, han cercato, e sono riusciti a far rispingere un capitolo di spese del Ministero di agricoltura e commercio sul deposito degli stalloni, quasichè il miglioramento delle razze equine fosse una facenda di lusso e da tenersi in non cale. Poi, l' opposizione, non volendosi soffermare sulla bella via delle nobili conquiste, propose riduzioni di spese sull' insegnamento tecnico, diminuzioni di stipendii a maestri ec. In verità, questi signori ... domando scusa, questi cittadini vogliono ricondurci a dirittura, e per la breve strada della barbarie, ai tempi di Lacedemone e di Sparta ! . . .

Senza troppo spaventarsi, occorre tenere a calcolo queste tendenze di alcuni uomini influenti nella Camera, per potere a suo tempo rimandarli là onde essi si dipartirono e da dove non dovrebbero così presto tornare ad arruffar matasse.

Le persone imparziali e freddamente spettatrici di quanto accade dentro, e nelle adiacenze dell' aula del Savonarola, non possono non dissimularsi che il Gabinetto naviga sopra un mare infido e seminato da sì acuti scogli che da un momento all' altro il suo fragile schifo potrebbe andare spezzato. È difficile che l' opposizione rinunci a dar campale battaglia al Ministero sul terreno delle proposte riforme finanziarie. È certo anzi che allora i più arditi novatori della *sinistra* addiverranno moderati e conservatori, trovando le proposte del ministro troppo radicali ed energiche ! . . .

Intanto il discredito della Camera cresce dovunque. Ora la impazienza e il disgusto delle popolazioni si traducono in una petizione al Parlamento che gli chiede di sprecar meno parole, ed agir più speditamente, ora sono satire sanguinose, che il pubblico applaudisce con furore nei teatri, in ispecie popolari.

Se il Governo dovesse essere nuovamente sconfitto, e se si potesse supporre negli alti poteri dello Stato, tali velleità rivoluzionarie da sconvolgere dalle basi il sistema costituzionale che lo regga, inaugurando, come in Francia, il suffragio universale, state pur sicuro che da questo nuovo sistema uscirebbe un Parlamento talmente avverso ai *radicali*, talmente moderato e conservatore, da poter passare facilmente per reazionario.

Il Re sarà qui domani.

Dietro le notizie concernenti il prossimo matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Margherita, facevansi circolar voci di abdicazioni che credo per lo meno assai precoci, benchè non manchino di esser di tempo in tempo vagheggiate dalla persona augusta a cui tali velleità più direttamente si riferiscono.

Ieri tornò da Pietroburgo l' amabile e generosa Principessa Maria, Granduchessa di Russia, la quale sta quasi sempre in una sua villa, a Quarto, a 4 miglia dalla città. La popolazione le fece una festa improvvisata e cordiale. La presenza di questa ancor giovane e brillante Principessa, gioverà senza dubbio, a ravvivare il nostro carnevale. I suoi figli arriveranno fra breve.

Per le feste carnevalesche fiorentine, la Società a tale uopo costituitasi, intascò già per L. 10,000 d'azioni. Il Municipio stanziò un sussidio di L. 2000 Credesi che fra sei o sette giorni si giungerà facilmente alle 20 e 30 mila lire. E sono già qualcosa ! . . .

Milano 31 gennaio.

(S) Ottima sotto ogni riguardo fu l' impressione qui prodotta dalla lettera indirizzata dall' illustre generale La Marmora ai suoi elettori di Biella, le di cui parole certo, non andranno perdute. Più volte ebbi già ad accennarvelo nelle mie corrispondenze : l' opinione della grandissima maggioranza de' miei concittadini, manifestasi vieppiù contraria a quegli spiriti turbolenti ed inetti, che, valendosi delle sventure della campagna del 1866, tentavano imporsi al paese. Per qualche mese ebbero buon giuoco ; ma le loro esagerazioni, il loro modo di convertire in astiose questioni personali le divergenze di vedute in argomenti politici ed amministrativi, valsero a farli ritornare nella primitiva impotente minoranza, come vi dimostrai negli apprezzamenti inviativi sul significato delle ultime nostre elezioni.

Novella prova di quanto sto esponendovi, l' avemmo in questi giorni nell'accoglienza fatta al proposto indirizzo (1) alla Camera dei deputati, per invitarla a cessare le discussioni partigiane ed occuparsi soltanto dell' ordinamento finanziario. Mentre giorni sono, la famosa nostra Associazione politica, che conta un centinaio di membri circa, di cui un sesto a mala pena assiste alle sedute, in una sua adunanza approvava il voto dei 201, dando così argomento ai soliti giornali di strombettare a quattro venti, che l' Associazione politica milanese avea pronunciato sì grave responso, quasi essa avesse una rappresentanza politica qualsiasi della città nostra, ecco, per iniziativa particolare d' alcuni cittadini, venir accolta una proposta in senso diametralmente apposto, e tosto coprirsi di centinaia di firme, rappresentanti tutti i ceti della società milanese. Questo fatto, di cui l' importanza non isfuggirà ad alcuno, è una severa lezione a due de' nostri deputati.

Il paese è stanco delle continue gare personali, che lo conducono al limitare del precipizio, e non dubitatene, si scuoterebbe per renderne meno possibile il rinnovarsi. Possono chiamarsi fortunati quei signori, che l' urgenza della soluzione della questione finanziaria costringa il Governo a cercar di tirare avanti coll'attuale rappresentanza, onde non perdere del tempo prezioso che dovrebbe impiegarsi per le nuove elezioni ; vedrebbero altrimenti quale divergenza esista fra le loro idee e quelle degli elettori.

In questi giorni la città nostra fu assai conturbata da una serie di spiacevoli scene, a cui diè luogo un articoletto d' un periodico, noto fortunatamente solo a Milano, che gli ufficiali del reggimente ussari qui di guarnigione, credettero un offesa al loro indirizzo. Ebbimo per tale cagione diversi duelli senza però tristi conseguenze e speriamo che tutto si possa, senz' altri spargimenti di sangue, accomodare. I giornalisti che presero parte principale alla questione furono certo signor B. uscito il giorno antecedente di carcere, ove trovavasi in attesa di giudizio per reato di stampa e quel sig. F. C., il famoso articolista della *Gazzetta di Milano*. Di una querela privata, che poteva dirsi pettegolezzo, si volle quasi farne una questione di partito, ed ad arte andavasi dagl' interessati divulgando la voce, che il reggimento sarebbe stato mandato in altra città. Ciò però non è assolutamente vero : era un pio desiderio, al quale non associavasi la massa della popolazione e che non diventerà realtà.

Altra volta vi scrissi della probabile partenza dell' attuale nostro Prefetto Villamarina per altra destinazione. La cosa è vicina ad affettuarsi con grande sodisfazione dei milanesi, che a lui, non so se a ragione od a torto, fanno risalire la causa di tutt' i guai, che ebbimo a deplorare in questi ultimi tempi.

Frattanto, se egli darà qualche festa da ballo, prima che il carnevale abbia termine, le nostre signore si sono date parola di brillarvi per la loro assenza. Invero non so che dire di ciò : Il signor march. non ha che a ripetere l'*imputet sibi*. Politicamente sempre combattè l' elemento governativo, per accarezzare il partito dell' opposizione ; amministrativamente della sua presenza non credo che s' accorga che il tesoriere quando gli paga lo stipendio. Egli non si lascia mai vedere negli uffizii della deputazione provinciale, di cui per legge è presidente : inaugurò i lavori del Consiglio provinciale scolastico poi non se ne curò più : al Consiglio provinciale la sua persona è come un mito. Nessuno l' ha mai visto. Così la non può durare. Il principio d' autorità riceve in tal modo quotidiane e violenti scosse, da chi dovrebbe esserne il principale campione, e v' è di che congratularsi col Governo, che pensa davvero a liberarcene.

Lunedì scorso, al nostro Tribunale correzionale, ebbero fine i dibattimenti per un processo di diffamazione, intentato da un giornalista ad altri colleghi. Da essi apparve, come il signor Rattazzi abbia sborsate, in aiuto ad uno dei periodici in questione, lire 3000 una volta, e lire 1600 al mese, sino a che rimase al potere. Questa era la moralità di quell' amministrazione, e così si spendevano i denari dei contribuenti. Credereste che i nostri giornali purissimi abbiano, come meritava, condannato tal fatto ? Nient' affatto ; non se ne diedero per intesi. Ed invero, trattavasi del signor Rattazzi, che non è il Menabrea ; quindi egli poteva fare ciò che gli talentava, senza responsabilità alcuna. I due pesi e le due misure sono sempre a disposizione dei riformatori delle sorti italiane. Povero paese se cadesse nelle loro mani !

Il nostro carnevale non dà ancora segno alcuno di vita. Qualche ballo di famiglia, qualche serata musicale, eccone sinora tutto il resoconto. Quanto prima è atteso S. A. R. il Principe Umberto, e pare ch'egli offrirà più d' una festa alla cittadinanza. Anche il Re verrà a passare il Carnevalone, dando il solito ballo di Corte. Comprenderete però, come, anche con ciò, non possiamo vantarci d' un Carnevale brillante.

Ieri sera, al teatro Re, ebbe luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma di Paolo Ferrari, *Il duello*. Abbenchè l' argomento, dal punto di vista della questione sociale, sia trattato insufficientemente, come opera drammatica, il lavoro piacque e valse molti applausi all' autore ed agli attori.

(1) Venne pubblicato nella *Gazzetta* del 30 gennaio, N. 28.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del* 31.

Presidenza del senatore conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 e un quarto pomerid., con la lettura del processo verbale della seduta precedente e con le consuete formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Il *presidente* dà lettura d' un telegramma spedito dal reggente la Prefettura di Mantova, per ringraziare a nome di quel Consiglio provinciale, il Senato pel voto favorevole che dava l' altro giorno sul progetto di legge concernente la ricostituzione della Provincia di Mantova.

È aperta la discussione generale sul progetto di legge per l' autorizzazione dell' esercizio provvisorio del bilancio dello Stato sino a tutto il mese di febbraio 1868.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dice ch' egli non volle trascurar nulla affinchè il Parlamento potesse votare sollecitamente i bilanci del 1868, perchè promise alla Camera elettiva di presentare nell' entrante mese di febbraio i bilanci pel 1869, e li presenterà.

Saracco (relatore) ringrazia il ministro di quella sua promessa, aggiungendo che con l' avvertenza messa nella relazione, l' Ufficio centrale non intese mai di fargli un rimprovero.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) replica ch' egli credette di dover dare quelle spiegazioni che dava, unicamente per illuminare il Senato sulla questione sollevata nella relazione.

L' esercizio provvisorio del bilancio è approvato, senza dar luogo a discussione.

De Filippo (ministro guardasigilli) presenta una tariffa per gli atti notarili, da aggiungersi al progetto di legge sul notariato, già sottoposto alle deliberazioni del Senato.

Il progetto di legge per l' estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859, relativi all' attentato all' esercizio dei diritti politici è pure approvato senza discussione.

Si fa l' appello nominale per procedere quindi alla votazione dei due progetti di legge anzidetti.

Risultato della votazione :

Esercizio provvisorio del bilancio dello Stato sino a tutto il mese di febbraio 1868.

Votanti 76 — Favorevoli 73 — Contrarii 3.

Il Senato approva.

Estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859, relativi all' attentato all' esercizio dei diritti politici.

Votanti 76 — Favorevoli 75 — Contrarii 1.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 31.

(Presidenza del Commendatore Lanza.)

La seduta è aperta al tocco e mezzo con le solite formalità.

Ordine del giorno.

Seguito della discussione del bilancio passivo pel 1868 del Ministero d' agricoltura e commercio.

Discussione dei bilanci passivi pel 1868 del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero di pubblica istruzione.

Discussione dei progetti di legge :

Ordinamento del credito agrario.

Spese straordinarie per lavori marittimi.

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell' Arsenale di Venezia.

È convalidata l' elezione del sig. De Filippo (guardasigilli) a deputato del collegio d' Isernia.

Pissavini chiede sia riferito al più presto sull' inchiesta ordinata dalla Camera riguardo all'elezione di Pietrasanta.

Nervo presenta la relazione sul bilancio passivo delle finanze.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Cadolini fa osservare al ministro che le selve dello Stato vengono letteralmente devastate. Cita specialmente l' esempio della Sardegna dove questa devastazione assume proporzioni spaventevoli, e raccomanda al Governo la presentazione d' una buona legge forestale.

Broglio promette che questa legge, già studiata dai suoi predecessori, verrà presentata ; del resto, non bisogna fare un delitto al Governo se tutte le leggi promesse non vengono presentate ; le frequenti crisi ministeriali sono le colpe principali di questi fatti che tutti deplorano.

Torrigiani (relatore) dà molte spiegazioni sopra i boschi e le selve.

Merizzi intende interpellare il Ministero sopra la percezione d' una tassa dell' 8 per cento ch' è in vigore nel Lombardo-Veneto.

Broglio dice che risponderà dopo esaurita la discussione dei bilanci.

Calvino presenta la relazione sopra un progetto di legge per una spesa straordinaria. Si riprende la discussione del bilancio d' agricoltura e commercio, e precisamente sul capitolo 6, razze equine, per L. 732,839 66.

Sopra questo capitolo, la Commissione, dopo aver parlato dell' ordine del giorno votato l' anno scorso dalla Camera per la diminuzione dei depositi governativi e per l' abbandono del miglioramento delle razze all' industria privata, fa un confronto fra le spese fatte per l' acquisto di nuovi cavalli stalloni, ed i prodotti ottenuti, e continua colle seguenti parole :

« Senza diffondersi intorno alle considerazioni che possono scaturire fra le comparazioni di queste somme, la Commissione ha unanimemente dovuto biasimare che, mentre la Camera stabiliva col suo ordine del giorno che le cose fossero condotte in modo dal Ministero, da far cessare ogni incarico e ogni ingerenza governativa in questa materia pel 1869, sollecitando con soli premii da stabilirsi l' industria privata, abbia invece il Ministero, mediante la compera di nuovi cavalli stalloni, contravvenuto agl' intendimenti espliciti e formali della Camera. È questo un precedente da condannare e dietro il quale la vostra Commissione, quantunque abbia preso notizia della Nota ministeriale ad essa inviata, non ha creduto di proporre, come non propone alla Camera, di allargare il termine da essa fissato per far cessare i depositi dei cavalli stalloni, dolente che le nuove compere debbano cagionare nuove perdite alle nostre finanze.

« Senza entrare nel merito de' contratti, pei quali non ha elementi bastanti di un giudizio, pare alla Commissione che, fra le prove, le quali testificano la convenienza di far cessare la ingerenza governativa nel servizio ippico del Regno, non sia ultima questa della differenza enorme di prezzo, per la quale de' stalloni comprati per parecchie migliaia di lire, sono poi venduti per poche centinaia, e non già quando lo stallone è posto fra gli scarti, ma per passare ad utile dei privati. »

De Blasiis pronunzia un lungo discorso per difendere il suo operato dagli appunti che gli vengono mossi dalla Commissione.

Arrivabene e *Ferri* presentano e svolgono due ordini del giorno, che hanno entrambi per iscopo la soppressione graduale dei depositi di cavalli stalloni.

De Filippo presta giuramento.

Farina appoggia l' ordine del giorno Arrivabene.

Vengono presentati diversi altri ordini del giorno.

Broglio è d' accordo col concetto espresso dagli ordini del giorno Arrivabene e Ferri, ma credendo la discussione esaurita, prega la Camera di chiuderla, e di votare quindi un ordine del giorno in quel senso.

La chiusura è approvata.

Baracco svolge un ordine del giorno inteso a dimostrare la necessità dei depositi stalloni governativi, dal punto di vista che in Italia l' industria privata delle razze equine non esiste e non è considerata come un' industria attiva. Sopprimendo i depositi governativi, le razze deteriorerebbero perchè nessuno cercherebbe di migliorarle. Dice che bisognerebbe poi riserbare al bilancio del 1869 la discussione sulla somma erogata per questo capitolo, ed il modo di spendere questa somma.

Broglio (ministro) vorrebbe che pel momento le cose rimanessero nello stato attuale ; frattanto, egli promette di presentare un progetto di legge in proposito. Allora, oppure in occasione del bilancio 1869 si potrà maturamente discutere l' argomento e prendere una decisione.

La proposta sospensiva del ministro è respinta.

È invece approvato l' ordine del giorno Baracco, San Donato e Serristori.

È pure approvato il capitolo 6.

La Camera approva in seguito i seguenti articoli dopo brevissima discussione:

Industria e commercio.

7. Uffizio del saggio (personale) L. 12,500.
8. Uffizio del saggio (spese diverse) L. 10,000.
9. Marchio (spese fisse), L. 93,927.16.
10. Marchio (spese variabili) L. 27,919.
11. Marchio (spese obbligatorie) L. 10,295.
12. Miniere e cave (personale) L. 99,600.
13. Miniere e cave (spese diverse) L. 12,000.
14. Insegnamento industriale e professionale (spese fisse) L. 872,753.74.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta all' ora consueta.

Il ministro dell' interno annunziava nella tornata del 29 corrente alla Camera dei deputati, che la Commissione per la riforma della legge organica sulla Guardia nazionale avea sottoposto alla sua approvazione le basi principali sulle quali la riforma stessa avrebbe dovuto, a parere della Commissione, essere fondata.

Il ministro aggiunse, come egli non avea potuto ancora assumere in esame quelle proposte di massima e che riserbavasi di farlo quanto prima avesse potuto, riconoscendo pure l' urgenza di arrecare sostanziali modificazioni alla legge esistente.

Per le notizie che abbiamo potuto raccogliere e che pubblichiamo sotto la più grande riserva, la Commissione si sarebbe partita dai seguenti concetti generali.

La istituzione della Guardia nazionale sarebbe mantenuta, e verrebbe considerata come l' ultima riserva delle forze nazionali.

La Guardia nazionale sarebbe destinata alla tutela dell' ordine e della sicurezza interna, e il Governo del Re potrebbe fare appello alla medesima sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra ; in tempo di pace quando l' ordine e la sicurezza pubblica fossero turbati ; in tempo di guerra quando l' esercito non potesse provvedere intieramente alla difesa o al presidio dello Stato.

In conseguenza di questo principio la Commissione proporrebbe di abolire il servizio permanente, che nei tempi ordinarii presta secondo la legge attuale la Guardia nazionale : sarebbero però formati i ruoli, e le armi sarebbero conservate in depositi designati dal Governo.

La Guardia nazionale sarebbe composta di tutti i cittadini da 21 ai 45 anni, senza distinzione alcuna di censo. Sarebbe divisa in due categorie : nella prima entrerebbero i più giovani, nella seconda i più vecchi. In caso di bisogno la categoria dei più giovani sarebbe la prima ad essere chiamata al servizio ; mentre la seconda non potrebbe esserne richiesta se non in sussidio di quella, e non sarebbe tenuta ad uscire dal territorio del respettivo Comune.

Sarebbe finalmente concessa la facoltà di domandare la esenzione dal servizio a coloro che vivono del lavoro delle proprie braccia.

Quanto alla nomina degli ufficiali la Commissione sarebbe di parere, che in parte si dovessero eleggere direttamente dal Governo, dal capitano in su : gli altri o potrebbero nominarsi dalle compagnie, o dal Governo su terne proposte da questa.

La Commissione vorrebbe finalmente che con opportuni provvedimenti si crescesse la efficacia della disciplina in questa istituzione.

Se tali, come ci vien affermato, sono i criteri che la Commissione avrebbe adottati, noi facciamo voti perchè il ministro dell' interno voglia accettarli e sollecitare il compimento del lavoro della Commissione.

Le proposte di cui abbiamo discorso ci sembrano sotto ogni aspetto eccellenti. Sarebbero accolte con manifesto favore dal paese, che vedrebbe ricondotta al suo vero fine una istituzione, che riformata in tal modo, può essere di grande utilità, che mantenuta qual' è presentemente, si risolve in un aggravio ai disastrati Bilanci dei Comuni, e in un danno delle finanze dei privati. Lungi da noi il concetto di negare le benemerenze della Guardia nazionale del Regno ; quando il bisogno dell' opera sua si è fatto sentire, essa è stata ammirabile per patriottismo : ciò prova ch'è una istituzione da adoperarsi nei momenti anormali, e da non stancarsi nei tempi ordinarii e tranquilli. Così la *Nazione*.

Leggesi nell' *Italie* in data del 31 gennaio :

Se siamo bene informati, dispacci da Parigi arrivati oggi, confermerebbero la notizia data ieri dalla *Patrie* della prossima partenza per la Francia d' una parte del corpo di spedizione in questo momento a Civitavecchia.

Il *Courrier Français* dice che Mazzini è perfettamente ristabilito in salute.

Corrispondenze di Berlino smentiscono l' asserzione d' un accordo della Francia e della Prussia, riguardo agl' impegni imposti da queste due Potenze all' Italia, pel mantenimento del potere temporale del Papa. Queste smentite sono molto verosimili ; Bismarck è troppo abile per ingerirsi in questa terribile questione romana, in un senso o nell' altro, per assumere l' impopolarità, o impegnarsi in imbarazzi che questo affare dee cagionare. Come il Gabinetto prussiano non ha voluto prestarsi ai rancori dell' Italia contro la Francia, così non presterà mano alla Francia per imporre all' Italia il papato temporale.

(Ind. belge.)

Costantinopoli 25 gennaio.

Il *Lev. Her.* dice, che, secondo lettere da Parigi, l' Imperatore Napoleone intende contraccambiare a Costantinopoli nell' aprile o nel maggio prossimo, la visita fattagli dal Sultano.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 1.° — La *Nazione* annunzia che le nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita saranno celebrate il 26 aprile.

Parigi 31. — Cassagnac, continuando il suo discorso, chiede l' aggiornamento della legge sulla stampa, fino a che la calma delle passioni e il disarmo dei partiti promettano di applicare in Francia il sistema inglese.

Parigi 31. — (*Corpo legislativo.*) — Discussione della legge sulla stampa. Giulio Favre dichiara che voterà la legge, sebben non sia abbastanza liberale. Cassagnac la combatte, perchè essa non sodisfa la maggioranza, nè l' opposizione.

La Banca d' Olanda ha ridotto lo sconto al 3%. Assicurasi che il prestito ungherese sia del tutto coperto.

Parigi. 31. — La Rendita italiana si chiuse a 43.55. Dopo la Borsa si contrattò a 43.60.

Il Prestito ungherese fu totalmente sottoscritto.

La *Patrie* dice che il bilancio sarà presentato soltanto il 15 febbraio.

Madrid 31. — È inesatto che Menabrea abbia spedito una Nota circa il discorso della Regina. Ebbe luogo soltanto una conversazione diplomatica, in cui fu ristabilito il vero senso del paragrafo del discorso Reale relativo alla questione romana.

FATTI DIVERSI.

Disastro di Napoli. — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* in data di Napoli 30 :

Continuano colla possibile alacrità i lavori esterni per rimuovere le materie della frana, e giungere alle case sepolte sott' essa ; ma un furiosissimo vento che s' è levato or ora, impedisce una più vigorosa spinta a' lavori, pel pericolo di nuove frane ; malgrado ciò la galleria che deve aprir l' adito alla cantina della casa principale, progredisce rapidamente.

È impossibile fino ad ora misurare la gravità del disastro, perchè ignorasi il numero delle persone dimoranti nelle case diroccate; fra le quali la più vasta era tenuta in quartieri mobiliati per forestieri. Però si teme pur troppo che le vittime siano numerose.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 30 gennaio	del 31 gennaio.
Rendita	49 60	49 55
Oro	22 88	22 92
Londra 3 mesi	28 77	28 80
Francia 3 mesi	114 20	114 20

Parigi 31 gennaio.

Rendita fr. 3 %	68 47	68 65
» italiana 5 % in cont.	43 05	43 45
» » fine corrente .	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	101 —	103 —
Credito mobil. francese. . . .	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865 . .	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete . . .	352 —	358 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	90 —	89 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	38 —	37 —
Cambio sull' Italia	13 —	13 —
Vienna 31 gennaio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 31 gennaio.		
Consolidato inglese.	93 5/8	93 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 gennaio.

	del 30 gennaio	del 31 gennaio.
Metalliche al 5 %	56 80	56 80
Dette inter. mag. e novemb..	58 20	58 10
Prestito 1854 al 5 % . . .	65 80	65 80
Prestito 1860	84 10	83 70
Azioni della Banca naz. austr.	673 —	676 —
Azioni dell' Istit. di credito .	187 10	186 90
Londra	119 80	119 80
Argento	118 —	118 —
Zecchini imp. austr.	5 73	5 73
Il da 20 franchi	9 56	9 56

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° febbraio.

Sono arrivati : da Bugia, il brig. ital. *Consolazione*, cap. Scarpa, vagante, all'ord.; da Molfetta, il trab. ital. *S. Nicola di Bari*, patr. Pignatelli, con merci per Sforza.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 31 gennaio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova. .	— —
Da 20 franchi. . . .	22 95	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	—:—	Banconote austr. . .	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo. . .	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	211 40
Amsterdam . .	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	240 —
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	236 50
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3	236 75
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	2	28 70
idem. . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	113 80
Roma. . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . . . 5 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	» 50 —	» — — %
Prestito nazionale 1866. .	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» —— »
Prestito veneto 1859	» — —	» —— »
» » 1850	» — —	» —— »
Prestito austr. 1854	» — —	» —— »
» » 1860	» — —	» —— »

al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 gennaio.

Albergo la Luna. — Carten M., - Conway F., ambi propr., dall' Inghilterra. — Marschek A., con moglie, - Derin V., ambi da Trieste, - Cavillion, - Simony E., ambi da Parigi, tutti quattro negoz. — Fumagalli A., r. uffiz., da Milano. — Sandrini, poss., da Pilsen, con moglie.

Albergo Nazionale. — Jacotin F., negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Mori E., - Ramondini F., ambi da Bologna, - Aselato M., tutti tre negoz. — Roti G., - Pincherli L., - Crivellaro A., tutti tre poss., da Verona.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 febbraio, ore 12, m. 13, s. 55, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 31 gennaio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766 . 75	mm. 766 . 02	mm. 765 . 87
Temperatura (0° C.i) Asciut.	0° . 0	5° . 0	2° . 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—1° . 1	3° . 5	1° . 0
Tensione del vapore	mm. 3 . 72	mm. 4 . 99	mm. 4 . 05
Umidità relativa.	80° . 0	76° . 0	73° . 0
Direzione e forza del vento . .	N.	N.	N. O.
Stato del cielo .	Quasi sereno	Nubi sparse	Sereno
Ozono. . . .	6	6	5
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 31 gennaio alle 6 ant. del 1.° febbraio.

Temp. mass. . . . . 6 . 0

minim. . . . . — 0 . 0

Età della luna giorni 7.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 gennaio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Sud della Penisola, il barometro s' innalzò. Le pressioni sono alte. Il cielo è sereno, il mare è agitato al Sud ; spira forte il vento di Tramontana.

All' Ovest d' Europa, il barometro si abbassò. Le pressioni sono basse nel mare del Nord ; alte al Sud-Ovest.

È probabile che la stagione mantengasi buona, a cagione delle pressioni forti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 2 febbraio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 1.° febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo, per indisposizione della prima donna assoluta sig.ª *Camilla de Maesen*.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *La calunnia*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il Rodomonte dei spadaccini*. — Indi la 1.ª rappresentazione dell' operetta buffa in 2 atti, scritta dal M.° Chessi, intitolata : *La nuova Pianella perduta nella neve*. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 5.ª *Festa di Ballo con Maschere*. — Alle ore 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

69

All' egregio medico, dottore

ENRICO DEL PRA.

Nella gioia onde sono compreso per la salute ricuperata dalla diletta mia moglie, sento più che il dovere, il bisogno dell' animo d' indirizzare un pubblico atto di ringraziamento a lei, che, colla straordinaria assiduità di cure intelligenti e veramente cordiali, seppe salvarla da una lunga ed eccanita *migliare tifoidea*, che l' avea colpita ancor fresca di parto, e che per un mese la tenne in forse della vita.

Benchè io sappia che a lei, alieno com' è dalle lodi, basta il plauso della propria coscienza, spero che la sua rara modestia vorrà perdonare ad una famiglia, salvata dalla più grave delle sventure, queste parole, inspirate da quei sinceri sentimenti di stima, ed eterna riconoscenza, coi quali me le professo,

Portogruaro, 29 gennaio 1868.

Devotiss. servo,
ANTONIO MANZATO.

96

A 79 anni non ancora compiuti, moriva la mattina del 29 corrente, **Valentino Pellizzari** di Castelfranco, e con esso si spense una nobile e utile vita. Chi misura l' età dell' uomo dal tempo più o men lungo che gli segna il destino a percorrerla quaggiù, lo crederebbe vissuto a non comune longevità; chi guarda la virtù del Pellizzari, e il bene che ha fatto con l' opera e coll' esempio, dovrà stimarlo ah! troppo presto rapito al paese. Era una di quelle esistenze che in tanta miseria e impoverimento di spirito, fra tanto arrabbattarsi di concetti e di partiti, si sarebbe desiderata immortale, perchè rappresentava l' amore, e la probità all' antica.

Nato da una famiglia, da cui uscirono illustri e intemerate intelligenze tenute anche adesso in altissimo pregio e memoria, le seguì sempre a modello nelle domestiche consuetudini, nella trattazione dei negozi economici, nel sereno contegno di cittadino. Nè prosuntuoso, nè ipocrita, ebbe a suprema ed unica mira la verità; leale e franco patriota, abbracciò e favorì la causa nazionale, non per ismania di novità, e libidine di rovesciare, ma per fede e sentimento di giustizia e di diritto, condannando e le esorbitanze de' fanatici e de' mestatori, e le male arti, e le terrene voglie di chi ci vorrebbe immobili e servi di vecchi pregiudizii e senza libertà di pensiero e di azione; amò la religione; non la religione che impreca e incatena, ma quella che abbraccia e perdona, ma quella che si espande a beneficare e a predicar la concordia e il soccorso. E beata la società, se le liberali e caritatevoli leggi del Vangelo fossero intese e attuate come le sentiva il Pellizzari! Fu economo e spendereccio. Bravissimo ed avveduto amministratore di casa, educò e allevò mirabilmente i molti figli, onde il fe' lieto l' eccellente e degna sua moglie, e n' ebbe in ricambio affetto e frutti corrispondenti alle cure, e dispendii profusi, e li lasciò tranquillamente e consolato nell' idea che nol dimenticherebbono mai ma l' onorerebbero con quella norma di rettitudine e di sociale arrendevolezza, con quel tatto squisito di conciliazione, che li fa riveriti ed amati. Chiamato ove era un dissidio da comporre, un litigio da troncare, un atto di carità d' assecondare, ivi era la mano ed il cuore del Pellizzari; e fu notato con riconoscenza, come in anni di generali strettezze e di elementari infortuni, non si piegasse alla facile tentazione di crescere fitti e tributi ai coloni, *quando* ne lo avrebbero potuto giustificare ed assolvere il carico di tanta famiglia, e l' esempio di altri in più favorevoli condizioni di finanza.

Così chiuse fra noi i suoi giorni il Pellizzari, e fino a che la bontà, la mitezza de' modi, il sentimento del giusto e dell' onesto non suonino come vana parola, e come inutile arnese, la città di Castelfranco lo ricorderà con venerazione profonda, perchè gli altri lo imitino, e ne abbian conforto e stimolo a seguirne la via, i figli superstiti.

Io, che mi trovai legato al caro defunto per amicizia e gratitudine, non volli che l' acerbissima perdita di quest' uomo passasse senza un cenno di encomio a testimonianza pubblica delle singolari virtù che il fregiarono, e dell' infinito desiderio di sè, che, morendo, ci lascia.

Castelfranco, 30 gennaio 1868.

Dott. M. S.

AVVISI DIVERSI.

1 N. 820. 56

La Riunione degl' Istituti pii di Venezia

Dovendo provvedere alla fornitura delle *grassine*, *farina gialla*, del *burro*, dei *coloniali*, e delle *cere* occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° marzo, a tutto dicembre 1868, ed eventualmente a tutto febbraio 1869,

Rende noto

che fino alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 11 febbraio p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e capitolato, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l' Ufficio di Economato.

Venezia, 23 gennaio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

63

ANALISI MICROSCOPICA del seme di bachi

DI DEL BONO TOMMASO in Brescia,

Per determinare se ed a qual grado si trova affetto della dominante malattia d' atrofia.

Chiunque intende giovarsi degli esperimenti microscopici del sott., frutto di lunghe osservazioni, spedisca al di lui ricapito in Brescia (presso la direzione delle R. Poste 1.° piano) un saggio di circa un grammo di seme, cui dev' essere staccato diligentemente dai teli o cartoni, e spedito assieme alla lettera d' indirizzo, con tutte le cautele, onde non rimanga guasto dai timbri postali.

L' equo compenso per l' esame d' ogni saggio è di ital. L. 3, da spedirsi in vaglia, o viglietto, unitamente alla lettera ed ai saggi o campioni.

L' esame verrà eseguito dal sott. con prova e controprova, protestando di agire scrupolosamente ed indistintamente verso tutti, per qualsiasi grado di conoscenza ed amicizia; e s' incarica di riscontrare entro sei giorni con certificato di classificazione, a chi gli spedirà saggi di esaminare; laonde dovrà ognuno esprimere chiaramente il proprio indirizzo.

Il presente si pubblica nel primo giorno di ciascun mese, cioè, gennaio, febbraio, marzo ed aprile; avvertendo che l' accettazione degl' indirizzi continuerà sino al 25 del suddetto ultimo mese d' aprile.

L' esaminatore,
DEL BONO TOMMASO.

65

FRATELLI SALMIN (Libreria edit. alla Minerva)

Padova, Via dei Servi N. 1736.

Entro la prima quindicina del p. v. febbraio uscirà l' interessante volumetto

Sui Sifoni diritti
e
SOTTOPASSANTI A SIFONE ROVESCIO

MEMORIA IDRAULICA

dell' ingegnere architetto civile navale

AGOSTINO DE CASSINIS

con applicazione e conseguenti proposte per la sistemazione del Torrente MUSON e delle altre acque scorrenti nel territorio di Camposampiero,

con una Tavola.

Prezzo it. L. 2.

La stessa Libreria tiene recapito per l' applicazione di nuovi economici **Caloriferi nazionali,** che possono servire contemporaneamente e nel medesimo piano pel riscaldamento di stanze con ogni riguardo igienico e di lusso, per asciugatoi, per usi di cucina, colla maggior economia di spazio e di spese.

Tali **Caloriferi** sono anche adattatissimi per ogni specie di Serre da fiori.

Padova, 28 gennaio 1868.

Gli editori, FRATELLI SALMIN.

64

Padova, fratelli Salmin libreria edit. alla Minerva,
Via dei Servi, N. 1736 B.

MANUALE PRATICO DI FISIOLOGIA

AD USO DEI MEDICI
DI
FILIPPO LUSSANA

prof. di fisiologia all' Università di Padova.

Edizione completa

Affinchè si possa conoscere ed apprezzare di quanta utilità pratica e di quale interesse scientifico sia per riuscire la pubblicazione completa dell' opera fisiologica alla quale ci siamo accinti, noi ci varremo dell' autorevole giudizio che ne fu pronunciato negli *Annali universali di chimica applicata alla medicina* (giugno 1867, Milano), per riguardo alla *prima parte*, pubblicata a quell' epoca.

« Questo libro, che basta a renderlo interessante « il nome dell' autore, infaticabile scrutatore delle leggi fisiologiche dell' organismo, e sì casto sperimentatore, che per le sue interessanti ricerche *sulla fibrina del sangue* si ebbe recentemente il premio dalla « Accademia di scienze mediche e naturali di Bruxelles, è un libro che tratta principalmente delle funzioni dell' apparecchio digerente e delle sostanze alimentari, ma con riferimento continuo a tutte le altre funzioni che ne dipendono, ed alle malattie che « vi possono trovare origine o complicazione, cosicchè « riesce di grande interesse non solo al fisiologo ma « anche al medico pratico. »

E si prosegue indicandolo:

« Come un ottimo lavoro, pieno di nuove ed ingegnosissime applicazioni ... e di uno spirito veramente scientifico e pratico. »

Or siamo lieti di annunciare che la parte già edita nel 1866 in pochi esemplari, sta per uscire nuovamente alla luce, in varii punti rifusa e corredata di molte aggiunte, e di varie tavole litografiche e d' incisioni intercalate nel testo; e sarà vendibile al prezzo di it. L. 5.

In breve uscirà anche il rimanente dell' opera.

Padova, 30 gennaio 1868.

Gli editori, FRATELLI SALMIN.

AI PADRI
DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d' impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham,** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall' agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner,** come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 1057

1172

Ai signori possidenti.
AVVISO.

La Ditta **Camillo, Augusto e fratelli Bellinato** si provvide anche quest' anno di una considerevole partita di zolfo sopraffino della privilegiata fabbrica di Rimini, in pani, di cui ora procede alla macinatura nel proprio mulino ad acqua in Trivignano, Distretto di Mestre; proponendosi di non risparmiare diligenza nè fatica per raggiungere il più alto grado di finezza nella macinazione.

Si accettano commissioni ai sottoindicati recapiti offrendosi anche la Ditta a trasmettere tutte quelle partite che venissero richieste al domicilio dei committenti. Il tutto a **modici prezzi.**

Recapiti: Ditta fratelli Bellinato in Trivignano di Mestre, e presso il sig. Giovanni Bellinato, agente di Assicurazioni in Mestre.

67

SI RICERCA

Un giovine di civil condizione, che parli alcune lingue estere, o almeno il francese, per prestare l' opera sua in qualità di segretario.

Dirigersi alla Libreria **H. F. e M. Münster,** in Piazza San Marco

44

AVVISO.

Si cerca nel Veneto una forza d' acqua non minore di circa 160 cavalli, col luogo opportuno per erigere una fabbrica.

Le offerte sono da dirigere all' Amministrazione della *Gazzetta*, sotto il N. 2002 cifra Z. A.

59

AVVISO INTERESSANTE.

Mad. CAROLINA LUZUATTO

ha il vantaggio di avvertire le numerose P. T. signore che la onorarono lo scorso anno, che pel 10 al 12 febbraio circa (trattenendosi 8 giorni soltanto) si troverà qui,

CON UN RICCO E MAGNIFICO ASSORTIMENTO

di eleganti cappelli chiusi, e **rotondi, ghirlande, montature complete da ballo, coiffures,** e molti articoli varii di recente moda, il tutto a **prezzi oltremodo miti.**

Campo S. Salvatore 1.° p., 5059.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

7 JACOPO SERRAVALLO.

1219

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie di petto, e un eccellente rimedio contro i catarri, i raffreddori vecchi e contro l' asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano, e l' ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. *Udine*, FILIPPUZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Padova*, CORNELIO. - *Trento*, G GIUPPONI. - *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. - *Rovereto*, CANELLA. 974

33

DA AFFITTARSI O VENDERSI
A SAN STAE

sul Canal Grande, palazzo signorile con ogni comodo, libero da tre lati, soleggiato con corte, e tre magazzini tavolati. Si affittano anche soli appartamenti, o magazzini appartati. La vendita verrà fatta per pronta Cassa, o con permuta di fondi in terraferma. Lo stabile è libero al momento.

Per trattare, ai Frari Rio Terrà a S. Stin, N. 2554

PILULES GOURMANDES VÉGÉTALES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS 55, BOULEVARD SÉBASTOPOL

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato* e *degli intestini*, le *erpeti* i *reumatismi*, la *gotta* gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — E indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. MONDO, via dell' Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d' insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl' indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All' atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell' ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all' insegna dell' Aquila Nera. — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all' insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 19

451

MARQUES DE FABRIQUE — CHRISTOFLE

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

POINÇON DU MÉTAL DIT ALFÉNIDE — ALFÉNIDE — CHRISTOFLE

MANIFATTURE

A PARIGI, **rue de Bondy, 56;** — A CARLSRUHE (Granducato di Baden)

AVVISO IMPORTANTE

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi, 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO

Londra, 1851
PRIZE MEDAL

Parigi, 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE

Londra, 1862
DUE MEDAGLIE
per l' eccellenza dei prodotti

Per evitare l' abuso che si fa giornalmente del nostro nome, e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti, di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l' uno dei quali porta il nome di **Christofle**, l' altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra.

Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si stende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato, portando: **Alfenide**.

I nostri rappresentanti in Italia sono:

BOLOGNA	COLTELLI.
FIRENZE	MAUCHE et GUÉRIN. Mathilde VIGUIER.
GENOVA	A. et F. SAPPIA.
NAPOLI	Luigi MOHL.
PALERMO	LANGER e C.a
ROMA	H. MAUCHE e C.a
TORINO	I. PENNONCELLI.
VENEZIA	F. ELLERO.

Servizi da tavola argentati e dorati

SERVIZI D' ARGENTO

POSATE ALFENIDE

PEZZI DI MEZZO PER TAVOLA **E SERVIZII DA FRUTTA**

OGGETTI SPECIALI per piroscafi, Alberghi, Restaurant, Caffè, ecc.

ARGENTATURA ED INDORATURA

Riargentatura d'ogni oggetto

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo**

PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d' America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

L' *olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

FARMACIA - SERRAVALLO - TRIESTE

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico.* Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia* **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all' Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 1114

BERAL AMBRON MARCA DI FABBRICA — HUILE DE MORUE DU DR DE JONGH

OLII
DI FEGATO DI MERLUZZO
DI
JONGH E BERAL

L' Olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del **dott. DE JONGH** e l' Olio bianchissimo ***BERAL AMBRON*** sono ormai conosciuti i più efficaci che vi sieno in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario, assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza, per l' esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a Milano dai principali droghieri e farmacisti, e dai seguenti droghieri depositarii: a *Venezia*, signori Cozzarini; *Padova*, Dalla Baratta; *Verona*, De Stefani; *Mantova*, Rapuzzi. — Dai farmacisti: A *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti; *Vicenza*, Valeri successore Curti, Sega, Concati e Grossi; *Verona*, Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli Peveratti; *Brescia*, Girardi successore Gaggi. 1121

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l' AGENZIA D. MONDO, via dell' Ospedale, 5; in Venezia, dal parrucch. LUIGI LOCATELLO. 1088

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Queste elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che precedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 5

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Si diffida i creditori di Giuseppe Grimaldo fu Gaetano tipografo di qui, a insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo allo studio sottoindicato, a tutto il giorno 15 marzo p. v., mediante istanze regolari documentate, sotto comminatoria d' esclusione dal pagamento colla sostanza soggetta alla attuale procedura di componimento, in quanto i crediti non sieno coperti da pegno, e secondo il disposto della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio S. Marco Frezzeria, N. 1741.

Venezia, 30 gennaio 1868.

Il Cav. Notaio Commiss. giud.
GABRIELE DOTT. FANTONI.

N. 4152. 1. pubb.

EDITTO.

A completamento dell' Editto 11 dicembre 1867, N. 4152, inserito nella Gazzetta di Venezia nei NN. 9, 10 e 11 del corrente anno, si rende noto che i tre esperimenti d' asta immobiliare ad istanza della Casa Esposti in Vicenza ed in pregiudizio di Pietro e consorti Frigo avranno luogo nei giorni 14, 21 e 28 marzo p. v.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 18 gennaio 1868.
Il Reggente, ZAMBALDI.
G. Mattelichio, Al.

N. 64. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di tutti i creditori insinuati nel concorso di Nicodemo Fabbri di Santa Maria, ed essendosi corrisposto ad ogni altra prescrizione di legge, venne da questa Pretura con odierno Decreto chiuso il concorso medesimo che fu aperto con Editto 6 maggio 1867, N. 1252, e rimesso il Fabbri nel pieno esercizio de' suoi diritti civili ed alla libera amministrazione della sua sostanza.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 13 gennaio 1868.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 17. 3. pubb.

EDITTO.

L' asta Bixio contro i consorti Maschi che pell' Editto 30 ottobre 1867, N. 6118, pubblicato nella Gazzetta di Venezia del 1867, NN. 337, 338, 339, doveva tenersi nel 23 dicembre p. p. venne dalla Pretura di S. Donà di Piave prorogata al giorno 6 febbraio p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 4 gennaio 1868.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 10126. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con conchiuso 16 corrente N. 19266 il R. Tribunale Provinciale di Venezia dichiarò interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze per prodigalità Giovanni Battista Baldo fu Innocente di qui, e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui zio Andrea Baldo fu Giovanni Battista pure di qui.

Locchè si pubblica come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 19 dicembre 1867.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 807. 3. pubb.

EDITTO.

A sensi, e pegli effetti dei §§ 813, 815, Cod. Civ. si convocano pel 25 febbraio p. v. alle ore 11 ant. alla Camera N. 5, i creditori dell' eredità del fu Guglielmo Pagani possidente qui morto nel 5 novembre 1867 senza testamento, affinchè s' insinuino e provano i loro crediti, o producano fino a quel giorno la loro domanda in iscritto.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Illario dott. Longo fu Andera notaio residente in Verona, quale Commissario giudiziale per la procedura di componimento avviata a sensi della Legge 17 dicembre 1862 in confronto della Ditta Giuseppe Fracasso di Verona, con Decreto 18 gennaio 1868, N 801 del R. Tribunale di Verona qual Senato di Commercio, si fa un dovere d' invitare i creditori verso la Ditta suddetta Giuseppe Fracasso ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di questa Legge.

Il termine poi per la produzione delle dette insinuazioni, viene fissato a tutto 28 febbraio 1868, e le insinuazioni medesime dovranno essere rimesse all' indirizzo del sottoscritto munite dei competenti bolli, e se a mezzo postale, franche da spese.

Verona, 25 gennaio 1868.

Il Commissario giudiziale,
LONGO DOTT. ILLARIO, Notaio.

N. 1251. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto e nel Mantovano di ragione di Marcellina Bozza qui abitante a S. Canciano, modista.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Marcellina Bozza ad insinuarla sino a tutto aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione a questo Tribunale in confronto dell' avv. Vincenzo dott. Guerra deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1.° maggio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione N. III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 24 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 3 febbraio. N. 31.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 FEBBRAIO.

La partenza di una nuova brigata francese da Civitavecchia, che si dice imminente, non ha un importanza se non in quanto ci può far sperare che parta fra breve anche la divisione che resterà dopo di lei e che è l'ultima. Erano difatti sbarcate in Italia in seguito agli ultimi tristissimi fatti due divisioni francesi. È noto che una divisione è partita. Restava la seconda composta di due brigate. La prima di esse doveva partire da Civitavecchia oggi o domani; resterà quindi la divisione Dumont, che dovrà pur partire anch'essa, se il Governo mostrerà di avere forza sufficiente per tenere in freno le troppo deplorabili iniziative individuali e di togliere così ogni pretesto alla Francia di fermarsi fra noi.

L'Europa si è occupata testè delle tenerezze reciproche di cui ci dettero spettacolo la Prussia e la Corte romana. Sebbene un celebre discorso attribuito pei bisogni della causa al Re Guglielmo sia stato attenuato per modo nel *Monitore Prussiano* da equivalere ad un viglietto La Chatre, sul quale il Governo pontificio può fare ben poco assegnamento, pure egli è un fatto che il contegno della Prussia giovò più che non nocque a Roma nei ha fatti più recenti. I cattolici prussiani difatti hanno molti ringraziamenti pel futuro Imperatore della Germania, e sebbene sia vero che i ringraziamenti potrebbero essere un arte di guerra, per adescarlo, egli è certo però che prove almeno di benevola neutralità ne hanno avuto.

Una lettera romana alla *Correspondance Italienne* vorrebbe darci la chiave di questo contegno, che appare un po strano. Si tratterebbe d'una questione di cappelli cardinalizii. Il bar. Arnim avrebbe fatto travedere che la Prussia ci terrebbe ad esercitare un privilegio dell'antico Impero germanico. Il diplomatico prussiano si agitava infatti perchè nella nomina futura di cardinali fosse elevato all'onore della porpora anche un prelato germanico. Il Governo del Santo Padre, che non fu mai creduto poco accorto, avrebbe cercato di far suo pro di queste velleità prussiane, e non si sarebbe mostrato alieno dal sodisfarle; facendo comprendere che la scelta del Papa cadrebbe probabilmente sopra l'Arcivescovo di Posen, che si dice essere molto ben visto alla Corte di *Berlino*.

Vedremo se le promesse della Corte romana saranno tali da vincolarla sul serio a mantenerle e se monsignor di Posen avrà realmente la porpora. Si aggiunge però che mons. di Posen si sarebbe recato a Berlino, ed avrebbe con tal calore perorato la causa del Santo Padre, che avrebbe indotto il Re Guglielmo a dargli qualche segno di interesse e di simpatia. Noi non crediamo che queste sodisfazioni sieno però molto preziose pel conte di Bismarck; ma se quest'ultimo fosse d'altro umore, e volesse imitare lo zelo della Spagna pel potere temporale, e non si limitasse invece a promesse vaghe per *l'indipendenza del Pontefice*, come ha fatto il Re, noi vedremmo forse la Prussia protestante ottenere il diritto di veto nell'elezione del Papa come la Francia e l'Austria. La confusione dei due poteri avrebbe così prodotto una delle più curiose anomalie del secolo nostro.

Il telegrafo ci reca dichiarazioni rassicuranti della *Gazzetta tedesca* di Pietroburgo sulla politica del Governo russo. La *Gazzetta tedesca* si scaglia contro coloro che promuovono ed aiutano le mene panslavistiche, e dice che i giornali che fanno ciò, non esprimono il pensiero del Governo russo. La *Gazzetta tedesca* esorta anzi l'Europa a non credere a quei giornali. L'Europa però non ha ancora argomenti che bastino per credere alla *Gazzetta tedesca*. Che se pare che il Governo russo abbia creduto opportuno di ritirare le corna, l'Europa può credere giustamente che sia stato il contegno dell'Austria, della Francia, dell'Inghilterra e soprattutto della Prussia quello che ha ispirato alla Russia un consiglio sì savio.

La Servia, che è una delle sentinelle perdute della Russia aveva già tradito abbastanza i desiderii di chi l'aveva fatta muovere. Che se ora essa smettesse gli armamenti, sarebbero le rimostranze di tutta l'Europa che ve l'avrebbero costretta.

La missione del giornalista è grave assai più di quello che comunemente si crede ed impone doveri e sagrificii, talvolta pesanti assai e dolorosi. Ha i suoi doveri e sarebbe viltà non adempirli.

E perciò noi non crediamo di potere fare a meno di esprimere un sentimento di profonda riprovazione pei deplorabili fatti testè avvenuti a Padova. Riprovazione per l'Autorità ecclesiastica, che, festeggiando pubblicamente una sventura patria, offese il sentimento nazionale, non ebbe quel riguardo pei parenti ed amici dei caduti, che tutte le persone civili impongono a sè stesse come assoluto dovere, e gettò imprudentemente il fuoco in mezzo a gioventù facilmente accensibile. Riprovazione per quella gioventù sconsigliata, la quale, in luogo di ascoltare la patriottica voce del rettore dell'Università prof. De Leva, che la invitava a recarsi a protestare nel recinto dell'Università, invase la Chiesa ed il Seminario e si permise atti di plebea vendetta.

Ora che in tutta Italia prevalgono i principii dell'ordine, della legalità e della libertà uguale per tutti, ci duole dal più profondo dell'anima che dal Veneto, e precisamente dalla colta Padova, sia partito uno scandalo, che quelli stessi che lo commisero vorranno certo più tardi, ma invano, che sia cancellato dalla memoria.

Questo uso del diritto brutale della forza, per quanto pur giusta fosse la causa che l'ha provocato, è incompatibile coi principii, nonchè di uno Stato civile, nemmeno della più semplice sociale convivenza. A che arriveremo noi se tali fatti vengono, non diremo scusati, ma solo anche tollerati? Ogni qual volta le passioni facciano velo all'intelletto, si rinnoveranno queste scene fatali, che ci compromettono in faccia a noi stessi ed alle altre nazioni, e le passioni delle moltitudini faranno velo all'intelletto ogni qual volta a taluno ciò approdi.

Affinchè non si ripetano consimili fatti nei prossimi giorni il Governo assai provvidamente ha dato l'incarico ai Prefetti di proibire quelle funzioni religiose, che hanno un carattere di dimostrazione politica e di provocazione, qualora le Autorità ecclesiastiche non ascoltassero il prudente consiglio di astenersene. Ma frattanto il male è accaduto e non si può distruggerlo, e solo se, in luogo di esaltare siffatti traviamenti, la stampa si unirà unanime nel disapprovarli, sarà assai meno difficile che in altre occasioni l'intelletto prevalga alla passione e ad ogni modo sarà salvo l'onor del paese.

Pubblichiamo ora quanto scrive sopra questo deplorabile fatto il *Giornale di Padova*, in data del 1.° febbraio.

Da qualche giorno il nostro Vescovo aveva emanato a tutt'i parrochi della città e diocesi una circolare, invitandoli a celebrare un triduo in ringraziamento delle calamità già superate dalla Chiesa romana, e confidenzialmente erano avvertiti che il triduo concerneva le stragi di Mentana. Tale restrizione dello scopo a cui riferivasi il triduo, venne da taluni dei parrochi confermata, sì che cominciò sin d'allora a manifestarsi la generale disapprovazione. Al rumore di questa voce si sperava che con una misura di prudenza si fosse prevenuto lo scoppio di qualche disordine, in vista anche dei tumulti avvenuti a Udine e del gran numero di studenti universitarii. Ma sprezzato il meno, perduto il più, direbbe il proverbio, si lasciò sbrigliata l'intemperanza del clero, che preannunciava colle campane a distesa e con avvisi sacri nell'interno delle chiese la cerimonia pel giorno d'ieri.

Verso le ore 2 pom. furono diramati dei cartelli in istampa contenenti la poesia: *Il triduo dei liberali*, estratto dalla *Cronaca Grigia*, e alle ore 4, in cui credevasi dovesse cominciare il triduo al Duomo, una gran folla di studenti, misti a cittadini, trovavasi raccolta nel piazzale del Duomo, con animo d'impedire la celebrazione del triduo e di fare una solenne dimostrazione. Il rettore dell'Università, cav. De Leva, comparve tosto in mezzo alla folla, ed esortò reiteratamente i giovani, in nome del principio di libertà, del decoro della scolaresca e della dignità del paese, a voler discogliersi, dichiarando contemporaneamente, che il vero luogo di protestare con forme degne della classe degli studenti, era quello dell'Università: li invitò quindi a seguirlo. Gli studenti, difatti, in gran massa abbandonarono la piazza del Duomo e recaronsi, preceduti dal De Leva, all'Università, dove egli, ripetuto quanto aveva detto poco prima intorno alla necessità di tener portamenti serii e gravi, quali si addicono a giovani educati nella libertà e teneri dell'onore del proprio paese, pronunciò le seguenti parole:

« Sono lieto di trovarvi riuniti intorno a me, e precisamente in questo luogo, ove, parlando di storia, debbo pur tuonare spesso contro le imposture del potere temporale di Roma e contro la politica secolare da esso usata, di far nascere disordini e scandali, per dimostrare poi ai credenzoni e superstiziosi, che la guerra fatta ad esso, è guerra mossa alla religione e alla Chiesa.

« Io vi ho eccitati sulla Piazza del Duomo a portamenti conformi alla nostra dignità e a quell'uso assennato della libertà per cui vuol essere rispettato ognuno nell'esercizio del proprio ufficio. Vi ho quindi pregati a venir meco qui, siccome unico luogo in cui possiamo legalmente dar libera manifestazione ai legittimi nostri sentimenti. E voi mi avete seguito. Nell'atto che vi ringrazio di questa testimonianza di fiducia, vi esorto di nuovo a contenervi con quella serietà che risponde al decoro del nome nostro, e se alla provocazione fatta dai nostri nemici è necessario rispondere, fatelo qui eleggendo una Commissione, che, d'accordo con me concerti il modo di commemorare degnamente nel ricinto della nostra Università le vittime illustri della santa causa italiana.

« Così non sodisfarete all'intento dei nostri nemici, che cercano suscitar torbidi per giovarsene ai loro fini, e darete nuova e bella testimonianza della sollecitudine che vi anima a mantener salvo l'onore della scolaresca e del nome italiano. »

Queste parole venivano salutate da fragorosi applausi.

A formar parte della Commissione venivano eletti per acclamazione gli studenti Pio Ferrari, Nodari, Mascheroni e Anau, militi nelle patrie battaglie, sotto la presidenza del rettore magnifico.

L'adunanza si scioglieva al grido di Viva l'Italia! Viva il Rettore magnifico!

La parte degli studenti che, nulla ostante le sollecitazioni del cav. De Leva a recarsi all'Università, era entrata nella cattedrale, vide buon numero di canonici e parrochi, che nella sagrestia stavano apparecchiandosi per la funzione. L'altare era già illuminato, ma il rito non ebbe luogo, perchè ad uno ad uno i preti furono costretti ad allontanarsi dalla chiesa, accompagnati da numerosi fischi. Dagli studenti stessi le torcie che ardevano inutilmente, vennero spente. Si gridò poi « A S. Francesco. » Nella gita, la colonna ricevette forte rinforzo dagli studenti e cittadini ch'eransi diretti al Carmine per lo stesso scopo, dove avevano ottenuto il risultato senza incidenti. A S. Francesco, la funzione era terminata, i preti avevano abbandonato la chiesa; il maggior danno fu per qualche porta e qualche candela fracassata. Si passò ai Servi, venne abbattuto lo stemma della diocesi, e nulla più. Indi, in numero stragrande, la folla andò al Seminario, perchè era corsa la voce che il Vescovo fosse ivi a mensa.

Le porte erano chiuse e solide; nulla ostante cedette la principale, e della gente irruppe pel corridoio nella chiesa. Stavano tutt'i sacerdoti in abito parato colla lunga coda degli abati, funzionando. Non si capisce come al rumore dell'esterno non si fossero ritirati. Essi, ai primi giunti, opposero resistenza, e menarono colle canne e colle mani; ma i poveretti non l'avessero fatto pel loro meglio, perchè poi non si badò nè ai sacerdoti, nè ai laici, e le legnate volarono a diritta e rovescia. Non è vero che l'ostensorio sia stato fatto segno d'insulto, anzi da due giovani fu portato al sicuro. Fu fatta strage dei berretti, e delle cotte. Alcuni, poi recavansi alla chiesa di S. Lucia ed a Sant'Andrea, ma essendo l'ora tarda, la dimostrazione ebbe termine.

Questa mane correva voce che al Duomo si volesse, a qualunque costo, fare il triduo; buon numero di studenti vi si recò per assicurarsene. Erano difatti le candele accese, collo stesso apparato d'ieri a sera; ma, come ieri a sera, vennero spente.

Il rettore, cav. De Leva, per verificare egli stesso il fatto, si portò dal Prefetto. Il Prefetto accolse i giusti desiderii, e rassicurò formalmente il rettore. Questi allora si recò all'Università, e in una scuola, stipatissima di studenti, disse poche ma belle parole, assicurando che il Prefetto aveva dato l'ordine perchè il triduo non avesse più luogo, che il Vescovo stesso aveva riconosciuto la necessità dell'ordine superiore, e che, in ogni caso, egli, il Prefetto, saprebbe farne rispettare l'esecuzione.

« E dovete credere, soggiunse, ad un uomo, che scrisse un'opera bellissima sulla storia d'Italia, la quale suscitò le ire del clero e gli procacciò anche da molte parti la taccia d'eretico. »

Accennando ad alcuni eccessi avvenuti nel Seminario, disse, ch'era convinto doverli imputare anzichè alla scolaresca, ad alcuni ciechi strumenti dei nostri nemici, ch'eransi frammischiati certamente con intenzioni affatto lontane dallo scopo nobile e generoso, ch'eransi prefisso gli studenti. Aggiunse, che il Prefetto aveva fatto l'onore di rivolgersi, con parole di fiducia, alla stessa generosa scolaresca, invitandola a concorrere alla custodia dell'ordine.

Il rettore fu applauditissimo.

Una parte de' giovani ebbe il pensiero di recarsi al palazzo del Prefetto, per fargli una dimostrazione di simpatia, per le belle parole pronunciate ad onore della scolaresca. Il Prefetto, anzichè mostrarsi pubblicamente, pregò, per mezzo del colonnello ispettore della Guardia nazionale perchè alcuni studenti venissero in commissione ad esternare i loro desiderii. Quelli che vi si recarono ricevettero, difatti, le più esplicite assicurazioni favorevoli, e l'assemblea si sciolse.

Ora giova credere che il patriottismo degli studenti e de' cittadini si chiamerà più che sodisfatto, e che non avranno certamente a succedere altre dimostrazioni e scene, che, non avendo più una ragione plausibile, atteso, anche il Decreto della R. Prefettura, potrebbero condurre a conseguenze nè utili nè giustificabili.

La regia Prefettura della Provincia ha emanato il seguente documento:

« Deplorabili disordini turbarono ieri e rattristarono questa buona cittadinanza. Alcuni di quelli che intravidero nel rito religioso indetto dalla podestà ecclesiastica, secondo il suo diritto, nell'interno delle chiese, una provocazione faziosa, un'offesa al sentimento nazionale, non avvisarono che, a contraporvi sdegnosa protesta, non era mestieri di violenza, nè di far cosa che la legge divieta e i canoni stessi della civile libertà altamente riprovano; e non posero poi mente che, eccitando il popolo a queste pericolose manifestazioni, facilmente si spingono a trascendere i più appassionati, e si offre il destro ai tristi per commettere nequizie. La gioventù generosa, che nella giornata di ieri, all'apparire degli uffiziali della legge, si mostrò ossequentemente alle loro esortazioni, sarà oggi ben dolente nell'apprendere quali violenze fossero commesse nell'Istituto, ch'è pur retaggio glorioso di questa città, e a danno di altri giovani studenti, la cui condizione domestica, o peculiari ragioni, costringono a percorrere la loro carriera sotto ecclesiastica disciplina, e che certamente non possono essere sospetti di parteggiare coi faziosi.

« Questa culta gioventù bene intende come per simili imprese, nè la educazione politica del popolo si avvantaggi, nè gli ordini del civile reggimento si rafforzino, nè la soluzione dell'ultima questione nazionale si avanzi, ma si gettino invece altri semi di diffidenza, di sgomento, di discordia tra i cittadini, e si renda tanto più malagevole e lontano l'assestamento desiderato della cosa pubblica.

« L'Autorità governativa, mentre provvede risolutamente perchè non si tenti per avventura da taluno sconsigliato di rinnovare gli scandali di ieri, fa grande assegnamento sull'opera della zelantissima Magistratura cittadina, della Guardia nazionale, sempre sollecita ad accorrere per la tutela dell'ordine, sugli autorevoli officii della spettabilissima Autorità universitaria, e confida poi grandemente nel concorso di tutti i buoni cittadini, e segnatamente dei giovani studiosi, il cui patriottismo sempre risponde ad un sentimento nobile e generoso.

« Padova, 1.° febbraio 1868.

« Il Prefetto, Avv. Luigi Zini. »

La Giunta municipale ha or ora pubblicato il seguente avviso:

« Cittadini.

« Una solennità religiosa, indetta dalla Chiesa in giorni gravi di agitazioni politiche, perturbò profondamente il nostro sentimento nazionale. La Giunta deplora che non siasi tenuto in migliore estimazione il rispetto dovuto alle cose nostre più care, ma nel tempo stesso non può non deplorare che la provocata reazione siasi fatta manifesta con atti, che l'osservanza della legge e il decoro della città nostra doveano sconsigliare.

« Le avute assicurazioni permettono di credere che la solennità religiosa ormai non avrà più luogo, e la Giunta perciò confida che l'ordine nella nostra città, colta tanto, non sarà più turbato.

« Ricordiamoci, cittadini, che quanto maggiore sarà il nostro ossequio all'impero di una libera legge, ed al diritto di tutti, tanto più agevolmente potremo conseguire il compimento dei nostri nazionali destini.

« Padova, 1.° febbraio 1868.

« *Il Sindaco.* A. Meneghini.

« Rocchi *segr. int.* »

Da un articolo della *Correspondance italienne*, diretto a provare l'utilità dell'operazione sui beni ecclesiastici, annunciata dall'on. ministro delle finanze, ci piace togliere il seguente passo. La *Correspondance* accenna al prestito ungherese e francese; indi prosegue:

I capitali che si trovano in circolazione, trovano in questo momento un impiego facile, mentre molti capitalisti, non vedendo ancora garantie sufficienti nella situazione attuale dell'Europa, continuano a tenersi timidamente in disparte dalle operazioni.

Vogliamo rilevare l'esistenza di tali difficoltà, come abbiam pure additato l'opposizione, che il buon esito dell'operazione sui beni del clero incontrava nei fogli della stampa avversa all'Italia. Ma dovrem credere che non perverremo a vincere tali difficoltà, ed a superare gli ostacoli, che i nostri nemici si affaticano a porci d'intorno?

Per buona ventura, l'operazione di cui parliamo, nulla ha d'urgente. Essa potrà, all'uopo, essere ritardata a tempo più favorevole. Il tesoro, di cui può disporre il Governo, è produttivo, e non perirà per non essere stato immediatamente utilizzato nel miglior modo possibile.

Non abbiamo nessun dato per poter dire che il nostro ministro delle finanze abbia ripigliato tale o tal altro progetto de' suoi predecessori, o ch'egli abbia trattato con una od altra casa bancaria. L'*Osservatore Romano*, e molti altri giornali dell'opposizione hanno, certamente, intorno a questo argomento, migliori informazioni delle nostre; ma dobbiam far osservare che un'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici è utile, giusta a proporzione degli assalti ond'essa è scopo da parte dei nostri nemici, e ch'ella altresì è una di quelle operazioni, che, non avendo nessun carattere d'urgenza, hanno sempre un esito sicuro.

Leggesi nella *Correspondance Italienne* in data di Firenze 1 febbraio:

L'on. Comin ha interpellato il presidente del Consiglio per sapere quello che v'era di vero nelle voci che corsero recentemente intorno all'argomento di una spedizione marittima e militare contro la Repubblica dell'Uruguay, ed ha manifestato il timore che il Ministero si gittasse leggiermente in mezzo ad avventure pericolose, senza udire innanzi l'avviso del Parlamento.

Il presidente del Consiglio credè doversi limitare a rassicurar la Camera contro le eventualità indicate dal sig. Comin, e si è rifiutato, nell'interesse dei nostri nazionali, di rispondere alla quistione che gli si proponeva.

La Camera si è associata all'opinione emessa dal sig. ministro non autorizzando lo svolgimento dell'interpellanza.

Noi non conosciamo i disegni del Governo del Re riguardo alla Repubblica di Montevideo; ma sappiamo che l'Italia ha in quei lontani paesi immensi interessi da proteggere e difendere.

Tutti sanno che, mentre la Confederazione Argentina ha adempito accuratamente ed esattamente i suoi impegni verso l'Italia, compensando i nostri concittadini delle perdite che avevano sofferte durante le ultime guerre, la piccola Repubblica di Montevideo si rifiuta ostinatamente, ora per un pretesto, ora per un altro, di riconoscere gli stessi diritti agl'Italiani stabiliti nella Banda Orientale.

Dopo lunghi negoziati e reclami incessanti dei Governi di Sardegna, di Francia e d'Inghilterra, il Governo Orientale si decise finalmente nel 1858, a consentire a creare una Commissione mista per la liquidazione delle indennità dovute agli stranieri.

Questa Commissione, alla quale si rifiutò di ammettere il nostro rappresentante, sotto il pretesto che, come semplice console, non era investito del carattere diplomatico, sedè durante tre anni, senza poter riuscire ad un risultato serio. I Governi di Francia e d'Inghilterra finirono col perdere la pazienza, e verso la fine dell'anno 1861, inviarono le loro flotte riunite innanzi a Montevideo, intimando alla Repubblica Orientale di pagare entro un breve termine, a ciascuna delle due Potenze, la somma tonda di due milioni di piastre. Il Governo Orientale cedè, e fece colle due Potenze una convenzione pel pagamento di questa somma. Questa convenzione è oggi in via di esecuzione.

L'Italia, subito che fu costituita, si affrettò di ristabilire una legazione a Montevideo; ed il suo incaricato d'affari, giungendo alla sua residenza, nei primi del 1862, si affrettò a chiedere in nome del Governo che si facesse diritto ai reclami degl'Italiani, nello stesso modo che si era fatto pei Francesi e per gl'Inglesi. Non subì un rifiuto normale, ma si principiò a tergiversare con lui ed a servirsi degli stessi mezzi dilatorii, che si erano altra volta messi in opera coi commissarii inglesi e francesi.

Qualche tempo appresso, un'altra rivoluzione scoppiò, la quale durò quasi tre anni. Durante tutto questo lasso di tempo, il Governo italiano ebbe il buon senso di astenersi da ogni pressione, aspettando un'epoca più favorevole per chiedere la riparazione dei suoi torti.

La Repubblica Orientale è da quasi due anni in pace; e se le nostre informazioni sono esatte, essa continuerebbe ad opporre lo stesso malvolere ai nostri giusti reclami.

L'*Opinione* scrive a questo proposito:

Noi deploreremmo che il governo si lasciasse trascinare ad imprese arrischiate, ma siamo sicuri che quando trattasi dell'onor nazionale, e il nostro diritto sia ben chiarito, non ci avrà differenza di partiti nella Camera per riconoscere l'obbligo che ha il governo di difendere con fermezza e l'uno e l'altro, certi che non si verrà ad atti che possano compromettere gl'interessi del paese e le condizioni delle floride nostre colonie.

Leggesi nella *Nazione*:

« Pare che per la Curia romana perfino l'onorevole D'Ondes Reggio fosse poco ortodosso. Difatti, l'*Unità Cattolica* annuncia la pubblicazione del primo volume di una raccolta dei discorsi pronunciati dall'onorevole deputato in Parlamento, e fa notare una specie di *atto di contrizione* fatto dall'autore, alludendo ad un discorso da lui detto nella tornata del 27 marzo 1861, col quale aveva bensì combattuta la proposta di Roma capitale, ma gli erano uscite di bocca certe frasi sul principato ecclesiastico, che fecero torcere il naso ai monsignori romani.

« Ecco testualmente l'atto di contrizione anzidetto:

« In essa pronunziai un discorso contro la proposta di dichiarare Roma capitale d'Italia. Il mio discorso fu l'unico nell'Assemblea contro di quella proposta, la quale alla quasi unanimità fu quinci approvata; e fu il primo con cui io cominciai ad adempiere il sacro dovere di difendere la santa Chiesa cattolica.

« Non pertanto oramai, seguendo grandi esempii antichi e moderni, io disapprovo alcune proposizioni di quel discorso e le sopprimo, e dichiaro di conformare affatto i sentimenti miei alla decisione concorde del Sommo Pontefice e di tutto l'Episcopato cattolico intorno al civile Principato della Santa Sede. La quale decisione è in questi termini:

« Civilem Sanctae Sedis principatum seu « quiddam necessarium ac providente Deo mani« feste institutum agnoscimus, nec declarare du« bitamus in praesenti rerum humanarum statu, « ipsum hunc Principatum civilem pro bono ac « libero Ecclesiae animarumque regimine omnino « requiri. *(Concistoro 9 giugno 1862.)*

E giacchè siamo a parlare di dichiarazioni e ritrattazioni, diremo che il Cardinale d'Andrea, in una lettera che ha scritta alla *Gazzetta di Firenze*, dichiara che non ha ritrattato errori in fatto di religione o di morale, perchè non ne ha mai insegnati, ed aggiunge che l'atto del 26 dicembre 1867, riportato dal *Giornale di Roma* il dì 6 gennaio corrente, non è ritrattazione di dottrine anticattoliche; è bensì una dichiarazione di altro genere, fatta in obbedienza ai comandamenti espressamente ricevuti dal Santo Padre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze primo febbraio (sera.)

(✗). Quest'oggi, tanto al Senato quanto alla Camera dei deputati, il presidente dei ministri, generale Menabrea, ha dato annunzio del prossimo matrimonio fra il Principe Umberto e sua cugina, la Principessa Margherita. Tale annunzio venne fatto ieri ufficialmente alla Casa del Re, a Torino. Gli sponsali avran luogo in codesta città, il 26 aprile, e comunque per ora nulla sia stabilito con precisione, è probabile, che la dimora fissa dei nuovi sposi sarà a Torino, meno la stagione invernale, da passarsi in parte a Firenze ed in parte a Napoli.

Il Re sarà di ritorno fra noi soltanto il 7 o l'8 del corrente. Egli aspettavasi quest'oggi, ma gl'interessi di famiglia lo trattengono per tutta la settimana a Torino.

Il nostro Municipio stabilì, ieri sera, in seduta segreta, l'emissione d'un nuovo imprestito di 20 milioni. Vogliousi organizzare feste magnifiche e senza precedenti, per le nozze del Principe Umberto. Le dame della futura Regina d'Italia dicesi sien per essere reclutate tra il fiore dell'aristocrazia delle principali nostre città, ed in ispecie di Firenze, le quali si lagnano da varii anni, e fanno un po' d'opposizione, appunto perchè non sono più loro dischiusi quotidianamente gli appartamenti di palazzo Pitti, ch'erano sotto i Granduchi di Lorena, una succursale della propria casa.

Mi rincresce dovervi constatare che l'opposizione si organizza assai poderosamente contro le proposte finanziarie del Cambray-Digny. Anche il centro *sinistro* e i così detti Agostiniani, han fatto causa comune colla estrema *sinistra*. Per altro, il ministro Broglio fece già chiaramente intendere ai deputati, che il Re ed il Governo erano pronti a sciogliere l'attuale Parlamento.

Ma ognuno si chiede quale sarà il nuovo, se una provvida legge non modifica lo Statuto in ciò che l'ormai troppo lunga esperienza mostrò esservi in esso di difettoso e di erroneo.

Si dice esistere nelle mani del Governo italiano i documenti che provano una congiura estesa e profondamente organizzata dalla Corte romana, e di legittimisti francesi e spagnuoli, rappresentati a Roma dall'ex Re di Napoli, per ro-

vesciare dai troni rispettivi la dinastia di Savoia e quella napoleonica. Tali documenti sarebbero stati comunicati al capo dell'Impero francese.

Simile scoperta è una novità che non sorprenderà per certo veruno!... Null'altro di nuovo, per stasera!...

Vienna 31 gennaio.

Una disensione, simile a quella nata fra il Parlamento ungarico e il Governo austriaco dopo l'innalzamento al trono di Ferdinando, è nata in questo momento, in conseguenza di un'interpellanza del signor Giczy, membro della delegazione ungherese. Il menzionato Imperatore aveva assunto il nome di Ferdinando I, ma il Parlamento ungarico non volle riconoscerlo come tale, sostenendo che l'Ungheria aveva già quattro Re di questo nome, e che, per conseguenza, avrebbe dovuto intitolarsi il quinto. Per pacificare il Parlamento, in testa di tutti i documenti si doveva mettere: « Noi Ferdinando I Imperatore dell'Austria, Ferdinando V Re dell'Ungheria. » — Saprete che ora abbiamo tre categorie di Ministeri: l'uno per i paesi al di qua della Leitha, l'altro per l'Ungheria, ed il terzo pel Regno intiero. Quest'ultimo si nomina Ministero dell'Impero, ma il menzionato delegato nella sua interpellanza, protesta contro questo titolo, sostenendo che l'Ungheria formi uno stato per sè, e non appartenga all'Austria, perchè i due paesi sono alleati, senza essere dipendenti l'uno dall'altro. Per quanto sembri insignificante questo contrasto etimologico esso dimostra tuttavia che gli Ungheresi cercano ogni occasione per mostrare la loro ferma risoluzione di non cedere neanche uno solo dei loro diritti. Il Ministero perciò, probabilmente, dovrà assumere il titolo di Ministero per gli affari comuni; e difatti, il barone Becke, sui suoi viglietti di visita, si nomina già: « *ministre commun.* » In un secondo punto dell'interpellanza, lo stesso delegato si lagna, che, in riguardo dei gabinetti per gli affari comuni, non si è osservato il principio della parità, che i capi, al pari di tutti i membri degli ufficii, dovrebbero consistere in uguali parti d'impiegati d'ambidue gli Stati, ed è da prevedere che si dovrà cedere anche in questo punto, come si ha già ceduto a' fratelli ungheresi in tanti altri riguardi più importanti. Intanto, le Delegazioni continuano le loro sedute, occupandosi ora a fissare i bilanci comuni dei ministeri dell'esterno e della guerra, e si spera che verranno fra poco ad un'accomodamento. Si era in procinto di dar un banchetto ad onore dei delegati ungheresi, ma questi hanno esternato il desiderio di riservare questa festa sin dopo il termine di tutti i lavori; benchè ormai non ommettano l'occasione di divertirsi, e di lasciarsi vedere in tutti i numerosi balli pubblici e privati, dove attirano l'attenzione coi loro costumi pittoreschi; e giacchè si pensa ora più a divertimenti che a cose serie, la vita politica non offre in questo momento molta materia di novità e ragionamenti. La Corte si limita ad alcuni concerti, perchè l'Imperatrice, che si avvicina sempre più al termine della sua gravidanza, non può prender parte a' balli.

I preti della Moravia, che hanno predicato contro la Costituzione, furono condannati ad arresti; ma il Vescovo d'Olmütz, li ha accolti nel suo palazzo, ove, durante tutto il tempo fissato per la loro pena vengono festeggiati come eroi.

Il *Figaro* allude a ciò in questo dialogo spiritoso:

« Primo arrestato: Quanto tempo durerà la vostra pena?

« Secondo arrestato: Quindici giorni, per aver predicato contro la Costituzione.

« Primo arrestato: Io sono più fortunato, perchè son condannato a due mesi di carcere, per aver disturbato la tranquillità pubblica.

« Secondo arrestato: Siete ben da invidiare. Voi potete solazzarvi otto settimane nelle delizie vescovili. In avvenire non sarò tanto matto di parlare contro la Costituzione, cercherò piuttosto di disturbare la pubblica tranquillità.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4172. Gazz. Uffiz. 30 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Viste le deliberazioni emesse dagli infradescritti Comuni delle Provincie di Cagliari, Mantova, Treviso, Vicenza, Padova, Venezia e Belluno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni descritti nell'unita tabella sono autorizzati ad assumere la nuova denominazione a lato di ciascuno indicata, in conformità delle deliberazioni prese dai rispettivi Consigli Comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Numero progressivo	PROVINCIA	COMUNE	Nuova denominazione	DATA della deliberazione del Consiglio comunale
1	Cagliari	Sicci	Sicci San Biagio	18 novembre 1867
2	Mantova	Borgoforte a destra	Motteggiana	26 giugno »
3	Treviso	Motta	Motta di Livenza	25 novembre »
4	»	Breda	Breda di Piave	18 luglio »
5	»	Casale	Casale sul Sile	21 novembre »
6	»	Mogliano	Mogliano Veneto	14 luglio »
7	»	Monastier	Monastier di Treviso	16 giugno »
8	»	Ponzano	Ponzano Veneto	26 maggio »
9	»	Quinto	Quinto di Treviso	19 marzo »
10	Vicenza	Romano	Romano d'Ezzelino	20 novembre »
11	»	Lugo	Lugo di Vicenza	24 novembre »
12	Padova	Arquà	Arquà Petrarca	1 dicembre »
13	»	Maserà	Maserà di Padova	19 dicembre »
14	»	Boara	Boara Pisani	1 dicembre »
15	Venezia	Teglio	Teglio Veneto	26 novembre »
16	Belluno	Lozzo	Lozzo Cadore	28 maggio »
17	»	San Nicolò	San Nicolò di Comelico	23 marzo »
18	»	San Pietro	San Pietro Cadore	31 marzo »

N. 4169. Gazz. Uffiz. 1 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II

Per la grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Chioggia;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Chioggia, Provincia di Venezia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene, oltre il Decreto che pubblichiamo più sopra:

1. Un R. Decreto del 12 gennaio, col quale il Comizio agrario di Montagnana, Provincia di Padova, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Un R. Decreto del 9 gennaio, col quale è approvato l'atto 21 settembre 1867 del notaio di Pavia, dott. Giovanni Brusati, mercè il quale le finanze dello Stato hanno venduto per L. 6000 (seimila) a quel Comune due piccoli fabbricati erariali ivi posti, ed annessi alla porta Santa Maria in Pertica.

3. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 p. p. gennaio contiene:

1. Un R. Decreto del 12 gennaio, col quale il Comizio agrario del circondario di Reggio Emilia, Provincia di Reggio Emilia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° corrente contiene, oltre il Decreto più sopra pubblicato:

1. La legge del 1.° febbraio, con la quale il Governo del Re è autorizzato a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, per tutto il mese di febbraio corrente.

2. Un R. Decreto del 16 gennaio, col quale il R. trasporto a ruote di primo ordine, *Rosolino Pilo*, è radiato dal quadro del R. naviglio.

3. Nomine di Sindaci.

4. Due Decreti del ministro della pubblica istruzione, in data del 30 e 31 gennaio, coi quali si pubblicano i nomi dei giovani vincitori di un posto gratuito nel Convitto Maria Luigia di Parma, e di quelli che meritarono un posto semi-gratuito nel Collegio nazionale Longone di Milano.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 1.° febbraio.*

Presidenza del senatore conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 e un quarto pom. con la lettura del processo verbale della seduta precedente e con le consuete formalità.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Manzoni T. (Segretario) riferisce alcuni omaggi.

Menabrea (Presidente del Consiglio). Sono lieto di comunicare al Senato che da S. M. il Re ebbi l'onorevole e gradito incarico di annunziargli il matrimonio convenuto fra S. A. R. il Principe ereditario e S. A. R. la Principessa Margherita figlia del compianto e valoroso Duca di Genova, fratello di S. M. — Annunzia pure che quel matrimonio sarà celebrato in Torino, nell'entrante mese di aprile, vale a dire dopo Pasqua, e termina facendo voti per la felicità dell'augusta famiglia Reale, e dei giovani Sposi. *(Applausi.)*

Presidente dichiara di essere lieto di farsi interprete dei sentimenti di tutti i senatori, proponendo al Senato di mandare in questa fausta occorrenza un indirizzo di felicitazioni a S. M. il Re, nonchè a S. A. R. il Principe Umberto ed alla sua augusta fidanzata.

Poggi propone che si faccia l'indirizzo e che il Senato nomini una Commissione incaricata di presentarlo.

La proposta del senatore Poggi è approvata all'unanimità, e si estraggono a sorte i nomi dei membri componenti detta Commissione, che sono i seguenti: Centofanti, Burci, Ricci, Lanzi, Sauli Francesco, Della Verdura, Alfieri.

Membri supplenti: Cucchiari, Lanzilli, Pavese ed Amari prof. Michele.

L'Ufficio di presidenza è incaricato di stendere l'indirizzo.

La seduta è sciolta alle ore 3 e tre quarti pom.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 1.° febbraio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Ordine del giorno.

Seguito della discussione del bilancio passivo pel 1868 del Ministero di agricoltura e commercio.

Discussione dei bilanci passivi pel 1868 del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero di pubblica istruzione.

Discussione dei progetti di legge.

Ordinamento del credito agrario.

Spese straordinarie per lavori marittimi.

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'Arsenale di Venezia.

Presidente fa procedere all'appello nominale, ed in pari tempo esprime il suo dispiacere per essere obbligato tutti i giorni di ordinare simile appello che fa perdere alla Camera ben tre quarti d'ora. Se almeno dopo l'appello la Camera fosse in numero! Ma, come tutti vedono, nella Camera vi sono appena sessanta deputati.

Queste negligenze sono deplorabilissime, ed il presidente crede dover dirigere queste severe parole ai mancanti, nell'interesse loro ed in quello della dignità della Camera.

Annunzia poi essere egli deciso di fare procedere, lunedì al tocco e mezzo, all'appello nominale ed a fare pubblicare il nome degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale.*

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

Berti parla sul capitolo 14, che riguarda l'insegnamento industriale e professionale, ricorda come la spesa destinata a questi studii sia già abbastanza rilevante, ed esorta il ministro a far si che questa somma non vada perduta, e che l'Italia possa vederne i frutti progressivi. Propone di non accettare la riduzione proposta della Commissione.

Merizzi parla anch'esso sopra questo argomento, ma diverge in molte altre questioni, sicchè il presidente lo richiama all'argomento. L'oratore termina poi prendendo argomento dell'economia di circa 4,000 lire, che la Commissione propone sopra questo capitolo, per invitare la Camera a volerla approvare, in vista della ristrettezza delle nostre finanze.

Dopo poche parole dette dall'on. Broglio (ministro), la Camera approva la proposta Berti, cioè il capitolo nella somma chiesta nel bilancio dal Ministero.

È poi approvato il capitolo 15; insegnamento industriale e professionale (spese varie) L. 116,000.

Il capitolo 16 riguarda l'Uffizio di sindacato degl'istituti di credito, per L. 76,000.

Nisco espone brevi considerazioni sopra le attribuzioni di questo Uffizio, sopra le facoltà accordate agl'istituti di credito, e fa al ministro molte raccomandazioni in proposito.

Lazzaro parla lungamente contro la tutela governativa, che fa sempre credere che siamo ancora in età minore. La libertà è, anche sotto questo aspetto, il migliore rimedio, ed un Decreto reale, oppure una tutela governativa, non conferisce, nè toglie il credito.

Serra e Michelini si associano a queste idee. Quest'ultimo propone che col 1 luglio venga tolta dal bilancio questa spesa.

De Blasiis combatte le teorie troppo radicali dell'on. Lazzaro, sebbene egli stesso non sia troppo contento del modo, col quale viene ora esercitato il sindacato sugli stabilimenti di credito.

Certo vi è qualche cosa da fare sopra questo argomento, ma non si sciolgono simili questioni in modo tanto sommario. Perciò propone sopra questo argomento la questione pregiudiziale; termina poi difendendo l'Ufficio di sindacato dagli attacchi dell'onor. Serra, e sostiene che esso ha sempre fatto il proprio dovere.

Plutino si dichiara perfettamente d'accordo coll'onorevole De Blasiis. Non si possono stabilire così d'un tratto teorie di libertà bancaria, e gli stessi istituti di credito hanno bisogno, ed invocano essi stessi la tutela governativa.

Broglio (ministro) non crede essere questo il momento di discutere simili gravi questioni. Verrà momento in cui questo argomento potrà essere ampiamente trattato ed in cui si potrà rispondere sopra tutti i punti citati dall'onorevole Nisco.

In massima, non si potrebbe contraddire alle idee dell'on. Lazzaro, ma non bisogna esagerare neppure la verità.

Risponde poi brevi parole agli on. Michelini e Serra.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Lazzaro e Nisco.

Dina fa osservare che questa somma di 76,000 lire, iscritta nel bilancio d'agricoltura, non è realmente una spesa, perchè nel bilancio attivo essa è compensata da un'altra somma che gl'Istituti di credito pagano al Governo per l'ufficio di sindacato. Prega per conseguenza l'onorevole Michelini a ritirare la sua proposta.

Voci. La chiusura.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Michelini ritira la sua proposta.

Il capitolo 16 è quindi approvato.

Sono pure approvati i due seguenti capitoli:

17. Privative industriali e diritti d'autore (personale), L. 6 500.

18. Privative industriali e diritti d'autore (materiale) L. 30,000.

Il capitolo 19 riguarda la statistica per lire 100,000.

Serra propone che questo capitolo sia diviso in due, cioè 30,000 lire per il personale e 7,000 lire per il materiale.

Broglio (ministro) risponde che nel bilancio del 1869 questo desiderio dell'onorevole Serra sarà esaudito.

Serra ritira la sua proposta.

È approvato il capitolo 19. Sono pure approvati i seguenti:

20. Studii e documenti sulla legislazione, e stampe diverse, L. 20,000.

21. Fitto di locali, L. 26,367.52.

22. Riparazioni ed adattamenti di locali, lire 9,000.

23. Indennità di tramutamento agl'impiegati, 15,000.

24 Telegrammi, L. 200.

25. Casuali, L. 37,000.

Spese straordinarie-agricoltura.

26. Boschi (spese straordinarie) L. 34,000.

27. Bonifiche ed irrigazioni (personale), lire 156.500.

Il capitolo 28 risguarda: bonifiche ed irrigazioni (interessi di capitali ed indennità per espropriazioni) per L. 7,197.29.

Romano parla lungamente sopra questo argomento.

Presidente La parola è all'onorevole presidente del Consiglio. (*Movimenti d'attenzione.)*

Menabrea (presidente del Consiglio). Ho l'onore di annunziare alla Camera il fausto matrimonio stabilito fra S. A. R. il Principe ereditario e S. A. R. la Principessa Margherita, figlia del compianto Duca di Genova. Il Governo ha la certezza che la notizia di quest'unione fra i figli dei due illustri figli di Re Carlo Alberto riempirà di gioia tutti i rappresentanti della nazione, la quale vedrà in questo matrimonio fra due discendenti della gloriosa stirpe di Savoia un nuovo pegno di quella solidarietà che lega in un solo fascio la famiglia reale ed il popolo. Le gioie del Re sono gioie della nazione, ed è perciò che il Governo di S. M. si è affrettato di dare alla Camera l'annunzio di questo matrimonio, che sarà celebrato il 21 aprile prossimo. (*Applausi.)*

Presidente propone che, secondo le antiche consuetudini, la Camera deliberi di nominare una Commissione incaricata di complimentare il Re, gli augusti Sposi e la Duchessa di Genova, loro madre, e di esprimere loro l'esultanza della Rappresentanza nazionale per questo fausto matrimonio.

Propone inoltre la redazione di un indirizzo da presentarsi al Re.

Queste proposte sono accettate.

La Camera decide che la Commissione sarà estratta a sorte e che per la redazione dell'indirizzo sia incaricata la presidenza.

Ecco i nomi dei dodici deputati che comporranno la deputazione incaricata di complimentare il Re e gli Sposi: Massari Stefano, Corsi, Corte, Binard, Cancellieri, Borgatti, De Luca Francesco, Semenza, Emiliani-Giudici, Sebastiani, Monti Coriolano e Righi.

Supplenti: Monzani, Tamajo, Lualdi, Solidati.

Si riprende la discussione del capitolo che riguarda le bonifiche.

Vengono presentati tre ordini del giorno coi quali s'invoca dal Governo la presentazione di una legge che regoli le bonifiche del Regno.

Parlano sopra questi ordini del giorno varii oratori, ma dopo alcune dichiarazioni del ministro Broglio i proponenti li ritirano.

È quindi approvato il capitolo 28.

Il capitolo 29 riguarda le bonifiche ed irrigazioni (opere e sussidii) per L. 1,327,215.65.

La Commissione ridusse la proposta del Ministero di L. 17,561.10.

Il Ministeso accetta la riduzione della Commissione ed il capitolo è approvato.

Senza osservazioni di rilievo vengono anche approvati i rimanenti capitoli di questo bilancio, che sono i seguenti:

30. Riparto dei beni demaniali-comunali nelle Provincie meridionali, L. 12,000.

31. Sussidii annui agli ex-agenti forestali nelle antiche Province, L. 30,000.

32. Subriparto di terreni ademprivi nell'isola di Sardegna, L. 3,000.

33. Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa, L. 40,000.

34. Anticipazioni di sussidii già dovuti dalle abolite Corporazioni privilegiate di Livorno, L. 14,000.

35. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, L. 1,668.06.

36. Assegni di disponibilità, L. 16,667.69.

La seduta è levata alle 5 e un quarto.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

Leggiamo nel resoconto uffiziale della tornata del 27 gennaio della Camera:

Petizione N. 11909. Il Municipio di Montecchio maggiore nella Provincia di Vicenza chiede l'esonero del debito di L. 5344:02 aggiudicate a suo carico dalla cessata Commissione dell'imposta sulla rendita delle decime dal 1851 al 1867.

Il deputato *Lampertico* chiede che tale petizione sia dichiarata d'urgenza e la Camera accorda.

I Commissarii nominati dagli Uffizii del Senato per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato durante il mese di febbraio 1868, erano i Senatori: Giovanelli, Pasini, De Foresta, Beretta e Saracco.

Prodotti delle gabelle.

Dalla Direzione generale delle gabelle è stato pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1867 ed in quello corrispondente del 1866. Eccone i risultati, escluse le Provincie Venete e di Mantova:

	1867	1866
Dogane . . .	L. 5,580 205 07	L. 9,288,312 24
Diritti maritt.	» 113,762 52	» 135,951 49
Dazio cons. . .	» 3,080,140 60	» 1,376,559 43
Tabacchi	» 6,986,623 33	» 7,404,088 59
Sali . . .	» 6,736,915 11	» 7,931,790 27
Polveri . .	» 263,198 72	» 208,633 15
	L. 22,760,845 35	L. 26,345,335 17

Si ha pertanto una diminuzione nel dicembre 1867 di L. 3,584,489 82.

Se però si confronta il mese di quest'anno colla media degli undici mesi precedenti, fatta deduzione anche del dazio di consumo, invece di una diminuzione, si ha un aumento di Lire 642,038 31.

Egli è che su alcuni rami si ebbero nel dicembre dell'anno scorso incrementi derivanti da cause straordinarie, come, per esempio, pagamenti fatti per merci destinate all'estero in occasione della guerra, e gli straordinarii acquisti di coloniali, che si vollero introdurre nei Comuni chiusi prima che andasse in vigore l'imposta di consumo, onde colpire gli zuccheri.

La diminuzione di L. 22,188 97 nei diritti marittimi, dipende da minor movimento di navi, a cagione del cattivo tempo.

Anche la diminuzione avvenuta nei prodotti dei sali, è dovuta agli straordinarii approvigionamenti fatti da privati, in attesa dell'elevazione di tariffa, che andava ad attuarsi col primo del 1867.

Vediamo ora il risultato per lo stesso mese nelle provincie venete e di Mantova:

	1867	1866
Dogane . . .	L. 604 011 45	L. 705 478 45
Diritti maritt.	» 9 256 25	» 46 92
Dazio cons. .	» 579,603 93	» 513,459 08
Tabacchi . .	» 1,069 211 31	» 977,253 59
Sali . . .	» 790 070 49	» 635,235 67
Polveri . . .	» 16,951 65	» 1,522 40
Totale	L. 3,069,105 08	L. 2,882,996 11

E così un aumento pel dicembre 1867 di L. 186,108 97, al quale concorsero tutti i rami, eccettuate le dogane, che presentano Lire 101,467 in meno.

L'intiero anno 1867 confrontato col 1866 dà le seguenti cifre, escluse le Provincie venete e di Mantova:

1867 L. 247,329,430 14
1866 » 234,154,003 13

E quindi un aumento di L. 13,175,427 01.

E nelle provincie venete e di Mantova:

1867 L. 33,733,027 40
1866 » 28,829,869 70

Quindi un aumento di L. 4,903,157 70. Vale a dire un aumento complessivo per tutto il Regno di L. 18,078,584 71.

È utile ora di confrontare i prodotti ottenuti nel 1867 colle previsioni del bilancio dello stesso anno:

	Prodotti presunti	*Prodotti veri*
Dogane . .	L. 68,500,000 00	L. 64,296,507 35
Diritti maritt.	» 2 400,000 00	» 1.962,809 10
Dazio cons.	» 54,429,500 00	» 24,477,076 77
Tabacchi .	» 91,000,000 00	» 81,262,130 96
Sali . . .	» 45 000 000 00	» 59,438,352 94
Polveri . . .	» 1,800,000 00	» 2,665,663 03
Totale	L. 263,129,500 00	L. 247,329.430 14

E quindi la cifra reale è inferiore alla presunta di L. 15.800,069 80.

In queste cifre non sono comprese le Provincie venete e di Mantova, che danno i seguenti risultati:

	Prodotti presunti	*Prodotti veri*
Dogane . .	L. 7,500,000 00	L. 6,685,672 90
Diritti maritt.	» 200,100 00	» 154.729 17
Dazio cons.	» 7,680,263 00	» 7,196,765 59
Tabacchi	» 10,863,547 00	» 12,471,185 80
Sali . . .	» 7,006,000 00	» 7,105,386 66
Polveri . . .	» 250,000,00	» 119,287 28
Totale	L. 33,499,910 00	L. 33,733,027 40

E perciò i prodotti veri hanno superato di L. 233,117 40 i presunti.

Scrivono da Palermo il 30 gennaio alla *Gazzetta Ufficiale*:

La scorsa notte furono sorpresi ed arrestati due falsi monetarii col sequestro delle stampe per le monete da 50 e da 20 centesimi, e d'una moneta borbonica da 85 centesimi.

Leggesi nell'*Italie* in data del primo febbraio:

Apprendiamo che il generale Dumont arriverà lunedì prossimo a Civitavecchia. Le truppe francesi che devono ripatriare, lascieranno il territorio pontificio immediatamente dopo l'arrivo del generale.

La *Correspondance italienne* annunzia la partenza di due fregate da Tolone per imbarcare a Civitavecchia una delle due brigate che compongono il corpo d'occupazione francese.

L'*Italie* scrive in data del 1.° febbraio: La casa belga Ralph Heason e quella di Oeschger e Mesdach di Parigi, hanno sottoscritto ieri, al ministero delle finanze, il contratto per la coniazione di 20 milioni di moneta di bronzo, che saranno posti in breve tempo a disposizione del Governo. Sappiamo da buona fonte che una Casa bancaria ha avviato pratiche col Governo per la coniazione di 10 milioni di lire in oro.

Contro le odiose imputazioni dell'*Amico del Popolo*, giornale di Bologna, a carico del march. Gioachino Pepoli, (imputazioni, che provocarono, come abbiam detto ieri, un processo per diffamazione) il capitano signor Enea Bignami scrisse una lettera a difesa dell'on. marchese e Sindaco di Bologna. Un atto di adesione a quella lettera è firmato da molti Bolognesi.

Il *Giornale di Roma* del 31 contiene l'editto del carnevale.

GERMANIA.

Berlino 29 gennaio.

La *Kreuzz.* dichiara affatto priva di fondamento la notizia che il conte Bismarck abbia rilasciato anch'esso una circolare diplomatica, in seguito alla Nota circolare del ministro dell'interno di Francia, Pinard.

FRANCIA

Leggesi nella *Patrie*:

Abbiamo smentito il fatto dell'invio, per parte del ministro della guerra, d'una circolare relativa al contegno delle truppe in caso di assembramenti, ecc.

Il giornale belgio che pel primo divulgò questa notizia inesatta, pretende oggi non aver parlato che di « ordini orali. »

Questa seconda asserzione non è meno mal fondata. Non fuvvi nè circolare nè istruzioni verbali, e le prescrizioni in vigore, sulla materia, sono sempre quelle che furono regolate dall'antico comandante in capo dell'esercito di Parigi, il generale Changarnier.

Scrivono da Parigi 29 gennaio alla *Perseveranza*:

Poco fallì che il Corpo legislativo non vedesse ieri, in una questione, egli è vero, di secondaria importanza, la seconda edizione del celebre scrutinio che cagionò, or fa un mese, le dimissioni del primo Gabinetto Menabrea. Nell'aula dei Cinquecento, fu di due schede l'intervallo tra maggioranza e minoranza, e trionfò l'opposizione; è stato invece di tre schede al palazzo Bourbon, ma favorevoli alla destra, che pure non aspettavasi di poter mai scarseggiare tanto di forze: 103 contro 100.

Trattavasi dell'interpellanza relativa ai cimiteri di Parigi, nonchè alle funerarie iniziative del barone Haussmann, il quale, come forse saprete, non conosce ostacoli nè pratici, nè finanziarii, ed espropria, abbatte, fora, costruisce e sposta a suo talento.

Leggiamo nella *Liberté*:

Ci si assicura che il maresciallo Niel inviò in Inghilterra una Commissione di parecchi ufficiali francesi, incaricata di assistere alle prossime manovre d'artiglieria di grosso calibro, rendendo conto al ministro della guerra dei risultati ottenuti dal fucile Snider. I sullodati ufficiali dovranno pure visitare il campo di Aldershoot.

Parigi 29 gennaio.

Nella discussione di ieri del Senato, il maresciallo Niel rispose al senatore Michele Chevalier, il quale aveva detto che le guerre non ritorneranno più: «Le guerre, le grandi guerre, sono già ritornate in Crimea, in Italia, e nel 1866. Chevalier si è quindi ingannato una volta; ei potrebbe però ingannarsi di nuovo. Ma tali errori sono pericolosi. Si parla delle buone intenzioni delle Potenze vicine. State certi che nulla è atto ad assicurare le buone intenzioni, quanto la legge che stiamo discutendo. Solo così è sicura la pace. »

Nell'odierna discussione del Corpo legislativo intorno alla nuova legge sulla stampa, il signor Pelletan riconobbe che il progetto di legge proposto presenta parecchi progressi, ma inaugura un nuovo sistema penale. Per esempio, le multe vengono aumentate in una proporzione spaventevole, e precisamente con un *minimum* di 12,000 franchi per Parigi; si toglie agli esiliati il diritto di scrivere, e si rifiuta la giurisdizione dei Giurì. Pelletan aggiunse che per la stampa non havvi nè libertà, nè una guarentigia. Lafont de Saint-Mur disse che la legge è liberale, e preserva la stampa dal doppio scoglio dell'arbitrio e delle proprie violenze; e terminò dicendo che l'Impero, il quale tutelò la libertà della tribuna, tutelerà pure la libertà della stampa. Indi parlò Giulio Simon.

AUSTRIA

Vienna 29 gennaio.

Anche il ministro del commercio, come quello dell'interno, diresse l'invito ai funzionarii a lui subordinati di aver sempre presente tutta la gravità e l'importanza del loro giuramento alle leggi costituzionali e fondamentali dello Stato, e il maggior dovere che ne risulta loro di promuovere il completo adempimento della fedeltà inconcussa alla Costituzione giurata nella loro attività di servizio e fuor di servizio, e mediante il loro contegno.

Secondo sicure notizie, è imminente l'accreditamento d'un incaricato d'affari, in luogo dell'attuale I. R. agente e console generale a Bukarest, e il console generale bar. di Eder verrà ivi accreditato in tale nuova qualità sino a nuovo ordine. L'Austria segue in ciò il procedere della Francia.

Vienna 30 gennaio.

Nella seduta della Delegazione ungherese, Ghiczy fece un'interpellanza al Ministero comune. Chiese perchè il medesimo si denomini illegalmente Ministero dell'Impero, perchè in esso non venga seguita la parità, e perchè vi sia stato ammesso un ministro della guerra, non contemplato dalla legge (1). Kerkapolyi, del partito Deák, fece pure un'interpellanza riguardo alla denominazione di ministero dell'Impero, e domandò come quest'ultimo intenda entrar in comunicazione parlamentare colla Delegazione ungherese. Indi il conte Ladislao Csaky venne eletto a vice-presidente, e Rajner e Kerkapolyi a segretarii. Avendo il presidente posto all'ordine del giorno di posdomani il progetto del bilancio, Ghyczy dichiarò ch'egli e i suoi socii nelle interpellanze non possono prender parte alla discussione del bilancio. Il conte Andrassy, presidente del Ministero, disse

(1) V. sopra nostra corrispondenza di Vienna.

che tale atto è irregolare, giacchè bisogna lasciare al Ministero comune il tempo necessario per rispondere.

UNGHERIA.

Il generale Klapka ha pubblicato una lettera sulle condizioni di Europa e sulla politica che deve tenere l'Ungheria. Egli sconsiglia ogni alleanza dell'Austria colla Francia, che fosse diretta contro la Prussia, e domanda la neutralità dell'Ungheria, nel caso di guerra tra Francia e Prussia.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 28 corr. scrive:

« Il Consiglio di Stato di Basilea-Campagna decise che soltanto i rifugiati annoveresi, provvisti di passaporto austriaco, saranno tollerati; quanto a coloro che non possiedono che degli atti d'origine, essi dovranno abbandonare il Cantone per la fine di gennaio. Alcuni di quest'ultima categoria, i quali ebbero da fare colla polizia, dovranno partire immediatamente. »

INGHILTERRA

I fogli inglesi riferiscono l'impressione prodotta a Londra dall'esposizione finanziaria del sig. Magne; essi concordano a predire la riuscita dell'emissione di un imprestito per via di sottoscrizione pubblica, e segnalare i vantaggi politici di un sistema, che, aprendo il libro del debito dello Stato alle più modeste fortune, stende e fortifica i vincoli che uniscono le popolazioni al Governo imperiale. La stampa inglese fa anche notare come un pegno dato agli amici di pace, la disposizione, in forza della quale i versamenti si faranno nell'intervallo di 20 mesi.

Egli è infatti evidente, come dice il *Morning Herald*, che se i progetti bellicosi che si annunciano, fossero realmente esistiti, sarebbesi chiesta al credito la immediata realizzazione delle risorse necessarie per l'organamento della flotta e dell'armata.

Londra 29 gennaio.

Il *Morning-Post* scrive: Il conte Appony è aspettato la prossima settimana. Il suo viaggio in Italia aveva per iscopo faccende private. Il generale Cialdini ricusa di accettare il posto d'inviato a Vienna, per motivi personali. Lo stesso foglio dice: La condizione dell'Italia renderà possibile di ripigliare il progetto di conferenza dell'Imperatore Napoleone. Il conte Derby sta meglio.

RUSSIA

Pietroburgo 25 gennaio.

Scrivono alla *Nat. Zeit.*: La *Posta del Nord* pubblica una modificazione delle leggi vigenti, la quale pone fuor d'ogni dubbio, che col primo gennaio 1868, il Regno di Polonia deve cessar di formare un organismo separato dall'Impero. Viene ordinato, cioè, agl'impiegati del Ministero della giustizia di non trattare più colle Autorità polacche, come sinora, col mezzo del Ministero dell'interno, ma direttamente, come colle Autorità dell'Impero. La stessa prescrizione fu rilasciata anche per la Finlandia; il che mostra che anche colà s'intende usare maggior rigore. In pari tempo si è proceduto energicamente anche riguardo alla vendita dei beni polacchi, sequestrati nella Lituania e nell'Ucrania; nel Governo generale di Vilna ne furono venduti 466, e in quello di Kiew 20.

Altra del 28.

Il luogotenente di Polonia è arrivato qui. Le prescrizioni sinora in vigore per concedere agli esteri la sudditanza russa nel Regno di Polonia, furono surrogate dalle disposizioni generali valevoli in Russia.

Pietroburgo 29 gennaio.

L'*Età moderna*, nuovo giornale comparso a Pietroburgo, annunzia che tutti i bastimenti da guerra russi atti al servigio, vengono allestiti per una spedizione all'estero; inoltre, che il Granduca Costantino, con tutta la squadra, partirà per le coste della Grecia a fine di visitare sua figlia, e che il contrammiraglio Popow fu nominato comandante della squadra russa nelle acque greche, invece del contrammiraglio Bertakoff.

Varsavia 29 gennaio.

In questa Università fu tenuta, alla presenza di parecchi rappresentanti del Governo, la prima lezione di storia russa in lingua russa. Quanto prima avrà luogo la nomina alle cattedre di letteratura russa e slava.

SPAGNA

Leggesi nella *France* che non ha fondamento di sorta la voce corsa di un movimento insurrezionale nelle Provincie basche in favore dell'infante Don Juan.

GRECIA

Scrivono da Atene 25 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

L'affare dell'isola di Candia sta per entrare, a quello che sembra, in una nuova fase. L'inviato greco a Parigi telegrafò martedì scorso al Governo, che la Turchia propone per mezzo delle due grandi Potenze occidentali di elevare l'isola insorta al grado di Principato sotto un Principe cristiano, promettendo che i diritti dei Cristiani di Candia saranno tutelati.

Tale proposta fu fatta dal Governo ottomano anche al principio dell'insurrezione, e pure i Candiotti l'hanno rigettata. Qui si crede generalmente che anche questa volta la risposta dei Candiotti sarà: *Unione o morte!* Le Potenze occidentali, per mantenere la tranquillità in Oriente, avranno consigliato la Sublime Porta a fare questo nuovo passo; però si crede che non fosse più tempo di farlo, e che essendo ora le cose spinte all'estremo, nessun accordo sia più possibile.

TURCHIA.

Il ministro degli esteri, Fuad pascià, si è pienamente riconciliato col Sultano; questi lo ricevette due volte in udienza e lo invitò a pranzo. Mediante un *iradè* imperiale, gli fu restituito il palazzo, al quale egli aveva rinunziato in seguito alle manifestazioni di disgusto del suo Sovrano.

La Porta ha deciso d'introdurre nell'esercito turco i nuovi fucili Snider.

L'ex-dittatore polacco, Langiewicz, pubblicò nella *Turquie* una lettera, in cui smentisce formalmente la notizia data dalla *Gaz. Naradowa* di Leopoli, che i Polacchi si adoperassero a formare un corpo bulgaro-serbo-polacco di 3000 uomini per provocar un cangiamento ministeriale, o costringere il Sultano ad abdicare. Aggiunge poi, che in faccia alla prossima crisi, egli e tutti i Polacchi non hanno a fare se non una cosa: « esser pronti ad agire nel momento in cui la Turchia fosse attaccata dai suoi nemici, che sono pur quelli della Polonia e della civiltà. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 febbraio.

Consiglio comunale. Sentiamo che gira per la città e si va sottoscrivendo una petizione al Governo, perchè sia decretato lo scioglimento dell'attuale Consiglio comunale.

Arsenale. — La *Perseveranza* contiene un lungo articolo in favore del progetto di legge sull'Arsenale, e noi ne la ringraziamo vivamente a nome della nostra città. La *Perseveranza* conchiude:

Noi non dubitiamo che il Parlamento seconderà il voto della pubblica opinione, il quale s'è già manifestato con singolare concordia nella stampa periodica, e ch'esso quindi approverà la proposta.

Congregazione di Carità. — Come già venne annunziato nella *Gazzetta di Venezia* del 31 gennaio p. p., l'introito complessivo della serata, data nel giorno anteriore nel Teatro *la Fenice* a beneficio dei poveri, fu di L. 3227. 16, al quale, aggiunte L. 25, pervenute posteriormente, si ha un risultato totale di L. 3252, 16 (tremila duecento cinquantadue, cent. sedici.)

La Congregazione di Carità adempie al dovere di portare tale risultato a pubblica conoscenza a titolo di gratitudine, nella confortante compiacenza che il primo appello, da essa fatto, a sollievo delle classi che soffrono, e che venne tanto calorosamente raccomandato dalla stampa periodica, abbia trovato nel cuore dei cittadini così favorevole accoglimento.

Venezia il 1 febbraio 1868.

Pel Presidente, Dr. PESCAROLO.

La Società del Carnevale ha pubblicato il suo programma. Eccolo in breve: *Lunedì 17 febbraio.* Marcia trionfale di Pantalone I, portato in lettiga da 12 schiavi mori, e seguito da un brillante stato maggiore, dalla Caserma del Sepolcro sino alla Piazzetta, sposalizio del mare, giro in piazza, inalzamento di Pantalone sul trono, e discorso della Corona.

Martedì 18 febbraio. Alla sera alle 7 gran ballo mascherato sulla sala del trono in Piazza S. Marco.

Giovedì 20 febbraio. Gran Corso mascherato sul Canalazzo dalle 1 alle 4, con gettito di fiori e confetti, poi alle 4 sbarco in Piazza e aggiudicazione dei premii alle più belle mascherate del Corso.

Domenica 23 febbraio. Gran Tombola mascherata; le cartelle sono da cent. 50, le vincite sono di L. 400 per la quaderna, 500 per la cinquina, 600 per la tombola; il reddito netto verrà rimesso al Sindaco, come sacro deposito da devolversi allo scopo delle Cucine economiche.

Lunedì 24 febbraio. Alla sera gran ballo mascherato sulla sala del trono in Piazza.

Martedì 25 febbraio. Passeggiata sulla riva degli Schiavoni sino alla Cà di Dio, nel ritorno grande rivista delle maschere davanti a Pantalone I, che vi assisterà dalla loggetta del Campanile, poi in Piazza distribuzione dei premii alle più belle mascherate di terra; alle undici di sera grande passeggiata delle lanterne, poi a mezzanotte, abbruciamento del carnevale, innalzamento di palloni e di fuochi artifiziali.

I premii per le mascherate d'acqua sono: un premio d'onore, consistente in una grande medaglia d'oro per la mascherata più splendida, ed un premio di L. 500 per quella che immediatamente dopo sarà giudicata la più bella. Quelli per le mascherate di terra sono due premii d'onore, consistenti in una medaglia d'oro e cinque premii, da L. 300, 150, 100, 60 e 40.

Non possiamo se non applaudire al programma, e specialmente all'idea del Corso mascherato sul Canalazzo, il quale, se la giornata sarà propizia, e se vi sarà molto concorso di persone, costituirà uno spettacolo unico al mondo; la Commissione ebbe una felicissima idea, approfittando d'una specialità di Venezia, offrendo guadagno alla classe dei gondolieri, e mettendo il germe di uno spettacolo, che passando nelle abitudini della città, può divenire sorgente d'immenso concorso di forestieri. Applaudiamo alla tombola mascherata, perchè questo è un divertimento prediletto dalla popolazione veneziana, e perchè il divertimento è rivolto anche ad uno scopo benefico, avvezza il popolo alle idee cooperative ed obbliga il Municipio ad occuparsi dell'argomento delle Cucine economiche; applaudiamo alla novità della passeggiata delle lanterne, che deve fare un magnifico effetto nella Piazza di S. Marco; applaudiamo all'avere evitato il controsenso dei carri tirati da cavalli, fuori di luogo in Venezia e pericolosi per le pessime condizioni del suolo sottostante al pavimento della Piazza.

Desideriamo che il bel tempo favorisca questi divertimenti, e che un numeroso concorso rimeriti le fatiche dei benemeriti individui che compongono la Società.

Carnevale. Il Carnevale galoppa: non si adatta ormai più all'ambio modesto e pesante dei primi giorni, ma caccia a rompicollo la sua sbrigliata cavalcatura pei campi dell'allegria.

Chi ha veduto la nostra piazza le sere d'ieri e ieri l'altro, saprà darci ragione. Sotto le Procuratie era bravo chi tirava il fiato e chi riportava a casa sano il timpano delle orecchie, fra l'urlo, il ciarlìo, i fischi, e la dialettica di mille maschere, che avean dato per quella sera a regolare il cervello a madama Pazzia. Ieri, alle tre e mezzo, l'antico *bragozzo* ci sbarcò al Molo i *Napoletani*, fra una calca così compatta di curiosi, che davvero credevamo fosse quella la prima volta che la nostra storica mascherata si mostrasse in piazza S. Marco. C'era molto da dire e da fare per salvare le costole da qualche malanno.

S'intende già che il nostro ufficio principale fu quello di seguire il buon *Pantalone*, e di raccoglierne le considerazioni, per quanto potemmo in mezzo al fracasso e al diavoleto che andava crescendo. Sommato tutto, l'onesto mercante non ci pareva scontento: nei giorni passati, gli avean messo per la testa certe ubbìe, che tutta quella baldoria fosse cosa artificiale, che si stentava assai a persuadersi che fosse tutta sincera l'allegria, che andava intorno menando la frusta sul dorso ai brontoloni. Ma, infine, era proprio il suo popolo quello che s'appiccicava alla sdruscita marsina di qualche Eccellenza di dubbio casato, e andava saettandola di frizzi maligni; era il suo popolo che rideva alle strane fogge di certe maschere originali, e plaudiva perfino un menestrello di nuovo genere, che nell'androne del Reale Palazzo ripeteva, come Dio non vorrebbe, qualche arietta del Verdi e di Bellini; erano proprio sue nipoti quelle figliuole dalla folta chioma e dagli occhi neri, che ridevano di cuore alle scempiaggini *dei Tati*, e lo faceano ogni tratto soffermare per ammirare in pace quei tipi, che Venezia sola sa dare, e che stanno nascosti un anno intero, per venir le sere del Carnevale a brillare di luce non artefatta sotto gli archi delle Procuratie.

Egli ha seguito pure più di una maschera, ha notato qualche elegante vestito, qualche satira spiritosa, ma il buono, il veramente buono, lo attende ancora. Volle prendersi anche il gusto del Ridotto, ma colà c'era un caldo e v'era un profumo, che non confacevano ai suoi vecchi polmoni.

Perciò, nell'aspettativa del meglio, tornò contento a casa, dando un'occhiata al *Florian*, al Quadri, alla Vittoria, all'Angelo, ancora accalcati di donne belle e di maschere più o meno spiritose.

I Chiozzotti. — Ecco la risposta data alla Società del *Gazzettino di Genova* che ha invitato la compagnia dei Chiozzotti a recarsi a Genova:

Cittadini fratelli,

Il gentile invito pervenutoci con granditissimo vostro foglio 26 corr. non poteva a meno di riempire di contentezza l'animo di ognuno della Compagnia dei Chiozzotti, che già si disponevano all'adempimento della promessa fatta ai rappresentanti genovesi nell'occasione della loro venuta in Venezia.

Noi pure abbiamo sempre annoverato fra i giorni nostri più lieti quello in cui potremmo ammirare la vostra bella città e godere della vostra amabile compagnia.

Attendiamo con impazienza il momento di stringervi la mano, di baciarvi come fratelli e convalidare sempre più la nostra reciproca simpatia col grido unanime di *Viva Genova, Viva Italia.*

Per la Società dei Chiozzotti
Presidente L. G. BURI.
Capo Antonio Cozzi — *Sottocapo* Francesco Bratti — *Cassiere* Sante Vianello — *Economo* Matteo Codognato — *Segretario* G. Ridomi.

Giornali. — Il *Sior Tonin Bonagrazia* da noi già annunciato, è comparso sabato 1.° febbraio, come aveva promesso. Il nuovo giornale ha molto spirito, ma l'ortografia è tutt'altro che veneziana.

Apoplessia. — Certo S. A., durante la rappresentazione d'ier sera al Teatro S. Benedetto, venne colpito di apoplessia, e morì poco dopo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4187. Gazz. Uff. del 2 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Veduto il Regio Decreto 9 novembre 1861, N. 326, circa l'amministrazione delle Zecche dello Stato;

Ritenuta l'opportunità di stabilire un Uffizio di cambio, in conformità di quel Decreto, anche presso la Zecca di Venezia;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituito un nuovo Uffizio di cambio delle paste preziose sotto la immediata dipendenza della Direzione della Zecca di Venezia, della quale farà parte.

Art. 2. Nella Zecca di Venezia, per la fabbricazione delle monete, per l'affinazione e per la partizione dei metalli, sarà applicata la tariffa delle ritenenze approvata col Regio Decreto del 12 dicembre 1861, N. 370.

Art. 3. Il verificatore del suddetto Uffizio di cambio godrà di un annuo assegno di lire duemila quattrocento.

Art. 4. Il ministro delle finanze stabilirà con apposito Decreto il giorno, col quale il suddetto Ufficio sarà aperto al pubblico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Direzione generale delle gabelle.

Decreto reale del 19 gennaio 1868.

Lavezzari Luigi, ufficiale della Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 3 classe.

Venezia 2 febbraio.

Il 30 gennaio p. p. sotto il N. 1510. La R. Prefettura di Venezia ha indirizzato la seguente circolare ai Commissari Distrettuali e Sindaci della Provincia:

In seguito alla pubblicazione della Legge Comunale e Provinciale avvenuta in questa Provincia in forza del R. Decreto 2 decembre 1866 è sorta la quistione se dovesse ancora ritenersi in vigore la Legge 5 giugno 1850 pubblicata col R. Decreto 4 Novembre 1866, N. 3314, che prescrive la necessità dell'autorizzazione Sovrana, previo parere del Consiglio di Stato, per tutti i corpi morali che intendano di procedere all'acquisto di stabili od all'accettazione di lasciti e doni da parte dei privati.

Il sottoscritto, in base anche a decisione Ministeriale, e a dichiarazione di massima del Consiglio di Stato, delli 18 gennaio 1866, provocata per identico caso nelle Provincie del Regno al di là del Pò e del Mincio, allorchè cioè venne attivata la stessa legge Comunale e Provinciale, deve rammentare alle singole Amministrazioni che la Legge 5 giugno 1850 è da considerarsi nel suo pieno vigore, e che alle prescrizioni tutte che si contengono nel R. Decreto 4 novembre 1866 dovranno uniformarsi i singoli Municipii ed altri corpi morali, ogni qualvolta si tratti di impiego di denaro nell'acquisto di beni immobili o di accettazioni di lasciti e simili.

Il Prefetto TORELLI.

Il Municipio di Grumolo delle Badesse, Provincia di Vicenza, ha inviato a questa Prefettura lire trenta, destinate da quel Consiglio comunale, in sollievo dei danneggiati dall'uragano di Burano.

Se le nostre informazioni sono esatte, ed abbiamo ragione di crederle tali, le dispense pel matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Margherita, furono chieste a Roma per mezzo dell'Arcivescovo di Torino. Così la *Gazzetta di Firenze*.

Il Municipio di Torino ha nominato una Commissione, preseduta dal Sindaco, e della quale sono membri i signori consiglieri: conte Sclopis di Salerano, conte di Sambuy ed altri, per ordinare le feste nell'occasione delle nozze delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita di Savoia.

Leggesi nella *Nazione*:

Si sovverranno i nostri lettori che fra i documenti pubblicati dal Ministero sulle vicende dell'ottobre, ce n'era anche uno della Questura di Genova, dal quale appariva aver essa, dietro ordine del Gabinetto Rattazzi, rilasciato biglietti gratuiti sulla ferrovia da Genova a Terni, a 599 individui, che dovevano andare a rinfrescare la spedizione garibaldina. Essi si sovverranno altresì come l'ordine del Ministero alla Questura di Genova fosse di rilasciare i biglietti agl'individui che le venissero designati dall'avv. Brusco, e dal capitano Fontana, notissimi garibaldini. L'onorevole Rattazzi accusò la pubblicazione, fatta dal Ministero, d'inesattezza, e, peggio ancora, di falsità, riguardo specialmente al dispaccio della Questura di Genova, e alla nota delle persone, cui furono dati i biglietti per lo scopo accennato. Il Ministero dovette quindi completare in questa parte la pubblicazione, e fu data in luce la nota di quelle persone, firmata dal capitano Fontana.

Rileggendo quella nota, noi siamo passati di sorpresa in sorpresa. Imperocchè fra i nomi, pei quali si chiese, e fu dato il biglietto di trasporto gratuito, vi troviamo quelli di Tito Coppi, già presidente della Corte d'Appello di Lucca, morto da due anni, Cappuccio Alessandro capo di divisione al Ministero degli esteri, Cerruti Marcello, consigliere del contenzioso diplomatico, Rossotti G. B. e Abbondati Raffaello, capi di divisione, pensionati, Maramotti Benedetto, Prefetto di Ravenna, Boron Angelo, capo divisione all'interno, Binda Antonio, Prefetto di Piacenza, Boschi Giuseppe, direttore generale delle carceri del Regno, Crosa Carlo, capo divisione dell'interno, Eula Lorenzo, segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, Cuttica Vincenzo, capo divisione al Ministero di Finanza, Picello Giovanni, capo della contabilità al Ministero delle finanze, Sacchi Vittorio, consigliere alla Corte dei Conti, Alfurno Teodoro, direttore generale del Tesoro, Mauri Achille, consigliere di Stato, Amari Michele, Correale Francesco, Cataldi Francesco, senatori, Pisanelli Giuseppe, Andreucci Ferdinando, Mancini Pasquale, Alfieri Carlo, Acquaviva Carlo, Amari Emerico, deputati, e perfino Giuseppe Garibaldi.

Può essere che ci sieno in Italia altrettanti omonimi dei personaggi sopra indicati, che per certo non presero parte alla spedizione nel Pontificio, se se ne eccettui Giuseppe Garibaldi, il quale, al tempo che furono dati i 599 biglietti, era a Caprera, e ad ogni modo non ebbe bisogno di biglietto per andare alla testa dei volontarii quando gli parve opportuno di muoversi.

Ma la coincidenza, a dir vero, ci sembra strana anzichè no, e l'abbiamo voluta avvertire affinchè chi deve, faccia le verificazioni che può credere necessarie. Non sono ancora dimenticate certe note, nelle quali fra gli operai che lavoravano in Palazzo Vecchio da muratori e da falegnami, figuravano l'Arcivescovo di Firenze, i canonici di Santa Maria del Fiore e i pompieri del Municipio.

Ieri sera si annunziava nel salone dei Duecento, la possibile e vicina entrata nel Ministero di un membro della *Permanente*.

Registriamo la voce come cronisti, ma non sappiamo quale fondamento abbia. Così il *Corriere Italiano*.

L'*Opinione* scrive in data del 2:

Ci si dice che il marchese di Rudinì sia stato nominato prefetto di Napoli, che il senatore marchese Rodolfo d'Afflitto sia stato nominato prefetto di Milano, e che il marchese Pes di Villamarina sia destinato ad una missione diplomatica.

Le stesse notizie sono ripetute dalla *Nazione*.

La *Gazzetta d'Italia* dice però che l'on. Villamarina vuol rientrare nella vita privata.

A Verona circola e si copre di firme un indirizzo al Presidente della Camera perchè si attenda di grand'animo all'ordinamento amministrativo e finanziario del Regno, lasciando da parte le questioni politiche. È un indirizzo, che ha l'intonazione di quel di Milano, e della deliberazione dell'*Unione liberale* di Padova.

Anche a Mantova si va sottoscrivendo un indirizzo alla Camera dei deputati, simile a quello che si firma a Milano.

La *Gazzetta Biellese* del 30 gennaio annunzia, che l'on. deputato Alessandro Rossi, fabbricante di panni a Schio (Veneto), trasmise al Sindaco di Valle-Mosso L. 2000, da distribuirsi agli operai che si trovano senza lavoro, stante l'incendio del lanificio dei signori fratelli Galoppo.

Il 31 gennaio è morto a Torino il cav. La Marmora, consigliere della Corte dei Conti, già intendente generale.

Si legge nella *France* del 31 gennaio:

« Il marchese di Moustier ha ricevuto il gran cordone di Pio IX, accompagnato da un *Breve* in latino, nel quale il Santo Padre gli manifesta i sentimenti da lui provati per la nobile e ferma attitudine del ministro in occasione dei fatti recentemente avvenuti nel territorio pontificio. »

L'*Unità Cattolica* riproduce, a grandi caratteri, una notizia, che venne diffusa dall'*Agenzia Reuter*, secondo la quale Francia e Spagna sarebbero scese ad un accordo per la difesa del poter temporale del Papa. La *Reuter* soggiunge che il Governo spagnuolo metterebbe a disposizione del Governo pontificio un corpo di 25,000 uomini. È probabile però che queste voci abbiaon avuto origine dalle velleità che la Corte di Madrid ha manifestate qualche mese addietro, ma che non hanno, rispondenza alcuna nei fatti. Ad ogni modo l'*Unità Cattolica* si è troppo affrettata a gioirne.

Vienna 1.° febbraio.

Nella seduta della Delegazione ungherese, fu letta la risposta dei ministri all'interpellanza di Ghyczy e Kerkapolyi (1). Vi si dichiara che la denominazione di « Ministero dell'Impero » fu adoperata soltanto siccome equivalente a « Ministero per gli oggetti comuni ad ambe le parti della Monarchia ». Con ciò, il Ministero non tende ad allargare la propria sfera d'azione. Riguardo alle comunicazioni colla Delegazione ungherese, il Ministero, di propria iniziativa, voleva procurarsi il concorso di alcune personalità ungheresi; il che però non gli è ancora riuscito. Quanto al ministro della guerra dell'Impero, la risposta si riferisce ai cinque articoli della legge XII, con cui viene dichiarato che il diritto del potere legislativo ungherese e del Governo, di regolare il sistema d'armamento non può essere menomato. Kerkapolyi disse essere sodisfatto di questa risposta; Ghyczy si dichiarerà quanto prima.

Vienna 2 febbraio.

Nella seduta che tenne ieri la Delegazione ungherese, il capo della sinistra, deputato Ghyczi, si dichiarò sodisfatto della risposta data dal ministro all'interpellanza circa la denominazione di « ministri dell'Impero. » La Delegazione nominò la commissione per l'esame del preventivo; essa si compone di 30 membri.

Nella Delegazione del Consiglio dell'Impero venne proposto dal Comitato del budget per la sessione del Ministero della guerra, di accettare senza limitazione le spese segrete nell'importo di 550,000 fiorini, e ciò per la piena fiducia che si deve riporre nel ministro Beust. *(il Diav.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 3. — L'*Opinione* annunzia che la Curia pontificia ha inviato un ordine ai Vescovi d'Italia, di far celebrare un *Te Deum* per la vittoria riportata dalla Chiesa sui suoi nemici, cioè pel trionfo del potere temporale. Tale notizia ha occasionato in parecchie città l'apprensione, che la quiete pubblica possa venir turbata, come avvenne a Padova. Il Governo del Re avrebbe inviato ai suoi rappresentanti nelle Provincie, istruzioni perchè consiglino le Autorità ecclesiastiche ad astenersi da una funzione, che riveste un carattere di dimostrazione politica e di provocazione, offendendo il sentimento nazionale. Qualora esse rifiutinsi di aderire a questi consigli di prudenza e moderazione, i Prefetti avrebbero l'incarico di proibire che la funzione compiasi, a fine d'impedire i disordini che, per altro modo, sarebbe difficile prevenire.

Berlino 2. — La Camera, dopo un discorso di Bismarck, respinse, con 254 contro 113, la proposta Sybel tendente a far dipendere da certe condizioni il pagamento delle rendite assegnate al Re d'Annover.

Parigi 1.° febbraio. — Ieri ed oggi si tennero riunioni straordinarie del Consiglio dei ministri e del Consiglio privato. La *France* dice che, a fronte dell'attitudine sfavorevole della maggioranza, il Governo sia per ritirare il progetto di legge sulla stampa.

Corpo legislativo. — Baroche difende il progetto consigliandone una discussione profonda. Richard ringrazia il Governo di avere difeso il progetto di legge. La discussione generale è chiusa. Lunedì si discuterà il contro progetto di Emilio Olivier.

Parigi 3. — A Lilla venne eletto deputato Desroutours candidato governativo, con 20,500 voti contro 8,800.

Vienna 1.° febbraio. — Fra breve si presenterà una legge sulle scuole, basata sul sistema belga-svizzero.

Pietroburgo 2. — La *Gazzetta tedesca* di Pietroburgo attribuisce l'isolamento della Russia alle stravaganze dei giornali panslavisti ed agl'intrighi panslavisti. Dice che il Governo è estraneo a tali intrighi e non pensa punto a combattere l'intiera Europa. L'opinione pubblica dell'estero è male informata, considerando i giornali russi come esprimessero il pensiero del Governo. Cedere all'impulso panslavista sarebbe lo stesso che servire al voto della Polonia, e turbare il pacifico sviluppo della Russia.

Belgrado 30 gennaio. — Annunciasi l'arrivo dell'inviato ottomano incaricato di esaminare l'estensione e la portata degli armamenti della Serbia per informare immediatamente il Governo della Porta, che riservasi di prendere un'ulteriore decisione.

Costantinopoli 2. — Lettere da Canea annunziano ch'è quasi terminato l'affare di Candia. Le sottoscrizioni si succedono. Il Visir ritornerebbe quanto prima.

Veracruz 16. — Juarez dichiarò il Yucatan in istato d'assedio. Il porto di Sisal fu bloccato.

Hongkong 15 gennaio. — Annunziano dal Giappone che i porti di Hiago e Isaka furono riaperti senza ostacoli pel commercio estero.

(1) V. sopra nostra corrispondenza di Vienna.

FATTI DIVERSI.

Disastro di Napoli. — Il *Giornale di Napoli* scrive in data del 31 gennaio:

I lavori di scavo a Santa Lucia continuano col concorso del corpo dei pompieri. Fino a questo momento, la cantina non è stata ancora dissotterrata: si calcola che non debba trovarsi lontana più di alcuni passi dal punto a cui sono giunti i lavori.

Nel fabbricato di Pizzofalcone, destinato ad alloggio della famiglia Desauget, pochi momenti prima che cadesse la frana, sprofondava il pavimento del salotto.

Il *Pungolo* aggiunge alla stessa data:

La speranza di trovare ancora in vita le persone che il cader della frana lasciava rinchiuse nella cantina, è avvalorata dal fatto che questa aveva una grotta che si protendeva nell'interno del monte.

Così, ammesso pure che la prima stanza fosse stata schiacciata sotto il peso delle macerie, sarebbe sempre rimasta la grotta dov'è molto verosimile si sieno rifugiati gl'individui della cantina nel momento che veniva ad essi preclusa ogni via di uscita.

È anche confortevole il sapere che nella grotta esisteva un pozzo e del vino, e che l'oste doveva pur avervi qualche piccola provvista di viveri.

Dalle testimonianze di coloro che scamparono miracolosamente dalla catastrofe, risulta che il monte era già da più giorni *molto inquieto*, per servirci di una frase caratteristica usata da chi ebbe ad avvertire i segni precursori del disastro, — sicchè fin da sabato scorso una gran parte delle porte e delle finistre delle case sottostanti ed addossate alla collina si rifiutavano all'ufficio di chiudersi e di aprirsi.

Pochi minuti prima della caduta della frana le case dondolarono siffattamente, da dare, senz'altro, il segnale dell'allarme e della fuga alle persone che stavano o si erano già ritirate nelle rispettive abitazioni. Difatti l'avviso non fu trascurato dai più accorti e più sollecíti, ed è perciò che si spera almeno di non aversi a lamentare che un numero relativamente piccolo di vittime in confronto della gravità dell'avvenimento.

Ieri una gran parte degli operai che lavoravano alla escavazione delle macerie, spaventati dal pericolo di un nuovo franamento e malmenati anche dal vento che soffiava impetuoso in quel sito, abbandonarono d'un tratto i lavori ritirandosi sul corso *Vittorio Emanuele* ove vennero sorvegliati da competente forza pubblica.

Il *Piccolo Giornale* di Napoli soggiunge:

Una disgrazia non viene mai sola!

Un'altra frana è caduta sulla strada fra Castellamare e Sorrento, nella cava di proprietà dell'Economato. Fortunatamente gli arrivati con la ferrovia a Castellamare, circa cinquanta persone, che di là passavano, eransene allontanati da cinque minuti, quando avvenne il disastro. Niuna vittima si ha quindi a deplorare.

Il *Roma*, di Napoli, calcola che le vittime di questa catastrofe siano circa 60.

L'eruzione del Vesuvio non è terminata. Il prof. Palmieri scriveva in data del 30 gennaio dall'Osservatorio al *Giornale di Napoli*, « ch'essa si è alquanto rianimata. »

Giornali. — L'*Opinion nationale*, non sappiamo con qual fondamento, dice che a Firenze dovrebbe uscire un giornale federalista, del quale avrebbe la direzione l'on. deputato Giuseppe Ferrari.

— Ricevemmo il primo Numero della *Lega pacifica*, che si stampa a Torino.

Duelli. — Abbiamo già fatto cenno d'un triste incidente, nel quale avrebbero avuto parte due redattori d'un giornale di Milano il *Gazzettin rosa* e gli ufficiali degli Usseri stanziati in quella città. Dopo molti duelli, che pareva non dovessero finir più, sembra ora che tutto si sia appianato mediante franche spiegazioni.

Funerali. — Furono fatti con molta solennità onori funebri a Pacini, il 30 gennaio.

Un' altra grandezza decaduta. — Da Brusselles scrivono, che colà si offrono inutilmente le azioni Langrand-Dumonceau; queste azioni, le quali pagavansi in altri tempi sino a f. 150, valgono oggi a mala pena un franco o un franco e mezzo. Centinaia di famiglie vertono in tristissime condizioni. La polizia sorveglia la via Maria Teresa, ove abita il Langrand, giacchè corre voce che uno speziale di Provincia, interamente rovinato, siasi deciso ad ucciderlo. Langrand, del resto, venne di già abbruciato in effigie a Courtray.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(*V. il* Gazzettino *nella quarta pagina.*)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 31 gennaio	del 1. febbraio.
Rendita	49 55	49 95
Oro	22 92	22 90
Londra 3 mesi	28 80	28 72
Francia 3 mesi	114 20	114 10
Parigi 1. febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 65	68 70
» italiana 5 % in cont.	43 45	43 70
» » fine corrente	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	103 —	102 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	358 —	358 —
» Romane	45 —	46 —
Obbligazioni »	89 —	89 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	37 —
Cambio sull' Italia	13 —	13 —
Vienna 1. febbraio.		
Cambio su Londra	— —	119 60
Londra 1. febbraio.		
Consolidato inglese	93 3/4	93 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1. febbraio.

	del 31 gennaio	del 1. febbraio.
Metalliche al 5 %	56 80	56 95
Dette inter. mag. e novemb.	58 10	58 60
Prestito 1854 al 5 %	65 80	65 90
Prestito 1860	83 70	83 70
Azioni della Banca naz. austr.	676 —	677 —
Azioni dell' Istit. di credito	186 90	188 —
Londra	119 80	119 45
Argento	118 —	117 45
Zecchini imp. austr.	5 73	5 71
Il da 20 franchi	9 56	9 54

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° febbraio.

Non può riprendere favore a Parigi la rendita in questo momento, sebbene si reputi questo il valore di rifugio per la maggiore sicurezza d' impiego. Ma questa ora si vende per sostituirla col nuovo Prestito, e per tal modo non può migliorare per ora. Il successo del nuovo Prestito si crede sicuro, perchè si domandano ansiosamente le sottoscrizioni dalla Francia, da Londra, da Francoforte, e la somma richiesta dal Ministero si reputa meschina in confronto di tante domande, ed alla abbondanza stragrande di cassa. Intanto precedeva l'emissione ungherese, e si accolse con entusiasmo dai capitalisti, offrendo l' interesse di 7 1/2 per %, assicurato da una nazione ancora vergine, che domanda cotale sovvenzione unicamente per creare canali e ferrovie ad aumento della sua ricchezza, che deve sviluppare con questi miglioramenti i mezzi di trasporto, che sono preziosi veramente nell' attuale bisogno.

Borsa. — La nostra Borsa, malgrado alle sue diffidenze, dovè secondare gli aumenti delle Borse maggiori, che si potevano notare nella Rendita ital. per sino a 43 per effettivo, e 50 in carta. Questa oscillava da 87 1/2 ad 87 1/4, come le Banconote austriache da 86 ad 85 1/2; il Prestito 1854 a 55 1/2; la Conversione da 44 a 45; il Prestito nazionale 1866 a 71 1/2 in carta; il veneto a 66. Le transazioni non furono molte, ma pure manifestavano miglior umore; non v'ebbero molte domande allo sconto, che cerca la carta primaria. Avemmo molta domanda nelle valute d' oro, che si cercavano a 3 1/2 per % di disaggio, come il da 20 franchi per sino a f. 8 : 18 effettivi, e lire 23 per buoni, dei quali lire 100 per f. 35 : 60 a 65.

Granaglie. — La domanda in ogni granaglia si fa sempre più viva. Avemmo di maggior conto una vendita di staia frumenti 10,000 per Genova, al prezzo di l. 33 : 50 in napol. d' oro, e più si sarebbe fatto, ma non bastavano i prezzi. Anche i formentoni godono domanda, i quali a Rovigo ascesero da lire 16 fino a lire 18 nei pignoletti, come l' avena ad austr. lire 10; non si fecero affari nei frumenti, perchè pochi ne restano ancora, e le pretese si fanno ogni dì più elevate.

Olii. — Gli olii di oliva hanno sempre maggiori domande dal consumo, massime nelle qualità comuni che mancano d' arrivi, e si vide per la prima volta spedire di qua olii vecchi di Rossano per Bari. Mantengono i fini o mezzofini buona ricerca per consumo, quantunque questo sia molto diminuito. L' olio di cotone viene anche meglio tenuto, per cui auguriamo molto bene alla nostra fabbrica, perchè raggiunse perfezione nel prodotto, che si assicura non disgiunta da economia. Il petrolio si esibisce a f. 13 1/2 con poca fortuna, con nuovi arrivi a Trieste.

Salumi. — Buone transazioni si hanno continuamente nel baccalà, che si tiene da lire 76 a lire 80 daziato nella migliore qualità pagata in carta, fra cui una vendita di migl. 150 a prezzo ignoto, ma con sostegno sicuramente. Meno domandati vennero i cospettoni, che pur vorrebbonsi tenere a lire 150, e le arringhe buone hanno ognora la prima ricerca. Avemmo l' arrivo di scoranze o scarabine del Montenegro, che finora si mantennero con buoni consumi nelle vicine Provincie.

Coloniali. — Nessuna novità d' importanza potemmo notare; buon consumo negli zuccheri, che mantennero i prezzi loro, quantunque sempre battuti dalla concorrenza di quei di Germania, pei quali si facilita sempre; dei caffè, si hanno le ricerche continue nei fini, mentre le qualità basse offronsi con facilitazioni, perchè Trieste mantiene il ribasso colle sorti avareate, in partita, e cogli incanti. Quelli di S. Domingo si pagavano a f. 32, come per lo passato, con 2 per % di sconto in effettivo.

Vini. — Non furono molti in questa settimana gli affari dei vini, perchè il consumo locale attender volle gli arrivi dalla Dalmazia, che oggi, per quanto sentesi, cominciano di qualche entità. Quei di Puglia si tennero sul prezzo di lire 50, e non danno indizio di migliorar condizione.

Generi diversi. — Le spedizioni della canapa si mantengono attivissime, massime da qui per Inghilterra. I prezzi rimangono in Romagna sulle bav. 50, con vendite continue in relazione alle qualità, massime a Ferrara. Vengono bene sostenuti i cotoni nei filati e nelle manifatture, perchè a Liverpool il cotone ebbe una maggiore domanda. Qualche affare venne fatto nei carboni Broghead Russell a lire 110 ital. la tonn. Ma ben anco si fece qualche affare nelle ghise, nei carboni da vapore, sebbene chi ne ha il consumo si serva quasi interamente all' origine, approfittandosi nell' ora più opportuna pei noli, e della concorrenza dei legni a vela coi vapori. Questi danno uno sviluppo ognor crescente, tanto alla nostra importazione, che alla esportazione, la quale si mantiene colle conterie, cogli stracci, colle ossa, colla piuma, che nella fina, viene molto domandata. Arrivarono lane, ma queste sono al momento abbandonate, perchè l' Australia ormai ne dà grande concorrenza, e la Plata ben anco, cogli arrivi che si fanno più frequenti ed estesi ad Amburgo ed in Anversa, che provvedono il Nord e la Germania, almen pel momento. Poco viene fatto nelle frutta, che trovansi offerte, nei fichi e nelle mandorle, come nelle uve. La importazione fu abbastanza sodisfacente nel mese decorso, ed ancora la esportazione coi vapori ognor più frequente. Raccomandiamo anzi all' attività del commercio, la linea dei vapori italiani con Marsiglia, suscettibile di grande sviluppo di commercio per le Stazioni interne, che arrivano a circa 20 da qui. Con maggiore frequenza e facilitazioni dei noleggi, osiamo sperare nuovi vantaggi.

Altra del 3.

Sono arrivati: da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Adriatico*, cap. Massa, con merci per diversi, diretto a Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Sayd*, con merci per diversi; il pielego ital. *Vittoria*, patr. Scaggia, con merci, all' ord.; il pielego ital. *Due Sorelle*, patr. Cassetta, con merci, all' ord.; il pielego ital. *Nuovo Vigile*, con merci, all' ord.; da Fiume, il pielego ital. *Apollo*, patr. Padovan, con legna da fuoco per le Fabbriche unite; da Rimini, il pielego ital. *Sant'Elmo*, patr. Parigi, con zolfo ed altro a sè stesso; il brig. ital. *Coriolano*, patr. Bianchini, con ossa a sè stesso; da S. Gio. di Brazza, il pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Luxich, con vino a sè stesso; il pielego austr. *Giasone*, patr. Draghichiewich, con vino, all' ord.; da Buccari, il pielego ital. *Cristina*, patr. Basadonna, con legname a sè stesso; da Lignano, il trab. ital. *Elisabetta*, patr. Perini, con legname a sè stesso; da Traghetto, il pielego ital. *Maria Concetta*, per Molena, con carbone a sè stesso; da Traù, il pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Colebotta, con vino ed olio a sè stesso; da Castel Vitturi, il pielego austr. *S. Nicola*, patr. Franich, con vino a sè stesso; da Comisa, il pielego austr. *Genova*, patr. Cuglis, con pesce salato e vino a sè stesso; da Bobovischie, il pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Bonacich, con vino a sè stesso; da Solta, il pielego austr. *Giorgino*, patr. Suich, con vino a sè stesso; da Bol, il pielego austr. *Oriente*, patr. Prodich, con vino a sè stesso; da Solta, il pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich, con vino a sè stesso; da Milnà, il pielego austr. *Giulio Milanese*, patr. Bonacich, con vino a sè stesso; da Spalato, il pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza, con vino, all' ord.; da Zara, il pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin, con merci a sè stesso; da Milnà, il pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich, con vino a sè stesso. E ieri, il vapore del Lloyd austr. *Milano*, da Trieste, con merci e passeggieri.

Malgrado ai molti arrivi, vendevasi una barca vino di Dalmazia a lire 49 schiavo di dazio, ossia lire 64 ital. daziato. Vendevasi acquavita di Puglia a f. 12, ed anche con qualche facilitazione, e fichi di Puglia persino a f. 8. Gli olii sono molto fermi, massime in quei di cotone, quantunque il petrolio venga offerto a f. 12, nè si voglia pagare che al disotto. Sostengonsi le granaglie ognora; a Milano, però il riso è ribassato.

Le valute si cercavano a 3 1/4 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 17, in buoni, dei quali il ragguaglio stava di lire 100 per f. 35 : 65; le Banconote austr. da 85 3/4 ad 86. La Rendita ital. non si trova che a 43 1/4, e 50 1/4 a 1/2 per carta; e la carta da 87 1/4 ad 87 1/3.

PORTATA.

Il 27 gennaio. Arrivati:

Da *Londra*, vap. ingl. *Alabama*, di tonn. 1432, capit. Bland, con 56 col. olio cotone, 118 col. caffè, 11 col. cassia, 119 col. arringhe, 2 col. essenza, 9 col. terraglie, 210 cassette bande stagn., a Bachmann.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Suf el Bahic*, cap. Mehemet Tuli, di tonn. 32, con 147 bal. lana, 2 sac. semolino, a Pema.

Da *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, di tonn. 38, cap. Piccoli, con 2750 fili legname.

Da *Richmond*, brick scooner ingl. *Lapwing*, di tonn. 160, cap. Cremor, con 175 col. tabacco, all' ord.

Da *Marsiglia*, scooner ital. *Don Luigi*, di tonn. 83, cap. Sanguinetti, con 35 bal. trifoglio, 2 bar. spugne, 8 bar. cassia, 20 bar. melazzo, 27 bar. zucchero, 50 bar. zolfo, 9 rot. piombo, 25 bot. olio, 20 bal. cuoio, 6 cas. mobilie, 2 col. sciampagna, 4 col. soda, all' ord.

Da *Bari* ed *Ancona*, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Dagnino, con 20 bar. petrolio, 63 bar. frutti secchi, 81 col. fichi secchi, 56 sac. mandorle, 46 col. olio, 2 bal. pelli, 2 col. baccalà, a Camerini.

Da *Trieste*, vap. austr. *Trieste*, cap. Forti, con 300 col. caffè, 7 col. droghe, 48 col. frutti, 10 col. lastre, 8 col. manifatt., 20 col. pepe, 2 col. rum, 4 col. indaco, 6 col. birra, 7 col. lievito ed altre merci.

Da *Trieste*, vap. austr. *Eolus*, cap. Bernardini, con 28 col. spirito, 16 col. olio oliva, 14 col. cassia lignea, 120 col. caffè, 47 col. zucchero, 20 col. sego, 100 col. minio, 54 col. frutti, 10 col. carrube, 13 col. uva, 8 col. nitro, 4 col. pepe, 6 col. lanerie, 61 col. lana, 12 col. ferro, 7 col. pelli, 15 sac. farina ed altre merci.

- - Spediti:

Per *Malta*, brig. ital. *Elisa*, di tonn. 161, cap. Quintavalle, con 430 risme carta, 250 maz. carta, 6850 fili legname, 307 travi.

Per *Patrasso*, scooner ital. *Spiridione*, di tonn. 123, con 66 col. riso, 300 maz. e 180 risme carta, 380 mazzi cerchi, 6 bal. cotone, 6 col. ferram., 2 col. carte da giuoco, 11500 fili legname.

Per *Trieste*, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Dagnino, con 5 bot. olio lino.

Per *Ancona*, vap. ital. *Tirreno*, cap. Cappello, con 10 col. olio, 19 col. semi, 5 cas. candele, 10 col. conterie, 80 sac. farina ed altro.

Il 28 gennaio. Arrivati:

Da *Finlandia*, brick danese, *Anna Jans*, di tonn. 154, cap. Mils Prest, con 1324 col. catrame, all' ord.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Valetta*, di tonn. 507, capit. Small, con 2 col. manifatt., 100 sac. zucchero, a Milesi.

Da *Cefalonia*, trab. ital. *S. Giorgio*, di tonn. 76, capit. Mondaini, con 14185 lib. ossa, 8100 lib. ferro vecchio, 2800 lib. vetro rotto, 7150 lib. stracci, all' ord.

Da *Trieste*, vap. austr. *S. Carlo*, capit. Martinelli, con 169 col. caffè, 24 col. olio, 68 col. spirito, 4 col. pelli, 93 col. zucchero, 191 pez. legno da tinta, 4 col. merci, 38 col. frutti, 80 cas. agrumi, 172 sac. vallonea, 41 col. lana, 15 sac. farina ed altro.

- - Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Cherso*, di tonn. 74, patr. Coglievina, con 20 sac. grano, 10000 tegole.

Per *Alessandria*, brick ital. *Alleato*, di tonn. 287, cap. Scarpa, con 23300 fili legname.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, di tonn. 50, patr. Scarpa L., con 125 sac. semola, 34 bot. terra, 10000 scope.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 68, patr. Rossi, con 1 part. ossa d' animali.

BORSA DI VENEZIA.

Il 1.° febbraio non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 gennaio.

Albergo al Vapore. — Franceschini A., da Vittorio, - Barbieri G., da Ferrara, ambi poss. — Zoppi dott. G. B., da Verona. — Giubileo G., negoz., da Padova.

Nel giorno 31 gennaio.

Albergo la Luna. — De Krell, poss., da Pesth. — Echalt, uffiz., da Baden. — Guerrel, negoz., dalla Francia.

Albergo Barbesi. — Purdon G., poss., dall'Irlanda, con moglie.

Albergo al Vapore. — Emmer P., da Revere, - Marchesi P., da Ariano, - Bernasconi G. B., da Milano, tutti tre negoz. — Brusco G, poss., da Rovigo. — Jeorge G., viagg., da Verriers. — Cominoli C., impiegato, da Torino. — De Poli F., ingegn., da Vittorio.

Nel giorno 1.° febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Schoen Cornelio, dalla Russia, - Cary G. B., da Boston, con famiglia, - James B. Murray, da Dresda, - Ivauller Baldurie, da Vienna, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Yandell dott. L. P., con moglie, - Bowman A. H., - Allen S. P., tutti tre amer., - Sauli marchese Francesco M., da Genova, - Savoye Andrea, da Parigi, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Jonas E., possid., da Londra, con moglie.

Albergo al Cavalletto. — Mercanti F., da Udine, - Tosoni G., da Padova, con famiglia, ambi negoz. — Dall' Oglio L., da Vittorio, - Busetto L., da Cittadella, con famiglia, - Rebeschini F., - Gianini L., ambi da Firenze, tutti quattro poss. — Scurzi A., capit., da Padova.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.
Per *Verona*: ore 6 : 35 pom.
Per *Padova* e *Bologna*: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant. — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom.
Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant.; — ore 10 : 55 pom.
Per *Udine*: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° febbraio 1868.

VENEZIA . 75 — 72 — 58 — 90 — 37

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 febbraio, ore 12, m. 14, s. 8, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 1.° febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.99	mm. 763.42	mm. 762.17
Temperatura (0° C.i) Asciut.	0°.6	4°.0	2°.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0°.6	3°.3	2°.1
Tensione del vapore	mm. 4.80	mm. 5.39	mm. 4.98
Umidità relativa	100°.0	88°.0	89°.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	S. O.	S. O.
Stato del cielo	Nebbione	Nuvolo legg.	Nuvoloso
Ozono	7	2	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° febbraio. alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. . . . 5.0
minim. . . . 0.8
Età della luna giorni 8.
Fase. P. Q. ore 7.5 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° febbraio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira debole il vento di Maestro.
Le pressioni sono bassissime nel Mar del Nord.
In Francia si ebbe un forte abbassamento barometrico.
È probabile che la stagione peggiori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 4 febbraio, assumerà il servizio la 2.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 3 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.
— Domani, 4 corr., prima rappresentazione del nuovo ballo: *Lo spirito maligno.*

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *I martiri.* — *Amore e mistero.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il marito di una cieca.* — Indi la 3.a rappresentazione dell' operetta buffa in 2 atti, scritta dal M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa Sindaco della Comunità, e geloso per la moglie.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA. 73

Era segnato negli imprescrutabili decreti di Dio, che il giorno 1.° febbraio 1868 fosse ultimo della vita di Sebastiano Favero. — Morte inesorabile lo strappava poco più che sessantenne, alla famiglia, agli amici, alla patria.

Penna più forbita della mia potrebbe giungere a descrivere le doti del suo bell' animo, e la costante rettitudine del suo operare; prima però che altri possa prevenirmi, mi faccio sollecito di sodisfare una forte brama del cuore, ritraendo in buoni concetti, disadorni di stile, ma ricchi d' affetto, le virtù sue che lo resero sì caro, e per cui tanto si deplora in oggi la troppo presta sua fine.

Io che vissi a lui molto vicino, perchè legatovi dalla riconoscenza e dall' affetto, ebbi largo campo per conoscere quale tesoro egli facesse della sua famiglia, da cui era tanto riamato amando. — Sempre calmo, sia nella gioia che negli affanni, altro pensiero non curava che quello di poter conseguire il suo ben essere, che fu meta costante d' ogni suo desiderio.

Tanta era poi la generosità del suo sentire, e talmente poteva su lui la dolce parola di padre, ch' egli predilesse qual altra sua figlia chi non poteva come tale appartenergli per vincoli di sangue, pensando con solerti cure al suo avvenire.

Cogli amici fu sempre gioviale, conciliante e largo di consigli e premure, per cui si ebbe lunghe e salde amicizie, e stima, e considerazione da quanti l' avvicinarono.

Al povero stese costantemente la benefica sua mano senza ostentazione; fu manieroso e provvido verso tutti i suoi dipendenti.

Per la patria altamente sentiva, e più volte lo intesi negli assennati suoi ragionamenti, fermarsi fidente nei destini che apparecchiarono il nostro nazionale riscatto, e compiacersi dappoi al veder realizzate le sue ardenti speranze.

Anima generosa! possa tu trovar pace e riposo nelle celesti regioni a te ora serbate, e da colà ascoltare le benedizioni e preghiere che incessanti t' innalzano tutti i tuoi più cari che lasciasti inconsolabili su questa terra di continue amarezze.

Treviso, 1.° febbraio 1868. F.

AVVISI DIVERSI.

N. 937. 68

La Riunione degl' Istituti pii di Venezia,

Dovendo provvedere alla fornitura del *carbone*, dei *polli*, dell' *aceto*, del *sapone* e del *pesce fresco* occorrenti ai PP. II. nel periodo da marzo a tutto dicembre 1868 ed eventualmente a tutto febbraio 1869,

Fa noto

che fino alle ore 12 mer. precise del giorno di martedì 18 febbraio p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e capitolato, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell' Ufficio di Economato.

Venezia, 27 gennaio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 52.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE DI TREVISO E BELLUNO.

AVVISO D'ASTA.

Rimasti senza effetto i primi esperimenti d' asta tenuti nei giorni 3 e 4 dicembre 1867, per la vendita degli immobili provenienti dall' Asse ecclesiastico, e costituenti i Lotti sottodescritti, si reca a pubblica notizia che a termini degli art. 100, 103, 105 e 106 del Regolamento 22 agosto 1867, per la esecuzione della Legge 15 detto mese e ferme le condizioni generali contenute nell' Avviso d' asta 12 novembre 1867, N. 26 : 94-254, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia del giorno 24 novembre 1867, avrà luogo presso il Commissariato distrettuale di Feltre alle ore 11 ant. del giorno 29 febbraio 1868, l' incanto mediante schede segrete degli immobili in calce descritti.

Le schede dovranno essere conformate sul modulo che qui sotto si espone, e corredate del certificato comprovante il seguito deposito del decimo del prezzo d' asta relativo al Lotto designato nella scheda.

Ciascun offerente prima dell' ora fissata per l' asta rimetterà la sua offerta in piego sugellato a chi presiede agli incanti.

L' apertura dei pieghi e la lettura delle offerte saranno fatte in presenza dei concorrenti, dopo di che seguirà l' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gl' incanti. Nel caso poi di più offerenti l' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Dal R. Ufficio del delegato demaniale,
Belluno, 25 gennaio 1868.

Il Delegato demaniale, POLESSO.

Modulo dell' offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . dichiaro di farmi acquirente del Lotto N. . . . indicato nel presente Avviso N. 52. per it. L. . . . unendo a tale effetto il Confesso di Cassa comprovante il deposito eseguito di italiane Lire . (all' esterno) Offerta per acquisto Lotti, di cui Avviso d' asta 30 novembre 1867, N. 52.

Immobili da alienarsi, in Distretto di Fonzaso.

1. Tabella 124. Fondo arat. pascol. diviso in quattro appezzamenti ai mappali NN. 427, 470 parte, 471 parte, 472, 473, 508, 2159, in affitto a Reato Domenico, in Comune amministrativo di Servo e censuario di Soriva, di pert. 6 . 95, rend. L. 10 : 64 prezzo d' incanto it. L. 443 : 04.

2. Tabella 125 Fondo arat. al mappale N. 372 in affitto a Zanin Leone, in Comune amministrativo di Servo e censuario di Soriva di pert. 0 . 69, rend. L. 1 : 36, prezzo d' incanto it. L. 58 : 29.

3. Tabella 126. Fondo pascol. ai mappali NN. 1861, 1862 in affitto a Belis Vincenzo, in Comune amministrativo di Servo e censuario di Soriva, di pert. 8 . 94, rend. L. 3 : 09, prezzo d' incanto it. L. 387 : 81.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO DI REINCANTO.

A tenore dell' Avviso di seguito deliberamento del 16 gennaio a. corrente, la Commissione d' incanti del Commissariato generale suddetto, si radunò al mezzodì d' oggi all' oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile pel ribasso non inferiore al ventesimo dell' appalto per la provvista a questo R. Arsenale marittimo di M. C. 160 larice di Carinzia per L. 19,200, deliberata provvisoriamente in data del 16 suddetto al signor Antonio Filippini di Venezia, sotto il ribasso del 4:55 per cento.

Una offerta venne presentata e riconosciuta regolare, sia perchè trasmessa in tempo utile, sia perchè corredata del relativo certificato d' eseguito deposito a cauzione dell' impresa suddetta.

Trasmise tale offerta il sig. Giovanni Manzoni (nome a dichiarare), ed in essa proponevasi un ulteriore ribasso del sei per cento all' impresa suddetta.

Perciò, a termini dell' art. 86 R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si procederà al reincanto di tale appalto sulla base dei sopraindicati prezzi e ribassi, per deliberare l' impresa stessa definitivamente a favore del migliore maggiore offerente.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare offerte in proposito, che il termine utile e di giorni quindici a decorrere dalla data del presente Avviso.

È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta, e nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d' asta del 16 gennaio cadente, avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 7 febbraio p. v., e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta pel reincanto dell' appalto di M. C. 160 larice di Carinzia, di cui in Avviso del 29 gennaio corrente.

Al mezzodì del giorno 13 febbraio p. v., la Commissione d' incanti verificherà se siano pervenute regolari offerte: in caso affermativo l' impresa resterà deliberata al miglior offerente, in caso contrario, l' aggiudicazione provvisoria al sig. Manzoni suddetto, sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 29 gennaio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 921. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Antonio Rizzo fu Angelo biadaiuolo di qui.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Rizzo fu Angelo ad insinuarla sino al giorno 20 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Pietro Bajo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre gli insinuati che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 marzo p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 18 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 774. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione dei coniugi Giovanni Solesin fu Benedetto e Veronese Elisabetta quali domiciliati sulle Zattere N. 63 con negozio contiguo e colori.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti [illegible] ad insinuarla sino al giorno 20 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Ferdinando [illegible]ziani deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando [illegible] dell' avv. [illegible] non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 febbraio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 16 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 FEBBRAIO.

Benchè i giornalisti amino tutti o dicano d'amare il progresso, essi dovrebbero avere tutti una vecchia ruggine contro il telegrafo. Lasciando da canto l'osservazione che il telegramma rende talora inutile, o peggio che inutile, l'articolo di fondo, poichè distrugge l'edifizio che era stato penosamente costrutto sopra una notizia smentita più tardi, il telegrafo li fa cadere talora, colla sua smania di far presto, in singolari abbagli.

Ieri l'altro un dispaccio recava la notizia che la *France* diceva che la legge sulla stampa sarebbe ritirata dal Governo, in seguito allo sfavorevole accoglimento fattole dalla maggioranza. Ieri sera ci giunge la *France*, la quale reca invece le seguenti linee che non sono per verità un affermazione così recisa, come quel telegramma compiacevasi di farci credere: « Ieri dopo i discorsi di Giulio Favre e di Granier di Cassagnac, l'emozione più viva si è prodotta tra i deputati. *Secondo le voci che abbiamo raccolte*, questa emozione era prodotta dalla *supposizione* che, siccome il discorso del sig. Granier di Cassagnac pareva essere l'espressione del sentimento d'una gran parte della maggioranza, esso poteva indurre il Governo a ritirare la legge sulla stampa La *semplice conghiettura* d'un fatto così considerevole che sarebbe la negazione completa del programma del 19 gennaio, era di già per sè stessa un sintomo di molta gravità. »

La *France* stessa ci dà poscia la prova di questa emozione, la quale avrebbe avuto il suo contraccolpo alla Corte e nel Ministero, poichè vi sarebbero state subito riunioni del Consiglio dei ministri e del Consiglio privato. Ciò che è curioso si è, che alla quinta colonna la *France* stessa riferisce pure la *voce* che il ministro avrebbe avuto fra breve occasione di dichiarare che la legge *non sarebbe più ritirata*; notizia che del resto trova conferma nei telegrammi che ci giunsero ieri sera e questa mattina.

Noi non ci lagniamo dunque coll'*Agenzia Stefani* dell'inesattezza delle sue informazioni; l'abbiamo fatto spesso con sì poco frutto, che vi rinunciamo. Ci basta però di constatare una volta di più quale strano modo sia questo di riassumere le notizie d'un giornale, dando per sicuro ciò che esso riferisce come una *voce*, e leggendone una colonna, senza pigliarsi la briga di guardare le altre!

Contemporaneamente noi abbiamo sott'occhio il discorso del sig. Granier di Cassagnac, il quale sarebbe stato il gran colpevole, che avrebbe dovuto indurre il Governo a « sconfessare completamente le sue promesse del 19 gennaio. » Questo discorso rassomiglia a tutti quelli che furono pronunciati ormai tante volte sotto il reggime napoleonico contro la stampa; è la teoria di Persigny: la libertà sarebbe possibile in Francia se non ci fossero i vecchi partiti; l'on. oratore della maggioranza ha prorogato la libertà sino al punto in cui saranno *pacificati gli animi*. Il sig. di Cassagnac ha così riassunto mirabilmente la politica di quel partito imperiale, che dice: *dopo noi la libertà*, come un celebre uomo di Stato diceva: *dopo di me il diluvio*. Esso si è mostrato quindi più imperialista dell'Imperatore, come ci ricorda d'aver detto sin d'allora che il telegrafo ci dava il sunto di questa memorabile seduta, e il Governo avrebbe fatto il più triste servigio a sè stesso, se avesse stretto questa mano insidiosa, che si volgeva verso di lui. Crediamo che a questo proposito si possano accettare senza riserva le seguenti parole della *France*: « L'Imperatore ha impegnato la sua responsabilità. Il suo Governo l'ha seguito in questa via. Il progetto di legge attuale fu deliberato, sotto la presidenza del Sovrano, dal Consiglio di Stato. I suoi ministri l'hanno adottato e si sono obbligati a difenderlo. Se la maggioranza respingesse questa legge, che è una delle date dell'Impero, essa farebbe uno sfregio all'Imperatore; essa ferirebbe direttamente la responsabilità del Governo. Essa lo porrebbe fatalmente nell'alternativa o di fare appello al paese, o di ritornare indietro sulle sue stesse dichiarazioni » Risulta ora, come abbiamo detto, dalle ultime notizie, che il Governo non ritirò la legge, e, se stiamo ad un dispaccio d'oggi, essa sarebbe votata ad una relativa maggioranza, sebbene una grande frazione dei deputati, che sostengono abitualmente il Governo, e che riconoscono per capi Granier di Cassagnac e il bar. David, abbiano deciso di respingerla.

L'on. Giulio Favre, come lo avevano già accennato i dispacci dei dì precedenti, ha dichiarato che l'opposizione voterebbe la legge, purchè vi si introducessero degli emendamenti in senso liberale. Colla Camera attuale però è difficile che una legge più liberale possa passare, e siccome la legge sulla stampa che ora si discute è più liberale della legge attuale, così è da credere che la frazione più saggia dell'opposizione, negando il proprio voto nella legge, non vorrà dar ragione al signor Granier, e ai suoi fedeli discepoli della *Rue de l'Arcade*.

Noi non arriviamo a comprendere dopo ciò come nell'annuncio che il Governo francese ritirava la legge, si potesse vedere un segno delle sue intenzioni liberali, mentre i giornali di Parigi meglio informati chiedevano a sè medesimi: « Siamo noi alla vigilia della reazione? » Se si diceva che il Governo avrebbe ritirato la legge innanzi al contegno della maggioranza, si dimenticò che si credeva che di questa maggioranza fosse interprete il signor Granier di Cassagnac. La conchiusione sarebbe stata quella che il Governo non avrebbe presentata una nuova legge, e le cose sarebbero rimaste allo *statu quo*.

I giornali di Parigi non sono abbastanza preoccupati della legge sulla stampa e dei loro imbrogli finanziarii, per non dare di tratto in tratto un occhiata anche a noi. Qualche giornale, che ha il vezzo aristocratico di lasciar sottointendere piuttosto che dire, nota che il Duca d'Aosta si moltiplica sul luogo del disastro di Pizzofalcone, per insinuare che la « Casa di Savoia crede opportuno di affezionarsi i suoi popoli dell'Italia meridionale » e dimentica che se la libertà non si può acclimatizzare in Francia pel grande ostacolo dei *vecchi partiti*, ciò vuol dire che questi non si sono ancora abbastanza affezionati all'Impero. Il bisogno di affezione dovrebbe quindi essere molto bene compreso in certi luoghi di Parigi, per non andarlo a trovare colle lenti anche dove non c'è. I giornali più arrabbiati inventano invece cospirazioni. Il guaio si è che non vanno d'accordo. Mentre il corrispondente parigino del *Nord* di Bruselles vede i Napoletani già inebbriati dall'idea della prossima ristaurazione borbonica, il *Monde* di Parigi vede, con una goia poco comprensibile, in un giornale che dovrebbe esser monarchico, che si moltiplicano i comitati repubblicani. La *Correspondance Italienne* non ha poi tutto il torto se consiglia a questo proposito i nemici d'Italia, a mettersi fra di loro d'accordo!

Pronti a ricevere e consigli e suggerimenti di chiunque e da qualsiasi parte ci arrivino nell'interesse del paese, purchè ci vengano porti colla cortesia di chi vuol aiutare e non deprimere un amico, disposti ad udire la verità per quanto dura essa potesse essere, purchè ci venga detta senza insulto e senza ingiusta rampogna, dobbiamo ringraziare il *Tergesteo* di Trieste, per avere, in un suo articolo del 31 gennaio (1) preso le difese di Venezia contro la stampa di colà, e riconosciuto fra le due città una relazione d'interessi reciproci, che deve unirle ad uno stesso scopo, anzichè tenerle perennemente divise.

E ci è grata tanto più quella giustizia che vien resa a Venezia, ed alle difficoltà contro cui deve lottare per riuscire a qualche cosa di stabile e di vantaggioso pel suo avvenire, da un giornale che non ci appartiene; oggi che, a nome della sua prosperità futura, altri periodici delle nostre Provincie si sentono in dovere di darle consigli e suggerimenti conditi di considerazioni così amorevolmente insultanti, da doverli pregare di risparmiarci le gratuite lezioni che ci somministrano.

Noi non abbiamo mai ommesso, ogni qualvolta si presentò occasione per farlo, di protestare contro lo spirito d'inerzia che sembrò dominare fra noi anche dopo il cambiamento dei nostri destini; non abbiamo mai cessato di eccitare i Veneziani a riprender le antiche abitudini, a rannodare le fila di una tela mezza distrutta per forza di avversa fortuna, a riappiccare quelle relazioni commerciali coll'Oriente, che sole possono ancora fornire il modo al materiale risorgimento della città nostra.

Ma nello stesso tempo abbiamo preso a calcolo gl'impedimenti che s'incontravano ad ogni passo sul cammino, lo scarso aiuto che ci veniva dal di fuori, e senza far plauso a strane impazienze, molto fidando nel tempo e nell'aculeo del bisogno, non abbiamo mai disperato di noi, o atteso dalla infusione dell'altrui sangue nelle nostre vene, il salutare rimedio.

Ben dice il giornale triestino: « Venezia, come il suo Governo, aspetta dal tempo o dalla ragione gli emendamenti di quei sussulti febbrili e nervosi, comitanti e concomitanti dei grandi rivolgimenti politici, che sola essa non può sedare e correggere », e noi aggiungeremo per nostro conto, che il solo esercizio della libertà ragionato e prudente, il solo proponimento di voler camminare ad ogni costo, ma senza sbalzi e senza precipitazione, ci condurranno un po' per volta a quel grado di prosperità, ch'è nelle aspirazioni di tutti. Le memorie di 51 anno di schiavitù non si perdono tutte ad un tratto, meno ancora le abitudini indolenti per forza, e sospettose per necessità, e per violenza di straniero dominio.

Noi ripeteremo, adunque, che siamo grati al giornale triestino, che volle assumere la nostra difesa, come saremo riconoscenti a chiunque, nell'interesse della nostra città, levi la voce per una giusta rampogna, o per un proficuo consiglio.

(*) L'articolo è intitolato: *Lavora più dormendo Trieste, che Venezia sveglia*, giacchè questa fu la frase, che specialmente lo provocò.

Le conseguenze della sospensione delle legazioni apostoliche in Sicilia, suggeriscono ad un corrispondente di Palermo della *Gazzetta d'Italia* le seguenti considerazioni:

Il gran tema a risolvere si è sulla via da seguire nella dolorosa lotta già sollevata tra la prelatura, che vuole a rigore eseguito il Decreto papale dell'abolizione della Legazia, e le Autorità politiche e giudiziarie, che ne pretendono l'esecuzione. Vittima di tale lotta è il basso clero, esposto come incudine a due martelli; il prete liberale che resiste alle prescrizioni del Vescovo, è sospeso *a divinis*, ed in ciò il Governo non può dargli alcun appoggio. Se ricusa servire il Governo, si esporrebbe ad un processo penale. La situazione è penosa, sino a che i Vescovi, che pria non erano ligii alla Corte di Roma, continueranno ad essere ad essa legati a filo doppio.

S'illusero alcuni dei buoni auspicii con cui si fece dal generale Medici il primo sperimento nella Cappella reale della festa dell'Immacolata, in cui, ad una minaccia di rigore, il Clero palatino, i parrochi e tutto il basso clero, con pochi canonici del Capitolo della cattedrale, prestarono assistenza alla funzione della Cappella reale. Sembrava una protesta generale del clero contro il *breve* dell'abolizione della Legazia apostolica; ma trovarono, tutti una scusa nello stesso *breve*, che dava un termine di due mesi alla esecuzione, che scadeva il 10 dicembre. Essi perciò, i preti, non disubbidirono, nè incorsero in censure se nel dì 8 dicembre intervennero nell'abolita Cappella reale.

Comincia ora l'agitazione, che sembra sorda, ma che, per le pretensioni dei prelati, diverrà ben presto violenta.

Comprendo bene che non si potranno rinnovare gli scandali avvenuti in Sicilia nel 1714, quando Clemente XI, colla celebre Costituzione, poi rivocata dal Papa Benedetto XIV, Lambertini, aboliva lo stesso Tribunale della Monarchia; i tempi sono ora più miti, le credenze spostate, ed alle censure generalmente non si crede; ne abbiamo una bella prova, anche qui, nel concorso alla vendita dei beni ecclesiastici; ma i disturbi, le inquietudini, anche domestiche, non mancheranno certamente.

Tale lotta sarà questa volta ben lunga, e dobbiamo prepararci alle prossime ed alle lontane conseguenze. I primi sintomi qui scoppiarono. Il Tribunale della Monarchia emette le dispense matrimoniali per parentela di terzo e quarto grado, i Vescovi si negano all'esecuzione, i parrochi hanno istruzioni precise di non dare esecuzione a simili dispense, che si danno ora dai Vescovi, che n'ebbero la potestà nel *breve* pontificio di abolizione di quel Tribunale. I credenti, naturalmente inclinati a celebrare validamente il matrimonio ecclesiastico, dimandano dal Vescovo, e non da quel Tribunale, la dispensa canonica.

Che cosa farà il Governo? Che cosa faranno i Tribunali? Si può facilmente indovinare, la indissolubilità del nodo, se non si vuole direttamente andare ad una rottura religiosa. Il Tribunale correzionale di Palermo diede il primo esempio: dichiarò non esservi luogo a procedimento penale contro P. Gravina, vicario capitolare della Mensa di Morreale, che si è posto in possesso con *breve* pontificio non esecutoriato. Si difendeva che non aveva toccato la temporalità; la scusa era menzognera, ma si accolse senza pensare che il vizio stava nel suo stesso titolo di possesso, che non contendeva.

Questo primo esempio della magistratura conduce a grandi conseguenze. Abbiamo ora un altro processo in istruzione contro monsignor canonico Cervello, vicario generale della Corte vescovile di Palermo, canonico Sortino, cancelliere, e Padre Bertone, segretario, che diedero esecuzione a quel breve pontificio che fulminò le censure ai preti che accetterebbero ufficii dal Governo nell'amministrazione dei beni della Chiesa. Tale documento fu coraggiosamente dalla Curia arcivescovile allegato alla produzione nell'appello pendente contro il Padre Roberti, subeconomo, per il possesso del canonicato, e da monsignor Rinaldi, giudice della Monarchia, denunciato al Tribunale. Son certo che costoro saranno assoluti. Ed allora, che cosa farà il Governo? In Sicilia la pena era il bando dal Regno contro simili reati; ora si stenta anche a trovare un testo nella legge, che punisca la violazione di tal diritto di regalia.

Ammesso che i Tribunali continueranno in questo sistema nella lotta per mantenere il Tribunale della Monarchia, come dovrà condursi il basso clero? Quale garantia avranno i preti liberali che vorranno ubbidire al Governo? Ecco il *caos* ove siamo sbalzati per questo nuovo incidente, sollevato dalla Corte papale. È un affare qui locale, è vero; ma ciò a me sembra un mal maggiore, perchè è qui la sede dirigente ed esecutiva della reazione politica di tutto il Regno.

Sul matrimonio del Principe ereditario, scrive la *Gazzetta di Torino*:

« Ieri, il presidente del Consiglio dei ministri ha annunziato alla Camera il prossimo matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto, l'erede presuntivo del soglio nazionale, con S. A. Reale la Principessa Margherita, nata dal rimpianto Duca di Genova e dalla Principessa Elisabetta di Sassonia.

« È questo un avvenimento de'meglio accetti, e che, per parte nostra salutiamo con vera gioia.

« Ci piace che per colui che sederà un giorno sul trono d'Italia, non siasi andata, in certa guisa, a mendicare una sposa nelle Corti più o meno eccelse d'Europa; ci piace che il figlio del primo soldato della patria indipendenza impalmi l'augusta giovinetta, nelle cui vene scorre il nobile sangue dell'eroe di Pastrengo e di Novara.

« I mani del generoso secondogenito di Carlo Alberto hanno a trasalire di gaudio e di legittimo orgoglio pel sublime destino riservato alla figlia.

« Una prole eminentemente italiana dee derivare da sì ben auspicato connubio, per la quale si perpetueranno i fasti e le benemerenze verso la patria di Casa Savoia. »

Leggesi nella *Correspondance Italienne* del 2 febbraio:

« Vi sono delle infamie, che non solo bisogna smentire, ma ancora denunciare al pubblico.

« Noi citiamo testualmente un *entrefilet* della *Gazette de France*.

« Si parla d'un prossimo viaggio del Re Vittorio Emanuele in Portogallo. Il Re d'Italia sarebbe accompagnato dal suo genero, il Principe Napoleone. La *Liberté* pretende che a questo viaggio sia congiunta una grande importanza politica in favore dell'unione iberica, cioè, che Vittorio Emanuele andrebbe in Lisbona per decidere il suo genero di adoperare verso la Spagna le medesime mene rivoluzionarie e spogliatrici, che usò egli stesso in Italia.

« Questa notizia non deve esser punto veridica, non perchè Vittorio Emanuele abbia degli scrupoli, ma perchè egli sa che i viaggi in Portogallo non sono favorevoli di troppo alla sua famiglia. In Portogallo suo padre andò dopo la disfatta di Novara, e non ne è più ritornato. »

« Noi non sappiamo, a vero dire, quale dei due giornali dovrebbe essere più severamente biasimato: se quello che inventa simili menzogne, oppure quello che maliziosamente crede che meritino essere commentate. »

Ecco l'indirizzo, che circola per la città di Verona, e che si copre di firme, come abbiamo ieri annunziato:

Illus. sig. Presidente.

Commossi ai gravi pericoli sì interni che esterni, nei quali versa il Regno, noi sottoscritti, fedeli, alla patria italiana, al Re, allo Statuto, facciamo plauso che il Parlamento, ora sedente in Firenze, serbato integro il programma nazionale e fatta tregua alle discussioni politiche, che in oggi esporrebbero il paese a maggiori danni e a novelle crisi funeste, dia opera solerte alla universalmente sospirata riforma dell'organismo politico-amministrativo del Regno, all'assetto delle finanze, all'armamento delle forze di terra e di mare, e questo voto è in essi ispirato dall'incrollabile convincimento, che ripristinata la sovrana autorità della legge e la concordia degli animi, assicurato l'ordine nei limiti delle libertà garantite dallo Statuto, e dalla lealtà del Re, rilevata la dignità ed il credito nazionale, e colla prosperità pubblica anche la privata dei cittadini, l'Italia, ordinata e potente, saprà allora compiere i proprii destini, e distruggere per sempre i tanti nemici che la minacciano, e che nel disordine e nelle discordie cittadine, da essi con arti perfide alimentate, vagheggiano il ritorno alle antiche idee, a disfare questa Unità, nata e cresciuta colla libertà, che deve e dovrà esserne perenne alimento.

Preghiamo V. S. ad accettare la presente dichiarazione come l'espressione leale ed onesta di quell'immenso affetto, che portiamo noi tutti alla nostra cara patria, per la cui prosperità e grandezza siamo pronti ad ogni sacrificio, con che abbiamo l'onore di segnarci con tutto il rispetto.

Verona 31 gennaio 1868.

Di V. S. Illustrissima:

All'Illustre Signore
Signor Comm. G. Lanza
Pres. della Camera dei Deputati

Firenze.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4170. Gazz. Uff. del 2 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Monselice, Provincia di Padova;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agricolo del Distretto di Monselice, Provincia di Padova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio contiene oltre il Decreto ieri pubblicato e quello che pubblichiamo oggi:

1. Un R. Decreto del 30 gennaio, col quale i collegii elettorali 3.° di Bologna, N. 67, e di Alba, N. 152, sono convocati pel giorno 16 febbraio corr., affinchè procedano all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 23 dello stesso mese.

2. Un R. Decreto del 19 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro della marina, col quale il personale di macchina della piro-cannoniera addetta al corso d'istruzione delle guardie-marina di prima classe nel golfo della Spezia, sarà quello stabilito dalla tabella d'armamento di tale tipo di Regio legno, secondo la colonna A.

3. Disposizioni relative all'uffizialità della R. marina, fra le quali notiamo la seguente:

Con R. Decreto del 12 gennaio 1868, fu accordata la volontaria dimissione dal regio servizio al comm. Edoardo D'Amico, capitano di vascello di 1.ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina.

4. La collocazione in aspettativa di un aiutante contabile del Genio Militare.

5. L'elenco nominale dei giovani che riuscirono vincitori negli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo.

6. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 30 gennaio, col quale si determina, che l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto dal 1.° gennaio a tutto il 31 dicembre 1868, per surrogazioni militari di marina, è fissato nella ragione del cinque per cento.

N. 25992.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha accordato all'avvocato dott. Alessandro Frattina il chiesto traslocamento, con residenza, presso il foro della R. Pretura in Motta.

Venezia, 28 gennaio 1868.

N. 764.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha conferito al dott. Sansone Cuzzeri, il posto d'avvocato in Verona.

Venezia, 28 gennaio 1868.

N. 29575.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha conferito il posto di avvocato in Ariano al dott. Luigi Negrelli, quello di avvocato in Palma al dott. Daniele Vatri, e quello di avvocato in Latisana al dott. Massimiliano Passamonti.

Venezia, 28 gennaio 1868.

N. 1122.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha conferito il posto di avvocato in Venezia al dottor Carlo de Combi; nella stessa qualità in Cavarzere al dott. Giacomo Fiori e dott. Giuseppe Musatti, e in S. Donà al dott. Silvio de Colle e al dott. Andrea Sicher.

Venezia, 28 gennaio 1868.

N. 29108.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha conferito al dott. Antonio Pagani il posto di avvocato in Belluno.

Venezia, 28 gennaio 1868.

N. 1574.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha conferito al dott. Angelo Ferrarese il posto di avvocato in Rovigo.

Venezia, 28 gennaio 1868.

N. 2714.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha conferito il posto di avvocato in Thiene al dott. Alessandro Pelanda.

Venezia, 28 gennaio 1868.

N. 2226.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha accordato agli avvocati, dott. Augusto Marchi e dott. Francesco Caneva, il chiesto tramutamento, il primo con residenza presso la Pretura di Soave, ed il secondo presso la Pretura d'Isola della Scala.

Venezia, 28 gennaio 1868.

ITALIA

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 1.° febbraio scrivono da Cosenza essere stati presi nel territorio di Rossano, per opera di quel delegato di pubblica sicurezza, coll'assistenza della Guardia nazionale e dei Reali carabinieri, Salvatore Carluccio, Giovanni Fusco, Domenico Bellucci, Federico e Luigi Licordi, i quali scorrazzavano le campagne, depredando e taglieggiando i proprietarii.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 2 pubblica una circolare del 25 gennaio decorso che il ministro della marina indirizzò alle Capitanerie di porto ed alle Camere di commercio e d'arte del Regno sulla riduzione di diritti marittimi in taluni porti della Confederazione della Germania del Nord.

Leggesi dalla *Perseveranza*:

Abbiamo sott'occhio la relazione della sotto-Commissione parlamentare, incaricata dell'esame del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, composta de'deputati *Crispi*, *De Pretis*, *Lanza Giovanni* e *Minghetti*.

La spesa ordinaria, compreso il Veneto proposta dal Ministero, ascende a	L. 29,622,036 50
La straordinaria a	» 2,027,471 83
Totale	L. 31,649,508 33

La Commissione lasciò intatta la cifra della spesa ordinaria; ridusse a L. 1,815,129 20 quella della spesa straordinaria, diminuendo di una metà la somma di L. 424,685 26, proposta dal Ministero pel capitolo: *Maggiori assegni a conguaglio degli stipendii, ed altri assegni sotto qualsiasi denominazione*, ritenendo che pel secondo semestre i maggiori assegnamenti abbiano a cessare.

Così, in confronto del bilancio 1867, si ha, compreso il Veneto, una minore spesa di lire 2,973,640 95 nella parte ordinaria; di lire 1,237,978 12 nella straordinaria.

Riassumendo, la spesa totale per questo Ministero per l'esercizio corr. 1868, proposta dalla Commissione, è di L. 31,437,165 70.

Ecco il prospetto statistico delle operazioni di vendita dei beni dell'asse ecclesiastico, in esecuzione alla legge 15 agosto 1867, N. 3848.

A tutto il 31 gennaio 1868, la situazione era la seguente:

1. Lotti approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza dal 2 sett. a tutto il 31 gennaio 1868, N. 20,962, valutati	L. 103,466,312 98
2. Lotti compresi negli avvisi d'asta pervenuti all'Amministrazione centrale a tutto il 31 gennaio 1868, per alcuni dei quali debbono ancora aver luogo gl'incanti in diversi giorni fino al 22 febbraio 1868 N. 16511 . .	L. 84,422,937 40
3. Lotti pei quali ebbero luogo gl'incanti a tutto il 31 gennaio 1868, N. 14505 . . .	L. 72,480,564 78
4. Lotti dei quali il Ministero conosce l'esito degl'incanti seguiti dal 26 ottobre al 31 gennaio 1868, N. 8120, aggiudicati per	L. 64,810,771 71
Questi Lotti erano posti all'asta per:	L. 47,803,172 64

Aumento ottenuto . . L. 17,007,599 10

5. Lotti dei quali s' ignorano ancora gli esiti d' incanto (1) N. 6385. . . . . . . L. 24,677,392 17

6. Lotti pei quali furono già rilasciati dalle Prefetture e trasmessi alla Corte dei conti gli estratti dei verbali d' aggiudicazione di cui all' art. 13 della legge 15 agosto 1867, N. 3848 — Numero 3260, pel prezzo d' aggiudicazione . . . . . . L. 28,376,520 59

Alla *Lombardia* del 1. corr. scrivono di una triste scena di disordine avvenuta nella notte del 28 al 29 gennaio a Monza. Alcuni giovani, allegri e brilli, cantavano per le vie. Una pattuglia di carabinieri, imbattutasi in essi, ingiunse loro di tacere. Replicarono i giovani con ardito accento; dalle parole si passò ai fatti, ed un deplorabile conflitto ebbe quindi luogo, nel quale un carabiniere perdè la mantellina, il cappello, e s' ebbe qualche contusione. Sopravvenuta altra forza, furono arrestati tre di quei giovani e deferiti al potere giudiziario.

GERMANIA.

Carlsruhe 29 gennaio.

La prima Camera ha approvato oggi, con un solo voto contrario, la legge sul contingente, nella forma ammessa dalla Camera dei deputati; indi, con 3 voti contrarii la legge sulla responsabilità ministeriale secondo le proposte della Commissione; infine la legge sulla stampa ad unanimità.

FRANCIA

Il *Constitutionnel* fa un riassunto, che qui riproduciamo, della relazione del sig. Magne, ministro delle finanze, all' Imperatore:

« Il nostro debito galleggiante, allorquando venga esaminato negli elementi che lo compongono, anzichè attaccarsi esclusivamente alle cifre che ne stabiliscono la valutazione, non ha nulla d' inquietante. Dai 936 milioni che lo costituiscono, bisogna prima stralciare 214 milioni e mezzo, che alimentano i fondi del giro del Tesoro. È vero che questi 214 milioni e mezzo sono dovuti dallo Stato, ma non li ha spesi, li tiene in sua mano. Non è quindi un elemento passivo propriamente detto, poichè questa somma figura egualmente nel suo attivo.

« Eguale osservazione per 23 milioni e mezzo assegnati ad anticipazioni, per loro natura ricuperabili, ed al cui impiego corrisponde un credito d' eguale importanza. Ma, per contrario, bisogna aggiungere qui 29 milioni che rappresentano valori attribuiti ai bilanci del 1864 e 1865, che non sono stati ricuperati.

« Conviene adunque ridurre a 724 milioni il totale del debito galleggiante reale, perchè questa è la somma ch' è stata assegnata allo scoperto dei bilanci regolati anteriormente. Questa somma è stata impiegata, e rimane dovuta ai terzi che l' hanno fornita.

« Dovuta, sì, ma non intieramente esigibile. Infatti il Tesoro non l' ha scoperta nella sua totalità con emissioni di buoni. Ecco in che modo: non è il Tesoro il cassiere naturale dei Comuni, degli Stabilimenti pubblici, delle diverse Casse? Non è esso a questo modo il detentore obbligato di fondi, ai quali può, ai quali deve dare una destinazione utile? Di questo incasso ei si serve pei suoi proprii bisogni. Solamente quando vi è insufficienza, ricorre ai buoni del Tesoro, come ha fatto, ma moderatamente, poichè il limite di questa emissione, fissato in 250 milioni, non è stato raggiunto.

« Così il Tesoro, caricato solamente di circa 200 milioni di passivo esigibile, e d' un debito totale non eccedente i 727 milioni (deduzione fatta dei fondi di giro), non avrebbe senza dubbio avuto d' uopo d' un appello diretto al credito, se per liquidare i fatti compiuti nel 1867, — credito straordinario aperto ai due ministri della guerra e della marina, spedizione di Roma, carezza delle derrate, calcoli erronei nel valutare introiti. — non fosse sembrata necessaria una somma di 189 milioni.

« Aggiungiamo che anche il bilancio ordinario pel 1868 avrà a sopportare carichi imprevisti: aumento nell' ordinario delle truppe, riordinamento dell' esercito, formazione della guardia nazionale mobile, esecuzione della nuova legge sull' istruzione pubblica. Questo bilancio ordinario non potrà adunque fornire al bilancio straordinario il suo solito contingente di risorse; avrà bisogno per sè stesso delle sue eccedenze d' introiti.

« Il bilancio straordinario sarà così privato d' una parte del suo attivo, precisamente quando vedrà aumentarsi le proprie spese. La costruzione della nuova rete telegrafica, le sovvenzioni necessarie alla continuazione delle ferrovie e dei grandi lavori d' utilità generale, la trasformazione del materiale dalla guerra e della marina, tutte queste esigenze non assorbiranno meno di 269 milioni, non già, è vero, nel solo esercizio del 1868, ma nel corso dei due anni 1868 e 1869.

« Indi la necessità d' un prestito.

« Perchè, da una parte non bisogna accrescere l' imposizioni, e per conseguenza chiedere al bilancio le somme enunciate. D' altronde, è quanto prescrive la legge del 31 luglio ultimo, in ciò che riguarda lo stanziamento dei 158 milioni accordati ai Ministeri della guerra e della marina.

« D' altra parte, è cosa saggia non fare calcoli errati, vale a dire, non considerare come risorse eccedenze d' introiti, per quanto paiono probabili.

« Non sarebbe, infine, opera di buona amministrazione l' alienare una parte delle rendite della dotazione dell' esercito, benchè questa parte (di 8 milioni), quella che corrisponde alla cifra delle pensioni rimborsate dalla Cassa del Tesoro, possa essere considerata come disponibile. Infatti sarebbe lo stesso che effettuare un prestito mascherato, poichè lo Stato dovrebbe servire a sè stesso l' interesse trimestrale dei titoli venduti per trasferirlo alla Cassa. Sarebbe adunque dissimulare un onere, ciò che il ministro delle finanze vuole evitare. Sarebbe mancare a quell' assoluta franchezza, che caratterizza in tutte le sue parti l' esposizione dell' attuale situazione finanziaria.

« 440 milioni, tale è la somma approssimativa che abbisogna al Tesoro per far fronte a tutte le esigenze constatate o previste. Non è tuttavia un bisogno immediato. Esso non lo dimanderà nemmeno tutto in una volta, ma in venti rate almeno, attesochè le spese da coprire non saranno liquidate e pagate che successivamente.

« Niun dubbio che un prestito contratto in così favorevoli condizioni, e per sottoscrizione pubblica, non abbia grande successo. I capitali abbondano, benchè per convincersene non bisogni attaccarsi esclusivamente al livello dell' incasso metallico della Banca, la cui elevazione è singolarmente aiutata dalla circolazione, sempre più sviluppata, della moneta fiduciaria.

« La Francia si è molto arricchita da alcuni anni. Essa ha molto lavorato, molto venduto, molto esportato e molto risparmiato. Il disponibile, — lo provano tutti gl' indizii che si possono riguardare come decisivi, — è oggi considerevole.

(1) Fra questi lotti sono pure compresi quelli pei quali furono sospesi gl' incanti a seguito d' inoltrate istanze di rivendicazione al senso dell' art. 5 della legge, o di elevati diritti di comproprietà, ed in conseguenza d' irregolarità occorse nei procedimenti preliminari prescritti dalla legge stessa.

Scrivono da Parigi, 30, all' *Ind. belge*:

Si dice che ieri, durante il Consiglio dei ministri, sia stato firmato il decreto di promulgazione del riorganamento dell' esercito e della guardia nazionale mobile; ma il perno della situazione è sempre: armamento e pacificazione. Ieri, ad una grande serata data dal sig. Moustier, il ministro degli affari esterni non ha cessato di prodigare le più positive assicurazioni, che il Governo dell' Imperatore voleva il mantenimento della pace, e non poteva avere alcun pensiero che fosse tale da turbarla.

Simultaneamente, ne' fogli officiosi, si annulla pienamente la voce di spiegazioni chieste dal Governo francese alla Prussia, circa fortificazioni in corso d' esecuzione da parte di quest' ultima Potenza nel Granducato di Baden. Non si prevede dunque ragionevolmente ciò che potrebbe alterare, per lungo tempo, relazioni attestate dalle due parti come tanto sodisfacenti.

Leggesi nella *Patrie*:

Il generale Dumont ha dato un gran pranzo di commiato alle principali Autorità civili e militari di Marsiglia. Egli deve imbarcarsi a Tolone, a fine di recarsi a Civitavecchia, per andar a prendere il comando, lasciato dal gen. Bataille, della divisione accampata negli Stati romani.

Le truppe francesi mantenute in quegli Stati, si comporrebbero di:

6.° battaglione di cacciatori a piedi; 4.°, 19.° 42.°, 87.° reggimento di fanteria di linea; tre batterie d' artiglieria; una compagnia del Genio; due squadroni del 7.° cacciatori a cavallo.

Tornando in Francia, il gen. Failly conduce seco il suo stato maggiore, il servizio amministrativo corrispondente, una batteria d' artiglieria ed una compagnia del Genio.

La *France* viene a sapere che un' adunanza di deputati sotto la presidenza di Gerolamo David, decise di votare contro la legge sulla stampa. Si teme che questa circostanza possa indurre il Governo a ritirare la legge.

La *Corresp. Bullier* scrive: Molti de' nuovi giornali parlano del giornale clandestino *La République*, che continua a girare mediante la posta senza che gli accada alcun ritardo. Il *Globe*, il quale ne ha ricevuto due esemplari, dice ch' ei li tiene a disposizione del procuratore imperiale. Il *Journal des Villes et Campagnes* consiglia saviamente coloro che ricevettero il foglio in discorso a distruggerlo scrupolosamente. « Da qualunque luogo venga quel giornale, la polizia è troppo ben esercitata in Francia presentemente, perchè non si conoscano tutti i luoghi dove se ne trovano degli esemplari. »

Poichè un telegramma della *Stefani* annunciò l' esito del processo del capitano Perin contro il *Courrier Français* e Leone Mirès, diremo in poche parole di che si trattava. Il *Courrier Français* andava da qualche tempo riproducendo nelle sue colonne alcuni articoli del Mirès, già pubblicati in altri giornali, sulla spedizione messicana. In questi articoli si parlava di enormi abusi e di crudeltà commesse dai superiori militari contro i loro sottoposti, ed a proposito di questo, in uno degli ultimi articoli si citava un capitano P. come autore di ingiuste punizioni ed abusi contro i soldati della sua compagnia. Il capitano Perin, degli zuavi, credè riconoscersi sotto questa iniziale, e dall' Africa, ov' era di guarnigione, andò a Parigi a chiedere al direttore del *Courrier Français* una riparazione d' onore. Il direttore del citato giornale credè doversi rifiutare pel momento, ed invitò il capitano Perin a presentarsi dinanzi ad un Giurì d' onore, che di comune accordo fu nominato, ed al quale le due parti avrebbero esposto quanto era nel loro interesse di esporre. Il capitano Perin rifiutò questa proposta, e mosse querela per diffamazione al *Courrier Français*. La decisione del Tribunale è nota.

AUSTRIA

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggiamo:

S. M. I. R. A., con sovrano autografo del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere intimo, Giorgio cav. di Toggenburg, venga sollevato, sopra sua richiesta, dall' ufficio di luogotenente del Tirolo e Voralberg, e contemporaneamente collocato in istato di permanente riposo.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* dice che al cav. Toggenburg fu conferita la grancroce dell' Ordine di Leopoldo, esente da tasse, nell' occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento degli eminenti servigii da lui prestati con fedeltà e devozione per una lunga serie d' anni, alla Casa imperiale ed allo Stato.

Vienna 31 gennaio.

La *Wien. Zeit.* reca: Le restrizioni ancora esistenti a Leopoli e a Cracovia riguardo al diritto di libero soggiorno e domicilio degli Israeliti, i così detti « Distretti ove sono autorizzati ad abitare gli Israeliti », furono dichiarati aboliti mediante Ordinanza del sig. ministro dell' interno, siccome incompatibili colle disposizioni della legge fondamentale dello Stato sui diritti generali dei cittadini dello Stato.

Praga 1.° febbraio.

Nuovamente si annunziano alle Autorità voci di turbolenze. Oggi nel pomeriggio comparve la seguente notificazione del direttore della Scuola tecnica: Persone forestiere avrebbero sparso fra gli studenti di tecnica un appello per prender parte a disordini. Il rettore si attende che gli studenti non prenderanno parte a tali pazze imprese e li invita a non compromettere il Politecnico boemo con eccessi insensati.

Sott. Krejczi.

Il Tribunale rilasciò circolari d' arresto contro il fuggiasco redattore del *Politik*, Kottek.

Il dott. Klaudy è partito colla deputazione civica. *(O. T.)*

SVIZZERA

Ad onta della smentita data dal foglio della Prefettura, il *Corriere del Giura* (giornale bernese) contiene la notizia dell' armamento del forte Les Rousses, ed aggiunge che questo forte riceverà nella prossima primavera 84 cannoni, di cui 24 da 24 libbre rigati, ed 8 obici da campagna. Il forte Les Rousses sorge sul culmine di una curva sporgente dai confini francesi verso la Svizzera, copre, difende l' accesso diretto a Parigi per le catene del Giura, ch' è quella comunicazione, che viene designata come strada imperiale N. 5; ai tempi del primo Impero era detta *Via Parigi-Milano*, ed oggi porta il nome di Strada imperiale *Parigi-Ginevra*.

I cittadini di Zurigo hanno deciso con 47,776 voti contro 10,057 che la Costituzione del Cantone debba essere modificata dal loro Consiglio.

INGHILTERRA

Londra 30 gennaio.

I nuovi tentativi fatti da Bismarck presso il Ministero degli affari esterni per effettuare una stretta unione dell' Inghilterra colla Prussia, a fin di allontanare la prima dalla Francia, sono totalmente falliti. *(Wand.)*

RUSSIA

Pietroburgo 1 febbraio.

Si è costituito un influente Comitato per provvedere soccorsi d' urgenza al flagello della fame.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 febbraio.

Consiglio Comunale. — (*Seduta serale del 3 corr.*) Presenti 31 consiglieri.

Aperta la seduta, il Sindaco, prendendo argomento dall' annunzio ufficiale del matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Margherita figlia del Duca di Genova, proponeva un indirizzo di felicitazioni a nome del Consiglio. Posta ai voti la proposta ed adottata ad unanimità, si diede incarico alla Giunta di compilare l' indirizzo.

Venne poscia data comunicazione delle deliberazioni della Deputazione provinciale sulla strada da SS. Apostoli a S. Fosca. L' assessore Fornoni lesse una accurata e brillante relazione, nella quale, riassumendo il carteggio corso tra il Municipio e la Deputazione e dimostrando come non possano sussistere i dubbii mossi da quest' ultima sui dati del progetto, perchè nel solo primo tronco da S. Felice a S. Fosca si ha un risparmio sulle espropriazioni in confronto delle perizie, concludeva proponendo:

1.° Il Consiglio, confermando la deliberazione dell' 8 agosto passato, approva la costruzione della nuova strada da SS. Apostoli a S. Fosca.

2.° Quanto alla sezione della strada da SS. Apostoli a S. Felice, incarica la Giunta di partecipare alla Deputazione provinciale l' odierna deliberazione del Consiglio basata alle ragioni ed ai fatti esposti, e ritenuto, nel caso di non approvazione, di ricorrere al Governo del Re. Vennero poscia letti gli atti della Deputazione provinciale. Aperta la discussione generale, Franceschi, accennando all' art. 184 della legge Comunale e Provinciale, fa rilevare com' egli, in base alla disposizione di quell' art. non abbia fatto parte della seduta della Deputazione relativamente alla strada, facendo appunto tale dichiarazione per sciogliersi da ogni responsabilità relativamente a quella deliberazione.

Dopo qualche discussione, nella quale il cons. Antonini fa constatare a p. v. ch' egli ha dato il voto negativo la prima volta che si votò la strada ed ora lo conferma, vennero poste ai voti le due proposte così modificate:

1.° Il Consiglio, non essendo mutate le condizioni che provocarono la deliberazione dell' 8 agosto, la conferma

Venne approvato con voti 27 favorevoli 5 contrarii.

2.° Quanto alla sezione della strada da SS. Apostoli a S. Felice incarica la Giunta di partecipare alla Deputazione provinciale l' odierna decisione del Consiglio basato alle ragioni ed a fatti esposti dal Municipio, ritenuto, nel caso di non approvazione, di ricorrere al Governo del Re.

Questa seconda proposta trovò qualche opposizione perchè alcuni ripetevano essere inutile l' ultima parte, essendo una facoltà accordata dalla legge, mentre altri la sostenevano osservando che in caso di nuova reiezione sarebbe stato altrimenti necessario interpellare di bel nuovo, il Consiglio per ricorrere al Re.

Nondimeno però, posta ai voti, la proposta è approvata con voti 27 favorevoli, 8 contrarii.

Venne quindi la proposta di concorso del Comune per l' istituzione della scuola superiore di Commercio. L' assessore Berti lesse una relazione, udita la quale, il Consiglio ad unanimità votò le tre proposte:

1. Di concorrere colla somma di L. 10,000 per l' istituzione della scuola;

2. Di accordare il palazzo Foscari, meno il primo piano, per la scuola stessa;

3. Di sostenere le spese del materiale non scientifico.

A tale proposta il cons. Antonini ringraziò il Consiglio comunale e provinciale, quale Presidente della Camera, per l' istituzione che deve fruttare al paese un bene inestimabile, e il Franceschi, quale Deputato provinciale e Consigliere comunale, ringraziò alla sua volta il Presidente della Camera delle sue cortesi parole, vedendo in esse una caparra di un concorso anche economico della Camera di Commercio nell' istituzione delle nuove scuole.

La seduta si sciolse.

Mercoledì 5 corrente, alle ore 8 pom., si tratteranno gli oggetti seguenti:

1. Nomina di tre membri, che devono formar parte della Commissione mista per la Scuola di commercio.

2 Approvazione del contratto d' acquisto del palazzo Loredan.

3. Sanatoria per cessione alle Ditte Massaroli, Sandon, d' un piccolo tratto della calle Galeazza a a S. Gio. di Rialto.

4. Nomina d' un consigliere comunale a revisore dei conti, in sostituzione del signor Cesare Della Vida.

5. Condono al Comune di Burano del suo debito d' it. Lire 2547 04, per sussidio avuto negli anni 1842 43.

6. Approvazione del Regolamento pel Consiglio d' amministrazione della Guardia nazionale.

Prestito veneto del 1859. — La Giunta municipale ha pubblicato il seguente Avviso:

Nel desiderio di fornire la pendenza relativa alla restituzione dei caposoldi pagati da alcune Ditte debitrici della I e II rata del prestito veneto 1859, la Giunta municipale rende noto, che la rifusione seguirà a favore:

a) di quelle Ditte che, anche attualmente, posseggano le originali bollette intestate a loro nome, e comprovanti l' eseguito esborso;

b) delle Ditte cessionarie delle bollette medesime, purchè espressamente dichiarino con atto regolare di tener sollevato il Comune da qualsiasi responsabilità, pel caso che le Ditte intestate volessero esperire azioni d' indennizzo verso la civica azienda.

Invita perciò le une e le altre a presentare domanda corredata delle originali bollette per quelle che attualmente le possedessero, e delle ricevute relative per quelle che ne avessero fatto deposito presso il Municipio.

Il termine utile per l' insinuazione è limitato ad un mese, che decorrerà dal dì della pubblicazione del presente Avviso, e si compierà nel 3 marzo p. v.

Le domande, specialmente quelle condizionate alla dichiarazione, di cui alla lettera *b*, verranno scritte e sottoscritte da chi voglia ottenere la rifusione, e dirette all' Ufficio di Ragioneria municipale, ch' è incaricato a riceverle dalle ore 12 alle 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Coloro che non insinuassero in tempo utile il proprio diritto, non potranno pretendere la restituzione del caposoldo. I pagamenti seguiranno tostochè sia compiuta la liquidazione di tutti gl' importi costituenti i crediti insinuati dalle singole Ditte.

Venezia il 3 febbraio 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Il Segretario, Celsi.

Il Codice di Paolo Diacono dei Domenicani di Venezia. — Per legato dell' ex padre domenicano Pio Giuseppe Gasparini un prezioso Codice manoscritto in pergamena, contenente la Storia dei Longobardi di Paolo Diacono, pervenne nell' anno 1863 in proprietà del convento dei domenicani di S. Lorenzo in Venezia. Nell' adunanza dell' Ateneo veneto, il 6 febbraio di quell' anno, il consigliere Bonturini, annunciando l' acquisto che Venezia faceva di un cimelio prezioso, richiamava l' attenzione dei suoi colleghi su questo Codice, che, per la sua antichità e per le importantissime varianti che contiene, offre campo a profondi studii sopra un' epoca di storia italiana, sulla quale tanto e sì acremente si è disputato. In seguito a questa comunicazione, la presidenza dell' Ateneo eleggeva allora una Commissione costituita dal cav. Emanuele Cicogna, dall' ab. Valentinelli e del cav. Barozzi, allo scopo d' informare particolarmente, il Corpo accademico sull' importanza del detto codice.

La Commissione si è recata ad esaminare la libreria del convento, nel giorno 12 febbraio 1863, in compagnia di due padri domenicani, uno dei quali è attualmente parroco di S. Giovanni e Paolo.

Il codice di Paolo Diacono fu di fatti rinvenuto tra' rari manoscritti di quella libreria. Esso era di forma quasi quadrata, alto 24 centimetri, largo 17, con legatura antica ad assicelle, di carte 102 con 24 linee per pagina.

Esso venne più volte esaminato dai detti signori commissarii dell' Ateneo, dal consig. Bonturini, dal cav. Berchet, dal cav. Stefani, e finalmente dal valente artista sig. Prosdoscimi, il quale, a corredo del rapporto presentato dalla detta Commissione all' Ateneo, eseguì anzi alcune tavole di *fac-simile* dei caratteri del codice.

Il codice di Paolo Diacono trovavasi adunque nella libreria del convento dei Domenicani, nell' anno 1863; ma non così fu rinvenuto quando, nell' anno decorso, la Commissione per la presa di possesso dei beni delle soppresse Corporazioni religiose, si è recata a ricevere in consegna il convento e la libreria dei Padri Domenicani di S. Lorenzo. Per la qual cosa, fattosene rapporto al Municipio, e da questo al Ministero, un' apposita Commissione di tre delegati, dal Governo, dal Comune e dal Demanio si è recata sul luogo, e riscontrata la sottrazione di quel cimelio, inviò al Municipio il processo verbale *de viso et non reperto*.

Le condizioni di fatto pertanto sono queste: Il prezioso codice che esisteva nel 1863, non esiste più ora. Sopra di ciò richiamiamo seriamente l' attenzione della Giunta municipale, per legge chiamata a tutelare gli oggetti d' arte provenienti dalle soppresse Corporazioni religiose: perocchè troppo addolora il paese e i cultori degli studii storici questa nuova sottrazione, mentre ancora invochiamo con ansietà la pattuita reintegrazione di tante altre!

Società del Carnevale. — Ecco la lettera, colla quale il primo aiutante di S. A. R. il Duca d' Aosta accompagnava a quella Società le lire 300 offerte da S. A. R.:

D' ordine di S. A. R. il Duca d' Aosta, ho l' onore di trasmettere all' onorevole Società del Carnevale di Venezia una offerta di lire 300, che l' A. S. accompagna coi più cordiali augurii per una impresa, che ha per scopo di dare movimento e guadagno ad una città, alla quale porta specialissimo affetto.

Ho l' onore in tale circostanza di offrire alle SS. LL. gli atti della mia servitù.

Il primo aiutante di campo
Gran mastro della Casa di S. A. R.
R. Morra.

Furto. — La scorsa notte, venne consumato nella casa di certo M. L. in calle del Forno, numero 2673, il furto di parecchie vestimenta, e di 50 fiorini in argento. Come sospetti autori di tal furto, vennero arrestati 4 individui.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 febbraio.

Il nostro sig. Prefetto, in carteggio continuo coll' Egitto e soprattutto con Suez ha ricevuto un' altra corrispondenza da quest' ultimo luogo, che contiene alcuni dettagli interessanti intorno alla spedizione dell' Abissinia, e che ci permise di rendere di pubblica ragione; il che facciamo tanto più volentieri in quanto che la data è del 20 gennaio e quindi, relativamente alla distanza, recente.

Gl' Inglesi passarono un alto monte, detto Koomaylo e sono non poco orgogliosi di questo passaggio che paragonano a quello del S. Bernardo; in realtà furono essi che lo aprirono ed è la più breve via che dalla desolante pianura di Zula conduce all' altipiano dell' Abissinia. Questo paese poi è fra i più beneficati dalla natura, ma si trova circondato da orribili deserti, da alti monti e da popoli selvaggi, ragione per la quale rimase sinora inaccessibile alla civiltà europea.

Nella baia Anesley, l' antica Adulis, ancorano nulla meno di 150 bastimenti di gran portata, e quella baia è una delle più belle non solo del mar Rosso, ma del mondo; è vastissima e sicura. Ventimila operai lavorano ora in essa a costruire moli, calate ed una strada carrozzabile fra il mare e Senafè, la prima popolata stazione del Tigrè a 62 miglia da Zula ed a 7000 piedi ossia circa 2300 metri sul livello del mare.

Le ultime notizie del Re Teodoro recano che abbia fatto condurre tutt' i prigionieri da Magdala a Debra Tabor e s' accinga alla resistenza, il che fa supporre che la guerra non finirà così presto e forse colla conquista dell' Abissinia.

I paesi fin qui occupati dagl' Inglesi sono Hallay; Teconda, Mac' Agsie, Coalit ed Ambera. Essi costituiscono un cantone degli otto, che formano il Distretto di Akola fra i più vasti del Zigrè. Tutta questa regione si è resa indipendente dal Re Teodoro sotto la direzione di un tal Russai, il quale, con tutti i capi dei villaggi e luoghi accennati, si è mostrato favorevole agl' Inglesi, ai quali ha già procurato ben due mila buoi, dei quali questi si servono come mezzo di trasporto, e ciò, non facendoli tirare, ma portare i pesi come un mulo. Da Zula a Senafè havvi già il telegrafo in piene funzioni, e fra qualche mese una corda sottomarina unirà Suez all' Abissinia e quindi con tutta l' Europa, che invaderà quei paesi colla sua civiltà. Il canale di Suez farà il resto.

A proposito dei lavori della Commissione incaricata di esaminare i reclami dei Comuni e privati delle Provincie venete, per crediti dipendenti da atti compiutisi sotto il cessato Governo austriaco, ecco quanto scrive l' *Opinione*:

Nel 26 Maggio 1867 sovra proposta dei ministri delle finanze, dell' interno e della guerra, fu per decreto reale nominata una Commissione con l' incarico di esaminare tutti i reclami provenienti dai comuni e dai privati delle provincie venete e mantovane per crediti dipendenti da atti compiutisi sotto il cessato governo austriaco. Il motivo che consigliò la nomina di tale Commissione fu, com' è dichiarato nel decreto, di definire *prontamente* i molti ricorsi provenienti dai comuni e dai privati pel pagamento di siffatti crediti.

Codesta Commissione si radunò per la prima volta sul finire dello scorso novembre, ma riconoscendo la necessità d' istruzioni di massima e di sussidio di personale, essendovi ben cinque mila istanze da esaminare, ne fece rapporto al ministero delle finanze, e decise riprendere le sedute, tosto che fosse messa in grado di sdebitarsi dell' avuto incarico.

Sappiamo che la Commissione aspetta tuttavia le chieste istruzioni, e sappiamo altresì che molte di tali domande riguardano poveri operai, a cui il ritardo nel rimborso dei loro crediti è penosissimo e reca danni considerevoli.

Noi non possiamo non sollecitare vivamente e Governo e Commissione a dar termine ad uno stato di cose che tocca a tanti interessi, e non accredita nelle Provincie venete la nostra Amministrazione.

L' *Opinione* conchiude nel modo seguente un suo articolo sui fatti di Padova:

Noi non amiamo l' ingerenza dello Stato nella Chiesa; non abbiamo mai compresa l' importanza attribuita da molti al giuramento de' vescovi; nè ci siamo commossi per la soppressione del tribunale della Legazia apostolica della Sicilia. Ma quando s' introduce nella Chiesa la politica, ed il clero si mette in contrasto coi sentimenti del paese, coi suoi affetti ed i suoi dolori, allora è affare di sicurezza pubblica ed il governo ha l' obbligo di far eseguire la legge. Se ci ha il vescovo il quale preferisca d' essere suddito del Papa anzichè cittadino italiano, pigli la strada di Roma. Nel regno d' Italia egli deve comportarsi in modo di non turbare la pace e di non accendere la guerra civile. Non si potrebbe difatti concepire la posizione di un vescovo, che facesse l' ufficio di emissario del governo pontificio e borbonico ed adempiesse la parte di agente provocatore, senza che il governo si credesse in dovere d' intervenire a tutela dell' ordine interno e del pubblico diritto.

Ecco la nota dell' *Opinione*, segnalata ieri dal telegrafo:

La Curia pontificia ha inviato ordine ai Vescovi d' Italia, di far celebrare un *Te Deum* per la vittoria riportata dalla Chiesa sui suoi nemici, vale a dire pel trionfo del potere temporale. Siamo assicurati che tale notizia ha cagionato in parecchie città l' apprensione che la quiete pubblica possa venir turbata, come fu a Padova.

Il Governo del Re avrebbe inviato ai suoi rappresentanti nelle Provincie istruzioni, perchè vogliano consigliare le Autorità ecclesiastiche ad astenersi da una funzione che riveste il carattere d' una dimostrazione politica e d' una provocazione, offendendo il sentimento nazionale. Qualora esse si rifiutino di aderire a questi consigli di prudenza e di moderazione, i Prefetti avrebbero l' incarico di proibire che la funzione si compia, a fine d' impedire i disordini, che per altro modo sarebbe difficile di prevenire.

Sotto il titolo: *Ancora la dimostrazione*, leggesi nel *Giornale di Padova*: In seguito ai fatti di venerdì e sabato, essendosi sparsa la voce che si volesse insistere in qualche chiesa nella dimostrazione, ieri si progettava una nuova protesta che venne totalmente sventata dall' attività del nostro Prefetto comm. Zini e dalle assidue premure del rettore magnifico cav. De Leva. Una parola d' encomio tributiamo puranco all' Ufficio di Questura e alla benemerita arma dei Carabinieri, che non potevano prestarsi con più attività e zelo di quello che fecero, anche ne' tumulti de' giorni precedenti, e ad essi si deve se i medesimi non presero proporzioni maggiori. La nostra Guardia nazionale chiamata, accorreva numerosissima e prestava attivissimo servizio.

Un corrispondente parigino dell' *Italie* si occupa della sostituzione del gen. Dumont al gen. Bataille. Il gen. Dumont è noto a tutti, ed è celebre la sua *missione* a proposito dei zuavi pontificii che disertavano. Il corrispondente dell' *Italie* pretende poi che il gen. Bataille sia liberale ed affezionato all' Italia; aggiunge però ch' egli stesso ha domandato di essere richiamato, essendoci stata qualche divergenza d' opinione col gen. de Failly. Siccome però quest' ultimo riparte per la Francia, questa non sarebbe una ragione perchè tornasse in Francia anche il gen. Bataille. Osserviamo che mentre i giornali italiani, per es. la *Correspondance italienne* e la *Gazzetta d' Italia* dicono che resta una sola brigata francese nello Stato pontificio, i giornali francesi, e fra essi il *Moniteur de l' armée* dicono che ci resta una divisione. Sebbene l' importanza dell' occupazione non dipenda dal numero dei soldati, pure non sarebbe inopportuno che di queste diverse informazioni sapessimo a quale dover attenerci.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 febbraio (sera).

(✕). La *Riforma* non è più giornale dell' *estrema sinistra*: essa è anco papalina, e, pur di combattere quel mostro delle sue visioni ch' è la *consorteria*, di cui è capo, secondo essa, l' attual Ministero, si trasformerebbe volentieri in agente della Santa Inquisizione, in giudice del medio-evo, in Torquemada, ed in tutto ciò ch' è famoso al mondo come fenomeno di arbitrio, di violenza e di dispotismo. Infatti, sotto pretesto di libertà, quel giornale rompe stasera una lancia in favore della setta clericale, trovando ingiusto che il Governo abbia proibito, ai Vescovi italiani (e la nuova è verissima), di aderire agli ordini papali, di solennizzare con devota pompa la sconfitta di Mentana.

Il vedere questo appoggio imprudente, che il partito della libertà illimitata dà alle mine del partito reazionario, fa allargare il cuore ai caporioni di quest' ultimo, i quali se ne approfittano in tutti i modi. Perciò hannovi predicatori, che, difesi dagli organi dei maestri di libero regime e di civiltà perfezionata, mandatici dalle Provincie meridionali, pur ieri sommesse al più brutale dispotismo, non temono di parlare dei Borboni di Napoli come del *legittimo nostro Re*, siccome fu udito l' altro ieri predicare nella chiesa di santa Felicita, ch' è parrocchia di Corte, e si fanno, sotto scusa di novena, lunghe passeggiate di aristocrazia reazionaria, e di ex impiegati pensionati dall' attuale Governo, di preti e frati, alla chiesa della SS. Annunziata, già prediletta e cara alla Corte granducale, per pregare a prò di non so quale cataclisma, rovescio o contro-rivoluzione, ch' è nei desiderii, più che nelle speranze, dei nostri impenitenti, pervicaci ed incorreggibili *codini*.

Ma siccome nella mente di certi radicali tutto dev'esser confusione e contraddizione, la *Riforma* di stasera, mentre rompe la lancia a cui allusi in principio, si dà aria di sgomentarsi, annunciando essere a sua notizia, che l'onor. Berti stia per riprendere il Ministero della pubblica istruzione, che il Broglio gli abbandonerebbe, ritenendo quello dell'agricoltura e commercio; novelle, che per lo meno, credo assai precoci. Anzi vedrete come la *Gazzetta d'Italia* di stasera, nelle ultime sue notizie, smentisce il rumore di qualsiasi modificazione nel Ministero. E la *Gazzetta*, in simili materie, è anco troppo bene informata!...

Il Gabinetto non ignora ch'esso sta per essere combattuto a oltranza dall'opposizione riunita e compatta, e non vede ragione di modificarsi adesso, alla vigilia, cioè, di dar le proprie dimissioni, o, locchè è più probabile, di sciogliere la Camera. Il soggetto di rancore e d'odio inestinguibile nell'opposizione, non iscema nè si modifica, per un personaggio, qualunque e' sia, che esca od entri nel Ministero: il punto di mira è il Menabrea, e la sua caduta soltanto, inaugurando un'altra politica, la politica del *risquons tout*, o, con altro termine dei rompicolli, potrebbe scongiurare le future tempeste parlamentari.

Affinchè non sia detto che l'opposizione vuol sempre distruggere senza mai riedificare, questa volta essa combatterà i piani finanziarii del Cambray-Digny, presentando a sua volta alcuni contro-progetti, escogitati dai membri della *sinistra* e del *centro sinistro* più esperti e pratici in materie di finanza. Non so per anco chi sia il finanziere della prossima battaglia parolaia. Havvi chi dice il Semenza; ma questi fece già le sue prove, e apparvero spaziar troppo nei campi dell'utopia; vi è chi assicura essere il Servadio, ma questo è uomo troppo serio e modesto ad un tempo, per ambire agli onori di farsi il vindice ed il paladino degli odii *sinistri*. Prenderò voce, e vi saprò in tempo dare esatte informazioni.

Mi rincresce che nessuna esatta informazione vi possa dare circa le voci messe in circolazione da taluni giornali milanesi, per la bocca dei loro corrispondenti fiorentini, secondo i quali, anzichè devenire ad uno scioglimento della Camera dei rappresentanti, il Gabinetto Menabrea sarebbe pronto a ritirarsi ed a lasciarsi surrogare da un Ministero formato di membri della così detta *Permanente* di Torino, già bell'è formato e pronto ad entrare in attività alla prima richiesta.

Molto meno, poi, sono in grado di sapervi dire quanto siavi ombra di verità nelle dicerìe di certi giornali provinciali francesi circa una pretesa convenzione novella, conchiusa fra l'Italia e la Francia, e firmata anco dalla Prussia, che surrogherebbe la Convenzione antica del settembre 1864. La nuova Convenzione (è inutile persino il dirlo quando si dice chi ne dà la notizia) sarebbe assai più ristrettiva dell'altra, e il poter temporale del Papa verrebbe da essa riconosciuto e garantito.

Vedrete, che all'*ergo*, queste notizie saran tutti *poissons d'avril* che hanno sbagliato mese, venendo fuori il primo di febbraio!...

Circolano anche voci d'imminente dimissione del marchese Gualterio, dal posto a cui fu assunto solo pochi giorni addietro, e queste voci debbono essere perfettamente simili a quelle che han circolato sui giornali intorno alle dimissioni del comm. Rattazzi e del marchese di Breme, duca di Sartirana il quale ultimo mi disse, di propria bocca pur ieri, che non aveva avuto mai bisogno di ritirar la propria dimissione per l'ottimo motivo che non l'aveva mai data!...

Gli ordinamenti delle nostre feste del Carnevale sono in ottime mani. Ieri, le elezioni avvenute a schede segrete fra gli azionisti, portarono al posto di presidente del Comitato direttivo di quelle feste, l'egregio cav. Brandimarte Saletti, segretario generale del Municipio, uomo attivissimo, arguto, un po' giornalista, un po' buontempone, e per ciò l'uomo che *erat in votis*, e che lo è stato di fatti.

Firenze 3 febbraio.

⊠ Pare che le trattative condotte da lungo tempo dal nostro col Gabinetto delle Tuilerie, siano riuscite ad una favorevole conclusione. Il mese di febbraio non iscorrerà intero, forse non giungerà nemmeno alla sua metà, che già la bandiera francese sarà scomparsa da Civitavecchia. E da allora in poi si ritornerà allo *statu quo ante*, vale a dire, alla Convenzione di settembre. So bene che molti di quei famosissimi poeti, dei quali parla il generale La Marmora si dorranno di questo così misero risultato ottenuto dal nostro Governo e pretenderanno che si doveva ottenere dalla Francia e Roma e Toma. Ma ritengo che le persone assennate, ragionevoli, terranno conto al conte Menabrea d'aver saputo, ben guidando le cose nostre all'interno, e non cedendo alle intemperanze dei partiti estremi, ottenere all'estero e soprattutto in Francia, ciò che per altra via non si sarebbe potuto conseguire.

Senza dubbio, sarebbe oramai desiderabile che, tornando alla Convenzione di settembre, e riassumendone gli oneri, si potesse correggere la nostra frontiera in guisa, che fosse, non più agevole, ma meno difficile il sorvegliarla. Ma voi comprendete che il nostro Governo non avrebbe potuto senza grave sconvenienza, e senza esporsi a vedere rifiutata pur anco la discussione su questo argomento esprimere desiderii che, sodisfatti, avrebbero nociuto alla S. Sede. La Francia può tornare a quello stato di cose già da essa accettate; non potrebbe, senza offendere l'opinione pubblica francese, smentire ad un tratto e bruscamente i principii proclamati solennemente; e mostra un gran senno ed una grande esperienza dei negozii dello Stato il generale La Marmora, quando raccomanda agl'Italiani, la memorabile votazione del Corpo legislativo, ove gli amici d'Italia furono soli 17; i quali poi non si sa bene se sieno più amici nostri, o nemici dell'Imperatore.

Che che ne sia, il ritorno alla Convenzione di settembre è per noi un vantaggio inestimabile. E voi sapete, che quando io dico questo, non alludo già soltanto alla partenza degli stranieri dall'Italia, ma bensì alla partenza di un corpo di spedizione francese da una città italiana, la cui posizione in riva al mare avrebbe potuto, in ogni caso, servire alla Francia come base di operazione, o se meglio vi piace, di agevole convegno ad un grosso corpo di truppe.

La Camera dei deputati continua a consumare molte ore nella discussione di bilanci. Questa mattina, l'on. Lanza ha tentato di sopprimere la discussione generale del bilancio del Ministero di grazia e giustizia; ma non è stato possibile; e se non era l'onor. Massari, tutta la seduta d'oggi sarebbe andata perduta, senza che fosse votato un solo capitolo.

Per buona fortuna, la destra ha sempre in serbo la proposta già fatta due volte dall'onor. Briganti Bellini e dall'onor. Alippi, di limitare la discussione ai soli capitoli controversi fra la Commissione ed il Ministero. A questo partito si appiglierà, senza dubbio, la Camera, quando si avvicinerà il giorno di Berlingaccio, e pei deputati, il desiderio di andarsene a casa a finire il Carnevale. Ad ogni modo, sarà cosa memorabile che una discussione, la quale doveva essere sommaria, avrà costato da trenta a trentacinque sedute.

Le nomine del marchese Rudinì a Prefetto di Napoli in luogo del Montezemolo, che ha da venire a Firenze, e del marchese d'Afflitto a Milano, in luogo del Villamarina, hanno dato occasione a vive lagnanze per parte dell'opposizione. Nè, ponendosi al suo punto di vista le si saprebbero chiamare ingiuste. Infatti, quelle due nomine, congiunte a quella del marchese Gualterio, hanno un significato politico, di cui non è possibile dissimulare l'importanza. Il Governo, diversamente da quello ch'erasi fatto fino a qui, intende di confidare l'alta amministrazione dello Stato agli uomini che appartengono al partito schiettamente governativo. Le mezze tinte, gli uomini che stanno fra le due selle, e bruciano una candela a Dio ed una al diavolo, non piacciono soprattutto al presidente del Consiglio, il quale, a questo proposito, ha fatto dichiarazioni esplicite e franchissime. Non so se tutto si limiterà a quello che ha fatto fino a qui, e se non saranno cambiati altri Prefetti; ma quello che posso assicurarvi è, che il Ministero attuale intende a volgere l'azione governativa in una via sola, e vuole farla finita col sistema di avere un gran numero d'impiegati, i quali si fanno un dovere di cospirare in danno del Governo. Non si può stare contemporaneamente nella cittadella assediata e tra le milizie assedianti; e la facoltà in ogni individuo di avere opinioni proprie, non dà, certo, agl'impiegati del Governo quella di manifestare opinioni del tutto contrarie al Governo stesso, e peggio ancora quella di fare proseliti.

Il deputato di Castelfranco l'on. Gritti, ha rassegnato oggi le proprie dimissioni. È, se io non mi inganno, il quinto o il sesto deputato veneto che si appiglia a questo partito.

Ve la accenno specialmente perchè duole a moltissimi di vedere i vostri concittadini esser presto stanchi della vita politica. Senza dubbio, essa non è cosparsa di rose; e non è certo piccola croce quella di dover rimanere qui continuamente sulla breccia; ma le difficoltà della situazione presente impongono a tutte le persone di cuore, di non allontanarsi da una lotta, nella quale sono compromessi così gravi interessi. Vedete ciò ch'è avvenuto a Palermo; i due nuovi deputati che ci sono venuti da quella città, sono, a quello che mi si assicura, non so se più borbonici o più autonomisti. Quella città è caduta pur troppo nelle mani di partiti avversi all'unità d'Italia, e non più tardi di questa mattina, ho ricevuto una lettera, nella quale mi si danno i più tristi particolari su quell'antica capitale dell'Isola. — « Noi unitarii, misti col partito d'azione, non abbiamo potuto raccapezzare che 100 voti », mi scrive il mio amico, e questa frase sola dice, pur troppo, assai più di quello che non dica una lettera intiera.

Le condizioni della pubblica sicurezza, mercè le energiche cure del gen. Medici, sono assai migliorate; ma pur troppo il paese è ammalato, gravemente ammalato, nè sono farmachi sufficienti le Commissioni d'inchiesta, ve le mandi la Camera, o ve le mandi il Governo.

Quest'oggi è stato pubblicato l'*Annuario militare*, il gran libro degli uffiziali del nostro esercito, ov'essi riscontrano anno per anno i passi che hanno fatto nella loro carriera. Non mi è riuscito fino ad ora di dare che un'occhiata a questo grosso volume; nè posso dirvi altro, che gli uffiziali dell'esercito ammontano in tutto a 15084, dove che alla fine di dicembre del 1866 erano 15,613. Questa diminuzione si deve in gran parte alle dimissioni spontanee, offerte da molti uffiziali nel corso di quest'anno. Inoltre il numero dei generali è assai diminuito; infatti hanno cessato di far parte dell'esercito attivo, per diverse cause, 11 luogotenenti generali e 7 maggiori generali. Spero di non farvi cosa discara ponendovi sott'occhio il numero degli uffiziali appartenenti adesso all'esercito, secondo il grado di ciascuna categoria. Noi abbiamo, adunque, generali d'armata 4; luogotenenti-generali 44; maggiori-generali 93; colonnelli 232; luogotenenti colonnelli 262; maggiori 814; capitani 3535; luogotenenti 4500; e sotto-tenenti 5570.

Vi sono inoltre 5528 uffiziali in aspettativa; numero davvero esorbitante, e tale che fa desiderare assai vivamente ch'essi possano al più presto venir richiamati in attività di servizio.

Firenze preparasi a grandi spese, e si parla d'una somma assai cospicua, che il Municipio stanzierebbe per celebrare degnamente le nozze del Principe ereditario con la Principessa Margherita. Debbo dirvi a questo proposito, che parlasi altresì di dare un successore al conte Digny, per non lasciare la città nostra senza Sindaco. Ho udito pronunziare il nome del conte Pasolini, ma non so dirvi sino a che punto sia probabile ch'egli possa accettare quest'uffizio; quello che posso assicurarvi si è, che i Fiorentini ne sarebbero lietissimi, e voi siete in caso, credo, di dar loro ragione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 1.° febbraio.*
Presidenza del commendatore Lanza.

È aperta la seduta alle ore $1\frac{1}{2}$ coll'appello nominale e coll'accordare numerosi congedi. È poi accertata la dimissione offerta da Gritti deputato di Castelfranco.

Massari dà lettura dell'indirizzo di felicitazioni al Re per il matrimonio del Principe ereditario. (*V. più innanzi.*)

È all'ordine del giorno il bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia sul quale viene deciso di aprire la discussione generale.

Melchiorre dimostra i difetti del nostro ordinamento giudiziario, e con numerose cifre prova che l'amministrazione della giustizia costa presso di noi assai più che negli altri Stati.

Minghetti, relatore della Commissione, risponde al preopinante, che la Commissione ha fatto una semplice relazione sommaria perchè fu convenuto che una discussione larga non dovesse farsi che nel bilancio del 1869.

Chiaves combatte l'opinione che una nuova circoscrizione giudiziaria sia reclamata per ragioni di economia e di maggior regolarità nell'amministrazione della giustizia. Crede erronea questa opinione e dimostra i pericoli di toccare alla circoscrizione giudiziaria.

De-Filippo (guardasigilli) rispondendo ai preopinanti, dichiara, che nel poco tempo dacchè egli è al Ministero, non ha ancora potuto formulare alcun progetto decisivo. Egli ha nominato una Commissione, composta di dotti giureconsulti, coll'incarico di valersi di tutti i lavori già compiuti e di presentare delle proposte.

Il ministro crede che sieno necessarie delle riforme e cita l'esempio della Francia, in cui il sistema giudiziario sta per essere riformato.

Catucci fa alcune considerazioni sulla procedura civile e penale vigente nel Regno.

Dietro proposta dell'on. Massari si chiude la discussione generale.

Il I. capitolo (amministrazione centrale personale) dopo qualche osservazione degli onorevoli Lazzaro, Mellana e De-Filippo (guardasigilli), e Borgatti, intorno alla pianta organica del Ministero di giustizia, è approvato.

Sul capitolo II (spese d'ufficio), l'onorevole Mellana propone la riduzione di 20,000 lire. La proposta, combattuta dal Ministero e dal relatore, viene rigettata dalla Camera, che approva il II capitolo nella somma infrascritta (lire 70,000).

Il capitolo III (magistratura) è approvato dopo qualche osservazione dell'onorevole Michelini.

Si approvano pure senza discussione i capitoli seguenti: IV, V, VI, VII, VIII e IX.

Dopo lo scambio di alcune spiegazioni fra gli onorevoli Lazzaro, Farini, De-Filippo e Cambray-Digny, ministri, il capitolo X è approvato.

Sull'XI, Sandonato fa delle osservazioni, alle quali risponde l'on. guardasigilli.

È approvato il capitolo.

Presidente dà comunicazione al ministro delle finanze della domanda d'una interpellanza del Lazzaro sulla coniazione delle monete di bronzo e del Pissavini e Fossa sulle cartelle del debito pubblico che si danno agli acquirenti di beni demaniali.

Cambray-Digny si dichiara pronto per quella del Lazzaro e quando si discuterà il bilancio passivo delle finanze, risponderà agli altri.

Offre schiarimenti al Lazzaro, al quale dice che spera di poter mettere in circolazione due milioni al mese di moneta di rame, e di esso già ve ne è in circolazione 65 milioni.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ecco l'indirizzo letto quest'oggi alla Camera dei deputati da presentarsi a S. M. il Re per congratularsi del matrimonio annunziato fra S. A. R. il Principe Umberto e S. A. R. la Principessa Margherita.

Sire!

La lieta novella, della quale la M. S. si è compiaciuta darci l'annunzio, esaudisce una delle più care speranze della nazione.

Alla gioia che il matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita reca all'animo di V. M., si associano esultanti gl'Italiani, che in quel matrimonio ravvisano appagato un loro vivo desiderio e consacrato nuovamente l'avvenire indissolubile della dinastia e della patria unità.

E questo sentimento di sodisfazione amorevole e reverente cresce, pensando che la giovanetta augusta, la quale viene ora ad allegrare con la sua grazia e con le sue virtù l'antica reggia di Casa Savoia, discende dal valoroso Principe, più che fratello della M. V., suo compagno nei pericoli delle battaglie per l'indipendenza nazionale.

Disposando alla figlia del Duca di Genova l'erede della Corona, la M. V. intreccia le più splendide rimembranze del passato con le più sante speranze dell'avvenire, e rende, a nome della nazione, pietoso omaggio di affetto alla memoria del Principe illustre.

Sia tanta eredità di esempii generosi e di nobili tradizioni raccolta ed ampliata dagli augusti sposi a maggior lustro dell'inclita stirpe, a beneficio perenne dell'Italia!

Questo, o Sire, è l'augurio nostro.

Nel porgerlo alla M. V., la Camera dei deputati sa che l'augurio non tornerà vano, e che nessun altro potrebbe giungere più gradito al cuor vostro di Sovrano e di padre.

A Torino la mattina del 3 corr., il Sindaco comm. Galvagno e la Giunta municipale, si sono recati presso S. M. il Re ad offrire l'omaggio delle loro congratulazioni in occasione dell'imminente matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita, nati entrambi a Torino.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

La Deputazione provinciale di Firenze ha, nella seduta straordinaria di questa mattina, deliberato di recarsi da S. M. il Re per farsi interprete dei sentimenti di gioia dei suoi rappresentanti pel matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario con la Principessa Margherita, ed ha pure adottato l'indirizzo da presentare a S. M.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 3 febbraio corr.:

Ieri a mezzogiorno, la nostra Giunta municipale presentò a S. A. R. il Principe Umberto, a nome della città, le più vive felicitazioni pel prossimo lieto avvenimento del suo matrimonio con S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia.

L'assessore Bellinzaghi gliele presentò, anche a nome della nostra Camera di commercio, di cui è presidente.

Alla *Gazzetta Uffiziale* del 3 scrivono in data del 2 febbraio, da Bari:

L'annunzio delle prossime nozze di S. A. R. il Principe Umberto, venne ieri festeggiato dal Municipio e dalla cittadinanza con pubbliche dimostrazioni di gioia. La città tutta si adornò a festa, spiegando dalle case la bandiera tricolore, allo sparo delle artiglierie della Guardia nazionale; la sera v'ebbe al teatro spettacolo di gala, ed al suono dell'inno reale una triplice salva d'applausi fra gli evviva al Re e all'Italia, salutava il nome degli augusti Sposi.

S. M. il Re sarà di ritorno in Firenze verso la fine della settimana.

Un dispaccio da Firenze, 3 febbraio, alla *Perseveranza* reca:

La *Nazione* e l'*Opinione* annunziarono che il marchese D'Afflitto sia stato nominato Prefetto di Milano.

Questa notizia è prematura. La Prefettura di Milano fu bensì offerta al D'Afflitto, ma non giunse ancora la sua accettazione.

La *Lombardia*, giornale ufficiale per la Provincia di Milano, smentisce che il senatore Villamarina sia richiamato dal suo posto, ed aggiunge, « che questa voce non ha il menomo fondamento. » Innanzi alla insistenza dei giornali di Firenze, questa smentita è per lo meno strana.

A Verona, il triduo di Mentana fu fatto, e colà l'hanno lasciato fare, senza darsene per intesi. Leggiamo difatti nell'*Appendice* dell'*Arena*, un brioso cenno sopra questo argomento, che mostra che colà non vi si diede più importanza di quello che merita.

L'*Italia Militare* del 2 corrente annunzia questi movimenti militari:

Il deposito temporaneo del 5. reggimento granatieri da Padova traslocato a Firenze.

Id. del 45. regg. fanteria da Verona id. a Terni.

Id. del 46. id. da Verona id. a Terni.

Il 18. battaglione bersaglieri da Mestre id. a Venezia.

Apprendiamo dal *Diritto* che il Fisco intimò a quel giornale il processo per l'articolo sulla nomina del senatore Gualterio a ministro della Casa del Re.

Il processo avrà luogo il giorno 18 di questo mese.

A proposito delle voci di trattative diplomatiche pendenti tra l'Italia e la Francia all'oggetto di modificare la Convenzione del 15 settembre 1864, e di un progetto di nuovo trattato, che sarebbe già concordato fra i due Gabinetti, la *Nazione* dice:

Noi possiamo assicurare che queste voci sono completamente infondate.

Nel momento attuale, non si sarebbe in che modo, e con qual probabilità di successo potrebbero essere intraprese trattative sulla questione romana, che non avessero per base la Convenzione del 15 settembre.

Scrivono da Napoli 31 gennaio alla *Perseveranza*:

Il pubblico è preoccupato d'una sfida mandata all'Agnetta, capo del Gabinetto della Prefettura, dall'Immirzi, uffiziale delle guardie municipali, insultato pubblicamente dal primo la sera del disastro. Pare che in questa occasione l'Agnetta, ch'è bollentissimo, si sia urtato con tutte le Autorità, e ripetutamente. La stampa ha detto che l'Immirzi non dovesse sfidarlo, perchè non era offeso lui, ma l'Autorità che rappresentava; ma non è riuscita: ora si sa che l'Agnetta, già feritore del generale Bixio, è provetto in ogni arma, e che l'Immirzi è novizio in tutte, sì che tutti son preoccupati dell'esito di questo scontro.

Intanto il Pironti s'è doluto altamente col Ministero della condotta dell'Agnetta in questa occasione.

Vi mando alcuni bigliettini ridicoli, sparsi qui dai borbonici, in occasione della venuta dei Principi Reali. Vedrete che questo partito non ha progredito, nè nel gusto, nè nell'ortografia.

Il 1.° febbraio doveva aver luogo a Palermo un dibattimento contro il padre Gravina, il quale, senza il *regio exequatur*, avea dato esecuzione ad un Breve pontificio, che lo nominava vicario capitolare della diocesi di Monreale.

Lettere di Roma alla *Correspondance Italienne*, annunziano, che ultimamente sarebbesi tenuta presso Francesco II, una riunione dei rappresentanti dei Principi spodestati, per istabilire le basi d'una politica comune.

Una corrispondenza da Roma della *Presse* viennese, in data del 28 gennaio, reca quanto segue, intorno agli arrolamenti borbonici, e ai disegni che si covano, con la connivenza del Governo pontificio nel palazzo Farnese:

Quello che io non osai di recente far prevedere se non come contingenza, è in questo mezzo tempo divenuto un fatto: ufficii di arrolamento sono in azione in diversi punti per l'ex-Re di Napoli. Conosco l'alto prezzo dell'ingaggio, e lo trovo seducente. Nel palazzo Farnese si va sino a dire apertamente, che nel Napoletano stesso la disposizione a prendere servizio conterebbe già più migliaia, e che il primo tentativo di ristorazione potrebbe far assegnamento sopra un considerevole esercito insurrezionale (*sic*). I precedenti nel palazzo Farnese giustificano certo il rimprovero, che il Governo papale presti mano alla reazione borbonica e le dia spazio.

Persone in caso di essere bene informate ci assicurano che la Nota della *Patrie*, relativa alla connivenza del Governo pontificio nelle mene del partito borbonico sia stata provocata da rimostranze fatte a Parigi dal nostro governo. Così il *Corriere italiano*.

Scrivono da Vienna alla *Liberté*, e noi riferiamo sotto le debite riserve:

Il conte Orloff, appartenente al ministero degli esteri a Pietroburgo, è passato l'altro ieri da Vienna diretto a Firenze. Lo si dice latore di dispacci importantissimi del governo russo pel suo ambasciatore a Firenze. Questi dispacci tratterebbero di pratiche fatte dalla Russia a Berlino nell'interesse dell'Italia; pratiche domandate dal gabinetto di Firenze in presenza delle istanze del gabinetto delle Tuilerie per un immediato rinnovamento della Convenzione di settembre.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Il Corpo legislativo continuò la discussione della legge sulla stampa. Emilio Ollivier sviluppò il suo emendamento. Credesi che Rouher gli risponderà. — La *France*, la *Patrie* rifiutano di credere che venga ritirata. La *France* crede che la legge verrà adottata con voti 170 contro 60. — La *Presse* dice che il ministro Pinard dichiarò oggi a parecchi deputati, che la legge non sarà ritirata. Ieri fu tenuta una riunione del Consiglio privato.

Elezioni politiche.

(Votazione del 2 febbraio.)

Collegio di Oderzo. — Eletto marchese Giuseppe Paolucci con voti 305.

Palermo (1.° collegio). — Elezione di ballottaggio. — Eletto marchese Ugo con voti 164.

Palermo (3.° collegio). — Eletto Corrado Lancia di Brolo con voti 141.

Cittadella. — Comm. Cristoforo Negri, voti 148. — Conte Andrea Cittadella, voti 108.

Acerra. — Eletto barone Vincenzo con voti 500.

FATTI DIVERSI.

Disastro a Napoli. — Il *Giornale di Napoli* scrive in data del 1.° febbraio:

« A Santa Lucia si procede con grandissima attività nei lavori di sgombro delle macerie del franamento.

« Il *cunicolo* sotterraneo, che si sta scavando sotto la direzione dell'ingegnere Zambari, fino dalle 11 d'ieri a sera era giunto quasi alla porta della cantina, che fu trovata sbarrata da una grossa trave caduta dal soffitto.

« Si dovette vincere quell'ostacolo a forza di scalpelli e di seghe.

« Per ordine del R. delegato e per disposizione del Questore, veniva organizzato uno speciale servizio sanitario in una bottega vicina.

« Sappiamo che varii dei medici napoletani hanno offerto per questa circostanza l'opera loro al Municipio.

« — Le ultime notizie avute da S. Lucia recano che col *tunnel* non si è potuto penetrare nella cantina, essendo la volta caduta intieramente e reso impossibile il progredire.

« Per tale motivo si è dovuto deviare il cammino, forando il pavimento della cantina stessa, da dove si penetrò nella sottostante grotta.

« Quivi non si trovò alcuno dei miseri sepolti; le botti e gli altri recipienti del vino furono trovati intatti.

« Tra le macerie della cantina stessa si rinvenne il corpo di un gatto morto.

« Si prosegue nel lavoro, tuttochè diminuisca sempre più la probabilità e la speranza di trovare gl'infelici ancora in vita. »

« Per venire in soccorso ai danneggiati dal luttuoso avvenimento, che ha di questi giorni contristato ogni classe di cittadini, si è formata una Commissione, che ha per incarico di raccogliere le oblazioni, che a sì nobile scopo verranno fatte.

« Una Commissione creata dalla Deputazione provinciale, portavasi sulla via che da Castellamare conduce a Sorrento, nel luogo dove si è staccata una frana, e dall'esame minuto del terreno, fatto dal prof. di geologia, signor Guiscardi, si riconobbe che una parte di quella montagna accenna a precipitare verso il mare. Fu quindi creduto necessario di regolarne ed anche di affrettarne il franamento per rimuovere così un grave ostacolo al movimento commerciale di tutta quella costa. »

I Mariti sulla scena francese. — Riferiamo dall'*Indipendente* del 1.° febbraio:

« La Commedia *I Mariti*, di Achille Torelli, dopo avere ottenuto il più legittimo successo sulle principali scene della Penisola, sarà rappresentata prossimamente a Parigi al teatro *Gymnase* ed all'*Odéon*. L'autore s'occupa della traduzione per la scena francese.

« Vorremmo con viva sodisfazione che questa bella produzione del giovane poeta ottenesse la sanzione del pubblico parigino. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 1. febbraio	del 3 febbraio.
Rendita	49 95	50 10
Oro	22 90	22 90
Londra 3 mesi	28 72	28 76
Francia 3 mesi	114 10	114 80
Parigi 3 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 70	68 55
» italiana 5 % in cont.	43 70	43 75
» » fine corrente	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	102 —	102 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	358 —	356 —
» Romane	46 —	47 —
Obbligazioni »	89 —	87 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	38 —
Cambio sull'Italia	13 —	13 —
Vienna 3 febbraio.		
Cambio su Londra	119 60	119 40
Londra 3 febbraio.		
Consolidato inglese	$93\frac{5}{8}$	$93\frac{5}{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 febbraio.

	del 1. febbraio	del 3 febbraio.
Metalliche al 5 %	56 95	57 65
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	59 60
Prestito 1854 al 5 %	65 90	66 55
Prestito 1860	83 70	84 10
Azioni della Banca naz. austr.	677 —	677 —
Azioni dell'Istit. di credito	188 —	188 80
Londra	119 45	119 —
Argento	117 45	117 25
Zecchini imp. austr.	5 71	5 70
Il da 20 franchi	9 54	9 51

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 febbraio.

Sono arrivati: da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo*, patr. Borghetto, con legname da lavoro a sè stesso; da Fiume, il pielego austr. *Paolo*, patr. Ledde, con carbone a sè stesso; da Spalato, il pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. Pesguardo, con vino, all'ord.; da Traù, il pielego ital. *Naviglio fortunato*, patr. Ivacevich, con vino ed olio a sè stesso; da Trieste, il pielego ital. *Veneto risorto*, patr. Salvagno, con petrolio, all'ord.

In commercio non evvi alcuna sensibile differenza. Le granaglie vengono fermamente tenute da per tutto, ma gli alti prezzi a cui vennero portate, e la quantità di roba che venne ormai tolta per gli acquisti dai mercati, impediscono nuove operazioni. Da Genova notiamo, che ancora il riso aveva ripreso l'aumento almeno di una lira per quint. A questo eravamo apparecchiati, perchè l'aumento sensibile e progressivo delle altre granaglie, doveva anche su questi influire; come l'abbondanza degli arrivi nel petrolio, tanto a Genova che a Trieste, influiva al ribasso qui pure, che minaccia discendere ancora. Gli olii di oliva sono molto fermi, e da per tutto, come vengono assai ben tenuti gli olii di cotone, per l'aumento che subivano in Inghilterra, e anche crediamo al sostegno dei prezzi, ma non possiamo persuaderci d'aumenti in quelle qualità atte ad ardere soltanto, pel minore consumo cui si va incontro, e per la quantità di potenti sostituzioni, e quella prima di ogni altra del petrolio. Le sete reggono egualmente a Genova e Milano; a Torino sostenute molto nelle qualità classiche lavorate, e gregge più offerte nelle secondarie e nelle asiatiche, che ribassavano di lire 3 a lire 4 per chil. I carboni si vendono da lire 30 a lire 35, e senza garanzia da lire 25 a lire 30.

L'Accademia di Agricoltura di Verona, per festeggiare l'anniversario centesimo di sua istituzione, dal 14 settembre al 15, apre una Esposizione agricola, industriale ed animale, alla quale invita l'Italia. Lo avvisiamo per tempo.

Le valute stanno a $3\frac{1}{4}$ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:17, e lire 22:90 a 95 in buoni, dei quali sta sempre il ragguaglio di lire 100 per f. 35:65 a 70. La Rendita ital. da $43\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$; le Banconote austr. da $85\frac{3}{4}$ ad 86, con maggior favore nei fondi austr.; il Prestito veneto da $64\frac{1}{4}$ a $65\frac{1}{4}$.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 3 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$2\frac{1}{2}$	211 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	$3\frac{1}{2}$	239 70
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	236 10
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	236 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	28 65
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	113 65
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . . . . 5 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita italiana		» 50 25	»	— —	%
Prestito nazionale 1866		» 69 30	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	»	— —	» con abbuono separato degl'interessi
Prestito veneto 1859		» — —	»	— —	»
» » 1850		» — —	»	— —	»
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —	»
» » 1860		» — —	»	— —	»

(*Continua il Gazzettino nella quarta pagina.*)

PORTATA.

Il 29 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Madre Francesca*, di tonn. 89, patr. Sinibaldi, con 7 sac. orzo, 41 bar. colofonio, 165 pez. ferro, 30 col. allume, 19 bot. fichi, 60 col. macchine, 50 bot. soda, 30 bar. cemento, 21 bar. petrolio, 10 col. ferro, 6 col. uva ed altro, all' ord.

Da *Marsiglia*, brig. ital. *Industria di Venezia*, di tonn. 152, cap. Della Bruna, con 32 bot. oleina, 10 bot. soda, 38 col. zucchero, 14 bar. resina, 6 sac. garofani, 10 bal. pelli secche, 30 bar. melasso, 70 bot. terra, 8 bot. spirito, 7 bot. vino alle Fabbriche unite.

Da *Trieste*, vap. austr. *Venezia*, cap. Giurovich, con 59 col. frutti, 200 col. caffè, 30 col. pepe, 35 col. birra, 20 col. farina, 17 col. vallonea, 30 col. agrumi, 3 col. manifatt., 3 col. libri, 12 col. merci legno, 2 col. droghe.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austr. *Trieste*, cap. Forti, con 10 col. canape, 42 col. riso, 36 col. frutti, 23 col. carta, 11 col. conterie, 7 col. manifatt., 7 col. burro, 15 col. olio ric., 5 col. formaggio, 99 col. verdura, 2 col. seta, 5 col. conchiglie, 3 col. ferramenta, 3 col. vino ed altro.

Per *Trieste*, vap. austr. *Eolus*, cap. Bernardini, con 18 col. canape, 13 col. terraglie, 4 col. strutto, 2 col. ferram., 11 col. conterie, 2 bot. terra, 1050 st. granoturco.

Il 30 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austr. *S. Marco*, cap. Catich, con 39 col. olio, 14 col. caffè, 70 col. zucchero, 6 bot. olive, 49 col. spirito, 2 sac. pepe, 8 col. frutti, 3 bot. carrube, 20 col. uva, 6 col. susini, 100 bal. cotone, 131 sac. vallonea, 100 cas. agrumi, 6 bar. sardelle, 7 bot. castradina, 35 sac. farina, 4 col. merci gomma ed altro.

Da *Newcastle*, brick franc. *Marquis*, di tonn. 166, cap. Baron Servan, con 139 tonn. carbon cook, 20 cent. mattoni, 10 bot. alcali, all' ord.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Valetta*, di tonn. 373, capit. Small, con 1337 bal. canape.

Per *Corfù* e *S. Maura*, trab. ital. *Elia*, di tonn. 89, cap. Regolini, con 328 col. riso, 15 bal. baccalà, 580 mazzi, 216 risme e 8 bal. carta, 2 col. carte da giuoco, 4 bar. petrolio, 150 mazzi cerchi, 4 col. vetri, 6 cas. stoviglie, 5 bal. cordaggi, 2 col. casse noce.

Per *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 51, patr. Ghezzo, con 11 bal. cartoni, 300 maz. cerchi, 150 sac. semola, 700 stuoie.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.
Per *Verona*: ore 6 : 35 pom.
Per *Padova* e *Bologna*: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant. — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom.
Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant.; — ore 10 : 55 pom.
Per *Udine*: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 2 e 3 febbraio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; le pressioni però sono sopra la normale. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, il vento debole.

Il barometro s' innalzò all' Ovest d' Europa; le pressioni sono alte in Francia.

La stagione è ancora variabile.

Una forte burrasca d' Ovest con grandi depressioni barometriche si annunzia dalla Scozia e dall' Inghilterra.

Il barometro s' innalzò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; l' atmosfera è calma.

Al Nord d' Europa, il barometro si abbassò fortemente; la burrasca che qui abbiamo avuto, passò senza toccare la nostra Penisola.

La stagione continua ad essere variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 2 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 . 47	mm. 760 . 92	mm. 762 . 23
Temperatura (0° C.i) Asciut.	2° . 0	5° . 0	3° . 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	1° . 6	4° . 3	2° . 7
Tensione del vapore	mm. 4 . 92	mm. 5 . 81	mm. 5 . 27
Umidità relativa	93° . 0	89° . 0	91° . 0
Direzione e forza del vento	N.	N. O.	S. O.
Stato del cielo	Nebbia	Semi sereno	Sereno
Ozono	8	1	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 febbraio. alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . 6 . 0
minim. . . . 1 . 5
Età della luna giorni 9.
Fase —.

del 3 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 . 60	mm. 762 . 16	mm. 764 . 07
Temperatura (0° C.i) Asciut.	2° . 0	4° . 5	4° . 8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	1° . 5	3° . 5	4° . 4
Tensione del vapore	mm. 4 . 90	mm. 5 . 29	mm. 6 . 05
Umidità relativa	91° . 0	84° . 0	93° . 0
Direzione e forza del vento	S. O.	S. O.	N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	7	2	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 3 febbraio alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . 5 . 4
minim. . . . 2 . 0
Età della luna giorni 10.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 febbraio, ore 12, m. 14, s. 13, 9.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 5 febbraio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 4 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l' atto secondo dell' opera, avrà luogo il ballo fantastico del coreografo Giuseppe Rota, musica del M.° Giorza: *Lo spirito maligno*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Le vittime del Chiostro di Cambray.* — Indi la 4.ª rappresentazione dell' operetta buffa in 2 atti, scritta dal M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve.* (Beneficiata della prima attrice Adelaide Donzelli). — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Arlecchino e Facanapa condannati al palo dai Turchi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE DI MARIONETTE. S. Marziale, Circondario S. Girolamo, Calle del Magazzino. Proprietà di Girolamo Pisciutti. — *Biasio Luganegher.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, 5 febbraio, avrà luogo la 7.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 937. 68

La Riunione degl' Istituti pii di Venezia,

Dovendo provvedere alla fornitura del *carbone*, dei *polli*, dell' *aceto*, del *sapone* e del *pesce fresco* occorrenti ai PP. II. nel periodo da marzo a tutto dicembre 1868 ed eventualmente a tutto febbraio 1869,

Fa noto

che fino alle ore 12 mer. precise del giorno di martedì 18 febbraio p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e capitolato, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell' Ufficio di Economato.

Venezia, 27 gennaio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

È uscito il 46

PROSPETTO COSMOGRAFICO
DELLA DIVINA COMMEDIA

ricavato dal testo da Filippo Vedovati, in due Tavole, al prezzo complessivo d' ital. Lire **tre.**

A chi farà tenere all' autore, in Motta Trevigiana, un vaglia postale di Lire **tre,** saranno spedite franche di porto entro i confini del Regno d' Italia, le due suddette Tavole.

77

L' ISTITUTO DI COLLOCAMENTO
per educatrici, dame di compagnia ed aie
NAZIONALI E STRANIERE

della signora **Giuseppina Märklstetter a Monaco,** Theatinerstrasse, N. 15, si raccomanda alle illustri famiglie e rispettabili signorine, per adempimento coscienzioso delle loro gentili commissioni.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **325** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

167

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa farmacia prepara, pel trattamento di questa malattia, sotto il nome di Capsule vegetali al matico, delle Capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco, che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Roveto*, CANELLA. - *Trento*, G. GIUPPONI. - *Tolmezzo*, FILIPPUZZI.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno*, *secondo l' occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 4

Vero estratto di orzo tallito chimicamente puro
DEL DOTTOR LINCK
indispensabile a chi ha ripugnanza
PER L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO.

Questo importante preparato farmaceutico, usato e suggerito dalle primarie notabilità mediche della Germania, come: dai sigg. professori dott. Bock di Lipsia e dott. F. Niemayer di Tubinga, medico consulente di S. M. il Re di Wirtemberg, non è da confondersi colla Birra di Hoff di Berlino, perchè privo affatto di alcool e di acido carbonico, purissimo, inalterabile e risultante dai soli principii solubili dell' orzo tallito e del più scelto luppolo, per cui riesce di gratissimo sapore.

L' analisi chimica lo giudicò contenere 70 0/0 di sostanze nutritive (destrina e zucchero).

Venne perciò riscontrato utilissimo colla radicale guarigione delle malattie di petto e di stomaco, nonchè delle infermità che deteriorano la nutrizione; cioè: bronchite, tisi, difficile digestione, catarro intestinale, affezioni linfatiche e scrofolose, glandule, carie delle ossa, estrema magrezza, leucorrea, clorosi, debolezza degli organi e nella convalescenza delle gravi malattie.

Trovasi in tutte le primarie farmacie a Lire 2:50 in bottiglie quadrangolari, aventi da una parte in rilievo nel vetro: **Malz Extract nach doct. Linck,** e dall' altra l' etichetta del fabbricatore **M. Dienez di Stoccarda,** ed accompagnate da stampiglia per l' uso.

La vendita all' ingrosso per l' Italia è presso il sig. **Gugl. Ottone Lohde,** via Arcimbaldi, N. 5, a Milano.

A Venezia vendesi nelle farmacie all' **Acquila Nera,** a S. Salvatore, ed alla **Croce di Malta,** a S. Antonino, nella quale ultima si trovano delle **farmacie omeopatiche** tascabili del dott. Wilmar Schwabe di Lipsia, di 24, 30 e 80 rimedii, a prezzi discretissimi. 14

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS, è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 75

1226

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall' inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l' opuscolo) 20 anni di successo.

NUOVO RIMEDIO — **Ristoratore delle forze,** — **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che precedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 5

ATTI UFFIZIALI.

(Unica.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Essendo andato deserto l' esperimento d' asta tenutosi il 25 spirante gennaio, si notifica nuovamente che nel giorno 15 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane si procederà in Venezia, nella sala degl' incanti sita in prossimità del R. Arsenale marittimo, davanti al Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina alla vendita del R. piroscafo Ichnusa, al prezzo d' asta di L. 16123:21.

Detto piroscafo s' intenderà venduto tale quale trovasi attualmente ormeggiato nelle acque dell' Arsenale marittimo suddetto, cioè, con tutti gli attrezzi indicati all' articolo 40 del relativo capitolato d' appalto, visibile tutti i giorni nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

La consegna di detto bastimento con caldaie, macchina ed attrezzi, di cui sopra, avrà luogo a tutte spese del deliberatario entro 15 giorni dalla data della notificatagli approvazione del contratto relativo, semprechè comprovi di avere eseguito nei modi voluti dalla legge, il pagamento dell' intero ammontare del prezzo, al quale gli venne aggiudicato.

L' appalto formerà un solo lotto, e l' aggiudicazione seguirà seduta stante, a favore di colui che avrà fatto migliore partito a quest' unico incanto, che seguirà col metodo delle schede segrete.

In caso di offerte di somme uguali si procederà tra coloro che le fecero ad una licitazione nella stessa seduta, e non si ammetteranno aumenti inferiori a L. 50.

Se nessuno di coloro che fecero uguale partito, migliorasse la prima offerta, si procederà per via di estrazione a sorte all' aggiudicazione tra di essi.

Per poter adire all' appalto è necessario di prestare una cauzione di L. 3200 in contanti od in cedole del debito pubblico del Regno.

Tale cauzione si potrà effettuare nelle casse dei quartiermastri dei 3 Dipartimenti marittimi e presso il Ministero.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di contratto.

Venezia, 31 gennaio 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

(1. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

La Commissione d' incanti radunatasi nel giorno 30 gennaio a. c., onde verificare le offerte che fossero pervenute, come d' avviso d' asta in data 10 gennaio sull' appalto per la provvista di generi di tappezzerie per Lire 10,000, dichiarò deserto il primo incanto per mancanza di offerte.

Perciò si notifica che sono da provvedere alla Regia marina nell' Arsenale di Venezia, generi di tappezzerie in Lire 10,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che saranno rilasciate dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt'i giorni, nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di depositare L. 2000, in contanti, od in cedole del debito pubblico presso uno dei quartier mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d' asta, cioè a tutto il 14 febbraio p. v., senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di generi di tappezzerie, di cui in Avviso d' asta del 31 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d' asta, cioè, il 20 febbraio sudd., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d' incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 31 gennaio 1868.
Il sotto-commissario ai contratti
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 16330. 1. pubb.

CIRCOLARE

Si rende noto che con odierno conchiuso pari Numero venne da questo Tribunale messo in istato d' accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 174, II, Cod. pen. e punibile a sensi del § 178 Codice stesso e rinviato al dibattimento in istato di arresto Leonardo Boscan di Marco veneziano d' anni 22, segatore di pietre, abitante a S. Alvise calle Scavezzaura.

Mantenendosi esso Boscan assente da questa città, ed ignota essendo la sua dimora, s' invitano tutte le Autorità civili e Militari del Regno ad attivare tutte le più diligenti indagini per scoprire la sua dimora e ciò ottenutosi a procedere senz' altro al di lui arresto, e successiva consegna in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione penale,
Venezia, 29 gennaio 1868.
Il f. f. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 362. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Medannich, e Francesco Baccarich assenti d' ignota dimora che Giovanni Poli e Michele Grasso di qui attori coll' avv. Nordio produssero innanzi questa Pretura nel 7 novembre p. p. sub N. 8665 una petizione in loro confronto in punto di liquidità del credito di a. L. 700, pagamento di detta somma, coi relativi interessi e di giustificazione del sequestro cauzionale annotato col Decreto 2 novembre 1867, N. 8527. Essendo ignoto il luogo dell' attuale loro dimora, sopra odierna istanza N. 362 degli attori, si è deputato ad essi convenuti, in curatore l' avv. Antonio Chiereghin di qui destinandosi l' A. V. 2 marzo v. ore 9 ant. pel contradditorio su detta petizione. Dovranno quindi far pervenire al curatore gli eventuali loro mezzi di difesa, a meno che non prescelgano di provvedervi altrimenti, o comparendo personalmente, o facendosi rappresentare da altro procuratore che dovranno render noto, avvertiti che in caso diverso ricadranno sopra di essi la conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 14 gennaio 1868.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari,

2. pubb.

AVVISO.

Si diffida i creditori di Giuseppe Grimaldo fu Gaetano tipografo di qui, a insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo allo studio sottoindicato, a tutto il giorno 15 marzo p. v., mediante istanze regolari documentate, sotto comminatoria d' esclusione dal pagamento colla sostanza soggetta alla attuale procedura di componimento, in quanto i crediti non sieno coperti da pegno, e secondo il disposto della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio S. Marco Frezzeria, N. 1741.
Venezia, 30 gennaio 1868.
Il Cav. Notaio Commiss. giud.
GABRIELE DOTT. FANTONI.

N. 444. 2. pubb.

EDITTO.

Questa R. Pretura Urbana porta a pubblica notizia che nel giorno 24 marzo 1867 morì in questa Città Paolo Ardesi fu Gio. Batt. con disposizione di ultima volontà dello stesso giorno.

Essendosi ripudiata la di lui eredità dagli eredi noti ed essendo ignoto a questo Giudizio se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni di esso defunto, si citano tutti coloro che credono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, od insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che reputassero di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale viene per ora destinato curatore questo sig. avv. dott. Graziani Ferdinando, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicato.

La parte di eredità che non verrà adita, o l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta come vacante allo stato.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 14 gennaio 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 774. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione dei coniugi Giovanni Solesin fu Benedetto e Veronese Elisabetta qui domiciliati sulle Zattere N. 63 con negozio cordaggi e colori.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi ad insinuarla sino al giorno 15 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Ferdinando nob. Graziani deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. dott. Errera dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; per il che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 febbraio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 921. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Antonio Rizzo fu Angelo biadaiuolo di qui.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Rizzo fu Angelo ad insinuarla sino al giorno 20 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Pietro Bajo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre gli insinuati che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 marzo p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 18 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 5099. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Brillo dott. Giovanni fu Carlo di Padova rappresentato dall' avv. Perolari contro Valeriani Giuseppina q.m Giovanni Battista, Valeriani Poccobelli Lucia q.m Giovanni Battista di Badia, e Valeriani dott. Luigi q.m Giovanni Batt. ingegnere Civile di Padova e per notizia ai creditori inscritti Andreetta Maria maritata Bonfà di Padova, e direzione della Società di mutuo soccorso degli ingegneri architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie Lombarde Venete sedente in Venezia seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli stabili qui in calce descritti e ciò il primo nel dì 3 marzo p. v. il secondo nel giorno 10 marzo p. v. ed il terzo nel 17 marzo p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili infradescritti saranno venduti in due Lotti minutamente riportati nel Protocollo di stima giudiziale 10 agosto 1867, N. 3284, a chiunque con certificati ipotecarii ostensibile in copia dalla Cancelleria, in qualunque giorno nelle ore d' Ufficio a termini del giud. Reg. e tale vendita viene fatta senza alcuna garanzia o responsabilità della parte esecutante e della R. Pretura, ma a tutto rischio ed utile dell' acquirente.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento sarà fatta all' ultimo miglior offerente, quando l' offerta sia maggiore od almeno eguale alla stima; nel terzo esperimento poi a prezzo anche inferiore.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo della stima del Lotto a cui tende aspirare, e ciò a cauzione dell' offerta. La sola parte esecutante sarà esente dall' avvisato deposito. Chi non resterà deliberatario otterrà dalla Commissione la immediata restituzione del fatto deposito.

IV. Oltre al prezzo offerto, il deliberatario di ciascun Lotto proporzionatamente all' importo del Lotto acquistato, coll' altro Lotto oggetto dell' atto presente, dovrà pagare al procuratore della parte esecutante entro otto giorni dalla delibera, e nella misura da liquidarsi dal giudice, il quoto spese tutte di pignoramento, stima e seguenti a tutto il giorno della delibera.

V. Dal giorno della delibera ed in appresso staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici e privati aggravii affliggenti lo stabile acquistato.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario a tutto suo rischio pericolo e spese depositare nella Cassa forte giudiziale di questa R. Pretura il prezzo dello stabile acquistato in valuta legale. In eguale moneta sarà fatto il deposito di cui al patto III e verranno pagate le spese di cui al patto IV.

VII. Il possesso legale, materiale ed utile degli stabili subastati passerà nell' acquirente, e sarà a lui da questa R. Pretura accordato colle forme esecutive, subito dopo abbia l' acquirente stesso eseguite le condizioni III, IV e VI con facoltà di prodursi al competente Ufficio commissariale per trasportare in propria Ditta l' ente comperato.

VIII. Tutte le spese posteriori alla delibera, nonchè l' imposta di trasferimento saranno a carico del deliberatario. Le spese poi di graduatoria saranno sostenute da ciascun creditore insinuato.

IX. La graduatoria potrà essere provocata da ciascuno degli interessati e dagli stessi esecutati.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge e per queste condizioni gl' incombe, sarà a di lui pericolo e spese sopra istanza di qualsiasi interessato, eseguito il reincanto degli stabili di che si tratta, colla assegnazione di un solo termine anche a prezzo minore della stima, esclusa in esso deliberatario qualunque pretesa sia sul deposito del decimo verificato, come sulla migliore offerta ricavata, ciocchè tutto rimarrà a beneficio dei creditori.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa di civile abitazione in Città di Badia contrada S. Rocco al civico N. 74 in mappa al N. 1497. Casa con Bottega che si estende sopra il N. 1508, di pert. cens. 0 . 13, rend. L. 129 : 36
» 0 . 04, » » 26 : 88

Tot. 0 . 17, rend. L. 156 : 24.

Stimata del valore di ital. L. 3000.

Lotto II.

Casa di civile abitazione in Piazza maggiore di Badia al civico N. 390 in Censo al mappale N. 1567, di pert. 0 : 24, rendita L. 106 : 80.

Stimata del valore di ital. L. 2600.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Badia, 15 dicembre 1867.
Il Pretore, MOROSINI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 5 febbraio. N. 33.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 FEBBRAIO.

Mentre giunge da Roma la smentita dell'*Osservatore Romano*, abbiamo sott'occhio la lettera romana della *Corresp. Italienne*, ch'era stata già accennata dal telegrafo, e che parla di una riunione di rappresentanti dei principi spodestati che avrebbe avuto luogo presso l'ex-Re Francesco II nel palazzo Farnese. La smentita del foglio officioso romano ci può rassicurare molto mediocremente; poichè egli è certo che se la riunione avesse avuto effettivamente luogo, il Governo romano avrebbe un interesse maggiore di opporre una smentita recisa. Egli è un fatto poi che le mene borboniche a Roma sono un fatto oramai troppo palmare, perchè, sulla fede di chi è interessato nella questione, l'Italia possa dormire tranquilla i suoi sonni e possa ritenere che all'ombra del vessillo francese non si cospiri contro la sua unità.

Le tenerezze che ha mostrato il Governo francese per la reazione negli ultimi avvenimenti l'ha incoraggiata per modo che le sue aspirazioni non conoscono più limiti. L'autorevole lettera, che noi citammo testè, non fa che ripetere un fatto, che avevamo saputo anche per altra fonte, quando accenna alle idee che si accarezzano presso la Corte romana. Il Cardinale Antonelli non si mostrerebbe punto deferente per la Francia, sebbene debba tutto a quest'ultima, e si mostrerebbe fiducioso in una rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Italia; rottura che dovrebbe avere per conseguenza lo sfacelo di quest'ultima. Certo di questo risultato, l'eminentissimo segretario di Stato non si curerebbe gran fatto di tenersi nelle buone grazie della Francia, parendogli quasi che questa, avviata oramai sulla china della reazione, deva giungere per forza di cose sino all'ultimo. Il Cardinale appoggerebbe piuttosto la sua politica sui sogni dei fuorusciti Napoletani, i quali affettano di tenere in pugno le sorti dell'Italia meridionale. Come indizio di questa politica si citerebbe la risposta acerbissima ed un poco anche insolente data dall'*Osservatore Romano* alle reprimende agro-dolci della *Patrie* sulle mene del palazzo Farnese.

Abbiamo però, come il corrispondente romano, del quale riassumiamo le idee, troppa stima dell'ingegno del Cardinale Antonelli, per credere ch'egli possa trattare con tanta disinvoltura, come ha l'aria di fare, la sola Potenza che abbia dato un appoggio reale al Papa, e senza la quale la questione del potere temporale sarebbe stata risolta almeno materialmente. Inoltre la Francia è troppo volubile, perchè essa possa ispirare al Cardinale tutta la sicurezza ch'esso affetta di avere. Egli potrà quindi (e ci sono ormai troppo indizii per dubitarne) approfittare della protezione francese, per accarezzare le utopie borboniche; ma dubitiamo ch'esso possa aver fede nella buona riuscita di progetti così insensati. Ad ogni modo crediamo che il nostro Governo abbia tutto il diritto di insistere presso la Francia perchè le mene colpevoli, che furono confessate del resto anche da giornali ufficiosi dello stesso Governo francese, cessino affatto. Il vessillo francese non deve assicurare l'impunità al Governo romano.

Pubblichiamo più innanzi un breve sunto d'una seduta importante della Camera di Berlino, ove si discusse sull'indennità accordate ai Principi spodestati. Il conte di Bismarck ha detto che le vittorie della Prussia non erano conquiste; ma erano espropriazioni fatte nell'interesse della Germania. Con questa teoria, e colla minaccia di dimettersi, nel caso che si accettasse la missione Sybel, che subordinava il pagamento dell'indennità a certe condizioni, il co. di Bismarck ha trionfato dei suoi avversarii, e la missione Sybel fu scartata con 254 voti contro 113. Il co. di Bismarck si ripromette con ciò di pacificare gli animi, e disse che l'Italia, se avesse potuto, avrebbe fatto altrettanto. Questo sarebbe però stato un giuoco pericoloso. Ad onta delle indennità, crede il conte di Bismarck che i successori dei Principi indennizzati non possano ridivenire pretendenti? La storia della Germania stessa potrebbe dare qualche utile lezione.

Da Vienna si annuncia la pubblicazione del *Libro rosso*, ossia raccolta dei documenti che furono distribuiti ai membri delle due delegazioni dell'Impero, e che riguardano gli affari di Germania, di Oriente e d'Italia. Li precede un'esposizione delle condizioni dell'Impero, nella quale, fra le altre cose, notiamo che l'Austria ha dichiarato al Papa di non potergli dare alcun « aiuto materiale. »

La legge sulla stampa in Francia, che pareva dovesse naufragare miseramente per gli sforzi di Granier di Cassagnac, ad onta dell'attitudine ostile della maggioranza, pare voglia riuscire a buon porto. L'articolo primo che è il punto capitale della legge, dopo un discorso di Rouher, fu adottato con 215 voti contro 7. Il risultato ci pare sì splendido, che non garantiamo per ora che il telegramma ci rechi esattamente le proporzioni della votazione.

Conchiudiamo con una notizia, che farà ridere probabilmente, benchè riassuma tutto ciò che di più bello pensarono gli amici della pace. Un deputato belga, il sig. Coomans, propose che fosse abolito il servizio militare obbligatorio, proponendo il seguente articolo: « È abolito il reclutamento per mezzo di estrazione a sorte. » L'onorev. Frère Orban disse che la legge sarebbe più semplice se dicesse: « Art. 1.° Non vi è esercito. Art. II, I quadri saranno formati senza uomini. » L'on. Coomans recò ad appoggio della sua proposta il seguente dilemma: « Se avete fede nei trattati, vi è garantita la neutralità, e quindi un esercito è inutile. Se non avete fede, il vostro esercito non può giovare a nulla. » Ad onta di ciò, la sua proposta fu scartata. In politica bisogna diffidare dei dilemmi, poichè essi hanno tutti almeno tre corna.

Il maggior generale Federico Torre pubblicò a questi giorni una sua relazione al ministro della guerra, che tratta *della leva sui giovani nati nel* 1845 *e delle vicende dell'esercito dal* 1. *ottobre* 1865 *al* 30 *settembre* 1866. È questo un libro che ha l'importanza di un avvenimento, e noi ne vogliamo qui appunto fare un cenno speciale, perchè a chiunque ama il proprio paese e sente l'orgoglio di avere un esercito valoroso e saggiamente ordinato, come il nostro, deve riuscire di vera compiacenza ch'esso abbia potuto fornir tema ad un'opera sì erudita, sì scientifica e praticamente importante, qual è quella del Torre, ed abbia avuta la fortuna di rinvenire in questo un sì dotto e paziente osservatore e raccoglitore di dati, a cui il patriottismo deve, ancora più che l'amore della scienza, aver fornito la lena per sobbarcarsi al grave còmpito e adempierlo sino alla fine.

Al primo approccio il grosso volume spaventa per la massa di prospetti, di ragguagli, di tabelle statistiche e di documenti, che vi sono addensati, ma quando si giunge a percorrerlo ripartitamente, l'animo ne esce riposato e tranquillo sui futuri destini della nazione, imperocchè si scorge come l'ordinamento del nostro esercito sia tale, di non invidiar quello di alcuna nazione straniera, purchè le condizioni delle nostre finanze ci permettano di chiamar sotto le armi anche i soldati di seconda categoria. Infatti la leva sui giovani nati nel 1845 diede per risultato la ferma di 88,516 uomini, dei quali 46000 furono assegnati alla prima categoria e 42,000 alla seconda; sicchè da questo dato ognuno scorge a quale ragguardevole cifra ascenderebbe la somma totale del nostro esercito, se le nostre finanze permettessero di tutto chiamarlo sotto le armi, e ciò senza contare i volontarii, che nella guerra del 1866 ammontarono a 40784, e le guardie nazionali mobili, che sommano a 220 battaglioni mobilizzabili, senza calcolare il contingente, che darà il Veneto.

Nè di minor conforto ci riescono anche i dati positivi e reali, che ci offrono i ragguagli sul massimo della forza ond'era composto l'esercito regolare nel corso della campagna di guerra del 1866 e che avrebbe ammontato a 496,713 uomini, sicchè, aggiungendovi i volontarii ed i 53 battaglioni della guardia nazionale mobile, si avrebbe potuto far prodigii, se le sorti non ci fossero state in sulle prime sfavorevoli, e non ci fosse poi mancato il tempo; dacchè la sola proporzione dell'1, 62 per cento dei mancanti alla chiamata sotto le armi mostra di quali generosi sentimenti fosse animato l'esercito intiero.

Non è questo il luogo di entrare in maggiori particolari su questo libro pregevolissimo. Solo vogliam dire che dopo di aver chiuso il grosso volume ed avere un po' meditato sul suo contenuto, un sentimento di mestizia invade l'animo al pensiero che le nostre profligate finanze non ci permettano di mettere il nostro esercito in quella posizione che ben gli si compete e di chiamare sotto le armi tutti gli anni, per alcun tempo, anche i soldati di seconda categoria, per modo che, allorquando ne sorga il bisogno, tutta, per così dire, la nazione sorga armata, e tenga alto e rispettato il nostro vessillo. Eppure quelli che più parlano di onor nazionale, e che, sotto il pretesto di questo onor nazionale, vorrebbero spingere l'Italia in un mare procelloso e pieno di scogli, son quelli che più vorrebbero diminuite le spese per l'esercito e che attraversano quel riordinamento amministrativo e finanziario, che può mettere in grado d'imporre rispetto allo straniero!

Del resto il gen. Torre, che regge al Ministero della guerra la direzione generale delle leve bassa forza e matricola, non è nuovo a lavori consimili, avendo dato alla stampa negli anni scorsi opere riflettenti l'organico dell'esercito, risalendo alla sua formazione sin dall'anno 1859, e tessendo la storia cronologica del suo progressivo svolgimento, per cui l'opera, di cui parliamo, non è che il seguito di quelle pubblicazioni, che gli valsero quella riputazione ormai stabilita, ond'è salito in onore anche all'estero.

Ci congratuliamo adunque perchè, anche in questo genere di gravi studii, che ora, per necessità di cosa, acquistò tanto maggiore importanza, l'Italia possa mantenersi al livello delle più dotte nazioni straniere, ed avere nell'esercito esempii di quella profonda dottrina, alla quale non possono supplire nè l'entusiasmo, nè il valor personale.

Documenti governativi.

Ministero

DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Reco a notizia di V. S che ho stabilito cinque premii pecuniarii di lire tremila cadauno, da conferirsi a quei Comizii, a quelle Amministrazioni comunali ed a quelle Opere Pie, che per le prime daranno opera alla creazione di colonie agricole.

Da ciò ella comprenderà che uno dei miei più vivi desiderii si è di promuovere l'insegnamento teorico-pratico dell'agricoltura in quelle classi, che nell'agricoltura trovano la loro unica occupazione e ad un tempo la loro sussistenza. L'istituzione delle Colonie agricole è quella, che, secondo me, risponde meglio ai bisogni educativi delle nostre popolazioni rurali.

Pur sin qui, fatte poche lodevoli eccezioni, quelle che si iniziarono, presero un indirizzo piuttosto morale che schiettamente istruttivo, giacchè lo scopo principale fu di ricondurre sulla via dell'onestà i giovanetti, che precocemente l'aveano abbandonata, mentre le colonie dovrebbero soprattutto istituirsi per fornire di utili cognizioni la mente del figlio del contadino, a fine di renderlo più atto ad esercitare quell'industria, che formerà l'occupazione di tutta la sua vita.

Anche lo scopo di moralizzazione che si prefissero quelle a cui accenno, è certo altamente lodevole; ma parmi che, se sta bene occuparsi di migliorare i pochi non buoni, importi assai più pensare a rendere veramente e intelligentemente utili i molti non pervertiti, affinchè la bontà del carattere acquisti maggior valore per la coltura della mente.

È doloroso a dirsi che in una Nazione, la quale per sette decimi si compone di agricoltori, si sia finora così poco pensato ad insegnare quest'arte appunto, che dovrà venire continuamente esercitata dalla grande maggioranza.

Ma ora, meglio che arrestarci a inutili lamenti sul passato, conviene mettere mano a riparare cotesta trascuranza, alla quale ci condussero le nostre incessanti preoccupazioni politiche; tanto più, che tale rimedio non è difficile, nè richiede gravi sacrifizii dalla Nazione.

Come ella vedrà dalla relazione che le unisco, con saggio consiglio, un'Opera Pia di un Comune dell'Umbria, anzichè incoraggiare l'inoperosità, e avvezzare le classi meno agiate a transigere colla propria dignità personale, ebbe l'ottimo pensiero di formare una Colonia agricola; in essa, raccogliendo, alimentando ed istruendo i figli dei poveri contadini, esercita una beneficenza veramente degna di tal nome, e dirigendo tale istruzione sulle cose dell'agricoltura, e alternando l'insegnamento teorico col pratico lavoro dei giovani coloni, mentre arrichisce la loro mente di utili cognizioni e li conserva atti al futuro lavoro dei campi, prepara alla patria agricoltori capaci, ed oculati, non alieni da un ragionato progresso, e ad un tempo non inconsulti fautori di ogni non giustificata novità.

Ciò che ha fatto l'opera pia di Todi può essere facilmente imitato da molte altre, o da Municipii o da Comizii agrari; e qualora il saggio esempio trovasse imitatori in cento soli Comuni degli 8562 che compongono il Regno italiano, ben potremmo dire d'avere provvidamente propagati i germi dell'istruzione agricola nel paese, senza gravi sacrificii, ma soltanto col dare un indirizzo più utile e più conveniente alla pubblica beneficenza.

Egli è appunto per promuovere l'attuazione di un tale concetto, che io ho stabilito i premii di cui è fatta più sopra parola, ed ora raccomando vivamente a V. S. ed a codesto onorevole Comizio, di volersi fare per ogni dove promotore di simili istituzioni, tanto modeste quanto utili.

Firenze, addì 30 dicembre 1867.

Il Ministro, BROGLIO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 3 febbraio.

Si deve confessare che i delegati ungheresi si comportano da cavalieri. Riconoscendo che ogni obbiezione potrebbe pregiudicare il pacificamento delle due parti del Regno, il partito di Ghiczy ha ritirato la sua interpellanza riguardo al titolo de'ministri pegli affari comuni, tanto più che il Ministero aveva già adottato il titolo di Ministero comune, colla dichiarazione ch'esso riguarda i nomi Regno e Monarchia quali sinonimi, che in nessun modo hanno senso che miri a disconoscere l'indipendenza dell'Ungheria. Anche riguardo agl'impiegati negli Ufficii ministeriali, gl'interpellanti si dichiarano contenti della promessa, che si cercherà d'impiegare più presto che sia possibile gli Ungheresi negli Ufficii dei Ministeri comuni.

Gl'impiegati di tutti gli Ufficii hanno prestato il giuramento di mantenere la Costituzione, e non v'ha esempio che alcuno di loro si sia astenuto. Solamente i preti non sanno ancora accomodarsi al nuovo ordine, ma bensì sentono che il loro potere ha avuto un sensibile crollo. In quanto al Concordato, il nuovo ambasciatore a Roma, in questi giorni, presenterà al Cardinale Antonelli le modificazioni, che il Governo austriaco intende d'introdurre nel Concordato. È da prevedere la risposta: *Non possumus*, e in questo caso il Governo di Vienna è fermamente risoluto di non curarsi punto di Roma, di aderire piuttosto all'opinione pubblica, e dichiarare il Concordato abolito ed invalido. Fintanto ch'esisterà il Concordato, saremo sempre esposti agl'intrighi de'clericali, che accolgono ogni occasione di agire contro la volontà del Governo, ed inaspriscono gli animi, invece di pacificarli.

L'Imperatrice, accompagnata dall'Imperatore, partirà dopo domani per Pest, e vi rimarrà fino al suo parto, che si attende nel mese d'aprile. La decisione di farla partire per la capitale dell'Ungheria, è un atto di benevolenza dimostrato agli Ungheresi, ma non troppo politicamente. Chi sa se un giorno i Magiari non domanderanno il Principe nato sul loro suolo.

Le feste di ballo aumentano di giorno in giorno; fra le più splendide de'diplomatici si annoverano quelle presso gli ambasciatori francesi e russi; poi quella della baronessa Becke, consorte del ministro delle finanze; il più brillante ballo pubblico fu quello degl'Industriali, al quale intervennero anche l'Imperatore e tutti gli Arciduchi. Essi fecero il giro della sala porgendo il braccio alle signore che costituirono il Comitato. Chi avrebbe mai predetto che gli Arciduchi austriaci dovessero un giorno fare una passeggiata a braccio di signore ebree! *Tempora mutantur et nos mutamur in illis.*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 16 gennaio, col quale il Comune di Villagreca (Cagliari) è soppresso, ed aggregato a quello di Nuranimis.

2. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria, durante il mese di novembre 1867.

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto in data 30 dicembre 1867, ha fatto la seguente nomina nell'Ordine mauriziano:

A cavaliere: Rosa Antonio, agente del Tesoro di prima classe in Venezia.

ITALIA

Nell'*Italia Militare* del 2 corrente si legge:

« Nella lettera dell'onorevole deputato Borromeo, segretario generale del Ministero dell'interno, diretta al presidente della Camera dei deputati, e inserita nei giornali d'ieri, leggiamo che nella corrispondenza ufficiale del Ministero dell'interno col Ministero della guerra, sembra vi siano delle lacune; tanto è vero che al Ministero dell'interno non si trova la Nota del 7 ottobre del ministro della guerra, della quale il deputato Rattazzi ha depositato la copia.

« A scanso d'ogni men retta interpretazione a questo riguardo, possiamo dichiarare che qualunque lacuna vi sia nella corrispondenza ufficiale fra il Ministero della guerra e gli altri Ministeri, essa è facilmente riparabile, inquantochè, al partire del generale Revel dal Ministero della guerra, rimasero intatte in ogni loro parte le corrispondenze negli Archivii del Ministero stesso. »

La *Società Operaia* di Pavia trasmette ai giornali la seguente comunicazione:

« Pavia 1 febbraio 1868.

« La Società operaia, dopo l'appello a concordia pubblicato il 23 gennaio, volle mantenersi estranea affatto a quanto accadeva nella scorsa settimana, sperando che, passato il bollore delle passioni, sarebbe la parte irritata della gioventù universitaria venuta a più miti consigli, mercè la generosità connaturale a' giovani cuori, e i lodevoli tentativi della Giunta municipale.

« Sgraziatamente, molti fra'studenti, persistendo nel credersi offesi, ed ultimamente rinnovando contro i popolani nostri calunnie, che parecchi giornali di Milano avevano impudentemente lanciate, la Società operaia si ritiene in dovere di dichiarare quanto segue, sfidando chiunque volesse smentirla ad addur prove:

« 1. Non la cittadinanza trasse pretesto da rissa privata di pochi individui, sorta da turpe motivo, per accusare la gioventù universitaria.

« 2. Non essa volle, con dolore di tutti i buoni, proclamarsi solidaria di vergognoso fatto.

« 3. Non masnade di Pavesi uscirono in minacce verso chicchessia; nè studente fu l'unico assassinato che si avesse poscia a lamentare; — fu invece onesto operaio, padre a numerosa figliuolanza, improvvisamente assalito, mentre avviavasi tranquillo alla propria casa.

« 4. Qualche leggiera bussa però venne data, e fu a due individui soltanto che strappavano gli appelli a concordia.

« 5 La condotta de' Pavesi, *i popolani non esclusi*, mostrossi tale, che migliore non potrebbesi sperare in qualsiasi altra città.

« 6. Non miserabile interesse, bensì ribrezzo per le mene dei tristi che cercano disonorare la città nostra non solo, ma quella gioventù eziandio, che di studii si diletta, anzichè di trivii, ci spinge a chiedere che si cessi dal turbare più oltre una concordia mancata mai fra gli onesti.

« Dall'Ufficio della Società operaia.

« *La Presidenza.* »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: Sappiamo che varie denunzie sono state rimesse dalla Prefettura alla Procura regia, per intrighi e minacce usate verso alcune persone, che intendevano concorrere all'asta dei beni ecclesiastici posti in vendita, e che difatti vi concorsero, sventando i primi e disprezzando le seconde.

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 3 febbraio.

Sabato sera (1.° febbraio), l'*Unione liberale* tenne la sua seconda adunanza, a cui intervennero numerosi i vecchi e nuovi aderenti.

La presidenza provvisoria, dopo aver fatta menzione della pubblicità data alle dichiarazioni del 20 gennaio, e del pronunciato favore con cui vennero accolte non solo nella città e Provincia, ma benanco a Firenze, a Milano, a Venezia, i di cui più riputati giornali testualmente le riferirono, comunicò alcune aggiunte e rettifiche da farsi all'elenco degli aderenti, il di cui numero, all'apertura della seduta, ascendeva a quasi duecento, fra i quali in grandissimo numero i più distinti fra i nostri concittadini.

La presidenza rese poi ragione all'adunanza del perchè non avea creduto d'influire sulla elezione di Cittadella, osservando che l'Unione non deve agire se non quando vi sia bisogno ed opportunità, e che all'esito di quell'elezione in un senso conforme agli scopi cui mira l'Unione, doveano, per fermo, contribuire abbastanza le dichiarazioni già pubblicate.

Si procedette poi alla discussione d'uno schema di Statuto, il quale in poche e brevi disposizioni abbraccia quanto di essenziale richiedesi alla costituzione d'un'Associazione: esso venne accuratamente discusso, migliorato in qualche parte mercè assennati emendamenti proposti dai signori avvocati Crespi, prof. Luzzatti e prof. Turazza, ed accettati quasi tutti dai compilatori del progetto, dietro di che lo Statuto venne definitivamente approvato.

Non faremo elogio all'Unione di ciò che la discussione sia proceduta con serietà e con calma, bensì che sia stata condotta con molta sobrietà di parole, abbenchè questioni di molta importanza fossero trattate intorno al numero di socii necessario per la validità delle deliberazioni, a cui, contro il voto del relatore, venne fissato un minimo, e sulla misura del contributo, che, essendo stata proposta nel limite di It. L. 6 all'anno, fu questo limite mantenuto.

Noi non riportiamo qui lo Statuto adottato, giacchè non può tardarne la pubblicazione per cura dell'Unione.

Così pure non possiamo pubblicare i risultati dello scrutinio per l'elezione delle cariche, non ancora compiuta, ma non crediamo commettere abuso accennando a due nomine già riuscite, che sono quelle dell'avvocato Domenico Coletti come presidente, e dell'avv. Salom come uno dei segretarii.

Fra breve l'Unione terrà nuova adunanza che sarà da noi annunciata, e nel frattempo la Presidenza continuerà a ricevere dagli elettori politici od amministrativi della città e Provincia, o quivi residenti, le adesioni, che anche ieri pervenivano da uno dei nostri Distretti numerose ed autorevoli.

I medici condotti del Veneto, dice il *Giornale d'Udine*, si sono commossi all'annunzio, che la Commissione, nominata dal Ministero per istudiare la quistione delle loro pensioni addossate al fondo territoriale, ha dichiarato non potersi accogliere la loro petizione. Però il voto della Commissione non ha finora alcun valore positivo, non essendo per anco stato approvato.

GERMANIA.

Berlino 1.° febbraio.

Oggi, alla Camera dei deputati, era all'ordine del giorno il progetto di legge relativo ai trattati coi Principi spodestati. La Commissione proponeva di approvare la proposta del Governo, e di respingere la mozione Sybel, che fa dipendere da alcune condizioni il pagamento degl'interessi. Sybel ritirò la seconda parte della sua proposta, relativa alla questione della successione nel Brunswick, per motivi che non possono esser resi pubblici.

Il conte Bismarck dichiarò: Le annessioni sono espropriazioni a vantaggio della Prussia e della Germania, e non conquiste; per lo che, sono necessarii dei risarcimenti. I trattati contribuiranno a riconciliare gli animi. Egli, Bismarck, darebbe ancora 10 milioni per una compiuta riconciliazione col Re Giorgio. Il Governo agì per alti riguardi. Se rifiutate, troverete il Governo più costituzionale di quello che credete. Durante il periodo della dittatura, il Governo non aveva restrizioni; esso agì in buona fede, e non volle suscitare alcun'apprensione costituzionale. Mediante un indennizzo più grande di quello che gli compete, il Re Giorgio rinuncia alle sue pretensioni di diritto alla corona. Del resto, prevalsero nel Governo i vantaggi politici, ed egli non si lasciò guidare da pretensioni di diritto. La proposta Sybel è priva di significato politico.

Lasker parlò contro l'approvazione del progetto; egli non crede che il conte Bismarck sia per dimettersi seriamente.

Twesten dichiarò, che malgrado molti scrupoli, egli voterà pel progetto, perchè i trattati sono un fatto compiuto.

Il conte Bismarck rispose che la sua dimissione non sarà una commedia.

Sybel difese la sua proposta, e dichiarò averne ritirato la seconda parte perchè fu rassicurato da parte competente riguardo alla successione del Brunswick.

Il conte Bismarck dichiarò che l'amministrazione del capitale rimane alla Prussia; non viene consegnato il capitale, ma soltanto le rendite. La proposta Sybel venne respinta, e i trattati furono approvati, mediante appello nominale, con 254 voti contro 113.

FRANCIA

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 30 gennaio.*

Ecco i brani principali dei discorsi sul progetto di legge sulla stampa, di Thiers e di Pinard, ministro dell'interno:

Thiers espone innanzi tutto, che a qualunque forma di Governo ed a qualunque dinastia bisogna dimandare le libertà; alla Monarchia, per isfuggire al Governo d'un uomo solo; alla Repubblica, per isfuggire al Governo d'una fazione. Fra queste libertà, quella della stampa non è la più attraente, ma è la più necessaria, perchè è la libertà del pensiero. Egli non vuole che la società rimanga disarmata contro la potenza della stampa; vuole la giustizia, ma vuole altresì che i limiti di questa siano tracciati col massimo rigore. Conviene che la definizione dei delitti del pensiero è difficile, ma ciò avviene perchè non si è usata sincerità nell'indicare lo scopo che si voleva raggiungere; dal momento che si permette la discussione, volerne stabilire i confini è cosa puerile, è porsi sulla via che conduce alla violenza, è la negazione della libertà.

Venendo a parlare del Tribunale, dice che più la legge è oscura, più essa è dubbia, più bi-

sogna essere sicuri dell' imparzialità dei giudici; i quali a loro volta devono essere giudicati dall'opinione pubblica, il che si ottiene mediante la pubblicità dei dibattimenti.

L'oratore riconosce nondimeno che la legge proposta reca due miglioramenti: la soppressione dell'autorizzazione preventiva e quella dell'avvertimento; ma ciò non vuol già dire che la libertà della stampa sia stabilita in Francia, perchè, stante il modo con cui sono definiti i reati, stante la formazione del Tribunale, stante la mancanza di pubblicità dei dibattimenti, la libertà resta entro le mani del Governo. Il Governo si attacca con una potenza immensa, più grande di lui e dell'Assemblea legislativa, alla potenza del tempo. La libertà della stampa, ristretta più volte nello spazio di cinquant'anni, è stata sempre ridomandata dal paese. Se oggi la Francia la domanda di nuovo, perchè darle invece la legge presente?

La libertà, egli dice, è una grande lotteria organizzata da Dio; le grandi nazioni possono mettervi la loro posta senza timore, perchè, se qualche volta vi perdono, il più sovente vi guadagnano. (*Movimenti diversi.*) Questa libertà è quella di cui vorrebbe far entrare il pensiero nell'animo de' suoi ascoltatori; il mezzo per moderarla sta nell'uso della libertà medesima. (*Approvazione su parecchi banchi.*) Questo mezzo è riuscito in Inghilterra.

Ma la libertà non si può concepire senza quella della stampa. Fa d'uopo che i principi della terra prendano il loro partito: le nazioni si vogliono governare da sè stesse. (*Nuova e viva approvazione sugli stessi banchi.*) È necessario che il cittadino non abbia a temere un atto di brutalità: questa è la libertà individuale. È necessario ch'egli conosca gli affari dello Stato. Come conoscerebbe la verità se la stampa è schiava? (*Rumori.*) I fatti del Messico non furono conosciuti, perchè la stampa non era libera. (*Nuovi rumori.*)

Bisogna, egli conchiude, dare la libertà vera, ch'è la sola sicura. Per tutti i Governi, senza eccezione, v'è stato un momento decisivo. Tutti si sono pentiti di averlo lasciato sfuggire. Fate che la storia, la quale vi guarda e vi ascolta, non v'abbia a registrare fra coloro, che avendo avuto [illegible] to sfuggire. (*Movimenti ed applausi in un certo numero dei banchi.*)

Pinard, ministro dell'interno. Dichiara che pel Governo non esistono, più che pel sig. Thiers, crimini e delitti del pensiero, finchè questo si rinchiude nella mente dello scrittore e nel suo manoscritto, ma dal momento che questo pensiero acquista una forma tangibile e solenne pel fatto della pubblicazione, la società ha diritto di guardarvi. (*Benissimo! benissimo!*)

Come si difenderà la società? Col diritto comune, secondo alcuni; col diritto naturale, secondo altri.

Che è il diritto comune in materia di stampa? Il diritto comune in materia di stampa, è quando non vengono imputati ad uno scrittore che gravami articolati dalla legge, quando non gli vengono applicate che pene proporzionate al reato, ed egualmente determinate dalla legge, quando viene fatto giudicare da quelle giurisdizioni che giudicano tutti gli altri cittadini, e dietro una procedura applicabile a tutti.

Ne consegue forse che non vi debba essere che un solo delitto, una sola pena, una sola giurisdizione, una sola procedura? Evidentemente no. Poichè v'è varietà nel male, vi debbono essere più specie di delitti, più specie di pene, e queste devono essere proporzionate al delitto stesso. Così pure vi devono essere due giurisdizioni indicate dalla natura delle cose: per un grave turbamento recato all'ordine sociale, ma che non si produce che raramente, fa d'uopo d'una giurisdizione solenne, che però non è necessario che sia permanente, ed è quella dei giurati; all'opposto per un fatto più locale che sociale, ma che si ripete in modo permanente, abbisogna un giudice permanente e che proceda in modo più semplice e più pronto, ed è il giudice correzionale. Infine, sotto il rapporto della procedura, è necessario per la stampa un insieme di disposizioni che permettano di arrivare prontamente al giudizio e di eseguirlo più prontamente ancora.

Parlando delle tendenze della stampa attuale, il ministro dell'interno dice che, in politica, essa tende al male; come impresa commerciale obbedisse alla legge di un'ardente concorrenza, come opera di polemica, tocca necessariamente alle due questioni politica e sociale. È necessaria adunque una difesa. A chi confidarla? All'individuo? Ma è una soluzione barbara; sarebbe come permettere a ciascuno di farsi giustizia da sè, sarebbe come legittimare il colpo di revolver ed il colpo di spada. (*Fragorose approvazioni. — Reclami su alcuni banchi.*)

Per tale motivo il Governo vuole che la difesa sia nella legge.

Arrivando alla legge proposta, dice ch'essa è liberale nel suo principio, umana nelle penalità, equa nella giurisdizione, ed unicamente vigilante nella procedura. È liberale, malgrado la cauzione ed il bollo. In quanto alla cauzione, un giornale che tutti i giorni si espone ad offendere i privati o lo Stato, dee poter riparare le offese che fa; la cauzione è dunque una garantia necessaria. Il bollo è un'imposta legittima, e non già un inciampo ad una misura preventiva; quest'imposta si può stabilire sia sul giornale, sia sull'annunzio, a ragione del profitto che il negoziante ritrae dalla pubblicità, ed in questo caso è un'imposta sul consumo (*movimenti diversi*): si prende o no un'associazione secondo la propria fortuna o la propria povertà; il giornale non è cosa necessaria, e si può cessare dal leggerlo, senza cessare perciò dall'essere un uomo e senza divenire un paria. (*Benissimo.*)

L'oratore dichiara inesatti i termini con cui è stato parlato del massimo e del minimo della multa, e dice, che coll'art. 463, si viene a cadere in 1000 franchi per Parigi ed in 150 per la Provincia. Rispondendo agli oppositori che hanno paragonata la soppressione ad una confisca, dice che delle confische ve ne sono di due sorta: quella col gius antico, e quella del gius moderno. La prima confiscava gli averi a prò dello Stato, ma qui lo Stato non si arricchisce. La confisca moderna è come la confisca delle armi proibite, delle macchine e degli oggetti contraffatti. La sospensione poi è giusta ed efficace, perchè non può essere applicata che ad un'offesa verso l'Imperatore ed alla provocazione al crimine. In quanto alla privazione dei diritti elettorali, era essenziale che l'uomo che abbia fatto appello alle passioni malvage, non possa metter piede tanto presto nell'aula legislativa.

Combatte l'opinione di quelli che vorebbero deferiti al Giurì i reati di stampa, dicendo che il giorno in cui il Giurì fosse chiamato a giudicare simili delitti, bisognerebbe anche deferirgli tutti i delitti di ribellione, le grida sediziose, ecc., ed il potere del Giurì anderebbe all'infinito. Ora niente è più pericoloso dei poteri infiniti, ed il giurì istesso vi perderebbe, anzichè guadagnarvi.

Rivolge da ultimo queste parole al partito conservatore: La legge è in piedi, e noi siamo dietro la legge!

Dare addietro sarebbe abdicare, ed i poteri che indietreggiano, che sono titubanti in presenza dei calcoli di una popolarità effimera, sono per gli uomini di cuore, così colpevoli come i cittadini che si ribellano. (*Viva approvazione. Applausi prolungati.*)

Finora il telegrafo mandava da Parigi ai giornali dei Dipartimenti francesi un sunto delle discussioni del Corpo legislativo e del Senato. Anche questo sunto ha cessato di essere spedito, dopo il processo ai giornali per resoconto illecito. Tutti i giornali francesi poi, tre soli eccettuati, hanno cessato di pubblicare anche una sola parola di commento su quanto avviene nel Corpo legislativo e nel Senato, limitandosi a pubblicare il resoconto ufficiale. Sicchè i Francesi sono gli ultimi in Europa a sapere quello che accade nelle loro Assemblee, e per di più, debbono, se pure vogliono sapere qualche cosa, darsi la pena di leggere il lunghissimo resoconto ufficiale, cosa che non tutti hanno sempre il tempo di fare. Così il *Diritto*.

Scrivono da Parigi, che le relazioni tra il Governo francese e quello del Belgio sono divenute meno cordiali, dopochè il sig. Frère-Orban passò alla direzione della politica estera.

Relativamente alla notizia data dai giornali francesi, che il Governo imperiale pensi di elevare al grado d'incaricato d'affari il proprio console a Bukarest, si dice che sia stata l'Austria a fare tale proposta al Gabinetto di Parigi, il quale l'avrebbe comunicata a quello di Londra, onde combinare che tutte e tre queste Potenze mandino nella capitale dei Principati uniti un incaricato d'affari, previo, ben inteso, il consenso della Sublime Porta.

AUSTRIA

A proposito della proibizione degli arrolamenti in Austria, la *Correspondance italienne*, dà i seguenti ragguagli;

« Il ministro italiano aveva avuto conoscenza d'un progetto, formato da una Società clericale conosciutissima a Vienna, giusta il quale, alcuni operai disoccupati, sui quali quella Società esercita una specie di patronato, sarebbero stati mandati ad ingrossare le file dell'esercito pontificio. La Società, di cui trattasi, modellata su quelle che si conoscono presso noi col nome di *Società di San Vincenzo di Paoli*, ha senza dubbio uno scopo caritatevole, ma la pressione che i direttori di quell'associazione avrebbero esercitata sopra quegl'infelici operai escluderebbe, per parte di questi ultimi, una spontaneità illimitata. Il Ministero competente crede dunque suo dovere di esigere, in tal occasione, dai funzionarii da lui dipendenti, l'applicabilità rigorosa delle disposizioni che regolano in Austria, come presso gli altri paesi, gli arrolamenti per conto d'una terza Potenza. »

SPAGNA

Il bilancio spagnuolo presenta un disavanzo di 90,000,000 di reali. La spedizione del Pacifico, i cui risultati furono negativi, richiederà essa sola un credito di 140 milioni di reali.

GRECIA

Parlasi in Atene del prossimo scioglimento della Camera ellenica e della negoziazione d'un prestito nel Belgio, per migliorare l'armamento. Bisogna però aggiungere che queste non sono che pure voci. Così la *France*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 febbraio.

Istituto superiore di commercio. — La Camera di commercio nella sua sessione di ieri nominava a commissarii per comporre, con quelli nominati dal Comune e dal Consiglio provinciale, la Commissione mista, incaricata di attivare le pratiche ed incamminare trattative col Governo a fin di attivare l'Istituto superiore di commercio, i sigg. Agostino Coletti, Alessandro Palazzi e nob. De Manzoni. Votava poi pel suo concorso pecuniario la somma di annue L. 5000, ripromettendosi però che la nuova Camera, che risulterà dalle elezioni secondo la nuova legge, potrà allargare questa cifra, e portarla ad una uguale a quella votata dal Municipio.

Lavori nella chiesa di S. Marco. — Siamo lieti di conoscere e di annunciare, che venne definitivamente conchiuso il contratto collo Stabilimento Salviati, pel completo ristauro dei mosaici della chiesa di S. Marco, e per la ricostruzione di quelli che furono tolti alle volte, sul disegno antico, ch'erasi conservato. Venne così sciolta, nel senso del desiderio universale, la famosa questione, se i nuovi mosaici dovessero farsi sopra nuovi cartoni o sugli antichi disegni; e crediamo che anche l'intero riordino del pavimento sia stato convenuto. Ridonato così l'interno della chiesa all'antico splendore, speriamo che, prima ancora che sia finita la facciata di mezzodì, sulla quale si attende qualche novità che piacerà certamente agl'intelligenti dell'arte, potranno essere coronate di successo le cure dell'Architetto della Fabbricieria, e del Prefetto, anche per l'aggiunta alla chiesa di un importante parte da gran tempo tolta all'uso del pubblico.

A tale proposito riceviamo la lettera seguente, relativa ad una riunione che ebbe luogo domenica presso il sig. Prefetto per solennizzare il conchiuso contratto:

Egregio Sig. Redattore.

Chi avesse veduto le persone che, per invito di Sua Eccellenza il sig. Prefetto di Venezia, si assidevano ieri a sera alla sua mensa, e chi avesse inteso gli argomenti sui quali, per impulso dell'ospite cortese e della gentile sua Dama, ammiratrice delle venete cose, s'aggirava animata la conversazione, sapendo di trovarsi nelle stanze d'un cospicuo palazzo di antica famiglia patrizia, avrebbe creduto quasi di scorgere in lui redivivo uno di quegl'illustri personaggi, al cuore ed al genio dei quali, coll'altissima dignità dei Procuratori *de supra*, la Repubblica affidava la cura della insigne basilica di S. Marco.

In fatto, per gentile pensiero di Sua Eccellenza, quasi a festeggiare un lieto avvenimento testè compiuto, i convitati erano i fabbricieri e l'architetto della Basilica, e con essi i rappresentanti lo Stabilimento Salviati, cioè il Salviati stesso e l'illustre M. Layard; fieri i primi di avere, colla loro tenace opposizione alla prepotenza straniera, preservato il monumento dalle divisate deplorabili innovazioni; pago il Salviati di poter dedicare la sua opera al patrio decoro, e di trovare finalmente in patria quella sodisfazione e quell'aiuto, di cui finora gli furono larghi soltanto generosi stranieri; lieti tutti di festeggiare il felice avvenimento, in cui ebbe gran parte di merito il sig. Prefetto, e mercè del quale non andrà guari che non più lacero ed incompiuto rimarrà il prezioso manto che riveste le volte del magnifico tempio. Il quale avvenimento farà certo gioire ogni buon Veneziano, perchè, mentre contribuisce al risorgimento d'un arte, un dì sì fiorente tra noi, vale a ridonare l'antico splendore a quel monumento, ch'è il più augusto retaggio della pietà e della magnificenza degli avi nostri.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 6 febbraio 1868, alle ore 2 pom., in luogo del dottor Carlo Salvadori che doveva leggere intorno *le Società cooperative di consumo*, leggerà il professor Pietro Ferrato *Delle presenti nostre condizioni, timori e speranze.*

Nel venerdì successivo, alle ore otto pom., il dott. M. R. Levi terrà la sua prima lezione orale *sulla digestione*.

Società Ugo Foscolo. — Si è costituita in Venezia, sotto il nome di *Ugo Foscolo*, una società di giovani inspirata ai principii d'ordine e di libertà.

Suoi scopi sono: 1. L'istruzione vicendevole fra socii e l'istruzione popolare mediante pubbliche conferenze; 2. l'affratellamento dei giovani della nostra città non solo, ma anche di tutte le altre, onde fare all'uopo delle utili proposte così nell'interesse particolare dei socii, come nell'interesse generale di tutti; 3. di prestare l'opera gratuita dei suoi membri a quegl'Istituti d'educazione popolare che le ne facessero richiesta; 4. l'istituzione d'una Biblioteca e d'un Gabinetto di lettura a vantaggio ed uso comune dei socii.

Lo Statuto della Società stessa, inspirato ai più liberali principii, venne pubblicamente discusso in varie adunanze e finalmente approvato in quella tenutasi nella sera del 24 gennaio p. p. Nella seduta successiva del 27, si passò all'elezione delle cariche sociali volute dall'art. 17 dello Statuto, le quali risultarono così composte:

Presidenti: Federico Aime, Giovanni Battaggia, L. F. Bolaffio.
Segretarii: Fortunato Novello per le lettere, ing. Giovanni Novello per le scienze.
Bibliotecario: T. N. De Cattanei.
Amministratore: Agostino Cottin.

La Società *Ugo Foscolo* si rivolge ora a tutta la gioventù veneziana, facendole fervoroso appello, affinchè voglia unirsi a quei pochi che iniziarono una sì nobile istituzione e col suo pronto concorso sempre più rinvigorirla e darle incremento.

Chiunque desiderasse appartenere alla Società *Ugo Foscolo*, potrà prendere cognizione dello Statuto della stessa, ogni sera, meno le feste, dalle 7 alle 9 pom. nel locale di residenza della Società sito a San Gallo, N. 1093, primo piano.

Società del Carnevale. — Ecco la lettera colla quale il Gabinetto particolare di S. M., partecipava alla Società la sovvenzione di L. 3000 accordate dal Re:

All'animo di S. M. il Re non rimasero inascoltati i generosi propositi di codesta inclita Presidenza, tanto nobilmente animata da filantropici sentimenti, onde si associasse, nello scopo di soccorrere col sovrano incoraggiamento le classi indigenti della nobile Venezia, mira precipua della Società dalle Signorie loro preseduta.

Destinando la somma di lire tremila, il cui pagamento verrà quanto prima effettuato dal Ministero della Real Casa, la M. S. degnavasi ordinarmi che avessi a manifestare alle Signorie Vostre il plauso, di cui onora e guiderdona tali conati, che da per sè stessi, nell'altezza del fine umanitario cui tendono, appalesano un condegno tributo di lode.

Lieto di essere chiamato a rendermi interprete dei benevoli e lusinghieri sentimenti sovrani per le illustrissime Signorie Loro, e per l'opera da esse patrocinata, apprezzo oltremodo questa circostanza, nella quale posso presentare l'omaggio della mia stima e considerazione.

Il reggente il Gabinetto particolare di Sua Maestà, N. Aghemo.

Chiozzotti. Avendo pubblicata la risposta, crediamo opportuno di pubblicare anche l'invito, fatto dalla Società del *Gazzettino* pel carnevale 1868 in Genova, ed inviato alla Mascherata dei Chiozzotti, onde intervenire a quelle feste carnevalesche:

Genova 26 gennaio 1868.

Alla Società dei Chiozzotti in Venezia.

Cittadini fratelli.

Le graziose dimostrazioni di simpatia, che voi deste nel passato anno ai rappresentanti di Genova nella vostra bella città di Venezia, noi le abbiamo risapute, e s'impressero nella nostra mente, nel nostro cuore.

La promessa che allora voi faceste ai rappresentanti genovesi di venire un giorno tra noi, la abbiamo conservata tra le più dolci speranze, e ci fu cara lusinga per un prossimo avvenire.

Il tempo d'adempiere la fatta promessa si avvicina, e noi, lusingati dalla simpatia, che voleste mostrare per la città nostra, veniamo a rammemorarvi la promessa, veniamo ad invitarvi a volere, come figli di una sola famiglia, unirvi a noi pei giorni dell'allegria, venire tra noi a ricevere un abbraccio di fratelli.

Firmata: la Commissione.
Presidente, G. Camusso.
Cassiere, Eres. Piaggio.
Seguono le firme dei consiglieri.

Teatro la Fenice. — Ieri sera si diede in questo teatro la prima rappresentazione del ballo di Rota, *Lo Spirito maligno*. Notiamo sin d'ora che la signora Berretta vi fu festeggiata più ancora del solito, e che piacque molto e fu ripetuto il ballabile chinese del secondo atto. Siccome però uno spirito maligno si è preso l'incarico di far andar male i meccanismi, così ci riserviamo di vederlo nuovamente questa sera, per darne un giudizio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4195. Gazz. Uff. del 4 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Considerando essere importante che la conservazione del catasto delle Provincie venete e di quella di Mantova sia regolata colle stesse norme che vigono pel catasto delle Provincie lombarde, essendochè il censimento di tutte queste Provincie è informato dai medesimi principii e compilato cogli stessi metodi;

Veduto il Regio Decreto 10 novembre 1867, N. 4032;
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È pubblicato ed avrà vigore nelle Provincie venete ed in quella di Mantova il Regio Decreto 10 novembre 1867, N. 4032, che determina la procedura pel giudizio dei reclami contro l'applicazione delle multe censuarie in Lombardia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. Cambray Digny.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data 31 dicembre, si è degnata di nominare a grand'ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Borromeo conte comm. Guido, segretario generale del Ministero dell'interno.

Venezia 5 febbraio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 febbraio.

(C.) Non è, neppur colla volontà migliore, possibile di rallegrarsi colla Camera, pel modo col quale essa procede nella discussione de' bilanci. Non già che cose buone e serie e vere non se ne dicano, e non se ne dicano anche, se volete, da tutte le parti; ma la questione è, che mentre si voleva far soltanto una discussione sommaria, si voleva far presto, e si voleva riserbare tutte le discussioni importanti al bilancio del 69, invece, quasi non sapesse resistere alla tentazione, la Camera discute tutto il discutibile, e nel modo più lungo e più minuzioso. La cosa non farebbe meraviglia, se venisse soltanto dalla sinistra; perchè si sa che essa cerca tirar le cose in lungo, per dar tempo a molti de' suoi, che se ne andarono, di tornare, sicchè si trovino presenti e piglino parte alla giornata campale, che vogliono combattere intorno al bilancio passivo del Ministero di finanza. Ma è strano assai che gli amici del Governo non sappiano impedire questo artificio, e che non abbiano ancora osato proporre qualche mozione che abbrevii le discussioni, ed affretti la votazione de' bilanci. Anzi è talvolta dalla destra stessa che muovono le proposte atte a prolungare le discussioni, come avvenne ieri, in cui l'on. Chiaves, il quale da più giorni pare si sia messo in mente di fare stupire colla inaspettata novità i suoi colleghi, propose che si facesse sul bilancio di grazia e giustizia una discussione generale. E la discussione generale si fece; perchè non tutti hanno idee chiare e ben definite in mente, e vi sono di quelli, che, quando sentono che una proposta è fatta da un deputato che siede dalla parte dove essi seggono, senza più l'approvano; e quindi ieri molti di destra dettero inaspettato soccorso alla sinistra, votando quella strana proposta del Chiaves. Che vantaggio ne ricavassero e Camera, e paese, l'avrete veduto dalle relazioni della seduta; fu tempo perso. Non già perchè le cose dette dal Chiaves non fossero in sè buone; tali erano, o almeno a me tali paiono; ma per sentire il Chiaves, si dovette sentire prima l'insopportabile Melchiorre, e poi il formidabile Catucci; e le cose stesse dette dal Chiaves, per non essere opportune, per non riferirsi a nessun argomento presente di discussione, a nessuna proposta che fosse stata presentata, o s'intendesse presentare, persero assai del loro valore.

Ora che significa questa disusata trascuraggine della destra, e questa facilità, colla quale lascia alla sinistra piena balìa di condurre a modo suo la discussione, queste frequenti votazioni, che se non fanno danno, neppure, certo recano vantaggio al Governo? A me pare, che non ci voglia molto ad intenderne il senso; non è necessario essere addentro ne' segreti dei partiti, per interpretare tali segni. Io credo, che, secondo l'usanza antica dei Ministeri e dei partiti ministeriali nella nostra Camera, non ci sia nè concetto comune, nè accordi, nè preparazioni, nè intelligenze bene definite prima delle discussioni; che ciascuno batta, a modo suo, la sua via; che nessuno sappia bene nè che voglia il suo vicino, nè che voglia il Ministero, nè forse che voglia egli stesso, e che, fra la stanchezza, la noia, e se vi piace una parola più seria, la disperazione, le cose vadano come le porta il caso, non la volontà degli uomini.

Se questo non fosse, se il partito governativo fosse in sè stesso concorde e procedesse veramente d'accordo col Ministero, si sarebbe visto mai quel che si vide nella questione intorno agli stalloni, cioè il ministro Broglio studiare ogni via per farsi dar torto dalla Camera, finchè tenta e ritenta, ottenne la grazia? E si vedrebbero, come si vide ieri, deputati di destra, che dovrebbero sapere quanto importa far presto, aiutare la sinistra ad allungare le discussioni? Io giudico da profano, giudico secondo giudica il pubblico, che vede e nota dalle tribune; e certo tutte le apparenze ci sono che il partito governativo non sia, nè con sè stesso, nè col Ministero, così coerente e consistente, come si dovrebbe desiderare, per vincere tante difficoltà.

E chi volesse andare più oltre, e studiare sotto un aspetto più generale questi fenomeni, sarebbe forse indotto a credere ch'essi manifestino un fatto politico di molto maggiore importanza. Certo tutti dicono che bisogna far presto, ch'è necessario affrettarsi per dar mano risolutamente alla questione finanziaria, e, in un modo o in un altro, provvedere efficacemente ai bisogni urgentissimi dell'Erario. Ma vi farebbe poi meraviglia che a queste dichiarazioni, certo oneste e sincere, fosse, nel più profondo dell'animo, opposto quasi inconscio un desiderio di ritardare, per quanto si può, il giorno in cui si debba veramente por mano all'arduo problema? Quanti sono coloro, quanti credete che siano, che hanno idee chiare, ben definite, e specialmente ben ferme su tale materia? E credete poi che ci siano molti i quali veramente affrettino coi voti l'ora in cui dovranno scegliere fra l'enorme impopolarità di dare il voto ad imposte odiosissime, e l'immensa responsabilità di negarle? E poi, chi può dir quali saranno gli avversarii, quali gli alleati suoi? Sul macinato, per esempio, vi è un uomo tanto sagace e tanto conoscitore della Camera, che possa dire a sè stesso: « Io avrò dieci voti, e saranno quelli dei tali dieci amici miei? »

Se io non mi esagero, e non mi pare, la condizione degli animi e delle opinioni nella Camera, non ci ha di che meravigliarsi, che il desiderio di venire alla discussione del problema finanziario sia combattuto in molti da un irresistibile sentimento di ripugnanza, quasi di terrore. Vorrei dire di più, e non direi forse troppo; vorrei dire, che la Camera sente che quella discussione sarà la morte di lei, e forse non di lei sola; e voi lo sapete, per quanto un uomo si metta in capo di ammazzarsi a una data ora, e vi sia ben risoluto, certo non vede con piacere avvicinarsi quell'ora, e probabilmente, se è in poter suo, non si crede tolto il diritto di ritardarla. Io non dico che in tutti i deputati sieno ben chiari questi concetti, e che per questi concetti ciascuno di loro faccia o non faccia quello che fa o non fa; ma sapete che anche gli enti collettivi hanno pure, come i singoli, una specie d'istinto, che, se volessero e sapessero seguirlo, gli avvertirebbe del pericolo imminente. Ed io credo che la Camera senta il pericolo che la aspetta al varco nella discussione delle leggi di finanza; ma pur troppo essa sarà pur costretta ad avventurarsi nel passo periglioso, perchè dietro ha il paese che la spinge, la stimola e la caccia, chiedendole pronti ed efficaci rimedii ai suoi mali.

Notizie politiche importanti non ne ho sentito; ma ho sentito sempre più manifestarsi favorevole la pubblica opinione a due notizie già vecchie, le quali giunsero a tutti gradite, benchè sia tanta la differenza della loro importanza; intendo del matrimonio del Principe Umberto, e della nomina del Rudinì a Prefetto di Napoli.

Quanto alla prima può dirsi con verità che l'indirizzo, compilato, in istile elegante, dal Massari a nome della Camera dei deputati, esprime fedelmente i sentimenti, con cui quella notizia fu accolta da tutti gli uomini affezionati all'Italia ed alla dinastia. Si è voluto da qualche giornale, che ama troppo dar saggio d'arguta malignità, notare come fatto importante, il silenzio con cui la sinistra accolse l'annunzio, quando il Presidente del Consiglio lo diede alla Camera. È troppo sottilizzare: la sinistra ama atteggiarsi a severità sdegnosa, perchè essa, si sa, dovendo mostrarsi in pubblico, crede esser nuda se non si copre del manto di Bruto; ma in sostanza, se le mani non applaudivano, certo i cuori, almeno per la massima parte, approvavano e si rallegravano, perchè di Bruto la sinistra non ha che il manto. Non si vede che utile si speri trovar col ripetere continuamente che un partito numeroso, quasi un terzo della Camera, è inconciliabile nemico della Monarchia, tanto più quando nessun buono argomento lo prova. Chi prova, non è il non aver battuto le mani a un discorsetto del Menabrea, quando anche a destra alcuni tennero le mani in tasca, o perchè non ci pensavano, o perchè così loro piacque. Io voglio la osservanza delle leggi, voglio la onesta e leale fedeltà allo Statuto; ma l'entusiasmo poi non mi sento il diritto di pretenderlo da alcuno, perchè non riconosco in alcuno il diritto di pretenderlo da me.

Sapete voi che cosa conferirebbe molto più alla grandezza ed alla popolarità della dinastia, che non possa fare il por mente alle mani che applaudono o si stanno? Sarebbe la notizia che dà stamattina la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che il Principe, quando sia ammogliato, voglia pigliare il posto che lo Statuto gli assegna fra i senatori, e partecipare colla parola e col voto ai lavori legislativi di quella alta Assemblea. Se questo non è un desiderio del giornalista, ma è davvero, come dovrebb'essere, l'annunzio di un proposito del Principe, voi potete, e può ciascuno da per sè, giudicare quanto grandi e quanto benefici sarebbero gli effetti che ne uscirebbero. Non sarebbe soltanto un pegno pubblicamente dato di reverenza e di affetto alle istituzioni parlamentari: figlio di un padre illustre per proverbiale lealtà, Umberto non ha bisogno di rassicurare sui proprii intendimenti il paese; ma sarebbe piuttosto un'occasione ed un modo di mescolarsi agli uomini politici, ed imparare, quasi colla pratica, di quali congegni e di quali movimenti si componga la macchina costituzionale. Io sentirei l'animo allargarmisi alle più liete speranze per l'avvenire della nazione e della dinastia, quel giorno in cui mi fosse dato sentire la voce del futuro Re d'Italia discutere liberamente dalla tribuna gl'interessi della patria; e coll'esempio mostrare che in un paese libero, la ragione è che governa, è colla discussione che si reggono i popoli. Io torno a dire, non so se questa notizia sia niente meglio di una speranza; ma fosse per ora una speranza e non più, siccome può il Principe porla ad effetto, lo faccia; e prima anche che salga al trono, la gratitudine e l'affetto degl'Italiani circonderanno la sua giovinezza.

È continuata oggi alla Camera la discussione sul bilancio di grazia e giustizia; e si è battagliato senza gran frutto intorno alle spese pel culto. Tutti erano concordi che debbano togliersi; ma alcuni non volevano considerare che non possono passare al fondo del culto, cui la legge le conferisce, se il fondo del culto, mediante le vendite de' beni ecclesiastici non abbia i mezzi di sopperire alle spese. La maggioranza, per queste considerazioni mantenne le cose com'erano.

Il ministro di finanza ha presentato il progetto di legge per la riscossione delle imposte e sulla contabilità dello Stato; e quello per l'imposta sulle concessioni governative. L'imposta del macinato e la riforma di quella pel registro sono già allo studio, perchè, come sapete, egli accettò, con poche variazioni, i progetti dei predecessori.

Firenze 4 febbraio (sera).

(✕) Incomincio dalle nozze del Principe Umberto e della Principessa Margherita, a costo di far fare il cipiglio a qualche *frondeur* più o meno *sinistro*.

Sembra deciso che, dopo gli sponsali, l'illustre coppia verrà a prendere stabile dimora a Firenze. Lo dice la *Gazzetta del Popolo*, che lo dee sapere da buona fonte, giacchè la proprietà di codesto giornale fu di recente assunta da alcuni alti funzionarii municipali, i quali mantengono attive relazioni coll'ex-Sindaco, ed ora ministro di finanze, conte Cambray-Digny.

Adunque, il Municipio nostro, che stasera fa *vacanza* dalla sua consueta seduta, nominerà, venerdì prossimo, la Commissione che andrà a compliplimentare i predetti Principi a Torino, e, nel tempo medesimo, sceglierà i consiglieri che debbono recarsi a Venezia per rappresentare il Municipio di Firenze al solenne ricevimento delle ceneri di Daniele Manin.

La Camera dei nostri rappresentanti sembra compiacersi a far cadere ogni dì maggiormente in discredito il sistema rappresentativo, quale è organizzato fra noi. Da due giorni, il presidente Lanza è costretto a far procedere all'appello nominale, come fanno i professori universitarii coi monelli studenti, e quasi sempre avviene, come oggi, che appena avvenuta la *chiama*, i deputati se la danno a gambe, appunto come i monelli su rammentati. Se una riforma dello Statuto debbe o prima o poi aver luogo, sarà colpa unicamente dei rappresentanti se vi verranno indicate misure di rigore pei deputati ricalcitranti, i quali prendono a gabbo il paese, le istituzioni fondamentali e i loro elettori.

I *sinistri* dicono, per l'organo del *Diritto* e della *Riforma*, ch'essi intendono di tal modo protestare contro l'attual Ministero. Ma, vivaddio! ch'e' protestino col non accettare il mandato, invece di rendere impossibile l'esercizio di quelle libertà ch'essi così poco esercitano e rispettano!..

Avrete udito dai giornali d'opposizione alzare mille dubbi e minacce per la traslocazione dei signori Montezemolo e D'Afflitto e per la nomina del De Rudinì a Prefetto di Napoli, città che più di tutte ha d'uopo di persona attiva, perspicace e al di sopra dei vigliacchi riguardi, degli antichi pregiudizii e de' troppo umani rispetti. Il Rudinì, benchè giovine, è tal uomo che non si lascia imporre da maligne insinuazioni, e da perfide e basse calunnie, e perciò egli si recherà al più presto al suo posto. Non così il D'Afflitto il quale vien detto che titubi e stia lì lì per non accettare la Prefettura di Milano. *Tant pis!..*

Avrete veduto dai giornali francesi come in Francia vadasi organizzando la guardia nazionale mobile, in vista di vicine eventualità guerresche, e la si cerchi dal Niel ordinare sul piede istesso della milizia regolare. Per questa misura, molti giovani francesi che avevano preso stanza in Italia, dovranno rimpatriare ed assumere il servigio militare. Il giornale franco-italiano *L'Italie* dee esso pure pagare il proprio contingente alle nuove disposizioni. Anche in Italia la legge sulla guardia nazionale che si va elaborando, e che dicesi ormai condotta a termine, trasformerà la pacifica milizia cittadina in una vera e propria *landwehr* alla prussiana.

Dicesi prossima una favorevole soluzione della quistione romana. Favorevole per chi?.. Qui sta il *busillis!..*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 febbraio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo.

Dopo l'appello nominale, si prosegue la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, del quale sono stati approvati nella seduta d'ieri i primi undici capitoli.

Viene in discussione il capitolo XII (*spese di viaggio e di tramutamento*), pel quale è stanziata la somma di L. 86,337.

Barazzuoli, deplorando il sistema che si ha di traslocare con frequenza gl'impiegati da una Provincia all'altra, senza considerare che per alcuni di essi il traslocamento è una rovina, cita il caso di un'impiegato con uno stipendio inferiore a 1,600 lire che, traslocato dalle Provincie meridionali a Firenze, terminò col morire di fame.

Prega il ministro d'invitare i suoi colleghi a prender le opportune disposizioni atte ad impedire il rinnovarsi di simili atti.

De Filippo (guardasigilli) fa le più sodisfacenti promesse alla Camera che si occuperà dell'argomento, ed anzi, per dimostrare la sua buona volontà, propone a questo capitolo una riduzione di 10,000 lire.

Il capitolo è pertanto approvato nella somma di lire 76,337.

De-Filippo spiega le ragioni per la quali sono stati soppressi i capitoli XIII e XIV.

Si viene al titolo *Culti*, capitolo XV (*Congrue, supplementi di congrue e dotazioni ai coadiutori*) per la somma di lire 176,482.08.

Macchi domanda che le spese per questo titolo vengano abolite. Lasciando ad altri di trattare sopra tale argomento, egli chiama l'attenzione del ministro sopra la non applicazione della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose in Lombardia. Ivi i frati esercitano l'accattonaggio — delle giovani vengono condotte nei Conventi come in passato, e ciò in virtù del trattato di Zurigo. Questo trattato non sussiste più per altri argomenti e dovrà sopravvivere per tale argomento? La Camera non deve tollerarlo.

Cairoli parla contro le spese pel culto, mentre tutti siamo d'accordo nel desiderarne la soppressione. Questo desiderio fu espresso più volte anche dai cultori *della libera Chiesa in libero Stato*. La spesa attuale è un'offesa a tale principio. Termina col proporre un ordine del giorno, col quale la Camera sopprime questo capitolo del bilancio.

Morelli Salvatore parla nello stesso senso e dice che i denari che si spendono pel culto, si tolgono alla nazione in cui lo spettro della fame si presenta orribile.

Domanda poi al Ministero se è vero che il Governo italiano abbia dato 100,000 franchi al Cardinale di Napoli del solo mobigliamento del palazzo, e fornito denaro ai Vescovi reduci da Roma, e 80 materassi al Cardinale di Benevento? Conchiude domandando che si tolga questa spesa e si lasci che chi vuole il culto cattolico se lo paghi.

Presidente dà lettura di ordini del giorno presentati, uno del deputato Macchi per la soppressione delle Corporazioni religiose in Lombardia, ed uno del Cairoli per la soppressione di questa spesa.

De-Filippo (ministro.) Il fondo del culto non può far assegnamento sulle rendite delle corporazioni religiose. Il fondo nel culto ha fatto assegnamento sopra altra rendita vitalizia. Delle economie nuove si potranno introdurre, ma l'abolizione non è possibile, e perciò respinge l'ordine del giorno Cairoli.

Respinge anche quello del Macchi, trattandosi d'una questione internazionale che non può esser risolta con un semplice ordine del giorno.

Massari protesta contro le parole del Macchi che, a suo credere, sono un'ingiuria contro il clero. La destra della Camera non ha mai combattuto la libertà e meno quella di coscienza come ha fatto l'opposizione.

L'onorevole Macchi non avrebbe dovuto dimenticare quanto ha fatto il clero in occasione del cholera. Dopo l'esercito, il clero fu quello che seppe mantenersi al suo posto per esercitare il suo ministero di carità.

È sconveniente che si scaglino ingiurie contro il clero da coloro che pretendono al monopolio della libertà. Io sono contento di aver, con questa mia protesta, sodisfatto alla mia coscienza. (*Risa a sinistra.*)

Corte. In nome della libertà, non si può avere il diritto di imporre ai contribuenti le spese religiose. La parola *bottega* adoperata dal Morelli è dura, ma è vera. È mortificante il veder che lo Stato paga le note dei tiramantici, dei segretarii e delle lavandaie.

Morelli, *Macchi* e *Cairoli* parlano nuovamente sugli ordini del giorno presentati.

Cancellieri vuol parlare sulla soppressione delle Corporazioni religiose in Lombardia, e si meraviglia che non sia stata eseguita, mentre l'articolo XV della legge si riferisce precisamente ad esse.

Presidente. Questa questione non entra nel capitolo.

Cancellieri insiste per parlare.

Presidente interroga la Camera.

Non approva.

Mellana crede che si tratti di sapere se la cassa del culto sia in caso di sostenere le spese del culto. Altra volta il Parlamento le consentì un prestito, ma nessuno pensò che lo Stato dovesse pagare le spese del culto.

Conchiude domandando che la cassa del culto faccia le sue spese, ma che si tolga dal bilancio questo capitolo.

Minghetti (relatore.) La Commissione si tiene estranea alla questione, ma deve espor le ragioni per le quali lasciò questo capitolo nel bilancio ad onta delle precedenti dichiarazioni della Camera.

Ciò fu, perchè essa ha potuto esaminare la relazione della Commissione pel fondo del culto, e quando anche la Camera la conoscerà, potrà meglio pronunciarsi.

De-Filippo (ministro) parla nuovamente contro l'ordine del giorno Cairoli, essendo stato ritirato quello del Macchi.

Mellana propone che la somma resti in bilancio a titolo di imprestito.

Prendono la parola sull'argomento un'altra volta il ministro ed il Mellana, ed il Villa che presentò nuovo ordine del giorno respinto dal ministro.

Presidente pone ai voti la chiusura ch'è approvata.

Sono respinti i due ordini del giorno del Cairoli e del Villa Tommaso.

È approvato il capitolo XV.

Cambray-Digny presenta un progetto di legge sulla percezione delle imposte, uno sulla contabilità dello Stato ed un terzo sulla unificazione della tassa delle concessioni governative. Per quelle sul macino e sul bollo spera intendersela colle Commissioni.

I successivi capitoli con brevissime osservazioni e senza modificazioni sono stati approvati fino al XXIX, sui maggiori assegnamenti, intorno al quale si voleva fare una larga discussione, ma fu accettata la questione pregiudiziale, riservando la decisione su tale argomento a quando verrà in discussione un apposito progetto di legge.

Mari spiega le ragioni per le quali, lui ministro, stanziò la somma di questo capitolo e non presentò il progetto di legge che aveva promesso.

Dopo breve discussione viene approvato il capitolo XXX ultimo del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Presidente annuncia essere stata presentata la domanda d'interpellare il guardasigilli sulla esecuzione delle leggi di soppressione delle corporazioni religiose e dell'asse ecclesiastico.

Sarà svolta dopo l'approvazione dei bilanci.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Sulla seduta di ieri così si esprime l'*Opinione*:

Anche il bilancio di grazia e giustizia è approvato. Non vi fu discussione importante ed ostinata che ai varii capitoli riguardanti gli assegni al culto. Questo capitolo ha da scomparire dal bilancio, la spesa in esso stanziata dovendo passare a carico del fondo del culto; ma potrà passarvi allora soltanto che il fondo del culto ne abbia i mezzi. Ora, essendo certo che questi mancano, non è possibile di sopprimere il capitolo.

L'on. Cairoli aveva proposto un ordine del giorno, col quale il Ministero era invitato a togliere questo capitolo dal bilancio del 1869. Ma a che serve quest'invito? Se il fondo del culto avrà entrate bastevoli, sarà tolto, o se il Parlamento crederà prudente di toglierlo, lo farà: un eccitamento della Camera ci pare che ora avrebbe giovato a poco.

L'*Italie* dice che il Re è atteso sabato a Firenze, e che riceverà domenica la deputazione della Camera incaricata di presentargli l'indirizzo sul matrimonio del principe Umberto. Le Loro Altezze Reali riceveranno la stessa deputazione a Torino nei primi giorni della prossima settimana.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Torino 3 febbraio. — La Giunta municipale si recò alla Stazione a presentare le proprie felicitazioni al Re pel fausto matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario. Accoglienza affettuosa.

La *Gazzetta d'Italia* dice, a proposito della notizia che il matrimonio del Principe Umberto con la Principessa sua cugina, si celebri a Torino invece che a Firenze, che oltre a certe tradizioni, che impongono la celebrazione delle nozze nel luogo di domicilio della sposa, altre ragioni di peculiare riguardo necessitarono la scelta di Torino, e che fra le varie ragioni, non ultima è quella della riprovevole condotta del clero fiorentino, ed in ispecie dell'Arcivescovo; perchè, se questo prelato non ha mancato d'intervenire alle religiose funzioni, che, con altro nome, mascheravano un ringraziamento a Dio per le vittorie di Roma, non sarebbe del pari certo che monsignor Limberti si ricordasse de' suoi doveri di suddito e di sacerdote, per prender parte ad un fausto avvenimento per la dinastia e pel paese. Invece, il clero subalpino si unisce di tutto cuore a rendere più solenne la cerimonia delle reali nozze.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Alcuni giornali persistono a considerare come cosa definita la sostituzione del marchese D'Afflitto al marchese Villamarina nella Prefettura di Milano.

Noi crediamo sapere che non è certa la dimissione del Villamarina, come non è certa la nomina del D'Afflitto.

Però pare che il marchese Villamarina possa assumere un importante ufficio a Corte, dopo il matrimonio del Principe Umberto.

E più sotto:

È priva di fondamento la voce, che il marchese Villamarina possa esser mandato nostro ministro alla Corte di Vienna.

La notizia data dall'*Italie* che il ministro delle finanze avesse concesso a case esterne la fabbricazione di 20 milioni di moneta di bronzo, non è esatta.

La coniazione venne invece affidata alle case Heason e Oeschger per 10 milioni soltanto; il rimanente verrà fabbricato dalle Zecche dello Stato. Non è poi vero che il ministro delle finanze abbia intavolato trattative con una casa bancaria per la fabbricazione di 10 milioni di lire in oro. Così la *Nazione*.

A questo proposito leggesi nell'*Italie*:

La *Nazione* crede di dover smentire il cenno che noi abbiamo fatto sulla coniazione delle monete di bronzo per parte di due case esterne.

Però quelle case non si sono obbligate a coniare se non 10 milioni, invece di 20.

Quanto alla coniazione di 10 milioni d'oro, noi domandiamo perdono alla *Nazione*, ma le sue informazioni non sono precise. È certo che una casa esterna sta trattando su questo argomento, e aggiungeremo, il che forse è cagione dell'errore della *Nazione*, che la coniazione dovrebbe, in fatto, seguire nelle officine della Zecca dello Stato.

Il *Corriere Italiano* scrive:

Al Ministero dell'interno si sta preparando un progetto di legge, che verrà presto presentato alla Camera, affine di dare sanzione legale alle piante organiche degli uffizi ministeriali, e togliere così, ai diversi ministri che si succedono, l'adito ad apportare negli organici dei Ministeri frequenti mutazioni, le quali recano non lieve perturbazione al regolare andamento della pubblica amministrazione, e rendono incerta la posizione dei singoli impiegati.

E più oltre:

Il ministro dei lavori pubblici sta preparando un progetto di riforma del servizio telegrafico. Le tariffe per la trasformazione dei telegrammi all'interno saranno sensibilmente diminuite.

La *Correspondance italienne* smentisce ricisamente la notizia data dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, di una nuova modificazione ministeriale.

La *Nazione* smentisce che l'on. Berti possa essere chiamato al Ministero della pubblica istruzione, che l'on. Broglio gli cederebbe per assumere il portafoglio di agricoltura e commercio.

Il nostro corrispondente ci diceva ieri che la *Riforma*, già nemica acerrima della teoria *Libera Chiesa in Libero Stato*, con logica invidiabile, biasimava il Governo, perchè aveva proibito i tridui per Mentana, e non aveva perciò accettato una delle estreme conseguenze di quella teoria. Il *Diritto*, organo del terzo partito, non è però di quel parere, e loda invece il Governo per averlo fatto. Questo non sarà probabilmente il solo punto, sul quale sinistra e terzo partito non andranno d'accordo.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 5 febbraio:

La Camera di Commercio di Genova nella sua seduta del primo corr. ha deliberato di porgere istanza alla Camera dei deputati, acciò si provveda ai mezzi necessarii per togliere il corso forzoso dei biglietti; e in pari tempo perchè si provveda alacremente ad uno stabile ordinamento delle amministrazioni dello Stato e ad un regolare assetto delle finanze.

La presidenza della Camera sarebbe stata incaricata di formulare l'indirizzo e di fare tutte la pratiche che si riferiscono all'istanza medesima.

Crediamo che oggi stesso l'indirizzo sia stato spedito, e che potremo quanto prima farlo conoscere ai nostri lettori.

Il *Rinnovamento* pubblica una lettera da Catania, nella quale è descritta una brillante fazione, che terminò colla cattura di un'intiera banda di briganti, che infestava i dintorni di quella città. In quel fatto si distinse molto il tenente dei bersaglieri Vincenzo Pisani, figlio del redattore di quel giornale. Ce ne congratuliamo con lui.

Il nuovo deputato di Oderzo, il sig. G. Paulucci, inviò il seguente indirizzo ai suoi elettori:

Sento il dovere di esternarvi la mia riconoscenza per l'onore che mi faceste inviandomi a rappresentarvi nella Camera elettiva. Conosco il vostro patriottismo, i vostri sensi di affetto alla patria nazionalità ed alla integrità delle nostre franchigie costituzionali. Ma conosco in pari tempo i vostri principii di ordine che è la base della libertà, come del pari sono profondamente convinto essere indispensabile al paese nostro un Governo forte, autorevole, rispettato; essere necessario dare assetto alle nostre finanze ed alla nostra amministrazione.

A tali principii generali sarà informato il mio voto indipendente in Parlamento sulle grandi questioni che colà potranno e certo dovranno agitarsi: ma senza pregiudicare gli interessi generali della nazione con idee di vantaggi municipali o regionali, voi mi troverete però sempre pronto a tutelare gli interessi speciali di codesti luoghi e delle nostre Provincie, in quanto la giustizia lo esiga, in quanto lo richieda l'equa distribuzione dei vantaggi e degli oneri o le peculiari condizioni di queste Provincie.

Eletto dal vostro valido suffragio, io credo in tal modo d'interpretare opportunamente le vostre idee e le vostre aspirazioni.

Il *Giornale di Padova* pubblica un manifesto della Commissione universitaria « per commemorare l'infausta giornata di Mentana. »

La commemorazione avrà luogo il dì 9 corrente, alle ore 11 ant., nella grande Aula della Università.

L'Unione Liberale di Padova terrà la sera di venerdì 7 febbraio 1868 alle ore 8 nelle sale del Teatro Nuovo la terza adunanza:

1. Per compiere le elezioni alle cariche sociali;

2. Per delibesare sulla progettata istituzione d'un giornale,

3. Per deliberare sulla proposta d'un indirizzo al Parlamento per la votazione delle leggi di finanza.

Da un suo corrispondente di Roma, la *Correspondance italienne* riceve una lettera in cui si danno ragguagli intorno all'abboccamento dei rappresentanti dei principi spodestati, testè seguito nel Palazzo Farnese. (Vedi *Gazzetta d'ieri*.) Ecco il brano più interessante di quella lettera:

Voi potete agevolmente immaginare qual'impressione dee aver prodotto qui, fra i varii amici illuminati del pontificato, la notizia molto diffusa ne' crocchi bene informati, di qualche cosa simigliante ad un Congresso, che sarebbe stato tenuto la settimana scorsa nel palazzo Farnese. Il Granduca di Toscana e il Duca di Modena avevano inviato qui agenti per concertarsi intorno ad una politica comune. I risultati di tal conciliabolo mi sembrano un po' burleschi, ma non voglio ommettere di farveli conoscere, quali, almeno io, gli riseppi. L'ex Re di Napoli partirebbe fra breve per Tivoli, e gli agenti degli altri sovrani spodestati gli terrebbero dietro. In tal modo ei si porrebbero un po' più in vista, ed altresì si sottrarrebbero agli sguardi di alcuni osservatori indiscreti. Sarebbero stati inviati agenti, altri dicono corrieri, a Napoli, Palermo, Firenze, Parigi, Trieste e Vienna. Come ben vedete, se non si giunge ad afferrare qualche cosa, almeno non si avrà colpa di non aver ben menato delle calcagna.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un dispaccio da Vienna, da cui risulta che la Francia ha comunicato alle potenze favorevoli al congresso la notizia che il risultato dei suoi precedenti negoziati autorizza a sperare in una soluzione sodisfacente della questione romana colla loro partecipazione.

Vienna 3 febbraio.

È comparso un opuscolo molto interessante sulla organizzazione dell'armata austriaca, di cui si ritiene essere autore l'Arciduca Alberto.

Vienna 4 febbraio.

I presidenti delle due Delegazioni fecero distribuire il *Libro rosso*, che contiene 158 documenti diplomatici, unitamente ad un'esposizione dichiarativa. Questa si divide in 4 capitoli. Il primo capitolo riguarda le cose di Germania e la complicazione del Lucemburgo; il secondo tratta delle cose d'Italia e della vertenza romana; il terzo degli affari d'Oriente, e il quarto è relativo ad oggetti di politica commerciale.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 4. — L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia, che la Curia Romana abbia ordinato ai Vescovi d'Italia, di celebrare un *Tedeum* in ringraziamento delle vittorie della Chiesa. Smentisce pure la notizia che abbia avuto luogo presso Francesco II, una riunione di rappresentanti dei principi spodestati.

Frontiera Pontificia 4. — Sono arrivati a Civitavecchia i navigli *Narval*, *Orènoque* e *Albatros*. Imbarcheranno l'eccedente cavalleria ed artiglieria, onde ridurre il corpo di spedizione alle proporzioni d'una sola divisione.

Parigi 4. — (Corpo legislativo). Dopo un discorso di Rouher, l'art. 1. della legge sulla stampa è adottato con 215 voti contro 7.

La *Patrie* annunzia stamane che l'Imperatore ricevette il presidente Schneider, nonchè alcuni ministri e membri del consiglio privato.

Parigi 4. — (Corpo legislativo.) Rouher nel suo discorso sul progetto di legge sulla stampa, nega che siasi voluto incagliare il movimento liberale. Dice che il Governo aveva esaminato ponderatamente l'opportunità della legge, e da questo esame trasse la convinzione di doverla sostenere energicamente. Soggiunge: Noi abbiamo assunto tale impegno, e il Governo forte non deve indietreggiare in faccia ai suoi impegni. Noi non temiamo la stampa, avendo i mezzi di tutela pei suoi limiti. Dichiara che non crede nella pacificazione dei partiti, ma bensì nella loro impotenza. La maggioranza deve dunque associarsi alle risoluzioni del Governo, e non dividersi. Sorsero, conchiude Rouher, nuove generazioni. Se milioni di elettori che fecero l'Impero sono morti, milioni d'elettori nuovi hanno arrecato alla nazione un nuovo ardore; non bisogna arrestarli, ma guidarli. Anche l'articolo secondo del progetto venne adottato.

Parigi 4. — Il Corpo legislativo respinse successivamente tre emendamenti.

Parigi 5. — Leggesi nel bollettino del *Moniteur*: — Il Re di Prussia, ricevendo da Benedetti le credenziali, disse essere lieto di vedere in questo passo un pegno sicuro delle buone relazioni dei due Governi, ed essergli sempre presente il ricordo dell'accoglienza che l'Imperatore e l'Imperatrice gli fecero a Parigi. — Il *Constitutionnel* riproduce una lettera da Bukarest, che dice che tre bande, ciascuna di 450 individui, sonosi riunite su diversi punti principali. Sembra che siano dirette da capi esteri, e preparinsi a rientrare in Bulgaria per incendiare i villaggi turchi, e rinnovare le scene di brigantaggio represse l'anno scorso. Il Governo rumeno, avvertito, si prepara a disarmare le bande e ad impedire con tutt' i mezzi possibili un'impresa, che farebbe pesare su esso così grande responsabilità.

Vienna 4. — La *Debatte* assicura che l'Inghilterra propose alle Potenze di provvedere le misure per impedire il trasporto dei Candiotti fuggitivi in Grecia.

Vienna 5. — L'Esposizione presentata alle delegazioni dice:

L'Austria non poteva prendere partito a favore della Prussia nell'affare del Lucemburgo, nè fare alcuna protesta. L'attitudine neutrale dell'Austria contribuì al mantenimento della pace. Il Governo mantenne un'attitudine pacifica nella questione dello Schleswig, benchè l'art. 5. del trattato di Praga non sia stato eseguito. L'Austria vede favorevolmente il Parlamento doganale, benchè esso subordini la Germania del Sud alla Prussia. Le relazioni fra l'Austria e l'Italia sono amichevoli. Il Governo Austriaco dichiarò al Papa essergli impossibile dargli soccorso materiale. L'Austria accetta la riunione d'un congresso o conferenza, e attende ulteriori proposte. Circa gli affari di Candia, l'Austria non poteva sostenere l'insurrezione Candiotta, però considera l'opposizione della Turchia alla nomina d'una commissione d'inchiesta come una ingiusta diffidenza.

Londra 4. — Si hanno a deplorare grandi disastri nelle Provincie per causa d'inondazioni, specialmente nel Yorks-Hire e Galles. Molte persone perirono, i bestiami si annegarono, non si conosce ancora se furonvi disastri marittimi.

FATTI DIVERSI.

Processo. — La *Gazzetta d'Italia* scrive, in data dell'8 corrente:

Questa mattina, al nostro Tribunale correzionale, si è dibattuta la causa per *libello famoso*, intentata dall'onorevole Ubaldino Peruzzi, contro il gerente responsabile del giornale *La Riforma*; pei due articoli pubblicati nei Numeri del 16 e del 23 del decorso dicembre, nei quali credette l'on. Peruzzi di vedersi designato, come uno degli asseriti cospiratori a Parigi pel ritorno degli stranieri in Italia. La lotta è stata accanita, com'era da prevedersi, sapendo che le ragioni dell'on. Peruzzi, costituitosi parte civile, dovevano essere sostenuta dai valenti avvocati e deputati Puccioni e Galeotti, e la difesa del gerente della *Riforma* era stata affidata all'on. P S. Mancini, che si era associato il giovane avvocato Muratori.

In qualche momento ci è sembrato di essere, anzichè nella modesta sala del Tribunale correzionale, nel gran salone dei Cinquecento, e di assistere ad una delle più rumorose sedute della Camera, soprattutto per le frequenti interruzioni dell'on. Mancini.

Ben cinque ore sono state occupate dalle arringhe dei quattro avvocati e del pubblico Ministero.

Il Tribunale accogliendo in massima le conclusioni del pubblico Ministero, le ha moderate, condannando il gerente della *Riforma*, come colpevole di diffamazione, alla pena del carcere per venti giorni, al rifacimento delle spese processuali, ed all'integrale pubblicazione della sentenza nel giornale stesso.

Alessandro Manzoni. — Leggiamo nell'*Eco dell'Arno*:

Crediamo che l'illustre Alessandro Manzoni, il quale ha preseduto una delle due Commissioni nominate da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica per istudiare e riferire sul miglior modo di diffondere in tutta l'Italia il più puro idioma e la più corretta pronunzia, abbia già terminato il suo rapporto, e che fra breve sarà dato alle stampe. Fu solamente dietro replicate richieste, che il nostro concittadino si lasciò indurre ad accettare l'onorevole incarico; ma, una volta accettato, non risparmiò cure nè fatiche per condurlo a bene. Tutto il paese si rallegrerà della patriottica operosità del suo gran figlio, il quale, nella stessa maniera che, circa mezzo secolo fa, scrisse la più eloquente protesta contro la mala signoria straniera, ora nella sua vecchiaia cerca coll'unità di linguaggio di affermare nel miglior modo l'unità politica del suo paese.

Disastro a Napoli. — La *Gazzetta d'Italia* dice che la speranza che v'era di salvare ancora alcuni degl'infelici rimasti sotto la frana, è ormai del tutto perduta.

Giornali. — Videro la luce in Firenze due nuovi giornali, uno scritto in inglese, intitolato *The Florence Bee* (l'Ape di Firenze) e l'altro in italiano col titolo *La Verità*.

— Riceviamo da Padova il programma d'un giornale periodico intitolato *La Donna*; morale ed istruttivo, compilato da sole donne italiane.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 3 febbraio	del 4 febbraio
Rendita	50 10	49 97 1/2
Oro	22 90	22 91
Londra 3 mesi	28 76	28 78
Francia 3 mesi	114 80	114 50
Parigi 4 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 55	68 45
» italiana 5 % in cont.	43 75	— —
» » fine corrente	— —	43 40
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	102 —	103 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	356 —	355 —
» Romane	47 —	46 —
Obbligazioni »	87 —	86 —
Ferr. Vittorio Emanuele	38 —	38 —
Cambio sull'Italia	13 —	13 —
Vienna 4 febbraio.		
Cambio su Londra	119 40	119 10
Londra 4 febbraio.		
Consolidato inglese	93 5/8	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 febbraio.

	del 3 febbraio	del 4 febbraio
Metalliche al 5 %	57 65	57 60
Dette inter. mag. e novemb.	59 60	59 15
Prestito 1854 al 5 %	66 55	66 30
Prestito 1860	84 10	83 70
Azioni della Banca naz. austr.	677 —	682 —
Azioni dell'Istit. di credito	188 80	188 30
Londra	119 —	119 —
Argento	117 25	117 —
Zecchini imp. austr.	5 70	5 70
Il da 20 franchi	9 51	9 51

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 febbraio.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austriaco *S. Carlo*, con merci per diversi; il vap. ital. *Adriatico*, con merci a Camerini; da Rimini, i pieleghi *Bella Elvira*, *S. Francesco*, *S. Giuseppe* e *Rubicone*, tutti con solfo, all'ord.; da Pesaro, il pielego *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con zolfo ed altro, all'ord.; da Cherso, il pielego ital. *Giano*, patr. Zennaro, con sardelle ed altro, all'ord.; e da Trieste, il pielego ital. *Lombardia*, patr. Ceolin, con merci, all'ord.; e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Una vendita ci si manifesta di m. 20 olii di Brindisi, vecchi di tina a d.i 260, sconto 9 per %. Si vendevano in partita ancora olii di Dalmazia a f. 36 senza sconto. L'olio di cotone parimenti viene bene sostenuto, mentre troviamo un poco più debole il mercato dei salumi e dei coloniali; soltanto gli zuccheri sono domandati e ben tenuti. Abbiamo sottocchio lettere d'Alessandria, ove è ognor languente il commercio dei legnami, nè molto domandato il riso; le granaglie sono molto bene sostenute, ed ancora le farine, ma più di tutto i cotoni, perchè meglio tenuti a Liverpool, ed ancora perchè il raccolto di quest'anno si sa positivamente riuscito molto inferiore di quanto si presumeva. Dal seme di cotone se n'erano venduti ard. 11,000 da P. 75 ad 82. Le gomme da P. 450 a 452, e la madreperla da P. 11 a 11 1/2 l'occa. Da Ancona sentiamo sostegno sempre maggiore nei cereali per le domande di Toscana e di Liguria. Sono arrivati due carichi baccalà, che pare abbiano a progredire per Trieste. Arrivarono anche pelli e vallonee che sono più fiacche. A Vienna, i frumenti ribassavano; aumentava però la farina ed il formentone.

Ad Havre vi avrà una Esposizione internazionale marittima in quest'anno 1868, da 1.° giugno a 31 ottobre. Le domande, ond'essere ammessi, dovranno essere indirizzate prima del 15 febbraio, e qui venne incaricato I. Camerini, rappresentante dei vapori italiani, di accogliere le domande, e dare ogni schiarimento in proposito.

Le valute stanno ognora a 3 1/4 per % di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:17, a lire 22:75 in buoni, dei quali lire 100 si ragguagliano per f. 35:65 a 70; le Banconote si pagavano a 85 3/4, ora più ferme ad 86. La Rendita ital. offresi a 43 per effettivo, ed a 50 1/2 in carta, ma in tutto poche le transazioni.

BORSA DI VENEZIA.

Il 4 febbraio non vi fu listino.

Treviso 1.° febbraio.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. da semina Piave	26:—	—:—
» da pistore	25:—	25:50
» mercantile	24:75	—:—
Sorgoturco nostrano pronto	15:—	15:43
» giallo	15:75	—:—
» giallone	16:—	16:28
Avena	12:25	—:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Este 1.° febbraio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	86.42	88.14
» mercantile di nuovo raccolto	83.82	85.54
Formentone pignoletto	55.30	56.16
Formentone gialloncino napoletano	50.98	52.70
Avena pronti	28.51	29.37
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 febbraio.

Albergo l'Europa. — Smith L., poss. ingl., con figlio.

Albergo la Luna. — Fontana C., da Milano, - Baumet L., da Parigi, - Schweitzer A., da Vienna, - Saredo M., da Torino, tutti quattro negoz. — Dusfour, propr., dalla Francia. — Vivalda, r. luogotenente d'artiglieria, da Chioggia.

Albergo Nazionale. — Chappot Giulio, avv., da Filippeville, con moglie.

Albergo al Leon Bianco. — Machiavelli F., ingegnere, - Loro Gio., - Sartori A., ambi avv., tutti tre da Padova. — Bianchini A., - Miosi D., ambi da Treviso, - Dorlandi A., da Cividale, - Zuchic M., da Cattaro, tutti quattro negoz. — Martello A., da Pordenone, - Federici Antonietta, da Bergamo, ambi poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 febbraio, ore 12, m. 14, s. 18, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare

del 4 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.99	mm. 766.31	mm. 769.35
Temperatura (0° C.i) Asciut.	4°.3	7°.6	6°.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4°.0	6°.3	4°.8
Tensione del vapore	mm. 5.92	mm. 6.37	mm. 5.05
Umidità relativa.	95°.0	81°.0	66°.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. E.	N. E.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono.	6	3	7
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 4 febbraio, alle 6 ant. del 5.

Temp. mass. . . . 9.0

minim. . . . 3.4

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò in quasi tutta l'Europa, e specialmente nella Spagna; in Italia è stazionario. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

La stagione tende a migliorarsi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 6 febbraio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercoledì 5 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploërmel*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, avrà luogo il ballo fantastico del coreografo Giuseppe Rota, musica del M.° Giorza: *Lo spirito maligno*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Una catena*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La vita di espiazione per una colpa.* — Indi la 5.ª rappresentazione dell'operetta buffa in 2 atti, scritta dal M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 7.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 10.

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO DI REINCANTO.

A tenore dell' Avviso di seguito deliberamento del 19 gennaio a. corrente, la Commissione d' incanti del Commissariato generale suddetto, si radunò al mezzodì d' oggi all' oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile pel ribasso non inferiore al ventesimo dell' appalto per la provvista a questo R. Arsenale marittimo di tonnellate 60 ghisa Glingarnoch per L. 9000, deliberata provvisoriamente in data del 19 suddetto alla Ditta fratelli Pardo di Venezia, sotto ribasso del sedici e sessantasei per cento.

Una offerta venne presentata e riconosciuta regolare, sia perchè trasmessa in tempo utile, sia perchè corredata del relativo certificato d' eseguito deposito a cauzione dell' impresa suddetta.

Trasmise tale offerta il sig. Carlo Purisiol, ed in essa proponevasi un ulteriore ribasso del cinque per cento all' impresa suddetta.

Perciò, a termini dell' art. 86 R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si procederà al reincanto di tale appalto sulla base dei sopraindicati prezzi e ribassi, per deliberare l' impresa stessa definitivamente a favore del migliore maggiore offerente.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare offerte in proposito, che il termine utile è di giorni quindici a decorrere dalla data del presente Avviso.

È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d' asta del 9 gennaio passato, avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 17 febbraio p. v., e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta pel reincanto dell' appalto di tonn. 60 ghisa di Glingarnoch in L. 9000, di cui in Avviso del 3 febbraio corrente.

Al mezzodì del giorno 23 febbraio sudd. la Commissione d' incanti verificherà se siano pervenute regolari offerte: in caso affermativo l' impresa resterà deliberata al miglior offerente, in caso contrario, l' aggiudicazione provvisoria al sig. Purisiol suddetto, sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

La Commissione d' incanti radunatasi nel giorno 30 gennaio a. c., onde verificare le offerte che fossero pervenute, come d' avviso d' asta in data 10 gennaio sull' appalto per la provvista di generi di tappezzerie per Lire 10,000, dichiarò deserto il primo incanto per mancanza di offerte.

Perciò si notifica che sono da provvedere alla Regia marina nell' Arsenale di Venezia, generi di tappezzerie in Lire 10,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che saranno rilasciate dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt'i giorni, nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto

Per potere adire all' appalto sarà necessario di depositare L. 2000, in contanti, od in cedole del debito pubblico presso uno dei quartier mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d' asta, cioè a tutto il 14 febbraio p. v., senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di generi di tappezzerie, di cui in Avviso d' asta del 31 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè, il 20 febbraio sudd., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d' incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 31 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 50. **REGNO D' ITALIA**

R. Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse in Treviso.

VENDITA DEI BENI PROVENIENTI DALL' ASSE ECCLESIASTICO

AVVISO D' ASTA.

1. In base al disposto della legge 15 agosto 1867, e relativo Regolamento, si porta a pubblica notizia che nel giorno 27 febbraio 1868, ed eventualmente nei successivi giorni non festivi, alle ore 9 antimeridiane precise, si procederà presso il locale del R. Commissariato distrettuale di Feltre ad un pubblico incanto, coll' intervento d' un membro della Commissione provinciale pei Beni Ecclesiastici, ed un rappresentante il R. Demanio, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione da parte della Commissione provinciale succennata la vendita dei sotto descritti immobili procedenti dall' Asse Ecclesiastico, e già d' appartenenza dei corpi morali sotto indicati

2. L' incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele, prescritto dagli articoli 100 e 104 del succitato Regolamento.

3. Ogni aspirante agl' incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle Casse dello Stato, a cauzione della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale gl' incanti sono aperti. Tale deposito, giusta l' articolo 10 del Regolamento potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, a listino di borsa od in titoli di cui all' articolo 17 della legge 15 agosto 1867 al valor nominale.

4. Saranno ammesse anche offerte per procura sotto l' osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento suddetto.

5. L' aggiudicazione a favor del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno successivi aumenti sul prezzo di essa. Non si farà luogo però all' aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Entro il termine di 10 giorni da quello dell' aggiudicazione il compratore dovrà versare nella Cassa del R. Ufficio di Commissione in Feltre, il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un importo corrispondente al 5 per cento del prezzo stesso a titolo di deposito per le spese d' Asta, comprese quelle per la stampa, inserzione nella Gazzetta ed affissione degli avvisi, nonchè per tasse di trasferimento, d' iscrizione ipotecaria e di voltura, salva successiva liquidazione.

7. A deconto del decimo del prezzo suddetto sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell' offerta, ove il medesimo consista in titoli di cui l' articolo 17 della succitata legge, oppure sia stato convertito nei titoli stessi.

8. Gli altri nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati a rate eguali in anni 18 (diciotto), cogli obblighi portati dall' articolo 14 della legge 15 agosto 1867, cioè in rate annuali anticipate coll' interesse scalare del 6 per cento, e sarà fatto l' abbuono del 7 per cento nel caso che il pagamento segua entro 10 giorni da quello della delibera, e l' abbuono del 3 per cento se il pagamento seguirà entro 2 anni. In casi eccezionali la R. Direzione del Demanio in Treviso è facoltizzata ad accordare l' abbuono del 7 per cento sui nove decimi anticipati entro 30 giorni.

9. Contro i debitori morosi si procederà colle norme sancite dagli art. 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 lugl. 1866.

10. Ritardandosi poi dall' aggiudicatario oltre trenta giorni l' adempimento degli obblighi anzidetti, il Demanio procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio ed a spese dell' aggiudicatario che perderà eziandio l' eseguito deposito e sarà tenuto al risarcimento dei danni.

11. Ove il deliberatario adempia agli obblighi assunti e la delibera venga approvata dalla Commissione provinciale, la proprietà dei beni s' intenderà trasferita pienamente nel medesimo dal giorno della seguita aggiudicazione. Resta però inteso che i deliberatarii non devono attendere che sia loro dato partecipazione del verbale di delibera da parte della Commissione provinciale per effettuare i versamenti entro i 10 giorni da quello dell' aggiudicazione.

12. Chiunque venisse ritenuto colpevole di indelicati maneggi nella concorrenza all' Asta, verrà denunciato all' Autorità giudiziaria, e proceduto al suo confronto per reato di truffa, a sensi ed a seconda delle circostanze dei §§ 197, 205 e 461 del Codice Penale Austriaco vigente nelle Provincie di Mantova e del Veneto, con riguardo alla commisurazione della pena a quanto dispone il § 55 dello stesso Codice.

Finalmente la vendita s' intenderà fatta sotto l' osservanza del Capitolato d' Asta relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi espresse.

Tanto i capitolati, quanto le tabelle ed i documenti che fossero allegati, saranno ostensibili presso l' Ufficio del Commissariato distrettuale di Feltre.

Dal R. Uff. del delegato demaniale, Belluno 24 gennaio 1868.

Il delegato demaniale, POLESSO

IMMOBILI DA ALIENARSI.

Numero progressivo dei Lotti	Numero della Tabella	Provenienza	Distretto	Comune amministrativo	Comune censuario	DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI	Superficie pert. cens.	Rendita cens. it. Lire	Prezzo in cui si apre l' incanto it. Lire	Minimo delle offerte in aumento del prezzo d' incanto it. Lire
1	129	Mensa Vescovile di Feltre	Feltre	Cesio maggiore	Can	Terreno coltivato ad aratorio semplice ed arat. vitato, parte a prato e parte a pascolo, composto dei seguenti corpi: 1. Corpo descritto in mappa ai NN. 180, 181, 182, 183, confina a sett. con diversi beni, mattina a strada, mezz. Bellati Giov. Batt., sera Bugno D. Felice. 2. Corpo ai NN. 233, 234, 315, 1171, confina a sett. col Canonicato di S. Giacomo, matt. Sanvido Pietro, mezzodì Val de Quin, sera beni diversi. 3. Corpo ai NN. 312, 313, 1227, confina sett. con Sanvido Donato e strada, matt. strada, mezz. e sera Sanvido Pietro. 4. Corpo ai NN. 324, 325, confina a sett. e matt. con Sanvido Antonio, mezz. strada, sera Biesuppi Piot' Antonio e De Bortoli Valentino. 5. Corpo ai NN. 817, 828, 829, 830, 310, 1228, e 1229, confina a sett. Sanvido Gio. Batt., matt. Sanvido Antonio, mezz. Sanvido Giovanni ed Ant. a sera beni diversi e strada intersecata dalla Valle delle Cune. 6. Corpo ai NN. 851, 852, confina a sett. con Sanvido Giovanni, matt. Val delle Cune, mezz. beni diversi, a sera Gise Vittore e Bendol Felice. 7. Corpo ai NN. 958, 1000, 1223, 1224, 1518, confina a sett. Biesuz Giacomo, matt. Sanvido Bortolameo, mezz. Giulermi Tommasina, strada e Val delle Cune, a sera Biesuz Giacomo e Guillermi. 8. Corpo ai NN. 982, 983, confina a sett. con Sanvido Pietro e Michieli, a matt. Sanvido Giovanni e Pietro, mezz. strada pubblica e beni diversi, sera a Sanvido Vittore. 9. Corpo ai NN. 985, 986, 987, confina a sett. con De Michiei Domenico, matt. Sanvido Vittore e diversi, mezz. strada e Sanvido Antonio, sera stesso e diversi. 10. Corpo ai NN. 991, 992, 993, 995, 999, 1496, confina a sett. con De Michiei Domenico e Sanvido Antonio, matt. stesso Sanvido e Val de Cune, mezz. e sera Sanvido Giovanni. 11. Corpo del N. 1226 confina a sett. e sera Valle delle Cune e di tutte le altre parti strada pubblica. 12. Corpo compr. dei NN. 1251, 1308, confina a sett. con Giulliermi Napoleone, matt. lo stesso e Martini D. Antonio, mezz. De Bortoli Valentino e Martini D. Antonio, sera beni diversi	88.40	101:91	5837:97	50
2	131	id.	id.	id.	Marsiai	Terreno lavorato parte ad arat. semplice, ed alb. vit., parte a prato, parte a bosco misto costituito come segue: 1. Corpo confina a sett. Zampieri Giorgio. a mattina lo stesso e Cassol, mezz. Susani ai NN. 31 e 565. 2. Corpo ai NN. 126, 319, 663, 664, confina a sett. pubblica strada, matt. beni diversi beni propri N. 109, sera Zanolla e strada comunale. 3. Corpo ai NN. del 139, per Ett. 0.48.60, 357, 372, 358, confina a sett. beni propri N. 133, matt. e sera beni diversi mezz. Prebenda Can. S. Filippo. 4. Corpo al N. 146, confina sett. dalle Corte e De Bastiani, dalle altre parti pubblica strada. 5. Corpo al N. 157, sett. beni diversi, matt. Dalla Rosa e Beneficenza, mezz. De Bastiani, sera strada. 6. Corpo NN. 169 e 170, confina a sett. e matt. De Bastiani, mezz. Zanolla e diversi, a sera strada. 7. Corpo al N. del 176, per Ett. 0.11.00, confina a sett. beni D' Antona, matt. beni proprii N. 137 della Tabella, mezz. De Bastiani, a sera strada. 8. Corpo ai NN. 240, 241, confina a sett. Da Pont, matt. Forcellini mezz. e sera De Bastiani. 9. Corpo N. 257, confina a sett. Susani, matt. De Min, mezz. beni propri N. 205 della Tabella, a sera Dalla Corte. 10. Corpo N. d. 312, per Ett. 0.32.60, confina a sett. beni Zanolla, a matt. e mezz. beni proprii N. 136, sera De Bastiani. 11. Corpo N. 317, confina a sett. e matt. Strada comunale, a mezz. Zanolla, sera Prebenda Canonicale di S. Filippo. 12. Corpo N. d. 381 per Ett. 0.23.60, confina a sett. Zanolla e Beneficenza, matt. beni proprii N. 133 della Tabella, mezz. Tonet, a sera De Bastiani. 13. Corpo N. d. 387 per Ett. 0.35.00 confina a sett. Biglia e Zanolla, matt. Biglia e Strada Comunale, mezz. beni proprii N. 134 della Tabella, e Cassol, sera Dal Molin. 14. Corpo N. 419 confina a sett. Strada pubblica, matt. Zanolla, mezz. Torpietta, sera Prebenda Canonicale S. Filippo. 15. Corpo NN. 130, 433, 434, 467, confina a sett. Zanolla, matt. Zampieri, mezz. beni diversi, sera Strada comunale. 16. Corpo NN. 454, 455, confina a sett. beni diversi, matt. Strada, mezz. Avogadro, sera Zampieri. 17. Corpo NN. 525, 526, 527, confina a sett. Muffoni, matt. Susanni, mezz. lo stesso e proprii N. 137 della Tabella, sera Zanolla. 18. Corpo N. 532, confina a sett. beni diversi, mattina Zampieri, mezz. De Bastiani e Susanni, sera Susanni. 19. Corpo N. d. 412, per Ett. 0.26.70, confina a sett. Fontegner, matt. Zanolla, mezz. Strada comunale, sera beni proprii N. 207 della Tabella. 20. Corpo N. 556 confina a sett. Prebenda Canonicale S. Filippo, mattina beni diversi, mezz. Strada comunale, sera De Bastiani. 21. Corpo NN. 731, 732, confina a sett. Cassol e Susanni, matt. gli stessi, mezz. Beneficio S. Giorgio, sera Strada comunale, il tutto in affitto a Zanolla Pietro del fu Antonio	62.06	108:77	4906:33	25
3	133	id.	id.	id.	id.	Terreno prativo, arat. arb. e vit. costituito come segue: Il N. mappale 37 confina a sett. e matt. Strada comunale, mezz. Bellati Gio. Batt., sera D' Antona Livia. Il N. 52 confina a sett. Prebenda Canonicale di S. Filippo, a matt. Sartorel, a mezz. Sartorel e Zanolla, sera strada comunale. Il N. d. 139 e 345 confina a sett. con Strada e beni diversi, matt. Biglia e Strada com a mezz. coi beni della Tabella N. 131, sera col Com. di Cesio in parte. I NN. 122, 230, 231, confina a sett. e matt. beni proprii della Tabella N. 137, mezz. Tognetta, sera Zanolla. Il N. 272 confina a sett. e sera con d' Antona, a matt. Sebastiani, a mezz. Val Molin, Zanca e D' Antona. Il N. 381 e del 382 confina sera a sett. coi beni della Tabella 207, 133, a matt. De Bastiani e Poveri di Feltre, mezz. Ospedale di Feltre e Sebastiani. Il N. 549 confina a mezz. Zanolla, dalle altre parti con Susanni. Il tutto in affitto a Zanolla Antonio fu Domenico	24.—	41:63	1827:91	10
4	137	id.	id.	id.	id.	Terreno arativo prato naturale a arat. arb. vit. costituito come segue: 1. Corpo NN. 213, 214 confina a sett. e matt. coi beni appartenenti alla Tabella 133, mezz. Tognetta, sera Poveri di Feltre. 2. Corpo N. 232 a sett. e matt. Sebastiani, mezz. Tognetta, a sera Tabella 133. 3. Corpo NN. 276, 277, a sett. strada comun. e Biglia matt. e mezz. Zanolla, a sera D' Antona. 4. Corpo N. d. 382, a sett. Vittore Sebastiani, matt. Canonicato S. Filippo, mezz. Tabella 133, a sera Poveri di Feltre e Zanolla. 5. Corpo NN. 350, 353, 360, matt. Comune di Cesio e Tonet, a sera Zanolla, con varii altri dalle altre parti. 6. Corpo N. d. 412, a sett. Fontegher, matt. coi beni Tabella 131, a mezz. strada comunale a sera Zanolla. 7. Corpo NN. 493, 621, a sett. Poveri di Feltre, matt. Canonicato S. Filippo, mezz. Fontegher Giuseppe, a sera Bernardi. 8. Corpo N. 635, a sett. Sebastiani, matt. Susanni, mezz. Canonicato S. Filippo, a sera Poveri di Feltre. Il tutto in affitto a Zanolla Pietro del fu Antonio	23.96	38:79	1875:75	10
5	205	id.	id.	id.	id.	Terreno arativo semplice, alborato, vitato e prato naturale costituito come segue: 1. Corpo NN. mapp. 111, 295, 300, 303, confini a matt. e sett. Susanni, mezz. coi diversi beni della Tabella N. 137. 2. Corpo NN. 215, 216, 229, confinano con quelli della Tabella 133, e Dalla Corte Matteo, a matt. Tognetta Lorenzo, sera con quelli della Tabella 207. 3. Corpo NN. 259, 261, 262, 263, 264, a sett. Sebastiani, matt. Sala, mezz. e sera Susanni. 4. Corpo N. 283, a sett. Zanolla, matt. Susanni, mezz. Sebastiani, a sera D' Antona. 5. Corpo NN. 406, 407, a sett. Fontegher matt. e mezz. strada comunale, sera Zanolla. 6. Corpo N. 553, a sett. Susanni, matt. strada comunale, mezz. d' Antona, sera Zanolla. Il tutto in affitto a Zanolla Angelo del fu Francesco	16.01	32:87	1349:49	10
6	206	id.	id.	id.	id.	Terreno a prato naturale, arat. semplice ed alb. vit. costituito come segue: 1. Corpo N. mapp. 150, confina a sett. e mezz. Zanolla, matt. e sera strada comunale. 2. Corpo NN. 413, 416, confina colla Prebenda di S. Filippo e Tognetta, matt. stessa Prebenda e Fontegher, mezz. Sebastiani, a sera strada comunale. 3. Corpo N. 558, a sett. Prebenda canonicale S. Filippo, matt. Tonet Maria e Zanolla, mezz. e sera Zampieri e Susanni. 4. Corpo NN. 645, 647, a sett. e mezz. D' Antona, matt. e sera con altri. Il tutto in affitto a Zanolla Sperandio del fu Francesco.	12.96	[illegible]4:28	1282:47	10
7	207	id.	id.	id.	id.	Terreno, prato naturale ed arborato, costituito come segue: 1. Corpo NN. mapp. 127, 326, a settent. D' Antona, mattina Dalla Corte, mezz. dei Poveri di Feltre, sera Susanni Giacomo. 2. Corpo N. d. 176, a sett. D' Antona Livia, a matt. e mezz. Susanni, e sera beni della Tabella 131. 3. Corpo NN. 299, 301, a sett. beni della Tabella 131, matt. e mezz. Sebastiani, sera Susanni. 4. Corpo N. d. 312, a sett. Zanolla Maddalena, matt. Canonicato S. Filippo e poveri di Feltre, mezz. strada comunale, sera Dalla Corte. 5. Corpo N. 431 a sett. De Bastiani, matt. Zanolla, mezz. Canonicato S. Filippo, sera Poveri di Feltre. 6. Corpo N. 498, a sett. Zanolla, matt. e mezz. Susanni, sera Susanni e Zanolla. 7. Corpo N. 548, a matt. e sett. Barp eredità giacente e Susanni, mezz. strada comunale, sera Susanni. 8. Corpo N. 575, a sett. Zampieri Giorgio, matt. De Bastiani, mezz. Susanni, a sera Bellati Carlo. 9. Corpo N. 292, circondato da tutte le parti dai beni di Susanni Giacomo. Il tutto in affitto a Zanolla Antonio del fu Domenico	25.11	48:12	2127:19	25

La prima offerta d' aumento non potrà eccedere il doppio del minimo qui contro indicato

ATTI GIUDIZIARII.

N. 751. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Cappon assente d' ignota dimora che Lodovico Giuseppe Rosenthal coll' avv. Albrizzi produsse in suo confronto l' istanza odierna pari Numero per intimazione del precetto cambiario 19 dicembre a. p. N. 22746 col quale gli si ingiunge il pagamento in triduo di N. 80 pezzi d' oro da 20 franchi e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Paganuzzi che si è destinato in suo curatore ad actum, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esso Cappon di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell' istante.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 4152. 2. pubb.

EDITTO.

A completamento dell' Editto 11 dicembre 1867, N. 4152, inserito nella Gazzetta di Venezia nei NN. 9, 10 e 11 del corrente anno, si rende noto che i tre esperimenti d' asta immobiliare ad istanza della Casa Esposti in Vicenza ed in pregiudizio di Pietro e consorti Frigo avranno luogo nei giorni 14, 21 e 28 marzo p. v.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 18 gennaio 1868.
Il Reggente, ZAMBALDI.
G. Mattelichio, Al.

N. 289. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria, rende pubblicamente, che ad istanza di Vincenzo Bussalli ed in odio di Francesco Fidora nel giorno 18 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione, avrà luogo il quarto esperimento d' asta a qualunque prezzo dell' immobile sottodescritto, e ciò alle condizioni esposte nell' Editto 1.° luglio p. p. N. 3524 pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 223, 224 e 225 meno l' art. II delle medesime.

Descrizione dello stabile.

Casa posta nella Città di Adria, Riviera Belvedere, al mappale N. 857 colla superficie di pert. cens. 0.12 e colla rendita di a. L. 194:02, giudizialmente stimata fior. 5758:13.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, all' Albo pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 16 gennaio 1868.
Il Pretore, MORONI.

---

3. pubb.

AVVISO.

Si diffida i creditori di Giuseppe Grimaldo fu Gaetano tipografo di qui, a insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo allo studio sottoindicato, a tutto il giorno 15 marzo p. v., mediante istanze regolari documentate, sotto comminatoria d' esclusione dal pagamento colla sostanza soggetta alla attuale procedura di componimento, in quanto i crediti non sieno coperti da pegno, e secondo il disposto della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio S. Marco Frezzeria, N. 1741.

Venezia, 30 gennaio 1868.
Il Cav. Notaio Commiss. giud.
GABRIELE DOTT. FANTONI.

N. 444. 3. pubb.

EDITTO.

Questa R. Pretura Urbana porta a pubblica notizia che nel giorno 24 marzo 1867 morì in questa Città Paolo Ardesi fu Gio. Batt. con disposizione di ultima volontà dello stesso giorno.

Essendosi ripudiata la di lui eredità dagli eredi noti ed essendo ignoto a questo Giudizio se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni di esso defunto, si citano tutti coloro che credono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, od insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che reputassero di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale viene per ora destinato curatore questo sig. avv. dott. Graziani Ferdinando, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicato.

La parte di eredità che non verrà adita, o l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta come vacante allo stato.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 14 gennaio 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 774. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione dei coniugi Giovanni Solesin fu Benedetto e Veronese Elisabetta qui domiciliati sulle Zattere N. 63 con negozio cordaggi e colori.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi ad insinuarla sino al giorno 15 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Ferdinando nob. Graziani deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. dott. Errera dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; per il che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 febbraio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 921. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Antonio Rizzo fu Angelo biadaiuolo di qui.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Rizzo fu Angelo ad insinuarla sino al giorno 20 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Pietro Bajo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre gli insinuati che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 marzo p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 18 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

ANNO 1868. Giovedì 6 febbraio. N. 34.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 FEBBRAIO.

Noi abbiamo ieri fatto cenno del *Libro Rosso*, presentato alle due Delegazioni dell'Impero austriaco, sulla base d'un dispaccio che abbiamo trovato nei giornali di Trieste, e d'un dispaccio trasmessoci dall'Agenzia Stefani. Noi siamo in grado di pubblicare oggi più innanzi quella parte dell'Esposizione dell'Impero, che riguarda le relazioni dell'Austria coll'Italia. Si vedrà che l'Austria accetta con molta franchezza la sua nuova posizione in Europa, e che comprende perfettamente che, colla perdita del quadrilatero, ha spezzato per sempre il filo della sua politica tradizionale in Italia. La sua dichiarazione fatta sin dal momento in cui sorse sull'orizzonte europeo la questione romana, « ch'essa non poteva prestare al Papa alcuna assistenza materiale, » contrasta singolarmente coll'attitudine provocatrice della Spagna, quale si è rivelata nel discorso della Regina.

L'Austria ha accettato il progetto di Conferenza, e sebbene se ne parli di tratto in tratto per far credere ch'esso possa ancora rivivere, noi non crediamo che ci toccherà di vedere nuovamente le Potenze sedute intorno al tappeto verde. Se però la Conferenza si radunasse, noi non pensiamo certo che l'Austria sarebbe la Potenza, che appoggierebbe una soluzione radicale in nostro favore. L'Austria è in troppo buone relazioni colla Francia, per non sostenere, in questo caso, la politica conciliativa di quest'ultima. Ad onta quindi del linguaggio amichevole che constatiamo nel documento austriaco, che sta più innanzi sott'occhio ai lettori, noi non potremmo certo sperare nell'Austria un alleato senza riserve. Del contegno tuttavia adottato in tale questione dagli antichi nemici dell'Italia ce ne congratuliamo, più che per noi, per l'avvenire dell'Impero.

L'*Opinione* accenna a voci di nuove trattative che avrebbero per base la Convenzione di settembre. La sosta avvenuta nella politica italiana toglie certo i pretesti alla prolungazione della occupazione francese. Il nuovo andamento preso dalle cose nostre non può non colpire gli animi anche al di là delle Alpi, e l'ultima *Revue des deux Mondes*, nella sua rivista politica, lo constata lealmente.

La *Revue* spera, non già in una conciliazione; ma in un complesso di condizioni, che metta l'Italia e Roma in grado di stabilire quel *modus vivendi*, che è da molto tempo la meta principale della politica francese. Si aveva voluto vedere un indizio di mutamento nelle disposizioni della Santa Sede, quando l'*Unità cattolica* aveva annunziato di aver abbandonato il vecchio programma: *nè eletti, nè elettori*. La smentita però del *Giornale di Roma* ha distrutto tutte le ipotesi che sopra quella dichiarazione eran state fatte da taluno.

Abbiamo riprodotto a suo tempo la notizia che la Francia e l'Austria si sarebbero fatte rappresentare a Bucarest da uno speciale incaricato d'affari. Ora la notizia è confermata, e si aggiunge che questo disegno già combinato di pieno accordo tra il bar. di Beust e il duca di Gramont sia per entrare nel suo stadio di esecuzione. Si aggiunge che la Russia dal suo canto si farà rappresentare a Parigi ed a Vienna, e che la Turchia, la cui suscettività potrebbe risentirsi di ciò, siasi mostrata sodisfatta di questa deliberazione delle due Potenze. Il fatto che le relazioni della Francia e dell'Austria colla Rumenia, ove regna un Hohenzollern, sien divenute cordiali, ha un grave significato, e deve dispiacere soprattutto alla Russia. La Rumenia acquista cavalli in Transilvania, e l'Austria le accorda il libero transito e d'altra parte il *Libro rosso* è piuttosto benevolo per la Prussia. Ciò proverebbe una volta di più l'isolamento della Russia. Non è senza una grande ragione che i giornali di Pietroburgo son divenuti così saggi.

CONSORZIO NAZIONALE.

Alcuni impiegati dell'Ufficio di commisurazione di Verona offrirono lire 54, gli alunni e le alunne delle Scuole elementari di Ponte dell'Olio versarono lire 5:87, quelli delle Scuole elementari di Gossolengo lire 6:50, quelli delle Scuole di Bardi lire 10. Il Municipio di Calosso (Alessandria) versò lire 200, altri cittadini di quel Comune lire 335:10. Il 47.° reggimento di fanteria lire 2030:34, che unite alle lire 1672:25, prima versate costituiscono la somma di lire 3702:50. — Il Municipio di La Loggia versò lire 100.

Estratto dal Libro rosso austriaco.

Relazioni coll'Italia. — Questione romana.

Dopo il trattato di pace di Vienna del 3 ottobre 1866, l'Austria non solo mantenne relazioni regolari col Regno d'Italia, ma ci tenne risolutamente a dimostrare alla nuova Potenza, che non è più sua avversaria, i sentimenti di buona vicinanza e d'amicizia. Il Gabinetto di Vienna è in debito di attestare al Re Vittorio Emanuele ed al suo Governo che il linguaggio, tenuto a Firenze, fu in ugual grado preveniente e favorevole allo scopo di una conciliazione duratura e di un sincero avvicinamento.

Questo spirito di reciproca benevolenza dominò altresì in diverse pratiche e diversi reclami, a cui diedero occasione gli affari dipendenti dalla cessione del Veneto ed i nuovi rapporti di confine. Una parte di questi affari fu evasa in modo sodisfacente. In particolare il reale Governo italiano ha pareggiato con quattro buoni sul Tesoro italiano il suo debito pel materiale di fortezza e di marina trasportabile, ad esso venduto, e pel prolungato mantenimento dei soldati veneti sul territorio austriaco; e la Commissione militare, istituita a senso dell'art. 4 del trattato di pace per tracciare i confini dello Stato tra l'Austria e l'Italia, conservando i precedenti confini amministrativi del Veneto ha compiuto il suo assunto, a tenore dell'atto finale sottoscritto a Venezia il 22 dicembre dell'anno scorso.

L'Italia poteva rallegrarsi della pace ristabilita e del prezioso suo nuovo possesso sull'Adriatico. Ma nel tempo stesso, in cui nulla più aveva a pretendere dall'Austria, essa si riprometteva il ritiro della guarnigione francese da Roma, e questa circostanza risvegliò passioni, le quali nuovamente dimostrarono quanti pericoli racchiuda il conflitto fra le pretese dell'unità italiana e gli interessi della cattolicità.

Il Governo imperiale si trovò in dovere di esprimere a S. Santità Pio IX le dichiarazioni più aperte che l'Austria non era in grado di dare appoggio, con assistenza materiale, alle sue giuste e naturali simpatie. Il Papa, nella sua saggezza, non si lagnò della necessità di tale ritenutezza.

Nel novembre 1866 S. Maestà l'imperatore e re, secondo l'esempio di altre Potenze, mandò una corvetta a Civitavecchia, perchè stesse, per qualunque caso, a disposizione dell'ambasciata di S. M. ed offrisse sicurezza a tutti gl'individui appartenenti allo Stato austriaco, che si trovavano a Roma. Senza scopo politico, questo provvedimento non procedeva che da un precetto di semplice precauzione.

Ciò nulla di meno il Gabinetto delle Tuilerie parve dapprincipio scorgere in esso un segno di diffidenza delle intenzioni della Francia; susseguirono però dichiarazioni, che riuscirono di reciproca sodisfazione e fin d'allora non lasciarono più alcun dubbio al Gabinetto di Vienna che la Francia era risoluta, dopo il richiamo de' suoi soldati da Roma, ad insistere tanto più energicamente all'adempimento della parola datale dall'Italia colla Convenzione del 15 settembre.

Ma il partito d'azione italiano non rinunziò a' suoi piani ed i mesi successivi non rassicurarono gran fatto sul punto che il Governo del re d'Italia fosse per trovarsi in grado di opporsi con successo a quei piani. La diplomazia romana non nascose i suoi timori e nel marzo 1867 l'Austria ritornò, presso il Governo dell'Imperatore Napoleone, sulla questione, se le eventualità, che minacciavano in Roma, non dovessero occupare più seriamente la previdenza delle Potenze, e specialmente delle cattoliche, e costituir tema delle loro deliberazioni comuni. Senza dare un rifiuto in massima, si dubitava allora a Parigi della grandezza del pericolo e nelle obbligazioni assunte per trattato dall'Italia, profondamente obbligata verso l'imperatore Napoleone, si scorgeva pel momento un bastante equivalente della tutela militare, colla quale la Francia avea coperto per sì lungo tempo Roma ed il territorio romano nella sua estensione attuale.

Ma nel mese di settembre Garibaldi, dopo il suo ritorno da Ginevra, offrì nuovamente al mondo lo spettacolo di un'impresa armata, apertamente disapprovata dal governo del suo paese, contro il capo supremo della Chiesa cattolica. Il Governo di S. Maestà non mancò di rivolgerne avvertimenti al Gabinetto Rattazzi, ed a Parigi fu in grado di porre in risalto come la crisi fosse salita ad un punto sì culminante da richiedere, più che mai, la prova della forza e del valore effettivo della Convenzione di settembre. L'arresto di Garibaldi autorizzava ad ammettere che il Governo italiano avesse risolutamente separato la propria causa dalla sua, ma i giorni successivi mostrarono la liberazione del capo dei volontarii, la difesa del territorio romano da parte delle truppe pontificie, l'arrivo di un corpo francese, ed il combattimento di Mentana, che pose un termine al movimento garibaldino dell'anno 1867.

Una questione di ordine sì elevato, qual'è quella del dominio temporale del Papa, era per siffatta guisa tutelata dagli effetti di un colpo di mano, tentato in onta alle leggi e non meno pericoloso per l'Italia intiera di quello che per Roma.

Il Governo imperiale non solo risentì, dal proprio punto di vista la rassicurazione ch'era dovuta all'intervento della Francia, arrivato sì a tempo, ma apprezzò nello stesso tempo pienamente il giusto desiderio del Gabinetto francese di alleviare una responsabilità, che lo aveva costretto ripetutamente a prendere sì gravi risoluzioni, assoggettando la questione romana a tutte le Potenze europee per una deliberazione comune. Quanto più completamente l'Austria s'incontrava colla Francia nel convincimento che questa grande questione ha relazioni tali, le quali non permettono di trattarla come pendente solo tra l'Italia e Roma o tra la Francia e l'Italia, tanto meno poteva l'Austria avere difficoltà ad accettare senza riserve l'invito della Francia ad una Conferenza europea, ed a propugnarne in pari tempo caldamente l'accettazione presso le altre Potenze. Al Governo di S. Maestà parve inoltre perfettamente opportuno che all'invito francese non fosse congiunto un determinato programma delle deliberazioni, ma che ad ognuno dei Governi, che facessero parte della Conferenza, fosse riservata la più piena libertà delle sue opinioni. Da ultimo il Governo imperiale non volle fare alcun obbietto al desiderio, manifestato da altra parte, che alla Conferenza avesse a precedere una consultazione preliminare delle cinque Potenze, Austria, Francia, Inghilterra, Prussia e Russia ed ora convien aspettare se la proposta di una libera deliberazione delle Potenze sopra una questione, rispetto alla quale la posizione delle nazioni europee è certo diversa, ma che è gravida di conseguenze per tutte, sarà più tardi effettuata.

ATTI UFFIZIALI.

Il ministro delle finanze.

Visto il Decreto ministeriale del 31 dicembre scorso, col quale è fissato il saggio dell'interesse da corrispondersi sulle somme che si depositeranno a frutto nelle Casse dei depositi e prestiti nel 1868;

Visto l'articolo 11 della legge 17 maggio 1863, N. 1270;

Visto il Regolamento approvato col Regio Decreto 25 agosto 1863, N. 1444;

Determina:

L'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto dal primo gennaio a tutto il trentuno dicembre mille ottocento sessantotto (1868) per surrogazioni militari di marina, è fissato nella ragione del cinque per cento (5 per 100).

Gli amministratori delle Casse dei depositi e dei prestiti sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Firenze, addì 30 gennaio 1868.

L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio contiene, oltre il Decreto che pubblicammo ieri:

1. Un R. Decreto del 12 gennaio, col quale si aggiungono altre quindici opere idrauliche di seconda categoria all'elenco unito al R. Decreto dell'11 febbraio 1867, N. 3598, con cui fu approvata la classificazione delle opere idrauliche di prima e seconda categoria del Regno.

2. Un R. Decreto del 23 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, col quale è approvata la tariffa dei prezzi della monta degli stalloni dei depositi governativi, annessi al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 23 gennaio col quale il Comizio agrario di Susa, Provincia di Torino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

5. Disposizioni nell'uffizialità e nel corpo sanitario della Regia Marina.

6. Una serie di disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici

ITALIA

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 4 scrivono da Rossano, che in territorio di Longobucco, in seguito d'un conflitto fra una colonna mobile e la banda Faccione, rimasero uccisi due briganti. In Corigliano fu arrestato il brigante Salvatore Chiaradio, evaso nello scorso ottobre dalle carceri di Castrovillari.

Scrivono da Cosenza alla *Gazzetta Ufficiale* del 4:

La notte del 15 gennaio, saputosi che il brigante Michele Piraine erasi rifugiato in casa del contadino Amendola Nicola, di Altilia, furono subito spediti sul luogo quattro carabinieri e un rinforzo di Guardia nazionale, che subito accorse numerosa.

Entrati nella casa due carabinieri, furono accolti con una scarica di più colpi, e quindi s'impegnò una viva lotta, il cui risultato fu la morte del brigante Piraine, e del suo complice Amendola. Le altre persone della famiglia furono arrestate e poste a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il Piraine aveva commesso parecchi omicidii, ed era il terrore di quelle popolazioni, che furono oltremodo sodisfatte di esserne alla fine liberate.

Meritano lode la Guardia nazionale di Altilia ed i reali Carabinieri, avendo tutti gareggiato per zelo e coraggio.

Si sta pensando seriamente ad istituire una Banca di credito a favore degli uffiziali dell'esercito. Sembra che il ministro della guerra si adoperi per attuarla. Per tal modo gli uffiziali che si trovassero in qualche ristrettezza potrebbero attingervi i mezzi per far fronte ai loro bisogni, senza ricorrere all'avidità degli usurai.

La Banca offrirebbe anche tutto ciò che si riferisce a vestiario, ed abbigliamento militare; di modo tale, che gli uffiziali, senza incomodo, pagando a rate, avrebbero quanto loro abbisognasse ed a prezzi minori di quelli che oggi sono in corso, per la ragione che le nostre fabbriche nazionali, certe d'uno smercio continuo, si adoprerebbero a che i loro prodotti non fossero inferiori per bontà agli stranieri, e per prezzi, se non minori, eguali. Così l'*Opinione*.

Il Ministero propose pel bilancio della marina la somma di L. 35,687,348:43.

Paragonato a quello del 1867, esso reca una economia di L. 1,088,580:85 nelle spese ordinarie, e di lire 4,089,012 nelle spese straordinarie.

La Commissione propone lire 1,028,271:21 di nuove economie sulla parte ordinaria, e lire 987:70 sulla parte straordinaria.

Avvi, dunque, in complesso, fra il 1868 e il 1867, una differenza di lire 6,206,851:76.

La spesa totale sarebbe, giusta la Commissione del bilancio, ridotta a lire 34,658,129:52.

Il signor ministro accettò parecchie delle ultime modificazioni proposte. Così l'*Italie*.

Leggiamo nel *Giornale dei Notari e degli Avvocati*:

« Ieri sera si adunò e sedette lungamente la « Commissione del Senato, incaricata della relazione sul progetto di legge, presentato dal Mi- « nistero per la riorganizzazione del notariato. »

Fra gli onorevoli senatori che intervennero a questa seduta, noi citeremo i signori De Foresta, Vigliani, Poggi, Astengo, Conforti. Crediamo sapere che questa Commissione, i cui lavori sono ormai presso al loro termine, presenterà fra pochi giorni al Senato la relazione, che, con la legge progettata, non conta meno di 60 pagine.

Noi sentiamo viva speranza che l'Italia avrà una delle migliori leggi notarili che esistano. I materiali non hanno certamente fatto difetto agli onorevoli membri della Commissione; ed infatti sappiamo, che vi furono non meno di 150 petizioni, rapporti, reclami, rappresentanze ec., sia dalle Camere notarili, sia dai collegii, sia dai giornali speciali, sia dai diversi notai individualmente. Ed era naturale, dappoichè l'Italia ha ancora, a tale riguardo, otto diversi sistemi, otto regolamenti, otto tariffe ed otto modi di tenere gli archivii notarili; ed in ciascuno degli antichi Stati vi erano istituzioni buone e da doversi studiare e rispettare.

Animati certamente i signori senatori, da larghe vedute saggiamente riorganizzatrici, noi speriamo che potranno dotare l'Italia d'una legge notarile, veramente degna di servire di modello alle altri nazioni.

La Commissione nominata dal Ministero dell'interno per la compilazione della legge generale di sanità interna e marittima, ha tenuto il 4, una seduta, nella quale ha risoluto l'importante quistione dell'esercizio della farmacia, adottando il principio della libertà, non mettendo altro limite che la laurea del farmacista e l'alta vigilanza del Governo.

Il Lampertico, come si sa, ha avuto per avversario l'on. Ferrara, uno dei più illustri economisti italiani, che in questa occasione si rivelò anche insigne oratore. Il giornale *Le Finanze* rissumendo i discorsi del Lampertico e del Ferrara, così conchiude:

« I due oratori parlarono con tanta dottrina e tanta eloquenza, che ci fecero sovvenire le serie ed invidiabili discussioni pratiche, che comunemente usa udire il popolo inglese dalla tribuna della Camera dei Comuni, e che a noi pur troppo non è abituale, e non lo sarà forse per lungo tempo, massime perchè i giovani, che sono l'avvenire della nazione, o non istudiano, o studiano poco, o studiano male. »

Direzione generale del debito pubblico.

Obbligazioni al portatore create colla legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, Elenco II, N. 5) comprese nella 38.ª estrazione, che ha avuto luogo in Torino il 31 gennaio 1868.

Numeri delle prime cinque Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il numero 339 (trecento trentanove) essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di lire 36,865.

Il numero 7893 (settemila ottocento novantatrè) essendo stato estratto il secondo, ha vinto il premio di lire 11,060.

Il numero 7934 (settemila novecento trentaquattro) essendo stato estratto il terzo, ha vinto il premio di lire 7,375.

Il numero 15,668 (quindicimila seicento sessantotto) essendo stato estratto il quarto, ha vinto il premio di lire 5,900.

Il numero 10635 (diecimila seicento trentacinque) essendo stato estratto il quinto, ha vinto il premio di lire 520.

Numeri delle 261 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

43 95 275 309 430 431 499 543 582 663
743 786 804 823 838 922 1078 1168 1210 1275
1313 1331 1489 1535 1704 1762 1838 2127 2217
2577 2768 3134 3241 3248 3312 3382 3451 3495
3496 3595 3641 3645 3692 3768 3937 4033 4064
4078 4110 4127 4174 4204 4388 4406 4525 4600
4717 4718 4788 4860 5001 5046 5082 5209 5366
5475 5520 5564 5671 5701 5734 6048 6092 6244
6314 6343 6512 6515 6523 6533 6638 6652 6677
6766 6869 6902 6994 7073 7108 7178 7190 7210
7323 7345 7493 7511 7548 7550 7618 7635 8219
8450 8471 8478 8586 8692 8877 8953 8984 9011
9087 9129 9208 9219 9315 9317 9372 9453 9458
9465 9561 9585 9639 9709 9718 9736 9759 9817
9848 9864 9941 10001 10091 10225 10283 10579

APPENDICE.

Bollettino bibliografico.

. . . . Lo 'ngegno affreno
Perchè non corra, che virtù nol guidi.
DANTE.

I.

Lasciamo stare, almeno per poco, la politica; perchè, sebbene la sia questa una parola, che aggruppa intorno di sè molti e grandi interessi, ora più che mai essa abbrucia le labbra, nè c'è buona ragione di abbandonare tutto e tutti, per volerci occupare solamente di quella.

La benedetta passione di voler trinciarla da uomini di alto affare, o non compresi dal volgo degli altri, quasi diplomatici in miniatura, fa perdere la bussola a molti cervelli, quando invece sarebbe pur meglio di non barricare la via con inutili declamazioni, o con opposizioni non opportune, per occuparsi invece, almeno un poco, di ciò, il quale si riferisce ad un altro mondo di cognizioni, il letterario e l'artistico.

S'intenderebbe già di per sè, ma è nulladimeno opportuno il dirlo per non esser frantesi, che io non voglio mica calare la benda sugli occhi di alcuno, e che anzi più che diritto, credo che sia dovere di ogni cittadino l'uscire dal guscio di un pericoloso indifferentismo per tutto ciò che riguarda il bene e la dignità della patria; ma credo del pari che per rivedere le bucce a chi governa, ci sia d'uopo, prima di tutto, della idoneità necessaria, poi di tranquillità, e di moderazione, senza le quali è impossibile di mantenere quella imparzialità, ch'è il fondamento d'ogni retto giudizio.

Qui, senza quasi avvedermene, ho posto il piede sulla sdrucciolevole via della politica, se non che lo ritiro più di fretta che presto, e ritorno al mio primo pensiero; voglio dire, che di politica ci abbiamo ad occupar non tutti, ma i meglio adatti per essa, e che anche gittandosi, a corpo perduto, nelle acque, non sempre pure, nè trasparenti, di quella, è conveniente di prendere di tratto in tratto una boccata d'aria, nei campi più sereni, meno agitati, e lieti di bella verdura e di fiori, dove le lettere e le arti, se non intrecciano sempre vaghe danze, preparano almeno ghirlande e nappe per questa Italia, che, lasciando gridare i misantropi ed i biliosi, non è poi discesa sì in basso, da non conservare ancora, in tale parte, fra le nazioni sorelle quel posto, che il suo passato le consente di pieno diritto.

Con questo intendimento io mi propongo intraprendere, a convenienti intervalli, un breve esame sui principali lavori, che saranno, particolarmente qui pubblicati; nello scopo che tali rassegne, le quali più modestamente chiamo semplici bollettini, servano alcuna volta a ricordare un nome ed un libro, che non c'è ragione al mondo di veder, come spesso pur troppo avviene, gittati da banda; poi perchè mettano in alcuni il desiderio del leggere, e possano finalmente, raccolti insieme, servire per una succinta esposizione dello stato della nostra coltura, con particolare riguardo a queste Provincie.

Non faccio, nè vorrei fare programmi, perchè ad essi, siccome troppo sfruttati, nessuno più crede, o perchè coloro, che avranno la gentilezza di leggerle, vedranno a quali principii saran per prendere ispirazione e consiglio queste rapide e concise riviste.

Certo, per altro, che io posso dire fin d'ora, ch'esse non diventeranno mai, nè uno scudiscio, che riesce sempre o crudele o ridicolo; nè una adulazione ad ogni costo e per tutti. Queste le non furono mai le mie armi o i miei mezzi, perchè dal poco, il quale io feci, mi sono sempre avveduto ch'è molto facile, sì, di trovar negli altri o inavvertenze od errori, ma che il difficile sta appunto nel fare qualche cosa, in cui il buono sopravanzi al cattivo; — e perchè mi persuasi da grandissimo tempo, che lodar per lodare, sia il peggior degli uffizii, che si possa prestare agli autori stessi; i quali, o ingannati si arrestano, o traviati peggiorano.

Sarà ella un'impresa gettata? non credo. Ad ogni modo, se vedrò che la non trovi quella benigna accoglienza, che potrebbe pur meritare per la intenzione che me la suggerisce, siccome io non ho nè punto nè poco la volontà d'impormi, o la velleità di scrivere pur di scrivere, deporrò volentieri la penna, dicendo meco stesso: — ad altri lo incarico, o ad altri tempi.

Mandata innanzi questa breve prefazione, volto pagina ed incomincio.

Incomincio dalla poesia; perchè, sebbene i tempi non sieno da essa, nulladimeno la è sempre una cara e geniale compagna della vita; nella quale peggio per noi, se avessimo a camminar colla fiaccola della sola ragione, preceduti dal dubbio, che scruta nè punto conchiude, e seguiti dalla logica, che tormenta spesso crudelmente lo spirito. Poi la poesia, quale dovrebb' essere, non è che una logica più elevata, e sta ad essa, se mi si passa il paragone, come la musica alla parola.

Pochi sapranno, ed io confesso che non ero fra questi, come l'insigne medico italiano che fu Giovanni Rasori, già compagno del Pellico nei duri processi di quel tempo di là, si compiacesse di serenare lo ingegno, affaticato nelle indagini della scienza, coll'onda armoniosa della poesia, e lavorando qualche cosa del proprio, particolarmente attendesse a traduzioni dal tedesco; di cui, più che bello è anzi mirabile saggio la celebre canzone sulla *Campana*, di Schiller, volgarizzata in altrettanti versi, quanti sono nell'originale, e nell'identico metro (1). — Non ardisco dire che la sia da anteporre alla famosa traduzione del nostro Maffei, ma quando si tenga conto delle difficoltà, colle quali si volle misurare il Rasori, e dell'aver resa meglio forse distinta la parte narrativa dalla morale e filosofica, che signoreggiano il canto; nè questo del tradurre essere stato il principal esercizio del poderoso intelletto, credo doversi proporre in esempio ad una gioventù, la quale, quand'abbia scritto un madrigale, un inno, il frammento di un canto, di là da venire, crede di aver raggiunto il meglio possibile, e domanda applausi e riposo.

Mesto e gentile, come un fiore che al margine di una riviera si specchia nell'onde tranquille, è l'inno dell'ottimo e distinto prof. Francesco Mazzi (2), che nella *Tapiza* ed in altri egregi lavori, mostrò come scienza e poesia non sieno punto due nemiche, che si combattono, ma due compagne che guardano ad uno stesso altare, due stelle scintillanti del medesimo cielo.

Se non lo raccomandasse l'eleganza della edizione, ch'è del premiato Stabilimento Minelli di Rovigo, raccomanderebbero ai lettori il bel libriccino del cavaliere Sebastiano Barozzi (3), la carità di patria, la quale ne infiamma il concetto, e la facilità frequente del verso. — Da un solo canto mal si può giudicare dell'architettura di tutto il lavoro, e certo egli è per questo che riesce ripido ed improvviso il passaggio dalla tredicesima ottava alla seguente, balzando ad un ordine non preparato d'idee; — nulladimeno l'ingresso di Garibaldi nel Varese, e le avventure di quei giovani, seguaci suoi, hanno movimento ed opportuna espressione. Certo che il racconto ha perduto ora gran parte di effetto, e anzi bisogna smorzarne un poco almeno le tinte; con tutto ciò esso è un lavoro che si distingue da quel torrente d'inni, di canzoni o sonetti, fabbricati da convulsi cervelli, e che allagarono, con is'razio delle buone lettere in questi ultimi tempi il nostro paese.

Siccome poi, se v'ha qualche difetto di stile, e se il metro difficile talvolta rasenta con tarda ala il terreno, però più di spesso il verso s'innal-

(1) *Due versioni poetiche dal tedesco del dott. Giovanni Rasori*. In Firenze, coi tipi di M. Cellini e comp. 1867. Edizione di soli 100 esemplari.

(2) *Per nozze Clary-Robilant*. Venezia, Stabilimento tipografico Antonelli. 1867.

(3) *Per nozze Zanussi-Doglioni. Saggio di un poema del cavaliere Sebastiano Barozzi*. Regio Stabilimento tipografico Minelli, premiato di medaglia dantesca. Rovigo 1867.

10693 1 839 10924 10962 10964 11014 11177
11391 11449 11476 11517 11532 11771 11957
12079 12098 12128 12138 12163 12237 12245
12307 12311 12322 12343 12434 12509 12541
12835 12920 12960 13048 13057 13246 13256
13317 13417 13438 13455 13491 13698 13797
13833 13851 13971 14111 14192 14218 14276
14289 14341 14431 14442 14612 14720 14737
14739 14765 14867 14898 14915 14936 15007
15030 15102 15165 15244 15267 15463 15517
15542 15545 15618 15718 15806 15839 15840
15922 15940 16050 16181 16207 16311 16416
16490 16594 16780 16958 17103 17174 17176
17362 17404 17552 17553 17560 17627 17760
17877 17920 17950 18077 18201 18360 18438
18449 18592 18677 18714 18771 18842 18911
18936 18967 18978 18983 18994 19053 19122
19224 19367 19637 19737 19851.

Le suddescritte Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto marzo 1868 a beneficio dei proprietarii, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premii assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo, a cominciare dal 1.° aprile 1868, contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole di semestri posteriori a quello che scade col 31 marzo suddetto, aventi i numeri dal 39 al 73 inclusivamente.

GERMANIA.

Si dice che la Prussia pensi a completare il suo sistema di fortezze. Parecchie piazze forti sarebbero demolite, ma le altre sarebbero tutte trasformate in fortezze di primo grado. Subirebbero questa trasformazione Neisse e Glogau in Slesia, Dresda capitale della Sassonia, Thorn e Stettino. Nel Nord Kiel, Düppel (della quale la Danimarca reclama intanto la restituzione per l'articolo V del trattato di Praga!) Sonderburgo e Rendsburgo formerebbero un quadrilatero più importante ancora, a quanto si pretende di quello del Lombardo-Veneto. Nuove fortezze sorgerebbero sul Weser inferiore, presso Brema, e sulla riva sinistra del Reno vicino a Treviri. Le fortificazioni di Magonza e Sarrelouis, sarebbero notevolmente aumentate.

FRANCIA

Si era detto che una deputazione di giornalisti della Provincia si fosse presentata all'Imperatore Napoleone per indurlo a ritirare la legge sulla stampa. Si era aggiunto che l'Imperatore avesse manifestato il desiderio che la Camera la respingesse. La difesa energica che il sig. Rouher ha fatto dell'art. 1.° che è, come dicemmo, il punto capitale della legge, e la splendida votazione che ne conseguì smentisce da sè questa voce. Ci affrettiamo ad aggiungere che essa è smentita esplicitamente da parecchi giornali di Parigi.

Scrivono da Parigi all'*Italie*, a proposito del progetto di legge sulla stampa:

« A Fontenoy, disse il sig. di Cassagnac, si diceva: *Tirate i primi*. Ciò era nobile. Il progetto di legge presta il suo fucile agli avversarii; ciò è imprudente od inutile. » E la Camera applaudì. Durante questo discorso d'un giornalista che batte sua madre, la sinistra ha affettato un' attitudine di riserva significativa, e allorchè il sig. Schneider, presidente, richiamò il deputato di Gers a un linguaggio più moderato, pregandolo di non citare nomi proprii e d'evitare dal colpire personalità, il S. Giulio Favre, ch'era stato molto malmenato dal sig. Cassagnac, s'è alzato, e con un tuono supremamente altero, pronunciò queste parole: « Non potrebbe offendersene alcuno, signor presidente. »

AUSTRIA

Vienna 1 febbraio.

L'odierna *Gazzetta di Vienna* reca un autografo sovrano, che solleva, per riguardi di salute, il conte Kuefstein dal posto di vice-presidente della Camera dei Signori, e nomina il principe Colloredo Mannsfeld a presidente della Camera dei Signori, e a vice-presidenti della stessa, per la durata dell'attuale sessione, il presidente della suprema Corte di giustizia cav. de Schmerling, e il consigliere intimo, conto Wrbna.

Un autografo sovrano solleva il cav. Toggenburg, dietro sua domanda, dal posto di luogotenente nel Tirolo, conferendogli in pari tempo la Grancroce dell'Ordine di Leopoldo. (*Diav.*)

Vienna 3 febbraio.

L'Imperatore ha ricevuto una Deputazione della città di Praga, incaricata di esternargli il suo dolore per la morte dell'Imperatore Massimiliano.

Vienna 4 febbraio.

La *Reichsrathcorresp.* reca: I membri della Delegazione del Consiglio dell'Impero decisero di tenere conferenze due volte la settimana, e d'invitarvi i delegati ungheresi, allo stesso modo che i delegati del Consiglio dell'Impero furono invitati alle consultazioni del *club* della Delegazione ungherese. La relazione, ormai compiuta, della sezione della Giunta finanziaria intorno alla cancelleria del Gabinetto dell'Imperatore e al Ministero comune degli affari esterni propone di eseguire eliminazioni in varii titoli e di accordare le spese segrete siccome un voto di fiducia a favore del Ministero; e finalmente, di permettere i giri di fondi pei numeri delle partite di singoli titoli ad eccezione delle spese segrete, a pro' delle quali non deve aver luogo spostamento alcuno da altri numeri delle rubriche.

I tre sottocomitati della Giunta della Delegazione ungherese pel bilancio, cominciarono oggi le loro conferenze. Il Governo è rappresentato da plenipotenziarii in ogni sottocomitato. Le Giunte chiamano alle loro sedute anche uomini speciali e periti.

Fiume 4 febbraio.

La Commissione stabilì il sito della Stazione ferroviaria ungherese. La relativa proposta venne approvata ad unanimità dalla Congregazione municipale, la quale esternò, in mezzo ad applausi, la sua riconoscenza al Ministero ed al Parlamento ungarico. La città è giubilante e adorna di bandiere ungheresi. I lavori incomincieranno tosto.

MONTENEGRO

Scrivono da Cettigne:

L'anno scorso i Bulgari chiesero ai Montenegrini aiuto nella loro impresa; questa loro domanda fu a Cettigne letta in una radunanza nazionale, e produsse fra i Montenegrini un grande entusiasmo per la guerra. Soltanto la fame ed il cholera, che allora flagellavano il Montenegro, impedirono che si venisse ai fatti. Oggidì però le cose hanno preso un altro aspetto, ed i Montenegrini mandano ai Bulgari il seguente indirizzo:

Fratelli Bulgari!

Da centinaia di anni noi spargiamo il nostro sangue per la libertà e la Chiesa, come pure per i nostri fratelli, che gemono sotto il pesante giogo del barbaro. Non ci ha mai intimorito nè il numero de' nemici, nè gli intrighi della diplomazia. Il Montenegrino considera le cose semplicemente come sono, tratta molto onestamente, ama la sua patria e la sua famiglia più che la vita, e non teme nessuno. Se voi perciò avete bisogno d'aiuto, parlate, e noi tutti un uomo solo ci getteremo sul barbaro Turco. Dio benedica la vostra santa causa, e vi conceda la vittoria! Dio è con noi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 febbraio.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 5 corr.*)

Dopo la lettura del p. v. dell'anteriore seduta, completatosi il numero dei consiglieri a senso di legge, presenti trentadue, si procedette da prima alla nomina dei tre membri che devono formar parte della Commissione mista per la Scuola superiore di commercio.

Antonini fa conoscere che, per parte della Camera di commercio, vennero delegati i sig. Coletti, Palazzi e Manzoni, tutti e tre consiglieri comunali.

La prima votazione per ischede segrete portava la nomina dei sig. Fornoni, Francesconi e Wirtz. Questi due ultimi avendo declinato l'incarico, convenne procedere a nuova votazione, dalla quale risultò aver ottenuto la maggioranza il solo cav. Reali. Posti in ballottaggio Berti e Ricco, che avevano avuto 12 voti per ciascheduno, riuscì eletto Ricco, con voti 19.

Nell'intermezzo di queste due votazioni, seguì la discussione sull'approvazione del contratto d'acquisto del palazzo Loredan. Si volle conoscere i patti primitivi ch'erano stati accennati in Consiglio, per vedere se corrispondessero ai patti del contratto. Sopra osservazioni del cons. Diena, Fadiga propone che il contratto venga passato alla Commissione permanente, per esame, a fine di risparmiare al Consiglio ulteriori discussioni; Fornoni si oppone osservando che non si tratta che di una questione di forma, e che si deve essere ben persuasi, che il contratto sarà conforme ai preliminari; la discussione si prolunga ancora per qualche tempo, fino a che Fadiga propone un ordine del giorno secondo il quale, il contratto andrebbe passato per esame alla Commissione permanente per gli affari diversi; indi lo ritira, avendo il Sindaco dichiarato che la Giunta si era accordata di rimettere appunto quel contratto alla Commissione, senz'uopo della votazione di quell'ordine del giorno.

Si passò indi alla nomina di un consigliere a revisore dei conti, in sostituzione del rinunciatario della Vida. Con voti 22 venne eletto il cons. Valmarana. Indi fu sciolta l'adunanza.

Prossima seduta lunedì sera, per l'esposizione finanziaria; mercoledì, alle ore 12, in seduta secreta, si procederà alla nomina degli impiegati municipali di concetto.

Ringraziamo il nostro confratello, il *Tempo*, dell'appunto gentilmente fattoci circa l'ultima relazione consigliare, in cui ci sfuggì la vera proposta circa al locale per la Scuola superiore di commercio. Ci mancò il modo di verificare allora quale fosse stata la parte votata, e perciò diamo adesso tutte e tre le proposte originali, quali ci risultarono ieri sera dalla lettura del processo verbale relativo:

1.° Il Consiglio ammette la massima di concedere l'uso d'un edificio per l'Istituto superiore di commercio, che verrà scelto da apposita Commissione a tale scopo, ed in seguito dal Consiglio stesso approvato.

2.° La Giunta è autorizzata ad inscrivere per questo oggetto annue Lire 10,000 nel proprio bilancio.

3.° È approvata la spesa per la suppellettile non scientifica, di cui abbisognasse un tale Istituto.

Navigazione orientale. — Da una privata corrispondenza fiorentina, il *Tempo* toglie il seguente brano. Noi lo riproduciamo senza garantirne l'esattezza:

« I due *onorevoli* di Venezia, Maurogonato e Maldini, incaricati dal vostro Municipio di trattare colla Società di navigazione *Adriatico-Orientale*, pel servizio tra Venezia e l'Egitto, sono riusciti a intendersi colla Società, ed hanno fin da ieri spedito a Venezia il risultato delle loro pratiche, intelligenti e zelanti, in un abbozzo di convenzione, che adesso vorrà essere studiato, discusso ed approvato, dalle rappresentanze di Venezia. Mi assicurano che gli onorevoli suddetti ottennero patti abbastanza vantaggiosi per Venezia — il meglio che si potesse conseguire nelle condizioni attuali delle cose. Se non piglio errore, la sovvenzione che dovrebbe prestar Venezia alla Società sarebbe di lire 300,000 circa, all'anno. Il contratto però non obbligherebbe Venezia che pei primi sei mesi — sarebbe una specie d'esperimento, che giova credere riuscirà secondo il desiderio di tutti. Tocca al Municipio veneziano adesso di pigliare nelle mani la faccenda, e di trattarla colla massima diligenza, per rifare almeno in parte, del prezioso tempo perduto con S. E. Pini Bey. »

Magazzini generali. — Pregati, pubblichiamo la seguente dichiarazione:

Quantunque l'esposizione del nostro progetto dei Magazzini generali alla Giudecca sia stata fatta, per quanto ci sembra con tale chiarezza, da non lasciar luogo a qualsiasi dubbia interpretazione, tuttavia, vogliamo credere per equivoco, da alcuni ci viene attribuito di avere preavvisata una spesa di quattordici, da altri persino di diciannove milioni di lire. A rettificazione, pertanto noi dobbiamo ripetere quanto abbiamo esposto nel conto presuntivo, che fa parte del progetto da noi pubblicato, cioè che la spesa per la totalità dell'opera è di *dodici milioni e mezzo di lire italiane* (L. 12,500,000), della quale somma però non si avrà mestieri d'impiegare per ora che una parte, vale a dire sei milioni e mezzo (L. 6,500,000) colla quale si giunge a sopperire ai nostri odierni bisogni non solo, ma eziandio a quel prossimo incremento che ragionevolmente possiamo sperare nel nostro commercio. Infatti non si può supporre che per parecchi anni, oltre ai vasti e numerosi magazzini esistenti, il valore dei quali è compreso nella spesa oggidì necessaria di L. 6,500,000, possano essere richiesti dei nuovi fabbricati di una estensione superficiale di ben 40,000 metri quadrati, pei quali abbiamo contemplato nei dodici milioni e mezzo un dispendio di L. 4,000,000; nè si può supporre che venga richiesta quella considerevole vastità di canali e di moli di scarico che fu da noi progettata. Che se noi abbiamo esteso alla totalità dell'opera il calcolo della spesa, ciò si fu unicamente per mettere in evidenza, come con un capitale relativamente assai modico il luogo prescelto dia di che provvedere al più ampio lontano sviluppo delle condizioni commerciali e marittime del nostro paese.

Venezia, 5 febbraio 1868.

Filippo Lazzari *ing. civ.*
Gio. Antonio Romano *ing. civ.*
Pietro Saccardo *ing. civ.*

Partenza. — Sentiamo essere giunto il preavviso pel cambio dei due reggimenti della brigata Pisa e del 18.° battaglione di bersaglieri, ora stanziati nella nostra città.

Ateneo veneto. — Nelle tornate del 16 e 23 gennaio, anno corrente, nel veneto Ateneo, il socio ordinario prof. Rinaldo Fulin lesse una relazione intorno al cav. Angelo Badoer.

Esposte le notizie scarse ed inesatte lasciate dagli ultimi scrittori, l'autore si studia di determinare se il Badoer fosse reo delle colpe appostegli nel 1607 e nel 1612. E dall'esame degli atti che accompagnano le sentenze (giacchè i due processi sono perduti), come pure dalle memorie contemporanee, par che risulti manifesta la colpa di lui, la quale è oltracciò comprovata dal suo successivo contegno. Il Badoer, infatti, collegato con tutti gli aperti ed occulti nemici della Repubblica, si recò in varie città di Europa, dando da per tutto troppo palesi indizii di adoperarsi a danno della sua patria, e ciò benchè più volte si dichiarasse innocente. Che tale fosse, il Re di Francia ed il Pontefice tentarono inutilmente di far credere a Venezia, per eccitamento della quale fu invece espulso da Roma.

A Parigi, egli ottenne poi che il Re perorasse di nuovo in favore di lui presso la Repubblica; ma da questa ebbe nuovo rifiuto. Molto stimato in Francia, in Spagna ed a Roma, continuò l'azione misteriosa, adoperandosi dapprima per l'elezione del Barberini al Papato, per cui dal Pontefice s'ebbe onori e beneficii, e sarebbe anche stato fatto Cardinale, se non avesserlo già colpito più taglie; e poi contribuendo alla conclusione del trattato di Monson fra Spagna e Francia, tanto dannoso ed insultante a Venezia.

La Repubblica decise intanto di liberarsi del troppo destro e reo diplomatico, e promise all'uopo 10 mila ducati. Un Taberna, che si assunse di spegnerlo, non vi riuscì, essendogli fallito il colpo di pistola e quello di spada, pei cui tentativi fu l'assalitore preso ed impiccato; nè di ciò mostrò prendersi pensiero Venezia.

Concludendo, il prof. Fulin disse doversi, colla ragione dei tempi, se non giustificare, spiegare la procedura contro il Badoer, cotanto colpevole verso la patria. Il quale, morto nel 1630 in Roma, lasciava una lettera suggellata per la Repubblica, ma questa senza leggerla la fece bruciare. Si credette dapprima ch'egli fosse stato avvelenato, ma poi, sparato il corpo, dalla condizione del fegato, ridotto in pezzi, mutossi giudizio.

Al discorso non seguì discussione, se non che il presidente cav. Namias, osservò come per l'inesatta relazione anatomica corrispondente allo stato della scienza in que' tempi, non si potesse dalla riferita condizione del fegato escludere il sospetto di avvelenamento, in che convenne pure il socio dott. Santello.

Chiozzotti. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 5 febbraio:

Il *Gazzettino* annuncia che la Società mascherata dei Chiozzotti farà il suo ingresso nella nostra città il giorno del giovedì grasso 20 del corrente.

L'entrata avrà luogo dal porto volendo i nostri ospiti entrare nel più completo loro costume di pescatori Chiozzotti.

Non dubitiamo che la classe dei nostri uomini di mare non vorrà lasciarsi sfuggire una così propizia occasione di una festa marittima e preparare una degna accoglienza ai fratelli marinai dell'altro mare.

Le nostre Cavalchine s'imitano a Torino. Apprendiamo dalla *Gazzetta del Popolo* di quella città, che martedì 11 vi doveva essere nel Teatro Vittorio Emanuele una grande cavalchina, *ad uso di quella di Venezia.*

Teatro la Fenice. — *Lo Spirito maligno*, ballo fantastico di G. Rota; riprodotto da G. Bini.

Non è un ballo storico, nè un ballo fantastico, come acconciamente avverte la prefazione; ma un ballo satirico. Siccome però difficilmente si può fare la satira colle punte dei piedi, ed è un po'arduo comprendere se la Berretta faccia una piruetta per ironia, o se la faccia sul serio; così invitiamo tutti coloro che vanno a teatro a leggere prima il libretto, altrimenti a tutto penseranno, fuorchè ai plagiarii del sig. Rota; perchè appunto contro questi ultimi, personificati in Convulso, è rivolta questa nuova specie di satira a capriuole.

Noi non esamineremo ora la bontà intrinseca di questo nuovo genere, e, per dire la verità, non ci sappiamo accomodare all'idea, di vedere un Giovenale, che mette insieme gli elementi per un passo a due. Non ci studieremo nemmeno di vedere se l'azione proceda logicamente. La *contessa d'Egmont*, ch'era pure uno dei balli più saggi che abbiamo mai veduti, dava anch'esso buffetti in gran copia sul naso alla logica. Lo *Spirito maligno* commette poi tutte le incoerenze possibili, segnando col dito il cartellone, ove sta scritto la parola: *fantastico*. Noi possiamo trovare, per es., troppo grave la pena dell'inferno per un povero plagiario di balli che era stato dall'altra parte così discreto da andare in China a farsi bello delle penne non sue.

Le idee che i poeti ci trasmisero sulle varie generazioni di demonii, non ci avrebbero fatto credere che l'Inferno tutto si commovesse per vendicare un autore derubato; tanto da mandar apposta sulla terra uno spirito sì gentile, come Myud, o come la signora Berretta, che sono una stessa cosa. Dacchè il Rota ci mostrò che le idee sulla proprietà letteraria sono sì bene acclimatizzate laggiù, noi additiamo gli spiriti dell'Averno, come altrettanti modelli ai nostri Municipii, che sono sì molli, nel far riscuotere ai nostri autori drammatici, la tassa del 10 per 0/0!

Però il Rota era tal uomo, che poteva cavarsi anche di questi capricci, poichè sapeva farseli perdonare col suo squisito senso artistico. L'idea del plagio, per esempio, coreograficamente non traspare che in un solo punto del ballo, e ciò avviene quando si rappresenta al teatro di Pekino il ballo di Convulso, messo in iscena con elementi tratti dai varii balli del Rota.

Da quell'unione di costumi così diversi, il più attraente dei coreografi moderni, e che non ha pur troppo lasciato successori, ha saputo trarre un tutto armonico e piacevolissimo. Il pubblico applaude e fa ripetere il ballo chinese che vien subito dopo, e sebbene noi lo troviamo ingegnosissimo, confessiamo, che vi preferiamo quello che si chiama il ballo delle reminiscenze, e nel quale l'autore ha pur saputo con molto ingegno far trasparire il concetto del suo lavoro.

Oltre i ballabili, che sono la parte migliore dello *Spirito maligno*, è bello il terzetto di carattere dell'atto secondo, assai bene eseguito dalla Berretta, dal Coppini e dal Magri, e che è molto grazioso. L'inevitabile passo a due della Berretta e del Coppini, nel quale c'è un graziosissimo assolo della ballerina, termina però con certi *tours de force*, che possono destar l'applauso, ma che piacciono mediocremente a coloro che si piccano d'avere buon gusto.

Ad onta però di tutte le bellezze che abbiamo notate, e che il pubblico ha apprezzato la prima e la seconda sera, il ballo fu accolto sulla fine assai freddamente. La colpa non è certo dell'esecuzione, poichè la Berretta fa giustificare la sua qualità di *Spirito maligno*, e balla, come non si direbbe che potesse ballare un essere fatto di carne e di ossa come noi; il Coppini, sebbene noi siamo di quelli che non hanno simpatie pel sesso maschile in coreografia, piace anch'esso, e il Magri dà prova di quella valentia nell'arte della mimica, di cui ci aveva dato prove nella *Contessa d'Egmont*. La musica è del Giorza, e ciò vuol dire, che ha tutti i requisiti per piacere. Le scene ottengono il loro intento, e fanno molto effetto, sicchè si chiama fuori ogni sera il sig. Recanatini. Fu piuttosto sfortunata tanto la prima che la seconda sera la parte meccanica, e ciò ha contribuito a lasciar freddi gli spettatori, poichè l'inferno dell'ultimo atto, mentre è una cosa caduta di moda, e si lascia ormai ai teatri di terzo ordine, non fa nè abbastanza spavento per farci battere i denti, nè è abbastanza esilarante per farci ridere. Una causa forse della freddezza, sta inoltre nella qualità del soggetto il quale, come abbiamo detto, non si lascia capire, e perciò non desta nemmeno quell'interesse limitato, che sogliono destare i balli.

P.

Cani. — Da un *Comunicato* municipale rileviamo che nel corso dell'anno 1867 furono accalappiati 468 cani, dei quali 71 furono restituiti ai padroni, verso pagamento di tassa e multa e 397 furono uccisi. Questo dato veramente ci sodisfa, e ci raccomandiamo al Municipio perchè usi uguale vigilanza anche nell'anno corrente. Desidereremmo solo che una speciale sorveglianza fosse dedicata anche al luogo, dove si seppelliscono i cani uccisi, affinchè non abbiano talvolta a rimanere allo scoperto ed ammorbar l'aria colle puzze che tramandano.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 febbraio.

Nella seduta straordinaria dei consiglieri comunali di Mirano del giorno 4 del corrente, fu presa ad unanimità la deliberazione, che il Municipio debba provvedere per urgenza 500 staia di frumentone, riserbandosi di tenere altra seduta straordinaria a brevissimo termine, per deliberare sui modi di pagamento e sulla forma e misura della distribuzione da farsi a favore dei poveri del Comune atteso la minacciante carestia.

Si rende pubblica tale deliberazione, perchè sia di efficace eccitamento agli altri Comuni in cui si fossero manifestati uguali bisogni.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 5 febbraio.

(C.) Vi accennava ieri che la nomina del Rudinì a Prefetto di Palermo era stata accolta con approvazione presso che universale. Non così potrebbe dirsi della nomina, non ancora per altro certissima, del Montezemolo a Firenze. Non già che si facciano serie obbiezioni alle qualità personali di lui, ne ho anzi sentito parlare da tutti con grandissima deferenza e rispetto. Ma la difficoltà non è nella sua persona; sta piuttosto nella condotta del Governo a suo riguardo. Non è un segreto per nessuno ch'egli si è dimesso dall'ufficio di Prefetto di Napoli, perchè su lui pesavano sospetti di rattazianismo, del quale egli pare desse chiarissime prove, quando il signore e la signora Rattazzi, seguiti dalla bella schiera che sapete, si recarono a Napoli. Ora non s'intende come e perchè, se il Ministero non lo ha trovato meritevole della sua fiducia a Napoli, non lo lascia tornare alla vita privata, e lo fa invece venire a Firenze a godersi il papato di questa oziosissima Prefettura, della quale le cure più importanti e più difficili sono, come sapete, direttamente esercitate dal Ministero dell'interno. Non si può a meno di pensare al povero Bellazzi, che pur fu giustamente destituito per non altro peccato che per quello stesso che s'imputa al Montezemolo, a torto o a ragione che sia. E chi, come me, dolendomi, come voi sapete che mi dolsi, della sventura del Bellazzi, non seppe non approvare il rigore che lo colpì, perchè pensa che al Governo bisognino agenti affezionati e devoti; non può non trovare almeno difficile a giustificarsi la singolare benevolenza che si vuole usare al Montezemolo. Se si stabilisce la massima, che i Prefetti debbano secondare la politica del Governo od andarsene, io, che l'approvo, non so riprovare che il Bellazzi fosse invitato a lasciare l'ufficio; ma non so approvare che invece il Montezemolo si conservi. Che il Bellazzi era povero, che non aveva altro avvenire, che non aveva possenti patroni, sono tutte ragioni che avrebbero potuto consigliare qualche maggiore indulgenza per lui; ma certamente le ragioni contrarie non consigliano, nè scusano l'indulgenza sul Montezemolo, il quale può e debb'essere stimato, onorato e riverito da tutti, ma, in omaggio della giustizia e della logica, non può essere fatto Prefetto di Firenze da chi non ha avuto ragione di essere contento di lui, come Prefetto di Napoli.

Ebbe ieri luogo il processo che l'on. Peruzzi aveva intentato alla *Riforma*, per titolo di diffamazione. Il giornale fu condannato, ma pare intenda appellarsi.

Si vanno bucinando notizie di modificazioni ministeriali. Ieri si affermava che il Berti avesse accettato l'offertogli Ministero di istruzione pubblica, restandosene il Broglio all'agricoltura. Altri stamattina volle assicurarmi che le pratiche colla *Permanente* sono portate a tal segno che oramai può ritenersi imminente l'entrata del conte di S. Martino e del Ferraris nel Gabinetto. Il S. Martino piglierebbe il posto del Cadorna agl'interni, e al Ferrari si darebbe un Ministero dei due che tiene ora il Broglio. Mentre io vi riferisco queste voci, le quali da più giorni vanno attorno, non le credo punto veraci. La grande avversione che i *Permanenti* mostravano contro il conte Manabrea, non si sa come avrebbe potuto vincersi così d'un tratto, specialmente quando non si scorge nessun importante avvenimento che possa avere o modificato l'opinione di quelli, o persuaso il Menabrea a ritirarsi. È vero che tutto vorrebbe spiegarsi coll'autorità personalmente adoperata dal Re, in questa sua dimora a Torino, per vincere la repugnanza del S. Martino e degli amici di lui. Ma per poco che voi leggiate con qualche attenzione la *Gazzetta del Popolo* di Torino, vedrete che il linguaggio dell'organo officiale della *Permanente* è ispirato meno che mai ai sentimenti di conciliazione col Ministero presente.

In sostanza posso ingannarmi, perchè nelle faccende politiche ha sempre posto grandissimo la sorpresa, e spesso è più vero quello che è meno credibile. Ma nell'insieme mi pare che queste voci

---

za agli orizzonti del bello, così mi permetto di ricordare all'autore la necessità di quella paziente lima, che affina l'opera del pensiero e della mano. La *selva sporadica*; — *incivilìo* per incivilì; — *giulìo*, per giulivo; — il terreno *calestro*; — la *peste lestrigonia*; — la nazione che *strise*; — saran forse nonnulla, ma a me urtano i nervi; e le frasi che *l'uno faccia agli altri antemurale*; *l'occhio che può d'alto trar l'ale*, ed altre poche simiglianti, o indecorose, od improprie, vorrei tolte in una ristampa del canto.

Tali difetti trovano, per altro, sufficiente compenso nella eloquente struttura di alcune ottave, ricche di semplicità e di moltissimo affetto; sicchè mi sono appunto, più che non volessi, disteso in questa rassegna del libro, perchè mi sarebbe sembrata ingiustizia dirne il male, senza mettere nella necessaria evidenza anche il bene.

E qui colla poesia per questa volta io faccio punto; chè le occasioni certo non mi mancheranno di riparlarne; mentre, se essa rasserena spesso lo spirito e tranquilla il pensiero col trasportarlo in un mondo talvolta artifiziale e illuminato dalle facili fiamme dell'illusione, occorre, più che mai ora, discendere invece alla regione calma e positiva dei fatti, cercando in questi il vaticinio e le speranze dell'avvenire. — Molti sono coloro, i quali hanno sulle labbra il nome d'Italia, pochi al contrario veramente nel cuore, e molto più pochi coloro, che la conoscono nel suo aspetto fisico, nelle sue attività politiche ed economiche; perchè vedere quinci e quindi una città, una borgata, un opificio, uno Stabilimento industriale, un cantiere, non basta, quando con questi materiali della visione non si costruiscano utili deduzioni. A prepararle, egregiamente risponde il trattatello del Pozzi (4), dettato con esimia chiarezza, sia nella parte relativa alle descrizioni orografiche ed idrografiche, o alle divisioni amministrative in combinazione colle naturali; sia nell'altra parte, la quale contiene la particolare descrizione delle principali città, e di tutti quegli elementi d'istruzione, di coltura, di attività industriale, commerciale, scientifica, artistica, che stabiliscono il ritratto morale delle diverse regioni della penisola; incominciando così dall'aprire ai giovanetti, che di questo libro volessero profittare, l'alfabeto d'una scienza sì necessaria ed utile, qual è la statistica, e innamorarli di essa, e nutrirli, non di vanti rettoricamente predicati per vanità infeconda, ma di virili proponimenti e di sode ed utili cognizioni.

Lodo il Pozzi; e se la mia voce avesse autorità e diffusione, vorrei che maestri e discepoli non lasciassero dimenticato un libro di sicuro profitto. — Lo faranno? Speriamolo; è il men peggio ancora, che ci rimanga nello sconforto, da cui dev'essere posseduto ogni onesto, il quale guardi allo spreco d'ingegno e di forze, fatto ora dalla gioventù italiana, che pone, con censurevole atto, in non cale i sacri doveri verso la patria, col dimenticare ch'essa, d'uomini frolliti ed ignoranti non sa che farne, e domanda cittadini onesti, operosi, intelligenti, disposti al sacrifizio, pronti ad ogni magnanimo proponimento.

La voce di quelli, che insegnano, potrebb'essere adunque ascoltata con vigile amore; ed appunto a questa educazione civile mirarono, con diversità di mezzi, il prof. De Leva nel suo discorso inaugurale (5), ed il prof. Luzzatti, nella sua prelezione di diritto costituzionale (6).

Il primo, da quel valente cultore ch'egli è degli studii storici, segue lo svolgimento del pensiero italiano, dalle storie di Machiavelli, del Guicciardini e del Sarpi fino al Muratori, ed al Vico; e giustamente osserva come, innanzi a loro, la storia fosse la biografia dei principi, o servisse ad aguzzare la infeconda curiosità dell'aneddoto. Tesse quindi l'elogio di quella scuola, che i fatti appura ed analizza coll'esame dei documenti, divinata in prima dal Vico, quando cercava nelle radici delle parole le radici e lo svolgimento delle cose: ne dimostra l'importanza, ed afferma che ormai la ricomposta nazione chiede una storia, nella quale il concetto nazionale abbia il pieno suo svolgimento. Questo concetto ei lo cerca e lo manifesta, percorrendo le varie epoche della storia italiana; e nell'indicare ai giovani come debbano essi studiarla, inneggia a quella tolleranza, concordia ed unità d'intendimenti e di fatiche, che, disfacendo fittizie riputazioni di gente, che *la impunità fece Catoni, la comodità fece eroi*, preparerà all'Italia stabilità di ordini e di aspirazioni.

Forse non tutti sono accettabili i suoi giudizii; e per mia parte farei alcune restrizioni rispetto a quanto e' dice di Gioberti e di Balbo; nulladimeno, questo discorso, la cui forma per altro e lo stile darebbero argomento a moltissime osservazioni, merita bene di esser ricordato.

Splendida per altezza di concetti ed eloquenza di parola è la prelezione del Luzzati. Egli non è punto venuto meno con essa alla fama, di cui gode meritamente; nè potendo qui svolgere la tela del suo vasto disegno, mi contento di manifestare che i principii ed i giudizii da lui esposti devono trovare piena approvazione in tutti coloro, che sanno come *la storia comparata delle istituzioni e dello spirito costituzionale, non c'insegna soltanto a dichiarare i diritti e ad affermare la libertà, ma ciò che è più difficile* (e più, di gran lunga, importante) *a circoscriverne l'esercizio in assegnati confini, perchè conferiscano realmente al progresso delle nazioni, e non ne disciolgano le fibre e ne intisichiscano la vita.*

La prelezione del Luzzati vorrei che molti leggessero, e più meditassero, perchè essa è insegnamento appropriato meglio che mai alle scadute nostre fortune, alle precoci intemperanze di pericolosi partiti; vorrei che, principalmente adesso, non si dimenticasse quel giusto precetto: *essere la libertà un mezzo, che conduce a grandezza od a decadenza, secondo l'uso che se ne vuol fare.*

Se non che, perchè i giovani possano veramente ritrarre una utilità pratica dalle lezioni dei maestri, e possano prepararsi a divenir cittadini degni della lor patria, occorre che l'intelletto, fino dall'età prima, vengano fortificando di savii precetti, imparando per tempo a distinguere falsi maestri e falsi profeti.

Il libretto di Angelo Menegazzi (7) risponde in parte a codesto pensiero, e mi compiaccio di poter dire che lo percorsi con crescente interesse. Egli que' suoi scritti chiamò educativi, e ben si appose; avvegnacchè il titolo non sia punto questa volta l'orpello che tenga le veci dell'oro; anzi in un tempo, in cui le migliaia hanno sulle labbra, frementi d'ira più o men generosa, la parola difficile, *educazione*, e ne offrono le più strane e spesso opposte spiegazioni, non è poco, ed è lodevole coraggio il suo di ritornare a quel concetto italico, cristiano, nazionale, che da Dante e Tommaso d'Aquino al salese Francesco, al Tommaseo, al Lambruschini, è vero fondamento d'indipendenza all'intelletto che ragiona, al cuore che ama.

Qui la penna correrebbe facilmente ad altri argomenti, ma certo non mi seguiterebbe la pazienza dei lettori, anche ammessa la gradita supposizione che ne abbia avuti di così indulgenti da seguirmi fino a questo punto; per cui rimando ad altro giorno la continuazione del mio discorso.

Venezia, nel gennaio 1868.

. . . . ?

(4) *L'Italia sotto i varii suoi aspetti, fisico, politico ed economico.* Trattatello offerto alla gioventù da Alfeo Pozzi, professore nel Collegio militare di Milano. Seconda edizione. Milano. Agnelli ed. 1868.

(5) *Degli ufficii e degli intendimenti della Storia d'Italia.* Discorso inaugurale, letto nella R. Università di Padova il 9 dicembre 1867, dal rettore magnifico G. de Leva. Padova, tip. Sacchetto 1867.

(6) *Del metodo sullo studio del diritto costituzionale.* Prelezione letta nella R. Università di Padova il 13 dicembre 1867, del prof. Luigi Luzzati. Padova, tip. Sacchetto 1867.

(7) *Natura e Cuore.* Scritti educativi di Angelo Menegazzi. Trieste, tip. Coen. 1868.

di mutamenti o modificazioni ministeriali, non abbiano fondamento di verità, e tutto al più sieno un altro segno della poca stabilità e fermezza delle cose presenti, di che ieri vi feci parola.

Intanto le cose, bene o male vanno avanti (dicono gli ottimisti), e i bilanci si votano. Non c'è dubbio, si votano. Ma se vi piaccia considerare che, sebbene il votarli sia una necessità riconosciuta da tutti, sebbene il votarli presto sia una necessità riconosciuta da molti, eppure non si fa un passo se non contrastato, non si vota quasi un capitolo, senza dover combattere, facilmente vi persuaderete, che vi è poco da sperar bene per la sicurezza del Ministero, quando venga l'occasione in cui davvero i partiti dovranno misurarsi, e far le loro prove l'un contro l'altro.

Si è detto che, disperata della vittoria, e quasi per protesta contro il Menabrea, che ritenne il potere dopo il voto del 22 dicembre, una parte della sinistra avesse risoluto di dare le dimissioni. Pareva a que'deputati che, ciò sarebbe stato un gran fatto, capace di mettere sossopra l'Italia. Ma a questa fantasticheria meridionale si opposero col loro senno e colla loro esperienza, i Piemontesi, i quali sagacemente riconobbero, che coloro che restano nella Camera possono pur fare qualche cosa; a coloro che se ne vanno il paese dice « buon viaggio » e nessuno se ne occupa più che tanto. Quindi quest'idea fu per ora messa da parte, benchè i più ardenti se ne dolgano quasi d'un'inescusabile viltà. Ma non v'ha dubbio che i Piemontesi abbiano avuto ragione, e che, composta com'è ancora la sinistra può dare molti affanni al Governo, e non sono punto sicuro che non possa, aiutata da favorevoli circostanze, ottenere di nuovo su lui la vittoria. Non bisogna dunque, come fanno molti deputati e come fa forse anche il Ministero abbandonarsi a troppo facili speranze; bisogna vegliare, e bisogna evitare (la qual cosa non sempre si fa) di fornire, con qualche imprudenza, rinforzi alla sinistra, che non mancherebbe di profittarne.

È annunciata oggi la discussione sul bilancio della pubblica istruzione. L'incidente più notevole, perchè si riferisce ad un principio di molta importanza politica e sociale, fu un ordine del giorno dell'onor. Civinini, che chiese si desse una sanzione speciale ad un articolo della legge Casati che dichiara obbligatoria l'istruzione. Quell'ordine del giorno sarebbe molto probabilmente stato approvato; ma l'onor. Broglio, ministro, aveva detto che ne accettava sostanzialmente le idee; e quindi espressamente se ne dichiarò sodisfatto e perciò non si procedette alla votazione. In sostanza, non si trattava di cosa nuova; si trattava soltanto di ottenere che una legge dello Stato sia osservata; e nessuno, meno di tutto il Ministero, poteva opporsi.

Firenze 5 febbraio (sera).

(✗). Vi ho detto come sieno senza fondamento e affatto gratuite le voci di crisi, od anche d'importanti modificazioni ministeriali. Malgrado le *fanfaronnades* dei *permanenti*, esito a credere che fra le loro *cime*, trovisi un Gabinetto bell'e pronto ad entrare in funzioni, appena il presente accenni di crollare. Il Menabrea ha adesso in mano la somma degli affari, egli tiene il bandolo d'ogni gomitolo diplomatico e d'alta politica, e quindi è impossibile logicamente, materialmente impossibile, ch'egli lasci il potere per le impazienze dei partiti coalizzati, e per far piacere ad una opposizione che non è compatta, se non quando si tratti di disfare un Ministero.

Constato un fatto, non emetto opinioni. Io crederò, in conseguenza a tutto ciò che si vorrà far credere, ed ammetterò anco le ipotesi più azzardate, anzichè supporre la possibilità della dimissione dell'attual capo del Gabinetto. Credo, bensì, che si pensi a rinforzare di alcuni voti il partito parlamentare del Governo, e ciò, nominando un ministro di agricoltura e commercio, che seco rechi i voti desiderati. Fu parlato, come sapete, dell'on. Berti.

Ora, dicesi, che il Menabrea abbia posto l'occhio sulla piccola coorte dei deputati veneti, e per accontentarli e renderseli sempre più benevoli, siasi deciso d'offerir quel vacante portafoglio al vostro Lampertico, dopo averlo offerto all'onor. Messedaglia, che declinò l'incarico. Non so quanto sia vera tal voce, che voi siete meglio in grado di me di constatare. Io ve la registro, perchè corre su tutte le bocche, e perchè la veggo mentovata su parecchi giornali, e in specie sulla *Gazzetta del Popolo*, giornaletto che si dice ispirato dal Municipio di Firenze.

Dicesi raffermata per nuovi patti la convenzione franco-italiana del 1864. I Francesi sgombreranno compiutamente gli Stati romani, meno Civitavecchia, quando l'esercito di 25 mila uomini, che occorre al Governo pontificio per difendersi coi suoi devotissimi sudditi, sia completo.

Ieri sera è accaduto uno di quegli scandali, di cui, da lunghi anni, non avevasi esempio nei teatri di Firenze. Il teatro, detto *Pagliano*, dal cognome del distillatore di siroppi purgativi, che lo fabbricò or sono una quindicina di anni, da qualche settimana era nelle mani d'un'Impresa senza nome, e, quel ch'è peggio, senza capo, senza coda e senza danaro. Ieri sera ebbe luogo, appunto al momento in cui stava per alzarsi il sipario sulla malmenata *Lucrezia Borgia* e sopra un ballo indecente e spropositato tolto dal famoso *Profeta*, non si sa bene se una fuga impresariesca, o un arresto, o un sequestro. Il fatto sta che, ad un tratto, il questore Solera, penetrato nella sala, col distintivo delle sue funzioni, disse che lo spettacolo non poteva aver luogo, che il locale doveva esser sgombrato, e che gli spettatori avrebbero ricevuto alla porta il danaro da essi speso.

Qui, però, stava il *busillis*. La massima parte dell'uditorio componevasi di persone intervenute, come suol dirsi, a scappellotto, cioè *gratis et amore*, e queste furono appunto quelle che si precipitarono a reclamare il prezzo d'un biglietto che non avean mai sognato di pagare. Presto la magra cassetta fu emunta, e non restò più un centesimo a sodisfare il vero pubblico pagante, che strepitò, tumultuò, stette lungamente in attesa nei vestiboli e nei dintorni del vasto locale, e poi dovette andarsene a terminar la male avviata serata nei Caffè e nelle trattorie, giacchè, anco all'altro teatro di musica, la Pergola, aveva luogo ieri sera uno spettacolo di compenso, assai scadente, atteso la malattia del tenore Anastasi, per la quale furono sospese le rappresentazioni dell'acclamatissimo *Faust*, e non potè per anco procedersi all'andata in iscena della *Favorita*.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 febbraio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Ordine del giorno.

Sorteggio degli Ufficii.

Discussione dei bilanci passivi della pubblica istruzione, dell'esercito, della marina.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Spese straordinarie per lavori marittimi.

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'Arsenale di Venezia.

Approvazione della convenzione col Municipio di Comacchio relativa al possesso e all'amministrazione di quelle valli ritornate al Comune.

Si procede al sorteggio degli Uffizii.

Si dà lettura d'un progetto di legge presentato dal deputato Catucci.

Pissavini si lagna che il ministro delle finanze abbia creduto di dover inviare la legge sul macinato e sul registro e bollo ad una apposita Commissione e non l'abbia presentata alla Camera come vorrebbe il Regolamento.

Corsi presidente di quella Commissione spiega al preopinante in qual modo quei progetti furono inviati ad essa anzichè presentati alla Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Corte prende argomento dall'interpellanza fatta l'altro giorno dal deputato Arrivabene, il quale deplorava il commercio che si fa in Italia dei ragazzi per esportarli poi in Inghilterra, in Germania ecc.

Deplora che si spenda tanto poco per la pubblica istruzione, e vorrebbe che si aumentassero le somme allogate a questo bilancio.

Dice che spendere quattro centesimi per ogni testa è troppo poco nello stato attuale dell'istruzione generale.

Vorrebbe che le Università, gloria dei nostri antichi Municipii, tornassero a dipendere dai Municipii stessi, perchè questo sarà il solo modo per ritornare al prisco splendore. Soltanto l'istruzione primaria dovrebbe spettare allo Stato e così spendendo di meno sul totale si potrebbe spendere di più per questa istruzione primaria. L'insegnamento dovrebbe essere laico ed in quelle scuole si dovrebbe prima di tutto insegnare i diritti ed i doveri dell'uomo. Libero ai preti allora d'insegnare il dispotismo e la cieca autorità; noi avremo trovato il contravveleno insegnando la libertà e la verità.

Civinini non crede che la civiltà di un paese consista soltanto nel fatto, che tutti sappiano leggere e scrivere; frattanto è certo che il Governo tutto dee fare, onde i cittadini sappiano, per quanto è possibile leggere e scrivere.

Non discuterà se lo Stato ha o meno il diritto d'imporre l'insegnamento obbligatorio, sebbene creda che esso lo abbia, ma dimostra come, pure rispettando le più ampie libertà, lo Stato debba provvedere in modo che tutti i cittadini ricevano la dovuta istruzione.

Macchi. Crede che la cifra dei famosi 17 milioni di analfabeti sia molto esagerata. Non bisogna far pompa dei mali, che forse non sono tanto grandi come lo vorrebbero i nostri nemici.

Questa cifra è molto diminuita da qualche anno, e molto si deve a questo proposito agli sforzi infaticabili dell'on. Berti, il quale, se, per troppo amore alla libertà, la concede forse anche ai nostri nemici, ha però bene meritato della patria coi provvedimenti presi e colla istituzione di scuole popolari.

L'oratore dice che proporrà un aumento al capitolo che tratta dei sussidii della istruzione primaria.

Combatte poi la proposta Corte che mirerebbe a nullameno, che alla soppressione delle nostre Università. Dice che il suggerimento proposto dal Corte non farebbe che gittare ed aumentare il malcontento nelle diverse Provincie.

Crede che nelle nostre Università sono necessarie grandi modificazioni, ma il rimedio proposto dal Corte sarebbe una disgrazia, ed è necessario di rimandare tale quistione a tempi più calmi e più maturi.

Cairoli dice non trovarsi d'accordo col suo amico Corte per ciò che riguarda l'insegnamento universitario e conferma le parole pronunziate dal deputato Macchi, che, cioè, la proposta Corte non sarebbe discentramento, ma distruzione.

L'oratore vorrebbe stabilire la libertà d'insegnamento anche per gli studii superiori accanto all'insegnamento governativo, perchè l'emulazione e l'attrito di questi due insegnamenti non potrebbe non produrre eccellenti risultati. Cita quanto scrisse in proposito Giulio Simon, cita i privilegii delle Università d'Oxford e di Cambridge dove questo insegnamento è quasi un monopolio.

L'on. Cairoli si associa perciò alla proposta Macchi ed alle idee esposte dall'on. Civinini, che, cioè, bisogna trovare modo di costringere i cittadini a mandare alla scuola i loro figli, ma ciò facendo non bisogna trascurare l'insegnamento universitario, nè distruggere le nostre Università, che sono le più splendide fra le glorie di questa Italia.

Morelli Salvatore pronunzia un lungo discorso in mezzo ai rumori ed all'ilarità della Camera. Tocca di tutto e di tutti, citando Mentana, la schiavitù, il Papa, il catechismo, l'agricoltura, ec. ec.

Parla di Dio e lo vuole l'ultima persona e non la prima, aggiungendo che questa cosa la proclama in faccia alla Camera, ai padri, alle madri, ai figli, all'Europa, al mondo.

Termina proponendo un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a presentare un progetto di legge ispirato alle massime che egli espose nel suo discorso. Fra le altre cose vuole che l'insegnamento primario sia libero ed obbligatorio. (*Ilarità.*)

La chiusura è aperta ed approvata.

Civinini presenta un ordine del giorno inteso a stabilire una sanzione penale per la trasgressione degli articoli 326 e 327 della legge 13 novembre 1869, la quale obbliga i padri a mandare i loro figli a scuola.

Broglio (ministro) dice d'essere in massima d'accordo colle idee dell'on. Civinini e che il Governo ha già pensato di provvedere nel senso del suo ordine del giorno.

Civinini ritira il suo ordine del giorno.

Il capitolo 1 risguarda il personale del Ministero e del Consiglio superiore di pubblica istruzione per L. 247,000.

Parlano sopra questo capitolo gli on. Serra Melchiorre, Minghetti e Broglio, dopo di che è approvato.

Sono pure approvati senza discussione di rilievo i seguenti capitoli:

2. Provveditorato centrale (personale), di lire 30,000.

3. Ministero, Consiglio superiore e provveditorato (materiale), L. 60,000.

4. Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni ecc. ecc., L. 30,000.

5. Amministrazione scolastica provinciale (personale), L. 326,000.

6. Id. id. (materiale), L. 100,000.

Sul capitolo 7, che riguarda il personale dirigente, insegnante, di segreteria e di servizio addetto alle RR. Università per lire 3,437,083 il deputato Samminiatelli diede schiarimenti al ministro sull'Istituto superiore di perfezionamento.

Broglio (ministro) risponde ch'egli non ha intenzione, nè di sopprimerlo, nè di trasformarlo in Università. Deplora anch'egli a questo proposito che in certe scuole i corsi sieno deserti e parla delle modificazioni che potrebbero essere introdotte nell'ordinamento di questi studii.

Massari chiede qualche schiarimento intorno alle cattedre universitarie esistenti nei Licei d'Aquila e di Catanzaro.

Broglio risponde che queste cattedre non conferiscono lauree e che furono istituite perchè nell'ex Regno di Napoli non esiste che una sola Università.

Di questo argomento si potrà però discutere allorchè verrà in discussione il progetto di legge sulle Università.

Parlano ancora sopra questo capitolo gli on. Morelli Carlo, Ranalli e Minghetti. Il deputato Ranalli esprime il desiderio che le cattedre vengano ristrette.

Il relatore risponde esponendo quali sono in proposito le idee della Commissione.

È approvato il capitolo 7.

Lo sono pure i seguenti:

8. Regie Università (materiale), L. 964,436.

9. Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitarii, lire 162,653.

10. Istituti di studii superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università (personale) L. 497,111.

Id. Materiale, L. 244,752.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5, nella sua parte non ufficiale, pubblica il capitolato d'appalto per la trasformazione di centocinquanta mila fucili di fanteria in fucili a retrocarica.

Il prezzo di trasformazione viene fissato in lire 15 (quindici) per ogni fucile trasformato, sotto deduzione del ribasso che verrà fatto da ciascun concorrente.

Trascorsi quattro mesi dopochè l'approvazione del contratto stipulato sarà stata notificata al deliberatario, questi dovrà versare nei magazzini d'artiglieria, donde li prelevò, i fucili trasformati con baionetta, in rate successive per ogni decina del mese, composte come segue:

600 (seicento) fucili per ciascuna delle prime tre rate;

1,400 (millequattrocento) per ciascuna delle successive tre rate;

2,000 (duemila) per ciascuna delle rate rimanenti, cosicchè l'intiero contratto dovrà essere condotto a compimento entro dieci mesi dalla data della notificazione dell'approvazione di esso.

Leggesi nella *Nazione* a proposito di alcuni progetti di legge presentati dal ministro delle finanze alla Camera dei deputati nella tornata del 28 gennaio:

Il primo di essi riguarda la ripristinazione delle pensioni e dei sussidii accordati dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848-1849 alle vedove ed ai figli di cittadini periti in difesa della patria. L'onorevole ministro dimostra nella sua relazione la convenienza di compiere a favore dei pensionati veneti un atto di giustizia che non fu negato ai pensionati siciliani. Nè è da temersi che quest'atto, di cui il Governo ha preso lodevolmente l'iniziativa, aggravi soverchiamente l'erario, poichè i pensionati non sono che 22, e la massima parte dei loro assegni è di Lire 126, 17 annue ciascuno; onde le finanze avrebbero un carico di Lire 3185, 73, che col progredire del tempo diminuirà e andrà a cessare sia per morte sia per cambiamento di circostanze economiche dei titolari.

Il secondo progetto riguarda le disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Il terzo progetto di legge riguarda modificazioni ai dazii di esportazione delle pelli crude e delle pelli in basana, acconciate e camosciate, che sarebbero ridotti per le prime a Lire 2 e per le seconde a Lire 3 il quintale; ed ai dazii d'importazione sulle sardelle, acciughe, boiane e scoranze salate, che verrebbero ridotti a 25 centesimi ogni 100 chilogrammi. Queste variazioni di tariffa sono proposte specialmente nell'interesse dell'industria veneta ed in conformità al voto manifestato dalla Camera nella discussione del trattato commerciale coll'Austria.

Il quarto progetto di legge concerne i diritti di peso pubblico e plateatico nelle Provincie di Lombardia, della Venezia e del Modenese, già riservati al Demanio in forza della legge 5 pratile anno VI e dell'Ordinanza del 31 maggio 1850, e che il ministro, mantenendo la promessa fatta durante la discussione del bilancio delle entrate, propone vengano ceduti ai Comuni.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 5 corr.:

Veniamo ora a sapere che la nostra Giunta municipale ha oggi votato due indirizzi, uno a S. M. il Re, l'altro al Principe ereditario, per l'annunziato matrimonio di S. A. R.

Siamo anche assicurati che gl'indirizzi furono oggi stesso trasmessi al loro destino.

Anche la Deputazione provinciale e la Giunta municipale di Verona hanno esternato i loro sentimenti di fedeltà e d attaccamento al Re in occasione dei prossimi sponsali del Principe Umberto e della Principessa Margherita.

Il *Pungolo*, di Napoli annunzia un viaggio d'inspezione, che dee fare tra breve il Duca d'Aosta, lungo le coste dell'Adriatico, e particolarmente in quelle della Sicilia.

L'*Italie* dice che il bilancio della guerra pel 1868 presenterebbe un aumento di 8,943,475 lire sopra quello effettivo dell'anno precedente, 24.840,575 sopra le spese votate dalla Camera pel 1867.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Le minacce di crisi ministeriale, alle quali abbiamo accennato, senza prestarvi troppa fede, nel giornale di due giorni fa, sono del tutto svanite.

Crediamo invece che si stia pensando a completare il Gabinetto con la nomina di un ministro d'agricoltura, industria e commercio. Veniamo assicurati che l'on. Messedaglia, interpellato in proposito, ha rifiutato l'offerta del portafoglio, che sarebbe stata fatta in seguito all'onorevole Lampertico. (*V. nostra corrispondenza.*)

Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo ragione di credere inesatta la voce corsa che si stia trattando colla Francia pel ripristinamento della Convenzione di settembre. Secondo le nostre informazioni, la Convenzione non sarebbe che la base delle trattative per istabilire un *modus vivendi*.

Anche a Modena circola un'energica rappresentanza al Parlamento per eccitare il Ministero ed i deputati a posporre le considerazioni di minore rilievo all'urgentissimo tema delle finanze e a subito adottare efficaci rimedi contro il dissesto e per ovviare alla rovina del nostro credito pubblico.

Leggesi del *Diritto*:

Avevamo con piacere veduto gli elettori del collegio di Cittadella portare in tanto numero i loro voti sul comm. Cristoforo Negri, da render ben probabile la sua elezione nel ballottaggio della prossima domenica. Udiamo però che lo stesso comm. Negri ha fatto conoscere agli elettori di quel collegio che gli era gratissima la prova di benevolenza datagli in una provincia, ov'egli aveva dimorato più anni nella sua gioventù, ma che egli riteneva di non essere eleggibile pel suo ufficio, e quando pure lo fosse, non sarebbe ammesso alla Camera, per essere già completo nella medesima il numero degli impiegati.

Il *Giornale di Padova* pubblica una lettera del Prefetto Zini allo spettabile Comando della guardia nazionale di Padova, comunicata con un ordine del giorno ai militi; in questa lettera si rende il debito onore a quella guardia nazionale, pel suo contegno nei recenti avvenimenti, e si dice che « il suo pronto ed efficace intervento ha impedito che un subitaneo turbamento della pubblica tranquillità si prolungasse o si ripetesse, come era pur da temere. »

Il *Circolo Popolare* di Padova, adunatosi la sera del 4, esordiva coll'inviare un fraterno saluto alla consorella associazione cittadina l'*Unione liberale*; — passava quindi all'elezione delle cariche.

Poco fa, scrive il *Brenta* di Bassano del 3, in Duomo, nel mentre che i preti celebravano la seconda sera del *triduo* per festeggiare la giornata di Mentana, scoppiò una bomba, che per fortuna non cagionò disgrazie.

Il Padre Curci, della Compagnia di Gesù, tenne, l'ultima domenica di gennaio, una predica nella chiesa di S. Pietro, in cui parlò con pochi riguardi dell'Imperatore Napoleone. Fra gli uditori si notavano molti legittimisti. Così nei fogli francesi.

Una lettera di Roma alla *Correspondance italienne* parla di mons. Nardi, come successore del sig. di Witten al Ministero dell'interno.

Una lettera indirizzata recentemente da Roma alla *Gazette du Midi*, parla della scoperta d'una congiura, che avrebbe avuto lo scopo di far saltare in aria il forte Sant'Angelo. Tale congiura sarebbe stata ordita dai prigionieri Garibaldini. Si sarebbe scoperto un gran deposito di polvere nei sotterranei del castello. Sei sottuffiziali d'artiglieria sarebbero stati arrestati, e tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra.

L'armata pontificia ha fatto un importante acquisto. Nelle file dei suoi dragoni scelti, giorni sono, si arrolava, come semplice gregario nulla meno che un discendente in linea retta da Iturbide, che l'infelice Massimiliano aveva adottato come figlio. Così il *Corriere Italiano*.

La pubblicazione del nuovo opuscolo di mons. Dupanloup contro il ministro Duruy, venne differita alla prossima settimana.

L'*International* parla d'un programma che avrebbero pubblicato recentemente i capi del partito nazionale in Boemia, e nel quale essi domanderebbero la riunione della Boemia alla Slesia ed alla Moravia e la costituzione d'un Regno boemo completamente autonomo, con una Dieta sul genere della Dieta ungherese.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* che il Sommo Pontefice, profondamente commosso alla notizia delle recenti calamità delle isole Filippine, e di Portoricco, consegnò al Governo spagnuolo, per mezzo del nunzio, la somma di 19,000 reali, a sovvegno de' danneggiati. Il nunzio, animato dai medesimi sentimenti, destinò al medesimo scopo la somma di 2500 reali.

Vienna 5 febbraio.

Sua Maestà l'Imperatore, nel ricevere la Deputazione della Dieta croata, le espresse la sovrana sodisfazione per la scelta della Deputazione regnicolare, soggiungendo che il contegno leale della Dieta croata incontrerà i sentimenti della Dieta ungherese, e che il reciproco riavvicinamento di entrambe le parti toglierà gl'impedimenti che finora esistevano per giungere ad un accordo.

Nella seduta plenaria che tenne ieri la Giunta del Consiglio dell'Impero per la discussione del bilancio, furono accettate senza cangiamenti le proposte del sottocomitato, riguardo alla Cancelleria di Gabinetto ed al Ministero degli esteri.

(*Diav.*)

Nuova Yorck 22 gennaio.

Il processo contro Surrat avrà luogo a Washington il 24 febbraio. La convenzione del Mississipì ammise una risoluzione, che approva il ristabilimento del generale Stanton nel posto di ministro della guerra.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Torino 5. — Stamane il Principe Umberto ricevette la Giunta municipale che presentogli le felicitazioni pel matrimonio. Più tardi ricevette allo stesso scopo il Reggente della Prefettura in forma ufficiale.

Torino 6. — Iersera il Consiglio municipale, convocato in adunanza straordinaria, accordava alla Giunta un voto illimitato di fiducia per avvisare ai modi più convenienti di festeggiare le nozze dei Principi. Approvava quindi i progetti di indirizzo al Re al Principe ereditario, alla Duchessa di Genova e alla Principessa Margherita, e nominava una Commissione incaricata di presentarli.

Napoli 5. — L'eruzione del Vesuvio riprende forza. Stamane gettò nuove ceneri e lave. Stanotte ebbero luogo tre scosse ondulatorie. Nella caserma di san Petito si sono manifestate lesioni. La truppa incomincia a sgombrarla.

Berlino 6. — Assicurasi nei Circoli parlamentari, che Bismarck ha dichiarato di calcolare sull'appoggio dei conservatori nella questione dei fondi provinciali; altrimenti il Governo cercherebbe l'appoggio d'altri partiti. Corre voce che siasi progettata una spedizione militare al Giappone.

Amburgo 6. — La *Boersenhalle* ha per la via di Nuova Yorck un telegramma da Lima 12 gennaio, che annunzia che il Governo del Presidente Prado fu rovesciato. Attendesi l'arrivo di Causeco.

Parigi 5. — Il Tribunale per l'affare del *Chateau d'eau* (*) ha condannato Beryeret a sei settimane di carcere, Bar Martin e Favre a un mese, Gregoire a 15 giorni. Il Corpo legislativo ha convalidata l'elezione di Geliot. Venne ripresa la discussione dell'articolo III del progetto sulla stampa, che continuerà domani.

Londra 6. — Lo *Standard* dice che il progetto dei Feniani di attaccare Maeroom Castle e di impadronirsi delle armi, andò fallito. Due Feniani furono arrestati, altri fuggirono.

(*) I prevenuti erano incolpati di grida sediziose, di provocazioni verbali a commettere uno o più delitti, di ribellione, d'oltraggi agli agenti con violenza, e delazione d'armi proibite. (*Nota della Redazione.*)

Washington 5. — Il Senato e la Camera dei rappresentanti hanno adottata una legge, che sospende la facoltà di diminuire la circolazione della carta monetata.

FATTI DIVERSI.

Museo popolare. — È uscito il fascicolo IV del vol. II di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene una memoria di F. Dobelli, sul *suono ed udito*, con quattro vignette ed alcuni cenni di G. Rumo su *Venezia*, colla veduta della Piazzetta.

Scienza del popolo. — Il vol. 24 di questa pubblicazione a cent. 25, contiene una lettura fatta dal prof. Assunto Spediacci, nella R. Università di Siena, sulla *vipera* ed i serpenti velenosi, con ammaestramenti sulla cura dei morsi di questi rettili.

Drammatica. — Leggesi nei giornali di Parigi:

Giulio Claretie, che si è già fatto nome nel giornalismo e nel romanzo, si cimenterà sul teatro con un gran dramma in cinque atti, tolto da un episodio della guerra di Fiandra, intitolato la *Famille des Gueux* e da lui scritto in collaborazione col sig. Petrucelli della Gattina.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 4 febbraio	del 5 febbraio.
Rendita	49 97 $^1/_2$	49 80
Oro	22 91	22 94
Londra 3 mesi	28 78	28 80
Francia 3 mesi	114 50	114 55
Parigi 5 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 45	68 65
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	43 40	43 70
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	103 —	102 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	355 —	358 —
» Romane	46 —	45 —
Obbligazioni »	86 —	85 —
Ferr. Vittorio Emanuele	38 —	37 —
Cambio sull'Italia	13 —	13 —
Vienna 5 febbraio.		
Cambio su Londra	119 10	119 20
Londra 5 febbraio.		
Consolidato inglese	93 $^1/_4$	93 $^3/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 febbraio.

	del 4 febbraio	del 5 febbraio.
Metalliche al 5 %	57 60	57 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 15	59 40
Prestito 1854 al 5 %	66 30	66 30
Prestito 1860	83 70	83 40
Azioni della Banca naz. austr.	682 —	686 —
Azioni dell'Istit. di credito	188 30	187 80
Londra	119 —	118 90
Argento	117 —	116 75
Zecchini imp. austr.	5 70	5 71
Il da 20 franchi	9 51	9 51

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio.

Arrivava, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Nuovi affari si conchiusero d'olii in partita di Bari e di Rossano a d.i 260, con isconto 6 a 7 per %. Non si parlava d'affari in granaglie, ognora tenute a prezzi elevati, ed in vista di ascesa, se si eccettua la vendita dei piselli che venne fatta ad austr. lire 29 lo staio. Notammo, che a Trieste, questi pure vennero pagati a f. 11, come i fagiuoli in relazione alle qualità, da f. 5:50 fino a f. 7:50 con avanzo di prezzi nelle farine e nelle semole. Anche a Parigi in questa settimana, da fr. 87:75 le farine, salivano a fr. 89, e fr. 90 per i prossimi mesi. Molti credono, che questi limiti non abbiansi a superare, ma la minore importazione a Marsiglia, e gli esistenti bisogni cogli aumenti nei prezzi del grano fanno temere con maggior fondamento il contrario. Di 144 mercati nei Dipartimenti in questa settimana, 97 aumentavano, 34 rimasero calmi, e 10 soli sono ribassati. I mercati esteri, in generale, sono sostenuti, quanto quei della Francia. A Marsiglia si sono importati ett. 91,680, eppure i prezzi aumentavano di cent. 75 a fr. 1 l'ett. A Wasinghton venne abolito il dazio sui cotoni, e la tassa interna internazionale non solo, ma da 1.° novembre anno corr., ancora il dazio d'importazione sui cotoni esteri.

Le valute rimasero inalterate a 3 $^1/_4$ di disaggio dal corso abusivo austr.; il da 20 franchi a f. 8:17, e a lire 22:95, e non 75, come sfuggiva nel Bullettino d'ieri sera, si cambiava in buoni, dei quali lire 100 si ragguagliavano per f. 35:70 effettivi. La Rendita ital. divenne più esibita a 43 in effettivo, e poco sopra 50 per buoni; le Banconote austr. si pagavano ad 85 $^3/_4$, ma con pochi venditori, ora anche ad 86; il Prestito naz. 1866 a 71 in carta; il 1854 a 56 in effettivo; la Conversione da 44 a 44 $^1/_2$; il 1859 a 65 $^1/_2$ timbrato, ed il 1865 da lire 339 a lire 340, questo più ricercato di ogni altro.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 5 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 92	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	211 30
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	240 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 30
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	236 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 70
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	113 70
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . . . . 5 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 50 —	» — —	%
Prestito nazionale 1866	» 69 30	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl'interessi)

(*Continua il Gazzettino nella quarta pagina.*)

Treviso 4 febbraio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	26 : —	ad A. L.	26 : 50
» da pistore	»	25 : 50	»	— : —
» mercantile	»	24 : 75	»	25 : —
Sorgoturco nostrano pronto	»	15 : 25	»	15 : 43
» giallo	»	15 : 72	»	— : —
» giallone	»	16 : —	»	— : —
Avena	»	12 : 25	»	— : —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

PORTATA.

Il 31 gennaio. Arrivati:

Da *Fiume*, pielego ital. *Apollo*, di tonn. 47, patr. Padoan, con 8 bar. ferro vecchio, 338 fili legname alla Società delle Fabbriche unite.

Da *Rimini*, pielego ital. *Sant' Elmo*, di tonn. 55, patr. Parigi, con 1 part. zolfo, 35 col. paste di frumento a sè stesso.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 20, patr. Luxich, con 20 col. vino a sè stesso.

Da *Buccari*, pielego ital. *Cristina*, di tonn. 52, patr. Basadonna, con 290 corbe carbone a sè stesso.

Da *Lignano*, tartana ital. *Elisabetta*, di tonn. 28, patr. Perini, con 2100 fili legname a sè stesso.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Maria Concetta*, di tonn. 58, patr. Malusa, con 1 part. carbone a sè stesso.

Da *Traù*. pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 27, patr. Calebotto, con 18 bot. vino, 6 col. olio a sè stesso.

Da *Trani*, pielego ital. *Provvidenza*, di tonn. 42, patr. Fabiani, con 46 col. vino, 2 sac. mandorle, 4 sac. fichi per Marani.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, cap. Draghichievich, con 19 col. vino a sè stesso.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *S. Nicola*, di tonn. 24, patr. Franich, con 21 col. vino a sè stesso.

Da *Comisa*, pielego austr. *Genova*, di tonn. 32, patr. Cuglis, con 211 col. pesce salato, 16 col. vino a sè stesso.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn. 42, patr. Bonacich, con 19 col. vino a sè stesso.

Da *Solta*, pielego austr. *Georgino*, di tonn. 35, patr. Suich, con 30 col. vino a sè stesso.

Da *Trieste*, pielego ital. *Vittoria*, di tonn. 31, patr. Loggia, con 31 col. colofonio, 50 col. petrolio, 5 cas. libri, 25 bot. zolfo, 5 bot. uva nera, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, di tonn. 33, patr. Venturini, con 1 part. carrube, 40 col. uva passa, 12 col. vetro rotto, 100 col. birra, 39 pez. legno da tinta a sè stesso.

Da *Trieste*, pielego ital. *Due Sorelle*, di tonn. 46, patr. Castetta, con 1 part. nocciuole, 8 cas. senape, 13 col. vino, 2 col. acquavite, 10 col. minio, 23 col. soda, 165 col. petrolio, 712 pez. legno da tinta, 50 col. birra, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Vigile*, di tonn. 26, patr. Gallo, con 178 st. orzo, 881 pez. legno da tinta, 108 col. birra, 15 sac. carrube, 2900 lib. uva, 12 bar. petrolio, all' ordine.

Da *Molfetta*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 39, patr. Pignatelli, con 92 bal. stracci, 16 col. olio oliva, 32 col. acquavite, 3 col. vetro rotto a Ponzetta.

Da *Bol*, pielego austr. *Oriente*, di tonn. 30, patr. Pradich, con 19 col. vino a sè stesso.

Da *Solta*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 48, patr. Petrinovich, con 35 col. vino a sè stesso.

Da *Milnà*, pielego austr. *Giulio Milnarese*, di tonn. 35, patr. Bonacich, con 16 col. vino a sè stesso.

Da *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 36, patr. Bisazza, con 26 col. vino, 1 bot. aceto, all' ord.

Da *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin, con 1 part. vetro rotto, 1 part. ferro rotto a sè stesso.

Da *Catania*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 80, patr. Barolini, con 1 part. cenere, 120 sac. zolfo, 74 casse agrumi, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 42, patr. Bonacich, con 25 col. vino a sè stesso.

Da *Rimini*, brig. ital. *Coriolano*, di tonn. 8, patr. Bianchini, con 1 part. ossa a sè stesso.

Da *Trieste*, vap. austr. *Trieste*, cap. Forti, con 7 col. libri, 68 col. frutti, 130 col. caffè, 8 col. droghe, 17 col. farina, 208 col. agrumi, 26 col. birra, 6 col. carta, 4 col. chincaglie, 4 col. vallonea, 3 col. arringhe ed altro.

- - Spediti:

Per *Londra*, vap. ingl. *Alabama*, di tonn. 1194, capit. Bland, con 624 bal. canape, 434 col. conterie, 21 col. conchiglie, 1500 maz. scopette, 2590 st. granone.

Per *Bari*, pielego ital. *Manna di S. Nicola*, di tonn. 51, cap. Violante, con 1580 fili legname, 125 st legumi, 67 sac. riso, 2 bot. conterie, 110 pietre mole.

Per *Trieste*, pielego ital. *Norma*, di tonn. 61, patr. Scarpa, con 2000 stuoie, 1060 scope, 60 cent. pietre.

Nel giorno 3 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Webb A. H., poss., dall' America, con famiglia. — Cattaldi, corriere, dall' Italia, con cameriera. — Beltramo, tenente, - Stampanone, ambi d' infanteria.

Albergo Vittoria. — Trieste M., da Padova, con moglie, - De Moll bar. Sigismondo, da Mantova, - Finzi V., da Milano, - Belletti A., da Bologna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Moroni dott. L., da Monselice. — Richter R., da Berlino. — Vivante F., da Trieste, - Spigno A., da Genova, - Petersohn, dalla Prussia, tutti tre negoz. — Washer F., - Tasson J., ambi propr., da Brusselles. — Sassatela Emilia, poss., da Ravenna.

Albergo alla Città di Monaco. — Rumpf C., scultore, da Francoforte. — Seeburg E., - Wentzl F., ambi dalla Prussia, - Plehn C., - Kahn A., tutti quattro poss. — Blume A., da Napoli.

Albergo al Vapore. — Calabi S., - Pittinelli G., ambi da Verona, - Dedini S., da Lendinara, tutti tre dott. — G. Sourdeau, bar., da Trento. — Zorzi P., - Bembo G., ambi negoz., da Verona. — Soave L., - Maggioni A., ambi da Legnago. — Toffoli G., da S. Polo, - Gluini F., da Renzo, - Favaro L., da Conegliano, tutti tre poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 gennaio.

Caprioli Luigia, marit. Mengoni, fu Vincenzo, di anni 30, perlaia. — Giacomini Angela, marit. Menin, detto Bizzaro, fu Gio. Batt., di anni 54. — Gianolli Andriana, di Francesco, di anni 21, sartora. — Greati Angelo, fu Gio., di anni 59, Custode alla Borsa presso la Camera di Commercio. — Marchetti Giacomo, fu Marco, di anni 66, falegname. — Micolo Francesco, fu Nicolò, di anni 58, povero. — Morpurgo Giacomo, fu Salvatore, di anni 80, possidente. — Parolari Lucia, di Gio., di anni 1, mesi 4. — Totale, N. 8.

Nel giorno 26 gennaio.

Agostini Bernardo, fu Tommaso, di anni 72, facchino. — Bernardi Osvaldo, fu Giacomo, di anni 64, filarmonico. — Boscan Vincenzo, fu Antonio, di anni 70, burchiaio. — Nardo Angelo, fu Giuseppe, di anni 34, villico. — Pantaleo Antonio, fu Giuseppe, di anni 79, fruttivendolo. — Roet Teresa, nub., fu N. N., di anni 71, maestra presso l'Istituto Dorotee. — Simionato Maddalena, ved. Comirato, fu Pietro, di anni 90, villica. — Venerandi Santa, ved. Grapputo, fu Bartolommeo, di anni 81. — Viel Maria, ved. Molin, fu Domenico, di anni 69. — Zanetti Domenico, fu Paolo, di anni 82, ciambellaio. — Totale, N. 10.

Nel giorno 27 gennaio.

Dario Maria, marit. Lucano, fu Domenico, di anni 33, povera. — Gavazzi Maria Luigia, ved. Tona, fu Marco, di anni 68, ricoverata. — Horwarth Vittorio, di Gio., di anni 1, mesi 11. — Pilot Elisabetta, fu Angelo, di anni 69, domestica. — Senni Domenica, fu Daniele, di anni 85. — Vianello Maria, ved. Stefani, fu Gio. Batt., di anni 59. — Zecchini Anna, marit. Lucano, fu Gio. Batt., di anni 48, ricamatrice. — Totale, N. 7.

Nel giorno 28 gennaio.

Baldi Geltrude, marit. Castagnari, fu Giacomo, di anni 22. — Basso Francesco, di Sebastiano, di anni 38, mesi 6, villico. — Desiderati Elisa, marit. Pain, di N. N., di anni 27. — Manzolini Margherita Stella, marit. De Rà Doro, fu Francesco, di anni 38, povera. — Orlandini Carlotta, nub., fu Nicolò, di anni 66, povera. — Pugnalin Maria, marit. Bellotti, fu Filippo, di anni 78, cucitrice. — Ronetti Gio., fu Francesco, di anni 28, burchiaio. — Soccal Innocente, fu Gerardo, di anni 20, mesi 1, pollaiuolo. — Traversi Anna, ved. Cargnelli, fu Gio., di anni 79, pensionata dalla Fabbrica tabacchi. — Venzo Francesco, di Celeste, di anni 34, fornaio. — Veronese Pia, nub., fu Natale, di anni 19, mesi 6, perlaia. — Totale, N. 11.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° febbraio 1868.

FIRENZE	71	43	63	60	90
MILANO	15	24	52	70	36
TORINO	83	85	56	49	75
BARI	40	6	59	28	57
NAPOLI	59	3	37	26	17
PALERMO	24	4	62	88	85
VENEZIA	75	72	58	90	37

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.
Per *Verona*: ore 6 : 35 pom.
Per *Padova* e *Bologna*: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant. — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom.
Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant.; — ore 10 : 55 pom.
Per *Udine*: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 febbraio, ore 12, m. 14, s. 22, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 5 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 769 . 58	mm. 768 . 83	mm. 769 . 05
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	3° . 4	6° . 1	4° . 6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	1° . 6	4° . 7	3° . 9
Tensione del vapore	mm. 4 . 09	mm. 5 . 56	mm. 5 . 70
Umidità relativa	69° . 0	79° . 0	90° . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S. E.	S. E.
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	7	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 febbraio. alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . . 7 . 8
minim. . . . 1 . 0
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 febbraio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni sono alte al Mezzogiorno d' Europa. Il barometro s' innalzò nella Penisola; si abbassò invece nella Scozia.

La burrasca che attraversa il Nord d'Inghilterra, è probabile non giunga fino a noi, durando la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 7 febbraio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Otello*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La vipera imbroglia l' orso.* — Indi la 6.ª rappresentazione dell' operetta buffa in 2 atti, scritta dal M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Arlecchino mago potente e Facanapa secretario.* Con ballo. — Alle ore [illegible]

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 937. 68

La Riunione degl' Istituti pii di Venezia,

Dovendo provvedere alla fornitura del *carbone*, dei *polli*, dell' *aceto*, del *sapone* e del *pesce fresco* occorrenti ai PP. II. nel periodo da marzo a tutto dicembre 1868 ed eventualmente a tutto febbraio 1869,

Fa noto

che fino alle ore 12 mer. precise del giorno di martedì 18 febbraio p. v, saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dai relativi Avviso e capitolato, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili nell' Ufficio di Economato.

Venezia, 27 gennaio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 50 XIX 2. 70

REGNO D' ITALIA
Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica,
Giunta municipale di Conco.

AVVISO.

Con Decreto 9 corrente, N. 13914 della R. Prefettura per questa Provincia, essendo stata autorizzata l' apertura di una farmacia in Conco, resta aperto il concorso alla medesima a tutto febbraio p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte alla R. Prefettura suddetta, corredate:

a) della fede di nascita;

b) del diploma di libero esercizio ottenuto da una delle Università del Regno;

c) dei documenti di servigio farmaceutico prestato.

d) della eventuale autorizzazione ottenuta a dirigere una farmacia.

Dato a Conco, addì 20 gennaio 1868.

Il Sindaco, MUNARI

Gli Assessori,
M. Girardi.
Cortese.
Bagnara.
Rodeghiero.

Il Segretario com.,
P. Cogo.

44

AVVISO.

Si cerca nel Veneto una forza d' acqua non minore di circa 160 cavalli, col luogo opportuno per erigere una fabbrica.

Le offerte sono da dirigere all' Amministrazione della *Gazzetta*, sotto il N. 2002 cifra Z. A.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **325** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste. Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

64

Padova, fratelli Salmin libreria edit. alla Minerva,

Via dei Servi, N. 1736 B.

MANUALE PRATICO DI FISIOLOGIA
AD USO DEI MEDICI
DI
FILIPPO LUSSANA
prof. di fisiologia all' Università di Padova.

Edizione completa

Affinchè si possa conoscere ed apprezzare di quanta utilità pratica e di quale interesse scientifico sia per riuscire la pubblicazione completa dell' opera fisiologica alla quale ci siamo accinti, noi ci varremo dell' autorevole giudizio che ne fu pronunciato negli *Annali universali di chimica applicata alla medicina* (giugno 1867, Milano), per riguardo alla *prima parte*, pubblicata a quell' epoca.

« Questo libro, che basta a renderlo interessante il nome dell' autore, infaticabile scrutatore delle leggi fisiologiche dell' organismo, e sì casto sperimentatore, che per le sue interessanti ricerche *sulla fibrina del sangue* si ebbe recentemente il premio dalla Accademia di scienze mediche e naturali di Brusselles, è un libro che tratta principalmente delle funzioni dell' apparecchio digerente e delle sostanze alimentari, ma con riferimento continuo a tutte le altre funzioni che ne dipendono, ed alle malattie che vi possono trovare origine o complicazione, cosicchè riesce di grande interesse non solo al fisiologo ma anche al medico pratico. »

E si prosegue indicandolo:

« Come un ottimo lavoro, pieno di nuove ed ingegnosissime applicazioni ... e di uno spirito veramente scientifico e pratico. »

Or siamo lieti di annunciare che la parte già edita nel 1866 in pochi esemplari, sta per uscire nuovamente alla luce, in varii punti rifusa e corredata di molte aggiunte, e di varie tavole litografiche e d' incisioni intercalate nel testo; e sarà vendibile al prezzo di it. L. 5.

In breve uscirà anche il rimanente dell' opera.

Padova, 30 gennaio 1868.

Gli editori, FRATELLI SALMIN.

FARMACIA E DROGHERIA 1029

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

1166

L' IDROANATERINO DI BOCCA.

Essendomi stato raccomandato da un mio amico l' idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici non meno che per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl' impiegati rimedii, io l' adoperai, ed ora posso dire, che quest' acqua di bocca effettuò l' intiero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell' aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del sig. dentista dott. POPP, e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti.

Vienna

FRANCESCO bar. di BRANDENSTEIN, m. p.

Si vende in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli. A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*. farm. Girardi. — *Genova* farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber, e C.° — *Trieste*, farm. Serravallo.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all' essenza di Matico, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, **Jacopo Serravallo** depositario generale. — *Venezia*, **Zampironi** a San Moisè. - **Rossetti** a Sant' Angelo, e **Bötner** alla Croce di Malta. - *Legnago*, **Valeri**. - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi**. - *Treviso*, **Bindoni**. - *Vicenza*, **Valeri**. - *Ceneda*, **Cao**. - *Udine*, **Filippuzzi**. - *Padova*, **Cornelio**. - *Belluno*, **Locatelli**. - *Pordenone*, **Roviglio**. - *Rovereto*, **Canella**. - *Trento*, G. GIUPPONI. - *Tolmezzo*, **Filippuzzi**. 18

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l' industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all' olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l' **apparenza** dell' **olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d' olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d' indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d' ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l' olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l' *oleina* e la *margarina*, passate allo stato d' acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d' un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l' olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l' apparenza dell' olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L' *olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l' olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all' altro, di cui sopra feci cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l' importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d' America,** l' olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d' ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L' **olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' olio di Merluzzo come fin da principio s' accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l' *iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0.5119 d' acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

MODO D' AMMINISTRARE L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l' uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Cao.* — **Este,** *Marini.* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.* 74

FRATELLI SALMIN (Libreria edit. alla Minerva) 65

Padova, Via dei Servi N. 1736.

Entro la prima quindicina del p. v. febbraio uscirà l' interessante volumetto

Sui Sifoni diritti
e
SOTTOPASSANTI A SIFONE ROVESCIO
MEMORIA IDRAULICA
dell' ingegnere architetto civile navale
AGOSTINO DE CASSINIS

con applicazione e conseguenti proposte per la sistemazione del Torrente MUSON e delle altre acque scorrenti nel territorio di Camposampiero,

con una Tavola.

Prezzo it. L. 2.

La stessa Libreria tiene recapito per l' applicazione di nuovi economici **Caloriferi nazionali,** che possono servire contemporaneamente e nel medesimo piano pel riscaldamento di stanze con ogni riguardo igienico e di lusso, per asciugatoi, per usi di cucina, colla maggior economia di spazio e di spese.

Tali **Caloriferi** sono anche adattatissimi per ogni specie di Serre da fiori.

Padova, 28 gennaio 1868.

Gli editori, FRATELLI SALMIN.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE 1174
POLLINI

preparate dall' unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano.

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA 1173

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2.50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all' eccesso dei cibi nei sani, all' inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl' imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale ***alla farmacia di Brera,*** *in Milano, ed alle principali d' Italia.*

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 7 febbraio. N. 35.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 FEBBRAIO.

Quando la Prussia si associò all'Austria, alla Francia e all'Inghilterra per fare rimostranze alla Serbia pei suoi armamenti esagerati, si è detto, che ciò era una prova dell'isolamento della Russia. Oggi però un dispaccio fa credere che la Russia abbia seguito l'esempio della Prussia, e si sia associata anch'essa alle rimostranze delle altre Potenze. Ciò mostrerebbe che la Russia sa esser saggia a sua volta, e che la favola della volpe è vera al Nord come al Sud. Contemporaneamente il *Giornale di Pietroburgo* si sforza di provare non esser punto vero che si sieno rallentati i vincoli d'amicizia tra la Prussia e la Russia, ed aggiunge che le relazioni cordiali di queste due Potenze, che hanno sostenuto la prova tanto dell'avversa che della prospera sorte, sono una garanzia per la pace d'Europa. Sembra tuttavia che il vecchio partito russo, rappresentato dalla *Gazzetta di Mosca*, non sia dello stesso parere, poichè è stato appunto un articolo di quest'ultimo giornale, quello che ha dato occasione al *Giornale di Pietroburgo* di assicurare che le relazioni tra la Russia e la Prussia sono più cordiali che mai. Siccome il *Giornale di Pietroburgo* rappresenta la politica stessa della *Gazzetta di Mosca*, senza avere le passioni di quest'ultima, così anche il linguaggio del primo potrebbe essere una prova che il partito, il quale, prima di avventurarsi in una politica rischiosa avvisa ai mezzi coi quali far fronte alle difficoltà, trova che la fase del raccoglimento non si è ancora chiusa per la Russia.

Pubblichiamo più innanzi quella nota del *Libro rosso* austriaco, che si occupa della questione germanica, e vi troviamo l'intonazione la più pacifica, tanto da giustificare quanto si disse all'epoca del colloquio di Salisburgo, che sia stato il colloquio franco ed esplicito dell'Austria in favor della pace, quello che ha tolto dal capo dell'Imperatore de' Francesi ogni idea di guerra. L'Austria sembra considerarsi quasi una Potenza estranea alla Germania, e non accampa alcun diritto d'ingerenza nelle sue questioni interne. Essa si mantiene sulle riserve anche in quei punti, nei quali avrebbe pure il diritto, in forza dei trattati, di far udire la sua voce, p. e. nella questione dello Schleswig del Nord. L'idea di aiutare la Francia in una guerra contro la Germania, ripugna troppo all'elemento tedesco dell'Impero, che è ancora malcontento delle concessioni fatte all'Ungheria, perchè il signor de Beust, da uomo onesto qual'è, non ne escluda sin da principio l'ipotesi. Il sig. de Beust sente che l'avvenire dell'Austria è in Oriente, e che la sua vera nemica è la Russia. Non si ritorna a rifare una politica, quando questa politica ha subito un disastro come quello di Sadowa.

Ad onta però di tutti questi sintomi più o meno rassicuranti non si riesce mai a distruggere l'inquietudine generale dell'Europa. Per quanto si possa sperare che la guerra non sia vicina, ciascuno teme ch'essa sia soltanto prorogata, e lo strepito delle armi fa nascondere il capitale o lo lascia inerte presso le Banche. È noto quanto si è parlato sin dall'anno passato del capitale ingente che giaceva inoperoso presso la Banca di Francia. L'ultimo rendiconto mostra che la Banca tiene ancora nei suoi portafogli la somma di *un bilione e quattrocento cinquanta due milioni!* Egli è certo che un tale risultato è doloroso, quando si pensi che intanto il commercio, l'industria, l'agricoltura languono, perchè l'incertezza della situazione politica sconsiglia i capitalisti dal dar loro alimento.

L'esito della votazione dell'articolo primo della legge sulla stampa è propriamente quale ce lo aveva trasmesso il telegrafo: 215 voti contro 7. Il discorso del sig. Rouher ha sgominato le file della frazione imperialista ultra-conservativa, la quale alla stretta de' conti, ha dovuto provare uno scoraggiamento non lieve, trovando così assottigliate le proprie file. L'articolo 1.° abolisce, com'è noto, l'autorizzazione preventiva, e si è perciò che contro di essa i retrivi avevano accumulato i loro sforzi.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il Municipio di Feltre ha offerto L. 100, quello di Vas (Distretto di Feltre) L. 20, e quello di S. Giustina (Distretto di Feltre) L. 40. Nella Terra di Lavoro, il Municipio di Carbonera di Nola offrì L. 500, quello di Carinola L. 850, quello di Casalvieri L. 50 e quello di Cimitile L. 51. — Il Consiglio comunale di Castelnuovo di Val di Cecina, nella Provincia di Pisa, versò L. 100. — Il 9.° Reggimento d'artiglieria versò L. 2383:50 — Il Comune di Marsico Vetere (Basilicata) L. 100.

Sono costituiti Comitati a Badia, Costa dei Nobili, Copiano e Corte Olona, nella Provincia di Pavia.

Mentre l'opinione pubblica in tutta l'Italia si va sempre più pronunciando nel senso di voler vedere assestate a qualunque costo le condizioni finanziarie del Regno, e mentre qua e là si ricorse perfino all'eccezionale rimedio degli indirizzi per eccitare la Camera a mettere da banda le vane ciancie e le gare di partito, è uno spettacolo veramente doloroso quello di vedere i nostri rappresentanti continuare pacatamente nell'antico metodo, come se il fatto non fosse loro, e, mentre stanno loro innanzi gravissimi problemi amministrativi e finanziarii da risolvere, andar discutendo i varii particolari d'un bilancio per così dir postumo, dacchè l'anno cui si riferisce è già incominciato, ed al quale pochissime variazioni ad ogni modo essi potrebbero recare, perchè la maggior parte delle somme ivi stanziate dipendono da leggi precedenti, che non si potrebbero di botto cangiare.

Un siffatto contegno de' nostri rappresentanti ci duole perchè mostra ch'essi non son compresi della gravità della situazione, e del gravissimo cómpito, che per necessità questa loro impone. Tutte siffatte discussioni saranno eccellenti, saranno utilissime in tempi ordinarii, ma il perdersi nell'abbellire una stanza, quando l'edifizio intiero minaccia rovina, è opera per lo meno inconsulta. Non è colle interpellanze, colla esposizione di dati statistici, col risparmiare qualche migliaio di lire sopra questo o quel capitolo del bilancio, che si salva l'Italia dalla crisi, che la minaccia, s'essa non ripara al proprio dissesto finanziario, finchè ne siamo ancora in tempo.

Pare che i nostri rappresentanti abbiano dimenticato quelle parole dello Scialoia, ch'ebbero oramai troppo dura conferma dai fatti. *Non si tratta di far bene, ma di far presto.* Il cancro che ci rode è il disavanzo ed il conseguente corso forzoso della carta monetata. A questo bisogna por rimedio a qualunque costo, con provvedimenti più o meno buoni, purchè siano efficaci e sufficienti allo scopo. Raggiunto questo, si potrà poi alla spicciolata prendere ad esame le varie leggi ed i varii istituti, e correggerli, riformarli od anche cangiarli del tutto. Ma prima bisogna che sia impedita l'estrema rovina

La è questa una verità sì intuitiva, la quale ha penetrato sì profondamente in tutta la parte sana e ragionevole della popolazione, che pare veramente impossibile che i nostri onorevoli non ne sian compresi. E perciò anche a costo di annoiare i nostri lettori, noi ritocchiamo e ritoccheremo più volte questo argomento, nella speranza che questa continua esposizione della pubblica opinione possa un dì o l'altro indurre i nostri rappresentanti a quella tenacia di severi propositi, che, nelle circostanze attuali, è l'unica salvezza del paese ed in pari tempo l'indispensabile condizione della dignità e del decoro della Rappresentanza della Nazione.

Estratti dal Libro rosso.

(V. *Gazzetta* d'ieri.)

Affari germanici. Complicazione a motivo del Lucemburgo.

Uscita con gravi sacrificii dagli avvenimenti dell'anno 1866, l'Austria scorse la salvezza del suo presente e dell'avvenire nel fermo proponimento di seguire nell'interno, come altresì verso l'estero, una politica di pace e di conciliazione sincera. A Sua Maestà l'Imperatore e Re, Francesco Giuseppe, come pure a tutti i popoli della Sua Monarchia, rimase la coscienza, che la lotta, che l'Austria dovette accettare contro due potenti avversarii, non era nè lotta ingiusta, nè senza gloria. Ma questa coscienza è scevra di ogni pensiero di rivincita, e l'Austria, dopo il trattato di pace conchiuso a Praga, nutre per la Prussia e per l'Italia quei medesimi sentimenti d'amore per la pace ed amichevoli, ch'essa dimostrò nelle sue relazioni con tutte le altre Potenze.

Sul terreno degli affari germanici, presentossi, abbastanza presto, più di un'occasione pel Governo di S. M. di dare in tal proposito prove di fatto.

Il progetto di un'unione del Granducato di Lucemburgo colla Francia sollevò difficoltà le quali sul principio d'aprile del 1867, si accrebbero fino ad una tensione minacciosa tra la Francia e la Prussia. Se anche la perdita della posizione storica dell'Austria in Germania non significhi eziandio il cessare delle simpatie dell'Impero pei suoi alleati d'una volta, e se in altri tempi gli eserciti austriaci hanno difeso il Lucemburgo contro la Francia, tuttavia il Governo imperiale e reale potè non prendere partito per la Prussia in questa contesa. L'Austria in una causa sì lontana da suoi presenti interessi doveva non essere esposta a nuove complicazioni e sacrificii. Anche il diritto positivo internazionale non offriva, dopo lo scioglimento della Confederazione germanica, alcun sufficiente punto d'appoggio per le pretensioni della Prussia. (N. 1 degli Allegati.) Tanto meno però il Governo di S. M. volle far concepire il pensiero di trarre partito da una guerra tra la Francia e la Prussia, ed esso curò quindi con tutta lealtà affinchè nell'animo dell'Imperatore Napoleone e degli statisti francesi non sorga il pensiero di una cooperazione dell'Austria in una lotta contro la Prussia. Già questo atteggiamento imparziale e neutrale, dovette contribuire essenzialmente al mantenimento della pace. Nè il Governo imperiale e reale stette contento a questo. Esso desiderava troppo vivamente la pace, il pacifico componimento della contesa, per non promuovere questo scopo col prendere in mano efficacemente gli elementi sussistenti di una intelligenza.

Un alto grado di cautela eragli per ciò imposto, perocchè esso non voleva nè esercitar una pressione sulla Prussia per indurre questa Potenza a sacrificare un interesse nazionale germanico, nè voleva esso esporsi a Berlino al sospetto, che fosse suo pensiero di rafforzare la Prussia nella sua resistenza contro le esigenze della Francia, per far iscoppiare un conflitto. La sua efficacia confidenziale doveasi quindi appoggiare sui sentimenti e le opinioni riconoscibili e presumibili delle Potenze interessate in maggior grado. Operando in questa direzione, esso ebbe la sodisfazione che ambedue le parti contendenti accettarono i suoi buoni ufficii, ed avvenne un accordo colle proposte da esso fatte, che a Londra, in una conferenza, la quale venne proposta dalla Russia con intendimento del pari conciliativo, e la quale si radunò dietro invito del Re dei Paesi Bassi, riuscì al trattato 11 maggio 1867. (N. 2-42.)

Con ciò fu appianato l'incidente del Lucemburgo; ma già prima di questa controversia a motivo del Lucemburgo, e durante ancora la medesima le relazioni fra la Prussia e gli Stati della Germania meridionale contribuirono a diffondere una certa quale inquietudine. La pubblicazione dei trattati di alleanza conchiusi fra la Prussia e quegli Stati, a Berlino, nell'agosto 1866, ma tenuti prima nascosti, i quali già mediante il loro titolo « Alleanza difensiva ed offensiva », parvero annunziare un carattere non esclusivamente difensivo, dovette far sorgere la quistione, qual valore cioè fosse rimasto per la disposizione del trattato di pace conchiuso a Praga, che una Confederazione degli Stati meridionali germanici avrebbe una indipendente esistenza internazionale. Già convenuta prima dei trattati di Berlino, ed ancora dopo i medesimi solennemente suggellata, questa disposizione non poteva in diritto venir alterata da questi ultimi. (N. 43, 44.) Il Governo imperiale e reale, senza recedere dalla base del trattato di pace di Praga, non si lasciò dalla nuova situazione delle cose, nè trattenere dal continuare i suoi sforzi per la pace nella vertenza lucemburghese, nè esso credette, sulla base del proprio diritto formale, di dover opporre determinata protesta allo sviluppo delle cose in Germania. D'altronde, tanto a Berlino quanto nelle residenze della Germania meridionale venne smentito che in quei trattati di alleanza sia stato contemplato anche il caso dell'offensiva, ed a Monaco ed a Stoccarda succedettero pubbliche dichiarazioni, secondo le quali i rispettivi Governi ascrivono a sè medesimi il diritto di esaminare indipendentemente l'esistenza del *casus foederis*.

Se l'Austria, al cospetto dei trattati politici d'alleanze or ora menzionati, si astenne da ogni intromissione nelle relazioni prussiane e germaniche meridionali, il Governo imperiale e reale poteva trovar ancor minore motivo di giudicare altrimenti, che con un benevolo riserbo i trattati di una nuova organizzazione e rappresentanza parlamentare della Lega doganale, quantunque anche questi trattati limitino il diritto agli Stati meridionali germanici di prendere una propria determinazione in relazioni importanti, e lo sottomettano alle risoluzioni della Prussia.

In uno spirito parimenti conciliativo e coi medesimi riguardi, il Governo di Sua Maestà ha considerato, come le questioni pendenti nell'interno della Germania, così pure l'affare dello Schleswig (N. 45), pel quale il trattato di Praga nel suo articolo 5 porta seco la traccia della mediazione della Francia. La disposizione rispettiva del trattato non ha ottenuto fin oggi ancora la sua esecuzione.

In uno sguardo retrospettivo sulle relazioni dell'Austria colla Germania nell'anno seguente alla guerra del 1866, non deve, da ultimo, venir pretermesso il fatto, che sotto l'impressione del pericolo d'una guerra europea, parecchi sguardi serii, tanto da Berlino che da Monaco, si rivolsero verso quell'Austria medesima, la cui unione colla Germania, pochi mesi prima, fu sciolta dal trattato di Praga. Seguirono, sul proposito di una nuova relazione di Confederazione, alcuni accenni (Numeri 13, 46 fino a 48), i quali però erano troppo vaghi e guarentivano in modo troppo esclusivo l'interesse d'una parte, perchè l'Austria potesse sacrificare per essi quella libertà di movimento, la quale essa acquistò in permuta pei diritti e doveri dell'epoca chiusa col cadere della Confederazione germanica. Questa libertà non è inquietante per la pace dell'Europa; essa non copre alcun pensiero di ambizione, sibbene la sua importanza sta esclusivamente in ciò, che le forze armate dell'Austria, per l'avvenire non possano venir adoperate ad alcun altro scopo, che per gl'interessi strettamente proprii dei popoli retti dall'Imperatore e Re.

La *Revue des Deux Mondes* così giudica la situazione della politica italiana:

L'Italia rimane sempre avviluppata nelle difficoltà; essa però ripiglia un po' di calma e di pacatezza sotto il Ministero assennato del generale Menabrea. Il presidente del Consiglio italiano dee trovare un sostegno ognora più fermo presso i veri patriotti. Egli ottenne una prova di fiducia da parte del Sovrano, colla nominazione del sig. Gualterio al Ministero della Casa del Re; egli ricevette dalla Camera una dimostrazione favorevole, col voto che sconcertò i disegni della sinistra, circa al dodicesimo provvisorio della rendita, disegni coi quali la sinistra voleva costringere il Governo a sciorre la Camera, e fare elezioni generali. Il miglioramento delle cose per l'Italia, dipende ormai dalla qualità delle sue relazioni colla Francia. Noi crediamo che le intenzioni della politica francese siano benevole per l'Italia. Le nostre simpatie non abbandonano l'unità italiana, e crediamo che il nostro Governo desidera di por fine al suo intervento nello Stato romano. Converrebbe che a forza di buon senso e di moderazione si trovasse un mezzo accettabile dalle due parti, un *modus vivendi*, che rendesse sopportabili le relazioni fra la Corte di Roma e il Governo italiano. Forse le idee d'un componimento non sono ancora abbastanza mature, e non è tempo ancora di formare il programma che permetta al Papato ed all'Italia di vivere insieme, senza provocarsi a vicenda e senza cozzare fra loro. Che che sia, perseveriamo a credere dal canto nostro che l'esperienza dimostrerà ognor più la contraddizione fra il vero interesse delle credenze cattoliche e la conservazione del poter temporale. Papa Pio IX, per quanto sia stato agitato il suo pontificato, non è il primo Papa di questo secolo che abbia avuto a soffrire a cagione del potere temporale. Pio VII ebbe a subire, come Sovrano, altre oppressioni, ed a lottare contro un avversario ben altramente imperioso ed inflessibile, contro un vero padrone della forza. Il sig. d'Haussonville ha ricomposto il racconto di quel conflitto di politica e di religione, nei begli studii, ch'egli raccolse attualmente in volumi, col titolo: *L'Eglise romaine et le premier Empire.* Egli vi scrisse una grande e istruttiva pagina della storia di questo secolo. È noto qual paziente ricerca di documenti, qual arte di comporre, quale sagacia, quale onestà d'intenzione e quale imparzialità egli abbia mostrato in quella narrazione. La morale riprova gli artificii o le violenze di Napoleone in quell'episodio dell'eterna lotta fra il sacerdozio e l'Impero. Una pietà generosa si attiene ai tormenti di coscienza ed alla costanza invincibile del Pontefice spogliato Per quanto sia interessante dal punto di vista dello studio dell'anima umana la storia di questo conflitto, in cui la forza della coscienza resiste vittoriosamente alla forza materiale, non pensiamo che dal punto di vista dei principii filosofici del diritto e delle lezioni politiche della esperienza storica, sia da desiderare che le cause di tale antagonismo siano perpetuate col falso sistema dei Concordati e dei patti della potenza temporale e della potenza spirituale.

Da un articolo assai aspro del *Times* sulle condizioni finanziarie dell'Italia e sull'esposizione del conte Cambray-Digny, togliamo i brani seguenti, che certamente meritano d'essere seriamente considerati:

La tassa sul macinato è l'unica proposta intelligibile del conte Cambray-Digny, l'unica che prometta un certo e permanente vantaggio all'erario. Il disavanzo pel 1869 è calcolato a poco meno di 10,000,000 di lire. Tre milioni si aspettano dalla tassa sul macinato. Con altre misure economiche, principalmente amministrative, il disavanzo si ridurrà a circa 3,000,000 di lire, *da coprirsi*, dice il ministro, *collo sviluppo della prosperità commerciale.* In tutto ciò non v'ha nulla di nuovo, nulla di confortante. È ciò che abbiamo sentito ogni anno dai predecessori del conte Cambray-Digny. Quando il ministro ci dirà come si percepiranno le imposte, noi crederemo alla sua abilità di conciliare le cose. Quando sarà ristabilito l'equilibrio fra i redditi e le spese, la ristorazione del credito pubblico sarà certa e immediata. I debiti dell'Italia in sè stessi non sono disperati. Il debito consolidato non supera in cifra rotonda i 250 milioni di lire, con un aggravio annuo di 14 milioni, ossia di circa tre ottavi dei redditi complessivi. Il debito fluttuante, compreso il corso della carta, può calcolarsi di 32 milioni di lire, a cui si può contrapporre il valore dei beni ecclesiastici, che sale 40 milioni. Con un capitale di 40 milioni, si dovrebbe pagar facilmente un debito di 32 milioni, su qualunque base volesse effettuarsi la liquidazione. Abbiamo detto poco fa che il Parlamento italiano non ha forse mai discusso un bilancio. Possiamo aggiungere che non ha forse mai votata un'imposta, o introdotta un'economia. Se non vi fosse stato il temporario esercizio per parte del Governo di poteri non costituzionali, la legislazione non avrebbe forse dato un passo in Italia dal 1859 in poi. È annunziato che il ministro dell'interno ha pronti alcuni progetti di legge per la riorganizzazione generale dell'amministrazione centrale e provinciale.

Il ministro di finanze propone d'introdurre riforme in ogni ramo del suo Dipartimento.

Sappiamo a che cosa fanno capo tutte queste proposte. Le Prefetture, che sono più di sessanta, verranno ridotte a meno di trenta. Misure altrettanto radicali avrebbero da essere adottate per l'abolizione di molti Tribunali superflui, di molte Università e di altre istituzioni, quasi parassite.

Consimili progetti di legge sono già stati prima d'ora portati innanzi al Parlamento. In astratto, essi incontrano l'applauso del popolo e dei suoi rappresentanti.

Ma allorchè si viene alle conseguenze pratiche, si trova che ciascuno è pronto solamente a sacrificare il suo vicino. Il benessere comune urta con una moltitudine di piccoli interessi locali e privati. Il ministro termina col trovarsi isolato contro una moltitudine; i progetti di legge portati innanzi collo scopo del risparmio, spesso conducono soltanto ad aumentare la stravaganza delle spese. Per quanto meschino sia stato finora il Governo, è stato disperatamente impacciato dalla lotta di una legislatura, che sciupa il tempo in frivolezze. Non è il popolo che ne abbia colpa. Nulla v'ha di più ingiusto dell'antico detto, che descrive gl'Italiani siccome « schiavi sempre irrequieti. » Sotto il dominio nazionale, essi sono docili ed ubbidienti all'estremo.

Non si sono essi adattati al corso forzoso della carta, a cui tutta la Potenza dell'Austria non era sta capace di assoggettarli? Non obbediscono forse volonterosi alla chiamata della coscrizione, anche in quelle Provincie pontificie e siciliane, a cui finora era sconosciuta la tassa sul pane?

La massa del popolo nulla più brama che di essere educata, esercitata, governata. I bassi-uffiziali e i soldati son tutto ciò che si potrebbe desiderare; sono soltanto gli uffiziali che non possono rinvenirsi. Gli è soltanto nei ranghi superiori, nelle classi governanti, che indarno ricerchiamo quel senso comune e quel ritegno, che rende gli uomini adattati al comando.

. . . . . . Ma se le sfortune, o, per parlar più correttamente, le follie dell'Italia devono necessariamente cagionar dispiacere ed allarme a tutti i suoi benvolenti, non dovrebbero neanche incoraggiare speranze troppo pazze ed esagerate tra i suoi avversarii.

Non è facile il prevedere come possa andare innanzi l'Italia unita; ma è spaventoso il contemplare ciò che avverrebbe dell'Italia smembrata. Sia come uno Stato solo, o come più d'uno, l'Italia deve sciogliere il gran problema del governarsi da per sè. L'Austria non vorrebbe più rioccupare la Lombardia o la Venezia. La Francia si è già accorta del passo falso ch'essa fece nel rioccupare di bel nuovo il territorio pontificio.

Vi sono, lo sappiamo, pazze allegrezze ed ansiose speranze al Vaticano e al palazzo Farnese; ma sebben anco il Papa e il Borbone ricuperassero il territorio perduto, che potrebbero farne? Coloro, che agognano il ritorno all'antico stato di cose, poco conoscono ciò che domandano. Non è soltanto per amore dell'Italia, che desideriamo ch'essa appartenga a sè stessa, ma perchè crediamo che l'unità sola possa assicurarne l'indipendenza. L'esperienza di quattro secoli c'insegna quanto poca utilità abbia fruttato alla pace d'Europa la conquista e la divisione d'Italia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 2 febbraio.

La scorsa settimana venne annunziato per telegrafo al Governo greco da Parigi, essere stato deciso che Candia sarebbe constituita in Principato e che il Governo greco sarebbe invitato dalle Potenze a far uso della sua influenza presso il popolo cretense, ond'esso accolga le proposizioni che a tal uopo verrebbero a lui fatte.

Questa notizia, com'è naturale, fu male ricevuta dal popolo greco, il quale sinora fece sì immensi sagrificii per l'indipendenza di quell'isola. Non v'ha dubbio, che se il Governo di S. M. si pronunzierà in proposito, la sua risposta sarà chiara e precisa, e consona ai voti di tutta la nazione. Riguardo poi al modo con cui questa proposta sara accolta in Candia, egli è certo che gl'insorti la respingeranno con animo fermo, come han fatto finora di ogni altra avanzata dal Governo ottomano. L'unico voto di quegli eroi sventurati, è quello di liberarsi dal giogo turco, per essere uniti alla Grecia, e, fino a che questo voto non si compierà, è inutile lo sperare ch'essi depongan le armi. La rivoluzione, frattanto, è sempre viva e progredisce, e nella settimana scorsa i Turchi furono battuti in due fatti d'armi, ch'ebbero luogo presso Eraclion e presso Stilus.

L'idea di costituire Candia in Principato era già stata manifestata, sin dal 1839, da lord Palmerston, quando i rappresentanti del popolo di Creta avevano ricorso all'Inghilterra, domandando che Creta fosse liberata dal tirannico Governo di Mehmed Alì ed unita alla Grecia. Allora il ministro inglese consigliava ai detti rappresentanti di avanzare una domanda in questo senso al Sultano, promettendo che sarebbe stata fortemente sostenuta dall'ambasciatore inglese in Costantinopoli.

Sebbene in quell'epoca un tale progetto fosse bastantemente filantropico e generoso, ora però la sua attuazione sarebbe assolutamente ingiusta, dopo che il popolo cretese versò rivi di sangue per acquistare la sua indipendenza. Ma quando pure ogni sentimento di umanità si volesse metter da parte, e dovessero prevalere, per la soluzione di tale questione, i soli motivi politici, la costituzione di quell'isola in Principato, imposta dalle Potenze, quando il sentimento di nazionalità presso quel popolo ha già preso così forti radici e divenne, per così dire, l'unico scopo della sua vita, non sarebbe certamente che il preludio di nuovi e più fieri disastri. Ma, ad ogni modo, non v'ha dubbio che la sorte di quell'infelice isola comincia a migliorare, dappoichè la decisione presa dalle Potenze di costituirla in Principato, non potrà ch'essere seguita da un'altra proposizione più giusta, quando si vedrà che tale offerta non farà che accrescere la coraggiosa perseveranza e l'entusiasmo di quel popolo, il quale, invece di trovare in essa la fine della sua causa, non vi travederà che l'annunzio della sua prossima unione alla Grecia.

Il Comitato epiro-tessalo delle dame, ha deciso di stabilire in qualche parte della Grecia una colonia per unirvi i rifugiati dell'Epiro, della Tessalia e della Macedonia. Questa novella città porterà il nome di *Germanos*, uno dei primi martiri della rigenerazione greca.

Nelle Provincie turche di Pelagonia, e particolarmente in Bitolia, 500 famiglie ortodosse abbracciarono il protestantismo, a causa delle vessazioni che soffrivano dall'Arcivescovo Benedetto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4191. Gazz. Uffiz. 5 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II

Per la grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 13 del Nostro reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricultura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Sacile;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Sacile, Provincia di Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio nulla contiene oltre il Decreto che pubblichiamo più sopra.

ITALIA

La *Gazzetta uffiziale* pubblica i nomi degli assenti nella seduta del 4:

Abignenti (in congedo), Accolla, Acquaviva (in congedo), Alfieri, Aliprandi, *Alvisi*, Amaduri, Andreucci, Andreotti, Angeloni (in congedo), Annoni, Antonini (in congedo), Ara, Araldi (in congedo), *Arrigossi*, Arrivabene Carlo, Asselta, Atenolfi, Avitabile.

Barracco, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi (in congedo), Bellelli (in congedo), Bellinzaghi, Besuardi (in congedo), Bersezio, Bertani, Bertini, Bertolè Viale, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bixio, Boncompagni, *Bonfadini*, Bonomi (ammalato), Borromeo, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove (in congedo), Bracci (in congedo), Brigone (in congedo), Broglio, Bruno, *Bullo*.

Cadolini, Cadorna, Cafisi (ammalato), Cagnola (in congedo), Calvo (in congedo), Camozzi, Campisi, *Camuzzoni (in congedo)*, Capone (in congedo), Capozzi, *Cappellari*, Carazzolo, Carbonelli, Carcani (in congedo), Carcassi, Carganico, Carleschi, Carrara, Casaretto, Casarini, Castagnola (in congedo), Castellani (in congedo), Castelli, Castiglia, Cattaneo, Cedrelli, Chiecchetelli (in congedo) Chiaves, Chidichimo, Cicarelli (in congedo), Ciliberti, Cimino, Colesanti, *Collotta (in congedo)*, *Concini*, Consiglio, Conti, Cordova, Corsado, Corsi, Corsini, Cortese, Cosentini, Cosenz, Costa Antonio, Costamezzana (in congedo), Crispi, Cucchi (in congedo), Cugia, Cumbo-Borgia, Curti.

Damiani, D'Amico, Damis D'Ancona, D'Ayala, De-Boni, De Cardenas, Del Giudice, Delitala, Del Re, De Martino, Depretis, De Ruggero, De Vincenzi, Di Campello, Di Monale (in congedo), Di Revel, Di San Tommaso, Donati (in congedo), D'Ondes-Reggio Vito.

Ellero.

Fabrizi Giovanni, Fabrizi Nicolò, *Fambri*. Farina, Faro, Ferrari, Ferraris, Ferri (in congedo), Fiastri (in congedo), *Fincati (in congedo)*, Finzi, Fonseca, Fornaciari, Frapolli, Frascara (in congedo), Friscia.

Galati, Galeotti, Garau, Gangitano, Garibaldi, Garzoni, Genero, Geranzani (in congedo), Gigliucci (in congedo), Giunti (in congedo), Giusino (in congedo), Golia, Goretti (in congedo), Grassi, Grattoni, Gravina (in congedo), Greco Antonio (in congedo), Greco Luigi, Guerrazzi (in congedo), Guerzoni.

La Marmora, *Lampertico (in congedo)*, Lanza Giovanni, Lanza-Scalea, Lazzaro, Leardi, Leonetti, Leoni, Lorenzoni, Lualdi.

Maiorana Cucuzzella, Maiorana Fiamingo, Mancini Pasquele, Mantegazza, Marazio, *Marcello (in congedo)*, Marchetti, Marcone, Marincola, Marsico (in congedo), Martinelli, Martinengo, Martini, Martire, Masci, Massa, Massari Stefano (in congedo), Matina, Mauro, Mazziotti (in congedo). Mazzucchi (in congedo), Mellana, *Messedaglia*, Mezzanotte, Minervini, Molfino, Molinari (in congedo), Mongini, Monzani, Mordini (in congedo), Morelli Carlo, *Moretti Andrea (in congedo)*, Morini (in congedo) *Morpurgo (in congedo)*, Moschetti, Mosti (in congedo), Mussi, Muzi.

Napoli, Nervo, Nicolai (in congedo), Nicotera.

Oliva (in congedo), Olivieri, Origlia.

Paini, Palasciano, Pandola, Papa, Paris, Parisi, *Pasqualigo*, Pepe, Pepoli, Pessina, Pianell, Pieri, Pisanelli, Plutino Agostino (in congedo), Polsinelli, Possenti, Praus, Protasi, Puccioni.

Raffaele (in congedo), Regnoli, Restelli (in congedo), Riberi, Ricasoli Bettino, Ricciardi (in congedo), Ricci Giovanni, Righetti, Rogadeo (in congedo), Romano (in congedo), Romeo, Ronchetti, Rorà, Rossi Alessandro (in congedo), Rossi Michele (in congedo), Ruggero Francesco.

Sabelli, Salaris, Salomone, Salvagnoli, Salvago, Salvoni (in congedo), Sandri (in congedo), Sangiorgi (in congedo), Sanguinetti, San Martino, Schininà, Sella, Semenza, Serpi, Servadio, Sineo, Sipio, Sirtori, Spaventa, Speciale (in congedo), Speroni (in congedo), Sprovieri.

Testa, Tofano, Tornielli, Torre, Torrigiani, Toscano, Tozzoli, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valitutti, Valussi, Vigo-Fuccio, Villa Pernice, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone (in congedo), Vollaro, Volpe (in congedo).

Zaccagnino, Zanardelli, Zanini (in congedo), Zizzi (in congedo), Zorzi, Zuradelli, Zuzzi.

Sappiamo che la Commissione ministeriale, compilatrice dello schema del Codice penale, nella seduta del dì 31 gennaio prossimo passato, adottò definitivamente il testo del libro I, quale venne proposto dalla sotto-Commissione, in conformità delle deliberazioni prese dalla Commissione medesima sulle osservazioni pervenutele dall'alta magistratura giudiziaria e da molti dotti criminalisti intorno allo schema già prima pubblicato colle stampe. Ora procede collo stesso metodo alle deliberazioni sullo schema del libro II, che tratta dei reati e della loro punizione in particolare. Intanto la sotto-Commissione ha l'incarico di occuparsi del Codice di polizia, che dee venire a complemento del Codice penale. Così la *Nazione*.

Sappiamo che il partito clericale di Napoli prepara liete accoglienze a monsignor Darbois, Arcivescovo di Parigi, il quale ha accettato l'invito di passare per Napoli, in occasione che si recherà al Concistoro di Roma, per prendere il cappello cardinalizio. Così la *Gazzetta d'Italia*.

In un giornale che si pubblica a Prato, e che ha il titolo *L'Eco del Bisenzio*, leggiamo il seguente aneddoto, in data di Sesto 3 gennaio.

« Giorni sono l'avv. C. C. difendeva nella nostra Pretura un abitante del popolo di Sesto. Si trattava di una cosa in sè stessa di poco momento. L'avvocato nella sua difesa, che fu bella e ordinata, deplorò certi fatti, dicendo essi derivare in gran parte dalla ignoranza del popolo, e che quando, mercè le cure dei Municipii e di quelli che s'interessano con merito dell'istruzione del popolo, tale ignoranza fosse dileguata, tali fatti non si sarebbero rinnovati. E ben diceva, e il suo protetto venne assoluto.

« Ma quei del popolo di Sesto, ch'erano presenti al dibattimento, credettero che l'avvocato difensore, là dove disse che quei litigi derivavano dall'ignoranza del popolo, volesse parlare individualmente del popolo di Sesto; e ciò non era, perchè l'avvocato intendeva parlare del popolo in genere. Per la qual cosa, credendosi quei popolani offesi, all'uscir dell'udienza tumultuarono, gridarono contro all'avvocato, e lo seguirono, e lo avrebbero malconcio, s'egli non si fosse in tempo riparato nella casa di un suo amico. — A voi il commento di questo fatto..... »

E il commento è facile, e non torna troppo in onore della civiltà dei tumultuanti e de' sussurroni.

GERMANIA.

Berlino 3 febbraio.

Secondo una comunicazione degna di fede, all'Amministrazione della guerra non si conosce nulla intorno al preteso disegno di costruire una fortezza sul Weser inferiore o sull'Ems.

Un telegramma di Berlino della *Köln. Zeit.* riferisce:

Le credenziali presentate da Benedetti erano concepite in modo conforme a quelle rimesse da Goltz, e non contenevano riserva alcuna.

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica la legge sul reclutamento dell'esercito e della guardia nazionale mobile.

Nel suo discorso al Senato francese, in occasione della legge sull'esercito, il maresciallo Niel, dopo avere detto che col nuovo assetto, deducendo i non valori, gendarmi, depositi, allievi delle scuole, uomini addetti al servigio degli spedali, ecc., ossiano 80,000 uomini, e se si vuole 60,000 uomini per l'Algeria, rimarranno alla Francia 30,000 uomini da presentare sui campi di battaglia, oltre la guardia nazionale mobile, ed all'occorrenza, gli uomini dei depositi che faranno il servizio dell'interno, soggiunse:

« Or bene! 500,000 uomini formano una cifra enorme, uno dei più grandi effettivi che si possano riunire. In Francia non se ne trovano di così importanti dopo le guerre della Repubblica.

« Ad Austerlitz, a Jena, non si avevano che 200,000 uomini: a Wagram, 305,000; alla Moskowa, 347,000; ecco gli effettivi di quelle grandi guerre, e d'altronde non rappresentano il numero degli uomini ch'erano in linea sul campo di battaglia. Così allo stesso Wagram non vi erano che 100,000 uomini.

« Nella guerra d'Italia, l'effettivo era di 220,000 soldati; ma non ve ne sono mai stati più di 140,000 in linea.

« Nella campagna del 1866, la Prussia ha mobilizzati, è vero, 640,000 uomini, ma solamente 270,000 hanno passato il confine. L'Austria annoverava 669,000 soldati, ma non ve ne sono stati che 289,000, che hanno presa parte attiva alla guerra. Così la Francia con 500,000 uomini avrà l'effettivo più rispettabile. »

BELGIO

Il direttore generale delle Poste del Belgio e i direttori del servigio postale e ferroviario dello stesso paese, arriveranno qui fra breve, per trattare relativamente alla riforma delle relazioni postali fra il Belgio e la Germania del Nord. Uguali trattative avranno luogo quanto prima colla Svizzera, colla Danimarca, colla Svezia e colla Russia.

AUSTRIA

Sembra che in Austria non si uccida alcuno!

Un corrispondente da Ampezzo, nel *Bote* d'Innsbruck, trae argomento da un assassinio, che sarebbe stato commesso giorni fa tra Belluno e Feltre, per venire a questa lugubre conchiusione:

« Questo è il fatto, quale viene generalmente « raccontato anche da competenti persone; *che « se esso dovesse confermarsi nel modo narrato*, « fornirebbe una nuova deplorabile prova della « situazione veramente spaventosa in Italia, dove « omicidii, assassini, furti, truffe d'ogni sorta si « danno la mano colle passioni politiche, e fanno « del giardino d'Europa un soggiorno molto pe- « ricoloso. » Peccato che quest'ultima opinione sul giardino d'Europa gli amici e i connazionali del *Bote* non l'abbiano avuta sempre!

INGHILTERRA

Il Cardinale Arcivescovo d'Irlanda, in una sua pastorale in occasione della festa di Santa Brigida, patrona d'Irlanda, così parla del fenianismo, dopo d'aver indicato gli effetti perniciosi delle Società secrete.

« Avete avuto negli ultimi mesi le più calzanti prove della verità di quello che dico, negl'infelici avvenimenti de' Feniani che noi dovemmo deplorare. Senza avere alcuna possibilità di successo, senza la prospettiva di verun risultato utile, questa Società ha sconvolto il paese, offeso la religione, alienati gli amici che desideravano sodisfare ai nostri gravami e paralizzatane l'azione: ha dato potere e pretesti plausibili ai nostri nemici di opprimerci, e attirato ruine e sventura su migliaia. Quanta mala fede, perfidia e mancanza di coraggio, difetto raro a trovarsi in Irlandesi, quando non agiscano con cattiva coscienza, si vide nelle loro schiere! Quante turbe di spie e di delatori non erano in relazione col *fenianismo*, avidi di far traffico delle libertà e vite degli altri, e di guadagnarsi il prezzo dell'iniquità! Società che producono tali frutti, sono non solo una calamità, ma una rovina pel nostro povero paese!

TURCHIA.

Costantinopoli 3 febbraio.

Il Sultano ricevette l'inviato prussiano in qualità di rappresentante della Confederazione della Germania settentrionale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella prossima seduta che avrà luogo lunedì 10 corr. alle ore 8 pom., saranno trattati i seguenti affari.

1. Esposizione finanziaria.

2. Sanatoria per cessione alle Ditte Massaroli-Sandon, di un piccolo tratto della calle Galeazza a S. Gio. di Rialto.

3. Condono al Comune di Burano, del suo debito d'It. L. 254 04, per sussidio avuto negli anni 1842-43.

4. Approvazione del Regolamento pel Consiglio d'Amministrazione della Guardia nazionale.

Nel susseguente mercordì 12 corr. alle ore 12 merid., il Consiglio Comunale, in seduta segreta, s'occuperà della nomina degli impiegati municipali di concetto, conformemente alla nuova pianta organica.

Cose locali. — Scrivono da Venezia 4 febbraio al *Diritto*:

Havvi una specie di fatalità in questo paese. La buona volontà e l'iniziativa non mancano, così in ogni ordine di cittadini come nel Municipio e nel Governo. Ma le gelosie, gli attriti, i desiderii di cercare il meglio quando si può raggiungere il bene, finora guastarono ogni cosa. Chi ne porta la pena è il Consiglio comunale, contro al quale sta formandosi una petizione al Governo! Eppure, se tutti si dessero la mano, e congiungessero le loro forze ad intenti di universale vantaggio, tutto potrebbe andar bene, perchè questo è la miglior pasta di paese che vi sia.

Servizio degli omnibus. — Come abbiamo detto altra volta, al principiare di questo anno due società avevano ottenuto dal Municipio la concessione di alternare il servigio degli *omnibus* per i passeggeri che vanno e arrivano dalla ferrovia. L'una era l'antica società Fisola-Moro-Borcali; l'altra la società dei gondolieri, che con lodevole esempio di associazione, s'erano uniti e aveano fatto costruire delle barche eleganti e snelle, munite di quanto occorre ad un regolare servigio, decente e decoroso. Le due società ebbero dal Municipio un mese di tempo per mettersi nella dovuta regola colle barche, attrezzi ed altro, a seconda del regolamento loro fissato e colla comminatoria di decadere dalla concessione in caso di mancanza. Il primo febbraio corrente, mediante visita di perito e di tecnici si constatò che di otto barche condotte all'esame dalla Società Fisola-Moro-Borcali, solo tre erano in stato di poter servire al trasporto dei passeggieri, mentre le otto dei gondolieri nuove ed eleganti, presentavano tutti i requisiti voluti per un buon servizio. In conseguenza il Municipio fece decadere dalla concessione la prima società, e ordinò all'altra, com'era il patto, di assumere l'intero servigio *omnibus* della stazione.

Notiamo questo fatto a lode dei gondolieri: non vorremmo però che la cosa prendesse in seguito l'aspetto di un privilegio; e riteniamo che possano sorgere altre società che colla concorrenza ragionevole scemino la possibilità di abusi per parte di una soltanto.

Società della Fenice. — Per quanto ci consta, Domenica dovrebbe aver luogo una adunanza della Società della Fenice, per trattare se si debbano aprire le antiche sale dell'Apollinea, ora ristaurate con una eleganza e finezza veramente commendevoli, con un festino che verrebbe dato dagli stessi socii della Fenice.

L'idea ci sembra buona, come al contrario non potevamo certo approvare, che quelle sale fossero concesse all'Impresa per una festa mascherata; progetto che venne dalla Società respinto nell'ultima sua adunanza.

Teatro la Fenice. — Domani, sabato, come avevamo annunziato, avrà luogo la prima rappresentazione dell'Opera *La Sonnambula*, del Bellini.

Contravvenzioni. — *Elenco delle contravvenzioni scoperte e riferite al Municipio di Venezia dagli organi di vigilanza nel mese di gennaio* 1868.

Sanità.	— Per escavi fogne, canne da cesso, bussole e gaioloni . . . . . N.	60
	» cani senza museruola e collare e mancanza di recipienti per l'abbeveramento . . . . »	57
Annona.	— Per mancanza di cartelli, e difetto di peso sul pane ed altri generi posti in vendita . . . . »	2
Fabbriche ed ornato	— Per lavori eseguiti senza licenza. »	1
	» imposte di forma proibita o cadenti . . . . »	6
	» esposizione cartelli, leggende ed altro relativo . . . . »	10
	» grondaie sporgenti, camini pericolosi ed altro . . . . »	19
	» Impresa della numerica stradale . . . . »	20
Polizia stradale.	— Per gettito immondizie od acqua. »	12
	» deposito di spazzature, rovinacci, materiali ed altro . . »	1
	» ingombri stradali con posti amovibili . . . . »	68
	» animali vaganti . . . . »	7
	» lordure in luoghi proibiti . »	1
Incendii.	— Per abusivi depositi di combustibili e per contravvenzioni varie al regolamento relativo. »	7
Illuminaz. ad olio	— Per inosservanza agli obblighi del relativo contratto da parte dell'impresa . . . . »	2
Traghetti.	— Per contravvenzioni varie alle discipline relative escluse quelle punite dai rispettivi bancali. »	3
Approvigionamento d'acqua alle pubbliche cisterne.	— Per trascuranza del servigio relativo da parte dell'impresa. . . . . »	10
	Totale	286

Furto. — Iersera, ignoti ladri penetrarono nella bottega di commestibili di A. F., e vi rubarono circa 200 Lire in Biglietti della Banca nazionale, e qualche utensile di rame da cucina.

Arresti. — Seguì l'arresto di L. P. e V. F. per tentato furto a danno di M. B.

Apoplessia. — Nelle ore pom. di ieri, morì per apploplessia, certo L. G., d'anni 42, di Milano, lavorante nell'Arsenale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. La Notizia che S. M. il Re, con decreto del 19 gennaio testè decorso, ha nominato ministro della real Casa il cav. di gran croce, march. Filippo Gualterio, senatore del Regno.

2. La notizia che S. M. il Re, assecondando le istanze del comm. avv. Giovanni Visone, con decreto del 23 gennaio decorso, lo ha dispensato dalla carica di sopraintendente generale della lista civile, nonchè dall'altra di reggente il Ministero della Real Casa.

3. Un R. Decreto del 23 gennaio, col quale il Comizio agrario del circondario di Aquila, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Venezia 7 febbraio.

Il Ministero ha accordato la franchigia postale, ai presidenti dei Comizii agrari,

---

Nella occasione della discussione del bilancio per gli archivii di Stato, ieri alla Camera dei deputati, in seguito ad una interpellanza dell'onorevole Cairoli, sullo stato delle pratiche internazionali per la restituzione degli oggetti d'arte e d'archivio, pattuita nel trattato di Vienna, il sig. presidente del Consiglio dei Ministri, riassumendo la storia dei negoziati, dichiarò che per una diversa interpretazione data dalle due parti contraenti all'art. 18 del trattato di Vienna, le pratiche iniziate non riuscirono, ma che essendo state fatte nuove istanze al Governo, il Ministero ha sottoposto la questione al Contenzioso diplomatico, e che i lavori della Commissione internazionale saranno presto condotti a termine e ne avrebbe poi subito dopo fatto conoscere alla Camera il risultato. Aspettando il rendiconto uffiziale della seduta, per dare ai nostri lettori per intiero la dichiarazione dell'on. presidente del Consiglio, li rimandiamo intanto al riassunto che abbiamo tolto dal *Corriere Italiano*, su questa discussione che altamente preoccupa la nostra città.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 6 *febbraio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

È aperta la seduta alle ore 1 e mezzo.

Si procede all'appello nominale. Sono accordati congedi agli onorevoli Serristori, Siccardi e Merizzi, ed è accettata la dimissione di Romeo Stefano.

Il presidente della Corte dei Conti manda l'elenco dei Decreti registrati con riserva negli ultimi 15 giorni del gennaio.

Si passa a discutere il bilancio della pubblica istruzione, rimasto al capitolo XII.

Salvagnoli domanda alcuni schiarimenti sopra questo capitolo, che ottiene dal Minghetti (relatore), indi è approvato nella somma fissata dalla Commissione. Il capitolo concerneva *gl'Istituti di veterinaria*.

Il capitolo XIII è pure approvato.

Al capitolo XIV (*Archivii di Stato*) *Cairoli* desidera sapere a qual punto sia la questione dei documenti che appartenevano agli Archivii di Venezia asportati dall'Austria.

Menabrea (presidente del Consiglio) dice che i documenti dei quali ha accennato il preopinante, dovevano essere restituiti in base al trattato coll'Austria. Fu nominata una Commissione, il cui lavoro è rimasto sospeso. Il contenzioso diplomatico, interrogato, non ha ancora risposto.

Cairoli aggiunge qualche nuova osservazione.

Arrivabene domanda se sia vero che l'Austria si rifiuta di restituire i documenti del dominio veneto nella Dalmazia.

Menabrea (ministro). Non mi aspettava questa domanda, per cui non posso rispondere a tali dettagli, ma non mancherò d'informarmene.

È approvato il capitolo, e così il XV sul *materiale* ed il XVI sul *personale*.

Si discute il XVII.

Farini domanda a qual punto sia la questione degli oggetti preziosi asportati dal Duca di Modena.

Menabrea (ministro). È difficile distinguere talora la proprietà privata da quella dello Stato. La questione pende, ed il Governo difenderà gl'interessi del paese.

Il capitolo è approvato, e così il XVIII sulle *Biblioteche nazionali*.

Civinini osserva che le Biblioteche mancano di molte opere che si trovano in altre. Vorrebbe che vi fossero in esse cataloghi fatti con ordine e chiarezza. Parlando della Biblioteca di Firenze, dice che i fondi ad essa destinati sono assai scarsi per l'acquisto dei libri nuovi. Propone che si aumenti la somma iscritta di 10 mila lire.

Minghetti (relatore) respinge la proposta e crede che questo argomento può esser ampiamente trattato quando si discuteranno i bilanci del 1869.

Broglio. Se la Camera vorrà accordare la somma proposta dal Civinini, egli la ringrazierà, ma non la sforzerà a farlo. Dimostra che l'affare dei cataloghi è abbastanza serio. Per comporli occorrono molti anni.

Civinini insiste, appoggiando la sua proposta con nuove argomentazioni.

Dopo prova e controprova, la proposta Civinini non è approvata.

Si approva il capitolo XVIII ed anche il XIX, XX, XXI.

Al capitolo XXII è proposta una riduzione dalla Commissione.

Broglio (ministro). Trattandosi che la somma debb'essere adoperata pei premii, non può accettare la riduzione stata fatta.

Corte. Non è tempo di spender denari in premii per le belle arti. Appoggia la proposta della Commissione.

Berti parla nel senso del ministro, e crede necessario aver cuore per le arti belle in Italia che formano tanta parte della sua gloria. Appoggia la domanda del ministro per le 30 mila lire, perchè vadano spese in premii e non in compere di oggetti di belle arti.

Broglio (ministro) fa il sacrificio di 5 mila lire, dichiarando che non si compereranno più oggetti d'arti; sarà un danno, ma pazienza. Accetta la proposta di 30 mila lire, ed un altro anno scomparirà la somma in quella parte, in cui scompariranno gl'impegni.

Macchi combatte l'idea di metter una tassa alla porta d'ingresso delle gallerie che sono le scuole del popolo.

Sandonato non sa comprendere come il ministro abbia accettato la riduzione delle lire 5000 e la ripropone.

Alfieri dice che abbiamo d'impedire la vendita all'estero dei monumenti d'arte italiani.

Broglio (ministro.) Il progetto di legge a ciò relativo è pronto e pende davanti al Consiglio di Stato.

Parlano ancora il Minghetti, relatore, ed il Sandonato.

Presidente pone ai voti la proposta di quest'ultimo perchè siano mantenute le 5 mila lire.

Dopo prova e controprova è respinta. Seguitano a parlare sull'argomento gli on. Sandonato, Nicotera, Broglio e Michelini.

Il capitolo XXIII è approvato e così il XXIV.

Sul capitolo XXV. (*Istruzione secondaria classica e tecnica*) Michelini propone che sia iscritta nel bilancio la somma di lire 4000 per la scuola secondaria di Savigliano e ciò perchè nel 1864 non fu pagata tale somma.

Minghetti. La Commissione, dopo il parere del Consiglio di Stato, si è decisa di non riconoscere questo diritto del Comune di Savigliano.

Fossa sostiene la proposta Michelini.

Broglio (ministro.) È questa una questione che potrà diventar giudiziaria. Se il Comune di Savigliano ha dei diritti potrà farli valere.

Minghetti ripete che la questione del Comune di Savigliano non è chiara.

Cavallini la combatte, nè sa come il Michelini possa e voglia domandare che una somma del bilancio 1864 debba esser iscritta pel 1868.

Michelini insiste.

Presidente la pone ai voti.

Nessuno si alza ad appoggiarla.

È approvato il capitolo XXV, e così sono approvati i capitoli XXVI, XXVII, e XXVIII.

Sul capitolo XXIX (*Sussidii all'istruzione primaria*) domanda che sia ripristinata la somma del Ministero, stata modificata dalla Commissione.

Alippi propone un ordine del giorno, e dice esser quello il mezzo migliore per promuovere l'istruzione popolare.

Berti dice che la questione dei sussidii si collega a quella di tutta la pubblica istruzione, poichè trattasi, mediante i sussidii, di sviluppare non solo l'insegnamento pubblico, ma anche il privato. L'oratore sviluppa largamente le proprie idee intorno all'istruzione primaria, dimostrando, con numerose cifre, quanto sia grande il numero degli analfabeti nelle diverse Provincie del Regno. Conchiude appoggiando la proposta della Commissione, perchè il Governo sarebbe imbarazzato a distribuire una somma maggiore.

Guerzoni sostiene la proposta del ministro e domanda la presentazione di un progetto di legge sull'insegnamento obbligatorio, gratuito, ecc.

Cancellieri presenta un ordine del giorno sulle scuole reggimentali.

Broglio (ministro) crede che questa discussione siasi di molto allargata e richiama gli oratori precedenti ad un terreno più pratico, più immediato.

Berti risponde per fatto personale e confuta molte asserzioni dell'onorevole ministro.

Essendo chiesta la chiusura, è posta ai voti ed approvata.

Minghetti sostenne le conclusioni della Commissione.

Guerzoni e *Cancellieri* ritirano i loro ordini del giorno e così l'Alippi la sua proposta.

Presidente pone ai voti la proposta del ministro che vuole sia ripristinata la somma del progetto ministeriale di 450 mila lire più di quanto fissò la Commissione.

La proposta del ministro è respinta.

Si approva il capitolo della Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Costituzione degli Ufficii della Camera dei deputati, del 6 febbraio.

Ufficio 1. Presidente, Borgatti. Vice-presidente, Cavallini. Segretario, Martelli-Bolognini.

2. Presidente, Galeotti. Vice-presidente, De Pasquali. Segretario, Monti Coriolano.

3. Presidente, Peruzzi. Vice-presidente, Macchi. Segretario, Bembo.

4. Presidente, Piroli. Vice-presidente, Salvagnoli. Segretario, Rasponi.

5. Presidente, Ferracciù. Vice-presidente, Cairoli. Segretario, Farini.

6. Presidente, Ricci Giovanni. Vice-presidente, Panattoni. Segretario, Bracci.

7. Presidente, Berti. Vice-presidente, Tenca. Segretario, Puccioni.

8. Presidente, Corsi. Vice-presidente, Grossi. Segretario, Tenani.

9. Presidente, Giorgini. Vice-presidente, Bonfadini. Segretario, Morpurgo.

Il rapporto della Commissione sul bilancio degli affari esteri, presentato alla nostra Camera dei deputati, conchiude per una diminuzione di 132,600 Lire.

Nella fausta occasione dei prossimi sponsali tra le LL. AA. Reali il Principe Umberto, e la Principessa Margherita, si produrranno taluni di quegli atti della sovrana clemenza, abituali a Re Vittorio Emanuele, mediante cui saranno lenite molte sventure, molti recenti danni riparati.

Di più non possiamo dire per ora; ma siamo certi d'esser compresi, anche spiegandoci, come lo facciamo, a metà. Così la *Gazzetta di Torino*.

Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, da Torino si recheranno a Firenze, ove si tratterranno un mese prima di recarsi nelle principali città del Regno.

Leggiamo in data del 5 nella *Gazzetta di Genova*:

La Giunta municipale ha disposto perchè venga presentato un indirizzo di felicitazione a S. M. per le fauste nozze del Principe ereditario.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

La Deputazione provinciale deliberò di rassegnare a S. M. rispettoso indirizzo di felicitazione per gli sponsali del Principe ereditario colla Principessa Margherita; e con telegramma d'oggi ne venne dato annuncio al Ministero dell'interno.

Nella sessione straordinaria del Consiglio provinciale fissata pel giorno 12 corr. si legge nell'ordine del giorno la nomina di una Commissione delegata a rappresentare la Provincia alla solenne cerimonia, che avrà luogo in Venezia nel giorno 22 marzo p. v., in cui si effettuerà il trasporto delle ceneri dell'illustre cittadino Daniele Manin.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha, con telegramma da Napoli, accettato la presidenza del Torneo che i Torinesi offrono agli augusti Sposi, il Principe di Piemonte e la Principessa Margherita. Così la *Provincia* di Torino.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ci viene assicurato che il Comitato borbonico, residente a Malta, raddoppi in questi giorni di attività e di zelo per trovare aderenti in Sicilia alla reazione.

Esso avrebbe preso di mira particolarmente le Provincie di Catania e di Messina, intendendo così di preparare il terreno per una sollevazione generale nell'isola.

Non occorre dire che il Governo sorveglia le mene dei borbonici, e che il piano dei nemici dell'unità italiana verrà dal patriottismo delle stesse popolazioni siciule sventato.

La *Correspondance Italienne* dice che il Duca de Rivas ambasciatore spagnuolo, presso la nostra Corte, non pensa di abbondonare nemmeno temporaneamente il suo posto.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

La smentita dell'*Osservatore Romano* è una solenne ipocrisia; qui ognuno sa di certa scienza che l'ordine ai Vescovi di festeggiare Mentana con *Tedeum* venne dato. Se non che venne dato o per mezzo di lettere private, o per emissarii, secondo le località.

La diplomazia pontificia fa dunque meschini giuochi di parole. Del resto la smentita venne data ad uso del Governo francese, il quale per mezzo dell'ambasciata aveva espresso la sua disapprovanione per questa nuova provocazione contro l'Italia.

L'*International* aveva detto che il Governo italiano si mostrava disposto in principio a sostenere il poter temporale. La *Correspondance Italienne* smentisce recisamente questa asserzione.

L'*Avenir National* aveva trovato il *fin mot* della spedizione dei nostri navigli alla Plata. Si tratterebbe in sostanza, di sostenere uno dei pretendenti, che avrebbe il merito di essere parente della moglie del conte Barbolani, attuale segretario generale del Ministero degli affari esterni. Il guaio si è (ce ne dispiace per la solidità della bella favoletta inventata dall'*Avenir*), che, come avverte la *Correspondance Italienne*, il conte Barbolani non fu mai ammogliato.

Il *Giornale di Roma* del 5 corr. pubblica un lungo rapporto al Santo Padre, del generale Kanzler, pro-ministro delle armi, sulla invasione dello Stato pontificio, nell'autunno 1867. È un lungo documento di 19 colonne.

Si dice che le relazioni tra il Governo romano e la Russia possano essere riprese. Un nunzio sarebbe accreditato a Pietroburgo e un diplomatico russo cattolico sarebbe mandato presso la Santa Sede. Questa voce non ha però una certa consistenza.

Ecco in qual modo, secondo le ultime notizie, si sono ripartiti i voti per la Presidenza della Repubblica messicana: Juarez ne ebbe 7,422; Porfirio Diaz, 2,709; Ortega, 57.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 7. — La *Correspondance Italienne* conferma che D'Azeglio è dimissionario; nulla ancora è deciso sulla scelta del successore.

Parigi 6. — (*Corpo legislativo.*) — Gli emendamenti di Guéroult, Darimon Haentjens, furono respinti. L'emendamento Joliot fu adottato. L'articolo 3 della legge sulla stampa fu rinviato alla Commissione.

Parigi 6. — Banca. Aumento: numerario 21 1/8, anticipazioni 1/2. Diminuzione: portafoglio 42; biglietti 9 3/5, tesoro 4 1/2; conti particolari 1/2.

Vienna 6. — La *Debatte* annunzia che la Russia seguì l'esempio della Prussia, appoggiando

i reclami dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra contro gli armamenti della Serbia.

Vienna 6. — (*Seduta della Commissione del bilancio.*) — Rechbauer propone di sopprimere le ambasciate di Sassonia, Anhalt, Schwartzburg Reuss, e di sostituire all'Ambasciata del Wirtemberg un incaricato d'affari.

Beust risponde che l'Austria accetta tranquillamente gl'incidenti che oltrepassarono la pace di Praga, ed ora non vuole turbare lo sviluppo della Germania, nè fare rappresaglie. Tuttavia, l'Austria non resterà indifferente al definitivo regolamento degli affari di Germania, non essendo fuori dalle previsioni, che questo regolamento possa avvenire mediante un pacifico accordo tra l'Austria e la Prussia.

Questo interesse dell'Austria per la Germania rende necessario il mantenimento d'un rappresentante presso le suddette Corti. La mozione Rechbauer fu adottata. L'onorario dell'ambasciatore austriaco a Roma è ridotto a 37,200 fior.

Madrid 5. — Assicurasi da buona fonte, che la voce che la Regina abbia offerto al Papa una legione spagnuola sul modello della legione d'Antibo, sia priva di fondamento.

Pietroburgo 6. — Il *Giornale di Pietroburgo*, confutando le asserzioni della *Gazzetta di Mosca* dice che le relazioni amichevoli della Prussia e della Russia, messe a prova tanto nella prospera come nell'avversa fortuna, attestano la solidità della reciproca amicizia fra le due Potenze, e sono la migliore garantia per la conservazione della pace d'Europa.

Questa mattina i compositori e i torcolieri della *Gazzetta* si recarono al Cimitero, a rendere un ultimo ufficio di religione e di devozione alla memoria del dott. Tommaso Locatelli, loro padrone, e fecero spargere per la città la seguente inscrizione:

PER
TOMMASO Dott. LOCATELLI
AMATO PADRONE
ILLUSTRE CONCITTADINO
OGGI
7 FEBBRAIO 1868
GIORNO TRIGESIMO DALLA SUA MORTE
I COMPOSITORI E I TORCOLIERI
DELLA SUA STAMPERIA
NELLA CAPPELLA DEL CIMITERO
IMPLORARONO
LA PACE DEI GIUSTI
E
SULLA SUA TOMBA
CON CARA ED ACERBA RIMEMBRANZA
PORSERO L'ULTIMO VALE.

Terminata la cerimonia religiosa, un compositore tipografo lesse le seguenti parole:

In questo giorno, che compie il trigesimo dalla morte dell'egregio ed amato nostro padrone, dott. **Tommaso Locatelli**, noi tutti, suoi dipendenti, ci siamo radunati ad innalzare per quell'anima benedetta la prece sacra ai defunti; e prima di allontanarci da questo luogo di mestizia e di dolore, ma di pace altresì, che non è più turbata dalle angustie del mondo, indirizziamo a lui l'ultimo e mesto saluto, colla speranza ch'egli lo accolga nelle serene regioni del gaudio eterno; gl'indirizziamo questo debole attestato della nostra condoglianza e del nostro immancabile dolore per averlo perduto; memori quante volte noi abbiam ricevuto non dubbii pegni del suo buon volere verso di noi, e com'egli era pronto ad accondiscendere alle nostre preghiere in tutto che tornava a nostro vantaggio, non guardando a spesa o disturbo; ed ora maggiormente riconoscenti, dacchè egli volle ricordarsi di noi anche nella sua ora estrema.

Noi, nella pochezza del nostro ingegno, non sappiamo trovar parole che valgano a manifestare, quanto il nostro cuore bramerebbe, la gratitudine che qui tutti ci unisce intorno alla sua tomba. Noi non sappiamo ridire tutti i rari pregii ond'egli fu ornato, l'acutezza della sua mente e le rare doti che lo distinsero fra i più illustri e benemeriti nostri concittadini, per scienza, onestà e generosità di cuore; solo diremo che tutti indistintamente ci sentiamo compresi dal sentimento del più profondo rispetto ed inalterabile stima verso l'uomo, che tanto affaticò per la prosperità della propria famiglia, e per mantenere altresì a noi intatta la fonte dei nostri giornalieri guadagni, in tempi difficili e ingrati, in cui, senza l'amore ch'egli sentiva per noi, egli avrebbe agevolmente potuto trovar la sua pace personale e domestica, e ancora la sua agiatezza, in altre occupazioni ed in altre imprese.

Oh! Tommaso, se fra i tanti che ti avvicinarono noi pure fossimo stati dotati d'ingegno sufficiente e di letteraria coltura, per intrecciare degnamente le tue lodi, noi saremmo più sodisfatti di noi medesimi nell'atto in cui rendiamo quest'ultimo ufficio di amore e di rispetto alla tua cara e venerata memoria; ma tu accetta questo sfogo del nostro cuore, accetta queste disadorne parole, che con tutta la pienezza dell'animo a te indirizziamo, noi tuoi dipendenti, per l'ultima volta qui radunati, in mesto e pio sodalizio, sulla tua tomba. Godi intanto la pace dei giusti, e ricevi il nostro ultimo addio.

T. G.

UN FIORE SULLA TOMBA
DEL
DOTTOR TOMMASO LOCATELLI.

La memoria di un uomo, quale fu il dottor Tommaso Locatelli, è feconda di pensieri delicati e gravi ad un tempo. All'intenso dolore della sua perdita è succeduta la mesta rassegnazione, e la vita di sì grand'uomo, che fu vita di sapienza, d'amore, di fede, di carità, ora apparisce più splendida, più pura, più degna d'ammirazione, più bella.

Come stella, che silenziosa e splendida viaggia per le regioni sconfinate della creazione, la vita del dottor Tommaso Locatelli rifulse d'ogni più bella dottrina, d'ogni affetto più onesto e gentile.

E la morte, che pur tronca ogni vita, essa pure non ha virtù di offuscar la bellezza onde si adorna l'uomo saggio e virtuoso; questi anzi, morendo, rivive nella memoria dei posteri più bello e più venerato, e questa sua vita novella non paventa altre offese di morte; essa dura e rimane bella per sempre.

E tal visse il dottor Tommaso Locatelli. Operoso e tranquillo, dotato di splendida mente e di cuore mitissimo, benchè travagliato talvolta da traversie, ch'ei seppe tenere occulte, e furono se non fatali, spesso moleste, ei fu negli anni del suo fiorire, e forse senza avvedersene egli medesimo, uno dei primi precursori del nostro riscatto. E in fatto, io lo veggo nella sua giovinezza esercitare la potenza del suo ingegno, e, con una costanza che non ha eguale, rendere amena, gradita, desiderata quella letteratura giornaliera, che diventò, per l'impulso ch'egli le diede, possente a spezzare le catene che tanto strettamente ne tenevano avvinti. Ed è incontrastabile che la vittoria del nostro riscatto fu riportata prima dall'intelligenza, poi dalle armi.

Quindi io veggo il dottor Tommaso profondere tutti i profitti della sua attività e della sua valentia, così nell'esser benefico, come nell'ampliare progressivamente il sesto della *Gazzetta di Venezia*, divenuta intanto tra le sue mani uno de' pochi giornali che avessero credito nella Penisola, e che perciò fossero letti con avidità ed attenzione; e giunse altresì ad accrescerle rinomanza coll'offrire alle migliori intelligenze un campo degno di esse, ed opportuno allo sviluppo delle più severe e liberali dottrine.

Ed è tanto vero che primo fra tutti gl'intenti cui egli fece campo la *Gazzetta di Venezia* fu la gloria d'Italia, che, lasciando da parte molti frizzi argutissimi, ond'egli nelle sapienti sue critiche sfolgorava tutto ciò che all'Italia mostravasi avverso o maligno, io rammento d'aver letto nella *Gazzetta* di quel tempo un articolo di Nicolò Tommaseo, nel quale, ad onta della meticolosità della censura d'allora, veniva consigliato il collaboratore della *Gazzetta*, e redattore del *Mietitore*, Giannantonio Piucco, e principe dei traduttori, come lo chiamò lo stesso dottor Tommaso, a preferire la messe italiana alla straniera.

Or bene; un tale consiglio dato a que' tempi e in quelle congiunture, era più che non fosse richiesto per far sapere a tutti, non solo che la *Gazzetta di Venezia* era un foglio dedicato agli interessi più importanti d'Italia, ma altresì che nazionale e italiano esser doveva tutto ciò che a mano a mano venisse pubblicato in Italia e specialmente a Venezia.

Lo straniero poteva intimare a tutti, usando la forza, di tacere, e prima che a tutti al proprietario e compilatore della *Gazzetta privilegiata*, ma non aveva armi nè catene, per imporgli di non amare la patria; ed il dottor Tommaso Locatelli l'amò tanto, che, quantunque egli fosse del continuo alle prese colle gelose autorità straniere, pur affrontando non lievi molestie e pericoli, chiamò a collaboratori della sua *Gazzetta*, oltre al gran letterato e gran patriotta Nicolò Tommaseo, altri uomini illustri nella letteratura o per amore di patria quali furono Luigi Carrer, Daniele Manin, e fra gli scienziati il Zantedeschi, il Berti, il Bizio, quanto, in somma, fra' più rinomati scrittori poteva avere Venezia e l'Italia, quanto di più peregrino a propria gloria andava allora svelando il nostro paese.

All'amore degli ottimi studii ed alla sapienza, il dottor Tommaso Locatelli seppe accoppiare la beneficenza; ma egli vi aggiunse ancora in grado sublime, ed in modo assai delicato e sagace, e perciò non mai abbastanza encomiato, l'amore di patria e la fede nel suo avvenire.

Altre cose avrei a dire di lui, ma dovendo ad esse contrapporre il pensiero che da un mese egli è per tutti perduto, ch'egli non è più, la mano mi trema, il cuore mi manca, e mi trovo costretto a tacere per non versar nuove lagrime, dove io m'era proposto di deporre un fiore; fiore molesto bensì, ma pure non senza pregio, se con esso è congiunta la fede che l'Italia, in un dì non lontano, sia grande e felice, quanto la sperava, la desiderava, l'amava il dottor Tommaso Locatelli.

Venezia 7 febbraio 1868.

G. F. G.

IL DOTTORE TOMMASO LOCATELLI
AGLI OTTO DELLO SCORSO MESE
DOPO LUNGA PENOSISSIMA MALATTIA
SOPPORTATA CON LA COSCIENZA DELL'UOMO PROBO
COMPIVA RELIGIOSAMENTE NELL'ETÀ DI ANNI LXVIII
LA VITA OPEROSA

LO DESIDERANO QUANTI HAN CONOSCIUTO
LE DOTI DELL'ANIMO E DELL'INGEGNO SUO
LO PIANGE INCONSOLABILE LA FAMIGLIA
CHE LE FU TOLTO UN TESORO D'AFFETTI

VENEZIANO DI SPIRITO E DI MANIERE
GRATO D'ASPETTO AFFABILE CORTESE
INDULGENTE A TUTTI LARGO COGL'INDIGENTI
CARISSIMO AI MOLTI DA OGNI ORDINE DI PERSONE PREGIATO
DILIGENTE IMITATORE
DELLO STILE ELEGANTE E DEI SALI ARGUTI
DI GASPARO GOZZI
DELLE PATRIE FESTE E DEI COSTUMI
FELICISSIMO DESCRITTORE

ACCOGLI, O MIO TOMMASO, L'ULTIMO PEGNO DI AFFETTO
CHE DAL MIO CAMPESTRE SOGGIORNO
VISITATO DA TE
ALLORCHÈ FIERO MORBO MINACCIAVA I MIEI GIORNI
T'OFFRE IL COMPAGNO DE' VERDI ANNI
E L'AMICO COSTANTE

Mirano, 7 febbraio 1868.

EMILIO DE TIPALDO.

Leggiamo nella *Fantasia*:

« Col più profondo dolore annunziamo la morte del dott. Tommaso Locatelli, redattore e proprietario della *Gazzetta di Venezia*, il quale dopo una operosa e intemerata vita di 68 anni, cessava di vivere in Venezia, il dì 8 Gennaio fra il compianto universale.

Fornito delle più belle doti di mente e di cuore, il Locatelli si meritò come forbito e brioso scrittore specialmente nelle Appendici di Venezia il ben giusto appellativo di Gozzi Veneziano, e gli resta assegnato un bel posto nella storia dell'italiana letteratura. »

COLOMBO COEN.

FATTI DIVERSI.

La Principessa Margherita. — La *Gazzetta dell'Emilia* dà il seguente ragguaglio sulla sposa del Principe Umberto:

La giovane Principessa nacque il 20 novembre del 1851. È figlia del tanto compianto Duca di Genova, Ferdinando di Savoia, che morì il 10 febbraio 1855, ed era secondogenito di Re Carlo Alberto; quindi essa è nipote di S. M. il Re, e prima cugina del Principe Umberto La madre è S. A. R. la Duchessa di Genova, figlia del Re Giovanni di Sassonia, Sovranno amatissimo nei suoi Stati, la cui erudizione è specialmente nota in Italia pei suoi pregevoli studii su la divina Commedia di Dante.

Margherita di Savoia ha una fisonomia intelligente e delicata, bionda di capelli, di tratti regolari, naso aquilino ed occhi cerulei; di figura snella e di media statura, ha un assieme leggiadro, dignitoso, simpatico.

Essa è sviluppata d'intelligenza, disegna con gusto, coltiva con amore le lettere; e non solo conosce bene l'italiano, il francese, il tedesco e l'inglese, ma in questi varii idiomi si diletta a fare graziose composizioni, tanto in versi quanto in prosa. Ferma di carattere e vogliosa molto di fare il bene e di distinguersi, crediamo che per ogni rispetto sia degna dell'alto posto a cui viene chiamata.

Essa è sorella al giovane Principe Tommaso, attuale Duca di Genova, nato il 6 febbraio 1854.

Disastro di Napoli. — Ben tristi sono le notizie, che riceviamo da Napoli, sulle operazioni che stanno facendosi a Pizzofalcone. Sembra ormai certo che niuna speranza possa nutrirsi sulla liberazione degl'infelici, che si trovano nelle case colpite dalla rovina.

Il fetore cadaverico che si sente dagli operai mano a mano che si vanno avvicinando coi lavori alle case rovinate, rivela pur troppo che gli abitanti rimasero tutti vittime della rovina, e già si valuta che non meno di 40 sono gl'individui sepolti sotto le macerie. Così la *Nazione*.

Bibliografia. — Luigi Capranica, nome ben noto e caro ai nostri concittadini, si propone di pubblicare un nuovo romanzo. Sarà una storia del secolo XVII, intitolata: *Donna Olimpia Pamfili*, a proposito della quale, leggiamo quanto appresso nel manifesto d'associazione:

« Donna Olimpia, nata dalla famiglia Maidalchini di Viterbo, andò sposa a Pamfilo principe Pamfili, fratello del Cardinale Giambattista che fu poi Innocenzo X.

« Nel racconto che annunciamo ora al pubblico italiano, è narrata la storia di questa donna terribile e la storia di tutte le malversazioni, le simonie, le ingiustizie, i delitti da lei commessi per avidità di dominio e per sete di danaro durante il pontificato d'Innocenzo X suo amante e schiavo, cioè dal 1641 al 1655.

« In quegli undici anni, gravissimi avvenimenti accaddero in Europa. Avendo parte in ciascuno o palesamente o di nascosto la Corte di Roma, di tutti è fatto cenno nel romanzo. La rivoluzione di Masaniello, l'indipendenza del Portogallo, le guerre di Cromwell contro gli Stuardi, quelle fra i cattolici e i protestanti di Germania le controversie tra molinisti e giansenisti, narrate in compendio, ma in tutta la loro verità, si frammischiano nel romanzo ad interessanti episodii storici della Corte pontificia, ad una esatta pittura dei costumi romani di quell'epoca e a leggende d'amore.

« L'autore ebbe a sua disposizione per questo lavoro, importanti manoscritti d'autori contemporanei, che non furono mai dati alla stampa. »

« Un nuovo romanzo di Luigi Capranica, l'autore del *Giovanni delle Bande Nere* e del *Fra Paolo Sarpi*, è sempre un lieto annunzio per le lettere italiane; questa volta, esso ecciterà anco l'attenzione degli studiosi di cose storiche, perchè rivela tutta una biografia, illustra un periodo poco conosciuto, attinge a fonti nuove ed originali. »

Questo romanzo uscirà in due volumi, nel formato del Manifesto, edizione di lusso.

Prezzo di ciascun volume per gli associati: cinque lire.

L'ultima lettera di Federico Bellazzi. — Nel *Monitore degl'Impiegati*, in un articolo necrologico su Federico Bellazzi, troviamo una lettera da lui scritta alla sua fidanzata, pochi momenti prima di morire, che noi riproduciamo di buon grado, perchè rivela quali fossero in quei supremi istanti i pensieri e gli affetti dell'infelice patriotta. Sono ommessi tutti i brani che si riferiscono a persone estranee alla famiglia della sua fidanzata, e ch'egli raccomandava alla medesima, perchè trovassero in essa quell'appoggio, che loro veniva a mancare colla sua morte.

Ecco la lettera:

« Giulia, a te che amai tanto, il mio estremo sospiro. . . . .
. . . . Morendo, ti giuro che amai immensamente anche l'Italia! .. Vicino a presentarmi a Dio, dichiaro solennemente che giammai, giammai commisi alcuna cosa contraria all'indipendenza, all'unità della patria, nè feci cosa contraria all'onestà. . . .
Se vi sono accuse contro di me, si depurino i fatti — e mi si troverà *innocente* — Dio perdoni, a' miei nemici e perdoni anche a me . . . .
. . . . mi perdonino gli amici tutti, e Rattazzi che tanto amai.

« Prima che si pronunci un giudizio sulla mia condotta politica e privata, scongiuro tutti a ben ponderare: — uscirà un vero, che non è quello da taluni, ora immaginato.

« Giulia, Giulia, Giulia, prega per me e mi perdona, mi perdona.

« Che Dio mi perdoni. »

Guardie daziarie di Livorno. — Riceviamo quanto appresso:

Essendo intenzione dell'Amministrazione comunale della città di Livorno di organizzare un corpo di guardie daziarie armate, e desiderandosi che lo compongano ex militari congedati, avrà luogo nel giorno 15 febbraio p. v. l'arrolamento. Per essere ammessi nel corpo suddetto, fa d'uopo che i concorrenti, innanzi la detta epoca, facciano pervenire al Municipio di Livorno le loro istanze, corredate dei documenti indicati nel seguente elenco, dal quale risultano altresì i vantaggi assicurati alle dette guardie e le condizioni dell'arrolamento.

Condizioni dell'arrolamento.

1. Ferma d'anni 4.
2. Costituzione fisica sana e robusta.
3. Età, non minore di anni 22, nè maggiore di 28, e per gli ex bassi uffiziali, gli ex carabinieri, i decorati al valor militare e per coloro che hanno fatte 2 campagne, fino ai 32.
4. Statura, metri 1,70
5. Moralità.
6. Saper leggere e scrivere.
7. Stato celibe.
8. Deposito di L. 100, o altrimenti ritenuta mensile sullo stipendio fino alla formazione di detta somma nel periodo di un anno.

Vantaggi.

1. Stipendio L. 900, e più L. 120 a titolo di vestiario.
2. Casermaggio.
3. Partecipazione al valore dei generi caduti in contravvenzione.

Documenti da esibirsi.

1. Fedi di buona condotta, del Sindaco.
2. Stato di famiglia.
3. Congedi, brevetti, certificato di buona condotta.

La Scala di Milano. — Ci scrivono da quella città:

Lo spettacolo della Scala si strascina sui trampoli, alternandosi le opere, *Guglielmo Tell*, *Ballo in Maschera*, *Muta di Portici*, e *Romeo e Giulietta*. Quest'ultimo spartito è rovinato dall'imperfettissima esecuzione della prima donna, signora Reboux; la *Muta* ed il *Guglielmo* servono per far riposare l'altra Compagnia, e non attirano nè biasimo, nè lode; l'unico che piace senza riserve è il *Ballo in Maschera*, interpretato egregiamente dal sommo Tiberini, e dalla Berini, a cui il pubblico è larghissimo d'applausi. Anche la Ferraris, nel nuovo ballo, *Camargo*, piace ogni sera di più; ma con tutto ciò il teatro resta quasi sempre semivuoto, essendo lo spettacolo la maggior parte delle sere insufficente a vincere la dominante apatia del pubblico. Ora si sta preparando l'andata in iscena della nuova opera-ballo del maestro Boito — Mefistofele. — Il libretto di questo spartito già da qualche giorno è pubblicato, acciò, come dice il suo autore, ch'è lo stesso Boito, il pubblico possa impadronirsi del concetto, che domina nel lavoro. Grande è l'aspettazione, grandi gli elogii e le critiche preventive. Vedremo l'esito.

L'unione monetaria, formatasi due anni fa, grazia al trattato monetario della Francia, dell'Italia, del Belgio e la Svizzera, e che è stata accettata dal Sommo Pontefice e dalla Grecia, si estende ora in Rumenia e in Finlandia.

Società geografica italiana.

Il giorno 15 p. p. ebbe luogo qui in Firenze, entro la sala del Buonumore, l'assemblea generale dei componenti la Società geografica, conforme agli avvisi corsi preventivamente.

Un eletto numero di cittadini, cento circa, fra socii e non socii assistettero a quell'adunanza, e fra essi si notarono varii senatori e deputati, membri della Società, malgrado che il maggior numero venisse tolto dalla Camera legislativa, che trovavasi aperta in quell'ora medesima. Il gentil sesso non mancò d'intervenirvi, tanto che la sua presenza, non solo rese più bella ed animata cotesta riunione, ma fu oggetto di particolari cure del presidente Cristoforo Negri, il quale esordiva il suo discorso volgendo alle signore parole di molta cortesia, e traendo dalla loro venuta speranza di efficace concorso per ottenere dal Governo una sede convenevole alla nascente Società.

Ci spiace che il nostro giornale (dice il *Diritto*, dal quale togliamo la presente relazione) affollato come si trova dai resoconti delle sedute parlamentari, e da una quantità di altre materie, non ci permetta di pubblicare il discorso del Negri, che sebbene d'indole amministrativa, riuscì vivace e interessante dalla prima all'ultima linea. Il suo autore con molto artificio seppe togliere l'uditorio dalla noia che per consueto cagionano simili argomenti, introducendo nel suo eloquio motti piacevoli ed arguti, laddove poteva esservi il caso di annoiare, e togliendo partito dalle minime cose, per iscorrere sopra tutto il vasto campo della scienza, con profondità di dottrina e larghezza di vedute.

Egli si mostrò maestro di color che sanno, quando si fece a dimostrare, che, in fatto di geografia l'antica scienza greca e romana era morta per sempre; che della nuova scienza geografica, avente per fondamento gli studii fisici e naturali, la storia e la linguistica, Humboldt col suo incomparabile *Cosmos* potevasi ritenere per fondatore.

A Polo, a Pigafetta, a Colombo, al Vespucci ed a molti altri, primi in Europa a gittarsi alla ricerca di terre incognite, tributò elogi di mondiale riconoscenza; e quando discese a parlare della via aperta da questi grandi agli studii geografici, e per conseguenza alle Società che sonosi fondate in tutte le parti del mondo e che hanno per centro massimo quello di Londra, mostrò di compiacersi che la nostra italiana, quantunque in sul nascere, racchiudesse già nel suo seno buon numero di viaggiatori e di dotti, da porla in fama appo le sue consorelle.

Il Negri nel suo discorso nessuno dimenticò: socii a vita, donatori, giornalisti, viaggiatori, ed autori d'opere geografiche tutti ricordò con onore; e l'Antinori, che più efficacemente lo aveva assistito coll'opera, dopo avere ricordato al pubblico i suoi faticosi viaggi d'Africa, con modo scherzevole chiamò il suo operoso Cireneo.

Disse gli studii geografici esser base alla futura prosperità dell'Italia, perchè destinati a dischiudere colla scienza le vie della ricchezza mercè l'esplorazione di nuovi o mal conosciuti paese e liberi scambi con essi. Incoraggiò pertanto i giovani a coltivarli, i ricchi ad animarli coll'ore di cui posson disporre, i dotti ad arricchirli delle loro cognizioni, il paese ed il Governo a proteggerli, per far rivivere il commercio dei mari nostri e delle nostre colonie.

Il pubblico adunato applaudì di vivo cuore il Negri, ed i soci presenti, fra i quali gli onorevoli Amari e S. Severino, fecero la mozione che il discorso del presidente venisse sollecitamente consegnato alle stampe; proposta che ottenne l'universale suffragio.

Fatto l'appello nominale dei socii, e risultati presenti soli 41, di 371, che ne contano i ruoli, si propose e si accettò di rimettere ad una nuova adunanza la elezione della Presidenza e del Consiglio, e così le altre cose tutte indicate dall'ordine del giorno.

In seguito di questa deliberazione, i poteri provvisorii dell'attuale Ufficio presidenziale vennero protratti a tutto gennaio prossimo.

I nuovi socii entrati a far parte della Società dal giorno 22 novembre decorso, a tutto il 15 corr. furono i seguenti:

Frapolli prof. Agostino, Arduin cav. Lodovico, Scarabelli cav. Giuseppe, senatore, Bosio cav, Onorato, interprete di S. M., Bini prof. Silvestro. Salvagnini Oreste, Riva Alessandro, vice-console, Mussi Giuseppe, deputato, Capurro ing. Federigo.

Per ultimo, notiamo qui appresso i doni ragguardevoli pervenuti alla Società in questi ultimi giorni:

Dal barone Cassio: Il suo libro sul limite naturale d'Italia ad occidente;

Dal professore Cocchi Igino: Varie dotte memorie di geologia, mineralogia, paleontologia, e fra queste quella ragguardevole di paleontologia: L'uomo fossile nell'Italia centrale.

Dal professore Eugenio Balbi:

Gea, ossia la terra, nuovi elementi di geografia, con un saggio della descrizione generale della terra; principii generali della geografia; mondo antico, l'Europa, l'Asia e l'Africa; Roma antica e moderna; la nostra patria, ossia brevi notizie di geografia italiana; studii di geografia elementare; saggio di geografia elementare, ec. ec.

Dal professore Figari Bey:

Studii scientifici sull'Egitto e sue adiacenze, compresa la penisola dell'Arabia Petrea, due grossi volumi; Studii geografici e geologici dell'Egitto, della penisola dell'Arabia Petrea e della Palestina, in 6 grandi carte in cromolitografia.

Dal dottor Paolo Colucci:

Un Atlante, testo e tavole, redatto e pubblicato da Jomart e desunto dai viaggi di Cailliaud e Drovetti nella Tebaide, nel Dakel, in Nubia, per le ricerche delle miniere di smeraldo e delle antiche strade commerciali fra il Nilo e il mar Rosso.

Dal cav. Giuseppe Civelli:

Dizionario corografico universale dell'Italia; Compendio di geografia ad uso delle Scuole italiane;

Nuovissima carta itineraria commerciale dell'Italia, designata e redatta dall'Arrigoni in 15 fogli;

Grande Atlante di geografia universale, statistico e pittoresco, illustrato dal Marmocchi, 46 fascicoli;

Atlante geografico proposto ad uso delle Scuole d'Italia, 46 tavole;

Grande carta d'Italia, nella scala di 1 a 555,555, in 28 tavole, formanti insieme un grande quadro di metri 2 per 2 50, edizione metagrafica;

Gran carta d'Europa nella scala di 2,500,000, divisa in 16 fogli;

Piccola carta d'Italia; Carta dell'Africa.

Dal comm. Negri Cristoforo:

Il viaggio di Mouhot nella Camboia e nel Laos;

La guerra del 1860 nella Nuova Zelanda, memoria della Società inglese per la protezione degl'indigeni;

La memoria di Beke sulle supposte comunicazioni fra il Niger ed il Nilo;

Le biografie del Principe di Galitzin e del tenente Bellot di De La Roquette;

Una memoria sulle ricerche di Franklin, di Peterman;

Sette volumetti del *Compte rendu* della Società geografica imperiale di Russia, che sono la collezione quasi completa dei pubblicati in lingua francese di quest'opera, desunta dagli Atti russi, i soli che ora vengono dati alle stampe;

Gli Statuti della Società geografica di Londra;

Gli ultimi dodici fascicoli del bollettino consolare, pubblicato per cura del Ministero degli affari esteri d'Italia.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 5 febbraio	del 6 febbraio
Rendita	49 80	50 15
Oro	22 94	22 94
Londra 3 mesi	28 80	28 90
Francia 3 mesi	114 55	114 60
Parigi 6 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 65	68 70
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	43 70	43 70
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	102 —	102 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	358 —	356 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	85 —	86 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	37 —
Cambio sull'Italia	13 —	$12\,^{7}/_{8}$
Vienna 6 febbraio.		
Cambio su Londra	119 20	119 —
Londra 6 febbraio.		
Consolidato inglese	$93\,^{3}/_{8}$	$93\,^{1}/_{2}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 febbraio.

	del 5 febbraio	del 6 febbraio
Metalliche al 5 %	57 70	57 60
Dette inter. mag. e novemb.	59 40	58 75
Prestito 1854 al 5 %	66 30	66 30
Prestito 1860	83 40	83 —
Azioni della Banca naz. austr.	686 —	687 —
Azioni dell'Istit. di credito	187 80	186 60
Londra	118 90	118 90
Argento	116 75	116 75
Zecchini imp. austr.	5 71	5 70
Il da 20 franchi	9 51	$9\,51\,^{1}/_{2}$

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 febbraio.

Arrivavano: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci per diversi; il brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, vacante per Musatti; la goletta ital. *Cecilia*, capit. Cavalieri, vacante, per G. B. Olivo; da Catania, il brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa, con zolfo per Zorzetto e Ceresa; da Scutari, il pielego ital. *Olga*, cap. Naponelli, con lane per Pema; da Ancona, il pielego ital. *Unione*, cap. Morosi, con legname da costruzione, all'ord.

Il petrolio venne pagato a f. 12, cui trovasi offerto. Olio fino si vendeva a d.ⁱ 300, sconto 11, e Dalmazia a f. 36 senza sconto, e fra le vendite dei cospettoni, una di b. 100 a prezzo di sostegno, perchè le arringhe vengono tenute ad oltranza, a prezzi che non si possono acconsentire. Calma negli affari delle sete a Milano, anche per effetto del ribasso di Londra nelle sete asiatiche e del Giappone. Gli organzini primarii, a fatica potevano ottenere i vecchi prezzi, perchè ne sussiste ancora la domanda, e alcuni lotti di trame potevansi esitare per la arrendevolezza dei possessori. Rimasero i cascami in calma. Brescia mantenne animazione nelle sete, tanto lavorate che gregge; le galette si pagavano a lire 21 il chil. Calma a Valenza, che più di tutto si attribuisce alla poca quantità disponibile; neglette affatto le sete inferiori. Nell'Ardéche si ha molta preoccupazione di timori sul nuovo prodotto, per cui le provenienze dall'estero hanno subito rialzo, e pare che si conti sopra rialzo ulteriore. A Lione si tiene il solito riserbo, come nei mercati del Mezzodì. Notizie cattive si hanno dal Giappone e dalla Cina, che hanno sospese le transazioni, pei timori concepiti sugli affari d'Europa. A Marsiglia, i prezzi erano sostenuti nelle sete, e calma negli affari; domandavansi le galette, massime della Grecia. Londra più scoraggiata di ogni altra piazza in detto articolo. La importazione dell'anno 1867 fu di balle 31,000 dal Giappone e dalla Cina, e l'anno antecedente di balle 29,000.

Le valute si aggirarono da $3\,^{1}/_{4}$ a $3\,^{2}/_{5}$ di disaggio in confronto al valore austr. abusivo, e il da 20 franchi a fior. $8:16\,^{1}/_{2}$ un poco più offerto, come per lire 22 : 93 a 95 in buoni; le Banconote austr. ad 86; il Prestito 1854 a $56\,^{1}/_{2}$; il veneto a $65\,^{1}/_{2}$ timbrato; la Conversione da 44 a $44\,^{1}/_{2}$ decorso 1.° febbraio; la Rendita ital. da $43\,^{1}/_{4}$ a $43\,^{1}/_{2}$; per carta da $50\,^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$; il Prestito 1866 da 71 a $71\,^{1}/_{2}$ in carta, ed il Prestito 1865 si pagava a lire 341.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 6 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 92	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	$2\,^{1}/_{2}$	211 30
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	$3\,^{1}/_{2}$	240 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 30
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	236 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	$2\,^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 70
idem.	»	idem.	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	$2\,^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	$2\,^{1}/_{2}$	113 70
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	» 50 50	» — — %
Prestito nazionale 1866	» 69 55	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

(*Continua il* Gazzettino *nella quarta pagina.*)

MERCATI.

Genova 1.° febbraio.

Non variava il caffè S. Domingo, se pur fu richiesto di Brasile, che si pagava da lire 63 a lire 64, ed a lire 70 il verde più bello; all' asta avareato di Bahia da lire 42 a lire 44:50; ne arrivarono circa sacchi 3200. Si sostennero gli zuccheri Avana; i raffinati furono senza domanda. Le cere vengono molto sostenute. Non variavano le sete sostenute, ma con poche domande. Vendite importanti sonosi fatte nei cotoni, per effetto dei miglioramenti d'America ed Inghilterra, con aumento di prezzo. Le pelli sono in aumento; ne arrivarono n.° 4200. I possessori d'olii di oliva ne sostengono più sempre i prezzi; poco si domandavano di lino da lire 114 a lire 115, e di Liverpool da lire 117 a lire 118. Non variavano punto i cereali, nè pronti, nè a consegnare; se ne vendevano ett. 27,500, e 5000 del Lombardo, con 3000 granone; il calato fu più vivo che in passato, anche nel riso, che aumentava di lire 1 il quint., e vendevasi da lire 43 a lire 45 il quint. Il petrolio fu pagato a lire 60 in dettaglio, e lire 56, a lire 53:50 per carichi. I vini di Francia sono meglio tenuti di quei di Spagna. Vive spedizioni dei zolfi. Caccao si vendeva a prezzo segreto. Poco si domandavano le gomme; mancano i tamarindi da lire 91 a lire 95; le mandorle si pagavano a lire 200. Giunse un carico legno giallo da tinta, di cui erasene venduto a lire 26, e campeggio S. Domingo a lire 5:50; la manna da lire 2:10 a lire 8:40. Poco si domandava la gomma arabica da lire 2:25 a lire 2:70.

Trieste 31 gennaio.

Il mercato finanziario occupavasi nella settimana del Prestito francese per l'assestamento dell'esercito, e dell'ungherese per le sue ferrovie, ponti e canali. Credevasi al ribasso degli altri fondi, che non avvenne per questi nuovi. Lo sconto si contenne da 4 a 4 $^3/_4$ anche pel Vienna. Non mancarono contrattazioni nelle Azioni del Credit da 186 a 187 $^1/_2$; nel Prestito naz. e nella Rendita ital. con stellage in obblig. a premio di fr. 4 sul prezzo di fr. 41 per luglio p. v. Affari si fecero nei caffè, di cui i prezzi sono debolmente tenuti, come negli zuccheri. La posizione nei cotoni si consolida, tanto più che diminuisce il deposito, quantunque venissero importate balle 2374. Aumentavano i frumenti perchè si domandano, e siamo quasi senza deposito; i formentoni chiusero un poco più fermi. Aumentavano anche gli olii di oliva, con maggiori affari nelle qualità fine per ispeculazione. Poco si è fatto di olii di cotone a f. 30, e petrolio a f. 15 fiacco. Delle frutta, poco si fece nei datteri, nei fichi Calamata. Spiegavasi qualche domanda nelle uve rosse; meno nella passa e nella sultanina. Fiacche le gomme, le lane ancora, i metalli, le vallonee. Un poco più animati i legnami, le pelli, ed i legni da tinta in miglior vista.

PORTATA.

Il 1.° febbraio. Arrivati:

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo*, di tonn. 69, patr. Borghetto, con 2000 fili legname a sè stesso.

Da *Fiume*, pielego austr. *Paolo*, di tonn. 69, patr. Ladde, con 240 corbe carbone a sè stesso.

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo, con 19 bot. vino.

Da *Trani*, pielego ital. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 45, patron Ivcevich, con 26 botti vino, 18 col. olio oliva a sè stesso.

Da *Trieste*, pielego ital. *Veneto Risorto*, di tonn. 47, patr. Salvagno, con 380 col. petrolio.

Da *Ancona*, vap. ital. *Adriatico*, di tonn. 373, capit. Massa, con 5 col. melazzo, 10 col. olio oliva, 3 col. resina, 2 col. manifatt., 1 bot. aceto.

- - Spediti:

Per *Ragusi*, pielego ital. *Sigismondo*, di tonn. 98, patr. Renier, con 110 cent. mattoni, 62 bal. baccalà, 10 col. farina, 13 col. legumi, 7 col. terraglie, 20 col. stuoie, 50 col. riso, 2 cas. vetri, 4 campane, 1 part. patate, 1 part. scope.

Per *Trieste*, vap. austr. *Venezia*, cap. Giurovich, con 5 col. petrolio, 13 col. burro, 1 col. canape, 55 col. formaggio, 1 col. farina gialla, 4 cas. candele cera, 2 col. conterie, 108 col. carta, 96 col. verdura, 39 col. frutti freschi, 1 col. carne e formaggio ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Martinelli G., con 12 bot. terra, 86 col. sommacco, 10 col. brulla, 27 col. canape, 20 col. sementi, 41 col. carta, 11 col. stoppa, 33 col. pellami, 6 cas. terraglie, 18 col. conterie, 8 bar. terra color., 9 col. lino ed altre merci div. per chi spetta.

Il 2 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Giurovich V., con 28 col. caffè, 101 col. vallonea, 9 col. manifatt., 12 col. frutti, 4 col. nitrato di soda, 5 col. ferram., 10 col. birra, 5 col. droghe, 25 col. farina, 45 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 282, capit. Callich G., con 6 bot. olive, 179 bot. spirito, 48 bot. olio, 43 col. vetrami, 12 bot. fichi, 46 col. pelli, 265 col. zucchero, 145 col. caffè, 80 col. uva, 12 bot. gomma, 295 sac. vallonea, 45 col. lana, 294 tubi metallo, 65 sac. nitrato soda, 50 casset. unto da carro, 20 col. frutti, 6 bot. carne salata, 8 col. ferro vecc., 131 col. vallonea, 32 col. cotone, 54 bot. spirito, 5 col. filati, 61 col. zucchero, 15 col. farina, 5 bar. melazzo, 23 col. pelli, 12 bot. scorranze ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.
Per *Verona*: ore 6:35 pom.
Per *Padova* e *Bologna*: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant. — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom.
Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant; — ore 10:55 pom.
Per *Udine*: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 febbraio, ore 12, m. 14, s. 25, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 6 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 767.39	mm. 765.72	mm. 764.89
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	1°.4	5°.2	2°.4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	0°.9	4°.6	2°.0
Tensione del vapore	mm. 4.60	mm. 6.00	mm. 5.06
Umidità relativa	91°.0	91°.0	93°.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E.	E.
Stato del cielo	Sereno	Nebbione	Nebbione
Ozono	4	2	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 febbraio. alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . . 6.8
minim. . . . 0.4
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 febbraio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò al Nord della Penisola, si abbassò invece al Sud. Le pressioni sono alte. La temperatura è bassa. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano deboli i venti del quarto quadrante.

Al Nord-Ovest d'Europa, il barometro si alzò fortemente.
La burrasca di ieri, propagossi anche nel Baltico.
La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 8 febbraio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 $^1/_2$ pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Venerdì 7 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Gli onesti*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Camelie e corni*. — Indi la 7.ª rappresentazione dell'operetta buffa in 2 atti, scritta dal M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve*. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

80

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa
da 1.° a tutto 31 gennaio 1868.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 dicembre 1867		It. L.	81,980:69
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0	L. 113,922:2		
esatti da mutui	» 12,102:90		
da cambiali	» 127,527:43		
da carte di valore	» 5,185:17	»	258,737:62
Interessi esatti da mutui	» 10,163:97		
da cambiali	» 2,418:61		
da carte di valore	» 19,906:14	»	32,488:72
Rifusione di anticipazioni		»	48:51
Prodotti diversi		»	2,127:63
Totalità introito		It. L.	375,383:17

USCITA

Restituzione a diversi per capitali frutt. il 4 p. 0/0	It. L. 120,683:87		
per inter. consolid.	» 14,573:81		
detti correnti	» 14,896:32		
	» 150,154:—		
Capitali investiti in mutui L. 1,975:3			
in camb. » 137,514:16			
in carte di valore » 864:19	» 140,353:66		
Anticipazioni	» 25,000:82		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni e spese diverse	» 1,663:78		
Totalità uscita		»	317,172:26

Fondo di Cassa a tutto 31 gennaio 1868, It. L. 58,210:91

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 4 febbraio 1868.

Il Presidente di mese,
GIUSEPPE dott. ZANNINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1147. 78

Riunione dei PP. II. di Venezia.

AVVISO.

In appendice all'Avviso N. 937 del 27 gennaio decorso,

Si fa noto

che nel giorno 18 febbraio p. v., sarà esperita asta a schede segrete anche pel VI lotto comprendente i sottoindicati generi, ritenute le condizioni tutte dell' Avviso suddetto e del relativo capitolato ostensibili presso l' Ufficio di Economato.

Lotto VI.

Paste ordinarie a macchina, Libb. gr. . . . 14,000
Fedelini di frumento duro Tangarock, Libbre grosse . . . 4,600
Deposito in denaro od in effetti pubblici a Listino . . . Ital. L. 500

Venezia, 2 febbraio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

11

LA PRESIDENZA
Del Consorzio di Ongaro Inferiore
RENDE NOTO

Che nel giorno 21 febbraio p. v., alle ore dodici meridiane in questo locale d' Ufficio, si terrà la convocazione degl' interessati, per devenire alla nomina di un presidente ordinario in sostituzione del defunto sig. Francesco Bressanin.

Sono quindi invitati gl' interessati stessi ad intervenirvi,

Con avvertenza,

Che la riunione sarà legale qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che la presa deliberazione sarà obbligatoria anche pei non intervenuti.

Venezia, 29 gennaio 1868.

I Presidenti,
GIACOMO VENTURA.
ROCCO VIANELLO.
Domenico Manfren, *Segr.*

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON.

Laureato dall' Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl' intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl' intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d' appetito ed il dimagramento, l' itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e BÖTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno* LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Rovereto*, CANELLA. - *Trento*, G. GIUPPONI. - *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 1125

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all' Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt' i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l' amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell' autore, posta in calce d'un' etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 1120

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELLA MARINA
DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE
Notificazione.

Essendo riuscito infruttuoso l' esame di concorso datosi il 1.° ottobre dell' anno ora scorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del Genio navale, sarà ripetuto tale esame il giorno 1.° settembre p. v. in Firenze, presso il Ministero della marina, avanti apposita Commissione.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all' esame di concorso, sono:

1. Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;

2. Non oltrepassare il 25.° anno di età al 1.° settembre p. v.;

3. Avere riportata la laurea in una delle Università del Regno;

4. Di essere celibi, o se ammogliati, di trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dell' art. 58 del Regolamento di disciplina della marina, in data 11 marzo 1865;

5. Di avere l' attitudine fisica al servizio militare marittimo. Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria, prima dell' ammessione all' esame.

L' esame consisterà di una prova orale, di una scritta, e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l' idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva, giusta il programma qui appresso riportato.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica, a scelta della Commissione.

In quanto al disegno, dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dare prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito, verrà prescelto quello che avrà dato saggio di qualche conoscenza di lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella R. Marina, ovvero combattuto per l' indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei necessarii documenti che comprovino riunire essi i requisiti sopraccennati, non più tardi del giorno 10 agosto p. v., al Ministero della marina (Direzione generale del materiale, divisione 4.).

Saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi di coloro che fossero posti in nota per l'ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Firenze nel giorno ed ora fissati per tali esami.

Coloro che riusciranno vincitori al concorso, saranno nominati allievi ingegneri nel corpo del Genio navale, coll' annua paga di lire 1,500 e saranno mandati in seguito a Parigi per due anni onde completare i loro studii, con una indennità giornaliera di lire 6.

Programma per gli esami degli aspiranti ai posti di allievi ingegneri nel corpo del Genio navale.
Calcolo infinitesimale. — Calcolo differenziale.

Differenziamento delle funzioni semplici e composte di una o più variabili.

Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie.

Cambiamenti della variabile indipendente.

Serie di Taylor per le funzioni di una o più variabili, e serie di Stisling. Limiti dei resti di detta serie. Applicazioni. Sviluppo delle funzioni implicite. Serie di Lagrange. Valori delle espressioni che si presentano sotto forma indeterminata. Massimi e minori delle funzioni di una o più variabili.

Contatti delle curve. Circolo osculatore. Sviluppato. Contatti delle superficie tra loro e con linee. Piano tangente e retta normale ad una superficie. Piano osculatore ad una curva e doppia curvatura. Angolo di contingenza. Angolo di torsione.

Curvatura della superficie. Sezioni normali principali. Teorema di Eulero. Linee di curvatura. Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

Calcolo integrale.

Integrazione delle funzioni razionali, delle irrazionali di 2.° grado e delle trascendenti.

Integrazione per serie.

Teoremi principali sugli integrali definiti. Calcolo numerico di essi.

Formula di Simpson.

Rettificazione delle curve, quadratura delle superficie, e cubatura dei solidi.

Criterii d'integrabilità, e integrazione delle funzioni a più variabili.

Integrazione delle equazioni differenziali del 1.° e del 2.° ordine in casi particolari.

Soluzioni particolari. Rappresentanza geometrica di esse.

Teoremi relativi alle equazioni lineari in ordine qualunque.

Equazioni simultanee.

Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1.° e del 2.° ordine in casi particolari.

Integrazione delle equazioni per serie.

Geometria descrittiva.

Principali problemi sulle rette e sui piani. Intersezioni delle rette e dei piani. Determinazioni di rette e piani dietro certe condizioni. Rette e piani perpendicolari. Angoli delle rette e dei piani. Risoluzione dell'angolo triedro.

Principali problemi sulla superficie. Curve e Piani tangenti. Genesi della superficie. Iperboloide ad una falda, e paraboloide iperbolico. Piani tangenti alle superficie sviluppabili di rivoluzione e sghembe.

Principali problemi sulla intersezione delle superficie. Intersezioni di superficie curva con piani, e fra loro.

Elica ed elicoide sviluppabile.

Meccanica.
Statica.

Leggi analitiche della composizione delle forze concorrenti in un punto.

Condizioni di equilibrio di un punto libero, od obbligato a rimanere sopra di una superficie o sopra una curva nello spazio.

Delle forze parallele. Centro di esse. Teoremi sulla composizione e decomposizione delle coppie. Condizioni perchè un sistema di forze ammetta unica risultante.

Determinazione del centro di gravità delle linee, delle superficie, dei volumi. Condizioni dell' equilibrio di un corpo solido. 1.° Libero. 2.° obbligato ad un punto. 3.° Ad un asse.

Condizioni dell' equilibrio di un filo flessibile sollecitato da forze qualunque, ed in particolare delle catenaria.

Leggi sperimentali dell' attrito.

Principio delle velocità virtuali.

Nozioni del calcolo della resistenza dei materiali allo stendimento, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.

Dinamica.

Del moto di un punto sollecitato da forze qualunque, sia libero, sia obbligato a restare sopra una superficie o sopra una curva. Applicazione alla teoria del pendolo. Del molo di un sistema di punti materiali. Principio di d' Alembert.

Dei momenti d' inerzia e degli assi principali.

Leggi del moto di un corpo animato da forze qualunque intorno ad un asse fisso. Centro di oscillazione. Centro di percossa.

Leggi del moto di un corpo libero o girevole intorno ad un punto fisso.

Proprietà generali del moto di un sistema di corpi. Conservazione del moto del centro di gravità delle aree e delle forze vive.

Dell' urto dei corpi.

Idrostatica.

Equazioni generali dell' equilibrio dei fluidi. Superficie di livello, fluidi elastici. Legge di Mariotte. Pressione atmosferica.

Equilibrio dei fluidi pesanti. Pressioni sulle pareti dei vasi che li contengono. Centro di pressione Equilibrio dei galleggianti. Condizioni di stabilità.

Idrodinamica.

Equazioni generali del moto dei fluidi.

Moto lineare. Leggi dell' efflusso da un vaso inesausto e da uno che si vuota. Pressioni sulle pareti del vaso durante il moto del liquido.

Efflusso dell'acqua da fori piccolissimi.

Gorgo a vena contratta; tubi addizionali.

Del moto dell' acqua per gli alvei naturali ed artefatti.

Della resistenza dei fluidi. Urto di una vena fluida. Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Delle Macchine.

Equilibrio delle macchine, fatta astrazione dagli attriti.

Stato prossimo al moto delle macchine.

Dei principali motori impiegati nelle arti.

Moto equabile e vario delle macchine.

Perdita di forza viva nelle macchine. Avvertenze principali nello stabilimento delle macchine.

Organi direttorii del movimento delle macchine.

Delle trombe, del torchio idraulico e delle ruote idrauliche.

Macchine a colonna d'acqua.

Firenze, 10 gennaio 1868.

Il Ministro, A. RIBOTY.

(1. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che il giorno 18 febbraio corr., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chiodi di ferro, pernotti di ferro, catenelle di ferro per manovre, e cavi in filo di ferro per manovre, per la complessiva somma di L. 30,000.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia, a seguito di richieste entro il termine di due mesi a contare dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari, d' appalto coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt' i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d' una somma di L. 6000, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabilili a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
DI REINCANTO.

A tenore dell' Avviso di seguito deliberamento del 19 gennaio a. corrente, la Commissione d' incanti del Commissariato generale suddetto, si radunò al mezzodì d' oggi all' oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile pel ribasso non inferiore al ventesimo dell' appalto per la provvista a questo R. Arsenale marittimo di tonnellate 60 ghisa Glingarnoch per L. 9000, deliberata provvisoriamente in data del 19 suddetto alla Ditta fratelli Pardo di Venezia, sotto ribasso del sedici e sessantasei per cento.

Una offerta venne presentata e riconosciuta regolare, sia perchè trasmessa in tempo utile, sia perchè corredata del relativo certificato d' eseguito deposito a cauzione dell' impresa suddetta.

Trasmise tale offerta il sig. Carlo Purisiol, ed in essa proponevasi un ulteriore ribasso del cinque per cento all' impresa suddetta.

Perciò, a termini dell' art. 86 R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si procederà al reincanto di tale appalto sulla base dei sopraindicati prezzi e ribassi, per deliberare l' impresa stessa definitivamente a favore del migliore maggiore offerente.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare offerte in proposito, che il termine utile è di giorni quindici a decorrere dalla data del presente Avviso.

È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d' asta del 9 gennaio passato, avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 17 febbraio p. v., e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta pel reincanto dell' appalto di tonn. 60 ghisa di Glingarnoch in L. 9000, di cui in Avviso del 3 febbraio corrente.

Al mezzodì del giorno 23 febbraio sudd. la Commissione d' incanti verificherà se siano pervenute regolari offerte: in caso affermativo l' impresa resterà deliberata al miglior offerente, in caso contrario, l' aggiudicazione provvisoria al sig. Purisiol suddetto, sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

La Commissione d' incanti radunatasi nel giorno 30 gennaio a. c., onde verificare le offerte che fossero pervenute, come d' avviso d' asta in data 10 gennaio sull' appalto per la provvista di generi di tappezzerie per Lire 10,000, dichiarò deserto il primo incanto per mancanza di offerte.

Perciò si notifica che sono da provvedere alla Regia marina nell' Arsenale di Venezia, generi di tappezzerie in Lire 10,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che saranno rilasciate dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt'i giorni, nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto

Per potere adire all' appalto sarà necessario di depositare L. 2000, in contanti, od in cedole del debito pubblico presso uno dei quartier mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d' asta, cioè a tutto il 14 febbraio p. v., senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di generi di tappezzerie, di cui in Avviso d'asta del 31 gennaio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d'asta, cioè, il 20 febbraio sudd., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d' incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 31 gennaio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 16330. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Si rende noto che con odierno conchiuso pari Numero venne da questo Tribunale messo in istato d' accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 174, II, Cod. pen. e punibile a sensi del § 178 Codice stesso e rinviato al dibattimento in istato di arresto Leonardo Boscan di Marco veneziano d' anni 22, segatore di pietre, abitante a S. Alvise calle Scavezzaura.

Mantenendosi esso Boscan assente da questa città, ed ignota essendo la sua dimora, s' invitano tutte le Autorità civili e Militari del Regno ad attivare tutte le più diligenti indagini per scoprire la sua dimora e ciò ottenutosi a procedere senz' altro al di lui arresto, e successiva consegna in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione penale,
Venezia, 29 gennaio 1868.
Il f. f. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1931. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente si rende noto al sig. Francesco Zerman assente, che venne oggi prodotta in suo confronto la petizione pari Numero per pagamento di L. 120 per pigioni della bottega da caffè a S. Canciano NN. 5659, 5660 e scioglimento d' affittanza e che per la di lui assenza, gli venne nominato in curatore l'avv. Rossi e fissata comparsa al 18 aprile p. v. ore 9 ant.

Si avverte pertanto esso Francesco Zerman che dovrà comparire in quel giorno personalmente o farsi rappresentare da un procuratore, e consegnare all' elettogli curatore i mezzi necessarii di difesa, altrimenti esso non dovrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della sua mancanza

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 16 gennaio 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 1688. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vianello Antonio detto Cajro e Moro assente d' ignota dimora che Francesco Cav. Maganza coll' avv. Mastraca produsse in suo confronto la petizione 9 gennaio spirante N. 451 per pagamento it L. 8303:37, it. L. 2025:61, it. L. 10.6:39, ital. L. 6150, it. L. 50 ital. L. 2608:10, it. L. 500, ital. L. 505 cogli interessi e spese per risarcimento e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Eugenio Calucci che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa delle parti all' A V. del giorno 12 p. v. febbraio ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal Regio Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 gennaio 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio

N. 18627. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia per la eredità di Angela Maretto fu Gio. Batt. e della fu Anna Bressan fu Domenico della Città di Vicenza vedova in primi voti di Giuseppe Chiodi, e rimaritata a Giuseppe Ferrandini, porta a pubblica notizia che essa Maretto morì nel giorno 4 novembre 1867 in questa Città senza figli e senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritto all' eredità della defunta dal lato materno, si invitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa alla eredità medesima ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità per la quale venne per ora destinato curatore, ed interinale amministratore il sig. Antonio Giacompol fu Gio. Batt. di qui, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Ed il presente sia affisso all' Albo di questo Giudizio; ed inserito nella Gazzetta per cura del suddetto sig. Giacompol.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1868
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 696. 1. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813, Cod. Civ. tuttora vigente, e pegli effetti del successivo 814 si convocano qui i creditori dell' eredità fu Leonardo Padovan salsamentario di qui morto nel 4 corrente, fissato all' effetto il 9 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti, ed inserzione nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 5 febbraio 1868.
Il Pretore, VIDA.

N. 751. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Cappon assente o' ignota dimora che Lodovico Giuseppe Rosenthal coll' avv. Albrizzi produsse in suo confronto l istanza odierna pari Numero per intimazione del precetto cambiario 19 dicembre a. p. N 22746 col quale gli si ingiunge il pagamento in triduo di N. 80 pezzi d' oro da 20 franchi e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Paganuzzi che si è destinato in suo curatore ad actum, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esso Cappon di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell' istante.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8965. 2. pubb

EDITTO.

Dalla R. Pretura Urbana in Belluno si porta a pubblica notizia essere ignoto al Giudizio ove dimori Vittore fu Giovanni Moro di Gavaz di Goima di Zoldo, e lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, avvertito che non comparendo o non facendo conoscere al Giudizio in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà, in concorso del deputatogli curatore Giovanni Cucco, alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all' Albo pretorio, e nel Capo Comune di S. Tiziano di Zoldo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 17 dicembre 1867.
Il Giudice Dirig. MERATI.

N. 4152. 3. pubb.

EDITTO.

A completamento dell' Editto 11 dicembre 1867, N. 4152, inserito nella Gazzetta di Venezia nei NN. 9, 10 e 11 del corrente anno, si rende noto che i tre esperimenti d' asta immobiliare ad istanza della Casa Esposti in Vicenza ed in pregiudizio di Pietro e consorti Frigo avranno luogo nei giorni 14, 21 e 28 marzo p. v.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 18 gennaio 1868.
Il Reggente, ZAMBALDI.
G. Matteluchio, Al.

N. 289. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria, rende pubblicamente, che ad istanza di Vincenzo Bussalli ed in odio di Francesco Fidora nel giorno 18 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione, avrà luogo il quarto esperimento d' asta a qualunque prezzo dell' immobile sottodescritto, e ciò alle condizioni esposte nell' Editto 1.° luglio p. p. N 3196 pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 223, 224 e 225 meno l' art. II delle medesime.

Descrizione dello stabile.

Casa posta nella Città di Adria, Riviera Belvedere, al mappale N. 857 colla superficie di pert. cens. 0.12 e colla rendita di a. L. 194:02, giudizialmente stimata fior. 5758:13.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, all' Albo pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 16 gennaio 1868.
Il Pretore, MORONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 8 febbraio. N. 36.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 FEBBRAIO.

I giornali clericali di Francia si sono presi la cura di diffondere la notizia che si era già combinata una nuova convenzione tra la Francia e l'Italia, la quale avrebbe avuto il merito, sulla precedente, di legare di più le mani all'Italia. Si aggiungeva che questa avrebbe riconosciuto esplicitamente il poter temporale del Papa, e per darvi maggiori garantie, taluno disse perfino che vi sarebbe intervenuta anche la Prussia. E siccome non si incomincia a contar frottole per nulla, ci ricorda di aver riportato qualche giorno fa la voce che al Governo italiano non pareva anzi vero di fare una esplicita professione di fede in favor del poter temporale, e che soltanto gli dispiaceva che il Governo di Francia non gliene offrisse sì presto l'occasione!

Una voce però non è mai abbastanza ridicola, che quando sia messa alla luce da un giornale serio, gli altri non si piglino la briga di confutarla. Questo onore toccò anche alla favola, o anzi a quel complesso di favole, che si fece strada testè nei giornali, a proposito della convenzione italo-francese sulla questione romana. La *Correspondance italienne*, mentre non nega che passano avviarsi trattative, esclude però ricisamente che queste possano riuscire ad un trattato sul genere di quelli dei quali si compiacciono giornali della risma della *Gazette de France*; e che esse possano compromettere menomamente quella grave questione politica, nella quale i tre personaggi principali sono l'Italia, la Francia e Roma, ma vi hanno però una parte più o meno visibile ciascuna delle grandi Potenze d'Europa.

« Nelle questioni internazionali, dice la *Correspondance*, vi è sempre, al di fuori delle considerazioni di principio, una situazione *di fatto*, della quale i Governi devono a giusto titolo preoccuparsi. Gli interessi delle popolazioni, quelli del commercio e dell'industria soffrono considerevolmente dalle interruzioni e dagli ostacoli creati dalla tensione prolungata dei rapporti internazionali, e bene spesso in simili situazioni, accade, che si recano agli interessi privati pregiudizii notevoli. È allora un dovere per ogni Governo coscienzioso, di cercare con tutti i mezzi possibili di migliorare le condizioni, sia con reciproche condizioni *di fatto*, sia con accomodamenti temporanei che hanno un carattere transitorio. » Più oltre la *Correspondance* scrive: « La situazione che si vuole creare non modifica punto la posizione reciproca di *diritto* dei due Stati. »

La *Correspondance* conchiude: « Mostrando quali sono i limiti e quale il carattere speciale degli accomodamenti di fatto che si comprendono sotto la denominazione di *modus vivendi*, noi crediamo di aver escluso, almeno per il momento, ogni possibilità che possa esser stato sottoscritto tra l'Italia e la Francia una convenzione qualsiasi su Roma; e dimostrare questa impossibilità è il mezzo migliore, crediamo, di togliere ogni importanza alle false voci e alle nuove maliziose, dalle quali un certo partito cerca evidentemente di trar vantaggio a nostro danno. »

Noi non sappiamo se questa volta i negoziati condurranno a risultati migliori dei precedenti. Ci sembra che l'esplicita dichiarazione della *Correspondance*, che l'*Opinione* ripete presso a poco per conto proprio, sia abbastanza importante, perchè valga la pena di richiamar sopra di essa l'attenzione dei nostri lettori; tanto più che una gran quantità di notizie inesatte erano state diffuse a bella posta a questi giorni, specialmente, come si disse, dai giornali francesi a noi ostili.

E a proposito di questi ultimi, se sono poco felici quando inventano per loro conto convenzioni internazionali, lo sono ancor meno quando ci danno consigli. Chi avrebbe creduto, per es. che lo stesso giorno in cui il *Moniteur* promulgava la legge sul reclutamento dell'esercito e della guardia nazionale mobile, la *Patrie* si scandalizzerebbe perchè aveva saputo che l'on. Cadorna, nostro ministro dell'interno, si occupava d'un progetto per riformare la nostra guardia nazionale? Essa che sostiene un Governo che arma la Francia sino ai denti, vorrebbe disarmati i vicini? Il consiglio potrebbe essere troppo interessato, perchè ispiri fiducia e sia seguito al di qua delle Alpi. Il disarmo sarebbe una magnifica cosa; ma dovrebbero pigliarne l'iniziativa le Potenze più forti. La *Patrie*, che è in grado di farsi udire, rivolga dunque il consiglio ad altro orecchio.

Vigili sempre, com'è nostro ufficio, tanto a propugnare i diritti del paese, quanto a compiere i doveri che gl'incombono, credemmo giunto il momento, in cui anche da Venezia, centro non uffiziale, ma naturale delle venete Provincie, movesse una pubblica manifestazione, la quale estrinsecasse il sentimento, pur qui generalmente diffuso e profondamente radicato, che la nostra Rappresentanza nazionale, in armonico concorso col Governo, voglia dedicarsi esclusivamente al riordinamento delle condizioni finanziarie del Regno.

Ragioni di tempo e di spazio non permisero che comunicassimo la nostra idea a grande numero di persone. Certi che qualunque fosse il numero, anche grandissimo, di quelli che avessimo chiamati a concorrere all'opera patriottica, unanime sarebbe stata l'adesione, ci siamo rivolti ad alcuni onorevolissimi cittadini, i quali ne hanno accolto senza esitanza il pensiero.

Tale è la genesi dell'atto, che più sotto pubblichiamo, il quale non ritrae nè ritrar deve il valore dai nomi, ma da sè stesso, essendo un accidente che il fatto materiale, che pur deve incominciare da uno o da pochi, siasi verificato in uno od altro luogo, per opera di uno piuttosto che di altro individuo.

Ecco ora l'indirizzo, che è già coperto da molte firme e trovasi depositato per la sottoscrizione presso ciascuno dei promotori, presso la Camera di commercio, e presso i notai di Venezia.

Onorevoli Signori Deputati.

Se le condizioni finanziarie del Regno fossero meno tristi, se la circolazione forzosa della carta monetata, che ne consegue, fosse meno pregiudicevole al commercio ed all'industria, se il malcontento che deriva da queste deplorabili condizioni non potesse esser tale da recar nocumento alla riverenza ed all'affetto dovuto agli ordinamenti costituzionali o da offrire un fomite alle trame dei partiti dissolutori dell'unità italiana, noi, rispettosi all'ampiezza del mandato conferitovi dalla Nazione, avremmo assai volentieri taciuto.

Ma pur troppo le finanze del Regno sono giunte a tal punto, che solo immediati ed energici provvedimenti possono salvarle dalla ruina e qualunque ritardo potrebbe condurre a danni irreparabili; il corso forzoso dei viglietti della Banca nazionale paralizza affatto il commercio coll'estero e nuoce al progresso economico del paese; le popolazioni male comprendono come, con tante ricchezze naturali dell'Italia e con tanti esempi di prontezza ne' sacrifizii, non si riesca a por riparo al disordine finanziario e potrebbero esser tratte a dubitare della efficacia degli ordinamenti politici, quali or sono costituiti; ed i partiti estremi, che a cotesti ordinamenti, come ad ogni progresso civile, muovono secreta guerra, traggono ampio profitto, per allargare le loro trame, da quel vago senso di malcontento generale, che pur domina, ostentandolo come prova di sognate adesioni.

La carità della patria esige adunque un pronto riparo.

E perciò noi, per quella fiducia che abbiamo negli ordinamenti costituzionali, che devon essere superiori perfino al sospetto dell'impotenza, per quella fede che abbiamo nel fermo proposito del Governo di voler che il paese esca una volta dalle deplorabili condizioni finanziarie, in cui si trova, per quell'affetto, onde siamo animati verso l'Italia, che vorremmo veder finalmente francata da una catena, che le impaccia tutte le più legittime sue aspirazioni, ci indirizziamo a voi, affinchè vogliate tenervi sempre presente al pensiero questo grande còmpito dell'ordinamento delle condizioni finanziarie del Regno, che la nazione attende dall'armonico concorso dei poteri dello Stato, ed affinchè a questo grande còmpito vogliate subordinare le opinioni private, i dissensi politici, le gare ed i rancori.

Così operando, avrete dato novella prova di vero amore della patria, ed avrete interpretato gli intendimenti di quelli, che, fidando nel vostro senno e nel vostro patriottismo, vi commisero le sorti del loro paese.

Venezia 7 febbraio 1868.

NICOLÒ ANTONINI. — DOTT. ANTONIO BERTI. — AVV. EDOARDO DEODATI. — AVV. MARCO DIENA. — SEBASTIANO FRANCESCHI. — GIO. ANTONIO DE MANZONI. — NICOLÒ PAPADOPOLI. — AVV. ALESSANDRO PASCOLATO. — GIACOMO RICCO. — AVV. PARIDE ZAJOTTI.

Il *Journal des Débats* del 5, contiene il seguente articolo:

Notiamo l'entusiasmo con cui i nostri giornali ufficiosi si rivolgono verso il Re d'Italia per indurlo a fare un colpo di Stato. Onde far penetrar l'idea d'un colpo di Stato nell'animo ritroso di Vittorio Emanuele e degl'Italiani, essi ricorrono a' mezzi più opposti. Uno ne immaginò l'*Epoque* un altro fu trovato dalla *Patrie*. L'*Epoque*, alcuni giorni sono, annunziava a suon di tromba, che il Re Vittorio Emanuele era in procinto di fare un colpo di Stato e di sciogliere la Camera, e ch'egli s'atteneva probabilmente al primo partito; ed inoltre, l'*Epoque* indicava il giorno e quasi l'ora in cui il Re d'Italia doveva prendere una tale decisione. Ma vedete sciagura! quel giorno stesso Vittorio Emanuele decidevasi a far, che? a salire in vagone per andarsene tranquillo a Torino. L'annunciare che ciò che si desidera sta per avvenire, è, senza dubbio, un mezzo astuto per prepararne il compimento, ma questa volta l'effetto mancò, e al di là delle Alpi si rise molto del giornale parigino, allorchè si vide il Re partire per un viaggio di piacere nel momento stesso che il giornale aveva predetto ch'ei farebbe un colpo di Stato. Quanto alla *Patrie* ella procede per insinuazioni. S'è posta a pubblicare alcuni paragrafi destinati a piacere agl'Italiani e a prometter loro la propria benevolenza (si sottointende la benevolenza del Governo francese), ad una semplice condizione, cioè, che essi ammettano, « l'azione personale del Re », che « diventa ogni giorno più indispensabile. » Ammirate codesta attenuante perifrasi, per dire un colpo di Stato. Convien dire che questa doppia tattica dell'*Epoque* e della *Patrie*, sia loro ispirata da un'ardente amicizia per l'Italia.

Vittorio Emanuele ha la debolezza però di credersi stretto, per gl'impegni presi, a mantener lo Statuto. D'altronde, s'egli volesse pur fare un colpo di Stato non troverebbe nessuno che lo aiuterebbe. Quegli stesso che alcuni credevano fosse disposto ad un colpo di Stato, il generale La Marmora, nel suo recente opuscolo, confonde le speranze che riponevano in lui gli avversarii parigini della libertà italiana. « Ho sempre affermato, dice egli, anche quando alcuni giornali m'accusavano d'essere l'uomo dei colpi di Stato, che se lo Statuto non ci fosse, bisognerebbe farlo. Sì, lo Statuto è la nostra àncora di salvezza. »

È quasi certo adunque che Vittorio Emanuele non renderà a' nostri giornali ufficiosi il servigio che gli domandano. Diciamo *servigio*, poichè si è notato spesse volte che la maggior parte dei paesi che ne circondano, sono più liberi del nostro. Da questo numero converrebbe togliere l'Italia se il Re vi facesse un colpo di Stato, e vedremmo allora ricomparire la tesi, che le nazioni di razza latina non son fatte per la libertà, buona soltanto per gli Anglo-Sassoni. Chi ne guadagnerebbe qualche cosa sarebbero i difensori del sistema compressivo. Essi invitano il Re d'Italia a fornir loro un utile argomento. Noi assistiamo ad un grande sforzo contro la libertà. Per sbarrarle la strada e farla indietreggiare, tutt'i mezzi i più disparati fra loro paiono buoni. In Francia, gli ultra-imperialisti invocano contro le promesse del Governo, la prerogativa parlamentare; ma perchè la invocono essi? Per mantenere il potere assoluto. In Italia, al contrario, dove il regime parlamentare ha il torto di non lavorar contro la libertà, essi ne chieggono la distruzione.

ITALIA

Il bollettino delle nomine e promozioni del R. esercito del 5 febbraio contiene fra le altre cose:

Con Determinazione ministeriale del 31 gennaio 1868.

Trucco Domenico, capitano nello stato maggiore d'artiglieria, applicato alla Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia. Incaricato delle funzioni di comandante locale d'artiglieria nella piazza di Chioggia.

Con Determinazione ministeriale del 2 febbraio 1868.

Vianti cav. Giuseppe, contabile principale di 2. classe del Genio, addetto alla Direzione dell'arma in Treviso. Trasferto all Ufficio provvisorio pel servizio della R. Marina di Venezia.

Durafour cav. Alessandro, id. addetto alla Direzione dell'arma di Piacenza (piazza di Pavia). Id. alla Direzione del Genio di Verona.

Buffa Giov. Alessandro, id. addetto alla direzione dell'arma in Verona. Id. alla direzione del Genio di Treviso.

Ecco l'indirizzo che a Modena si sta coprendo di moltissime firme:

Signori deputati e senatori.

Manifestazioni autorevoli e solenni del sentimento universale s'indirizzano in questi giorni da cospicue città e ragguardevoli Associazioni politiche del Regno a voi, rappresentanti e custodi dei comuni interessi, per iscongiurarvi a salvare con pronti e risoluti provvedimenti finanziarii la Nazione dall'onta e dalla rovina d'un *fallimento*, che diverrebbe inevitabile, quando questo universale e profondo sentimento d'insofferenza di nuovi indugii a restaurare le infelici condizioni dell'erario nazionale, non parlasse alto e non s'imponesse con tutta l'eloquenza di una suprema ed inesorabile necessità, al senno e alla coscienza del *Governo* e del *Parlamento*.

A queste manifestazioni del pensiero e della volontà nazionale noi ci associamo, colla persuasione di esercitare opportunissimamente un *diritto*, e di compiere un *dovere* sacrosanto di liberi cittadini; ci associamo colla ferma speranza e col desiderio vivissimo di vederle crescere d'imponenza, e moltiplicare concordi da un capo all'altro d'Italia.

A queste manifestazioni noi facciamo eco con tutta l'energia dei nostri convincimenti, lieti di attestare per tal guisa:

I. Il rispetto, la fiducia che, nonostante gli errori e l'insufficienza degli *uomini*, tutti dobbiamo avere negli *ordini liberi*, negl'Istituti costituzionali, nelle *prerogative del Parlamento*;

II. La solidarietà di *tutte* le parti schiettamente liberali e progressive, in faccia al problema di dignità, di onore e di salute nazionale;

III. Il dovere che a *tutte* le parti, sinceramente costituzionali, corre in questi giorni, d'impedire, colla concordia e colla fermezza operosa dei propositi, che il sentimento di stanchezza onde sono occupate le moltitudini in mezzo agli ostacoli e agli *indugii non necessarii*, che ancora patisce l'opera restauratrice delle nostre sorti economiche, finisca per tradursi in un senso di disgusto e di disperazione verso gli *ordini della Monarchia rappresentativa*.

Modena, 5 febbraio 1868.

Riferiamo dal *Corriere Mercantile* il seguente indirizzo al Governo ed al Parlamento della cittadinanza di Genova e Provincia.

« Ormai non è chi non senta l'imperiosa necessità d'avere un savio Governo, fortemente costituito, atto ad amministrare saggiamente gli interessi della nazione.

« L'èra quindi delle radicali riforme è tempo che sorga davvero, col provvedere efficacemente all'indispensabile ristauro delle pericolanti finanze. Imperocchè sarà sempre opera vana lo sperare salvezza, finchè non si abbia il coraggio d'ottenere il grande risultato del pareggio del bilancio; fino a che non isparisca insomma la cancrena del disavanzo ordinario annuale che, agglomerando passività sopra passività incessantemente minaccia la più desolante pubblica rovina.

« La piaga della carta-moneta inevitabile flagello delle nazioni che hanno le finanze in dissesto, perchè non avrebbe in breve tempo a cessare, appena raggiunto effettivamente il pareggio?

« Le popolazioni d'Italia furono e saranno sempre pronte a sopportare di buon animo quei legittimi sacrifizii, indispensabili a rassodare l'edifizio dell'indipendenza ed unità nazionale; ma esse hanno altresì il sacrosanto diritto di vedere ben tutelati gl'interessi generali, da coloro che ne reggono le sorti.

« A voi quindi, o rappresentanti della nazione, rivolgiamo una franca parola per iscongiurarvi in nome della patria angustiata a smettere ogni spirito di partito; a fondervi in un solo sentimento; in un'unica aspirazione. Il paese, stanco di ragionamenti accademici, di un inutile sfoggio d'arte oratoria, di meschine gare personali, vi addita invece la voragine, profonda, che ognor più spaventevolmente dilatantesi vi si para dinanzi, e per carità di patria v'invita a seriamente occuparvi del ristauro finanziario del Regno. Studiate pertanto i mezzi d'equiparare una buona volta il bilancio: onde rinata la fiducia, rialzato il credito pubblico, si possa addivenire in modo positivamente efficace all'abolizione del corso forzoso, col migliorare al tempo stesso le condizioni economiche della nazione, i suoi commerci e le sue industrie: — elementi tutti indispensabili per conseguire vera sicurezza all'interno, e valida difesa verso all'estero.

« Si cessi adunque, che n'è omai tempo, dal mal vezzo di provocare incessanti crisi ministeriali, segnatamente per quel che riflette i portafogli delle finanze e dell'interno.

« Come potrà infatti il paese possedere buoni amministratori, se trovansi già sbalzati di seggio, prima ancora d'aver potuto mettersi alquanto al corrente degli affari?

« Facciamo quindi senno una volta, se vogliamo consolidare e coronare l'unità d'Italia acquistata a prezzo di tanti sacrifizii e se non vogliamo infine essere oggetto di derisione dei nemici nostri interni ed esterni, i quali fidenti sempre nelle nostre tradizionali discordie, stanno spiando avidamente i nostri errori per profittarne e trarci ad irreparabile rovina.

« Genova 6 febbraio 1868. »

Pubblichiamo il voto della Commissione della Camera, in occasione del rapporto del Ministero degli affari esterni sul bilancio.

Giusta la Commissione, il Governo dovrebbe proporsi pegli esercizii futuri, gli oggetti seguenti:

1.° sopprimere, per quanto è possibile il farlo senza pregiudizio del servigio, la consistenza ne'

APPENDICE.

Bibliografia.

La vita campestre. — Studii morali ed economici di Antonio Caccianiga. — Milano, Stabilimento Redaelli, della Società Chiusi e Rechiedei 1867.

Scrivere un libro, che, trattando un argomento serio e morale, non riesca di troppo peso al lettore, che non vada confuso nella folla delle monografie e degli opuscoli, unica ricchezza della letteratura contemporanea; che tenga desto l'animo e la mente di chi legge colla spontaneità dello stile e la novità del pensiero, non è facile cosa, e meno facile nei tempi che corrono e fra l'universale commozione delle intelligenze, tutte intese a' grandi problemi della vita politica.

Chi sappia trarsi d'impaccio evitando lo scoglio della prolissità e della ripetizione di cose troppo note, chi sappia intorno ad una idea definita, artisticamente aggruppare fatti e circostanze scelte opportunamente, può dire di aver raggiunto uno degli scopi principali di un libro, quello di farsi leggere senza noia, il peccato originale di molti trattati e di molti dei nostri libri scientifici e letterarii.

Osiamo dire senza esitazione, che questo merito abbia il libro di Caccianiga, intorno al quale ci è grato dir qualche parola per raccomandarlo ai nostri lettori. Lo si legge volentieri, senz'uopo che la mente si annebbi in troppo astruse considerazioni, senza bisogno che l'intelletto vada in cerca di ragioni contrarie alle ragioni dell'autore, le quali fluiscono nette, precise, dalla natura stessa dell'argomento scelto a trattare e nel quale chi scrve, impiega, più che lo sforzo di una logica pedantesca, la persuasione dell'animo, che aggiunge forza e vita all'imperfetto stromento della parola.

Quel libro suona come una nota melodiosa e soave negl'intervalli di una tempestosa burrasca musicale, e per noi Italiani, asfissiati dalla vita galvanica delle città, dalle lotte diuturne e faticose della rigenerazione politica, fa l'effetto di un dolce richiamo ai sereni spettacoli della natura e dell'arte, alla placida esistenza dei campi, dove l'animo si ritempra, dove i polmoni si rinfrescano con aria più respirabile, dove l'uomo spoglia la veste orpellata delle passioni e dei partiti, per conversare in semplice farsetto colla semplice natura.

Quale sia lo scopo del libro, ce lo dice l'autore nella sua prefazione: « Dimostrare ai possidenti le attrattive e i vantaggi della vita campestre e attirarli a preferire questa libera esistenza alla vita cittadina, che li seduce colla lusinga di vane ambizioni e di sterili piaceri; vita artefatta, che affievolisce gli austeri principii del dovere, e spegne il sentimento della natura, — eterna sorgente di ogni forza e di ogni virtù. »

Abbiamo noi bisogno di questo richiamo? Non v'ha luogo a dubitare, per chi consideri per poco le condizioni agricole dell'Italia, la nostra inferiorità attuale in confronto alle altre nazioni, mentre abbiamo profusi a larghe mani i doni più eletti della natura, e siamo possessori d'una fertilità di suolo prodigiosa, in confronto degli altri Europei. Il problema, adunque, per questa parte è risolto. Se fosse fatta una carta agricola d'Italia, ove i colori diversi segnassero il grado e lo sviluppo della coltura dei terreni a seconda delle varie Provincie, crediamo che una sola occhiata a questo quadro parlante della nostra miseria ci farebbe arrossire. Qual differenza dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Toscana e dal Piemonte, alla Sicilia, alla Calabria, alla Campagna romana, alle stesse Romagne, terre tutte un tempo granaio di Europa, oggi ridotte a condizione deplorabile di abbandono e di solitudine! Quali sensibili differenze fra gli stessi popoli della campagna, che sono pure l'elemento vitale della nazione, e parte dei quali giace sepolta in una ignoranza da bruti, mentre i più svegli ed attivi lottano ancora fra le superstizioni feudali, e oppongono una resistenza passiva ad ogni innovazione, ad ogni miglioramento! Quale umiliante parallello col contadino belga, olandese ed inglese così attivo, così gagliardo, così istrutto, e i nostri poveri beati della pianura, fissi alla gleba, che coltivano colle tradizioni degli avi, e rispondono con un sorriso di scherno al suggerimento della scienza e dell'esperienza!

Abbiamo noi bisogno di questa ricostituzione morale, che l'autore propugna a mezzo della libera vita dei campi? Noi siamo d'accordo con lui, noi conveniamo nella verità di queste parole:

« Siccome poi tutte le industrie d'un paese stanno in rapporti relativi tra loro, così, languendo fra noi l'agricoltura, non possono fiorire nè le manifatture, nè il commercio.

« Intanto la scienza finanziaria si studia di rinvenire nuovi cespiti d'imposta, per riempire le Casse esauste dello Stato, mentre la sorgente di ogni ricchezza inaridisce. . . .

« La vita campestre, praticata secondo i dettami della civiltà, coll'energia di un lavoro intelligente, farebbe rifiorire la nazione. Osserva giustamente Leardi, che l'esiguo aumento di un solo ettolitro di più, raccolto per ogni ettare, equivarrebbe per l'Italia al guadagno annuo di ottanta milioni.

« Abbiamo, adunque, bisogno di validi agricoltori; essi sono i soldati della pace e della civiltà. In Italia più che altrove i possidenti dovrebbero dirigere la coltura delle loro terre per pubblico e privato interesse. Coltivando le più belle campagne d'Europa, nell'indipendenza della vita campestre, riacquisterebbero gli austeri caratteri, spenti nella lunga schiavitù. Che se i consigli d'illustri patriotti meritano ascolto, non si dovrebbero dimenticare le solenni parole scritte da Massimo d'Azeglio nel suo testamento: « Ricordo agl'Italiani che l'indipendenza di un popolo è conseguenza dell'indipendenza dei caratteri. »

Quando si ponga mente alle condizioni delle nostre finanze, quando si rifletta che « di trenta milioni di ettari di terreno italiano, quattordici soltanto sono ridotti a buona cultura, e rendono un quarto delle terre inglesi », che « l'Italia, che al presente ricava dai suoi prodotti agrarii due miliardi e trecentocinquanta milioni, se fosse coltivata come l'Inghilterra, avrebbe un ricavato di sei miliardi e quattrocento milioni; » quando si pensa a questa civiltà fittizia che ci domina, a questo popolo di parlatori eleganti ma vuoti, ricco d'ambizioni meschine e di gare pigmee, pel quale le frasi sonanti d'amor di patria, d'indipendenza e di libertà sono divenute stromento di mestiere, arti rettoriche poste a servigio di privata speculazione; quando si consideri che fra noi il possidente agricoltore è l'eccezione, mentre è la regola in Inghilterra; quando a tutto ciò si rifletta, noi crediamo che il libro del Caccianiga abbia il pregio di aver toccato un vero bisogno del nostro paese e di avere svegliato, forse, una di quelle convinzioni, che restano sopite nell'anima attendendo il modo di svilupparsi.

Letterariamente considerato, il libro del Caccianiga non è un libro. È, come dice l'autore, un mosaico di preziosi frammenti, al quale egli non ha fornito che il disegno ed il cemento. È il preludio, la sinfonia d'un'opera seria, che accenna ai motivi ed alle armonie, che saranno sviluppate nel corso della produzione, e che così isolate rivelano pure la mente del maestro, senza che però il pubblico possa comprendere tutta l'estensione del suo pensiero.

Noi abbiamo trovato in quel libro, oltre una raccolta di fatti e di esempii che dimostrano lo studio e l'amore posto all'argomento, alcune pagine, alcune descrizioni, alcuni riassunti storici felicemente condotti, alcuni tratti di vera eloquenza, che meritano speciale considerazione. Duolci che lo spazio ristretto non ci permetta dire di più, come pure di esaminare partitamente alcuni difetti dell'opera, che qualche volta discende a troppi particolari, ad alcuni quadri un po' troppo bucolici, e che ci sembra potessero essere tralasciati senza danno del soggetto.

Del resto, abbiamo voluto parlarne, non tanto pel merito letterario, o dal punto di vista dell'arte, ma per l'importanza di pubblicazioni, che abbiano, come questa, uno scopo pratico ben definito, e che riassumano un desiderio, un'aspirazione universalmente sentita.

Ripetiamo che questo non è che un preludio. Raccomandiamo alla penna dell'egregio autore, competentissimo in questo argomento, di darci presto l'opera intiera.

medesimi luoghi delle Legazioni e dei consolati di camera, investendo i consoli della rappresentanza diplomatica, o confidando ai cancellieri delle Legazioni gli ufficii consolari, com'è previsto dall'articolo 62 della legge consolare.

2. Ridurre al solo necessario le rappresentanze diplomatiche, ed utilizzare le economie fatte in tal ramo, per ampliare maggiormente, dando loro maggior forza ed attività, i Consolati che tengono in mano gl'interessi più delicati e più importanti delle nostre colonie, come pure del nostro commercio esterno e marittimo.

3. Far in maniera che le nostre colonie e i nostri rappresentanti all'esterno sieno più efficacemente protetti dalla marina militare. Per conseguire tale scopo, converrà forse piantare una stazione navale sui mari della Cina e del Giappone.

4.° Rivedere le tariffe annesse alla legge consolare e far sì che le rendite dei Consolati, che giungono attualmente alla somma di 700,000 lire all'anno, aumentino, sia imponendo una tassa sui nostri protetti in Oriente, sia cercando di far partecipare i nostri concittadini che soggiornano all'estero, ai pesi della patria comune.

5.° Studiare accuratamente il difficile problema dell'emigrazione, che acquista ognor più in Italia proporzioni maggiori, e cercare di sottrarla all'avidità degli speculatori; indirizzare e regolare l'emigrazione e guidarla in maniera ch'essa sia, per le nostre colonie, causa d'incremento e di prosperità.

Operando così, si rannoderebbero vantaggiosamente pel paese tutte queste forze preziose, che attualmente sono disseminate e ricevono il cieco impulso che viene lor dato dal caso, o da informazioni erronee.

6.° Fare che il bullettino consolare divenga più utile. Tale pubblicazione è di somma importanza, ma esso è poco noto in Italia; invitare i consoli ad inviare più spesso relazioni più ragguagliate, affinchè, mediante la loro presenza all'esterno, come fanno i consoli inglesi, si ottenga un'inchiesta continua a profitto degl'interessi della patria comune.

Furono distribuite le relazioni sui bilanci del Ministero della guerra e dell'altro della marina.

Nel primo di questi bilanci si era proposto, nella parte ordinaria, la spesa di L. 148 379,480
e nella parte straordinaria quella di » 15,185,740

Totale L. 163,565,220

La Commissione ha ridotto le spese ordinarie a . . . . L. 146,415,310
e le straordinarie a . . . . . » 14,885,740

Totale L. 161,301,050

con una economia di L. 2,264,170.

Nel secondo il Ministero avea proposte le spese ordinarie in . . . . . L. 28,411,633 02
le straordinarie in . . . . . » 7,275,755 41

Totale L. 35,687,388 43

La Commissione ridusse le spese ordinarie a . . . . L. 27,383,351 81
e le straordinarie . . . . . . » 7,274 767 71

Totale L. 34,658,129 52

con un'economia di L. 1,029,258 91.

La *Correspondance Italienne* è informata che il sig. marchese d'Azeglio, che sin dal 1849 rappresenta l'Italia a Londra, ha insistito presso il sig. Menabrea per essere sollevato dagli ufficii di inviato straordinario, e ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte d'Inghilterra.

Il sig. d'Azeglio entrò al servizio del Ministero degli affari esterni nel 1838, dopo essere stato a Vienna ed a Monaco in qualità di adetto a quelle legazioni; venne poi destinato in qualità di segretario e di consigliere a Brusselles, all'Aia, a Pietroburgo ed a Londra. Nel 1849, dopo di avere per parecchi mesi sostenuto gli ufficii d'incaricato di affari a Parigi, questo diplomatico fu nominato al posto di capo della missione a Londra.

Nel mese di marzo 1868, il sig. d'Azeglio conta il suo trentesimo anno di servizio; e la sua decisione di voler ritornare alla vita privata, sembra immutabile.

Giusta le nostre proprie informazioni, aggiunge la *Correspondance Italienne*, nulla sarebbe stato deciso sinora, intorno alla scelta del successore del sig. d'Azeglio.

I lettori si sovverranno, certamente, di tutti i rumori che la stampa ultramontana sollevò per negare il fatto che a Mentana le truppe pontificie fossero due volte più numerose dei volontarii di Garibaldi.

Quegli organi ufficiosi degl'interessi della Corte di Roma cadono presentemente nella più singolare contraddizione, citando la relazione ufficiale del generale Kanzler nella quale è riconosciuto, che il 10 ottobre scorso, al cominciamento della campagna, l'effettivo dell'esercito papale ammontava a 12,981 uomo, con 2 batterie di campagna e 3 di posizione.

Noi non faremo considerazioni a questo proposito. Aggiungeremo solo che quelle truppe dovevano, in conseguenza di circostanze ben note, trovarsi tutte radunate a Mentana. Esse avrebbero dunque ben sostenuto la loro riputazione.

La relazione accennata conchiude così:

Queste truppe (cioè le pontificie) ebbero la sorte ora di rendere un solenne omaggio di devozione e di fedeltà alla sacra persona di Vostra Santità come Pontefice e come Re; ed ebbero insieme la gloria di segnare col successo delle loro armi, « *il principio dei* **nuovi** *trionfi della gran causa dell'ordine pubblico.* »

Questo si chiama parlar chiaro, ed anche il Governo francese farà bene di pesar le intenzioni della Santa Sede.

Leggiamo nell'*Esercito*:

Riceviamo da Torino la notizia, che negli ultimi giorni dello scorso gennaio, S. M. ha firmato il Decreto che riduce a tre le attuali sei Direzioni dei magazzini dell'Amministrazione militare, e che perciò saranno soppresse quelle di Milano, Venezia e Bologna.

Nelle dette città, però, rimane sempre il magazzino principale, nel quale si continueranno i lavori pel vestiario e le compre, di modo che tale soppressione, mentre produce al Governo una rilevante economia, non reca danno alcuno alle industrie di dette città.

Lo stesso foglio ha pure:

Crediamo di sapere che al nostro Governo, ugualmente che agli altri, è stata fatta dal Governo inglese autorizzazione di spedire uffiziali ad assistere alle esperienze di artiglieria che hanno luogo al poligono di Shoeburyness. Il Governo inglese ha espresso la fiducia che l'Italia userà verso di esso un eguale trattamento; e non dubitiamo punto che da noi non si dia risposta in conformità del desiderio manifestato dall'Inghilterra.

Il primo di questo mese, il generale Bixio, recatosi ad Oderzo, vi aveva una più che cordiale accoglienza. Saputosi il suo arrivo, per quanto l'ora fosse tarda, si organizzò una serenata in suo onore. Tutta la popolazione si accalcò sotto le sue finestre, gridando viva al prode soldato, che rispose gentili parole e volle corrispondere a queste spontanee manifestazioni col recarsi, domenica sera, al teatro, ove ebbe nuovi applausi e nuovi viva, che gli faran conservare grata memoria di quel patriottico paese. Così l'*Esercito*.

Il commendatore Emilio Broglio, ministro dell'istruzione pubblica e deputato del collegio di Bassano nel Parlamento nazionale, ha indirizzato, in data del 1.° corrente, al Sindaco di Bassano un gentile suo scritto, manifestando il desiderio e l'intenzione di visitare quei luoghi, tosto che gliene dieno agio le vacanze della Camera dei deputati.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, in data del 6 febbraio:

Lunedì sera, la Commissione artistico-pratica, preseduta dall'egregio cav. Negrin, tenne la XIV.ª conferenza nelle Sale dell'Accademia Olimpica. Era all'ordine del giorno un argomento di particolare importanza: il signor Angelo Cantoni sottoponeva all'esame ed allo studio dell'Assemblea un progetto per l'istituzione d'una Società cooperativa di produzione tra gli artisti, artigiani e manifatturieri di Vicenza. La lettura di cotesto progetto fu accolta con segni manifesti di generale approvazione. Il proponente aggiunse qualche schiarimento verbale, e, dopo breve disputa per risolvere una questione di metodo e procedura interna, fu deliberato di eleggere una Commissione, coll'incarico di esaminare lo schema, e riferire lunedì prossimo, in adunanza straordinaria, il risultamento e' suoi studii e de' suoi lavori.

Il 26 gennaio ebbe luogo a Verona l'assemblea generale dei socii della Banca mutua popolare. Fu approvata la situazione sociale al 31 dicembre all'unanimità. Si nominarono quindi il presidente ed i consiglieri cessanti. Risultarono eletti i signori: Radice cav. Antonio, presidente; Albasini Carlo, Brena Camillo, Cesconi avv. Luigi, Forti Israele fu Donato, Scrinzi Giuseppe e Voltolini Giovanni, consiglieri.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Il Ministero, accondiscendendo alle vive istanze del cav. reggente la nostra Prefettura, ha concesso anche alla Provincia di Mantova uno speciale provveditore agli studii, emancipandola da Verona; ha poi scelto per questa carica eminente il cav. Graglia, il quale, essendo stato sei anni ispettore provinciale a Cremona, conosce minutamente tutta quella parte di Provincia, che già aggregata a Cremona, oggi viene riunita all'antico capoluogo.

Leggesi nel *Brenta* di Bassano:

In una recente corrispondenza da Borgo al riputato giornale il *Trentino*, leggesi: L'I. R. Governo austriaco, ed il R. Governo italiano, in vista dei nostri bisogni, hanno rimesso il dazio d'entrata ed uscita per le granaglie; non così la Provincia, la quale esige sempre il suo dazio, che pesa unicamente sulla povera gente. E notate che, mentre il Governo del Re ha tolto via l'onerosissimo contributo che si pagava al ponte di Cismon, la Provincia del Tirolo lascia sussistere tre di questi gravosi inciampi commerciali dal confine sino a Trento.

GERMANIA.

Si dice da taluno, e noi lo riferiamo, ben inteso, con estrema riserva e diffidenza, che il conte di Bismarck si adoperi attivamente per incoraggiare le speranze dei Polacchi.

Così pure si dice che il barone di Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi, in nome del suo Governo, abbia offerto ai capi dell'emigrazione polacca, colà dimoranti, soccorsi pecuniarii per fondare un giornale che propugni gl'interessi e i diritti di quella sventurata nazione.

FRANCIA

Si era detto che il signor di Persigny avesse consigliato l'Imperatore a far difendere mollemente la legge, così che la frazione devota all'Impero la respingesse. Pare che vi sia stata qualche incertezza alla Corte, poichè, poco prima che il sig. Rouher salisse alla tribuna per difendere così energicamente la legge, si era sparsa la voce che il sig. di Persigny fosse chiamato a far parte del Ministero. La *France* annunzia però che l'Imperatore ha scritto a Persigny una lettera, nella quale manifesta la sua ferma intenzione di mantenere le promesse contenute nella lettera del 19 gennaio.

Persigny avrebbe dichiarato che combatterebbe la legge sulla stampa, quando sarebbe discussa al Senato.

AUSTRIA

Noi abbiamo di già pubblicato le due parti principali dell'Esposizione che precede il *Libro rosso*, cioè quella relativa alle cose d'Italia e di Germania.

Relativamente agli affari d'Oriente, l'esposizione, dice che l'Austria, trovandosi in buone relazioni col Governo del Sultano, non poteva sostenere la rivoluzione nell'isola di Candia. L'esposizione fa notare l'interesse vitale che ha l'Austria a che le popolazioni cristiane vivano in buona intelligenza col Governo turco; rammenta la mediazione esercitata nell'affare del Montenegro, la questione delle fortezze di Serbia e gli sforzi della Russia per la formazione d'una Commissione d'inchiesta nell'isola di Candia. L'opposizione della Turchia ad ogni ingerenza estera parve al Gabinetto di Vienna l'effetto d'un'ingiusta diffidenza.

L'abboccamento di Salisburgo fornì l'occasione d'intendersi su certi punti fondamentali tendenti a determinare la Porta a rinunziare alle restrizioni, ch'essa apporta alla proposta d'un'inchiesta. Nell'intervallo, la Porta fece tentativi per isviare le grandi Potenze da provvedimenti che avrebbero ristretto la sua libertà d'azione senza reale utilità. Gli sforzi dell'Austria non hanno ottenuto l'esito che se ne sperava.

Le obbiezioni principali delle Potenze occidentali versarono sulle concessioni per cui si doveva comprare l'assenso della Russia.

Fu visto anche elevarsi lo strano e mal fondato sospetto di un accordo austro-russo. In cospetto di questa inquietudine, il Governo austriaco rinunciò allo scopo che si era proposto, non senza però riunirsi ad altri tentativi intesi a trovare una base convenevole.

L'esposizione accenna al motivo per cui l'Austria non ha preso parte agli ufficii collettivi delle grandi Potenze. D'altra parte, l'assenso che essa aveva conferito all'introduzione delle riforme, giustifica il mutamento sopraggiunto nella sua attitudine e in quella della Francia.

L'esposizione ricorda l'ultima dichiarazione delle grandi Potenze, e le parole del Ministero degli affari esteri di Turchia relativamente al progresso dell'opera di pacificazione in Creta. Esso termina constatando le relazioni amichevoli dell'Austria coi Principati e le vive rappresentanze fatte al Governo serbo a riguardo delle agitazioni pericolose onde la Serbia è il teatro.

Vienna 5 febbraio.

Lunedì prossimo si aprirà di nuovo il Consiglio dell'Impero.

UNGHERIA.

Pest 5 febbraio.

Il *Naplo*, come pure i due *Lloyd*, accolgono la pubblicazione del *Libro rosso*, come un progresso parlamentare. Il *Naplo* vede con ciò iniziata una nuova êra per l'Ungheria, la quale acquista ormai influenza sugli affari esteri, ed un trionfo del partito Deák.

INGHILTERRA

Notizie da Londra annunziano correr voce in quella città, che i diversi ministri degli Stati Uniti d'America accreditati presso le grandi Potenze, hanno ricevuto l'invito di comunicare al ministro particolare degli affari esterni di ciascuno Stato, le viste del Governo federale americano sulla questione romana. Si osserva ch'è la prima volta che l'America s'immischia negli affari europei. Così il *Courrier Français*.

RUSSIA

Si legge nel *Tagblatt*:

« La notizia telegrafata da Pietroburgo, alcuni giorni sono, che una flotta russa, sotto il comando del Granduca Costantino, si recherà nelle acque della Grecia, diede occasione, a quanto ci viene comunicato da fonte sicura, a domande diplomatiche, le quali fecero conoscere, che non solo tale notizia è del tutto priva di fondamento, e non è altro che un'invenzione fatta per ispirito di parte dalla propaganda slava, ma perfino che il Gabinetto russo decise d'impartire l'ordine ai comandanti dei due legni da guerra russi, che incrociano dinanzi a Candia, di non condurre più emigrati da Candia in Grecia. »

SPAGNA

Corre voce a Madrid che una cospirazione carlista vada organizzandosi in silenzio. Molti arresti furono fatti tra le persone devote all'erede di Don Carlos.

Pare che il pretendente voglia presentarsi, proclamando una Costituzione sul modello di quella inglese. Il centro del movimento è la Catalogna. Questa notizia, che fu data altre volte e fu smentita, è ora rimessa in luce dalla *Liberté*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 febbraio.

Indirizzo. — In occasione delle prossime nozze del Principe reale Umberto colla Principessa Margherita di Savoia, la Deputazione provinciale di Venezia inviò a S. M. il Re il seguente indirizzo:

Sire.

L'annuncio delle prossime nozze fra il Principe Umberto e la Principessa Margherita, fu accolto anche in questa Provincia come un felice avvenimento nazionale.

Entrati ultimi nella grande famiglia italiana, riconosciuta a ragione indipendente, possiamo dire con sicurezza essere inferiori a nessuno nel rispetto, nella riconoscenza all'augusta Casa di Savoia, alla quale tanto deve l'Italia, ed è il nodo che tiene unite le Provincie, che pochi anni or sono chiamavansi straniere politicamente l'una all'altra.

Interprete legale, e, in questo caso, certa di essere fedele interprete del voto della Provincia intera, permettete, o Sire, che la Deputazione provinciale di Venezia umilii, a nome della Provincia, a Vostra Maestà i sentimenti della più sincera devozione alla Casa Savoia, e gli augurii del più felice avvenire per gli Augusti Sposi, che si risolvono in augurii pel bene dell'intera nazione.

Venezia, 6 febbraio 1868.

(Seguono le firme.)

Consimili indirizzi vennero pure fatti al Principe sposo ed alla Duchessa di Genova, e li pubblicheremo tosto che avremo contezza che sieno stati rimessi.

Società per l'aereazione delle calli e corti. — Ieri ebbe luogo nel palazzo della Prefettura una seconda adunanza della Direzione della Società. Furono distribuiti gli elenchi stampati delle calli chiuse, le quali sono 76 nel Sestiere di S. Marco, 38 in quello di Canaregio, 36 a Castello, 6 in Dorsoduro, 4 a S. Polo, e 18 a s. Croce.

Siccome il sig. Casarini proprietario di uno spazio in Corte della Malvasia a S. Fantino, ha ottenuto dal Municipio lire 4000 per la cessione dello spazio medesimo per l'ampliazione di quella corte, senza l'ulteriore compenso che egli pretendeva dai vicini proprietarii, per conseguire il quale correva pericolo di ritardo la contemplata aereazione, la Società, nel desiderio di concorrere col Municipio in un'opera di manifesta utilità, e di procurare che essa sia eseguita nel più breve termine possibile ha deliberato di accordare al Casarini stesso lire 500, qualora entro il corrente carnevale, sia del tutto libero lo spazio municipale, ogni eccezione rimossa.

A tale conclusione devenne la Direzione, nella idea di contribuire affinchè negli ultimi giorni del carnevale sieno resi più comodi gli accessi al teatro della Fenice, e per favorire la prossima erezione in quella località, del progettato ricordo monumentale della gloriosa difesa di Venezia del 1849.

Il merito principale di quella ampliazione rimane al Municipio, ma noi accenniamo volentieri anche al concorso della Società per l'aereazione delle calli, perchè prova quanto vadano errati coloro che credono siavi antagonismo fra loro. Speriamo anzi che con fatti più importanti si dimostrerà l'accordo comune nell'interesse del paese.

Sappiamo che vi sono pratiche in diversi luoghi, ma alcuni proprietari elevano esigenze indiscrete.

Commessi municipali. — Leggiamo nel *Rinnovamento*:

« La scelta dei commessi municipali di questa città fu buona, e perciò dev'essere encomiata; questo è imposto dall'obbligo d'imparzialità e di giustizia. I meglio atti al detto ufficio, i più zelanti, quelli che all'attività uniscono la tanto necessaria urbanità delle forme, portarono la palma fra i molti concorrenti. Dei prescelti, alcuni avevano titoli speciali per prestazioni straordinarie nella scorsa estate, non avendo risparmiato fatiche di giorno e di notte in servizio della giunta sanitaria nei difficili momenti del cholera. Tali servigi meritavano che non si privasse la città della loro utile opera. Additiamo i loro nomi alla pubblica estimazione, indicando anche gli avanzamenti da essi ottenuti.

Sergenti. Ancilotto Luigi — Toselli Ferdinando.

Caporali. Dausich Luigi — Loria Benedetto — Florian Giuseppe — Perini Guglielmo — Scattolin Giuseppe — Montan Francesco — Trevisan Angelo.

In ispecie poi va lodato il loro capo, l'ispettore sig. Bocchetti Enrico solerte, istancabile, di esemplare probità, e sotto tutti gli aspetti, benemerito. Sia lode quindi all'ispettore municipale, ed ai nuovi commessi. »

Scuole serali e festive. — A termine del Regolamento approvato dal Consiglio comunale, ed in seguito alle nomine testè fatte dallo stesso Consiglio, si sono istituiti il Patronato di vigilanza per le Scuole serali, e quello per le festive, e vennero distribuite ed assegnate le vigilanze speciali di cadauna Scuola fra i signori patroni e le signore patrone.

Le Scuole serali, di ragione comunale, attualmente sono otto, con alunni 862, e le festive cinque con alunne 357. Le prime hanno luogo presso le Scuole tecniche di S. Felice e di S. Stino, e presso le elementari di S. Stino e S. Felice, S. Geremia, S. Francesco, S. Raffaele e S. Eufemia; e le seconde presso le Scuole femminili di S. Pietro, S. Cassiano, Ss. Apostoli, S. Geremia e S. Eufemia.

Musica. — La *Prima Società del pubblico insegnamento gratuito di musica, e per soccorrere gli artisti bisognosi in Venezia*, ha pubblicato la seguente circolare:

Nella seduta del giorno 17 novembre a. p., tenuta in seguito alla circolare a stampa 14 detto mese, stante lo scarso numero degl'intervenuti, questi non credettero di procedere alla nomina delle cariche, per cui principalmente erano stati convocati; ma limitaronsi ad erigere un processo verbale di costituzione della Società e di adesione allo Statuto pure a stampa 1. novembre, eleggendo i sottoscritti, l'uno a presidente, l'altro a segretario provvisorii.

Altri 30 contribuenti fecero successivamente atto di adesione alla Società, e sperasi che i pochi, che non lo fecero fino ad ora, vi si presteranno in seguito alla presente, visto che nessun obbligo vanno ad assumere oltre a quelli assunti nella precedente loro qualità, procurandosi invece non pochi vantaggi, e prestandosi anche per tal modo al maggior decoro ed onore della città (articolo 3 del Regolamento).

In tale stato di cose, pertanto, viene fissata una seconda seduta, in uno dei locali della scuola, in Palazzo Pisani a S. Stefano pel giorno di domenica 9 febbraio corrente, alle ore 1 e mezza pomeridiane, nella quale si ventileranno gli oggetti indicati nell'ordine del giorno qui sotto specificato, oltre a quelli che da taluno dei signori socii venissero eventualmente proposti.

L'importanza degli argomenti lascia sperare che la seduta sarà per riuscire numerosa, mentre i signori socii ben vedranno come torni indispensabile la loro valida cooperazione ed il concorso dei loro apprezzati consigli per dar forza e prosperamento alla novella istituzione.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il Presidente provv. A. Cestari.

Il Segretario provvisorio,
G. dott. Toniolo.

Ordine del giorno:

1. Nomina dei socii onorarii a termini dell'art. V, dello Statuto 1. novembre 1867.
2. Nomina delle cariche contemplate dall'articolo VIII.
3. Deliberazione sopra istanza prodotta alla Società da 18 giovani filarmonici, già istruiti dal Cestari, per essere riammessi alla scuola.

Stabilimento mercantile. — Sconto Venezia 5 % — id. Milano 5 %

Interesse su depositi di mercanzie
id. su depositi di effetti pubblici } 6 %

Venezia, il 7 febbraio 1868.

La Direzione.

Società del Carnevale. — Scorgiamo dai giornali, che la Società ferroviaria dell'Alta Italia, ha spedito a questa Società lire duemila. Va benissimo, ma converrebbe pure che, in coincidenza ai principali divertimenti che si daranno a Venezia, essa stabilisce ancora delle corse a prezzi ridotti. Giova sperarlo!

Festa. — Ieri sera ebbe luogo la seconda festa di ballo data dal Sindaco, che fu egualmente brillante, e si protrasse animata fino alle 6 di questa mattina.

Elogio ad un nostro concittadino. — Leggesi nella *Staffetta* di Napoli:

I nostri lettori ricorderanno con quanto calore sono stati trattati nella *Staffetta* taluni affari inerenti alla Dogana di Napoli. Ora non è il caso di riparlare dei fatti accaduti; rendiamo solamente una meritata parola di encomio al solerte e laborioso novello direttore Compartimentate cav. dott. Calvi. Per quanto sia cortese e gentile nei suoi tratti questo eccellente e giovane capo d'amministrazione, altrettanto il sappiamo rigoroso ed irremovibile nell'adempimento della sua missione. Il sig. Calvi con la sua attitudine e zelo rende al paese due importanti servizi. L'uno perchè la finanza non risenta menomanza negl'interessi; l'altro che il pubblico non soffra abusi ed inganni. Di fatti, qualche giorno addietro l'onorevole direttore ordinava una inopinata verifica a taluni spacci di tabacchi, in cui, rinvenuti degli sconci, il peso di una giusta punizione si è fatta risentire a qualche esercente. Anche qualche funzionario sappiamo sospeso. Un tale esempio valga a richiamare tutti allo adempimento del proprio assunto, onde evitare spiacevoli provvedimenti; perchè poi, alla fin fine, il superiore è costretto ad agire in conseguenza di giusti reclami sporti dal popolo. Il Governo ha riposto la sua fiducia nel degno rappresentante, e la Dogana di Napoli, una delle prime del Regno d'Italia, mercè l'attività del Reggente Compartimentale, speriamo rivederla ben presto ritornata in quell'ordine ed esattezza che ad una tanta Amministrazione si compete.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., in udienza del 30 gennaio ultimo, ha nominato, tra gli altri, alla carica di Sindaco, i consiglieri comunali seguenti:

San Giorgio di Nogaro (Udine), Mason Antonio, pel biennio 1868-1869.

Rovigo (Rovigo), De Rossi nob. cav. ing. Francesco, id.

Venezia 8 febbraio.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha accordata la gratificazione di L. 6000 ai 68 maestri, che si sono prestati per la istruzione degli adulti nelle scuole serali dei Comuni foresi della Provincia ed ha incaricato il Consigliere scolastico di proporre la ripartizione di detto importo.

Oggi, sabato, doveva arrivare a Firenze S. M. il Re.

La *Correspondance italienne*, a proposito della menzione fatta l'altro ieri alla Camera sullo stato delle trattative per la restituzione dei documenti tolti all'Archivio di Venezia, spiega le ragioni che portarono la sospensione dei negoziati. Esse sono quali noi le abbiamo riferite nella nostra corrispondenza da Firenze del 24 gennaio. Notiamo soltanto che vi è manifestata l'opinione che il Governo intende di tener fermi i diritti nascenti dal trattato di Vienna, che parla di reintegrazione e di restituzione.

La Camera di Commercio di Verona ha mandato un telegramma al ministro d'agricoltura e commercio per attestare la propria gioia per le nozze del Principe Umberto.

Ci perviene dall'*Associazione universitaria* di Padova, la seguente dichiarazione relativa al nostro articolo sui fatti di Padova, che noi ben volentieri pubblichiamo, lieti di scorgere che anche la Rappresentanza degli studenti riprovi i deplorevoli eccessi, a cui si trascorse negli ultimi avvenimenti. Quanto al resto, la è una questione di apprezzamento, che noi, pel principio stesso della libertà, vogliamo riserbarci intatta, come ce la siamo riservata a fronte delle numerose lettere anonime, che in questi stessi giorni abbiamo, sullo stesso argomento, ricevute dal partito retrivo.

Ecco la dichiarazione:

Noi non vogliamo protestare, non lo dobbiamo, perchè ci andrebbe del nostro onore; ma rigettare le accuse, le asserzioni d'un periodico quale la *Gazzetta di Venezia*, ciò lo vogliamo, ciò lo dobbiamo perchè egualmente ci va del nostro onore.

Noi siamo i primi a riprovare i deplorevoli eccessi a cui si trascorse negli ultimi avvenimenti; ma siamo lieti di poter a fronte alta proclamare che gli studenti non discesero mai ad atti che si possano addomandare di *plebea vendetta*.

Gli studenti di Padova sanno quali sono i loro doveri; sanno che questi si risolvono nei *principii dell'ordine*, della *legalità*, della *libertà per tutti*; nè crediamo, se di faccia alla più solenne infrazione dell'*ordine*, della *legalità*, della *libertà*; dinanzi ad una pubblica offesa al sentimento nazionale, alle sante aspirazioni d'ogni buon cittadino; dinanzi a cantici imprecanti sulle sventure della patria, non abbiano potuto attutare tutta la foga dei loro affetti, o restringersi ad una vana protesta, non crediamo che le loro azioni si possano tacciare d'*incompatibili non solo coi principii d'ogni Stato civile, ma colla più semplice sociale convenienza*.

Padova 7 febbraio 1868.

Il Comitato

E. Bertanza, *pres.* — F. Sinigaglia, *cons.* — Balconi, *cons.* — G. B. Giavedoni, *cons.* — Nodari, *cons.*

Rocca e Giustinian, *segretarii.*

Senato del Regno. — *Tornata del 6 febbraio.*

Presidenza del senatore conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pom.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazione degl'indirizzi.

Presidente procede al sorteggio degli uffizii.

Ginori-Lisci (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato. Riferisce quindi alcuni omaggi, e legge un sunto di petizioni. Finalmente annunzia che S. M. il Re, domenica ventura, 9 corrente, riceverà al palazzo Pitti la Commissione incaricata di presentare l'indirizzo votato in occasione del conchiuso matrimonio di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Cibrario (segretario) dà lettura dei tre seguenti indirizzi votati dal Senato a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe ereditario, ed a S. A. R. la Duchessa di Genova.

A Sua Maestà il Re d'Italia.

Sire.

Il Senato ha inteso con giubilo il fausto annunzio degli sponsali dell'Augusto Principe ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia.

A questo giubilo s'associa la Nazione impaziente di vedere assicurata la perpetuità d'una stirpe che colla magnanima perseveranza di generosi propositi, col senno e colla mano giunse ad ottenere il difficile intento, sospiro di tanti secoli, di riunire in uno le sparse membra d'Italia.

E vieppiù si rallegra la Nazione vedendo come si ritempri per così dire in sè stesso il glorioso sangue di Savoia, congiungendo al degno erede del primo Re d'Italia già nobilmente provato sui campi di battaglia, la leggiadra e virtuosa figlia dell'invitto espugnatore di Peschiera, Ferdinando Duca di Genova.

Così, con felice innesto, il fausto imeneo riunisce la memoria dei primi successi delle armi italiane con quelle dei loro definitivi trionfi, e coll'alta virtù che dai due lati concorre, ci affida che il cielo coronerà i voti della Nazione conformi a quelli di Vostra Maestà, rallegrando e fortificando di scelta e numerosa prole la patriottica Vostra stirpe, a tutela della libertà, della grandezza e dell'indipendenza d'Italia.

A S. A. R. il Principe di Piemonte.

Altezza Reale.

Il Senato e l'Italia hanno inteso con sensi d'intimo compiacimento il fausto annunzio degli sponsali conchiusi tra V. A. R. e l'Augusta sua cugina la Principessa Margherita di Savoia.

V. A. R., figliuolo d'un Re guerriero e patriotta; guerriero e patriotta Ella pure, impalma la figliuola del glorioso vincitor di Peschiera.

Gli auspizii che brillano sull'Augusto imeneo sono tutti italiani. Qui maturo senno, forti propositi, zelo tenace ed operoso pel pubblico bene; là congiunto ad ogni maniera di leggiadria, ad ogni più amabile virtù quell'alto sentire ch'è proprio della Vostra illustre Prosapia, le cui sorti immedesimate nelle sorti d'Italia, saranno, lo speriamo, mercè le illustri Vostre nozze, con perenne felicità assicurate.

Si degni l'A. V. R. di gradire l'espressione di questi rispettosi sentimenti.

A S. A. R. la Duchessa di Genova.

Altezza Reale,

Il Senato si fa una grata premura di rassegnare a V. A. R. le sue riverenti congratulazioni per gli auspicatissimi sponsali felicemente conchiusi di S. A. R. la Principessa Margherita coll'augusto Principe di Piemonte.

Il Senato non s'inganna affermando che niuna notizia poteva riuscir più accetta alla Nazione. Essa non ha dimenticato il patriottismo ed il valore del compianto augusto consorte di V. A.

Ella sa che l'A. V. è figliuola di tale che sarebbe sempre un grand'uomo anche quando non fosse un savio Re; nè può ch'essergli grata delle nobili cure con sì splendido successo da lui rivolte a volgarizzare in Germania il culto del massimo fra i poeti italiani.

Inclito rampollo di tali stirpi, informata dall'augusta genitrice alle più rare virtù, ricca di ogni maniera di grazie, l'eccelsa Sposa darà, nell'altissimo grado che le è destinato, invidiabili esempii, e sarà circondata dall'amore e dalla riverenza dei popoli di cui è chiamata ad assicurare i destini.

Il Senato supplica V. A. R. e l'Augusta Sposa di gradire l'espressione di questi sinceri sensi che sono, possiamo affermarlo, quelli dell'intera Nazione.

Arrivabene stima conveniente che tutto l' Uffizio di presidenza si rechi presso S. M. il Re in sì fausta occasione.

I senatori Lambruschini, Poggi, Cibrario, Lanzi ed Alfieri fanno alcune osservazioni, ed il senatore Arrivabene ritira la sua proposta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Martedì, 11, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 7 febbraio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo.

Si procede all' appello nominale.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) presenta al banco della presidenza i documenti raccolti dal Ministero della guerra, e così da quello della marina, relativi agli avvenimenti dello Stato romano.

Si passa alla discussione del bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione.

Si approvano senza discussione i capitoli XXX, XXX bis, XXXI, XXXII, XXXIII e XXXIV.

Viene in discussione il capitolo XXXV (*incoraggiamento a fine di promuovere studii ed opere utili di scienze, lettere ed arti*). La Commissione ha ridotto a 15,000, le lire 30,000 assegnate dal Ministero.

Guttierez domanda se la Commissione insiste nella sua riduzione.

Minghetti. La Commissione non insiste.

Guttierez ricorda che il marchese Antinori nel 1865 ebbe una sovvenzione di lire 1000 per un viaggio nella Tunisia di dove riportò carte e documenti importanti. Non sa se il ministro abbia assunto impegni sulla somma assegnata a questo capitolo, che se ciò non fosse o vi restasse ancora largo, vorrebbe che il Governo prendesse in considerazione quelle esplorazioni delle quali fa rilevar l' importanza.

Broglio (ministro). Rende conto degl' impegni esistenti; non mancherà di esaminar la questione, e vedrà se col suo collega degli esterni vi sarà modo e convenienza di destinare una somma allo scopo indicato dal preopinante; però non vuol assumere formale impegno.

Sono approvati tutti gli altri capitoli di questo bilancio, colla sola osservazione fatta dal Corte al capitolo 54, che il Governo non deve spendere denaro in monumenti, e vorrebbe cancellata la somma di lire 2,000 assegnata a questo capitolo pel monumento a Leopardi.

Broglio (ministro). Questa somma fu assegnata dal Valerio, commissario regio.

Presidente. Si procede ora alla discussione del bilancio del Ministero degli affari esterni.

Dopo brevi osservazioni in merito del deputato Crotti, si procede alla discussione del capitolo I, sul quale la Commissione fa la riduzione di lire 3,600 sulle 222,000 stanziate dal Ministero.

Menabrea (ministro degli esterni) combatte questa riduzione; dice che la Commissione credette potere stralciare la spesa pel revisore della corrispondenza francese, e mostra la convenienza ch' esso vi sia. Lo tengono tutti i paesi del mondo, non essendo possibile che degli applicati scrivano correttamente la lingua, altro essendo il tradurre, ed altro lo scrivere.

Dopo qualche discussione sull' argomento è approvata la somma del Ministero.

Sono approvati i capitoli II e III.

Sul capitolo III però il Pissavini avea proposto una riduzione di 50,000 lire che non fu ammessa.

Sul capitolo IV (personale delle Legazioni lire 1,570,000), la Commissione propone una riduzione di lire 25,000.

Menabrea (ministro) combatte la riduzione, e ne spiega i motivi, uno fra i quali è che i nostri rappresentanti all' esterno sono costretti a perdere per l' aggio della carta.

Nisco domanda se essi sono pagati in oro, od in carta.

Menabrea (ministro). La spesa sul capitolo XVIII si riferisce a spese che i rappresentanti fanno all' estero per conto del Governo.

Nisco dimostra la sconvenienza che i nostri agenti all' estero siano pagati tanto male. E male lo sono quando si pagano in carta, che perde il 15 p. 0/0, la qual perdita, unita alla trattenuta sugli stipendi, riduce il danno del 25 per cento.

Corte. L' on. ministro ha detto che i nostri agenti diplomatici non parlano con purezza il francese; io vorrei che parlassero con purezza l' italiano, e non ci ricevessero, come fanno, parlando in lingua francese. Pare che si vergognino d' esser italiani.

Sarebbe conveniente che si occupassero con più amore dei nostri interessi all' estero, e che, seguendo poi l' esempio di quelli d' altre Potenze, si occupassero anche di quei cenni statistici che possono esser utili.

Menabrea protesta contro le accuse fatte contro i nostri agenti all' estero, che sostengono validamente i nostri interessi, siano ministri o consoli.

Non bisogna gettar accuse indeterminate, e quanto ai cenni statistici, dà lettura del bollettino di gennaio a prova dell' operosità dei nostri agenti all' estero.

Alfieri fa un elogio del nostro Corpo diplomatico all' estero, e vorrebbe che venisse meno frequentemente traslocato, perchè ciò porta danno a loro ed agl' interessi di tutti. Vuole che ne sia rilevato lo spirito ed appoggiato moralmente.

Dina consiglia la Camera ad accordare la somma chiesta dal Governo. Vi sono agenti che hanno assegnamenti sì scarsi, che ne viene diminuito il credito morale del paese all' estero. Non vuole che si conceda compenso per la perdita della carta, per non essere obbligati a fare lo stesso cogl' impiegati interni, ma trova opportuno che siano pagati in oro.

Menabrea spiega la ragione per la quale ha domandato solo 25 mila lire; ma se la Camera ordinerà che siano pagati in oro, in tal caso egli rinuncierà all' assegnamento.

Parlano ancora il Corte ed il Robecchi relatore.

Dopo una replica del ministro, la discussione è chiusa.

Presidente. Pongo ai voti l' aumento di lire 25,000 chiesto dal ministro.

Non è approvato.

Posto ai voti il capitolo assegnato dalla Commissione.

È approvato.

Si procede al capitolo V.

Cambray-Digny (ministro per le finanze) presenta due progetti di legge, uno sul catasto, l'altro sul porto di Livorno.

Il capitolo V è sui Consolati. Sulla somma dell' anno precedente, la Commissione ha difalcato Lire 59,000.

Menabrea (ministro) non può accettar la riduzione. La Commissione non ha voluto consentire ad un Consolato a Bombay, ed uno a Sciangay, che il Governo crede necessari, e ne fa rilevare l' utile.

Parlano sull' argomento il Pissavini, il relatore, il Viacava, ancora il ministro; poi si chiude la discussione.

Presidente pone ai voti l' aumento chiesto dal ministro.

È approvato.

Il capitolo V è conseguentemente modificato ed approvato.

Il capitolo VI è pure approvato.

Il capitolo VII dà luogo a qualche discussione, che poi viene approvato nella spesa proposta.

Dopo qualche osservazione degli onorevoli Alfieri, Robecchi (relatore) e del ministro, è approvato anche il cap. VIII, e respinta la domanda d' un aumento fatto dal ministro.

Si approvano i capitali IX, X, XI e XII.

Alfieri parla sulle missioni speciali, cui si riferisce il capitolo XIII, il quale però viene approvato secondo la proposta della Commissione.

Con brevi contestazioni sono approvati i capitoli XIV, XV e XVII.

Sormani parla sul capitolo XVIII, ch' è l' ultimo, ma è avvertito dal presidente che la questione è stata già risolta.

Nisco discute esso pure sopra questo argomento.

Presidente l' assicura che confonde il capitolo XVIII col IV.

Nisco insiste, ma è obbligato a cessare.

Il capit lo XVIII è approvato.

Nisco vuol dimostrare la convenienza che ci sarebbe di fare un nuovo capitolo del bilancio, per risarcire gli agenti all' estero del danno della carta.

Nicotera domanda che domenica si tenga seduta per discutere un progetto di legge relativo ai lavori marittimi.

Maldini chiede che in quell' occasione si discuta anche il progetto di legge sull' Arsenale di Venezia.

Corte vuole che sia discusso dopo il bilancio della Marina.

Sandonato respinge la proposta di tenere una seduta straordinaria, e vuole che la legge si discuta domani.

Parla pure il Pescetto.

Presidente pone ai voti la proposta Sandonato, che non è approvata.

Pone ai voti quella del Nicotera perchè si tenga seduta domenica.

È approvata.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 45.

Dagli on. ministri della guerra e della marina sono stati oggi 7 presentati alla Camera i documenti de' loro Dicasteri, relativi all' invasione degli Stati pontificii. È la quarta serie. Quando si finirà? È la Camera che li ha chiesti; non ci è quindi niente da aggiungere Così l' *Opinione*.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente si legge:

S. M. ricevette questa mane (7) in Torino il Sindaco e la Giunta municipale di Genova, recatasi colà per presentare, a nome della cittadinanza genovese, omaggi di felicitazione per le auguste nozze del Principe ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita.

Siamo assicurati che il vescovo di Savona possa essere da S. M. il Re incaricato di una missione speciale presso il Santo Padre, per fargli ufficiale partecipazione del matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita. Così la *Gazzetta d' Italia*.

Per raffermare il potere temporale della Santa Sede, dicesi che Pio IX intenderebbe fare di Roma una città cosmopolita, cattolizzando amministrazione ed esercito, introducendovi, cioè, elementi di tutti i paesi cattolici.

In questo progetto egli non sarebbe però assecondato dall' elemento indigeno, il quale anzi gli si sarebbe già dichiarato apertamente avverso. Così la *Gazzetta d' Italia*.

Scrivono da Civitavecchia, 6 febbraio, alla *Nazione*:

Nella sera di domenica, giunse il generale Dumont, sulla pirocorvetta *Limier*. Questo legno è tuttora in porto, e mi viene assicurato che il generale di Failly, con tutti i componenti il corpo di stato maggiore, del Genio e dell' artiglieria, s' imbarcheranno su di esso, per tornare a respirare le dolci aure del suolo natìo.

Sembra che le relazioni della Corte di Lisbona con quella del Vaticano, non siano delle più intime, poichè il sig. Saldanha, ambasciatore di Portogallo a Roma, accenna a ritirarsi con tutto il Ministero; ed il vapore *Mindello*, che si trova nel nostro porto, ha ricevuto l' ordine di tenersi pronto a partire.

Secondo notizie da Roma, è deciso il matrimonio di Odo Russell colla figlia di lord Clarendon.

I giornali austriaci hanno il seguente dispaccio che è un po' più diffuso di quello trasmessoci ieri dall' *Agenzia Stefani*:

Vienna 7 febbraio. — Oggi la Giunta della Delegazione del Consiglio dell' Impero pel bilancio tenne una seduta in cui fu oggetto di discussione il Ministero degli esteri. Rechbauer propose di sopprimere la legazione austriaca in Sassonia ed in parecchi piccoli Principati della Germania, e di surrogare l' inviato nel Wirtemberg con un semplice incaricato d' affari. Dopo lunga discussione, il barone di Beust dichiarò che, se pure il Governo accettò tranquillamente parecchi avvenimenti, i quali oltrepassano i limiti della pace di Praga, la sistemazione finale delle condizioni della Germania, che trovasi in via di formazione, non è tuttavia indifferente per l' Austria; nel che però non è esclusa la previsione che tale sistemazione possa aver luogo mediante il pacifico accordo dell' Austria colla Prussia. Da ciò risulta la necessità di conservare le rispettive legazioni. Riguardo alle proposte tendenti ad eliminare le somme per l' ambasciatore a Roma ed a surrogare tutti gli ambasciatori mediante inviati, il barone di Beust dichiarò desiderabile che, avuto riflesso alla pendente questione del Concordato, non venga eseguito alcun cangiamento, il quale avesse sembianza d' una dimostrazione. Indi vennero approvate le proposte della sezione colla emenda di Skene, tendente a diminuire l' assegnamento per le spese di rappresentanza dell' ambasciatore a Roma.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Torino 8. — La Giunta Municipale fu iersera ricevuta dal Re e dalla Duchessa di Genova cui presentò a nome della città di Torino gl' indirizzi di felicitazione. S. M. il Re è partito dopo per Firenze.

Berlino 7. — La Camera dei deputati adottò con 200 voti contro 168, con un emendamento di Kardoff la legge relativa ai fondi provinciali dell' Annover. Si va confermando la notizia che Bismarck andrà in congedo per alcuni giorni. Durante la sua assenza, il ministro Heydt avrà la presidenza del Gabinetto.

Parigi 7. — Il *Moniteur du soir* annunzia, che il Gabinetto greco è dimissionario. Bulgaris accettò il mandato di formare un nuovo Gabinetto. L' *Etendard*, parlando delle bande formatesi nei Principati, assicura che la Francia, l' Inghilterra, l' Austria e la stessa Russia fecero rimostranze al Governo rumeno. La *France* smentisce che esistano dissensioni tra la Francia e Roma. Soggiunge che i loro rapporti non furono mai migliori. Smentisce pure la formazione d' una legione spagnuola a Roma. Si ha da Madrid, in data d' ieri, essere avvenuta una crisi ministeriale in seguito a dissensi insorti pel progetto della Banca. Il Ministero voleva ritirare il progetto, ma Barzanallana si oppose. È probabile che Marfori gli succeda al Ministero delle finanze.

Parigi 7. — (*Corpo Legislativo*). Discussione del progetto di legge sulla stampa. Gli articoli 4, 5, 6 furono rinviati alla commissione. Gli articoli 7, 8, 9 furono adottati. Favre, Picard insistono vivamente per istabilire la giurisdizione del giurì per reati di stampa. La discussione dell' articolo 10 continuerà domani.

Vienna 7. — (*Seduta della Delegazione del Reichsrath.*) Incominciossi a discutere il bilancio della guerra. Il Ministero della guerra dichiarò essere impossibile una maggiore riduzione dell' effettivo dell' esercito. Rispondendo ad una interpellanza, Beust disse, che la situazione sembra molto pacifica; il pericolo di guerra non può sorgere che in seguito ad avvenimenti straordinarii; tuttavia è indispensabile mantenere un effettivo sufficiente ad essere pronto ad ogni eventualità. La Sezione della guerra adottò il bilancio ad unanimità.

Vienna 7. — Cambio Londra 119.

Copenaghen 7. — Si ha da buona fonte che le trattative sulla vertenza dello Schleswig settentrionale non sono così prossime alla conclusione in seguito alle grandi divergenze insorte, specialmente nella questione della garanzia.

Londra 7. — Un telegramma da Lisbona del 5 annunzia una collisione presso Braga tra il popolo e le truppe scortanti la coppia Reale. Le truppe furono costrette a fare fuoco. Parecchi morti e feriti.

Atene 7. — Il Gabinetto è così composto: Bulgaris, presidenza e interni; Delyanny esteri; Spiromilio, guerra; Canaris, marina; Mauromichalis, istruzione; Simoos, finanze; Barbuglus, giustizia.

Egregio Paride.

Corre oggi il trigesimo giorno da che il cuore angosciato deplorava la morte dell' indimenticabile nostro Locatelli.

Moltissime ed affettuose furono le necrologie vergate pel triste argomento, e forse parrebbero soverchie a chi non miri se non alla fredda apparenza; a chi conosca come troppo di sovente venga abusata la lode; a chi non abbia avuto occasione di apprezzare a dovere la preziosa gemma da noi perduta.

In tanta copia, però, di onorevoli attestazioni della universale ammirazione, io mi stetti in silenzio, concentrandomi in quel muto dolore, che parte da un animo vivamente commosso. E per quanto ne avessi il desiderio, se anche mi fossi accinto a scrivere, non mel consentiva il cuore, dolce ed inesorabile tiranno delle nostre emozioni.

Se non che, alla fine, è giusto che io pure deponga un fiore sulla tomba del caro estinto, onde non sembri apatia ciò, che non era se non eccesso di affetto e di duolo.

Tu più che altri ben sai quale intima relazione fra noi corresse, e come la quasi giornaliera consuetudine, l'analogia del pensare, i raddoppiati vincoli sociali, ci rendessero un per l'altro più presto fratelli che amici. Nessuno, per ciò, era di me più al caso di apprezzare le inestimabili qualità di lui, che viveva solo per rendersi oggetto di universale e sentita affezione, in tutti i modi possibili. A me spetta aggiungere qualche fatto e qualche riflessione sul molto che di lui s' ebbe detto.

È inutile toccare della sua valentia letteraria, come quella che notoriamente lo rese una delle glorie d' Italia. Amo bensì ricordare, a riprova del suo valore, siccome negli stessi brevi intervalli de' molti suoi spasimi, quelle caste e dilicate orecchie mal tollerassero il suono di un' espressione non al tutto corretta, o nella nostra, o nella latina favella. E movea tenerezza e sorpresa mirar quest' uomo, affranto da' patimenti, conservar l' abitudine del fine tatto e di quell' ordine profondo, che, presedendo ad ogni azione della sua vita, tenne l' impero de' brillanti suoi scritti, e per ben mezzo secolo onorò la compilazione della *Gazzetta*, il prediletto lavoro.

Vano riesce del pari rammentare le benefiche sue abitudini, per le quali, o giornaliere distrette, od amare sventure erano da lui generosamente addolcite; e quasi non avessero bastevole merito intrinseco, venivano praticate in modo sì cortese, da sembrar egli stesso il beneficato. Di tutto questo assai fu scritto e molte lagrime, tuttora stillanti, ne mantengono viva la rimembranza.

Non debbo, per altro, passar sopra a quell' affetto gentile, con cui piacevasi ricompensare qualunque cosa si fosse fatta per lui. E mi starà sempre impresso nel cuore quell'ultimo bacio, solenne e doloroso congedo, con cui ringraziandomi d' un sollievo avuto, rivolto alla diletta figlia, che in quel momento assistevalo: «Quanto è prezioso», esclamò, «avere un medico amico!» Oh! mio dolcissimo Tommaso, poco ho potuto fare per te, che la ferina indole del tuo morbo, spuntava non le mie sole, ma le più possenti prestazioni di valorosi colleghi.

Che se pure qualche cosa avessi fatto, questo tuo bacio, questa tua amorosa espressione, ben mi avrebbero ricompensato di tutto!

Frustraneo è riandare i suoi pregi qual padre di famiglia, quale amoroso congiunto; perchè, se vi ha al mondo modello di siffatte doti, il Locatelli fu tale. E come amico? Non basterebbe lo spazio a descriverne i nobili tratti, od a ricordare il lutto da cui era compreso, quando l' inesorabile falce della morte ne diradava il novero, ormai ristretto.

Non giova però tacere di quel sublime sentimento religioso, che, senza pregiudizii, informava l' anima sua, onde non pativa motto o parola meno che riservata e riverente. Gli pesavano quindi i giudizii di chi, troppo facile a confondere la politica con la religione, non si peritava lanciare contro lei qualche strale.

Egli era un sole che non amava macchia veruna, e la mia amicizia esige che si dilegui anche la semplice nebbia, che la malignità od il partito non disdegnarono metter in opera, onde ne rimanesse afflitto quello spirito intemerato. Alludo a' tempi fortunosi trascorsi, quando circostanze sinistre l' avean ferito in ciò che tenea di più caro; e quando, costretto dalla prepotenza, dovea tollerare bruttato il suo periodico con articoli e scritti dissonanti dal modo suo di pensare. Testimonio e depositario delle sue dispiacenze, stringendomi amorosamente le mani, e quasi lagrimando, ripeteva: « Pensa, amico quale debba essere il mio dolore nello scorgere avvilita a siffatto modo, quest' opera, per cui tutto sagrificai, e della quale mi gloriava cotanto! » Tristi rimembranze, lenite, egli è vero, dall' imparziale giudizio degli assennati, che, persuasi dell' impossibilità del riparo, travedevano però la mano moderatrice del Locatelli, nella stessa intemperanza delle imposte espressioni; ma non tutti sapeano ugualmente sceverare l' uomo dalle cose, e rendere a lui la dovuta giustizia.

Però, a valutare quanta fosse in effetto la nobiltà del suo animo, basti riflettere, ch' egli, letterato insigne, politico avveduto, ammesso agli onori delle Corti e delle aule, oggetto di simpatia e di premura de' potenti e de' grandi, mai lasciò trasparire ver questi nessuno men che dilicato ed onesto desiderio; e se, per avventura dovette blandirne la posizione, non mai sollecitò alcun compenso che facesse parer venduta la di lui penna. Così Tommaso Locatelli, cavaliere ne' modi e nelle azioni, morì coperto del semplice suo titolo accademico. Degno contrapposto all' indole de' tempi, in cui trovano tanta onoranza il raggiro e la mutabilità de' principii.

Del resto, il caro nome perennemente starà; e fra noi soprattutto, tanto pe' meriti personali, come per l' amore da lui portato alla diletta Venezia, e per la gloria di un' industria splendidamente esercitata.

Piacciati, mio caro Paride, sdebitarmi così del mestissimo ufficio, ben certo che assai rimane nel mio cuore di quell' affetto, onde si ricambiava per lunghi anni la reciproca nostra tenerezza.

Affezionatissimo tuo
LODOVICO DOTTOR PELT.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 6 febbraio	del 7 febbraio
Rendita	50 15	50 25
Oro	22 94	22 93
Londra 3 mesi	28 90	28 83
Francia 3 mesi	114 60	114 25
Parigi 7 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 70	68 65
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	43 70	43 80
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	102 —	103 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	356 —	358 —
» Romane	45 —	47 —
Obbligazioni »	86 —	89 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	38 —
Cambio sull' Italia	12 7/8	12 3/4
Vienna 7 febbraio.		
Cambio su Londra	119 —	— —
Londra 7 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/2	93 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 febbraio.

	del 6 febbraio	del 7 febbraio
Metalliche al 5 %	57 60	57 65
Dette inter. mag. e novemb.	58 75	59 —
Prestito 1854 al 5 %	66 30	66 50
Prestito 1860	83 —	82 90
Azioni della Banca naz. austr.	687 —	692 —
Azioni dell' istit. di credito	186 60	187 —
Londra	118 90	118 90
Argento	116 75	116 75
Zecchini imp. austr.	5 70	5 69
Il da 20 franchi	9 51 1/2	9 51

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio.

Arrivavano: da Londra, il vap. ingl. *Venice*, con merci per diversi, diretto a Bachmann; da Liverpool, il vap. ingl. *Hecle*, con merci a Sarfatti; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; da Catania, il brig. ital. *Irene*, patr. Sanpognaro, con zolfo ed agrumi pei frat. Ortis; da Spalato, il trab. austr. *Governatore Litenburg*, patr. Bonacich, con vino, all' ord.; da Fasana, il trab. ital. *Ulisse*, patr. Mismas, con saldame, all' ord.

L' esposizione finanziaria a Parigi del sig. Magne fu pubblicata, e la rendita francese saliva alcun poco. Il denaro continua ad essere molto abbondante, e se ne esagera talora la cifra, ma il vero si è, che i capitali si offrono quasi per niente, e che si accordavano talora per sino a 1/2 per % all'anno, prendendo in confronto la carta dei particolari. Non si conosce altro Stato che potesse offerire capitali a così buon mercato. In mezzo a tutto questo, le prestanze di rendita, si fanno a durissime condizioni, e credesi alla Borsa, che la Commissione finanziaria sforzerà il Governo a stabilire l' equilibrio del *budget*. Al grido generale di pace, tutti i Governi aprono prestiti, e fra questi la Prussia di 150 milioni, la Russia di 180, la Spagna di 100, la Francia di 440, e molti altri che vorrebbero farne, non sono trattenuti che dalla difficoltà di conseguire l' effetto. Per l' Ungheria venne di già coperto ad oltranza.

Borsa. — La nostra Borsa prese le sue mosse da quel che facevano i centri bancarii maggiori, ma con riserbo negli affari, perchè non ancora ispirati da quella confidenza che generalmente infondono le pacifiche disposizioni. La Rendita ital. è il primo dei valori sui quali appoggiasi la speculazione, ma non oltrepassò mai il prezzo di 43 1/4 a 43 1/2 per effettivo, come 50 a 50 1/2 per buoni, dei quali lire 100 ragguagliavansi in f. 35:70 effettivi. Le Banconote austr. salivano in pretesa di 86, limite che non potevasi ancora conseguire, trovandosi la piazza al momento forse troppo provvista; il Prestito 1854 si pagava a 56 1/2; il veneto a 65 1/2 timbrato; la Conversione da 44 a 44 1/4, ed il Prestito austro-franco 1865 da fr. 339 a fr. 341, più di ogni altro valore richiesto, in nap. effettivi; il 1866 da 71 a 71 1/2 in carta. Lo sconto si tenne invariato, quantunque abbondante la Cassa, ma con rarità nella carta, specialmente primaria. Le valute rimasero da 3 1/4 a 3 1/3 di disaggio in confronto del valore abusivo austr., come il da 20 franchi a f. 8:16 o poco sopra, e lire 22:95 per buoni.

Granaglie. — Pochissimi affari si fanno in granaglie, perchè tanto se ne sono elevati i prezzi, e ciò per le poche restanze, che da per tutto sono molto ristrette, tanto nei frumenti che nei formentoni. I piselli si pagavano a lire 29 lo staio in effettivo metallico. Il deposito attuale a Trieste somma appena la cifra di st. 36,000, ed è compresa l'avena per st. 21,000, e st. 5000 di frumenti, e 4000 di formentoni. In mezzo a ciò, troviamo il riso debolmente tenuto in Lombardia, ed i prezzi qui sono egualmente sostenuti.

Olii. — Le transazioni furono abbastanza animate negli olii comuni, che di Bari, Brindisi, Rossano, si sono pagati a d.° 260, con varietà di sconti da 9 a 6 per % e forse meno. Fini di Puglia si sono pagati a d.i 300, con 11 per % di sconto, e f. 36 di Dalmazia senza alcuno sconto. Invariato si tenne l' olio di cotone, che molto aumentava in Inghilterra, ma qui difficilmente maggiormente potrebbe elevarsi, in vista del ribasso nel petrolio, che fu venduto a f. 12 al consumo, ma ora tanto non vuolsi pagarlo più.

Salumi. — Buone vendite potevano farsi nel baccalà, più che tutto nelle qualità avareate, perchè si accordavano facilitazioni; così pure nei cospettoni, che ora si possono calcolare tenuti dalle lire 148 alla lire 150 austr. daziati, con deposito che di molto si è limitato. Le arringhe migliori non si vorrebbero acconsentire che al disopra delle lire 30, mentre tanto non vorrebbe pagarle il consumo.

Coloniali. — Nulla abbiamo di nuovo per questi, che negli zuccheri, mantengono attività di consumi agli stessi limiti della settimana anteriore; e così pure i caffè, pei quali, nelle qualità inferiori di Brasile avareati, i possessori sono costretti a concedere sempre minori facilitazioni.

Vini. — Dei vini, le vendite furono limitate ad alcuna barca dalla Dalmazia, che in relazione alla qualità, si pagava da lire 40 ital. il bigoncio, a lire 49 schiavo di dazio. Quello di Puglia si tenne sulle lire 50.

Generi diversi. — La canapa gode della ordinaria facilità di esportazione pei richiami dell'Inghilterra; i prezzi non subivano cambiamenti. I cotoni nei filati, nelle manifatture, le pelli, i metalli, i carboni, mantengono i corsi loro, senza alcuna alterazione sensibile, dipendenti più che tutto dall' andamento momentaneo dei valori nei noleggi. Le lane sempre sono dimenticate; i legnami pure hanno poca domanda, anzi nessuna da Alessandria, che tanto influiva su questa merce ad un tempo. La esportazione però fu sufficientemente animata, come la importazione, ed i rami parziali d'ogni nostra industria hanno mantenuto un' attività discreta, che bramiamo però sempre più sviluppata ed estesa.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 7 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 92	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	211 30
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	240 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 30
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	236 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 70
idem	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	113 70
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . . . . 5 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana		50 50	— — %	
Prestito nazionale 1866		69 55	— —	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	— —	— —	con abbuono separato degl' interessi
Prestito veneto 1859		— —	— —	
» » 1850		— —	— —	
Prestito austr. 1854		— —	— —	
» » 1860		— —	— —	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 febbraio.

Albergo la Luna. — Consiglio D., deputato, da Firenze. — Kolkhorst O., da Londra, - Molino F., da Chiari, ambi negoz. — Sig.a Carrion, privata, da Parigi. — Tolazzi, poss., da Udine.

Albergo Barbesi. — Daviez Tomas, Chadwich D., ambi dall' Inghilterra, - Wihust C. M., dall' Egitto, tutti tre poss. — Rivolta, aiutante d' infanteria.

Albergo al Vapore. — Garutti A., da Trento, - Piovene Porto-Godi A., da Vicenza, - Bilia P., da Sacile, - Lobia O., da Asiago, con sorella, tutti poss. — Zanini avv. A., da Vicenza. — Marinelli G., legale, da Verona. — Falliva A., da Milano, - Rovati A., da Brescia, - Picconi L., da Cesena, tutti tre negoz.

Albergo al Leon Bianco. — De Rossi G., da Rovigo, - Poleti R., da Pordenone, - Bocato A., da Bergamo, tutti tre poss. — Baso A., da Treviso, - Bertoldi G., da Udine, - Tagnin G., da Bassano, tutti tre negoz. — Tonenne A., capit. di cavalleria, da Padova. — Ferosi J., cav., professore, da Bassano.

Nel giorno 5 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Dannat W. H., - Duystes F., con famiglia, ambi poss., dall' America.

Albergo Vittoria. — Bonanni Giulia, - Boseggio Rosalia, ambi da Ferrara, - Fano Giuseppe, con moglie, - Lippi avv. Carlo, ambi da Bassano, tutti quattro poss. — Tomitano Pompeo, - Pellegrini Luigi, ambi avv., da Padova.

Albergo la Luna. — Cederna A., da Torino, - Curti, da Parigi, - Hirsch, da Vienna, - Strümpell, da Elberfeld, tutti quattro negoz. — Buris co. Giorgio, da Milano. — Milon, propr., dalla Francia, con famiglia. — Vermani, cav., poss., da Verona.

Albergo alla Città di Monaco. — John Baer, con figli, da Milano.

Albergo al Vapore. — Fabrello M., - Mengotto G., ambi poss., da Vicenza. — Walden S., negoz., da Milano.

Nel giorno 6 febbraio.

Albergo Reale Daneli. — Wuillerme L., da Chambray, - Bolongaro A., da Francoforte, ambi poss.

Albergo la Luna. — Langer G., poss., da Vienna, con moglie. — Tasca don Valentino, parroco, da Treviso. — Goss B., poss., - Figari L., r. comandante di marina, ambi da Genova. — Usilio Todesco, da Verona, - Paris C., da Trieste, ambi negoz. — Galvagna co. G., da Torino.

STRADA FERRATA.

ORARIO DELLE PARTENZE.

Per *Milano* e *Torino*: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.

Per *Verona*: ore 6:35 pom.

Per *Padova* e *Bologna*: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom.

Per *Udine* e *Trieste*: ore 10 ant.; — ore 10:55 pom.

Per *Udine*: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 febbraio, ore 12, m. 14, s. 27, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 7 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.39	mm. 763.90	mm. 763.22
Temperatura (0° C.i) Asciut.	0°.4	3°.7	1°.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0°.4	3°.2	1°.5
Tensione del vapore	mm. 4.73	mm. 5.47	mm. 4.94
Umidità relativa	100°.0	91°.0	94°.0
Direzione e forza del vento	E.	E.	S. E.
Stato del cielo	Nebbione	Nebbione	Nebbione
Ozono	5	2	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 febbraio. alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . 4.2
minim. . . . —0.5
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 febbraio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò nella Penisola. La temperatura si è alzata. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Il barometro si abbassò fortemente nelle Isole brittaniche. Le pressioni sono alte in Francia e nella Spagna.

La stagione dura incerta senza pericolo però di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 9 febbraio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Sabato 8 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *La Sonnambula*, del M.° Bellini, ed il ballo fantastico del coreografo Giuseppe Rota, musica del M.° Giorza: *Lo spirito maligno*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *I misteri matrimoniali*. — Indi l'8.ª rappresentazione dell'operetta buffa in 2 atti, scritta dal M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Lo schiavo della Soria*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo l' 8.ª *Festa di Ballo con Maschere*. — Alle ore 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

83

Il giorno 4 del corrente mese spirava l'anima del conte **Marco Alvise Bernardo**, che aveva raggiunta l'età di 79 anni.

Chiunque abbia avuto la compiacenza di avvicinare il conte Bernardo, avrà potuto conoscere quei pregi che lo facevano affabile con tutti, caro a tutti per le sue virtù e per la nobiltà di sentimenti, dotato inoltre d'uno spirito arguto e brillante, espressione della serenità dell'animo suo.

Benchè fornito di larga fortuna, non rifuggiva dall'accudire attentamente all'amministrazione della propria sostanza, nella quale apportò continui miglioramenti, spiegando una singolare intelligenza, accoppiata a solerte attività: perchè anch'egli comprendeva, benchè nobile, che la legge della società moderna è quella del lavoro.

Oltre la soavità d'affetti che spargeva su chiunque, cui lo legasse qualche vincolo d'amicizia, lo distingueva pure uno squisito amore per l'arte della pittura, che coltivava con grande diletto sino dalla sua giovinezza, e che educava con istudii, ai quali attese lungamente anche nella città eterna.

Che il cielo gli accordi quella pace, di cui la bontà del suo animo lo fece meritevole, ed in tutti resterà una perenne e cara rimembranza delle sue virtù.

L'amico,
NATALE dott. FOVEL.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1432 (unica pubb.)

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

A seguito dell'incanto tenutosi il 3 corrente da questa Prefettura conformemente all'avviso d'Asta 8 gennaio u. s. N. 199 vennero deliberati i seguenti Lotti di articoli e generi occorrenti alla manifattura dei Tabacchi in Venezia pel 1868:

Lotto IV. Cuoio e pelli. Dato fiscale Lire 1187:50. Ribasso 3 1/2 per 0/0. Dato di delibera L. 1145:94.

Lotto VII. Telerie e cordaggi. Dato d'asta L. 11283:30. Ribasso 3 per 0/0. Prezzo di deliberamento L. 7898:31.

Lotto VIII. Oggetti di cancelleria. Prezzo d'incanto Lire 544:13. Ribasso 2 per 0/0. Importo deliberato L. 533:25.

Lotto IX. Oggetti di ferramenta. Dato d'asta L. 13733:15 Ribasso del 3 per 0/0. Prezzo di delibera L. 13321:16.

Il termine utile (fatale) per rassegnare offerte segrete in diminuzione dei suindicati prezzi di delibera i quali non potranno esser minori del ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito del 5 per 0/0 sui dati fiscali scade col mezzogiorno del 12 febbraio corrente.

Essendo poi rimasto deserto l'esperimento tenuto nel 3 andante pei cinque lotti sottodescritti, si avverte che nello stesso giorno di mercoledì 12 corr., fino ad un'ora pomeridiana, si accetteranno offerte suggellate ed accompagnate dal deposito del 5 per 0/0 sui rispettivi dati fiscali da farsi in contanti o in cartelle al prezzo di borsa.

Trattandosi di secondo esperimento sarà accolta anche una sola offerta per ciascun lotto.

Ove ne fossero presentate più d'una, sarà preferita la migliore, e se eguali si procederà alla gara fra i concorrenti od all'estrazione a sorte delle offerte eguali.

Quanto alle altre condizioni varrà il citato avviso d'asta 8 gennaio u. s., N. 199, avvertendo che i campioni sono ostensibili presso la R. Prefettura e la Fabbrica dei Tabacchi.

Il Prefetto,
TORELLI.

Tabella dei lotti pei quali rimase deserto l'esperimento d'asta.

Lotto I. Ingredienti e principalmente mandorle dolci, sciroppo di melasso, spirito di vino, storace di cipro, farina di frumento, ceralacca nera, cola caravella.

Presuntivo dato d'asta Lire 30172:14. Deposito L. 1500.

Lotto 2. Legnami da lavoro cioè morali, palancole, ponti, scurete, tavole d'abete, tavole di larice, rulli d'abete, zappoli, stanghe di faggio e scorzoni: il tutto di varie dimensioni.

Presuntivo dato fiscale L. 35665:60. Deposito L. 1800.

Lotto III. Oggetti di panieraio e specialmente cerchi, stroppieri, ceste di vimini, zolfanelli, aghi da cucire, pennelli da zigari.

Dato d'asta presuntivo lire 14,229:30. Deposito L. 720.

Lotto V. Combustibili cioè carbone di legna, carbon fossile, coke e legna da bruciare (morelli).

Dato presuntivo d'incanto L. 31,735. Deposito L. 2100.

Lotto VI. Grascine, cioè candele steariche, cerini, sapone, sego, olio d'olivo e di lino.

Dato d'asta Lire 3710:73. Deposito L. 200.

N. 22095 (1. pubb.)

R. PREFETTURA
della Provincia di Venezia.

CIRCOLARE.

Il nob. sig. Nicolò dott. Canal nativo di Crespano in Provincia di Treviso venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio a Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso dei veglianti Regolamenti.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 19 febbraio corr., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di metalli diversi da somministrarsi durante l'anno 1868 per la complessiva somma di L. 8000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste spiccate dall'amministrazione marittima entro due mesi a contare dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 1600, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodi del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depsoiterà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 5 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 20 febbraio corr., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di pesi e misure per la complessiva somma di L. 7000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine fissato nelle richieste il quale non potrà essere minore di due mesi a contare dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi dei suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 1400, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodi del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 150 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 6 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

(2. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 18 febbraio corr., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chiodi di ferro, pernotti di ferro, catenelle di ferro per manovre, e cavi in filo di ferro per manovre, per la complessiva somma di L. 30,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste entro il termine di due mesi a contare dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari, d'appalto coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 6000, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodi del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
DI REINCANTO.

A tenore dell'Avviso di seguito deliberamento del 19 gennaio a. corrente, la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto, si radunò al mezzodi d'oggi all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile pel ribasso non inferiore al ventesimo dell'appalto per la provvista a questo R. Arsenale marittimo di tonnellate 60 ghisa Glingarnoch per L. 9000, deliberata provvisoriamente in data del 19 suddetto alla Ditta fratelli Pardo di Venezia, sotto ribasso del sedici e sessantasei per cento.

Una offerta venne presentata e riconosciuta regolare, sia perché trasmessa in tempo utile, sia perché corredata del relativo certificato d'eseguito deposito a cauzione dell'impresa suddetta.

Trasmise tale offerta il sig. Carlo Purisiol, ed in essa proponevasi un ulteriore ribasso del cinque per cento all'impresa suddetta.

Perciò, a termini dell'art. 86 R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si procederà al reincanto di tale appalto sulla base dei sopraindicati prezzi e ribassi, per deliberare l'impresa stessa definitivamente a favore del migliore maggiore offerente.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare offerte in proposito, che il termine utile è di giorni quindici a decorrere dalla data del presente Avviso.

È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d'asta del 9 gennaio passato, avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 17 febbraio p. v., e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta pel reincanto dell'appalto di tonn. 60 ghisa di Glingarnoch in L. 9000, di cui in Avviso del 3 febbraio corrente.

Al mezzodi del giorno 25 febbraio sudd. la Commissione d'incanti verificherà se siano pervenute regolari offerte: in caso affermativo l'impresa resterà deliberata al miglior offerente, in caso contrario, l'aggiudicazione provvisoria al sig. Purisiol suddetto, sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 338. (1. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 29 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Tagli di saldo a rettifica del canale Revedoli alle Svolte strette, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 febbraio 1868.

N. 278. (1. pubb.)

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di conservatore delle Ipoteche in Feltre, al quale va annesso l'annuo soldo d'italiane lire 1589:32, e l'obbligo di prestare sollecitamente la cauzione d'it. L. 20,000, che sarà accettata a valore di Borsa se venisse somministrata in Obbligazioni di Stato.

Le suppliche saranno prodotte alla Presidenza di questo Tribunale entro due (2) settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, unendovi le tabelle conformate a sensi della Circolare 4 luglio 1865, N. 12257, non ommettendosi la dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati della Conservazione suddetta, e l'adempimento della legge sul bollo.

Dalla Presidenza del R. Tribunale prov.,
Belluno, 5 febbraio 1868.

Il R. Dirigente,
B. BOTTARI.

N. 16330. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Si rende noto che con odierno conchiuso pari Numero venne da questo Tribunale messo in istato d'accusa quale legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 174, II, Cod. pen. e punibile a sensi del § 178 Codice stesso e rinviato al dibattimento in istato di arresto Leonardo Boscan di Marco veneziano d'anni 22, segatore di pietre, abitante a S. Alvise calle Scavezzaura.

Mantenendosi esso Boscan assente da questa città, ed ignota essendo la sua dimora, s'invitano tutte le Autorità civili e Militari del Regno ad attivare tutte le più diligenti indagini per scoprire la sua dimora e ciò ottenutosi a procedere senz'altro al di lui arresto, e successiva consegna in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione penale,
Venezia, 29 gennaio 1868.

Il f. f. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 436. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Feltre, rende noto, che dietro requisitoria del R. Tribunale di Treviso ad istanza di Lazzaro Moriroo contro Francesco Pezza di Fonzaso e creditori inscritti seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, due esperimenti d'asta nei giorni 20 e 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti nei Lotti sottodescritti a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima.

II. Le offerte dovranno essere cautate col previo deposito di un decimo del prezzo di stima che verrà restituito a cadaun aspirante, meno che al deliberatario.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, che in base di essa, e non appena passato in giudicato il relativo Decreto, sarà tosto messo in possesso degl'immobili deliberati.

IV. In conto del prezzo residuo il deliberatario entro 14 giorni dovrà pagare alla Ditta esecutante, e per essa al suo avvocato le spese giudiziali ed esecutive dalla petizione cambiaria fino alla delibera; ben inteso però che l'imposta di trasferimento sarà per intiero a suo carico.

V. Il prezzo residuo dovrà dal deliberatario essere versato non appena scorsi 30 giorni dal passaggio in giudicato del Decreto di delibera e ciò insieme col relativo interesse nella misura del 5 per cento dalla delibera stessa.

VI. Dal deposito cauzionale di cui all'art. II e dal versamento del prezzo di cui al precedente articolo, s'intenderà esonerata la Ditta attrice, che dovrà farne il pagamento soltanto in esito alla procedura di graduazione se e come di ragione.

VII. Mancando il deliberatario ad uno e qualunque degli obblighi assunti, sarà in facoltà così dell'esecutante, come di qualunque creditore iscritto di domandare un nuovo incanto dei fondi a tutte sue spese, rischio e pregiudizio.

VIII. Verso la prova di aver adempiuto ad ogni obbligo conseguente della delibera, sarà accordata al deliberatario la finale aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberatigli.

Nel Comune amministrativo e censuario di Fonzaso.

Lotto I.

In Carbonara. Ronco a ghiaia nuda ai mappali NN. 3386, 3387 di pert. cens. 4:33, colla rend. di L. 0:26, stimato fior. 26:70.

Alle Pienerezze la Grea. Prato ai NN. 3418, 3419, di pert. cens. 2:10, colla rendita di L. 1:23, stimato fior. 42.

La Pierenezza. Frana nuda al mapp. N. 3390, rend. L. 6:51.

Maso di sotto. Ronco col mappale N. 3446 di pert. cens. 2.50, colla rend. di L. 2:07, stimato fior. 137:50.

Al Frassenè. Casa distinta coi mappali NN. 3640, 3633, di pert. cens. 0.35, colla rendita di L. 3:35, stimato fior. 75.

Pière Longhe. Prato distinto col mappale N. 4353, di pert. cens. 1.68, colla rend. di L. 0:65, stimato fior. 33:60

Passet. Ronco distinto col mappale N. 456, B, di pert. cens. 0:30, colla rendita di L. 0:44 stimato fior. 21.

Lotto II.

In Frassenè. Casa di abitazione al civ. N. 716 ed in mappa col N. 4657, di pert. 0.03, colla rend di L. 5:04, stimata fior. 130.

Al Tonel. Ghiaia nuda ai mappali NN. 3369, 3379 di pert. cens. 1.73, stimata fior. 3:46.

Lotto III.

La Mariana. Ronco a prato ai mappali NN. 3146, 3147, 3164, di pert. cens. 6.01, colla rend. di L. 4:37, stim. fior. 196:40.

Lotto IV.

Vallara. Prato ai mappali NN. 3230 A, 4192 A, per pert. cens. 2.51, colla rend. di L. 1:33, stimato fior. 75:30.

Lotto V.

Alla Giaretta. Prato al mappale N. 4357, di pert. cens. 0.53, rend. L. 1:15, stim fior. 10:60.

Totale fior. 757:47.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 20 gennaio 1868.

Il Pretore, CICOGNA.
Da Re, Canc.

N. 1688. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vianello Antonio detto Cajro e Moro assente d'ignota dimora che Francesco Cav. Maganza coll'avv. Mastraca produsse in suo confronto la petizione 9 gennaio spirante N. 451 per pagamento it L. 8303:37, it. L. 2025:61, it. L. 1036:39, ital. L. 6150, it. L. 50 ital. L. 2608:10, it. L. 5000, ital. L. 505 cogli interessi e spese per risarcimento e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Eugenio Calucci che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa delle parti all'A. V. del giorno 12 p. v. febbraio ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal Regio Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 gennaio 1868.

Il Presidente, MALFÈR
Reggio

N. 1931. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente si rende noto al sig. Francesco Zerman assente, che venne oggi prodotta in suo confronto la petizione pari Numero per pagamento di L. 120 per pigioni della bottega da caffè a S. Canciano NN. 5659, 5660 e scioglimento d'affittanza e che per la di lui assenza, gli venne nominato in curatore l'avv. Rossi e fissata comparsa al 18 aprile p. v. ore 9 ant.

Si avverte pertanto esso Francesco Zerman che dovrà comparire in quel giorno personalmente o farsi rappresentare da un procuratore, e consegnare all'elettogli curatore i mezzi necessarii di difesa, altrimenti esso non dovrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della sua mancanza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 16 gennaio 1868.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 696. 2. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813, Cod. Civ. tuttora vigente, e pegli effetti del successivo 814 si convocano qui i creditori dell'eredità fu Leonardo Padovan salsamentario di qui morto nel 4 corrente, fissato all'effetto il 9 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti, ed inserzione nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 5 febbraio 1868.

Il Pretore, VIDA.

N. 18627. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia per la eredità di Angela Maretto fu Gio. Batt. e della fu Anna Bressan fu Domenico della Città di Vicenza vedova in primi voti di Giuseppe Chiodi, e rimaritata a Giuseppe Ferrandini, porta a pubblica notizia che essa Maretto morì nel giorno 4 novembre 1867 in questa Città senza figli e senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritto all'eredità della defunta dal lato materno, si invitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa alla eredità medesima ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti l'eredità per la quale venne per ora destinato curatore, ed interinale amministratore il sig. Antonio Giacompol fu Gio. Batt. di qui, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Ed il presente sia affisso all'Albo di questo Giudizio, ed inserito nella Gazzetta per cura del suddetto sig. Giacompol.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 27 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 751. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Cappon assente o'ignota dimora che Lodovico Giuseppe Rosenthal coll'avv. Albrizzi produsse in suo confronto l'istanza odierna pari Numero per intimazione del precetto cambiario 19 dicembre a. p. N. 22746 col quale gli si ingiunge il pagagamento in triduo di N. 80 pezzi d'oro da 20 franchi e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Paganuzzi che si è destinato in suo curatore ad actum, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esso Cappon di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 17 gennaio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8965. 3. pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura Urbana in Belluno si porta a pubblica notizia essere ignoto al Giudizio ove dimori Vittore fu Giovanni Moro di Gavaz di Goima di Zoldo, e lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, avvertito che non comparendo o non facendo conoscere al Giudizio in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà, in concorso del deputatogli curatore Giovanni Cucco, alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all'Albo pretorio, e nel Capo Comune di S. Tiziano di Zoldo.

Dalla R. Pretura Urbana.
Belluno, 17 dicembre 1867.

Il Giudice Dirig. MERATI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 9 febbraio. N. 37.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 FEBBRAIO.

Pare che non fossimo andati lungi dal vero allorchè, esaminando il dispaccio dell' Agenzia Stefani, che riassumeva l' Esposizione che precede il *Libro rosso austriaco*, dicevamo che non conveniva però credere ancora che l' Austria fosse una nostra alleata nella questione romana e che non ci avrebbe appoggiati nel caso, troppo difficile, che si radunasse la Conferenza. Uno Stato non distrugge ad un tratto le sue tradizioni, e se l' Austria si è mostrata abbastanza saggia, per comprendere che l' èra degli interventi in Italia è chiusa per lei, i documenti però che ci stanno ora sott' occhio provano che essa si preoccupa non poco delle condizioni del Santo Padre, ed è stata una delle prime Potenze, che hanno cercato di indagare le intenzioni della Francia, nel caso che l' Italia non volesse rispettare la Convenzione di settembre. Vi è inoltre un passo che accenna anche ad una lontana promessa di concorso materiale alla Francia e lo notiamo in modo speciale per togliere illusioni troppo pericolose ed ingiustificabili.

I rapporti degli agenti austriaci a Roma e a Parigi sono improntati d'una grande benevolenza pel Santo Padre, e sebbene il sig. di Hübner, che scriveva da Roma, ora non vi risieda più, non crediamo però che nemmeno il conte Crivelli scrivesse ora in modo essenzialmente diverso. Tutto ciò prova che non conviene pensare che ad un tratto, a Vienna si sia mutata l' aria per modo, da convertire in avversarii del potere temporale, quei molti che per molto tempo videro in esso la base fondamentale della loro politica. Il barone di Mullinen, che era provvisoriamente incaricato della rappresentanza dell' Austria a Parigi si è preoccupato d' una frase del Re: *L' Italia è fatta, ma non compiuta*. Il bar. di Moustièr ha però cercato di togliere tutti gli scrupoli al diplomatico austriaco. Pubblichiamo più innanzi per l' importanza dell' argomento un sunto abbastanza esteso dei documenti contenuti nel *Libro rosso*.

I discorsi pronunciati recentemente dal bar. di Beust, presso la Giunta della Delegazione del Consiglio dell' Impero, sono pacifici; non tanto però per le conchiusioni, quanto per le loro premesse. Il bar. di Beust spiega meglio la sua politica in Germania, mostrando che l' Austria accetta anche quegli avvenimenti, che non sono pure una legittima conseguenza del trattato di Parigi; ma però si guardò bene di dire che l' Austria sia disinteressata nella questione.

Nella sistemazione della Germania, l' Austria reclama la sua parte, e spera che ciò possa aver luogo dietro un accordo pacifico dell' Austria e della Prussia. Se questa speranza potesse effettuarsi, noi ce ne rallegreremmo per la pace d' Europa; chè un accordo di questo genere staccherebbe l'Austria dalla Francia, e allontanerebbe i pericoli di guerra. Il signor di Beust però, pur insistendo sulle prospettive pacifiche della situazione, venne in aiuto del suo collega ministro della guerra, e combattè strenuamente al suo fianco, contro una riduzione dell' effettivo dell' esercito. Nessuno potrebbe consigliare all' Austria, contro la quale sta pur sempre sì minacciosa la Russia, di disarmarsi. È però sempre un fatto, che se i Governi dicono d' amare la pace mentre continuano ad armarsi, il loro amore non esce dai limiti d' un amore platonico e perciò non è gran fatto rassicurante.

Ieri il telegrafo ci recava una gran notizia del Portogallo. A Braga vi sarebbe stata collisione tra il popolo e le truppe che scortavano la coppia reale. Le truppe sarebbero state costrette a far fuoco, e vi sarebbero stati parecchi morti e feriti. Noi non conosciamo ancora i particolari di questo fatto, e non sappiamo quindi garantirne l' esattezza. Egli è certo però che un fatto simile avrebbe un incontestabile gravità, se si tenga d'occhio di vista soprattutto le poco liete condizioni di quel regno. Contemporaneamente i Feniani continuano nelle loro imprese e da Cork ci viene annunciato un nuovo fatto deplorevole, nel quale la folla sarebbe stata caricata delle truppe.

Un movimento che ha sollevato molti timori è stato quelle delle bande segnalate in Bulgaria, poichè una nota della *Correspondance du Nord-Est*, giornale antirusso, e che si dice ispirato dall' emigrazione polacca, aveva detto che esse erano comandate da ufficiali russi, e che avevano lo scopo di fare i più grandi eccessi per provocare rappresaglie e rendere inevitabile un conflitto colla Turchia. Sebbene la fonte che citiamo sia un pò sospetta, aspettiamo però, prima di rassicurarci completamente, che gli avvenimenti giustifichino le previsioni liete di quei giornali, che tolgono a quel fatto ogni importanza. Si annuncia che le Potenze abbiano fatto a questo proposito rimostranze alla Serbia, dove quelle bande si erano formate.

L' *Opinione* ha quanto appresso:

L' on. ministro dell' interno ha presentato nella tornata d' oggi alla Camera il progetto di legge pel riordinamento delle amministrazioni centrale e provinciale.

Nell' amministrazione centrale si dividono le carriere in due classi, superiore ed inferiore. L' inferiore comprende gli applicati che sono di tre classi; la superiore abbraccia gli altri impiegati dai segretarii in su. È conservato il segretario generale, ma subito dopo di lui vi sarebbe il sopraintendente generale, impiegato amministrativo, che non potrebbe far parte del Parlamento.

La riforma dell' amministrazione provinciale ha per iscopo di concentrare nei Prefetti molte attribuzioni, ora affidate ad altri Ufficii, quali indipendenti dal capo della Provincia, quindi sono soppressi i provveditori agli studii, le Direzioni locali delle tasse, del contenzioso, ecc.

Un' idea più precisa delle modificazioni proposte si può attingere nel seguente prospetto degli impiegati e de' loro stipendii; che abbiamo ragione di credere esatto.

Amministrazione centrale — carriera superiore:

Segretario generale con lire 9,000.
Sopraintendente generale o capo d' amministrazione centrale, lire 9,000.
Ispettore generale, lire 6,000.
Ragionierie generale, lire 7,000.
Tesoriere generale, lire 7,000.
Capo divisione di 1. classe, lire 6,000.
Id. di 2. classe, lire 5,000.
Ragioniere di 1. classe, lire 6,000.
Id. di 2. classe, lire 5,000.
Id. di 3. classe, lire 4,000.
Ispettore centrale di 1. classe, lire 5,000.
Id. di 2. classe, lire 4,000.
Capo sezione di 1. classe, lire 4,500.
Id. di 2. classe, lire 4,000.
Segretario di 1. classe, lire 3,500.
Id. di 2. classe, lire 3,000.
Id. di 3. classe, lire 2,500.

Impiegati della carriera inferiore.

Applicati di 1. classe, lire 2,200.
Id. di 2. classe, lire 1,800.
Id. di 3. classe, lire 1,000.

Amministrazione provinciale.

20 Prefetti di 1. classe, lire 12,000.
48 id. di 2. classe, lire 10,000.
68 segretarii generali, lire 6,000.
40 sotto-prefetti di 1. classe, lire 5,000.
94 id. di 2. classe, lire 4,000.
30 consiglieri di 1. classe, lire 4,000.
Id. di 2. classe, lire 3,000.
Id. di 3. classe, lire 2,000.

Gl' impiegati inferiori dell' Amministrazione provinciale sono nominati dal Prefetto, a cui è accordato sul bilancio dello Stato un assegnamento per lo stipendio de' medesimi.

I consiglieri delegati sono soppressi.

Il *Giornale di Roma* del 7 pubblica il seguente dispaccio telegrafico particolare:

Munster 6 febbraio. — Il primo indirizzo degli studenti tedeschi al Santo Padre fu mandato con entusiasmo a Roma. All'incirca 20 zuavi saranno mantenuti.

L' *Unità Cattolica*, poi, dell' 8, ha una corrispondenza da Roma in data del 5 corrente, in cui si dice che dopo Mentana, oltre *cinquemila* volontarii sono arrivati nella città eterna per ischierarsi sotto il vessillo pontificio. Ciò malgrado, le parole del corrispondente lasciano vedere chiaramente che la Santa Sede non è priva d' inquietudini sull' avvenire, e sebbene guardi di mal occhio i Francesi, tuttavia desidera che questi rimangano ne' suoi Stati, e soprattutto teme che si venga ad accordi tra i Gabinetti di Firenze e delle Tuilerie. Questi sono sintomi, dei quali conviene tener conto. Sin qui l' *Opinione*.

Documenti sulla questione romana.

(Estratti dal *Libro rosso.*)

Togliamo dalla *Presse* di Vienna il seguente riassunto dei dispacci sulla questione romana, dei quali parliamo più sopra:

La questione romana comprende 19 dispacci.

Viene prima di tutto una relazione del barone Hübner del 15 novembre 1866 al barone di Beust, nella quale esamina tutta la politica dello Stato pontificio. L' ambasciatore austriaco, reduce da un lungo congedo, era stato ricevuto dal Papa, e scrive: « Il capo della Chiesa non ispera nè teme più nulla dagli uomini. Egli crede di cuore e fermamente alle simpatie ed ai sentimenti di filiale propensione del nostro eccelso Signore, ma comprende che S. M. l' Imperatore non gli può prestare verun soccorso armato. Egli è istruito appieno di tutto ciò che accade in Francia, conosce le difficoltà in cui si trova l' Imperatore Napoleone, che lealmente, ma finora indarno, cerca guarentigie sufficienti per sostenere il Papato, quando le truppe francesi abbandoneranno Roma; riconosce il buon volere dell' Imperatrice Eugenia e le simpatie generali, che la sorte del Papa trova in Francia in tutte le tribù *(sic)* e in quasi tutte le classi della popolazione; di guisa che, sebbene il Santo Padre mi abbia assicurato iteratamente che egli oramai ripone le sue speranze solo nell' aiuto della provvidenza divina, mi parve intendere a mezza voce, che egli non aveva ancora deposto ogni speranza che l' Imperatore Napoleone avrebbe preso anco nell' ultimo istante dei provvedimenti, i quali differirebbero almeno una catastrofe e lascerebbero al Papato il beneficio del tempo, che già tante volte gli si mostrò sì favorevole.

« S. S. mi ha inoltre parlato de' buoni sentimenti dimostratigli dalla Regina di Spagna. Non è che il Papa ci dia grande importanza, ma fanno bene al suo cuore. Parlò pure dei segni delle simpatie di altre Potenze, che, sebbene d' importanza non reale, pure gli provano come fino ad un certo grado il mantenimento della potenza temporale della Santa Sede viene riconosciuta come una necessità europea da tutto il mondo, e potrebbero di leggieri indurre l' Imperatore dei Francesi a fare un ultimo tentativo, per non addossarsi la colpa del lasciare che i nemici del Papato ne trionfino. »

Quanto alle relazioni con l' Italia, il Papa, secondo la relazione del barone Hübner, non aveva alcun dubbio; egli aveva fatto segnalare a Parigi poc'anzi le parole del re Vittorio Emanuele: *L' Italia è fatta, ma non compiuta*, dette ad una deputazione in Venezia. La relazione conchiude con le seguenti parole, che caratterizzano il signor Hübner: « V. E. può essere convinta, che io non appoggierò mai, e neppure incoraggierò una combinazione che potesse nuocere all' onore e agli interessi della S. S., o ai principii conservatori, la cui difesa fece per secoli la grandezza, la forza e la gloria della Casa d' Austria. »

Il barone di Beust risponde in data del 25 novembre, approvando la riserva che l' Hübner aveva creduto dover tenere conforme alle istruzioni dategli. « Noi dobbiamo, in fatto, scrive il ministro, cansare con cura di nutrire presso la S. S. speranze esagerate che l' Austria possa oggi darle appoggio. Tutti i nostri interessi e simpatie sono per la causa della S. S.; *ma infelicemente, nelle circostanze che ora prevalgono, la nostra devozione non può esprimersi con fatti che* sostengano a sufficienza il trono vacillante di S. S.... Speriamo che S. S. e il cardinale segretario terranno conto dei buoni sentimenti del Governo imperiale. »

Segue un dispaccio del 6 dicembre dell' incaricato d' affari austriaco a Parigi, conte Mülinen, che, nell' assenza del principe Metternich, aveva avuto l' incarico di esporre al marchese di Moustier, che l' invio di una nave da guerra dell'Austria a Civitavecchia aveva per unico ed esclusivo scopo la protezione dell' ambasceria e dei nazionali austriaci a Roma, e che del pari il barone Hübner aveva istruzione di tenersi nella più rigorosa riserva e non far nulla che potesse aumentare la diffidenza del Papa.

Conforme all' incarico ricevuto, egli espresse in nome del suo Governo al marchese di Moustier l' aspettazione che il Gabinetto delle Tuilerie avesse l' intenzione determinata di tener ferma con tutta l' energia la convenzione di settembre in tutti quei punti, che concernono il mantenimento del potere temporale del Papa. Questa dichiarazione fece un' impressione assai favorevole sul marchese di Moustier. Alla domanda rivoltagli dall' incaricato d' affari austriaco s' egli avesse notizie sullo stato delle cose a Roma, egli rispose, che la circolare di Ricasoli ed il discorso del Re Vittorio Emanuele alla deputazione veneta, vi aveva fatto un' impressione sfavorevole: « Voglio concedere, osservò in proposito il signor di Moustier, che queste manifestazioni lascino molto a desiderare, ma posso assicurarla che non bisogna darvi troppo peso. L' interpretazione che la Francia dà alle parole: *l' Italia è fatta ma non compiuta*, ed essa non ne ha fatto alcun mistero a Firenze, si è che l' Italia esiste, e quindi non ha bisogno d'essere fatta; per quanto poi concerne il *non compiuta*, questo non può significare altro se non che in Italia dee farsi ancora molto, prima che sia ridotta ad uno stato vitale, ed io non posso ammettere che quella frase possa avere il significato che l' Italia abbia ancora in vista altri ingrandimenti territoriali. Devo perfino confessarle che lo stesso barone Ricasoli, prima del suo viaggio a Venezia, si espresse, che l' Italia aveva il dovere di mettere in esecuzione la convenzione non solo secondo la sua lettera, ma anche secondo il suo spirito.

Il 12 dicembre (N. 57) il barone di Beust annunzia al conte Hübner di uniformarsi in tutto a quanto farà l' ambasciatore francese a Roma. Il N. 58 contiene la risposta.

Vien dopo un dispaccio del 13 marzo 1867 (N. 59) del barone di Beust al Principe Metternich, nel quale s'invoca l'attenzione sugli avvenimenti in Italia, sull' agitazione del partito d'azione e sulle crescenti apprensioni della Sede pontificia, e si dà l'incarico di avvertire l'ambasciatore francese d' un nuovo attacco del territorio pontificio.

« La Convenzione di settembre, dice il ministro, offre, secondo il modo di vedere del Governo francese, una guarentigia sufficiente contro tali contingenze; ma di fronte alla crisi prevalente ci sia lecito dubitare, che il Governo Italiano abbia il potere, per quanto ne abbia la volontà, di far rispettare la lettera della Convenzione. »

Il barone di Beust desidera sapere che cosa farebbe l' Imperatore Napoleone nell' estremo dei casi. L' Imperatore d' Austria desidera vivamente che il Governo francese si dichiari in favore della Santa Sede, e contribuisca al mantenimento del potere temporale. Anco in questo rispetto volere l'Austria *non solo non separarsi dalla linea d' azione della Francia, ma dichiararsi pronta ad unirsi con essa per paralizzare in Italia le contingenze della crisi dominante.*

Il 12 settembre il barone di Beust esprime al barone Kübeck a Firenze la speranza che il Gabinetto fiorentino continuerà a prendere provvedimenti energici contro il partito d'azione, e felicita con dispaccio del 27 settembre il signor Rattazzi per l'arresto di Garibaldi.

Il dispaccio N. 62 (19 dicembre) è la risposta all' invito alla Conferenza.

Segue la circolare del 19 novembre 1867, in cui il barone di Beust espone le ragioni della accettazione della Conferenza.

Egli non crede indispensabile la presenza del rappresentante pontificio nella Conferenza.

Il 20 novembre il barone di Beust si rallegra con Hübner delle conseguenze dei recenti avvenimenti nello Stato pontificio. Dice sperare che le circostanze avranno un influsso favorevole al potere temporale, e che l' Austria dà importanza alla partecipazione della Santa Sede alla Conferenza, *con che il Papa non si obbliga a nulla.*

Il 20 novembre 1867 il barone di Beust scrive al barone Kübeck a Firenze nel medesimo senso.

« Non appartiene certo, esso dice, al Governo imperiale di addentrarsi in una discussione col Governo italiano sulle cagioni che diedero luogo allo stato presente delle cose; ma debbo invocare l' attenzione sul fatto, che una gravissima responsabilità ricadrebbe sull' Italia agli occhi dell' Europa, se il Governo italiano avesse a sollevare la pretensione di volere sciogliere da solo a suo libito o con la violenza, questioni che sono d' interesse generale tanto dal lato della politica quanto da quello della religione. » Raccomanda di cercare d' indurre il conte Menabrea ad accettare la Conferenza.

Il 21, il principe di Metternich manda i ringraziamenti del marchese di Moustier per l' adoperarsi del barone di Beust in favore della Conferenza.

Il 23 novembre il barone Kübeck riferisce, il generale Menabrea avergli dichiarato di accettare in massima la Conferenza, ma dovere egli, prima dell' accettazione definitiva, chiedere alcune spiegazioni a Parigi.

Il 25 novembre, il barone Hübner annuncia la risposta dell' Antonelli che accettava la Conferenza *nella speranza di poter sollevare la questione delle Provincie annesse.*

L' ultimo dispaccio è del barone Beust (16 dicembre) al principe Metternich. Accetta, come il Governo francese, la proposta fatta dal conte Bismarck, d' una preconsultazione delle cinque grandi Potenze da premettersi alla Conferenza generale. La proposta non concorda colle intenzioni date a divedere dal Governo austriaco; ma al barone di Beust va a genio l' idea di veder restaurata la vecchia pentarchia europea.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4193. Gazz. Uff. del 7 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D' ITALIA.

Visto l' articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l' articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Villafranca;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Villafranca, Provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

N. MDCCCCLXX. Gazz. Uffiz. 8 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D' ITALIA.

Visti gli atti costitutivi la Società anonima col titolo di *Primo magazzino cooperativo di Venezia*;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima costituita in Venezia per pubblico atto del 21 settembre 1867, rogato A. Pasini, N. 2845 di repertorio, intitolata *Primo magazzino cooperativo di Venezia*, è autorizzata sotto l' altro titolo *Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia*, e ne è approvato lo statuto allegato al citato istrumento, sotto l' osservanza di questo Decreto.

Art. 2. Sono introdotte nel detto statuto sociale le seguenti modificazioni ed aggiunte:

A) L' art. 1.° dirà: « È costituita in Venezia un' associazione sotto la denominazione di *Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia.* »

B) Alla lettera A dell' articolo 3 si aggiunge: « La qualità di socio onorario verrà conferita dall' assemblea generale. »

C) L' articolo 10 incomincierà così:

« Il capitale in azioni è di lire 13,800, divise in 690 azioni; potrà essere aumentato previa l' autorizzazione del Governo.

« Le azioni sono da lire 20, ecc., ecc. »

D) All' articolo 17 si aggiunge: « Le cariche sociali sono indistintamente revocabili. »

E) All' articolo 28 si fa quest' aggiunta: « da inserirsi due volte almeno nel giornale degli avvisi giudiziarii della Provincia.

« L' assemblea generale potrà essere convocata straordinariamente; e dovrà essere convocata quando ne venga fatta domanda scritta e motivata da azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale. »

F) L' articolo 36 viene riformato in questi termini:

« La Società sarà costituita quando abbia raggiunto le firme di 550 azioni, sul cui valore sia stato pagato il decimo, ed abbia riportata l' autorizzazione governativa. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene. oltre il Decreto pubblicato più sopra:

1. La legge del 2 febbraio corrente, a tenore della quale, le disposizioni transitorie contenute nell' articolo 281, della legge 6 dicembre 1865, N. 2626, e negli articoli 2 e 4 del Regio Decreto 14 stesso mese ed anno, N. 2636, continueranno ad avere effetto fino a tutto il 31 dicembre 1868.

2. Nomine di Sindaci.

3. Disposizioni nell' uffizialità dell' esercito, e nel Corpo d' intendenza militare.

4. La collocazione a riposo di alcuni impiegati in disponibilità.

5. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 4 corrente, col quale i giovanetti Domenico Candela, e Carlo Gabrieli, sono dichiarati vincitori di un posto semi gratuito, per ciascuno, nel Convitto nazionale di Monteleone.

Dal Ministero della pubblica istruzione furono destinati all' ufficio di direttori spirituali:

Nel Ginnasio-Liceo e Convitto nazionale Marco Foscarini, e nella Scuola tecnica di San Felice, il sacerdote Don Serafino Benetti;

Nel Ginnasio-Liceo Marco Polo, il sacerdote Don Pietro Verona;

Nella Scuola tecnica a San Stin, il sacerdote Don Pierjacopo Zane.

ITALIA

La Deputazione provinciale e la Giunta municipale di Bologna hanno deliberato indirizzi di felicitazione a S. M. il Re pel matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario colla Principessa Margherita.

Anche a Bologna circola per la città, e va coprendosi di firme, un indirizzo al Parlamento italiano, sul tenore di quello di Venezia, Milano, Modena, Verona, Genova, ecc. Lo pubblichiamo qui appresso togliendolo dal *Monitore* di quella città:

« Milano, che va orgogliosa di una popolazione delle più nobili e più civili che nutra l' Italia, dette in questi ultimi giorni un esempio magnifico del legittimo uso ch'è a farsi delle nostre libere istituzioni, rivolgendo al Parlamento il seguente indirizzo, coperto delle firme di ogni ordine di cittadini e più specialmente dei commercianti.

(Qui seguita l' indirizzo fatto dai Milanesi, già pubblicato nel nostro giornale il 30 gennaio 1868 N. 28.)

. . . .

« I sottoscritti Bolognesi, aderendo pienamente al nobile atto dei loro fratelli di Milano, si uniscono con essi a scongiurare il Parlamento, perchè accolga un tal voto, e, rivolgendo lo sguardo alle piaghe mortali ond' è tormentata questa misera nostra patria, faccia opera di aprestarle pronto rimedio col sopperire al dissesto delle finanze *e più specialmente a togliere quella cancrena funesta della carta-monetata*, che, se più si tarda, finirà coll'annientare il commercio e l' industria, fonti principali della nazionale ricchezza.

« Bologna, 5 febbraio 1868. »

(*Seguono le firme.*)

Da Cagliari scrivono al *Presente* e noi riferiamo colla debita riserva, che il primo febbraio arrivava in quel porto una fregata francese, e gli uffiziali di detta fregata si recarono alla sera al teatro ed occuparono due palchetti. Appena si misero a sedere, tutti i sotto-uffiziali e gli uffiziali italiani se ne andarono fuori immediatamente. I borghesi allora cominciarono a fischiare e a gridare: *Abbasso i Francesi.*

Di questo fatto fu subito mandato rapporto al ministro della guerra.

FRANCIA

Leggesi nel *Temps*:

Si annunzia che il signor Drouyn di Lhuys è stato ricevuto dall' Imperatore, e a quella conversazione si connettono voci di mutamenti ministeriali.

Scrivono da Parigi al *Sémaphore*, e noi riferiamo come *titolo di curiosità*, quanto appresso:

« Già vi dissi che credeva al prossimo ritorno d' una brigata del corpo d' occupazione a Roma. Oggi si crede che tutte le truppe saranno richiamate. Si parla d' una convenzione verbale stabilita fra Parigi e Firenze. Notate bene che dico convenzione *verbale*, e nulla più. L' Italia s' impegnerebbe di nuovo a non attaccare il territorio pontificio, ma essa dichiarerebbe di non poter sorvegliare efficacemente tutta la frontiera.

« Del resto, la Francia non lascierebbe in Italia che un materiale considerevole, che permetterebbe alle truppe pontificie di resistere ad un' invasione garibaldina.

« Questa convenzione non esiste ancora in fatto, ma l' accordo è press' a poco completo da ambe le parti. »

A proposito d' una passeggiata fatta dall' Imperatore per le vie di Parigi, il *Constitutionnel* dice che nel quartiere del Tempio, strada Phélippeaux, si formarono gruppi sul passaggio di S. M., e ingrossando, divennero bentosto una folla compatta.

Parecchie migliaia d' operai riuniti acclamarono l' Imperatore con entusiasmo, e l' accompagnarono fino ai Campi Elisi. Quando S. M. si diresse verso il cancello delle Tuilerie, quella scorta popolare formò una doppia siepe, in mezzo alla quale S. M. passò salutata ancora una volta dalle più calde grida di *Viva l' Imperatore.*

AUSTRIA

Leggesi nella *Gazzetta di Trento* in data del 7:

Il matrimonio dell' Arciduca Enrico colla signorina Hoffmann, seguì la sera del 4 febbraio, nella cappella del palazzo arciducale in Bolzano. Funzionava il reverendo sig. preposito, alla presenza di due impiegati della Casa arciducale fungenti quali testimonii, e d' un i. r. notaio. Gli sposi partirono quindi per Vienna.

Abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* del 7 in questo stesso luogo d' una corrispondenza al *Bote* da Innsbruck, sopra un assassinio accompagnato da particolari crudeli, che avrebbe avuto luogo ad Ampezzo. Il *Bote* può frenare il suo raccapriccio, perchè l' assassinio, col quale volle quasi provare che gl' Italiani son tutti selvaggi, non *fu commesso*. Tanto rileviamo da una corrispondenza d' Ampezzo allo stesso *Bote*.

INGHILTERRA

Londra 5 febbraio.

Bright tenne a Birmingham un discorso, in cui disse che l' assunto principale del Parlamento è l' Irlanda. La separazione della medesima è inammissibile; si dee tentare una conciliazione, promovendo la formazione d' una classe di contadini indipendenti, alla foggia della Prussia, ed abolendo la chiesa dello Stato, senza spogliarla totalmente.

TURCHIA.

L' invasione di bande armate in Bulgaria era conosciuta a Parigi fino dal 3 corrente. Mithad pascià, governatore di quella Provincia, era stato avvertito, e trovavasi preparato a questo tentativo di sommossa. Qui non si scorge alcun motivo d' inquietudine in questo incidente, purchè i Serbi non prendano parte alla nuova impresa della propaganda. Si avviarono accordi con Vienna e Londra, per influire nuovamente in comune sul Governo serbico. (*Disp. del Tagbl.*)

Costantinopoli 1.° febbraio.

Un uffiziale di stato maggiore è partito alla volta di Creta, col firmano del Sultano, che accorda ai Cretesi le concessioni annunziate dal gran-visir. Tostochè sarà stato promulgato il decreto imperiale (che fu spedito stampato in lingua greca, turca e francese), A'alì pascià farà ritorno a Costantinopoli. Fu testè spedito a Candia un legno da guerra ottomano, con truppe e munizioni. I giornali greci hanno da Creta 22 gennaio, che quegli abitanti respinsero tutte le proposte e le promesse, fatte loro da A'alì pascià. Essi riferiscono pure che il 20 p., Coracas con 1500 uomini diede battaglia ai Turchi nel Cimitero d'Heraclion, e che questi ultimi, in numero di circa 3000, ebbero la peggio e dovettero ritirarsi nella fortezza, dopo aver avuto molte perdite.

SERVIA

Ecco la nota del giornale ufficioso serbo, il *Vidovdan*, segnalata dal telegrafo:

La Francia, l'Austria e l'Inghilterra fecero al nostro Governo qualche osservazione relativamente ai nostri armamenti. Se noi siamo bene informati, la risposta trasmessa agli agenti di quei Governi sarebbe stata tale da rassicurarli completamente. Questo passo dei rapresentanti di tre Potenze, non aveva, d'altronde, l'importanza che gli venne attribuita dalla stampa estera, ed è a torto che certi giornali emisero grido d'allarme in vista delle intenzioni ambiziose del Governo del Principe. Il Governo non ha altra ambizione che quella di assicurare e di custodire, con tutti i mezzi legittimi che sono in suo potere, la posizione e l'avvenire della Serbia in Oriente. Questo è suo stretto diritto. Sarebbe assurdo voler esigere dai Serbi, ch'essi rinuncino a questo diritto, come di pretendere che, soli in Europa, allorchè tutti i Governi armano per la loro sicurezza e per non essere sorpresi dagli avvenimenti, essi rinuncino a completare la loro organizzazione militare, e rimangano disarmati, mentre l'Europa, da un capo all'altro, è irta di baionette.

Sciagura nella nostra epoca a colui che non è in guardia! La Serbia lo sa, ed è perciò ch'essa, non chiederà l'avviso della stampa, nè di nessuno, per adempiere al primo ed al più sacro dei doveri che incombono ad un popolo, quello, cioè, di provvedere alla sua sicurezza, ed a mantenere il suo diritto!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 febbraio.

Indirizzi. — Ecco i due indirizzi della nostra deputazione provinciale, alle LL. AA. RR. il Principe Umberto, ed alla Duchessa di Genova, che abbiamo promesso nel Numero d'ieri.

Altezza Reale.

Allorchè ruppe la guerra del 1866, che doveva finire colla liberazione del Veneto, Vostra Altezza, fu tra i primi che si trovarono al fuoco, e si diportò come un vero discendente di Casa Savoia, che annovera tanti eroi. Fu una soddisfazione universale, e la parteciparono anche i Veneti, che contavano le ore del loro riscatto, e salutarono in breve il fausto giorno.

Con vera esultanza così appresero ora l'annunzio del felice connubio colla Principessa Margherita.

Permetta Vostra Altezza che questa deputazione provinciale, interprete dei voti della provincia intera, esprima i sensi della devozione alla Real Casa, la cui prosperità è una garanzia per tutta l'Italia, e faccia i più sinceri auguri perchè la Provvidenza accordi felicissimi giorni a Vostra Altezza, ed all'Augusta Sposa.

La Deputazione provinciale.

Altezza Reale.

La Provvidenza non volle concedere lunga vita a quell'illustre Principe, che fu il Duca di Genova, sposo di Vostra Altezza; troppo presto fu rapito all'effetto della famiglia, all'amore degl'Italiani, ma tanta sventura veniva almeno mitigata dalla preziosa eredità, che lasciò alla Nazione ne' suoi figli, educati con tanto senno da vostra Altezza Reale.

Gode l'animo a tutti che vostra Altezza ne raccolga condegno frutto. Le nozze dell'avvenente Principessa di Lei figlia, formano un oggetto di vera gioia nazionale.

Permetta Vostra Altezza, che la Deputazione provinciale di Venezia, a nome della Provincia, esprima direttamente anche a Vostra Altezza i sensi d'amore e d'affetto per la Real Casa, degli abitanti di questa Provincia, e li accompagni cogli augurii più sinceri d'un felice avvenire per gli Sposi, e per Vostra Altezza Reale.

Correzione. — Nell'indirizzo della Deputazione provinciale di Venezia a S. M. il Re, in occasione delle prossime nozze del Principe Reale, al secondo capoverso, leggasi come segue:

« Entrati gli ultimi nella grande famiglia italiana, *ricostituita a Nazione* indipendente, » ecc.

Ceneri di Manin. — Il Consiglio comunale di Firenze, la sera del 7, incaricava gli onorevoli consiglieri, commendatore Ubaldino Peruzzi e commendatore Carlo Fenzi, di rappresentare il Municipio nella solenne funzione, che avrà luogo il 22 marzo a Venezia, pel ricevimento delle ceneri di Daniele Manin.

Teatro la Fenice. — L'Impresa annuncia per questa sera la sinfonia della *Dinorah* e i due balli: la *Contessa d'Egmont* e lo *Spirito maligno*. Contemporaneamente essa promette che nella entrante settimana avremo il *Trovatore* colle sig. Lotti e Gavotti, e i sig. Carrion e Merly. Sebbene allo spettacolo di questa sera (nuovo, a quanto crediamo, negli annali della Fenice) abbia dato occasione un'indisposizione della signora de Maesen, pure l'Impresa dice per noi che ieri la *Sonnambula* non ha piaciuto. Ce ne dispiace per la signora de Maesen, che tanto abbiamo ammirato nella *Dinorah*, ma ieri essa non era a suo posto. Sebbene riuscisse a farsi applaudire, perchè essa è pur sempre un artista eletta, pure nei suoi canti... troppo arditi, si cercava spesso Bellini senza trovarlo. Se la stessa signora de Maesen, che era pure una sì salda colonna, non valse a sostenere lo spettacolo, gli altri lo hanno potuto ancor meno. Insomma il successo d'ieri giustifica l'avviso di questa sera.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 9 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'8 febbraio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo.

Eseguito l'appello nominale, viene convalidata l'elezione del Sartoretti a deputato del Collegio di Mantova.

Valerio presenta la relazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e Macchi presenta la relazione sulla domanda di poter procedere contro il deputato Mazzucchi di Ferrara, avanzata dalle Autorità giudiziarie.

Robecchi propone un nuovo capitolo al bilancio del Ministero degli affari esterni per coprire la spesa di un Consolato a Sciangay.

Il capitolo è approvato.

Presidente. È aperta la discussione sul bilancio del Ministero della marina. La parola è all'onorevole d'Amico.

D'Amico crede che per la marina, noi, invece che fare economie, dovremmo risolverci a spendere di più. O vogliamo avere una marina o non vogliamo averla. Se la vogliamo è necessario ch'essa sia tale, quale richiedono gl'interessi nazionali. Vi sono economie impossibili, e questa ne è una.

Riepiloga tutti i progetti organici che sono stati elaborati fin qui. Avendo fatto parte delle Commissioni che studiarono tali organici, è venuto l'oratore nel convincimento che 34 milioni per la marina non sono sufficienti.

Noi lasciamo deperire il materiale della marina, senza provvedere a tempo al suo rinnuovamento, e così ci ridurremo senza marina. Nulla si è stanziato pel porto della Spezia, nulla per l'Arsenale di Venezia, e così noi giungeremo a tale, da non aver con che riparare alle avarie di una vittoria, nè un ricovero per le navi in caso di bisogno.

Ricorda che l'anno scorso ha dimostrata la necessità d'un riordinamento dell'amministrazione centrale della marina, ed oggi conserva le stesse idee.

Entra nei dettagli delle riforme da lui consigliate in passato, e che ora ripete come egualmente necessarie; accenna ad irregolarità, che vorrebbe tolte; dice che le economie dobbiamo cercarle nel miglioramento dell'amministrazione.

Noi abbiamo una marina senza un concetto marittimo, e l'oratore vorrebbe che la legge organica venisse presentata contemporaneamente ai bilanci del 1869. Presenta un ordine del giorno, col quale la Camera invita il Governo a presentare questa legge organica in occasione dei bilanci del 1869.

Ribotty (ministro della marina) fa un elogio al discorso del D'Amico, che ha pronunciato delle verità incontrastabili ma se il bilancio è stato ristretto a 35 milioni, ciò è per la ragione che il paese non può spendere di più.

Il bilancio della marina della Francia porta la spesa di 105 milioni, ma in essa è compreso il servizio delle colonie.

Il nostro bilancio è pari a quello della Russia, ma dovrebb'essere almeno di 42 milioni per provvedere, come si deve, al materiale della marina. Coi fondi che ci sono assegnati, non solo noi non potremo aumentare il nostro naviglio, ma nemmeno tenere quello che abbiamo. Occorrerebbero, oltre i 42 milioni del bilancio, altri sette milioni pei lavori degli Arsenali della Spezia, di Venezia e di Taranto.

Il D'Amico ha lamentato la mancanza di un organico, ma può rassicurarsi, perchè una Commissione vi lavora presso il Ministero e probabilmente presenterà un progetto fra breve tempo.

Risponde poi a tutti gli altri appunti fatti dall'onorevole D'Amico, tanto pel servizio della marina, come per le stazioni navali d'America, dove si trovano già alcuni legni.

Pescetto. Essendo stato compilato il bilancio della marina sotto la sua amministrazione domanda d'offrire alcune spiegazioni.

Egli avrebbe voluto proporre 37 milioni per questo bilancio, ma per le insistenti raccomandazioni dell'onorevole Rattazzi, si è persuaso a ridurlo a 35 milioni, ritenendo però che questo non può esser il bilancio normale.

Il primo dei voti emessi dalla Commissione è quello del piano organico ed io non aveva mancato di nominare una Commissione di 19 persone per istudiarlo. e senza gli ultimi avvenimenti, la medesima avrebbe dato sviluppo ai suoi lavori.

Tutti gli altri voti espressi dalla Commissione del bilancio si collegano, e possono avere sodisfazione del nuovo organico. All'accusa che la Commissione mi fa di non aver cercato, introducendo le economie di non pregiudicare gl'interessi dello Stato, io risponderò quando la sua accusa sia meglio specificata.

L'oratore entra poi in molti dettagli per difendere la sua amministrazione dalle censure che le sono state fatte, e cita molte cifre e documenti per giustificare i suoi atti.

Cadorna (ministro dell'interno). Presenta un progetto di legge per l'amministrazione centrale e provinciale.

Maldini (relatore) non crede di aver compreso in modo speciale l'ordine del giorno dell'anno scorso, come ha detto l'onorevole Pescetto.

L'ordine del giorno stabiliva che si dovessero estendere le maggiori possibili economie a tutto il bilancio del 1868.

Circa al Consiglio d'ammiragliato, la Commissione aveva espresso il voto che le cose dovessero restare nello stato in cui si trovavano.

Crede che la Commissione nominata pel piano organico fosse troppo numerosa, e che le economie del bilancio avrebbero potuto essere introdotte anche indipendentemente dal nuovo organico.

Ripete quanto è detto nella relazione, che il bilancio non porta nè la firma, nè la data della sua presentazione, e trova questo fatto abbastanza anormale. Non sa poi comprendere perchè gli allegati siano in contraddizione coll'appendice del bilancio.

Il Pescetto aspettava che l'accusa della Commissione fosse meglio precisata; ma, io, come relatore, era ben lungi dal voler fare un'accusa a lui od a qualsiasi altro.

Passa a rispondere al D'Amico, e viene a dimostrargli che la somma fissata nel bilancio della Commissione, è sufficiente, ed essa non crede di aver con ciò portato alcun danno al servizio; altrimenti non lo avrebbe presentato.

L'oratore continua a rispondere ai diversi oratori, e conchiude dicendo, che l'ordine del giorno proposto dal deputato D'Amico per la presentazione di un piano organico, non fa che concretare il voto di tutti, ed anche della Commissione.

Pescetto (per un fatto personale,) La mancanza della firma al bilancio non modifica in nulla la situazione, dal momento che nella seduta dell'11 dicembre il ministro ha dichiarato che il bilancio era stato compilato dalla passata amministrazione.

Ribotty (ministro). Quando ho detto che il nuovo organico non potrà influire se non che sul bilancio del 1870, non ho inteso dire che non possa esser presentato anche prima.

Seismit-Doda fa parecchie osservazioni sui mali denunciati dalla Commissione d'inchiesta sulla marina, e dagli oratori, e domanda se il ministro abbia pensato a porvi rimedio.

Parlano per fatto personale un'altra volta il Pescetto, il Maldini ed il Biancheri, poi il ministro assicura il Seismit-Doda che esaminerà se esistono i disordini cui ha accennati, ed ove occorra, sarà per porvi rimedio, e sul piano organico lo assicura che la Commissione lavora.

Presidente. Essendo chiusa la discussione generale, resta da porre ai voti l'ordine del giorno del D'Amico.

Biancheri lo prega a ritirarlo. Se si vuo che il Governo presenti l'organico, bisogna dirgli anche su quali basi deve piantarlo, altrimenti non si riuscirà a nulla.

D'Amico insiste sul suo ordine del giorno che appoggia con nuove ragioni.

Menabrea (presidente del Consiglio) dimostra come la presentazione di un piano organico sia opera di troppo grave momento perchè possa farsi in occasione dei bilanci del 1869.

D'Amico modica il suo ordine del giorno in conseguenza del discorso del ministro, nel senso d'invitare il Governo a presentare l'organico della marina entro l'anno corrente.

Ribotty (ministro) così modificato lo accetta.

Presidente lo pone ai voti.

È approvato.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Sono approvati i capitoli I, II e III.

Sul capitolo IV che concerne *lo stato maggiore della regia marina ed aggregati*, si solleva una discussione per sapere se meglio non convenga trasportare una parte della somma al bilancio del Ministero della guerra.

Parlano sull'argomento i ministri Riboty e Bertolè-Viale, nonchè gli onorevoli Maldini, relatore, il Ricci, il Fambri, il Valerio che fa una proposta sospensiva. È poi approvata una del Corte, che pel bilancio attuale si lascino le cose come sono.

La Camera approva tale proposta.

Sono approvati i capitoli V e VI.

Sul capitolo VII avviene pure una discussione per una riduzione fatta dalla Commissione, e non accettata dal ministro. A questo capitolo è addetta la spesa per le Suore della Carità, e di questa viene domandata la soppressione.

Parlano in argomento il D'Ondes Reggio, il Corte, il Farini, e finalmente vien posto ai voti il capitolo VII della Commissione, che non è approvato, ed invece si approva quello del ministro.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 11, alle ore 2 pomeridiane. Il nuovo progetto di legge in discussione, è il bilancio dell'entrata pel 1868.

Come era stato annunciato, S. M. il Re è arrivato ieri, sabato, a Firenze alle 7 1/2 ant.

S. A. R. il Principe Umberto, che è ora a Milano, ha ricevuto ieri, sabato, la deputazione provinciale con alla testa il prefetto, e una rappresentanza dell'esercito, capitanata dal Duca di Mignano. Tanto l'una che l'altra, si recarono da lui per congratularsi del suo prossimo matrimonio.

La *Lombardia* dice, a proposito della Casa del Principe Umberto, che la scelta della dama e del cavaliere d'onore è già fatta da alcuni giorni; e, secondo quanto ci scrivono da Firenze, essa sarebbe caduta sulla marchesa e sul marchese di M.....o.

Saranno poi scelte due dame d'onore, per ciascuna delle più importanti città d'Italia, e ad esse sarà riservato il servizio di Corte, nell'occasione di visita o soggiorno del Principe ereditario, e della sua Sposa. Finora queste dame non furono ancora scelte.

La *Lombardia* dice che parecchie signore milanesi hanno stabilito di farsi iniziatrici d'una sottoscrizione per un dono da offrirsi alla Principessa Margherita.

La *Nazione* dice che il marchese d'Afflitto per motivi di famiglia, non ha potuto accettare la Prefettura di Milano.

Ritiensi positiva, dice la *Lombardia*, la nomina di Giulio Belinzaghi a sindaco di Milano.

L'ammiraglio americano Ferragut, è arrivato venerdì a Firenze. Qualche giornale aveva detto che veniva in Italia per controbilanciare l'influenza francese! L'annuncio del suo arrivo ha quindi un interesse di *curiosità*.

La Commissione del macinato ha deciso, a sola maggioranza, di stanziare la imposta sulla macinazione dei cereali. Non ha accettato la proposta ministeriale di assoggettare alla tassa i zolfi, il sommacco, ec. Non ha accettato di elevare a lire 3 la tassa per quintale di frumento, e a lire 2 sugli altri grani; ridusse invece le due tasse a lire 2 ed 1 rispettivamente. In massima, ha preferito il sistema dell'esazione per denunzie, per altro con alcuni emendamenti; ha rispinto il progetto ministeriale delle convenzioni fra il Governo ed i mugnai. Così la *Nazione*.

La *Nazione* scrive in data dell'8:

Alla Borsa di Firenze, oggi era stata sparsa la voce che l'onorevole ministro delle finanze avesse deliberato di proporre al Parlamento la ritenuta della tassa sulla ricchezza mobile sui *coupons* della Rendita.

Noi siamo in grado di assicurare che l'onorevole ministro si astenne finora dall'esprimere a questo proposito la sua opinione, e che nessuna sua parola può autorizzare le arbitrarie e infondate affermazioni dei diffusori di quella notizia.

A noi pare evidente che la grave misura di cui si tratta, non potrebb'essere adottata che unitamente ad un complesso di provvedimenti, i quali, dando alla finanza italiana un assetto normale, assicurassero con ciò il nostro credito, e i legittimi interessi dei possessori della nostra Rendita.

Scrivono da Roma, 6 alla *Nazione*:

Il generale Dumont è giunto; egli ha preso subito il comando delle forze francesi lasciate sul territorio pontificio.

Il brigantaggio infierisce nella Provincia di Frosinone ed in quella di Velletri. Ho sotto gli occhi un biglietto, scritto dal capo di una banda che infesta il bosco della Faiola nei dintorni di Velletri, ad un negoziante di campagna, a cui ordina di portargli 300 scudi in oro, 2 paia di stivali, 10 camicie di tela fine, 4 bottiglie di rosolio, e 2 di rum vecchio; minacciandolo, altrimenti, della vita. Questa domanda brigantesca venne sodisfatta puntualmente. I briganti ricominciano ad uccidere i bestiami a coloro che rifiutano di arrendersi alle loro esigenze.

La *N. Fr. P.* ha per dispaccio da Roma, che il 5, l'Arcivescovo di Colonia congiunse in matrimonio, nella chiesa di S. Pietro l'ex-cancelliere aulico Forgach, colla signorina Ederer di Praga, israelita battezzata. Furono testimonii agli sponsali i conti Clam e Crivelli.

Una parte della stampa tedesca si preoccupa molto, in tal momento, dell'incidente relativo ad alcuni annoveresi vecchi soldati del Re Giorgio d'Annover. Questi fedeli servitori s'erano ritirati in Svizzera e vi si erano organizzati militarmente; ma il Governo federale non ha voluto tollerarli per non compromettere le sue buone relazioni con la Prussia. Essi sono giunti in Alsazia in numero di parecchie centinaia. Il Governo francese gli ha accantonati, non a Strasburgo, ma nelle località lontane dalla frontiera e poco opportune per le agitazioni politiche. Tanto rileviamo dalla *France*.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — Monsignor Negroni è nominato ministro dell'interno.

Berlino 8. — Dicesi che Bismarck continuerà ad occupare soltanto il posto di cancellie e federale.

Parigi 8. — (*Corpo legislativo.*) — Fu presentato il progetto che fissa il contingente del 1867 a centomila uomini. Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla stampa. Baroche parla a favore della giurisdizione dei Tribunali correzionali sui delitti di stampa.

Parigi 8. — (*Corpo legislativo*) Dopo i discorsi di Baroche, Thiers, Favre e Pinard l'emendamento tendente a stabilire la giurisdizione del Giurì pei reati di stampa, fu respinto con 199 voti contro 35.

Londra 8. — In seguito alle alte maree i nuovi lavori per l'imbarco sul Tamigi vennero inondati. I danni sono considerevoli.

Cork 7. — Il capitano Mackay e due altri Feniani arrestati. Avendo essi opposto resistenza, rimase ferito un agente di polizia. La truppa fu obbligata a caricare la folla alla baionetta.

Pietroburgo 8. — *Il giornale di Pietroburgo* smentisce che la Russia e la Prussia abbiano appoggiato le rimostranze fatte dalle Potenze a Belgrado.

Madrid 8. — Il rapporto del progetto della Banca non è ancora presentato. La Commissione della Banca ebbe una conferenza col Ministro delle finanze. Ignorasi il risultato. Il Consiglio dei ministri si è riunito per prendere una risoluzione definitiva.

FATTI DIVERSI.

Monumento a Bellini. — Il *Volere* di Catania invita con energiche parole i suoi concittadini a costituire un *Comitato* per erigere un monumento a Vincenzo Bellini. Crediamo che l'Italia tutta debba associarvisi.

Disastro di Napoli. — Il *Pungolo* di Napoli scrive in data del 6:

Il numero delle vittime ormai è opinione che non sia più di nove, quantunque se ne fosse di molto esagerato il numero.

Si sa positivamente che nessun soldato della guarnigione di Napoli manca, e ciò per fare svanire la credenza, che al momento della caduta della frana si trovassero sette soldati nella cantina.

Questa mattina si è radunata per la prima volta, sotto la presidenza del generale comandante il Genio militare, una commissione mista di uffiziali di questo corpo, e di due architetti municipali, sigg. generali Firrao e Alvino.

Scopo di questa commissione, creata espressamente dal gen. di Pettinengo, è quello di esaminare lo stato di tutto il monte Egbia a Pizzofalcone, tanto sotto i suoi rapporti geologici, quanto per le sue attinenze coi fabbricati a cui sovrasta.

E tutto ciò nell'intento di rassicurare gli abitanti di quei dintorni, contro ogni ulteriore possibile disastro.

Curiosità. — Si afferma che la signora Rattazzi abbia preso la direzione di un nuovo giornale in lingua francese intitolato *Les matinées italiennes*, che si stampa a Firenze. Non mi è riuscito di trovare alcun Numero di questa pubblicazione, alla quale auguro che non rinnovi il tafferuglio suscitato da *Bichevillè*. Così la *Gazzetta di Genova*.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 7 febbraio	del 8 febbraio.
Rendita	50 25	50 30
Oro	22 93	22 91
Londra 3 mesi	28 83	28 78
Francia 3 mesi	114 25	114 30
Parigi 8 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 65	68 77
» italiana 5 % in cont.	—	—
» » fine corrente	43 80	44 10
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	103 —	106 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	358 —	362 —
» Romane	47 —	46 —
Obbligazioni »	89 —	91 —
Ferr. Vittorio Emanuele	38 —	37 —
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/8
Vienna 8 febbraio.		
Cambio su Londra	— —	118 30
Londra 8 febbraio.		
Consolidato inglese	93 5/8	93 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 febbraio.

	del 7 febbraio	del 8 febbraio.
Metalliche al 5 %	57 65	57 35
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	58 75
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 40
Prestito 1860	82 90	82 80
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	698 —
Azioni dell'Istit. di credito	187 —	187 10
Londra	118 90	118 30
Argento	116 75	116 —
Zecchini imp. austr.	5 69	5 64
Il da 20 franchi	9 51	9 45

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 febbraio.

Sono arrivati: da Newcastle, il brig. austr. *Tom*, capit. Potrata, con carbone ed altro per Rocher e Favier; da Spalato, il pielego austr. *Governatore Lilimberg*, cap. Bonaeich, con vino, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Carmelo*, patr. Bullo, con petrolio, all'ord.; da Traghetto, pielego ital. *Europa*, patr. Ghezzo, con carbone, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Benefattore*, patr. Penso, con petrolio, all'ord.; da Traghetto, pielego ital. *S. Carlo*, patr. Ballarin, con carbone, all'ord.; da Rimini, il pielego ital. *Rimini*, patr. Privilegi, con zolfo, all'ord.; da Tagliamento, trab. ital. *Pietro il Grande*, patr. Bertotto, con legname, all'ord.; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci, all'ordine; da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Oddone*, con merci, racc. a Camerini; e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Este 8 febbraio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	84.69	87.28
» mercantile di nuovo raccolto	82.09	83.81
Formentone pignoletto	52.71	56.17
Formentone gialloncino / napoletano	50.12	51.85
Avena pronti	25.92	27.64
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 7 febbraio.

Malgrado alla quantità dei prestiti che si emettono, le Borse sono volte al miglioramento in tutti i pubblici valori, tanto a Parigi che a Vienna. Qui si negoziarono Azioni del Credit da 187 1/2 a 188 per consegna fissa a tre mesi; la Rendita ital. da 43 a 43 1/2; le demaniali da 351 a 354; lo sconto si tenne da 4 a 4 3/4 per % anche pel Vienna. Pochi affari avemmo nei coloniali, sebbene subissero nei prezzi piccola riduzione. Più vive transazioni nei cotoni, con aumento di circa f. 2; ne arrivarono balle 1748. Poco o nulla variavano i cereali. Discrete vendite avemmo negli olii di oliva, con sostegno dei prezzi. Limitati affari nelle gomme; più attivi nei legnami, ed ancora, nelle frutta, dei fichi Calamata; poco nelle uve, e nella passa con ribasso; le mandorle ognora da f. 52 a f. 53, e dei salumi, le arringhe da f. 13 a f. 14.

BORSA DI VENEZIA.

L'8 febbraio non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio.

Albergo la Ville. — Hartel, dott., da Lipsia, con famiglia. — Allan H. G., dall'America.

Albergo Nuova Yorck. — Dannat M. H., dall'America. — Bresvern bar. F., dalla Russia.

Albergo al Vapore. — Alpruni E., da Trento, con figlio, - Trevisan T., da Treviso, - Gambierasi P., da Udine, tutti tre poss. — Fezzi L., studente, da Trento. — Bravo A., da Bassano, - Fontana U., da Milano, ambi negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Martinelli A., - Schileo A., ambi da Treviso, - Mancini A., da Verona, - Bernulli E., da Torino, - Mapelli A., da Padova, tutti cinque negoz. — Gindini dott. G., da Padova. — Turosa F., da Treviso, - Gubato I., da Padova, - Marchi A., da Bologna, - Gasparini G., tutti quattro poss. — Rona L., prof., da Treviso.

Nel giorno 7 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Timmerman C., possid., da Hamburgo, con moglie. — Sig.ª Chatoff G., dalla Russia, - Merry W., dall'Inghilterra, con domestici, ambi con famiglia. — De Wellegas, conte e contessa, da Brusselles, con cameriera. — Fancinelli P., corriere.

Albergo la Luna. — Zanettini P., di Genova, - Vianini G., da Verona, - Klein, dalla Prussia, tutti tre negoz. — Pastozoff, propr., da Pietroburgo. — C[illegible]nca, conte, da Vicenza, - Tagliabue A., da Milano, - Sbrinsky G., dalla Russia, tutti tre poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 27 gennaio, fu ommesso, Ridi Girolamo, fu Giacomo, di anni 42, calafato.

Nel giorno 29 gennaio.

Bergamo Gio., di Giuseppe, di anni 25, ortolano. — Bozzoni Stefano, fu Andrea, di anni 88, negoziante. — Comelli Giuseppe, fu Bernardo, di anni 40, povero. — Crescini Anna, marit. Pastorello, fu Giorgio, di anni 58. — Jarach Stella, di Davide, di anni 1, mesi 4. — Monferà Regina, ved. Tolotti, fu Marco, di anni 80. — Pin Pietro, fu Marco, di anni 82, cameriere. — Sopelli Clementina, marit. Fantinelli, fu Pietro, di anni 37, perlaia. — Velo Caterina, ved. Spongia, fu Gio., di anni 81, perlaia. — Zanella Maria, ved. Brunetto, fu Pietro, di anni 60, perlaia. — Zennaro Giovanna, ved. Vianello, fu Giacomo, di anni 81. — Zignol Maria, ved. Manfrè, fu Francesco, di anni 51, domestica. — Totale, N. 12.

Nel giorno 30 gennaio.

Belloti Gaetano, fu Giorgio, di anni 50, sarto. — Codognato Teresa, ved. Morandi, fu Domenico, di anni 23. — Cordella Angela, ved. Fantini, fu N. N., di anni 72, povera. — Godena Andrea, fu Francesco, di anni 67, calzolaio. — Lisandri Eugenio, fu Girolamo, di anni 38, venditore di terraglie. — Martinelli Antonio, di Nicolò, di anni 4[illegible], mesi 6, carpentiere presso il R. Arsenale e pompiere civile. — Olgeni Maria, di Giuseppe, di anni 3, mesi 1. — Pendini Clotilde Paola, fu Giuseppe, di anni 3, mesi 4. — Spada Caterina, marit. Vesco, fu Girolamo, di anni 70, domestica. — Titotto Maria, ved. Gasparon, fu Pietro, di anni 84. — Tognollo Giacomo, fu Domenico, di anni 71, facchino. — Tunissini Luigi, fu N. N., di anni 79, oste. — Zibinelli don Marco, fu Gio., Rettore della Chiesa di S. Maurizio. — Totale, N. 13.

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 febbraio 1868.

VENEZIA . 24 — 73 — 8 — 62 — 35

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 febbraio, ore 12, m. 14, s. 28, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
dell'8 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.54	mm. 759.62	mm. 759.90
Temperatura (0° C.i) Asciut.	0°.1	3°.8	3°.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0°.1	3°.4	3°.3
Tensione del vapore	mm. 4.63	mm. 5.61	mm. 5.63
Umidità relativa	100°.0	93°.0	95°.0
Direzione e forza del vento	E.	E.	E.
Stato del cielo	Nebbione	Nebbia	Nuvoloso
Ozono	6	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'8 febbraio. alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . 4.9
minim. . . . 0.0
Età della luna giorni 15.
Fase. L. P. ore 10.25 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano i venti di Maestro e Scilocco.

Al Nord d'Europa, il barometro s'innalzò fortemente, e le pressioni si mantengono sempre basse; al Sud-Ovest invece le pressioni sono alte.

La stagione è incerta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 10 febbraio, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 9 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Per indisposizione della prima donna assoluta sig.ª *Camilla de Maesen*, lo spettacolo di questa sera sarà diviso come segue: I.° Il ballo: *La contessa d'Egmont*. II.° Sinfonia dell'opera: *Dinorah*. III.° Il ballo: *Lo spirito maligno*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Il vecchio caporale*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Giulietta e Romeo*. — Indi la 9.ª rappresentazione dell'operetta buffa in 2 atti, scritta dal M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve*. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 9.ª *Festa di Ballo con Maschere*. — Alle ore 10.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 FEBBRAIO.

Mentre la Russia parla di pace a fior di labbro, i suoi agenti percorrono la Serbia, la Rumenia e la Bulgaria, e mostrano un' attività, che non è punto di buon augurio per la pace d' Europa. Facevamo cenno ieri d' una nota della *Correspondance du Nord-Est*, secondo la quale le bande della Bulgaria sarebbero condotte da ufficiali russi, disposti a venire a qualunque estremità, pur di provocare un conflitto. Dichiaravamo in pari tempo di accogliere colle debite riserve il dispaccio rassicurante del *Tagblatt* e le assicurazioni dell'*Etendard*, che non v' era nulla di allarmante nella formazione di quelle bande.

Oggi è prudente mantenere la stessa riserva e anche, diciamolo pure, le stesse apprensioni, poichè se le notizie che ci giungono sono ancora contraddittorie, e perciò non ci lasciano modo di fermarci un idea esatta della situazione, pure esse sono abbastanza gravi, per far dubitare ragionevolmente che qualche cosa di vero ci sia sotto le dichiarazioni della *Correspondance du Nord-Est*, e del *Messager de Paris*, che è, a quanto si dice, in grado di essere bene informato di quanto succede nelle Provincie turche.

Il *Messager de Paris* difatti assicura, che le bande formatesi nel territorio rumeno « sono realmente poste sotto gli ordini di ufficiali stranieri, incaricati di lanciarsi alla loro testa sulle Provincie limitrofe della Turchia, collo scopo di incendiare i villaggi musulmani e i depositi di munizioni da guerra. »

Il *Messager* aggiunge, che « assembramenti considerevoli si sono già formati sulla riva destra del Danubio; le bande destinate a passare in Bulgaria per Silistria e Turtukaj s' organizzano apertamente a Kalaratchi, e piccoli distaccamenti hanno di già passato il fiume a Metschin »; i contingenti sono ispezionati da un gran numero di individui muniti di « passaporti russi» attendendo che « gli agenti russi, dal quartier generale di Bukarest, possano distribuir loro le armi, che giungono da diversi punti della Russia e della Servia. » Tutte queste bande aspetterebbero il segnale da Odessa per cominciare sui villaggi mussulmani « l' opera di distruzione e di morte, che hanno la missione di compiere. » Noi vogliamo anche fare la giusta parte all' esagerazione; ma è certo però che informazioni di questo genere, che si seguono e pur troppo si rassomigliano, non sono atte ad aprirci il cuore a troppo liete speranze.

Nè vale certo a rassicurarci il fatto, cui il *Giornale di Pietroburgo* accenna oggi, che cioè non sia punto vero che in Rumenia si organizzino bande per invadere la Bulgaria, ma esser vero piuttosto che si fanno arrolamenti per conto della Turchia. La smentita del *Giornale di Pietroburgo* è del genere di quelle cui si presta poca fede. Di più il fatto che per difendersi il *Giornale* sente il bisogno d'accusare, mostrerebbe che la sua causa non è una delle migliori. Il giorno prima il *Giornale di Pietroburgo* aveva dato un' altra smentita, relativamente al fatto che la Prussia e la Russia si fossero associate ai reclami delle altre Potenze contro gli armamenti della Serbia. Non è difficile riconoscere una certa affettazione nell' accoppiamento del nome di queste due Potenze, quasi a rispondere a coloro che avevano visto la Russia isolata, e la Prussia staccata dalla sua alleanza. È facile però che la Prussia abbia giuocato una parte diversa a Vienna e a Parigi da una parte, e a Pietroburgo dall' altra; sicchè tutti credano d'averla in pugno, mentre essa si riserva di decidersi all' ultimo momento.

Di Francia ci giunge notizia d' una circolare del ministro della guerra, colla quale si ordina il censimento di coloro che per le nuove leggi possono essere chiamati a far parte della guardia nazionale mobile. La circolare si affretta a soggiungere però che ciò non si fa perchè sia il caso di chiamarla sotto le armi; ma solo allo scopo di formare i quadri. La circolare non è che una conseguenza della legge; ma siccome la legge stessa aveva un carattere minaccioso, così è facile che anche la circolare faccia poco buon effetto in Europa. Il modo con cui il ministro ne attenua la portata, è di già una prova che si temeva che l' effetto fosse questo.

Dopo una viva lotta, l' emenda dell' opposizione liberale francese, che chiedeva che la stampa fosse sottoposta alla giurisdizione del giurì, fu scartata ad una grande maggioranza.

Un dispaccio ci avverte che la *Correspondance italienne* smentisce che sia avvenuto uno scontro a Braga fra il popolo e le truppe che scortavano le LL. MM. Portoghesi. Esse avrebbero anzi avuto sul loro passaggio le più liete accoglienze.

L' indirizzo ai Deputati, quantunque pubblicato ier l' altro a tarda ora, interpretò sì giustamente i sentimenti generali, che oramai è coperto da molte centinaia di firme, e da ogni parte giungono adesioni a questo risveglio dell' opinione pubblica. Ieri stesso un altro giornale di Venezia, *Il Rinnovamento*, sotto la forma di una lettera al generale La Marmora, pubblicava un indirizzo, che del pari va coprendosi di firme, nel quale, mentre è dato invece particolare risalto alla necessità del riordinamento amministrativo, è però ugualmente prestato appoggio al principio di autorità ed al Governo, e sono del pari invitati i nostri rappresentanti ad informarsi alle idee pratiche e ristauratrici.

Strillino pure i giornali della sinistra e della Permanente, che qualificano quest' atto come una *idea perversa*, come un attentato contro le nazionali istituzioni, e che se ne sentono moralmente feriti; quest' atto altro non è se non una delle varie forme, colle quali si può esercitare il diritto di petizione, e se ha un carattere di gravità, che noi siamo ben lontani dal voler negare, esso lo ritrae unicamente dal fatto che sia stato necessario, e che tanta parte della popolazione abbia dubitato che, senza un suo eccitamento, la Camera potesse posporre, ad altri oggetti meno importanti, quello importantissimo, anzi vitale del riordinamento delle finanze. Quelli della sinistra hanno pur provocato, al tempo loro, le dimostrazioni di piazza, i *meetings*, ed a quelli che appartengono al partito dell' ordine, della fredda ragione, sarà tolto di far sapere ai loro rappresentanti com' essi la pensino riguardo ad uno degli argomenti più interessanti del giorno, nella modesta forma di una preghiera o di un invito, senza il precipizio ed il disordine di una pubblica adunanza, con una firma, tranquillamente e meditatamente apposta ad un indirizzo o ad una petizione? E questo partito dell' ordine, della fredda ragione, non ha egli dato una prova d' incrollabile attaccamento alle istituzioni nazionali, col far sentire temperatamente la propria voce a quelli ch' egli ha eletto a rappresentarlo, mentre poteva invece valersi del molto più pericoloso diritto, che gli ordinamenti costituzionali gli riserbano intatto, di rivolgersi alla Corona, perchè questa, sciogliendo la Camera, offra il mezzo al paese di esprimere in modo più efficace la propria opinione.

D' altronde, come benissimo osservava anche il *Corriere Mercantile* di Genova, uno de' giornali più sensati d' Italia, « quando il dovere di deputato utile alla causa nazionale diventa difficile da fare perchè si tratta d' imporre nuovi e gravi pesi, quando non pochi deputati esitano, tremano o in faccia all' impopolarità supposta od in faccia a supposte impossibilità, quando non pochi deputati, compresi di timore e di una specie di disperazione non sanno riposare la mente che nella tristissima previsione del più ignobile fra gli espedienti, dell' immorale e codarda mancanza di fede agli impegni finanziari del paese, in simili circostanze, è bene, è necessario anzi che il paese faccia udire la sua voce, incoraggisca, ammonisca, e mostrandosi disposto agli indispensabili oneri, sostenga i progetti razionali e decorosi di finanziaria restaurazione. »

E noi aggiungeremo che ciò è bene ed è necessario, anche per la condizione anomala del nostro Parlamento, nel quale si vide un giorno la minoranza numerica essere però maggioranza morale, e la maggioranza numerica essere in fatto minoranza, perchè composta di elementi eterogenei e senza consistenza, allorquando si fosse trattato di affermar qualche cosa, anzichè limitarsi ad una semplice negativa. Fosse pur dunque anomalo anche l' espediente delle petizioni o degli indirizzi, mentre in fatto non lo è, esso non sarebbe provocato che dalla condizione del pari anomala del Parlamento.

E perciò noi non possiamo che insistere nella proposta da noi fatta ed invitare i nostri concittadini ad affrettarsi a sottoscrivere tanto l'uno come l'altro indirizzo, perchè quanto più presto questi potranno giungere al loro destino, tanto più salutare ed efficace ne sarà l' effetto.

Ecco l' indirizzo al generale La Marmora, pubblicato dal *Rinnovamento*, e del quale facciamo cenno più sopra:

Eccellenza!

Fra gli uomini che han bene meritato della patria, fra quelli verso i quali Venezia sente in cuore maggior debito di gratitudine, è il nome vostro.

L' Italia vi deve un esercito italiano da voi ricostrutto sullo sfasciamento del campo fatale di Novara, a voi Venezia deve la sua libertà, per la saggia politica del Gabinetto da voi diretto.

Venezia non si accorda alle stolide censure, con cui una stampa di partito s' è fatta banditrice di umiliazioni sognate, per una dubbia giornata campale.

Venezia ha fama tradizionale di onestà e di buon senso, e crederebbe non dar prova nè dell' una nè dell' altro, se facesse coro colle ire delle sconsigliate passioni.

Era quindi naturale che volendo esprimere i suoi sentimenti nelle presenti non certo floride condizioni del paese, Venezia cercasse interprete presso il Governo, l' uomo verso cui l' Italia ha maggiori doveri, l' uomo verso cui Venezia sente tutta la venerazione e l' affetto.

La vostra lettera, Eccellenza, è la vera espressione dei sentimenti nostri. Noi siamo usciti con gioia dal dominio straniero, ed il nostro plebiscito non fu il risultato di mene di partiti politici, ma sì l' esplosione di un voto, che da vent' anni ci stava compresso nell' anima.

La dinastia di Savoia non ci fu imposta. Fu cercata ed eletta da noi. Vittorio Emanuele e il suo Governo, sono il Re e il Governo a cui abbiamo con tutta la forza del cuore aspirato.

Combatterlo ci parrebbe follia. Se v' è « *chi osa asserire che la nostra rivoluzione non è compiuta; che ad ogni costo bisogna compierla; e che tutti coloro che non sono rivoluzionarii, debbono considerarsi come reazionarii*, » noi non dividiamo tali insensatezze.

Ciò a cui aspiriamo, è la saldezza dell' autorità, senza cui nessuna nazione può reggersi; l' indipendenza, decorosa, sì, dalle ingerenze straniere, ma non l' isolamento dalle alleanze più naturali, e più giuste.

Noi desideriamo uno stabile assetto amministrativo; e ci è doloroso, Eccellenza, che in un paese come il nostro, in cui vivevano le istituzioni più esemplari per una specchiata amministrazione, non s' abbia avuta la cura di attingere tutte le norme fondamentali, per una organizzazione generale dello Stato.

I ministri di finanza che van palleggiando la nazione in un turbine di teorie impraticabili, non vollero finora convincersi, che, il segreto del caos finanziario sta tutto nella mancanza di una base amministrativa.

Ogni specifico che si vuol annunciare come il rimedio sicuro del pareggio, diventa ipocrita empirismo, dinanzi alla verità di questo gran fatto: che l' amministrazione italiana è una casa senza porte; che tutto ciò, quindi, che v' entra, vi si scarica fuori senza possibilità di controllo; che la Cassa dello Stato è la botte delle Danaidi. Scegliendo voi, Eccellenza, ad interprete dei nostri voti presso il Governo, sarebbe nostro desiderio che lo assicuraste, che i sentimenti della vostra lettera sono i nostri, che politicamente s' abbia a tacere più che si può; che amministrativamente s' abbia a *fare*, ma a fare con scienza pratica, non con nuove teorie d' impossibile applicazione, o di nessun risultato.

A queste idee vorremmo s' informassero i nostri rappresentanti, e queste idee vorremmo da voi, Eccellenza, esposte al Governo di S. M., perchè ei possa andar convinto che a Venezia, funestamente privilegiata nel suo dolore, è più che altrove sentito il bisogno di sentirsi ammininistrata e governata, per esser tranquilla che la conseguita libertà non pericoli, in causa degli errori e delle divisioni nostre; perch' ei sappia che Venezia, più assai di tutti, sente che « *abbiamo scalzato il « principio d' autorità, senza del quale nessun « Governo è possibile*, » e desidera quindi questo principio saldamente ristabilito.

Noi invidiamo gli elettori, Eccellenza, che vi hanno a loro rappresentante; ma s' anche non siete il deputato nostro, noi confidiamo che l' affetto moltissimo che a voi ci lega, ci sarà dal cuor vostro ricambiato; e l' unica prova che ve ne domandiamo, è di accettare di farvi l' interprete di questi sentimenti nostri, presso il Governo del Re Galantuomo.

Accogliete, Eccellenza, gli omaggi di quella devozione profonda, con cui abbiamo l' onore di protestarci.

(*Il* Rinnovamento *avvisa che questo Indirizzo si firma nel suo Ufficio a tutti i giorni e a tutte le ore.*)

Sotto il titolo *Excusatio non petita*, *l' Opinione* scrive:

Anche quest' oggi pubblichiamo indirizzi e petizioni alla Camera, perchè essa pensi a salvare il paese dalla rovina che lo minaccia ed alla quale cerca, com' è naturale, di sottrarsi. Per quanto abbiamo guardate minutamente tutte queste petizioni ed indirizzi, non ci venne dato di scorgere, in nessuna, un'allusione benchè lontana, un'accusa, per quanto la si voglia mascherata, a carico d'un partito piuttostochè d' un altro, ciò che sarebbe stato, d' altra parte, inopportuno e sconveniente.

È il paese, o se questa parola pare troppo iperbolica, sono quelli che si sottoscrivono a questi indirizzi, che si mostrano persuasi esservi ancora il modo di salvare le nostre finanze, purchè la Camera voglia lavorarvi intorno di proposito lasciando da una parte le gare e le disensioni che finora ne isterilirono l' opera e resero impotenti anche le migliori intenzioni.

Non è già che pretendano di escludere dalla Camera i partiti, ma pensano, che a fronte della minacciata rovina finanziaria, la questione di partito deve cedere, che le questioni di portafogli devono tacere innanzi all' imperioso bisogno di salvarci tutti quanti da quella rovina. Come avete votato tante volte, dicono ai deputati, con unanime slancio le spese e le misure proposte quando si trattava o di entrare in guerra, o di attestare il nostro diritto nazionale, fate ora lo stesso per le leggi di finanza: salvateci dalla bancarotta, e dopo combattete sinchè volete.

Questo linguaggio non è nè illogico, nè inopportuno: in ogni modo non è gravatorio più per l' uno che per l'altro dei partiti che si contendono nella sala dei Cinquecento. Ora, come avviene che i soli a rammaricarsi di queste dimostrazioni regolari dello spirito pubblico, siano i giornali che rappresentano l'opposizione?

Perchè si credono mai accusati più direttamente da quelle petizioni e da quegl' indirizzi?

Sarebbe mai il caso che *excusatio non petita fit accusatio manifesta*?

L' avvenire della sacca di Santa Marta.

A Venezia si fu tanto occupati a sciogliere il nodo a' gravi dibattiti sull' aquedotto, che non tutti posero mente ad una grande innovazione ch' è per accadere, ad una nuova industria che c' è impromessa, cioè all' avvenire, della sacca di Santa Marta. Quel terreno che, da gran tempo deserto ed abbandonato, pareva tenuto in non cale, è per diventare argomento di prosperità cittadina.

I cantieri per costruzione e per raddobbo vi sorgeranno, e alle concessioni del Comune si farà così buon viso. Almeno tali speranze ci furono fatte balenare innanzi agli occhi, nè ci par ancora vero che frammezzo a tanto vorticoso succedersi di progetti, si ponga mano ad alcun che di positivo. Noi ora ci occuperemo della costruzione e del raddobbo pei navigli: degli scali di alaggio terremo discorso in proseguo.

Il progetto dell' ingegnere Moro sia adunque il benvenuto, e vi si aggruppino attorno quanti sono gli uomini desiderosi di arrecare giovamento a codesta svigorita città, che fra una rapida vicenda di batticuori non ha trovato per anco un' attitudine tranquilla e una fede serena nel proprio avvenire.

Si tratterebbe di rivendicare in onore, un' arte veneziana per la quale perdurano le splendide memorie e gl' indubbi segni di valentia. E già mentre emigrano lontani i nostri migliori ad arricchire coll' opera alacre e sagace gli Stabilimenti industriali dell' Austria, a noi rimane lo scorno e la vergogna di non saper occupare in lavori opportuni chi è costretto a sudarsi un pane lungi dalla terra natìa.

Lo Stabilimento nazionale, che si vuole erigere, arrecherebbe anche il vantaggio, di scemare il malcontento, posciachè a vece di chiedere tutto al Governo, e di riconoscere implicitamente il *diritto al lavoro*, si darebbe opera ad avvivare l' iniziativa privata, impetrando gli aiuti opportuni. Ritornando all' idea che ci risvegliava la mente, l' avvenire della Sacca, ricorderò che dei ventiquattromila m. q. di superficie, 16,000 si assegnarono ad uso dei cantieri di costruzione e 8,000 per lo scalo di alaggio.

Superate le prime difficoltà, impetrato ciò che si richiedeva dalla sacca di Santa Marta, il pubblico attende ora alcun che di utile e di provvido, e noi cercheremo infrattanto di accennare qual uso si voglia fare dei 16,000 metri di superficie e quale Stabilimento dovrà sorgere sul luogo.

Nel parlare di cantieri di costruzione ci corre già in mente, l' abbandonata tradizione veneziana: si tratta adunque, come s' indicò da principio, di ridonare la vita ad un arte che un giorno fu nostra e la quale, pell' universale torpore che ne svigorisce, non abbiamo saputo tenere in serbo. A' nuovi tempi, ad imprese sorte al sole della libertà, alla Venezia dell' avvenire commerciale, si offre modo, di ritornare sulle splendide orme dei proprii padri e di ripigliare un filo spezzato per rannodarlo ad altri che comporranno la trama della vita nuova. Dimentichi di ciò che un gior-

---

APPENDICE.

LETTERE FIORENTINE.

Volontarii e regolari. — *Saggio di P. Fambri nella Nuova Antologia.* — Gennaio 1868.

Brutta cosa davvero è la politica, quando per essa si perde il tempo invece di occuparsi di cose belle, utili e buone! Ecco qua: io mi trovo da un mese sul tavolino questo fascicolo della *Nuova Antologia*, ed ho meco stesso il patto di scrivervene. Ma il tempo mi è mancato; o, piuttosto le forze dell' intelletto, sfibrato in questa lotta continua di magnifiche inanità, non mi sono bastate all' impresa. Mi ci provo ancora una volta, e voglio, bene o male, condurla a fine.

Quando un uomo dabbene ha il coraggio d' alzar la voce allo schiamazzo dei troppi adulatori di questo nostro paese, e dirgli la verità, è sicuro di avere il mio applauso. Non foss' altro costui (penso io) dee avere un po' di dignità; e questa virtù, che mostra di dire aperto l' animo suo, contro tanti che mentono allegramente per tenersi amiche le turbe, a me par virtù vera da uomo. S' inganni pur in qualche cosa, s' inganni anche in tutto: non vuol dire. Ammiriamo nelle storie gli esempii di coloro che osarono, con qualche fiero motto, dire la verità ad un uomo solo, o qualche Re, o qualche Imperatore. Perchè non vorremmo ammirare chi si tenta di dirla a qualche milione di uomini, che, messi insieme, compongono il più formidabile tiranno?

Questo mi pare il caso dell' onor. Fambri. Gli è parso che la fantastica leggenda dei Garibaldini fosse presa troppo sul serio; ha creduto che la storia, modesta e ragionevole, com' è sempre la storia, minacciasse di diventare un romanzo, con tutte le libertà disordinate di sostanza e di forma, che spettano al romanzo; si è persuaso che questo potesse essere un pericolo pel paese; e, a rischio di fischi e di sassate, ha voluto dire la verità a' Garibaldini ed a' loro ammiratori. Mettiamo che abbia torto: è, ad ogni modo, un uomo dabbene, un uomo di coraggio, un uomo che dà un esempio di quelli che vorrebbero essere imitati, perchè la libertà fosse assicurata fra noi.

Ma ha poi torto il Fambri? Vediamo.

Egli vuol provare in questo scritto, che dei volontarii si è grandemente esagerato il numero e l' efficacia; vuol provarlo, perchè, a lui importa che il paese non si faccia inganno, e non trascuri l' esercito, credendo di potere avere, a qualunque bisogno, tutte quelle centinaia di migliaia di volontarii, che la sinistra crede sieno sempre pronti ad ogni impresa.

Come ognun vede, l' assunto è arduo a trattarsi. Contro quanti pregiudizii è necessario combattere! Quante difficoltà bisogna vincere? Quante passioni buone e ree bisogna offendere! Il tentarlo è, senza dubbio, un atto di molto coraggio; ma il riuscire a prospero successo è prova manifesta di molto accorgimento nello scrittore, e di molta bontà intrinseca della tesi da lui sostenuta.

Ora, non è a mia notizia, che si sia levata contro quello scritto del Fambri nessuna grave obbiezione. Certo è stato letto con dispiacere e con dispetto da molti, ma nessuno, pare, ha trovato argomenti da confutarlo.

Nel darvene una breve analisi, io non intendo di far altro, che invitare i vostri lettori a leggerlo nel testo. L' importanza e curiosità dell' argomento basterebbero già a stimolare a quella lettura; ma lo stile facile, talvolta un po' bizzarro, ma sempre gradevole del Fambri, accresce e ravviva il diletto che si trae dai suoi ragionamenti, stretti, vigorosi, bene ordinati.

L'A. dice che ci hanno due modi di soldati, o quelli per amore, o quelli per forza. E, contro tutte le presunzioni e i pregiudizii volgari, dichiara che fra le due specie, la migliore è quella de' soldati per forza. Per una mente speculativa, la questione non può essere dubbia: un esercito è un ente tutto artificiale e contro natura; dato quindi un esercito, è chiaro che le varie parti che lo compongono, dalle più complesse, alla più semplice, ch' è il singolo soldato, debbono essere preparate e messe in armonia le une colle altre dall' arte. La natura dà soggetti più atti, o meno, a ricevere l' azione modificatrice dell' arte; ma l' arte è che muta l' uomo in soldato. Ora, siccome lo scopo dell' arte, nel comporre un esercito, consiste nella soppressione (per così dire) dell' individuo, per farlo entrare, come parte, nell' ente collettivo; e siccome difficilmente la volontà umana si presta docile all' annullamento di sè, così la spontaneità, che avrebbe avuto ed ebbe sempre tanta parte a fare un Diomede o un Achille, è un elemento più dannoso che utile a comporre un soldato moderno.

Nota saviamente l' A. che alcune qualità, benchè in sè stesse eccellenti e laudabili molto nell' uomo, non hanno nessun valore per farne un soldato. E quelle che si reputano necessarie al soldato sono: 1.° la fierezza, 2.° la forza e la lena, 3.° l' occhio e la destrezza. Un giovane che abbia tali qualità, può in pochi giorni conseguirne due altre, una materiale, l' altra morale, che ne fanno l' uomo di guerra, e sono la *manovra* e la *disciplina*. Ed ei dimostra che tutte queste qualità, e le tre che direi naturali, e le due che possono considerarsi artificiali, come sono comuni e copiose (per quanto l' indole e l' educazione del popolo nostro comporta) in quelle classi di cittadini da cui più universalmente si traggono i soldati di leva, tanto scarse e difettose sono in quelle classi, dalle quali sogliono uscire i volontarii.

E di qui l' autore entra sottilmente a discorrere dei corpi de' volontarii, della loro composizione, della loro natura, e specialmente li analizza con critica severa, ma non maligna, dal lato della disciplina. Accenna che pochi dei capi sanno comandare, pochissimi dei subalterni obbedire; ne spiega, con acuto argomentare, le ragioni; e conchiude veracemente che, all' ombra de' bravi riparano così i tristi come i poltroni . . ., i quali da ultimo non solo dividono l' altrui lode, ma la concentrano in sè, e con essa i fatti, l' influenza, l' autorità. »

E tocca di un' altra piaga, pur troppo vera e pericolosa: i volontarii di mestiere; e dice che « finchè avremo tanti eroi vivi, non avremo più un' ora di bene, e che bisogna sopprimerne più che si può, e vedere di sostituirli con un pochi di que' pagnottisti e mercenarii, a cui Wellington diceva ne' suoi ordini del giorno: « lo Stato vi veste e vi paga, fate il vostro dovere », e che prosaicamente sì, ma pur lo facevano così a modo, che Bugeaud diceva: « Per buona sorte, la fanteria inglese è poca. »

Egli distingue, per congetturare del numero e della qualità dei volontari, fra le chiamate fatte fuor della legge e della volontà del Governo, e quelle fatte per opera e coll' aiuto del Governo. E dice delle prime con verità, che può negarsi (che non si nega?), ma non contraddirsi con buone ragioni, che nelle chiamate estralegali dei volontari « accorrerà della parte buona la minore e men buona, mentre, per le stesse cagioni, della trista accorrerà in fretta e in massa la più trista; e ne spiega con buone ragioni i motivi.

Ma egli preferisce, per più giustamente e favorevolmente giudicare il vero valore e la intrinseca qualità dei volontarii, considerarli nella miglior condizione, cioè, quando, l' impresa loro, essendo consentita o accettata dal Governo, eglino si trovino « col miglior generale e coi migliori capi di corpo possibili, mediocremente armati, vestiti e nudriti, accuratamente epurati, come nel 1866, del cinquanta per cento »; ed afferma che « essi costeranno al paese almeno due tanti di un corpo regolare di egual forza, di cui daranno difficilmente la metà di risultamenti militari. »

E per provarlo, egli comincia dal dimostrare con una breve, ma erudita e succosa rassegna storica, quanto furono esagerati i successi dei volontarii in America e in Spagna; e in questa parte, che veramente basterebbe sola a dare importanza grandissima a quella scrittura, egli conchiude coll' affermare, che, tenuto conto di tutto, i volontarii italiani sono i migliori dei volontarii, che fecero cose più grandi di tutti, e che fanno torto a sè stessi quei partigiani di questo modo di soldatesche, che, Italiani essendo, vanno a citar esempii di Spagna e d' America, quando la bontà dei corpi volontarii, se potesse provarsi, non potrebbe provarsi con esempii migliori che di Garibaldi e dei suoi.

Questa è la parte più curiosa di quella scrittura e più nuova. Deve aver fatto un senso di meraviglia agli apologisti del garibaldismo, il sentirsi dimostrare, proprio da un avversario, proprio da uno che si mette a scrivere col proposito deliberato di atterrare i loro idoli e il loro tempio, che valgono più ch' essi stessi nè sapevano, nè credevano.

no costituì una parte egregia della gloria veneziana, peritosi di ritornare pur col pensiero, a' tempi fortunati in cui le navi qui costrutte solcavano i mari ad arricchire lontani paesi di merci nostrali, ci pare soverchia fidanza l'attendere un beneficio là dove solo possiamo derivarlo! Se non che, l'essere codesta impresa una prosecuzione d'industria che diremmo quasi storica (posciachè a costrurre e a raddobbare navigli, l'opera veneziana non temeva raffronti), ci conforta vieppiù: nè si potrà dubitare dell'intrapresa d'un progetto quando risponda, oltre che ai dettami dell'arte e della tecnica, ai bisogni ed alle attitudini ed alle stesse condizioni del luogo.

È invero bellissima la storia di tale industria a' tempi della Repubblica: anzi tutto ciò che a questo riguardo v'ha di solenne nelle fortunate vicende dell'Arsenale si annette mirabilmente colle glorie nazionali, colle vittorie, colla diffusione del nome veneziano nelle piazze più remote.

Dal verso che Dante dedicava all'*Arzanà* de' Veneziani, dove bolle l'inverno la pece tenace e si impalmano i legni mal sani, al nome di Emo, quanta parte non vi ha di grandezza cittadina! Emo che (1) migliorò la costruzione dei navigli, introdusse fra le maestranze gl'insegnamenti teorici; istituì scuole nell'arsenale, e studiò comparativamente i sistemi migliori! e quante reminiscenze gloriose non destano i provveditori dell'Arsenale, i visdomini alla Tana, i patroni dell'Arsenale.

E allora quando i cronisti raccontano che a'600 che si presentavano alla Signoria questa rispose: *Andé all' Arsenal e tolite palischelmi et ganzaruoli quanti volete*, per tener alto l'onore veneziano (narrano i cronisti) si cavavano di botto 40 galee all'Arsenale, e le donne per aiutare quelle imprese si spogliavano perfino de'proprii ornamenti.

Ma per venire a' tempi nostri, non è inutile di ridurre a memoria che fin dal 1857 l'ing. Moro presentasse alla Camera di commercio preseduta dal cav. Reali il proprio progetto che, accolto favorevolmente, venne trasmesso al Municipio, dove il Podestà co. Marcello gli fece buon viso. Che se gli avvenimenti politici e le male arti del Governo straniero non ne avessero intralciato lo svolgimento, forse ora non sarebbe mestieri di ritentare la prova. Liberate le nostre Provincie, adattato il progetto alle nuove condizioni di Venezia in attinenza agli altri paesi, si addivenne all'idea così careggiata: e ora che scriviamo, la concessione del Comune rende meno ardua la costituzione di quella Società che serberà il vanto di avere eretto lo Stabilimento per costruzione e raddobbo di navigli.

Nello spazio assegnato ai cantieri di costruzione sorgerà un grandioso Stabilimento a somiglianza di quelli veduti e studiati all'estero, come Amburgo, Anversa, Trieste, dal proponente. In questo Stabilimento dovranno essere unite tutte le arti occorrenti alla costruzione di qualunque specie di naviglio, sì a vela che a vapore, tanto di guerra che di commercio.

Nello Stabilimento verrà costruito, oltre ai navigli da mare, qualunque altro flottante servibile ad uso del commercio delle lagune e dei fiumi Pò ed Adige.

Oltre alle costruzioni, le quali verranno eseguite per speculazione o per commissione, offrirà alla navigazione un deposito di oggetti di corredo di qualsivoglia specie, occorrenti ai navigli nel corso dell'anno.

Finalmente lo Stabilimento stesso verrà fornito di tutto ciò che si addimanda per eseguire con tutta regolarità e prontezza i raddobbi occorrenti ai navigli, qualunque potesse essere il loro bisogno.

Così per la prima parte del Programma si sodisfarà pienamente all'industria Veneziana in attinenza al commercio marittimo, apportando rilevanti vantaggi al commercio locale ed agli operai, i quali verranno in buon numero occupati in tali lavori, aumentando i medesimi mano mano che tale Stabilimento recherà lo incremento a siffatta industria.

Sappiamo poi che la seconda parte del progetto è, che ciò debba essere l'appoggio per una futura navigazione marittima e fluviale, in una parola per un futuro Lloyd Veneto, e ciò affinchè Venezia abbia a prendere sul mare la posizione che gli compete.

Anche lo scalo di alaggio che verrà costruito al lato occidentale sarà utilissimo e risponderà ai bisogni della nuova navigazione.

La Sacca di S. Marta, provveduta dello Stabilimento descritto e dello Scalo di alaggio, sarà un decoro a questo paese, il quale sino ad oggi manca di siffatto provvedimento al commercio marittimo. Oltre a ciò servirà di sprone a far ripatriare tanti bravi carpentieri, che ora sono emigrati per mancanza d'occupazione.

Abbiamo voluto accennare questi vantaggi pratici che deriveranno dal nuovo Stabilimento per dissipare ogni dubbiezza in chi è, fatalmente, abituato a sfiduciare di progetti e di progettisti.

Considerazioni di ordine morale e politico ci cadrebbero anche in acconcio, poichè il solo annunciare ai nostri lettori che il ministro della marina scrisse all'ing. Moro con molta predilezione per questa nascente industria, manifesta il giovamento che ne può trarre lo Stato; contro il quale da gran tempo si attirano le passioni di parte a ciò, che dell'ingiusta dimenticanza in cui sono tenuti l'Arsenale e la mano d'opera, sia fatta ragione.

Di certo il malcontento scemerà di vigore, quando, anche al di fuori della cerchia tracciata dal Governo, sarà facile di trovare lavoro, quando presso un Istituto cittadino faranno buona prova le arti, che fra noi sono antico retaggio e che, abbandonate, ne hanno costretti ad offrire ad altri paesi il frutto della nostra operosità.

Insistiamo soprattutto su ciò, che l'elemento veneziano sia risvegliato dall'accasciamento in cui giace, e non lo si costringa a pigliare una boccata d'aria a Trieste od altrove, ma possa attecchire anche fra noi, in guisa di riuscire di consolazione a sè stesso.

Invero accade di noi Italiani che fuorusciti ci industriamo a far brillare il nostro nome, più assai di quello che non facciamo, in casa nostra: così avviene dei miracoli di operosità per cui l'esule Côrso si vanta, così di quelle centinaia di Friulani che arrecano il tesoro della loro attività all'Austria, così, possiamo dirlo dei Veneziani, esperti ancora nelle arti di costruzione e di raddobbo di navigli, ma non curati in patria.

Lo Stabilimento che ora si cerca ad erigere, avrebbe il vantaggio di ricollocarci in quella posizione che il nostro avvenire addimanda: e di renderci capaci di lavorare in Venezia come abbiamo lavorato ed efficacemente a Trieste.

Colà vigoreggia la Società del Lloyd austriaco con più di 1000 operai: e una tale istituzione poteva pigliare salde radici a Venezia nel 1834, se, neghittosi come di solito, non ci avessimo cullati nel dolce far nulla; il veneziano cavaliere Tonello ha una darsena, costruisce navigli di commercio e macchine a vapore, assume la costruzione di navi da guerra per la marina austriaca, e dà un pane a meglio che 500 lavoratori e mantiene provvidenzialmente un Istituto di educazione gratuita pei figli orfani di operai.

Ora Venezia non si dimentichi, che se i suoi concittadini fecero tali gloriose cose poco lungi da lei (posciachè ogni fonte di attività nazionale pareva essicata), non è ancora spento il desiderio in quei valent' uomini che rimasero in patria di ridonarle l'antico splendore nell'industria della costruzione e del raddobbo di navigli.

(1) Romanin VIII 370.

Il *Times*, del 4, pubblica un articolo intorno alla lettera del generale La Marmora. Dice che l'indirizzo del generale ai suoi elettori di Biella, merita molta attenzione all'estero, quale pare abbia destato fra i connazionali del generale; che esso ha l'importanza di un documento di storia contemporanea, e mette a nudo più d'uno di quegli atti diplomatici di cui non può trovarsi ricordo nei libri parlamentari, verdi, azzurri o gialli; e dopo aver dato un ampio sunto delle rivelazioni del generale intorno alle trattative che precedettero la guerra del 1866, non che dell'ultima parte della lettera che si riferisce alla questione di Roma, il *Times* conchiude:

« Queste poche osservazioni buttate giù dal La Marmora con semplicità soldatesca, non possono a meno di apparire significanti per coloro che ricordano che, durante e dopo gli avvenimenti dell'ultimo novembre, La Marmora ebbe occasioni di vedere più addentro nel pensiero dell'Imperatore, di quello che lo farebbe supporre il duro trattamento a cui venne sottoposto in apparenza.

« Il fatto è che Roma è un grande spino nel fianco dell'Imperatore. Egli fece l'errore poco fa di lasciare che le fila di questa matassa arruffata scorressero fra le sue dita, e l'arruffamento è ora maggiore che mai. Ma le vedute che ne determinarono la politica nel settembre del 1864 non lo hanno abbandonato, e i pericoli sorgenti contro di lui e la sua dinastia, non meno che contro l'Italia, da complotto borbonico nei palazzi Vaticano e Farnese, sono destinati soltanto ad avvalorare quelle vedute e a renderne necessaria assolutamente la piena attuazione.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. Un R. Decreto del 23 gennaio, col quale il Comizio del circondario di Guastalla, Provincia di Reggio Emilia, è legalmente costituito ed è riconosciuto di pubblica utilità e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. La notizia che S. M., con Decreto del 23 gennaio, di suo moto proprio, si degnò di promuovere a grande uffiziale dell'Ordine mauriziano il commendatore Giovanni Visone, deputato al Parlamento, già soprintendente generale della lista civile e reggente il Ministero della R. Casa.

3. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

Il Ministero della pubblica istruzione con recente Decreto nominò l'abate Feliciano Foltran, direttore spirituale del Ginnasio-Liceo di Treviso e l'ab. Luigi Sempronio, direttore spirituale della scuola tecnica della stessa città.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ha per telegrafo da Catania:

Anche la banda di briganti capitanata dal famigerato Venticinque, di Nicosia, ha cessato di esistere: in un conflitto colla truppa, il capobanda fu ucciso, i suoi compagni e i manutengoli arrestati. Così la Provincia è libera dalle tre bande armate che la infestavano. A Nicosia furono fatte pubbliche dimostrazioni di gioia in favore del Governo per così lieto avvenimento.

L'ultimo bollettino delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, contiene le seguenti:

Thaon di Revel di S. Andrea conte Cesare Ignazio, maggior generale in disponibilità, con R. Decreto del 30 gennaio, fu collocato a riposo per anzianità di servizio, ed in pari tempo ammesso a far valere i diritti alla pensione che possa competergli, e nominato commendatore dell'Ordine mauriziano.

Con RR. Decreti del 2 febbraio corrente:

Piola conte Angelo maggior generale in disponibilità, fu richiamato in servizio effettivo, e contemporaneamente nominato comandante territoriale di cavalleria (Milano) a decorrere dal 16 corrente mese.

Serra conte Francesco, vice-ammiraglio, venne esonerato dalla carica di membro effettivo del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.

Riccardi Di Netro cav. Vittorio, contrammiraglio in ritiro, fu nominato membro effettivo dell'Ordine militare di Savoia.

Sappiamo che la Commissione, preseduta dal generale Angelini ed incaricata di studiare la questione pei Giurì d'onore, ha posto termine al suo cómpito, dividendo il suo lavoro in due parti: l'una, per regolare l'istituzione dei Consigli di onore permanenti, divisionali e reggimentali; l'altra per trattare la questione del duello. Questo progetto è svolto in 176 articoli. *(Esercito.)*

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 7:

Una folla di persone si portò ieri sera dinanzi la farmacia, una volta soprannominata Reale, in via di Chiaia, e, alle grida di *viva l'Italia*, *viva Vittorio Emanuele* si mise a lanciar sassi contro le vetrine della medesima, a cagione della voce corsa, che lì entro si tenessero adunanze borboniche e si macchinasse, non sappiamo che, contro all'Italia ed al presente ordine di cose. Lo stesso avveniva presso la casa del *Club-Whist*, in Via della Pace, per l'identica ragione. L'autorità fa le opportune indagini per discoprire gli autori di tali atti di violenza, non che per impedire che si rinnovino. A questo proposito, poi, ci permettiamo due parole, e sono: che le minoranze per essere rispettate han d'uopo di condursi in modo da non urtare di fronte le giuste suscettività delle maggioranze.

Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 9:

Ieri venne spedito a Firenze, coperto di numerose firme, l'indirizzo di Verona alla Camera dei deputati.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data dell'8:

Il sig. Cesare Tebaldi di Verona ha presentato al ministro della marina un progetto, frutto di lunghi studii e di mature esperienze, mediante il quale verrebbe interamente cambiata la ruota ed il sistema di rotazione dei vapori marittimi, recando grandi vantaggi, sia sotto il rapporto del minor tempo che s'impiegherebbe ne' viaggi, che sotto l'aspetto della molto maggiore economia, che si otterrebbe nel combustibile. Il ministro della marina ha benevolmente accolto l'inventore ed ha esaminato il progetto, che poi fu trasmesso al Consiglio di ammiragliato. Noi speriamo che questo consesso vorrà con sollecitudine esaminare il lavoro ed emettere il suo giudizio, onde si sappia se il nostro paese potrà efficacemente giovarsi di questa invenzione pel progresso delle relazioni commerciali e della marina da guerra.

GERMANIA.

Il dispaccio di Berlino sulla discussione sopra il fondo provinciale annoverese viene così comunicato dall'Agenzia Havas ai giornali francesi:

Berlino 6 febbraio.

Camera dei deputati. — Vien continuata la discussione sopra il fondo provinciale annoverese. La Camera accetta un emendamento che domanda che sia concesso al Re d'Annover una *rendita* di 500,000 talleri, invece d'un capitale per una volta tanto.

Domani avrà luogo la votazione generale.

Il signor di Bismarck rispondendo, durante la discussione, alle obbiezioni del partito conservatore ha detto. « Se i conservatori non vogliono sostenerci ci appoggeremo sugli altri partiti. Un nuovo conflitto è quindi possibile; io non lo respingo, ma però non voglio più dargli un carattere di permanenza.

FRANCIA

Le ragioni dello spazio c' impedirono di seguire assiduamente la discussione, seguita presso il Corpo legislativo francese, della legge sulla stampa. Abbiamo già dato un sunto dei discorsi di Thiers e di Pinard. Oggi pubblichiamo il discorso pronunciato dal ministro Rouher intorno all'art. 1.°, ch' è quello su cui si fonda il concetto cardinale dello schema in discussione.

Rouher (ministro di Stato). Due questioni vennero poste al Governo. Gli si domandò se le circostanze in cui si discute il progetto di legge, non ne distruggevano l'opportunità; s'esso poteva affermare al Corpo legislativo ed al paese, che i partiti erano in via di calmarsi, e se non v'era a temere per la pace pubblica dalla nuova legislazione. Esaminerò queste questioni, e prenderò in pari tempo co' miei colleghi la mia parte di solidarietà in questa discussione. Non lo farò senza una profonda emozione, di cui si comprenderanno i motivi nel corso di queste osservazioni.

Esaminerò, dunque, ciò ch'è il progetto di legge, in quali circostanze è nato, quali fasi percorse, e, giungendo all'attuale situazione, cercherò la soluzione delle questioni che furono poste al Governo.

Si è allargato l'orizzonte del progetto di legge; nella discussione generale, si esaminarono i principii filosofici elevati; si risalì alle sorgenti; si discusse la libertà di pensare, di scrivere, d'esprimere le proprie opinioni. Tutte queste questioni non c'entrarono mai nel dibattimento. Queste libertà sono conquiste definitive, irrevocabili, che dall'Impero non vennero mai poste in discussione. (*Benissimo! Benissimo!*)

La discussione, inutilmente allargata, si riassume in questo punto. V'ha per l'espressione del pensiero individuale una forma nuova, d'una immensa potenza, che, col suo carattere rapido e quotidiano, entrò profondamente nei costumi: il giornale. Questo modo di pubblicazione del pensiero ha in ogni tempo svegliato l'attenzione del legislatore; in ogni tempo si domandò se non si dovesse chiedergli, nell'interesse sociale, garantie, ora preventive, ora repressive. So che, da una certa dottrina, le garantie preventive vengono considerate come la negazione del principio di libertà; ma quando le necessità sociali l'impongono, bisogna saperle accettare.

Questo modo di pubblicazione, lo s'è detto, contiene in sè tutti i germi del bene e tutti i pericoli del male. Sì, esso può, mediante cotesta tribuna sempre aperta al monologo, produrre grandi beni e grandi disastri. Di qui, pel legislatore, la necessità di studiarlo e di cercare garantie utili ed efficaci. In ciò sta tutto il progetto di legge.

Com'è esso nato? Ieri lo si rammentava: numerose discussioni eransi impegnate in questo ricinto sull'utilità, l'efficacia, i pericoli della legislazione esistente, sul suo carattere discrezionale, sul cómpito ch'attribuivasi al Governo d'essere ad un tempo giudice e parte. Le vostre coscienze erano commosse. Una frazione della Camera presentava un emendamento. La maggioranza rispondeva coll'indirizzo, ch'esprimeva ad un tempo un pensiero di speranza ed una testimonianza di fiducia. Questa speranza era anche stata partecipata dall'oratore del Governo, che, nelle ultime sue parole, aveva espresso un pensiero d'unione e d'accordo ulteriore.

Il 19 gennaio è giunto. Esso fu, agli occhi d'alcuni, un conseguimento prematuro ed impreveduto di quelle speranze. Io non ho alcuna difficoltà a dichiarare che, per me, quel conseguimento fu inatteso. (*Movimento.*)

Il Sovrano aveva pensato che la legislazione del 1852 avesse fatto il suo tempo, e che una legislazione nuova, più liberale, dovesse essere proposta al Corpo legislativo.

Era un rammarico espresso relativamente alle attribuzioni del Decreto del 1852? era il riconoscimento dei torti rimproverati a quella legislazione? era la confessione dell'impotenza di governare omai, senza rifugiarsi nel liberalismo? Tutte queste cose furono dette; io non le discuterò. Voglio soltanto caratterizzare un'atteggiamento e formulare una dichiarazione. (*Profondo silenzio.*)

Ciò che posso dire, si è, che noi abbiamo sempre considerato il decreto del 1852, finchè esistette, come una necessità ed una salvaguardia; si è, che il giorno, in cui il Sovrano si decise a pubblicare la lettera del 19 gennaio, egli camminò, non già nell'impotenza, ma nella sua forza, nella sua grandezza e nella sua libertà. (*Benissimo! Benissimo!*)

Il progetto vi fu presentato. Lasciatemi precisare le fasi ch'esso ha seguito. Si disse spesse volte che, in coloro che circondavano il capo dello Stato, v'era stata la volontà di ritardare la legge, il desiderio di crearle ostacoli di dettaglio.

Non ne fu assolutamente nulla. Noi abbiamo accettato sinceramente l'opera che ci era confidata, abbiamo seguito le fasi dello studio, a cui s'è dedicata la Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge, senza spirito di precipitazione, senza pensiero d'indugio.

Quelli che vogliono ricordarsene, si rammenteranno che a quell'epoca eransi sollevate grandi questioni esterne; timori di guerra, necessità d'armamento si presentavano. Naturalmente, sotto l'impero di quelle preoccupazioni, il Governo, la maggioranza, l'opposizione stessa, si sono lasciate un po' distrarre dallo studio della legge sulla stampa. Altre circostanze sopravvennero; la necessità di votare il bilancio, di fare le elezioni dei Consigli generali, e di comune accordo, lealmente, malgrado certi reclami, il progetto di legge fu aggiornato alla sessione seguente. Questa sessione doveva essere sollecitata; noi l'abbiamo promesso, ed abbiamo tenuta parola. (*Segni d'approvazione.*)

La discussione s'è aperta, io voglio essere affatto sincero. Mi sarebbe impossibile rimanere a questa tribuna, se non dicessi intera la verità sui fatti che furono mormorati da alcuni giorni, e che hanno occupato la pubblica attenzione.

Il principio della discussione commosse la pubblica opinione. Dalla Provincia, da parte d'uomini onesti e devoti, vennero espresse preoccupazioni, inquietudini. Nel seno di questa maggioranza medesima, una frazione, in grembo alla quale io conto amici affezionati, e che sono maravigliato di combattere in questo momento, una frazione, dico, s'è commossa. Essa si domandò se, sì o no, la legge era opportuna. Giacchè è solo sulla questione d'opportunità che sorsero dissensi. (*È vero, è vero.*)

La situazione interna ne imponeva in modo più diretto lo studio e l'esame. V'era una crisi industriale d'una certa intensità, v'era il caro dei viveri, ch'è tuttora nel nostro paese una questione grave e difficile.

Questa questione dovette essere posta nei Consigli del Governo; ivi è stata esaminata sotto tutti i suoi aspetti. Noi ci siam domandato se, sì o no, dovevamo mantenere la legge.

Per me, lo confesso, l'emozione fu profonda: or ora vi si delineava il quadro dei grandi risultamenti ottenuti in quindici anni dal Governo imperiale. Ebbene! nella mia gelosa sollecitudine per la grandezza del mio paese, esaminai il progetto, e mi domandai s'egli potesse in alcun che compromettere questa prosperità, poichè non voleva assumere alcuna solidarietà prima d'aver calmato colla riflessione gli scrupoli della mia coscienza. (*Benissimo! Benissimo!*)

Quale fu l'esito di queste deliberazioni? La volontà decisa di sostenere energicamente avanti di voi questo progetto di legge. (*Vivi applausi.*)

Non sorprendetevi di questi scrupoli, di queste esitazioni, di queste interne agitazioni. Bisogna scorgervi la prova della nostra sincerità. Coloro che troppo presto prendono il loro partito in simili quistioni, si espongono all'errore ed ai rimordimenti. (*Benissimo! Benissimo!*)

Ora il progetto di legge costituisce egli un pericolo? Può egli far temere che le passioni si sveglino, e possano turbare la pubblica quiete? Voglio ora esporvi intero il mio pensiero a questo proposito.

Innanzi tutto, un impegno solenne era stato contratto, ed un Governo scade d'autorità quando s'arretra avanti ad un impegno preso, anche quando può sembrare che le circostanze vi diano un certo carattere d'inopportunità. (*Viva approvazione.*) Noi ci domandammo in seguito qual era la nostra situazione; se in questa società non v'era un gran problema da risolvere: la conciliazione della pubblica sicurezza col progresso della libertà; se non fosse necessario di cercarne la soluzione.

Ebbene! noi ci dicemmo: la stampa sia pur libera! noi non ne temiamo i pericoli. Se il pericolo esistesse, noi avremmo i mezzi di scongiurarlo; noi ne avremmo la forza del pari che la volontà ed il coraggio. (*Benissimo! Benissimo!*)

Voi ci domandate se i partiti sono entrati in una via di pacificazione. Rispondo: io non credo alla pacificazione dei partiti; credo ch'essi hanno conservato le loro speranze; ma sono convinto della loro impotenza (*viva approvazione*), perchè ho la più profonda fiducia nel capo dello Stato, nel suo Governo, in questa maggioranza che rappresenta il paese. (*Benissimo! Benissimo!*)

Se, infatti, esaminiamo la nostra situazione interna, quali motivi d'allarme vi scorgiamo? Forse che le Provincie tutte non si matengono straniere all'agitazione febbrile che si concentra in alcuni angoli di Parigi e delle grandi città? Non si mostrano esse profondamente devote all'ordine, al Sovrano, al Governo? Non ci ricordiamo noi che, allorquando l'Assemblea legislativa era in preda alle dissensioni di questi partiti, dei quali niuno poteva raggiungere la maggioranza, ma che erano abbastanza forti per paralizzare ed impedire ogni misura di salute, il paese fu salvato dalle Provincie, che, per mezzo dei loro Consigli generali e di tutti i loro organi, domandarono il ristabilimento dell'Impero!

Credete voi che la sua devozione sia scemata, perchè, in alcune località, coalizioni formate di opinioni che urlano di essere concordi, hanno dato la maggioranza a candidati dell'opposizione?

No, signori, non è così; ed è perciò che siamo convinti che si può fare risolutamente un passo innanzi e mantenere il progetto presentato. Se noi ci ingannassimo, non saprebbe questa Assemblea fermarci a tempo?

È d'uopo più che mai che la maggioranza costituisca e affermi la sua solidarietà col Governo. Io mi rivolgo, dunque, a voi, e vi dico: Non separiamoci, votiamo insieme questa legge, restiamo insieme nella via grandiosa della libertà, per ritrovarci insieme uniti e solidarii il giorno, in cui un pericolo qualunque uscisse a minacciare la Società.

Sì, ho inteso quella necrologia prolissa, fatta dal sig. Grenier di Cassagnac, parlando con eloquenza di tutti i Governi caduti sotto i colpi della stampa. Ebbene! mi dà l'animo di ricominciare questa lotta, di sfidare questi assalti. (*Benissimo!*)

Non siamo più ai tempi in cui i pericoli della patria creavano l'Impero. Nuove generazioni sono sorte. Di quegli 8 milioni e mezzo di elettori che, di slancio unanime, costituirono l'Impero, 4 milioni sono oggi coricati nella tomba; 4 milioni d'uomini nuovi sono iscritti dopo il 1852 sulle nostre liste elettorali.

Questi non hanno i nostri ricordi e la nostra esperienza; giungono con ardori nuovi, chieggono una libertà più estesa. Non fermiamoli; cerchiamo, non di trattenerli, ma di guidarli. (*Nuovi applausi.*)

Votate adunque questa legge, che costituisce

Ma è vero questo, o è soltanto un artificio rettorico, adoperato dal Fambri per prepararsi quello, che si chiama nelle scuole un argomento *a fortiori*?

È vero, e il Fambri lo dimostra colle più valide argomentazioni, e colle migliori e più credibili autorità.

Egli dimostra, coll'autorità del Brialmont, che la parte ch'ebbero i guerriglieri spagnuoli fu molto meno importante di quella che la leggenda loro attribuisce; che non sapevano manovrare, benchè avessero così vantaggioso il terreno; che scappavano spesso e i più; che si scoraggiavano per ogni più piccolo danno, come s'inorgoglivano per ogni minimo vantaggio, oltre misura; che i loro capi erano ignoranti, superbi, gelosi, malfermi nella fede alla patria; che l'entusiasmo vantato non esisteva; che, a dirla col generale Monroe, dicevano molte parole, facevano grandi promesse, ma i fatti erano pochi e di scarso valore. E qui l'autore dimostra, che, anche nel 1848 49, quando pure in Italia furono tante le debolezze, i disordini e le stramberie, pure l'Italia fece prova di sè molto migliore; i suoi volontarii si batterono, in più occasioni, da prodi; le sue città si sostennero valorosamente, e basta ricordare Venezia e Roma; i suoi capi non entravano mai in pratiche traditoresche col nemico, come fecero, in Spagna, il Mina, l'Infantado, l'Impecinado ec.; che, insomma, in condizioni molto peggiori, gl'Italiani vincono di gran lunga, al paragone, gli Spagnuoli. E conchiude:

Chi voglia sostenere la forza dei corpi irregolari contro i regolari, cerchi dunque anzitutto le sue prove in Italia, che Venezia, Roma, Brescia e Vicenza, valgono, da Sagunto a Sarragozza, tutte le difese spagnuole, perchè comprendono non solo mura tenute, ma posizioni attaccate, non solo resistenze durate, ma battaglie vinte...... Del resto, volendo proprio de'volontarii alla spagnuola c'è bisogno d'andare in Spagna a cercarli? Il Cardinale Ruffo e Fra Diavolo, ve ne danno finchè vi pare; per Sarragozza vi presento Cotrone e Amaltea. I bravi di Ruffo hanno cotesto di danno, che furono visti da vicino e trovarono il loro Omero in Colletta. Volete di meglio? Li volete in campo aperto? Championnet potrà dirvi dei volontarii italiani, ciò che nè Soult, nè Marmont potranno dirvi degli Spagnuoli!

E viene a parlare degli Stati Uniti d'America. Ed accenna le tre principali cagioni per cui l'America non ha esercito permanente; che sono, la prima politica, ch'è la gelosia e il timore che ad una democrazia ispira un esercito; la seconda economica, perchè gli eserciti costano molto; la terza morale, perchè gli Americani, pieni di fiducia in sè stessi, si credono ciascuno atto ad ogni cosa, e quindi non riconoscono la necessità di fare delle armi un mestiere ed una occupazione speciale.

Alla ragione economica, l'autore appone che in 4 anni il Nord chiamò sotto le armi 2,540,000 uomini, che sono due terzi del numero che bastò alla Francia per tutte le immani guerre dal 1792 al 1814; e spese 14 miliardi, somma ingente, a cui non si giunse nei 22 anni di guerre europee del periodo rivoluzionario imperiale.

Quanto alla ragione politica, l'autore sostiene che il pericolo per la libertà viene più da una moltitudine indisciplinata e disordinata, che da un esercito bene regolato e obbediente alle leggi. E in questa parte, egli accuratamente discorre del modo, come negli Stati Uniti si formavano i corpi, della loro indisciplina, della poca coesione, e dei subitanei capricci, per cui, anche dinanzi al nemico, lasciavano il campo, senza tener conto del pericolo a cui esponevano il paese, e del dovere e dell'onore a cui mancavano.

Ed anche per questa parte deduce, che i volontarii italiani fanno molto miglior figura al paragone.

E viene a conchiudere domandando, se nel problema della difesa dello Stato, la camicia rossa sia stata, sia, o possa diventare fattore principalissimo.

« C'è due cose (egli dice) da considerare: primo, la condizione di numero; secondo di qualità. » Rifacendosi dalla prima, bisogna domandarci: « Nell'ora del bisogno, i volontarii accorreranno? »... La seconda domanda da farsi, è quest'altra, che si riferisce alla qualità: « Chi verrà? »

E da certi calcoli deduce che l'Italia non può dare al generale Garibaldi più di 25 o 30 mila uomini; e ad altri, a ragione egli crede che ne darebbe molti meno. « Se i vostri 30 mila volontarii (egli aggiunge), organizzati come furono prima, cioè non organizzati, entreranno in campagna, faranno tutt'al più il servizio di 10 o 15 mila regolari. Voi dunque pagherete il lavoro utile dei volontarii a misura doppia di quello dei regolari. Non basta. Ponete che la guerra duri pure sei mesi (guerre lunghe in Europa non sono probabili più) voi dovrete rimandarli a casa gratificandoli di sei o dodici mesi di paga; vale a dire, che vi tocca raddoppiare questa cifra doppia, e che il lavoro lo avrete pagato già il quadruplo » .... Finisce col considerare che i volontarii in Italia sono capi più politici che militari, e possono quindi divenire un pericolo per le istituzioni.

« Fu detto (egli conchiude) che volontarii e regolari sono due forze parallele. È vero, ma non basta. Perchè la resultante sia eguale alla loro somma, bisogna che le forze sieno, non solo parallele, ma dirette nel medesimo senso. Diversamente, non è una somma, ma una sottrazione che bisogna fare. Chi sa dirmi ora le lagrime, il sangue e la vergogna che può costare al paese la sottrazione necessaria alla ricerca di cotesta risultante, eguale non più alla somma, ma pur troppo alla differenza? »

È questa la prima parte del notevole e utile lavoro, col quale il Fambri ha preso a trattare, sotto un aspetto che parmi nuovo, la questione dell'armamento e della difesa nazionale. Ho veduto annunziato ch'è uscito il fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia*, e che in esso è la continuazione di questo scritto del Fambri. Quando l'abbia letto, mi propongo mandarvi anche di quella seconda parte, un breve sommario.

E sarà allora più opportuno, più giusto un giudizio su tutto il lavoro. Come potrebbe farsi ora, quando non conosciamo le idee dell'autore, che sopra uno dei termini del problema ch'ei s'è proposto? Non è veramente difficile congetturare quali sieno le sue idee anche sull'altro termine; egli le ha esposte molte volte; ed anche nell'articolo di cui ho tentato darvi un sommario, egli ha, parlando de'volontarii, assai chiaramente accennato i vantaggi, che, al confronto di quelli, scorge ne'regolari.

Ma, com'egli ha ingegno argutissimo e originale, non mi parrebbe strano, che anche, a proposito de'regolari, uscisce fuori con qualche verità, al modo stesso che, a proposito de'volontari, per combatterli, ha cominciato dal dimostrare che i nostri volontarii italiani sono migliori, ed hanno operato cose più grandi che tutti gli altri volontarii più celebrati.

Ed è per questo nuovo modo di studiare la questione, che l'autore ha potuto dire molte verità spiacevoli e dure, senza offendere alcuno; l'argomento è tanto più efficace, ed ha tanto più valore politico, perchè non è fondato sopra deficienza di virtù, di volere o di generosità negli uomini, ma pei vizii stessi insiti e proprii della istituzione.

E qui finisco, per questa volta, con quello di che ho parlato incominciando. In mezzo allo strepito di tante adulazioni e di tante menzogne, colle quali s'inganna il povero nostro paese, chi leva la voce a dire onestamente, sinceramente l'animo suo, merita lode, fa atto da uomo libero davvero e da cittadino virtuoso. Quindi, se anche il Fambri avesse torto in ogni cosa che dice in questo suo scritto, avrebbe fatto una buona azione, avrebbe mostrato di saper come, in paese libero, si serve il paese, col discutere e col dire francamente quel che si pensa.

Ma par a me, pare a molti, forse a tutti quelli che se ne intendono, che il Fambri abbia, almeno in questa prima parte, ragione da vendere; e non dubito che l'avrà anche nella seconda del suo scritto, testè pubblicato.

un progresso, che crea guarentigie, ch' è presentata da un potere forte e devoto all' ordine.

Votatela! poi fate a fidanza con noi; sappiamo che la sicurezza pubblica è la prima condizione della libertà che abbiamo dimandata: sapremo farla rispettare! (*Movimento generale. — Applausi prolungati. — Grida: Ai voti! Ai voti! La chiusura!*)

AUSTRIA

Scrivono da Trieste al *Wanderer*: Il generale Bixio fu qui per due giorni e si è recato anche a Pola. Il generale, accompagnato dal console generale italiano, ha fatto visita al luogotenente ed al comandante militare e ha domandato il permesso di ispezionare la fregata corazzata *Lissa*, che si sta qui costruendo ed il porto di guerra di Pola. Questo permesso gli fu immediatamente accordato.

TURCHIA.

La *Correspondance autrichienne* parla di truppe dirette verso la Bosnia, l' Erzegovina, la Bulgaria, la Tessaglia e l' Epiro. L' agitazione sembra essere estrema nei confini di queste contrade dell' Oriente.

Un dispaccio da Bucarest annuncia che il più completo accordo unisce attualmente il Governo e la Camera dei Principati Uniti.

Leggesi nella *France*:

Il generale Langievicz ha indirizzato al giornale la *Turchia* una lettera che termina con queste parole: « Dinanzi alla crisi che s' avvicina, una sola cosa ci resta a fare: essere pronti cioè ad agire quando la Turchia sarà attaccata da suoi nemici, che son pur quelli della Polonia, e della civiltà »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 febbraio.

Istituto superiore di commercio. — Il *Corriere Italiano*, applaudendo all' idea di fondere un Istituto superiore di commercio, scrive:

« Ma non solo Venezia godrà dei frutti del nuovo Istituto: i benefici suoi effetti col tempo si faranno sentire per tutta Italia; onde giustizia vuole che l' intero paese concorra, benchè in minori proporzioni, al suo impianto ed al suo mantenimento. Vogliamo dunque sperare che il ministro della pubblica istruzione, il quale già diede altre prove della sua sollecitudine per cotal genere di studii, non mancherà, per quanto sta in lui, di assecondare l' esemplare iniziativa della cittadinanza veneta. »

Carnevale. — Quella gran sala di allegro manicomio ch' è la nostra Piazza quando il carnevale vi sguinzaglia le sue brigate, lo scorso sabato e ieri sera presentava lo spettacolo della più burrascosa allegria. Ier sera, poi, quasi che non bastasse il patetico gaz ordinario ad illuminare quella scena unica al mondo, dietro le cupole, e le gugliette di S. Marco, la luna mandava fra i rabeschi orientali uno sguardo investigatore, timorosa quasi di mostrarsi tutta fra tanti spensierati, nemici assoluti dei mitologici amori. Urli, fischi, voci alte e chiocce, strani suoni di strumenti stranissimi, di trombe impassibili, di tamburelli fanciulleschi, di cornamuse e di nacchere, di pifferi e di fischietti, intronavano l' aria, formando un incognito indistinto, che assordava ogni galantuomo mal capitato fra tanta ressa di buontemponi.

Tati giganteschi uniti in combriccola, strascinavano sul selciato una enorme culla, entro la quale miagolavano due marmocchi di sesso diverso, che se un giorno avesser dovuto crescere in proporzione, padre Giove aveva a temer sul serio una nuova guerra di Titani; i *Viaggiatori*, mascherata veramente graziosa, che noi abbiamo ammirato anche l' anno scorso, sbarcati fin dal mattino alla Piazzetta con valige, bauli, e con tutte le salmerie di una truppa di *touristi*, percorrevano i Caffè e le Procuratie, facendosi ovunque ammirare per la originalità del costume, che, malgrado la caricatura, serbava il carattere tolto a rappresentare, per lo spirito e per la novità delle forme e degli arnesi; gli eterni *eccellentissimi*, che, fatta astrazione da quelli che vanno per divertire sè stessi ed una certa classe del popolo, ch' è avezza a scoprire sotto quella maschera le sembianze di *compare Toni* o di *barba Nane*, dovrebbero pur ricordarsi che rappresentano una parte difficile, e che richiede più spirito e maggiori cognizioni di quelle che si compendiano nell' abituale *bondì miserabile, vien a casa mia, che te darò el brodo tirà;* i *diavoli*, la più loquace e succosa maschera del mondo; *signore* non più viste, che, a giudicarle dai soli fianchi, farebbero trarre brutti pronostici a qualunque ostetrico, col sigaro alla bocca, col parasole aperto per difendersi dai raggi troppo acuti del nostro gaz, e un visibilio di *tati*, di *balie*, di *nonne*, di *domino*, di *dottori*, di *cavadenti*, di *pierot*, misti a solennissimi *grandi di Spagna*, che non depongono certo in favore della *toilette* ibera, a guerrieri del tempo di Anchise, e giullari dalla giubba variopinta e dalla lingua acuta e mobilissima; eccovi brevemente la fotografia della piazza. In mezzo a tutto questo rame un po' frusto, nelle ore tarde avreste trovato pur dell' oro, che, se non era tutto di zecchino, pur tuttavia poteva passare per tale. Più di qualche mascherina elegante, più di qualche *bauta* vivace e spiritosa, ci colpì colla grazia dello spirito e colla ricchezza del vestito; più di qualche *villana* dei contorni di Venezia o del Friuli, seppe sostener bene la sua parte, e lo stesso *Meneghin Pecena*, venuto a posta da Milano, ci fece in qualche momento ricordare il Preda, quando dalle scene lanciava fra il pubblico i frizzi del nativo dialetto.

Tuttavolta, non ci si dica troppo esigenti, se vorremmo che l' antica maschera veneziana risorgesse veramente; quei bei costumi, quelle fogge ricche e briose di vestire, che il Longhi ci tramandò ne' suoi quadri, non si mostrano più, nè ai nostri Ridotti, nè sotto le Procuratie. Perchè? Vattela a pesca.

Noi però staremo attendendo. La domenica ventura, ci promette gran cose. La teniamo per impegnata e facciamo assegnamento su nuovi argomenti per istendere la nostra cronaca del carnevale.

Pranzo di giornalisti. — A Genova si raccolsero testè a fraterno banchetto i rappresentanti di tutti i giornali della città, senza distinzione alcuna di partito. Con ciò i nostri confratelli di Genova vollero provare che oltre il giornalista c'è l' uomo, col quale si può trovarsi in rapporti amichevoli, se anche col giornalista non si va affatto d' accordo. Il *Tempo* ebbe la felice idea di proporre altrettanto per Venezia. Noi, approvando il gentile pensiero del *Tempo*, godiamo di constatare che la stampa tutta vi si è associata.

Società della Fenice. — Ieri la proposta di dare un ballo nel presente carnevale per conto dei palchisti del Teatro fu ritirata dagli stessi proponenti, per cui non ebbe nemmeno l' onore della votazione. Si è accettata, però, in massima, l' idea di dare un gran ballo nel caso che venissero a Venezia le LL. AA. RR. il Principe Umberto, e la Principessa Margherita dopo le loro nozze.

Furto. Nella notte dal 7 all' 8, il sig. Perotto Giuseppe, negoziante di canape, venne da ladri ignoti derubato di sette balle di canape.

Gli arresti per ozio, questua e sospetti di furto, continuano. Ieri furono cinque.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4210. Gazz. uffiz. 9 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il messaggio in data del 6 febbraio corrente, col quale l' Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegii elettorali di Reggio di Calabria N. 100, e di Castelfranco, N. 465;

Veduto l' articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Reggio di Calabria N. 100 e di Castelfranco, N. 465, sono convocati pel giorno 23 del cor. febbraio affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 1.° del marzo p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 8 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna,

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, con Decreti in data 18, 22, 28 e 30 dicembre 1867, ha fatto le seguenti nomine nell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

A cavalieri:

Dozzi avv. Antonio, presidente del Consiglio provinciale di Padova;

Giolo dott. Luigi, Sindaco del Comune di Boara padovana;

Bressani Francesco, di Vicenza;

Stecchini Giacomo, colonnello della Guardia nazionale di Vicenza;

Valmarana conte Gaetano, consigliere della Provincia di Vicenza;

Chiaradia Emilio, consigliere di Prefettura.

Amministrazione del Tesoro.

Decreto ministeriale del 24 gennaio 1868.

Sale Pasquale, commesso di 4.a classe nell'Agenzia del Tesoro di Belluno, traslocato presso quella di Genova.

Amministrazione del Demanio e tasse sugli affari.

Decreto reale del 14 novembre 1867.

Baschenis Pietro, sotto-ispettore di 2.a classe a Venezia, nominato veditore di 2.a classe a Genova.

Decreto ministeriale del 21 novembre 1867.

Giaquinto Ferdinando, commesso di 1.a classe a Venezia, collocato a riposo.

Decreto ministeriale del 22 novembre 1867.

Caodevilla Francesco, reggente commesso di 1.a classe a Vicenza, dispensato dal servizio.

Decreto reale del 24 novembre 1867.

Volebele Luigi, reggente ricevitore di 2.a classe a Vicenza, dispensato dal servizio.

Decreto ministeriale del 28 novembre 1867.

Morino Alessandro, veditore di 2.a classe a Verona, nominato commissario delle dichiarazioni di 1.a classe a Torino.

Decreto ministeriale del 24 dicembre 1867.

Premoli Pietro, veditore di terza classe a Susa, traslocato a Vicenza.

Decreto Reale del 28 dicembre 1867.

Semplici Celestino, ispettore di 4.a classe a Venezia, nominato ispettore di 3.a classe a Venezia.

Martello Carlo, id. id. a Vicenza, id. id. a Padova.

Decreti Reali e ministeriali del 28 dicembre 1867.

Crespas Domenico, ispettore di 2.a classe a Rovigo, traslocato a Adria.

Lucca Giuseppe, id. di terza classe a Caprino, id. di terza classe a Gemona.

Bennacchio Luigi, id. id. a S. Donà, id. id. a Feltre.

De Strobel Giuseppe, sotto-ispettore a Palermo, traslocato a Livorno.

Spinelli Cristiano, ispettore di quarta classe a Padova, traslocato a Vicenza.

Decreto ministeriale del 29 dicembre 1867.

Anelli Edoardo, commesso di seconda classe a Venezia, traslocato a Livorno.

Decreto Reale del 5 gennaio 1868.

Fabris Luigi, computista di terza classe a Verona, revocata tale nomina avvenuta per Decreto Reale l' 11 dicembre 1867.

Decreto ministeriale del 9 gennaio 1868.

Zanolli Luigi, scrivano di seconda classe a Venezia, traslocato a Verona.

Zanolli Giulio, id. id. quarta classe a Verona, id. a Venezia.

Brancaleone Agostino, capo computista di seconda classe id., id. id.

Decreti Reale e ministeriale del 19 gennaio 1868.

Canella Cosimo, computista di prima classe a Verona, nominato reggente capo computista di seconda classe a Salerno.

Moranni Giovanni, ufficiale della soppressa Contabilità di Stato a Venezia, id. computista di prima classe a Venezia.

Garizzo Domenico, ufficiale di Cancelleria della sopp. Intendenza delle finanze a Venezia, id. di terza classe a Belluno.

Biasini Augusto, id. id. id. id. id. id.

Moriggia Giovanni, ufficiale della Contabilità interna delle finanze a Udine, id. id. a Verona.

Loschi Angelo, vice segretario id. id. a Venezia, id. sotto segretario di prima classe a Venezia.

Tomezzoli Cirillo, scrivano di seconda classe a Verona, id. reggente scrivano di prima classe a Verona.

Rigamonti Giuseppe, id. di terza classe a Venezia, id. scrivano di seconda classe a Venezia.

Crivelli Achille, id. di quarta classe a Verona, id. di terza classe a Verona.

Gennari Teodoro, assistente di Cancelleria della sopp. Intendenza delle finanze a Mantova, id. di quarta classe a Venezia.

Manganotto Francesco, capo computista di prima classe a Salerno, traslocato a Verona.

Callalto Giulio, computista di prima classe a Belluno, id. id. id.

Decreto ministeriale del 28 gennaio 1868.

Del Castillo Francesco, commesso di seconda classe a Venezia, traslocato a Brindisi.

Con Decreto Reale del 30 dicembre 1867, Taini cav. Francesco, direttore compartimentale di seconda classe, a Verona, venne insignito della croce d'ufficiale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Venezia 10 febbraio.

Ieri avvennero alcuni disordini nel Comune di Chirignago di questa Provincia. Non ci sono ancora giunti i particolari.

Sappiamo soltanto che vennero subito fatti alcuni arresti, e che dietro invito del sig. Prefetto si recarono sul luogo il sig. Questore ed un delegato dell' Autorità giudiziaria pei necessari provvedimenti.

Un supplimento straordinario dello *Stenografo*, in data d' ieri, pubblica una lunga relazione, dalla quale togliamo i seguenti particolari:

Il rettore magnifico della Regia Università pubblicava questa mattina il seguente avviso:

« Ai signori studenti.

« Voi sapete con qual animo, nella sera del dì 31 gennaio, vi promisi di commemorare qui le ultime vittime della causa nazionale.

« Fosse piaciuto a Dio che a' miei intendimenti avesse corrisposto del tutto l' effetto, conforme alle libere nostre istituzioni, per cui ogni ordine di persone ed ogni individuo vuol essere rispettato nell' esercizio del proprio diritto! Non avrei ora insieme con voi a deplorare i casi avvenuti.

« Ciò non pertanto, quella promessa voleva attenere, nella opinione, che il ricordare i fratelli caduti è sempre officio pio, qual si addice anche nel sacrario delle scienze, purchè non si abbassi a sfogo di umani dispetti.

« E noi qui, secondo le condizioni approvate dalla Commissione a ciò destinata, non avrebbe certo adunati nè spirito di parte, nè voglia d' inconsiderate recriminazioni. Avremmo tratto invece dagli esempii di chi muore per la patria, opportune lezioni a non disperdere le nostre forze, in conati intempestivi, a consolidare colla concordia, colla virtù e cogli studii l' edifizio della libertà e della grandezza nazionale.

« Avvisi avuti or ora da ogni parte e da gran numero di autorevoli cittadini, mi persuasero, invece, che di quell' uffizio sarebbesi falsata l'ingenua e nobile significanza, dandogli aspetto, o di provocazione agli odii di parte, od anche di semplice protesta contro quella, che nell' universale, reputavasi provocazione altrui, la quale d' altronde non ebbe effetto, e non l' ebbe per que' modi di fatto, ch' io, ossequente al principio di libertà, voleva appunto evitare. Mi si pose innanzi, che essendo stata proibita dal Governo la solennità indetta dal potere ecclesiastico, cessava il motivo della ideata sodisfazione del sentimento nazionale. Mi fu fatto conoscere infine il pericolo di nuove discordie cittadine, di nuovi disordini.

« Dinanzi a questi ammonimenti io cedo. Me lo impone l' obbligo, non pur dell' officio mio, ma quello di cittadino, che pongo sopra ogni altra considerazione.

« Disdico dunque, con animo sereno e con ispontanea determinazione, la festa annunciata. I signori studenti sapranno farmi ragione di questo atto di patriottismo, e concorrere meco nella santa opera d' impedire che la tranquillità pubblica sia, per qualsivoglia ragione, turbata. Ai martiri nostri non possiamo prestar culto più accetto di quello che l' Italia domanda, e consiste nel non ritardare con propositi sconsigliati o con vane dimostrazioni il compimento de' suoi destini. »

Padova lì 8 febbraio 1868.

In vista di ciò, l' Associazione universitaria convocava i socii in una sala dell' Albergo alla *Croce di Malta* per un' ora pom. In quell' adunanza vi furono proposte, poi ritirate, di proteste contro la violazione dello Statuto e d' incarico al deputato Piccoli d' interpellare in proposito il Ministero, e di proteste contro il Rettore magnifico, proposte di eseguire la dimostrazione, sia in luogo chiuso che aperto, e di non cedere che alla forza delle baionette, e si terminò coll' adottare il seguente ordine del giorno:

« La conferenza degli studenti dichiara di « volere commemorare oggi i martiri di Mentana, « sia all' Università che in altro pubblico luogo, « e ritira qualunque progetto di protesta, sia al « Governo che al Rettor magnifico. »

Dopo la seduta, gli studenti si raccolsero dinanzi la porta maggiore dell' Università, deliberando di spedire un' apposita Commissione al Rettore magnifico, onde chiedere l' immediata apertura dell' Università. — Prima però del ritorno della commissione si progettava una visita in massa al Cimitero, come luogo opportuno per una commemorazione di morti. — Già si disponevano in processione quando comparve dalla parte della Piazza delle Erbe un pelottone di guardia nazionale condotto da un ufficiale, che fece fermare la colonna dinanzi alla porta dell' Università. — Gli studenti manifestarono colle grida la loro disapprovazione. — Il pelottone quindi si ritirava senza che succedesse alcun disordine.

Alcuni studenti intanto, essendosi provveduti di alcune bandiere, si posero alla testa dei dimostranti, e si cominciarono a leggere alcuni discorsi e poesie, destinate per la solennità d' oggi, dai seguenti studenti: Luigi Rattazzi, Francesco Sinigaglia, Spongia, Morpurgo Girolamo, Barbieri Virgilio, Pavan, Scolari Gonippo, Brunialti, Tretti e Pancieri.

Morpurgo Girolamo, per ultimo, ringraziò a nome dei dimostranti la moltitudine ivi raccolta; disse che il contegno della scolaresca in questa giornata fu tale, da ottemperare a tutte le esigenze della legalità e dell' ordine, ed invitava quindi i presenti a sciogliersi.

I discorsi e le poesie vennero salutate da applausi fragorosi. La moltitudine si sciolse senza che si avesse a deplorare alcuno spiacevole incidente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell' 8 febbraio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 coll' appello nominale, indi vien posta in discussione la legge relativa ad un' autorizzazione di spese straordinarie per lavori marittimi.

Massari. Se si fosse conservato il primitivo progetto di legge, presentato dall' on. Farini, egli lo avrebbe assai più volentieri approvato, ma con tutto questo non intende di combattere l' attuale.

Lo Stato versa nelle massime strettezze finanziarie ed è in necessità di fare delle economie; però vi sono economie impossibili, che non si possono adottare senza pericolo di rovinare affatto i nostri commerci.

La città di Bari è uno dei principali emporei commerciali dell' Italia, ed io credo che se ora il mio amico Sanguinetti vi si recasse, come fecero parecchi de' miei colleghi, non ripeterebbe quanto ha detto in una seduta serale, cioè, che Bari ha l' aria mal sana. (Risa).

L' onor. Farini conobbe l' importanza di quel porto ed aveva assegnata una spesa per lo stesso, nè io credo che sia giusto il diffalco fatto dal suo successore. Io domando che la Camera voglia esser giusta ripristinando il primo progetto. Come io voterò la legge sui lavori marittimi di Venezia, così domando la reciprocanza per la città che io rappresento.

Biancheri (ingegnere) fa una critica del progetto e della relazione della Commissione la quale ha diffalcato una spesa per il porto di Catania ch' era stata proposta nel progetto ministeriale.

Si estende in progetti tecnici sul porto di Catania in modo particolare e sui porti italiani in generale e dimostra come non sia nè giusto nè conveniente accettar oggi il progetto della Commissione. Conchiude dimostrando esser inutile procedere a nuovi studii.

La-Porta. È inutile sperare che il paese si rilevi dalle triste condizioni nelle quali si trova se non si migliorano le risorse e fra queste i porti che sono i fattori più importanti della pubblica prosperità.

L' oratore dice di aver recentemente lasciato Palermo e di avervi trovata la più squallida miseria. È necessario che il Governo dia mano ai lavori ordinati dal Parlamento, che aiuti il popolo a rilevarsi — che gli dia pace. Riservandosi di parlar sull' articolo I, invita la Camera a passare alla discussione degli articoli.

Maldini dice brevi parole a bassa voce per un fatto personale.

Nicotera. Se il Governo non pagasse quella parte che gli spetta per legge, i lavori si arresterebbero e ne avverrebbe un gran danno alle Provincie meridionali d'esser ridotte a pari delle altre. Le somme destinate per Salerno e per Bari sono sufficienti, ma ad ogni modo non conviene col Massari esser preferibile il progetto Jacini, per la ragione, che chi troppo esige si espone a perdere anche il poco.

Maiorana-Calatabiano parla lungamente in favore nel porto di Catania.

Nisco. Parla in favore del progetto di legge che egli approverà, perchè se è pronto a dare il suo voto alle leggi d' imposta, non vuole rifiutarlo a quelle spese che crede di una utilità riconosciuta.

Parlano poi i membri della Commissione, ossia gli onorevoli Cadolini, Breda, D'Amico ed inoltre parlano i deputati Petrone per Manfredonia, Brunetti per Brindisi, Corte.

Rattazzi. Non crede che la Commissione possa aver la pretesa di essere infallibile. La Camera non è un corpo tecnico ed essa non può considerar la questione che sotto i due aspetti politico e finanziario.

E sotto questo punto crede che le condizioni finanziarie dello Stato sono tali da non consentir oggi tale spesa, ma se essa sarà d' avviso contrario, non dee allontanarsi dal progetto fatto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, unico corpo morale che ha diritto per legge alla scelta del progetto.

Cadolini confuta il discorso del Rattazzi.

Cavallini presenta un ordine del giorno per rinviare la discussione di questo progetto a dopo l' assestamento delle finanze, e lo svolge.

Monti (relatore) vuole che gli sia riservata la parola.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) mostra all' onorevole Cavallini, come il suo ordine del giorno potrebb' essere intempestivo, qualora non volesse restringere lo stanziamento dei fondi al solo 1868.

Nicotera Come le Provincie settentrionali hanno porti e strade, così hanno diritto di averle anche le meridionali.

Cantelli spiega più chiaramente il suo concetto, come cioè accetterebbe modificato l' ordine del giorno Cavallini.

La-Porta parla contro l' ordine del giorno suddetto.

Cavallini protesta contro i rimproveri rivoltigli dal La-Porta, confuta le argomentazioni del ministro, e risponde al Nicotera ch' egli desidera veder sodisfatti i meridionali, ma perciò appunto domanda che si voti la sua proposta.

Parlano ancora il Nisco il ministro Cantelli il Cortese, il Sandonato, indi è chiusa la discussione generale.

Presidente legge varie proposte, fra le quali una del Berti e Guerrieri Gonzaga sul regolamento, che sarà passata agli Ufficii.

Si discute poi per sapere quando la Camera terminerà la discussione di questa legge.

Viene deciso che il seguito della discussione sarà in una seduta straordinaria alle ore 9 ant. di mercoledì prossimo.

La seduta è sciolta alle ore 6 e 10.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 153. Ripristinazione delle pensioni, e dei sussidii accordati dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848-1849 a vedove ed ai figli di cittadini periti in difesa della patria.

Commissari: Ufficio 1. Casati, 2. Pera 3 Bembo, 4. Corte. 5. Bertea, 6. Muti, 7. Maurogonato 8. Briganti Bellini Giuseppe 9. Maldini.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Il matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita verrà benedetto da monsignor Riccardi di Netro, il quale, oltre ad essere Arcivescovo di Torino, è pure fin dai primi anni del suo sacerdozio un dignitario di Corte, come elemosiniere del Re.

Dicesi che possa ritenersi ormai per assicurata la nomina del senatore conte Torre a Prefetto della Provincia di Milano. Così la *Gazzetta d' Italia.*

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio in in data del 9:

La deputazione della Camera presentò stamane al Re l' indirizzo votato in occasione del matrimonio del Principe Umberto.

Il Re rispose ringraziando con benevole parole la rappresentanza.

« Sono contento egli disse, di questo matrimonio, perchè è un matrimonio fatto in paese.

« I miei figli educheranno i loro in quei medesimi sentimenti che devono essere la nostra guida, sacrificar tutto per l' Italia. »

Ier sera ebbe luogo una riunione de' deputati di destra; vi si elessero a vice presidenti Cordova e Berti.

Dopo un discorso del ministro dell' interno, la riunione occupossi della nomina di commissarii incaricati di studiare le nuove importantissime leggi.

Sirtori proponeva che si nominasse una sola Commissione, la quale si occupasse di tutte le leggi di finanza.

Il ministro si oppose, giacchè essendo le leggi presentate a mano a mano, le Commissioni debbono occuparsene a misura che vengono presentate.

Per notizie giunte ieri, lo stato di salute di S. A. R. la Contessa di Siracusa sorella di S. A. R. il Principe di Carignano si è straordinariamente aggravato. Così la *Nazione* in data del 9:

Una lettera da Torino di ieri (8) ci reca la dolorosa notizia che il senatore conte Ottavio di Revel, colto da un colpo apopletico, versa in pericolo di vita.

Anche a Pisa si firma un indirizzo alla Camera dei deputati perchè si pensi soprattutto alle leggi di finanze, e si mettano da parte le lotte politiche.

La *Riforma* copia la seguente notizia del *Pungolo* di Napoli:

Veniamo assicurati che oltre i legni che stannosi armando nel nostro Arsenale per la progettata spedizione nell' America meridionale, spedizione che dagli indizii di qualche giorno sembra riposta in questione, si lavori indefessamente alle riparazioni e al susseguente armamento delle due corazzate, la *Terribile* e la *Formidabile*.

Che significa una tale premura? È ciò che pochi si sanno spiegare.

Nella *Correspondance Italienne* del 9 corrente si legge:

Un giornale della sera che si pubblica a Firenze, e che è l' organo della sinistra pura, parlò di una dimostrazione che avrebbe avuto luogo nel teatro di Cagliari per parte degli uffiziali di guarnigione di quella città, perchè il comandante di una fregata francese ed alcuni uffiziali della marina imperiale scesero a terra per andare ad assistere allo spettacolo.

Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di affermare che, non mai gli uffiziali della guarnigione di Cagliari fecero dimostrazioni politiche. A Cagliari, come in tutte le altre città d' Italia, si entra e si esce dalla sala durante la rappresentazione. Ci si dice poi, che la sera stessa, in cui, secondo il giornale anzidetto, avrebbe avuto luogo la dimostrazione, tanto il generale di divisione quanto il prefetto di Cagliari, si recarono nel palco del comandante francese a fargli visita.

La *Correspondance italienne* dice che appena il card. Antonelli assunse interinalmente il portafoglio dell' interno, reso vacante da mons. de Witten, egli ritirò il decreto di sequestro dei beni delle persone compromesse nei recenti avvenimenti, come pure quello con cui si destituivano tutti gli impiegati sospetti d' aver preso una parte qualsiasi nei plebisciti.

Lo stesso giornale ritorna sul discorso pronunciato dal Padre Curci nella chiesa di S. Pietro, e lo definisce « la requisitoria della compagnia di Gesù contro l' Imperatore dei Francesi. » Quel discorso ha fatto una gran sensazione; tanto più che l' annuncio ne era stato prima dato con gran pompa, non solo nella Chiesa, ma anche nel *Giornale di Roma*, ed era concepito nelle due lingue italiana e francese. Tutto ciò fu assai notato.

A Roma gli armamenti continuano; le truppe pontificie avranno il fucile Ramington.

Leggesi nell' *Italie*:

La divisione ch' era stata accantonata nel mezzodì della Francia in seguito agli avvenimenti del passato autunno, venne disciolta. I reggimenti rientrarono nelle guarnigioni dell' Est e del centro, da loro prima occupate.

Parigi 8 febbraio.

È smentita la notizia corsa di una prossima ripresa delle relazioni diplomatiche fra Roma e Pietroburgo. (*Dispaccio del Citt.*)

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 10. — La *Correspondance italienne* smentisce la notizia data da un telegramma di Lisbona al *Times*, d' uno scontro avvenuto presso Braga fra il popolo e le truppe che scortavano la coppia Reale; aggiunge che le loro Maestà Portoghesi, sul loro passaggio, non cessarono mai d' essere oggetto delle più calorose dimostrazioni per parte delle popolazioni.

Parigi 9. — I giornali dei dipartimenti pubblicano una circolare del ministro della guerra in data del 4 febbraio, che invita i Prefetti a far procedere immediatamente in ogni comune al censimento degli uomini chiamati a comporre la Guardia nazionale mobile. Il censimento sarà pubblicato dal 16 al 23 febbraio. La circolare fa osservare che si tratta semplicemente dell' iscrizione degli uomini nei quadri senza che abbia luogo attualmente alcuna convocazione.

Parigi 9. — La *Patrie* dice che le notizie da Belgrado continuano a presentare un certo carattere di gravità. Il concentramento di bande continua. I rapporti sono unanimi nel segnalare l' azione degli agenti della Russia. L' *Etendard* dice: Informazioni private, che crediamo esatte, smentiscono la formazione sul territorio rumeno di bande destinate ed invadere la Bulgaria.

Pietroburgo 9. — Il *Giornale di Pietroburgo* reca un dispaccio da Bucarest, che smentisce la formazione di bande per invadere la Bulgaria; assicura invece che stanno facendosi arruolamenti segreti di Polacchi per conto della Turchia.

Bucarest 9. — Sono smentite officialmente le voci di formazione di bande sul territorio Rumeno.

Nuova Yorck 10. — La Convenzione democratica del Connecticut votò un ordine del giorno, che approva la condotta di Johnson che biasimò quella del Congresso.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio.

Il mercato non offre, da alcuni giorni, alcuna sensibile diversità nelle mercanzie principali. Le granaglie sono ferme, ma poco attive da per tutto, perchè i prezzi hanno raggiunto nel frumento limiti tali, che impongono un riserbo alla speculazione; le domande nei formentoni per parte del consumo sono rare, essendone provveduto, pel momento; e sebbene convinto che in seguito dovrà forse pagare di più, si astiene dall' operare ed aspetta il bisogno. A Milano erano saliti nella decorsa settimana, ma ridiscesero a lire 18:50. Si cercavano piuttosto le qualità correnti del riso. Stazionarie le altre; segala ed avena ferme ed invariate. In Algeri rallentarono gli affari nei cereali, con fermezza dei prezzi. In Anversa, minimamente non fu cambiato l' andamento in tutta la settimana, con calma nei caffè, ed ancora negli zuccheri. Gli olii qui sono fermi ancora più, perchè il vapore italiano arrivato da Marsiglia non poteva in causa del tempo toccare Bari nel suo viaggio, piazza da cui non mancano mai le caricazioni. Si domandano ognora quei di cotone, in causa del prezzo; il petrolio viene abbandonato.

Le valute rimasero al disaggio di $3\frac{1}{2}$ per %; il da 20 franchi a f. 8:16 $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$, e lire 22:95 circa in buoni. La Rendita ital. finora non si pagava al disopra di 43:85, ma il prezzo di Parigi deve portarne un migliore contegno, come della carta ad $87\frac{1}{2}$; così pure delle Banconote austr. che si sono pagate ad $86\frac{1}{4}$, ma a cotal limite pochi si mostrano i venditori. In generale, gli affari continuano limitati, ma l' opinione è ognor più favorevole agli impieghi nei pubblici valori.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 febbraio.

Albergo Vittoria. — Duranti Achille, notaio, di Mantova. — Sugana co. e cav. G., da Firenze, - Tonicelli dottor Giacomo, da Nabresina, - Day Franklin O., con famiglia e seguito, - Gardner James, - Bartlett Davide, - Gamage C. B., tutti quattro amer., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bianchini co. G. B., - Povoleri G., con famiglia, ambi da Treviso, - Borgati A., avv., da Ferrara, - Mazzoni E., da Castelfranco, con moglie, - Vianello L., da Adria, con figlio, - Trevisan G., da Vicenza, con famiglia, - Luzzati G., da Rovigo, - Pimpinati G., da Cono, tutti poss. — Carnellutti G., ingegn. in capo, da Udine. - Visentin D., da Gradisca, - Bossi R., da Milano, ambi negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Dal Cieco P., da Udine, - Treli F., da Bologna, - Prospero L., - Deste A., ambi da Verona, - Tocheto L., da Treviso, tutti cinque negoz. — Cappello co. P., da Padova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 gennaio.

Barrera Benedetto, fu Giacomo, di anni 67, negoziante. — Farluga Elena, di Michele, di anni 7. — Serafini Rosa,

ved. Formaggio, fu N. N., di anni 78, povera. — Zambon Ginnio, di Giacinto, di anni 5, mesi 9. — Totale, N. 4.

Nel giorno 1.° febbraio.

Brecca Elena, fu Sante, di anni 67, povera. — Busetto Angelo, di Antonio, di anni 7, mesi 6. — Danesin Antonia, fu Andrea, di anni 52, ciambellaia. — Danieli Maria, ved. Dall' Asta, fu Domenico, di anni 62. — Favari Rocco, del Pio Luogo, di anni 1, mesi 8. — Guidetti Paolina, ved. Paracca, fu Matteo, di anni 78. — Pitteri Antonio, fu Giacomo, di anni 35, tagliatore di canna. — Stefanelli Luigia, fu Gioachino, di anni 63, questuante. — Tagliapietra, detta Musetta, Giovanna, ved. Rossi, fu Antonio, di anni 57, filatrice. — Torre Pietro, fu Michele, di anni 75, rimessaio. — Totale, N. 10.

Nel giorno 2 febbraio.

Bastos Teresa, di Angelo, di anni 18, cucitrice. — Costantini Maddalena, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Donajo, detta Defendi, Regina, fu Sante, di anni 70. — Doria don Vincenzo, fu Francesco, di anni 70, mesi 4, sacerdote. — Gana Giuseppe, di Giacomo, di anni 5, mesi 3. — Gessi Angelo, di Domenico, di anni 3, mesi 6. — Gozzetto don Giuseppe, di Bonaventura, di anni 46, sacerdote. — Lorenzoni Giovanna, ved. Massignani, fu Gaspare, di anni 49, cucitrice. — Manerin Maria, marit. De Marchi, di Antonio, di anni 47, povera. — Marchiori Giuseppe, fu Giacomo, di anni 63, tagliapietra. — Marchiori Teresa, ved. Baffon, fu Matteo, di anni 40, villica. — Minio Teresa, ved. Dinelli, fu Antonio, di anni 74, povera. — Scanferla Maria, marit. Pepe, fu Francesco, di anni 29, villica. — Scotti Antonio, fu Leopoldo, di anni 69, regio pensionato. — Tonetto Gio., di Vincenzo, di anni 1, mesi 10. — Trevisan Maria, di Adamo, di anni 10, mesi 6. — Volo Elena, marit. Lanza, fu Angelo, di anni 58. — Totale, N. 17.

Nel giorno 3 febbraio.

Andreoli Bortolo, fu Giacomo, di anni 74, lavoratore in Casa d' Industria. — Arcangeli Salvatore, fu Pietro, di anni 70, pensionato. — Bagato Luigi, fu Gio. Batt., di anni 55, mesi 6, scrittore. — Brusadin Maria, mart. Dal Fiol, fu Antonio, di anni 58. — Colognesi Lodovico, fu N. N., di anni 78. — Fiorin Gio., di Gaetano, di anni 5. — Patrizio Luigi, fu Antonio, di anni 47, falegname. — Sartori Chiara, fu Giacomo, di anni 31, questuante. — Soldà Cesare, di Angelo, di anni 2. — Tosetti Teresa, ved. Memmo, fu Bernardo, di anni 78. — Tosini Maria, marit. Bonometto, fu Francesco, di anni 32. — Totale, N. 11.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare del 9 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0[d]	mm. 761.49	mm. 761.44	mm. 764.73
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	2°.2	5°.6	4°.6
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	1°.4	5°.3	3°.8
Tensione del vapore	mm. 4.61	mm. 6.48	mm. 5.54
Umidità relativa	86°.0	95°.0	87°.0
Direzione e forza del vento	E.	E.	E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Quasi sereno
Ozono	2	2	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9 febbraio. alle 6 ant. del 10.

Temp. mass. . . . 9.0

minim. . . . 2.0

Età della luna giorni 16.

Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 febbraio, ore 12, m. 14, s. 28, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 febbraio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venesia.

Il barometro è stazionario al Nord della Penisola; al Sud invece si abbassò. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti varii e deboli.

Il barometro s' innalzò fortemente alla Manica.

Al centro d' Europa si ebbe un alzamento barometrico.

La stagione tende a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 11 febbraio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Otello.* Con farsa. (Beneficiata dell' artista Luigi Biagi). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Giacometto prima donna tragica.* — Indi la 10.ª rappresentazione dell' operetta buffa in 2 atti, scritta dal M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1147. 78

Riunione dei PP. II. di Venezia.

AVVISO.

In appendice all' Avviso N. 937 del 27 gennaio decorso,

Si fa noto

che nel giorno 18 febbraio p. v., sarà esperita asta a schede segrete anche pel VI lotto comprendente i sottoindicati generi, ritenute le condizioni tutte dell' Avviso suddetto e del relativo capitolato ostensibili presso l' Ufficio di Economato.

Lotto VI.

Paste ordinarie a macchina, Libb. gr. . . . 14,000
Fedelini di frumento duro Tangarock, Libbre grosse 4,600
Deposito in denaro od in effetti pubblici a Listino . . . . . Ital. L. 500

Venezia, 2 febbraio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

81

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Avendo il Consiglio comunale, nella seduta straordinaria del giorno 5 settembre 1867, deliberato il nuovo piano per queste Scuole elementare maggiore maschile e minore femminile, secondo le norme della legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 15 settembre 1860, ed avendo la Deputazione provinciale, con Decreto 14 gennaio corrente, N. 14464, impartita la sua approvazione, viene aperto, a tutto il giorno 10 marzo p. v., il concorso ai posti indicati nel sottoposto prospetto.

Ciascun aspirante dovrà quindi, nel termine prefinito produrre al protocollo municipale la propria istanza di concorso, corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità, rilascato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio;
c) Fedine criminale e politica;
d) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Patente d' idoneità.
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati;
g) Dichiarazione di sottostare a tutte le prescrizioni che venissero emanate dall' Autorità superiore, e di accettare tutte le variazioni e conseguenze le quali modificassero la presente condizione dei maestri sia in forza di nuovi Regolamenti scolastici, sia per deliberazioni consigliari.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l' approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Tutti indistintamente i maestri saranno obbligati a prestar l' opera loro nelle scuole serali.

Oderzo, addì 26 gennaio 1868.

Il Sindaco,
P. TOMITANO.

Posti aperti al concorso nelle Scuole elementari di Oderzo.

1. Scuola elementare maggiore maschile, maestro di classe IV, con annue it. L. 1000.
   Idem » III, » » 1000.
   Idem » II, » » 900.
   Idem » I, » » 900.
   Idem » sottomaestro » » 300.
2. Scuola elementare minore femminile, con una maestra, con annue it. L. 600.
   Idem. sottomaestra, con annue it. L. 200.

N. 50 XIX 2. 70

REGNO D' ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica, Giunta municipale di Conco.

AVVISO.

Con Decreto 9 corrente, N. 13914 della R. Prefettura per questa Provincia, essendo stata autorizzata l' apertura di una farmacia in Conco, resta aperto il concorso alla medesima a tutto febbraio p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte alla R. Prefettura suddetta, corredate:

a) della fede di nascita;
b) del diploma di libero esercizio ottenuto da una delle Università del Regno;
c) dei documenti di servigio farmaceutico prestato.
d) della eventuale autorizzazione ottenuta a dirigere una farmacia.

Dato a Conco, addì 20 gennaio 1868.

Il Sindaco, MUNARI.

Gli Assessori,
M. Girardi.
Cortese.
Bagnara.
Rodeghiero.

Il Segretario com.,
P. Cogo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 74-14 progressivo.

REGNO D' ITALIA

R. Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse in Treviso.

VENDITA DEI BENI PROVENIENTI DALL' ASSE ECCLESIASTICO

AVVISO D' ASTA.

1. In base al disposto della legge 15 agosto 1867, e relativo Regolamento, si porta a pubblica notizia che nel giorno 5 marzo 1868, alle ore 9 ant. precise, si procederà presso il locale del R. Commissariato distrettuale in Feltre ad un pubblico incanto, coll' intervento d' un membro della Commissione provinciale pei Beni Ecclesiastici, ed un rappresentante il R. Demanio, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione da parte della Commissione provinciale succennata la vendita dei sotto descritti immobili procedenti dall' Asse Ecclesiastico, e già d' appartenenza dei corpi morali sotto indicati

2. L' incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele, prescritto dagli articoli 100 e 104 del succitato Regolamento.

3. Ogni aspirante agl' incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle Casse dello Stato, a cauzione della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale gl' incanti sono aperti. Tale deposito, giusta l' articolo 101 del Regolamento potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, a listino di borsa od in titoli di cui all' articolo 17 della legge 15 agosto 1867 al valor nominale.

4. Saranno ammesse anche offerte per procura sotto l' osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento suddetto.

5. L' aggiudicazione a favor del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno successivi aumenti sul prezzo di essa. Non si farà luogo però all' aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. La prima offerta non potrà eccedere il doppio del minimo qui appiedi indicato.

6. Entro il termine di 10 giorni da quello dell' aggiudicazione il compratore dovrà versare nella Cassa del R. Ufficio di Commissione in Feltre, il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un importo corrispondente al 5 per cento del prezzo stesso a titolo di deposito per le spese d' Asta, comprese quelle per la stampa, inserzione nella Gazzetta ed affissione degli avvisi, nonchè per tasse di trasferimento, d' iscrizione ipotecaria e di voltura, salva successiva liquidazione.

7. A deconto del decimo del prezzo suddetto sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell' offerta, ove il medesimo consista in titoli di cui l' articolo 17 della succitata legge, oppure sia stato convertito nei titoli stessi.

8. Gli altri nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati a rate eguali in anni 18 (diciotto), cogli obblighi portati dall' articolo 14 della legge 15 agosto 1867, cioè in rate annuali anticipate coll' interesse scalare del 6 per cento, e sarà fatto l' abbuono del 7 per cento nel caso che il pagamento segua entro 10 giorni da quello della delibera, e l' abbuono del 3 per cento se il pagamento seguirà entro 2 anni. In casi eccezionali la R. Direzione del Demanio in Treviso è facoltizzata ad accordare l' abbuono del 7 per cento sui nove decimi anticipati entro 30 giorni.

9. Contro i debitori morosi si procederà colle norme sancite dagli art. 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 lugl. 1866.

10. Ritardandosi poi dall' aggiudicatario oltre trenta giorni l' adempimento degli obblighi anzidetti, il Demanio procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio ed a spese dell' aggiudicatario che perderà eziandio l' eseguito deposito e sarà tenuto al risarcimento dei danni.

11. Ove il deliberatario adempia agli obblighi assunti e la delibera venga approvata dalla Commissione provinciale, la proprietà dei beni s' intenderà trasferita pienamente nel medesimo dal giorno della seguita aggiudicazione. Resta però inteso che i deliberatarii non devono attendere che sia loro dato partecipazione del verbale di delibera da parte della Commissione provinciale per effettuare i versamenti entro i 10 giorni da quello dell' aggiudicazione.

12. Chiunque venisse ritenuto colpevole di indelicati maneggi nella concorrenza all' Asta, verrà denunciato all' Autorità giudiziaria, e proceduto al suo confronto per reato di truffa, a sensi ed a seconda delle circostanze dei §§ 197, 205 e 441 del Codice Penale Austriaco vigente nelle Provincie di Mantova e del Veneto, con riguardo alla commisurazione della pena a quanto dispone il § 55 dello stesso Codice.

Finalmente la vendita s' intenderà fatta sotto l' osservanza del Capitolato d' Asta relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi espresse.

Tanto i capitolati, quanto le tabelle ed i documenti che fossero allegati, saranno ostensibili presso l' Ufficio del Delegato demaniale in Belluno.

Dal R. Uff. del delegato demaniale, Belluno 30 gennaio 1868.

Il delegato demaniale, POLESSO.

IMMOBILI DA ALIENARSI.

Numero progressivo dei Lotti	Numero delle Tabelle	Provenienza	Distretto	Comune amministrativo	Comune censuario	UBICAZIONE DEI FONDI	Superficie pert. cens.	Rendita cens. in Lire austr. Lire Cent.	Prezzo d'incanto it. Lire	Aumento
1	216	Beneficio di S. Caterina in S. Giustina	Feltre	S. Giustina	Mean	Terreno in due corpi, il primo confina a matt. strada comunale, mezz. Finadri Francesco q. Pietro e strada consorziale, sera Alvi i Giacomo e Giuseppe, al mappale N. 300, il secondo in mappa al N. 391 confina sett. Vicelio Francesco q. Pietro, mattina Alvisi Giacomo e Giuseppe, mezz. Mottes Domenico q. Matteo, sera Dalle Grave Basilio q. Giovanni, terra coltivata a prato od arat. della complessiva rend. L. 24:58 pari a it. L. 21:24 in affitto a Mezzomo Lorenzo.	8.42	24:58	840:27	10
2	217	id.	id.	id.	id.	Terra coltivata ad aratorio divisa in due corpi, il primo al N. di 428 confina a sett. Sommariva Giacomo q. Giacomo, matt. Busatti Giuseppe e sorella, mezz. di Testolini Nicola e Luigi, sera Alvisi Giacomo e Giuseppe. Il secondo corpo al N. 454 confina sett. e matt. Testolini Nicola e Luigi, mezz. di diversi altri sera strada. In affitto a Cassol Antonio.	3.83	12:60	518:81	10
3	218	id.	id.	id.	id.	Terra coltivata a prato ed arat. in due corpi. I. Ai mappali NN. 90 e 1571 confina a sett. strada provinciale, matt. Tison Giovanni fu Andrea ed Agosti Elisabetta ved. Capellari, mezz. Canon. di S. Simone e Giuda, nella Cattedrale di Feltre, sera Canon. Celsi nella Cattedrale di S. Martino in Belluno. Il II. corpo ai Numeri di mappa 1107, 1079 confina a sett. Alvisi Giacomo e Giuseppe, matt. diversi, mezz. Pistor Pietro e Fratelli del fu Giovanni sera Canon. Celsi nella Cattedrale di Belluno. Il tutto in affitto a Tonet Gio. Maria.	4.65	8:38	351:49	10
4	219	id.	id.	id.	S. Giustina	Terreno coltivato ad arat. in mappa al N. 598 confina a sett. Da Pont Antonio fu Antonio, matt. eredità giacente Bonsembiante Marco e Francesco, mezz. Prebenda parrocchiale di S. Giustina, sera strada. In affitto a Cassol Antonio.	1.64	6:—	253:47	10
5	220	id.	id.	id.	id.	Terreno coltivato ad arat. al mapp. N. 233 confina a sett. Canon. di S. Tomaso Cattedrale di Feltre, matt. diversi, mezz. Alvisi Giacomo e Giuseppe, sera Beneficio di S. Biagio nella Chiesa di S. Lorenzo in Feltre, in affitto a Bardin Francesco.	2.—	3:36	188:91	10
6	221	id.	id.	id.	Formegan	Terreno arat. in due corpi 1.° al Numero di mappa 2337 confina a sett. Dal Molin Fratelli fu Giacomo, mattina Bonsembiante Pietro fu Claudio eredità giacente, mezz. Comune di S. Giustina, sera diversi. 2.° In mappa al N. 968 confina a sett. Beneficio Consarotta della Parrocchia di S. Giustina e beni comunali, matt. strada, mezz. Da Pont Maria maritata Bortolin, sera diversi in affitto a Tonet Gio. Maria.	4.28	7:98	325:86	10
7	222	id.	id.	id.	id.	Terreno coltivato ad arat. in mappa al N. 1830 confina a sett. beni comunali S. Giustina per la frazione di Formegan, matt. diversi, mezz. Capitolo della Cattedrale di Feltre, sera strada, in affitto a Trombettin Vittorio.	2.72	2:18	186:51	10
8	223	id.	id.	id.	id.	Terreno coltivato ad arat. in mappa al N. 1673 confina a settentrione Bossiner Orsola usufruttuaria Tonelli, matt. Fabb. parocchiale di S. Giustina, mezz. strada comunale, sera Da Pont Giustina maritata Cassol, in affitto a Mezzomo Lorenzo.	2.68	4:50	226:49	10
9	224	id.	id.	id.	id.	Terreno arat. in mappa al N. 1774 confina a sett. Beneficio di S. Ambrogio Cattedrale di Feltre, matt. Monego Maddalena maritata Dal Pan, mezz. strada, sera Prebenda Parrocchiale di S. Giustina, in affitto a Toffolon Domenica ved. Susan.	1.55	1:24	77:73	10
10	225	id.	id.	id.	id.	Terreno arat. in due corpi 1.° al mappale N. 659 confina a sett. e sera Perotto Fedele, matt. Tomè Angelo di Desiderio, mezz. Da Pont Francesco e Giovanni Fratelli e Cima Giovanna maritata Forcellini, 2.° al N. 663 confina sett. Cima Carlo Tomaso eredità giacente, matt. Bossiner Orsola usufruttuaria Tonelli, mezz. Dal Pan Corona maritata Coronet, sera Testolini Giovanni fu Salvador e Da Pont Giustina maritata Cassol. in affitto a Toffolon Domenico.	2.42	1:93	163:69	10
11	226	id.	id.	id.	Fumac	Terreno arat. in mappa ai NN. 699, 700 confina sett. Argenta Giacomo fu Gio. Batt., matt. e mezz. Argenta Matteo, sera strada comunale lavorata da Argenta Matteo.	0.31	1:27	30:51	10

ATTI GIUDIZIARII.

N. 333. 1. pubb.

EDITTO.

Cesare De Bona fu Osvaldo di Longarone rappresentato dall' avv. Dal Vesco colla petizione 12 corr. N. 333 domandò in confronto di Pietro Tezza fu Valentino, già di Longarone, coll' ora assente e d' ignota dimora, il pagamento entro 14 giorni di austr. L. 232:08 pari a fior. 81:22 a saldo della lettera di obbligo 2 maggio 1848 cogli interessi di mora, colla conferma della prenotazione già accordata col precedente Decreto 11 dicembre scorso N. 9932.

Essendosi ritenuto l' avv. Marin in curatore di detto assente e d' ignota dimora, onde lo rappresenti, gli si rende ciò noto affinchè possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un' altro procuratore.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 gennaio 1868.

Il Giudice, Dirig. MERATI.
Fracchia.

N. 1931. 3. pubb.

EDITTO.

Col presente si rende noto al sig. Francesco Zerman assente, che venne oggi prodotta in suo confronto la petizione pari Numero per pagamento di L. 120 per pigioni della bottega da caffè a S. Canciano NN. 5659, 5660 e scioglimento d' affittanza e che per la di lui assenza, gli venne nominato in curatore l' avv. Rossi e fissata comparsa al 18 aprile p. v. ore 9 ant.

Si avverte pertanto esso Francesco Zerman che dovrà comparire in quel giorno personalmente o farsi rappresentare da un procuratore, e consegnare all' elettogli curatore i mezzi necessarii di difesa, altrimenti esso non dovrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della sua mancanza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 16 gennaio 1868.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 1688. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vianello Antonio detto Cajro e Moro assente d' ignota dimora che Francesco Cav. Maganza coll' avv. Mastraca produsse in suo confronto la petizione 9 gennaio spirante N. 451 per pagamento it. L. 8303:37, it. L. 2025:61, it. L. 10.6:39, ital. L. 6150, it. L. 50 ital. L. 2608:10, it. L. 5000, ital. L. 505 cogli interessi e spese per risarcimento e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Eugenio Calucci che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa delle parti all' A. V. del giorno 12 p. v. febbraio ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal Regio Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 gennaio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 18627. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia per la eredità di Angela Maretto fu Gio. Batt. e della fu Anna Bressan fu Domenico della Città di Vicenza vedova in primi voti di Giuseppe Chiodi, e rimaritata a Giuseppe Ferrandini, porta a pubblica notizia che essa Maretto morì nel giorno 4 novembre 1867 in questa Città senza figli e senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritto all' eredità della defunta dal lato materno, si invitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa alla eredità medesima ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti l' eredità per la quale venne per ora destinato curatore, ed interinale amministratore il sig. Antonio Giacompol fu Gio. Batt. di qui, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Ed il presente sia affisso all' Albo di questo Giudizio, ed inserito nella Gazzetta per cura del suddetto sig. Giacompol.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 27 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 11 febbraio. N. 39.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 FEBBRAIO.

Il linguaggio dell' *Esposizione*, che precede il *Libro rosso* austriaco, è molto benevolo per l'Italia, e noi lo notammo a suo tempo, come abbiamo pur notato, che non si può dire altrettanto di alcuni documenti, che seguono quell' *Esposizione*. L'officiosa *Correspondance*, occupandosi oggi a lungo del *Libro rosso*, farebbe trasparire, che alcune frasi di quei documenti, e specialmente quelle contenute nel dispaccio di Beust a Kübeck in data del 20 novembre, del quale abbiamo fatto cenno (V. *Gazzetta* di domenica), non abbiano fatta la più lieta impressione a Firenze.

« Osserviamo nel *Libro Rosso* (così la *Correspondance*) il dispaccio del 20 nov. 1867, col quale il bar. Beust incarica il bar. di Kübeck d'insistere presso il Gabinetto di Firenze, affinchè ei non ricusi la Conferenza convocata dalla Francia per regolare la questione romana. Si potrebbe, forse, trovare i termini di tal dispaccio in poca armonia col linguaggio benevolo tenuto dal signor di Beust all'incaricato d'affari del Re a Vienna, come apparisce dagli estratti delle corrispondenze pubblicate nel *Libro Verde*; ma noi crediamo di sapere che il bar. di Kübeck non ebbe bisogno di servirsi degli argomenti contenuti in quel dispaccio per indurre il generale Menabrea a pigliar parte alla Conferenza, essendochè il Governo del Re non aveva avuto giammai l'intenzione di ricusarvisi. Si comprende che il generale Menabrea non avrebbe potuto aderire al progetto, prima di ricevere l'invito, s'egli è vero ch'ei dovette attendere l'invito ufficiale, che non gli venne fatto, se non il 17 novembre, mentre da gran tempo la maggior parte delle altre Potenze vi erano state invitate. »

Noi abbiamo fatto un cenno troppo rapido di quel dispaccio, e perciò ci sembra che valga la pena di farne conoscere qui i punti principali, che hanno potuto offendere le suscettività del nostro Gabinetto. Il sig. di Beust scrive alla data citata all'inviato austriaco a Firenze:

« Non ispetta all'Austria di entrare col Governo italiano in una discussione sulle cause che produssero la situazione attuale, ma ci è permesso di far presentire quanto sarebbe grave rispetto all'Europa la responsabilità che ricadrebbe sull'Italia, se il suo Governo pretendesse di sciogliere da sè solo, per amore o per forza, questioni che sono d'interesse generale dal duplice punto di vista della politica e della religione.

« Secondo le nostre convinzioni, aggiunge il signor di Beust, la Francia ha reso più facile all'Italia, che a tutte le altre Potenze, la partecipazione alla Conferenza, non esigendo nessun accordo preliminare sulle basi di questa riunione. Ognuno è interamente libero; non è imposta nessuna concessione, nessun impegno, e in tali condizioni il non voler concorrervi non sarebbe, secondo noi, scusabile. Vogliamo credere che il generale Menabrea non disconoscerà l'importanza di tali considerazioni, e ch'egli non vorrà soprattutto aggiungere una nuova causa di freddezza alle relazioni un po' tese tra la Francia e l'Italia, prodotte dagli ultimi avvenimenti. Se il Gabinetto di Firenze tiene in qualche conto l'opinione dell'Austria, ch'ei sappia che noi lo consigliamo di non aumentare le difficoltà della sua situazione, contribuendo a scuotere l'opera di pacificazione, di cui l'Imperatore Napoleone prese l'iniziativa. »

Egli è certo che in questa nota il consiglio piglia talora un aspetto di tale autorità da divenire sconveniente, nei rapporti tra due Potenze, che trattano fra di loro sul piede d'una perfetta eguaglianza. Il barone di Kübeck, come fa osservare la citata *Correspondance*, avrebbe attenuato però di molto l'asprezza di quel linguaggio, dichiarando al presidente del Consiglio italiano che queste istruzioni « non contenevano rimproveri, ma raccomandazioni amichevoli per determinare il Governo del Re ad associarsi ad un opera di pace e d'interesse generale »; così difatti l'inviato austriaco rende conto al cancelliere austriaco dei passi da lui fatti presso il generale Menabrea.

Abbiamo visto dal brano della *Correspondance*, che abbiamo riprodotto più sopra, come si respinga energicamente la supposizione che il gen. Menabrea avesse bisogno di tutti questi consigli per accettare un progetto, ch'egli non aveva d'altra parte alcuna intenzione di respingere. La stessa *Correspondance*, però, mentre vuol ristabilire i fatti, non ci dà argomenti per credere che la pubblicazione del *Libro rosso* renda meno cordiali le relazioni dell'Italia coll'Austria. Essa fa osservare che per quanto possa esser evidente il contrasto fra il linguaggio dell' *Esposizione* e quello dei documenti, l' *Esposizione* è l'ultima manifestazione delle idee del Governo austriaco, e perciò ha una importanza ben maggiore. La riflessione della *Correspondance* è certo giusta; ma però tanto l' *Esposizione* che i documenti provano, che darebbero prova di molta ingenuità coloro, che credessero di poter contare sull'appoggio dell'Austria per una soluzione in senso italiano della questione romana. Tutti i documenti provano che la politica francese è stata incoraggiata dall'Austria, e che la diplomazia austriaca non fu meno benemerita della spagnuola verso la Santa Sede. Di ciò non vogliamo nemmeno far torto ai nostri vicini; crediamo però che sia opportuno tenerselo presente alla memoria.

Da un dispaccio che troviamo nei giornali austriaci apprendiamo che era oggetto di molti comenti il cattivo stato di salute del conte di Bismarck, per cui egli aveva chiesto un congedo alla Camera. Si dubitava che causa di questo congedo potesse essere l'attitudine ostile che hanno assunta contro di lui i conservatori, e che provocò, com'è noto, la sua minaccia di separarsi da loro, e di appoggiarsi sovra altri partiti. La *Gazzetta Crociata* spera dal suo canto, che questo disaccordo sia di breve durata, e perciò fa sospettare anche essa che il conte di Bismarck si sia ritirato, per non esser costretto ad una separazione, che gli dispiacerebbe probabilmente molto, perchè le sue tendenze lo portano più da quella parte che dall'altra. Crediamo tuttavia, che i conservatori ci penseranno bene, prima di costringere il conte di Bismarck a questo divorzio, che nuocerebbe certo più a loro che a lui.

CONSORZIO NAZIONALE.

Sono costituiti Comitati a Pontelatone, Riardo, Fondi e Pastena (Terra di Lavoro).

Il Sindaco di Pagazzano (Bergamo) versò lire 65, frutto di un risparmio sul bilancio comunale. Alcuni impiegati di finanza in Legnago, in Malcesine, Peschiera e Belluno offrirono lire 143; altri impiegati presso la Dogana di Verona, lire 16; le Guardie doganali dipendenti dalla luogotenenza di Caprino prima lire 186:50, e poi lire 82, gl'impiegati degli Ufficii interni della R. Intendenza di Verona lire 68; un anonimo lire 100.

La relazione sulla riforma dell' istruzione primaria presentata al Consiglio comunale.

VI.

Scuole e convitto alle Eremite.

Una fra le migliori istituzioni, che vennero largite in Venezia dal Governo, è quella delle Scuole magistrali femminili per le allieve di varie Provincie della Venezia, sostituite alle antiche scuole di pedagogia e di metodica, e destinate a preparare buone maestre elementari. Secondo le norme, che sono attualmente in vigore, il Governo provvede al personale insegnante e agli arredi scientifici; il Municipio al casamento ed alle suppellettili. Questa Scuola, dalla quale si potranno, dopo l'esame finale, rilasciare gli attestati di abilitazione all'insegnamento, venne posta nell'ex-convento delle Eremite, ampio, bene distribuito e collocato in una posizione vantaggiosa.

Il corso magistrale deve durare 10 mesi, con 28 ore alla settimana d'insegnamenti diversi, che sono: la lingua italiana, l'aritmetica, la calligrafia, la geografia e storia, alcuni principii di scienze naturali, la pedagogia, la religione e la morale; è data inoltre la dovuta importanza anche agli esercizii ne' lavori donneschi di cucito e di maglia.

E perchè non tutte le aspiranti si trovarono provviste delle cognizioni necessarie a percorrere con profitto il detto corso, se ne aprì un'altro preparatorio, nel quale da maestra apposita sono le allieve istruite nelle materie delle classi elementari seconda e terza. Per facilitare il còmpito della istituzione, particolarmente rispetto alle allieve maestre, che appartengono alle Provincie, il Municipio seppe molto opportunamente approfittare dell'ampiezza di quell'edificio ed istituì un Convitto, nel quale si accolgono le giovanette paganti e quelle scelte dalle rispettive Provincie o Comuni, ed a loro spese qui inviate. Finora tra Venezia, Padova e Rovigo furono ivi collocate 30 allieve e tutto fa sperare un prospero sviluppo a quello Stabilimento.

Il Convitto è poi sottoposto per legge ad un Consiglio direttivo, che invigila principalmente alla moralità ed al buon andamento dell'istruzione, ed è composto del Prefetto, del presidente, del provveditore agli studii, vice-presidente, del Sindaco, del direttore della Scuola e di quattro membri elettivi, nominati due dalla Giunta municipale e due dalla Deputazione provinciale.

Vi ha inoltre un Comitato di 10 Ispettrici, cinque scelte dalla Giunta municipale e cinque dalla Deputazione provinciale; le quali hanno l'interessante officio di portare una materna assistenza nella Scuola e nel Convitto, cooperando si al mantenimento della buona disciplina e si alla educazione morale e civile delle allieve ne' due Istituti. Le dieci gentili e caritatevoli signore furono già elette e convennero di dividersi per turno settimanale di due per volta le dilicate incombenze del loro ufficio, che fu già assunto dalle prime due col 1.° del mese ora in corso.

Certo fu assai lodevol cosa quella di avere in poco più di un mese saputo scegliere, preparare ed allestire questo magnifico Istituto e dotarlo di quanto occorre pel suo buon andamento; ma ora converrebbe (e già sappiamo che in questo senso fu presa una deliberazione dal Consiglio direttivo dell'Istituto, deliberazione accolta con favore dal Sindaco e dall'assessore cav. Berti) che la Giunta provvedesse tosto alla nomina di una direttrice speciale, stipendiata e dipendente dal Comune, e tenesse da questa affatto separata la fornitura del vitto, dandola invece in appalto, come si usava nel Convitto maschile, e facendo così cessare il sistema attuale, che naturalmente per la ristrettezza del tempo e per la minore difficoltà venne approvato solo provvisoriamente.

Alla Scuola magistrale era, se non affatto necessario, almeno opportunissimo, che fosse annessa una Scuola elementare, allo scopo che le allieve maestre vi potessero esercitare praticamente il loro ufficio; e perciò la Giunta ha proposto, ed il Consiglio ha approvato, la istituzione di una Scuola elementare inferiore, la quale viene così a porgere un complemento alla Scuola magistrale e ad accrescere il numero delle Scuole per le fanciulle in un quartiere della città, dove l'istruzione è meno diffusa che negli altri. Non sappiamo però, perchè finora non sia stata posta in esecuzione anche tal parte della deliberazione del Consiglio, mentre il locale sarebbe pur pronto ed il personale insegnante assai facilmente potrebbe rinvenirsi fra le assistenti comunali, fino a tanto che venisse aperto il concorso, e fossero stabilite le norme definitive, tanto più, che così potrebbe incominciare eziandio la Scuola festiva per le adulte, ugualmente reclamata per l'attuazione dell'intiero piano.

Sappiamo poi che pendono pratiche fra il Municipio e la Commissione direttrice degli Asili d'infanzia, per concedere a questa una parte dello stesso Stabilimento ove poter trasportare un Asilo infantile, il quale tornerebbe colà utilissimo anche perchè, volendosi nelle campagne sostituire alle Scuole elementari gli Asili rurali, le allieve maestre potrebbero esercitarsi praticamente in quell'Asilo, che per tal modo diventerebbe una specie di Asilo modello.

Finalmente dovrebbesi istituire nello stesso locale una di quelle *Custodie* pei più teneri bimbi, che il Consiglio comunale ha saviamente deliberato, con riguardo alle deplorabili condizioni in cui oggi sono abbandonati i figli del povero nella prima età.

Se tali pratiche, come non dubitiamo, riuscissero a buon fine, si avrebbe nell'ex Convento delle Eremite un completo Istituto di educazione femminile con orto, corti e spazii sufficienti, diviso in sei parti.

Convitto femminile;
Scuola magistrale femminile;
Scuola elementare, ora inferiore, in seguito maggiore;
Scuola festiva per le adulte;
Asilo d'infanzia.
Custodia pei bimbi.

Il riparto e l' esazione delle imposte dirette.

Tra i varii progetti di legge coi quali dovrà essere concretato il nuovo piano finanziario che il ministro Cambray-Digny ha progettato, egli ha già compiuti e presentati quelli che riguardano il riparto e l'esazione delle imposte dirette, l'amministrazione del patrimonio dello Stato e la contabilità, e quello relativo all'unificazione delle tasse sulle concessioni governative.

Con riserva di esaminare in seguito gli ultimi due e gli altri che saranno presentati, siamo persuasi di far cosa grata ai nostri lettori dando loro oggi qualche cenno sommario del primo, che è forse tra i più importanti.

Il principio fondamentale del nuovo sistema pel riparto e l'esazione delle imposte dirette, è l'ingerenza dei Comuni in tale servizio. Il Governo si limiterebbe a stabilire il dovuto per imposte dirette da ciascuna Provincia, e col mezzo di speciali uffizii provinciali finanziarii, il dovuto da ciascun Comune, lasciando poi alla cura dei Comuni medesimi tutto ciò che ha tratto al riparto individuale ed alla formazione dei ruoli.

Ad ovviare ad una prima difficoltà, che, nell'affidare sì grave incarico ai Comuni si sarebbe incontrata necessariamente nella piccolezza di molti di essi, e quindi nella mancanza degli elementi di capacità necessarii, fu introdotto il principio del consorzio obbligatorio, principio che, per molte altre, circostanze già trovasi attuato con vantaggio, e tende a fare a poco a poco sparire quell'eccessivo frazionamento del territorio, che in talune parti del Regno è serio ostacolo a molti miglioramenti.

Tutti i Comuni che hanno una popolazione inferiore ad una determinata cifra, debbono quindi, per gli effetti delle disposizioni delle quali discorriamo, essere radunati in consorzio.

Dando ai Comuni l'incarico della ripartizione delle imposte dirette, era necessaria conseguenza il dar loro una sufficiente ingerenza in tutto ciò che riguarda la base di riparto delle imposte medesime. E fu perciò stabilito che i catasti dei terreni, e quelli che devono formarsi pei fabbricati, come il registro delle entrate individuali, che d'ora in avanti andrebbero soggette a tassa, il registro dei contribuenti alla tassa sulle vetture e sui domestici, ed infine le matrici dei ruoli di tutte le imposte dirette, debbano essere depositate presso l'ufficio del Comune, o nel caso di consorzio, presso l'Ufficio della Rappresentanza consorziale.

E tutto il movimento che su questi documenti deve aver luogo, la registrazione dei passaggi di proprietà, la registrazione degli aumenti, delle diminuzioni, delle variazioni che annualmente si verificano, tutto entrerebbe nella sfera d'azione dell'ufficio comunale o consorziale.

A garantire però la regolarità del procedimento, nell'interesse della cosa pubblica e degli stessi contribuenti, due essenziali disposizioni furono fatte, che importa non dimenticare. — L'una è l'istituzione in ciascun Comune o consorzio d'una speciale Commissione di sorveglianza, composta di due delegati delle Rappresentanze comunali o consorziali, e di un agente finanziario, incaricata di accertare, sia per propria iniziativa, sia sulla proposta dell'agente finanziario, sia in seguito alla dichiarazione dei contribuenti, le variazioni di qualunque natura che nelle basi dell'imposta siano durante l'anno avvenute.

E quindi le volture catastali, l'accertamento degli aumenti d'entrata, secondo le norme che rispettivamente tali materie regolano, staranno fra le attribuzioni di questa Commissione, dalle deliberazioni della quale però potrà il contribuente, entro un determinato periodo di tempo, portare appello ad una Commissione provinciale, preseduta dal prefetto e composta del procuratore del Re, di due delegati del Consiglio provinciale e di un rappresentante delle finanze.

Nei casi di questioni che implichino conflitto tra Comuni o fra Consorzi, intorno al luogo, in cui un contribuente debba pagare l'imposta; nei casi d'inscrizione di un contribuente per lo stesso titolo sui ruoli di più Comuni di diverse Provincie, come nel caso in cui si tratti di questioni riguardanti l'applicazione delle varie leggi d'imposta, è inoltre ammesso ricorso ad una Commissione centrale, nominata dal ministro delle finanze.

Il secondo provvedimento destinato a contrabbilanciare l'ingerenza dell'azione comunale, è l'istituzione di un Ufficio provinciale finanziario, presso al quale debbono esservi le copie di tutti i documenti che stanno a base del riparto delle imposte, ed il quale naturalmente debbe seguirne il movimento.

Quest'Ufficio provinciale finanziario, dipendente dalla Direzione generale delle imposte dirette, retto da un ispettore provinciale, avrà nelle sue dipendenze dei sott'ispettori, incaricati di rappresentare gl'interessi erariali presso le Commissioni locali, e sorvegliare in genere tutto l'andamento dell'importante servizio delle imposte dirette, nella sfera di territorio affidato alla loro vigilanza.

Questi, in riassunto, sono i principii generali, che il nuovo sistema pel riparto delle imposte dirette informano. Le norme di dettaglio o, per meglio dire, le norme esecutive dovranno essere oggetto di un regolamento, che in modo preciso e bene definito, determini le speciali attribuzioni di tutti gli ordigni che la nuova macchina debbono costituire, e con sicurezza ne regoli, la loro azione.

Anche l'esazione delle imposte dirette viene deferita al Comune, che diventa responsabile del loro ammontare, come dell'ammontare delle sovrimposte, che sulle imposte dirette avesse la Provincia determinato di stabilire.

Le imposte e le sovrimposte provinciali, una volta formati ed approvati i ruoli, diventano un vero e proprio debito di ciascun Comune, che debb' essere inscritto nel bilancio comunale, e pagato nei modi e termini stabiliti. Sicchè, sino ad un certo punto, può dirsi che l'erario, invece di aver per contribuenti tutt'i cittadini, non ha più che l'ente comunale, il quale diventa a sua volta creditore delle quote d'imposta da ciascun contribuente dovute.

I Comuni poi provvedono all'esazione mediante esattori comunali o consorziali, nominati dietro concorso per asta pubblica, soggetti ad una cauzione in rendita pubblica, d'un valore non minore del quarto dall'ammontare di tutte le imposte dirette risultanti dai ruoli dell'anno precedente, e tenuti al pagamento dello scosso e non scosso, entro quindici giorni dalla scadenza di ciascuna rata d'imposta.

Ove questo versamento non sia regolarmente compiuto, l'esattore viene assoggettato ad un'ammenda dell'uno per cento al giorno; e trascorsi otto giorni senza che il versamento dovuto sia stato completamente effettuato, potrà il Prefetto, dopo avere invitato il Sindaco a provvedere, spedire d'ufficio il mandato sulla Cassa comunale per l'ammontare della rata non versata, inviare uno speciale commissario nel Comune, con facoltà di sospendere l'esattore, vendere la cauzione e fare tutti gli atti necessarii per reintegrare l'erario di ciò che gli spetta.

Si è previsto eziandio il caso, in cui, per mala volontà, il Sindaco ed i rappresentanti del Comune movessero qualche opposizione all'azione di questo commissario, e si determinò che possa in tal caso, farsi luogo alla destituzione del Sindaco stesso, ed allo scioglimento delle Rappresentanze comunali, a norma della legge comunale e provinciale vigente.

Per quanto gravi e rigorose sembrino a prima giunta siffatte disposizioni, non saranno trovate tali da chi consideri, come, col sistema che si tratta di attuare, molta parte d'uno dei più gravi interessi erariali resti affidato all'elemento comunale, ed è quindi indispensabile che a contrabbilanciare tale elemento, l'erario si armi nel miglior modo possibile.

Oltre a queste principali e generali disposizioni, nel progetto che esaminiamo si contengono molte altre, risguardanti i rapporti tra' contribuenti e l'esattore, i mezzi dati a questo per assicurare l'esazione, i modi varii di procedimenti forzosi, e via discorrendo.

Di tutto ciò noi avremo occasione di discorrere, quando il progetto sarà in discussione dinanzi al Parlamento. Volemmo per ora limitarci ad alcuni cenni sommarii bastanti a tener a giorno i nostri lettori dell'importante riforma che si tratta di attuare. Alla quale, ov'essa valga a migliorare e semplificare l'andamento della cosa pubblica, noi auguriamo prospera fortuna, principalmente nella parte che riguarda l'esazione delle imposte, onde finalmente scompaia, in un modo o nell'altro, quella varietà di sistemi, che in tale materia sinora si lasciarono sussistere. e che, mentre costituisce in sostanza una vera disparità di trattamento tra paese e paese, è un serio imbarazzo per l'amministrazione, un ostacolo sinora insuperabile ad una regolare e sicura contabilità. (*Finanze.*)

Sotto il titolo: *Le nuove leggi per le finanze*, leggesi nell' *Italie*:

« Abbiamo scorso le relazioni delle due nuove leggi proposte dal sig. ministro delle Finanze: la relazione sulla tassa delle concessioni governative, e quella che tratta della Contabilità dello Stato. Se la Camera, come noi speriamo fermamente, userà tanta operosità nel discutere, come ne usò il Governo a formulare i suoi disegni, non passerà la primavera che vedremo appianata la via al gran bilancio del 1869, ch'è il bilancio della *vita nuova* dell'Italia.

« Non ci fu possibile di studiare sufficientemente le proposte relative alla tassa delle concessioni governative; ma, in ciò che concerne il progetto di contabilità, possiam dire, sino da oggi, che esso parrà sodisfacente quasi sotto ogni aspetto.

« Noi additeremo sommariamente i punti che ci sembrarono più notevoli.

« La scrittura doppia, o per bilancio, è approvata. La *Contabilità* descrittiva è creata.

« È pur creato un Uffizio centrale di Contabilità, diviso in due rami: tesoreria generale; contabilità generale propriamente detta.

« L'azione della Corte dei conti è accresciuta. Non si mantiene l'approvazione preventiva della Corte dei Conti, ma si sopprime la facoltà, posseduta attualmente dal Consiglio dei ministri, di ordinare la registratura *sotto riserva*. Le spese non prevedute non potranno essere autorizzate se non con legge.

« Si elimina il sistema che proroga l'esercizio finanziario annuale per nove mesi dell'anno seguente. Converrà chiudere i conti alla fine dell'anno e così si eviteranno le complicazioni emergenti sinora dall'esercizio simultaneo di due bilancii.

« Alle deplorabili oscurità del reggime delle rimanenze attive e passive, si oppone un articolo di legge, giusta il quale, in febbraio, sarà presentato il *primo bilancio preventivo* per l'anno e, in dicembre, il bilancio diffinitivo.

« A primo aspetto, ci sembra che tal bilancio risponda alla maggior parte delle censure, alle quali porse argomento sinora l'andamento dei nostri affari economici. Ritorneremo, però, su questo argomento, ch'è veramente capitale, attesochè in Italia la finanza soffre non meno per insufficienza della tesoreria e della contabilità, che per mancanza dei redditi compresi nel bilancio. »

A proposito degl'indirizzi al Parlamento, ecco quanto scrive la *Gazzetta dell' Emilia*:

La felice idea iniziata dalla città di Milano ed accolta dalle principali città italiane di presentare un indirizzo alla Rappresentanza nazionale, per eccitarla ed esortarla a dedicarsi, nel modo più diretto ed efficace, alla soluzione della questione finanziaria, che tanto opprime tutti gl'interessi del paese, non incontrò l'approvazione ed il favore degli onorevoli deputati che siedono sui banchi della sinistra; e qualche giornale, credendo di possedere il privilegio del patriottismo, calpestando e negando agli elettori il diritto di petizione, osava addimandare quella idea *perversa* !! È a questo modo che una parte del giornalismo in Italia tenta pervertire le buone tendenze delle popolazioni, ed arrogando ad esso soltanto il vero liberalismo, con impudenza, non sapremmo dire se più sfrontata od ignorante, nega e disapprova l'esercizio di quelle libertà, che tassativamente sono consentite dallo Statuto.

Non a torto un serio giornale di Firenze, rilevando il biasimo col quale l'opposizione accolse siffatta idea, osserva, che se la sinistra si sdegna perchè gl'Italiani bramano che la questione finanziaria ed il riordinamento amministrativo vengano tosto risoluti, vuol dire ch'essa desidera che perduri questo miserando stato di cose, tanto dannoso e grave pel paese.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 corr. contiene:

1. La legge del 2 febbraio, con la quale si riconosce il diritto alla pensione delle vedove e dei figli di militari, che avendo contratto matrimonio senza la dovuta autorizzazione, morirono in battaglia, o per conseguenza delle ferite riportate nella campagna di guerra del 1866.

2. Il Decreto, col quale i collegii elettorali di Reggio di Calabria, e di Castelfranco sono convocati pel giorno 23 del corrente febbraio, e che abbiamo pubblicati ieri.

3. Un R. Decreto del 19 gennaio, col quale è approvato il ruolo degl'impiegati della Biblioteca di Lucca, ch'è annesso al Decreto medesimo.

4. Un R. Decreto del 30 gennaio, col quale è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di altri dieci milioni di lire nominali in pezzi di bronzo da centesimi dieci, a compimento dei venti milioni stati autorizzati con Decreto 17 ottobre 1867, N. 3969.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grande ufficiale:

Dal Santo comm. Angelo, già ispettore generale dei bagni penali.

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione*:

In alcune corrispondenze si danno, intorno alle

deliberazioni della Commissione dei diciotto per la tassa del macinato, notizie così inesatte, che crediamo non disutile di dirne qualche parola di rettificazione.

La Commissione, dopo una discussione assai lunga, ha prese le seguenti risoluzioni:

1. Ha stabilito di proporre che la tassa sulla macinazione sia ristretta soltanto a' cereali e legumi;

3. Ha divise le derrate in due classi, ed ha adottato la tariffa di lire due al quintale pel frumento e di lire una per gli altri grani e pei legumi;

3. Ha determinato che la riscossione della tassa si abbia a fare sulle dichiarazioni dei mugnai, sindacate dall' agente delle tasse e dalle Commissioni locali, come per la ricchezza mobile, accordando al Governo la facoltà di stabilire il contatore o misuratore meccanico in quei mulini, nei quali gli sembrasse conveniente, per accertare la quantità delle derrate macinate.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino*:

Pare decisamente che il Cadorna voglia lasciare traccia di sè al Ministero dell' interno. Mi si è anzi assicurato, ch' egli non si proponga altro fuorchè di portare dinanzi al Parlamento le riforme che intende introdurre nell' ordinamento amministrativo, e riuscire a farle discutere ed adottare, proponendosi, dopo di ciò, di ritirarsi dal Gabinetto.

È una nobile ambizione, e se, come mi si assicura, il suo disegno di riforme tende a semplificare di molto l' intralciatissimo nostro e sovrabbondante meccanismo d' interno reggimento, se gliene deve riconoscenza tutta speciale.

Leggiamo nel *Giornale dei Notari ed Avvocati*, che si pubblica in Firenze, le seguenti notizie sul *Progetto di legge per l' esercizio della professione di avvocato e procuratore*:

« Abbiamo sott' occhio la relazione della Commissione senatoriale su questo importante progetto di legge, che pubblicheremo in gran parte nel prossimo Numero.

« Frattanto segnaliamo la gravissima determinazione presa dai membri del Senato, di permettere il cumulo delle due professioni. Cumulandole però, non si potrà esigere che l' onorario di avvocato o di procuratore, secondo la natura dell' atto.

« Chi eserciterà ambidue le professioni, dovrà essere inscritto nell' albo dell' una e dell' altra.

« Il progetto non sottomette a nessuna cauzione o malleveria l' esercizio della professione di procuratore, e sottomette gli aspiranti all' obbligo di giustificare di aver compiuti i corsi universitarii, per lo studio del diritto civile e penale, del diritto commerciale e della procedura civile e penale.

« Gli avvocati avranno in ciascun Collegio, un Consiglio dell' ordine; ed i procuratori una Camera di disciplina.

« Nelle Provincie dove è ancora permesso l' esercizio simultaneo delle professioni di avvocato e di procuratore, ed ove non è ammessa distinzione nell' esercizio delle funzioni rispettive, gli attuali esercenti potranno farsi iscrivere nell' albo di una delle dette professioni, od in ambedue »

GERMANIA.

Leggesi nell' *Univers* del 6 febbraio:

Notizie di Germania affermano, che il Santo Padre non iscrisse già una lettera autografa al Re di Prussia, giusta quanto ne era corsa la voce. Pio IX avrebbe fatto solamente pervenire al Re, per l' intermezzo del barone d' Arnim, ministro prussiano presso la Corte romana, i suoi ringraziamenti per la risposta fatta da S. M. alla deputazione dei cattolici prussiani, della quale abbiamo parlato.

Berlino 8 febbraio.

La *Spener' sche Zeitung* dice, a proposito del congedo del conte Bismarck: Non havvi alcuna ragione di dubitare ch' esso ha per unico motivo considerazioni di salute; non pare che il congedo abbia una causa più profonda e d' indole politica. — La *Kreuzz.* dichiara che questa comunicazione della *Spen. Zeit.* procede da buona fonte, e spera con sicurezza che la tensione fra Bismarck e una parte del partito conservatore sia passaggiera. Il partito conservatore (dice la *Kreuzz.*) è sempre pronto a sostenere Bismarck con tutti i proprii mezzi, pel bene della patria. — Il conte Bismarck parte oggi per l' Assia. — Il citato foglio dichiara infondata la comunicazione d' alcuni giornali, di un' alleanza conchiusa nel mese di settembre fra la Prussia e l' Italia. — La *Nordd. All. Zeit.* smentisce decisamente la notizia, che un Governo della Germania meridionale abbia presentato una Nota di reclamo sul contegno della Prussia nella questione del Parlamento doganale.

FRANCIA

Leggesi nel Bollettino politico del *Moniteur du soir*:

Le ultime discussioni delle Camere italiane hanno dato, tanto pel loro carattere pratico, quanto per la loro moderazione, una prova delle tendenze di saggezza che il paese vuole sostituire a funeste aberrazioni. L' opposizione avea, per un momento, sperato di costringere il Governo a procedere allo scioglimento della Camera ed alle elezioni generali che nello stato attuale di cose, sarebbero state una sorgente d'agitazioni. Essa avea egualmente concepito il progetto di non comparire alle sedute, nella speranza che l'Assemblea non sarebbe stata in numero onde deliberare. Ma grazie all'assiduità dei membri della destra ed alla fermezza del presidente, questa tattica non ottenne il suo effetto. Malgrado le previsioni pessimiste ch' eransi manifestate durante l' ultima crisi, la vita parlamentare ha continuato a funzionare regolarmente. Il bilancio è stato votato con una prontezza e facilità notevoli, ed una seria maggioranza comincia a formarsi nel seno del Parlamento. Questi sintomi devono incoraggiare il Ministero preseduto dal generale Menabrea e raffermare la fiducia del Regno del mantenimento dei principii d'ordine e di pace. Il partito rivoluzionario s' accorse ch' egli non ha messo radici nel paese, e tutti i Governi d' Europa hanno condannato le sue dottrine e le sue imprese.

Lettere da Parigi annunziano che colà hanno fatto assai buona impressione gl' indirizzi inviati alla Camera da parecchi fra i più cospicui Municipii d' Italia e dalle diverse Camere di commercio. Questo fatto inatteso ha confortato gli amici dell' Italia, ed ha profondamente conturbato i nemici.

La Borsa accolse queste buone notizie con un rialzo assai notevole.

Il consolidato italiano è ora assai ricercato, mentre solo una settimana fa era inutilmente offerto. Così il *Corriere italiano*.

Leggesi nella *France*:

È difficile spiegare il perchè certi giornali si ostinano a sostenere che il Governo spagnuolo organizza una legione destinata a rinforzare le truppe pontificie.

Il Gabinetto della Regina Isabella sa che la sicurezza del S. Padre è abbastanza garantita dalla presenza della bandiera francese sul territorio pontificio, e che il suo concorso effettivo non è punto necessario. Esso va, d' altronde, d' accordo col Governo francese, ed attribuirgli una preoccupazione qualunque in ciò che riguarda la questione romana, è disconoscere non solo la verità dei fatti, ma ancora il carattere degli uomini di Stato posti a capo del Governo spagnuolo.

BELGIO

Brusselles 8 febbraio.

Langrand-Dumonceau fu citato davanti al Tribunale di commercio, in seguito alla sua proposta di scioglimento e liquidazione della Banca di credito fondiario e industriale.

AUSTRIA

A complemento del telegramma di venerdì sulla seduta plenaria della Giunta della Delegazione del Consiglio dell' Impero pel bilancio, togliamo dai giornali di Vienna i seguenti particolari intorno alle dichiarazioni fatte da S. Ecc. il sig. cancelliere dell' Impero sulla politica esterna:

Dal *Libro rosso* testè pubblicato (così disse all' incirca il barone di Beust) apparisce chiaramente, che il Governo austriaco non solo osserva scrupolosamente e lealmente la pace di Praga, ma lo fa eziandio nel senso più liberale. A testimonianza di ciò, egli accettò con piena tranquillità varii avvenimenti, che veramente andavano oltre i limiti della pace di Praga, e implicavano un certo postergamento dell'Austria. Il Governo austriaco è anche ora ben lontano dal voler esercitare un' ingerenza perturbatrice o raggiratrice sullo svolgimento delle cose di Germania. Pure, credo che tutti saranno d' accordo nell' opinione, che l'intera definitiva sistemazione ulteriore delle condizioni della Germania, quale si sta ora formando, non può assolutamente essere indifferente all'Austria; il che però non esclude la previsione che tale sistemazione possa avvenire mediante un pacifico accordo fra l'Austria e la Prussia. Ma appunto da tale interesse, che ha l'Austria per gli avvenimenti di Germania, risulta la necessità di conservare colà i proprii rappresentanti.

Riguardo all' opinione espressa, che, per provvedere agli affari presso gli Stati della Germania meridionale, basterebbe tenere una Legazione a Monaco, il cancelliere dell' Impero opina che ciò non potrebbe bastare, perchè, a cagion d' esempio, le relazioni del Virtemberg sono affatto indipendenti dalla Baviera, e tutte le disposizioni degli animi e le tendenze sono assai diverse nella Baviera e nel Virtemberg.

Quanto alla Sassonia, S. E. osservò che un certo sentimento di pietà e di convenienza raccomanda di conservare le relazioni diplomatiche colla Sassonia, giacchè, non solo la Sassonia stette presso l'Austria qual fedelissima confederata durante la guerra del 1866, e combattè insieme ad essa, ma eziandio prima della guerra vennero impartiti da lei parecchi buoni consigli, tanto in riguardo politico, quanto militare, i quali però, sgraziatamente, non furono curati.

In risposta all' idea espressa in seguito a questa dichiarazione di S. E., che per un riguardo pietoso non si dovrebbero aggravare troppo i contribuenti dello Stato, il cancelliere dell' Impero osservò, che la Francia non dimenticò per ben 50 anni la Sassonia del 1813, e perciò conserva a tutt' oggi una Legazione a Dresda, quantunque non abbia molto da ottenere dalla Sassonia; e non havvi altra differenza, tranne questa, che a Lipsia le truppe sassoni passarono agli alleati, ma a Königgrätz esse rimasero le ultime sul campo di battaglia.

Riguardo alla rubrica « Ambasciata di Roma », il cancelliere dell' Impero disse apparire desiderabile che non vi venga introdotto alcun cangiamento, il quale somigliasse, più o meno, ad una dimostrazione, e ciò per lo stesso motivo, per cui fu pure pubblicato nel *Libro rosso* tutto il carteggio sulla questione di Roma, ch' ebbe luogo in modo benevolo pel Papa. Il Governo ha fatto ciò, da un lato, per rassicurare la popolazione cattolica dell'Austria, cui si cerca da molte parti di persuadere che il presente Governo non tende soltanto alla necessaria riforma nella legislazione, ma procede contro la Chiesa e contro il cattolicismo in generale, e dall' altro coll' intenzione che venga agevolato, e non reso difficile, lo scioglimento dell' urgente questione della giornata. Per lo stesso motivo, che il Governo aveva appunto presente, nel pubblicare i mentovati atti diplomatici, non sarebbe desiderabile che, con un cangiamento nella rubrica relativa all' ambasciata di Roma, venissero destate inquietudini con qualsiasi disposizione, a cui si potesse dare l' apparenza di una dimostrazione contro Roma. Perciò il Governo si pronuncia per l' accettazione delle proposte della Sezione.

(Come fu mentovato per dispaccio, le proposte della Sezione vennero effettivamente approvate, e le altre furono respinte.)

Praga 6 febbraio.

Nel processo di stampa della *Deutsche Volksz.*, l' estensore Pickert fu dichiarato non colpevole, e l' accusatore dott. Brauner venne condannato alle spese del processo. La sentenza viene motivata nel senso che gli attacchi di quel giornale non erano diretti contro una data persona.

Zagabria 5 febbraio.

Nella seduta d' oggi della Dieta, fu letta la relazione della Deputazione mandata a Vienna. Indi, esauriti parecchi atti, la Dieta venne prorogata insino a che la Deputazione regnicolare, che si reca a Pest, avrà terminato i suoi lavori, e sarà ritornata. Il luogotenente fu reso tosto informato della proroga della Dieta col mezzo di una Deputazione.

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese* del 7 si legge:

Il Governo francese ha aderito al progetto di regolamento, proposto dal Consiglio federale, per il reciproco scambio delle monete d' appunto fra la Svizzera e la Francia. Si ha poi ora la probabilità di un prossimo consimile accordo anche coll' Italia.

SPAGNA

Lettere indirizzate da Madrid all' *Agenzia Havas* smentiscono le recenti voci d' un movimento carlista, che si preparerebbe in Aragona e in Catalogna, come pure del prossimo invio a Roma d' un esercito di 25,000 uomini sotto gli ordini del conte di Cheste.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 febbraio.

I fatti di Chirignago. — Siamo ora in grado di dare maggiori particolari intorno ai fatti di domenica scorsa 9 corr.

Il 2 corr. era stato colà monsignor Vescovo di Treviso ad esercitare gli atti del suo ministero e tutto passò colla massima tranquillità; ma l' indomani della sua partenza si trovarono in alcuni luoghi alcuni cartelli colle parole *morte al Vescovo, morte al parroco.* Questo fatto indispose la popolazione, che a torto od a ragione volle attribuirlo alla famiglia del segretario del Comune e ad un sergente della Guardia nazionale pure di quella famiglia. I più esaltati, guidati da certo F...., riunitisi domenica verso le 6, sapendo essere nell' ufficio comunale il Sindaco ed il segretario, irruppero nel medesimo e vi bruciarono le carte.

Il Sindaco e segretario che si erano ritirati in un piano superiore, discesero allora, ed il segretario venne insultato ed anche percosso; poscia la moltitudine andò al corpo di guard a, ove vi erano tre militi, li disarmò e ne ruppe i fucili, quindi si sciolse.

Appena pervenne a Mestre la nuova di quelle violenze, i delegati di pubblica sicurezza ed il capitano dei carabinieri si recarono a Chirignago e procedettero all'arresto del F..... e di 10 altri. L' indomani mattina perveniva la nuova a Venezia ed il Prefetto spediva sul luogo il questore accompagnato da un giudice istruttore. Vi andò lo stesso procuratore del Re, e nella giornata di ieri si assunsero nuove indagini e si procedette all'arresto di altri cinque, talchè sono 15 gli arrestati i quali trovansi tutti a Venezia.

Il risultato del processo farà conoscere a chi debbono attribuirsi que' deplorabili fatti. Fino ad ora nulla era avvenuto di consimile, e la visita del Vescovo di Treviso volgeva alla sua fine, senza che avesse dato luogo a movimenti di sorta; speriamo poi che quel caso non abbia seguito, e se non fu possibile prevenirlo, la repressione fu immediata, e servirà d'esempio.

Sappiamo ancora che il Vescovo doveva andare anche a Mestre, ultima delle sue visite, ma questa per ora venne sospesa.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 10 febbraio.*

Aperta l' adunanza, il conte Sindaco comunicava una lettera di S. E. il generale Menabrea, nella quale veniva partecipato al Municipio lo stato attuale delle trattative diplomatiche per la reintegrazione degli Archivii veneti, conforme a quanto abbiamo annunziato; in seguito di che, il Consiglio approvò all' unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, lieto della comunicazione fatta dal sig. presidente del Consiglio dei ministri al Sindaco, esprime la sua sodisfazione per la ripresa delle trattative, e la speranza che presto sieno ridonati a Venezia i tesori artistici ed archeologici che le furono tolti. »

Dopo di ciò, il sig. assessore cav. Marini, leggeva l' esposizione finanziaria del Comune di Venezia. Fino a che questa relazione non sia pubblicata, ci sembra difficile e poco conveniente darne un sunto, che mal forse potrebbe esprimere i dati e le considerazioni del piano economico della Giunta. Riservandoci, ora per allora, ogni apprezzamento, diremo soltanto che la relazione ci parve assai chiara, bene ordinata, ma di una enorme gravità.

L' eredità passiva del Comune di Venezia è di 2,700,559 lire. Le spese dell' anno corrente sono maggiori di quelle dell' anno scorso.

A far fronte alle spese ordinarie, specialmente in riguardo alla legge che limita il contributo fondiario, sono escogitati nuovi cespiti di rendita, od aumentate le imposte sui già sussistenti come la tassa di macellazione, la tassa fissa annuale sugli stipendii degl' impiegati, la tassa di vidimazione, richiamata un' antica legge sulla tassa per le fogne, l' imposta sui domestici, l' applicazione delle leggi 1864 e 1866 sul dazio consumo, un dazio sul consumo del gas di cent. 5 per ogni metro cubo, una tassa sulla vendita minuta delle bevande, olio, farine, burro ecc.

L' imposta prediale per la nuova legge dovrebbe rendere lire 400,000; quella sulla ricchezza mobile 480 mila; ma siccome su tali redditi non si può contare nel presente anno, il Municipio intende di valersi della facoltà impostagli dalla legge e di caricare frattanto sul censo.

L' ammontare delle rendite ordinarie sarebbe di lire	2,415,000
L' ammontare delle spese . .	2,600,000
Disavanzo Lire	185,000

per togliere il quale e portare il bilancio al pareggio, si ha il ricavato dalla soprattassa sul vino.

Per provvedere poi al pagamento dei debiti vecchi, per porre la città in istato di buona manutenzione, ed erigervi quelle opere che le nuove condizioni civili richiedono, la relazione termina proponendo al Consiglio, che sia incontrato un prestito di 5 milioni di lire, e dimostra come, senza ulteriore aggravio del Comune, se ne possano pagare gl' interessi ed assicurare l' ammortizzazione.

Terminata la relazione, l' ordine del giorno portò la deliberazione sul modo di votazione nelle nomine degl' impiegati municipali. Venne stabilito che tutti i concorrenti che hanno requisiti voluti per il posto cui aspirano, siano posti a votazione in seguito alle proposte della Commissione.

Vennero poi approvate le due proposte della Giunta, cioè la cessione alle ditte Sandon e Massarolli di un piccolo tratto di strada in calle Galeazza a Rialto; ed il condono al comune di Burano del debito di circa lire 2000 che egli avea verso il Comune di Venezia.

Mutilati e feriti nel 1848 e 1849.

Il Sindaco ha pubblicato il seguente:

MANIFESTO.

Il R. Ministero della guerra domanda alcuni dati relativi a militari, i quali, per ferite riportate durante la difesa di Venezia negli anni 1848-1849, rimasero mutilati. Domanda inoltre sieno fatte ricerche se esistono tuttora vedove ed orfani minorenni di militari morti combattendo durante la difesa stessa.

Il sottoscritto invita tutti coloro che ne avessero interesse, a presentarsi alla Sezione V municipale, onde farsi inscrivere in apposito Prospetto e porgere quegli schiarimenti che, in relazione alle richieste del Ministero, fossero opportuni.

I documenti, i quali sono richiesti al momento dell' iscrizione, sono i seguenti:

a) Pei mutilati.

1. Fede di nascita.

2. Certificato d' iscrizione in Anagrafi del Comune di appartenenza.

3. Stati di servizio o certificati equipollenti, dimostranti se venne prestato servizio, ed in qual Corpo, nell' armata austriaca prima degli anni 1848-1849.

4. Stati di servizio, od altri certificati equipollenti, constatanti il grado coperto al servizio del Governo provvisorio di Venezia con l' indicazione del Corpo.

5. Certificato medico controfirmato da due probi testimonii avanti il Sindaco del Comune di appartenenza, dal quale risulti la qualità della mutilazione e come fu riportata.

b) Per vedove e figli orfani minorenni.

1. Fede di nascita.

2. Certificato d' iscrizione in Anagrafi del Comune dell' attuale domicilio.

3. Fede di decesso del militare defunto, nella quale, oltre l' epoca, sia specificata la natura, qualità e circostanze relative alla ferita, in seguito alla quale ne seguì la morte.

4. Fede di matrimonio, se trattasi di vedove.

Il termine per la produzione dei documenti suddetti, e per la comparsa degl' interessati, viene fissato a tutto il corrente mese di febbraio.

Venezia, li 4 febbraio 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Unione liberale. — Annunziamo con vero piacere, che con questo titolo sta per costituirsi anche a Venezia un' Associazione, informata agli stessi principii dell' Unione liberale di Padova, e qui ne pubblichiamo il programma, al quale diamo piena e sincera adesione:

Veneziani!

Lo sterile rimpianto delle gravissime condizioni in cui versa l' Italia, non giova a curarne le piaghe, vale forse soltanto ad inasprirle, denudandole troppo.

È tempo che tutti coloro che amano a fatti la patria, *per essa, e non per sè stessi*, si uniscano in compatta falange per iscongiurarne la suprema ruina. I nemici d' Italia da un pezzo si associarono pei nostri danni, ed hanno pur troppo mietuto; noi non abbiamo che poco e male seminato!

Dal nobile esempio che Padova a questi giorni ci offerse aderendo in sì cospicua misura all' iniziativa di que' benemeriti che fondarono colà l' *Unione liberale*, noi ci sentimmo incoraggiati a tentare a Venezia simile prova.

È necessario afforzare e disciplinare le fila dell' onesto partito liberale, onde possa, vigoroso, ad ogni occasione combattere le intemperanze di tutti gli estremi, d' ogni colore, d' ogni sembianza.

Restaurare il senso dell' ordine nella nazione, ricomporre le finanze, riorganizzare i congegni amministrativi, farci forti e rispettati di dentro e di fuori, ecco ciò che solo può condurci al compimento del nostro programma: « *Italia una con Vittorio Emanuele.* »

E sotto questa bandiera militerà l' *Unione liberale* di Venezia, fiduciosa che ritornino presto i giorni gloriosi, nei quali gl' Italiani operarono *davvero e solo* per fare l' Italia.

Noi siamo convinti di aver toccata una corda, che vibra in maggior numero di cuori che i nemici nostri non credano, e perciò speriamo trovare nel paese quell' ampia adesione, senza la quale sarebbe follia mettersi all' opera.

Ci saremmo per avventura ingannati? — Non lo crediamo.

I Promotori

Blumenthal Alessandro. — Busoni dott. Demetrio. — Dall' Acqua Giusti Antonio — Danelon avv. Marco. — Fabris avv. Francesco. — Giovanelli G. senatore del Regno. — Mocenigo Alvise di S. Stae. — Santello dott. Giovanni. — Serego Allighieri Pietro.

Venezia li 10 febbraio 1868.

NB. Tostochè si abbia un numero abbastanza ragguardevole di adesioni, si terrà una convocazione, della quale sarà dato pubblico avviso, per la definitiva costituzione della Società.

Alcuni dei nomi sottoscritti al programma ci fanno ricordare il defunto *Circolo patriottico*, che, sorto con lodevolissimi intendimenti, si lasciò poi soperchiare da elementi affatto eterogenei, ed essendo caduto in contraddizione colle opinioni calme ed assennate della popolazione, dovette morire. Desideriamo, adunque, ai promotori, fermezza di propositi ed energica resistenza contro qualsiasi deviazione dal nobile e patriottico programma.

Rettificazione. — Dobbiamo rettificare un errore, in cui incorse il *Corriere della Venezia*, accennando che la convocazione del collegio di Castelfranco avrà luogo il 17 corr. Il collegio è convocato pel 23.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 febbraio.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 10 corr.

Quest' oggi il Rettore prof. De Leva, si presentava alle ore due agli studenti per tener loro la sua solita lezione di storia. La sala era affollatissima: al suo ingresso fu salutato da unanimi e fragorosissimi applausi.

Il Rettore visibilmente commosso, pronunciò le seguenti parole:

« Quel che avvenne in questi ultimi giorni mi ha conturbato profondamente: vi ringrazio dunque di questo conforto che voleste darmi. Poche cose potrò dirvi, perchè all' animo commosso mal risponde la parola.

« Essendo da me venuto l' assentimento alla festa commemorativa in un momento che lo credeva unico e salutare riparo ai mali che minacciavano, volli anche sopra me solo gravasse la responsabilità del disdirla.

« Mi sono forse male apposto, facendo assegnamento sui nobili sentimenti della gioventù studiosa, che essa avrebbe saputo apprezzare un atto da me compiuto con intento generoso?

« Chi parlò alla Commissione da voi nominata in presenza mia e dell' autorità municipale, parlò unicamente nel senso di un invito, di una preghiera a voler desistere dalla festa, ponendoci innanzi i pericoli a cui potrebbe andare incontro la pubblica tranquillità.

« Poteva io volere che una cosa da me promessa a riparo di mali si convertisse in istromento di mali maggiori?

« Voi non mi conoscete forse abbastanza, dirò meglio, io mi crederei indegno di volgervi la parola se non mi sentissi capace di sacrificar tutto quello che ho, sino il vostro affetto al dovere di patria. E la patria io collego col Governo, reputando delitto di lesa nazione ogni atto che non contribuisse a saldarne l' autorità.

« A me constava, non nego (e lo dico ora soltanto che l' Autorità politica lo fece sapere a tutti, altrimenti non mi sarei lasciato cavar di bocca la notizia confidenzialmente avuta neanco con un pugnale alla gola), a me constava che l'Autorità politica aveva ricevuto sabato rappresentanze dall' alto contrarie alla festa. Ma comunicazioni ufficiali non ebbi, nè vidi dispaccio alcuno. Lo avessi anche avuto e veduto, avrei fatto sempre nel modo stesso di non mettere in mezzo il Governo, di addossare sovra me tutta la responsabilità.

« Questo reputo obbligo, non solo dell' ufficio mio, ma di cittadino.

« Appunto perchè non sembrasse che io volessi pormi in opposizione coll' autorità non ho date le mie dimissioni. Le darò (*grido unanime*: No, no) soltanto qualora io mi trovassi impotente a mantener l' ordine, qualora cioè la gioventù studiosa non continuasse a darmi prova di senno, di vero patriottismo e di fiducia per raccogliersi, come per lo addietro, nel silenzio degli studii e rendersi degna del suo nome e della patria. »

Questo discorso venne accolto con vivissimi applausi. È da notare come in tanto numero di studenti accorsi a salutare il loro Rettore, neppure il più piccolo segno di disapprovazione venisse a turbare la commoventissima scena. Sia lode agli studenti!

Leggesi nello *Stenografo*:

Un indirizzo, coperto da numerosissime firme di studenti, venne presentato questa mattina al Prof. De-Leva, assicurandolo come, in onta agli ultimi avvenimenti, non venne meno nei nostri giovani la fiducia verso il loro Rettore.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 febbraio (sera).

(✂) Il Re avanti tutto. *A' tout seigneur tout honneur!*... Ieri (domenica) S. M. (ritornato il dì innanzi) riceveva la Commissione parlamentare (cioè del Senato e della Camera dei deputati) che dovea presentargli gli augurii dei due Corpi legislativi per le nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita; ed egli, fra le altre parole suggeritegli dalla circostanza, disse esser convinto che quelle nozze costituiranno un fatto favorevole per l'Italia. Dicesi che il Re pronunciasse queste parole molto commosso, e che ne aggiungesse o accennasse aggiungerne altre, che davano ad indicare qualche sua grave determinazione. I più interpretano quelle mozze parole o quelle reticenze, come una velleità di abdicazione, che spesse volte si manifestò in Vittorio Emanuele. Ma se la situazione è critica, siate pur certo che il Re non diserta il proprio posto. Ond' è che, se la voce è vera, debbe inferirsene che il prossimo avvenire è assai men brutto di quel che si suppone.

Sempre a proposito del Re, è notevolissimo la lettera con cui S. M. si piacque oggi, per l' organo del ministro di palazzo, marchese Gualterio, dar contezza al Comitato delle feste Carnevalesche fiorentine della sua elargizione di lire 3000. Ponete le nobili parole del Re a fronte di quelle ristrettive, reazionarie, indecenti (lasciatemele qualificar così) che il consigliere Mantellini si lasciò sfuggir di bocca nell' ultima seduta comunale, contro il progetto di quelle feste e contro l' allocazione di misere 2000 lire che si facea proposta al Consiglio di elargire per tale scopo popolarissimo, e vedrete quanto il Re sia più liberale ed alla altezza dei tempi di tanti funzionarii più o meno alto locati, e più o meno influenti sui nostri destini e sul benessere del popolo.

La Giunta comunale comprese quanta imprudenza vi fosse nelle inconsulte parole del consiglier Mantellini, ed avocò a sè la decisione definitiva della questione, benchè il voto del Consiglio coronasse l' opera dello sconsigliato consigliere. E la Giunta, dopo che tutt' i Municipii delle principali città d' Italia han dichiarato d' utilità pubblica, in specie per le classi manifatturiere ed operaie, le feste carnevalesche, ed al loro vantaggio hanno consacrato chi 2000, chi 3000 e chi, perfino, 5000 lire, voterà, a sua volta, le lire 2000, grettamente negate dalla parte men sana e men savia del Municipio nostro; ma alla maggioranza di questo rimarrà sempre l' onta della prima negativa, mal cancellata da un tardivo pentimento. Del resto, chi è *addentro alle segrete cose*, sa, che, sotto tutto questo armeggiamento, non dee mica vedersi ira reazionaria, massoneria da retrogradi, nè altra più brutta pecca, ma solo amor proprio offeso, gelosia gerarchica, stizza consortesca, dispiacere di non vedersi offerte cariche ed onori (che potrebbersi qualificare oneri) per non aver fatto nulla!... Anzichè un consigliere, più o meno anziano, che nulla operò a pro' delle prossime feste, fu eletto dal pubblico voto, a schede segrete, presidente del Comitato dirigente, il segretario del Municipio, cav. Brandimarte Saletti, che è quegli a cui debbonsi iniziative, cure infinite, fatiche, spese e fastidii da non credersi, affinchè avesser luogo tali divertimenti, sì utili, e che trarranno, ne vado sicuro, la nostra alloppiata città dal suo torpore e dalla sua apatia... Ecco tutto il gran che, ed il *fin mot* del facile enigma. E l' egregio Saletti, giustamente offeso e indispettito, era sul punto di dar la propria dimissione, quando un autorevole consiglio lo trattenne, e fu scongiurato il pericolo che le nostre feste, di cui oggi finalmente fu affisso il programma ufficiale, andassero in fumo, ed in fascio!..

Il marchese Montezemolo può oramai considerarsi come Prefetto di Firenze, ed havvi qualche probabilità che la carica di Sindaco venga affidata al conte Pasolini, la cui consorte sarebbe, colle sue *soirée* e co' suoi ricevimenti, opportunissima a riconciliare intieramente l' aristocrazia fiorentina colla Corte d' Italia, ed a far rivivere in questa città, un dì sì allegra e briosa, quella vivacità e quello spirito socievole e gaio, pel quale parecchi anni addietro andava rinomata in tutta la penisola ed all' estero. Per parte del conte Pasolini non credo vi sieno difficoltà; ma il Cambray-Digny non vuol certamente trovarsi senz' altra occupazione, all'infuori di quella di maestro di cerimonie alla Corte; perciò io ritengo, che sino ad una soluzione nella quistione di vita o di morte pendente fra il Ministero ed il Parlamento, le funzioni di Sindaco verranno provvisoriamente disimpegnate dal vecchio march. Garzoni, a fine di lasciare, all' occorrenza, il posto vacante pel Digny.

Oggi alla Camera è continuata la discussione sul bilancio della guerra, con molte inutili o ridicole o dannose proposte, una delle quali era quella fatta dagli onorevoli Farini e Corte, circa la soppressione del servizio delle Suore di Carità negli Spedali militari. Siccome la *destra*, per buona sorte, si è levata come un sol uomo contro la improvvida proposizione, il Farini, visto la mala parata, si è affrettato a ritirarla. E accadde sempre così!.. Se codesti signori andassero mai alla guerra e vi fossero feriti, vorremmo sapere da chi gradirebbero essere assistiti. Credono forse che, a tempo e luogo, le *dames du demi-monde* si trasformino in Suore di Carità?..

La *destra* parlamentare tenne, sabato sera, una riunione assai importante. Vi furono eletti presidente il Cordova e vicepresidente il dott. Berti. Le disposizioni prese, concernono esclusivamente le misure finanziarie. Si stabilì appoggiare il Digny, non in tutti gli schemi di legge, ma nei più importanti, eleggendo una Commissione per esaminare ciascuno di que' progetti.

Napoli 9 febbraio.

Vi confesso che sono un po' imbrogliato nell' incominciare la mia corrispondenza da Napoli. Ci sono i Borboni, c'è il Vesuvio ed il Carnevale, argomenti fra loro, a dir vero, un po' disparati. Pegli uomini timidi, dovrei incominciare dal partito borbonico, pei romantici dal Vesuvio, pei fannulloni dal Carnevale. Per non far torto andrò per ordine.

Quand' io leggo i giornali d' Italia, dovrei ritenere che a Napoli per ben metà la popolazione sospirasse il ritorno del cacciato Francesco. Di fatto non si fa che discorrere di *club*, di Società secrete, di cospirazioni e di altre simili amenità, che si organizzerebbero a Napoli, quasi sotto agli occhi delle autorità governative.

Oggi l'*Indépendance belge* vi mette in guardia che un conciliabolo dei Borboni e degli altri principi spodestati si tenne a Roma, e che in esso fu deciso di spedire agenti secreti a Napoli, onde organizzarvi una insurrezione. Domani si assicura che il Comitato borbonico residente a Malta, cerca aderenti in Sicilia a'suoi progetti di reazione. Catania e Messina sarebbero il centro della cospirazione. Non credete a tali esagerazioni. È un fatto che a Napoli v' ha un partito nemico alle nostre istituzioni, ma è impotente a far qualche cosa. Quand' io vidi, 15 giorni or sono, l' im-

ponente rivista fatta da S. A. R. il Duca d'Aosta alla truppa ed alla Guardia nazionale, e l'entusiasmo con cui vennero tutti accolti dalla popolazione, io ne partii persuaso che la città è eminentemente italiana, e che coloro che vogliono soffiar nel fuoco vi perderanno gli occhi.

Napoli, sebbene per popolazione, per grandezza, e per agiatezza sia la prima città d'Italia, non è però nè la prima nè la seconda, per educazione. Di fronte agl' ingegni più eminenti di cui può andar superba l'Italia, trovate uomini superstiziosi, idioti. Occorrono degli anni perchè l'educazione si diffonda, e spariscano i pregiudizii. Molti non si occupano che della vita materiale. Prima pagavamo 10, ora paghiamo 13; dunque si stava meglio prima! Per essi è migliore quel Governo in cui si paga meno. Non importa poi, che colla spesa del 10 avessero 2, mentre col 13 hanno 8: si pagava di meno (dicono) e si stava meglio!!! A poco a poco però, e di mano in mano che si apriranno le Scuole e le ferrovie, si persuaderanno. Ma il denaro in più speso, non va a beneficio certo delle altre Provincie, anzi al contrario, molto denaro delle altre Provincie viene speso in Napoli. Per darvi un' idea della italianità di Napoli, vi accenno soltanto che l'altra sera insospettitisi alcuni che nella farmacia *ex Reale* si tenesse una unione di borbonici, una massa di popolo accorse sul luogo, e proruppe in tali grida che sarebbero senza dubbio state susseguite da fatti se non fossero accorse le autorità di pubblica sicurezza.

Gli uomini timidi si rassicurino quindi per Napoli. Il partito borbonico esiste, ma è conosciuto, e se alzerà la testa, ci saran subito le Suore di carità che gliela faranno abbassare.

Il Vesuvio, giusta il Prof. Palmieri è sempre in decrescenza, ma pei miei occhi getta continuamente lave da indiavolato. Gli inglesi, i francesi, i tedeschi giungono qui a processioni per ammirare lo stupendo spettacolo, e per bruciarsi le scarpe. Ho veduti pochissimi italiani, nessun veneziano che sieno venuti ad ammirar questa forza secreta della natura, che fa così umiliar la superbia dell' uomo.

Bisogna dire che noi amiamo più che gli stranieri la conservazione delle nostre scarpe!

Il carnevale è ristretto ne' teatri e nelle case private.

V' hanno de' magazzini di vestiti di maschera, ma son lì come un sacro deposito, nessuno osa toccarli. Al *S. Carlo*, il don *Bucefalo*, od il *Rigoletto*, al *Fondo* ed ai *Fiorentini* una sufficiente compagnia drammatica, ai Teatri *Nuovo*, *S. Ferdinando*, *S. Carlino*, *Fenice*, *Partenope*, *Sebeto*, *Bellini*, cose da chiodi. O il *Rito no di Pulcinella*, o *Pulcinella marito disperato*, o *Don Giovanni Tenorio*, o simili altre facezie degne dei vostri antichi Casotti.

Del resto, si balla e si balla molto. Venerdì fu dato uno splendido festino al *Casino dell'Unione*; lunedì, domani, darà il primo ballo di Corte S. A. R. il Duca di Aosta. Giovedì p. v. verrà data una gran festa militare a Bagnoli, della quale avrete letto qualche cosa ne' giornali, se non fosse altro pel duello ch'è avvenuto per essa.

Dopo tutto ciò, io sogno il carnevale di Venezia, e sogno sopra tutto le vostre graziose mascherette, le vostre feste, la vostra *Fenice*, che mi pare ancora più bella ed elegante, quando me la ricordo, e la paragono al ricco, grandioso, ma pesante teatro *S. Carlo*. In esso veggo la ricca matrona, coperta di diamanti e di perle, dall'alta persona, ma colle rughe sul viso, nella *Fenice* veggo la svelta giovanetta, ilare, vivace, disinvolta, non veggo la ricchezza, ma la grazia, che nel bello è tutto.

Si aspetta il Prefetto Rudinì, e si attende molto da esso, essendo notorio ch' è un giovane pieno di brio e di attività. Qui è d' uopo finirla cogli uomini che hanno paura. Ritenete che basta non aver paura, perchè s' impauriscano i birbanti. E questo è quanto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 febbraio.*

Presidenza del commendatore Lanza.

Il presid. Lanza annunzia che S. M. ricevette ieri la deputazione della Camera, che presentò l'indirizzo pel matrimonio. S. M. espresse il convincimento che queste nozze bene auspicate, costituiranno un fatto favorevole all'Italia.

Si riprende il bilancio della marina, e c'è da discutere l'ordine del giorno Farini e Corte, col quale s'invita il Governo ad allontanare le monache dagli Ospitali militari.

La Marmora prega il ministro della guerra a manifestare la sua opinione, e si riserva la parola a più tardi.

Bertolè-Viale (ministro). Dichiara d'aver trovato sempre negli Ospitali le Suore di carità, e non ha da lamentare gl' inconvenienti che altri vi trovano. Alcune donne sono indispensabili negli Ospitali, e se escludiamo le Suore, andremo incontro a spese maggiori. Non è questione politica, ma soltanto amministrativa. Si rimette in ogni modo al giudizio della Camera.

La Marmora. Ringrazia il ministro delle cose che ha dette, e dice che il bandire dagli Ospitali le Suore di carità, sarebbe una vera ingratitudine. Tutt'i militari di questa Camera sono stati testimonii dei segnalati servigii che rendono le Suore di carità. Io non saprei (aggiunge l'oratore) quali altre donne vorreste sostituire alle Suore, le quali, quando fossero cacciate dai nostri Ospitali, troverebbero ricovero da per tutto, perchè sono cercate e desiderate dovunque. È un fatto oramai provato che l'assistenza delle Suore diminuisce la mortalità nei soldati. Per queste ed altre ragioni, io credo che la Camera non possa e non debba assumersi la responsabilità di cacciar via le Suore dagli Ospitali.

Bertolè-Viale aggiunge nuove osservazioni, dice che le informazioni raccolte al Ministero della guerra sul servigio delle monache sono favorevoli. Certamente, le monache sono donne anch' esse, e non dirò io che sieno senza difetti; ma tutto considerato, non sarebbe prudente condannarle all' ostracismo.

Farini. Difende il suo ordine del giorno, ricorda molti inconvenienti altre volte lamentati, e si duole che le Suore sieno considerate e trattate come monache dal Governo.

Menabrea (presidente del Consiglio). Gli pare strano che una questione d' umanità e d' economia sia stata portata ora sopra un altro terreno. Le Corporazioni religiose non esistono più, è vero, ma possono esistere come libere riunioni di cittadini, e così esistono le Suore di carità.

E dacchè è riconosciuta la necessità d' aver delle donne negli Ospitali, sarà sempre meglio valersi dell' opera delle Suore, che di donne mercenarie. Conclude dicendo che gli Ospitali militari dove sono le Suore, procedono egregiamente.

Da molte parti si grida la chiusura.

Macchi parla contro la chiusura, e propone la questione pregiudiziale, qualora si voglia chiudere la discussione.

La chiusura è approvata.

Farini. Per non pregiudicare la questione, ritiro il mio ordine del giorno.

Esaurito l' incidente, si ripiglia la discussione dei capitoli del bilancio della marina.

Il capitolo 8 riguarda il corpo reale equipaggi. Il ministro chiede L. 5,299,610 25 e la Commissione non accorda che L. 5,050,000.

D' Aste propone che la riduzione sia di un terzo della somma detratta dalla Commissione.

Ribotty (ministro) dichiara di accettarla.

La Camera respinge la proposta della Commissione.

La proposta D' Aste è accettata.

Sul capitolo 9, corpo fanteria real marina, la Commissione propone L. 1,228,240 ed il Ministero chiede L. 1,409,013 82.

Parlano lungamente sopra questo capitolo gli onorevoli Bianchieri, Pescetto, Maldini, Corte, Depretis, D' Amico, Serra Cassano, dopo di che la Camera accetta, dopo prova e controprova, la economia di 180,783 82, proposta dalla Commissione.

Il capitolo 10 riguarda pane e viveri. Il Ministero chiede L. 4,268,303 54, la Commissione non accorda che L. 3,962,303 54. Siccome però questa economia si riferisce a quella proposta dalla dalla Commissione al capitolo 8 (reali equipaggi) e siccome questa economia non fu approvata che per il terzo, così la Camera approva questo capitolo in L. 4,002,303 54.

Sono pure approvati i capitoli seguenti:

11. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione, L. 140,000.

12. Giornate di cura e materiale d' ospitale, L. 275,000.

13. Distinzioni onorifiche, L. 93,790.

Il capitolo 14 riguarda gli armamenti navali per L. 2,016,326 23.

Mantegazza raccomanda al Governo di far vedere la nostra bandiera nelle lontane regioni dove abbiamo numerose colonie; perciò vorrebbe che il Governo avesse sempre un numero sufficiente di navi armate, onde proteggere i nostri connazionali all' estero.

Sostiene che la nostra marina da guerra non ha sempre compita come doveva la sua missione sulle rive della Plata.

Ribotty (ministro) protesta contro quest' ultima asserzione dell' on. Mantegazza. La nostra marina ha sempre fatto sulle rive della Plata, come altrove, coraggiosamente il proprio dovere, ed una prova di ciò sta nel fatto, che i nostri uffiziali si ebbero dagli abitanti di quelle colonie e spade d' onore e mille attestati d' onore e di riconoscenza.

Menabrea parla nello stesso senso.

La Camera approva il capitolo 14.

Essa approva pure i capitoli seguenti:

15. Legnami diversi, L. 800,000.

16. Canape, cavi, stoppa ecc., L. 900,000.

17. Materie grasse e resinose, droghe, colori, L. 500,000.

18. Macchine, metalli, utensili, L. 1,600,000.

19. Artiglierie e munizioni, L. 200,000.

20. Carbone fossile ed altri combustibili lire 550,000.

21. Mercedi agli operai, L. 4,500,000.

22. Conservazione dei fabbricati, L. 250,000.

23. Fitto di locali ad uso delle marina, lire 66,000.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all' ora consueta.

La *Gazzetta di Torino* pubblica in caratteri grandi la seguente versione del discorso del Re:

« Come l'augusto mio genitore, o signori, educava i suoi figli a farsi campioni della nostra indipendenza, così io sono fidente che i miei figli a cui inculcai su tutto, l'amore alla libertà della patria, procreeranno degni continuatori dell' opera cui tutti abbiamo cooperato, e per la quale la Sabauda Dinastia sarà sempre *parata* a qualsiasi sacrificio. »

L' *Opinione* scrive in data del 10:

Le deputazioni del Parlamento non partiranno che mercoledì mattina per Torino affine di presentare agli Augusti Sposi ed a S. A. R. la Duchessa di Genova le felicitazioni e gli augurii delle Camere.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

In conte Torre accetta definitivamente la Prefettura di Milano. È aspettato qui fra tre o quattro giorni.

Un dispaccio particolare da Torino ci reca la dolorosa notizia della morte del conte Ottavio Thaon di Revel, ministro di Stato, senatore del Regno.

Si legge nella *Correspondance italienne* del 10:

Il *Times* pubblicò qualche giorno fa un telegramma di Lisbona, che annunciava essere avvenuta una sanguinosa collisione fra il popolo e le truppe che scortavano le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo.

Siamo in grado di dichiarare nulla assolutamente esservi di vero nella notizia data dal giornale inglese. Sappiamo, al contrario, che le LL. MM. portoghesi sono state al loro passaggio l'oggetto delle più clamorose ovazioni per parte delle popolazioni. (*V. dispacci d'ieri*).

Leggesi nel giornale serbo, *Zustava*:

« Mithad-pascià governatore della Bulgaria, ha ricevuto dagl' insorti bulgari una lettera che gli dà il benvenuto e gli notifica in debita forma, una dichiarazione di guerra e l'apertura delle ostilità fra breve tempo. Da quindici giorni i villaggi situati ai piedi dei Balcani si spopolano dei loro abitanti, che vanno nelle montagne ad ingrossare le fila degl' insorti. »

Da una corrispondenza da Pola del 7 febbraio alla *Triester Zeitung*, togliamo i brani seguenti: Il generale italiano Bixio, che sembra prendere grande interesse alle condizioni delle opere fortificatorie di Pola e di questo Stabilimento marittimo austriaco, soggiorna da varii giorni in questo porto di guerra. Da parte di questo Comando di fortezza fu ricevuto colla massima distinzione, e, per ordine superiore, fu posto a sua disposizione uno speciale piroscafo, e fu assegnato un capitano di vascello per accompagnarlo nelle sue ispezioni. Un certo partito di qui volle cogliere l'occasione della presenza di Bixio, per venire in luce con qualche ostentazione. Una deputazione, avente alla testa un noto negoziante di Pola, voleva recarsi a complimentare il generale, all' atto del suo arrivo, ma questi trovò opportuno di ricusare la testimonianza onorifica, e fece sapere ai membri della deputazione, che, incaricato dal suo Governo di una missione importante, egli doveva declinare qualunque dimostrazione, che avesse potuto servire d' impaccio alla sua missione.

Di qual genere sia la missione del generale, si può argomentarlo dal suo contegno. Tutto dedito all' esame più radicale dello Stabilimento marittimo e delle opere fortificatorie di Pola, il generale invitò, fra le altre cose, l' ufficiale che lo accompagnava, a condurlo col suo vapore a quel punto dell' ingresso del porto di Pola, dove può concentrarsi dai differenti forti il massimo delle palle, e questo invito sarà senza dubbio stato assecondato. A quelli che si ricordano i discorsi fatti da Bixio nel Parlamento, che conoscono il violento attacco da questo generale mosso nel Parlamento italiano all'ammiraglio Vacca, perchè aveva salutata la bandiera austriaca, la comparsa di questa prima colomba di pace, non uffiziale, dall' Italia, ha fatto un' impressione singolare. Desideriamo che futuri avvenimenti non ci dieno occazione di richiamare l' attenzione sulle conseguenze della longanimità austriaca, che si dimostrò tanto splendidamente anche in occasione di questa visita. »

Vienna 10 febbraio.

Oggi si riunì il Consiglio dell' Impero. Assisteva alla seduta tutto il Ministero; il barone di Beust era nel posto di deputato. Fu approvata la proposta del vicepresidente Hopfen, di procedere all'elezione del presidente. Riuscì eletto presidente il dep. Kaiserfeld con 111 voti sopra 131. Egli tenne un discorso, in cui ringraziò della fiducia dimostratagli, e accennò alla guarentigia del sistema costituzionale, mediante la nomina d' un Ministero parlamentare, il cui programma è chiaramente manifesto, giacchè i membri di esso Ministero stabilirono per còmpito della loro vita il progresso. Aggiunse che i ministri procederanno con ispirito di conciliazione, e che il Consiglio dell' Impero li appoggerà, dovendo essi attuare l'idea del Consiglio dell'Impero. — Dopo un triplice viva a S. M. l' Imperatore, il presidente del Ministero comunicò la nomina del Ministero, e fece appello alla fiducia del Consiglio dell' Impero, affinchè si consolidi il sistema costituzionale. Disse che il Ministero, chiamato a recare ad effetto il dualismo, procederà nel miglior accordo coll' Ungheria; e senza pregiudizio dell' autonomia, applicherà la legalità, occorrendo, severamente. Egli vuole rinvigorire lo Stato, d' accordo col Consiglio dell' Impero.

Il ministro delle finanze presentò i bilanci della giustizia, dell' interno e del culto. Il dep. Kuranda fece un' interpellanza, per sapere come intenda contenersi il Ministero, di fronte alla sospensione delle elezioni del Consiglio comunale di Vienna, ordinata dalla Luogotenenza. Il principe Auersperg promise una risposta.

Pietroburgo 8 febbraio.

Si annunzia che a Varsavia verrà istituita un' Università per tutte le stirpi slave.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — La Principessa Reale si è sgravata d' un bambino.

Madrid 10. — Lersundi ordinò che venga impedita l'organizzazione della spedizione pel Jucatan. Questa misura ha scoraggiato i partigiani di Sant'Anna. È giunta la Regina Cristina.

Parigi 10. — Il *Moniteur du soir* annuncia che la Camera greca è sciolta. La *France* annuncia che stamane Moustier ebbe una lunga conferenza con Cretzulesco, che a nome del Governo rumeno diede spiegazioni circa le bande.

Corpo legislativo. — Fu respinto con voti 190 contro 45 l' emendamento che chiedeva che i reati di stampa venissero prescritti dopo tre mesi. Articolo 10.° adottato.

Nuova Yorck 30. — Una circolare del generale Meade ordina che tutte le Ordinanze delle convenzioni da lui legalizzate siano considerate come leggi dello Stato.

Elezioni politiche.

Collegio di Cittadella. Eletto in ballottaggio il conte Andrea Cittadella con voti 163, contro Cristoforo Negri, con voti 151.

FATTI DIVERSI.

La navigazione italiana nel 1866. — Coi tipi Barbèra di Firenze, 1868, è ora uscita alla luce la relazione, colla quale il ministro della marina rassegnò al Re il rendiconto del movimento della navigazione nei porti del Regno durante l'anno 1866. Oltre i dati statistici, che riflettono la navigazione generale e di cabottaggio, si trovano le notizie dei bastimenti che esercitarono la pesca sulle nostre coste, e del naviglio nazionale ch' ebbe ad esercitare all' estero questa stessa industria. Avvi pure lo stato del personale e del materiale marittimo in Italia.

Dallo stesso risulta il ravviamento degl' interessi marittimi, e lo sviluppo materiale, ad onta delle influenze perturbatrici della guerra del 1866, del cholera e della crisi finanziaria. Accenna che l' incremento ottenuto in questi anni si deve alle nuove e più favorevoli condizioni fatte al commercio generale, ed alla navigazione, sia nell' ordine legislativo, che nei rapporti economici. Infatti, le aumentate vie di comunicazione che dall' interno mettono alle spiagge, i porti restaurati, la riduzione dei dazii di dogana, la conclusione dei trattati di commercio e di navigazione, hanno dato alla marineria un impulso nuovo e pieno di promesse. L'Italia ha abbracciato senza riserve i più sani principii, ammettendo la libertà completa del cabottaggio, e l'esperienza comprovò la giustezza dei medesimi.

Accenna la detta relazione come, per iniziativa del Ministero d' agricoltura, industria e commercio, la gente di mare riceva ora un'istruzione propria ed adatta, la quale dà alle pratiche manuali un indirizzo più ragionato. E conchiude additando, come si stiano attivando nel Regno i Magazzini generali, istituzione, la quale sarà di grande vantaggio al commercio ed alla navigazione in generale.

Entrando nel vastissimo lavoro delle cifre, si riassumono per sommi capi le risultanze della statistica stessa.

Il movimento complessivo della navigazione enumerò in complesso, nel 1866, numero 215,074 bastimenti, arrivati e partiti, con carico ed in zavorra, con 16,205,680 tonnellate, dei quali 37,512 con 6,718,961 tonnellate provenienti e diretti per l'estero, e 177,562, con 9,486,719 tonnellate, quelli di cabottaggio.

La bandiera nazionale è comparsa su 196,928 bastimenti, con 11,384,378 tonnellate, e supera di undici volte la bandiera estera, e con triplo tonnellaggio dei legni esteri.

Il personale impiegato per la marina mercantile si compone di 10,491 graduati, di 109,503 tra marinai e mozzi, di 3633 barcaiuoli, di 21,373 pescatori, di 244 costruttori navali e di 10503 operai e novizii. Cioè in totale, 131,497 addetti alla navigazione, e 24,250 alle arti ed industrie marittime.

Il naviglio mercantile è 16,111 bastimenti a vela della complessiva portata di 694,919 tonnellate, 355 bastimenti di più del 1865, e 99 a vapore con 22,445 tonnellate.

Nel 1866 si contavano 91 cantiere in esercizio, da cui uscivano 675 legni, con 59,522 tonnellate.

Accaddero nei mari italiani 135 sinistri di bastimenti, dei quali 107 toccarono a navigli nazionali colla perdita di 684 persone.

Questi dati benchè migliori del decorso 1865, provano sempre più le misere condizioni in cui trovasi la marineria mercantile nazionale, alle quali fanno per noi doloroso riscontro lo stato prospero del naviglio e del movimento della Gran Bretagna e della Francia; ma lasciano però sperare che questo, benchè lento progresso di conservazione ed incremento d' elementi nautici, e le tradizioni d' un gran popolo di mare, faranno sorgere un avvenire che agguagli i tempi dell' italiano fiorimento marittimo.

Comizio agrario di Treviso. — Nella seduta del 1.° corr., il vice-presidente, sig. Angelo Giacomelli, annunciava ai socii convenuti la rinuncia del cav. Antonio Caccianiga alla carica di presidente. Riferiva poi sulle pratiche fatte per indurre altri Comizii della Provincia a consorziarsi a quello di Treviso; sul sussidio di L. 2000, deliberato dal Consiglio provinciale per l' anno 1868 ai Comizii della Provincia trivigiana, quando fossero uniti in consorzio; come pure, sul sussidio, di lire 100, accordato dal R. Ministero di agricoltura e commercio a favore del Comizio di Treviso.

I socii convenuti ebbero oltracciò ad occuparsi della circolare ministeriale, relativa ai depositi ed alla vendita del sale agrario; del concime chimico *Ville*, inviato dal Ministero al Comizio per farne esperimenti; del Regolamento interno e del bilancio preventivo attivo e passivo per l' anno 1868.

Nella seduta stessa venne eletto a cassiere del Comizio, quel segretario, sig. G. Fedeli, e si raccomandò ai socii attuali di procacciare altri socii.

Finalmente, venne rieletto a presidente il cav. A. Caccianiga, che, a questa nuova prova di stima e fiducia, accettò la sua rielezione.

Agraria. — Il 6, alle ore 12 meridiane, venne inaugurato a Udine, nel locale del R. Istituto tecnico un corso libero di lezioni di agronomia e di agricoltura pratica aperto con un discorso *Sulle proprietà fisiche delle terre arabili*. Così il *Giornale di Udine*.

Strade ferrate. — Alla *Gazzetta d' Emilia* del 7 scrivono in data del 3 da Benevento:

La ferrovia da Caserta a Ponte si può aprire, e forse si aprirà fra 15 giorni. Ma quella tra Ponte e Benevento non sarà aperta che fra tre o quattro mesi.

Alle *Strade ferrate d' Italia* del 6, scrivono in data del 3 da Zollino:

L' altro ieri, 1.° febbraio corrente, fu aperto al pubblico esercizio il tronco di ferrovia che corre da Lecce, per 19 chilometri, a Zollino.

Vengo in questo punto informato che il Governo approvò definitivamente il tracciato fra Zollino e Maglie, e che il tronco sarà in 10 mesi compiuto.

Berezowski. — Si vuole che Berezowski il giovine polacco che attentò alla vita dello Czar sia fuggito dalle carceri di Tolone, ove trovavasi per esser deportato poi alla Nuova Caledonia. Tale notizia è riferita dai giornali russi, mentre quelli di Francia non ne parlano.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 8 febbraio	del 10 febbraio.
Rendita	50 30	50 65
Oro	22 91	22 88
Londra 3 mesi	28 78	28 76
Francia 3 mesi	114 30	114 50
Parigi 10 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 77	68 87
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	44 10	44 35
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	106 —	107 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	362 —	367 —
» Romane	46 —	47 —
Obbligazioni »	91 —	91 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	37 —
Cambio sull' Italia	12 3/8	12 3/4
Vienna 11 febbraio.		
Cambio su Londra	118 30	117 75
Londra 11 febbraio.		
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 febbraio.

	del 8 febbraio	del 10 febbraio.
Metalliche al 5 %	57 35	57 25
Detta inter. mag. e novemb.	58 75	58 60
Prestito 1854 al 5 %	66 40	66 30
Prestito 1860	82 80	82 40
Azioni della Banca naz. austr.	698 —	707 —
Azioni dell' Istit. di credito	187 10	187 90
Londra	118 30	117 83
Argento	116 —	115 30
Zecchini imp. austr.	5 64	5 25
1 da 20 franchi	9 45	9 59

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio.

Sono arrivati: da Molfetta, il trab. ital. *Marietta*, capit. Altomare, con vino, all' ord.; da Pola, lo scooner ital. *Spera in Dio*, cap. Penso, con legna da fuoco a sè stesso; da Bol, il trab. austr. *Teofilo*, patr. Radich, con vino ed olio, all'ord.

La mancanza di arrivi negli olii, accresce le esigenze nei possessori di quanto ancora è rimasto, ed influisce al sostegno maggiore anche in quelli di cotone, animati già a sufficienza per gli aumenti avvenuti in Inghilterra. Il petrolio mostrasi avvilito per gli arrivi a Genova, che anche nella decorsa settimana, furono di una grande importanza, ed ogni giorno ne minora il consumo. Furono su quel mercato rilevanti anche gli arrivi dei caffè; e questi come gli zuccheri trovansi con grande calma d' affari. Fermi i cereali, ed invariati, con aumento solo di cent. 25 a 50 nelle sorti di Danubio, e ciò quantunque sappiasi da Pest in data del giorno 8 corr., riaperta la navigazione del Danubio, per cui da Lintz, il 5, era partito un piroscafo per Galatz. Le sete ancora a Genova, erano sostenute egualmente, tanto nelle lavorate che greggie primarie, ma le secondarie neglette, in seguito all'avvilimento di Londra per le concessioni acconsentite alle sete asiatiche. In Alessandria, al 3 corr., aumentavansi i cotoni; le granaglie erano più fiacche; più domandato il seme di cotone. Invariato e poco ricercato il legname da costruzione.

Le valute stavano ieri al disaggio di 3 1/2 a 2/5; il da 20 franchi a f. 8:16 1/4 a 1/2; le Banconote austr. si pagavano a 86 1/2; la Rendita ital. a 44 in pretesa di 44 1/2; il 1866 da 71 1/2 a 72, ed oltre i piccoli pezzi; il Prestito 1865 austr.-franco, da f. 343 a f. 344. La carta ital. era più esibita, per cui lire 100 si offrivano per f. 35:65 in effettivo, con poca accoglienza.

Genova 8 febbraio.

Avemmo due arrivi di caffè Portorico al chiudere della settimana, e se ne vendevano sacchi 2342 a prezzo segreto; altro carico a lire 105, quel di Rio a lire 65 fino lire 68. Sono mantenuti i prezzi negli zuccheri greggi, ma senza conclusioni; i raffinati si vendevano a lire 40 in oro. Non variavano le sete, delle quali più viva si sente la concorrenza nelle asiatiche; dacchè Londra divenne più arrendevole, i possessori si manifestano più freddi. Dei cotoni, si vendevano chil. 100,000, ma la maggior parte a prezzi occulti; la tendenza però è al rialzo. Gli olii di oliva sono più sostenuti, ed anche quei di lino da lire 115 a lire 118. Mancarono gli affari nel petrolio; due carichi giunsero ancora di b. 5779, e casse 15,950 sono invendute. Stazionarii sono tutti i cereali, di cui solo le qualità del Danubio aumentavano da cent. 25 a 50. Più attivo è il calato dal Lombardo, che leggermente ribassava all' interno, e qui seguivano spedizioni per la Spagna. Molto è il calato del riso, che si concesse con qualche facilitazione; i prezzi stanno da lire 42 a lire 49 pei più fini glacè. Stazionario il caccao; il pepe a lire 45. Le pelli in aumento; ne arrivarono in gennaio 72,884; se ne vendevano 17,200. Poco si domandava la manna, e la gomma arabica ancora; arrivarono b. 570 tamarindi; se ne vendevano b. 27 da lire 92 a lire 95, come b. 17 mandorle dolci da lire 200 a lire 220 i 100 chil.; il zolfo macinato si pagava da lire 20:25 a lire 20:50.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 31 gennaio.

Caffè, in tutto, cent. 72,400, di cui cent. 5400 di Brasile. Cere, in tutto, colli 270. Cereali, in tutto, st. 36,300, compreso st. 21,000 di avena. Olii di oliva orne 15,250, di cui 7000 di Puglia. Cotoni, balle 4917; lane, balle 4390 da materasso; 2060 da lavoro lavate, 535 agnelline. Dei metalli, 11,500 acciaio, 2000 bande stagnate, 1900 migl. ferro, 2400 pani piombo, 2600 cent. rame nuovo e vecchio, 270 pani e 9 bar. stagno inglese. Baccalà, cent. 5700, arringhe b. 1200. Zuccheri, cent. 10,780, raffinati 1150 in pani, 1750 cent. greggi. Canapa greggia, balle 500; vallonea, cent. 87,800; zolfo, cent. 9600. Delle frutta, cent. 20,700 uva passa; 1700 uva nera, 1650 passolina, mandorle dolci cent. 5850; 9300 fichi di Calamata, 4900 uva saltanina, 5000 Cismè, 4700 Elemè, 3000 Samo. Delle pelli, 1300 bulgari, 600 balle corame di Spagna, 1600 di Germania, 1000 Smirne, 1300 diverse provenienze, 1500 vacchette e vitelli, 9500 secche d' America, 1900 pelli salate, 2300 bue e vacca, 63,000 vacchette Calcutta, 2100 Africa, 12,000 Alessandria, 2700 bufali, 4500 vitelli, 9000 agnelline, 10,000 leprine, 54,000 minute crude.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 10 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	211 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	239 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	236 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 65
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	113 65
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . . . 5 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	» 50 75	» — — %
Prestito nazionale 1866	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50) (con abbuono separato degl' interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Hermes, con moglie, - Corverhoft, ambi da Brusselles, - Begram, dall'Olanda, - De Vaux, barone, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Straulino cav. Giorgio, da Padova, - Bruca Gio., da Firenze, ambi poss. — Erigona V., deputato al Parlamento, da Firenze.

Albergo la Luna. — Fontanella, da Parma, - Minas M., da Trieste, ambi negoz. — De Sangrò, da Trieste, - Illiaschenko A., da Pietroburgo, con moglie, - Bertholdi Isabella, dalla Polonia, - Torletti A., da Bologna, tutti quattro poss.

Albergo Nuova Yorck. — Vilh Grimm L., da Monaco.

Albergo al Vapore. — Calabi avv. L., da Verona. — Frizzi R., - Calderoni P., ambi poss., da Rovereto. — Uliana F., agente di Vescovana. — Merlo S., artista, da Rouen. — D' Este A., - Benetto A., - Bressanello F., tutti tre negoz., da Murano.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 febbraio, ore 12, m. 14, s. 28, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 10 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 769.59	mm. 770.54	mm. 770.28
Temperatura (0° C.i) Asciut.	2°.8	6°.2	4°.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	1°.8	4°.5	3°.1
Tensione del vapore	mm. 4.64	mm. 5.30	mm. 5.19
Umidità relativa	83°.0	74°.0	85°.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	9	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 febbraio alle 6 ant. dell'11.

Temp. mass. . . . 7.8
minim. . . . 0.5

Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Un forte alzamento barometrico ebbe luogo nella Penisola; le pressioni sono alte. Il cielo è sereno, il mare è agitato; spira forte il vento di Tramontana.

Anche nel resto d' Europa, il barometro s'innalzò fortemente. Le pressioni poi in Francia sono altissime.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 12 febbraio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 11 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Dopo il terzo atto dell' opera, il ballo fantastico: *Lo spirito maligno*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Le mosche bianche.* — Indi la 1.ª rappresentazione del vaudeville nuovissimo, intitolato: *La cena infernale.* (Beneficiata della prima donna di canto, madamig. Emma De-Larrea). — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 139 XIX 2. 87

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Giunta municipale di Conco.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio municipale non più tardi del giorno 20 marzo p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e del l'innesto vaccino;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto saranno quelli tracciati nello Statuto 31 dicembre 1858, e nelle istruzioni esecutive.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini e cogli effetti dell'art. 87 N. 2, del R.ale decreto 2 dicembre 1866. N. 3352

Fatto a Conco, addì 3 febbraio 1868.

Il Sindaco, MUNARI.

Gli Assessori,
M. Girardi.
Cortese.
Bagnara.
Rodeghiero.

Il Segretario com, P. Cogo.

Descrizione della condotta.

Comune di Conco colle Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina; luogo di residenza in Conco; strade in monte e le principali sistemate; abitanti N. 3106 aventi tutti diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, ital. L. 1827:16; indennizzo pel cavallo, italiane lire 246:91.

N. 50 XIX 2. REGNO D'ITALIA 70

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica,
Giunta municipale di Conco.

AVVISO.

Con Decreto 9 corrente, N. 13914 della R. Prefettura per questa Provincia, essendo stata autorizzata l'apertura di una farmacia in Conco, resta aperto il concorso alla medesima a tutto febbraio p. v.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte alla R. Prefettura suddetta, corredate:

a) della fede di nascita;
b) del diploma di libero esercizio ottenuto da una delle Università del Regno;
c) dei documenti di servigio farmaceutico prestato.
d) della eventuale autorizzazione ottenuta a dirigere una farmacia.

Dato a Conco, addì 20 gennaio 1868.

Il Sindaco, MUNARI.

Gli Assessori,
M. Girardi.
Cortese.
Bagnara.
Rodeghiero.

Il Segretario com., P. Cogo.

Municipio della città di Oderzo. 81

AVVISO.

Avendo il Consiglio comunale, nella seduta straordinaria del giorno 5 settembre 1867, deliberato il nuovo piano per queste Scuole elementare maggiore maschile e minore femminile, secondo le norme della legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 15 settembre 1860, ed avendo la Deputazione provinciale, con Decreto 14 gennaio corrente, N. 14464, impartita la sua approvazione, viene aperto, a tutto il giorno 10 marzo p. v., il concorso ai posti indicati nel sottoposto prospetto.

Ciascun aspirante dovrà quindi, nel termine prefinito produrre al protocollo municipale la propria istanza di concorso, corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità, rilascato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio;
c) Fedine criminale e politica;
d) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Patente d'idoneità.
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati;
g) Dichiarazione di sottostare a tutte le prescrizioni che venissero emanate dall'Autorità superiore, e di accettare tutte le variazioni e conseguenze le quali modificassero la presente condizione dei maestri sia in forza di nuovi Regolamenti scolastici, sia per deliberazioni consigliari.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Tutti indistintamente i maestri saranno obbligati a prestar l'opera loro nelle scuole serali.

Oderzo, addì 26 gennaio 1868.

Il Sindaco,
P. TOMITANO.

Posti aperti al concorso nelle Scuole elementari di Oderzo.

1. Scuola elementare maggiore maschile, maestro di classe IV, con annue it. L. 1000.
   Idem » III, » » 1000.
   Idem » II, » » 900.
   Idem » I, » » 900.
   Idem » sottomaestro » » 300.
2. Scuola elementare minore femminile, con una maestra, con annue it. L. 600.
   Idem, sottomaestra, con annue it. L. 200.

N. 1147. *Riunione dei PP. II. di Venezia.* 78

AVVISO.

In appendice all'Avviso N. 937 del 27 gennaio decorso,

Si fa noto

che nel giorno 18 febbraio p. v., sarà esperita asta a schede segrete anche pel VI lotto comprendente i sottoindicati generi, ritenute le condizioni tutte dell'Avviso suddetto e del relativo capitolato ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Lotto VI.

Paste ordinarie a macchina, Libb. gr. . . 14,000
Fedelini di frumento duro Tangarock, Libbre grosse 4,600
Deposito in denaro od in effetti pubblici a Listino . . . . . Ital. L. 500

Venezia, 2 febbraio 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 171 C. P. S.

R. PROVVEDITORATO

Agli studii per la Provincia di Venezia.

AVVISO.

Il sottoscritto, valendosi delle facoltà a lui concesse dagli art. 50 e 54 lett. *d*, del Regolamento intorno all'Amministrazione scolastica provinciale, approvato con R. Decreto 21 novembre 1867, N. 4050, annunzia, che nei giorni 1.° aprile p. v. e seguenti, si terranno da apposita Commissione di tre membri da lui preseduta, nell'Ufficio di sua residenza gli esami di patente per l'insegnamento delle lingue *francese*, *inglese* e *tedesca*, colle norme seguenti:

1. Coloro, che desiderano essere ammessi a tali esami, dovranno farne regolare domanda per iscritto a questo Ufficio non più tardi del 15 marzo p. v.; questa domanda dovrà essere corredata dall'attestato di moralità e dalla fede di nascita.

2. L'aspirante, che desidera insegnare più lingue fra le sovraindicate, dovrà sostenere esami separati su ciascuna di esse.

3. L'esame sarà in iscritto e verbale; l'esame in iscritto consisterà in due versioni, l'una dalla lingua straniera in italiano, l'altra dall'italiano nella lingua straniera; il tempo concesso per questo esame non potrà eccedere le tre ore; durante l'esperimento i candidati non potranno giovarsi d'alcun manoscritto o libro.

L'esame verbale, che durerà un'ora per ogni candidato e per ogni lingua, consisterà:

a) nella lettura delle due versioni suddette, delle quali il candidato darà ragione, rispondendo alle questioni grammaticali e filologiche, che gli verranno fatte dagli esaminatori;

b) nel far prova di retta pronunzia e di piena conoscenza della grammatica comparata delle due lingue, e nel voltare all'improvviso dall'una nell'altra due brani di prosa d'autore classico.

4. La tassa d'esame sarà quella di *lire nove* fissata dal R. Decreto 1855, N. 533, le cui norme si seguiranno in generale, in quanto non siano state modificate dal menzionato Regolamento.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il Regio Provveditore,
DA CAMIN.

N. 22095 (2. pubb.)

R. PREFETTURA

della Provincia di Venezia.

CIRCOLARE.

Il nob. sig. Nicolò dott. Canal nativo di Crespano in Provincia di Treviso venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio a Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso dei veglianti Regolamenti.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

(3. pubb.)

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 18 febbraio corr., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chiodi di ferro, pernotti di ferro, catenelle di ferro per manovre, e cavi in filo di ferro per manovre, per la complessiva somma di L. 30,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste entro il termine di due mesi a contare dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari, d'appalto coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 6000, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 278. (2. pubb.)

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di conservatore delle Ipoteche in Feltre, al quale va annesso l'annuo soldo d'italiane lire 1589:32, e l'obbligo di prestare sollecitamente la cauzione d'it. L. 20,000, che sarà accettata a valore di Borsa se venisse somministrata in Obbligazioni di Stato.

Le suppliche saranno prodotte alla Presidenza di questo Tribunale entro due (2) settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, unendovi le tabelle conformate a sensi della Circolare 4 luglio 1865, N. 12257, non ommettendosi la dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati della Conservazione suddetta, e l'adempimento della legge sul bollo.

Dalla Presidenza del R. Tribunale prov.,

Belluno, 5 febbraio 1868.

Il R. Dirigente,
B. BOTTARI.

N. 1994-665 Sez. I. Asse ecc.

R. Direzione

Compartimentale del Demanio e Tasse in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termini della Legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

In base al disposto dalla Legge 15 agosto 1867, si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 febbraio 1868, ed eventualmente nei giorni successivi, alle ore 10 ant. precise si procederà nella sala terrena della Borsa ad un pubblico incanto coll'intervento di un membro della Commissione provinciale pei beni Ecclesiastici, e di un rappresentante il R. Demanio, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione da parte della Commissione provinciale suaccennata, la vendita dei sottodescritti immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico e già d'appartenenza dei corpi morali sottoindicati.

Nessuno potrà concorrere all'Asta se non comproverà di aver depositato in una Cassa dello Stato a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo pel quale gli incanti sono aperti, ed il deposito potrà esser fatto in titoli del debito pubblico od in titoli di cui all'Art. 17 della Legge 15 agosto 1867 al valor nominale.

La prima offerta non potrà esser maggiore e le altre offerte in aumento del dato fiscale non potranno esser minori pei beni, il di cui valore d'incanto è inferiore alle Lire 2000 di L. 10, sino alle L. 5000 di L. 25, sino alle L. 10,000 di L. 50, e sino alle Lire 50,000 di L. 100.

Saranno ammesse le offerte per procura, sempreché i relativi mandati sieno autentici e speciali.

Ove sieno presentate o fatte offerte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate, e nel caso che l'offerta sia per persona da dichiarare, la persona stessa, tosto seguita la delibera, dovrà esser nominata, e in ogni caso l'offerente per essa sarà garante solidale, restando ferma ai riguardi della R. Amministrazione la garanzia prestata.

Qualora il deliberatario o non facesse la dichiarazione prescritta, o nominasse persone incapaci, a senso delle vigenti leggi civili, o le persone dichiarate non accettassero per loro conto la delibera nel termine di tre giorni, il deliberatario stesso sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero acquirente.

Dopo pronunciata la delibera, non saranno ammesse migliorie, e il deliberatario dovrà entro dieci giorni effettuare nella Cassa del R. Ufficio locale di Commisurazione il pagamento del decimo dell'importo deliberato, ed in acconto della somma sarà conteggiato da parte della Regia Amministrazione il deposito fatto a garanzia dell'offerta, se effettuato in moneta legale, ed ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, o in numerario venga dal deliberatario sostituito nei titoli accennati come sopra all'Art. 17 della Legge 15 agosto 1867.

Medesimamente nel termine di giorni dieci, dovrà il deliberatario o chi di ragione depositare la somma che risulterà a suo carico per le spese eventualmente necessarie per la consegna del fondo, per asta e tasse di trasferimento e di inscrizione ipotecaria, che sono a carico interamente del compratore, e di cui gli sarà data notizia con regolare intimazione nel termine di giorni tre dalla delibera.

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati in diciotto eguali rate annuali anticipate coll'interesse scalare del 6 per 0/0; e sarà fatto l'abbuono del 7 per 0/0 sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per 0/0 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno della delibera.

Contro i debitori morosi si procederà colle norme sancite dagli art. 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 luglio 1866.

Ritardandosi poi dall'aggiudicatario oltre trenta giorni l'adempimento degli obblighi anzidetti, il Demanio procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio ed a spese dell'aggiudicatario, che perderà eziandio l'eseguito deposito, e sarà tenuto al risarcimento dei danni.

Ove il deliberatario adempia gli obblighi assunti e la delibera venga approvata dalla Commissione provinciale, la proprietà dei beni s'intenderà trasferita pienamente nel medesimo, dal giorno della seguita aggiudicazione.

Tutte le altre condizioni sì speciali che generali, le quali formano parte integrante cogli altri diritti ed obblighi suaccennati, potranno essere ispezionati tutti i giorni durante l'orario di Ufficio presso la Sezione I (Asse Ecclesiastico) di questa Direzione Compartimentale.

Si ricorda poi che ogni maneggio ed atto tendente a paralizzare la gara ed il buon risultato delle aste sarà punito a tenore degli art. 55, 197, 205 461 del vigente Codice penale.

Venezia, 6 febbraio 1868.

Il Regg. Dir. Compartimentale
Dott. VERONA.

Elenco dei Lotti dei quali seguirà l'incanto.

Lotto 1 (*Tab.* 162).

CASA all'anagr. N. 1526, di provenienza della Fabbricieria dei SS. Gervasio e Protasio, composta di piano terra con cucina; di primo piano con corritoio e due stanze; di secondo piano con due locali, e di soffitta impraticabile. È sita in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia di SS. Gervasio e Protasio, Campo S. Basegio, ed è distinta in catasto al mappale N. 1281 colla superficie di pert. met. 0,06, e rend. cens. di a. L. 30:24. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 2300. Decimo a garanzia d'offerta L. 230

Lotto 2 (*Tab.* 163).

CASA all'anag. N. 1090, di provenienza come sopra, composta di piano terra con entrata e cucina; di primo piano con due stanze, di secondo piano con due stanze, e soffitta. È sita in Venezia. Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia e Campo dei SS. Gervasio e Protasio, ed è distinta in catasto al mapp. N. 1666, colla superficie di pert. met. 0,07, e rend. cens. di a. Lire 57:60 (cumulativamente col lotto N. 3). (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 1800. Decimo a garanzia d'offerta L. 180.

Lotto 3 (*Tab. sudd.*).

CASA all'anag. N. 1091, di provenienza ed ubicazione come sopra, composta di piano terra con andito e cucina; di primo piano con due stanze; di secondo piano con andito, camerino e stanza; e di soffitta. È distinta in catasto come al lotto N. 2, col quale ha complessiva superficie e rend. cens. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 1700. Decimo a garanzia d'offerta L. 170.

Lotto 4 (*Tab.* 179).

CASA all'anag. N. 2297, di provenienza della Fabbricieria di S. Martino, composta di pian terreno, con entrata, cucina ed altro locale; di primo piano con due stanze, cucina, camerino, e di soffitta. È sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Martino, Calle del Piovan, ed è distinta in catasto (unitamente ai lotti 5 e 6) col mapp. N. 2704 colla superficie di pert. met. 0,09 e rend. cens. di a. L. 54:34. (Affittanza scritta a mese.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 1413:07. Decimo a garanzia d'offerta L. 141:31.

Lotto 5 (*Tab. sudd.*).

CASA all'anagr. N. 2296, di provenienza ed ubicazione come sopra, composta di solo pian terreno in un locale. È distinta in catasto unitamente ai lotti 4 e 6. (Affittanza scritta a mese.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 272:67. Decimo a garanzia d'offerta L. 27:27.

Lotto 6 (*Tab. sudd.*).

CASA all'anagr. N. 2300, di provenienza ed ubicazione come sopra, composta di piano terra, con entrata; di primo piano con salotto, due stanze e cucina; di secondo piano con salotto due stanze, cucina e soffitta. È distinta in catasto unitamente ai lotti 4 e 5. (Affittanza scritta a mese.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 2255:93. Decimo a garanzia d'offerta L. 225:59.

Lotto 7 (*Tab.* 166).

CASA all'anag. N. 3703 di provenienza come sopra, composta di piano terra, con entrata e magazzino; di primo piano con due stanze; di secondo piano con cucina e due stanze, e di III piano con tre stanze, soffitta e terrazza scoperta. È sita in Venezia, Sestiere di Canaregio, Parrocchia e Campo S. Felice, ed è distinta in catasto (unitamente al lotto N. 8) col mappale N. 2359 e colla superficie di pert. met. 0.05 e rend. cens. di a. L. 115:20. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 5000. Decimo a garanzia d'offerta L. 500.

Lotto 8 (*Tab. sudd.*).

BOTTEGA all'anag. N. 3704 di provenienza ed ubicazione come sopra, composta di un solo locale. È distinta in catasto come al lotto N. 7. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 1500. Decimo a garanzia d'offerta L. 150.

Lotto 9 (*Tab.* 167).

CASA all'anagr. N. 3786 di provenienza come sopra, composta di piano terra in un solo locale con vecchia aia di cotto e corticella interna; di primo piano con andito e due stanze. È sita in Venezia, Sestiere di Canaregio, Parrocchia S. Felice, Calle Racchetta ed è distinta in catasto al mappale N. 3136 colla superficie di pert. metriche 0.07 e rend. cens. a L. 24:80. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 1400. Decimo a garanzia d'offerta L. 140.

Lotto 10 (*Tab.* 168).

CASA all'anagr. N. 900 di provenienza della Fabbricieria di S. Martino vescovo, composta di solo piano terra con cucina e stanza. È sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia S. Pietro, Campo S. Giuseppe, ed è distinta in catasto (unitamente al lotto N. 11) al mappale N. 3940 colla superficie di pert. met. 0.03 e rend. cens. di a. L. 27:72. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 1000. Decimo a garanzia d'offerta L. 100.

Lotto 11 (*Tab. sudd.*).

CASA all'anag. N. 900 A in parte, di provenienza ed ubicazione come sopra, composta di entrata e primo piano con stanza, cucina, altro locale; ed andito. È distinta in catasto come al lotto 10. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 1600. Decimo a garanzia d'offerta L. 160.

Lotto 12. (*Tab. sudd.*).

CASA all'anag. N. 900 A in parte di provenienza ed ubicazione come sopra, di entrata promiscua col lotto antecedente; di secondo piano con tinello, stanza ed andito: e di terzo piano con due locali e soffitta. È distinta in catasto al mappale Num. 3941 colla superficie di pertiche metriche 0,03 e rend. cens. di a. L. 38:72. (Affittanza 1.° luglio 1867, spira col 30 giugno 1870.)

Prezzo d'incanto ital. Lire 2500. Decimo a garanzia d'offerta L. 250.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 FEBBRAIO.

La Serbia, che si vanta di essere il « Piemonte delle popolazioni cristiane d'Oriente, » fa parlare infatti di sè quanto il Piemonte alla vigilia del 1859. Oggetto di accuse violenti, e di ardenti difese, la Serbia continua ad armare, e questa sua persistenza non vuol dire per tutti, se non una cosa, e cioè che la Russia è dietro di lei, pronta a sostenerla nella sua parte provocatrice. Una speranza ci era testè balenata alla mente, quando si diceva che la Prussia si fosse anch'essa associata ai reclami delle Potenze occidentali contro gli armamenti serbi.

Questo fatto ci avrebbe fatto vedere isolata la Russia, e perciò solo la questione d'Oriente si sarebbe presentata sotto un aspetto meno minaccioso. Questo fatto fu però smentito dal *Giornale di Pietroburgo*, e non sappiamo ancora che alcun giornale autorevole abbia dato torto al *Giornale di Pietroburgo*. Invece la *Patrie* ne conferma indirettamente le informazioni, poichè, mentre essa ci mostra che ne' circoli diplomatici l'attitudine della Serbia desta le più vive inquietudini, ci parla poi di nuove rimostranze fatte dalle *Potenze occidentali*, ed aggiunge che l'*Inghilterra*, la *Francia*, l'*Austria* sono perfettamente d'accordo, e non dice parola della Prussia. Noi non vogliamo già dire con ciò che la Prussia si sia ormai associata alla Russia, per abbracciarne senza riserva la politica avventurosa. Gli avvenimenti decideranno più tardi la Prussia a fare quello che le parrà più conveniente nel suo interesse, e in quello della Germania. Ma non conviene esser troppo pessimisti per pensare che nell'aspro conflitto, che dovrà pur sorgere una volta o l'altra dalla questione d'Oriente, la Prussia si troverà nel campo contrario a quello in cui dovranno combattere molto probabilmente la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, e l'Italia.

Del resto la Prussia tiene da qualche tempo un contegno così riservato, che non vi è forse Potenza, che non possa lusingarsi di poterla trarre dalla propria parte. La *France* dice che la Prussia approfitterebbe delle difficoltà dell'Austria col Governo Romano a proposito della revisione del Concordato, per istringersi in più intimi rapporti col Governo del Santo Padre. La Prussia ambirebbe di avere una Nunziatura apostolica a Berlino. Non sappiamo se la *France* sia in grado di conoscere i più intimi pensieri del conte di Bismarck. Aggiungiamo anzi che ne dubitiamo assai. Conviene tuttavia tener conto della premura con cui il Governo di Berlino ha cercato testè di ingraziarsi presso il Papa. Se il linguaggio del Re non fu sì esplicito, come alcuni giornali clericali avevano detto, scambiando i loro desiderii colla realtà; se esso fu piuttosto vago e punto compromettente; pure il conte di Bismarck si guardò bene di porsi in collisione colla Francia a proposito della questione romana. Ciò deve servire di utile lezione a coloro che hanno ancora il vezzo di attribuire alle altre Potenze le loro passioni, e sognano alleanze là dove troverebbero o l'indifferenza o l'ostilità.

Un dispaccio da Parigi reca che il Nunzio avrebbe smentito formalmente in un crocchio diplomatico, la notizia data da un giornale fiorentino, che il Santo Padre si fosse mostrato renitente ad accordare la dispensa alle nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita; egli avrebbe anzi aggiunto che il Santo Padre l'avrebbe immediatamente concessa.

PS. — Un dispaccio di Berlino, giunto più tardi, reca che « malgrado la smentita del *Giornale di Pietroburgo*, è positivo che la Prussia consigliò la Serbia ad evitare tutto ciò che potrebbe produrre rotture colla Turchia. » Per una pessima abitudine, non viene additata la fonte di questa controsmentita al *Giornale di Pietroburgo*. Si noti però che la Prussia non si sarebbe in ogni caso associata alle *rimostranze* delle altre Potenze; ma avrebbe dato *consigli*.

I Commissariati distrettuali.

Ora che sta per riordinarsi il servizio amministrativo del Regno, avendo noi già più volte fatto cenno dell'importanza dell'istituto dei Commissariati distrettuali, crediamo opportuno di pubblicare la seguente lettera, che ci pervenne da persona esperta nella materia, e che potrebbe servire di utile indirizzo.

Egregio Sig. Redattore.

Ho letto con piacere il cenno storico sui Commissariati distrettuali, inserito nel Numero 3 del reputato di Lei giornale, dividendo io pienamente l'opinione ivi espressa, che profitto non lieve trar potrebbe il nostro Governo da questi subcentri della pubblica amministrazione, i quali invece furono assottigliati così di autorità e di mansioni, da richiamare giustamente nel pubblico un perchè della loro esistenza.

Che sono, infatti, oggidì i Commissariati distrettuali?

Investiti del prestigio che poco o molto imprime sempre il potere politico, tolti ad ogni diretta ingerenza nell'amministrazione dei Comuni, nella leva militare, nella tenuta e conservazione del catasto, nelle imposte, tutto il loro operato si limita a prender atto delle deliberazioni della Giunta e dei Consigli comunali, approvare in linea d'ordine, mediante un semplice visto, quelle che non abbisognano della superiore conferma per essere esecutive, e scortare le altre al Prefetto puramente e semplicemente, chè maggiore non sarebbe il loro stretto dovere. Esercitano sì una qualche sorveglianza sull'andamento delle Amministrazioni comunali, ma questa, per lo spirito della legge, più che ingerenza di merito, è partita di mero ordine, come di mero ordine sono i rapporti del commissario col Prefetto in ogni altro ramo di pubblico servigio, mentre tutto il virtuale piomba sulle spalle dei Sindaci e delle Giunte municipali.

Non a torto, perciò, vien detto che i Commissariati distrettuali son ridotti oggidì ad ufficii di posta, siccome quelli per la cui trafila passano le corrispondenze dei Sindaci col Prefetto e viceversa, come le immagini dipinte sul vetro per la lanterna magica; il che non mi par decoroso nè pegl'individui che sono alla direzione di quegli ufficii, istituiti teoricamente e praticamente alle fonti della pubblica amministrazione, nè pel Governo, che lasciandoli in posizione assolutamente falsa, non utilizza convenientemente l'opera loro, con danno anche dell'economia dello Stato.

Quando si pensa che un commissario, un aggiunto ed uno od al più due scrittori bastavano in passato a tutti i servigii politici, amministrativi e censuarii di un Distretto composto di 10, 12 e perfino 15 Comuni, con ingerenza diretta nell'azienda economica della maggior parte di essi, mal si comprende come in Distretti di sei o sette Comuni, abbisognino oggidì, per lo spaccio delle stesse mansioni, ridotte anzi coll'autonomia dei Comuni nella parte economica, tre Uffizii: Commissariato distrettuale, Delegazione di P. S. ed Agenzia delle imposte e del catasto, con vero spreco di salarii e di spese d'ufficio, e senza un adequato compenso nella regolarità e speditezza degli affari, chè anzi da questo lato, bisogna pur dirlo, lascia alquanto a desiderare l'attuale sull'antica organizzazione.

Il chiarissimo dott. Bosio nel num. 25 dell'accreditato suo *Giornale dei Comuni e delle Provincie*, dello scorso anno, con quella sapienza amministrativa che lo distingue, sotto il titolo *Riforma della legge comunale e provinciale*, esternava parere, che giovi conservare ancora per qualche tempo la legge attuale a base di un esperimento veramente pratico, capace di guidare chi tocca per la retta via nelle ideate riforme, piuttosto che precipitare le riforme stesse senza aver fatto una sufficiente pratica del paese e del modo in cui funzionano le attuali amministrazioni. Io sono in massima perfettamente d'accordo coll'esimio pubblicista e dico quindi apertamente: non si metta mano radicalmente all'attuale legge comunale e provinciale, se non allora che altra se ne possa sostituire, capace di sodisfare veramente il paese, come risultato dell'esperienza e del voto delle Rappresentanze legali delle nostre Provincie; ma si proveda ciò nondimeno a togliere subito i Commissariati distrettuali da una posizione anomala e indeterminata, per ricondurli, o sotto lo stesso nome, o sotto altro, ciò poco importa, sopra un terreno pratico e positivo, che dia ragione della loro esistenza, e li circondi di quel rispetto nel quale, come Autorità intermedie fra le Prefetture ed i Comuni, torna necessario il mantenerli, pel decoro stesso del Governo, e per l'interesse del pubblico servigio.

E non abbiamo in tutto il resto d'Italia la stessa legge comunale e provinciale, assai leggiermente modificata, e come autorità corrispondente in qualche modo ai nostri Commissariati, ma con attribuzioni assai più estese e concrete, e circoscrizioni territoriali più ampie, le sotto-Prefetture? Perchè dunque, non potrebbe quest'istituzione essere applicata anche al Veneto, concentrando due o tre Distretti per costituire un Circondario, sopprimendo le Delegazioni di P. S., e bilanciando tra i Prefetti e sotto-Prefetti, il carico del pubblico servigio in modo corrispondente alla loro posizione gerarchica, combinata col maggior comodo delle popolazioni?

Quanto vantaggio, anche dal lato economico e morale non trarrebbe il Governo da questa riforma! Diminuzione di stipendii, di spese per affitti di locali e requisiti d'Ufficio; lo stesso personale dei Commissariati distrettuali, attualmente incerto, avvilito, e quasi sfiduciato dell'avvenire, rialzato d'animo; e con dinanzi agli occhi una meta, potrebb'essere applicato con vantaggio al servigio delle nuove sotto-Prefetture; regolati, finalmente, sarebbero in miglior forma i rapporti fra l'Autorità del Governo e quella dei Comuni.

Ecco ciò che io pensava da qualche tempo di affidare alla pubblicità, e che venuto il destro, comunico a lei, egregio signor Redattore, pel solo desiderio di vedere al più presto possibile meglio sistemata in questa nostra Provincia, una parte importantissima del pubblico servigio e sostituiti i Commissariati distrettuali da altri ufficii, che abbiano una ragione di esistere, e funzionino con vero e reale profitto del Governo e del paese.

Mi creda con verace stima,

F. B.

Sulla questione degl'indirizzi, la *Correspondance Italienne* ha quanto appresso:

Ogni giorno ci reca nuovi sintomi del movimento, che accenna a farsi generale nella penisola, e che costituisce, ai nostri sguardi, un'arra preziosa per l'avvenire del paese. Se, malgrado le difficoltà innegabili dalle quali siamo ricinti, la nostra fede nei destini d'Italia esser non potè mai scrollata, ciò avvenne precisamente perchè avemmo occasione ad ogni istante di riconoscere, che l'istinto generale coglieva, con sagacia meravigliosa, le esigenze imperiose della situazione, e ch'ei somministrava di continuo, con una iniziativa eminentemente opportuna, la forza di cui ha d'uopo la rappresentanza nazionale per abbordare i lati più scabrosi e impopolari dell'opera che ad essa incombe. Nessuno, certamente, ha dimenticato la prontezza spontanea, colla quale le masse risposero, nel dicembre 1865, all'appello, che il Governo aveva lor fatto per sovvenire agli urgenti bisogni dello Stato. Gli aggravii esistenti pesavano troppo soverchiamente sui contribuenti; nuove imposte venivano annunziate dal ministro, che, pel primo, aveva avuto il coraggio patriottico di svelare in tutta la loro gravità le nostre condizioni finanziarie. Ciò malgrado, l'anticipazione dell'imposta fondiaria del 1866 essendo stata chiesta, come necessaria per assicurare il servizio del tesoro, l'annegazione delle popolazioni non si ritrasse da tal sacrifizio, e l'introito dell'anticipazione fu tosto assicurato, per opera unanime dei particolari, come pure de' Consigli provinciali e dei Municipii.

Attualmente, il còmpito al quale stanno per essere invitate le Camere è più arduo, in ragione della gravità più considerevole del male, a cui è indispensabile di recare rimedio efficace. Lo svolgimento della ricchezza pubblica, l'utilizzazione delle ricchezze naturali, vennero fatalmente impediti, sia dall'avvicendarsi degli avvenimenti, sia dalla scarsezza dei capitali, sia, in fine, dalla gravezza delle percezioni fiscali.

Non v'ha, dunque, a maravigliarsi se qualche oscillazione si manifesta, anche tra i più sinceramente devoti agl'interessi della Nazione, nel momento in cui si tratta di spremere più fortemente ancora la sostanza privata. Nulla poteva, sicuramente, dissipar meglio gli scrupoli, che gl'indirizzi, i quali vengono, dai rappresentanti dell'industria e del commercio, e dai cittadini medesimi delle città più importanti, coperti in questo momento da numerose sottoscrizioni.

La significazione di queste manifestazioni non potrebb'esser dubbia, come il loro valore non potrebb'essere disconosciuto. Gli elettori hanno compreso che il mandato conferito ai loro rappresentanti legali, giusta le circostanze ordinarie della vita costituzionale, poteva sembrare insufficiente nelle congiunture attuali; essi compresero che esitanze rispettabili potrebbero venir suggerite ai deputati dal timore di non essere gl'interpreti fedeli della volontà dei committenti, votando nuovi aggravii. Essi furono solleciti di rassicurare il Parlamento circa alla loro ferma e assoluta risoluzione di accettare, senza querela, nè malcontento, le tasse nuove, che la salvezza della patria rende inevitabili; essi non posero alla lor devozione altra condizione, che quella di aver la certezza che la loro annegazione non sarà sterile, e che il complesso de' provvedimenti, co' quali ei si propongono di conseguire l'assestamento delle nostre finanze, sarà tale da raggiungere lo scopo degli sforzi comuni.

La Camera attingerà, senza dubbio, da queste manifestazioni, il sentimento della vera e legittima ampiezza de' poteri che lo Statuto le assegna; ella si penetrerà altresì, ne siamo convinti, dell'alta responsabilità che la illimitata fiducia del paese le impone, ed alla quale, essa ormai non potrebbe sottrarsi.

Progetto di legge presentato alla Camera dal ministro delle finanze Cambray-Digny, nella tornata del 4 febbraio 1868.

Signori! — La proposta di legge che ho l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni, è informata da un pensiero, che prima di tutto vuol essere chiarito. La Camera non ignora come il nostro attuale sistema tributario sia regolato da disposizioni svariate, e l'organismo ne sia stato fatto, per così dire, volta per volta, che si è votato una nuova imposta. Inutile esporre le molte complicanze che ne sono nate, le quali segnatamente imbarazzano l'amministrazione delle imposte dirette. Mi parve adunque, a fine di semplicizzare l'andamento di tutte quante, fosse opportuno di avere una legge generale organica, che a tutte si applicasse, e stabilisse le norme degli accertamenti delle materie imponibili, della formazione dei ruoli e dell'esazione, con modi capaci di sodisfare all'intento di evitare ai contribuenti le vessazioni e i perditempi, di assicurare all'erario l'immediata, regolare e gratuita esazione, e nello stesso tempo, garantirlo dalle perdite imprevedibili e dagli arretrati.

A questo concetto generale, altri principii si aggiungono, ch'è mio dovere di svolgere. Nelle tre operazioni che questa proposta ha in mira di regolare, cioè: l'accertamento delle materie imponibili, la formazione dei ruoli, e l'esazione, parve opportuno di dare una notevole ingerenza al Municipio, non disgiunta però da un'assidua vigilanza dell'amministrazione. Fu, pertanto, ammesso il principio fondamentale, che il Comune debba essere riconosciuto come il debitore o il garante della tassa diretta verso il Governo, e dei centesimi addizionali verso la Provincia.

Da questo principio tre conseguenze emergono naturalmente, cioè:

1.º Che il Comune debba darsi debito dell'ammontare delle tasse dirette nel suo bilancio, ed inscriverne le quote tra le sue spese obbligatorie;

2.º Che esso abbia diritto di operare gli accertamenti, di tenere in regola i catasti e i registri dei contribuenti, e di fermare i ruoli annuali dei medesimi;

3.º Che ad esso spetti l'esazione delle imposte, e sia a suo carico il versamento integrale delle medesime nelle Casse erariali.

Se non che, era mestieri che lo Stato si premunisse contro ogni possibile irregolarità in queste operazioni, che sarebbe stato pericoloso lo abbandonare interamente alle amministrazioni comunali, e da questa idea emersero varii temperamenti.

Fondamento e primo strumento dell'azione governativa, dovrebb'essere un ufficio finanziario da istituirsi in ogni Provincia, sotto la dipendenza del Ministero delle finanze e del Prefetto. Un'altra proposta di legge dirà quali debbano essere le moltiplici incombenze di questo ufficio. In questa, sono esposte le sue attribuzioni relative alle tasse dirette.

Dipendenti da questo ufficio dovrebbero essere in ciascuna Provincia, almeno un ispettore provinciale e diversi sotto-ispettori distrettuali, a ciascuno dei quali dovrebb'essere assegnato un perimetro, comprendente non più di 30,000 abitanti, se di popolazione sparsa, e non più di un Comune, se ecceda i 40,000 di popolazione agglomerata. I quali ispettori e sotto-ispettori dovrebbero costantemente invigilare gli accertamenti, la conservazione dei catasti e registri, i ruoli e i versamenti delle tasse, esercitando le attribuzioni che saranno dette in appresso.

Vediamo adesso come procederanno le diverse operazioni.

Per gli accertamenti delle materie imponibili, le operazioni dovrebbero procedere in diversi modi, secondo che si tratti di tasse fondiarie, o di tasse sulla rendita o sull'entrata, o infine di tasse speciali, come quelle sulle vetture e sui domestici.

Per la tassa fondiaria, una copia degli attuali catasti, mappe, campioni, allibramenti, ecc., dovrebbe rimanere ed essere conservata presso le segreterie comunali, ed una copia rimanere ed essere conservata presso l'Ufficio provinciale finanziario. Il segretario e gl'impiegati comunali, i quali fossero preposti a queste operazioni, avrebbero diritto ad adeguati emolumenti. Una Commissione, composta per due terzi di delegati del Municipio e per un terzo di delegati dell'Ufficio finanziario, veglierebbe all'esatta conservazione di questi catasti, e l'ispettore e il sotto-ispettore del Distretto, per parte loro eserciterebbero una simile vigilanza su tutte le operazioni, le quali, appena eseguite, dovrebbero essere ripetute all'Ufficio provinciale finanziario.

Le denunzie obbligatorie dei contribuenti, e quelle dell'ispezione, e le operazioni fatte eseguire d'uffizio dalla Commissione stessa, varrebbero a tener in giorno questi documenti.

Per le tasse o imposte sulle rendite o sulle entrate, per le quali il Governo non procedesse per via di ritenuta diretta, dovrebbero esistere e conservarsi presso l'Ufficio comunale, i registri o catasti delle rendite di ciascun contribuente, i quali dovrebbero essere costantemente tenuti in giorno dalla Segreteria comunale, sotto la vigilanza della stessa Commissione di cui si è sopra parlato. Dovrebbero i contribuenti essere tenuti, sotto comminazione di opportune multe, a dimostrare le variazioni delle loro rendite, e l'ispettore finanziario avere il diritto di chiederne le correzioni. La Commissione potrebbe pure iscriverli nei registri di propria autorità. Solo le denunzie dei contribuenti dovrebbero sempre essere partecipate all'ispettore, come anche le iscrizioni della Commissione, essere partecipate agl'interessati. Ove da queste partecipazioni nessun reclamo sorgesse, la Commissione sarebbe autorizzata a far iscrivere definitivamente la cifra di rendita, altrimenti essa giudicherebbe delle contestazioni, e dai suoi giudicati, tanto pei contribuenti che per l'ispettore, vi sarebbe appello ad una Commissione provinciale, di cui si dirà in appresso.

Queste variazioni e correzioni sui registri della rendita, potrebbero eseguirsi ad ogni momento dell'anno. Pel primo impianto, però, le Commissioni si varrebbero degli accertamenti esistenti della ricchezza mobile, ed avrebbero facoltà d'invitare i contribuenti non iscritti in quella, a presentare le loro dichiarazioni dentro il termine di due mesi, ritenendo sempre, per coloro che nol facessero, la procedura sopra descritta.

La Camera conosce i lamenti, ai quali l'attuale sistema di dichiarazione o consegna ha dato luogo. Questo nuovo metodo, una volta l'impianto fatto, sarebbe poco diverso dall'attuale sistema delle dichiarazioni per le volture dei catasti stabili, e non potrebbe pertanto riuscire molesto ad alcuno. Le dichiarazioni potrebbero riceversi in scritto, e anche verbalmente, negli ufficii comunali, e le Commissioni dovrebbero avere il diritto di richiamare i dichiaranti a dare tutti gli schiarimenti che si reputassero necessarii.

Per le tasse sulle vetture, domestici o simili, la procedura dovrebb'essere la medesima, e tenersi pure appositi registri. Nè occorrerà dilungarci a descrivere le operazioni che sarebbero affatto analoghe alle precedenti.

La Commissione provinciale di economia che dovrebbe essere giudice dei ricorsi contro l'operato delle Commissioni comunali, sarebbe composta del Prefetto, del presidente, del procuratore del Re, di due delegati del Consiglio provinciale, e dell'ispettore provinciale delle tasse dirette.

Ora, la Commissione deciderebbe inappellabilmente, eccettuato per certi casi che la legge determina e pei quali sarebbe ammesso il ricorso ad una Commissione centrale.

Accertate per tal modo le materie imponibili, il riparto delle imposte diverrebbe oltremodo facile. L'ufficio provinciale finanziario, nella prima metà di ottobre, trasmetterebbe al Ministero delle finanze le cifre totali dei catasti stabili e dei registri relativi alle diverse tasse, e la Direzione generale delle imposte dirette, su questi dati, nella seconda metà di ottobre, eseguirebbe per le Provincie del Regno il riparto delle imposte votate dal Parlamento, sia per contingente, sia per aliquota. Le quote provinciali sarebbero, nei primi 20 giorni di novembre, ripartite dal Consiglio provinciale, sulle proposte dell'ufficio finanziario, tra i Comuni della Provincia in proporzione dei risultati dei catasti e registri comunali, e prima del 20 dicembre potrebbero i Consigli comunali eseguire il riparto tra i contribuenti, e così formare i diversi ruoli. I quali, trasmessi nel dicembre all'ufficio finanziario provinciale, verrebbero poi sanzionati dal Prefetto, e ritornati dentro il 20 gennaio alle rispettive autorità comunali, per la esazione dell'anno stesso.

La formazione dei ruoli così regolata, offrirebbe al contribuente tutte le garanzie d'imparzialità, ed all'amministrazione darebbe certezza di poter esigere immediatamente tutte le imposte, senza ritardi e senza arretrati.

Rimane ora a parlare dell'esazione.

Ogni Comune, o consorzio, dovrebbe avere un esattore, il quale si obbligasse di pagare esattamente nella tesoreria, alle scadeze stabilite, il non riscosso per riscosso, a tutto suo rischio e pericolo.

Dovrebbe l'esattore essere nominato dietro incanto, fatto sopra un quaderno d'oneri, deliberato dal Comune ed approvato dal Prefetto; dare sempre una garanzia non minore dei due terzi dell'ammontare delle tasse, e della cui idoneità sarebbe giudice il Prefetto.

I versamenti dovrebbero essere invigilati dagli ispettori delle tasse dirette e da quelli del tesoro. L'esattore moroso dovrebbe essere, a cura del Prefetto, richiamato dal Sindaco, e dopo 8 giorni potrebbe il Prefetto spedire d'ufficio il mandato sulla Cassa comunale, ed inviare una speciale Commissione, con autorità di sospendere l'esattore e prendere ad esercitare l'esattoria.

Ove il Comune si opponesse, si farebbe luogo allo scioglimento della Rappresentanza comunale, a termini della legge.

Alle spese dell'esazione dovrebbe provvedere il Comune, il quale potrebbe servirsi dell'esattore come di suo tesoriere, e dargli le multe dei contribuenti morosi.

L'esattore, del resto, avrebbe i consueti diritti contro questi ultimi, e potrebbe procedere all'esecuzione sui mobili e sugl'immobili, nei modi descritti dalla legge.

La riscossione si farebbe per bimestre, e per bimestre pure dovrebbero farsi i versamenti nelle Casse dell'erario.

Sarebbe per tal modo resa speditiva la procedura delle tre soprindicate operazioni, ed uniforme per tutte le tasse dirette. A comodo dei contribuenti ed a minorare eminentemente le vessazioni, loro gioverebbe la conservazione dei catasti presso gli Ufficii comunali e consorziali, e la semplice e facile operazione delle dichiarazioni non più simultanee ed a giorno fisso per tutti, ma fatte di mano in mano e a misura del bisogno, e gioverebbe eziandio l'intervento permanente di una Commissione locale.

A garantire il Governo della fedeltà degli accertamenti nelle tasse personali e della buona conservazione dei catasti stabili, come ancora della esatta formazione dei ruoli, gioverebbe la presenza nelle Commissioni locali, di impiegati governativi, e l'assidua vigilanza degl'ispettori e sotto-ispettori finanziarii. Come ad assicurarlo della esattezza dei versamenti, oltre la garanzia data dall'esattore e riconosciuta idonea dall'Ufficio provinciale finanziario e del Prefetto, concorrebbe efficacemente la responsabilità del Comune e l'obbligo in esso d'inscrivere in bilancio la quota della tassa: imperocchè, della esigibilità delle entrate del bilancio comunale, essendo giudice il Prefetto, esso potrà sempre accertarsi che i mezzi di pagare le imposte erariali non manchino, e la legge provvede diversi mezzi di escuterle in ogni caso.

Oltre di che, resa certa e spedita la formazione dei ruoli, egli è evidente come verrà a scomparire affatto il grave danno degli arretrati.

Ma, ad ottenere l'esatta esecuzione della legge in ogni sua parte, il mezzo veramente efficace sarà l'Ufficio finanziario provinciale, il quale, coi suoi ispettori e sotto-ispettori, potrà esercitare un'azione continua e salutare in tutte le parti della Provincia, molto più che non possano le attuali Direzioni compartimentali e le Agenzie delle tasse dirette, le prime destinate ad occuparsi di un troppo vasto circondario, e le seconde assorbite da operazioni lunghe e difficili, che debbono fare nell'ufficio. Oltre di che manca a questo fine l'autorità legale di vigilare all'esattezza dei versamenti, autorità che l'Ufficio provinciale dovrebbe avere, circondata dei mezzi efficaci per farli eseguire.

Finalmente, questo nuovo ordinamento avrebbe sull'antico il vantaggio dell'economia. Cessando di essere a carico dell'erario la formazione dei ruoli e tutte le operazioni che vi si riferiscono, e l'esazione delle tasse, ognuno vede come, con una somma di gran lunga minore, si potrà ottenere una ispezione assidua da per tutto. Alla vostra Commissione il sottoscritto non mancherà di sottoporre le cifre che giustificheranno pienamente quest'asserzione.

Io oso dunque sperare che la Camera vorrà accogliere con favore questa proposta di legge.

PROGETTO DI LEGGE.

Titolo I.

Disposizioni fondamentali.

Art. 1. Le imposte dirette sono ripartite fra le varie Provincie del Regno dal Ministero delle finanze, in conformità delle leggi e dei catasti e registri, di che all'art. 7.

Il riparto fra i Comuni d'una medesima Provincia, sarà fatto da un ufficio provinciale finanziario, da instituirsi in ciascuna Provincia, e sarà sanzionato dal Prefetto.

Art. 2. I Comuni, o consorzii di Comuni, provvedono alla formazione dei ruoli delle imposte dirette dovute dai contribuenti ai medesimi, e, ottenutane l'approvazione del Governo, ne riscuotono l'ammontare per mezzo de' loro agenti, detti *esattori*.

Art. 3. I Comuni, o consorzii di Comuni, sono garanti verso lo Stato dell'ammontare delle imposte erariali, risultante dai ruoli, e verso la Provincia di quello delle sovrimposte stabilite in conformità delle leggi.

Art. 4. L'ammontare delle imposte e sovrimposte, di cui all'articolo precedente, sarà inscritto nel bilancio comunale fra le spese obbligatorie.

Art. 5. I Comuni, la popolazione dei quali sia inferiore a 4000 abitanti, dovranno, per gli effetti di questa legge, essere riuniti in consorzio.

I consorzii saranno ordinati dal Prefetto, sentiti i Consigli provinciali e tenuto conto delle condizioni locali e del voto delle amministrazioni comunali.

Art. 6. La Direzione generale delle imposte dirette avrà la suprema vigilanza della esecuzione di tutte le disposizioni della presente legge, e la eserciterà per mezzo d'ispettori generali, degli uffiziali finanziarii provinciali, e d'ispettori provinciali dipendenti dagli uffizii medesimi.

PROGETTO DI LEGGE.

Titolo II.

Dei catasti, dei registri e delle operazioni ai medesimi relative.

Art. 7. Presso ogni ufficio comunale o consorziale dovranno essere depositati e conservati:

a) I catasti dei terreni e dei fabbricati;

b) Un registro delle entrate individuali soggette ad imposta;

c) Un registro dei contribuenti per l' imposta delle vetture e dei domestici;

d) Le matrici dei ruoli di tutte le imposte dirette.

Una copia dei medesimi documenti sarà pure depositata e conservata presso l' ufficio provinciale finanziario.

Art. 8. Una Commissione di Sindacato dovrà invigilare in ogni Comune alla conservazione dei catasti delle imposte dirette. Questa Commissione sarà composta di due delegati dalle Rappresentanze comunali o consorziali, e di un delegato dell' ufficio provinciale finanziario, nominato dal Prefetto.

Quando un Comune o consorzio abbia una popolazione maggiore di 12,000 abitanti, la Commissione potrà essere composta di un numero di membri maggiore, purchè non superi dodici, serbata la proporzione fra i delegati delle rappresentanze comunali o consorziali e quelli nominati dal Prefetto.

Art. 9. Le volture dei catasti dei beni stabili, gli aumenti o le diminuzioni nelle entrate individuali e le variazioni relative alle altre imposte dirette, debbono essere denunziate dai contribuenti all' ufficio comunale entro il termine di quattro mesi dal giorno in cui si sono verificate.

Chiunque diventi possessore di fondi stabili o d' entrate, o per altro titolo giunga ad essere soggetto ad imposta, dovrà nello stesso periodo di tempo fare le denunzie opportune.

Art. 10. Spetterà alla Commissione, di cui all' art. 8, di accettare, sia di sua propria iniziativa, sia sulla proposta degl' ispettori, o sottoispettori, sia sulla dichiarazione del contribuente, le variazioni che si verificheranno, durante l'anno, nello stato delle proprietà e dei possessi, e nelle rendite dei contribuenti del Comune o consorzio.

Art. 11 Quando avvenga che l' ispettore od il sottoispettore finanziario proponga, o che la Commissione deliberi di aumentare le rendite inscritte d' un contribuente o d' inscrivere nuovi contribuenti, cui si attribuiscano determinate quantità di rendite, ne sarà dato avviso ai medesimi, affinchè, entro il termine di 20 giorni, possano presentare alla Commissione medesima le loro osservazioni.

Qualora, entro l' indicato termine di tempo, il contribuente non reclami, o le osservazioni da esso fatte siano state ammesse dall' ispettore, la Commissione ordinerà le variazioni da operarsi nei catasti e nei registri.

In caso diverso, la Commissione comunicherà la sua deliberazione al contribuente ed all' ispettore, e contro la medesima, tanto l' uno che l' altro potranno appellarsi, entro il termine di 10 giorni, ad una Commissione provinciale di appello.

Qualora, entro il tempo prefisso, nè il contribuente, nè l' ispettore abbiano appellato, la Commissione ordinerà le variazioni da operarsi nei catasti; altrimenti le variazioni medesime saranno ordinate in conformità delle deliberazioni che verranno emesse dalla Commissione d' appello.

Art. 12. Il contribuente, il quale avrà trascurato di fare le denunzie prescritte all' articolo 8, o le avrà fatte infedeli, sarà multato del doppio dell' imposta, o dell' aumento d' imposta che gli verrà nei ruoli assegnata.

Art. 13. La Commissione provinciale di appello sarà preseduta dal Prefetto, o da un suo delegato, e si comporrà del procuratore del Re, di due delegati del Consiglio provinciale e dell' ispettore provinciale delle imposte dirette.

Art. 14. Pei casi di conflitto fra Comuni e consorzii intorno al luogo in cui un contribuente debba pagare l' imposta, e pei casi d' iscrizione d' un contribuente per lo stesso titolo nei ruoli di più Comuni di diversa Provincia, sarà ammesso il ricorso presso una Commissione centrale, nominata dal ministro delle finanze, innanzi alla quale saranno pure ammessi i ricorsi dai giudizii delle Commissioni provinciali che riguardino l' applicazione delle leggi d' imposta.

Art. 15. Contro le decisioni della Commissione centrale non è ammesso ulteriore richiamo in via amministrativa, salvo il ricorso all' Autorità giudiziaria, a tenore delle vigenti leggi.

Però non si potrà deferire all' Autorità giudiziaria nessuna decisione delle Commissioni provinciali o centrale, concernente la semplice estimazione delle rendite e delle entrate, o i dati di fatto, sui quali sono ripartite le altre imposte.

(Continua.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Fonzaso 10 febbraio.

Anche da questo estremo lembo di terra italiana, che segna i confini del Regno, va bene si dieno qualche volta attendibili informazioni sullo stato della tranquillità pubblica e sulle condizioni economiche del popolo alpigiano. È a dire, infatti, che, in onta alle mene clericali, alle censure spirituali inflitte ai deliberatarii dei beni ecclesiastici, queste pacifiche popolazioni rimasero tranquille ed intente solo agl' interessi speciali, ora più che mai avviliti e depressi.

È perciò mestieri richiamare l' attenzione delle Autorità politiche ed amministrative sulle condizioni economiche e commerciali di questa regione confinaria, studiando alle cause del suo impoverimento progressivo, ed avvertendo ai mezzi più opportuni e solleciti per apporvi riparo.

Il commercio e l' industria della bassa Provincia di Belluno, della valle del Cismon, del canale del Brenta e del Bassanese, col Trentino e direttamente col territorio di Primiero, prima del 1866, era abbastanza fiorente ed attivo. Ma dopo la Stazione della linea doganale, che divide gl' interessi strettamente uniti dell' un popolo e l' altro, hanno provato un arenamento, una diffalta sensibilissima, con grave pregiudizio dell' economia pubblica e privata. Queste povere e popolose vallate, che vivevano in gran parte di tal sorta d' industrie e di trafficazioni reciproche coi confratelli del Tirolo, ora sentono l' avvilimento e la miseria per le difficoltate transazioni, nè saprebbero bene a qual altra risorsa rivolgersi per riabilitare le loro speculazioni.

E sì, che, innanzi all' epoca preavvisata, dalle sole prossime piazze di Feltre e di Fonzaso si importavano, per la valle di Primiero, non meno di dieci mila ettolitri annui di grano, ed altrettanti di vino e di spiriti, senza tener calcolo di tutt' i coloniali, di tutte le stoffe, e di quant' altro occorreva per un paese di oltre 12 mila abitanti, che vivono colà ed aspirano alle agiatezze d' un popolo sviluppato e civile.

Aggiungete che di sole frutta fresche, la valle primierese consumava per lo passato per un valore medio di oltre quattromila fiorini annui, traffico ch' era soprattutto alimentato e sostenuto dai prodotti agricoli dei paesi veneti confinarii, in onta ai rigori doganali austro-italici e alla disastrosità della via.

È a dire poi, come gli opifizii lignarii ed industriali della valle del Cismon, del Brenta, del Bassanese, nonchè gli Stabilimenti mercantili di Padova e di Venezia, sono in non piccola parte provveduti di legname da fuoco e da costruzione, proveniente dalla valle di Primiero, comechè torni ardua e dispendiosa la sua periodica fluitazione sulle acque del torrente, che scorre serrato tra anguste gole e precipitati macigni, non che soggetto a fortunose piene minaccianti il disperdimento della merce.

Ora, due gravi ostacoli hanno fortemente deviato questo reciproco traffico dai nostri centri; il balzello rigoroso della linea doganale italo-austriaca, e il transito pressochè impraticabile del tronco di via da Lamon a Montecroce.

Per le quali gravose difficoltà, i Primieresi si risolsero ultimamente di tentare gli altissimi baluardi delle Alpi, ed aprire relazioni reciproche di commercio, anzichè col Veneto, colla Valsugana e con quella dell' Adige, per introdurne i vini, gli spiriti e i generi di prima necessità; per cui i mercati di Fonzaso e di Feltre, ed anche di Bassano, ne risentono ora i danni immediati per le deviate speculazioni.

Notate poi il grande progetto, che si agita alla giornata, di aprire una via rotabile, che da Fiera, per S. Martino, si congiunga a Predazzo, con quella della valle di Fiemme, e quindi colla ferrata dell' Adige verso Bolzano, e con quella che da Fiera stessa si protende fino a Montecroce, punto confinario del tenere del Tirolo con quello del Veneto.

Attivato questo viario sotto il punto strategico-commerciale, per cui il Governo austriaco dicesi, abbia già preventivato un 160 mila fiorini, è cosa ben evidente, che tutt' i rapporti mercantili di Primiero si dirigeranno a quella volta, abbandonando per intero l' antico commercio per la valle del Cismon. Perfino il legname delle Alpi boscose si tradurrebbe per la valle di Fiemme. Ecco, quindi, un gravissimo arenamento, che si minaccia ai nostri traffichi lignarii, ai nostri prodotti agricoli, ai nostri opificii, agli operai, boschieri, industrianti, negozianti, ec., che vivevano tutto l' anno di queste speculazioni valligiane.

È per questa ragione che, se non è dato declinare il progetto stradale, che si sta colà studiando, si potrà almeno tentare una vantaggiosa concorrenza coll' aprire quel tronco di strada, ora impraticabile e pericoloso, che da Montecroce, lungo l' angusta e rocciosa valle del Cismon, passa per Lamon e Fonzaso, mettendo in diretta comunicazione l' un popolo e l' altro.

L' aprimento di questa via carreggiabile, che sta nel desiderio dei due popoli, riuscirebbe di una inestimabile risorsa ai traffichi, alle industrie, alle economie della nostra zona alpina, agevolando lo smercio e l' esportazione dei grani, dei vini, dei filati, delle stoffe, dei coloniali e delle frutta d' ogni genere, che formano la risorsa e la prosperità di queste terre, e richiamerebbe l' importazione di animali, di butirri, di formaggi, di legnami e di metalli, che somministra la vallata di Primiero.

Ultimato questo tronco, anzichè di danno, tornerebbe di un sensibile vantaggio alle nostre terre la strada rotabile di Pedrazzo; mentre darebbe sfogo più diretto al commercio tra l' Italia e la Germania.

Ecco quindi il provvedimento più facile ed attendibile che si offrirebbe per far risorgere e fiorire l' industria, il commercio, il lavoro di questa regione alpina, e togliere questi bravi ed attivi abitanti dall' avvilimento, dall' inerzia e dalla crescente miseria che li opprime.

Le terre, le città e le Provincie limitrofe, il Ministero tecnico e il Governo nazionale, che vigile si penetra del benessere de' popoli, alle sue cure affidati, non potrebbero ritirare la mano soccorritrice a tanto bisogno, a tanto lamento, a tanto vantaggio della pubblica economia.

Se tante cure, tanti studii, tanti dispendii si profondono tutto giorno per aprire strade ferroviarie interne, porti marittimi ed opere monumentali in ogni Provincia, in ogni circondario, in ogni terra della nostra penisola, per riavvicinare, affratellare, civilizzare, arricchire i popoli, è carità e giustizia, che anche questa zona confinaria sia realdita, ed ammessa al banchetto della famiglia italiana.

Nè ci dà luogo a dubitare che il Governo nazionale, sollecito com' è di rianimare il commercio, la civiltà, le aspirazioni e le glorie patriottiche, bene informato delle condizioni economiche e commerciali di queste Alpi confinarie, non pensi alla urgente costruzione di una strada montana, estendentesi per un 20 chilometri, e percorrente tutta sul suolo italiano, la quale ci metta in diretta comunicazione con uno Stato limitrofo, geograficamente e nazionalmente italiano, strada unica postale, segnata ad ogni piè sospinto da funebri croci, e protetta da una linea doganale veneto-tirolese, che rifonderebbe col tempo a esuberanza le spese costruttorie e conservative.

È questo un voto, che innalza il Comizio agrario di Fonzaso all' eccelso Ministero dell' industria e commercio. È questo un *punto nero* del Regno, che vuole essere cancellato, nè si dica che l' Austria nei progressi d' arte va innanzi all' Italia.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione del ministro della guerra a S. M. in udienza del 30 gennaio 1868 sul Decreto che abolisce tre Direzioni dei magazzini dell' amministrazione militare.

Sire,

Ad assicurare il buon andamento del servizio relativo al vestiario dell' esercito, fu ravvisato utile di porre i magazzini dell' amministrazione militare sotto la dipendenza di una Direzione, con sede in ciascun Dipartimento militare; quindi, con R. Decreto del 7 febbraio 1864, se ne instituirono sei e concentrossi in ognuna di esse la direzione del servizio e la contabilità dei magazzini posti in diversi punti del territorio dipartimentale.

L' esperienza dimostrò, che se una Direzione per ogni dipartimento militare era necessaria nei primordii del riordinamento di sì importante servizio, potevasi però, dopo avviate le cose, senza comprometterne l' andamento, ridurre il numero di quelle. Infatti, allorchè con Reale Decreto del 10 ottobre 1866, si ebbe ad instituire il Dipartimento militare di Verona, non fu perciò accresciuto il numero delle Direzioni, ma fatta soltanto una modificazione nelle sedi, stabilendo con R. Decreto del 20 dicembre stesso anno, che le Direzioni risedessero nelle città di Venezia, Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli.

Il riferente, spinto sempre dal desiderio di procacciare nell' amministrazione tutte le economie possibili a conseguirsi, senza detrimento delle istituzioni, ha pure esteso i suoi studii sulla gestione de' magazzini dell' ammistrazione militare, e con ciò ebbe a convincersi che, sebbene in essi si raccolga un capitale di molti milioni di lire, e vi si compiano importantissime operazioni, può non di meno il numero delle Direzioni essere ridotto a tre, con sede a Firenze, Napoli e Torino.

Lasciando, infatti, agli ufficii d' intendenza militare di Venezia, Milano e Bologna, come già si fece per Palermo, il duplice incarico di aprire e concludere gl' incanti e di ordinare i lavori, le industrie di dette grandi città continueranno ad avere e lo stesso smercio che ora hanno, ed il benefizio del costrurre gli oggetti di vestiario abbisognevoli alle milizie quivi di guarnigione.

Stanziando, pertanto, l' abolizione delle tre Direzioni di Milano, di Venezia e di Bologna, verrebbesi a ridurre il quadro organico del personale contabile, la cui spesa risulterebbe quindi molto minore di quella occorsa negli anni precedenti.

Nè a ciò solo si limitano i risparmi che il referente propone; chè altri e maggiori gliene vengono suggeriti da quel principio di equità, il quale esige che chi fruisce de' vantaggi, sopporti pur anco l'onere necessario a raggiungerli.

Egli è un fatto, che intento precipuo dell' amministrazione dei magazzini è di provvedere in tempo utile, e con tutte le possibili cautele, il materiale che dee poi servire ai diversi Corpi e stabilimenti militari, i quali ne rimborsano il valore col mezzo delle assegnazioni fisse che ricevono dal Governo.

Non è dubbio neppure, che le amministrazioni di que' Corpi e di quegli stabilimenti, dal presente ordinamento de' magazzini medesimi ritraggono benefizii, che altrimenti conseguir non potrebbero; quali sono: la massima economia nei prezzi d' acquisto (effetto naturale delle grandi provviste e della estesa concorrenza dell' industria), e la bontà de' generi, assicurata dallo scrupoloso esame che se ne fa dalle Giunte di revisione a ciò istituite, e presedute da uffiziali superiori e generali dell' esercito. Se tutto questo è vero, pel principio di equità sopra allegato, il sottoscritto è fermamente persuaso si debba procurare che le spese per mantenere ed amministrare i magazzini suddetti, nonchè quelle per spedire e trasportare le robe da' magazzini ai luoghi in che occorrono, vadano messe a carico delle gestioni de' Corpi e stabilimenti militari per cui quelli furono fondati, e da cui ricevono gli oggetti di vestiario e di corredo, man mano ne fanno richiesta.

L' utilità di questo divisamento è inoltre abbastanza giustificata dall' uno dei più comuni canoni amministrativi, che raccomanda si comprendano sempre nei conti di ciascun servizio tutte le spese che gli appartengono, affinchè sappiasi quanto realmente esso costa allo Stato. Altre ragioni poi ne dimostrano vie maggiormente la opportunità.

Il riferente, avendole una ad una considerate, stimò buono (a prevenire la obbiezione, che portando nuove spese a carico degli assegni ordinarii stabilite per le masse dei soldati e per le altre gestioni, sarebbe necessario aumentare in proporzione gli assegnamenti stessi) stimò buono, ripetesi, di procedere ad uno studio comparativo fra le vigenti tariffe del materiale per servizii amministrativi, ed il valore a cui, pel sempre crescente incremento del commercio e dell' industria nazionale, e per i perfezionamenti che si vanno introducendo nei sistemi per le provviste militari, si può quind' innanzi provvedere il materiale medesimo.

Da siffatto studio acquistò la convinzione che, mantenendo ferme le tariffe suddette, ed anco diminuendole, rispetto ad alcuni oggetti che oggi si provvegono a prezzo assai minore di quello da esse portato, basterà abbonare ai corpi l' ammontare dei ribassi cui eglino stessi conseguirebbero, se facessero le rispettive contrattazioni, perchè possano sopperire a tutte le spese dei più volte citati magazzini. E pur volendo tener conto che le robe vengono somministrate parte a titolo di servizio (e queste restano sempre proprietà dell' erario), e parte mediante pagamento a carico dei Corpi stessi, i calcoli a ciò fatti portano a conchiudere che, concedendo ad essi dal 1.° del corrente anno, sul valsente di queste ultime, un abbuono del 12 per cento, potrebbesi per converso far loro sopportare le spese su menzionate.

Ora per mettere in atto queste provvidenze, al riferente non resta che pregare la M. V. di voler sanzionare il seguente Decreto apponendovi l' augusta Sua firma.

N. 4205.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

Visto il Regio Decreto 7 febbraio 1864, col quale si istituiva in ogni dipartimento militare una direzione dei magazzini pel materiale dei servizii amministrativi;

Visto l' altro Regio Decreto del 20 dicembre 1866, portante l' abolizione della direzione di Palermo, e la istituzione di una simile in Venezia;

Considerando avere l' esperienza dimostrato che, come in Palermo, così in altre città principali del Regno ove sono stabiliti i grandi magazzini militari, si possono fare tuttavia le provviste necessarie all' esercito, ed ordinarvi i lavori senza d' uopo che risieda in esse tutte un ufficio di direzione, e senza che per conseguenza ne derivi alcuno scapito per la industria locale;

Ritenuto quindi opportuno ridurre siffatti ufficii al numero strettamente necessario per lo svolgimento compiuto della contabilità di quella gestione, e limitare al puro bisognevole le spese;

Sulla proposizione del nostro ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le sei direzioni dipartimentali dei magazzini dell' amministrazione militare, instituite col Regio Decreto del 7 febbraio 1864, saranno col 1.° marzo 1868 ridotte a tre, ed avranno sede nelle città di Torino, di Firenze e di Napoli.

Ciascuna di esse si denominerà *Direzione dei magazzini del materiale pe' servizii amministrativi in Torino*, o *in Firenze*, o *in Napoli*.

Art. 2. I magazzini principali ora esistenti, oltrechè nelle rammentate città, anco in Palermo, in Venezia, in Bologna ed in Milano, vengono conservati. Ciascuno di essi prenderà la sua denominazione dalla città in cui si trova.

Il ministro della guerra determinerà il numero dei magazzini secondarii occorrenti al buon andamento del servizio, ed assegnerà i luoghi in cui i medesimi dovranno risedere.

Lo stesso ministro stabilirà pure da quale delle tre direzioni avran da dipendere tanto i magazzini principali, quanto quelli secondarii.

Art. 3. Presso i magazzini principali stanziati nelle città sopraddette, ancorchè non vi risieda la direzione, continueranno ad agire le Giunte di revisione per l' esame e per l' accettazione delle robe contratte e degli oggetti costrutti nelle città stesse.

Le deliberazioni di codeste Giunte, dove non ha sede la direzione, verranno rimesse al contabile consegnatario del magazzino principale, perchè, curatone lo eseguimento, le spedisca alla direzione d' onde dipende.

Art. 4. Il personale da impiegarsi nelle direzioni e magazzini predetti sarà ridotto al numero ed ai gradi seguenti:

Direttori di 1. classe	N.	2
Id. di 2. classe	»	1
Contabili principali di 1. classe	»	3
Id. di 2. classe	»	3
Contabili di 1. classe	»	10
Id. di 2. classe	»	10
Aiutanti contabili di 1. classe	»	12
Id. di 2. classe	»	12
Id. di 3. classe	»	12
Aspiranti contabili	»	10
Scrivani locali di 1. classe	»	12
Id. di 2. classe	»	12
Id. di 3. classe	»	16
	N.	115

Restano in pieno vigore le altre norme prescritte col Reale Decreto del 1.° settembre 1865.

Art. 5. Il ministro della guerra stabilirà la pianta organica del personale inferiore, ossia degli operai e lavoranti per le officine, e pe' magazzini del materiale de' servizii amministrativi.

Ad essi operai e lavoranti saranno applicate le disposizioni sancite col Regio Decreto del 1.° settembre 1865 (Atti del Governo N. 2483).

Art. 6. Tanto le paghe di attività spettanti al detto personale inferiore, quanto le altre spese concernenti il servizio e l' amministrazione per materiale, e così pure quelle necessarie per la formazione de' campioni e per la spedizione e pel trasporto delle robe o da' magazzini ai corpi e ad altri stabilimenti e viceversa, o da uno ad altro corpo, o fra essi corpi ed i proprii distaccamenti, saranno a carico delle masse di economia de' corpi e stabilimenti stessi.

Gl' introiti di codeste masse verranno dal 1.° gennaio del corrente anno aumentati, recando al dodici per cento lo sconto che i magazzini dell' amministrazione militare accordano ai corpi sull' ammontare delle robe distribuite a titolo di pagamento.

Art. 7. Per gl' impiegati che resteranno in eccedenza in seguito alla riduzione del ruolo organico, di che al precedente articolo 4, si provvederà nel modo stabilito dalla legge 11 ottobre 1863, N. 1500.

Art. 8. Il ministro della guerra darà le istruzioni necessarie per assicurare l' eseguimento di quanto sopra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. BERTOLÈ VIALE.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene oltre la relazione e il decreto che pubblichiamo più sopra:

La notizia che la legge N.° 4203, stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente febbraio, N.° 37, avrà effetto dal 31 dicembre 1867, e non dal 31 dicembre 1868, come erroneamente venne stampato.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:*

Giunse avviso al Ministero della marina, dell' arrivo sulla rada di Montevideo della R. pirocorvetta *Magenta*, nel giorno 17 dicembre u. s., proveniente da Valparaiso, dopo 48 giorni di navigazione; nonchè dell' arrivo sulla stessa rada, nel giorno 19 detto mese, del R. trasporto *Des-Geney*, proveniente da Genova e Napoli, dopo 67 giorni di navigazione, con materiale pei legni della nostra divisione navale della Plata.

La salute di tutti, a bordo dei due legni sopraccennati, era sodisfacente.

La *Magenta*, nella traversata da Valparaiso a Montevideo, fece la navigazione interna dei canali formati dalle numerose isole che fronteggiano la costa del Chilì, e quindi passò dall' Oceano Pacifico nell' Atlantico, attraversando lo stretto di Magellano; ci risulta che dagli uffiziali del bordo furono eseguiti nei sopraccennati canali dei lavori idrografici di qualche importanza, che saranno certamente per riuscire di utilità alla navigazione in generale, e che sappiamo essere intenzione del ministro della marina, rendere di pubblica conoscenza.

Il professore Giglioli continuò a far larga messe di oggetti d' ogni genere, dei quali presto si arricchiranno i musei nazionali.

Sappiamo, scrive il *Conte di Cavour* del 10 che S. M. il Re, nel suo breve soggiorno in Torino, mosso a compassione del miserevole stato di parecchie famiglie di poverelli, fece distribuire alle medesime la cospicua somma di 12,000 lire per mezzo dell' egregio colonnello Nasi, il quale, con lodevole imparzialità, pose mano a ripartire proporzionalmente tra le più bisognose quei sussidii, accordati dalla Sovrana beneficenza.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del del 9:

« S. A. R. la Duchessa d' Aosta fece ieri una visita all' Educandato dei *Miracoli*. S' intrattenne, più d' un' ora, fra quelle giovanette e con la maggiore affabilità e premura volle sapere dei lavori e dei loro studii. L' A. S., prima di prendere commiato, manifestò alla direzione dello Stabilimento la sua più viva sodisfazione.

« A questo proposito, dobbiamo notare il seguente fatto. Mentre S. A. si recava ai *Miracoli* per la via della Marinella, alla svoltata d' un viottolo presso la Dogana, una ruota della carrozza si disquilibrò sopra l' asse, sicchè la Duchessa dovette subito discenderne e continuò a piedi la via, con le persone del suo seguito. Così ella attraversò molti vicoli di Basso Porto. Al suo passaggio i buoni popolani di quel quartiere le dimostrarono per tutto segni di rispetto e di simpatia.

« S. A., arrivata al Largo delle Pigne, fu raggiunta da un altro legno di Corte, sul quale ella montò e proseguì il suo cammino. »

Secondo il *Conte di Cavour*, il signor Muratori si recò presso il Governo prussiano ad offrire la corazza da lui inventata.

Grandi onorificenze furono decretate al defunto barone Manno, dal Municipio di Alghero, sua patria. Venne deliberato ad unanimità di rivolgere un indirizzo di condoglianza alla sua famiglia, di consacrargli un solenne ufficio funebre, di apporre un' iscrizione nella casa ov' egli nacque, e di promuovere una pubblica soscrizione per erigergli un monumento, nella sua città nativa, all' inaugurazione del quale, si darà il nome di Manno ad una delle vie principali di Alghero.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta d' Ancona*:

Torno a ripetervi che la tassa sul macinato può dirsi assicurata. Ma sapete come? Con una transazione. Sembra che tutte le ragioni dei bisogni della finanza italiana sieno state tenute in nessun conto da quei deputati, che per ismania di popolarità, vogliono sempre aumentare le spese e rifiutare le tasse, e che la Commissione abbia giudicato che per fare accettare il *macinato*, anche da quei non economisti, occorre proporre la così detta tassa dei ricchi, ossia di esigere l' imposta di ricchezza mobile sulla rendita pubblica per mezzo di ritenuta nel pagamento dei vaglia o *coupons*. Sembra dunque che la Commissione proporrà ancor questa misura, la quale però, a detta di qualche persona versata nelle nostre cose finanziarie, non gitterà che 15 milioni al tesoro, tenuto conto di quello che anche adesso paga il debito *nominativo*, e coloro che per coscienza denunziano anche la rendita al *portatore* ch' essi posseggono. Ma non voglio procedere il dibattimento, e mi limito a dare la notizia.

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data dell' 8 corrente;

L' *Unione liberale* tenne ieri sera l' annunciata adunanza, nella quale, data dalla presidenza comunicazione del saluto fraterno inviato dal *Circolo popolare*, venne approvato di ricambiarlo nella seguente forma:

« L' *Unione liberale* ricambia il cortese fraterno saluto inviatole dal *Circolo popolare*, le di cui mire tendono a quel medesimo fine, cui debbono rivolgersi gli sforzi comuni degl' Italiani: il raggiungimento dell' assetto ammininistrativo, la reintegrazione dell' indipendenza, il compimento dell' unità della patria. »

Vennero poscia partecipate all' adunanza le numerose adesioni che continuano a pervenire da diversi Comuni della Provincia.

Avanzata dal sig. dott. G. B. Mattioli la proposta d' un indirizzo a S. M. il Re ed a S. A. il Principe Umberto, per gli sponsali di quest' ultimo colla Principessa Margherita di Savoia, il comm. Cavalletto l' appoggiava con calde parole, ricordando le chiare gesta del Duca di Genova, genitore della illustre sposa; appoggiava pure la proposta il commendatore Meneghini, pur accennando che un indirizzo a tale oggetto era già stato inviato in nome della città dalla rappresentanza comunale. La proposta venne con unanime plauso accettata, ed alla presidenza fu dato l' incarico della redazione ed invio dell' indirizzo.

L' indirizzo al Parlamento per la votazione delle leggi d' imposta venne pure approvato nel concetto stesso della proposta, la quale mira a combattere quelle tergiversazioni, che opposero sì a lungo, insormontabile ostacolo all' assetto delle nostre finanze; tergiversazioni ch' ebbero a pretesto ora la riluttanza del paese a sopportare nuove imposte, ora le mende di questo o quel progetto, ora la necessità di riformare leggi organiche.

Il comm. Cavalletto ed il prof. Luzzatti dimostrarono poi la necessità di esaminare in concreto i progetti di legge avanzati dal Ministero, per rappresentare al Parlamento quelle domande e quei suggerimenti che nell' interesse delle nostre Provincie o dello Stato si manifestassero giusti ed opportuni. A tal effetto, venne incaricata la presidenza di nominare una Commissione di 5 individui per istudiare le proposte di legge e per riferire all' *Unione* il risultato dei loro studii.

Per ultimo, a mozione del sig. prof. A. C. Sorgato, sostenuta coll' eloquenza dei fatti e coll' entusiasmo del cuore dal sig. comm. Cavalletto, venne adottata una proposta d' indirizzo all' ill. generale La Marmora, come espressione di ammirazione e riconoscenza dell' *Unione*, verso l' uomo tanto benemerito dell' Italia e della Venezia in particolare, che gli deve la sua liberazione.

Fu però stabilito che l' indirizzo non debba esprimere alcuna adesione alla politica di riserva propugnata dal generale La Marmora nella sua lettera agli elettori di Biella, riguardo alla questione di Roma.

Eseguito, per ultimo, lo scrutinio pel completamento delle nomine alle cariche sociali, risultarono eletti a maggioranza relativa, i sigg. prof. D. Turazza, ed Antonio D. Tolomei a vice presidenti, il sig. prof. C. Rosanelli a segretario, il sig. Giuseppe Toffolati ad economo-cassiere.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data dell' 11:

Siamo lieti di annunciare che nella recente leva, sopra 640 coscritti di prima categoria, neppur *uno* ha mancato all' appello. Questo fatto onora altamente il paese, ed è un nuovo argomento dell' eminente spirito patriottico che lo anima.

GERMANIA.

Stoccarda 7 febbraio.

La Camera dei signori decise di abolire la surrogazione e l' esenzione dal servigio militare per le famiglie della nobiltà.

Altra dell' 8.

La Camera dei signori decise, in seguito a proposta di Neurath, che nel caso di una mobilitazione, la *landwehr* possa essere chimata soltanto per mezzo di una legge.

FRANCIA

Ecco per sommi capi il senso della legge sulla stampa presentata al corpo legislativo francese:

1. Libertà ad ogni francese che gode dei suoi diritti politici di fondare un giornale politico.
2. I giornali letterarii sono esenti dal timbro.
3. I senatori e i deputati non potranno essere gerenti.
4. Sarà punita d' una multa di L. 1000 a 5000 la pubblicazione d' un articolo firmato da una persona priva de' suoi diritti politici od esiliata.
5. Le ammende pei delitti di stampa variano dal quinto alla metà della cauzione.
6. Un' ammenda può essere aumentata per quello che v' incorre, colla privazione dei diritti elettorali per cinque anni al massimo.
7. La soppressione o la sospensione di un giornale possono essere decretate giudizialmente.
8. La polizia correzionale giudica i delitti di stampa.
9. La professione di stampatore e di libraio non è più soggetta a brevetto.

Una lettera parigina della *Nazione* reca, che il sig. Granier di Cassagnac, in seguito alla votazione dell' art. 1.° della legge sulla stampa, indispettito di questo risultato, chiese le sue dimissioni. Il presidente del Corpo legislativo, però, non avrebbe comunicato ancora questa notizia, sperando che voglia ritirarla.

BELGIO

La Camera dei rappresentanti del Belgio continua ardentemente la discussione del bilancio della guerra.

Il Governo belgio insiste affinchè il Parlamento si applichi a fortificare, estendendole, le difese militari del paese.

Non possiamo che a malincuore, scrive la *Patrie* del 9, vedere il Belgio entrare in una via, che lo storna dalle utili spese e dai lavori produttivi. In una delle ultime sedute della Camera, un deputato, il signor Le Hardas di Beaulieu, stabiliva che il Belgio era quel paese, il quale da dieci anni aveva, proporzionatamente alle sue risorse, speso di più di ogni altro per la guerra.

AUSTRIA

Vienna 9 febbraio.

Nella seduta che tenne ieri la Commissione del bilancio della Delegazione ungherese, fu accettato nel suo pieno tenore il rapporto fatto dalla Commissione finanziaria. Il rapporto propone di rimettere alla sezione militare la tenuta di libri centrale, militare e della marina, non ammette come spese comuni quelle che si rendono necessarie pei debiti dello Stato; propone di tenere in sospeso le spese per la controlleria del debito fluttuante, non essendo questo ancora regolato da una legge; come pure di tenere in sospeso la rubrica delle pensioni, giacchè solo quelle pensioni avrebbero da essere coperte in comune, che vengono date per servigii prestati per affari comuni, e la decisione in proposito spetta al corpo legislativo.

PAESI BASSI.

Amsterdam 6 febbraio.

I risultati delle elezioni suppletorie danno un piccolo aumento di voti al partito liberale.

INGHILTERRA

Londra 8 febbraio.

Il 4 ebbe luogo a Dublino un *meeting* entusiastico di protestanti, al quale presero parte molti membri della Camera dei lordi, quanto della Camera dei comuni, Fu deciso di presentare una petizione alla Regina, con cui si chiede che non venga sciolta l' unione dell' Irlanda coll' Inghilterra, che sia conservata la Chiesa dello Stato irlandese, e che sia impedita l' ingerenza del clero cattolico nell' istruzione della gioventù.

RUSSIA

Scrivono da Varsavia alla *Gazz. di Slesia*, e noi riferiamo con riserva:

Da parecchi giorni, non si parla che d' un mutamento che sarebbesi prodotto nel sistema politico del Governo di Pietroburgo riguardo alla Polonia. Si porrebbe un termine alle misure progettate nello scopo di surrogare le istituzioni polacche con istituzioni russe, e s' inaugurerebbe un nuovo sistema. Alcuni pretendono anzi di sapere, che il Principe Costantino sarebbe nominato luogotenente dell' Imperatore a Varsavia, e verrebbe a riprendere la sua residenza in questa capitale.

ASIA.

Dai rapporti del signor Viser risulta che gli ultimi avvenimenti dal Giappone hanno un aspetto alquanto diverso da quello loro dato dai giornali. Il Taicun ha bensì abdicato il suo potere nelle mani del Mikado, ma da questo fu tosto incaricato di disimpegnarne provvisoriamente le funzioni. Quella dimissione poi ebbe piuttosto lo scopo di proporre una revisione della Costituzione nel Giappone, per introdurre, cioè, un potere unitario centrale, in luogo del vigente sistema dualista (Mikado e Taicun), e questa revisione sarà compiuta dal Gran Consiglio dei Daümi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta d' oggi il Consiglio prorogò lo stato di disponibilità degli impiegati municipali fino al compimento delle nomine, e nominò segretari di prima classe:

Pavan Pietro, commissario distrettuale di Chioggia.

Memmo dott. Marcello, vice-segretario del Municipio.

Botti dott. Ugo, id.

e segretarii di seconda classe:

Pozzati Agostino, segretario del Consiglio scolastico.

Boldrin dott. Gustavo, alunno di concetto del Municipio.

Navigazione orientale. — Ci è noto che ieri si radunò la Commissione mista, che già venne delegata a studiare il modo di concludere qualche cosa per l'attivazione della linea fra Alessandria e Venezia. Furono esaminate le proposte fatte dalla Società Adriatico-orientale a mezzo dei sigg. Pesaro e Maldini, incaricati a Firenze di riaprire le trattative interrotte con quella Società. Circa alle conclusioni e alle deliberazioni della Commissione, crediamo per ora opportuno di tacere, attendendo qualche cosa di più concreto per parlarne.

Liceo convitto Marco Foscarini. — Il giorno 6 corrente, il rettore ed il censore del Liceo-Convitto, ab. Volpe e ab. Ruzzini, presentarono gli alunni del Convitto al consigliere provinciale Paulovich, e al consigliere comunale Dall'Acqua Giusti, i quali per nomina dei rispettivi Consigli, debbono formare col rettore e col censore il Consiglio di direzione.

Il Rettore e il cons. Dall'Acqua Giusti e il cons. Paulovich diresse ai giovani parole assennate e amorevoli.

Indi i due consiglieri desiderarono di visitare l'intero Istituto, da cui si partirono assai sodisfatti dell'aspetto dei giovani e delle sapienti cure di chi li dirige.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 13 febbraio 1868, alle ore due pom. il prof. Bartolomeo Cecchetti leggerà: *Di alcune opere della signora Principessa Dora d'Istria.*

Nel successivo venerdì 14, alle ore otto pom., il dott. M. R. Levi, socio ordinario dell'Ateneo, terrà la sua seconda lezione orale *sulla digestione.*

Guasti sulla ferrovia. Ieri sera nella Stazione presso le Tavernelle, si guastò la macchina del treno che doveva arrivare a Venezia alle 8, 15. Per buona ventura non accadde alcuna disgrazia; il solo danno che ne risentirono i viaggiatori fu quello di arrivare a Venezia un'ora ed un quarto più tardi.

Teatro la Fenice. — Ieri sera al teatro, come accade spesso nella vita, c'erano diverse correnti: c'erano quelli che si contentavano ed applaudivano; c'erano quelli che non si contentavano e zittivano; c'erano per ultimo quelli che non facevano nè una cosa, nè l'altra; che forse non erano contenti e si annoiavano, ma tacevano. Questi ultimi però non ebbero, per ciò solo che tacevano, una grande influenza sull'esito dello spettacolo. Il cronista sente qui l'obbligo di constatare che i sodisfatti pigliarono il sopravvento, specialmente al terzetto del primo atto, e all'aria del tenore: *Di quella pira*, ove Carrion, quando meno il pubblico se l'aspettava, dopo aver fatto, da quell'avveduto artista ch'egli è, una grande economia di voce, cacciò fuori una nota, che ha fatto andare il pubblico in visibilio. Però, convien dirlo, per esser giusti; l'onore della serata spetta, in massima parte, alla sig. Lotti, che qui si fece vedere degna della sua fama. La freddezza che alcuni le appuntavano, e che le si poteva certo appuntare con una certa giustizia nel *Ballo in maschera*, qui sparve del tutto, e disse con vero accento drammatico, per es., la frase: *Prima che d'altri vivere, Io volli tua morir.* E quanto al successo del terzetto, che ha destato per la prima volta nel pubblico la febbre dell'applauso, giustizia vuole che si dica, che alla signora Lotti ne va attribuita la maggior lode. Il baritono signor Merly è sempre il provetto artista della *Dinorah*; e ci spiace di non poter dire altrettanto della signora Gavotti, ch'era nella *Dinorah* un fortunato capraio, e qui scadde non poco nella non facile parte d'Azucena. Il duetto del secondo atto tra Azucena e Manrico, per poco non fece volgere al peggio le sorti dello spettacolo. Riassumendoci, non direm certo che l'esito del *Trovatore* di ieri sera sia stato un bel successo. Esso però fu tale da permettere alla Presidenza di alternare il *Trovatore* colla *Dinorah*, per tutto il carnevale, sinchè possa giungere in porto, se porto sarà, coll'*Africana*. E colle disposizioni che c'erano, anche questo si può dire un risultamento insperato.

Suicidio. — Certo D. C., d'anni 23, ieri si avvelenò con l'acido solforico. Sembra che lo abbiano spinto a tale passo, amore e gelosia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata dell'11.*

Presidenza del senatore conte G. Casati.

La seduta è aperta colle solite formalità alle ore 2 3|4.

Presidente annunzia che S. M. ricevette la deputazione incaricata di presentarle l'indirizzo del Senato per le felicitazioni in occasione dei pattuiti sponsali del principe Umberto. Annunzia inoltre che S. M. ringraziò la deputazione della manifestazione che gli giungeva graditissima, e si espresse con parole di massima benevolenza e fiducia nel primo grande corpo dello Stato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto pel bilancio di entrata per l'anno 1868, già approvato dalla Camera elettiva.

È aperta la discussione generale.

Beretta chiede alcuni schiarimenti all'ufficio centrale e al ministro delle finanze sulle disposizioni vigenti attualmente nella Lombardia e nel Veneto, le quali nella tassa fondiaria sono aggravate in modo sproporzionale alla rendita.

De Gori (relatore) porge alcuni schiarimenti all'onorevole interpellante, rimandandolo per il resto alla relazione, nella quale egli descrisse e discusse minutamente i dati che gli furono di norma nello stabilire la rendita netta delle due provincie di Lombardia e di Venezia.

Beretta ringrazia il relatore degli schiarimenti datigli, ma vorrebbe sapere su quale base l'onorevole ministro credè di stabilire il contingente di tassa fondiaria, che posa sulla Lombardia.

Digny (ministro delle finanze) replica, mostrando le diverse fonti cui il Governo attinse, per dimostrare la quota da imporsi sulla Lombardia. Può darsi che qualche errore sia incorso, ma in avvenire, qualora si dimostrasse manifesta un'ingiustizia o un maggiore aggravio, il Senato potrà star sicuro che vi verrà riparato.

Chiesi esprime le lagnanze delle provincie di Modena e di Reggio, sugli errori commessi a loro carico, e per cui la proprietà fondiaria è gravata in modo sproporzionato ed intollerabile.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli ed alle tabelle annesse.

Dopo brevi discussioni, il bilancio della Camera è approvato con voti 67, contro 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 febbraio*

Presidenza del commendatore Lanza.

Si ripiglia il bilancio della marina, e sul capitolo 24, riguardante le scuole di marina, il Malenchini presenta e svolge un ordine del giorno, col quale invita il Ministero a riunire le due accademie navali di Genova e di Napoli a Livorno. Con un eloquente discorso l'oratore dimostra la convenienza e la necessità della sua proposta, fa caldi elogi della potriottica Livorno, e dice come in cotesta città le condizioni ed i locali si prestino egregiamente ad una grande Scuola navale.

Ricci e Nicotera si oppongono il primo in favore della scuola di Genova, il secondo per la scuola di Napoli.

Maldini (relatore de'la Commissione) invita l'on. Malenchini a sospendere la sua proposta, che potrà aver sede altrove.

Malenchini acconsente a ritirare il suo ordine del giorno, e spera che in tempo non lontano la sua proposta troverà buona accoglienza nella Camera.

Dopo di ciò i varii capitoli del bilancio della marina vengono approvati senza lunga discussione.

È all'ordine del giorno il bilancio della guerra sul quale si apre la discussione generale.

Farini (relatore) fa una descrizione retrospettiva dei lavori della Commissione generale del bilancio per ottenere delle economie e delle riforme nell'ordinamento de'l'esercito. Critica l'organizzazione, le armi, il sistema di difesa nazionale e si cattiva la costante attenziona della Camera.

Corte non intende parlare sull'operato della Commissione generale del bilancio tanto eloquentemente difeso dall'on. Farini, ma vuole occuparsi della condizione morale dell'esercito.

L'oratore si dichiara contento che l'attuale ministro della guerra abbia ritirato il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, perchè da quello non presagiva nulla di bene, essendochè continuavasi a considerare il soldato coma una macchina, errore sempre esistito.

Crede che oramai la carriera militare non sia più un mestiere, ma una scienza, e partendo da questo principio, svolge alcune sue idee sulla forma d'organizzazione che sarebbe desiderabile.

Passa a ragionare del sistema di difesa dello Stato, ed osserva che noi abbiamo molte fortezze, ma non un sistema determinato, e che parta da un concetto unico.

Invita il ministro della guerra a tener conto delle cose da lui dette quando ripresenterà la legge sul riordinamento dell'esercito.

Fambri. La Commissione del bilancio ha rivolto due domande al ministro. Chiese prima quali economie accettava, poi quale importanza dava alle sue proposte. Alla prima ha risposto in modo sodisfacente, alla seconda in parte sì, ed in parte no! Accettò la proposta sulla leva del 66 e sui comandi permanenti. Deve spiegarsi sulla soppressione dei Comitati di fanteria ed artiglieria, che si sono riuniti due volte in un anno senza gran risultati.

Critica poi i Comitati di artiglieria e genio e domanda conto di altri consigli stati dati al Governo della Commissione. Vorrebbe poi che venissero ripristinati al loro posto gli ufficiali romani che diedero le loro dimissioni per correre a combattere lo scorso anno per la patria.

Griffini difende i Comitati dalle accuse del Fambri. Dice che in fatto i Comitati sono poco utili, ma non dipende da loro, bensì dal Ministero della guerra, che dovrebbe ordinarli in altro modo. Conviene poi che l'attuale ministro della guerra è forse il solo che abbia data ad essi una maggiore importanza.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) risponde ai varii oratori, promettendo che terrà conto delle loro osservazioni, ma dicendo che non vuole rispondere partitamente a tutte le loro proposte, si limita a parlare delle economie e del sistema di difesa.

Vorrebbe rispondere all'on. Fambri, ma l'ora tarda lo consiglia a rimandar al capitolo XII la spiegazione chiesta sui foraggi.

(La chiusura, la chiusura.)

Presidente domanda se è appoggiata.

È appoggiata.

Mellana parla contro la chiusura.

Presidente sta per porla ai voti.

Crispi ed altri deputati di sinistra osservano che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 6 10.

La Deputazione municipale fiorentina incaricata di felicitare in nome della nostra città le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Duchessa di Genova, doveva partire oggi alle 10 1/2 ant. da Firenze e doveva esser ricevuta giovedì in Milano dal Principe Umberto e sabato in Torino dalla Duchessa di Genova. La Deputazione stessa è composta dei sigg. marchese Garzoni ff. di Sindaco, cav. prof. Corticelli assessore, don Tommaso Corsini duca di Casigliano, d'Ancona comm. Sansone e Carobbi cav. Giulio consiglieri comunali.

La *Nazione* annunzia che anche in Firenze si prepara, fra le signore, una sottoscrizione per offrire un dono a S. A. R. la Principessa Margherita, e che a questo oggetto si è composto un Comitato delle signore duchessa di Casigliano, marchesa Giuseppina De-Mari, Principessa Strozzi, signora Emilia Peruzzi e signora Gesualda Pozzolini.

La *Gazzetta Ufficiale* nella parte non ufficiale, pubblica il capitolato d'appalto per la trasformazione di centocinquantamila fucili di fanteria in fucili a retrocarica.

L'*Italie* scrive in data dell'11:

Crediamo sapere che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà quanto prima i Decreti che nominano: il marchese di Montezemolo, Prefetto di Firenze; il conte Torre, Prefetto di Milano; il conte Radicati di Passerano, Prefetto di Torino.

L'onor. Ferrara si è fatto inscrivere pel primo nella discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze per parlare contro il mantenimento del corso forzato. Così il *Corriere italiano.*

Intorno al progetto di legge presentato dal sig. Cambray-Digny alla Camera dei deputati, concernente l'unificazione delle tasse da riscuotere in occasione delle concessioni governative, leggesi nella *Correspondance Italienne*:

La relazione che accompagna questo progetto di legge, fa osservare ch'esso non è se non la riproduzione con qualche modificazione ed aggiunta del progetto che il sig. Scialoja aveva sottoposto al Parlamento sin dal gennaio 1867, e che non aveva potuto essere discusso nell'ultima sessione.

La materia delle concessioni governative era stata regolata sinora, in maniera affatto incompleta, e soprattutto variabilissima, secondo le differenti Provincie. Le tasse in vigore non colpivano con imparzialità tutte le concessioni che vi erano suscettibili; l'esenzione costituiva spesso un privilegio per alcune Provincie soltanto; finalmente non v'era proporzione fra le tasse stabilite sugli oggetti compresi nei regolamenti a ciò destinati.

Il progetto di cui il sig. Cambray-Digny ha occupato la Camera dei deputati, sembra rispondere in modo sodisfacente alle esigenze d'un'equa distribuzione dei pesi tra coloro che sono direttamente avvantaggiati da una concessione speciale da parte del Governo. Il ministro crede, d'altra parte, che questa innovazione possa dare una sorgente abbondante di entrata al tesoro dello Stato. Giusta i suoi calcoli, oltre ai due milioni di lire circa, che le tasse in vigore rendono ora al Tesoro, vi sarebbe ancora un aumento di quattro milioni.

Noi crediamo che, da questo doppio punto di vista, la legge di cui si tratta, debba essere oggetto di studio pronto e accurato, da parte della Camera.

L'onorevole senatore Matteucci ha indirizzata al signor Giulio Simon, membro dell'Istituto e del Corpo legislativo francese, una bella lettera sullo stato presente dell'Italia. È una chiara e giudiziosa esposizione delle nostre condizioni, tanto più lodevole, inquantochè varrà a dissipare molte opinioni erronee, che all'estero si hanno ancora sul nostro contro.

Una lettera da Roma all'*Opinione* dice che i soldati francesi vengono a squadre per arruolarsi sotto la bandiera del Papa.

Scrivono da Roma al *Corriere italiano* che, malgrado le sollecitazioni dell'imperatrice Eugenia, l'imperatore Napoleone avrebbe recisamente declinato di ricevere il berretto e lo stocco d'onore.

La *Gazzetta di Firenze* ha da Parigi in data dell'8:

« Il colonnello De Charette degli zuavi pontificii, insignito della croce della Legion d'onore per la parte presa al fatto di Mentana, ha rifiutata la decorazione. Questo rifiuto ha fatto una certa impressione a Corte, mentre l'Imperatore era stato accertato che il signor De Charette, non ostante i suoi principii legittimisti, avrebbe accettato. »

Secondo un dispaccio da Vienna del 7 febbraio, diretto alla *Correspondance du Nord-Est*, sarebbe accertato che i Russi prendono parte alla formazione delle bande che si preparono ad invadere la Bulgaria. Lo stesso dispaccio annuncia che al Governo serbo devono essere consegnati a Vienna 60,000 uniformi per la sua milizia che mette sul piede di guerra.

La *Situation* dice che hanno luogo a Parigi frequenti colloquii tra il sig. di Moustier, il Principe di Metternich e lord Lyons a proposito della questione d'Oriente. Quel giornale dice che le Potenze occidentali devono avere grandi argomenti di diffidenza, perchè la Francia « ha mandate istruzioni a Tolone », e l'Inghilterra dal suo canto, ha « dato ordini, perchè i depositi di carbone che possiede a Malta e a Gibilterra sieno subito provvisti completamente. » Si parlerebbe pure, sempre secondo la *Situation*, di movimenti di truppe austriache sulle frontiere della Serbia.

Scrivono da Pola, in data del 7 alla *Triester Zeitung* che, oltre alle fregate corazzate *Arciduca Ferdinando Massimiliano* ed *Imperatore Massimiliano*, viene allestita anche la fregata corazzata *Salamandra*.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

L'ultimo corriere dell'America del Sud recò la notizia che il console italiano all'Assunzione aveva potuto finalmente giungere alla sua destinazione.

Il Presidente Lopez aveva dato gli ordini necessarii acciocchè l'agente italiano potesse passare le linee degli avamposti paraguaiani.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio comunicatogli dal giornale l'*Imera*: « Atene, 8 febbraio. La Camera venne sciolta, e furono ordinate nuove elezioni pel 21 marzo. La nuova Camera è convocata pel 25 aprile. »

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Dietro consiglio de'medici, Bismarck ritardò la sua partenza. Malgrado la smentita del *Giornale di Pietroburgo*, è positivo che la Prussia consigliò la Serbia ad evitare tuttociò che potrebbe produrre una rottura colla Turchia.

Parigi 11. — La *Presse* dice che ieri in una riunione diplomatica, il nunzio smentì la voce di insorte difficoltà a Roma circa la concessione di dispense pel matrimonio del Principe Umberto; asserì che il Papa accordò immediatamente tali dispense. La *France* dice che il Governo romano vuole portare il suo esercito a 25 mila uomini. Lo stesso giornale annunzia che Sanchez Ocana fu nominato ministro delle finanze in Spagna. La *France* dice che le trattative dell'Austria con Roma per la revisione del Concordato incontrano serie difficoltà. Beust domandò anzi tutto che il Concordato sia completamente annullato. Il Papa desidera che l'attuale Concordato serva di base alla modificazione. La *France* soggiunge che in tali circostanze la Prussia cerca di stabilire rapporti più intimi con Roma. Il Governo prussiano farebbe pratiche per ottenere che venisse stabilita a Berlino una Nunziatura apostolica.

Parigi 11. — La *Patrie* reca: Le notizie della Serbia preoccupano la diplomazia delle Potenze occidentali. Crediamo sapere che rimostranze assai energiche furono trasmesse nuovamente al Gabinetto serbo. Ieri Cretzulesco notificò ufficialmente al Gabinetto delle Tuilerie le formali denegazioni del suo Governo circa la partecipazione diretta o indiretta di esso alle mene russo-serbe.

L'Inghilterra, la Francia e l'Austria sono perfettamente informate sul carattere e sulle conseguenze possibili di tali mene. I tre Gabinetti sono dunque pronti a far fronte a tutte le necessità che verrebbero create da una situazione, i cui pericoli essi fecero di già conoscere ai Governi danubiani.

Londra 11. — Una Deputazione presieduta da Digby Seymour presentò al ministro dell'interno un indirizzo sottoscritto da 22603 Irlandesi dimoranti a Londra, in cui si esprimono sensi di fedeltà e di devozione alla Regina. Il ministro disse essere un caso eccezionale quello di ricevere una Deputazione che recava un indirizzo, ma che le circostanze lo ammettevano. Ringraziò la Deputazione; promise di consegnare l'indirizzo immediatamente alla Regina.

Madrid 10. — I ministri delle finanze e della marina, sono dimissionarii in causa della questione della Banca.

Lisbona 11. — Le Loro Maestà ritornarono stasera da Villavicosa. La tranquillità è ristabilita a Torresvedas, ove ebbe luogo un tumulto popolare.

Cork 10. — Regna grande agitazione. Furono commessi parecchi tentativi di assassinio contro agenti di polizia; alcuni assembramenti nelle strade furono dispersi colla forza. Furonvi parecchi feriti. Pattuglie a piedi ed a cavallo percorrono la città.

FATTI DIVERSI.

Inaugurazione. — La sera di sabato il *Teatro Sociale* di Padova prese il nome di *Teatro Garibaldi.*

Monete di Rame. — Mentre tutte le città italiane sorgono unanimi in lamenti per la mancanza di monete di rame, che inceppa il commercio, a Nizza, a Marsiglia, a Grenoble ve n'ha tale quantità recatavi dall'Italia, che le Autorità francesi si sono credute in dovere di vietarne, o meglio limitarne la circolazione.

Ora che in Francia si sono presi provvedimenti per restringerne la circolazione e che la Svizzera pare sia per seguirne l'esempio, le monete di rame dovrebbero ritornare in Italia.

Museo popolare. — È uscito il fascicolo 5 del vol. II di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene due Memorie di F. Dobelli, intitolate: *La terra gira*, e *Le due date.*

Feste di Gianduia. — Abbiamo ricevuto il programma delle feste del Carnevale di Torino e in verità per chi può farlo, non v'ha cosa migliore che di recarvisi in persona, a godere della lotta incruenta, ma vinifera, come la chiama Gianduia: Tutti j'ani ai n'a passa un! — ma Gianduja si dichiara immortale ed ogni anno acquista forza, coraggio, vigore e brio.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 10 febbraio	del 11 febbraio.
Rendita	50 65	51 —
Oro	22 88	22 88
Londra 3 mesi	28 76	28 72
Francia 3 mesi	114 50	114 75
Parigi 11 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 87	68 77
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	44 35	43 87
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	107 —	105 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	367 —	362 —
» Romane	47 —	45 —
Obbligazioni »	91 —	91 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	37 —
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 7/8
Vienna 11 febbraio.		
Cambio su Londra	117 75	117 25
Londra 11 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 febbraio.

	del 10 febbraio	del 11 febbraio.
Metalliche al 5 %	57 25	57 10
Detta inter. mag. e novemb	58 60	58 30
Prestito 1854 al 5 %	66 30	66 20
Prestito 1860	82 40	82 —
Azioni della Banca naz. austr.	707 —	710 —
Azioni dell'Istit. di credito	187 90	187 10
Londra	117 83	117 20
Argento	115 30	114 75
Zecchini imp. austr.	5 25	5 57
Il da 20 franchi	9 59	9 37 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Sayd*, con merci per diversi, ed il vap. ital. *Principe Oddone*, con merci; da Trieste, il pielego ital. *Leone*, patr. Ardizzon, con merci per diversi, all'ord.; da Capodistria, il bragozzo austr. *S. Luigi*, patr. Rossetti, con sardelle salate, all'ord.; da Medolino, il pielego ital. *Speranza*, patr. Beltrame, con saldame, all'ord.

Si sono fatte vendite nei salumi, fra cui dei cospettoni con ribasso. Anche gli affari nel baccalà si fanno, accordando ai compratori quelle facilitazioni che forse non si sarebbero attese, ma che pure sono domandate dalla quantità esuberante nei depositi in qualità difettose. Degli olii, la domanda in quei di cotone si fa sempre più viva, perchè si trova la più adattata a sostituire per condimento le comuni qualità di oliva, e per questo se ne mantengono i prezzi, quantunque il petrolio divenga sempre più offerto, ma di tutto vanno i consumi difettando ognor più. Anche per le granaglie risentesi quasi su di ogni mercato calma estrema di affari, più che alcuna diversità nei prezzi. Questa notavasi nel riso, sebbene le pretese pei risoni sui nostri mercati, sieno tornate al elevarsi. Trieste accusa calma nei cereali, però con vendite di staia 12,000 frumenti di Bosnia a f. 9:25 per esportazione, di funti 116, e st. 4000 granone Banato per Inghilterra a f. 6 per funti 116; cent. 5000 orzo a f. 5:25, e staia 6000 avena da f. 3:10 a f. 3:15 per funti 64; le farine sono in aumento. Le operazioni non sono poche, vista l'esiguità del deposito; il prezzo non è di ribasso, ove riflettasi l'aumento nel valore della valuta.

Assai più vivo dei giorni antecedenti manifestavasi il mercato dei pubblici valori, quantunque per la Rendita ital. non venisse oltrepassato il prezzo di 44, e 44 1/8 per i piccoli pezzi. La carta rimase da 87 1/4 ad 87 1/2, mentre le Banconote austr. raggiunsero quasi lo stesso limite. Questi furono i valori sui quali specialmente si aggirarono le maggiori operazioni con sostegno di ogni altro valore, dipendente dai corsi esterni, ma più di tutto dalla discretezza dei capitalisti, che in queste circostanze tengono più fermi i pubblici valori, essendo questo un impiego migliore, perchè di maggiore profitto.

Treviso 11 febbraio.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. da semina Piave	25:50	—:—
» da pistore	25:—	—:—
» mercantile	24:25	24:50
Sorgoturco nostrano pronto	15:—	15:58
» giallo	15:57	—:—
» giallone	16:—	—:—
Avena	12:15	—:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

BORSA DI VENEZIA.

L'11 febbraio non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — De Winogradeki N., dalla Russia. — Banffy co. G., - Teleki co. S., ambi dall'Ungheria. — De Simony, tenente dei granatieri. — Puyiott, poss., da Orleans, con moglie. — De Beaujeu Saranse, contessa, - Sig.ª De Beaujeu, ambi dal Canadà.

Albergo Vittoria. — Mac Clellan, generale, dall'America, con seguito, - Sesia dott. Giuseppe, da Padova, ambi con famiglia. — Consoli avv. Gaetano, - Finzi dott. Vittorio, ambi da Milano.

Albergo la Luna. — Barcsay G., da Buda, - Bianchini G., da Rimini, con moglie, - Guidotti F., da Intra, - Vermani, cav., da Verona, - Breidenbach G., dalla Francia, tutti poss. — Chiappero F., prof., da Torino. — Borchetta, ingegnere, da Milano.

Albergo alla Città di Monaco. — Kevirch, dott. in medicina, da Altona. — Jon Obernizt, capit., dalla Russia.

Albergo Nazionale. — Sala C., - Conniberti L., ambi poss., da Torino.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 febbraio.

Andrich Orsola, nub., di Giacomo, di anni 70, domestica. — Bazzaghini Marianna, fu Michele, di anni 84, questuante. — Bernardo conte Marco Alvise, fu Gio., di anni 79, possidente. — Borra Antonio, fu Antonio, di anni 70, agente. — Coen Stella, ved. Forti, fu Moisè, di anni 66, cucitrice. — Dal Don Enrico, di Martino, di anni 2. — Dal Soldà Luigi, di Lorenzo, di anni 2, mesi 1. — Donadon Gio. Batt., di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Giordani Angelo, fu Angelo, di anni 57, mesi 6. — Manzoni nob. Anna, fu Emilio, di anni 19, possidente. — Menin Maria, marit. Ferro, fu Gio., di anni 67. — Pasini Gaspara, marit. Berto, fu Girolamo, di anni 62. — Patella Teresa, marit. Dalla Libera, fu Giacomo, di anni 39. — Riosa Giovanna, fu Francesco, di anni 63, povera. — Totale, N. 14.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 febbraio 1868.

FIRENZE	70	73	45	30	87
MILANO	20	2	36	35	89
TORINO	31	52	8	24	21
BARI	53	36	59	35	4
NAPOLI	20	69	67	61	41
PALERMO	73	65	40	11	84
VENEZIA	24	73	8	62	35

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 febbraio, ore 12, m. 14, s. 27, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
dell'11 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 770.34	mm. 765.90	mm. 764.63
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	1°.1	2°.5	2°.7
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	0°.6	2°.0	2°.2
Tensione del vapore	mm. 4.50	mm. 5.00	mm. 5.08
Umidità relativa	91°.0	91°.0	91°.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	S. O.	N. O.
Stato del cielo	Nebbia	Nebbia	Nuvoloso
Ozono	6	2	6
Acqua cadente	...	...	...

Dalle 6 ant. dell'11 febbraio. alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . 3.0
minim. . . 0.5
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro che fortemente s'innalzò al Sud, si abbassò lievemente al Nord della Penisola; le pressioni però si conservano ancora alte. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Tramontana.

Il barometro si abbassò pure al Nord d'Europa; s'innalzò invece lievemente all'Ovest.

È probabile che duri la stagione calma ed il cielo nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 13 febbraio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 12 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Temistocle.* — *Tre calci.* (Beneficiata dell'attore brillante Paolo Gentiloni). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il furore d'amore di Giacometto.* — Indi l'11.ª replica dell'operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7.

Guglielmina Mayer Blumenthal non è più; lento morbo che da anni le travagliava l'esistenza, la tolse ieri per sempre al marito, ai congiunti, agli amici.

Angelo di virtù, fu modello delle mogli sagge. Di modi franchi e gentili, ella accoppiava ad una squisita educazione un delicato sentire, un'anima generosa ed una modestia senza pari, che la resero oltre ogni dire cara a tutti. Colpita amaramente nell'unica prole, mostrò nel breve tempo che le furono concesse le gioie di madre, quanta fosse la potenza del suo affetto. D'onde la sua memoria, dalla virtù stessa scolpita, resterà indelebile in quanti, conoscendola, seppero apprezzarla.

Oh! Mina! che dal luogo di tua tranquilla dimora, tu non vegga lo strazio de'tuoi! Che il pensiero dell'amore e del compianto, che veglieranno sulla tua tomba, possa alleviare il giusto dolore del tuo Sigismondo!

Che, se i tuoi pregi di mente e di cuore valgono ben altro encomio che non sia della mia debole penna, sia concesso a me da tanti anni legata al tuo affetto e alla tua cara famiglia, di dire una sola parola che sodisfi ad un pietoso dovere, ed accordi uno sfogo alla pienezza del mio cordoglio.

Venezia, 12 febbraio 1868.

I. D. S.

PORTATA.

Il 3 febbraio. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti G., con 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco*, patr. Naccari M., con 1 part. zolfo, all' ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Rubicone*, patr. Ballena S., con 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

Da *Cherso*, bragozzo ital. *Giano*, patr. Zennaro G., con 157 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, 1 part. castradina, 1 detta ferro vecc., all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 1 part. zolfo alla rinf., 50 pez. legname da costruzione, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Lombardia*, patr. Ceolin G. B., con 2 col. aceto, 18 col. fichi, 25 col. caffè, 100 cas. lastre di vetro, 10 bar. chiodi, 2 bot. legno da tinta, 85 sac. farina bianca, 103 col. petrolio, 25 col. caffè, 159 sac. vallonea, 1 cas. vetrami, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Wallop R., con 42 col. canape, 4 col. carta, 7 col. cuoio, 96 col. frutti freschi, 50 col. riso, 100 maz. cerchi da tamb., 200 risme carta, 10 pac. pelli, 8 cas. candele di cera, 1 bar. melazzo, 3 col. conterie, 16 col. cordaggi, 9 bar. vetriolo, 7 bar. strutto ed altre merci div.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 5 col. formaggio, 1 cas. salumi, 97 col. verdura, 16 col. conterie, 143 col. frutti freschi, 3 col. pelli, 3 col. burro, 1 col. canape ed altre merci div.

Il 4 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Mossa G., con 1 bal. pelli, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Viscovich G., con 32 col. frutti, 4 col. pelli, 533 pez. metallo, 33 col. caffè, 32 bott. spirito, 13 bot. olio, 6 col. gomma, 50 cassette candele, 7 bot. ferramenta, 3 col. metallo, 4 col. carta, 24 col. conterie, 18 bal. cotone, 8 bar. manna, 2 sac. pepe, 4 bar. minio, 9 cas. cera, 2 cas. carne affum., 42 cas. aranci, 2 bar. carne salata, 10 bar. nitro, 9 cas. biacca, 25 bar. petrolio, 11 bot. soda, 9 bot. zucchero, 3 cas. vetrami, 4 bot. scoranze ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 1 part. terraglie ord. alla rinf., 1 detta erbaggi freschi, 1 detta frutti freschi ed altro.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Giasone*, patr. Draghichievich G., con 19 col. vino com., import. da S. Gio. di Brazza.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Albaniam*, capit. Walter Newberry, con 3012 staia saggina, 7113 st. granone, 100 sac. sommacco, 116 cas. conterie, 960 bal. canape.

Per *Trieste* e *Muggia*, pielego ital. *Viaggiatore*, patr. Varagnolo L., con 357 bar. birra, 125 sac. crusca, 2 botti vuote.

Per *Fiume*, pielego ital. *Florida*, patr. Napoleone, con 49 pez. asfalto, 3 col. cartaccia, 1 bot. pece, 2 cas. amito ed altri oggetti div.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 139 XIX 2. 87

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

Giunta municipale di Conco.

AVVISO.

E aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio municipale non più tardi del giorno 20 marzo p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;

d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto saranno quelli tracciati nello Statuto 31 dicembre 1858, e nelle istruzioni esecutive.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini e cogli effetti dell'art. 87 N. 2, del Reale decreto 2 dicembre 1866. N. 3352.

Fatto a Conco, addì 3 febbraio 1868.

Il Sindaco, MUNARI.

Gli Assessori,
M. Girardi.
Cortese.
Bagnara.
Rodeghiero.

Il Segretario com, P. Cogo.

Descrizione della condotta.

Comune di Conco colle Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina; luogo di residenza in Conco; strade in monte e le principali sistemate; abitanti N. 3106 aventi tutti diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, ital. L. 1827:16; indennizzo pel cavallo, italiane lire 246:91.

Municipio della città di Oderzo. 81

AVVISO.

Avendo il Consiglio comunale, nella seduta straordinaria del giorno 5 settembre 1867, deliberato il nuovo piano per queste Scuole elementare maggiore maschile e minore femminile, secondo le norme della legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 15 settembre 1860, ed avendo la Deputazione provinciale, con Decreto 14 gennaio corrente, N. 14464, impartita la sua approvazione, viene aperto, a tutto il giorno 10 marzo p. v., il concorso ai posti indicati nel sottoposto prospetto.

Ciascun aspirante dovrà quindi, nel termine prefinito produrre al protocollo municipale la propria istanza di concorso, corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di moralità, rilascato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio;

c) Fedine criminale e politica;

d) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;

e) Patente d'idoneità.

f) Tabella dei servigii eventualmente prestati;

g) Dichiarazione di sottostare a tutte le prescrizioni che venissero emanate dall'Autorità superiore, e di accettare tutte le variazioni e conseguenze le quali modificassero la presente condizione dei maestri sia in forza di nuovi Regolamenti scolastici, sia per deliberazioni consigliari.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Tutti indistintamente i maestri saranno obbligati a prestar l'opera loro nelle scuole serali.

Oderzo, addì 26 gennaio 1868.

Il Sindaco.
P. TOMITANO.

Posti aperti al concorso nelle Scuole elementari di Oderzo.

1. Scuola elementare maggiore maschile, maestro di classe IV, con annue it. L. 1000.
   Idem » III, » » 1000.
   Idem » II, » » 900.
   Idem » I, » » 900.
   Idem » sottomaestro » » 300.
2. Scuola elementare minore femminile, con una maestra, con annue it. L. 600.
   Idem, sottomaestra, con annue it. L. 200.

85

SOCIETA'

Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

ANNO XI — 1868-69.

ASSOCIAZIONE per la provvista di cartoni di semente bachi al Giappone per l'anno 1869. *La sottoscrizione è per cartoni tutti a bozzoli verdi e si chiude definitivamente col* 20 *febbraio.*

Questa Società che conta *undici anni* di esistenza e *settemila associati*, fra cui circa 300 *Municipii*, offre a' suoi associati le più grandi guarentigie, perchè occupandosi della *sola* provvista di semente e di *nessun ramo di commercio*, non espone i fondi sociali a nessun rischio. I fondi che si spediscono al Giappone sono *assicurati*, e i cartoni di semente acquistati sono pure *assicurati* nel loro tragitto, cosicchè viene evitato ogni pericolo di perdita del capitale.

La stessa Società volendo dare una *guarentigia* della cura che impiega *nella scelta di semente di buona qualità*, è solita lasciare *ogni anno*, *ai suoi associati* che si fanno *nuovamente* inscrivere, la *facoltà*, fino a tutto il 15 giugno, cioè *fin dopo il raccolto dei bozzoli*, di potersi *ritirare* dalla Società, col *rimborso* di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere *malcontenti* dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento in corso.

La provvista di cartoni fatta in *quest' anno* pei suoi associati ascese ad oltre 55 *mila*.

L'*Associazione* si fa per azioni da L. 150 cadauna di cui lire 20 per ogni azione si pagano all'atto della richiesta, e le rimanenti lire 130 si pagano in giugno o in ottobre, il tutto a mente del *Programma sociale* che si spedisce *affrancato* a chi ne fa richiesta.

Le richieste d'inscrizione si devono fare in Casale Monferrato, all'Ufficio della Società.

ATTI UFFIZIALI.

N. 75-15 progressivo.

REGNO D'ITALIA

R. Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse in Treviso.

VENDITA DEI BENI PROVENIENTI DALL'ASSE ECCLESIASTICO

AVVISO D'ASTA.

1. In base al disposto della legge 15 agosto 1867, e relativo Regolamento, si porta a pubblica notizia che nel giorno 9 marzo 1868, alle ore 9 ant. precise, si procederà presso il locale della R. Direzione delle Gabelle in Belluno contrada S. Stefano ad un pubblico incanto, coll'intervento d'un membro della Commissione provinciale pei Beni Ecclesiastici, ed un rappresentante il R. Demanio, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione da parte della Commissione provinciale succennata la vendita dei sotto descritti immobili procedenti dall'Asse Ecclesiastico, e già d'appartenenza dei corpi morali sotto indicati.

2. L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele, prescritto dagli articoli 100 e 104 del succitato Regolamento.

3. Ogni aspirante agl'incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle Casse dello Stato, a cauzione della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Tale deposito, giusta l'articolo 101 del Regolamento potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, a listino di borsa od in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 al valor nominale.

4. Saranno ammesse anche offerte per procura sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento suddetto.

5. L'aggiudicazione a favor del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno successivi aumenti sul prezzo di essa. Non si farà luogo però all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. La prima offerta non potrà eccedere il doppio del minimo qui appiedi indicato.

6. Entro il termine di 10 giorni da quello dell'aggiudicazione il compratore dovrà versare nella Cassa del R. Ufficio di Commissione in Belluno, il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un importo corrispondente al 5 per cento del prezzo stesso presso la R. Tesoreria in Belluno a titolo di deposito per le spese d'Asta, comprese quelle per la stampa, inserzione nella Gazzetta ed affissione degli avvisi, nonchè per tasse di trasferimento, d'iscrizione ipotecaria e di voltura, salva successiva liquidazione.

7. A deconto del decimo del prezzo suddetto sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, ove il medesimo consista in titoli di cui l'articolo 17 della succitata legge, oppure sia stato convertito nei titoli stessi.

8. Gli altri nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati a rate eguali in anni 18 (diciotto), cogli obblighi portati dall'articolo 14 della legge 15 agosto 1867, cioè in rate annuali anticipate coll'interesse scalare del 6 per cento, e sarà fatto l'abbuono del 7 per cento nel caso che il pagamento segua entro 10 giorni da quello della delibera, e l'abbuono del 3 per cento se il pagamento seguirà entro 2 anni. In casi eccezionali la R. Direzione del Demanio in Treviso è facoltizzata ad accordare l'abbuono del 7 per cento sui nove decimi anticipati entro 30 giorni.

9. Contro i debitori morosi si procederà colle norme sancite dagli art. 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 lugl. 1866.

10. Ritardandosi poi dall'aggiudicatario oltre trenta giorni l'adempimento degli obblighi anzidetti, il Demanio procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio ed a spese dell'aggiudicatario che perderà eziandio l'eseguito deposito e sarà tenuto al risarcimento dei danni.

11. Ove il deliberatario adempia agli obblighi assunti e la delibera venga approvata dalla Commissione provinciale, la proprietà dei beni s'intenderà trasferita pienamente nel medesimo dal giorno della seguita aggiudicazione. Resta però inteso che i deliberatarii non devono attendere che sia loro dato partecipazione del verbale di delibera da parte della Commissione provinciale per effettuare i versamenti entro i 10 giorni da quello dell'aggiudicazione.

12. Chiunque venisse ritenuto colpevole di indelicati maneggi nella concorrenza all'Asta, verrà denunciato all'Autorità giudiziaria, e proceduto al suo confronto per reato di truffa, a sensi ed a seconda delle circostanze dei §§ 197, 205 e 441 del Codice Penale Austriaco vigente nelle Provincie di Mantova e del Veneto, con riguardo alla commisurazione della pena a quanto dispone il § 55 dello stesso Codice.

Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del Capitolato d'Asta relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi espresse.

Tanto i capitolati, quanto le tabelle ed i documenti che fossero allegati, saranno ostensibili presso l'Ufficio del Delegato demaniale in Belluno.

Dal R. Uff. del delegato demaniale, Belluno 30 gennaio 1868.

Il delegato demaniale, POLESSO.

IMMOBILI DA ALIENARSI.

Numero progressivo dei Lotti	Numero delle Tabelle	Provenienza	Distretto	Comune amministrativo	Comune censuario	UBICAZIONE DEI FONDI	Superficie pert. cens.	Rendita cens. in Lire austr. Lire Cent.	Prezzo d'incanto it. Lire	Aumento
1	154	Canonicato Celsi nella Cattedrale di Belluno	Belluno città	Belluno	Belluno	Terreno arat. prat. sortumoso ai mappali NN. come segue: I. N. 2375, 2376, 2453 confina a matt. e mezz. Zaccaria Capraro sera Piloni sett. strada comunale. II. N. 2385, 2386, 2387 A, 2388 B, 2389 A, confina a matt. e sett. Badeso Pagani, mezz. Abbazia di S Michele di Chioggia, sera Zanussi. Il tutto in affitto a Cecchini Annibale della Cerva di Belluno.	6.75	7:25	500:33	10
2	156	id.	id.	id.	Tisoi	Terreno arat. prat. pascol. zerbo e bosco ceduo forte diviso come segue: I. Ai mappali NN. 500, 501, 503, a matt Fontana, mezz. Eredi Zilli sera Fabbricieria di Tisoi sett. Calbo Crotta. II. ai mappali NN. 659, 660, a matt. e sera Rosa Piccini dall'Osta, mezz e sett. Da Rold. III. N. 711 a mattina strada comunale altri lati Migliorini. IV. NN. 1506, 1507, 1516, a sett eredi Da Rold altri parti Comune. V. N. 1523, 1525, matt. strada e Fabb. di Tisoi, mezz. Comune, sera e sett. Da Rold. VI. N. 1578, sett. strada altri lati Tison. VII. N. 1710 a sera strada altre parti Migliorini. VIII. N. 1747 matt. Calbo Crotta mezz. e sett. Comune, sera Migliorini e Puppi. Il tutto in affitto a Da Rold Felice.	35.13	18:68	911:01	10
3	158	id.	Belluno	Sedico	Landris	Terreno arat. al mapp. N. 651 confina a matt. e sera Manzoni, mezz. De Mio, sett. strada In affitto ad Agosti Conte Antonio.	3.17	2:54	205:00	10
4	159	Canonicato Celsi	id.	Sospirolo	Gron	Terreno arat. prat. ai mappali NN. 678, 679, confina a matt. e sera Francesco Agosti, mezz. e sett. Buzati Paolo. In affitto ad Agosti Antonio	7.25	4:95	466:20	10
5	161	Canonicato Salcis Cattedr. di Belluno	id.	Farra di Alpago	Spert	Terreno arat. in 9 (nove) appezzamenti prat. ghiaia nuda e cespugliata e palude da canne diviso come segue; I. Ai mappali NN. 309, 2261, 2262, 2639, 3337, 3576, 3964, intercettati dalla strada, acqua e ghiaie del torrente. II. NN. 958, 959, Dazi Giovanni, Fabb. di Farra, e Petarle, ghiaie o Tolotto Teresa. III. N. 2266 Padovan Orsola, Torres, strada, Mognol. IV. N. 2336 contornato da tutte parti Ceccon Giovanni. V. NN. 2338, 2339, Ceccon da due parti e dalle altre due Fratelli Dazi. VI. N. 2601 Calvi, Mognol, Dazi e Padovan. VII. NN. 2719, 2808 il torrente. VIII. N. 2837 Antonio Teresa Tolot da due parti, Padovan, e strada. IX. N. 73 A, Zoppè Valentino Prebenda Celsi e dalle altre due parti Paolon Andrea. Il tutto in affitto a Mognol e Piazza Francesco di Alpago	45.93	42:74	1182:46	10
6	162	Canonicato Egregis Catt. di Belluno	id.	Tambre	Val di Noghera	Terreno prativo diviso come segue: Ai NN. 226, 227 a matt. Bortoluzzi Lisandri e Bortoluzzi L da, mezz. Bortoluzzi Zeron, e Bortoluzzi Sendola, sera Osvaldo d'Isep, sett. Angelo Piazza detto Paruca. In affitto di Paulon Andrea di Spert	13.27	8:84	178:10	10
7	163	id.	id.	Monte Medone	Bolzano	Terreno prativo diviso come segue: I. A Bolzano mapp. N. 251, matt. strada, altri lati Calbo Crotta. II. N. 473, mezz. Andrea Pagani Cesa, altri lati Calbo Crotta. III. Monte Medone mapp. N. 122, sera Milanese ed acqua altri lati Calbo Crotta. Il tutto in affitto eredi Co. Agosti.	6.72	6:31	263:82	10
8	165	id.	id.	Capo di Ponte	Capo di Ponte	Terreno arativo, mappale N. 517 A, matt. Boito Giovanni, mezz. Fabbricieria di Cadola, sera strada, sett. Collazuol. in affitto a Collazuol Simeone fu Osvaldo.	1.72	4:70	188:03	10
9	167	id.	id.	Belluno città	Belluno città	Terreno prativo diviso come segue: I. Al mapp. N. 2073, sett. strada comunale, altri lati Piloni. II. N. 2272, matt. e mezz Navasa, sera e sett. Fratelli De Mensch. In affitto a Ferdinando Piloni ora ai suoi eredi.	16.88	13:17	580:89	10
10	168	id.	id.	Sedico	Carmegn	Terreno prativo arativo e bosco ceduo diviso come segue: I. Ai mappali NN. 277, 278 a matt. strada, mezz. Rui, sera e sett. Miari fu Giuseppe. II. N. 351 da ogni lato Fabio Pagani. III. NN. 467 e 468, sett. strada altri lati Fabio Pagani. IV. NN. 473, 804, matt. e sett. Fabio Pagani mezz. e sera strada. In affitto a Pagani Fabio fu Virginio.	9.01	15:68	644:11	10

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1064. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione di Luigi Veronese fu Paolo di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Veronese ad insinuarla sino al giorno 11 aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Fiorasi dottor Giovanni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 aprile 1868, alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 febbraio 1868.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 1352. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla petizione 25 corr. N. 1352 della nob. Emilia Barbini Breganze e Giacomo Levi fu Salomone di qui, in concorso del nob. Co. Gio. Correr e del R. Ufficio del Contenzioso finanziario faciente per lo Stato, rappresentati dall'avv. Monterumici, prodotta al confronto di:

1. Zen Co Pietro fu Alessandro qui domiciliato ai Frari.
2. Elisabetta Spongia ved. Giuseppe Cantarelli.
3. Giuseppe Kier fu Michele domiciliato a S. Marco.
4. Giuseppe Cutti fu Davide.
5. Un curatore da deputarsi all'assente Fedele Brera.
6. Un curatore da deputarsi a Giuseppe Ronconi.
7. Un curatore da deputarsi a Nicolò Anesi fu Nicolò.
8. Un curatore da deputarsi a Giacomo Faccioli.
9. Un curatore da deputarsi a Tommaso Soffietti.
10. Antonio fu Giacomo Del Bon domiciliato a Padova.
11. Gio. Batt. fu Giacomo Del Bon.
12. Gio Batt. Cessaro o Sessaro di Vincenzo di Portogruaro.
13. Giacomo del fu Carlo Mellin, di S. Vito.
14. Francesco del fu Gio. Batt Dose domiciliato a Udine.
15. Anna Dose fu Gio. Batt. domiciliata a Latisana.

in punto competere agli attori con esclusione di ogni altro creditore verso l'ora defunto Giuseppe del fu Antonio Del Bon la somma di a. L 16,259:22, rimasta dal corpo del deposito giudiziale effettuato dal nob Co. Gio. Correr il 23 settembre 1852 al N. 12795, del Maestro, venne da questo Tribunale con odierno Decreto al suddetto Numero prefisso il termine di giorni 90 per la risposta scritta colle avvertenze del § 32 Giud. Reg. dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823 e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che agli assenti d'ignota dimora Fedele Brera, Giuseppe Ronconi, Nicolò De Anesi, Gaetano Faccioli e Tommaso Soffietti l'avv. Antonio Visentini.

Vengono quindi col presente Editto diffidati gli assenti e d'ignota dimora a far tenere in tempo debito al nominato curatore le necessarie istruzioni per la loro difesa, od altrimenti ad eleggere apposito procuratore, mentre in difetto dovranno sottostare alle conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 696. 3. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813, Cod. Civ. tuttora vigente, e pegli effetti del successivo 814 si convocano qui i creditori dell'eredità fu Leonardo Padovan salsamentario di qui morto nel 4 corrente, fissato all'effetto il 9 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti, ed inserzione nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 5 febbraio 1868.
Il Pretore, VIDA.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il LV., LVI., LVII. e LVIII. foglietto della **Raccolta delle Leggi** *del* **1867.**

VENEZIA 13 FEBBRAIO.

Nelle malattie dei ministri c'è, o almeno si vuol che ci sia quasi sempre, l'elemento della politica. Il conte di Bismarck se ne dovette accorgere testè, poichè gli spiriti diffidenti si ostinano a crederlo affetto di reumatismo . . . parlamentare. Invano un dispaccio d' ieri ce lo faceva vedere ridotto a sì misero stato, che il medico non gli poteva permettere di andere a fare il viaggio di ricreazione progettato. Si pensò che il reumatismo parlamentare stava forse per cessare; che la frazione conservativa, dalla quale si era staccato il sig. Wagner, redattore della *Gazzetta Crociata*, si era impensierita delle minaccie del celebre ministro, e del pericolo delle defezioni, cominciate sotto sì tristi auspicii, e credeva opportuno di fare atto di contrizione per la momentanea indipendenza da lei dimostrata, nell' occasione della discussione dell' indennità al Re d' Annover, tornando così a militare sotto gli ordini d' un uomo, che è il maggior titolo della sua gloria, e la più solida garanzia della sua potenza. Il conte di Bismarck sarebbe stato così il medico di sè stesso, ed avrebbe fatto sparire il reuma . . . con una parola. Quanti medici vorrebbero ottenere sì splendidi risultati in tempo sì breve!

Noi non assicuriamo però ancora che il co. di Bismarck li abbia ottenuti. Non vogliamo nemmeno essere scettici al punto da credere che il sig. di Bismarck non si possa ammalare. Sebbene sia celebre ne' fasti diplomatici la gotta di Gorciakoff, che venne proprio a tempo per impedire la riunione del Congresso del 1866, vogliamo credere tuttavia al reuma del co. di Bismarck. Accenniamo soltanto ai dubbii, che possiamo raccogliere dalla stampa europea, e questi dubbii, per dire la verità, sono piuttosto insistenti.

Lettere da Berlino all' Agenzia Havas ci mostrano il conte di Bismarck irritatissimo per la condotta del partito conservatore, il quale ha suscitato mille ostacoli al progetto di legge che fissava un' indennità pel Re d' Annover, e poi, invece di costituire un fondo a questo scopo, come il ministro domandava, si limitò a stabilire il pagamento d' una rendita annua di 500,000 fr. Di questa irritazione il conte di Bismarck non fece, com' è noto, mistero alcuno, poichè minacciò i conservatori di appoggiarsi sopra altre frazioni della Camera, la qual cosa ha suscitato una risposta un po' acre del signor de Wincke. La sua partenza per causa di malattia, noi l' abbiamo già interpretata, fin d' allora che il telegrafo l'annunziava, come un pretesto, per lasciare il tempo ai conservatori di riflettere. La separazione del sig. di Wagner, alla quale abbiamo accennato, potrebbe essere un sintomo grave, atto a dimostrare che una frazione almeno dei conservatori ha cominciato a riflettere seriamente ai casi proprii.

Confessiamo però che non possiamo credere nè che il partito conservatore lasci che il conte di Bismarck si allontani da lui, nè che questi abbia molto desiderio di allontanarsene. Lasciando da canto la riflessione che il Re Guglielmo è troppo inclinato da quella parte, e che perciò esso solo sarebbe un ostacolo, perchè il suo potente ministro piegasse verso i liberali, lo stesso conte di Bismarck non può ignorare, che tra questi ultimi, appunto perchè si chiamano liberali, vi sono molti che fanno una politica a sè, e che essi ebbero sempre, oltre le loro belle qualità, il difetto di essere poco compatti, ogni qual volta si trattava di fare un po' di politica *positiva*, mentre lo erano, quando dovevano fare la politica negativa. Essi sarebbero quindi un appoggio, che sul più bello potrebbe mancare al ministro e farlo cadere, senza che del resto essi sieno poi tali uomini, da smarrirsi innanzi all' annuncio, che il ministro da loro sostenuto debba allontanarsi dalla capitale per un viaggio di *salute*. Di più, il conte di Bismarck ha avuto sempre tendenze conservatrici pronunciatissime, e perciò, se suonasse a sinistra, le sue arie correrebbero rischio d' essere un po' stuonate. Dall' altro canto i conservatori non hanno, come già dicemmo, alcun interesse di far sì che la minaccia del conte di Bismarck si effettui. È probabile quindi che queste due Potenze capitoleranno insieme.

Quanto poi alle inclinazioni particolari del Re, egli è vero che anch' esso si mostrò irritato contro i conservatori, ma i giornali che ce ne avvertono aggiungono che esso è irritato ancor più contro i liberali, che egli accusa di aver gittato il pomo della discordia fra i conservatori. Si comprende quindi che è facile che abbiamo più sopra interpretato giustamente il pensiero del Re, quando vedemmo in lui un ostacolo, nel caso che il conte di Bismarck avesse fatto le sue minaccie sul serio.

Sulla politica della Prussia nella questione d' Oriente continua la stessa incertezza, che abbiamo già notata altre volte. Abbiamo già accennato al dispaccio d' ieri, da Berlino, che dava una controsmentita alla smentita del *Giornale di Pietroburgo*, a proposito delle rimostranze fatte dalle Potenze presso il Governo serbo per gli armamenti. Abbiamo visto però che resterebbe escluso dallo stesso dispaccio che la Prussia si fosse associata ai reclami fatti dalle altre Potenze. La Prussia si sarebbe invece limitata a dar dei consigli, e non occorre essere molto maligni per comprendere che consigli ce ne sono di più specie, e spesso nel darli, si può far capire che si farebbe bene a non metterli in pratica. Non diciamo che di questo genere sieno stati quelli dalla Prussia; ma l' Europa però, dinanzi al dispaccio trasmesso ieri dall' *Agenzia Stefani*, non può certo riposare tranquilla, e credere che sien false le voci che si van pur ripetendo, che nella questione d' Oriente la Prussia vada d' accordo colla Russia. Sarebbe stata una garanzia il vederla *associata* alle altre Potenze; ed è cosa di genere ben diverso il vederla fare una politica *isolata*, per quanto questa possa tendere, almeno a parole, ad « impedire una rottura della Serbia colla Turchia. »

CONSORZIO NAZIONALE.

Il Municipio di Saluzzo versò lire 3000, quello di Albano (Basilicata) lire 800, Francesco Salino lire 40, Giuseppe Borsari lire 40.

Il Municipio di Schivenoglia (Mantova) ha versato lire 100, il Consiglio comunale di Civitella in Valdichiana (Arezzo), versò lire 200, il Municipio di Montorio nei Frentani lire 300, quello di Frassinello Monferato lire 200, il Sindaco di Selvazzano (Padova) lire 50, G. Gerardi, cassiere dell' esercizio delle Ferrovie meridionali lire 223:66.

Si sono costituiti Comitati a Feltre (presidente Carniello), a Castellino (Mondovì), Monte Giorgio (Ascoli Piceno), Gambasca (Cuneo), Martiniana Po (Cuneo), Torre dei Negr (Pavia), Rajano, Campotosto e Pescorocchiano (Abruzz(i Campo di Giove e Causano (Aquila).

Le pubbliche manifestazioni di quel sentimento di assennatezza, che oramai si è fatta larga strada in Italia e vuole avere il predominio sulle passioni politiche e sulle gare dei partiti, vanno sempre più aumentando. E non passa giorno, nel quale noi non riproduciamo nelle nostre colonne nuovi indirizzi, tutti concorrenti, per diverse vie e con forme più o meno accentate, al medesimo scopo.

Oltre che sull' indirizzo della città di Pisa, che pubblichiamo più innanzi, noi dobbiamo oggi richiamar l' attenzione sopra due altri fatti, compiutisi in queste Provincie, e che hanno una speciale importanza.

Il Circolo popolare di Padova, nella sua adunanza di martedì sera, adottava la seguente deliberazione:

« Il Circolo popolare, nella sua fede « assoluta agli ordini costituzionali;

« Considerando che il pareggio nel « bilancio dello Stato e le guarentigie di « una buona amministrazione si rendono « imperiosamente necessarii al benessere « della nazione, alla dignità de' suoi rap- « porti coll' estero ed al perfezionamento « del programma nazionale;

« Convinto profondamente che la na- « zione si assoggetterà volonterosa a tutti « i sacrifizii necessarii a tale scopo;

« Esprime la ferma speranza che i « rappresentanti della nazione, deposta ogni « gara di partito, procederanno alacremen- « te all' ardua impresa del riordinamento « finanziario ed amministrativo dello Stato;

« Incarica la presidenza di comunica- « re alla Camera il presente ordine del » giorno. »

Per tal modo ambedue le Associazioni politiche di Padova, *l' Unione liberale* cioè ed il *Circolo popolare*, convennero nello stesso pensiero di porgere il loro appoggio morale al lodevole proposito del Governo di provvedere finalmente all'assestamento delle nostre condizioni finanziarie e ad una radicale riforma del nostro sistema d' amministrazione.

L' *Unione liberale* di Treviso andò ancora più innanzi, e nella sua sessione, pure di martedì, avendo a discutere sui candidati da proporsi pel Collegio di Castelfranco, ora vacante, modificò una parte del suo programma politico-elettorale, pronunziando che i candidati dell'Associazione debbano, nelle questioni politiche, votare sempre col Ministero, purchè non siano punto toccate le libertà costituzionali del paese.

E siccome a tale adunanza intervennero pure i rappresentanti del Circolo elettorale di Castelfranco, i quali avrebbero dichiarato di uniformarsi a tali vedute, è a sperarsi con tutto fondamento che anche il deputato che uscirà dall' urna in quell' elezione del 23 corr., anderà ad ingrossare le file della destra e così man mano verranno ad accrescersi gli argomenti di fiducia, che si possa finalmente sopprimere quel tarlo, che corrode le forze più vitali della nazione.

E invero le elezioni del Sartoretti a Mantova, del Cittadella a Cittadella e del Paolucci a Oderzo, avvennero tutte in senso governativo ed in tre diverse Provincie mostrarono quale risposta sarebbesi qui data al Ministero s' egli avesse creduto necessario od opportuno di appellarsi alla Nazione. E francamente noi annoveriamo fra le elezioni avvenute in senso governativo anche quella di Oderzo, quantunque l' *Archivio domestico* di Treviso, dal quale in ciò solo dissentiamo, abbia voluto qualificare quell' elezione come una specie di protesta al Governo, essendochè ci consta positivamente, come pur traluce dal suo Manifesto, che il deputato di Oderzo dichiarò lealmente e francamente di volere sull' altare della patria deporre qualsiasi risentimento personale, e di accettare la Deputazione precisamente per prestare il suo concorso al Governo, nelle riforme amministrative e finanziarie che si stanno apprestando.

Desideriamo che l' assennato esempio che danno le Provincie venete possa essere imitato dalle altre tutte, e che anche adesso l' Italia sia per mostrare come, nei momenti gravi e solenni, tutti gl' Italiani sanno unirsi in una mirabile concordia di propositi per dimostrare che tutto essi pospongono alla salute ed al decoro della patria.

***Progetto di legge presentato alla Camera dal ministro delle finanze Cambray-Digny, nella tornata del 4 febbraio* 1868.**

(Continuazione e fine. — V. Gazzetta d' ieri.)

Titolo III.

Del riparto delle imposte e delle sovraimposte, e della compilazione dei ruoli.

Art. 16. Nei primi quindici giorni del mese di ottobre d' ogni anno, l' Ufficio provinciale finanziario comunicherà al Ministero delle finanze i risultati dei catasti e dei registri della Provincia, in ordine alle operazioni compiute a tutto il mese di settembre precedente.

Art. 17. Entro il mese di ottobre sarà dal ministro delle finanze approvato e pubblicato il riparto delle diverse imposte dirette fra le Provincie del Regno, eseguito secondo i risultati dei catasti e dei registri al 30 settembre precedente.

Art. 18. Nei primi dieci giorni del successivo mese di novembre, l' Ufficio provinciale finanziario proporrà al Consiglio provinciale il riparto delle imposte dirette fra i Comuni della Provincia.

Art. 19. Non più tardi del venti del detto mese di novembre, il Consiglio comunale delibererà intorno al proposto riparto e alle sovrimposte provinciali da applicarsi nei limiti stabiliti dalle leggi.

Tale riparto sarà sanzionato dal Prefetto.

Art. 20. L' ammontare delle imposte erariali e delle sovrimposte provinciali a carico di ciascun Comune, sarà immediatamente comunicato dall' Ufficio finanziario ai rispettivi Consigli comunali, i quali delibereranno sulle sovrimposte da applicarsi a favore del Comune. Essi provvederanno affinchè non più tardi del venti di dicembre sia eseguito il riparto fra i singoli contribuenti dell' ammontare delle imposte e sovrimposte risultanti a carico del Comune. Questo riparto si farà sui risultati dei catasti e dei registri al 30 settembre precedente.

Art. 21. Entro il mese di dicembre, il Sindaco trasmetterà i ruoli riveduti ed approvati, dalla Giunta municipale, all' Ufficio provinciale finanziario, che, dopo averli esaminati, li sottoporrà all' approvazione del Prefetto. Un Decreto del medesimo li renderà esecutorii.

Prima del 20 di gennaio, i ruoli medesimi saranno dall' Uffizio finanziario trasmessi ai Comuni o consorzii per l' esazione.

Art. 22. Gli errori materiali occorsi nella compilazione dei ruoli, saranno corretti a cura della Commissione di Sindacato comunale o consorziale, sulla richiesta per iscritto del contribuente.

Art. 23. Qualora nei termini stabiliti dagli articoli precedenti, la compilazione dei ruoli non fosse compiuta, è data facoltà al Governo di provvedervi d' ufficio, a spese del Comune.

Titolo IV.

Degli esattori comunali e consorziali.

Art. 24. Gli esattori comunali o consorziali sono retribuiti dal Comune, ed hanno l' obbligo di riscuotere le imposte dirette a tutto loro rischio e pericolo, secondo i ruoli approvati dal Governo.

Art. 25. L' ufficio di esattore si ottiene per concorso ad asta pubblica.

Con regolamento, da approvarsi con Decreto reale, saranno determinati i requisiti per l' ammissione delle offerte, le condizioni del concorso, le forme di esso e le Autorità innanzi alle quali dovrà aver luogo.

Il contratto d' appalto dovrà essere approvato dal Prefetto; la sua durata non sarà maggiore di cinque anni.

Ove le offerte mancassero, si farà un secondo esperimento di concorso per offerte segrete.

Riuscito inutile anche il secondo esperimento, si concederà l' appalto per un anno a trattativa privata; e non riuscendo neppure la trattativa privata, il Consiglio comunale sceglierà l' esattore fra i contribuenti del Comune, che vi siano domiciliati.

Art. 26. L'esattore, prima di entrare nell' esercizio delle sue funzioni, e nel termine da stabilirsi dal Regolamento, darà una cauzione in rendita pubblica, il cui valore corrisponda a non meno di un quarto dell' ammontare delle imposte dirette, ripartite nei ruoli dell' anno precedente. Della idoneità di questa somma sarà giudice il Prefetto.

Art. 27. L' esattore terrà il suo Ufficio nel capoluogo del Comune o del consorzio.

Esso avrà obbligo di recarsi nei centri di popolazione spettanti al Comune o al consorzio, che saranno fissati dal Prefetto, intesi i Consigli provinciali, onde eseguirvi la riscossione in uno dei 15 giorni che precedono la scadenza delle rate.

Art. 28. L' esattore, il quale contravvenisse all'obbligo di cui all' articolo precedente, non potrà agire contro i contribuenti morosi, senza averlo prima adempiuto e senza lasciar trascorrere cinque giorni dalla notificanza d' un avviso speciale, sotto pena di nullità d' ogni atto, della spesa e dei danni.

Art. 29. L' esattore potrà avere collettori debitamente riconosciuti, i quali, sotto la sua responsabilità, ed a suo rischio e pericolo, ne adempiranno le funzioni.

Art. 30. L' esattore sarà sottoposto alle stesse norme e discipline dei contabili comunali.

Titolo V.

Della riscossione.

Art. 31. Nella prima metà di febbraio d' ogni anno, a cura dell' Ufficio comunale, sarà circolato a tutti i contribuenti un avviso staccato da un registro a matrice, indicante l' ammontare delle diverse imposte dirette, che ciascuno di essi dovrà pagare, e le scadenze delle diverse rate complessive.

Art. 32. L' avviso costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento dell' imposta. Il nome del contribuente non trovato, la cifra di ciascuna tassa e le tasse complessive, saranno pubblicate all' albo pretorio, e questa pubblicazione equivarrà alla notificazione dell' avviso.

Art. 33. La somma complessiva dovuta da ciascun contribuente per le diverse tasse dirette, sarà divisa in sei rate uguali, che dovranno essere pagate alla scadenza del

28 febbraio;
30 aprile;
30 giugno;
31 agosto;
31 ottobre;
31 dicembre;

Art 34. Il contribuente pagherà l' ammontare rispettivo delle rate da esso dovute, all' Ufficio dell'esattore, in ciascuna delle scadenze come sopra stabilite; ma in ogni caso non sarà soggetto a penali pagando entro quindici giorni dalla data della notificazione dell' avviso.

Saranno ricevute in pagamento le cedole di rendita consolidata, inscritta sul gran libro del Debito pubblico, della scadenza più prossima a quella della rata.

Art. 35. Dei pagamenti fattigli, l' esattore rilascierà al contribuente una quitanza sulla stessa cartella d'avviso, nelle forme che verranno stabilite dal Regolamento.

Ogni altra quitanza non sarà valida a discaricare il contribuente. Sarà dall' esattore notata sulla matrice ogni somma di cui avrà fatto quitanza.

Art. 36. L' esattore non potrà ricusare pagamenti anticipati di rate non iscadute. Il contribuente però rimane garante delle rate anticipate fino al giorno della legale scadenza.

Art. 37. L' esattore che si appropria più del dovuto, oltre essere passibile delle pene ordinarie per abuso di ufficio pubblico, sarà tenuto alla restituzione del quintuplo della somma percetta indebitamente.

Art. 38. Il contribuente che non paghi la rata dovuta da esso al giorno della scadenza, sarà assoggettato alla multa dell' uno per cento per ogni giorno fino a cinque giorni, passati i quali, pagherà l' otto per cento sulla somma scaduta e non pagata, e si farà luogo alla procedura che appresso.

Art. 39. È abolito ogni altro modo di esazione delle tasse dirette.

Titolo VI.

Delle esecuzioni sui mobili.

Art. 40. Decorsi quindici giorni dalla scadenza della rata o dalla notificazione dell' avviso che deve inviarsi al contribuente, ai termini dell' articolo 31, e della pubblicazione che ne tien luogo, secondo il disposto dell' articolo 22, l' esattore trasmetterà al Sindaco un elenco dei debitori morosi, che sarà da questo ultimo pubblicato, invitandoli al pagamento entro giorni dieci, sotto la comminazione di procedere altrimenti agli atti esecutivi.

Art. 41. Trascorso inutilmente detto termine di dieci giorni, l' esattore, senza bisogno dell' opera nè di Decreto di magistrato, nè di alcun' altra Autorità, potrà procedere, per mezzo di uscieri o di proprii messi debitamente autorizzati, al pignoramento dei frutti esistenti sul fondo per cui la tassa è dovuta, ovvero dei beni mobili e dei crediti del contribuente, eccettuato tutto ciò che per legge è dichiarato insequestrabile. La quietanza dell' esattore, rilasciata in seguito al pignoramento di crediti a chi tiene il debito verso il contribuente, sarà da questi ricevuta in isconto del suo credito. Ogni eccezione agli atti sarà rivolta dal contribuente contro l' esattore.

Art. 42. Se al momento d' intraprendere il pignoramento o la vendita, il debitore, o chi per esso, esibisce la quietanza dell' esattore, ovvero offre ed effettua il pagamento integrale del debito e degli accessorii, l' incaricato dell' esecuzione dovrà immediatamente desistere da ogni atto ulteriore, sotto pena dei danni e delle spese.

In caso d' opposizione per parte dell' incaricato sopraddetto, il pretore, sull' istanza del contribuente, sospenderà gli atti esecutivi, previa ricognizione della regolarità dell' esibita quitanza dell' esattore, o dietro il deposito della somma dovuta, come sopra, presso la Cancelleria del pretore.

La relativa ordinanza del pretore sarà esecutiva, nonostante appello.

Art. 43. Il pignoramento, di che all' articolo 41, non può eccedere il valore approssimativamente corrispondente alla quantità del debito dell' imposta, aumentato della multa scaduta e delle spese di esecuzione.

Art. 44. Tanto i debitori quanto i terzi, potranno riscattare gli oggetti pignorati fino a che non sia eseguita la vendita, mediante il pagamento dell' imposta dovuta e dei relativi accessorii.

Art. 45. Dopo dieci giorni dell' atto del sequestro, senza che il contribuente, od altri per lui, abbia sodisfatto il suo debito, gli oggetti sequestrati saranno venduti all' asta pubblica.

Il giorno e l' ora dell' asta saranno notificati al pubblico con avviso da affiggersi all' albo pretorio almeno tre giorni prima di quello, in cui l' asta deve aver luogo; e l' avviso indicherà gli oggetti che saranno posti in vendita.

Quando vi sieno oggetti di facile deperimento o la conservazione dei quali sia dispendiosa, la vendita potrà effettuarsi entro tre giorni.

Le forme per gli atti esecutivi saranno determinate per Regolamento approvato con Regio Decreto.

Art. 46. Allorchè per parte del debitore, o di altre persone, vi sia resistenza agli atti esecutivi, l' incaricato all' esecuzione potrà richiedere la forza armata se sia necessario, facendone senza indugio rapporto al Sindaco.

Art. 47. I creditori, ancorchè privilegiati, non potranno fare opposizione che sul prezzo della vendita. L'opposizione sarà fatta colle norme stabilite dal Codice di procedura civile, ma non potrà sospendere l' esecuzione.

Art. 48. Chiunque pretenda avere la proprietà sopra i mobili pignorati, potrà opporsi alla vendita e proporre la separazione di quanto gli spetta, citando l' esattore davanti il pretore, nella cui giurisdizione esistono i mobili.

Il pretore ordinerà la sospensione della vendita, con cauzione o senza, a seconda delle circostanze; e pronunzierà sul merito egli stesso immediatamente, se è competente, o rimetterà le parti ad udienza fissa davanti al Tribunale civile.

Quando l' opposizione non è appoggiata sopra documenti autentici e di certa data, la sospensione non potrà accordarsi senza cauzione.

Pel rimanente sono applicabili le disposizioni degli articoli 647,648 e 649 del Codice di procedura civile.

Art. 49. Seguita la vendita dei mobili o dei crediti, gli atti originali di essa vendita, e la somma ricavata, saranno depositati, entro tre giorni, presso il cancelliere della Pretura.

La distribuzione del prezzo tra l' esattore e i creditori opponenti, sarà fatta a norma del capo 8, titolo 2, libro 2 del Codice di procedura civile.

Art. 50. Il pretore assegnerà immediatamente all' esattore quanto gli spetta, ogni volta che non vi sieno creditori privilegiati prevalenti, che abbiano fatto opposizione, o quando il prezzo ricavato basti a sodisfare i creditori privilegiati prevalenti, o gli eguali nell' ordine del credito dell' esattore.

Art. 51. Le disposizioni dei precedenti articoli non avranno luogo, allorchè l' esattore per causa d' imposta fondiaria procede all' esecuzione sui frutti, fitti o pigioni dei beni stabili per cui l' imposta è dovuta. In questo caso, l' esattore depositerà presso la Cancelleria della Pretura quanto sopravanzi sulla somma ricavata, dedotto l' ammontare del suo credito, accessorii e spese.

Ove l' esattore abbia pignorato fitti o pigioni già scadute di stabili, per cui l' imposta fondiaria è dovuta, il terzo debitore dovrà pagare l' ammontare del debito d' imposta, degli accessorii e delle spese, nel termine fissato da questa legge per la vendita dei mobili, e sino a concorrenza del suo debito.

Quando le pigioni e i fitti non sono ancora scaduti, il pagamento sarà effettuato nei tempi di rispettiva scadenza. Le anticipazioni non si potranno opporre se non nei limiti dell' art. 687 del Codice di procedura civile.

Art. 52. I crediti e le rendite pignorate per debiti d' imposta, non vincolate al privilegio stabilito dal Codice civile per la fondiaria, potranno dal pretore essere assegnate, sull' istanza dell' esattore, secondo le norme stabilite nel precedente articolo.

Art. 53. Gli esattori non saranno tenuti ad anticipare nè al Tribunale nè agli uscieri gli emolumenti loro dovuti, potendo questi esigersi dal debitore quando esibisca la quitanza dell' esattore, quando offra il pagamento integrale del debito e degli accessorii, o riscatti gli oggetti pignorati, o col ritratto dalla vendita fattane.

Art. 54. L' esecuzione sui beni mobili prescritta dalla presente legge, non potrà più aver luogo decorsi due anni da quello nel quale era dovuta.

Titolo VII.

Dell' esecuzione sugl' immobili.

Art. 55. Qualora l' esattore non sia stato sodisfatto in tutto od in parte del suo credito coi detti atti esecutivi sui mobili, frutti o crediti, potrà procedere alla vendita di quella parte degli immobili posseduti dal debitore dell' imposta nel territorio del Comune, che basti approssimativamente a coprire l' ammontare del debito principale e degli accessorii.

Art. 56. A questo fine, l' esattore presenterà al Tribunale civile la sua domanda, corredata dei documenti provanti il suo credito privilegiato, e la inutilità o insufficienza degli atti esecutivi sui beni mobili del debitore.

Art. 57. La vendita dei beni immobili sarà promossa, ordinata ed eseguita in conformità delle relative disposizioni del Codice di procedura civile, con le modificazioni seguenti:

1. L' esattore non sarà tenuto a fare l'offerta di un prezzo, o a far procedere a stima dei beni; e potrà invece fare istanza che i beni siano esposti all' incanto sopra un prezzo desunto dal tributo diretto principale dovuto allo Stato, secondo le norme indicate nell'articolo 663 del Codice di procedura civile;

2, Seguita la vendita definitiva, l' esattore sarà in diritto di ottenere dal giudice delegato all'istruzione del giudizio di graduazione, un ordine di pagamento a carico del compratore, ed in conto del prezzo di vendita, per l' importare del suo credito privilegiato sui beni venduti, in capitale ed accessorii, comprese le rate scadute nel corso del giudizio di subasta.

L'ordine di pagamento sarà esecutivo immediatamente; ed ogni richiamo contro di esso non potrà sospendere l' esecuzione.

Art. 58. L'appello dalla sentenza che ordinò la vendita sull' istanza dell' esattore, non avrà effetto sospensivo.

Art. 59. La disposizione del N. 2 dell'articolo 56 sarà pure applicabile a favore dell' esattore, nel caso che la vendita sia stata promossa da un altro creditore.

Art. 60. Se l' esattore o non riuscisse a vendere gl' immobili posti alla subasta, o non ne ri-

cavasse un prezzo sufficiente a coprire il suo credito cogli accessorii, è autorizzato a procedere negli stessi modi alla vendita di altri immobili del debitore posti nel Comune.

Art. 61. L'esecuzione sui beni immobili, nei modi prescritti dalla legge non potrà più aver luogo per ciò che riguarda l'imposta su l'entrata, e le altre imposte non fondiarie, trascorsi due anni da quello nel quale era dovuta.

TITOLO VIII.

Dei versamenti.

Art. 62. Gli esattori dovranno, dentro quindici giorni dalla scadenza di ciascuna rata, versare l'ammontare della somma dovuta al Governo, a tutta loro spesa e rischio, nella Tesoreria provinciale.

Art. 63. In caso di ritardo o d' incompleto pagamento, l' esattore sarà assoggettato ad una multa dell' uno per cento per ogni giorno.

Art. 64. Trascorsi gli otti giorni senza che il versamento sia fatto, il Prefetto inviterà il Sindaco a provvedere dentro gli otto giorni successivi a che il pagamento sia effettuato.

Art. 65. Decorsi anche i suddetti otto giorni, il Prefetto potrà spedire d' ufficio il mandato sulla Cassa comunale per l' ammontare della rata scaduta e non versata; ed inviare nel Comune uno speciale commissario, con piena facoltà di sospendere l' esattore, vendere la cauzione e adibire agli atti occorrenti per integrare la Tesoreria e la Cassa provinciale delle somme scadute e non versate.

Art. 66. Qualora il Sindaco o la Giunta o il Consiglio comunale si opponessero, o non secondassero il commissario del Prefetto, potrà farsi luogo alla destituzione del primo, od allo scioglimento della Rappresentanza comunale, e alla nomina di un commissario straordiuario, ai termini della legge comunale e provinciale.

Art. 67. Ove l'esattore non adempia alle funzioni di tesoriere comunale, esso dovrà alle stesse scadenze versare nella Cassa del Comune i centesimi addizionali dovuti al Municipio.

Art. 68. In caso di inadempimento di quest'obbligo, la Giunta avrà le stesse facoltà date al Prefetto coll'articolo 64.

TITOLO IX.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 69. Per la prima formazione dei registri delle imposte non fondiarie, le Commissioni comunali e consorziali si varranno degli accertamenti esistenti per la ricchezza mobile e per la tassa sulle vetture ed i domestici. Avranno inoltre autorità d' invitare coloro che non vi fossero compresi, a presentare le loro dichiarazioni dentro il termine non minore di due mesi, sotto comminatoria della multa, di che all'articolo 12.

Art. 70. I Comuni, per mezzo dei loro esattori, dovranno versare nella Tesoreria erariale e provinciale l' intiero ammontare dell' imposta fondiaria sui terreni e sui fabbricati, dovuta allo Stato ed alle Provincie, risultante dai ruoli.

Riterranno un abbuono del 10 per cento delle imposte che abbiano carattere di personali, onde far fronte ai diffalchi e abbuoni che possa esser necessario di accordare all'esattore, o per deficienza del debitore, o assoluta irreperibilità nel medesimo, o per insufficienza ed inefficacia degli atti legali.

Art. 71. L'esattore avrà diritto al rimborso o abbuono ogni volta che il contribuente sia esonerato dalla imposta nei modi prescritti dalla legge.

Art. 72. L'esattore che termina una gestione, avrà diritto all'abbuono delle imposte dovute dai contribuenti non potuti trovare, o non escussi nell'anno che segue la sua gestione; ma se non sono esonerati legalmente, sarà dato debito di queste somme all'esattore suo successore.

Art. 73. Sono abolite le Direzioni compartimentali e le Agenzie delle tasse dirette.

Art. 74. Un regolamento da pubblicarsi per Regio Decreto prescriverà le norme per la conservazione dei catasti pel riparto e per la compilazione dei ruoli, e quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

Art. 75. La presente legge andrà in vigore col primo gennaio 1869.

Art. 76. È derogato ad ogni legge contraria o diversa dalla presente.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* dall' 11 corrente si legge:

Furono inviati a S. M. indirizzi di felicitazione pel matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

Dalle Giunte comunali di Alessandria, Ancona, Castellamare, Padova, Treviso, Livorno, Ascoli-Piceno, Monterubiano, Sondrio, Visone, Arezzo, Rovigo, Fiesole, Pesaro, Teramo, Varmo, Codroipo, Tarcento, San Remo, Portomaggiore, Udine, Palmanova, Rivolta;

Dalle Deputazioni provinciali di Pavia, Ascoli-Piceno, Pesaro, Venezia, Treviso, Como;

Dalla Guardia nazionale di Udine.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11, nella sua parte non ufficiale, pubblica la seguente notificazione della Direzione generale dei telegrafi:

Il servizio internazionale per lo scambio dei telegrammi fra i posti elettro-semaforici ed i bastimenti in mare, attivato in Francia dal 1.º gennaio del corrente anno, come fu annunziato nella *Gazzetta Ufficiale* di detto giorno, è anche autorizzato, dalla stessa data e colle stesse norme, coi posti elettro-semaforici del Portogallo. Possono quindi trasmettersi telegrammi da qualsiasi ufficio italiano a bastimenti che si trovino in presenza di un posto elettro-semaforico portoghese, o da un bastimento che trovisi in presenza di uno dei detti posti ad un Ufficio italiano.

La tassa di questi dispacci è di L. 11 fino a 20 parole, e di L. 20 in gruppi segreti.

Dalla data predetta, le tasse dei dispacci scambiati con Ufficii dei Ducati di Brunswick, Oldemburgo e Sassonia-Weimar-Eisenach, e colla città di Travemunde, sono state ridotte, applicandosi a tali corrispondenze le norme della convenzione telegrafica di Parigi del 17 maggio 1865, e le tariffe conformi a quelle fissate per gli ufficii della Prussia.

In base a ciò, la tassa di un dispaccio semplice da un Ufficio qualsiasi d' Italia ad uno di quelli degli Stati anzidetti, è ridotta a L. 6.

Si fa noto, infine, che dal primo corrente, l' Amministrazione dei telegrafi della Norvegia, avendo ridotta a L. 1:50 la sua tassa terminale pei dispacci di provenienza o a destinazione dei suoi Ufficii, la tassa d' un telegramma di 20 parole in linguaggio ordinario da un Ufficio italiano ad uno norvegese, è ridotta a L. 9.

Anche in Pisa circola e si copre di firme un indirizzo agli onorevoli nostri rappresentanti, per incitarli a mettere opera pronta, efficace e concorde a colmare l' abisso finanziario, in cui potrebbero andare in brev' ora travolti l' onore e la fortuna d' Italia. Ecco cotesto indirizzo, che troviamo pubblicato nella nuova *Gazzetta di Pisa*:

Onorevoli signori Deputati.

Da una delle più cospicue città d' Italia si è prima levata una voce, che ardentemente vi prega, perchè alla perigliosa e crescente gravità delle finanziarie condizioni dello Stato vogliate porre efficace riparo, sacrificando con nobile virtù ogni ambizione od interesse di partito. Quella voce troverà un eco in ogni città, in ogni castello d' Italia; e noi pure la ripetiamo.

Abborrenti dal pensiero d' inopportune e troppo spesso partigiane censure, non ci dissimuliamo quanta parte dei nostri mali sia provenuta, e tuttora provenga, da cagioni intrinsecamente congiunte all' umana natura; ma nondimeno crediamo che nella carità della patria e nell' esempio del popolo, che vi commise il mandato, possiamo trovare validissime forze e sicura scienza per rimediare ai pericoli che ci sovrastano.

Enorme danno alle private fortune frutta giornalmente, voi ben sapete, lo stato tristissimo della pubblica finanza, e calamità maggiori e spaventevoli ne minaccia vicine, se prontamente non vi si ponga rimedio; e sapete del pari come i nemici della nostra nazionale esistenza, nel prolungarsi di quei mali, ripongono appunto le loro speranze migliori.

Sacro ed urgente debito vostro si è adunque, provvedere a tanto grave e dolorosa condizione di cose; e colpevole dovreste reputare qualunque fra voi non sapesse mettere adesso da banda le gare e gli artifizii intesi a contrastare o procurare prevalenza politica, sprecando in quelli una parte qualunque delle forze, ch' è suprema necessità raccogliere tutte insieme per vincere l' arduo cimento.

Più degna palestra e più onorate corone vi addita ansiosa e commossa la pubblica voce; ed a voi si raccomanda, che il vostro senno vogliate adoperare laboriosamente, e senza indugio veruno, nel dare assetto alle gravissime difficoltà economiche dello Stato le quali, ove non fossero tosto prese in gran cura, potrebbero mettere in gravissimo rischio i frutti del passato, le speranze dell' avvenire.

Onorevoli signori.

La legislatura cui appartenete, avrà certo un posto notevole nella storia, perocchè da essa può dipendere la nostra salute o la nostra rovina; e noi vi scongiuriamo perchè del fatto vostro la storia debba dire, che salvaste l' Italia dalla miseria e dall' onta.

Sappiamo che alcuni deputati ed uffiziali superiori di marina daranno, in uno dei prossimi giorni, un pranzo in onore dell' ammiraglio americano Ferragut, che si trova ora in Firenze. Così la *Nazione*.

GERMANIA.

Berlino 10 febbraio.

La *Kreuzz.* comunica: Il conte Bismarck ha differito il suo viaggio a motivo del suo stato di salute. È sperabile che ne' prossimi giorni questa sia abbastanza migliorata da permettergli d' imprendere il viaggio di ricreazione. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

FRANCIA

Si legge nella *France*:

« La stampa d' oltre Reno si è occupata, da alcuni giorni, d' un affare d' interesse politico internazionale. Intendiamo parlare della strada ferrata del Lucemburgo. Ecco i fatti nella loro semplicità.

« La Società lucemburghese trovandosi in condizioni che non le permettevano di trarre da quell' impresa tutti i frutti che ne poteva aspettare, ha ceduto, alcuni anni or sono, tutti i suoi diritti alla Società francese dell' Est, con la quale si è fusa. Il contratto che lega le due Società fu conchiuso per 70 anni; e siccome è in data del 1861, dee durare ancora per 63 anni. Ciò che pare aver destate le suscettività della stampa d' oltre Reno, è che la Società dell' Est ha intenzione di far eseguire dei lavori sulla linea dal confine francese a Lucemburgo, per migliorarla e renderla uguale alla linea esclusivamente francese. Questo non è solamente un suo diritto, ma un dovere che le è imposto dalla cura benintesa dei proprii interessi, e nell' esercizio di questi diritti già antichi, non v' è che una questione puramente industriale, che per nulla riguarda la politica. »

Il corrispondente di Parigi del *Daily News* dice avere da buona fonte la comunicazione che ultimamente furono spediti dispacci da Parigi a Berlino per chiedere guarentigie che il Parlamento doganale germanico non si occuperà d' oggetti politici. Il corrispondente scorge in questo passo il motivo della voce corsa, che le relazioni tra la Prussia e la Francia non siano più tanto favorevoli com' erano ancora pochi giorni fa.

I deputati Havin e Guéroult han domandato al giurì d' onore di esaminare in loro presenza, ed innanzi al sig. Kervéguen, le carte del defunto La Varenne; letterato che, come si dice, ricevè in varie occasioni delle missioni dal Gabinetto italiano. Kervéguen ha insinuato che in quelle carte si poteva trovare una prova di quanto egli ha asserito.

AUSTRIA

Leggesi nella *Debatte* di Vienna:

Il *Journ. de St. Petersbourg* smentisce categoricamente la notizia, da noi data, che la Russia e la Prussia abbiano appoggiato i reclami della Francia e dell' Inghilterra rispetto agli armamenti della Serbia. Per quanto concerne la Russia, noi abbiamo dato quella notizia colla massima riserva; ma quanto alla Prussia, noi continueremo a mantenere l' autenticità delle nostre informazioni, finchè esse non siano smentite dagli organi noti del Governo prussiano, e ciò sinora non ha avuto luogo, quantunque avessimo dato la notizia, di cui si tratta, già da parecchie settimane. »

Vienna 10 febbraio.

Di questi giorni ebbe luogo la prima nomina di un israelita ad ascoltante in affari giudiziarii, il signor dottor in legge Maurizio Fischer, di Gaya, in Moravia che ottenne un posto d' ascoltante con un *adiutum* annuo, dall' i. r. Tribunale d' appello della Boemia. È questo il primo caso dal 1849, che un israelita, in seguito alle leggi fondamentali dello Stato, abbia ottenuto un posto giudiziario, e il Tribunale d' appello diresse prima una richiesta in proposito al ministro della giustizia, il quale rispose semplicemente, che il giuramento da prestarsi dal neo-nominato ascoltante sig. Fischer debba aver luogo nello stesso modo che quello di qualsiasi altro impiegato.

UNGHERIA.

Pest 10 febbraio.

L' *Honved* reca un' articolo, con cui si domanda energicamente un esercito nazionale. In pari tempo quel foglio esprime fiducia nel nobile istinto del Re, che ha già liberato l' Ungheria dai ceppi della reazione, e perciò dichiara, che tutta la nazione ungherese si schiererà con fiducia intorno al trono del suo Monarca, e lo difenderà contro ogni nemico sino all' ultima goccia di sangue.

AFRICA — ABISSINIA.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Il tenente Prideaux, uno dei prigionieri che trovansi a Magdala, in una lettera del 23 dicembre pubblicata nella *Pall Mall Gazette*, manifesta il timore, suscitato in lui dal lento avanzarsi del corpo di spedizione inglese, che il Re Teodoro, il quale erasi già avanzato sulla via di Magdala sino a Wadela, possa giungere alla sua fortezza prima degl' Inglesi; nel qual caso si avrebbero non pochi motivi d' apprensione riguardo alla sorte dei prigionieri. Prideaux opina, come fu detto anche da altri, che un piccolo corpo britannico di circa 3000 uomini, sarebbe stato sufficiente per questa campagna, e avrebbe naturalmente terminato più presto la marcia verso Magdala. Aspetta una brigata, aspetta l' altra, intanto si perde un tempo prezioso.

ASIA.

L'*Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali francesi una memoria indirizzata dal Governo giapponese alle diverse Potenze che hanno conchiuso trattati col Taicun. Questo importante documento riassume rapidamente le rivoluzioni interne del Giappone, e spiega in qual modo il Taicun attuale, pel bene del paese, ha ceduto al Mikado i poteri del Governo, ch' egli ed i suoi antenati tennero per duecentocinquant' anni. Vi si trova inoltre nettamente manifestata l' intenzione di eseguire quei trattati e di continuare amichevoli relazioni con le Potenze esterne.

La memoria termina con un appello alla benevolenza delle Potenze stesse, le quali sono pregate di prestare il loro concorso all'opera di riordinamento che si prepara nel Giappone.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 febbraio.

Consiglio comunale. — Venerdì 14 corrente, alle 8 pom, il Consiglio comunale s' occuperà, in seduta segreta, delle nomine degl' impiegati municipali di concetto.

Società dei compositori tipografi. — L' adunanza generale di questa Società, che si doveva tenere domenica scorsa 9 febbraio andò deserta. In essa doveva approvarsi il resoconto. Risultano da questo l. 1749 : 07 di entrata, l. 353:91 di uscita e quindi un civanzo di l. 1395 : 16, delle quali l. 1200 sono impiegate nella Cassa di risparmio, l. 30 in una cartella della lotteria di Milano a l. 165 : 16 nelle mani dell' esattore.

Il generale Bixio è ritornato dalla sua escursione nel littorale austriaco.

Festa da ballo. — Ieri sera le splendide sale del palazzo Giovanelli furono colla consueta liberalità aperte ad una magnifica festa sontuosa per trattamenti e brillante per numerosissimo concorso del fiore della nostra cittadinanza. Alle ore sei di questa mattina la festa era ancora così animata, che pareva di essere ben lungi dal fine, che si protrasse fino a giorno fatto.

Arrivo. — È giunto in questa città il cavaliere Angelo Bartelloni, violinista. Abbiamo il piacere d'annunciare che fra breve darà un concerto.

Il suicidio, di cui ieri abbiam fatto cenno, non fu tale ne' suoi effetti. Il giovane infelice, che, vittima d' una violenta passione, attentò ai proprii giorni, è ancor vivo, e forse riuscirà all' arte medica di salvarlo. L' attentato seguì il dì 11 corr., con circostanze sì stravaganti, che crediamo di dover ragguagliarne la pubblica curiosità. Il fatto avvenne a S. Michele in Isola, nel chiostro del Convento. Il giovane C. D. bevve colà una certa quantità di acido solforico, ch' egli aveva recato con sè, in un' ampolla. Ai dolori strazianti cagionati dal veleno, il giovane non potè trattenersi dal gridare soccorso. A quelle grida accorsero i frati, e conosciuto di che si trattasse, porsero all' infelice i primi soccorsi. Il Padre guardiano si recò in fretta alla vicina Murano, a dar contezza del brutto caso a quel Sindaco, il quale inviò tosto sul luogo un medico, due signori della Giunta e due carabinieri, recandovisi poco appresso egli stesso. Da parte di tutti, il disgraziato giovane fu oggetto delle più attente e sollecite cure; e a queste forse è dovuto s'egli non soggiacque alla forza e alla quantità del veleno. Ieri mattina ei fu trasportato al civico Ospitale. Si conferma che un' amorosa passione lo abbia spinto a cercare la morte.

Ci perviene dalla Giunta di Vittorio la seguente lettera:

Vittorio 8 febbraio.

Visto lo stampato testè uscito in luce col titolo: *Una spiegazione data all' abbate Giovanni Zardo, professore nel Liceo comunale di Vittorio*, firmato *Benedetto Zenner*, il Municipio crede suo obbligo di dichiarare, che biasima e condanna una tale pubblicazione, come ha biasimate e condannate alcune anonime corrispondenze inserite, non ha guari, nel *Monitore della Lega filantropico-educativa trivigiana*, e riferibili a questo Ginnasio-Liceo-Convitto.

Aggiunge in pari tempo, che approva sotto ogni riguardo l' indirizzo che vi vien dato alla studiosa gioventù, in piena conformità alle norme governative ed ai principii di un civile progresso saggio ed illuminato, e coglie anzi di buon grado l' occasione per attestare in quanta stima ed onore meriti esser tenuto il distinto Corpo magistrale e chi con tanto senno dirige sia l' insegnamento, sia la disciplina dell' Istituto.

Il che viene dichiarato, a toglimento di ogni equivoco, in faccia a coloro che non conoscono dappresso fatti e persone, per debito di verità e di giustizia.

Fr. Rossi, *Sindaco.*
G. A. dott. Mozzi, *assessore.*
A. Pontini, *assessore.*
Ang. dott. Borsoi, *assessore.*
P. dott. Bastanzi, *assessore.*
Aless. dott. De Mori, *suppl.*
Giuseppe Wassermann, *suppl.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale dei notai.

Con decreto ministeriale 22 gennaio 1868:

Gobbetti Luigi, vice conservatore dell' Archivio notarile in Rovigo, collocato a riposo in seguito a sua dimanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Venezia 13 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 12.*

Presidenza del Vice-presidente senatore Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 3 con le formalità consuete.

Presidente dice che, siccome oggi il ministro guardasigilli fu invitato ad assistere alla seduta della Camera dei deputati, e non potrà venire in Senato, egli stima conveniente di rimettere a domani la discussione del progetto di legge per l'esercizio della professione di avvocato e di procuratore, ch' era all' ordine del giorno d' oggi.

Il progetto di legge per la convalidazione del Regio Decreto relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziali e di commercio, nelle Provincie rette da diversa legislazione, presentato in iniziativa al Senato dal ministro delle finanze Chambray-Digny, nella tornata del 7 dicembre 1867, è approvato senza discussione di sorta, e sarà votato per scrutinio segreto in una prossima seduta.

Chiesi (relatore) riferisce sul tenore di alcune petizioni presentate al Senato.

Lambruschini, prendendo a parlare sopra una petizione della Camera di commercio e di arti di Genova, per la pronta abolizione del corso forzato, prega che sia mandata e raccomandata al signor ministro delle finanze, affinchè si adoperi a far sì, che il corso forzoso debba cessare presto.

Leopardi appoggia il senatore Lambruschini, aggiungendo che presenterebbe anche d' iniziativa un progetto di legge per levare quella piaga.

Cambray-Digny (ministro delle finanze), dice ch' egli farà il possibile per ristorare le finanze dello Stato e torre il corso forzoso, quanto più presto potrà.

Chiesi (relatore) a nome della Commissione ringrazia il ministro delle dichiarazioni che volle fare, ed acconsente a che la petizione della Camera di commercio di Genova sia rimessa al Ministero, anzichè all' Archivio.

Imperiali opina che mediante una nuova operazione sui beni ecclesiastici, sarebbe agevole al Governo di torre il corso forzoso.

Conforti afferma che il paese è pronto a fare qualunque grave sacrifizio, purchè lo si liberi da quella piaga ch' è il corso forzoso, ed invita il ministro a vedere se non sia possibile di trovare il modo per farlo presto.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dichiara che, meno i 250 milioni dovuti alla Banca nazionale, la circolazione della carta-moneta è in perfetta regola. Dà poi alcune spiegazioni sul pagamento dei *coupons* della nostra Rendita all'estero, ed assicura di avere adottati i necessarii provvedimenti affinchè non si rinnovi più il caso, che speculatori mandino a Parigi, a Londra, a Marsiglia ed a Lione *coupons*, che dovrebbero essere pagati in Italia.

La seduta è sciolta alle ore 4 e mezzo.

Domani, 13, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta straordinaria del 12 febbraio.*

Presidenza Restelli vicepresidente.

La seduta è aperta alle ore 9.20 antim.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per aumentare le corse tra Alessandria d' Egitto e l' Italia che d' ora in poi diventeranno settimanali.

È convalidata la elezione del Paolucci a rappresentante del collegio di Oderzo.

Si procede al seguito della discussione del progetto di legge per lavori marittimi.

Monti Coriolano (relatore) riepiloga la discussione generale ch' ebbe luogo domenica, e confuta alcune asserzioni dell' onorevole Biancheri relativamente al porto di Catania e all' opinione emessa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Dichiara che la Commissione non ha inteso di respinger la proposta pel porto di Catania, ma soltanto ritenne che occorra studio più profondo. Dimostra la necessità dei lavori pei porti di Napoli, Salerno, Castellamare, Gallipoli, Licata e Viareggio.

Presidente ricorda che la discussione generale è chiusa. Legge l' ordine del giorno Cavallini che rinvia la discussione di questa legge all' epoca in cui si sarà ottenuto l' assetto del bilancio.

Cavallini espone le ragioni per le quali si è creduto in dovere di presentar un ordine del giorno tanto assoluto e lo modifica nel senso di limitare la spesa a quelle opere che sono strettamente necessarie.

La-Porta. Questa disposizione si può applicare ai singoli articoli e perciò vuole che si riapra la discussione generale onde ciascuno possa presentare gli emendamenti che crederà opportuni.

Cadolini non accetta la proposta La-Porta e crede che il Cavallini sia in contraddizione colle sue proposte e domanda che si proceda alla discussione degli articoli.

Cavallini risponde per fatto personale dimostrando che non fu mai in contraddizione.

Nisco crede che lo sbilancio economico del paese consista non perchè non si sono votate nuove imposte, ma perchè non si ha avuto in mira di aumentare la produzioni.

Rattazzi. Il primo ordine del giorno del Cavallini aveva un concetto determinato; perchè rinviava la discussione della legge, ma il secondo non è che una dichiarazione ed egli lo invita a ritirarlo.

Presidente. Dunque ella propone l' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Cavallini.

Rattazzi risponde affermativamente.

Presidente pone ai voti l' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Cavallini.

È approvato.

Si procede alla discussione degli articoli.

Cantelli (ministro) sostiene l' articolo I, aggiungendovi la spesa del porto di Catania, soppressa dalla Commissione.

Monti (relatore) difende la proposta della Commissione.

Pepoli non crede che questi lavori presentino quell' aspetto d' urgenza che dovrebbero avere, perchè nell' attuale condizione economica del paese si possa caricarlo di una spesa così forte.

Nicotera combatte il discorso del Pepoli, dimostrando che il relatore abbia provato l' importanza di questi lavori.

Presidente legge varii emendamenti perchè siano stanziate somme a favore del porto di Bari, di Manfredonia e di Catania.

Cadolini non crede possibile innestare tante nuove proposte nel presente progetto di legge e quindi consiglia la Camera ad accettare, sulle stesse, l' ordine del giorno puro e semplice.

Cantelli (ministro) parla nello stesso senso.

Presidente domanda che si fissi un giorno pel seguito di questa seduta straordinaria.

Si decide che il seguito avrà luogo lunedì alle ore 9 ant.

La seduta si leva alle ore 12 e un quarto.

Seduta ordinaria del 12 febbraio.

Presidenza Castelli.

La seduta si riapre alle ore 1 50.

Mellana vuol la parola per la discussione generale sul bilancio della guerra.

Presidente gli osserva che ieri era stata richiesta la chiusura e che ora si dee porre ai voti.

Mellana insiste ed osserva che la Camera non è in numero (*rumori.*)

Salvagnoli chiede che si lasci parlare il Mellana, essendo egli della minoranza della Commissione.

La Camera acconsente.

Mellana vuole trasportar la questione sopra un terreno diverso da quello in cui la presero gli oratori precedenti. Se verrà tempo di riordinare l' esercito, le loro idee potranno trovare attuazione; ma io ho sentito parlare di un nuovo sistema di difesa e questo ci minaccia una spesa enorme. Il ministro si conforta con quello che spende a questo scopo la Francia, ma noi non siamo in pari condizione.

Noi avevamo un bilancio della guerra che saliva a 150 milioni all' anno; lo abbiamo ridotto a 130 e dipiù s' era stabilito che pel 186[illegible] sarebbe stato ridotto a 120 ed invece lo abbiamo a noi dinanzi per la somma di 160.

Bello sarebbe avere un esercito forte ma dobbiamo preoccuparci anche delle condizioni finanziarie; dobbiamo pensare che l' imposte non rendono quanto calcoliamo e che il credito ci manca così non lo avessimo avuto in passato!

La Prussia arma, ma essa ha per programma che vuol essere padrona in casa sua; ma noi che fummo umiliati non abbiamo ragione di armarci, dobbiamo far parte dei rassegnati, tenere l' esercito quanto può esigere la nostra neutralità.

Lo scorso anno la Camera ha proposto delle economie, votiamo il bilancio con quelle economie. Conchiude quindi domandando che si stanzi sul bilancio la somma iscritta l' anno scorso.

Farini (relatore) risponde all' onorevole Mellana, mostrandogli come non abbia chiaramente compreso due concetti della Commissione, dei quali uno è che non ha voluto colle economie intaccare gli organici.

Mostra all' oratore ch' egli si è sbagliato quando disse che il ministro della guerra si era impegnato di ridurre il bilancio della guerra a 130 milioni. Il Cugia, allora ministro, dichiarò di non poterlo ridurre al disotto di 150 milioni.

La Camera ne votò prima 134, poi 9. poi altri fino a 148 milioni e mezzo. Espone poi le spese maggiori che abbiamo nell' anno corrente in confronto di quelle dello scorso e per la leva del 1847 e per gli stalloni e tante altre. Se la Commissione avesse avuto la mano libera, non avrebbe mancato d' introdurre delle economie nuove.

Mellana fa nuove osservazioni sul militare che a suo credere comanda dove va, dal che ne avvenne che i soldati che prima si ricevevano negli ospitali civili non si vollero più e si dovettero trasportar gli ammalati in luoghi lontani.

Bertolé-Viale (ministro) non può lasciar la Camera sotto l' influenza delle accuse fatte dal Mellana al militare. Spiega la questione degli ospitali.

Quanto all' elenco dei fortilizii chiesto dal Mellana, essendovi una Commissione che esamina il materiale, questa pubblicherà l'elenco.

Ringrazia il relatore delle spiegazioni date per le differenze esistenti fra il bilancio dello scorso anno e quello che discutiamo, e fornisce esso pure nuovi ragguagli sull' argomento.

Dimostra che l' effettivo aumento non sale che alla somma di sette milioni, e con essi si tengono sotto le armi 25,000 soldati di più. Sono essi necessarii? Sì, i rapporti dei Prefetti, delle Autorità giudiziarie, e persino finanziarie reclamavano un aumento di forza.

Mellana vuol parlare per un fatto personale (*interruzioni, rumori.*)

Voci. La chiusura! La chiusura!

Mellana. Dà spiegazione di alcune sue parole, ed insiste nel suo ordine del giorno.

Posto ai voti non è approvato.

La discussione generale è chiusa.

Il capitolo I è approvato nella somma modificata di L. 989,100.

Il capitolo II è approvato con un' economia di 35,000 lire.

Sul capitolo III (*Stati maggiori*), Corte propone un' economia di sei milioni, e ne svolge i motivi che consistono in un riordinamento dell' esercito, che portasse la diminuzione dei battaglioni.

Carini svolge un ordine del giorno da lui sottoscritto in unione agli onorevoli Farini, Tenani, Civinini, Salvagnoli, Nicotera, ed altri, con cui la Camera invita il Ministero a presentar un progetto di legge che aumenti lo stipendio degli uffiziali subalterni.

Michelini accusa il Governo d'essersi servito delle guarnigioni come mezzi elettorali (*Rumori*).

Bertolé-Viale. Non può accettar la proposta Corte senza esporsi al pericolo, che l' esercito non basti nemmeno alla sicurezza pubblica.

Farini che ha sottoscritto l' ordine del giorno Carini per l' aumento di stipendio agli ufficiali *subalterni*, propone che si cambi la parola *subalterni* in uffiziali *inferiori*.

La proposta Corte non è approvata.

Sanguinetti non si oppone all'ordine del giorno Carini-Farini, ma vuole che si estenda agli impiegati che hanno uno stipendio pari ai sottotenenti e luogotenenti.

Corte combatte l' emendamento Sanguinetti all' ordine del giorno Carini e Farini da lui pure sottoscritto.

Varie proposte sono fatte, e tra queste il deputato Macchi propone l' ordine del giorno puro e semplice sopra quello del Carini, e quello del Sanguinetti, credendo miglior partito riservar la questione a quando si discuterà il riordinamento dell' esercito.

Dopo prova e controprova per la differenza di qualche voto, l' ordine puro e semplice è approvato.

Il capitolo III e approvato, e così il capitolo IV. Sul V (*carabinieri*) è proposta una economia di un milione, che il ministro dichiara di non accettare, e ne spiega i motivi.

Serpi crede troppo tenue anche la somma stanziata nel bilancio.

Miceli combatte le affermazioni del preopinante, parla contro l' istituzione dei carabinieri, che chiama scandalosa e politica.

Menabrea protesta contro queste censure del Miceli all' indirizzo dei carabinieri, e la Camera applaude alle sue parole.

Dopo breve replica del Miceli, vien posta ai voti la chiusura.

Farini (relatore) insiste sulle conclusioni della Commissione pel capitolo V, ossia per l'economia di un milione.

Bertolé-Viale (ministro) respinge l' economia intiera, ma ne accetta metà.

La proposta della Commissione è respinta.

È approvata quella del ministro.

Sorge discussione sul capitolo VI tra il ministro ed il relatore per una economia di lire 149,850 sui veterani.

Non viene però approvata l'economia; essendo eguali i voti, il capitolo è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5. 45.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Ci si assicura che il Santo Padre ha accordate le dispense che Mons. l' Arcivescovo di Torino gli aveva chieste per celebrare il matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto con sua cugina, la Principessa Margherita di Savoia.

Il Comitato delle signore fiorentine formatosi per offrire un dono alla Principessa Margherita,

con gentile pensiero deliberava di offrire a S. A. R. una ricca cassa intagliata e istoriata, simile a quelle che, nei tempi antichi, le ricche giovani fiorentine recavano alla casa dello sposo con entro racchiuso il loro corredo. Così la *Nazione*.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 12: La Commissione del Senato incaricata di recare l' indirizzo di felicitazione a S. A. R. la Duchessa di Genova, è partita stamane (12) alla volta di Torino. Quindi si recherà a Milano, a compiere uguale missione presso S. A. R. il Principe ereditario.

La Commissione incaricata dal Consiglio comunale di Milano di porgere gli indirizzi al Re ed a S. A. R. la Duchessa di Genova in congratulazione pel prossimo matrimonio fra S. A. R. il Principe ereditario e la Principessa Margherita di Savoia, tornava il 2 da Torino a Milano, ed annunziava che venne accolta da S. M. e dalle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e la Principessa sposa, sua figlia, colle più affabili e cordiali dimostrazioni, e che fu incaricata tanto dalla M. S. quanto dalle RR. AA. LL. la Duchessa e la Sposa di manifestare, in nome loro, alla città di Milano i sentimenti della loro più viva riconoscenza.

I giornali di Firenze ci recano che la sera del 19 corrente avrà luogo un gran ballo a Corte.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio, in data di Firenze 12 febbraio:

I deputati della maggioranza hanno incaricato l' on. Corsi, presidente delle loro adunanze, di formare una Commissione, che abbia ad intendersi col ministro Cambray-Digny sulle nuove leggi di finanza e stabilisca il modo di discussione, sia sui punti, in cui la maggioranza concorda col ministro, sia su quelli, in cui dissente da esso.

La Commissione risultò composta degli onorevoli Corsi, Berti, Cordova, Peruzzi, Minghetti, Bonfadini e Tenani.

Essa doveva abboccarsi col ministro iersera; l' abboccamento fu però rinviato a stasera.

Sperasi che così la discussione procederà ordinata con economia di tempo e di inutili proposte individuali.

Leggesi nella *Riforma* in data del 12:

Posdomani, venerdì, incomincierà alla Camera la discussione sul bilancio delle finanze.

Primo inscritto a parlare nella discussione generale è l' on. Seismit-Doda, per la interpellanza da lui fatta il giorno in cui il ministro delle finanze lesse la sua esposizione alla Camera; interpellanza che lo stesso ministro propose di rimandare alla discussione del bilancio passivo, e che verte sull' ordinamento dei « servizii ammi- « nistrativi del Ministero delle finanze, e sui rap- « porti fra la Banca nazionale sarda e lo Stato. »

Si sono pure inscritti in occasione di questa interpellanza, e nel seguente ordine, gli onorevoli Ferrara, Rossi Alessandro, La Porta, Pepoli e Nisco, tutti cinque intorno ai rapporti fra la Banca e lo Stato e sul corso forzoso.

A proposito delle voci di fusione della destra colla Permanente, l' organo di quest' ultimo partito, la *Gazzetta del Popolo*, di Torino scrive:

« Noi crediamo che a far cessare per sempre ogni equivoca diceria, e troncare i nervi a qualsiasi insinuazione, sarà opportuno, anzi indispensabile che qualcuno degli oratori della Deputazione piemontese, in occasione del bilancio passivo delle finanze, prenda la parola, e, spiegato il contegno del partito, ne dia le ragioni.

« Non si tratta di suscitare o soffocare quistioni politiche, si tratta di provocare una soluzione che ponga un termine ad incertezze, che non sono utili nè pel Governo, nè per l' opposizione. »

Il *Corriere italiano* scrive:

« Si dice che parecchi deputati della maggioranza e del centro, di comune accordo, abbiano intenzione di presentare un progetto di legge per una tassa del 10 per 0|0 sulla rendita dello Stato esistente all' interno.

« La ragione sulla quale si fonda la proposta sarebbe quella di rimediare alla mala fede dei possessori di cedole del debito pubblico, i quali non ne fanno la consegna per la ricchezza mobile. L' erario, quindi, non farebbe che assicurare l' esecuzione della legge a beneficio proprio e degli altri contribuenti.

« Si calcola che in questi passati anni, in media, non venne denunziato più d' un quarto della rendita, che presumibilmente si ritiene posseduta dai cittadini nel Regno. »

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Veniamo assicurati che il Governo intenda fare quanto prima una nuova nomina di senatori. La scelta cadrebbe su diversi personaggi delle varie Provincie del Regno.

Crediamo che tra gli altri sarà chiamato all' onore di far parte del Senato l' onorevole conte Chiavarina, già deputato per diverse legislature al Parlamento subalpino, e da ultimo rappresentante dell' Italia all' Esposizione universale di Parigi.

La *Nuova Roma di Napoli*, scrive:

Ci vien riferito che il direttore di un giornale, (*) noto per le sue tendenze separatiste, abbia ricevuto l' ordine di uscire fra otto giorni dal territorio del Regno, altrimenti sarebbe scortato sino alla frontiera dalla forza pubblica. Questo provvedimento sarebbe stato motivato dal fatto, che la persona, di cui parliamo, è cittadino straniero, e quindi il Governo ha il diritto di espellerlo dal territorio dello Stato per ragioni di sicurezza pubblica.

Se le cose stanno veramente così, noi, sebbene fedeli seguaci del principio della libertà per tutti, che crediamo il solo principio adatto ad assicurare i destini d' Italia, non potremmo non approvare la condotta delle nostre Autorità, perchè, se è giusto che gl' Italiani, di qualunque partito, siano liberi di manifestare le loro opinioni, non sarebbe conveniente il tollerare che uno straniero, servendosi dell' ospitalità che gli viene accordata, se ne giovasse per promuovere dissidii.

Dal Vescovo di Messina furono proibiti i funerali del senatore barone Natoli, che, com' è noto ai nostri lettori, morì vittima del cholera. La *Gazzetta di Messina* giustamente biasima quest' atto d' intolleranza contro un uomo, che morì vittima della sua abnegazione.

Leggiamo nell' *Adige* di Verona in data del 13:

La Giunta municipale è lieta di pubblicare il telegramma seguente or ora ricevuto.

S. M. con Decreto 9 corr. ridusse ad un decimo la multa della tassa sopra vetture e domestici per inesatta o mancata dichiarazione, e donò quelle per ritardata dichiarazione.

(*) È il sig. d' Anjou, francese, direttore del *Mediterraneo*.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 12:

L' unione liberale nella seduta di ieri a sera modificò prima di tutto, sulla mozione del dott. Salsa una parte del suo progamma politico elettorale in senso moderato, accettando la proposta che i candidati dell' assoc azione, debbano nelle questioni politiche votare sempre col Ministero, purchè non sieno punto toccate le libertà costituzionali del paese. Su questa proposta discuss ro lungamente l' ex-deputato Gritti, il dott. Sartorelli, l' avv. Borlini, il prof. Verde e l' on. proponente.

Poscia si trattò se l' adunanza dovesse passare, seduta stante, alla discussione ed alla votazione del candidato definitivo, oppure se la si dovesse rimettere a sabato perchè fossero meglio conosciuti e discussi i varii uomini possibili alla candidatura. La prima proposta fu sostenuta principalmente dal prof. Verde, e da Giacomelli, la seconda dall' on. Gritti e da Sartorelli. L' adunanza sulle prime accettava l' ordine del giorno Giacomelli per la discussione ed accettazione definitiva, immediata; ma poscia lo modificava, seduta stante, dietro alcune osservazioni fatte dal Sartorelli, dal Salsa e dal Gritti. Si presentarono in seguito all' assemblea i nomi dell' avv. Loro di Castelfranco, di Emilio Faccioli collaboratore della *Riforma*, dell' avv. Chiaradia, direttore del *Giornale di Napoli*, dell' ex deputato Manfrin, dell' avv. De-Zen e dell' avv. Deodati; di quest' ultimo anzi il Giacomelli leggeva il programma. Non vi furono discusssioni troppo vive, nè appassionate partigianerie, locchè torna ad onore di quello spirito conciliativo e tollerante che dovrebbe informare ogni adunanza politica che si rispetti. I nomi più ben accetti e benevisi furono quelli degli avv. De-Zen e Deodati; quello del dott. Loro non fu neppure discusso, attesa la sua dichiarazione di non accettare nè candidature, nè elezioni.

Finalmente fu adottata la proposta che sabato a sera la presidenza dell' *Unione liberale*, d' accordo col Circolo elettorale di Castelfranco, presenterebbe all' associazione tre nomi, perchè da questi venga definitivamente scelto il candidato da raccomandarsi agli elettori. Aggiungeremo che presenziava l' adunanza una Commissione espressamente inviata dal Circolo di Castelfranco, per prendere cognizione su quanto sarebbe stato discusso e deciso in argomento nella seduta di ieri a sera.

Fra le persone che potrebbero figurare nella lotta elettorale come candidato del partito ultraclericale e reazionario, il dott. Salsa accennò per per debito di cronista anche il conte Fietta, nome che non occorre di ripetere come sia stato accolto dall' Assemblea.

Nell' adunanza del Circolo popolare di Padova dell' 11, dopo un' animata discussione sulla opportunità di votare un indirizzo ai deputati, si adottava il seguente

Ordine del giorno:

« Il Circolo popolare, nella sua fede assoluta agli ordini costituzionali;

« Considerando che il pareggio nel bilancio dello Stato, e le guarentigie di una buona amministrazione si rendono imperiosamente necessarii al benessere della nazione, alla dignità dei suoi rapporti coll' estero, ed al perfezionamento del programma nazionale;

« Convinto profondamente che la nazione si assoggetterà volonterosa a tutti i sacrifizii necessarii a tale scopo;

« Esprime la ferma speranza che i rappresentanti della nazione, deposta ogni gara di partito, procederanno alacremente all' ardua impresa del riordinamento finanziario ed amministrativo dello Stato;

« Incarica la Presidenza di comunicare alla Camera il presente Ordine del giorno. »

Inoltre, dietro varie considerazioni sulla necessità di somma moderazione nelle spese comunali, approvava pure quest' altro

Ordine del giorno:

« Il Circolo popolare, apprezzando lo sforzo fatto dai Comuni e dalle Provincie per collocarsi all' altezza delle attuali istituzioni, fa voto perchè siano adottate le più opportune economie, onde rendere maggiormente possibili le tasse ed i carichi ordinarii e straordinarii dello Stato. »

Infine, il dott. Wolf richiamava l' attenzione del Circolo sulla questione amministrativa; il dott. Calegari su quella dell' opportunità del Giurì; il sig. Gaudio sulla legge del matrimonio civile; e la Presidenza, aderendo al desiderio da essi manifestato, prometteva di farne oggetto di discussione nelle prossime adunanze del Circolo.

Scrivono da Civitavecchia, 10 febbraio, alla *Nazione*:

Ieri verso le 10 del mattino il vice-ammiraglio, comandante la piccola squadra stazionaria, si recò a bordo del vapore *Titan* e partì per la Francia, d' onde si crede debba fra breve ritornare col grado d' ammiraglio di prima classe.

Verso la stessa ora, reduci da Roma, arrivarono a Civitavecchia il generale Di Failly e tutti gli ufficiali di stato maggiore. S. E. monsignor delegato, che li attendeva, prodigò loro mille gentilezze e cortesie, indi pregolli di prender parte al suo desinare, al che essi acconsentirono di buon grado. Il trattamento fu splendissimo e da un' ora durò fino alle 5 pomeridiane. Vi intervennero tutti i capi dell' armata imperiale con diversi ufficiali indigeni e vi fu uno scambio animatissimo di brindisi al Papa, all' Imperatore e alla nazione francese, la quale nel momento del pericolo, corse generosamente a difendere *la più santa delle cause co' suoi prodigiosi fucili Chassepot*.

Questa mattina poi alle 11 il De Failly col suo seguito, scortato ed ossequiato da tutte le truppe sotto le armi, si è recato al porto: quivi fra le armonie della banda militare, fra i colpi delle artiglierie e fra le acclamazioni dei diversi corpi di marina schierati sulle antenne, si è festosamente imbarcato sulla piro-corvetta *Limier* ed è partito per Parigi.

Il corrispondente parigino del *Corriere italiano* insiste sulle voci di una nuova convenzione tra la Francia e l' Italia, indi aggiunge:

« Secondo le mie informazioni, le basi della nuova Convenzione che si sta trattando tra l' Italia e Napoleone III, sarebbero quelle che l' illustre vostro generale Lamarmora ha tracciato nella sua celebre lettera agli elettori di Biella. State sicuri che quell' eminente uomo politico non ha indirizzato per nulla la sua franca, onesta e autorevole parola al paese, e persuadetevi che l' Imperatore, se non ha avuto comunicazione anticipata di tutta la lettera, ebbe certamente notizia dello spirito che l' avrebbe informata.

« Le truppe francesi ritirandosi da Roma, lascierebbero libera la residenza del Pontefice, e tutto il territorio pontificio fino alle mura dell' eterna città, sarebbe occupato dall' esercito italiano. Ma l' Italia dovrebbe dare alla Francia ed all' Europa serie guarentigie di non aspirare più all' annessione di Roma, e dovrebbe revocare l' ordine del giorno con cui la Camera ha proclamato quella metropoli capitale del Regno. »

Scrivono da Parigi al *Corr. ital.* che l' alleanza della Russia colla Grecia è un fatto sicuro, come si dà per cosa certa che l' Imperatore Alessandro abbia promesso alla Regina di Grecia di darle in dote l' isola di Creta. Questa promessa dello Czar qui si ripete in tutti i circoli e desta le più serie apprensioni.

Sulla questione dei soldati annoveresi cacciati dalla Svizzera ed accolti in Francia raccogliamo da varii giornali i seguenti dati:

La *France*, rettificando varie voci, concernenti i profughi annoveresi, dice: I profughi, provenienti dalla Svizzera, sono arrivati a Strasburgo, d' onde furono ripartiti in varii punti del territorio francese. Gli uffiziali vennero condotti a Bourges, e i soldati furono divisi in varii luoghi della Sciampagna. La *France* non sa comprendere le maligne osservazioni, che un provvedimento così naturale e legittimo ispirò a certi organi della stampa estera.

Il *Courrier du Bas-Rhin* pubblica il seguente stato della ripartizione degli Annoveresi nel Basso Reno:

Wissembourg e località adiacenti, circa 120.
Saverne e Phalsbourg, circa 160.
Schlestadt, Erstein e Benfeld, circa 80.
Bischwiller, Oberhoffen e Vendenheim, circa 120.
Haddenau, Niederbronn e Soultz, circa 120.
Brumath, 60. Ve ne sono 70 a Luneville nella Meurthe; fra questi emigrati trovansi tredici ufficiali, uno dei quali ha mandato al *Courrier* una lettera, da cui risulta che questi drappelli compongonsi di soldati del vecchio esercito annoverese, che sono disertati per non essere arrolati nell' esercito prussiano.

Secondo quell' ufficiale, essi dovettero successivamente lasciar l' Olanda e la Svizzera in conseguenza della pressione della Prussia. Il *Courrier du Bas-Rhin* crede che nella presenza di questi stranieri in Francia non occorra vedere che un fatto d' ospitalità internazionale. La *France* è dello stesso avviso.

La *Gazzetta di Colonia* però domanda quello che direbbe la Francia, se in Prussia si tenessero legioni di emigrati francesi. Si crede che per far cessare tutti gli equivoci, gli annoveresi saranno mandati in Algeri e incorporati nella legione straniera. *(V. i dispacci arrivati più tardi.)*

Richiamiamo l' attenzione dei lettori sopra il seguente fatto, che ci sembra avere una certa importanza, e che ad ogni modo non avrà la conseguenza di mettere in vista migliore presso la Santa Sede l' Arcivescovo di Parigi, il quale per tal modo può trovarsi, più di quello che voglia dire, in disaccordo col Sillabo.

Il clero di Parigi si raduna periodicamente in conferenza a S. Rocco, per trattare di *casi di coscienza*, tra i quali, nella conferenza del 5 corr., porse argomento di discussione il seguente:

« Un uomo entrato nella vita pubblica di- « chiara al suo confessore, ch' ei non vuole ri- « rinunziare alle dottrine che prevalgono fra le « nazioni moderne, e che consistono nella libertà « dei culti, nella libertà della stampa, e nell' in- « tervento dello Stato nelle materie miste. »

Sulla discussione e sulla decisione seguita in quella conferenza a proposito di questo *caso*, la *Patrie* dà i seguenti ragguagli:

« La tesi sostenuta con dialettica e chiarezza mirabili dall' abate M...., del clero della Maddalena, può essere riepilogata in questo sillogismo:

« Il confessore non ha il diritto di esigere « dal suo penitente, chiunque ei sia, uomo pubbli- « co e semplice particolare, il sacrificio d' un o- « pinione probabile, vale a dire, d' un' opinione « fondata su sode ragioni, e su gravi autorità. »

« Ora, tale è l' opinione a favore della libertà dei culti e della libertà della stampa, come pure a favore del diritto d' intervento dello Stato nelle materie miste.

« Il proponente conchiuse, che il confessore non ha il diritto di rifiutare l' assoluzione ad un penitente che professa opinioni probabili, quale pur sia, d' altra parte, la sua condizione sociale e politica.

« Il contradditore d' ufficio, l' abate G...., del clero di S. Tommaso d' Aquino, indirizzò precipuamente le sue argomentazioni contro il senso attribuito dal proponente agli atti pontificii. A suo parere, tali atti, lungi dal prestarsi ad una tale interpretazione, la escludono, per lo contrario, in complesso e partitamente, sì da non ammettere nè commenti, nè eccezioni.

« L' Arcivescovo di Parigi, entrando nella discussione forse un po' troppo presto, secondo il desiderio di alcuni, ma molto opportunamente, a nostro giudizio, per impedire che la discussione trascorresse oltre il suo scopo, ha fatto osservare che il Concordato del 1801 attenuava l' asserzione troppo assoluta del contradditore. In tale atto, il Sommo Pontefice non esigette che la religione cattolica fosse riconosciuta come religione dello Stato.

« « Si è in diritto di conchiudere da questo fatto, aggiunse l' Arcivescovo, che i Sommi Pontefici, ne' Concordati coi Governi, cercano, com' è loro diritto e loro dovere, di dare la parte più ampia che sia possibile alla religione cattolica; ma che, quando le congiunture lo richiedono, essi sanno allentare le loro legittime esigenze su questo punto. Essa è dunque una questione d' opportunità, vale a dire subordinata a un complesso di considerazioni di tempo e di luogo, di cui rimane giudice il capo supremo della Chiesa. »

« Dopo un altro assalto fra il proponente e un nuovo contradditore, l' Arcivescovo dichiarò la chiusura delle discussioni, e diede facoltà di parlare al venerabile curato di San Sulpizio, moderatore della Conferenza. Per nostra mala sorte, la sua voce affievolita dagli anni non giunse oltre le prime file dell' adunanza; e tutto ciò che ci parve di comprendere, fu ch' egli approvava pienamente le conchiusioni del proponente.

« L' Arcivescovo vi aderì egli pure senza riserva.

« Ci parve interessante ed utile il dare pubblicità a tal decisione, della quale sarebbe superfluo far osservare l' importanza. »

Un telegramma al *Giornale di Commercio* di Lisbona spiega come avvennero i luttuosi fatti di Braga, che furono smentiti, ma che invece esistono realmente, sebbene in proporzione ben più tenue. Vi è stata una rissa tra due o trecento uomini del popolo e 50 soldati di fanteria e 7 di cavalleria che scortavano vetture di grano-turco destinate per Porto. Il popolo scagliò sassate alla truppa, che fece fuoco. Quattro uomini del popolo restarono uccisi, e un gran numero feriti. La truppa nulla ebbe a soffrire. Il popolo si mise in fuga. Questo avvenne perchè si lamenta in generale che si meni il grano turco a Porto per bruciarlo e farne acquavite, mentre le moltitudini sono affamate. Si vide quindi quanto fosse falso il primo telegramma che affermava che fosse avvenuto uno scontro tra il popolo e i soldati che scortavano il Re e la Regina.

Vienna 12 febbraio.

La odierna *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica la nomina del cav. di Lasser a luogotenente del Tirolo e Vorarlberg.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 12 febbraio. — La *Gazzetta Crociata* dice che Pinard ha invitato il prefetto di Strasburgo a promettere ai Legionari Annoveresi la protezione del Governo. Domanda, quale impressione produrebbesi in Francia, se un ministro di Prussia invitasse l' autorità d' Aix-la-Chapelle a promettere ai fuggitivi ostili dell' impero francese la protezione del Governo prussiano? La stampa tedesca dovrà dimandarsi perchè siasi conservata l' organizzazione militare della legione annoverese, e perchè il Governo Austriaco conceda ai sudditi prussiani i passaporti per emigrare in Francia.

Conchiude: Gli Annoveresi in Francia sono sotto la protezione di Metternich; è questo uno stato di cose, che il bar. di Beust deve pensare a far cessare. La *Gazzetta del Nord* segnala il contrasto che esiste fra le assicurazioni del Libro Rosso austriaco sulle benevoli intenzioni dell' Austria verso la Germania, e l' appoggio che il Re Giorgio trova a Vienna. Segnala specialmente il fatto che i legionarii annoveresi, i quali recansi in Francia, avrebbero passaporti austriaci. Aggiunge che queste circostanze rendono difficile il ristabilimento dei buoni accordi fra l' Austria e la Germania del Nord.

Berlino 12. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l' allontanamento di Bismarck dagli affari durerà fino alla chiusura del Parlamento.

Parigi 12. — La *France* dice che la vera causa della partenza di Bismarck, è il ministro dell' interno Eulemburg. Quest' ultimo sarebbe sostenuto dal Re, dalla Corte, e dai conservatori. Bismarck non solo domandò il congedo, ma offrì le dimissioni.

Parigi 12. — Un grande incendio scoppiò stanotte nella stamperia dell' abate Migrè. I danni cagionativi calcolansi a 6 milioni.

Vienna 13. — La Commissione pel bilancio, della Delegazione del *Reichsrath*, nel suo rapporto sul bilancio del Ministero degli affari esteri, loda il ministro per la dichiarazione del *Libro rosso*, che l' Austria abbisogna della pace per consolidarsi e ristabilirsi. L' Imperatore conferì la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo a Curtopassi ex ministro d' Italia al Messico.

FATTI DIVERSI.

L' Associazione dei Sindaci del Distretto di Treviso, tenne la sua terza adunanza nel giorno primo corr.

Erano all' ordine del giorno tre interessanti oggetti. Il primo si riferiva ai provvedimenti contro i furti della foglie di gelso, sul quale proposito venne letta una Memoria del sig. Pietro Gelsomini, Sindaco di Casier, firmata dai Sindaci di altri 11 Comuni.

Venne deliberato di farne argomento nel progetto di Regolamento per la polizia rurale, da compilarsi per cura di una Commissione, nominata seduta stante.

Il secondo oggetto versava sulla necessità di sistemare l' anagrafi secondo le nuove leggi.

Dopo una viva discussione, l' adunanza, riconoscendo la necessità di riformare l' anagrafi in conformità al R. Decreto 31 dicembre 1864, incaricò i segretarii di Roncade, Zenson e Paese, di approntare un modello a seconda del precitato Decreto, coll' aggiunta di quelle indicazioni, che nel corso della discussione furono ritenute opportune.

Essendo le ore 3 e un quarto pom. la discussione sul calmiere del pane, già indicata all' ordine del giorno, venne protratta alla prossima adunanza, la quale restò fissata pel giorno di sabato 15 corr.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 11 febbraio	del 12 febbraio
Rendita	51 —	50 70
Oro	22 88	22 93
Londra 3 mesi	28 72	28 82
Francia 3 mesi	114 75	114 45
Parigi 12 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 77	68 87
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	43 87	44 10
Valori diversi		
Obblig. ferroviarie meridion.	105 —	107 —
Credito mobil. francese	— —	197 —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	362 —	366 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	91 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	35 —
Cambio sull' Italia	12 7/8	12 7/8
Vienna 12 febbraio.		
Cambio su Londra	117 25	117 30
Londra 12 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 febbraio.

	del 11 febbraio	del 12 febbraio
Metalliche al 5 %	57 10	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 25
Prestito 1854 al 5 %	66 20	66 10
Prestito 1860	82 —	82 20
Azioni della Banca naz. austr.	710 —	705 —
Azioni dell' Istit. di credito	187 10	186 90
Londra	117 20	117 50
Argento	114 75	115 —
Zecchini imp. austr.	5 57	5 58 1/2
Il da 20 franchi	9 37 1/2	9 40

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 febbraio.

Arrivavano: da Rodi, il pielego ital. *Capitanata*, patr. Sciarra, con olio ed agrumi pei frat. Ortis; da San Gio. di Brazza, il pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich, con vino ed olio di oliva, all' ord.; da Porto Nogaro, il pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr. Maran, con merci, all' ord.; da Rimini, il pielego ital. *S. Giuliano*, patr. Montebelli, con zolfo e part. di frumento, all' ord.; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Sebbene si parli di calma d' affari anche dai nostri interni mercati, tale è la deficienza assoluta di depositi, in particolare del grano, che nessuno espresse la parola ribasso. Le farine erano ferme a Parigi a fr. 86, con aumento nel deposito di 45 a 46,000 quintali, e pei quattro mesi successivi si esigono fr. 90 a fr. 91, perchè i mugnai non possono dare la farina a fr. 86, col prezzo attuale del grano. Le speranze ora sono tutte rivolte agli arrivi dall' America. Spiace però di vedere che quanto arriva viene tosto acquistato ed esportato in Spagna, a Marsiglia ed in Africa specialmente. A Nantes, come al Mezzogiorno, i prezzi sono elevati, sebbene l' Inghilterra si astenga degli acquisti. Di 133 mercati, in settimana, aumentavano 84; 40 si sostennero, ribassavano 9 solamente, per cui tutto l' avvenire in Francia riposa sulle importazioni di America, ma non si conosce ancora quando potranno giungere, e quanto abbiasi a calcolare sui prezzi di Nuova Yorck, ora più alti di quelli d' Europa. A Marsiglia si crede a nuovi aumenti, che non si fermeranno se non in agosto p. v.

Le valute stanno ognora a 3 1/2 a 2/5 di disaggio; il da 20 franchi a f. 16 1/8, e lire 22: 95 per buoni, dei quali lire 100 ognora per f. 35: 65; lo sconto ribassava a 5 per %, e si fece anche a 4 per % per carta primaria in effettivo. Le Banconote austr. si pagavano ad 87 3/4 per sino, e f 445 il Prestito austro-franco.

L' arrivo da Molfetta, del patr. Altomare, con vino, viene diretto a Luigi M. Mattiazzi.

Alessandria 3 febbraio.

Ripresero finalmente favore i cotoni dopo lunga apatia, in seguito alle notizie di Liverpool, ma non apparisce che il movimento abbia ad avere lunga durata. Dal primo ottobre al 3 febbraio, si esportarono balle 140,615; dal 26 gennaio a tutto al 3 febbraio, ne giunsero cant. 78,000, e le transazioni di 27,000 cant. I grani si sono calmati; se ne vendettero però ard. 30,000, ed una ripresa notammo nel formentone, di cui 20,000 ard. vennero trattati da P. T. 89 a 92. Il seme di cotone è in aumento; vendevasi da P. 75 ad 84, e per novembre e dicembre da P. 70 a 72. Aumentavano ancora le gomme, in seguito a maggiori domande da P. C. 455 a 460. Stracci molto domandati e sostenuti. Legnami d' opera senza variazioni di prezzi per poca domanda. Negletto il riso; aumento nel burro a P. C. 23 l' occa. Attività nelle farine di Russia da fr. 44 a fr. 45 il sacco, per prima qualità. Calma negli spiriti; non si vende il petrolio, sebbene ribassato tanto a Marsiglia. Zolfanelli, invariati. Vendevansi 110 giovenche di Russia a 14 napol. per capo; il fieno elevava il corso in quel che resta di Napoli. Noli a vapore per Liverpool a sc. 5 a 6 per grani, 1/8 d. la libbra per cotoni; a vela migliorava il corso per piccoli bastimenti da sc. 5 a 6 al quarter, per fave pel Regno Unito; cotoni per Marsiglia con piroscafo, da fr. 12 a fr. 13 i 100 chil.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 12 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	39 70	Doppie di Genova	90 30
Da 20 franchi	22 90	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	211 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	239 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	236 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 65
idem.	»	» idem.	.	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	113 65
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	» 50 60	» — — %
Prestito nazionale 1866	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(Conv. Vigl. del Tes. – Prestito austr. 1860: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 febbraio.

Albergo al Vapore. — Soldati A., da Milano, - Negri E., da Vienna, ambi negoz. — Merlo A., dispensiere, da Noale. — Piaggio A., r. uffiziale. — Manzè G., da Milano, - N. Lorigiola, da Padova, - Trevisan G., da Bassano, con moglie, - Bartoli L., da Piacenza, - Catena L., da Treviso, tutti cinque poss.

Albergo al Cavalletto. — Pontremoli A., da Codogno, con moglie, - Murita P., - Cavaliere G., ambi da Este, con figlio, - Bortoletti G., - Montanari dott. F., - Pasolini co. G., tutti tre da Ravenna, - Tramuschini A., da Vicenza, - Garzia A., da Ascoli, - Pupato dott. L., da Castelfranco, tutti poss. — Venturi F., da Milano, - De Marco G. B., da Spilimbergo, - Leonardi F., da Verona, con famiglia, - Bianchi G., da Cologna, tutti quattro negoz.

Nel giorno 11 febbraio.

Albergo Vittoria — Walls Thomas, dall' Inghilterra, - Zara Marco, - Bononi Antonio, ambi dott., - Abriani contessa Anna, tutti tre da Padova, - Guastalla, avv., - Fortis dott. Leone, ambi da Milano, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lanni E., privato, da Trieste. — Majer G., da Verona, - Nardis L., da Aquila, ambi con moglie, - Henkin C., dall' America, con figli, - Droili A., - Rossi A., ambi da Roma, tutti poss. — Jansen J. H., da Amburgo, con famiglia. — Bergl, da Amburgo, - Duse A., da Milano, - Capprl A., dall' Inghilterra, - Hesse T., da Dresda, tutti quattro negoz.

Albergo Nazionale. — Bagioni Antonio, r. impiegato, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Mugnari F., da Belluno, - Careni, da Conegliano, - Belgrado co. G., da Udine, - Pimpinati G., da Como, - Piana G., da Badia, tutti poss. — Merlò S., artista, da Rouen. — Maroni avv. G., da Legnago. — Viani D., agente, da Mantova. — Alfieri dott. L., da Padova. — Bartelloni cav. A., prof. di violino, da Roma.

Albergo al Leon Bianco. — Andreis E., - Mancini A., ambi da Verona, - De Mori G., da Treviso, - Silvestri F., da Pordenone, tutti poss. — Bartara G., - Zonino N., ambi da Milano, - Cumelli L., da Pordenone, tutti tre negoz. — Paulucci P., tenente, da Torino.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 14 febbraio, ore 12, m. 14, s. 26, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 12 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 761.12	mm. 759.89	mm. 759.42
Temperatura (0° C.i) Asciut.	1°.9	5°.7	3°.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	1°.3	4°.6	2°.5
Tensione del vapore	mm. 4.69	mm. 5.70	mm. 5.20
Umidità relativa	89°.0	83°.0	91°.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	7	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 12 febbraio. alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . . 6.2
minim. . . . 0.0
Età della luna giorni 19.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 14 febbraio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 13 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *La Sonnambula*, del M.° Bellini. — Dopo la seconda parte dell' opera, il ballo fantastico: *Lo spirito maligno*. — Alle ore 8.

— Sabato, 15 corr., si rappresenterà l' opera: *Il Trovatore*.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Il figlio delle selve*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Il matrimonio di S. M. Pantalone I.* — Indi la 12.ª replica dell' operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve*. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 10.ª *Festa di Ballo con Maschere*. — Alle ore 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

91

Come un nobile sentimento di dolore e di affetto dai parenti ed affini di **Eugenio Cicogna,** trasse lagrime di vivo cordoglio e generose parole sulla recente sua tomba; così un sentimento non meno vivo e sincero di gratitudine e di amore comanda a noi lo sfogo di un intenso dolore, che con pena abbiamo finora represso. Onde in questo giorno, trigesimo dalla inumazione del nostro, più che padrone, benevolo amico ed affettuoso fratello, ci duole non aver forbito il discorso per far degno tributo alla di lui cara e duratura memoria.

Che se di tristissimo lutto, superiore certo ad ogni umano conforto, fu il core precinto della moglie, de' figli ed amici, che sì presto e sì inopinatamente l'hanno per sempre perduto, valga a temperarne almen l'amarezza il pensiero, che anche i suoi clienti, non immemori del di lui bel cuore e dei di lui beneficii, si sono accordati nel pietoso ufficio di rendergli il supremo tributo di compianto e di gratitudine, col ritoccare di volo le prerogative, per cui n'è fatto degno il carissimo estinto. Fu egli, infatti, di acuto ingegno e d'indole sempre infaticabilmente operosa, vago non già dello splendore di parole infeconde, ma sì di splendidi fatti, pei quali meritò d'esser chiamato a sedere nel consesso patrio dei negozianti, il cui còmpito avvalorò spesso del proprio consiglio, a migliorare le condizioni materiali e morali del commercio prostrato della Venezia. Nè questo onore gli fu argomento di fasto, nè gli agi coll'operosità procurati a sè ed alla famiglia, mutarono in lui il nobile sentimento del cuore, sempre pietoso verso i poveri, che mai per aiuto a lui ricorsero invano. Cittadino probo e della cara patria amantissimo, anche in tempi difficili assai per istraniera sevizie, non temette appalesare l'inconcussa fede nei migliori destini della sua patria, ch'egli esultò poi di vedere chiamata in unità colle altre città sorelle al banchetto della redenzione e della libertà. E quantunque non isfuggissero alla di lui penetrazione i disordini della pubblica cosa, tuttavia non ne trasse egli mai argomento di rimpianto al passato, fidente che il patriottismo dei grandi figli della nazione, saprà porvi finalmente un rimedio capace ad assicurarle più felice e prospero l'avvenire. Tolto alla famiglia, alla patria, dopo una vita operosa e feconda di cinquantott'anni, troppo corto spazio pei buoni, non è meraviglia s'egli lasciò grande eredità di affetti in quanti l'han conosciuto, e in noi che lungamente lo piangeremo,

(*) Venezia, 12 febbraio 1868.

GASPARINI,
GALIMBERTI,
LE ROY,
Agenti di Casa Cicogna.

(*) Questa necrologia, per mancanza di spazio, non comparve ieri nella *Gazzetta*.

AVVISI DIVERSI.

N. 139 XIX 2. 87

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

Giunta municipale di Conco.

AVVISO.

E aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio municipale non più tardi del giorno 20 marzo p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;

d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto saranno quelli tracciati nello Statuto 31 dicembre 1858, e nelle istruzioni esecutive.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini e cogli effetti dell'art. 87 N. 2, del Reale decreto 2 dicembre 1866. N. 3352

Fatto a Conco, addì 3 febbraio 1868.

Il Sindaco, MUNARI.

Gli Assessori,
M. Girardi.
Cortese.
Bagnara.
Rodeghiero.

Il Segretario com, P. Cogo.

Descrizione della condotta.

Comune di Conco colle Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina; luogo di residenza in Conco; strade in monte e le principali sistemate; abitanti N. 3106 aventi tutti diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, ital. L. 1827:16; indennizzo pel cavallo, italiane lire 246:91.

88

ALBERGO AL VAPORE
IN VENEZIA.

È completamente ristaurata la ben nota **trattoria al Vapore.** Lo si manifesta a chi volesse assumere la conduzione, tanto della sola trattoria, come dell'intero Stabilimento.

A norma poi degli avventori, si avvisa, che gli alloggi sono sempre in attività.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia

di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno* LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Roveto*, CANELLA. - *Trento*, G. GIUPPONI. - *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 1125

Società bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

ANNO XI — 1868-69

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE

per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a bozzoli verdi, per l'anno 1869.

Art. 1.° — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per azioni da lire 150 caduna per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a **bozzoli verdi** per l'anno 1869.

Ogni associato riceverà settimanalmente il **Bullettino del Coltivatore,** giornale di **agricoltura e bachicoltura,** organo della stessa Società.

Art. 2.° — All'atto della sottoscrizione si pagano lire 20 per azione; il rimanente si pagherà alla fine di giugno senza interesse, oppure si pagherà a tutto ottobre, corrispondendo l'interesse del 6 0/0 annuo a cominciare dal 1.° di luglio.

I Municipii che nell'interesse dei loro amministrati volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccennato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2.a rata delle loro azioni (L. 130) sino alla consegna dei cartoni.

Art. 3.° — La Direzione della Società dà ai signori socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per caduun cartone da pagarsi alla consegna dei medesimi.

Se il prezzo dei cartoni continuasse nel Giappone a sostenersi come nella passata campagna, e le lire 150 versate dai socii non bastassero all'acquisto di almeno 10 cartoni per ogni azione, la Direzione della Società s'impegna di provedere, con fondi proprii, al conseguimento di tale quantità, mediante semplice rimborso, all'epoca della consegna dei cartoni, del soprappiù che si fosse a tal uopo dovuto spendere.

In tal caso anche, la spesa del Bullettino sarebbe separata e distinta, e s'intenderebbe determinata in lire 4 per tutta l'annata, per ogni associato, qualunque fosse il numero delle sue azioni.

Art. 4.° — I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati alla Società convocata in adunanza genera e entro il mese di febbraio.

Art. 5.° — Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino a tutto il 15 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli, di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento di quest'anno.

Le dimande d'inscrizione, accompagnate da vaglia postale, si devono fare in Casale alla Direzione della Società.

L'Associazione si chiude col 20 febbraio.

Casale, 20 gennaio 1868.

Il Direttore,
MASSAZA EVASIO.

84

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 1120

ATTI UFFIZIALI.

Reale Istituto

d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche, e tecnologiche.

Programmi di pubblico concorso per l'anno 1868.

L'Italia risorta a nazione, sente quanto ad essa sia necessario di raggiungere quel grado di prosperità, che un giorno ebbe nel mondo, e che, congiunto alla sua civiltà, le fece occupare tanta parte nella storia dell'umanità. Gli studii adunque e le ricerche che valgono a migliorare le condizioni economiche d'Italia, e ad avviarla verso quei destini, cui è chiamata dal concorso di tanti avvenimenti, non saranno mai bastevoli e compiuti agli occhi di chi ne desidera il bene. L'Istituto, a cooperare, per quanto gli vien consentito, al nobile fine, invoca il concorso dei dotti per le risposte ai seguenti quesiti:

I.

« Tenendo presenti le più importanti industrie in Europa, ed il loro stato attuale, determinare quali di esse più specialmente dovrebbero promuoversi in Italia, e con quali mezzi, per renderla ricca e potente, non perdendo di mira, anzi studiando accuratamente, le produzioni della terra italiana, per vantaggiare le industrie patrie ed il commercio coll'estero. »

Nella trattazione di questo argomento, l'Istituto vorrebbe che i concorrenti riunissero, come a dire, per famiglie, le varie industrie che fanno ricchi molti paesi di Europa, indicando le materie ch'esse specialmente richiedono. Ancora intenderebbe di non doversi occupare di una gran parte delle industrie minori. Nelle applicazioni a' fatti d'Italia, si vorrebbero non trascurati gli argomenti di pubblica utilità, ed il conforto dei dati e delle cifre numeriche proprie dello stato attuale di molte nostrali produzioni del suolo e della mano dell'uomo.

Questo tema, che fu pubblicato pel concorso dell'anno 1865, ebbe risposte alle quali non si giudicò potersi concedere il premio promesso. Ora si ripropone allo studio de' dotti, e l'Istituto spera questa volta veder coronate di prospero successo le sue cure per un argomento di tanta importanza.

II.

« Descrivere i più importanti depositi di combustibili fossili, che esistono in Italia; determinare la natura ed il potere calorifico di ciascuno, ed indicare a quali usi possono essere di preferenza sostituiti al litantrace straniero ed al carbone artificiale ».

Saran pregi del lavoro l'indicazione esatta de' luoghi, dove si possono rinvenire i combustibili, e le particolarità geologiche di tali luoghi atte a dimostrare possibilmente l'importanza della miniera. Nella determinazione calorifica de' combustibili si vogliono notizie esatte e prove non dubbie. Del pari, viene specialmente raccomandata la maggiore precisione nella determinazione degli usi, cui essi combustibili possono venire adoperati.

Condizioni del Concorso.

1. Il concorso è aperto a tutti, meno pei Soci ordinari dell'Istituto.

2. Le memorie debbono essere scritte in lingua italiana.

3. Dovranno presentarsi per tutto il dì 1.° novembre 1868, indirizzandole al sig. Francesco Del Giudice, segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore.

4. Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che si facessero conoscere per qualunque modo, saranno esclusi da' premii.

5. Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte in un'adunanza solenne dell'Istituto, e pubblicati per le stampe i nomi degli autori, bruciandosi quelle delle memorie non approvate; le quali memorie saranno depositate nell'archivio dell'Accademia.

6. Il premio pel primo degli enunciati quesiti è una medaglia d'oro, del valore di lire cinquecento; pel secondo, di lire mille, dichiarandosi che nel caso di più memorie di egual merito, quest'ultimo premio potrà dividersi, o scemarsi nel caso di una sola memoria approvata, ma che non esaurisse interamente il quesito. Le memorie premiate compariranno negli Atti dell'Istituto; e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l'*accessit*, e ne sarà fatto dono di cento esemplari agli autori; i quali altresì godranno del diritto di proprietà letteraria.

La grandezza e la prosperità dell'Italia non sono voti solamente degl'Italiani, ma di ogni popolo veramente civile. Laonde, l'Istituto fa assegnamento sul concorso illuminato, non solo de' dotti nazionali, ma ancora de' dotti stranieri, che, elevandosi nelle serene regioni della ragione istorica, veggono nel risorgimento italiano un bene comune, un vantaggio universale.

Napoli, dalla sede dell'Istituto,
il giorno 28 ennaio 1868.

Il Vice-Presidente, F. TRINCHERA.
Il Segretario Perpetuo, F. DEL GIUDICE.

N. 22095 (3. pubb.)

R. PREFETTURA
della Provincia di Venezia.

CIRCOLARE.

Il nob. sig. Nicolò dott. Canal nativo di Crespano in Provincia di Treviso venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio a Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso dei veglianti Regolamenti.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

La Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto radunatasi il giorno 9 corrente, per verificare le offerte che fossero, come da Avviso d'Asta del 20 gennaio a. corr., state trasmesse per l'appalto della fornitura alla R. Marina in Venezia di generi diversi, in Lire 7000, durante l'anno 1868 dichiarò deserto l'esperimento non avendo ricevuta che una sola offerta.

Dovendosi quindi procedere ad un secondo esperimento in cui l'appalto potrà essere deliberato ancorchè s'abbia una sola offerta, si rende pubblicamente noto quanto segue:

Sono a provvedersi alla R. Marina nel Terzo Dipartimento durante l'anno 1868, generi diversi, cioè corbe, stuoie, scope ecc., per la complessiva somma di ital. Lire 7000.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutt' i giorni, presso il Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della marina, ed i Commissariati generali degli altri due Dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di L. 1400.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al predetto Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato le proprie offerte, unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto da stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla Posta entro tutto il giorno 25 corrente, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: Offerta per la fornitura di generi diversi, di cui in Avviso d'asta del giorno 11 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno 2 marzo p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti del Commissariato generale suddetto pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui, il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti, e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa, come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni quindici dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella Gazzetta ufficiale.

Il deliberatario dell'appalto depositerà lire 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 11 febbraio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento praticatosi il 9 corrente, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla Regia Marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, carta e cartoncini per la complessiva somma di Lire 2000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che verranno rilasciate dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 400, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, la propria offerta unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, cioè a tutto il giorno 25 corrente, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di carta e cartoncini, di cui in Avviso d'asta dell'11 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè, il 2 marzo p. v., le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti pubblicamente aperte e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 100 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 11 febbraio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell'Avviso d'asta del 20 gennaio u. s., la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto si radunò al mezzodì d'oggi all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della provvista a questo R. Arsenale marittimo di legno santo in tronchi per L. 3,512:50.

Due offerte furono presentate e trasmesse una dal signor Antonio Filippini, di Venezia, l'altra dal sig. Giacinto Carli. Nella prima si proponeva il ribasso del due e cinquanta per cento nella seconda, quello del due per cento. Essendo tutte due regolari, sia perchè rimesse in tempo utile, sia sott'ogni altro rapporto, si procedeva quindi all'apertura della scheda ministeriale, ed essendo risultato aver essa stabilito in Lire una per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne al sig. Filippini Antonio aggiudicato provvisoriamente l'appalto sotto il ribasso del due e mezzo per cento.

Di ciò si rende consapevole il pubblico avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni dieci a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale per mezzo della Posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d'asta del 20 gennaio p. p., avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 18 febbraio corr. e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta del ventesimo (o di quel maggior ribasso che l'offerta contenga), sull'appalto di legno santo in tronchi in L. 3,512:50, deliberato provvisoriamente in data 9 febbraio 1868 sotto il ribasso di L. 2:50 per cento.

Al mezzodì del giorno 24 corrente, la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 9 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 278. (3. pubb.)

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di conservatore delle Ipoteche in Feltre, al quale va annesso l'annuo soldo d'italiane lire 1589:32, e l'obbligo di prestare sollecitamente la cauzione d'it. L. 20,000, che sarà accettata a valore di Borsa se venisse somministrata in Obbligazioni di Stato.

Le suppliche saranno prodotte alla Presidenza di questo Tribunale entro due (2) settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, unendovi le tabelle conformate a sensi della Circolare 4 luglio 1865, N. 12257, non ommettendosi la dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati della Conservazione suddetta, e l'adempimento della legge sul bollo.

Dalla Presidenza del R. Tribunale prov.,
Belluno, 5 febbraio 1868.

Il R. Dirigente,
B. BOTTARI.

N. 338. (2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 29 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Tagli di saldo a rettifica del canale Revedoli alle Svolte strette, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruzioni,
Venezia, 5 febbraio 1868.

N. 6478. (1. pubb.)

CIRCOLARE.

Baretella Angelo dell'età di oltre 30 anni, di grandezza ordinaria, magro di corporatura, capelli castagni, mustacchi simili con abiti all'artigiana ma sdruсiti, già oriuolaio in Mirano, Provincia di Venezia, legalmente imputato del crimine d'infedeltà contemplato dal § 183 C. P., trovasi assente, e d'ignota dimora.

S'invitano quindi tutte le Autorità civili e militari dello Stato ad adoperarsi per l'arresto del prenominato Baretella, e per la successiva sua traduzione e consegna in queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 5 febbraio 1868.

Il Giudice inquirente,
MARTINELLI.
G. Padovan.

al N. 8310. a 67. (1. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi con odierno conchiuso la speciale inquisizione con ordine d'arresto in confronto di Giovanni Andrea Pertile-Rampini, detto Andrea, delli furono Pietro e Lucia Paccanaro, di Gallio, d'anni 60, scrittore privato, celibe, per crimine di truffa, previsto dai §§ 197 e 200 C. P., resosi latitante; s'invitano tutte le autorità di P. S. di queste Provincie a voler cooperare pel di lui arresto e traduzione in queste carceri.

Connotati personali.

Il pertile è dell'età d'anni 60, statura alta, corporatura snella, viso scarno, capelli lunghi grigi, sopracciglia simili, barba simile, fronte spaziosa, naso regolare, bocca piccola, mento appuntito, manca dei denti inferiori, ed ha la voce comunemente detta in falsetto.

Il che s'inserisca nel giornale di Vicenza e nella Gazzetta di Venezia,

Dal R. Trib. prov.
Vicenza, 25 gennaio 1868.

Il giudice inquirente,
MORIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2177. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la firma di Carlo G. Rossi armatore qui domiciliato a Castello N. 3774.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 febbraio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 493. Unica pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Pase, assente d'ignota dimora che l'avvocato Moro amministratore della massa concorsuale di Gio. Brauer con istanza 19 novembre p. p., N. 20409 domandò anche in suo confronto di tutti gli altri creditori il terzo incanto degli immobili caduti in concorso che per versare sull'istanza medesima in vista della pendente causa di priorità venne redeputata udienza al 4 marzo ore 12 meridiane alla Camera II, e che l'esemplare dell'istanza suddetta e l'odierno Decreto pari Numero vengono intimati all'avv. di questo foro dott. Antonio Scrinzi che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Pase di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta avvertenza oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito una sol volta in questa Gazzetta a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 gennaio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 335. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che i tre esperimenti d'asta immobiliare a termini del precedente Editto 9 settembre N. 13989 inserito ad istanza di Carlo Moschini contro Giovanni Michieli e LL. CC. nella Gazzetta di Venezia in data 5, 7 e 16 ottobre p. p. dovevano seguire nei giorni 4 11 e 18 dicembre p. p. avranno luogo invece nei giorni 6, 13, 27 maggio venturo dalle ore 10 alle 11 ant., presso questo Tribunale nel solito locale degl'incanti e dinanzi apposita Commissione alle condizioni stesse dal precitato Editto portate.

Si pubblichi e si affigga nei modi e luoghi soliti, e per tre volte a cura della parte esecutante Carlo Moschini, s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 13 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2318. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Capon assente d'ignota dimora che Giorgio Gasparini di qui coll'avvocato dott. Baschiera produsse in suo confronto la petizione 6 corrente N. 2318 per fior. 513:30, per cambiale 14 dicembre p. p. e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Guerra Vincenzo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria dei fior. 513:70 effettivi V. A. ed interessi da 11 dicembre 1867 e spese da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Capon di provvedere per la propria eventuale difesa come crederà di suo interesse.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 7 febbraio 1868.

Il Presidente, MALFÈR
Reggio.

N. 1587. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, Si notifica col presente Editto a Gio. Antonio Palazzini e Rosa Maurizi Pò essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Gozzo di qui una petizione nel giorno 30 gennaio p. p. al N. 1587 contro di essi in punto di pagamento di austr. L. 2800 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti rei convenuti Palazzini e Maurizi Pò è stato nominato ad essi l'avv. dott. Guerra in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu, con Decreto d'oggi, prefisso pel contraditorio l'A. V. 24 marzo v. ore 9 sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387, Giud. Reg. e della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 3 febbraio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 306. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che sopra istanza 18 corrente N. 306 del R. Ufficio del Contenzioso finanziario veneto facente per la R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse in Venezia succeduta all'ora soppressa Intendenza delle finanze in Rovigo, in confronto dei fratelli dott. Carlo e Giuseppe De Biaggi di Trecenta Comune del Distretto di Badia del Polesine, seguirà nel locale di sua residenza dinnanzi apposito Consesso giudiziale un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui sottodescritti e cioè il primo nel giorno 17 aprile p. v., il secondo nel 24 aprile p. v. ed il terzo nell'8 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 100:88, importa fior. 25:22 v. a. pari a L. 62:27, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

I seguenti fondi in Distretto di Badia, Comune cens. di Trecenta.

Arat. arb. vit. con frutti al mappale N. 2504, di pert. cens. 8.83 colla rend. cens. di austr. L. 56:73 ed in Comune cens. di Bognolo. Prato al mapp. N. 1054, di pert. cens. 8.92 colla rendita cens. di L. 44:15, in complesso pert. 17:25 e rend. L. 100:88.

Dalla R. Pretura,
Badia, 18 gennaio 1868.

Il Pretore, MOROSINI.
Rossi, Canc.

N. 209. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che dietro ricerca del R. Ufficio del Contenzioso per la R. Direzione del Demanio in Treviso, ed in odio di Canella Maria-Amalia maritata Teodorovich quale pieggio di Teodorovich Giuseppe suo marito di Venezia saranno tenuti nella residenza di questa Pretura nei giorni 23, 27 e 31 p. v. marzo 1868 dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di a. L. 50:82, importa fior. 444:67 ¹/₂ di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens. di Ponte di Piave.

Al mappale N. 1287, arat. arb. vit. di pert. cens. 18.15 e rend. cens. di a. L. 50:82, intestato alla Ditta Canella Maria-Amalia q.m Bortolammea maritata Teodorovich.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 22 gennaio 1868.

Il Pretore, PREZ.
Rossetto.

N. 595. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio e Giuseppe Padovan di Gio. ed Angelo Zennaro di Giuseppe detto Leppa di Pellestrina che con petizione 1.° aprile 1867, N. 2158 Maria e Domenica Vianello detta Sollo di detto luogo hanno proposto in confronto di essi, e di altri consorti a giudicarsi la nullità del testamento nuncupativo della fu Maria-Pellegrina Vianello detta March au, e doversi far luogo alla successione legittima, e che non essendo noto al Giudizio il luogo della loro dimora si è ad essa deputato in curatore l'avv. Antonio Chiereghin di qui redestinandosi per la prosecuzione del contradditorio l'A. V. del 10 marzo p. v. ore 9 ant.

Al suddetto avvocato quindi dovranno essi assenti far pervenire gli opportuni mezzi di difesa quando non prescegliessero di comparire personalmente, o di farsi rappresentare da altro procuratore, in difetto di che dovranno attribuire a sè soli le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e nel Comune di Pellestrina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 21 gennaio 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 9416. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Bonazzi fu Antonio, farmacista, da ultimo dimorante in Verona ed ora assente d'ignota dimora, che l'Ospitale civile di qui, rappresentato dal'avv. Antonio Chiereghin, ha prodotto nel 21 ottobre p. p., sub N. 8174, istanza in confronto di esso Bonazzi, per liquidazione di specifica a norma degli ulteriori atti esecutivi da intraprendersi in base al convegno 6 febbraio dell'anno 1867, N. 963, essendosi con Decreto odierno redestinata l'Aula V. al 17 marzo p. v. ore 9 ant. per le deduzioni delle parti, destinandosi in curatore ad esso assente quest'avv. Valentino dott. Marzari, al quale dovrà quindi far prevenire le opportune istruzioni, quando non credesse di eleggersi altro procuratore o di comparire in persona, in difetto di che dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei soliti luoghi di qui e di Verona e s'inserisca come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 4 febbraio 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

91

Come un nobile sentimento di dolore e di affetto dai parenti ed affini di **Eugenio Cicogna,** trasse lagrime di vivo cordoglio e generose parole sulla recente sua tomba; così un sentimento non meno vivo e sincero di gratitudine e di amore comanda a noi lo sfogo di un intenso dolore, che con pena abbiamo finora represso. Onde in questo giorno, trigesimo dalla inumazione del nostro, più che padrone, benevolo amico ed affettuoso fratello, ci duole non aver forbito il discorso per far degno tributo alla di lui cara e duratura memoria.

Che se di tristissimo lutto, superiore certo ad ogni umano conforto, fu il core precinto della moglie, de' figli ed amici, che sì presto e sì inopinatamente l'hanno per sempre perduto, valga a temperarne almen l'amarezza il pensiero, che anche i suoi clienti, non immemori del di lui bel cuore e dei di lui beneficii, si sono accordati nel pietoso ufficio di rendergli il supremo tributo di compianto e di gratitudine, col ritoccare di volo le prerogative, per cui n' è fatto degno il carissimo estinto. Fu egli, infatti, di acuto ingegno e d'indole sempre infaticabilmente operosa, vago non già dello splendore di parole infeconde, ma sì di splendidi fatti, pei quali meritò d'esser chiamato a sedere nel consesso patrio dei negozianti, il cui còmpito avvalorò spesso del proprio consiglio, a migliorare le condizioni materiali e morali del commercio prostrato della Venezia. Nè questo onore gli fu argomento di fasto, nè gli agi coll'operosità procurati a sè ed alla famiglia, mutarono in lui il nobile sentimento del cuore, sempre pietoso verso i poveri, che mai per aiuto a lui ricorsero invano. Cittadino probo e della cara patria amantissimo, anche in tempi difficili assai per istraniera sevizie, non temette appalesare l'inconcussa fede nei migliori destini della sua patria, ch'egli esultò poi di vedere chiamata in unità colle altre città sorelle al banchetto della redenzione e della libertà. E quantunque non isfuggissero alla di lui penetrazione i disordini della pubblica cosa, tuttavia non ne trasse egli mai argomento di rimpianto al passato, fidente che il patriottismo dei grandi figli della nazione, saprà porvi finalmente un rimedio capace ad assicurarle più felice e prospero l'avvenire. Tolto alla famiglia, alla patria, dopo una vita operosa e feconda di cinquantott'anni, troppo corto spazio pei buoni, non è meraviglia s'egli lasciò grande eredità di affetti in quanti l'han conosciuto, e in noi che lungamente lo piangeremo,

(*) Venezia, 12 febbraio 1868.

GASPARINI,
GALIMBERTI,
LE ROY,
Agenti di Casa Cicogna.

(*) Questa necrologia, per mancanza di spazio, non comparve ieri nella *Gazzetta*.

AVVISI DIVERSI.

N. 139 XIX 2. 87

REGNO D'ITALIA
Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Giunta municipale di Conco.
AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio municipale non più tardi del giorno 20 marzo p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto saranno quelli tracciati nello Statuto 31 dicembre 1858, e nelle istruzioni esecutive.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini e cogli effetti dell'art. 87 N. 2, del Reale decreto 2 dicembre 1866. N. 3352

Fatto a Conco, addì 3 febbraio 1868.

Il Sindaco, MUNARI.

Gli Assessori,
M. Girardi.
Cortese.
Bagnara.
Rodeghiero.

Il Segretario com, P. COGO.

Descrizione della condotta.

Comune di Conco colle Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina; luogo di residenza in Conco; strade in monte e le principali sistemate; abitanti N. 3106 aventi tutti diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, ital. L. 1827:16; indennizzo pel cavallo, italiane lire 246:91.

ATTI UFFIZIALI.

Reale Istituto

d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche, e tecnologiche.

Programmi di pubblico concorso per l'anno 1868.

L'Italia risorta a nazione, sente quanto ad essa sia necessario di raggiungere quel grado di prosperità, che un giorno ebbe nel mondo, e che, congiunto alla sua civiltà, le fece occupare tanta parte nella storia dell'umanità. Gli studii adunque e le ricerche che valgono a migliorare le condizioni economiche d'Italia, e ad avviarla verso quei destini, cui è chiamata dal concorso di tanti avvenimenti, non saranno mai bastevoli e compiuti agli occhi di chi ne desidera il bene. L'Istituto, a cooperare, per quanto gli vien consentito, al nobile fine, invoca il concorso dei dotti per le risposte ai seguenti quesiti:

I.

« Tenendo presenti le più importanti industrie in Europa, ed il loro stato attuale, determinare quali di esse più specialmente dovrebbero promuoversi in Italia, e con quali mezzi, per renderla ricca e potente, non perdendo di mira, anzi studiando accuratamente, le produzioni della terra italiana, per vantaggiare le industrie patrie ed il commercio coll'estero. »

Nella trattazione di questo argomento, l'Istituto vorrebbe che i concorrenti riunissero, come a dire, per famiglie, le varie industrie che fanno ricchi molti paesi di Europa, indicando le materie ch'esse specialmente richiedono. Ancora intenderebbe di non doversi occupare di una gran parte delle industrie minori. Nelle applicazioni a' fatti d'Italia, si vorrebbero non trascurati gli argomenti di pubblica utilità, ed il conforto dei dati e delle cifre numeriche proprie dello stato attuale di molte nostrali produzioni del suolo e della mano dell'uomo.

Questo tema, che fu pubblicato pel concorso dell'anno 1865, ebbe risposte alle quali non si giudicò potersi concedere il premio promesso. Ora si ripropone allo studio de' dotti, e l'Istituto spera questa volta veder coronate di prospero successo le sue cure per un argomento di tanta importanza.

II.

« Descrivere i più importanti depositi di combustibili fossili, che esistono in Italia; determinare la natura ed il potere calorifico di ciascuno, ed indicare a quali usi possono essere di preferenza sostituiti al litantrace straniero ed al carbone artificiale ».

Saran pregi del lavoro l'indicazione esatta de' luoghi, dove si possono rinvenire i combustibili, e le particolarità geologiche di tali luoghi atte a dimostrare possibilmente l'importanza della miniera. Nella determinazione calorifica de' combustibili si vogliono notizie esatte e prove non dubbie. Del pari, viene specialmente raccomandata la maggiore precisione nella determinazione degli usi, cui essi combustibili possono venire adoperati.

Condizioni del Concorso.

1. Il concorso è aperto a tutti, meno pei Soci ordinari dell'Istituto.

2. Le memorie debbono essere scritte in lingua italiana.

3. Dovranno presentarsi per tutto il dì 1.° novembre 1868, indirizzandole al sig. Francesco Del Giudice, segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore.

4. Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che si facessero conoscere per qualunque modo, saranno esclusi da' premii.

5. Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte in un'adunanza solenne dell'Istituto, e pubblicati per le stampe i nomi degli autori, bruciandosi quelle delle memorie non approvate; le quali memorie saranno depositate nell'archivio dell'Accademia.

6. Il premio pel primo degli enunciati quesiti è una medaglia d'oro, del valore di lire cinquecento; pel secondo, di lire mille, dichiarandosi che nel caso di più memorie di egual merito, quest'ultimo premio potrà dividersi, o scemarsi nel caso di una sola memoria approvata, ma che non esaurisse interamente il quesito. Le memorie premiate compariranno negli Atti dell'Istituto; e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l'*accessit*, e ne sarà fatto dono di cento esemplari agli autori; i quali altresì godranno del diritto di proprietà letteraria.

La grandezza e la prosperità dell'Italia non sono voti solamente degl'Italiani, ma di ogni popolo veramente civile. Laonde, l'Istituto fa assegnamento sul concorso illuminato, non solo de' dotti nazionali, ma ancora de' dotti stranieri, che elevandosi nelle serene regioni della ragione istorica, veggono nel risorgimento italiano un bene comune, un vantaggio universale.

Napoli, dalla sede dell'Istituto,
il giorno 28 ennaio 1868.

Il Vice-Presidente, F. TRINCHERA.
Il Segretario Perpetuo, F. DEL GIUDICE.

N. 22095 (3. pubb.)

R. PREFETTURA
della Provincia di Venezia.
CIRCOLARE.

Il nob. sig. Nicolò dott. Canal nativo di Crespano in Provincia di Treviso venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio a Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso dei veglianti Regolamenti.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

La Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto radunatasi il giorno 9 corrente, per verificare le offerte che fossero, come da Avviso d'Asta del 20 gennaio a. corr., state trasmesse per l'appalto della fornitura alla R. Marina in Venezia di generi diversi, in Lire 7000, durante l'anno 1868 dichiarò deserto l'esperimento non avendo ricevuta che una sola offerta.

Dovendosi quindi procedere ad un secondo esperimento in cui l'appalto potrà essere deliberato ancorchè s'abbia una sola offerta, si rende pubblicamente noto quanto segue:

Sono a provvedersi alla R. Marina nel Terzo Dipartimento durante l'anno 1868, generi diversi, cioè corbe, stuoie, scope ecc., per la complessiva somma di ital. Lire 7000.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutt'i giorni, presso il Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero della marina, ed i Commissariati generali degli altri due Dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di L. 1400.

L'impresa formerà un solo lotto, e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al predetto Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato le proprie offerte, unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto da stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla Posta entro tutto il giorno 25 corrente, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: Offerta per la fornitura di generi diversi, di cui in Avviso d'asta del giorno 11 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno 2 marzo p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti del Commissariato generale suddetto pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui, il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti, e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa, come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni quindici dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella Gazzetta ufficiale.

Il deliberatario dell'appalto depositerà lire 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 11 febbraio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento praticatosi il 9 corrente, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla Regia Marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, carta e cartoncini per la complessiva somma di Lire 2000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che verranno rilasciate dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all'appalto sarà necessario di prestare nei modi soliti una cauzione di Lire 400, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, la propria offerta unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l'offerta, cioè chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, cioè a tutto il giorno 25 corrente, senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di carta e cartoncini, di cui in Avviso d'asta dell'11 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè, il 2 marzo p. v., le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti pubblicamente aperte e l'impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 100 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 11 febbraio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell'Avviso d'asta del 20 gennaio u. s., la Commissione d'incanti del Commissariato generale suddetto si radunò al mezzodì d'oggi all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della provvista a questo R. Arsenale marittimo di legno santo in tronchi per L. 3,512:50.

Due offerte furono presentate e trasmesse una dal signor Antonio Filippini, di Venezia, l'altra dal sig. Giacinto Carli. Nella prima si proponeva il ribasso del due e cinquanta per cento nella seconda, quello del due per cento. Essendo tutte due regolari, sia perchè rimesse in tempo utile, sia sott'ogni altro rapporto, si procedeva quindi all'apertura della scheda ministeriale, ed essendo risultato aver essa stabilito in Lire una per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne al sig. Filippini Antonio aggiudicato provvisoriamente l'appalto sotto il ribasso del due e mezzo per cento.

Di ciò si rende consapevole il pubblico avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni dieci a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale per mezzo della Posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d'asta del 20 gennaio p. p., avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 18 febbraio corr. e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta del ventesimo (o di quel maggior ribasso che l'offerta contenga), sull'appalto di legno santo in tronchi in L. 3,512:50, deliberato provvisoriamente in data 9 febbraio 1868 sotto il ribasso di L. 2:50 per cento.

Al mezzodì del giorno 24 corrente, la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 9 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 278. (3. pubb.)
AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di conservatore delle Ipoteche in Feltre, al quale va annesso l'annuo soldo d'italiane lire 1589:32, e l'obbligo di prestare sollecitamente la cauzione d'it. L. 20,000, che sarà accettata a valore di Borsa se venisse somministrata in Obbligazioni di Stato.

Le suppliche saranno prodotte alla Presidenza di questo Tribunale entro due (2) settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, unendovi le tabelle conformate a sensi della Circolare 4 luglio 1865, N. 12257, non ommettendosi la dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati della Conservazione suddetta, e l'adempimento della legge sul bollo.

Dalla Presidenza del R. Tribunale prov.,
Belluno, 5 febbraio 1868.

Il R. Dirigente,
B. BOTTARI.

N. 338. (2. pubb.)
AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 29 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Tagli di saldo a rettifica del canale Revedoli alle Svolte strette, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruzioni,
Venezia, 5 febbraio 1868.

N. 6478. (1. pubb.)
CIRCOLARE.

Baretella Angelo dell'età di oltre 30 anni, di grandezza ordinaria, magro di corporatura, capelli castagni, mustacchi simili con abiti all'artigiana ma sdrusciti, già oriuolaio in Mirano, Provincia di Venezia, legalmente imputato del crimine d'infedeltà contemplato dal § 183 C. P., trovasi assente, e d'ignota dimora.

S'invitano quindi tutte le Autorità civili e militari dello Stato ad adoperarsi per l'arresto del prenominato Baretella, e per la successiva sua traduzione e consegna in queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 5 febbraio 1868.

Il Giudice inquirente,
MARTINELLI.
G. Padovan.

al N. 8310. a 67. (1. pubb.)
CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi con odierno conchiuso la speciale inquisizione con ordine d'arresto in confronto di Giovanni Andrea Pertile-Rampini, detto Andrea, delli furono Pietro e Lucia Paccanaro, di Gallio, d'anni 60, scrittore privato, celibe, per crimine di truffa, previsto dai §§ 197 e 200 C. P., resosi latitante; s'invitano tutte le autorità di P. S. di queste Provincie a voler cooperare pel di lui arresto e traduzione in queste carceri.

Connotati personali.

Il pertile è dell'età d'anni 60, statura alta, corporatura snella, viso scarno, capelli lunghi grigi, sopracciglia simili, barba simile, fronte spaziosa, naso regolare, bocca piccola, mento appuntito, manca dei denti inferiori, ed ha la voce comunemente detta in falsetto.

Il che s'inserisca nel giornale di Vicenza e nella Gazzetta di Venezia,

Dal R. Trib. prov.
Vicenza, 25 gennaio 1868.

Il giudice inquirente,
MORIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2177. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la firma di Carlo G. Rossi armatore qui domiciliato a Castello N. 3774.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 febbraio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 493. Unica pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giacomo Pase, assente d'ignota dimora che l'avvocato Moro amministratore della massa concorsuale di Gio. Brauer con istanza 19 novembre p. p., N. 20109 domandò anche in suo confronto di tutti gli altri creditori il terzo incanto degli immobili caduti in concorso che per versare sull'istanza medesima in vista della pendente causa di priorità venne redeputata udienza al 4 marzo ore 12 meridiane alla Camera II, e che l'esemplare dell'istanza suddetta e l'odierno Decreto pari Numero vengono intimati all'avv. di questo foro dott. Antonio Scrinzi che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Pase di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta avvertenza oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito una sol volta in questa Gazzetta a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 gennaio 1868.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 335. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che i tre esperimenti d'asta immobiliare a termini del precedente Editto 9 settembre N. 13989 inscritto ad istanza di Carlo Moschini contro Giovanni Michieli e LL. CC. nella Gazzetta di Venezia in data 5, 7 e 16 ottobre p. p. dovevano seguire nei giorni 4 11 e 18 dicembre p. p. avranno luogo invece nei giorni 6, 13, 27 maggio venturo dalle ore 10 alle 11 ant., presso questo Tribunale nel solito locale degl'incanti e dinanzi apposita Commissione alle condizioni stesse dal precitato Editto portate.

Si pubblichi e si affigga nei modi e luoghi soliti, e per tre volte a cura della parte esecutante Carlo Moschini, s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 13 gennaio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2318. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giacomo Capon assente d'ignota dimora che Giorgio Gasparini di qui coll'avvocato dott. Baschiera produsse in suo confronto la petizione 6 corrente N. 2318 per fior. 513:30, per cambiale 14 dicembre p. p. e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Guerra Vincenzo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria dei fior. 513:70 effettivi V. A. ed interessi da 11 dicembre 1867 e spese da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Capon di provvedere per la propria eventuale difesa come crederà di suo interesse.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 7 febbraio 1868.

Il Presidente, MALFÈR
Reggio.

N. 1587. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gio. Antonio Palazzini e Rosa Maurizi Pò essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Gozzo di qui una petizione nel giorno 30 gennaio p. p. al N. 1587 contro di essi in punto di pagamento di austr. L. 2800 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti rei convenuti Palazzini e Maurizi Pò è stato nominato ad essi l'avv. dott. Guerra in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu, con Decreto d'oggi, prefisso pel contradditorio l'A. V. 24 marzo v. ore 9 sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387, Giud. Reg. e della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 3 febbraio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 306. 1. pubb.
EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che sopra istanza 18 corrente N. 306 del R. Ufficio del Contenzioso finanziario veneto faciente per la R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse in Venezia succeduta all'ora soppressa Intendenza delle finanze in Rovigo, in confronto dei fratelli dott. Carlo e Giuseppe De Biaggi di Trecenta Comune del Distretto di Badia del Polesine, seguirà nel locale di sua residenza dinnanzi apposito Consesso giudiziale un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui sottodescritti e cioè il primo nel giorno 17 aprile p. v., il secondo nel 24 aprile p. v. ed il terzo nell'8 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 100:88, importa fior. 25:22 v. a. pari a L. 62:27, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

I seguenti fondi in Distretto di Badia, Comune cens. di Trecenta.

Arat. arb. vit. con frutti al mappale N. 2504, di pert. cens. 8.83 colla rend. cens. di austr. L. 56:73 ed in Comune cens. di Bognolo. Prato al mapp. N. 1054, di pert. cens. 8.92 colla rendita cens. di L. 44:15, in complesso pert. 17:25 e rend. L. 100:88.

Dalla R. Pretura,
Badia, 18 gennaio 1868.

Il Pretore, MOROSINI.
Rossi, Canc.

N. 209. 1. pubb.
EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che dietro ricerca del R. Ufficio del Contenzioso per la R. Direzione del Demanio in Treviso, ed in odio di Canella Maria-Amalia maritata Teodorovich quale pieggio di Teodorovich Giuseppe suo marito di Venezia saranno tenuti nella residenza di questa Pretura nei giorni 23, 27 e 31 p. v. marzo 1868 dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di a. L. 50:82, importa fior. 444:67 1/2 di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens. di Ponte di Piave.

Al mappale N. 1287, arat. arb. vit. di pert. cens. 18.15 e rend. cens. di a. L. 50:82, intestato alla Ditta Canella Maria-Amalia q.m Bortolammea maritata Teodorovich.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 22 gennaio 1868.

Il Pretore, PREZ.
Rossetto.

N. 595. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto ad Antonio e Giuseppe Padovan di Gio. ed Angelo Zennaro di Giuseppe detto Leppa di Pellestrina che con petizione 1.° aprile 1867, N. 2158 Maria e Domenica Vianello detta Follo di detto luogo hanno proposto in confronto di essi, e di altri consorti a giudicarsi la nullità del testamento nuncupativo della fu Maria-Pellegrina Vianello detta Marchan, e doversi far luogo alla successione legittima, e che non essendo noto al Giudizio il luogo della loro dimora si è ad essi deputato in curatore l'avv. Antonio Chiereghin di qui redestinandosi per la prosecuzione del contradditorio l'A. V. del 10 marzo p. v. ore 9 ant.

Al suddetto avvocato quindi dovranno essi assenti far pervenire gli opportuni mezzi di difesa quando non prescegliessero di comparire personalmente, o di farsi rappresentare da altro procuratore, in difetto di che dovranno attribuire a sè soli le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e nel Comune di Pellestrina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 21 gennaio 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 9416. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Luigi Bonazzi fu Antonio, farmacista, da ultimo dimorante in Verona ed ora assente d'ignota dimora, che l'Ospitale civile di qui, rappresentato dall'avv. Antonio Chiereghin, ha prodotto nel 21 ottobre p. p., sub N. 8174, istanza in confronto di esso Bonazzi, per liquidazione di specifica a norma degli ulteriori atti esecutivi da intraprendersi in base al convegno 6 febbraio dell'anno 1867, N. 963, essendosi con Decreto odierno redestinata l'Aula V. al 17 marzo p. v. ore 9 ant. per la deduzioni delle parti, destinandosi in curatore ad esso assente quest'avv. Valentino dott. Marzari, al quale dovrà quindi far pervenire le opportune istruzioni, quando non credesse di eleggersi altro procuratore o di comparire in persona, in difetto di che dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei soliti luoghi di qui e di Verona e s'inserisca come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 4 febbraio 1868.

Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 14 febbraio. N. 42.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 FEBBRAIO.

La primavera si fa per solito presentire nel mondo politico colle voci di guerra, e la primavera del 1868 non vuole essere diversa dalle precedenti. Quella calma relativa, che abbiamo avuto nelle ultime settimane, sparisce per dar luogo a voci allarmanti. Prima in tutti gli Stati si discutevano le leggi sulla riorganizzazione degli eserciti; oggi si arruola dappertutto; si arruolano Polacchi per la Turchia; si arruolano Bulgari in Serbia e in Rumenia, per fare gli affari della Russia; la Francia arruola gli Annoveresi; il Papa arruola in tutte le parti del mondo; tanto che, secondo un calcolo della *Correspondance italienne*, la quale si preoccupa di questa smania di arruolamenti, esso ha ormai un soldato per ogni 30 abitanti.

Possiamo sperare che, come altre volte, l'Europa se la cavi colla paura, e che la pace, se pace è quella di cui godiamo, continui ancora a farci sentire la sua benefica influenza. Ma nella nostra qualità di barometri politici, dobbiamo indicare per oggi che il tempo è *nuvoloso*. L'*Opinione* vi accenna, fra gli altri, dicendo che nei circoli diplomatici « si parla d'alleanza tra la Francia e l'Austria in vista di future eventualità. » Egli è certo che il *Libro rosso* deve averci apparecchiati ad un annuncio di questo genere. Non oseremmo dire che l'alleanza sia un fatto compiuto, ma essa è però così indicata da tutto ciò che è succeduto dopo la guerra del 1866, che non vi è forse alcuno in Europa, che potesse meravigliarsene il dì che fosse ufficialmente accertata.

In compenso il riavvicinamento tra la Francia e la Prussia che si era notato da ultimo, sembra esser stato di breve durata, e pare che le relazioni tra quelle due Potenze si sieno rifatte un po' tese. La questione dei soldati annoveresi, che non è forse una questione grave in sè stessa, arrischia di divenirlo, per le intemperanze della stampa, e specialmente della stampa conservatrice prussiana, della quale avemmo un saggio poco sodisfacente in un telegramma di ieri. Se la polemica continua come l'impetuoso giornale di Berlino l'ha incominciata, si arrischia di assistere nuovamente alle lotte d'inchiostro tra la stampa prussiana e la stampa francese, che abbiamo vedute l'anno scorso all'epoca della questione del Lucemburgo, e che hanno, se non altro, la deplorabilissima conseguenza di attizzare le passioni nazionali, e perciò non sono certo un elemento atto a sciogliere pacificamente le differenze internazionali.

La malattia del conte di Bismarck, o piuttosto il suo dissidio colla fazione conservatrice della Camera, continua ad offrire argomento di polemica ai giornali. Contro la *France* che pretendeva sapere che la vera causa del ritiro, almeno momentaneo, dalla vita politica del conte di Bismarck, era il suo collega ministro dell'interno co. Eulemburg, che era sostenuto dal Re, dalla Corte e dai conservatori, un dispaccio di Berlino d'oggi, senza indicarci, come spesso avviene, la fonte, ci annuncia che il conte di Bismarck « non lasciò Berlino, non diede le sue dimissioni, e non è in disaccordo con Eulemburg. » Egli però sarà costretto, aggiunge il dispaccio, per le *soverchie fatiche* ad allontanarsi momentaneamente dagli affari, « *specialmente durante la discussione della Camera.* » Quest'ultima frase confermerebbe però i sospetti di coloro che credono colla *France* che la causa del ritiro momentaneo degli affari del conte di Bismarck sia appunto la guerra che gli fanno i conservatori. E sebbene sia da credere che questo conflitto, per l'interesse delle due parti, finisca per appianarsi, il dispaccio di Berlino mostrerebbe che non siamo però ancora giunti ad un tal risultato.

Da Parigi ci giunge una voce, che mettiamo per ora in quarantena; vogliamo alludere a quanto dice l'*Epoque*, che debba aver luogo colà una «rivoluzione liberale», e, quel che più monta, per iniziativa dell'Imperatore. Si formerebbe un Gabinetto parlamentare sotto la presidenza di Rouher, di cui farebbero parte Buffet, Segris, La Guerronière. La *Presse* e la *Liberté* riporterebbero una voce simile, facendo, ben inteso, le loro riserve. Sebbene si andasse spargendo la voce che il conte di Persigny dovesse appunto fare un discorso per chiedere che si adottasse senza restrizioni il reggime parlamentare, crediamo che una tale notizia meriti conferma. L'Impero ha fatto sinora la guerra, per mezzo de' suoi giornali, e de' suoi oratori, al sistema parlamentare; lo stesso signor di Persigny fu sinora entusiasta di questo sistema, purchè restasse in Inghilterra; ma per la Francia non ne voleva sapere. Osserviamo poi che dacchè in solenni occasioni il signor Thiers fu il vero oratore della maggioranza, un vero Gabinetto parlamentare non sarebbe possibile senza l'antico ministro di Luigi Filippo. Ma crediamo che una tale combinazione sia altrettanto lontana dai voti del signor Thiers, che da quelli dell'Imperatore.

E giacchè accennammo in principio di questa rivista ad indizii poco pacifici, vogliamo terminarla coll'additarne un altro, che si può credere della stessa indole. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra un articolo della *Correspondance du Nord Est*, nel quale si conferma che la Russia mostra disposizioni favorevoli alla Polonia, e si accinge ad introdurre in quel disgraziato paese istituzioni meno oppressive. È probabile che la Russia non vi riuscirebbe; ma un tale passo indicherebbe in lei l'intenzione di neutralizzarla possibilmente in caso di probabili conflitti.

CONSORZIO NAZIONALE.

Sono costituiti Comitati a Barni (Como), Belvedere Ostrense (Ancona), Cerro Maggiore, Cislago, Gerenzano e Lainate (Milano).

Il Comune di Ampezzo ha offerto lire 500, Martina cav. Giuseppe lire 600, Bearzi cav. Pietro lire 300, e Fasser Antonio lire 120. Il Consiglio comunale di Mezzana (Verona) ha offerto lire 100, quello di S. Eusanio (Aquila) lire 20, quello di Fontecchio (Aquila) lire 30, e quello di Scoppito (Aquila) lire 10. Il distaccamento dei Veterani in Palermo versò lire 240:15.

Allorquando si presentò la probabilità che venisse ridotto in legge il progetto presentato il 23 marzo 1866 al Senato del Regno dal ministro De Falco, sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore, e che, conseguentemente, esso venisse introdotto anche in queste Provincie, si sollevò una generale disapprovazione contro varii dei principii fondamentali di quella legge, ed in ispecialità eziandio contro quella parte di essa, nella quale, vietato il cumulo delle due professioni, era tolto all'avvocato di esercitare le funzioni del procuratore, mentre d'altronde a questo erano attribuite sì late facoltà, da permettergli d'invadere, nella maggior parte dei casi, il campo della stretta avvocatura.

Gli avvocati delle varie Provincie, riconoscendo gli enormi inconvenienti, che sarebbero derivati dall'applicazione pratica del disposto di quella legge, si unirono o privatamente od in formali associazioni per protestare contro quell'improvvida disposizione e provvedere ai modi per impedirne l'attuazione.

Le loro rimostranze non riuscirono vane, e la Commissione, nominata dal Senato, per esaminare quel progetto di legge e riferirne, vi fece la seguente aggiunta: « art. 2. Le due professioni (di avvocato « e di procuratore) sono distinte, ma pos« sono esercitarsi cumulativamente da chi « ha i requisiti stabiliti dalle leggi, tanto « per l'una quanto per l'altra, ed adem« pie agli atti che incombono per entram« be. »

Quest'aggiunta venne favorevolmente accolta dal nuovo ministro di grazia e giustizia De Filippo, e, secondo la relazione della sessione del Senato, tenutasi ieri, e che pubblichiamo più innanzi, vi venne anche approvata.

Con questo sistema (come benissimo osservava la Commissione) non si obbligano i litiganti a valersi dell'opera di due ufficiali, quando credono essere loro sufficiente quella di un solo, cessa lo sconcio vero e rimarchevole che, fuorchè innanzi la Corte di cassazione, il procuratore possa fare anche le veci dell'avvocato e l'avvocato non possa far quelle di procuratore, applicando così a rovescio la massima *cui plus licet minus licet* e si lascia, com'è più ragionevole, alla esigenza e convenienza dei patrocinatori, dei litiganti e delle località, il cumulativo esercizio delle due professioni o l'esercizio esclusivo di una sola; nè vengono d'altro canto punto meno, vantaggi vagheggiati colla divisione, certo essendo che i procuratori aventi numerosa clientela, anche quando abbiano i requisiti per esercitare eziandio la professione di avvocato, si atterranno al solo esercizio della professione di procuratore e che viceversa gli avvocati più distinti per dottrina legale o per facondia si dedicheranno al sublime e più lusinghiero ufficio esclusivo di difensore e di giurisperito, nè vorranno assumere, anche potendolo, un'altra qualità, per la quale potrebbero talvolta, loro malgrado, esser costretti ad incaricarsi pure della rappresentanza delle parti e dell'istruttoria delle cause ed assumere la responsabilità che ne deriva.

Ci siamo dati premura di mettere in risalto questa importante modificazione del primitivo progetto di legge, perch'essa viene a sodisfare ad un giusto desiderio di una intiera classe di cittadini, ed in pari tempo a provvedere anche all'amministrazione della giustizia più spedita e più economica per le parti; ed inoltre prova una volta di più che si fa molto maggior opera patriottica, coll'adoperarsi nelle forme legali e conciliative, perchè siano modificate le leggi viziose, di quello che strillando in genere, e senza distinzione di criterii, contro l'applicazione di un'intiero complesso di leggi in queste Provincie.

In un articolo sul bilancio delle finanze, l'*Opinione* scrive:

« Quello che conviene di studiare è il modo di compiere sui beni ecclesiastici un'operazione di credito, combinata coi provvedimenti urgenti per ristorare la finanza.

« Da qualche tempo si parla di questa operazione, e, dopo che l'onorevole ministro della finanza vi ha accennato nel suo discorso, era corsa voce che fosse anche intesa.

« Noi ne dubitiamo, perchè ci sembra difficile che, nelle condizioni in cui si trova il nostro credito, si possa fare un'operazione che non sia disastrosa. Il credito italiano è così depresso, che innanzi di conchiudere operazioni straordinarie, bisogna provvedere a rialzarlo, col far tutti gli sforzi per ridurre il disavanzo in ristretti limiti.

« Un'operazione sui beni ecclesiastici, per quanto condotta con abilità e combinata con intelligenza, non riuscirebbe che a colpire maggiormente il credito, togliendo allo Stato l'ultima sorgente d'entrata straordinaria, mentre niente si sarebbe fatto per accrescere le entrate ordinarie.

« La fiducia non rinascerà, sino a tanto che non veggasi il Parlamento accingersi di proposito alla disamina delle nuove leggi, e finchè non si abbia il bilancio del 1869 sgravato di tutte quelle spese, che non sono indispensabili; e finchè la fiducia non sia rinata, sarebbe impossibile il fare una grande operazione di credito a patti tollerabili, malgrado la guarentigia de' beni ecclesiastici. Perciocchè, questa operazione non potrebbe consistere che in un'anticipazione sul prodotto presunto della vendita de' beni, vale a dire, di un imprestito. E nel far parola d'imprestito, si può egli non riflettere a' corsi del Consolidato ed all'interesse che si paga sui Buoni del tesoro? Suppongasi pure che, per la natura della malleveria che si darebbe, si riuscisse ad ottener qualche vantaggio; questo sarebbe minimo e quasi insignificante, in confronto di ciò che si otterrebbe se l'operazione si compiesse quando si fosse messo sicuro riparo al disavanzo.

« La prima parte del bilancio passivo delle finanze, quella parte che si chiama intangibile, rivela all'Italia la gravità della situazione. Al cospetto di questa, non si comprende come vi abbia chi si dolga delle manifestazioni che si fanno in parecchie città, con indirizzi alla Camera de' deputati, perchè sollecitamente curi la ristorazione delle finanze e del credito.

« Quegl'indirizzi debbono venir accolti come l'espressione d'un sentimento lodevole, poichè rivelano l'ansia delle popolazioni pei pericoli, a cui si è esposti. Essi costituiscono, inoltre, una forza per la Camera, sicura d'aver l'appoggio del paese, nei provvedimenti a cui si appiglierà per avvicinarsi al pareggio del bilancio, e facilitare la cessazione del corso forzato.

« Sino a tanto che questi provvedimenti non siano adottati, sarebbe puerile il fare assegnamento sopra uno stabile miglioramento del credito nazionale; e se ritardano, potranno urgenti bisogni costringer lo Stato ad affrettare un'operazione sul provento dei beni ecclesiastici; ma sarà un'operazione rovinosa, che ci trarrà da momentanei imbarazzi, per produrne degli altri, da' quali non vi sarebbe più modo di districarsi. »

Deputazione provinciale di Venezia.

Rendiconto degli affari decisi durante il mese di gennaio 1868. Oggetti di amministrazione provinciale.

Col primo gennaio 1868, essendosi attivato il nuovo Ufficio amministrativo della Provincia, la Deputazione, nella seduta seconda del detto mese, dietro la nomina fatta dal Consiglio provinciale del segretario e del ragioniere; devenne alla elezione degli altri impiegati di sua spettanza, a termini dell'articolo 196, della Legge comunale e provinciale, a completamento dell'Ufficio stesso.

Sulla domanda fatta dal Comune di Stra, perchè avesse luogo una perequazione delle spese di acquartieramento militare fra i Comuni tutti della Provincia, fu conchiuso di rispondere, che senza l'adesione, certo non isperabile, dei Comuni stessi, non avrebbe potuto effettuarsi il domandato conguaglio, il quale non era d'altronde contemplato neppure dai preesistiti Regolamenti sulle prestazioni militari.

Fu promosso il dubbio: se la spesa dei maniaci poveri dovesse stare a carico della Provincia, attesochè l'articolo 237 della Legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866, venne posto fuori d'attività coll'articolo 8 della successiva Legge 28 maggio 1867, N. 3718. Fu però ritenuto di dichiarare che alla compiuta unificazione delle imposte dirette per queste Provincie colle due Leggi 28 maggio 1867, N. 3717 3718, si è provveduto di diritto retroattivamente al primo gennaio 1867, ma non ancora potè essere posta in piena esecuzione di fatto, e che, procedendo con tale unificazione, l'applicazione dell'articolo 174 della Legge comunale e provinciale, è necessario che anche agli obblighi contratti verso gl'Istituti Pii, per la cura dei mentecatti poveri, l'adempimento dei quali non può tenersi in sospeso, venga frattanto supplito di fatto, secondo il sistema fino ad ora vigente, coi fondi già assegnati nei bilanci preventivi, in relazione agli articoli 237, 239 della detta Legge, salvi i conguagli che sanno di diritto, dietro le deliberazioni del Consiglio Provinciale, a cui, a senso dell'art. 172 della Legge stessa, spetta il provvedere in conformità delle Leggi e dei Regolamenti.

Fu respinto il progetto di affittanza di un locale ad uso di caserma dei Reali carabinieri in S. Stino di Livenza, non essendo il medesimo accoglibile in vista delle due condizioni imposte dal proprietario l'una di escludere il patto della rescindibilità voluto dal Capitolato normale, l'altra della antecipazione di una somma pei ristauri e riduzioni occorrenti.

Al quesito: se incombesse alla Provincia la competenza della spesa per l'alloggio da somministrarsi ai Reali carabinieri che si fermano a pernottare in un Comune, fu risposto che la Provincia è obbligata esclusivamente di provvedere al locale ed ammobigliamento delle caserme, e che ogni altra spesa di trasferta ed alloggi temporarii le è affatto estranea.

La spesa più elevata posta nel bilancio preventivo provinciale per l'anno 1868, riflette il sussidio all'Istituto degli esposti, per cui venne stanziata la somma di L. 185,000.

È sorto il dubbio a questa Deputazione, che tale spesa non ispetti alla Provincia, ma al Governo, e ciò pei seguenti motivi:

Per la legislazione anteriore, era a carico del Fondo territoriale, e secondo le disposizioni transitorie del Decreto 2 dicembre 1866, N. 3252, doveva continuare ad esserlo, fino a che fosse provveduto per legge alla unificazione delle imposte dirette.

Avvenuta l'unificazione, entrò bensì in piena attività l'art. 174 del detto Decreto, ma non troviamo in esso collocata fra le spese obbligatorie per la Provincia, quella del mantenimento degli Esposti.

La Legge comunale e provinciale in vigore nelle altre parti del Regno, contiene su questo, nell'art. 237, una disposizione speciale espressa così: « Fino alla promulgazione di una legge apposita, le spese pel mantenimento degli Esposti, a datare dal primo gennaio 1866, saranno a carico dei Comuni e delle Provincie, in quella proporzione, che verrà determinata con Decreto Reale, sentiti previamente i Consigli provinciali, ed il Consiglio di Stato. »

Questa disposizione, nel Decreto 2 dicembre 1866 venne ommessa, e nella relazione della Commissione non altro si legge in proposito, fuorchè *essere stato propugnato in essa Commissione il sistema di riversare immediatamente su queste Provincie, le spese di loro spettanza, particolarmente le più considerevoli dei mentecatti poveri e degli Uffizii governativi provinciali, con che lo Stato assumesse alla sua volta quelle del sussidio pegli Esposti, del mantenimento dei forzati, e dei trasporti ed acquartieramenti militari, colle altre minori, che per le leggi del Regno stanno a suo carico, ma essersi trovato più conveniente, tanto nell'interesse dell'erario, che in quello delle Provincie, di non alterare lo stato delle cose, finchè non si potesse fare l'unificazione delle imposte.*

Questo cenno però, e la totale ommissione della disposizione relativa agli Esposti nel Decreto 2 dicembre 1866, bastano per farci ritenere, che nelle altre parti del Regno il loro mantenimento sia a carico dello Stato.

Or dunque, se queste Provincie sono ora parificate, in quanto alle spese obbligatorie, alle altre del Regno, come lo sono rispetto alle imposte dirette, e se nelle altre Provincie del Regno le spese pegli Esposti, sono a carico dello Stato, pare che alla Provincia non ispetti il supplirvi. Fu per ciò ritenuto di farne tema di apposita consulta al Ministero.

Dietro invito del Consiglio scolastico provinciale, ed in consonanza ai relativi regolamenti, la Deputazione è devenuta alle seguenti nomine delle cariche onorarie di sua spettanza, negli Uffizii della pubblica istruzione:

A membro del Consiglio del Convitto nazionale, Marco Foscarini, il signor Giovanni Paulovich, consigliere provinciale.

A membro del Consiglio direttivo per la scuola magistrale femminile alle Eremite e Convitto annessovi, il sig. cav. Giovanni Pasini, consigliere provinciale.

Ad ispettrici della scuola magistrale femminile e Convitto suddetto, le signore contessa Marianna Verità Serego degli Allighieri, contessa Barbara Bellovar-Angeli, Anna Aliprandi Bolpini, Elisa Barach vedova Palazzi, e Luigia Costantini.

Fu prodotta alla Deputazione Provinciale una rimostranza firmata da cento e più Ditte, onde ottenere dal Ministero una proroga di mesi sei per le notifiche del caseggiato, e per la ricchezza mobile. Avendo però il Governo dato un provvedimento col R. Decreto 19 gennaio p., N. 4178, che prorogò il termine a tutto febbraio corrente, fu conchiuso non esser mestieri di occuparsene ulteriormente.

Tutela dei Comuni ed Opere pie.

La Regia Prefettura, in data del 17 agosto 1867, rivolgeva a questa Deputazione provinciale, per l'approvazione di sua competenza, a termini dell'art. 138 § 2 della Legge comunale e provinciale, i protocolli verbali delle deliberazioni del Consiglio comunale di Venezia sul progetto d'una via tra SS. Apostoli e S. Fosca in questa città.

Siccome però i soli protocolli di seduta, rimessi dal Municipio alla R. Prefettura, non potevano essere sufficienti per pronunziare un giudizio sull'importante argomento, così, dietro analoghi inviti, il Municipio stesso rimetteva, prima, la relazione dell'assessore sig. Fornoni, ed il tipo diramato ai consiglieri comunali, e poscia, in data 28 ottobre decorso, il progetto relativo, che veniva passato all'esame del R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni. In seguito alle cui risultanze, visto *che* la natura del progetto quale venne presentato, offriva molti dati incerti, e *che* anche il suddetto Ufficio provinciale, mentre trovava attendibili i criterii di stima, circondava però la sua opinione di molte restrizioni, la Deputazione provinciale, nella seduta 19 dicembre, dichiarava non potersi formare un concetto che avesse la probabilità di avvicinarsi al vero, e non poter quindi pronunciarsi sul complesso del progetto medesimo. Ritenute però le attuali condizioni di assoluta mancanza di lavoro, ammetteva un temperamento, e cioè, che il progetto venisse scisso nelle due sezioni: dei SS. Apostoli a S. Felice, e da S. Felice e S. Fosca; approvando l'esecuzione di questo secondo tronco, siccome il meno dispendioso, salvo di decidere in appresso anche dell'altro, dietro l'esito del primo. Invitava quindi il Municipio a disporre che fosse di nuovo interpellato il Consiglio comunale, a termini dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale. E questa deliberazione veniva riconfermata dalla Deputazione provinciale nella seduta del 16 gennaio p. p., in cui, chiamata a pronunciarsi di nuovo sull'argomento, dietro rapporto del Municipio stesso, inteso a provare specialmente che l'importo delle espropriazioni nel loro complesso non avrebbero superato il dato di stima, la Deputazione stessa osservava, *che* non poteva sfuggirle come nella demolizione di fabbricati nella nostra città, insorgano tali sopravvenienze, da non poter essere contemplate da nessun uomo dell'arte, per quanto esperto ed avveduto egli sia; *che* infiniti esempii abbiamo di questo genere, e si può dire anzi che nessun lavoro di questa natura fu eseguito, senza che abbia importato il doppio, il triplo e qualche volta ancora più della somma preventivata; *che*, oltre a ciò, la Deputazione non poteva approvare di buon grado un'opera non necessaria da eseguirsi, in dimensioni esagerate, nelle attuali stringenze dell'erario comunale, e tutto ciò per avere una sola strada spaziosa e non corrispondente alle altre della nostra singolare città; *che* anche lo scopo di dar lavoro agli operai, poteva essere assai meglio conseguito col dar mano a tanti parziali lavori occorrenti in città, cioè escavo di rivi, rialzo di fondamenta, selciatura di campi, e toglimento di tante sconcezze, di cui è reclamato l'assoluto bisogno, e per le quali si può far un esatto preventivo di spesa, ed impiegare gran parte di danaro in mano d'opera, anzichè versarlo nelle borse dei proprietarii di stabili e degli speculatori. Per tutto ciò, conchiudeva che la Deputazione provinciale avrebbe creduto mancare al proprio dovere se non insistesse acciò tali osservazioni fossero assoggettate al Consiglio comunale.

A senso dell'art. 138 della Legge comunale e provinciale, pubblicata in queste Provincie col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, fu approvato il Regolamento e la pianta sistematica degli Ufficii municipali di Venezia, adottata dal Consiglio comunale, ritenuta però come *maximum*, con riguardo anche alla futura attivazione dei registri dello stato civile, e colla conseguente raccomandazione di tener frattanto in sospeso la nomina di un personale relativo alle funzioni non ancora in attività presso il Municipio stesso.

Fu approvata la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Venezia di concorrere con annue lire 145 nella pensione a favore di Martino Germini, per le sue prestazioni, come carceriere a Mantova, a vantaggio dei detenuti politici nel memorabile processo del 1852.

Sulla domanda degli abitanti delle frazioni del Comune di Pramaggiore, per la ripartizione del numero dei consiglieri, la Deputazione provinciale, vista l'adesione datane dal Consiglio comunale, ed il disposto dall'articolo 47 della Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, ha deliberato di adottare la ripartizione in due gruppi, cioè:

1.° Per le frazioni di Pradeboi, Salvarolo, e Giorosa, con abitanti 798. Consiglieri 6.

2. Per Blessaglia e le altre piccole frazioni di Belfior, Barazzetto, Bisciolo, Bova, Campagna Larga, Cedrugno, Pizzo, Noverato, Stagimbecco, Villalta di Sopra e Villalta di Sotto, con abitanti 1265. Consiglieri 9.

Fu approvata la Convenzione stipulata dal Comune di Pellestrina colla Congregazione di Carità in Venezia, pel pagamento in dieci annuali rate, a datare da 1.° gennaio 1868, coll'interesse del 5 per cento, del vistoso debito di lire 13766:39 del Comune stesso, in causa di cura maniaci ed ammalati poveri.

Fu pure approvata altra consimile Convenzione conchiusa fra il Comune di Pellestrina e l'Ospitale di Chioggia, pel pagamento della somma di lire 3800 a quest'ultimo dovuta per cura di malati poveri, e di cui fu pattuito il pagamento in rate trimestrali di lire 150, senza interessi.

Si approvò il progetto per la costruzione di un nuovo Cimitero in Martellago, colla spesa di lire 6922:79.

Si approvò l'istituzione di un Ufficio telegrafico in Dolo, a condizione che, in luogo dell'impiegato governativo, ne assuma le funzioni uno degl'impiegati municipali, e ciò all'oggetto di avere una minorazione di spesa.

Veniva rimesso all'approvazione di questa Deputazione provinciale il progetto per la costruzione di un ponte sul Piavon, nel Comune di Ceggia. Osservato, per altro, che il ponte stesso trovasi sulla linea stradale che il Consiglio provinciale dichiarò di porre come strada militare in prima categoria, fu convenuto che prima di dar passo all'approvazione del lavoro sia da farsi analoga avvertenza al Consiglio comunale, incaricata frattanto l'Autorità locale di dare le disposizioni necessarie nei riguardi di pubblica sicurezza, atteso lo stato periclitante del ponte stesso.

Fu approvata l'istituzione di nuove Scuole, e la sistemazione delle esistenti, nei Comuni di Grisolera, Salzano, Martellago, Mirano, Murano, S. Stino di Livenza, Marcon, Pianiga, Campolongo maggiore, Dolo, Noale, Burano, Zellarino, Musile e Meolo.

A termini dell'articolo 17 della Legge 20 marzo 1865, sui lavori pubblici, fu resa obbligatoria la classificazione delle strade comunali di Cavarzere, e Torre di Mosto.

Sottoposta all'approvazione di questa Deputazione provinciale la deliberazione presa dal Consiglio comunale di San Donà, di alienare le carte di pubblico credito possedute dal Comune per l'importo di lire 12,088:74, si osservò che il partito di devenire alla proposta vendita non sarebbe pel momento consigliabile, atteso l'attuale deprezzamento in genere dei pubblici valori, per cui il Comune si esporrebbe ad una grave perdita di capitale. Ha perciò conchiuso che, a termini dell'articolo 140 della Legge comunale e provinciale, sieno comunicate al Consiglio comunale tali considerazioni, che lo inducano a non approvare la presa deliberazione.

Fu sancita la nuova Tariffa della pesa pubblica in Portogruaro, ed i regolamenti di polizia urbana, polizia rurale, ed igiene pubblica, nei Comuni di Meolo, Fossalta di Piave, Martellago, Concordia, Gruaro, e S. Donà; nonchè i regolamenti per gl'impiegati municipali ed ingegnere comunale in Cavarzere, pei macellai, pizzicagnoli, e sulla fabbricazione e vendita del pane nel Comune stesso.

Si approvarono pure le deliberazioni prese dai Consigli comunali di Favaro, Teglio, Mirano e Cinto Caomaggiore, per la sistemazione della pianta di quegli Ufficii municipali. Visto l'articolo 15 della Legge sulle Opere pie 3 agosto 1862, messa in vigore in questa Provincia col 1.° gennaio 1868, pel disposto del quale è di attribuzione della Deputazione provinciale di approvare le accettazione dei legati pii di cose mobili; vennero

autorizzate la Congregazione di Carità e la Riunione dei pii Istituti in Venezia, ad accettare i legati già disposti dai benemeriti testatori Pietro Pigazzi e nobile Giovanni Battista Albrizzi.

Ed eguale autorizzazione venne impartita all' Ospitale di Dolo, per l' accettazione del legato di lire 200, disposte dal defunto Vincenzo Boscaro.

Essendo stato promosso il quesito *se*, in vista delle disposizioni portate dalla Legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, possano eccepirsi dalla ingerenza delle nuove Congregazioni di Carità gl' Istituti pii aventi una speciale amministrazione propria, fu conchiuso di rispondere: ritenersi che tali Istituti possano continuare a funzionare come al presente, e ciò in consonanza agli articoli 4 e 29 della Legge suddetta, ed articolo 3 del relativo Regolamento.

Fu approvata la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Venezia nella convocazione autunnale del 6 dicembre 1867, perchè alla nuova Congregazione di Carità, nominata in esecuzione alla Legge 3 agosto 1862, sulle Opere pie, sieno demandate per ora le sole attribuzioni fin qui spettanti alla Commissione di pubblica beneficenza, e che gl' Istituti pii, raccolti sotto il titolo di Congregazione di Carità, rimangono riuniti, col nuovo nome di Riunione dei pii Istituti, sotto l' attuale Congregazione, rimettendo ad altro momento lo studio, quali dei pii Istituti debbano concentrarsi nella Congregazione di Carità. Fu poi interessato il sig. Sindaco a fare in modo, che il Consiglio si occupi del grave argomento il più presto possibile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 8 febbraio.

Il telegrafo, a quest' ora, vi avrà annunziata la nuova crisi ministeriale. Il Gabinetto Moraitini diede la sua dimissione ieri l' altro, e Bulgaris, il giorno appresso, formò il Ministero seguente:

Bulgaris, presidente e ministro per l' interno;
Simos, per le Finanze;
Mauromikalis, pel culto e l' istruzione pubblica;
Varvoglis, per la giustizia;
Canaris (figlio), per la marina.

Delyanni e Spiro Milio furono nominati di nuovo, il primo per gli affari ed il secondo per la guerra.

Contemporaneamente alla nomina di questo Ministero, venne, per Decreto Reale, sciolta la Camera, e determinato il giorno 21 marzo per le nuove elezioni.

Ecco il motivo di questa nuova crisi:

Lo scioglimento della Camera era l' unico mezzo onde togliere la pericolosa maggioranza che Cumunduros erasi acquistata col sagrificare il servizio pubblico, abusando del potere. Moraitini però, sebbene uomo distinto per talenti e per virtù personali, non avrebbe forse avuto nè la capacità, nè la forza necessaria di agire a seconda di tali circostanze; e S. M., temendo che Cumunduros non ricomparisse nella nuova combinazione più potente e trionfante, fu indotto all' arrischiato partito di scioglierla con Bulgaris.

Bulgaris è conosciuto come un uomo fermo, ostinato e forte. È capo di un grande partito, il quale, se è rimasto finora silenzioso, comparirà però più tremendo che mai; ha, di più, il potere nelle mani, e per chi sa usarne, questo è in Grecia il più potente ausiliario; ed è unito a ministri per sè stessi forti ed influenti. Ostinatissima quindi sarà la lotta rimpetto ad un partito offeso ed irritato, che userà d' ogni mezzo possibile per uscir vittorioso.

Se le elezioni venivano fatte col Ministero Moraitini, la cosa sarebbe stata ben differente. Si sarebbe proceduto con austerità e con calma, ed inoltre, il Ministero non avendo nessun interesse per influenzar le elezioni, si sarebbe veduta la vera espressione del popolo. Mentre al presente non si può senza imbroglio comprendere il modo in cui si riordineranno le cose. Se Cumunduros veniva giustamente accusato di avere una maggioranza illegalmente acquistata per mezzo della pressione ch' esercitò nelle precedenti elezioni, chi potrà, in coscienza, non accusare Bulgaris dello stesso peccato, se lo si vedrà potente nella nuova Camera?

La baldanza e gli abusi di Cumunduros, soli possono giustificare questo passo del Re Giorgio.

ATTI UFFIZIALI.

Elenco del personale col quale furono composte le quattro Direzioni compartimentali delle gabelle *istituite nelle Provincie venete per funzionare col 1.° gennaio* 1868.

Direzione di Venezia.

Zucchelli cav. Giovanni, direttore.
Persicini Antonio, segretario, capo d' ufficio.
Gerstenbrand Carlo, segretario.
Revedin Cesare, id.
Mikelli Vincenzo, id.
Foscolo-Daulo Augusto, sottosegretario.
Del Senno Apollonio, id.
Tappari Bortolo, id.
Vinco Giulio, id.
Concina Gio. Batt., id.
Maddalena Domenico, id.
Venerandi Luigi, computista.
Venzo Francesco, id.
Alberti Giuseppe, id.
Angeli Domenico, id.
Zenoni Giuseppe, id.
Marchetti Gio. Luigi, id.
Nerini Giovanni, id.
Ambrosini Pietro, id.
Veritti Giovanni, id.
Corner Urbano, scrivano.
Cattaneo Malachia, id.
Tommasi Luigi, id.
Tonini Pietro, id.
Bertazzo Agostino, id.
Brusco Gio. Battista, id.
Baldissini Nicolò, id.
Zanolli Luigi, id.
Masi Antonio, id.
Rigamonti Giuseppe, id.
Pagnini Paolo, id.
Loris Felice, id.
Bardella Giovanni, id.
Forbison Giuseppe, id.
Renaldini Pietro, id.
Torre Giuseppe, id.
Antonini Francesco, id.
Franco Antonio, id.
Bertolini Albino, id.

Direzione di Udine.

Dabalà cav. Marco, direttore.
Bonaiuti Giovanni Battista, segretario, capo d' ufficio.
De Vincenti Foscarini Guido, segretario.
Lualdi Francesco, id.
Cian Giuseppe, sottosegretario.
Mazeri Giuseppe, id.
Damiani Luciano, id.
Cosma Alessandro, capo computista.
Sasso Francesco, computista.
Brazzoni Pietro, id.
De Nato Antonio, id.
Ferrari Gaetano, id.
Ceroni Luigi, id.
Castagnaro Luigi, scrivano.
Fontanella Eustachio, id.
Rodini Giuseppe, id.
Mazeri Luigi, id.
Fabrizi Giulio. id.
Fabris Ciacomo, id.
Merlo Ambrogio, id.
Mandruzzato Francesco, id.
Marchetti Innocente, id.
De Calice Angelo, id.
De Tubeis Ferdinando, id.
Rossini Antonio, id.

Direzione di Belluno.

Mercanti cav. Gius., direttore.
Concina Francesco, segretario, capo d' ufficio.
Vanoni Giuseppe, segretario.
Sani Antonio, sottosegretario.
Favretti Giuseppe, id.
Romani Alessandro, capo computista.
Calalto Giulio, computista.
Vianello Sante, id.
Peruzzi Giacomo, id.
De Michieli Pietro, scrivano.
Caraulo Carlo, id.
Federici Jacopo, id.
Tiretta Alessandro, id.
Scarsello Giacomo, id.

Direzione di Verona.

Tajni cav. Francesco, direttore.
Vendramin Giacomo, segretario, capo d'ufficio.
Cera Alessandro, segretario.
Malacarne Giovanni, id.
Tubaldini Marino, sottosegretario.
Cobbe Francesco, id.
Danieli Ormildo, id.
Brancaleone Agostino, capo computista.
Canella Cosimo, computista.
Borghesani Pietro, id.
Zambelli Giuseppe, id.
Steccanella Pio, id.
Tomezzuoli Cirillo, scrivano.
Marinoni Francesco, id.
Regundi Carlo, id.
Sissa Vittorio, id.
Ferrario Giuseppe, id.
Baganzani Alessandro, id.
Crivelli Achille,
Sancassan Luigi, id.
Lorenzetti Gaetano, id.
Zanolli Giulio, id.
Sansoni Gaetano, id.
Alessi Ulderico, id.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corrente contiene oltre l'elenco di nomine pubblicato più sopra:

1. Un R. Decreto del 23 gennaio, che autorizza la *Società cooperativa* di Castellamare di Stabbia.

2. Disposizioni nel personale della marina.

La *Gazzetta ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 gennaio, col quale il Comizio agrario di Savona, in Provincia di Genova, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

3. La collocazione in aspettativa di due sotto-commissarii di guerra nel corpo d' intendenza militare.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai ed in quello dell' ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Abbiamo sott' occhio la relazione sul bilancio passivo del Ministero delle finanze; fatta dalla sotto-Commissione parlamentare, composta dei deputati *De Luca*, *Gibellini*, *Nervo*, *Cappellari*, *Sella*, *Accolla* e *Semenza*. È lavoro, di cui l' importanza non può sfuggire ad alcuno, e noi promettiamo di darne in breve un' esteso resoconto ai lettori nostri.

Per ora ci limitiamo ad esporre le eloquenti cifre in cui è riepilogato l' ammontare della spesa di detto bilancio, secondo i calcoli fatti dal Ministro e dalla Commissione.

Esso è diviso in due parti. La prima, che comprende le spese di carattere permanente ed obbligatorio, cioè gl' interessi del debito pubblico, consolidato, redimibile e fluttuante, le dotazioni, le pensioni, le guarentigie delle ferrovie, le spese pei sali, tabacchi, lotto; ec., a L. 543,065,511 66, secondo la propota del Ministero; a L. 631,363.409 66, secondo la proposta della Commissione, che vi comprese la partita dei carichi addossati allo Stato per l' applicazione delle leggi relative alla soppressione delle Corporazioni religiose ed all' asse ecclesiastico.

La seconda parte riguardante le spese mutabili del Ministero, ascende, secondo la proposta del ministro, a L. 105,974.752 64; secondo quella della Commissione, a L 104 864,934 64.

Riepilogando, abbiamo per la spesa di questo Ministero le seguenti proposte complessive, cioè, di L. 649.040 264 30 secondo i calcoli del Ministero; di L. 736,228 344 30, secondo i calcoli della sotto-Commissione.

Circola per Vicenza il seguente indirizzo al Parlamento nazionale, di cui ha preso, con lodevolissimo pensiero, l' iniziativa l' egregio cav. Costantini:

Signori deputati,

L' Italia è fatalmente ridotta a termini gravissimi. La questione finanziaria, voi lo sapete, è diventata argomento di essere o non essere, di vita o di morte per la nazione.

Il Parlamento rompa gl' indugi e provveda efficacemente alla conservazione, all' onore, all' avvenire della patria, colmando l' abisso del nostro disavanzo e riordinando l' amministrazione del Regno.

Non è tempo di turbolenze, di altalene e di crisi: è tempo di raccoglimento, di concordia e di riforma. Niuno ha diritto di porre in un giorno a repentaglio venti anni di abnegazione, di virtù e di fortuna.

Interpreti del sentimento e del pensiero di questa cittadinanza, noi dunque vi scongiuriamo, signori deputati, a ricercare prontamente il miglior modo di provvedere alle urgenze della finanza e dell' amministrazione, e di salvare il paese, smettendo le sterili gare di partito, che ci snervano e tolgono allo Stato credito e vigore.

La *Voce delle Alpi*, di Belluno, scrive:

Al momento di porre in torchio ci venne comunicato il seguente indirizzo, che circola per le firme, nella città, e noi ci affrettiamo a pubblicarlo:

Agli on. deputati al Parlamento nazionale.

I sottoscritti cittadini della città di Belluno si associano alle manifestazioni che vi furono fatte da molte altre città, affinchè vogliate penetrarvi delle tristissime condizioni finanziarie ed amministrative del Regno, che opprimono penosamente lo spirito pubblico e mettono a grave pericolo l' unità, l' indipendenza e la libertà della patria.

Lasciate adunque le inutili declamazioni, le gare personali e le lotte di partito, e raccogliete tutta la vigoria del senno e dell' opera a scongiurare questo pericolo ed a rimettere nello spirito della nazione quella fiducia nei proprii destini, che è fondamento ed impulso ad ogni progresso civile.

Belluno, 13 febbraio 1868.

(Seguono le firme.)

Ci piace di riportare il seguente indirizzo del Cadore al Parlamento, coperto di gran numero di firme, e già spedito al presidente della Camera dei deputati:

All' onorevole Presidenza del Parlamento italiano a Firenze.

L' Italia è stanca di ciarle e di partiti, e si lagna altamente, che la guerra guerreggiata sui campi di battaglia contro la servitù domestica e straniera, ora sia trasportata nelle aule stesse della nazionale Rappresentanza: e il grido di dolore, che si solleva dalla pubblica coscienza, è ripetuto dall' Etna ardente alle ghiacciaie delle nostre montagne.

La nazione abbisogna di unificare e semplificare ogni ramo di amministrazione, senza cui non è possibile vero assetto finanziario.

L' Italia reclama che sieno regolate le tasse esistenti, e sia assicurata la loro esazione, il che, atto di giustizia, frutterà all' erario molti e molti milioni, ed avvierà più di tutto al pareggio.

L' Italia abbisogna, che sia data vita alle sue industrie e commerci, per impedire che lo Stato s' impoverisca annualmente di oltre trecento milioni. L' aumento dei balzelli dev' essere sempre in ragione dell' incremento della prosperità nazionale, e non viceversa.

Questo, fra tanti, è il lavoro, questo il compito sublime del Governo e del Parlamento, onde far gustare finalmente ai popoli la dolcezza e i frutti della libertà, di cui finora non han sentito che i pesi e le intemperanze.

Noi pertanto, compresi da queste necessità supreme della nazione, ci uniamo e diamo la piena nostra adesione al Governo, ed a tutti i volonterosi, che si accingeranno con proposito incrollabile all' edificazione, anzichè alla demolizione del paese; in modo, che lo Statuto sia una verità, e non una lettera morta.

Le nostre popolazioni sono pronte a qualunque sacrifizio, purchè veggano finalmente tracciata una via d' uscire da questo labirinto di confusione e dissesto.

La sapienza del governare trionfa dei partiti interni, crea il credito, e impone rispetto all' esterno.

Dal Cadore, 1.° febbraio 1868.

(Seguono le firme.)

Anche la Camera di commercio di Ferrara ha mandato un indirizzo alla Camera de' deputati per richiamare la loro attenzione sull' urgenza della questione finanziaria.

Nel *Libero Cittadino* di Siena troviamo il testo del seguente indirizzo ai rappresentanti della nazione che circola per quella città, e ch' è già coperto dalle firme di più distinti cittadini:

Signori deputati.

I sottoscritti compresi vivamente e addolorati dalla tristissima posizione finanziaria dello Stato, la quale perdurando, porterebbe infallantemente a conseguenze fatalissime, mentre in essa, industria pubblica e privata, commercio, arti e tutto quanto può rendere prospera una nazione, trova un ostacolo insuperabile;

Considerando come sia urgente il porre un pronto ed energico riparo alla piaga che minaccia di fare cancrena, si rivolgono a voi, rappresentanti della nazione, scongiurandovi a voler cessare dalle gare e lotte di partito, che sempre funeste, ora sarebbero fatali, e volere adoperarvi con ogni sforzo e con tutto il zelo possibile, a porre in grado la nazione di far fronte al male che sì da presso la minaccia.

Considerando come carità di patria imponga oggi il sacrosanto dovere ad ogni cittadino di fare ogni suo sforzo, onde non sia più oltre ritardato un rimedio a tale stato di cose;

Considerando, che Voi soli potete direttamente influire a che non siano deluse le speranze della patria che trovasi alla vigilia di perdere quel credito, pel quale solo può aver diritto di sedersi accanto alle grandi nazioni, e conservare la sua unità e indipendenza, per la quale tanti suoi figli sacrificarono la vita, e ch' è frutto di secolari fatiche;

Si lusingano che, penetrati del vero, mostrerete col fatto, che la nazione non ha invano riposto in Voi tutta intiera la sua fiducia.

Siena, 7 febbraio 1868.

Leggesi nella *Gazzetta d' Ancona*, in data del 12:

Sappiamo che la nostra R. Camera di commercio, riunitasi ieri, votava un indirizzo al Parlamento nazionale, per rappresentargli, in nome della nostra città e del commercio, l' urgenza di dar opera risoluta e pronta all' assetto finanziario ed amministrativo dello Stato.

Scrivono da Firenze alla *Presse* di Vienna, che il Governo italiano invierà quanto prima a Vienna due assistenti funzionarii delle ferrovie, per trattare con quelle Amministrazioni delle strade ferrate, a fin di ottenere le maggiori possibili facilitazioni nelle comunicazioni dirette fra l'Austria e l' Italia.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L' Arcivescovo di Milano, il quale aveva diramato l' ordine ai parrochi di celebrare il triduo *ad mentem Summi Pontificis*, vale a dire, la *vittoria di Mentana* riportata dai papalini, si fece sollecito in questi giorni di avvisare i parrochi stessi a non celebrarlo, se non previe intelligenze coll' Autorità politica, e ad ubbidire alle disposizioni di queste, e ciò a scanso di possibili disordini, essendo questo triduo un' offesa ai sentimenti nazionali della popolazione.

Ad onta di ciò, il parroco di S. Gottardo, Brugora, dispose per la celebrazione del triduo stesso, che incominciò ieri mattina. Gli abitanti di quel borgo ne sono indignatissimi.

Questa mattina, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 12, ebbe luogo la sepoltura del conte Ottavio Di Revel.

Immensa fu la quantità di persone accorse per dare l' estremo tributo di stima al compianto uomo di Stato.

Apriva il corteo il conte Radicati colla Deputazione provinciale; venivano in seguito numerosi i membri del Consiglio comunale, gli amministratori delle varie Opere pie, di cui faceva parte l' illustre defunto, e la Società degli operai, con bandiera e musica. Numerosa pure per ispontaneo concorso intervenne la Guardia nazionale.

AUSTRIA

Il *Lloyd ungherese* annunzia che il matrimonio dell' Arciduca Enrico con madamigella Hofmann, avvenne senza l' approvazione dell' Imperatore, il quale ne aveva più volte respinta la domanda.

Scrivono da Trento in data del 10 alla *Gazzetta di Firenze*:

Poichè nessun giornale ne ha data notizia, credo di dover richiamare la vostra attenzione sopra la recente pastorale del Riccabona, Arcivescovo di questa diocesi. Questo principe della Chiesa non si limita a biasimare il Governo austriaco per la sua politica anti-clericale, ma sfoga la sua rabbia anco contro il Governo italiano per l' affare dell' asse ecclesiastico e « per tutti gli altri peccati antichi e recenti. »

Vienna 10 febbraio.

La Sezione della Delegazione del Consiglio dell' Impero pel bilancio della guerra approvò la proposta di Schindler, che nella relazione della Sezione venga inserito un sistema di risoluzioni, concernente quelle riforme nell' esercito che sono le più necessarie nell' epoca prossima. Fu ammessa inoltre la proposta di Skene, secondo cui l' amministrazione dell' esercito non dev' essere affidata a militari.

Nella seduta della Sezione della Delegazione ungherese per la guerra, Grivicic, rappresentante del Ministero della guerra, diede alcuni schiarimenti. Si ha intenzione di proporre un esteso cangiamento di sistema; è probabile che provvisoriamente si domandino eliminazioni sino alla somma di 3 milioni. *(O. T.)*

Al Ministero della giustizia si prepara un' intera serie di proposte di legge da presentarsi al Consiglio dell' Impero. Una di esse, già pronta, riguarda l' introduzione dei giurati in oggetti di stampa; un' altra le prescrizioni disciplinari per l' ordine giudiziario, ed una terza la separazione della giustizia dell' amministrazione.

Il Governo italiano chiese al Ministero della guerra dell' Impero la consegna delle liste dei nomi di que' soldati, rimessi al Governo d' Italia, i quali come II. RR. militari austriaci presero parte alla campagna dello Schleswig-Holstein, e quindi hanno il diritto di portare le medaglie commemorative austro-prussiane.

BELGIO

Brusselles 11 febbraio.—Nella causa Langrand-Dumonceau, relativa allo scioglimento della Banca di credito, il tribunale commerciale lasciò ad ambe le parti la cura di nominare giudici arbitri per regolar la vertenza.

SVIZZERA

Varii giornali svizzeri avendo pubblicato la notizia che gli Annoveresi rifuggiti nella Svizzera avevano avuto l' ordine di partire per la Francia, il *Bund* ricevette la seguente comunicazione, che pubblica con riserva:

« Non ha guari, giungevano tutti i giorni a Zurigo piccoli drappelli di una ventina d' uomini di Annoveresi rifuggiti, e che ricevevano un' istruzione militare. Il 23 gennaio, alcune suddivisioni ebbero, da quelli che le comandavano, l' ordine di tenersi pronte alla partenza per un giorno determinato, a fine d' essere dislocate, loro dicevasi, a Rheineck, Glarona, Argovia, ecc. Alcuni di quelli che ne fanno parte, chiedevano al capitano di poter restare a Zurigo, ove trovavano facilmente lavoro; questi dichiarò loro ch' erano soldati, e come tali dovevano obbedire puramente e semplicemente agli ordini che ricevevano. La sera del 23, i commissarii, ch' erano 26, e che alloggiavano all' albergo Bauer, partivano da Zurigo. I sottufficiali, ch' erano in parte edotti di quanto avveniva, narravano confidenzialmente che tutti venivano inviati in Francia, e che, se alcuni di essi facevano un giro, ciò era per non destare l' attenzione, ma che la destinazione di tutti era la stessa. Di fatto, così avvenne: nessuno dei rifuggiti andò realmente a Rheineck ed a Glarona, ma tutti passarono il confine francese, la maggior parte a Basilea. Soltanto pochi, che conoscevano il paese, riuscirono a fuggire al confine, ma i più continuarono la loro via, ignorando affatto ove fossero condotti; molti di essi credevano fermamente che il loro Re li facesse rientrare nell' Annover, quantunque per via indiretta. »

RUSSIA

Da un carteggio della *Corrisp. del Nord Est*, togliamo quanto segue intorno alla condotta della Russia:

Tutto ciò che posso dirvi, è che dinanzi al nuovo atteggiamento delle Potenze, la Russia sembra esitare. « Una coalizione preparasi contro di noi, dice il *Wiest*; siamo prudenti, non ci affrettiamo. »

Pare che la Russia per ora non si occupi che di calmare i timori suscitati da' suoi numerosi maneggi, di dare a tutti sodisfazioni apparenti e di addormentare l' attenzione dell' Europa.

Si smentisce solennemente la voce dell' invio d' una squadra russa nelle acque della Grecia, e si annunzia che i bastimenti russi cesseranno di trasportare in Grecia gl' insorti cretesi. E si trovano giornali che credono a siffatte dichiarazioni!

I cattolici del mondo intero sono indignati per le violenze esercitate dalla Russia in Polonia. Ed ecco che, da qualche giorno, si sparge con una certa insistenza la voce, che il Governo russo riprenderà presto le sue relazioni colla Corte di Roma ed ammetterà un nunzio a Pietroburgo.

Si giunge perfino a mettere sulla scena la sventurata Polonia, e per la centesima volta si parla a Varsavia d' un cangiamento di sistema. Si dice che il lavoro di russificazione sarà arrestato, che una certa autonomia sarà conservata al Regno di Polonia.

Si parla nuovamente del Granduca Costantino. Inoltre, si dice che il conte Zamoyski, il conte Wielopolski ed il conte Ostrowski sono chiamati per telegramma da Varsavia a Pietroburgo. Se si conferma la notizia del loro richiamo a Pietroburgo, è sicuro che qualche nuova misura favorevole alla Polonia si prepari. È necessario che l' opinione pubblica noti tutti questi sintomi, per non essere prossimamente zimbello di qualche mistificazione d' apparenza liberale o riparatrice.

GRECIA

Leggesi nell' *Indépendance hellénique*:

Assicurasi che il Granduca Costantino di Russia verrà prossimamente in Grecia, scortato da una squadra russa, per visitare sua figlia, S. M. la Regina Olga.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 febbraio.

Cambisti. — Dal processo verbale della seduta ordinaria tenutasi dalla Camera di commercio ed industria della nostra Provincia nel giorno 4 febbraio 1868, togliamo quanto segue:

« Si comunicava all' adunanza un rapporto del Sindaco di Borsa, sull' esito delle pratiche, che, per incarico della Camera, aveva esperite verso questi cambisti onde infrenare la speculazione sulla moneta di bronzo; al quale rapporto andava allegato il P. V. erettosi in quella circostanza e le dichiarazioni assunte.

« Dagli atti emerge che tutti, meno tre (1), gli esercenti cambisti risposero all' appello: che dodici fra gl' intervenuti (2) dichiararono non essersi mai occupati della speculazione in rame monetato, ed essere intenzionati di non occuparsene neppur per l' avvenire: e che sette di essi (3) dichiararono di accedere al desiderio loro dal Sindaco esternato, salvo l' occuparsene limitatamente a quanto diventa indispensabile all' andamento del loro esercizio.

« Risulta pure da esso, essere tutti inspirati dai più lodevoli principii umanitarii, riconoscendo il danno che va a risentire la classe povera ed operaia dalla mancanza della moneta spicciola; ma doversene accagionare altre cause che non l' opera dei cambisti, mentre, e l' affluenza in Francia, favorita dalla sussistente convenzione monetaria, che ammette il pieno cambio fra le valute dei due Stati, affluenza che ha la sua origine in altre piazze; e la speculazione che vien fatta oltrechè dagli esercenti al dettaglio, dai Banchi del Lotto, dalle vendite di privative, dagli Uffizii telegrafici e postali e da altri, i quali rivolgonsi ai cambisti per lucrare la differenza contro biglietti, sono da ritenersi le cause essenziali della lamentata mancanza.

« Dal medesimo protocollo vengono messi in vista quali rimedii efficaci: che la Banca del Popolo fosse obbligata a tenere una riserva di rame pel cambio de' suoi biglietti, e che fosse adottato un tipo, diverso dall' attuale, pegli spezzati, circoscrivendone la circolazione all' interno dello Stato; ritenendo essi che qualunque altro provvedimento verrebbe insufficiente fino a che duri l' attuale stato anormale, di cui è figlio il deprezzamento della carta.

« E si rileva da ultimo dagli atti letti, che ad un appello del Sindacato diretto al patriottismo ed all' abnegazione degli invitati, affinchè anche le scorte pei respettivi esercizii di moneta di bronzo si limitino al puro necessario del semplice dettaglio, faceva pieno riscontro il buon volere dei convenuti.

« Presa così conoscenza delle cose, e rassicurata l' adunanza sulla incolpabilità dei cambisti in generale, era aperta la discussione sul provvedimento da invocarsi.

« Prendono viva parte in argomento il Presidente, Blumenthal, Dal Medico, Scandiani, Olivo, Dal Cerè, Ortis, Vio, De Manzoni, Lattes ed altri. Varie furono le cose discorse; e sul bisogno di prevenire i possibili disordini, e sulla costante fermezza della Camera contro l' introduzione della carta moneta; e sulle lotte sostenute ed i sagrifizii subiti quando dovette essere eccezionalmente ammessa, perchè ritornasse in corso esclusivamente l' effettivo; e sull' idea esternata di domandar che la Banca nazionale emettesse biglietti da una lira, da mezza e da un quarto; e sulle misure che, a detta dei giornali, sta prendendo il Governo mediante vistosa emissione di moneta di bronzo; e sulla peggiorata condizione della carta moneta in causa della emissione per parte di Banche private di nuovi biglietti, che, accrescendo la massa circolante aggravano lo posizione; e sul comodo, d' altra parte, dei biglietti da una lira emessi dalla Banca del Popolo di Firenze a dalle sue succursali; e sulla facoltà di tale emissione che taluno riconosce cauta e legale solo allora che sia fatta dalla Banca nazionale, la quale risponde col deposito in metallo d' un terzo del valore dei suoi biglietti in circolazione; e sulla pluralità delle Banche, siccome argomento dibattuto ma non risolto nell' ultimo Congresso delle Camere di Commercio del Regno; e finalmente sulla opportunità di demandare ad una Commissione lo studio del grave argomento.

« Credendo il presidente svolta sufficientemente la questione principale, la riassume e trova di poterla dividere in due distinte parti. La prima, relativa allo scopo, per cui ebbe luogo il convegno dei cambisti, e per questa trova di concretare il voto nel senso da esso esposto, e con emenda sostenuto dal sig. Ortis, per una Rappresentanza al Ministero delle finanze; a fine di conoscere se e in quanto possa aversi per rassicurante la notizia diffusa nei giornali che si abbia emesso l' ordine per la coniazione di parecchi milioni, raccomandando, in ogni caso, che la quantità risponda al bisogno generale, e per chiedere che la Banca nazionale fosse abilitata ad emettere biglietti, per intanto, da una Lira, onde sodisfare all' urgente necessità delle classi povere e del piccolo commercio di dettaglio. L' altra parte è relativa più propriamente al delicato argomento del credito pubblico, la cui discussione ebbe incidentalmente luogo e per questa trova di metter ai voti la proposta Olivo, per la nomina di una Commissione che si procuri lumi e nozioni positive, ne svolga l' argomento e riferisca il suo opinato.

« Messa, pertanto, a voti la prima parte viene ammessa alla unanimità per alzata e seduta; messa a' voti la seconda, ed accettata pure ad unanimità, il presidente invitava i consedenti a formulare le schede per la scelta dei Commissarii; domandandosi però che la Presidenza se ne assumesse l' incarico, il Presidente proponeva i nomi dei sigg. Blumenthal, Ortis, Olivo e Vio, che l' adunanza, sodisfatta, unanime accettava, avendo anche l' adesione degli eletti. »

Frequenza nelle scuole. — Sappiamo che pochi giorni or sono, recatosi il sig. Provveditore agli studii, a visitare le scuole tecniche, riscontrò che mezz' ora dopo la prescritta per il cominciamento delle lezioni, mancavano la maggior parte dei maestri e degli alunni. Abbiamo però motivo di credere, che siano state prese delle misure perchè questi fatti non abbiano più a ripetersi, e non si perpetui a Venezia la mala abitudine del dolce riposo.

Rispetto alle scuole serali e festive sappiamo che, quantunque figurino negli elenchi un gran numero di alunni iscritti, la loro frequenza alle lezioni è molto limitata, particolarmente in questi giorni di carnevale. Perciò vorremmo attuata un' idea che abbiamo intesa, vale a dire quella di stabilire alcuni piccoli premii in denaro, da estrarsi, ogni settimana, fra quelli che non hanno mancato ad alcuna lezione.

Pur troppo, lo stimolo del bene in astratto, abbastanza non vale; e qualche premio effettivo al buon volere puo animarlo. Parimenti vorremmo che i maestri comunali di loro iniziativa spontanea, così come fecero nello scorso anno, nel quale pure non percepivano alcun compenso, continuassero le lezioni nella stagione estiva, almeno per una volta alla settimana, la domenica, affinchè i più diligenti alunni e coloro che più facilmente apprendono, possano compiere al più pre-

(1) Sig. Giuseppe Ongaro, Eugenio Saccomani ed Emanuele Orefice.

(2) Sig. Edoardo Leis — Giuseppe Zecchin fu Lorenzo — Giuseppe Cutti — Davide Rieti — Gentilomo e Cantoni — G. De Chanthal — Maria Tonina Zago — Ceresa e Fiorentini — Fratelli Bortoluzzi — G. Battaggia — A. Spandri e G. Manzini — Bened. Caceffo.

(3) Sig. Achille Fano — Paolo Toffoletti — Senigaglia e Pesaro — G. G. Fratelli Pesaro — Eredi del fu Luigi Tomasuzzi — G. Ceresa — Giuseppe Pesaro.

sto la loro istr...
terruzione.
Non sappi...
sori dell' Istit...
biano provvedu...
quello stabilim...
di quell' istitut...
profittevole, e...
di cui dispong...

Pubblic...
memorazione...
stratto dall' *Ec*...
Leggendo...
ha dedicato al...
cui fine fu si...
il cuore e l' in...
questa bella n...
nuto le lodi de...
ha voluto pu...
delle sue, e se...
gregio autore,...
rigliosa di acc...
altri, meno in...
durre. Ciò che...
troviamo nelle...
ci viene narra...
felice, ove as...
contro ostacol...
vuto una fine...
scolato, che e...
e che era sta...
lui, ci mostra...
delle cui opin...
si possono ri...
che però era...
d' animo fuor...
E se il n...
lavori si è q...
contorni la fig...
che raggiunge...
che ci faccian...
tori. Lo stile...
sì propria del...
puto guardare...
le convulsion...
genere di scri...
Egli è perciò...
letto possono...
rito in questo...
l' intelletto l' I...

Ateneo...
ria del giorno...
Rinaldo Fulin...
al cadere del...
Dopo ave...
ni fosse, nel 1'...
calunniatore,...
condannato a...
sore alle diffi...
agli atti degl...
cui Archivio...
Ed accennate...
il Tribunale...
sionate difese...
cuse più tard...
nelle difese...
questo esempi...
devano abban...
nel 99 vi er...
condannati a...
Vero è c...
vi fu trovato...
inquisitori, f...
fecero traspo...
comuni oltre...
risultano da...
sume per alt...
negli ultimi...
i condannati...
stessi ultimi...
si accomuna...
pozzi.
E, dopo...
pazienti, che...
Repubblica,...
speranza che...
Giunta a ric...
importanti...
presto por n...
sciranno di...

Societ...
mo con piac...
Società che...
Italia ha acc...
nevalesche a...
zi dei viglie...
feste consim...
— *Gra*...

Allo sc...
sia ci possi...
del Carneval...
marsi a que...
1. Il c...
dal Giardine...
di là del Po...
la, e torne...
Dio.
2. Sono...
sistono al c...
stre, di gett...
I proie...
alle cose, so...
3. Dalle...
cienti il Ca...
esposti tapp...
4. Tutt...
prescrizioni...
dalla apposi...
La Soc...
barche: U...
addobbata p...
per le masc...
regolatrice...
Dovran...
tutte le ma...
rassero una...
concessa, p...
centemente...

Masc...
sbarcheran...
impiegati...
concittadin...
loro dimen...
In compens...
che saranno...

Ricevi...
gia:
Quant...
pera, trova...
pure non c...
l' effetto di...
binieri di...
Sciolotto F...
esecuzione...
commossi...
più strazia...
di 95 anni...
petenza ad...

sto la loro istruzione senza una troppo lunga interruzione.

Non sappiamo poi per qual motivo i professori dell' Istituto tecnico professionale, non abbiano provveduto ad una istruzione serale presso quello stabilimento, la quale, per la natura stessa di quell' istituto, avrebbe potuto riuscire molto profittevole, e per la qualità dei docenti ed i mezzi di cui dispongono molto decorosa a Venezia.

Pubblicazioni. — *Federico Bellazzi.* Commemorazione dell' avv. Alessandro Pascolato. (Estratto dall' *Eco dei Tribunali.*)

Leggendo le belle pagine che l' avv. Pascolato ha dedicato alla memoria di Federico Bellazzi, la cui fine fu sì immatura e sì tragica, si sente che il cuore e l' intelletto sono i due collaboratori di questa bella monografia, che ha giustamente ottenuto le lodi dei giornali locali. Se il cuore però ci ha voluto pur entrare, esso non ne ha fatta una delle sue, e se ha dato il calore allo stile dell' egregio autore, non lo ha spinto per quella via perigliosa di accuse e di recriminazioni, per la quale altri, meno inesperto, si sarebbe forse lasciato condurre. Ciò che ci piace soprattutto, è l' armonia che troviamo nelle varie parti di questo scritto, ove ci viene narrata una vita così operosa e così infelice, ove assistiamo ad una lotta instancabile contro ostacoli sempre rinascenti; lotta che ha avuto una fine sì triste, come è il suicidio. Il Pascolato, che era in relazioni intime col Bellazzi, e che era stato in corrispondenza epistolare con lui, ci mostra sotto un nuovo aspetto un uomo, delle cui opinioni politiche si può dissentire, cui si possono rimproverare forse alcuni errori, ma che però era d' una delicatezza e d' una gentilezza d' animo fuor del comune.

E se il merito principale di questo genere di lavori si è quello di rappresentare con tutti i suoi contorni la figura d' un uomo, non esitiamo a dire che raggiunge pienamente il suo scopo l' opuscolo che ci facciamo un pregio di annunciare ai lettori. Lo stile è improntato della mestizia ch' era sì propria del soggetto, ma l' autore si è però saputo guardare da tutte le esagerazioni e da tutte le convulsioni, che seducono sì facilmente in questo genere di scritti chi non abbia il senso dell' arte. Egli è perciò che dicemmo che il cuore e l' intelletto possono reclamare una parte giusta di merito in questo lavoro. Il cuore gli ha dato la vita, l' intelletto l' ha regolata.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria del giorno 30 gennaio, il socio ordinario, prof. Rinaldo Fulin, leggeva: *Sui prigionieri dei pozzi al cadere della Repubblica.*

Dopo avere descritto come un sedicente Leoni fosse, nel 1790, riconosciuto per un certo Somin, calunniatore, fuggito, nell' 84, alla pena, e perciò condannato a vita nei pozzi, accennava il professore alle difficoltà delle ricerche storiche intorno agli atti degl' Inquisitori di Stato, gran parte del cui Archivio rimase per molte cause in disordine. Ed accennate le accuse gravissime lanciate contro il Tribunale degl' Inquisitori di Stato e le appassionate difese con cui furono ribattute quelle accuse più tardi, mostrò che s' era trascorso anche nelle difese oltre i confini del vero; recandone questo esempio dei pozzi, che generalmente si credevano abbandonati, almeno da un secolo, mentre nel 99 vi erano rinchiusi, col Somin, altri due condannati a vita, ed uno condannato a 10 anni.

Vero è che, al cadere della Repubblica, non vi fu trovato nessuno, ma perchè, il 30 aprile, gl' inquisitori, forse presaghi di lor vicina caduta, fecero trasportare quei 4 detenuti nelle carceri comuni oltre il ponte della Paglia. Questi fatti risultano da autentici documenti, dai quali si desume per altro, che se i pozzi furono usati anche negli ultimi tempi, non vi si solevano rinchiudere i condannati per delitti politici, che, almeno negli stessi ultimi tempi, erano chiusi nei piombi, e non si accomunavano a' malfattori più vili, relegati nei pozzi.

E, dopo avere accennato agli studii lunghi e pazienti, che sono ancor necessarii alla storia della Repubblica, chiuse la sua Memoria esprimendo la speranza che l' Ateneo, il quale ha deputato una Giunta a ricercare, illustrare e pubblicare i più importanti documenti della nostra storia, voglia presto por mano a queste pubblicazioni, che riusciranno di tanto decoro alla patria.

Società del Carnevale. — Riproduciamo con piacere la notizia comunicataci da quella Società che la Direzione delle Ferrovie dell' Alta Italia ha accordato per le giornate di feste carnevalesche a Venezia le stesse facilitazioni ai prezzi dei viglietti delle ferrovie, come per le altre feste consimili di Milano e di Torino.

— *Gran corso di barche mascherato.*

(Giovedì 20.)

Allo scopo di rendere questo spettacolo il più che sia possibile brillante ed ordinato, la Società del Carnevale invita tutti i cittadini ad uniformarsi a queste disposizioni:

1. Il corso partirà a ore una pomeridiana dal Giardinetto Reale, andrà a prender la volta al di là del Ponte di Rialto dirimpetto alla Pescheria, e tornerà indietro fino al ponte della Cà di Dio.

2. Sono pregati vivamente tutti quelli che assistono al corso, sia dalle barche, come dalle finestre, di gettare confetti, fiori ecc.

I proietti che rechino danno alle persone ed alle cose, sono proibiti.

3. Dalle finestre dei palazzi e case prospicienti il Canal Grande, sarebbe desiderabile fossero esposti tappeti e bandiere.

4. Tutti i barcaiuoli si uniformeranno alle prescrizioni che, durante il corso, saranno date dalla apposita Commissione regolatrice.

La Società sarà rappresentata dalle seguenti barche: Una galleggiante pei socii, una peota addobbata per la musica, dieci barche addobbate per le maschere, una gondola per la Commissione regolatrice.

Dovranno iscriversi all' ufficio della Società tutte le mascherate o maschere isolate che desiderassero una barca gratuitamente, che verrà loro concessa, purchè giustifichino di essere vestite decentemente.

La Commissione.

Mascherate. — Domenica a mezzogiorno sbarcheranno sul Molo, tornando da Firenze, gli *impiegati veneti traslocati.* Essi sperano che i loro concittadini, colla loro lieta accoglienza, faranno loro dimenticare le noie delle loro sorti poco liete. In compenso i loro *precedenti* ci danno garanzia che saranno spiritosi.

Riceviamo dalla Giunta municipale di Chioggia:

Quantunque nelle generose azioni, chi le opera, trova il conforto nella propria coscienza, pure non devono passare sotto silenzio, anche all' effetto di promuoverne l' imitazione. I R. carabinieri di questa Stazione, Songini Gioachino e Sciolotto Francesco, invitati e concorsi ad una esecuzione giudiziale nella casa di un sacerdote, commossi dall' estrema di lui miseria, resa ben più straziante per la povera madre sua, vecchia di 95 anni, rinunciarono a loro benefizio la competenza ad essi dovuta, cui, con pari sentimento di generosità, altra largizione volle aggiungere il maresciallo d'alloggio sig. Sacchetti Pietro, impietosito egli pure dal compassionevole stato dei percossi dalla sventura.

Il che si rende di pubblica ragione, pel diritto alla stima generale che s' acquista chi opera il bene a sollievo dei sofferenti.

Chioggia 10 febbraio.

La Giunta Municipale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con Regio Decreto del 30 dicembre 1867 S. M. ha fatta la seguente promozione nell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziale:

Ruffini cav. Gio. Battista, colonnello, capo di stato maggiore al comando della città e fortezza di Venezia.

Venezia 14 febbraio.

La sottoscrizione dell' indirizzo al Parlamento continua egregiamente. Dal solo notaio dott. Bisacco ci furono oggi trasmesse 328 sottoscrizioni.

Senato del regno. — *Tornata del 13 febbraio.*

Presidenza del Vice-presidente senatore Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 3 1|4 con le formalità consuete.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l' esercizio della professione di avvocato e procuratore, riprodotto in iniziativa al Senato dal ministro di grazia e giustizia (Tecchio) nella tornata del 16 aprile 1867.

Ginori-Lisci (segretario) legge un sunto di petizioni.

Si accorda un congedo di dieci giorni al senatore Bellavitis.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) interpellato dal presidente, aderisce a che la discussione si apra sul progetto della Commissione anzichè su quello del Ministero, riservandosi però di fare alcune osservazioni sopra varie delle aggiunte che la Commissione volle fare al progetto ministeriale.

L'articolo 1 è approvato senza discussione, del pari che l'articolo 2 aggiunto dalla Commissione, mercè il quale si permette l' esercizio cumulativo delle due professioni di avvocato e di procuratore, sebbene quelle due professioni siano distinte.

De Filippo (ministro) dice che accetta quell' articolo aggiunto, essendo giusto che chi può e sa eserciti cumulativamente ambedue quelle distinte professioni.

L'articolo 3 è approvato.

De Filippo (ministro) chiede alcune spiegazioni su quella parte dell'articolo 4 che si riferisce alla costituzione del Collegio di avvocati, ed all' iscrizione nell'Albo, nonchè sulla frequenza con cui si trovano Tribunali nel cui circondario non sonovi avvocati che vi abbiano dimora, oppure vi sono in numero assai limitato.

De Foresta (relatore) trova opportuna l' osservazione del ministro, ma opina che, nonostante ciò, l' ufficio centrale non debba modificare il tenore dell' articolo 4, che in molti casi reca non pochi vantaggi.

Si approvano senza discussione gli articoli 4, 5, 6 e 7.

De-Filippo (ministro) prendendo ad esaminare l' articolo 8 svolge alcune considerazioni, dichiarando però che in massima è propenso ad approvarlo, perchè è ispirato a principii di progresso e di libertà. Crede però suo dovere il far notare gl' inconvenienti che risultano dal trattare nello stesso modo gli avvocati ed i procuratori. L' avvocato è libero, non necessario, e può rifiutarsi all' ufficio; ma il procuratore è sempre necessario, nè può rifiutarsi se richiesto dell' opera sua. Relativamente agli stranieri, il progetto ministeriale stabilisce come regola quanto l' ufficio centrale concede come eccezione. Se i medici e gl' ingegneri esteri possono liberamente esercitare la loro professione in Italia, perchè non si permetterà il libero esercizio della professione loro anche agli avvocati ed ai procuratori stranieri?

L' oratore termina quindi facendo obbiezioni sulle dispense che si accordano dalla pratica negli studii, a' cancellieri di Pretura, ai segretarii ecc. ecc. e conclude con dire che gli esami sono quasi inutili.

De-Foresta (relatore) crede si debbano sottoporre ad esame gli avvocati ed i procuratori.

Chiesi e *Conforti* Concordano col ministro guardasigilli nel ritenere inutili gli esami, perchè non provano nulla in favore dell' intelligenze e degli studii dei giovani che li subiscono. Giambattista Vico fu respinto agli esami, e tanto G. B. Niccolini quanto il barone Carlo Poerio non subirono mai esami in vita loro.

Poggi a nome dell' Ufficio centrale dichiara che non intende siano soppressi gli esami perchè provano almeno se il giovane abbia o no studiato e se abbia le disposizioni necessarie per la professione che vuole esercitare.

De-Filippo (ministro) ripete che crede poco utile l' esame che vien detto di *libera pratica*, e dichiara che se lo si sopprimesse, egli non sarebbe contrario a che i giovani volessero fare tre anni di pratica piuttosto che due soltanto.

De-Foresta (relatore), insiste nelle proposte della Commissione.

Leopardi propone che invece di dire: *Essere cittadino*, si dica: *Godere dei diritti civili*; e che si dica: *Essere laureato*, senza aggiungervi *in una Università del Regno.*

Astengo quale membro della Commissione chiede si comunichi alla medesima l' emendamento proposto dal senatore Leopardi.

Conforti propone il rinvio a domani del seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani 14, il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

Camera dei deputati. — *Seduta del 13 febbraio.*

(Presidenza Restelli.)

La seduta è aperta alle ore 1.30.

Si procede al seguito della discussione sul bilancio passivo del Ministero della guerra, del quale viene in discussione il capitolo VII (*Istituti militari*).

Civinini richiama l' attenzione della Camera e del ministro sopra questi Istituti. Egli ha ragione di sospettare che si possa voler sopprimere quello di Palermo.

L' oratore ne dimostra l' utilità e ne fa la storia, e dice che quello Stabilimento non contiene che 130 allievi, mentre potrebbe racchiuderne 500, e crede che quistioni di formalità abbiano impedito che siano più numerosi.

Il ministro potrà vedere se non sia opportuno di togliere questa formalità, per dare maggiore incremento all' Istituto.

Se si vuol lasciare gl' Istituti militari è bene che abbiano sede nei paesi meno militari, essendochè diffondono a sè dintorno quello spirito che manca, e perciò io insisto perchè lo si mantenga a Palermo.

È un fatto che le condizioni morali della Sicilia danno a pensare seriamente; non esasperiamole coll' urtare certe suscettività. Al ministro raccomandiamo di esaminar la questione sotto l' aspetto politico, oltre che sotto quello economico.

Conchiude domandando, che la somma assegnata per quest' Istituto nelle spese straordinarie, sia trasportata nelle ordinarie, onde il ministro comprenda che la Camera non vuole la sua soppressione come sembra progettarsi dallo stesso.

Corte. L' istituzione dei battaglioni dei figli di militari non può esistere; essa fu condannata da tutt' i paesi d' Europa. Non si dee fare una generazione di militari come quella dei mammalucchi. (*Risa.*) Abbiamo bisogno di buone scuole militari; quelle che abbiamo sono ristrette ed incomplete.

Porta l' esempio dell' America che dal suo Collegio militare di Bristol ha potuto in un momento di bisogno cavare dei distinti ufficiali.

Termina insistendo perchè la spesa assegnata all' Istituto di Palermo sia mantenuta nelle spese straordinarie, come ha stabilito la Commissione del bilancio.

Tenani, dopo quanto disse l' onorevole Civinini sotto il punto di vista politico, non crede dover aggiunger parola per la conservazione dell' Istituto militare di Palermo. Egli farà invece alcune osservazioni sotto il punto di vista tecnico.

Perchè si vuol abolire questi Istituti? Per due ragioni: una per certi dati statistici che io non credo inappuntabili, e l' altra perchè si dice che l' allievo è costretto a vivere in un' atmosfera viziata.

Queste ragioni per me non valgono, mentre so che negl' Istituti militari s' insegna l' amor della patria, ed il punto d' onore.

Non farò una proposta speciale, ma ricorderò un proverbio che dice che fare e disfare è tutto lavorare.

La Porta appoggia i discorsi del Civinini e del Tenani, e vorrebbe sapere se la piccola economia che spera dalla soppressione dell' Istituto di Palermo, rimedia allo sbilancio finanziario. Gl' Istituti militari bisogna o sopprimerli tutti, o tutti conservarli.

Bertolè-Viale osserva che nella relazione della Commissione si fa qualche elogio al ministro della guerra, ma ora vien fuori il Civinini a pormi fra l' incudine ed il martello.

Se il ministro propone spese necessarie, vengono rifiutate, e si contestano le economie ch' egli crede utili.

Non vuole rispondere alle considerazioni politiche del Civinini non credendo che a quella soppressione si possa dare tanta importanza.

Non crede necessarii tali Istituti perchè i giovani possono ricevere la medesima istruzione nelle Scuole ordinarie. Essi poi non sono affatto utili all' esercito.

Questi Istituti volendoli conservare, bisognerebbe che almeno avessero i quadri completi, cioè di 400 o 500 allievi; ma quello di Palermo non lo fu mai, anzi vi si dovettero spedire allievi da altre Provincie.

Si dice: sopprimetene qualche altro; ma con questa proposta si solleva una questione regionale, ed al Governo ripugna di dover mandare i giovani delle altre Provincie fino in Sicilia.

Farini, relatore. La Commissione ha accettata la soppressione del Collegio di Palermo proposta dal ministro, perchè ha creduto che fosse il principio di un sistema che sarebbe poi stato esteso agli altri. Avrebbe, è vero, dovuto incominciare da quello di Racconigi, ma tuttavia è meglio cominciare.

Risponde poi agli altri oratori e sostiene la proposta della Commissione.

Parlano un' altra volta gli onorevoli Civinini, La Porta, Tenani ed il ministro, indi parla il D'Ondes Reggio in favore del mantenimento dell' Istituto.

Essendo chiesta la chiusura, vien posta ai voti, ma non è approvata.

Bixio parla contro l' esistenza degli Istituti militari che crede inutili ed incostituzionali, formando un privilegio pei figli dei soldati quando non si accorda lo stesso vantaggio ai figli degli impiegati civili.

Sono proposti ordini del giorno dagli onorevoli Carbonelli, La Porta e Civinini che non sono accettati dal relatore e dal ministro della guerra.

D' Ondes Reggio ne propone un altro per invitar il Governo a non ammetter più negl 'Istituti dei figli di militari nuovi allievi.

Dopo qualche discussione vien posto ai voti il seguente ordine del giorno dell' onorevole Farini modificato dal La Porta.

« La Camera invita il Governo a non ammetter più allievi negli Istituti pei figli dei militari iscrivendo la somma pel 1869 nelle spese straordinarie del bilancio. »

È approvato.

Presidente pone ai voti una proposta dell' on. Civinini perchè sia iscritta una somma di 150 mila lire per l' Istituto di Palermo, sempre inteso in armonia del precedente ordine del giorno.

È approvata.

Il capitolo resta perciò modificato, e si approva.

Sono approvati posteriormente i capitoli VIII, IX, X, XI, e XII, con qualche osservazione del Salvagnoli sopra l' ultimo.

Sul capitolo relativo ai foraggi si solleva una viva discussione, benchè il ministro abbia accettata la economia proposta dalla Commissione.

Vi presero parte gli onorevoli ministro della guerra, il relatore ed il deputato Carini.

Il capitolo resta approvato e così il XIII, il XIV, ad il XV.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze osserva, a proposito della seduta d' ieri:

Nella Camera (contati scrupolosamente) non vi sono che centoquattordici deputati; il che vuol dire che *trecentosettantanove* deputati sono a spasso.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio da Firenze 13:

« Ieri sera la Commissione eletta dalla maggioranza per discutere le leggi finanziarie, non vide il ministro Cambray-Digny.

« È stabilito un convegno per stasera.

« Gli Uffizii della Camera occuparonsi stamane ancora dei progetti di legge sulle concessioni governative e sul riparto delle imposte.

« Il primo trovò tutti gli Uffizii favorevoli, il secondo incontra qualche difficoltà. »

Ne' circoli diplomatici si parla d' un' alleanza tra la Francia e l' Austria, nella previsione di future eventualità. Così l' *Opinione.*

L' *Opinione* scrive quanto appresso:

L' on. gen. Bixio, di cui i giornali di Trieste hanno testè parlato, e che fu a visitare Pola, è di ritorno a Firenze. Di codesta visita furono fatti varii commenti, ma noi crediamo ch' essa avesse una ragione semplicissima, ed è, che l' on. generale, essendo relatore della Commissione della Camera dei deputati per la legge sull' Arsenale marittimo di Venezia, abbia voluto, prima di far il suo rapporto, visitare l' Arsenale di Pola.

A questo proposito scrivono da Pola all' *Osservatore Triestino*:

« Pochi giorni or sono, il gen. italiano, N. Bixio, arrivò qui nel più stretto incognito, e solo il caso che non ebbe subito a trovare stanza, fece sì che la notizia del suo arrivo si divulgasse per tutta Pola. Il gen. Bixio accettò la gentile esibizione fattagli dall' agente della Società del Lloyd, sig. Taccheo, di alloggiare in casa sua. Il generale si presentò al comandante del porto e della fortezza; e come relatore al Parlamento italiano sull'Arsenale e porto di Venezia, desiderò visitare partitamente l'Arsenale dell' i. r. marina di guerra, e tutti gli altri stabilimenti relativi, come pure le opere fortificatorie disposte nella prossimità di Pola. A quest' uopo gli servì di guida il sig. capitano di vascello, Alfredo Barry, messo espressamente a disposizione di lui.

« Conosciuto l' oggetto affatto tecnico del suo viaggio, cadono da sè tutte le oziose congetture fatte nel proposito. Ad ogni modo, piacemi constatare la liberalità, con cui il nostro Governo seppe trattare un ospite a noi un giorno sì pericoloso, e facilitare persino le sue gite nel nostro porto, mediante un piroscafo da guerra.

« Al generale non solo parvero interessare grandemente i nostri stabilimenti, ma ben anche la società di Pola. Egli intervenne al ballo, dato sabato s. orso nella nostra sala di Apollo. Ivi trovavasi radunata un' eletta schiera di vezzose signore, le quali in mezzo alle danze, come di solito qui animatissime, andavano a gara coi nostri valorosi e gentilissimi uffiziali di marina ad usare all' ospite forestiero le attenzioni, che da persone civili sono sempre da aspettarsi. »

Il corrispondente dell' *Osservatore* parla quindi di una deputazione, ch' è andata a complimentare il generale. Il gen. Bixio però non li ricevette.

Sono a Firenze il conte Torre e il marchese di Rudinì, per ricevere le istruzioni del Governo.

Sia l' uno che l' altro crediamo che non tarderanno a recarsi ad assumere la direzione delle Prefetture cui vennero preposti. Così la *Gazzetta d' Italia.*

La *Riforma* smentisce che al marchese Rorà sia stato offerto un portafoglio nel Ministero Menabrea.

I giornali di Torino recano che, la mattina del 13, le deputazioni del Senato e della Camera presentarono le loro felicitazioni alla Duchessa di Genova e alla Principessa Margherita. La sera dovevano intervenire ad un pranzo offerto dalla Duchessa. Oggi dovevano partire per Milano.

In occasione delle nozze del Principe Umberto, l' amministrazione della Cassa di risparmio di Lombardia ha destinato ad opere di beneficienza la somma di L. 50,000. Così il *Secolo di Milano.*

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci viene riferito che la Corte dei conti abbia di questi giorni deliberato, non competere al conte Pellion di Persano alcun diritto alla sua pensione di quiescenza.

La *Correspondance italienne* dà una smentita recisa all'*Univers*, il quale aveva detto che le « masse italiane ingrossano alle frontiere nel momento stesso in cui i Francesi si apprestano alla partenza. » Ognuno comprende la ragione di questa notizia data dal giornale clericale di Parigi. La *Correspondance* dice che le *masse* ingrossano invece al di là della frontiera, ove il Papa arruola soldati in tutti i paesi, tanto da avere oramai *un soldato ogni 30 abitanti.*

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Per difendere la politica dell' Austria nella questione romana, l' *Allgemeine Zeitung* si appoggia ad un fatto, ch' è, non solo inesatto, ma al tutto falso. L' *Allgemeine Zeitung*, pretende che il contegno favorevole alla Santa Sede, pigliato dall'Austria, abbia impedito al Gabinetto di Berlino di aderire alle istanze ripetute dell' Italia per ottenere il sostegno della Prussia. Tale accordo della Prussia coll' Italia avrebbe prodotto la guerra; l' Austria, dunque, salvò la pace dell'Europa, dando prove di simpatia alla causa del poter temporale.

Il valore d' una politica che ha d' uopo di difendersi con tali argomenti, ci parve sempre problematica. Ma quando simili argomenti non hanno, oltracciò, per fondamento se non una falsa asserzione, crediamo che sarebbe molto più prudente il non appiccare una discussione intorno ad un argomento sì compromettente.

Noi crediamo di poter affermare, senza timore d' essere smentiti, che fra la Prussia e l' Italia, durante tutta l' ultima crisi degli affari romani, non s' ebbero altre relazioni che quelle, delle quali la pubblicazione del *Libro verde* fece conoscere l' esistenza.

Scrivono alla *Pers.* che recentissimamente il Governo prussiano significò al Governo italiano sentimenti di speciale riguardo e di particolare benevolenza; e che il conte d' Usedom, ministro di Prussia presso la Corte d' Italia, ricevette dal conte di Bismarck istruzioni precise per esprimere, a nome del Gabinetto di Berlino, la simpatia che l' Italia ad esso ispira, e la fiducia che la medesima verrà a capo delle difficoltà che le rimangono ancora a superare. Il corrispondente aggiunge, che nella comunicazione in discorso, si riconosce e si proclama essere l' unità italiana necessaria all' equilibrio ed alla conservazione dell' ordine in Europa.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Le informazioni della *France* sopra la dimissione di Bismarck sono infondate. Bismarck non lasciò Berlino, non diede dimissioni, nè è punto in disaccordo con Eulemburg; è costretto ad astenersi momentaneamente dagli affari, per fatiche soverchie, specialmente durante la discussione delle Camere. Trovasi in completo accordo col Re.

Parigi 13. — L' *Epoque* riporta la voce che debba aver luogo una rivoluzione liberale. — Tratterebbesi della formazione d' un Gabinetto parlamentare sotto la presidenza di Rouher, di cui farebbero parte Buffet, Segris, e Laguéronnière. Il giornale soggiunge che tale voce merita conferma; però non è inverosimile. La *Presse* e la *Liberté* riportano pure questa voce.

Parigi 13. — Banca: Aumento: numerario milioni 22; tesoro 3 $^{4}/_{5}$; conti particolari 6 $^{7}/_{10}$. Diminuzione: portafoglio 8 $^{1}/_{3}$; biglietti 1 $^{1}/_{3}$; anticipazioni $^{2}/_{3}$.

Londra 14. — Il Parlamento ha ripreso i suoi lavori.

(*Camera dei comuni.*) — Le Fevre annunzia che martedì interpellerà il Governo sull' insuccesso dei negoziati intorno all' affare dell' *Alabama.* Disraeli propone di stabilire un nuovo tribunale composto di tre membri per investigare così la corruzione nelle elezioni. Questa proposta fu combattuta da tre oratori.

Brusselles 13. — Confermansi lo sciopro e gravi disordini nelle cave di carbone Marcinelle e Gilly, presso Charleroi. Parecchi arresti.

Nuova Yorck 2. — Corre voce che Johnson abbia deliberato di domandare all' Inghilterra un' immediata decisione sulla vertenza dell' *Alabama.* Altri invece dicono che tale voce è priva di fondamento; però incomincierà immediatamente una corrispondenza diplomatica coll' ambasciatore inglese, Thornton. Notizie del Perù del 12 gennaio confermano la disfatta di Prado ad Arequipa.

FATTI DIVERSI.

Onorificenze. — Nel *Giornale di Messina* del 30 gennaio, leggiamo, che la R. Accademia Peloritana, nell' adunanza del 28 del mese stesso, deliberò di presentare al comm. Negri Cristoforo, presidente della Società geografica italiana una medeglia d'argento.

La rosa d' oro. — Scrivono da Parigi allo *Stendardo Cattolico*, in data del 15 gennaio:

« Come il nostro Imperatore, così la Regina di Spagna, sua alleata, fu regalata dal Papa. È a lei che quest' anno il Pontefice destinò la celebre rosa d' oro. »

L' amore, che il co. Marco Alvise Bernardo profuse sempre alle belle arti, di cui era sì zelante promotore, consigliere stimato, e più assai valente ministro; il suo cuore sempre aperto a squisito sentire, a gentilezza e soavità di modi, e proclive a cercar l' utile altrui, m' indusse, fino da quarant' anni addietro, a tributargli stima ed affetto. Egli mi onorò della sua amicizia non mai oscurata da nube, e la volle accompagnata dal pregio di farmi conoscere pur anco, venerare ed amare il suo Sebastiano Santi, troppo ahi! presto, quantunque vecchio, all' arte rapito.

Ma il Bernardo non è più..., e a me non resta che il pianto, il desiderio e la prece. Sì, mio amico, la prece, che per quanto povera e indegna, ma ardentissima, valga a farti lieve la terra, e ad aprirti il Cielo.

Castelfranco Veneto, 12 febbraio 1868.

L. Tescari.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 12 febbraio	del 13 febbraio.
Rendita	50 70	51 50
Oro	22 93	22 90
Londra 3 mesi	28 82	28 75
Francia 3 mesi	114 45	114 30
Parigi 13 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 87	68 87
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	44 10	43 85
Valori diversi		
Obblig. ferroviarie meridion.	107 —	107 —
Credito mobil. francese	197 —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	366 —	366 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	90 —	87 —
Ferr. Vittorio Emanuele	35 —	— —
Cambio sull' Italia	12 $^{7}/_{8}$	13 —
Vienna 13 febbraio.		
Cambio su Londra	117 30	117 65
Londra 13 febbraio.		
Consolidato inglese	93 $^{3}/_{8}$	93 $^{1}/_{2}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 febbraio.

	del 12 febbraio	del 13 febbraio.
Metalliche al 5 %	57 —	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 25	58 40
Prestito 1854 al 5 %	66 10	66 —
Prestito 1860	82 20	82 35
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	705 —
Azioni dell' Istit. di credito	186 90	186 90
Londra	117 50	117 60
Argento	115 —	115 50
Zecchini imp. austr.	5 58 $^{1}/_{2}$	5 59
Il da 20 franchi	9 40	9 40 $^{1}/_{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 febbraio.

Arrivava da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci per diversi; ed oggi, il vap. *Trieste*, con merci.

La mancanza di arrivi negli olii, è la causa speciale del sostegno esagerato, e della mancanza d' affari. Pur si vendevano nelle sorti di Dalmazia a f. 37 con 2 per % di sconto in effettivo. Sempre avvilito è il petrolio, che non vuolsi pagare al disopra di f. 11. Le granaglie trovansi in calma di affari per mancanza di depositi, causa prima di deficienza attuale nelle ricerche. Notavasi egualmente a Milano qualche ribasso, ma soltanto nel granone; il riso era ivi in aumento, mentre qui ci troviamo al ribasso di alcuna lira. A Milano, le sete venivano un poco meglio tenute, in ispecialità nelle classiche, sì lavorate che gregge, con affari d' importanza nelle trame, ma ancora nelle cinesi e giapponesi, e con piccola ripresa anche nei cascami, e migliore disposizione avvenire. A Torino pure era più animato il nobile genere, e nella stessa posizione, se non migliore, di Milano. A Lione, si accusa nell' articolo, la posizione invariata, con tendenza assoluta a miglioramento. Si ha da Madrid, del 6 corr., che quel Governo sottopose a contumacia rigorosa di giorni 15 le provenienze dei porti di Marocco, perchè infetti al momento. Anversa e Marsiglia sostengono i grani sempre di più; ad Havre, operazioni gigantesche nei cotoni.

Stanno le valute a 3 $^{1}/_{2}$ per %; il da 20 franchi a f. 8 : 16 $^{1}/_{2}$ a 17; la Rendita ital. stava ieri da 43 $^{1}/_{2}$ a 43 $^{3}/_{4}$; il Prestito 1866 da 72 a 72 $^{1}/_{2}$ in carta, e questa da 87 $^{3}/_{8}$ a $^{1}/_{2}$; le Banconote austr. ad 87 $^{3}/_{4}$ domandate, e mancanti; il Prestito austro-franco a f. 345; il veneto da 65 a 65 $^{1}/_{8}$ timbrato, tutto in effettivo. Lire 100 in buoni si cambiavano col ragguaglio da f. 35 : 65 a 70.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 13 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^{1}/_{2}$	211 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'-Ol.	3 $^{1}/_{2}$	239 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	236 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	236 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	28 62
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	113 60
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca				5 %	

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	39 70	Doppie di Genova. .	90 30
Da 20 franchi . . .	22 90	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— : —	Banconote austr. . .	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana		» 50 75	» — —	%
Prestito nazionale 1866. .		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — —	» con abbuono separato degl' interessi
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»

Legnago 8 *febbraio.*

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	47	—	50	—
	Ordinario	»	41	—	46	—
	Novarese o Bolognese	»	41	—	47	25
	Cinese	»	39	—	42	—
Cascami	Mezzo riso	»	32	—	37	50
	Risetta	»	18	—	25	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»		—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	12	50	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	8	—	—	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore . . .	»	35	—	—	—
	Mercantile	»	33	50	34	—
	Ordinario	»	32	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	23	—	—	—
	Gialloncino . . .	»	21	50	22	—
	Ordinario	»	20	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna . . .	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altre specie		»	22	—	24	—
Linose.		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile . . .		»	—	—	—	—

PORTATA.

Il 5 febbraio. Arrivati:

Da *Scutari*, pielego ital. *Olga*, patr. Naponelli G., con 187 bal. lana, 3 sac. seme lino, all' ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Unione*, patr. Morosi C., con 36 pez. legname da costruz., 1080 pez. remi greg. di fag., 1 part. cipolle, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 11 col. caffè, 102 col. vallonea, 2 col. pesce, 5 col. droghe, 87 col. frutti, 11 col. malaga, 91 col. agrumi, 1 cas. cioccolatta, 1 col. cuoio, 5 col. manifatt., 4 col. piselli, 1 bot. olio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Rimini*, bragozzo ital. *Coriolano*, patr. Bianchini M., con 1000 tavole ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Giurovich G., con 11 col. conterie, 1 cas. vetrami, 8 col. burro, 48 col. formaggio, 2 cas. stearina, 60 risme carta, 2 cas. vino, 22 col. carta, 1 col. amito, 7 col. manifatt., 9 cas. frutti, 78 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, cap. Cattich G., con 10 col. ireos, 6 bar. olio di ric. e laur., 3 cas. cremor tart., 300 sac. riso, 50 sac. grano, 13 col. canape, 24 col. conterie, 2 cas. pignoli, 6 sac. mandorle, 350 risme carta, 21 pez. di macchina, 9 bot. sego, 2 bar. chiodi, 3 bar. strutto, 1 col. vallonea, 18 col. canape e stoppa, 2 col. vino, 2 bar. olio ric., 16 col. ireos e sommacco, 60 col. sommacco ed altre merci div.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Massa G., con 14 col. pellami, 4 col. manifatt., 1 cas. steariche, 1 col. conterie, 1 cas. candele di cera, 100 pali telegrafici, 3 col caffè e bot. vuote usate.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Lombardia*, patr. Ceolin G. B., con 159 sac. vallonea, import. da Trieste.

Per *Trieste*, scooner ital. *Don Luigi*, capit. Sanguinetti L., con 35 col. ginepro, 2 col. spugne, 1 cas. fiori arancio, 3 col. fiori lavanda, 4 col. effetti div., rimanenza di carico import. da Marsiglia.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Genitore G.*, cap. Gavagnin N., con 17500 tavole ab. in sorte.

Il 6 febbraio. Arrivati:

Da *Fasana*, pielego ital. *Ulisse*, patr. Mismas A., con 1 part. terra saldame alla rinf, all' ord.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, pielego ital. *Carolina*, patr. Federici M., con 4500 tavole ab., 20 bar. terra.

Per *Palermo*, brig. ital. *Placido*, cap. Malusa G., con 4925 fili legname ab. e lar.

Il 7 febbraio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 18 dicembre p. p., brig. austr. *Tom*, cap. Potrata A., con 360 tonn. carbon foss., 6 cant. tubi di ferro, 7 cant. terraglie, racc. all' ord.

Da *Spalato* e *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, cap. Bonacich A., con 22 col. vino com., all' ord.

Da *Trieste*, goletta ital. *Cecilia*, cap. Cavalieri V., con 500 tavole ab. di ritorno, racc. a G. B. Olivo.

Da *Trieste*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Bullo A., con 352 col. petrolio, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Europa*, patr. Ghezzo G., con 1 part. carbon foss., 1 detta legna da fuoco, all' ord.

Da *Catania*, brig. ital. *Irene*, cap. Sampognaro G., con 1 part. zolfo, 10 sac. mandorle, 478 cas. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego ital. *Benefattore*, patr. Penso G., con 275 col. petrolio, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, 1 detta legna da fuoco, all' ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Rimini*, patr. Privilegi N., con 1 part. zolfo, all' ord.

Da *Catania*, brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa A., con 1 part. zolfo, all' ord., racc. a Gavagnin.

Da *Trieste*, brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri F., con 29 col. vino com., racc. all' ord.

Da *Tagliamento*, tartana ital. *Tono Grande*, patr. Bertotto A., con 1 part. legname ab., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Giurovich V., con 217 col. frutti, 21 col. caffè, 121 col. agrumi, 20 col. zucchero, 22 col. arringhe, 16 col. birra, 6 col. arsenico, 10 col. candele, 4 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Sopranich G., con 46 bot. spirito, 4 col. vino, 1 col. rum, 1 bot. aceto, 39 col. olio, 1 col. sligovitz, 4 cas. sapone, 9 bot. prugne, 81 col. caffè, 7 col. frutti, 83 col. zucchero, 26 col. lana, 12 bot. fichi, 12 col. pelli, 2 bot. allume, 26 pez. legno, 20 cas. limoni, 9 bar. formaggio, 50 bar. petrolio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, capit. Viscovich G., con 2 col. canape, 37 col. conterie, 1 bot. grasso, 8 bot. sego, 2 bot. tartaro, 20 pac. pelli fresche, 4 col. stoppa, 60 col. carta, 2 cas. terraglie, 394 pez. legno campeg., 3 col. lana, 1 col. radice ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 23 col. carta, 31 col. conterie, 1 cas. avventurina, 1 cas. salami, 1 cas. vetri, 4 col. farina gialla, 1 col. fagiuoli, 4 col. confetture, 13 bar. burro, 5 col. riso e grano, 5 bal. panni, 5 cas. candele cera, 31 col. formaggio, 48 col. verdura, 11 col. frutti freschi, 4 col. manifatt. ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *febbraio.*

Albergo al Cavalletto. — Martini A., da Ferrara, - Chiusole L., da Trento, - Giaretta L., - Rotta L., ambi da Padova, - Savares A., - Vedana C., - Gaggia G., tutti tre da Belluno, - Paoletti P., da Miana, - Rebeschini F., da Firenze, tutti poss. — Giordani Cesare, studente, da Trento.

Nel giorno 12 *febbraio.*

Albergo Reale Danieli. — Fischhof Gustavo, - Zossenheim L., ambi da Vienna, - Padpaliy, - Sig.ª Nasansky, ambi dalla Russia, - Litehfield, da Londra, tutti poss. — Fünfkirchen, conte, da Vienna, - Briggs C. A., dall'America, ambi con moglie.

Albergo Vittoria. — Mosso Vittorio, tenente, da Udine, - Pirona L., geometra, da Biella, ambi con moglie. — Tacchi Carlo, da Rovereto, - Gazola co. G., da Verona, ambi poss.

Albergo la Luna. — De Dudan Anastasio, poss., da Spalato, con figlia.

Albergo Barbesi. — Bineff James, con famiglia, - Sig.ª Dangter, ambi ingl., - Leeb P. G., franc., tutti tre poss. — Heywood C., colonnello, con moglie, - Mickinley A., - Manley H. D. N., - Coffin G. O., - Simpson G. L., tutti tre uffiziali, tutti quattro della marina americana nelle acque del Mediterraneo, - Bradford Ed. J., - John A. Willez, - Thomas Ville, - Sig.ª Beadfoord J. O., - Sig.ª Cooke A., ambi poss., tutti dieci americani.

Nel giorno 13 *febbraio.*

Albergo la Luna. — Sternberg R., - Valantein, ambi da Parigi, - Schrekenbach, da Kemnitz, - Petrettin Giorgio, da Alessandria d'Egitto, tutti quattro negoz. — De Boitgrion, propr., - Gugguenheim, dottore, con moglie, ambi da Parigi. — Zanon Adolfo, da Trieste. — Nahmias Cesare, banchiere e poss., da Firenze.

Albergo Barbesi. — John S. Wallan, maggiore, - Brunell J. H., uffiz., ambi della squadra della marina amer. — John Garney, poss., da Norvegia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Navara F., - Donalwe Cristoff, dall' America, ambi poss. — Galvagno barone Giuseppe. — Loschi contessa Rusilla, da Vicenza, con cameriera. — Veronesi Luigi, agente.

Albergo Nazionale. — Rhò Carlo, da Milano, con moglie, - Sparig Bruno, da Lipsia, ambi propr.

Albergo al Vapore. — Gsell-Fels, dott., da Monaco. — Emanueli avv. G., da Verona. — Aricci P., capit. — Zaccarini A., negoz., da Bologna. — Balbi Valier contessa Bianca, da Padova. — Angeli consigl. M., da Trento. — Chiodo L., ingegn., da Treviso.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 febbraio, ore 12, m. 14, s. 23, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 13 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.87	mm. 760.75	mm. 761.75
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	0°.2	5°.6	4°.5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	0°.0	5°.1	3°.9
Tensione del vapore	mm. 4.48	mm. 6.28	mm. 5.70
Umidità relativa.	96°.0	92°.0	90°.0
Direzione e forza del vento . .	N.	S. O.	S. O.
Stato del cielo .	Nebbione	Semisereno	Sereno
Ozono.	5	3	3
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 13 febbraio. alle 6 ant. del 14. -
Temp. mass. . . . 7.0
minim. . . 0.0
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 12 e 13 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; i venti spirano deboli.

Il barometro s' innalzò al Nord d' Europa; le pressioni sono forti all' Ovest.

È probabile che la stagione si ristabilisca.

Il barometro si mantenne quasi stazionario. Il cielo è sereno. Calma generale.

Il barometro si abbassò fortemente al Nord-Ovest d'Europa, dove le pressioni sono basse, mentre invece al Sud-Ovest sono alte.

È probabile che la depressione propaghisi anche nella nostra Penisola, cagionando un peggioramento di stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 15 febbraio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 ½ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 14 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 15 corr., si rappresenterà l' opera: *Il Trovatore.*

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Saul.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Un processo in famiglia.* — Indi la 13.ª replica dell' operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

85

SOCIETA'
Bacologica di Casale Monferrato
MASSAZA E PUGNO

ANNO XI — 1868-69.

ASSOCIAZIONE per la provvista di cartoni di semente bachi al Giappone per l'anno 1869. La sottoscrizione è per cartoni tutti a bozzoli verdi e si chiude definitivamente col 20 febbraio.

Questa Società che conta *undici anni* di esistenza e *settemila associati*, fra cui circa 300 *Municipii*, offre a' suoi associati le più grandi guarentigie, perchè occupandosi della *sola* provvista di semente e di *nessun ramo di commercio*, non espone i fondi sociali a nessun rischio. I fondi che si spediscono al Giappone sono *assicurati*, e i cartoni di semente acquistati sono pure *assicurati* nel loro tragitto, cosicchè viene evitato ogni pericolo di perdita del capitale.

La stessa Società volendo dare una *guarentigia* della cura che impiega *nella scelta di semente di buona qualità*, è solita lasciare *ogni anno*, *ai suoi associati* che si fanno *nuovamente* inscrivere, la *facoltà*, fino a tutto il 15 giugno, cioè *fin dopo il raccolto dei bozzoli*, di potersi *ritirare* dalla Società, col *rimborso* di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere *malcontenti* dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento in corso.

La *provvista* di cartoni fatta in *quest' anno* pei suoi associati ascese ad oltre 55 *mila*.

L' *Associazione* si fa per azioni da L. 150 cadauna di cui lire 20 per ogni azione si pagano all' atto della richiesta, e le rimanenti lire 130 si pagano in giugno o in ottobre, il tutto a mente del *Programma sociale* che si spedisce *affrancato* a chi ne fa richiesta.

Le richieste d' inscrizione si devono fare in Casale Monferrato, all' Ufficio della Società.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l' industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all' olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l' **apparenza** dell' **olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d' olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d' indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci, da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocoena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d' ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l' olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe la *oleina* e la *margarina*, passate allo stato d' acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d' un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l' olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l' apparenza dell' olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L' *olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l' olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all' altro, di cui sopra facesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l' importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d' America,** l' olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d' ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L' **olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ecc. comuni a tutte le sostanze organiche, l' olio di Merluzzo come fin da principio s' accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate* e gli altri di natura minerale, quali sono l' *iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0 5119 d' acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia magggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

MODO D' AMMINISTRARE L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbe dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Cao.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri depositario generale.*

74

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell' Avviso d' asta del 22 gennaio u. s., la Commissione d' incanti del Commissariato generale suddetto si radunò al mezzodì d' oggi all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l' appalto del trasporto di N. 107 piante di quercia dal bosco di Brussa a questo R. Arsenale marittimo per la complessiva somma di Lire 2292:48.

Due offerte furono presentate e trasmesse una dal signor Baldo Felice di Chioggia, che offre il ribasso del dieci e cinque per cento, l'altra dal signor Domenico Sciaccaluga di Venezia, nella quale propone invece il ribasso dell' otto e settantacinque per cento. Essendo tutte e due regolari, sia perchè rimesse in tempo utile, sia sott' ogni altro rapporto, si procedeva quindi all' apertura della scheda ministeriale, ed essendo risultato aver essa stabilito in Lire una per cento il ribasso minimo da superarsi dai concorrenti, venne al signor Baldo Felice aggiudicato provvisoriamente l'appalto sotto il ribasso del dieci e cinque per cento.

Di ciò si rende consapevole il pubblico avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni dieci a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale per mezzo della Posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d' asta del 22 gennaio p. p., avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla Posta a tutto il giorno 20 febbraio corr. e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta del ventesimo (o di quel maggior ribasso che l' offerta contenga), sull' appalto per trasporto piante di quercia dal bosco di Brussa a Venezia deliberato provvisoriamente in data 11 febbraio 1868 sotto il ribasso di L. 10:05 per cento.

Al mezzodì del giorno 26 corrente, la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 11 febbraio 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell'Avviso d'asta del 22 gennaio u. s., la Commissione d' incanti del Commissariato generale suddetto si radunò al mezzodì d' oggi all' oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l' appalto della vendita di stele, provenienti dai lavori di costruzione di questo R. Arsenale marittimo durante l' anno 1868, al prezzo di L. 1:20 al quintale.

Due offerte furono presentate e trasmesse. Nella prima del sig. Vaccari Giovanni di Venezia, si proponeva l' aumento del sette per cento; nella seconda del sig. Zampieri Luigi di Venezia quello del sei per cento. Essendo tutte e due regolari, sia perchè rimesse in tempo utile, sia sott'ogni altro rapporto, si procedeva quindi all' apertura della scheda ministeriale ed essendo risultato aver essa stabilito in lire due per cento l' aumento da superarsi dai concorrenti, venne al signor Vaccari Giovanni aggiudicato provvisoriamente l' appalto con l' aumento del 7 per cento.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare un ulteriore aumento del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni dieci a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale, per mezzo della posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d' asta del 22 gennaio p. p., avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla posta a tutto il giorno 20 febbraio corrente, e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta del ventesimo (o di quel maggior aumento che l' offerta contenga), sull' appalto per la vendita di stele al prezzo di L. 1:20 al quintale, deliberato provvisoriamente in data 11 febbraio 1868 con l' aumento del 7 per cento.

Al mezzodì del giorno 26 corrente la Commissione d' incanti verificherà se il maggior aumento sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l' aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 11 febbraio 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 338. (3. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 29 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Tagli di saldo a rettifica del canale Revedoli alle Svolte strette, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruzioni,
Venezia, 5 febbraio 1868.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 209. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che dietro ricerca del R. Ufficio del Contenzioso per la R. Direzione del Demanio in Treviso, ed in odio di Canella Maria-Amalia maritata Teodorovich quale pieggio di Teodorovich Giuseppe suo marito di Venezia saranno tenuti nella residenza di questa Pretura nei giorni 23, 27 e 31 p. v. marzo 1868 dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile descritto in calce del presente alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di a. L. 50:82, importa fior. 444:67 ½ di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens di Ponte di Piave.

Al mappale N. 1287, arat. arb. vit. di pert. cens. 18.15 e rend. cens. di a. L. 50:82, intestato alla Ditta Canella Maria-Amalia q.m Bortolammea maritata Teodorovich.

Locchè si pubblichi all' Albo pretoreo, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 22 gennaio 1868.
Il Pretore, PREZ.
Rossetto.

N. 335. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che i tre esperimenti d' asta immobiliare a termini del precedente Editto 9 settembre N. 13989 inserito ad istanza di Carlo Moschini contro Giovanni Michieli e LL. CC. nella Gazzetta di Venezia in data 5, 7 e 16 ottobre p. p. dovevano seguire nei giorni 4 11 e 18 dicembre p. p. avranno luogo invece nei giorni 6, 13, 27 maggio venturo dalle ore 10 alle 11 ant., presso questo Tribunale nel solito locale degl' incanti e dinanzi apposita Commissione alle condizioni stesse dal precitato Editto portate.

Si pubblichi e si affigga nei modi e luoghi soliti, e per tre volte a cura della parte esecutante Carlo Moschini, s' inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 13 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1587. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gio. Antonio Palazzini e Rosa Maurizi Pò essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Gozzo di qui una petizione nel giorno 30 gennaio p. p. al N. 1587 contro di essi in punto di pagamento di austr. L. 2800 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti rei convenuti Palazzini e Maurizi Pò è stato nominato ad essi l' avv. dott. Guerra in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu, con Decreto d' oggi, prefisso pel contradditorio L' A. V. 24 marzo v. ore 9 sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387, Giud. Reg. e della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 3 febbraio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2318. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Capon assente d' ignota dimora che Giorgio Gasparini di qui coll' avvocato dott. Baschiera produsse in suo confronto la petizione 6 corrente N. 2318 per fior. 513:30, per cambiale 14 dicembre p. p. e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Guerra Vincenzo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria dei fior. 513:70 effettivi V. A. ed interessi da 11 dicembre 1867 e spese da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Capon di provvedere per la propria eventuale difesa come crederà di suo interesse.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 7 febbraio 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 9416. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Bonazzi fu Antonio, farmacista, ultimo dimorante in Verona ed ora assente d' ignota dimora, che l' Ospitale civile di qui, rappresentato dall' avv. Antonio Chereghin, ha prodotto nel 21 ottobre p. p., sub N. 8174, istanza in confronto di esso Bonazzi, per liquidazione di specifica a norma degli ulteriori atti esecutivi da intraprendersi in base al convegno 6 febbraio dell' anno 1867, N. 963, essendosi con Decreto odierno redestinata l' Aula V. al 17 marzo p. v. ore 9 ant. per le deduzioni delle parti, destinandogli in curatore ad esso assente questo avv. Valentino dott. Marzari, al quale dovrà quindi far pervenire le opportune istruzioni, quando non credesse di eleggersi altro procuratore o di comparire in persona, in difetto di che dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei soliti luoghi di qui e di Verona e s' inserisca come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 4 febbraio 1868.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 15 febbraio. N. 43.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 FEBBRAIO.

Il telegrafo ci aveva due giorni fa trasmesso il sunto d'un articolo della *Gazzetta del Nord*, che conteneva espressioni piuttosto acerbe contro la politica austriaca e poneva in risalto la contraddizione che ci era tra il linguaggio del sig. di Beust, benevolo per la Germania, quale appariva dal *Libro rosso*, e la protezione ch'esso accordava, secondo il giornale berlinese, alle mene annoveresi. I giornali prussiani non si piccano però d'andare d'accordo meglio dei giornali di altri paesi, e la *Gazzetta di Colonia*, per esempio, non è punto dell'avviso della *Gazzetta del Nord*, la quale trovava tanto difficile che « si ristabilissero buoni rapporti tra l'Austria e la Germania del Nord. »

La *Gazzetta di Colonia* è anzi così lieta del modo con cui i giornali austriaci parlarono della questione dei soldati annoveresi accolti in Francia, che essa chiede che il Governo prussiano faccia pur qualche cosa per una sì buona vicina, e lo consiglia a non opporre più ostacoli all'esecuzione dell'articolo V del trattato di Praga, e a richiamare da Vienna il barone di Werther, il quale, dopo il suo famoso dispaccio a Bismarck sulle cose dell'Ungheria, è sì mal veduto alla Corte, e nei circoli politici, che il lasciarvelo è, secondo la *Gazzetta di Colonia*, « cosa contraria ad ogni cortesia ». Si vede che il linguaggio della *Gazzetta di Colonia* non potrebbe essere più lusinghiero per l'Austria. Ci duole però si dover notare che la *Gazzetta del Nord*, che si dice organo del Cancelliere prussiano, ha un'importanza ben maggiore della *Gazzetta di Colonia*, e che perciò le parole della prima sono molto più autorevoli.

La protezione che il Re Giorgio d'Annover trova a Vienna, i passaporti austriaci, che sarebbero stati dati ai soldati annoveresi, non furono forse se non il pretesto dell'irritazione della *Gazzetta del Nord*. È più probabile che lo sfogo di bile di questo giornale ufficioso dipenda dalla pubblicazione del Libro rosso, e specialmente dalla nota del conte di Beust, nella quale si racconta per filo e per segno tutto ciò che si riferisce alla missione Tauffkirchen, che il Governo prussiano ha negato a suo tempo con tanta insistenza, e che per la resistenza dell'Austria è andata in fumo. Il modo con cui l'Austria ha saputo respingere le insidiose offerte della Prussia, appunto perchè dovette destare una lieta impressione in Francia, è probabile che abbia avuto un successo affatto diverso nei circoli governativi di Berlino, e l'articolo della *Gazzetta del Nord* potrebbe esserne un sintomo. Dall'altra parte, se è vero quanto scriveva testè la *France*, che il Governo prussiano voglia approfittare delle difficoltà del Governo austriaco a Roma nella questione del Concordato, per avvicinarsi al Santo Padre, anche questo non sarebbe certo un indizio d'una grande cordialità di rapporti tra l'Austria e la Prussia.

La questione del Concordato è difatti una questione di una grande importanza per l'Austria, la quale vorrebbe pure scioglierla, senza venir ad un conflitto con Roma. Ciò spiega anzi il contegno di questa Potenza nella questione romana, che, come risulta dai documenti del *Libro rosso*, fu di tanto aiuto a quella politica, che ha prodotto Mentana. Il sig. di Beust, che è protestante, potrebbe suscitare molti ostacoli contro di sè specialmente nelle Provincie reazionarie dell'Impero, se non procedesse in questo affare col guanto di velluto.

Deciso a volere che il Concordato sia annullato ad ogni costo, perchè in contraddizione colle nuove istituzioni liberali dell'Impero, egli non vorrebbe nemmeno disgustare i sudditi cattolici dell'Impero, presso i quali la sua diversa confessione religiosa potrebbe essere un titolo grave di accusa. Si è perciò che volendo pure ottenere il risultato, che crediamo per lo meno anzi difficile, di distogliere in tale questione il Papa dalla rigida formula del *non possumus*, ha cercato di ingraziarsi presso di lui, per quanto altre considerazioni politiche glielo permettevano, nella questione del poter temporale, ed ha appoggiato la politica della Francia, perchè questa, a sua volta, si facesse mediatrice nella vertenza tra l'Austria e il Santo Padre.

Un articolo della *Debatte* di Vienna considera la mediazione francese come un giusto compenso dovuto all'Austria pel suo contegno negli ultimi avvenimenti, e sembra difatti che la Francia non voglia rifiutarle questo servigio. Non crediamo però che nemmeno questo potente aiuto varrà a far sì che il sig. di Beust possa ridurre il Papa a più miti consigli, venendo ad una transazione con lui, ed egli sarà pur costretto a far abolire Concordato dal Parlamento, senza il consenso del Papa, come qualunque altra legge dello Stato. La voce che si va ripetendo che le difficoltà opposte dal Papa sieno già così gravi, che l'inviato austriaco Crivelli sia costretto a rassegnare il mandato, rende più che legittimo il nostro dubbio.

CONSORZIO NAZIONALE.

Provincia di Belluno.

Dal Comitato di Feltre, da 100 offerenti .	L. 1378.13
Comune di Feltre	» 100.—
» Alano Piave	» 100.—
» Quero	» 50.—
» S. Giustina	» 40.—
» Vas	» 20.—
In tutto	L. 1688.13
Dal Comitato di Belluno, da 19 offerenti	L. 600.—
Totale in tutta la Provincia	L. 2288.13

L'onorevole ministro delle finanze, allorquando si trattò nel Senato della petizione della Camera di commercio di Genova, che chiedeva un provvedimento perchè si facesse prontamente cessare il corso forzoso dei viglietti della Banca, dichiarò che nel suo concetto la soppressione del corso coatto non può essere che la conseguenza della ristaurazione del credito dello Stato e che questa ristaurazione non si può ottenere che col concorde volere del Governo e del Parlamento per prendere quelle misure, le quali, per quanto siano dolorose, sole possono ristaurare il credito dello Stato. Indi, dopo di avere spiegato, come per ristaurare tale credito, ei non reputasse necessario esser giunti al pareggio assoluto, materiale, del bilancio, ma bastasse esservisi avvicinati, tornò a ricalcare l'idea che quando nel pubblico dei capitalisti avesse potuto entrare la persuasione che Governo, Parlamento e Paese in Italia vogliono assolutamente, con qualunque sacrifizio, pareggiare il bilancio, allora rinascerebbe il credito, allora le operazioni si renderebbero facili, allora si giungerebbe ben presto a poter togliere di mezzo la piaga del corso coatto.

Queste parole, unite alle altre, colle quali ei dichiarò non reputare bastanti a ristorare la pubblica ricchezza le combinazioni bancarie, nè le ingegnose operazioni fondate sempre sul vacuo e sullo ignoto, ci rivelano chiaramente come l'attuale ministro delle finanze non voglia cullare il paese in pericolose illusioni, promettendo, per acquistarsi una effimera popolarità, cose ch'egli crede di non poter mantenere, e come i suoi intendimenti siano con animo incrollabile e pertinacemente rivolti al solo grande scopo di ravvicinare il bilancio allo stato di pareggio.

E noi non possiamo astenerci dal far plauso a queste parole ed a questi propositi, imperciocchè, come abbiamo già detto anche noi le tante volte, tutto diviene di un'importanza affatto secondaria rimpetto al grande assunto del pareggio del bilancio, e qualunque riforma d'altro genere, che con esso non collimasse, per quanto utile fosse, riuscirebbe a nulla, se prima non si fosse trovato modo di risolvere il grande problema. Nelle condizioni nostre, il ristauramento delle finanze è per lo Stato quello ch'è l'aria per gli individui; impedite questa, e l'uomo soccomberà soffocato, per quanto fossero pur proficue ed intelligenti le cure, che foste per prestare alle altre parti del corpo.

Il ministro Cambray-Digny dice non potersi la restaurazione delle finanze ottenere se non col concorde volere del Governo, del Parlamento e del Paese. Che la voglia il Governo è ovvio il vederlo, se, con tanta alacrità, in sì breve spazio di tempo, presentò ormai tanti progetti di legge al Parlamento; che la voglia il Paese, ce ne persuade, la pubblica opinione, che va sempre manifestandosi in questo senso. Che seriamente la voglia il Parlamento è quello che noi tutti desideriamo, e che con tanto calore inculcano gli indirizzi, che si vanno sottoscrivendo nelle principali città d'Italia. E perciò noi vogliamo sperare che le prolungate ed inutili discussioni, che si vanno tuttora facendo sui bilanci del 1868, e le deplorabili assenze dei deputati dalla Camera, non siano ancora che un avanzo delle commozioni passate le quali prontamente svaniranno coll'avanzarsi del tempo e col grave ed assennato atteggiamento assunto del paese. Hannovi ancora tre bilanci del 1868 da approvare e si avvicinano a gran passi gli ultimi giorni dell'esercizio provvisorio, testè chiesto dal Ministero, ed i nostri onorevoli, comprendendo a quanta responsabilità essi si esporrebbero verso il paese, se obbligassero il Governo a ricorrere per un'altro mese a siffatto eccezionale provvedimento, vorranno certamente trovar modo di esaurire sollecitamente quanto loro incombe. Frattanto nella sessione d'ieri si ottenne, sopra proposta dell'on. Nisco, che venisse soppressa la discussione generale sul bilancio passivo delle finanze, ma l'insistenza dell'on. Seismit-Doda nel volere pur svolgere le sue interpellanze e l'abbandono della Camera da parte della sinistra, allorquando vide andare a vuoto i suoi tentativi per prolungare la discussione, ci sono pur troppo di triste presagio che le cose non procederanno così spedite, come sarebbe il desiderio generale. Tocca ora alla destra, star ferma al suo posto e troncare inesorabilmente dalla radice qualunque sforzo che facesse la sinistra per far perdere al Parlamento un tempo ormai preziosissimo; e, a giudicarne dal contegno d'ieri, noi confidiamo che la destra riuscirà.

Progetto di legge

presentato alla Camera dal ministro dell'interno (Cadorna), *nella tornata dell'8 febbraio* **1868.**

Riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato.

Signori!

Il disegno di legge che, di concerto coi miei colleghi, ho l'onore di presentarvi, ha lo scopo di stabilire i principii fondamentali di un definitivo assetto dell'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato.

È vivamente sentito il bisogno di fondar le basi di un sistema razionale, mediante il quale, ricondotta l'Amministrazione nella sfera delle funzioni ed attribuzioni che le appartengono, possa esserne più semplice, più spedito e più facile il procedimento; e, ristorata dall'altra parte, l'autorità del Governo, possa esserne più sicuro ed uniforme l'indirizzo, più immediata e diretta l'azione, e più efficace la vigilanza. A cotesto scopo conviene semplificare e decentrare, finchè sia possibile, tutti i servizii pubblici, conferendo ai Prefetti larghe attribuzioni, per le quali sieno posti in grado di esercitare in ciascuna Provincia gran parte dell'autorità e vigilanza che spetta ai ministri.

Per tal guisa, l'autorità e la forza nell'esercizio del potere governativo, rappresentato nelle Provincie dai Prefetti, renderà anche possibile la desiderata attuazione pratica della responsabilità dell'Amministrazione nelle sue relazioni col Governo. Nè ultimo vantaggio ne sarà l'economia nella spesa e la cessazione dell'instabilità, che pur troppo si è dovuto fin qui deplorare, degli ordini amministrativi, ricomposti o fondati dalla costituzione del Regno d'Italia fin ad'oggi.

Nel tempo medesimo, il Governo ha sentito il bisogno di non arrecare troppo gravi perturbazioni con riforme le quali non tornino di facile attuazione, o non sieno giustificate da uno scopo incontrastabile di pratici vantaggi.

Io non m'intratterrò lungamente sulle varie disposizioni comprese nel disegno di legge che sottopongo alle sapienti vostre deliberazioni. Mi limiterò solo ad esporvi in brevi parole alcuni dei principali concetti, a cui è informato.

La prima parte del progetto riguarda l'Amministrazione centrale.

Per quanto sia difficile il distinguere in molti casi il Governo dall'Amministrazione, la distinzione esiste nell'ordine razionale, come in quello dei fatti. Se l'uno è soggetto a facili mutamenti per le persone dei ministri e pel diverso indirizzo che talora occorre dare alla politica del paese; è necessario che l'altra sia, per quanto è possibile, indipendente da tali variazioni; sì che in tutte le parti nelle quali non ha inscindibile nesso coll'indirizzo politico del Governo, mantenga principii e tradizioni costanti, e nella sua stabilità stessa attinga gli elementi più sicuri dell'efficacia, del vigore e dell'autorità, di cui ha così essenziale bisogno. Così potrà rimuoversi una delle principali cagioni di continui e non sempre necessarii mutamenti, ed ogni influenza estranea, la quale scemi o distragga i mezzi dell'Amministrazione, o ne perturbi il cammino.

Ai segretarii generali de' Ministeri, uomini quasi sempre politici e mutabili come i ministri, si propone perciò di sostituire funzionarii assolutamente estranei a qualunque ingerenza d'ordine politico. La loro stabilità sarebbe guarentigia di ordine e di disciplina nell'Amministrazione, alla quale assicurerebbe i vantaggi inestimabili di una esperienza acquisita per istudii non interrotti e per lungo uso. Oltre a ciò tornerebbe più agevole un'estesa e ben ponderata notizia del personale, di cui le Amministrazioni si compongono; il che, se è per sè medesimo principalissima condizione per bene amministrare, genererebbe negl'impiegati la necessaria, quanto desiderabile convinzione, che la sicurezza del loro avvenire dipende soltanto dalla loro condotta, e che un potere permanente ed informato a principii di costante giustizia, non sarà per declinare, per qualunque evento, dall'applicazione imparziale delle norme che regolano il loro stato e i loro avanzamenti.

I capi delle Amministrazioni centrali non dipendono che dal ministro, nel quale si unifica l'esercizio dell'alto potere amministrativo. È perciò necessario che presso il ministro sia un funzionario stabile, per mezzo del quale si concentri appunto in un concetto, in un indirizzo uniforme la suprema direzione amministrativa de' varii servizii. E la mancanza di questo centro autorevole e permanente è oggi causa della poca uniformità d'indirizzo, della rilassata disciplina, e del difetto di autorità dell'Amministrazione centrale.

Se non che l'instituzione de' sopraintendenti generali di Ministero, non eleggibili all'uffizio di senatore, nè di deputato, e neppure a quello di consigliere provinciale o comunale, non dee privare i ministri della facoltà di scegliersi, per gli affari d'ordine politico, collaboratori, il cui uffizio non abbia a durare, ove non lo si voglia, oltre quello de'ministri stessi; la qual cosa si ha a reputare necessaria segnatamente pel Ministero dell'interno, a cui è in ispecial modo affidata la direzione della parte politica dell'Amministrazione dello Stato, e pel Ministero per gli affari esterni, presso il quale è la direzione degli affari diplomatici ed internazionali.

Anzi, per l'attuazione appunto del concetto della separazione sopra accennata, è indispensabile costituire uffizii speciali per la trattazione degli affari politici. Che se a' ministri non fosse accordato un collaboratore, del quale hanno bisogno per le materie politiche, sarebbero costretti a valersi, anche a tal fine, e siccome fecero finora, dell'opera del sopraintendente generale amministrativo, il quale ridiverrebbe, senza avvedersene, l'antico segretario generale, che ora rimarrebbe abolito. Egli è per la mancanza di questo speciale e necessario aiuto per la parte politica, che principalmente in alcuni Ministeri andarono a vuoto alcuni tentativi già fatti per lo passato, al fine di rendere stabile la condizione, e di ottenere la permanenza in ufficio degli attuali segretarii generali.

Gli ufficii che attendono alla trattazione di affari relativi ad un solo servizio pubblico, o a più servizii omogenei e retti da comuni discipline, sono riuniti a forma di direzione generale sotto un sol capo dipendente dal ministro.

Egli è necessario che, stabilite le attribuzioni e le competenze proprie dei direttori generali, sia chiaramente fermato il principio della diretta e personale responsabilità loro. Su questo principio riposano quelle pubbliche Amministrazioni che in Europa sono reputate le migliori, e che ad una lunga prova diedero i più desiderabili frutti.

Conseguenza del principio della responsabilità dei direttori generali di ciascun servizio, è la designazione degli affari da attribuirsi alla competenza dei direttori generali, l'incarico a questi affidato di spedirli in loro proprio nome, e di risponderne al ministro, e lo sceverare da questi affari quelli che per la maggiore loro importanza, debbono riservarsi al ministro, od al solo funzionario superiore che lo rappresenta per gli affari amministrativi, il quale soltanto, posto a lato del ministro, ed in continuo contatto col medesimo, può firmare i provvedimenti a nome del ministro. Il quale sistema ha inoltre l'inestimabile vantaggio di unificare in un punto, ed in un funzionario stabile, posto immediatamente sotto gli ordini del ministro, l'alta direzione dell'annministrazione, e del personale alla medesima addetto, e di far risalire più efficacemente sino al ministro l'effettiva responsabilità al grado massimo a cui è possibile di conseguirla. Sono due sistemi egualmente illusorii e fallaci, allo scopo di rendere effettiva la responsabilità ministeriale, tanto quello pel quale si vorrebbe che il ministro tutto vedesse e tutto facesse, quanto quello che, dando larghe facoltà a molti individui di provvedere e di firmare pel ministro, non riservi a questo espressamente gli affari più importanti e generali, e la suprema direzione dell'Amministrazione da esercitarsi da lui personalmente, o per mezzo di persone poste immediatamente presso di lui ed operanti continuamente in solo di lui nome, e sotto la di lui autorità. In ambidue questi sistemi, il ministro nulla vede, e nulla fa nell'amministrazione, e sotto il manto della responsabilità legale si spegne la di lui responsabilità morale, che debb'esserne il fondamento.

È del pari conseguenza del principio della responsabilità dei direttori generali di ciascun servizio l'obbligo di rendere al ministro un conto annuale della gestione amministrativa alle loro cure affidata.

Presso le direzioni generali dipendenti dal Ministero delle finanze, le quali si occupano di materie spesso complicate, e di svariati e gravi interessi, si è reputata altresì necessaria la guarentigia di un Consiglio intimo ed immediato, il quale valga a rischiarare l'azione amministrativa, accrescendole in pari tempo efficacia e vigore, senza punto indebolire la responsabilità del direttore generale.

È poi necessario provvedere in modo definitivo all'ordinamento organico del personale.

Dalla diversa natura delle funzioni e delle incumbenze da esercitare; dalle diverse gradazioni dell'ingegno, degli studii e delle attitudini necessarie pel disimpegno delle une e delle altre; e dalla conseguente distinzione delle *carriere professionali* che occorrono rispettivamente secondo lo scopo delle più elevate funzioni e delle meno importanti e più secondarie o subalterne, deriva la distinzione dell'*ordine superiore* e dell'*ordine inferiore*.

L'applicazione di questa distinzione rispetto alle ammissioni e agli avanzamenti, e per quanto concerne anche il passaggio dall'ordine *inferiore* al *superiore*, è regolata dalla legge *sullo stato degl'impiegati*. Più volte è stata avvertita la urgente necessità di questa legge. Ed il Governo non tarderà a presentarne la proposta.

Intanto nel disegno che ora vi è sottoposto, doveva provvedersi ad un duplice bisogno.

Il primo è quello di determinare stabilmente, ed in modo uniforme per tutti i Ministeri i titoli, i gradi e gli stipendi de'funzionarii ed impiegati dell'Amministrazione centrale appartenenti alla superiore come all'inferiore gerarchia. Nel novero de'primi si comprendono il ragioniere generale, il tesoriere generale, e i ragionieri de' Ministeri, l'istituzione e le incumbenze de' quali sono regolate in conformità del disegno di legge sulla contabilità generale dello Stato, che vi è stato presentato dall'onorevole ministro delle finanze.

Oltre a ciò, a modificazione di quanto fu stabilito colla legge del 1859, il grado di capo sezione è di due classi, a meglio graduare la carriera, e ripartire gli avanzamenti; ed il grado di segretario è distinto in tre classi; in guisa che i volontarii per la carriera superiore, aspirano a conseguire, come primo impiego, quello di segretario di terza classe. Sono poi impiegati d'ordine inferiore gli applicati distinti in tre classi, avendo l'esperienza dimostrato come sia oramai impossibile mantenere la quarta classe, già stabilita col tenue stipendio di lire 1200.

Riguardo agli stipendi, credetti di non dovermi scostare dalle basi attualmente in vigore, aumentando solo di un migliaio di lire lo stipendio dei sopraintendenti generali e dei segretari generali, il quale aumento, richiesto dalla necessità di proporzionare lo stipendio al grado, trova compenso nella unificazione di altri stipendii, i quali in alcuni Ministeri, e per altri gradi, erano stati portati a somme maggiori di quelle adottate in altri Ministeri, e che è colla presente legge proposta.

Il secondo bisogno è di ovviare all'inconveniente, che si ha a lamentare, della facilità e frequenza colla quale si suol variare i ruoli organici, e delle alterazioni che di fatto vi s'introducono nella loro applicazione, per le quali, sebbene non si oltrepassi la misura della spesa approvata col bilancio, si perturba l'economia del servizio, e si muta la base legale preesistente al tempo in cui fu approvato il bilancio, introducendo per soprappiù non ammissibili disparità tra l'uno e l'altro Ministero.

Speciali disposizioni del presente disegno di legge si propongono lo scopo di ricondurre l'amministrazione alla maggior possibile stabilità ed uniformità de' suoi ruoli organici, in conseguenza del riordinamento e dell'assetto normale de' servizi, della diminuzione di lavoro, che deriverà dall'applicazione di un largo decentramento, e dall'osservanza di forme più semplici e spedite nella trattazione degli affari. Stabilito l'ordinamento organico di ciascun servizio, non potrà essere mutato altrimenti che per legge speciale, salvo le variazioni che potessero essere proposte ed approvate in occasione della legge annuale del bilancio. E l'approvazione delle spese essendo in corrispondenza diretta di ciascuna delle parti, di cui i quadri organici si compongono, non potrà introdursi mutazione alcuna durante l'esercizio del bilancio, non solo per rispetto alla somma complessiva, ma neanche per rispetto al numero degl'impieghi ed agli stipendii di ciascun grado e di ciascuna classe.

A questi principii e a questi criterii generali sono informate le disposizioni della prima parte del progetto, la quale risguarda l'Amministrazione centrale.

La seconda parte contiene le norme dell'ordinamento dell'Amministrazione provinciale dello Stato.

Il potere amministrativo è oggi rappresentato nelle diverse parti del territorio dello Stato da un gran numero di autorità isolate, le quali non hanno un centro comune, nè un punto di contatto per cooperare ad un unico scopo. Da ciascun Ministero rilevano funzionarii non pure indipendenti gli uni dagli altri, ma obbligati a seguire indirizzo e criterii diversi, e talvolta opposti. Gli stessi agenti e funzionarii dipendenti da un solo Ministero, non hanno un centro comune, dal quale possa essere regolata con eficacia e con uniformità di vedute la loro azione circoscritta nel territorio della Provincia.

A far cessare cotesta condizione di cose, occorre costituire nel Prefetto un'autorità provinciale, la quale rappresenti tutto il Governo; e sia rivestita perciò di larghe attribuzioni per vigilare l'andamento dei servizii di tutta l'Amministrazione dello Stato.

Così i Prefetti debbono dipendere non solo dal ministro dell'interno, ma da tutti i ministri, dai quali rispettivamente dipendono i varii servizi pubblici; e debbono osservare le istruzioni dai diversi ministri per ciascun servizio emanate. Le nomine e qualunque atto o provvedimento che risguardi le persone loro ed i segretari generali, delle Prefetture, che nei casi previsti dalla legge, hanno l'incarico di rappresentarli, debbono quindi essere precedute da deliberazione del Consiglio dei ministri.

La maggiore importanza degli ufficii di prefettura deve poi far reputare opportuna l'istituzione di segretarii generali in luogo degli attuali consiglieri delegati. Le stesse ragioni, per le quali parve necessario di costituire nel soprintendente generale di ogni Ministero, un centro stabile di amministrazione, valgono anco a provare la necessità di avere nel segretario generale di Prefettura un centro amministrativo più autorevole e più stabile per l'esercizio delle nuove attribuzioni che si affidano alle Prefetture.

Compimento del concetto di una più larga costituzione dell'ufficio e dell'autorità de'Prefetti sono le disposizioni colle quali si stabilisce il principio della loro responsabilità verso i ministri, e del potere che questi aver debbono, di annullare o riformare, in seguito a ricorso delle parti interessate, gli atti che contenessero violazione di leggi o di regolamenti. A questi casi soltanto occorre limitare la facoltà de' ministri di rivedere gli atti e le decisioni de'Prefetti per le attribuzioni loro conferite dalla presente legge; nulla innovandosi nel resto a ciò che possa essere stabilito da leggi sopra speciali materie. Non si farebbe altrimenti che moltiplicare i gradi intermedii della gerarchia amministrativa; e non si opererebbe quel vero e proprio decentramento che è necessario per rendere l'Amministrazione più spedita ed efficace, ed assai meno costosa.

Ora dirò brevemente delle attribuzioni, che si propone di conferire a' Prefetti.

E innanzi tutto si ha a distinguere in questa materia *l'esercizio dell'autorità* dall'esercizio *di speciali e responsabili funzioni di gestione amministrativa.*

Al Prefetto, rappresentante del Governo nella Provincia, vuol essere attribuito, nella più larga misura che sia possibile, l'esercizio dell'autorità e della vigilanza che spetta a' ministri sul personale di tutti i servizii pubblici, sul modo come essi procedano. A cotesto scopo vi si propongono le più efficaci disposizioni espresse negli articoli 28 al 36 del disegno di legge. Io non ho bisogno di diffondermi su ciascuna di esse per mostrarne l'utilità e la convenienza, sia per quanto concerne le facoltà delegate a' Prefetti, nell'intento di provvedere a'bisogni immediati dell'Amministrazione e di attuare il maggior possibile decentramento dai Ministeri alle Prefetture, sia per quanto concerne le relazioni tra i Prefetti e i ministri, e le direzioni generali dei Ministeri, e le relazioni dei Prefetti medesimi co'capi de'varî ufficii di Amministrazione compartimentali o provinciali. Accurati studii furono fatti intorno alla natura e qualità di diversi servizi, e intorno alla necessità o utilità pratica di deferire molte attribuzioni de'ministri o de' direttori generali a' Prefetti. Corrispettivamente, e nello scopo anche di esonerare i Prefetti di molte e minute ingerenze in affari d'interesse puramente locale, altre attribuzioni si reputò necessario di decentrare dalle Prefetture, affidandole a'sotto prefetti, il cui ufficio verrebbe perciò ad acquistare una notevole importanza. L'esame speciale di ciascuna di queste proposte vi convincerà, io spero, dell'opportunità di tutto il sistema, dal quale si ha ragione di attendere i migliori risultamenti pratici.

Occorre appena di notare come codesta autorità dei Prefetti non potesse estendersi nè agli affari nè al personale degl'impiegati dipendenti dai Ministeri di grazia, giustizia e dei culti, della guerra e della marina. Le ragioni di questa eccezione sono troppo evidenti perchè occorra di tenerne parola.

Ma, oltre l'esercizio dell'*autorità e della vigilanza*, pel quale molte ed importanti attribuzioni si verrebbe a conferire a' Prefetti, vi è in ciascuna Provincia l'esercizio di *speciali funzioni di gestione amministrativa* nella dipendenza di varii Ministeri. E l'azione dell'*autorità provinciale accentrante* deve, di regola, arrestarsi a quel limite, di là del quale potesse riceverne nocumento la libertà e la responsabilità de' capi delle amministrazioni o direzioni, di cui si reputasse necessaria la conservazione.

Se non che, per rendere più spedito ed agevole l'esercizio dell'autorità e della vigilanza attribuita ai Prefetti, occorre provvedere in guisa che le Amministrazioni dello Stato nelle Provincie siano ricomposte, per regola generale, a forma di ufficii provinciali, sopprimendo la circoscrizione de'compartimenti di tutti que' servizii, che per ispeciali e talvolta imprescindibili ragioni, non dovessero necessariamente essere retti da direzioni compartimentali.

L'istituzione di divisioni compartimentali è per sè stessa un ostacolo sia al concentramento di servizi, nelle Prefetture, sia all'esercizio dell'autorità e della vigilanza dei Prefetti sopra i servizii riuniti nel compartimento.

Taluni compartimenti furono creati, quasi a modo di Amministrazioni regionali, nel passaggio dalla vecchia alla nuova Amministrazione, non ancora del tutto unificata, del Regno d'Italia. Essi costituiscono veri succentri dell'Amministrazione centrale, a cui spetterebbe la trattazione diretta degli affari. Perciò, lungi dall'essere mezzi adatti ad un vero e proprio dicentramento, generano una maggiore complicazione di lavoro e maggiori lentezze ed indugi nel corso dei servizii pubblici. Organi intermediarii tra l'Amministrazione provinciale e il potere centrale, non hanno ragione di essere, tornando più agevole all'Amministrazione provinciale avere relazioni dirette col potere centrale per tutti gli affari che non possano essere decisi sul luogo. Organi intermediarii tra i privati e l'amministrazione centrale, non hanno ragione di essere, là dove sono naturali organi intermediarii gli ufficii di Prefettura e sotto-prefettura; scorgendosi come tanto più sodisfacenti possano riuscire le relazioni dei privati col Governo, quanto sono più numerosi e più immediati i mezzi legali di comunicazione. La soppressione di queste direzioni, sorte per motivi transitorii di opportunità, sembra ora consigliata da ragioni di servizio e da ragioni altresì di economia.

Tali sono le direzioni compartimentali del contenzioso finanziario, istituite in Milano, Torino, Napoli, Palermo e in Firenze, dove ha titolo, ma non attribuzioni di direzione generale, allorchè (9 ottobre 1862) non era peranco unificata la legislazione del Regno. Oggi quella ragione è cessata. Ed è evidente, per ciò stesso, il bisogno d'introdurre uniformità di principii e d'indirizzo nelle consultazioni legali e nella tutela degl'interessi giudiziarii dell'Amministrazione di tutto lo Stato, regolata dalle stesse leggi, e sottoposta a precetti uniformi di diritto e di procedura giudiziale. Nè ha ragione di sussistere la difformità che transitoriamente fu stabilita nel 1862 tra le Provincie meridionali e le altre dello Stato, intorno al sistema di sostenere la difesa giudiziaria degl'interessi dell'amministrazione per mezzo di avvocati esercenti nelle Provincie, e per mezzo dei direttori del contenzioso nelle città ove ha sede la direzione.

La difesa poi nei giudizii d'interesse dello Stato, vuol essere, senza distinzione, affidata ad avvocati ed esercenti nel luogo da designarsi dal Ministero delle finanze, pei giudizii innanzi i Tribunali della capitale, ed ai Prefeti pei giudizii nelle Provincie. Onde non si esita a proporre la soppressione di codesti speciali organi intermediarii tra l'amministrazione provinciale ed il Ministero delle finanze.

Tali sono pur anco le direzioni compartimentali del debito pubblico e delle Casse dei depositi e prestiti, esistenti in Milano, Torino, Napoli e Palermo.

Esistendo ufficii di Prefettura e di sotto-prefettura locale, si propone la soppressione di questi speciali ufficii, già creati principalmente per la transitoria necessità amministrativa dell'unificazione, oggimai compiuta, degli antichi debiti dello Stato.

È lecito ripromettersi, mediante la soppressione di codesti compartimenti, maggiore speditezza e semplicità nel servizio, e maggiore facilità nelle relazioni tra l'amministrazione provinciale o i privati e l'amministrazione centrale, di cui questi ufficii sono quasi sempre semplici organi di comunicazione. Oltre a ciò, si renderà possibile l'ingerenza e la vigilanza locale da affidarsi ai Prefetti nel modo che in seguito verrà indicato. Nel tempo stesso l'Amministrazione centrale potrà esercitare una più diretta autorità ed azione, e si conseguirà finalmente una notevole economia nella spesa.

Dal nuovo ordinamento di alcuni servizii finanziarii, divisato dal mio onorevole collega delle finanze, e segnatamente dal sistema ch'egli vi ha proposto per la conservazione dei catasti, la formazione dei ruoli e la riscossione delle imposte dirette, deriva eziandio la necessità di sopprimere le direzioni compartimentali delle imposte medesime, e quelle del Demanio e delle tasse.

Col disegno di legge è stabilito il modo, col quale, sotto l'immediata vigilanza ed autorità dei Prefetti, si provvederà alla direzione dei servizi ora affidati alle direzioni compartimentali che verrebbero abolite.

Per ciò che concerne più specialmente l'amministrazione finanziaria, sarà istituito presso ogni Prefettura un ufficio per gli affari riguardanti il demanio, le tasse, le imposte dirette, il debito pubblico e il contenzioso finanziario. E con regolamenti organici saranno determinate le norme d'amministrazione e le competenze dei Prefetti nelle relazioni coll'ufficio medesimo e coll'Amministrazione centrale.

In tutto ciò deve prevalere sempre il criterio che l'esercizio dell'Autorità e la vigilanza dei Prefetti, come rappresentanti dell'Amministrazione centrale, con facoltà in più o meno ampia misura delegate, non dovrà punto attenuare la responsabilità dei capi dei servizii medesimi, a cui appartiene l'esercizio della gestione amministrativa.

Un concentramento assoluto anche di quest'azione nei Prefetti non è sembrato plausibile, almeno nelle presenti condizioni dell'amministrazione dello Stato in Italia.

Ciò nondimeno può ben concentrarsi nei Prefetti l'esercizio delle funzioni già affidate ai provveditori degli studii, siccome quelle che hanno molta analogia colle parti dell'uffizio proprio dei Prefetti. Anzi le naturali relazioni loro colle amministrazioni provinciali e comunali e colle persone segnatamente dei Sindaci, e il prestigio che li circonda, possono rendere la loro azione più autorevole ed efficace per promuovere l'incremento ed assicurare l'ordine e il progresso della pubblica istruzione. E solo in tal guisa potrà conseguirsi una vera ed effettiva economia di spesa per la soppressione dei provveditori.

Mi rimane ora a dire alcuna cosa dell'ordinamento organico del personale dell'amministrazione provinciale, distinto, come quello dell'amministrazione centrale, nei due ordini *superiore* e *inferiore*.

Quanto ai funzionarii dell'ordine superiore, sarebbero stabiliti per legge le classi e gli stipendii dei Prefetti, dei segretarii generali, dei sotto-prefetti, e dei consiglieri di

Prefettura. I gradi e gli stipendii dei direttori, capi di servizio e d'ufficio, e degli altri impiegati appartenenti all'ordine medesimo, verrebbero determinati per ciascuno dei varii servizii, con ispeciali Decreti o regolamenti organici.

Occorre però che la legge provveda, analogamente a ciò che si propone di stabilire per l'ordinamento dell'Amministrazione centrale, al bisogno di assicurare la maggiore possibile stabilità e la più scrupolosa osservanza delle rispettive piante organiche. A tal fine, provvede innanzi tutto l'approvazione, da impartirsi colla presente legge, ai proposti ruoli organici dei Prefetti, segretarii generali delle Prefetture, sotto-prefetti e consiglieri di Prefettura; dappoichè cotesti ruoli non potranno essere altrimenti variati che con legge, e le somme stanziate nel bilancio dovranno essere erogate in conformità dei ruoli medesimi e delle piante allegate al bilancio. Allo stesso scopo si provvede anche a riguardo dei direttori, capi di servizio e di ufficii, e di altri impiegati pure dell'ordine superiore provinciale, la cui organizzazione dovrebbe farsi con Decreti e regolamenti, poichè, anche per questi, i ruoli e le piante dovranno essere uniti al bilancio annuale dello Stato, nè potranno essere variati che con legge. Finalmente, per ciò che riguarda gli impiegati dell'ordine inferiore, a nominarsi dai Prefetti o dai capi d'ufficio, in relazione ai bisogni dei servizii locali provinciali, e da mantenersi nell'impiego a seconda dei buoni servizii degli stessi impiegati, la guarentia di una buona organizzazione e dell'economia risiede nel debito che avrà ciascun Ministero di giustificare nel bilancio la necessità dello stanziamento delle somme complessive che, a tal fine, saranno da ciascun Ministero proposte.

Debbesi notare specialmente a riguardo della tabella *D*, che designa i gradi, le classi e gli stipendii per cadauna classe dei Prefetti, segretarii generali delle Prefetture, dei sotto-prefetti e consiglieri delle sotto-prefetture, che furono per essa introdotte ragguardevoli variazioni al sistema che è in vigore, le quali recherebbero notevole vantaggio al pubblico servizio provinciale.

Innanzi tutto, i Prefetti sarebbero di due sole classi, invece di tre, come sono ora, essendo assolutamente insufficiente lo stipendio di lire 9000 degli attuali Prefetti di terza classe, che, in fatto, per le tasse e le ritenute, è ridotto a circa lire 8000, massime dappoichè la classe debbe necessariamente seguire le persone e non essere assegnata alle località.

Dei segretarii generali delle Prefetture si è fatto una sola classe, onde renderli viepiù stabili, come importa lo scopo medesimo della loro istituzione, e si è loro assegnato uno stipendio alquanto superiore a quello dei sotto-prefetti ai quali stanno sopra per grado e per la rappresentanza che spesso debbono avere del Prefetto.

Mantenuti poi i sotto-prefetti di due classi cogli attuali loro stipendii, si sono ridotte a sole tre le classi dei consiglieri di Prefettura, le quali ora sono quattro, oltre quella dei consiglieri aggiunti.

Nel mentre poi si è provveduto a che il numero dei sotto-prefetti (non compreso il Veneto non ancora ordinato a circondarii) sia eguale a quello dei circondarii che non sono capoluoghi di Provincia, si limiterebbe il numero dei consiglieri di Prefettura in modo, che in ogni Prefettura vi fosse un consigliere oltre al segretario generale, i quali col Prefetto formerebbero il Consiglio di Prefettura. Occorrendo poi nelle più importanti Prefetture l'avere un secondo consigliere, si provvide a che alcuni di questi eccedenti il numero delle Provincie, potessero essere destinati al servizio di codeste Prefetture in cui maggiore è il lavoro, ed il Prefetto più difficilmente può con frequenza prender parte al Consiglio di Prefettura. Con ciò penso sia sufficientemente provvisto ai bisogni del pubblico servizio, e si otterrebbe, nonostante la migliorata condizione dei Prefetti, e lo stabilimento dei segretarii generali, una discreta economia nella spesa.

(Continua.)

Fra il numero delle leggi che il Governo del Re desidera vivamente far approvare, onde sodisfare ai voti del paese e completare l'unificazione del Regno, trovasi quella relativa all'esercizio delle professioni d'*avvocato* e di *procuratore*.

Otto diversi regolamenti regolano ancora questa materia, come quella del *notariato*. Nello scopo di affrettare l'approvazione di queste urgenti leggi, il Ministero ha fatto istanza appresso il Senato, incaricato, da qualche tempo, di esaminare i progetti di legge relativi a queste professioni liberali, e l'altro ieri la Commissione senatoriale ha fatto stampare il suo rapporto. Questa Commissione ha introdotto parecchie modificazioni nei progetti primitivi, che riguardano gli avvocati e i procuratori, ed essendo alcune di queste di maggiore importanza, crediamo utile il farle conoscere.

Il progetto della Commissione del Senato permette la simultaneità delle due professioni d'avvocato e di procuratore; tuttavia, unendole, il professionista potrà esigere soltanto gli onorarii d'avvocato o di procuratore, secondo la natura degli atti. Il progetto di legge non sottomette a nessuna cauzione l'esercizio della professione di procuratore. Però, gli aspiranti a tale professione, dovranno attestare di aver compiuti, nei corsi universitarii gli studii del diritto civile, penale e commerciale e della procedura.

Per essere ammessi a difender le cause innanzi alla Corte di Cassazione, gli avvocati dovranno certificare d'aver patrocinato, per dieci anni, alla Corte d'Appello o innanzi ai Tribunali civili e correzionali; l'ammissione degli avvocati davanti a questo supremo Tribunale, come davanti a tutte le Corti, sarà pronunciata per Decreto di speciali magistrati; gli avvocati dovranno essere inscritti nell'*Album* o quadro esposto nella sala delle udienze.

In ogni Collegio d'avvocati, vi sarà un Consiglio, che eleggerà nel suo seno un presidente, un segretario e un tesoriere, e che sarà incaricato di vegliare al decoro ed all'indipendenza del Collegio, all'osservanza dei regolamenti, e pronuncierà le pene disciplinari, alle quali gli avvocati potranno essere convocati, come p. e.: 1.º l'avvertimento; 2.º la censura; 3.º la sospensione dell'esercizio per 6 mesi, e 4.º la radiazione dal quadro.

I Collegii d'avvocati raduneranno ogni anno nella prima quindicina di gennaio, un'Assemblea generale, ed altre Assemblee straordinarie saranno convocate dal presidente del Consiglio.

I procuratori avranno in ogni giurisdizione di Tribuuale o di Corte d'appello un Collegio e un Consiglio di disciplina. I procuratori potranno nominarsi uno o due sostituti, che li rappresenteranno anche alle udienze sotto la loro responsabilità.

Nelle Provincie lombarde, venete ecc., ove è permesso ancora il simultaneo esercizio delle professioni *d'avvocato e di procuratore*, senza distinzione nell'esercizio delle funzioni rispettive, coloro che le esercitano attualmente, potranno farsi inscrivere nel quadro per una di quelle due professioni, o per tutte due, a loro scelta. Così la *Correspondance Italienne*.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dal 13 corrente contiene:

1. Un Regio Decreto del 26 gennaio p., col quale il Comizio agrario del Circondario di Gallarate, Provincia di Milano, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un Regio Decreto del 26 gennaio p., col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata in Firenze il 23 gennaio del corrente anno, tra l'Italia e il Granducato di Baden, concernente la significazione degli atti giudiziarii e la esecuzione delle rogatorie in materia civile fra i due Stati rispettivi.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiole* del 13 corrente si legge:

Hanno trasmesso indirizzi a S. M. per le nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. la Principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Porto-Maurizio, Genova e Forlì;

Le Giunte comunali di Porto Maurizio, Conegliano, Valdobbiadene, Fano, Gonars, Pordenone, San Quirino, Faedis, Chions, Guastalla, Ferrara, Recanati, Cairo, Forlì e Como.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13, nella sua parte non ufficiale, pubblica una circolare che, in data dell'8 corrente, il ministro della pubblica istruzione indirizzava ai signori Prefetti presidenti dei Consigli scolastici, sulla festa letteraria nei licei dello Stato.

A Brescia si è fatto adesione all'indirizzo di Milano, colle seguenti parole:

« I sottoscritti Bresciani, aderendo alla iniziativa de' Milanesi, fanno preghiera alla Camera dei deputati, affinchè voglia occuparsi con sollecitudine speciale degli interessi economici del paese, salvarlo dalle conseguenze funeste del dissesto finanziario in cui si trova, e provvedere possibilmente anche alla cessazione del corso forzato della carta, tanto dannoso, da preferire ad esso qualsiasi altro spediente. »

Brescia, 10 febbraio 1868.

Leggiamo nell'*Unità Cattolica*, del 12:

« La *Correspondance de Rome* dell'8 di febbraio, ci reca la lista delle decorazioni che i vincitori di Mentana s'ebbero dal Santo Padre Pio IX, da Napoleone III, dal Re di Napoli e dal Duca di Modena. Vi figura in capo il generale Kanzler, pro-ministro delle armi, creato dall'Imperatore dei Francesi grande ufficiale della Legion d'onore; dal Santo Padre, gran croce dell'Ordine di Pio IX, e dal Duca di Modena, cavaliere gran croce dell'Ordine reale dell'Aquila d'Este. Ufficiali della Legion d'onore vennero pur creati da Napoleone III i seguenti Italiani: i colonnelli Luigi Eligi e Giorgio Lana, ed i maggiori Castella ed Ungarelli. Il Re di Napoli ha creato cavaliere di giustizia dell'Ordine Costantiniano, il marchese Zappi. Ha decorato pure il colonnello Azzanesi, i maggiori Ungarelli e Castella, e molti altri della legione romana. Tra i decorati dal Santo Padre Pio IX, troviamo il capitano Francesco De Maistre, cavaliere di S. Gregorio; e il capitano Eugenio De Maistre, cavaliere di S. Silvestro. Il Santo Padre volle pur onorare il valore di S. A. R. il conte di Caserta, decorato dell'Ordine di Cristo, e i due uffiziali del suo seguito, i colonnelli De Rivera ed Ussani, nominati commendatori dell'Ordine Piano. »

Scrivono da Civitavecchia, in data dell'11 corrente all'*Osservatore romano*:

« Ieri circa le ore 11 e mezzo S. E. il signor generale Di Failly, comandante il corpo di spedizione francese a Roma, con tutti gli onori militari scendeva dalla sua residenza dell'Hôtel Orlando, ed accompagnato da tutta l'uffizialità, tanto francese che pontificia, andava al porto per prendere imbarco sulla corvetta *Limier*, che a mezzodì è partita alla volta di Nizza.

« S. E. il signor generale Dumont ha preso il comando della divisione rimasta negli Stati pontificii. »

GERMANIA.

La seconda Camera di Sassonia ha ricevuto comunicazione, nella seduta del 1.º febbraio, d'un decreto reale che porta l'abolizione della pena di morte.

FRANCIA

Il *Mémorial diplomatique* smentisce che l'Imperatrice dei Francesi si rechi a Roma, verso la fine del carnevale, come aveva detto un giornale di Parigi.

Secondo il *Mémorial diplomatique*, interverranno alle nozze del Principe Umberto e della Principessa Margherita anche le LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone. Simile invito fu fatto anche alle LL. MM. di Portogallo, ma si dubita che innanzi all'agitazione che ferve in quel Regno, l'invito possa essere accettato.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Ci si assicura che la Francia e l'Italia ritornino puramente e scrupolosamente alla Convenzione di settembre. La sola modificazione che si farebbe all'atto del 15 settembre, sarebbe un articolo, che imporrebbe alla Francia l'abbandono di tutti i soldati francesi che restassero al servizio del Papa: costoro, sotto nessun titolo, non farebbero più parte dell'armata francese, nè potrebbero prevalersi in nessun caso dell'attributo di soldato francese.

« In quanto allo sgombro delle nostre truppe, esso avrebbe luogo immediatamente dopo la firma e la ratifica del nuovo trattato. »

Leggesi nella *France*:

« Le nostre corrispondenze da Roma annunciano che il Governo della Santa Sede si propone di portare a 25,000 uomini l'esercito pontificio. La divisione francese che resta nello Stato del Santo Padre, sotto il comando del generale Dumont, prenderà il titolo di *esercito d'occupazione*.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

L'affare della legione annoverese fu completamente assestato.

Il Governo francese ha deciso che gli uffiziali di questa legione verrebbero internati a Bourges, quanto ai soldati vennero ripartiti in diverse località della Lorena e della Sciampagna, a Châlons, a Lougres, a Chaumont. Si riparò così all'inconveniente che risulterebbe dalla presenza di questa legione in una città frontiera della Germania, e di più, separando i loro soldati dai loro capi, si sono ovviati tutti quegli eccitamenti a cui potevano trovarsi esposti.

Il Governo francese si comportò colla legione annoverese come aveva fatto per i rifugiati spagnuoli nell'estate scorsa. Noi sappiamo del resto, che per quanto si riferisce ai primi, prese di sua propria iniziativa le misure ora riferite. A Berlino ne sono molto sodisfatti per modo, che non si parla tra i due Governi di questa faccenda altrimenti che per scambiarsi assicurazioni di buon vicinato.

La *Liberté* crede sapere che per riguardi finanziarii sia stato deciso di presentare il progetto di legge sul nuovo prestito, solamente dopo la liquidazione di febbraio. Assicurasi che l'emissione del prestito sia stata fissata pel 15 marzo.

AUSTRIA

Vienna 13 febbraio.

La Delegazione del Consiglio dell'Impero, nella seduta della Giunta pel *budget* stabilì definitivamente il rapporto sul *budget* per gli affari esteri, ed accolse nello stesso, il seguente passo relativo al *Libro rosso*: « L'Austria abbisogna della pace per ristorare e consolidare le sue finanze. Il *Libro rosso* dice che l'attuale ministro degli esteri riconobbe questo bisogno dello Stato, e lo espose con altrettanta avvedutezza che dignità. »

Quindi ebbe principio la discussione sul *budget* delle finanze. (*Diav.*)

SVEZIA

Il Comitato della Camera alta di Svezia si è pronunciato contro l'abolizione dello pena di morte, con voti 8 contro 7. Il Governo si era mostrato favorevole all'abolizione.

SPAGNA

Il *Mémorial diplomatique*, smentendo un telegramma dell'Agenzia Havas, a proposito della legione spagnuola offerta dalla Spagna al Santo Padre, dice, che tale offerta non è vera *adesso*, perchè n'è cessato lo scopo; ma ch'essa fu fatta prima di Mentana, quando, secondo che pretende il *Mémorial*, l'Italia cercava l'alleanza della Prussia, e la Francia cercava di assicurarsi, in questa eventualità, quella della Spagna.

I giornali ufficiosi di Madrid si sono affrettati di smentire l'asserzione del *Daily Newes*, circa una pretesa legione romana, che si starebbe organizzando in Spagna, a somiglianza di quella d'Antibo, e che comprenderebbe soldati tolti dalle file dell'esercito spagnuolo, con facoltà di rientrare in seguito nel servigio della Regina, conservando i gradi e le ricompense ottenute dal Governo pontificio.

L'*Espana*, fra gli altri, afferma a tal proposito, che il corrispondente del *Daily Newes* abusa della credulità de' suoi lettori, rendendosi eco di voci affatto false, e spacciando notizie che non hanno nessun fondamento.

A questo punto osserva la *Correspondance italienne*: « È naturale che noi applaudiamo senza riserva al contegno pigliato in tal occasione dai fogli ufficiosi di Madrid. Ci piace scorgere in essi la prova che il Gabinetto Narvaez comprende le esigenze d'una situazione, in cui il principio di non intervento, come l'Italia ha francamente dichiarato, debb'essere la regola del contegno di ogni terza Potenza. »

INGHILTERRA

Scrivono da Londra all'Agenzia *Havas*, che non si parla in quella capitale che di modificazioni ministeriali. Si pensa generalmente che lord Derby sarà costretto dal cattivo stato della sua salute, ad abbandonare la direzione degli affari pubblici.

Si crede che un Pari influente verrà designato a surrogare il conte Derby, ma non sarà che una combinazione temporanea.

Allorchè il nuovo Parlamento sarà riunito, vi sarà od un cambiamento di Ministero, od un riorganamento completo del Gabinetto attuale.

Londra, 12 febbraio.

Lord Stanley e il conte Bernstorff, rappresentante di Prussia, si sono recati ad Osborne, dove risiede ora la Regina.

GRECIA

Da Cefalonia viene annunciato che l'elezione dei deputati dimissionarii fratelli Giacobati, i quali avevano fatto dimostrazioni contro l'unione delle Isole Ionie alla Grecia, cagionò gravi disordini, in cui si ebbero a deplorare due uccisi e molti feriti. Ma i due fratelli non sono riusciti, malgrado tutti i loro sforzi.

TURCHIA.

Scrivono da Canea 2 febbraio all'*Osservatore Triestino*, che colà l'insurrezione si mantiene ancora, sperando molto nella primavera.

AMERICA

L'*Osservatore romano* ha una corrispondenza, del 17 dicembre, da Quito, in cui si narra che la *Repubblica dell'Equatore*, per mezzo del suo ministro dell'interno, indisse pubbliche preci per la vittoria della Santa Sede contro i garibaldini!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta di ieri sera il Consiglio continuò le nomine degl'impiegati del Municipio, e nominò vice-segretarii di prima classe:

Vasilicò dott. Angelo,
Guerra Ferdinando;
Fanna Domenico.

E vicesegretarii di II classe:

Veronese dott. Pietro;
Chelotti Pier Alessandro.

Ciarle e desiderii. — Nel mentre si va ricercando il modo per costituire definitivamente la Società concessionaria dell'Acquedotto, nel mentre si spingono le pratiche per attivare la linea di navigazione a vapore fra l'Egitto e Venezia, nel mentre lo scalo d'alaggio futuro, e i futuri cantieri di costruzione vanno implorando dal capitale cittadino e forestiero il modo di prender vita e consistenza, e i bacini di raddobbo vanno seco stessi esaminando, se abbiano effettivamente sbagliato i conti, e lo scavo a vapore dei rivi va pericolando, e la laguna sta attendendo l'approfondamento dei suoi canali e del suo porto, e i Magazzini generali il *fiat* che li faccia sorgere fra le alghe di Santa Marta, e l'Arsenale quel po' di ben di Dio che lo salvi dall'ultima iattura; nel mentre tutte queste iniziative del bene, combattono coi desiderii del meglio, ci consterebbe che la fecondità dei progettisti non si arresta, e che spesseggino le proposte presso le Autorità, o le domande al Comune, di una garantia per imprese che non hanno di serio se non l'apparenza. Questo vezzo, che malauguratamente è solito a farsi vedere nei primi tempi di una vita nuova, che imbarazza il cammino, che, col desiderio della perfezione, rovina spesso quel poco di buono che si potrebbe far tosto, e lo dilaziona ai tempi che verranno, dovrebbe ora finalmente sparire, e le Autorità dovrebbero respingere inesorabilmente quelle proposte che non sieno accompagnate da tali garantie, che per lo meno assicurino dalla perdita del tempo inutile, e dallo spreco di ricerche e di trattative.

È questa una delle varie ragioni, per cui in un intiero anno poco si è attuato, e poco si attuerà, se si abbia a continuare su questa via.

Sappiamo intanto che, non appena terminato l'esame degli atti che si riferiscono alle espropriazioni dei fabbricati nel primo tronco della nuova strada fra S. Felice e Santa Fosca, si darà mano all'opera, premettendo un avviso per le offerte che ciascun aspirante volesse fare entro un determinato periodo di tempo, accompagnate da quelle cauzioni che l'importanza dell'opera richiede. Auguriamo che con questo progetto si dia almeno lo slancio agli altri, che tuttora sono in gestazione, benchè coperti dalle concessioni delle Rappresentanze cittadine.

Al Campiello della Malvasia si sta lavorando per aprire la nuova comunicazione colla Calle della Verona, e offrire più comodo accesso per quella parte al Teatro la Fenice. Prima dello spirare del Carnevale, crediamo che questo piccolo miglioramento stradale sarà eseguito, e tolta, se sia possibile quella specie di porta, ad arco, che mette al Campiello stesso dal lato di S. Fantino. Attenderemo poi con maggior calma il monumento di palle e bombe del 1848-49, che il signor Giorgio Casarini promette di elevare sulla facciata della sua casa, che sta ricostruendo.

Pel trasporto delle ossa di Manin, crediamo che tutte le pratiche preliminarii sieno ultimate. Nel giorno di quella grande e solenne festa cittadina, avremo fra noi le Rappresentanze delle principali città italiane, oltre alle celebrità straniere amiche dell'esule, che verranno ad accompagnarne la salma. Si sta attivamente lavorando e pel sarcofago che dee riceverne le ossa, e per gli apparecchi della cerimonia.

Quanto ai desiderii, per oggi ci limiteremo a due; vecchi, se volete, ma tuttora desiderii non sodisfatti. L'uno, che la mondezza delle vie voglia moltiplicarsi in ragione delle Guardie municipali moltiplicate, dando mano al nuovo sistema di pulizia che fu promesso al Consiglio comunale, ma non ancora definito; l'altro, che si attivi quanto più presto si può l'ufficio di controlleria del gaz, perchè si possano praticare quelle misure, che l'ultimo contratto colla Società dà pur modo di metter in esecuzione, e che valgano a salvarci almeno dal pericolo di restare una bella sera in piene tenebre esteriori. Ci parve udire che gli apparecchi fossero pronti, e che soltanto si studii il modo di trovar il locale e il personale necessario: sono due difficoltà che non ci sembrano molto serie, e il bisogno si fa ogni giorno più sentire. Raccomandiamo la cosa a chi tocca.

La commissione pel trasporto e ricevimento delle ossa di Daniele Manin, crediamo abbia ormai ultimato, o pressochè compiuto, il suo lavoro preliminare, col programma della cerimonia. Per quanto ci consta le spoglie mortali del nostro martire sarebbero deposte in un elegante sarcofago, nell'atrio della Basilica di S. Marco. L'urna sarebbe di granito del Tirolo, sostenuta da quattro leoni in bronzo gettati in tutto luto, e basata sopra un cippo di altri marmi finissimi. Il masso di granito, trasportato a Bolzano si sta ivi lavorando in gran fretta nella speranza di giungere a tempo pel 22 marzo di approntare il tutto. Non sappiamo di preciso, ma crediamo che le spese tutte di questi lavori saranno assunte dal Governo che, per Decreto reale, s'impegnò a trasportare a carico dello Stato, e dare in patria sepoltura alle ossa del grande Veneziano.

Frequenza nelle scuole. — Riceviamo dall'egregio professore Busoni la seguente lettera che ci facciamo debito di tosto pubblicare, non perchè rettifichi quanto abbiamo detto nel nostro numero d'ieri, sulla opportunità di una scuola serale nell'Istituto professionale, la quale per le materie proprie di quell'istituto e per le qualità dei docenti non può non riuscire molto profittevole, ma perchè dimostra la buona intenzione di quei professori, ed il principio di esecuzione datovi coll'insegnamento nautico. Riguardo al quale però, ammessa pure la confortante frequenza, a noi ignota, ci sia lecito sperare si mantenga ed aumenti, e sia di argomento alla istituzione di quella completa scuola serale quale noi abbiamo invocata ed anche adesso invochiamo:

Carissimo Paride.

Nel n.º 42 della tua riputata Gazzetta leggesi nelle notizie cittadine un articolo intitolato: ***Frequenza alle scuole.*** In esso l'autore fa le meraviglie perchè i Professori dell'Istituto industriale e professionale *non abbiano provveduto ad una istruzione serale*. Essi intesero bene a provvedervi, e fino dal Dicembre scorso furono intavolate trattative col Municipio e colla Camera di Commercio per l'attuazione d'una scuola serale di commercio e lingue straniere; quelle trattative pendono ancora e vi ha luogo a sperare che l'una e l'altra civica Rappresentanza si penetreranno dell'utilità di tale proposta. Ma ciò l'Autore dell'articolo poteva non conoscere e di questo non vogliamo fargliene colpa.

Quello però che, mi sia lecito il dirlo, non avrebbe dovuto ignorare si è che realmente esiste in questo Istituto una Scuola serale, la scuola cioè di Costruzione navale. E, sia per l'eccellente posizione dello Stabilimento, sia perchè vi si insegnano gli elementi di quelle scienze ed arti di cui la Costruzione navale si deve giovare, sia perchè l'istituzione di una tale scuola non può non riuscire in Venezia veramente utile, le lezioni sono frequentate molto di più che non fosse lecito sperare, e frequentate da ogni classe di cittadini, cosicchè, accanto al modesto operaio, non isdegna sedersi l'ingegnere laureato.

Contenti di avere offerti alla popolazione i mezzi di apprendere utilissime arti e discipline non abbiamo creduto che l'istituzione vi guadagnasse strombettando ai sette venti quanto noi facevamo, perchè a prò del paese lo facevamo per cuore e senza alcuna aspettativa di lucro.

Usami, ti prego, la gentilezza di pubblicare sollecitamente queste poche righe e credimi con ogni stima

Venezia, 15 febbraio 1868.

Tutto tuo
BUSONI DOTT. DEMETRIO
Preside dei Reali Istituti Industriale-Professionale e di Marina mercantile.

Banca nazionale nel Regno d'Italia. — Il prezzo per la vendita dei trenta milioni di capitale nominale del Prestito nazionale è fissato a 71:20. Le sottoscrizioni saranno ricevute, in Firenze dalle ore dieci alle quattro in una delle Sale della Società del Credito mobiliare italiano nei giorni 17, 18 e 19 corrente, a termini dell'avviso pubblicato il 12 andante in questa *Gazzetta*.

Società del carnevale. — Giusta il programma della Società del Carnovale, domani, domenica, avranno incominciamento i pubblici divertimenti. Domani, dunque, vi sarà la Marcia trionfale di Pantalone I, portato in lettiga da 12 schiavi mori, e seguito da un brillante stato maggiore, dalla caserma del Sepolcro sino alla Piazzetta; le Sposalizie del mare, il Giro in Piazza, l'Innalzamento di Pantalone sul trono, e il Discorso della corona.

Teatro Apollo. — Leggesi nella *Scena*: « Siamo in grado di poter annunziare, che nella primavera verrà aperto il teatro Apollo con grande spettacolo d'opera seria, per la quale vennero già scritturati gli artisti Emma Wizjak, l'idolo dei Milanesi nella decorsa stagione autunnale, Amalia Rizzi, il tenore Ugolini, il baritono Orlandi, artisti di bella fama, e il basso Wagner dalla maschia e intonata voce. La stagione verrà inaugurata colla *Jone*, il capolavoro del maestro cav. Petrella, il quale, crediamo, verrà a porla in iscena. Oltre a quest'opera nuova, per Venezia, altra ne designa pur nuova l'impresa, la quale farà ogni sforzo per dare uno spettacolo degno della solennità pel Tiro nazionale. »

Oggetti perduti. — Lorigiola Nicolò smarriva ieri il proprio portafogli, che conteneva: 2 cambiali, 2 firme del R. Lotto, Lire 95 in biglietti di Banca, e 2 biglietti del Monte di Pietà di Padova.

Ubbriachezza. — Certo Rossi Bortolo d'anni 66, spazzino, essendo ubbriaco, cadde ier sera dal ponte dei Lustraferri, nel rivo della Misericordia, e morì affogato.

ASTRONOMIA

Un piccolo eclisse di Sole sarà visibile nella parte meridionale dell'Europa il giorno 23 del corrente febbraio. Le circostanze del medesimo per tutti gli osservatorii dell'Italia, dipendenti dalle tavole della luna del sig. Hansen, e da quelle del sole del sig. Le Verrier sono le seguenti.

Tempo medio della sera il 23 febbraio 1868

Osservatorii	Principio dell'eclisse	Massima fase	Fine dell'eclisse	Quantità dell'eclis. in digiti e minuti	Angolo-Zenit diretto all'oriente
	h m s	h m s	h m s	d m	o
Bologna	4. 5. 5	4.50.43	5.33.41	2.19	156. 6
Firenze	4. 3.23	4.50.54	5.33.36	2.31	157.13
Malta	4. 6.50	5.10.40	sotto l'orizz.	3.14	167.28
Milano	3.58.37	4.40.14	5.20. 8	1.52	153.35
Modena	4. 3.42	4.48.42	5.31.13	2.14	155.41
Napoli	4.11.15	5. 6.18	sotto l'orizz.	3.38	161.59
Padova	4. 8.52	4.52.14	5.33. 0	2. 4	154.45
Palermo	4. 4. 5	5. 4.15	sottò l'orizz.	4.26	164.59
Parma	4. 1.39	4.45.54	5.27.54	2. 9	155.12
Pisa	3.59.50	4.46.51	5.31.49	2.26	157. 0
Roma	4. 5.23	4.57.47	sotto l'orizz.	3.11	160.12
Torino	3.51.54	4.33.48	5.14.23	1.52	154.17
Venezia	4.10.49	4.54.21	5.35.10	2. 6	154.52
Verona	4. 5.29	4.48.16	5.28.43	2. 0	154.21

Passeranno ora quasi tre anni prima che in Italia sia veduto altro eclisse di sole. Il più prossimo è quello del 22 dicembre 1870, che sarà totale nell'Isola di Sicilia, e nell'estremità Sud-Ovest della Calabria.

D. A. PUGNALETTO.

Società anonima della priv. filatura e tintoria di cotoni in Pordenone.

A senso dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima, priv. filatura e tintoria di cotoni di Pordenone, invita i signori azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 2 aprile prossimo venturo, alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei negozianti, situato in piazza S. Marco, calle del Cappello, Numero 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1.º Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.º gennaio 1867 al 31 dicembre 1867, per l'approvazione del medesimo (artic. 23, lett. C degli Statuti).

2.º Proposta dei censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca.

3.º Approvazione del conto preventivo per l'anno 1868.

4.º Conferma del direttore-aggiunto, eletto in via provvisoria nell'anno scorso (art. 23 lett. A degli Statuti).

5.º Relazione sulla transazione col sig. Antonio Mayer, sulle due azioni, di sua proprietà, che la Società aveva dichiarato di voler ammortizzare, e proposta della sua approvazione.

6.º Proposta di un aumento dello stipendio fisso del direttore, Gio. Ant. Locatelli.

7.º Sostituzione dei due censori, signori dott. Paride avv. Zajotti e Pietro Fraccaroli fu Gius., che hanno compiuto il tempo di loro carica (artic. 23, lett. a, e art. 26 cap. V.)

Pordenone, 15 febbraio 1868.

I direttori,
GIO. ANT. LOCATELLI, *direttore*,
SERAFINO VOLPONI, *aggiunto*.

NB. Si avverte, che secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non aver più di venti voti, compresi i proprii. Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. dott. Paride Zajotti (Campo S. Angelo, calle Caotorta, N. 3566), a tutto il giorno 29 marzo p. v.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 febbraio.

Oggi il sig. Prefetto ha ricevuto una lettera autografa di S. A. R. il Principe Umberto, colla quale esprime i suoi ringraziamenti alla Deputazione provinciale di Venezia per l'indirizzo di felicitazione mandatogli in occasione delle sue nozze.

Da Chioggia ci pervennero a mezzo del sig. Antonio Bullo, 103 sottoscrizioni al nostro indirizzo, e sentiamo che uguali sottoscrizioni sono avviate in altre città della nostra Provincia.

L'idea dell'indirizzo trovò un eco favorevole anche a Castelfranco Veneto, nella Provincia di Treviso, ed il cav. Antonini, benemerito presidente della nostra Camera di Commercio ci dava comunicazione della seguente lettera a lui indirizzata, il 9 corr. da quella Società popolare:

« La Società popolare di Castelfranco Veneto, nella sua odierna convocazione, ha deliberato di uniformarsi a quanto venne egregiamente, esposto nell'Indirizzo pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* di sabato 8 corr. al N. 36, ed aggiunse che, siccome senza riorganizzare l'Amministrazione dello Stato, non possono sperarsi quelle economie di cui tanto abbiamo bisogno, così è necessario, che la Camera voglia subito di ciò occuparsi, dovendosi, per arrivare a questa meta, non solo accrescere la rendita, ma diminuire le spese.

Il protocollo è firmato da un duecento firme, che saranno a suo tempo rese note, unitamente a quelle che si aggiungeranno. »

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 14 febbraio.*

Presidenza del Vice-presidente senatore Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 con le formalità consuete.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'esercizio della professione di avvocato e procuratore.

Ginori-Lisci (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi.

De-Foresta (relatore) a nome della Commissione dichiara non potere la stessa accettare l'emendamento proposto ieri dal senatore Leopardi all'articolo 8, perchè con esso verrebbesi a parificare la laurea conseguita nelle Università straniere, con quella conseguita nelle Università del Regno.

Leopardi parla a lungo per sostenere il proprio emendamento.

Chiesi parla contro il coma relativo agli esami, e chiede che l'articolo 8 sia votato paragrafo per paragrafo.

Il paragrafo primo è soppresso, e si approvano senza discussione i paragrafi secondo e terzo.

De-Foresta (relatore) propone che il paragrafo quinto, relativo agli esami, sia esaminato prima del paragrafo quarto concernente la pratica.

Lambruschini dice non credere necessario

l'esame, perch' è facilissimo a qualunque, il sapere se un avvocato goda riputazione di onestà e di dottrina, sebbene non abbia sostenuto l'esame. Il Governo non dee soprabbondare in tutele, che addormentano i privati, e fanno sì che non vigilino abbastanza i proprii interessi.

Astengo dichiara che, sebbene in principio fosse contrario al sistema dell'esame, vi aderiva poi, perchè il progetto della Commissione autorizza gli avvocati a fare anche da procuratori, ed una sì grave innovazione non deve andare disgiunta da serie guarentigie.

De-Filippo (ministro guardasigilli) insiste perchè sia abolito l'esame, come propose già ieri.

De-Foresta (relatore) dichiara che la Commissione crede necessario l'esame, nè può acconsentire ad abolirlo.

Su codesto argomento parlano i senatori Astengo e Musio, il quale propone un emendamento ai paragrafi quarto e quinto dell'articolo che si discute.

L'emendamento del senatore Musio è appoggiato.

De-Foresta (relatore) dice che all'emendamento proposto dal senatore Musio, ed a tenore del quale, per essere iscritto nell'albo, fa d'uopo avere per tre anni atteso alla pratica forense nello studio di un avvocato, avere assistito nei primi due anni ai processi sì civili che penali delle Corti e dei tribunali, ed aver trattato almeno quattro cause riportando un certificato di buoni studii, egli deve dichiararsi contrario, non credendolo attuabile, stante il vigente nostro sistema di procedura.

Conforti si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal senatore Musio, aggiungendo ch'esso è consentaneo al sistema vigente nelle Provincie meridionali.

Musio sorge a svolgere il suo emendamento ed a sostenere l'inutilità degli esami.

Astengo dice non doversi confondere l'oratore con l'avvocato. Un ottimo oratore può essere un cattivo avvocato, ed un buonissimo avvocato può non avere nessuna delle qualità che costituiscono un ottimo oratore. Il nostro sistema d'istruzione dei processi è tutto fondato sugli atti scritti, e perciò non si potrebbe fra noi attuare il sistema che propone il senatore Musio, e che fa buona prova in Francia, perchè colà vige un sistema di procedura diverso dal nostro.

Dopo una breve replica del senatore Musio il suo emendamento è messo ai voti e respinto dopo prova e controprova.

Il paragrafo 5 è messo ai voti per divisione, ed è approvato.

Chiesi propone che l'esame abbia luogo per iscritto, essendo questa la sola prova seria, alla quale si possa sottoporre un giovane.

De-Foresta (relatore) replica non doversi sopprimere l'esame verbale, perchè una prova completa l'altra.

Conforti sorge a sostenere l'emendamento Chiesi, dicendo che anche per gli uditori l'esame è solo scritto.

Serra F. M. rettifica tale asserzione, e dice che le Commissioni locali per gli esami degli uditori, riproducono nel processo verbale da trasmettersi alla Commissione centrale i resultati degli esami orali.

Messo ai voti l'emendamento del senatore Chiesi, è respinto.

Presidente rilegge il testo dell'intiero articolo 8.° che viene approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2 pom.

Domani, 15, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 febbraio.*

(Presidenza Restelli.)

La seduta è aperta alle ore 1.30.

Eseguito l'appello nominale si procede al seguito della discussione del bilancio del Ministero della guerra rimasto al capitolo XVI (*Rimonta dei cavalli*).

Salvagnoli e *Corte* fanno osservazioni su questo capitolo.

Griffi parla contro l'economia proposta dalla Commissione, e presenta un ordine del giorno per dichiarare chiusa la discussione di tutt'i capitoli di questo bilancio.

Ricasoli Vincenzo offre ragguagli sugli acquisti di cavalli e sulle condizioni degli stalloni in Italia.

Bertolè-Viale (ministro) non accetta la riduzione proposta nel bilancio a questo capitolo e risponde alle varie obbiezioni dell'oratore.

Dopo qualche discussione, vien posta ai voti la proposta della Commissione per una riduzione di 300 mila lire su questo capitolo.

È approvata.

Griffini ritira il suo ordine del giorno.

È approvato il capitolo XVII.

Sul XVIII, relativo alle polveri, è presentato un ordine del giorno dai deputati Torrigiani, Fambri, Corte, Farini ed altri, per l'abolizione del privilegio della fabbricazione delle polveri che pregiudica la privata industria.

Torrigiani lo svolge.

Corte e *Sanguinetti* parlano sopra quest'ordine del giorno.

Bertolè-Viale (ministro) lascia al suo collega delle finanze rispondere su questa proposta pel lato che lo concerne; ma per ciò che riguarda l'interesse del Ministero della guerra, dice che i nostri polverificii sono tanto pochi e ristretti, da non bastare ai bisogni del consumo della guerra, della caccia e delle mine; che il Governo dee esser sicuro d'aver il prodotto che gli occorre ad ogni momento, e non accetta l'ordine del giorno per la parte che lo concerne.

Cambray-Digny (ministro delle finanze). La Commissione nominata per esaminar la questione si è pronunciata in favore della soppressione del monopolio delle polveri, ma egli non può consentire che cessi col primo luglio, prima che sia stabilita una tassa sulla produzione delle stesse, che sostituisce quello che rende il monopolio.

Cappellari. La questione per quest'anno fu risolta nel bilancio delle entrate.

Farini, a nome dei colleghi, ritira l'ordine del giorno.

Il capitolo XVIII è approvato e così i capitoli XIX, XX, XXI, XXII e XXIII.

Corrado fa osservazioni sul capitolo XXIV (Spese di giustizia militare).

Bertolè-Viale (ministro) dà sodisfacenti schiarimenti.

È approvato il capitolo, e così i seguenti XXV, XXVI, XXVII e XXVIII, e dopo qualche osservazione del Serra sul capitolo XXIX, è approvato, e così tutti gli altri di questo bilancio.

Si passa a quello del Ministero delle finanze.

Nisco propone di sopprimere la discussione generale fino a tanto che siano votati tutt'i bilanci.

Lazzaro vi si oppone.

Nisco insiste.

Seismit-Doda ricorda d'aver avanzata un'interpellanza sulle condizioni dello Stato di fronte alla Banca nazionale, la quale fu rinviata alla discussione del bilancio passivo delle finanze, per cui non crede gli possa esser conteso il diritto di svolgerla anche se si sopprimerà la discussione generale.

Cambray-Digny. Essa potrebbe essere svolta all'art. 63 del bilancio o quando verrà in discussione la prima delle leggi finanziarie.

È approvata la chiusura.

Si sopprime la discussione generale.

Seismit-Doda insiste per isvolgere la sua interpellanza prima che si passi all'esame dei capitoli del bilancio delle finanze.

Fenzi mostra il pericolo che a mezzo dell'interpellanza si entri in una discussione generale.

Succede una discussione complicata alla quale prendono parte il Seismit-Doda, il Fenzi, il Lazzaro, il Depretis e finalmente la Camera decide di passare all'esame dei capitoli, rinviando l'interpellanza ai capitoli che la riguardano.

Presidente legge il capitolo I che riguarda il debito consolidato.

Minghetti (relatore) domanda che la discussione di questo capitolo sia rinviata al capitolo LIV *bis* col quale si collega.

Seismit-Doda. Su questo capitolo ha principio una parte della sua interpellanza e crede che si voglia sopprimere ogni discussione.

Sella spiega per quali ragioni il relatore aveva rinviato il capitolo I al XLIV *bis*, col quale si collega, e non fu per evitare una discussione.

Minghetti conferma le asserzioni del preopinante.

Seismit-Doda ed il ministro delle finanze parlano per fatto personale in causa dei discorsi da essi pronunciati.

Il capitolo I è riuviato al XLIV *bis*.

Si approvano quindi senza discussione tutt'i capitoli fino al XLII inclusivo e sul XLIII, che riguarda le pensioni ordinarie, il Lazzaro fa osservazioni alle quali viene risposto dall'onorevole Nervo e dal ministro delle finanze.

Lazzaro ha da fare una mozione, ma stante l'ora tarda, prega di svolgerla domani.

La Camera acconsente.

La seduta è sciolta alle ore 6.

A proposito della seduta di ieri scrive l'*Opinione*:

Oggi e si è votata una quarantina di capitoli, ma sono quelli che non potevano suscitar obbiezioni. Domani la Camera non procederà così veloce. Si può sin d'ora prevederlo.

Nel bilancio passivo delle finanze pel 1868 sono inscritte le seguenti somme pel servizio dei debiti pontificii, in conseguenza de' Decreti 16 settembre 1859, 21 febbraio 1861, 21 aprile 1862 e convenzione 7 dicembre 1866:

Consolidato 5 0|0	. . . .	L. 7,892,973
Redimibile —	Rothschild del 1867	» 8,545,500
»	Parodi del 1846. .	» 648,000
»	Prestito 5 0|0 del 1860 e 64.	» 4,112,580

Questi assegnamenti, che in complesso ascendono a L. 21,199,053, provano la buona fede od almeno le esatte informazioni de' giornali francesi, che asserivano rifiutarsi il Governo italiano di sodisfare agl' impegni che aveva assunti. Così l'*Opinione*.

Le Deputazioni del Senato e della Camera, incaricate di presentare al Principe Umberto gl'indirizzi di congratulazione pel suo matrimonio colla Principessa Margherita, dopo essere state a Torino a portare gl'indirizzi alla Duchessa di Genova e alla Principessa Margherita (*V. la Gazzetta d'ieri*) giungevano ieri, giovedì, a Milano.

Esse furono ricevute dal Principe Umberto.

Indrodotte le Deputazioni dalle cariche di Corte, secondo il cerimoniale d'uso, prese la parola pel primo il capo della Deputazione del Senato, presidente conte Casati, che die' lettura dell'indirizzo votato da questo.

Quindi l'onor. presidente della Camera, comm. Lanza che era capo della Deputazione della Camera, presentò le felicitazioni e gli augurii in nome di questa.

Il Principe rispose ringraziando le sue Deputazioni. Espresse le sue idee sull'avvenire del nostro paese. — Non siamo, soggiunse ancora fuori dai fastidi e dalle difficoltà, ma in Italia c'è ancora molto patriottismo, di quel patriottismo vero, che non rifugge dai sacrifici. — Si disse lieto di vedere dalle popolazioni riguardato con favore il suo matrimonio con una Principessa italiana, figlia ad uno dei più valorosi soldati della nostra libertà.

Una deputazione della Guardia nazionale di Firenze doveva presentarsi ieri al Re per congratularsi con lui delle prossime nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita.

Una deputazione della Guardia nazionale di Milano fu ricevuta dal Principe Umberto in quest'ultima città.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

Ieri vi fu pranzo a Corte in onore dell'ammiraglio americano Ferragut, a cui furono invitati gli uffiziali superiori dell'esercito e della marina che sono in Firenze.

E più oltre:

Oggi è stato dato al caffè Doney un pranzo all'ammiraglio sig. Ferragut da parecchi deputati senza distinzione di partiti, a cui è intervenuto il ministro della marina.

Alla *Gazzetta di Torino* scrivono da Firenze e noi riferiamo colla debita riserva, quanto appresso:

« Si attribuisce anche ad alcune influenti persone, che circondano ordinariamente il conte Cambray Digny, il disegno di abolire il corso forzoso, mediante un imprestito da combinarsi, parte all'esterno, parte all'interno; prestito che raggiungerebbe il miliardo.

« I fautori di questo disegno intendono giustificarlo coll'affermare che gl'interessi del nuovo debito non ammonterebbero alla somma, che ora lo Stato sborsa pel pagamento metallico che opera all'esterno, e che i vantaggi che risulterebbero dall'abolizione del corso forzoso, compenserebbero i pesi che potessero risultare da una simile operazione. »

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Malgrado le denegazioni di alcuni giornali di sinistra, noi abbiamo fondamento per ritenere come cosa certa, che una scissura seria sia insorta in seno all'opposizione parlamentare.

« Siamo anzi assicurati che molti membri di essa stiano assenti dalla Camera, non per protestare contro l'attuale Gabinetto, come si vorrebbe far credere, ma per non votare contro il medesimo, non volendo assumersi la responsabilità di nuove crisi, specialmente dopo le manifestazioni abbastanza esplicite del paese. »

Leggesi nella *Correspondance italienne*;

Ci vien fatto sapere, che il 6 corrente quattordici garibaldini, che sinora erano rimasti rinchiusi nelle carceri pontificie, giunsero alla frontiera italiana presso Orbetello, dove immediatamente si presentarono alle Autorità locali. Otto soltanto di que' giovani appartenevano all'emigrazione romana; due erano delle antiche Provincie pontificie annesse all'Italia, e gli altri provenivano da altre Provincie italiane.

Sembra che que' giovani siano stati fatti prigionieri dalle truppe francesi a Mentana. Consegnati poi all'Autorità pontificia, essi ebbero la sventura di essere qualificati da un ispettore della polizia papale, come persone da essere sottoposte ad una procedura speciale. Da 1,700 garibaldini che dovevano venir rinviati alle loro case, quell'impiegato zelante, come ci si assicura, scelse codesti quattordici sventurati giovani, i quali vennero appresso strascinati di prigione in prigione, carichi di catene, e vestiti da galeotti, senza che nessuno pensasse ad interrogarli, non solo, ma nemmeno a verificare la loro identità personale.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 14:

Pervenne jeri alla Prefettura il decreto reale con cui è nominato Sindaco di Milano, il cav. Giulio Belinzaghi, Il nuovo Sindaco è entrato tosto in carica.

Roma 13 febbraio.

La polizia pontificia prende le più energiche misure, perchè vi sono apprensioni per un movimento rivoluzionario. (*Disp. del Diav.*)

Vienna 14 febbraio.

La Giunta speciale pel progetto di legge sul libero esercizio dell'avvocatura, deliberò di accordarlo agli aspiranti, previa una pratica di 7 anni, indistintamente. (Decampò quindi dalla pratica graduata già proposta in relazione ai centri giurisdizionali. *Red.*) (Dispacci del *Citt.*)

Praga 13 febbraio.

Continuano le dimostrazioni della guardia borghese di questa città, per conseguire il diritto del comando in lingua czeca. In conseguenza, si ritiene probabile lo scioglimento della guardia stessa. (Dispacci del *Citt.*)

Zagabria 12 febbraio.

Ai quattordici deputati nazionali che uscirono dalla Dieta di Zagabria, venne spedito da Belgrado un indirizzo di congratulazione, munito di molte firme, raccolte in tutti i paesi jugo-slavi.

Pest 12 febbraio.

Il presidente della Società degli *honved* di Presburgo, Bola di Udvarnoky, sfidò a duello il generale Neipperg. La sfida fu accettata. (Il T. M. Neipperg aveva data una risposta non troppo lusinghiera ad una deputazione di *honved* che l'aveva invitato ad un ballo.) Scrivono al *Lloyd di Pest* ora che il T. M. Neipperg fu traslocato a Brünn e gli fu sostituito il T. M. Maroicic A Zyps si giunse a scoprire estese agitazioni panslavistiche, ed il Governo avviò severe ricerche. il direttore spirituale del Ginnasio cattolico di Leutschè è molto gravemente compromesso.

Bucarest 11 febbraio.

A quanto si sente, questo Governo fece fare dichiarazioni tanto a Vienna quanto a Parigi ed a Londra, secondo le quali, le bande sono sciolte e non esistono più. Il Governo de' Principati danubiani promette inoltre divo ler vegliare alla conservazione della quiete, ed impedire la formazione di bande simili con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione. (*Tagbl.*)

Costantinopoli 8 febbraio.

Corre voce che il granvisir A'alì pascià si recherà a Parigi, per conferire col sig. di Moustier sulla concessione di una semi-indipendenza a Creta, sotto un governatore cristiano, e per recare personalmente all'Imperatore Napoleone l'invito del Sultano di visitare Costantinopoli.

Nei villaggi di Gallos e Archipopulo, presso Rettimo, alcuni volontarii ed insorti, calati dalle montagne, s'impossessarono d'alcune gregge di montoni appartenenti a Cretesi musulmani, e ne uccisero i pastori. Sever effendi si recò nei luoghi ov'erano stati commessi questi atti di brigantaggio; e la sua presenza valse a rassicurare gli abitanti.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 15. — La *Correspondance Italienne* reca: Il Consiglio di Stato in sessioni riunite emise il suo parere, conchiudendo pel pagamento da parte del nostro Governo della porzione di debito Pontificio, spettante alle Provincie annesse al Regno.

Berlino 14. — La salute di Bismarck è migliorata. La Commissione della Camera de' signori respinse tutte le proposte relative ai fondi provinciali.

Berlino 14. — Le voci di crisi ministeriale sono prive d'ogni fondamento. È pure smentito che Forckenbech debba essere nominato al posto di Eulemburg.

Dresda 14. — Il *Giornale di Dresda* pubblica una corrispondenza da Vienna, in cui si dice che il mantenimento del Concordato è impossibile. L'Austria fece appello ai buoni ufficii della Francia nella questione del Concordato. La stessa corrispondenza loda le buone disposizioni della Prussia nelle questioni doganali.

Parigi 14. — La *Patrie* crede che la sottoscrizione al prestito avrà luogo ai primi di marzo. Il Consiglio di Stato terminerebbe tra breve l'esame del bilancio pel 1869; quindi esaminerebbe il progetto di prestito. Il Corpo legislativo, cui verrebbero presentati simultaneamente i due progetti, procederebbe per urgenza alla discussione del prestito.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa. L'art. 16 fu rinviato alla Commissione. Berryer sostiene l'emendamento, col quale si domanda la riforma del turno nei tribunali. Baroche lo combatte. Berryer insiste. Regna agitazione nell'Assemblea. Pelletan è chiamato all'ordine. L'emendamento è rigettato da 175 voti contro 48.

Vienna 15. — L'*Abendpost*, parlando del passaggio degli Annoveresi in Francia, dichiara che l'Austria rimase affatto estranea a tale affare e declina ogni responsabilità. Circa i passaporti rilasciati ai rifuggiati, l'*Abendpost* dice, che questo è un diritto esercitato liberamente da tutti i Governi, e specialmente dalla Prussia durante l'insurrezione della Polonia, quando i fuggitivi Polacchi volevano abbandonare il territorio prussiano. Oggi i reclami della Prussia sono accompagnati da eccessi di potere e di molestie esercitate dagli impiegati subalterni di polizia, contro quelli che avvicinano il Re d'Annover. Il risultato di questi reclami, notificato sinceramente al Governo prussiano, ricevette un'accoglienza apparentemente sodisfacente. È dunque tanto più da deplorarsi che dopo questa pratica, il Governo austriaco sia precisamente dalla stampa ministeriale prussiana esposto a recriminazioni arbitrarie e prive di fondamento.

Londra 15. — (*Camera dei comuni.*) Stanley presenta documenti riguardanti l'*Alabama*. Monk annunzia un'interpellanza sugli affari di Candia. Il conte Mayon presenta un progetto per la soppressione dell'*habeas corpus* in Irlanda per un anno.

Londra. 15 — Il numero dei feniani arrestati in gennaio è di 265.

Costantinopoli 12. — Il granvisir, che fu richiamato da Candia, è atteso qui domenica.

Costantinopoli 13. — Parlasi di imminente cambiamento ministeriale; corre voce d'un prossimo viaggio di Alì pascià a Parigi, per entrare in negoziati circa l'autonomia di Candia. (*) Egli inviterebbe eziandio l'Imperatore a recarsi a Costantinopoli a visitare il Sultano.

(*) Questa notizia, che ci giunge per telegrafo così poco esatta, avevamo avuto il tempo di toglierla prima dai giornali di Trieste!! (*V. sopra.*)

Bucarest 14. — (*Camera dei deputati.*) Braciano rispondendo ad una interpellanza, dice che la Rumenia non ricoverò alcuna banda esterna; circa la politica esterna, il Governo rumeno non può esprimersi come altri Governi, ma lasciasi unicamente guidare dall'interesse della prosperità del paese.

Washington 14. — Alla Camera dei rappresentanti, la Commissione per la ricostituzione del Sud respinse con 6 voti contro 3 l'accusa portata contro Johnson per la sua condotta verso i funzionarii pubblici.

Nuova Yorck 5. — Al Comitato degli affari esterni furono presentate alcune proposte tendenti a chiedere la liberazione dei cittadini americani arrestati in Inghilterra; altrimenti si domanda d'interrompere le relazioni diplomatiche.

FATTI DIVERSI.

Necrologia. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 14 corr.:

L'illustre ab. cav. Lodovico Menin, ha cessato di vivere questa mattina, alle ore 10 e mezzo, nella lunga età di 85 anni.

Emerito profess. di storia universale e delle scienze ausiliarie, direttore della focoltà filosofica, era altresì membro del veneto Istituto e segretario della nostra Accademia di scienze, lettere ed arti e patrizio anconetano.

Combattimenti di tori al Messico. — Leggesi nella *Liberté*:

Juarez interdisse al Messico il barbaro costume dei combattimenti dei tori. Una nuova rivolta diretta contro di lui è recentemente scoppiata nella Sonora.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 13 febbraio	del 14 febbraio.
Rendita	51 50	50 65
Oro	22 90	22 93
Londra 3 mesi	28 75	28 78
Francia 3 mesi.	114 30	114 40
Parigi 14 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 87	68 85
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente .	43 85	43 85
Valori diversi		
Obblig. ferroviarie meridion.	107 —	106 —
Credito mobil. francese. . . .	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865 . .	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete . . .	366 —	362 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	87 —	87 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	— —	36 —
Cambio sull' Italia	13 —	13 —
Vienna 14 febbraio.		
Cambio su Londra	117 65	117 50
Londra 14 febbraio.		
Consolidato inglese.	93 1/2	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 febbraio.

	del 13 febbraio	del 14 febbraio.
Metalliche al 5 %	57 —	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	58 40	58 25
Prestito 1854 al 5 % . . .	66 —	66 —
Prestito 1860	82 35	82 20
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	709 —
Azioni dell' Istit. di credito .	186 90	186 90
Londra	117 60	117 65
Argento	115 50	115 50
Zecchini imp. austr.	5 59	5 60
Il da 20 franchi	9 40 1/2	9 41

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 febbraio.

Arrivavano: da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olio ed altro per M. Trevisanato; dalla Dalmazia, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Violante, con olio per Suppiei; da Rodi, il pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Carrassi, con agrumi e merci, all'ord.

In questa settimana, la rendita si tenne molto ferma a Parigi, e tende a raggiugnere nuovo aumento. Si è fatto qualche grande operazione per consegna al fin di mese; vedremo come riuscirà. Tuttora eccellente è l'andamento delle Borse, perchè il denaro abbonda, e tutti trovansi forniti di grandi riserve di capitali, pei quali si pensa solo al modo di dare un collocamento il più vantaggioso. Il mercato dei fondi spagnuoli tende ad un assoluto miglioramento; le obbligazioni messicane restavano immobili a 134 senza alcuna ricerca; le Azioni di ferrovie, tanto estere che nazionali, hanno goduto di un aumento di oltre a due franchi.

Borsa. — La nostra Borsa si contenne al solito, seguitando gl'impulsi dai maggiori centri indicati. La Rendita ital. fu la più domandata a qualche momento anche al disopra di 44 nei piccoli pezzi. La carta che raggiunse la cifra di 87 1/2, tornava ad essere offerta ad 87 1/4; la Rendita ital. a 43 1/2; il Prestito 1866 da 71 1/2 a 72 1/4; il Prestito 1865 austro-franco a f. 345; il veneto da 65 a 65 1/2 in effettivo quello timbrato; la Conversione da 43 1/2 a 44 1/2; il 1854 a 57. Le Banconote austr. che eransi pagate per sino ad 87 3/4, tornavano ad offrirsi a 87 1/2 ed anche al disotto. Le valute d'oro stanno ognora al disaggio di 3 1/2 per %; il da 20 franchi a f. 8 : 16 1/2 a 17, e lire 22 : 95 per buoni, che ragguagliavansi sul dato di lire 100 per f. 35 : 65 a f. 35 : 68. Lo sconto si tenne a 5 per %, tanto della Banca che dello Stabilimento Mercantile, ma per effettivo potevasi ottenere dalla carta primaria a 4 per %, tanta è attualmente l'abbondanza di cassa.

Granaglie. — Le granaglie, da alcuni giorni, si trovano in calma, con qualche ribasso nei prezzi, tanto dei frumenti che dei formentoni. I mercati dell'interno presentarono tutti inazione di affari, ed un declinio nei prezzi; a Padova, il mercato era ben provveduto di frumenti pronti, che erano offerti da austr. lire 94 a lire 96 quel moggio, ed i granoni da lire 58 a lire 62 il più fino. Quell'Intendenza militare fece acquisto di vistosa partita di frumento, ad ital. lire 37 in carta per quintale, che alcuni giorni prima non si voleva accordare a lire 38.

La mancanza di roba che si vuole da alcun tempo insinuare, non sussiste; i mercati sono sempre provveduti.

Olii. — Si mantengono molto sostenuti quelli di oliva nel le sorti comuni, perchè ne mancano gli arrivi. Quei di Bari si tengono a d.i 260, con isconto talora fino del 2 per % in relazione alle qualità; quel di Dalmazia si è pagato a f. 37, con solo 2 per % di sconto. Mantengonsi i fini con buona ricerca; quel di cotone da f. 25 a f. 26 viene più ricercato, sebbene il petrolio ridusse il prezzo a f. 11, e pare che abbia ancora a ribassare. Sembra ad alcuno assai strano tale il sostegno negli olii di oliva, essendone tanto diminuito il consumo per ardere e per condimento.

Salumi. — Si ottennero alcune vendite nei cospettoni, anche con facilitazione dalle lire 120 austr. la botte, come non mancarono nel baccalà, che si regge invariato nella miglior qualità, ma si accordava con facilitazioni nelle sorti avareate, pel risparmio di prezzo. Anche delle arringhe, si ottenne alcuna vendita con qualche facilitazione.

Coloniali. — Offronsi gli zuccheri ai limiti stessi, cui segnansi da qualche mese; dei caffè più domandati furono quelli di San Domingo; quei di Brasile offronsi con sempre nuove facilitazioni.

Vini. — Non furono molti gli arrivi in questi dì dalla Dalmazia, per cui i prezzi vennero egualmente tenuti, con languore nelle domande, quantunque dall'interno si manifesti una migliore opinione per le buone qualità, di cui non si ha alcuna fretta a privarsene. Il vino di Molfetta vorrebbesi pure sostenere per la sua qualità, essendo ora il solo di cotal provenienza.

Generi diversi. — Egualmente sostenuta è la canapa, genere primario di esportazione; abbondanti sono le lane; poche agnelline, si pagavano a f. 48; ad Havre se ne fecero molti acquisti dai fabbricatori. Mantiensi grande attività negli zolfi, che acquistavansi viaggianti da Terranova, e forse prima che si concedessero per qui, e si fece molto bene, perchè aumentavano, massime a Girgenti, per domande di Messina e di Palermo, e qui pagavansi a lire 17 in pani, e lire 22 macinati. Bene sostenuti reggono i cotoni nei filati e nelle manifatture, pel generale sostegno sempre maggiore di Liverpool, e per gli acquisti di Havre. Poco si fa nelle frutta, di cui offronsi i fichi da f. 6 1/2 a f. 7 1/2; le mandorle a f. 32. Tanto le importazioni che le esportazioni nella settimana, furono meno attive dell'ordinario per la mancanza degli arrivi, che speriamo vorranno compensarci nelle settimane venture. Le industrie delle nostre fabbriche hanno però mantenuto la costanza nel lavoro, che estendesi anche più. I legnami continuano ad essere trascurati, quantunque ribassati i noleggi.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 14 febbraio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo . .	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	211 —
Amsterdam . .	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	239 —
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	236 —
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3	236 30
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	2	28 62
idem. . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	113 60
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	39 70	Doppie di Genova. .	90 30
Da 20 franchi. . .	22 90	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— : —	Banconote austr. . .	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana		» 50 75	» — — %	con abbuono separato degl' interessi
Prestito nazionale 1866. .		» — —	» — —	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — —	
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	
» » 1850		» — —	» — —	
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	
» » 1860		» — —	» — —	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 febbraio.

Albergo al Cavalletto. — Asson avv. G., da Verona, con fratello. — Ingrazio A. N., da Palermo. — Albrici P., ingegn., dalla Svizzera. — Orefice D., - Dondi Luigi, ambi da Firenze, - Besozzi A., da Milano, - Bosina D., da Belluno, - Zanini G., - D'Este F., con moglie, - Gobbato A., tutti tre da Treviso, - Centanin Fruttuoso, da Monselice, - Coman A., da Padova, - Clemente Giuseppe, dal Friuli, - Zucchero G., da S. Vito, tutti undici negoz. — Zoppetti A., comico, da Treviso, con moglie.

Nel giorno 14 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Mirs e Miss James Brayley, - Sig.a Gibson, - Sig.a Hoag H., ambi con figlia, tutti tre dall'America, - Cameron D., dall'Inghilterra, - Nagel Jacob, da Vienna, - Neumam, da Parigi, ambi con moglie, tutti poss. — Perello, negoz., da Milano.

Albergo l'Europa. — Conte von Ohlen u. Adlerskron, di Slesia, con seguito, - Weubch Giacomo, di Pest, con moglie, - Holt Tommaso, di Australia, con famiglia, tutti tre poss. — Seely Enrico M., poss., con famiglia, - Hoff W. B., tenente di marina, ambi amer.

Albergo la Luna. — Chiostergi G., da Trieste, - Morin Riccardo, con moglie, - Steeb T., ambi da Berlino, - Stiastny M., da Vienna, tutti quattro negoz. — Thomas L. M., - Norza F., ambi da Milano, - Castoldi A., da Pavia, tutti tre poss. — Rovero San Severino, contessa, da Treviso. — Laureati marchesa Camilla, da Grottamare. — Jung, avv., da Firenze.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi*: ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 febbraio, ore 12, m. 14, s. 20, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 14 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 . 82	mm. 761 . 76	mm. 761 . 95
Temperatura (0° C.i) Asciut.	1° . 6	6° . 4	5° . 1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0° . 8	5° . 4	4° . 2
Tensione del vapore	mm. 4 . 39	mm. 6 . 12	mm. 5 . 65
Umidità relativa.	85° . 0	85° . 0	86° . 0
Direzione e forza del vento . .	N. N. O.	N. E.	O. N. O.
Stato del cielo .	Quasi sereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono. . . .	6	2	3
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 febbraio. alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . 7 . 5
minim. . . . 1 . 2
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 febbraio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò, e le pressioni sono alte nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare calmo, i venti deboli.

Il barometro si abbassò forte alla Manica. Le pressioni sono altissime al centro della Francia.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 16 febbraio, assumerà il servizio la 14.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 15 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Dopo l'atto terzo dell'opera, il ballo: *La contessa d'Egmont*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — . . . . .

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Arlecchino e Facanapa pescatori valorosi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo l' 11.a *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

96

Il sentimento della beneficenza, che, in particolare maniera, distingue la gentilezza d'animo dei fratelli signori **Blumenthal** (i quali spontanei concorrono sempre ad ogni opera d'utilità, sia cittadina o privata), ebbe ad appalesarsi anche di presente, nella circostanza in cui il fratello Sigismondo fu colpito crudelmente dalla perdita della propria amatissima sposa, Guglielmina Mayer.

Volle il pietoso signore, che nel giorno della tumulazione — oggi seguita, — le lagrime del suo acerbissimo dolore trovassero un conforto nel tergere quelle di qualche infelice del Circondario di S. Benedetto; mettendo perciò a disposizione dei più meritevoli, italiane lire centocinquanta.

È giusto che un atto sì generoso, ed insieme delicato, il quale è susseguito dalla gratitudine e dalla benedizione dei beneficati venga reso pubblicamente manifesto.

Venezia, 13 febbraio 1868.

C. A.

92

Nella sera 26 dicembre 1867, nel gran teatro la Fenice, si rappresentava l'opera del *Ballo in Maschera* in costume alla Richelieu.

Alcuni cittadini, che appieno conoscono le regole de' teatri, si sorprendevano come in quest'anno in nessuno de' varii spettacoli di opera, e ballo dati in quel teatro si sieno osservate le discipline dettate dall'arte quanto al costume de' tempi del soggetto rappresentato, a differenza dell'anno decorso, all'epoca dell'arrivo in Venezia di S. M. il Re d'Italia, in cui si è regolarmente adempiuto a tutte le prescrizioni relative al costume pel vestiario ed ornamento degli artisti.

Comparivano in quell'opera i coristi e le coriste fuori di costume del soggetto rappresentato, perchè mancanti di gran ciondoli di capelli e ricci in costume alla Richelieu all'epoca del Medio Evo.

Nel 1.° ballo, la *Contessa di Egmont*, si presentavano in iscena ballerini, ballerine, corifei, corifee e banda in modo, che colle parrucche di filo e pelo di cane, offrivano l'aspetto di berrette bianche da notte, ovvero una testa coperta di neve.

Nella seconda opera, il *Pellegrinaggio*, in costume germanico, le coriste avrebbero dovuto comparire colle trecce lunghe, quando s'erano invece ornate il capo di stoppa di lino, tinta in modo da lordare il loro corpo e le vesti. Anche i coristi furono costretti di stracciarsi la barba loro applicata, perchè la strana sua forma impediva loro il canto. Il vestiarista, sig. Ascoli potrà agevolmente accorgersi della lordura de' vestiti in causa della tinta data alla capigliatura.

Nel secondo ballo, lo *Spirito Maligno*, tratto dal sogno di Dante, si veggono alcune coppie, come i Pantaloni, coi capelli grigi nella parte posteriore del capo, e coi capelli neri naturali nella parte anteriore, ciò che presenta una notabile mostruosità. In luogo della barba appuntita da pantaloni, ne portano una alla foggia degli sgherri.

Tutto il complesso de' ballerini alla cinese, ed i Pulcinella osservansi colla testa naturale scoperta, mentre, pel relativo costume, i primi avrebbero dovuto portare in capo calotta di color carne con ciondoli di capelli, ed i secondi parrucca bianca con codino rosso, come regolarmente avveniva negli spettacoli dati in onore di S. M. il Re d'Italia.

Le calotte alla cinese, che ora portano tutte le altre parti, compreso il Re, si osservano commiste alla naturale loro capigliatura, ed in parte anco lacerate al lato corrispondente le orecchie, ciò che promuove uno stranissimo effetto.

Altra non minore stranezza riscontrasi nel vedere alcuni diavoli con parrucca in testa, mentre alcuni altri presentansi a capo naturale scoperto.

Nel ballo lo *Spirito Maligno*, osservansi i due mori tinti d'un velo, che offre il doppio aspetto del naturale quando nel ballo *Flick Flock*, datosi l'anno decorso, trovansi essi tinti al naturale.

L'invenzione e l'esecuzione di tante incompatibili stranezze, sono l'opera del figurista, signor Martino Del Don, e del novello parrucchiere, addetti ora al gran teatro la Fenice; e per accertarsi della verità degli esposti rimarchi ed incongruenze, incompatibili coll'attuale progresso, basti l'interpellazione di tutte le parti ed artisti componenti gli spettacoli, i quali, ben a ragione, possono altamente lamentare tante stranezze, che non isfuggirono ai tanti conoscitori de' costumi relativi al soggetto rappresentato.

Venezia, febbraio 1868.

AVVISI DIVERSI.

N. 340. — 94

Municipio della città di Cologna Veneta.

AVVISO.

Inerentemente alla consigliare delibera 31 agosto 1867, N. 2174, approvata col Decreto della Deputazione provinciale di Verona, 2 ottobre successivo, N. 4789 viene riaperto il concorso ai posti seguenti, presso questo Municipio:

Di segretario, coll'annuo soldo di lire ital. 1800.
Di scrittore, con lire ital. 700.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Giunta, entro il 20 marzo p. v., le loro istanze in bollo di legge, documentate come segue:

a) Per tutti e due i posti:
1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
4. Fedina criminale.

b) Pel posto di segretario:
1. Patente d'idoneità ai posti di segretario a senso della vigente legge;
2. Certificato degli studii percorsi, e dei gradi accademici eventualmente ottenuti.

c) Pel posto di scrittore:
Certificato degli studii percorsi, nonchè la prova di sapere scrivere correttamente, e con nitidezza di carattere.

La nomina ad ambidue i posti è devoluta al Consiglio comunale.

Cologna Veneta, 10 febbraio 1868.

Il Sindaco, Dott. PICCINI.

L'Assessore,
Dott. Pasetti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 171 C. P. S.

R. PROVVEDITORATO
Agli studii per la Provincia di Venezia.
AVVISO.

Il sottoscritto, valendosi delle facoltà a lui concesse dagli art. 50 e 54 lett. *d*, del Regolamento intorno all'Amministrazione scolastica provinciale, approvato con R. Decreto 21 novembre 1867, N 4050, annunzia, che nei giorni 1.° aprile p. v. e seguenti, si terranno da apposita Commissione di tre membri da lui preseduta, nell'Ufficio ... sua residenza, gli esami di patente per l'insegnamento delle lingue *francese*, *inglese* e *tedesca*, colle norme seguenti:

1. Coloro, che desiderano essere ammessi a tali esami, dovranno fare regolare domanda per iscritto a questo Ufficio non più tardi del 15 marzo p. v.; questa domanda dovrà essere corredata dall'attestato di moralità e dalla fede di nascita.

2. L'aspirante, che desidera insegnare più lingue fra le sovraindicate, dovrà sostenere esami separati su ciascuna di esse.

3. L'esame sarà in iscritto e verbale; l'esame in iscritto consisterà in due versioni, l'una dalla lingua straniera in italiano, l'altra dall'italiano nella lingua straniera; il tempo concesso per questo esame non potrà eccedere le tre ore; durante l'esperimento i candidati non potranno giovarsi d'alcun manoscritto o libro.

L'esame verbale, che durerà un'ora per ogni candidato e per ogni lingua, consisterà:

a) nella lettura delle due versioni suddette, delle quali il candidato darà ragione, rispondendo alle questioni grammaticali e filologiche, che gli verranno fatte dagli esaminatori;

b) nel far prova di retta pronunzia e di piena conoscenza della grammatica comparata delle due lingue, e nel voltare all'improvviso dall'una nell'altra due brani di prosa d'autore classico.

4. La tassa d'esame sarà quella di *lire nove* fissata dal R. Decreto 1855, N. 533, le cui norme si seguiranno in generale, in quanto non siano state modificate dal menzionato Regolamento.

Venezia, 3 febbraio 1868

Il Regio Provveditore,
DA CAMIN.

ATTI GIUDIZIARII.

al N. 8310. a 67. (2. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi con odierno conchiuso la speciale inquisizione con ordine d'arresto in confronto di Giovanni Andrea Pertile-Rampini, detto Andrea, delli furono Pietro e Lucia Paccanaro, di Gallio, d'anni 60, scrittore privato, celibe, per crimine di truffa, previsto dai §§ 197 e 200 C. P., resosi latitante; s'invitano tutte le autorità di P. S. di queste Provincie a voler cooperare pel di lui arresto e traduzione in queste carceri.

Connotati personali.

Il pertile è dell'età d'anni 60, statura alta, corporatura snella, viso scarno, capelli lunghi grigi, sopracciglia simili, barba simile, fronte spaziosa, naso regolare, bocca piccola, mento appuntito, manca dei denti inferiori, ed ha la voce comunemente detta in falsetto.

Il che s'inserisca nel giornale di Vicenza e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. prov.
Vicenza, 25 gennaio 1868.
Il giudice inquirente,
MORIZIO.

N. 6478. (2. pubb.)

CIRCOLARE.

Baretella Angelo dell'età di oltre 30 anni, di grandezza ordinaria, magro di corporatura, capelli castagni, mustacchi simili con abiti all'artigiana ma sdrusciti, già oriuolaio in Mirano, Provincia di Venezia, legalmente imputato del crimine d'infedeltà contemplato dal § 183 C. P., trovasi assente, e d'ignota dimora.

S'invitano quindi tutte le Autorità civili e militari dello Stato ad adoperarsi per l'arresto del prenominato Baretella, e per la successiva sua traduzione e consegna in queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 5 febbraio 1868.
Il Giudice inquirente,
MARTINELLI.
G. Padovan.

Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritto nel Registro di commercio, vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Gio. Maria Zecchini, fabbricatore di lacca, di verzino e cremor di tartaro alla Giudecca.

Proprietario della Ditta è Domenico Zecchini, domiciliato a S. Giobbe.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 febbraio 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 7594. 1. pubb.

EDITTO.

L'asta domandata da Angelo Ragazzo e consorti, contro Carlotta Santa Rocchi, di Venezia, la quale doveva tenersi nei giorni 23, 29 e 30 ottobre 1867, e il cui Editto venne pubblicato nella Gazzetta di Venezia 4 ottobre 1867, N. 267, venne redeputata ai giorni 26, 31 marzo e 4 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., alle condizioni portate dall'Editto stesso, e sarà tenuta nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia per tre volte di settimana in settimana.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 30 dicembre 1867.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 1064. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione di Luigi Veronese fu Paolo di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Veronese ad insinuarla sino al giorno 11 aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Fiorasi dottor Giovanni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 aprile 1808, alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 febbraio 1868.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 1352. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla petizione 25 corr. N. 1352 della nob. Emilia Barbini Breganze e Giacomo Levi fu Salomone di qui, in concorso del nob. Co. Gio. Correr e del R. Ufficio del Contenzioso finanziario faciente per lo Stato, rappresentati dall'avv. Monterumici, prodotta al confronto di:

1. Zen Co. Pietro fu Alessandro qui domiciliato ai Frari.
2. Elisabetta Spongia ved. Giuseppe Cantarelli.
3. Giuseppe Kier fu Michele domiciliato a S. Marco.
4. Giuseppe Cutti fu Davide.
5. Un curatore da deputarsi all'assente Fedele Brera.
6. Un curatore da deputarsi a Giuseppe Ronconi.
7. Un curatore da deputarsi a Nicolò Anesi fu Nicolò.
8. Un curatore da deputarsi a Giacomo Faccioli.
9. Un curatore da deputarsi a Tommaso Soffietti.
10. Antonio fu Giacomo Del Bon domiciliato a Padova.
11. Gio. Batt. fu Giacomo Del Bon.
12. Gio. Batt. Cessaro o Sessaro di Vincenzo di Portogruaro.
13. Giacomo del fu Carlo Molin, di S. Vito.
14. Francesco del fu Gio. Batt. Dose domiciliato a Udine.
15. Anna Dose fu Gio. Batt. domiciliata a Latisana.

in punto competere agli attori con esclusione di ogni altro creditore verso l'ora defunto Giuseppe del fu Antonio Del Bon la somma di a. L. 16,259:22, rimasta dal corpo del deposito giudiziale effettuato dal nob. Co. Gio. Correr il 23 settembre 1852 al N. 12795, del Maestro, venne da questo Tribunale con odierno Decreto al suddetto Numero prefisso il termine di giorni 90 per la risposta scritta colle avvertenze del § 32 Giud. Reg. dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823 e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che agli assenti d'ignota dimora Fedele Brera, Giuseppe Ronconi, Nicolò De Anesi, Gaetano Faccioli e Tommaso Soffietti l'avv. Antonio Visentini.

Vengono quindi col presente Editto diffidati gli assenti e d'ignota dimora a far tenere in tempo debito al nominato curatore le necessarie istruzioni per la loro difesa, od altrimenti ad eleggere apposito procuratore, mentre in difetto dovranno sottostare alle conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 595. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto ad Antonio e Giuseppe Padovan di Gio. ed Angelo Zennaro di Giuseppe detto Leppa di Pellestrina che con petizione 1.° aprile 1867, N. 2158 Maria e Domenica Vianello detta Follo di detto luogo hanno proposto in confronto di essi, e di altri consorti a giudicarsi la nullità del testamento nuncupativo della fu Maria-Pellegrina Vianello detta Marchian, e doversi far luogo alla successione legittima, e che non essendo noto al Giudizio il luogo della loro dimora si è ad essa deputato in curatore l'avv. Antonio Chiereghin di qui redestinandosi per la prosecuzione del contradditorio l'A. V. del 10 marzo p. v. ore 9 ant.

Al suddetto avvocato quindi dovranno essi assenti far pervenire gli opportuni mezzi di difesa quando non prescegliessero di comparire personalmente, o di farsi rappresentare da altro procuratore, in difetto di che dovranno attribuire a sè soli le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e nel Comune di Pellestrina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 21 gennaio 1868.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 209. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che dietro ricerca del R. Ufficio del Contenzioso per la R. Direzione del Demanio in Treviso, ed in odio di Canella Maria-Amalia maritata Teodorovich quale pieggio di Teodorovich Giuseppe suo marito di Venezia saranno tenuti nella residenza di questa Pretura nei giorni 23, 27 e 31 p. v. marzo 1868 dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di a. L. 50:82, importa fior. 444:67 ½ di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens. di Ponte di Piave.

Al mappale N. 1287, arat. arb. vit. di pert. cens. 18.15 e rend. cens. di a. L. 50:82, intestato alla Ditta Canella Maria-Amalia q.m Bortolammea maritata Teodorovich.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 22 gennaio 1868.
Il Pretore, PREZ.
Rossetto.

N. 335. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che i tre esperimenti d'asta immobiliare a termini del precedente Editto 9 settembre N. 13989 inserito ad istanza di Carlo Moschini contro Giovanni Michieli e LL. CC. nella Gazzetta di Venezia in data 5, 7 e 16 ottobre p. p. dovevano seguire nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. p. avranno luogo invece nei giorni 6, 13, 27 maggio venturo dalle ore 10 alle 11 ant., presso questo Tribunale nel solito locale degli incanti e dinanzi apposita Commissione alle condizioni stesse dal precitato Editto portate.

Si pubblichi e si affigga nei modi e luoghi soliti, e per tre volte a cura della parte esecutante Carlo Moschini, s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 13 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1587. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gio. Antonio Palazzini e Rosa Maurizi Pò essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Gozzo di qui una petizione nel giorno 30 gennaio p. p. al N. 1587 contro di essi in punto di pagamento di austr. L. 2800 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti rei convenuti Palazzini e Maurizi Pò è stato nominato ad essi l'avv. dott. Guerra in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu, con Decreto d'oggi, prefisso pel contradditorio L'A. V. 24 marzo v. ore 9 sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387, Giud. Reg. e della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 3 febbraio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2318. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Capon assente d'ignota dimora che Giorgio Gasparini di qui coll'avvocato dott. Baschiera produsse in suo confronto la petizione 6 corrente N. 2318 per fior. 513:30, per cambiale 14 dicembre p. p. e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Guerra Vincenzo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria dei fior. 513:70 effettivi V. A. ed interessi da 11 dicembre 1867 e spese da liquidarsi.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Capon di provvedere per la propria eventuale difesa come crederà di suo interesse.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 7 febbraio 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 16 febbraio. N. 44

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18: 50 al semestre; 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22: 50 al semestre; 11: 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 FEBBRAIO.

La stampa austriaca si è vivamente commossa del linguaggio acerbo della *Gazzetta del Nord* e della *Gazzetta Crociata* contro la politica austriaca a proposito dei soldati annoveresi, cui erano stati consegnati passaporti austriaci. Abbiamo visto in un telegramma d'ieri il tuono un po' acre con cui risponde al giornale di Berlino, la succursale della *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, cioè la *Wiener Abendpost*. Troviamo oggi nella *Debatte*, pur di Vienna, la quale si dice essere ispirata dal conte di Beust, una risposta non meno viva, allo stesso indirizzo.

La *Debatte* anzitutto così ristabilisce i fatti: « L'affare di cui gli organi ufficiosi di Berlino fanno tanto rumore è un semplice affare di polizia. La polizia di Vienna altro non ha fatto che adempiere il proprio dovere, concedendo nella scorsa state, passaporti per l'estero a un *centinaio* d'annoveresi (e non, come si è preteso, a *cinquecento*), i quali si trovavano a Vienna e ad Hietzing. Il Governo non aveva avuta ancora cognizione alcuna di tutto questo affare, allorchè giunsero recriminazioni al signor di Beust. Furono fatte indagini per constatare se la polizia non avesse forse oltrepassato i limiti della sua competenza, e si è trovato che non li aveva oltrepassati. Del resto, nè la legazione di Berna, nè l'ambasciatore di Parigi hanno dato passaporti ai legionarii annoveresi. »

Informazioni dello stesso genere furono mandate anche da Berlino all'*Agenzia Havas*, e la *Gazzetta di Colonia* insiste dal suo canto nel persuadere il Governo di Berlino a stringersi in rapporti più cordiali col Gabinetto austriaco, la cui politica gli sembra « irreprensibile. » La *Debatte* però, mentre ristabilisce i fatti, non tralascia di lanciare frecciate più o meno appuntite contro i suoi avversarii di Berlino, e nota amaramente, che il linguaggio di questi ultimi rassomiglia non poco oramai a quello che essi adoperavano prima della guerra del 1866, quando c'era il partito preso di accusare l'Austria di tutti i torti, perchè si voleva pure trovare un pretesto di far la guerra. Se si dovesse quindi conchiudere dal linguaggio degli *ispirati*, si dovrebbe dire che gli *ispiratori*, cioè i signori di Bismarck e di Beust, sono ben lontani dall'essere avviati per la strada della pace. Ci resta solo la consolazione un po' magra, di pensare che la malattia, che persiste, ad onta di qualche *miglioramento*, nel conte di Bismarck, gli abbia impedito di dare l'intonazione vera per questa volta alla *Gazzetta del Nord*, la quale ha suscitato tutto questo vespaio a proposito degli annoveresi.

E a proposito di questa malattia, che diverrà certo famosa negli annali della politica e della diplomazia, perchè nessuno crede che sia di quelle che si curano dai medici, un dispaccio d'ieri, mentre ci annunciava, esservi un miglioramento nella salute dell'illustre malato, aggiunge in modo per verità troppo asciutto, che « la Commissione della Camera de' signori respinse tutte le proposte relative ai fondi provinciali. » Ciascuno comprende quanto grave sarebbe questo dispaccio se esso significasse che la Camera de' signori ha respinto la legge. La crisi ministeriale, o uno scioglimento della Camera sarebbe allora inevitabile, poichè il conte di Bismarck ha già esplicitamente posta la questione di Gabinetto. Il dispaccio è però troppo oscuro, perchè si possa farvi sopra comenti di sorta, ed è più prudente aspettare che esso ci giunga per altra via in modo più preciso.

La questione sollevata dall'onorevole Malenchini, nella tornata 11 corr. della Camera dei deputati, per la istituzione di un unico Collegio di Marina, merita una speciale attenzione, e noi non possiamo a meno di tornare sull'argomento, che altra volta pure abbiamo trattato.

La unificazione definitiva dell'insegnamento per gli allievi della Marina da guerra italiana, non v'ha dubbio che non sia della più grande importanza: perchè appunto la nostra marina, ha bisogno di quella completa fusione di tutti i suoi elementi, — di quella unità d'indirizzo, di quello spirito di corpo, che non possono esistere in grado conveniente e forte, senza l'unità della educazione.

Abbiamo accettato provvisoriamente, come una misura utile e preparatoria al meglio, quella, proposta dal sig. ministro Provana, vale a dire di dividere il corso di quattro anni di studio pegli allievi di marina in due corsi da due anni ciascuno, da compiersi per tutti gli alunni il primo a Napoli ed il secondo a Genova.

Diremo a questo proposito francamente, che quantunque non ci crediamo gli ultimi per tradizioni marittime, non saremmo dolenti di sacrificare anche la speranza di veder risorgere il nostro Collegio di Sant'Anna, quando ciò sia necessario al bene della nazione, e non vorremmo giammai posporre l'interesse generale d'Italia, al particolare di Venezia.

Notiamo però, e lo notiamo pure francamente, tanto più che proviamo un'amarezza profonda, nel vedere come dappertutto in Italia si parli dei porti e degli arsenali e della marina di Napoli e di Genova, e non mai di Venezia: che qui abbiamo e un estuario e un arsenale, che coi proposti adattamenti, offrono alla marina una posizione ed uno stabilimento dei migliori d'Europa, che il nostro arsenale avea mantenuta fino al cadere della Repubblica la marina forse la più possente del Mediterraneo, che il nostro collegio di Sant'Anna ebbe pure il vanto per noi doloroso, di creare una marina che non esisteva, e che progredisce vicino a noi vigorosamente, e che un buon collegio navale non potrebb' essere opportunamente collocato, lungi da uno dei maggiori arsenali, per ragioni che sarebbe inutile di provare.

Del resto noi vogliamo che il Collegio di marina non sia nè genovese, nè napoletano, nè veneto, ma unicamente italiano, perchè ogni tradizione, ogni gloria particolare è già divenuta eredità nazionale; e noi siamo felici di avervi contribuita la nostra che non fu piccola gloria, per quattordici secoli.

La marina è cosa troppo importante per l'Italia potenza essenzialmente marittima, perchè ad essa, al suo progressivo miglioramento non abbiansi a dedicare cure maggiori. Noi affrettiamo col desiderio quel momento in cui la marina italiana emulerà l'esercito, e ci conforta a sperarlo il nuovo organamento generale per la marina che deve essere presentato al Parlamento, nell'anno corrente, ove la questione del Collegio unico, non lo dubitiamo, sarà sciolta secondo il desiderio nostro, che non è altro se non quello di vedere la marina da guerra italiana non inferiore alle altre.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Il regolamento per l'attuazione degli articoli 19, 21 e 23 della legge 26 gennaio 1865, intorno all'unificazione dell'imposta sui fabbricati.

2. Nomine e promozioni dell'Ordine mauriziano.

3. Disposizioni nel personale delle sotto prefetture, dei telegrafi, del Ministero dei lavori pubblici, delle poste, del Genio civile, delle ferrovie e dei notai.

ITALIA

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Ci vien fatto sapere che il Consiglio di Stato, raccolto in seduta plenaria, espose il proprio parere approvando il pagamento, da parte del nostro Governo, della parte del debito pontificio che appartiene alle Provincie annesse al Regno. La relazione ch'esiste tra l'art. 4 della Convenzione del 15 settembre 1864 e la Convenzione del 7 dicembre 1866, non parve al Consiglio di Stato un motivo sufficiente per autorizzare un'interruzione nell'adempimento d'un obbligo, che ha il suo fondamento ne' principii generalmente ammessi dal diritto internazionale in materia di possesso territoriale. *(V. i dispacci d'ieri.)*

Anche la Camera di commercio ed arti d'Ancona per proposta dell'egregio suo vice-presidente, rivolse alla Rappresentanza nazionale un indirizzo sul tenore di quelli che si sottoscrivono in parecchie città del Regno.

Scrivono da Barga alla *Nazione*:

Nei giorni decorsi, l'onorevole Antonio Mordini, deputato di Lucca, convocò in questo castello la Società della fratellanza artigiana, della quale egli è presidente effettivo, e presidente onorario è il general Garibaldi, all'oggetto di stabilire il modo di festeggiare solennemente il giorno onomastico del generale medesimo. Fu stabilito a di lui proposta, che venissero eseguite col maggior lustro possibile, le feste usate negli anni passati, e fra queste il convito della Società stessa, con esclusione per altro di tutti i pubblici impiegati; e tal proposta venne approvata dall'intera assemblea. Fu pur convenuto che nel giorno di San Giuseppe farebbe la prima mostra la banda musicale garibaldina, recentemente riordinata ed aumentata, di cui è pure onorario direttore il Mordini, ed indosserebbe in quel giorno per la prima volta il nuovo uniforme per essa ideato, cioè la camicia rossa. Esisteva in Barga un'altra banda musicale, la quale, tuttochè composta di giovani dotati di sensi liberali, e alimentata da uomini di patriottici spiriti, tuttavia, perchè non eccessivi come i garibaldini, per amor di concordia, viene da questi sopracchiamata Paolotta, e dovrà per questo, anzichè fondersi, sciogliersi!

Leggiamo nel *Corriere Cremonese*:

Nella chiesa di Sant'Agata entrarono sull'imbrunire di ieri, 11, una cinquantina di giovani, molti dei quali parvero studenti. Si fece loro incontro il sig. prevosto della chiesa, interrogandoli con calma del perchè in sì gran numero si fossero ivi raccolti. Udito ch'essi eran venuti, poichè era corsa voce che si dovesse cantare un *Te Deum*, pei fatti luttuosi di Mentana, rispose loro che non solo era falso che si dovesse cantare un *Te Deum* ma che non vi era funzione di sorta; e ben lo attestava la chiesa addobbata a lutto, per l'ufficio di *requie* che si doveva celebrare il dì seguente. Quei giovani, si persuasero delle parole amorevoli del prevosto, li accompagnò fino al limitare della porta, e si accommiatò da loro.

Poco dopo, entrò un'altra turba di giovani, facendo viva al Re e Garibaldi, e gridando: *Abbasso il potere temporale*, spensero quattro lumi; ma all'intimazione di un carabiniere ivi accorso, che con voce stentorea gridò: fuori, i turbolenti si sbandarono, e tutto tornò alla quiete.

Leggesi nel *Giornale di Roma*:

S. E. il signor barone d'Arnim, nel trascorso sabato, conseguì l'onore di presentare alla Santità di Nostro Signore le lettere, con le quali Sua M. il Re di Prussia lo accredita come suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, a nome della Confederazione della Germania del Nord, presso la Santa Sede, conservandolo nelle funzioni che presso la medesima attualmente esercita di suo rappresentante.

Il Santo Padre accolse S. E. con le formalità proprie di simili circostanze.

Dopo l'udienza pontificia, il signor barone si recò dall'E. R. il Cardinale Antonelli segretario di Stato, da cui fu ricevuto coi riguardi dovuti all'alto suo grado.

GERMANIA.

Berlino 12 febbraio.

Si pubblica qui il seguente dispaccio particolare consegnato a Basilea: « Basilea 11 febbraio. Il capitano Hartwig, capo degli emigrati annoveresi telegrafò al conte Platen a Vienna: « « In questo punto ho ricevuto l'ordine di recarci sollecitamente ad Aubemarne. Si prepara il tutto. Preghiamo al più presto 100,000 franchi in cambiali. Ulteriori particolari per lettera. Hartwig. » » A Berlino si accompagna ciò colla seguente osservazione: Ciò serve a spiegare che le Autorità Svizzere trovano inconciliabili colla neutralità della Svizzera le mene degli Annoveresi. »

Altra del 13 febbraio.

Secondo il *Post*, il direttore provinciale di Waldeck Flottwell, starebbe trattando a nome del Governo prussiano col Principe di Lippe-Schaumburg per conchiudere un trattato d'annessione.

Colonia 12 febbraio.

In risposta agli attacchi della *Kreuzz.* contro il cancelliere dell'Impero barone di Beust, concernenti i suoi finali scopi politici, un articolo di fondo della *Kölnische Zeitung* si esprime così: I sospetti espressi dalla *Kreuzz.* non ci sembrano giustificati in tale estensione. Al contrario, tutto considerato, il sig. di Beust ha più ragione di lagnarsi del conte di Bismarck che questo di quello. A che tutte queste accuse? Una buona intelligenza fra l'Austria e la Prussia è desiderabile per entrambe, e ciascuno faccia apertamente e lealmente quanto può servire a ciò.

Dresda 13 febbraio.

Invece dei 600,000 talleri chiesti dell'Austria pel mantenimento delle truppe sassoni, la Camera ne ha accordati soltanto 400,000.

Monaco 14 febbraio.

Nelle elezioni pel Parlamento doganale, il partito conservatore-clericale ottenne la più decisa maggioranza.

FRANCIA

Un giornale clericale di Parigi pubblica il testo completo d'un breve indirizzato dal Papa al Vescovo d'Orléans per felicitarlo del suo coraggio e del suo zelo nella lotta, da lui intrapresa, contro l'istituzione delle Scuole secondarie per le donne. I giornali liberali denunziano al Governo questo strano fatto, d'un Sovrano straniero, che s'immischia nell'amministrazione della Francia, e che biasima un atto d'un ministro dell'Impero, che in nulla concerne le materie religiose.

Mons. Dupanloup pubblicò oggi il suo opuscolo contro il ministro Duruy. Egli vi cita alcune disposizioni del consiglio superiore di pubblica istruzione, come pure una decisione del consiglio accademico di Caen, le quali rigettano le dottrine esposte dal ministro dell'istruzione pubblica ne' suoi scritti.

Parigi 10 febbraio.

L'Imperatore ebbe oggi una conferenza con Alfredo Leroux, il quale presiedette la tornata di ieri del Corpo legislativo, come pure con Rouher e Lavalette. A quanto è voce, vi si trattò della legge sulla stampa.

AUSTRIA

Praga 13 febbraio.

Il Cardinale Arcivescovo rilasciò una pastorale, in cui eccita a fare collette per il Papa. A questo scopo si è formato un Comitato di dame nobili.

Pest 10 febbraio.

L'*Honved* pubblica un articolo fulminante, intitolato: « Il Re a Buda », che esige energicamente un esercito nazionale. Dice che solo un Governo tirannico si appoggerà ad elementi stranieri. Se v'ha da essere l'assicurazione dell'esistenza nazionale, il primo sacro dovere di un Governo legittimo, fedele alla Costituzione, è quello di piantare su base nazionale tutta la forza militare. L'*Honved* confida nel nobile istinto del Re, che ha già altra volta salvato l'Ungheria dai ceppi della reazione, e chiude l'articolo colle seguenti parole: « Dio faccia che la nazione esperimenti che a Buda havvi nuovamente un Re! »

DANIMARCA

Il *Dagbladet*, di Copenaghen, pubblica nella sua rivista francese dell'8 febbraio, un articolo, in cui si deplora la lentezza colla quale procedono le negoziazioni circa la retrocessione dello Schleswig settentrionale. Le nostre informazioni recano, per lo contrario, che il Gabinetto di Copenaghen non ha motivo d'essere malcontento delle trattative applicate a Berlino; e ch'egli valuta i motivi del ritardo inevitabile, richiesto dalle questioni speciali, in cui sono tutt'insieme compresi interessi militari, politici e amministrativi.

Il giornale danese deplora altresì, con parole vivissime, che le Potenze mostrino un'indifferenza assoluta circa la questione di cui si parla. L'ingiustizia di tale rimprovero è evidente.

È noto che il Gabinetto di Copenaghen non desidera che terze Potenze piglino nessuna ingerenza in un affare, ch'è testè entrato nella via sicura e regolare delle negoziazioni diplomatiche ira i due Governi interessati. Così la *Correspondance italienne*.

INGHILTERRA

Il *Globe* dichiara che lord Derby non ha la menoma intenzione di ritirarsi dal suo ufficio.

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo, che si parla d'un conflitto fra l'ambasciata inglese e l'autorità di Polizia russa. Trattasi di un macchinista suddito inglese, tenuto in prigione a Pietroburgo da 5 mesi, per supposta mancanza di passaporto. Quest'uomo aveva perduto il passaporto, un anno e mezzo fa, in un incendio; l'ambasciata inglese, datone annunzio al Ministero dell'interno per le necessarie ricerche, provvide intanto l'individuo in discorso, d'una carta di permanenza. Ora, pochi mesi sono, il macchinista, essendo ammalato, andò all'Ospitale, e siccome dopo la guarigione non potè pagare le spese incontrate durante la sua malattia, gli si trattenne la sua carta di permanenza. Il giorno in cui uscì dall'Ospitale, la Polizia l'arrestò come privo di passaporto, e solo dopo quattro settimane, l'ambasciata inglese venne a cognizione di questo fatto dal suo cappellano, che aveva visitato la prigione. Dietro domanda fatta alla Polizia, si seppe che la medesima aveva rimesso l'arrestato immediatamente, cioè alla fine d'ottobre, dinanzi al giudice istruttore; ma questi dimostrò che già il giorno seguente, egli aveva dato ordine alla Polizia di porre in libertà quell'uomo, essendosi esso appellato al Consolato; però quest'ordine fu lasciato negli Uffizii di Polizia, e il macchinista rimase in carcere. Il generale Trepow, direttore di Polizia, eseguì molti miglioramenti ne' due anni dacchè trovasi in carica; tuttavia sembrano necessarie ancora molte riforme per quanto concerne l'arresto di Polizia e la mancanza di passaporto. La relazione del console inglese, che andò a visitare il detenuto, contiene orribili particolari sul numero eccessivo dei prigionieri in confronto all'angustia del luogo e intorno all'insalubrità e al sudiciume che vi regnano. Naturalmente il macchinista fu messo in libertà; ma l'ambasciata inglese chiede un risarcimento pecuniario, e probabilmente l'otterrà. Ma quanti altri stranieri e indigeni si troveranno nella stessa condizione di quel macchinista! È sperabile che il generale Trepoff rivolga ormai anche a questo campo la ben nota sua attività e il suo innegabile buon volere.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 febbraio.

Navigazione coll'Egitto. — Ci giunge una notizia troppo grave, perchè non abbiamo a comunicarla con tutta la riserva. Ci verrebbe detto infatti che i nostri tre deputati, Bembo, Maldini e Maurogonato sarebbero riusciti a concretare colla Società Adriatico-orientale, un preliminare di contratto, per la navigazione a vapore coll'Egitto, che solo in una minima proporzione differisce da quello che intendevasi stipulare coll'*Azizieh*; che l'avevano mandato qui perchè fosse sottoscritto, salve naturalmente le successive debite approvazioni, e ciò perchè intendevano di giovarsene a prò di Venezia anche nella prossima discussione alla Camera del bilancio dei lavori pubblici; e che la Giunta non credette opportuno di ratificare il preliminare, rescrivendo in modo tale, da lasciar travvedere ch'essa non reputa per ora opportuna l'attuazione di un contratto di simil genere.

Ripetiamo che stentiamo a credere una siffatta enormità, e che saremmo ben lieti se il Municipio ci rispondesse con una solenne smentita, e pubblicando il preliminare da lui ratificato.

Commissione pel trasporto delle ceneri di Daniele Manin. — Domani sera, il Consiglio comunale deve scegliere le persone che andranno a Parigi a ricevere le spoglie mortali del nostro grande cittadino, ed a trasportarle a Venezia pel giorno 22 marzo. La scelta naturalmente deve cadere in parte sugli avanzi del glorioso 1848 e 1849, ed in parte sulla rappresentanza cittadina.

Noi vorremmo che fosse assai ponderata e giudiziosa e la raccomandiamo ai consiglieri comunali. A nostro avviso la Commissione debb'essere preseduta dal Sindaco, perchè la prima autorità cittadina debb'essere la prima a tributare l'omaggio della città, non solo al primo suo cittadino ma al grande principio da esso rappresentato. Tra i superstiti dell'epoca della nostra rivoluzione noi vorremmo scelti quelli, che per l'alto ufficio sostenuto, esprimano, diremo quasi, ufficialmente, quel periodo della nostra storia politica; fra i consiglieri comunali vorremmo, invece, quelli che per conoscenza franca e spedita della lingua, per coltura e per censo, possano degnamente rappresentare la città di Venezia in Parigi ed in mezzo a quegli uomini illustri e sommi scrittori che onorarono nell'esilio il nostro Manin. Questa è una circostanza solenne, che può, all'estero, recare onore o disdoro alla nostra città. Vi provvedano dunque i consiglieri comunali, e posta in disparte qualsiasi prevenzione o predilezione, compongano una Commissione che sia, insieme una degna rappresentanza della Venezia d'oggi ed un degno ricordo della Venezia di Daniele Manin.

Banca nazionale del Regno d'Italia. — Il Sindacato costituitosi per curare la vendita dei titoli del prestito nazionale di 340 milioni assunti da varie Provincie e Comuni del Regno, ha deliberato di aprire in Firenze in una sala della Società generale di credito mobiliare italiano (Via S. Egidio, primo piano, N. 24), pei giorni 17, 18, 19 del corrente febbraio, una pubblica sottoscrizione fino a concorrenza di 30 milioni nominali del prestito suddetto.

Nell'atto delle sottoscrizioni, dovrà essere versato il decimo del suo importare, ne sarà rilasciata ricevuta provvisoria, da restituirsi alla consegna dei titoli definitivi, che dal giorno 22 saranno a disposizione dei sottoscrittori contro il pamento a saldo; gli altri nove decimi dovranno al più tardi essere pagati entro il mese di febbraio, e per ogni ritardo ulteriore dovrà pagarsi sulle somme dovute dai sottoscrittori l'interesse del 10 per 100 in anno a partire dal giorno 22 febbraio.

Non si ricevono sottoscrizioni inferiori alle cinque mila lire di capitale nominale e per somme multiple di questa cifra, non avendosi disponibili che titoli di *cinque*, *dieci* e *ventimila* lire nominali. Ad ogni sottoscrittore saranno assegnati titoli nel minor numero possibile di pezzi.

La sottoscrizione sarà chiusa anche prima del termine indicato, appena sia coperta la cifra dei trenta milioni nominali.

Il prezzo della rendita è fissato a 71: 20; le sottoscrizioni si riceveranno dalle ore 10 alle 4.

Rivista popolare delle istituzioni utili. — Il Numero di domenica di questo Giornale contiene i seguenti articoli:

Ciò che si può fare a Venezia — Il lavoro — Le industrie nel Veneto — Corrispondenze dalle Provincie — Da Padova — Da Treviso — Da Zelarin — Bollettino agrario — Processo per conservare i vini — Sulla coltura dei bozzoli — Il Comizio agrario di Bardolino — Un'esposizione agricola provinciale — Concime — Comizio agrario di Mirano — Invito all'adunanza — Avvisi.

La Rivista popolare delle istituzioni utili si pubblica ogni settimana. — Le associazioni si ricevono alla Tipografia giornalistica, Calle lunga Santa Maria Formosa, N. 5176, coi patti seguenti: per Venezia a domicilio, un anno, L. 4; fuori di Venezia, L. 5; all'estero, L. 7.

L'Associazione 1848-49, ha pubblicato il seguente Manifesto:

Concittadini,

Alcuni benemeriti patriotti hanno redatto un Indirizzo alla Camera dei Deputati onde ricordare ai nostri rappresentanti che l'ordinamento delle finanze del Regno è la questione che deve richiamare più particolarmente la loro attenzione, conciossiachè « dal vago senso di malcontento che s'ingenera pel disordine delle nostre « finanze, i partiti estremi che agli ordinamenti « politici del Regno, come ad ogni altro progresso civile, muovono segreta guerra, traggono ampio partito onde allargare le loro trame. »

Ma perchè questa Petizione mostri d'essere com'è di fatto, la vera interpretazione dei voti di noi tutti, è d'uopo che sia ricoperta da migliaia e migliaia di firme, ond'è che l'Associazione nostra facendo a codesto indirizzo piena adesione, eccita i cittadini d'ogni classe, d'ogni casta, a firmarla!

Concittadini,

Il diritto di Petizione è assentito e guarentito dallo Stato, ed è uno dei più grandi diritti che esercitar si possa da un popolo libero, conciossiachè sia la manifestazione legale dei desiderii e dei bisogni delle masse.

Dimostri il popolo di Venezia, come dimostrò mai sempre, di avere la coscienza dei proprii diritti così come sa e vuole essere osservatore delle leggi e dell'ordine!!

La Presidenza.

La sottoscrizione è aperta in Venezia presso ciascuno dei promotori dell'Indirizzo, presso la Camera di commercio, presso i notai e presso la Presidenza dell'Associazione 1848-49, S. Severo, Palazzo Zorzi 1.º piano.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 febbraio.

Senato del regno. — *Tornata del 15 febbraio.*

Presidenza del Vice-presidente senatore Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 con le formalità consuete.

Ginori-Lisci (segretario) legge un sunto di petizioni ed enumera alcuni omaggi fatti al Senato.

Si accorda un congedo.

Presidente fa un breve elogio funebre del senatore conte Ottavio Thaon di Revel, morto a Torino giorni sono.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'esercizio della professione di avvocato e di procuratore.

Presidente legge l'articolo nono.

Serra F. M. chiede quale sistema si terrà per per gl'impiegati dell'ordine amministrativo, che, laureati in giurisprudenza, cessino dall'esercizio delle loro cariche e vogliano riprendere l'esercizio della loro professione.

De-Foresta (relatore) risponde che la loro iscrizione nell'albo dipenderà dall'avere essi, o no, subito l'esame.

Serra F. M. replica che quella risposta può valere per l'avvenire, ma non già per gl'impiegati che entrarono nell'ordine amministrativo allorquando non esisteva nessuna legge che li obbligasse a subire l'esame.

De-Foresta (relatore) dice che quella quistione potrà essere risoluta negli articoli transitorii,

De-Filippo (ministro guardasigilli) si associa alle osservazioni del relatore.

Serra F. M. dichiara che riprodurrà la sua mozione quando si discuteranno le disposizioni transitorie.

Gli articoli 9 e 10 sono approvati.

Chiesi propone che all'articolo 11 si sostituisca l'articolo 12 del progetto ministeriale che non dà diritto al pubblico Ministero di richiamarsi contro l'ammissione della domanda d'iscrizione nell'Albo.

De-Foresta (relatore) sostiene l'articolo proposto dalla Commissione, perchè crede che l'intervento del pubblico Ministero sia richiesto dall'economia generale del progetto di legge, che impone varie condizioni all'esercizio della difesa.

Chiesi difende il proprio emendamento, affermando che il progetto della Commissione in certo qual modo mostrasi diffidente verso il Consiglio dell'Ordine.

De-Filippo (ministro) opina che la quistione sia stata pregiudicata dalla votazione dell'articolo 10, nel quale fu stabilito che la deliberazione del Consiglio dovesse venire comunicata al pubblico Ministero.

Chiesi ritira il suo emendamento e sono approvati i due primi coma dell'articolo 11.

Conforti prendendo a parlare sul terzo coma di quell'articolo, dichiarasi avverso alla disposizione che accorda al pubblico Ministero il diritto di ricorrere in Cassazione perchè, con codesta disposizione, non conforme alla legislazione vigente, si rende assai più rigorosa una legge ch' è già seria abbastanza.

Di-Foresta (relatore) persiste nel sostenere la proposta della Commissione.

Musio sorge a proporre che sia accordato al pubblico Ministero il diritto di ricorrere in Cassazione unicamente nell' interesse della legge.

Poggi ricorda i casi in cui in materia penale è ammesso il ricorso del pubblico Ministero a danno della parte; ma aggiunge pure che, siccome qui non si tratta di materia penale, non si può perciò seguire la stessa regola.

De-Filippo (ministro) afferma non essere per nulla conveniente che s' impedisca al pubblico Ministero, il quale assiste alla deliberazione, di manifestare quale, secondo lui, fra due tribunali, sia quello che giudicò meglio, e perciò richiamarsi in Cassazione.

La terza parte dell' articolo 11 si approva del pari che l'articolo 12.

De-Filippo (ministro) propone sia soppresso l'articolo 13, per evitare che il Consiglio dell'ordine emetta una deliberazione, che può riuscire inutile se l'aspirante non passa bene l' esame.

Di Foresta (relatore) dimostra che l' articolo 13 non produce gl' inconvenienti segnalati dal ministro, ma nonostante ciò non persiste a sostenerlo.

Leopardi dice alcune parole, dopo le quali l'articolo 13 è ritirato, e si mette in discussione l' articolo 14, ch'è approvato.

De-Filippo (ministro), prendendo la parola sull' articolo 15, non concorda colla Commissione, la quale ha creduto di dover dichiarare la professione di avvocato compatibile con quella di ecclesiastico, mentre l' articolo 8 del progetto ministeriale ne dichiarava l'incompatibilità. Io, dice l' oratore, non parlo per avversione al sacerdozio, ma sì piuttosto, perchè credo fermamente che un sacerdote, se vuol fare il prete, non potrà fare l' avvocato, nè assistere alle udienze ed adempiere gli altri requisiti richiesti per essere inscritto nell' albo. A ciò si aggiunge, che l' avvocato può aspirare alle cariche giudiziarie; e, se si ammette la compatibilità propugnata dalla Commissione, si dovrà stabilire che certi avvocati non possono aspirare alle cariche giudiziarie. Desidererei pertanto che l' incompatibilità, cui accenno, fosse inscritta nella legge.

De-Foresta (relatore) risponde al ministro, dicendo che la Commissione opina non debbasi stabilire quest' esclusione nella legge, non già perchè creda dicevole che gli ecclesiastici esercitino la professione di avvocato, ma sibbene perchè non vede che sia menomamente pregiudicato l' interesse sociale e temporale, se qualche sacerdote stima di fare altrimenti; non è d' avviso che la legge civile glielo debba vietare, perchè, ciò facendo, invaderebbe il campo religioso ed assumerebbe in tal parte il carattere di legge canonica. Quanto poi all' ammissione degli ecclesiastici alle cariche giudiziarie, la legge sull' ordinamento giudiziario vi provvede, ammettendo i sacerdoti al solo ufficio di giudice conciliatore.

Finalmente, dice che anche in questo caso speciale la Commissione volle seguire la massima dello Statuto: « Tutti gli uomini sono eguali davanti alla legge, » perchè è la sola, mercè la quale si possano evitare questioni odiose e difficili.

De-Filippo (ministro) dice che se la questione si lascia intatta, e se ne rimette la decisione alla giurisprudenza, egli non si oppone a che quell' articolo sia adottato.

L' articolo 15 è approvato del pari che gli articoli successivi, che trattano « Dei diritti e dei doveri degli avvocati, e dei Consigli dell' ordine, » fino all' articolo 30.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4 pom.

Il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom. lunedì venturo, 17 corr.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 febbraio.*

(Presidenza Restelli.)

La seduta è aperta alle ore 1 e 1|2 coll' appello nominale.

È ripresa la discussione del bilancio passivo delle finanze.

Lazzaro, sul capitolo 42, relativo alle pensioni, parla in favore delle conclusioni della Commissione, che vuole una riforma delle leggi che le concernono, e presenta in questo senso un suo ordine del giorno.

Cappellari espone le ragioni dell' aumento avvenuto in quest' anno delle pensioni. Non vuole che si tocchi ai diritti acquisiti dei pensionati, perchè ciò sarebbe un' ingiustizia, ma crede che si possa studiare la questione, e propor dei rimedii che impediscano il loro aumento. Si unisce quindi al Lazzaro per invitare il Coverno a presentare un progetto di legge sull' argomento.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) studierà la quistione, ma non vuole assumere un impegno formale, nè intende di pronunciare oggi il suo giudizio.

Il progetto Scialoja gli ha sollevato il dubbio, che per attuarlo fosse necessario un aumento negli stipendii, dal che ne conseguirebbe un aumento di spesa, anzichè un vantaggio per l' erario.

Dina non crede questo il momento di sollevare quasi per incidente una questione tanto grave. Trova opportuno l' ordine del giorno Lazzaro, ed invita la Camera a respingerlo.

Voci: La chiusura! La chiusura!

È appoggiata.

Lazzaro parla contro la chiusura.

Posta ai voti, è approvata.

Fambri propone l' ordine del giorno puro e semplice come quello del Lazzaro.

Chiaves non vuole ammettere l' ordine puro e semplice proposto dal Fambri; vorrebbe che si prendesse atto delle dichiarazioni del ministro.

Lazzaro ritira il suo ordine del giorno.

Presidente pone ai voti quello del Chiaves così concepito: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all' ordine del giorno. »

È approvato.

Dopo nuovi schiarimenti del relatore il capitolo XLIII è approvato.

Sul capitolo XLIV, relativo ai buoni del tesoro, parlano gli onorevoli Seismit-Doda, Nisco, Casaretto, Depretis, ed il Sella.

Seismit-Doda svolge un suo ordine del giorno per invitare il Governo a presentare trimestralmente uno specchio delle operazioni sui buoni del tesoro che crede non si eseguiscano come sarebbe desiderabile.

Nisco deplora il collocamento dei buoni del tesoro all' estero, quando all' interno potrebbero essere scontati a migliori condizioni.

Casaretto crede che pei buoni stessi venga pagato un doppio interesse.

Depretis offre schiarimenti sopra questo argomento e parla in favore della cessione alla Banca del servizio della Tesoreria. Crede che il ministro non avrà difficoltà di presentar lo specchio richiesto delle operazioni.

Sella dimostra che il Governo non potrebbe emettere una quantità di buoni del tesoro, maggiore della prescritta ed appoggia l' ordine del giorno per la presentazione trimestrale delle operazioni di sconto dei buoni del tesoro.

Cambray Digny offre convenienti spiegazioni ai diversi oratori. Promette di presentare lo specchio richiesto dall'onor. Seismit-Doda e dice che dei boni del tesoro all'estero non vanno che quelli delle strade ferrate.

Seismit-Doda, dopo le spiegazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

Il capitolo XLIV è approvato.

Lampertico sul capitolo XLV richiama l'attenzione del ministro sopra la Cassa dei depositi e prestiti, e domanda che la legge sia fatta rigorosamente eseguire, ciò che non avviene in oggi come dovrebbe.

Nervo appoggia le osservazioni dell'on. preopinante, e parla specialmente dei depositi della Cassa militare.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) prega la Camera a non ispaventarsi se egli prende la parola nella discussione del bilancio delle finanze, ma lo deve fare per rettificare alcune asserzioni e alcune cifre testè citate dall'onor. relatore sulla Cassa militare dei depositi.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dà le maggiori assicurazioni che sorveglierà con ogni cura, perchè la Cassa dei depositi e prestiti sia in uno stato regolare.

Crispi crede che sull' amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti non ne sappiamo mai nulla come sull' amministrazione dello Stato. Egli ne ha combattuto l' istituzione come inutile e l'esperienza venne a dargli ragione. Pochi sono stati i Comuni che ne hanno approfittato.

Dimostra tutte le difficoltà che esistono pel suo regolare andamento e dice che fra gli oppositori ha avuto anche l' onor. Depretis.

Depretis, per fatto personale. Espone come non sia esatto che egli fosse contrario a quella istituzione. Fu contrario alla legge come era stata formulata, ma non alla massima.

Spiega i difetti che, a suo credere, porta in sè quella legge.

Parlano ancora il Sella ed il Crispi, indi la discussione sembra esaurita, ma ad ogni modo il Breda propone la chiusura.

Lampertico crede che mentre si fanno le leggi vi possono essere opinioni diverse, ma quando una legge è fatta, tutti hanno l'obbligo di rispettarla.

Il capitolo è approvato.

Presidente domanda se domani si deve tener seduta.

La Camera risponde affermativamente.

Presidente dà lettura d'una domanda d'interpellanza sui dazii dei suini.

Cambray-Digny presenta un progetto di legge.

Chichidichimo parla sul capitolo XLV del bilancio proponendo un aumento sui sussidii alle Società ferroviarie e parla sulle romane.

La Porta combatte l' aumento dei sussidii, e censura un decreto reale sui medesimi, emanato alla vigilia dell' apertura della Camera, e che importava 40 milioni.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) offre spiegazioni in proposito.

Breda risponde alle osservazioni del Chichidichimo.

Parlano ancora il La Porta ed il Nervo, indi approvato il capitolo, si rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 10.

Domani, seduta alla solita ora.

L' *Italie* dice che il Principe Umberto ha lasciato ieri Milano per recarsi a Torino, e che si parla di un viaggio del Re a Milano e a Torino.

Anche l' Arcivescovo Calabiana, con una rappresentanza del clero, si è recato a felicitare il Principe Umberto, per il prossimo suo matrimonio.

Scrivono da Firenze 11 febbraio alla *Perseveranza*:

Negli Ufficii si è ieri trattato delle leggi di finanza proposte dal Cambray Digny. Quell. per le tasse sulle concessioni governative incontra difficoltà minori che non si sarebbe creduto. Ma invece si fanno molte obbiezioni, spesso contradditorie, a quella pel riparto e per la riscossione delle imposte. È difficile, per non dire impossibile, formarsi per ora un concetto chiaro dell' opinione prevalente nella Camera intorno ad esse. Ma, per congettura, è verosimile che, nella discussione, soffriranno modificazioni importanti, ma non incontreranno difficoltà insuperabili veramente.

Il *Corriere Italiano* dice che il Ministero respingerebbe assolutamente un progetto di legge per una ritenuta sui *coupons*.

Il *Diritto* scrive un articolo per deplorare che i banchi di sinistra alla Camera sieno « pres« sochè vuoti ».

Il *Giornale di Padova* pubblica due indirizzi dell' *Unione liberale*, alla Camera dei deputati e al generale La Marmora, e una cortese risposta di quest' ultimo.

Tornano in campo voci sconsolanti sullo stato delle provincie meridionali. Ecco quanto leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Si vocifera che abbia avuto luogo un tentativo di sedizione a Modica, Provincia di Siracusa. Vuolsi che il Sindaco della città vi sia compromesso. Le truppe accorse sul luogo dalle città vicine, avrebbero tosto represso il movimento. Attendiamo più esatti particolari.

Nelle Provincie napoletane il borbonismo rialza la testa risoluto ad approfittare degli imbarazzi che la sinistra, sua naturale alleata senza volerlo, crea al Governo centrale. Però, siccome i borbonici sperano nel soccorso francese, come la sinistra nell' appoggio americano e prussiano, possiamo assicurarli che fanno i conti senza l' oste.

E più oltre:

Quattro prefetti dell' Italia meridionale, quelli di Caserta, Campobasso, Benevento ed Aquila venuti espressamente a Firenze per informare il Governo sull' aumento del brigantaggio, sono stati ricevuti stamane dal ministro dell' interno e pare che le misure, che saranno adottate, in seguito a queste conferenze, saranno tali da fare abbassare il capo al risorgente partito borbonico.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Qui, in palazzo Farnese, si sta organizzando una spedizione borbonica per la Terra di Lavoro. Si parla d'una banda di 300 briganti della quale farebbero parte parecchi ex uffiziali borbonici.

Giorni sono arrivarono a Civitavecchia parecchie casse dirette ad un negoziante napoletano domiciliato in Roma e vuolsi contengano fucili ad ago provenienti dal Belgio e che debbano servire per la suddetta banda, la quale sarà anche provveduta di molto denaro.

Il *Corriere Italiano* conferma le informazioni della *Liberté* sulla nuova convenzione tra la Francia e l' Italia. La legione d'Antibo cesserebbe di essere francese, e d' avere perciò un carattere di ufficialità al cospetto delle leggi militari dell' Impero.

L' Italia non assumerebbe nessun altro impegno verso lo Stato pontificio, che quello di non permettere invasioni di territorio.

La *Riforma* riferisce dall' *Epoque* che il gen. La Marmora sia aspettato nuovamente a Parigi, per tornarne ministro, e fabbrica sopra questa base, un po' vacillante, un intero edificio politico. Il gen. La Marmora sarebbe complice della Francia, per trarre l' Italia in una guerra. La Francia darebbe all' Italia armi e denaro. Napoleone III però non giungerebbe sino al punto da imporre all' Italia un colpo di Stato. Nessuno dirà che gli scrittori della *Riforma* non siano dotati di viva immaginazione.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « I signori Giorgio Chiostergi, Rosario Currò e Alberto Tanzi, cittadini del Regno d' Italia dimoranti fra di noi, raccolgono sottoscrizioni di loro connazionali per un indirizzo di felicitazione che verrà spedito al Re d' Italia in occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto. »

Il *Costitutionnel* smentisce che il signor di Charrette, che milita nelle truppe pontificie, abbia rifiutata la decorazione della Legione d' onore, per le sue opinioni legittimiste. La Legione d' onore non gli fu offerta.

La *France* dice che si parla della prossima nomina a senatore di Emilio Augier, la cui ultima produzione drammatica, *Paul Forestier* ebbe un successo così clamoroso.

Rileviamo dai giornali francesi che a Lione da parecchi giorni si formano assembramenti numerosi d' operai senza lavoro; essi sono completamente inoffensivi, ma esprimono colla loro muta taciturnità la miseria.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Torino 16. — Il Principe Umberto è ritornato da Milano.

Berlino 15. — Leggesi nella *Gazzetta di Spener*: L' agitazione dell' ex Re Giorgio destò suscettività nei nostri circoli ufficiali. Il Governo austriaco non può vedere con indifferenza mene che violano il principio del diritto delle genti. Domandiamo se Beust ci tenga più a proteggere il pretendente o a consolidare i buoni rapporti colla Prussia. L' ex Re, colla sua condotta, abusò dell'asilo dell'Austria. Attendiamo impazientemente di vedere quali misure adotterà il Governo austriaco per far cessare quelle mene.

Parigi 15. — La *Patrie* smentisce assolutamente tutte le voci sparse circa i pretesi cambiamenti ministeriali e le modificazioni costituzionali. La *France* dice che Goltz fu ricevuto ieri dall' Imperatore. Oggi fu ratificato il trattato doganale tra la Francia, la Prussia e il Meklemburgo.

Londra 15. — Le notizie sulla salute di Derby sono sfavorevoli.

FATTI DIVERSI.

La Duchessa d' Aosta. — Nella *cronaca* delle *Matinées Italiennes*, troviamo il ritratto seguente della compagna che scelse il Principe Amedeo.

« La Duchessa d' Aosta, ch' è già una donna notevole, promette diventar una donna superiore; ricorda la Duchessa d' Orléans a venti anni.

« Non conosco in Europa una giovane Principessa, che abbia tanta disinvoltura, tanto spirito, tanto giudizio e tanta serietà nella conversazione, quanto questa nuova sposa di pochi mesi.

« Eppure non è il mondo che l' ha formata, essa la cui infanzia è scorsa solitariamente, in disparte, sotto l' occhio materno, ed in compagnia dei suoi cari libri. Ma essa ha tanto letto, tanto studiato, che, mercè il suo retto senso, aveva indovinata la vita prima di conoscerla.

« La giovane Duchessa possiede l'erudizione d' un letterato tedesco; oltre il latino ed il greco, che le sono famigliari, parla con facilità cinque o sei lingue, ha studiato le matematiche, e potrebbe discutere con Babinet sul calcolo integrale e differenziale.

« Questa seria erudizione non nuoce punto in lei al culto delle belle arti. Ella dipinge notevolmente, e sa molto di musica. In una parola, essa riassume tante altre seduzioni, che avrebbe quasi il diritto di non essere bella, e nondimeno è realmente una persona incantevole. »

Biglietti di Banca. — La *Gazzetta d' Italia* crede inesatta la voce che la Banca nazionale sia per emettere biglietti di una lira divisibili in biglietti di 50 centesimi. Si tratterebbe invece di ridurre con un bollo gli attuali biglietti di due lire divisibili in biglietti di una lira. Però la proposta non è ancora definitiva.

Processo di stampa. — Il 15 ebbe luogo a Milano il dibattimento nel processo contro il sig. A. Bizzoni, quale redattore e gerente del *Gazzettino*. Il sig. Bizzoni venne assolto, dietro verdetto d' incolpabilità pronunziato da' giurati.

Spettacoli barbari. — A proposito dei Giapponesi, che vennero anche a Venezia, e dei giuochi, contro i quali noi abbiamo protestato, leggiamo nei giornali di Milano, che durante le prove, uno dei Giapponesi stramazzò lungo lungo col petto a terra, e rimase là. Gl' inservienti del teatro, spaventati, volevano portarlo via, chiamar un medico. No, dissero i suoi compagni, si lasci là; fra un quarto d' ora si leverà in piedi, e sarà guarito. Il quarto d' ora passò, ma l' infelice non si mosse. *Lo tastarono*; *s' era fatto freddo.* Allora s' avvidero ch' era *morto*. Dicesi che lo faranno imbalsamare, e che lo porteranno al Giappone, giacchè il *Taicun* ha imposto al direttore della Compagnia di ricondurgli i suoi sudditi, vivi o morti.

A Venezia per poco non assistemmo ad una simile tragedia. Non sarebbe finalmente tempo da proibire simili barbarie?

Ferrovia del Brenner. — Leggesi nella *Gazzetta di Trento*:

Il movimento sulla ferrovia del Brenner non ha, contro la generale aspettazione, subìto il menomo incaglio dall' epoca delle straordinarie cadute di neve nel mese di dicembre, per cui si può ormai dire che anche questo difficilissimo tronco subì la prova.

Nuovo cannone. — Scrive la *Liberté*:

Sembra che gli effetti distruttori del nuovo cannone-Noël, esperimentato venerdì scorso a Vincennes, oltrepassino quelli di tutti i cannoni antichi e moderni. Tali esperienze furono segretissime.

Interpretazione dei telegrammi. Ricorderanno i lettori d' un dispaccio, che narrava una rissa accaduta fra il popolo e la scorta militare delle LL. MM. portoghesi. Fu smentito, e giustamente, che mai il Re e la Regina di Portogallo fossero stati esposti a simile affronto. Ma l' equivoco nacque da un' erronea interpretazione del dispaccio, il quale asseriva che la truppa militare, venuta alle mani col popolo, *escortait des voitures de Maïs.* Fu scambiato il *Maïs* con *Majestés.*

Cavalieri di S. Maurizio.—Scrivono alla *Perseveranza*:

Corre una voce, che, se è vera, ridurrà alla disperazione molti Italiani, ed anche qualche straniero. Pare, che, negli ultimi tempi del suo felicissimo Governo, il signor Rattazzi distribuisse croci di S. Maurizio con una larghezza insolita anche nella storia di quest' Ordine, che pure non fu mai soverchiamente risparmiato. Pare che anche il gran maestro dell' Ordine si sia persuaso che, continuando così, si finirà per togliere ogni valore a quella decorazione, sicchè il Governo non avrebbe più avuto il modo di dare un segno di stima o di gratitudine a chi l' avesse veramente meritata. Si afferma dunque che stia per uscire un Decreto, col quale si determineranno le norme, per le quali quella decorazione possa e debba conferirsi, sicchè sieno assolutamente esclusi, non che dall' ottenere, ma dallo sperare tal favore, quelli che non abbiano nessun titolo per conseguirlo.

Ballo in Ungheria. — Leggesi nella *Liberté* del 13, e noi ripetiamo, senza garantirne l'esattezza, quanto appresso:

Si parla molto in Austria di un accidente che s' è prodotto recentemente a Pest, in occasione del viaggio di Francesco Giuseppe. L' Imperatore era stato invitato ad un ballo dato dai medici della città, ed aveva accettato l'invito, allorchè il Comitato fece prevenire gli uffiziali austriaci, che formavano il seguito del Sovrano, che non potrebbero comparire al ballo, se non in abito nero, e che non sarebbero ammessi in uniforme.

Gli uffiziali avendo dichiarato che non assisterebbero alla festa, l' Imperatore Francesco Giuseppe fece comunicare al Comitato dei medici il suo rifiuto ad intervenire al ballo.

La cosa è, per ora, a questo punto.

Correzione. — Nella Necrologia pubblicata nel N. 41, vanno fatte le seguenti correzioni: Nella seconda riga, invece di **Eugenio Cicogna**, leggasi **Eugenio Cigogna**; nella seconda sottoscrizione, invece di GALIMBERTI, leggasi GHISALBERTI. Così pure nell' ultima riga si legga Cigogna.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 14 febbraio	del 15 febbraio
Rendita	50 65	50 65
Oro	22 93	22 96
Londra 3 mesi	28 78	28 82
Francia 3 mesi	114 40	114 70
Parigi 15 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 85	68 85
» italiana 5 % in cont.	— —	—
» » fine corrente	43 85	43 82
Valori diversi		
Obblig. ferroviarie meridion.	106 —	107 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	362 —	365 —
» Romane	45 —	47 —
Obbligazioni »	87 —	88 —
Ferr. Vittorio Emanuele	36 —	— —
Cambio sull' Italia	13 —	13 3/4
Vienna 15 febbraio.		
Cambio su Londra	117 50	117 90
Londra 15 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 febbraio.

	del 14 febbraio	del 15 febbraio
Metalliche al 5 %	57 10	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	58 25	58 40
Prestito 1854 al 5 %	66 —	65 80
Prestito 1860	82 20	82 30
Azioni della Banca naz. austr.	709 —	710 —
Azioni dell' Istit. di credito	186 90	188 40
Londra	117 65	117 90
Argento	115 50	115 75
Zecchini imp. austr.	5 60	5 61
Il da 20 franchi	9 41	9 44

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 febbraio.

BORSA DI VENEZIA.

Il 15 febbraio non vi fu listino.

Este 15 febbraio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		86.42	89.87
» mercantile di nuovo raccolto		82.96	85.55
Formentone	pignoletto	51.85	54.44
	gialloncino / napoletano	48.39	50.11
Avena	pronti / aspetta	29.38	30.24
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

PORTATA.

L' 8 febbraio. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 2 gennaio, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Venice*, capit. Connell W. H., con 32 bot. olio di cotone per A. Errera e Comp., 11 bot. detto per A. Pezzile, 1 col. detto per Morpurgo, 18 col. detto per M. Levi, 11 col. detto per L. Borgato, 22 col. detto per G. Barrasciutti, 32 col. detto per D' Isaia, 4 col. caffè per Meneghini e Giudica, 20 bot. minio per P. Corinaldi, 10 bot. minio, 10 bot. cenere di soda per Bonlini e Arbib, 25 bot. salnitro per Stiffoni Coen e Comp., 37 col. detto per Vita Arbib, 5 col. terraglie per D. Picciotti, 3 col. dette per L. Zennaro, 4 col. dette per F. Puppi, 3 col. dette, 3 col. manifatt. per Neville e Comp., 1 col. dette per Vio e Comp., 7 col. dette, 2200 barre ferro, 63 sac. salnitro, 15 col. cenere soda, 25 col. caffè, 12 bot. olio di lino, 70 bot. olio di cotone, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 2 bar. tubi di piombo, 1 cas. vino, 3 cas. agrumi, 1 cas. sapone, 11 dette olio d' oliva, 3 col. effetti d' uso, all' ord. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Spalato e S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich G., con 250 st. sorgo rosso, 125 sac. riso per Spalato, 100 st. granone, 46 sac. riso, 1000 pietre cotte, 4 col. manifatt. div. ed altri oggetti div., per S. Pietro di Brazza.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Giasone*, patr. Draghichievich G., con 3000 mattoni cotti, 2 pac. merci.

Per *Bari*, scooner ital. *Concordia*, cap. Demetrio F., con 1670 fili legname div., 1 part. brulla, 10 col. terraglie ord., 32 sac. solfato di ferro, 1 part. carbon fossile, 4 col. ferram., 30 col. riso ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., senza merci, da qui.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, per Sponga R., con 4 bot. resina, 5 rot. piombo, 4 bot. soda, 2 bot. olio di cocco, 2 bot. olio di palma, 200 pani piombo, 55 col. baccalà, 1 part. carbon coke, 1 detta fossile, 1 detta zolfo, 1 detta fagiuoli, 2 bot. terra, 700 tavole ab. ed altro.

Per *Corfù*, pielego ital. *Corriere Capace*, patr. Sinibaldi G., con 12 col. riso, 8 col. terraglie, 2 col. vetrami, 2 col. amito, 2 col. carte da giuoco, 15 col. cordaggi, 5095 fili legname div., 1 bar. olio ric., 408 maz. carta, 165 risme detta, 42 bot. terra bianca, 3 col. cartoni, 6 col. ferram. ed altri oggetti div.

Il 9 febbraio. Arrivati:

Da *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, patr. Altomare F., con 47 col. vino com., 13 bot. olio d'oliva, 1 bar. spezie preparat., all' ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Teofilo*, patr. Rodich G., con 25 col. vino com., 1 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 87 col. frutti, 1 col. carta, 1 col. gomma, 1 col. vino, 8 col. manifatt., 1 col. pallini, 2 col. cera, 3 col. droghe, 297 col. agrumi, 1 col. candele, 3 col. farina, 10 col. birra, 1 col. olio pesce, 30 col. unto da carro, 3 col. zucchero, 23 pez. legno giallo ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 febbraio.

Albergo Barbesi. — Ortis Raffaele, da Roma, con famiglia, - Banitiz C. M., con famiglia, - Ortega P., ambi dall' America, - Sig.a Heyrothe E., - Sig.a Wagner Heyrothe Ottilia, ambi da Berlino, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Tunesi Antonio, propr., da Chiavenna, con famiglia.

Albergo alla Città di Monaco. — Andri Netschaeff, colonnello, addetto alla Legazione imperiale di Russia, con famiglia e seguito. — Bilinski H., - Janovsky L., ambi dalla Russia, - Bohmer C., da Celle, - Zgazdzinski C., da Lemberg, tutti quattro poss.

Nel giorno 15 febbraio.

Albergo l' Europa. — Sig.a Lyon J., L., con figlio e figlia, - Stearns J. H., ambi amer., - Conte Teodoro e contessa Latour, ambi di Gorizia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pugno A., - Meloni, ambi da Casale, - Weisser G., da Trieste, - Seligmann, da Monaco, tutti quattro negoz. — Majer, poss., da Verona. — Velo co. G., da Vicenza, con famiglia. — Zuffi Gio., da Ferrara, con la nipote. — Lamberti, r. capit., da Bologna.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 febbraio.

Beggiora Marcolina, nub., fu Paolo, di anni 78, ricoverata. — Bellan Lorenzo, fu Andrea, di anni 63, scrittore. — Campedel Stefano, fu Gottardo, di anni 78, seggiaiolo. — Casagrande Anna, nub., del Pio Luogo, di anni 65, domestica. — Costantini Antonia, marit. Steletto, di Antonio, di anni 45, lavandaia. — Gasparini Antonio, fu Carlo, di anni 76. — Marini Santa, ved. Berlendis, fu Domenico, di anni 74, albergatrice. — Michieli Maria, nub., fu Gio. Batt., di anni 66. — Regazzoni Maria, nub., fu Valentino, di anni 42. — Rocchello Antonio, fu Mariano, di anni 75, pensionato dal Lloyd. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 febbraio 1868.

VENEZIA . 27 — 22 — 11 — 54 — 16

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 febbraio, ore 12, m. 14, s. 16, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 15 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.04	mm. 763.70	mm. 763.73
Temperatura (0° C.i) Asciut.	3°.3	7°.6	5°.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	2°.1	6°.3	4°.7
Tensione del vapore	mm. 4.63	mm. 6.37	mm. 6.10
Umidità relativa	80°.0	81°.0	92°.0
Direzione e forza del vento	N.	N. N. E.	N. E.
Stato del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	7	2	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 15 febbraio. alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . . 8.5
minim. . . . 2.0
Età della luna giorni 22.
Fase. U. Q. ore 10.6 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 15 febbraio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; i venti spirano deboli.

Il barometro s' innalzò al Nord-Ovest d' Europa; la depressione propagossi al Nord. Forti pressioni in Francia.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 17 febbraio, assumerà il servizio la 15.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 16 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Dinorah*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, il ballo fantastico: *Lo spirito maligno.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Francesca da Rimini.* — *Un matrimonio occulto.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Le astuzie di una giovine il primo giorno che sorte dal convento.* — Indi la 14.a replica dell'operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve.* — Per ultimo *La mascherata.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *La sposa di marmo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 12.a *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 10.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 17 febbraio. N. 45.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 FEBBRAIO.

Il Governo francese era troppo direttamente interpellato dai giornali ufficiosi di Berlino a proposito dei legionarii annoveresi, perchè non si sentisse in debito di prendere anch'esso la parola. Il telegrafo ci reca diffatti una dichiarazione del *Monitur du soir*, nella quale si smentisce recisamente che quei legionarii sieno venuti in Francia dietro l'invito, o almeno dietro l'autorizzazione preventiva di quest'ultima. « Essi vennero spontaneamente e senza far precedere alcun avviso »; così almeno dobbiam pensare, se stiamo alla dichiarazione del *Moniteur du soir*, il quale aggiunge che quei legionarii furono internati in luoghi distanti dalle frontiere orientali, per non dar ombra a nessuno.

Non sappiamo però (anzi confessiamo che ne dubitiamo assai) se questa dichiarazione basterà ad acquietare ogni dissidio. È difficile, checchè ne dica il *Moniteur*, che coloro che si continuano ancora a chiamare col nome di *legionarii annoveresi*, e con ciò solo accennano alla persistenza d'una tal quale organizzazione, d'una specie di vincolo militare, sien entrati in Francia, senza essersi prima informati sul modo con cui vi sarebbero accolti. Essi dovevano sapere, che la loro presenza sul suolo francese avrebbe dato luogo a reclami da parte della Prussia, e quando si corre rischio di arrecare fastidii di questo genere, l'ospitalità è un favore che può esser negato, e perciò si usa di chiederlo prima.

Ad ogni modo se una nazione come la Francia non può rifiutare l'ospitalità agli esuli, essa potrebbe benissimo rifiutarla a coloro che pretendono di continuare ad esistere come un corpo militare, quando il loro Re fu spodestato, e il loro Stato fu assorbito da un altro. Nessuna frase potrebbe togliere la convinzione ch'essi sieno una minaccia, e che l'accarezzarli sia un atto di ostilità. Attendiamo quindi di vedere quale sarà il linguaggio della *Gazzetta crociata* e della *Gazzetta del Nord* dopo la dichiarazione del *Moniteur*, e confessiamo che speriamo assai poco di trovarlo raddolcito.

La *Patrie*, accennando a telegrammi della Serbia, si rallegra vedendo che gli animi si sono di molto tranquillati, e che il Principe Michele ha reagito con molta energia contro le tendenze d'una parte delle persone che lo circondano. Noi accogliamo con lieto animo l'assicurazione che « è subentrata negli animi una calma assai sensibile»; non possiamo però farne molto calcolo, poichè, dacchè si cominciò a parlare di agitazione in Serbia, questa è almeno la terza volta, che ci vien detto che gli animi si sono improvvisamente « calmati. » Non saremmo quindi detti visionarii se temiamo che domani un altro dispaccio ci faccia vedere il Principe Michele stretto negli artigli della Russia, e disposto a seguirne tutti i consigli, e ad assumere la responsabilità dell'agente provocatore.

La Turchia, del resto, si dovrebbe credere in una posizione ben difficile, se fosse vero quanto leggiamo in una corrispondenza da Cattaro al *Fremdenblatt* di Vienna, che, cioè, in seguito all'intromissione delle Corti di Vienna, di Parigi e di Pietroburgo, essa sia disposta a condiscendere alla domanda del Montenegro d'una rettificazione de' confini. Il corrispondente del *Fremdenblatt* crede a ragione che questa sarebbe una concessione che la Turchia farebbe, solo perchè si vede cinta da enormi pericoli. Essa però imporrebbe al Montenegro la condizione di rompere ogni legame col Panslavismo, cominciando dal cacciarne gli agenti. Se anche però queste condizioni fossero accettate, noi non garantiremmo certo alla Turchia un fedele alleato nel Montenegro.

La voce che in Francia si volesse formare un Ministero parlamentare fu smentita dalla *Patrie*, come ci avvertiva un dispaccio giuntoci ieri troppo tardi, perchè ne potessimo far cenno nella *Rivista*.

Progetto di legge

presentato alla Camera dal ministro dell'interno (Cadorna), *nella tornata dell'* **8** *febbraio* **1868.**

Riordinamento dell' Amministrazione centrale e provinciale dello Stato.

(Continuazione vedi il nostro N. 43).

Seguono gl'impiegati appartenenti all'*amministrazione* i quali possono classificarsi in tre categorie:

1.° Agenti di riscossione e contabili, che hanno maneggio di danaro e valori di proprietà dello Stato, e sono tenuti a render conto della loro gestione alla Corte dei conti;

2.° Agenti della forza di sicurezza pubblica, della forza doganale, o destinati alla custodia delle carceri o ad un qualunque altro servizio, non pure attivo, ma responsabile, come gli agenti telegrafici e simili;

3.° Impiegati di segreteria o addetti all'interno servizio *burocratico* e di computisteria negli Ufficii e nelle direzioni, non aventi funzioni di diretta e personale responsabilità amministrativa.

È necessario riservare al Governo centrale di nominare o di promuovere le nomine quando occorra, e di dispensare, revocare, collocare a riposo o in aspettazione o in disponibilità, tutt'i funzionarii, impiegati ed agenti, i quali, sia per formar parte d'un quadro organico generale per tutta l'Amministrazione, sia per la natura delle loro funzioni e per la qualità dei servizii a cui sono preposti o addetti, possono spesso venir tramutati da Provincia a Provincia. Le promozioni stesse, le destinazioni, e molti altri provvedimenti non potrebbero esser fatti se non tenendo presenti in via comparativa i titoli, i requisiti e l'anzianità degl'impiegati di egual grado appartenenti al medesimo ruolo, qualunque sia o possa essere la loro residenza e qualunque possa essere, dall'altra parte, il ragionevole desiderio che una savia Amministrazione non usi troppo della facoltà di traslocare i suoi funzionarii ed agenti, la quale dovrebbe solo da gravi ed urgenti esigenze di servizio essere determinata.

Segue da ciò, come non si possa conferire nè ai Prefetti, nè ai capi d'Amministrazione e di servizio nelle Provincie, la facoltà di nominare, promuovere o rivocare gl'impiegati ed agenti delle due prime categorie sopra indicate, quando appartengono ad un quadro organico generale e complessivo.

Ciò non ostante, applicando le massime d'un ben inteso decentramento, si può delegare ai capi di servizio nelle Provincie, la nomina di alcuni agenti di ultima classe, riservando all'Amministrazione centrale le disposizioni concernenti le promozioni alle classi o ai gradi superiori, e le traslocazioni da una ad altra Provincia, o da uno ad altro compartimento.

Con queste limitazioni, si propone di deferire ai Prefetti, sulla proposta dei sotto-ispettori o capi d'Ufficio, la nomina dei capi-squadra, guarda-fili e fattorini telegrafici e quella dei guardiani d'ultima classe delle carceri o case di pena.

Nel qual modo si applicherebbero pure gli stessi criterii, pei quali, secondo i vigenti ordini, sono attribuite ai Prefetti le nomine degli agenti inferiori di pubblica sicurezza, dei cantonieri delle strade e di altro personale subalterno.

Non si è però reputato opportuno di arrecare mutazione alle discipline oggi in vigore intorno alle nomine degli agenti contabili di qualunque grado o classe, l'ordinamento gerarchico e la responsabilità de' quali sono strettamente collegati col sistema generale delle leggi che regolano l'Amministrazione del pubblico denaro e i conti dell'erario.

In una diversa condizione è il personale classificato nella terza categoria, a cui appartengono tutti gl'impiegati di segreteria delle Prefetture e sotto-prefetture; gl'impiegati di grado inferiore a quello di segretario, di capo computista o di capo Sezione, addetti al servizio interno di segreteria, di Archivio, di computisteria, di protocollo, di economia e simili, negli Ufficii e nelle Amministrazioni compartimentali e provinciali; e gl'impiegati parimente di grado inferiore a quello di segretario addetto alle segreterie e cancellerie delle Corti, dei tribunali e delle preture, addetti agli Ufficii di Questura o aventi le incumbenze stesse d'ordine puramente *burocratico* e subalterno in qualunque altro Uffizio.

Questo numerosissimo personale dovrebb'essere scelto nel luogo, ed essere inamovibile dal luogo dove esercita le sue incumbenze. Non soggetto a tramutamenti, e non formando parte d'un ruolo generale e complessivo, la nomina dovrebbe esserne deferita ai capi rispettivi di servizio. Dal che deriverebbe, da una parte, il vantaggio d'una notevole diminuzione della spesa che si sopporta oggi dalle finanze dello Stato pei mutamenti di destinazione a cui codesti impiegati sono non di rado assoggettati, con discapito grave de' loro privati interessi, e talvolta maggiore del servizio; e, dall'altra parte, il vantaggio di rendere tanto più efficace la responsabilità dei capi di servizio, quanto maggior facoltà loro si accordi di scieglere il personale del quale abbisognano e di cui essi stessi debbono rispondere; e tanto più costante eziandio la disciplina del servizio, quanto maggiore è l'autorità che loro si conferisce sul personale dipendente.

Non occorre poi di notare la grande diminuzione di lavoro che si arrecherebbe negli ufficii dell'Amministrazione centrale, quando fossero esonerati da ogni ingerenza negli innumerevoli affari concernenti un personale così esteso.

Era poi indispensabile il conciliare l'esercizio di questa autorità attribuita ai Prefetti colla legittima influenza dei sotto-prefetti, per ciò che riguarda il personale delle sotto-prefetture; per ciò è stabilito che a tale riguardo sia riservata ai sotto-prefetti la proposta. Era inoltre altrettanto necessario l'impedire che nelle cancellerie giudiziarie fossero, per avventura, introdotte persone, che potessero nuocere o compromettere questo importante servizio, e perciò è proposto che le nomine del personale suddetto delle cancellerie debbano essere approvate dai rispettivi capi della magistratura a cui la cancelleria sia addetta.

La proposta riforma conduce logicamente al concetto, che codesti impiegati non abbiano ad essere retribuiti con stipendii assegnati per ruolo organico sul bilancio dello Stato, con pagamento di ritenute e diritto eventuale a pensione di riposo. Considerati come impiegati sottoposti alla dipendenza ed autorità esclusiva de' capi d'ufficio, che ne hanno la libera scelta; appartenendo essi ad ufficii locali, da cui non possono essere tramutati, anzichè all'amministrazione generale dello Stato, e non figurando nel ruolo degl'impiegati propriamente governativi, sarebbero retribuiti, con alcune forme e guarentigie da stabilirsi per regolamento, dai capi d'ufficio, ai quali sarebbe fatta all'uopo l'assegnazione in bilancio di una somma stanziata in un capitolo *Spese per stipendiare subalterni* distinto dal capitolo *Spese d'uffizio*; l'impiego della quale dovrebbe essere giustificato, ne' modi da stabilirsi anche per regolamento, presso i competenti Ministeri.

Questo sistema, stabilito in Francia per gl'impiegati di segreteria delle prefetture e sotto-prefetture, era adottato anche in alcuno degli antichi Stati italiani per impiegati subalterni di uffizii finanziarii e per quelli delle segreterie giudiziarie. Esso è praticato oggi per quelli di varii uffizii contabili, quali sono le tesorerie, le conservazioni delle ipoteche ed altri somiglianti, dove la responsabilità dei capi non sarebbe guari conciliabile colla scelta del personale attribuita all'amministrazione centrale o a funzionari posti in una gerarchia ad essi superiore.

Non si ha a spendere molte parole per mostrarne la convenienza, e sotto il rispetto della maggiore responsabilità ed autorità dei capi di servizio, e sotto il rispetto del decentramento che si opererebbe in larghissime proporzioni, e sotto quello principalmente dell'economia che si arrecherebbe nelle pubbliche spese, si perchè verrebbe meno la necessità quasi legale di promozioni non richieste dal maggior merito o lavoro, ma dall'anzianità e dalle conseguenze giuridiche di posizioni acquistate di fronte all'amministrazione governativa; si perchè la spesa annua da assegnarsi in bilancio, non essendo determinata da ruoli organici prestabiliti, potrebbe meglio essere proporzionata secondo un savio e discreto apprezzamento dei bisogni imprescindibili e spesso variabili secondo i luoghi; e si perchè verrebbe gradualmente a scemare il gravissimo carico del debito vitalizio, che di anno in anno, secondo gli attuali ordinamenti, e con sempre maggiori proporzioni, s'inscrive sul bilancio dello Stato.

Nelle disposizioni generali e transitorie v'ha innanzitutto una prescrizione che reputo di grande importanza, si al fine di conseguire maggiore celerità e prontezza nella spedizione degli affari, come pure per ottenere in seguito una notevole economia nelle spese. Essa si contiene nell'articolo 56, che ordina la revisione dei regolamenti esecutivi e disciplinari. Più volte si sono tentate molte riduzioni nella pianta degl'impiegati, ma spesso esse furono illusorie, non per mancanza di buona volontà ma per mera ineluttabile necessità, e per non arrestare il corso dell'amministrazione. Non è invero difficile il comprendere, come notevoli riduzioni nel personale, non precedute da notevoli riduzioni nel lavoro, debbano recare necessariamente dietro di sè un'accumulazione d'affari non spediti, con sommo danno dello Stato e dei cittadini. La riduzione pertanto nel numero degli affari, che debbe operarsi mediante la revisione dei regolamenti e la semplificazione dei procedimenti, è cosa assolutamente indispensabile, se vuolsi che le economie divengano possibili senza nuocere all'amministrazione.

La forma colla quale si facciano, a seconda dei gradi, le nomine degl'impiegati, esercita pure una notevole influenza sull'aumento o sulla diminuzione del lavoro negli uffizii centrali amministrativi; e però si proposero anche su questo soggetto alcune disposizioni generali.

Era poi mestieri provvedere, come fecesi con disposizioni transitorie, a che, per effetto della presente legge, non fossero privati di parte dei loro stipendi coloro cui furono regolarmente conferiti, nè gli applicati attuali, ed a che i volontarii attuali per la superiore carriera, i quali, di regola, e mediante esami, erano stati ammessi ad aspirare alla superiore carriera, od erano già parte della medesima, non fossero privati di un tale diritto, ferme però rimanendo le prove di capacità a darsi pel passaggio ai gradi della carriera superiore, secondo leggi e regolamenti talora non osservati, ma non mai abrogati, e che secondo il prescritto della presente legge dovranno pure unificarsi.

Per ultimo il passaggio dal sistema attuale, pel quale gl'impiegati di gradi inferiori nelle Provincie sono nominati per Regio decreto con diritto alla pensione, al sistema proposto nella presente legge, secondo cui la nomina si farebbe dai Prefetti o dai capi d'ufficio, cessando negli impiegati stessi il diritto alla pensione, richiedeva del pari disposizioni transitorie non solo per rispettare la condizione di coloro che hanno oggi titolo e qualità d'impiegati governativi, ma anche i diritti che avessero acquisiti ad un trattamento qualunque di riposo, e fino ad un certo limite anche le legittime aspettative di poterlo conseguire. Era inoltre mestieri provvedere al modo di stanziare nei bilanci annuali le somme necessarie per le spese occorrenti in codesto stato transitorio. A ciò è provveduto cogli articoli 54 e 55 del disegno di legge, il quale proponesi sia posto in osservanza al 1. gennaio del 1868, acciocchè rimanga il tempo indispensabile alla formazione dei regolamenti a farsi e per la esecuzione dei medesimi.

Parecchi regolamenti saranno necessarii per l'attuazione della presente legge in tutte le sue parti. Trattandosi di disposizioni che concernono tutti i Ministeri o che sono di natura tale da doversi considerare come generali, era mestieri provvedere in modo chè pienamente conformi fossero per tutti i Ministeri, e che fosse efficamente effettuato e posto in maggiore evidenza il principio della solidarietà dei ministri. Perciò si propone che sia stabilito doversi tutti codesti regolamenti deliberare dal Consiglio dei ministri. È inoltre proposto che debba sempre sentirsi in prima l'avviso del consiglio di Stato perchè esso, collocato al centro di ogni sorte di affari amministrativi, nel mentre che vi recherà il lume della sua cognizione di tutta la legislazione e della sua esperienza, gioverà a mantenere la necessaria unità fra i varii regolamenti e le consonanze di questi colle molte leggi che possono avere coi medesimi alcuna relazione.

Signori! La brevità di una relazione non mi ha consentito di entrare, siccome avrei pur desiderato, in un più ampio svolgimento de' principii a cui s'informa la presente proposta di riordinamento dell'amministrazione dello Stato; delle particolari applicazioni dei medesimi; e dei risultamenti pratici che il Governo si ripromette di ottenere.

L'illuminata discussione, che dovrà aver luogo nella Camera, mi porgerà migliore occasione di schiarire, sotto ogni aspetto, le cose che sommariamente ho accennate.

Ed io spero che non vorrete negare il vostro suffragio ad un disegno di legge, diretto a conseguire uno scopo, del quale, per concorde opinione del Parlamento e del Governo, si è dovuta oramai riconoscere l'urgente necessità e l'importanza.

PROGETTO DI LEGGE.

VITTORIO EMANUELE II,

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

TITOLO I.

Dell' amministrazione centrale.

Art. 1. L'amministrazione centrale dipende immediatamente dai ministri.

Oltre i casi previsti nella presente o in altre leggi, saranno determinati per Decreto reale tutti gli altri affari i quali debbano essere proposti e deliberarsi nel Consiglio dei ministri.

Art. 2. Agli Ufficii ministeriali sarà preposto, alla immediata dipendenza di ciascun ministro, un funzionario col titolo di *sopraintendente generale*, presso il quale si concentreranno gli affari e le proposte d'ordine amministrativo, che debbano essere risolute dal ministro. Per questi affari potrà avere egli solo la firma pel ministro. Le sue funzioni sono incompatibili colle qualità di senatore e di deputato e di consigliere provinciale o comunale. Egli rimarrà estraneo a qualunque ingerenza d'ordine politico.

Per gli affari d'ordine politico sarà nei Ministeri dell'interno, e per gli affari esterni un segretario generale, estraneo all'amministrazione o scelto fra gl'impiegati che, a termini del presente articolo, non saranno sotto la dipendenza immediata del sopraintendente generale del Ministero.

Il segretario generale avrà egli solo, per gli affari che da lui dipendono, la firma pel ministro.

Presso i ministri, che non avranno un segretario generale, potrà essere, per la direzione del loro Gabinetto particolare, un individuo di loro fiducia, scelto anche fuori degl'impiegati dell'amministrazione, cui, in tale caso, sarà corrisposta una indennità corrispondente allo stipendio di capo-sezione di prima classe.

I gradi di sopraintendente generale e di segretario generale, sono eguali a quello degli attuali segretarii generali, la cui carica rimane abolita.

Art. 3. Ai capi di amministrazioni centrali, di cui si compongono i Ministeri, sieno denominati direttori generali o altrimenti, appartiene la trattazione di tutti gli affari a cui attendono gli uffizii riuniti sotto la loro direzione.

Essi risolvono definitivamente gli affari di loro competenza pei quali non è necessario che preceda volta per volta l'approvazione ministeriale, e quelli la cui approvazione può per legge o regolamento essere delegata dal ministro, esclusi gli affari che il ministro riserva a sè stesso. Essi firmano in loro proprio nome i relativi provvedimenti e ne rispondono al ministro.

Art. 4. Con regolamenti speciali, approvati per Decreti reali, saranno determinati gli affari, che i varii capi d'amministrazione dovranno presentare all'approvazione del ministro.

I ministri potranno richiamare a sè la trattazione di affari di competenza dei direttori generali o di altri capi d'amministrazione centrale.

Art. 5. Con regii Decreti saranno determinate le attribuzioni de' varii ufficii, che compongono ciascuna delle amministrazioni centrali, e il modo di esercitarle e di risponderne del loro esercizio.

I Decreti reali indicati in questo e nell'articolo precedente saranno deliberati nel Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, e non potranno essere variati se non nella stessa forma.

Art. 6. Nelle direzioni generali del Ministero delle finanze saranno instituiti per Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, Consigli d'amministrazione, i quali saranno preseduti dai capi rispettivi delle stesse direzioni, e composti degl'ispettori generali e di capi di divisione a designarsi.

Nel decreto organico che costituisce un Consiglio di amministrazione, sarà stabilito in quali affari dovrà essere richiesto il suo parere.

Art. 7. Alla fine di ogni anno i capi di amministrazioni centrali, di cui all'articolo terzo, presenteranno al ministro una relazione sull'andamento dei varii servizii e sul risultato dell'applicazione delle leggi e dei regolamenti, sulle principali osservazioni occorse e sui provvedimenti fatti dall'amministrazione o proposti al ministro.

Art. 8. Nei primi tre mesi di ciascun anno, il capo di ciascuna direzione generale formerà nel modo che sarà prescritto con regolamento a deliberarsi in Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, il conto d'amministrazione dell'anno precedente, e lo trasmetterà al ministro col corredo dei documenti, delle spiegazioni ed osservazioni reputate opportune.

Art. 9. I pubblici impiegati negli ufficii ministeriali e nelle amministrazioni centrali immediatamente dipendenti dai ministri si distinguono in impiegati *d'ordine superiore* e *d'ordine inferiore*.

Art. 10. I gradi dei funzionarii d'ordine superiore sono i seguenti:

Segretario generale.
Sopraintendente generale.
Direttore generale o capo di amministrazione centrale.
Ragioniere generale.
Tesoriere generale.
Ispettore generale.
Capo di divisione di prima classe e di seconda classe.
Ragioniere di prima, di seconda e di terza classe.
Ispettore centrale di prima classe e di seconda classe.
Capo sezione di prima e di seconda classe.
Segretario di prima, di seconda e di terza classe.
Interpreti e traduttori.

Potranno esservi volontarii senza stipendio per aspirare alla carriera superiore.

Art. 11. Nulla è innovato pel Ministero di grazia e giustizia rispetto alle disposizioni vigenti in conformità della legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, N. 2626, e del Regolamento generale.

Art. 12. Gl'impiegati d'ordine inferiore hanno il grado di applicato, il quale si distingue in tre classi.

In questo ordine si comprendono pure i calligrafi.

Gli applicati di prima classe della carriera inferiore, giusta le disposizioni della presente legge, che abbiano prestato servizio per 5 anni in questo grado, avranno diritto all'aumento di 1|10 del loro stipendio, e questo diritto spetterà ai medesimi anche pei quinquenni successivi, ove siano rimasti nello stesso grado.

La nomina degli applicati di terza classe non sarà definitiva se non verrà confermata dopo due anni di esperimento nell'esercizio del loro impiego. Nel caso di conferma, l'anzianità sarà computata dalla data del primo decreto di nomina.

Gli stipendii dei funzionarii ed impiegati dell'ordine superiore e dell'ordine inferiore sono rispettivamente stabiliti in conformità della tabella *A* annessa alla presente legge.

Art. 13. Le piante organiche del personale di ciascun Ministero od Amministrazione centrale, tanto per la carriera superiore che per la carriera inferiore, saranno determinate con regii Decreti deliberati in Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, i quali s'intenderanno far parte integrante della presente legge. La spesa per cadaun Ministero, o per ciascuna Amministrazione centrale non potrà eccedere le somme che fossero già rispettivamente stanziate nel bilancio. I detti Decreti dovranno essere pubblicati entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 14. In ogni anno saranno unite al bilancio dello Stato le piante di ciascun Ministero e di ciascuna amministrazione centrale coll'indicazione del numero, del grado degli impiegati, e dei rispettivi stipendi, e colla specificazione delle variazioni, che colle medesime si portassero alle piante esistenti.

Le somme stanziate nel bilancio per ciascuna pianta non potranno essere erogate che in conformità della medesima, salvo le modificazioni che fossero approvate per legge.

TITOLO II.

Dell' Amministrazione dello Stato nelle Provincie.

Art. 15. L'Amministrazione provinciale dello Stato è affidata a direzioni, uffizii o ispezioni, posti nel capoluogo di ogni provincia, da cui immediatamente dipendono gli uffizii esecutivi, i sotto-ispettori e gli agenti dell'Amministrazione.

Possono esservi ufficii compartimentali, comprendenti più Provincie, per le gabelle, le poste, i telegrafi e il lotto.

Art. 16. Sono abolite:

a) Le direzioni compartimentali del debito pubblico, e delle Casse dei depositi e prestiti;

b) La direzione generale e le direzioni compartimentali dal contenzioso finanziario;

c) Le direzioni compartimentali del demanio e delle tasse, e quelle delle imposte dirette.

Art. 17. Saranno concentrate nella direzione generale del debito pubblico le attribuzioni delle direzioni compartimentali, e sarà provveduto per regolamento in modo, che negli uffizi di prefettura e sotto-prefettura si ricevano le istanze e i documenti per le operazioni da farsi sui titoli di rendita pubblica, e e si proceda per mezzo dei medesimi alla consegna, restituzione, ed al ricambio dei titoli anzidetti.

Saranno concentrate nell'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti presso la direzione generale del debito pubblico le attribuzioni compartimentali delle Casse ora esistenti.

Art. 18. Le attribuzioni della direzione generale e delle direzioni compartimentali del contenzioso finanziario saranno riunite nel Ministero delle finanze in un ufficio che ne farà parte integrante.

Per la difesa degli interessi dello Stato nei giudizii, saranno in ciascun caso designati avvocati e patrocinatori esercenti nel luogo; e la designazione ne sarà fatta dal ministro delle finanze pei giudizii da trattarsi dinanzi ai tribunali sedenti nella capitale, e dai Prefetti pei giudizii nelle Provincie.

Art. 19. Sarà presso la Prefettura un ufficio finanziario per gli affari concernenti il demanio, le tasse sugli affari e le imposte dirette, e per le incombenze relative al debito pubblico e al contenzioso finanziario di cui negli articoli procedenti.

Con regolamenti organici approvati per Decreto Reale, a deliberarsi nel Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, saranno determinate le norme di Amministrazione e le competenze dei Prefetti, e del capo dell'uffizio finanziario nelle rispettive loro relazioni, e nei loro rapporti coll'amministrazione centrale.

Art. 20. Gli uffizii, le direzioni o ispezioni provinciali e compartimentali sono posti sotto la vigilanza e l'autorità dei Prefetti delle rispettive Provincie o della sede del compartimento.

Art. 21. I Prefetti dipendono da ciascun ministro, secondo che dai varii Ministeri dipendono i servizii ad essi loro affidati. E pel procedimento dei vari servizi osserveranno le istruzioni emanate dai competenti Ministeri.

Art. 22. In ogni Prefettura sarà un segretario generale con grado corrispondente a quello di capo di divisione di Ministero, all'immediata dipendenza del Prefetto, e con incarico di sostituirlo in caso d'impedimento o di assenza.

I consiglieri delegati delle Prefetture sono aboliti.

Art. 23. Le nomine, destinazioni, traslocazioni, rivocazioni e qualsivoglia disposizione concernente le persone dei Prefetti e dei segretarii generali delle Prefetture, e il loro collocamento a riposo d'autorità sono fatti a relazione del ministro dell'interno sopra proposta deliberata nel Consiglio dei ministri.

Art. 24. I sotto-Prefetti dipendono immediatamente dai Prefetti per tutte le materie che non siano ad essi direttamente attribuite dalle leggi o dai regolamenti.

Art. 25. Apparterranno ai sotto-Prefetti le attribuzioni indicate nell'annessa tabella *B*, le quali spettano ora alle Prefetture.

Nei casi in cui, per le materie attribuite ai sotto-Prefetti dal presente articolo, è, secondo leggi vigenti, ammesso ricorso contro gli atti dei Prefetti al ministro dell'interno, i ricorsi contro gli atti dei sotto-Prefetti saranno presentati direttamente al Ministero.

Art. 26. I direttori delle carceri giudiziarie dipenderanno dai Prefetti, i quali provvederanno per tutti gli affari non riservati all'ammistrazione centrale.

Art. 27. I Prefetti eserciteranno le attribuzioni ora spettanti ai provveditori degli studii nelle Provincie i quali restano aboliti.

Art 28. È conferito ai Prefetti l'esercizio delle attribuzioni indicate nell'annessa tabella *C*, le quali spettano ora ai ministri o ad ufficii di amministrazione compartimentale o provinciale, ferme rimanendo le altre disposizioni della presente legge a riguardo della competenza dei Prefetti.

Art. 29. Saranno trasmesse per mezzo dei Prefetti ed accompagnate dalle loro osservazioni, le relazioni dei capi di servizio e delle amministrazioni provinciali o di ufficii centrali distaccati dalla sede del Governo, intorno a nomine o ad altri provvedimenti sul personale di competenza dei ministri.

Saranno comunicate per mezzo dei Prefetti le disposizioni regie o ministeriali concernenti il personale dell'amministrazione dello Stato nelle Provincie e nei circondarii, e degli Ufficii di amministrazione centrale che fossero staccati dalla sede del Governo.

Per ciò che concerne le amministrazioni compartimentali, le proposte riguardanti il personale degli ufficii esistenti nelle Provincie dove non ha sede la direzione o l'ufficio compartimentale, saranno trasmesse dai rispettivi Prefetti al Ministero competente, e per loro mezzo saranno comunicate le relative disposizioni regie o ministeriali.

Art. 30. I Prefetti vigilano sul personale e sull'andamento di tutti gli ufficii e di tutti gli stabilimenti pubblici sì governativi come provinciali, ed anche degli ufficii esterni di amministrazione centrale, che fossero posti nelle rispettive Provincie.

A tale effetto possono dirigere ai competenti Ministeri le loro osservazioni e proposte sopra qualunque parte del servizio, e sono in relazione, non solamente coi capi dei rispettivi servizii, ma anche cogl'ispettori generali e centrali dei Ministeri in giro per le Provincie e cogl'ispettori di circolo del Genio civile.

La vigilanza sul servizio e sul personale dipendenti da direzioni o da ufficii compartimentali, sarà esercitata dai Prefetti delle Provincie comprese nel compartimento per gli ufficii posti e il personale destinato in ciascuna Provincia.

Art. 31. I Prefetti vigilano sulle società e le imprese nelle quali sia interessato direttamente lo Stato; e a tal fine sono in relazione cogli ufficiali preposti alla direzione immediata e al sindacato delle medesime.

Riferiscono, quando occorra, al competente Ministero sull'andamento delle amministrazioni e degl'istituti di credito, delle Società anonime, delle Borse, delle Camere di commercio, presentando tutte le osservazioni e le proposte che possano risguardare il pubblico interesse.

Art. 32. I Prefetti esercitano speciale vigilanza sul procedimento della riscossione delle imposte, sulla regolarità della gestione delle pubbliche Casse, ed in genere su quella del servizio del tesoro. Possono ordinare verificazioni o ispezioni straordinarie delle Casse e dei magazzini, e richiedere l'esibizione dei registri, delle scritture e dei documenti necessari all'esercizio della loro vigilanza.

Art. 33. Quando concorrano gravi motivi, i Prefetti potranno sospendere fino a 15 giorni i capi di servizio, gli ispettori provinciali, i contabili ed ogni altro agente dell'amministrazione, riferendone subito al ministro competente, e promovendo le ulteriori misure che fossero reclamate nell'interesse del servizio.

Similmente i Prefetti della sede del compartimento potranno sospendere gl'ispettori compartimentali.

(Continua.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 contiene:

1. La legge 5 febbraio 1868, che fissa la dotazione della Corona in L. 12,250,000, durante il Regno attuale.

2. Regio Decreto, in data del 19 gennaio, che riguarda le spese relative alla riscossione delle entrate, il cui pagamento può farsi dai contabili incaricati della riscossione stessa.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

4, Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello degli Archivii dello Stato.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, con Decreti in data 21 dicembre 1867, 1.° 6, 23, 26 gennaio e 2 febbraio del corrente anno, si è degnata di fare le seguenti promozioni nell'Ordine mauriziano:

A commendatori:

Paulucci march. Antonio, capitano di vascello di 1ª classe del soppresso stato maggiore dei porti.

Ad ufficiali:

Fincati cav. Luigi, capitano di fregata di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina;

Bandini cav. Carlo Felice, id. id.;

Sandri cav. Antonio, id. di 2ª classe id. id.

ITALIA

Intorno al progetto di legge sul riparto e sull'esazione delle imposte dirette, scrive il *Diritto*:

Il concetto cardinale della legge noi approviamo, e salutiamo come un vero progresso, convinti che il nuovo metodo renderà più regolare il riparto, e più sicura e spiccia l'esazione delle imposte, la quale finora ha fatto e fa pessima prova.

Ma nell'esame dei singoli articoli del progetto di legge, abbiamo parecchie osservazioni a muovere.

In data del 10 febbraio, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, scrive:

Ci manca per molte località la partecipazione del risultato degl'incanti tenuti per la vendita dei beni demaniali, e per conseguenza non ci troviamo in grado di pubblicare il solito quadro dei lotti venduti e del prezzo ritrattone.

In quella vece, porteremo a notizia dei nostri lettori i dati che ci siamo procurati intorno ai risultati finanziarii che il Governo ha sinora ottenuto dall'operazione conchiusa sui beni demaniali.

I pagamenti fatti per conto delle obbligazioni demaniali a tutto il 31 dicembre 1867, sono i seguenti:

Anno	Voce		Importo
1865	1.° aprile. Semestre inter.	L.	5,302,500 —
	1.° ottobre » »	»	5,302, 500 —
1866	1.° aprile » »	»	5,302 500 —
»	detto. Rimborso della Serie *B*	»	14,140,000 —
	1.° ottobre. Semestri inter.	»	4,949,000 —
1867	1.° aprile » »	»	4,949,000
	1.° detto. Rimborso della Serie *C*	»	14,140,000 —
	1.° ottobre. Semestre inter.	»	4,595,000 —
	Totale	L.	58,680,500 —

Per far fronte a questi pagamenti, l'Asse demaniale ha presentati i seguenti incassi:

Anno	Voce		Importo
1865.	Reddito del patrimonio dello Stato.	»	17,654,438 24
	Versate dalla Società per prodotto vendite. . .	»	12,528 90
1866.	Reddito del patrimonio	»	16,520 877 96
	Versate dalla Società.	»	6,926,206 56
1867.	Reddito del patrimonio	»	15,528,905 29
	Versate dalla Società.	»	14,356,409 91
	Totale	L.	70,999,366 86

Confrontinsi le due cifre dell'attivo e del passivo, e si troverà che l'attivo supera di italiane L. 12,318,866 86 le spese che si dovettero sostenere, distruggendosi così, all'evidenza delle cifre, quelle malevole insinuazioni che si sono potute fare circa all'operazione conchiusa dal Governo.

Ecco l'indirizzo alla Camera dei deputati, che si va ora firmando nella città di Udine:

Onorevoli signori deputati!

Anche Udine, quest'ultima parte dell'Italia settentrionale, unisce la sua voce a quella delle più cospicue città d'Italia, cui diede esempio la intelligente Milano, per domandare al vostro pa-

triottismo un nuovo sacrificio di opera e di volontà, nel porre efficace riparo alla minacciante gravità delle finanziarie condizioni dello Stato.

Il corso forzoso dei Viglietti di Banca e la mancanza di credito, conseguenza dello sbilancio della pubblica finanza e del disordine amministrativo, accrescono di giorno in giorno in proporzioni spaventevoli i danni dello Stato e delle private fortune, e se un provvedimento non venga prontamente adottato, la rovina sarà irreparabile.

A scongiurare il grave pericolo, raccogliete, ve ne preghiamo, tutte le vostre forze, immolando, con nobile virtù, sull'altare della patria ogni ambizione, ogni interesse di partito, chè la Nazione non mancherà al certo di secondare volonterosa, con ogni sorte di sacrificii gli sforzi de' suoi rappresentanti.

Udine, li 14 febbraio 1868.

A Cremona si va sottoscrivendo il seguente indirizzo alla Rappresentanza nazionale:

« Signori senatori e deputati.

« Fu savio pensiero quello di alcune città di richiamarvi seriamente sulla posizione economica del nostro paese. Voi, rappresentanti d'un novello Regno, nel calore della giovinezza della vostra vita politica, finora non ascoltaste che la foga del vostro nobile cuore. Le vostre incessanti lotte nei mezzi di raggiungere un intento unico, vi fecero dimenticare che, appunto per raggiungere il fine a cui tutti aspiriamo, è di mestieri rafforzare con savie leggi ed energici provvedimenti il nostro regime interno. A ciò fare, o signori, credetelo. bisogna per ora far tacere i partiti; bisogna a cattive o non sufficienti leggi proporne altre, e concordemente sostenerle; diversamente, la rovina, il completo sfascio delle nostre istituzioni. Vi ammaestri come le nostre discordie, pur troppo, diedero già il frutto del discredito all'estero, e della baldanza dei nostri nemici, che innalzano provocanti la bandiera della reazione. La nazione tutta, adunque, vi domanda tregua alle passioni; vi domanda che compatti vogliate occuparvi senza dilazione del ristoro alle infelici condizioni dell'erario nazionale.

« Signori! Guai all'Italia, se non vi mostraste degni del grave e solenne mandato ch'ella ebbe ad affidarvi. Concordia ed abnegazione sieno la vostra divisa, e con esse soltanto, più che colle intempestive parole, potremo raggiungere la meta degli alti destini a cui tende la nostra patria.

« Cremona 11 febbraio 1868. »

A proposito del pranzo dato all'ammiraglio Ferragut, la *Nazione* dà i seguenti particolari:

Sorse primo il ministro della marina, il quale, col suo piglio marinaresco, parlò dell'America e dell'eroico ammiraglio che la rappresentava, e anzi la riassumeva. Dopo dette brevi ma importanti cose sulla circostanza e sul luogo, trasse nobile partito dal motto prediletto che il Ferragut ha fatto scolpire sulla prora della sua nave capitana: che, cioè, *servono anche i bastimenti di legno quando i cuori sono di ferro.* L'ammiraglio americano si alzò e rispose molto all'americana, dicendo, in francese abbastanza chiaro, che: l'Italia è un nobile paese; ch'egli lo avea visitato con piacere 50 anni fa, e che lo rivedeva anche con maggior piacere adesso, giacchè il confronto glielo mostrava sulla via d'un grande progresso, sulle cui vie avrebbe, sperava, seguitato ancora più francamente e rapidamente il suo cammino. Non ci fece il menomo complimento, ed ebbe ragione.

Il Sella bevette in onore della scienza anglosassone, la quale vedeva rappresentata nobilmente nel celebre naturalista ministro d'America in Italia.

Il ministro si alzò, e rispose con molto laconismo e buon gusto: « I brindisi all'Italia dobbiamo farli noi, imperocchè essa, per mezzo di Colombo, ci mise al mondo e ce lo rivelò. Io spero che fra la terra scopritrice, e la terra scoperta, i sensi di amicizia saranno eterni. »

Il Depretis rispose nobilissime cose ricordando che non solo un Italiano, il Colombo, aveva per primo toccata l'America, ma anche un altro Italiano per primo l'aveva visitata e descritta in modo, da farle adottare il suo nome, e poi un terzo Italiano, il Botta, aveva narrate le sue gesta per primo, in quel famoso libro ch'è la storia della guerra dell'indipendenza americana.

Sorse ultimo il Fambri dicendo: Il più illustre dei nostri poeti viventi, inneggiando al primo Napoleone, indirizzò a sè e ai lettori suoi questa domanda: *fu vera gloria?* Se si fosse trattato di Ferragut, tale domanda d'ordine morale, l'avrebbe risparmiata, imperocchè le glorie personali, che rispondano alla fortuna d'una nazione e al trionfo d'un principio, restano sempre e dovunque superiori ad ogni dubbio. Il mio brindisi è appunto ad una di quelle glorie, che non ammettono nel cittadino simili punti interrogativi.

In seguito l'on. Crispi fece un brindisi alla libertà, traendo argomento dal fatto che tutt'i partiti erano rappresentati al pranzo; e l'on. Depretis alle buone relazioni fra le due Potenze.

Questa sera il ministro americano, P. Marsh, alla villa Forini invitava gli invitatori.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 12 vengono comunicati i seguenti particolari intorno al viaggio della nostra piro-corvetta *Magenta* da Valparaiso a Montevideo:

La *Magenta* partì da Valparaiso il 30 ottobre scorso, lasciando quelle contrade nel più perfetto stato di tranquillità, e si diresse verso lo stretto di Magellano. Il comandante del detto regio legno pensò, che non sarebbe senza qualche utilità per la nostra marina, studiare la navigazione dei canali che uniscono lo stretto di Magellano al golfo Penas, in 47° di lat. Sud.

I piccoli bastimenti a vapore preferiscono quelle via all'altra del mare aperto, perchè si è alquanto riparati dal vento, e non si hanno a temere le onde tempestose del mare presso il Capo Horn. La sola difficoltà che presentano quei passaggi, abbastanza intricati del resto, è quella degli ancoraggi, scarsi di numero e con fondo eccessivo, o ristretti di dimensioni: vi è nei canali acqua sufficiente per qualsiasi vascello o fregata.

L'itinerario che prescelse il predetto comandante, gli porgeva l'opportunità di far qualche studio d'idrografia, che fosse utile davvero ai naviganti, e servisse anche ai giovani uffiziali d'incitamento per questo genere di lavori. Egli nutre fiducia d'essere bene riuscito nel suo divisamento. Si hanno carte e piani dei canali di Magellano sufficienti per navigare con sicurezza in quelle desolatissime regioni, usando cautela; ma questi piani sono nei dettagli alquanto imperfetti. Ora vi è un bastimento inglese il *Nassau*, incaricato specialmente di correggere l'idrografia di quei luoghi: sarà un lavoro lungo e soprattutto faticosissimo, ma sicuramente di molta importanza; il comandante della *Magenta* è lieto di aver contribuito egli pure a porre una pietra all'opera.

L'11 novembre, la nostra piro-corvetta trovavasi sotto il capo dei Tre Monti, presso il porto Otway, ove ancorò per un giorno, aspettando tempo propizio per entrare nel canale Messier.

L'indomani, col barometro alto, proseguì la sua via, ma gli toccò pioggia dirotta, vento forte e nebbia per tutto il dì, sicchè appena scorgevasi la sponda del canale di tratto in tratto. Vette alte e cariche di giaccio condensavano le nubi, che venivano da ponente, e il barometro non poteva dare indicazione esatta dei tempi di fuori.

La sera, la *Magenta* ancorò in Alt-Bay, ormeggiandosi con due ancore. Rimase in Alt-Bay fino al 25 novembre, trattenuta dal tempo fosco e piovoso: intanto si levò il piano del Passo Sretto inglese (English Narrow), ch'era molto imperfettamente delineato nelle carte inglesi.

Traversando il passo inglese, proprio nel luogo più stretto, dove la via è sbarrata dall'isola *Middle Island*, la *Magenta* incontrò la cannoniera *Lamothe-Piquet*; ciascuna nave tenne la sua destra.

La notte dal 25 al 26, si passò in un mediocre ancoraggio, trovato nella località dove il piano inglese segna Tom-Bay.

Il 26, alle 11 1/2 ant., si ancorava a Porto Boeno, rimanendovi fino al 28, e alle 3 1/2 pom. di quel dì, la *Magenta* si fermò a *Fortune Bay*, nel canale Cuttler.

Questi due ancoraggi sono buoni per la qualità del fondo, l'ultimo però è molto ristretto.

Nei canali il prof. Giglioli, naturalista, fece ampia raccolta.

Il 30, la *Magenta* era a Playda Parda, mediocre ancoraggio dello stretto di Magellano, ed il 1.° dicembre a Punta Arena, presso lo stabilimento chileno, ove aveansi a rimettere alcune lettere a persone di quella modesta colonia: il governatore fu gentilissimo col nostro legno. Il giorno 4 la *Magenta* passò il 2.° Narrow (passo stretto); era partita da Punta Arena alle 3 antim., ma non ebbe opportunità di proseguire per traversare il 1.° Narrow; la corrente della marea, fortissima in quel punto, le fu contraria a mezzodì, e dopo le sei di sera; non le sarebbe bastato il tempo prima di notte; ora, coll'oscurità, non si naviga in que' paraggi.

Prima di penetrare il 2.° Narrow (il primo dopo Punta Arena) la *Magenta* scorse la *Nassau* all'ancora *Laredo Bay*; si avvicinò ad essa tosto che alzò bandiera, poi, colla tattica Marryat, chiese se aveva lettere da darle per l'Europa, al che rispose di sì: arrestò per ricevere il piego, e pochi minuti dopo si pose in moto. La notte dal 4 al 5 si trattenne nella baia Sant'Jago, e l'indomani uscì fuori dello stretto, e spense i fuochi.

Aveva fatto circa 700 miglia a vapore in 23 giorni, consumando presso a poco 170 tonnellate di carbone: i fuochi erano rimasti attivati o accesi per dieci giorni, con tre caldaie in alimento, correndo nei canali, lavorando con espansione e mischiando legna al carbone. Non bisogna però far molto assegnamento sulla legna: sei o sette giorni di assiduo lavoro per tagliarle a terra, è consumato in dodici o quattordici ore nelle fornaci.

Nell'Atlantico, prima di giungere al 40.° di lat. Sud, la *Magenta* ebbe due gagliarde bufere da levante, e il vento girò poi al Sud, in senso inverso a quello ordinario in quell'emisfero: il barometro due fiate scese a 29p,18 e si alzò grosso mare.

La prima, la mattina dell'8, a circa 200 miglia da Capo Virgin, sui bassi fondi della costa di Patagonia, furono accese tre caldaie per allargarsi, si ammainò l'elica di notte, non senza inconvenienti, ma non si potè andare avanti contro il mare, per timore di avarie nella prua e nell'alberatura; però al termine di poche ore il vento girò, e il barometro salì. La seconda fu il 12 dicembre; col mar grosso, il 13, si ruppe la catena dello straglio di maestra a destra; il bastimento non fece punto acqua: il cattivo tempo del 12, dopo due giorni di sosta, si terminò con forte vento da libeccio, un quasi *pampero*.

La *Magenta* proseguiva per Montevideo, e vi ancorava il 17 dicembre.

Una corrispondenza da Roma, pubblicata dall'*Agenzia Havas*, parla d'un'indisposizione recente del signor di Sartiges, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Il Papa e il Cardinale Antonelli avrebbero chiesto a parecchie riprese di sue notizie con una premura che rende testimonianza della loro simpatia per quel diplomatico.

Scrivono da Roma all'*Agenzia Havas* che recentemente il Padre Curci si è permesso d'insinuare in una predica che i servizii resi da Napoleone III alla Santa Sede non erano che atti d'ipocrisia. L'ambasciatore francese ne mosse richiamo al Cardinale Antonelli, il quale lo assicurò che il Papa aveva già biasimato il troppo zelante predicatore.

GERMANIA.

Carlsruhe 12 febbraio.

La *Carlsr. Zeit.* pubblica un autografo del Granduca al ministro dott. Jolly, con cui lo incarica della formazione del Gabinetto, in seguito alla morte del ministro di Stato, Mathy; e reca inoltre i seguenti cangiamenti personali nel Ministero: Il tenente-generale, Ludwig, e il ministro della giustizia, Stabel, furono sollevati dal loro posto; Jolly venne nominato ministro di Stato, e incaricato della presidenza e della direzione interinale del Ministero della guerra; il consigliere ministeriale, di Dusch, fu nominato ministro del commercio, e il consigliere ministeriale, Elstätter, ministro delle finanze; il ministro degli affari esterni, di Freydorf, rimane, ed assume la direzione interinale del Ministero della giustizia.

Altra del 13.

Alla Camera dei deputati, il ministro di Stato, Jolly, parlando della ricostituzione del Gabinetto, disse: La politica rimane inalterata; noi contribuiremo, per quanto sta in noi, a fondare il grande e generale Stato tedesco, e ad entrarvi qual degno componente del medesimo. Il ministro pregò la Camera di continuare il suo appoggio al Ministero, il quale seguirà totalmente l'indirizzo del precedente.

Amburgo 13 febbraio.

Un telegramma ufficioso di Berlino della *Köln. Zeit.* riferisce: Le trattative di politica commerciale coll'Austria procedono bene. Se ne attende la conchiusione per la fine della prossima settimana.

FRANCIA

Il telegrafo annunciò l'incendio dello Stabilimento dell'abate Migne a Parigi. Eccone ora i particolari, desunti dalla *Patrie*, del 13:

Il mondo cattolico conosce gl'immensi lavori a cui si dedicò l'abate Migne da circa mezzo secolo. L'abate Migne ha reso immensi servigi, facendo rivivere le opere degli scrittori e dei Padri della Chiesa. Circa 500 volumi in 4.°, da lui pubblicati, attestano la grandezza dell'opera, a cui il sig. Migne aveva dedicato l'intera sua vita.

Una parte di questi lavori, frutto delle ricerche di tanti anni, sparve in poche ore. La scorsa notte, verso un'ora e mezzo del mattino, alcuni sergenti municipali, passando davanti alla casa del sig. Migne, Chaussée-du-Maine, N. 127, a Montrouge, s'avvidero che un denso fumo usciva dallo Stabilimento. Si diè tosto l'avviso; i sergenti di città del 13.°, 14.° e 15.° circondario accorsero.

I pompieri di tutti i posti vicini, col luogotenente di Lyonne alla testa ed un comandante giunsero essi pure sul luogo, con un distaccamento del 43.° di linea. L'abate Migne, svegliato d'improvviso, si lanciò verso la biblioteca, composta di migliaia di volumi. Una gran parte potè essere gittata dalle finestre, e le persone della casa trasportarono con prontezza i mobili, che vi si trovavano. Alla luce dell'incendio, quest'operazione potè compiersi senza danni. Frattanto, lo Stabilimento offriva lo spettacolo d'un vasto braciere. L'incendio, a cui la malevolenza pare affatto estranea, era scoppiato tra i torchi e la *clicherie.* All'arrivo de' soccorsi, ogni speranza di salvare lo Stabilimento era perduta. Migliaia di volumi ardevano, e le fiamme fondevano i *clichés.* Era un fiume di metallo in fusione. Il fuoco, circoscritto nello Stabilimento e vigorosamente combattuto, dovette cedere agli sforzi de' lavoratori, ma non senza aver prima compiuto la sua opera di distruzione. Quando spuntò il giorno, quell'immenso Stabilimento, di più che 60 metri di lunghezza e 30 di larghezza, non era che un mucchio di carte annerite, di metallo fuso, in mezzo a cui scorgevansi ancora enormi barre di piombo.

Una parte della biblioteca del sig. Migne potè essere salvata, come pure la mobilia, i quadri di chiesa, insomma gli appartamenti che servivano d'abitazione sono intatti. Parecchie centinaia di migliaia di volumi in 4.° divennero preda delle fiamme; ma la perdita grave, e quasi irreparabile, è quella dell'immensa collezione di *clichés*, più numerosa di quella della Stamperia imperiale.

Il danno è calcolato, dall'abate Migne, a più di 6 milioni.

Parigi 13 febbraio.

Si annuncia che le disposizioni della legge sulla stampa, relative all'obbligo del bollo dei giornali, verranno ritirate, e regolate mediante una legge speciale, dopo un'inchiesta.

AUSTRIA

La *Correspondance générale autrichienne* pubblica il seguente *Comunicato.* È lo stesso che fu pubblicato anche dall'*Abendpost.* (*V. i dispacci d'ier l'altro.*)

Tutta la stampa, e segnatamente la stampa ministeriale prussiana, si occupa da qualche tempo del concentramento in Svizzera degli Annoveresi, del loro passaggio in Francia, e della distribuzione di passaporti austriaci a gran numero di que' legionarii. Per quanto concerne i due primi fatti, il Governo di S. M. l'Imperatore non è in caso di dare più ampii schiarimenti. Benchè ci sembri superfluo di farne espressa assicurazione, egli fu affatto estraneo a tutto codesto affare; egli venne informato sui fatti, come pure sullo scopo e sull'importanza, che vi si annette in Prussia, dai giornali e dalle comunicazioni del Gabinetto di Berlino. Da questo lato, ei può declinare ogni risponsabilità.

Ma l'affare è diverso per quanto concerne la questione della distribuzione dei passaporti austriaci a un certo numero di Annoveresi; e noi siamo autorizzati, su questo punto altresì, a sporre i fatti con tutta franchezza. La distribuzione in sè stessa di passaporti agli stranieri, segnatamente qualora, in seguito di mutazioni politiche, essi non possono, o non vogliono, nella lor qualità di fuggitivi, indirizzarsi all'Autorità del loro paese, non potrebbe porgere appicco a richiami fondati sul diritto delle genti. Tale prerogativa fu ed è riconosciuta da tutti gli Stati. Al tempo dell'ultima rivoluzione francese, p. es., la Prussia ne usò, quand'essa ebbe ad allontanare dal territorio prussiano i rifuggiti Polacchi. Ma la severa inchiesta aperta dal Governo austriaco in seguito alla domanda prussiana, dimostrò, non esitiamo a dirlo, che le Autorità subalterne della polizia trascorsero oltre il loro mandato; quelle Autorità furono severamente riprese; vennero loro date istruzioni confacenti all'uopo, e furono indirizzate rimostranze pressanti alle persone che stanno appresso di S. M. il Re Giorgio. Il risultato dell'inchiesta venne comunicato apertamente al Gabinetto di Berlino, e colà, come sembra, fu accolto con sodisfazione. In seguito a tali comunicazioni, reca rammarico che il contegno del Governo austriaco sia scopo, da parte della stampa ministeriale prussiana, a sospetti affatto arbitrarii, e mancanti di fondamento. Per quanto ci concerne, noi pensiamo che la sposizione leale dei fatti, com'essi accaddero, basterà a fissare il giudizio dell'opinione pubblica.

UNGHERIA.

Nel solo Ministero della guerra, a Pest, sono impiegati 269 individui, i quali costano circa fior. 800,000. Oltre a ciò v'hanno le Autorità sussidiarie, che costano fior. 170,000.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi, alle ore 8 di sera, saranno trattati i seguenti oggetti:

1. Approvazione definitiva del contratto d'acquisto del palazzo Loredan.
2. Nomina d'una Commissione incaricata di recarsi a Parigi, per ricevere le ceneri di Daniele Manin.

Seduta segreta.

3. Proposta di trattamento di favore all'assistente stimatore degli effetti non preziosi presso il Monte di Pietà, sig. Sterchele.
4. Nomine di alunni di concetto ed impiegati di Ragioneria.

Navigazione orientale. — Ci perviene dal sig. conte Sindaco la seguente comunicazione, la quale rettifica un inesattezza, in cui siamo incorsi nel nostro articolo d'ieri. Noi ce n'eravamo avvisti a tempo, perchè nell'edizione per la campagna scrivevamo oggi stesso quanto segue:

« *Navigazione coll'Egitto.* Nell'articolo da noi inserito ieri su questo argomento là dove dice *Giunta*, deve leggersi *Commissione eletta dal Consiglio comunale.* »

Pubblichiamo ora per l'edizione della città il testo del comunicato municipale:

« Il Consiglio comunale nella tornata del 4 dicembre p. p. demandò ad una speciale Commissione lo studio di nuovi progetti che riuscissero ad assicurare una linea di navigazione a vapore tra Venezia e Alessandria d'Egitto. Ne formano parte gli onorevoli signori Reali, Malcolm, Maldini, Maurogonato, e vi si associarono i signori Antonini, Olivo, Palazzi, Dal Medico, Dal Cerè, membri della Commissione istituita dalla Camera di commercio all'identico scopo.

« La Commissione s'adoperò tosto degli studii e delle trattative opportune e le continua con quell'amore e con quella attività che sono reclamate dall'importante argomento e dalla fiducia in essa riposta dalla legittima rappresentanza del paese. In breve darà conto del proprio operato a quest'ultima. La Giunta non prese, come non doveva prendere, parte in tali trattative. »

Ammesso che si tratti della Commissione, nonata dal Consiglio, anzichè della Giunta, non si smentisce però il fatto da noi ieri accennato.

Carnevale. — Siamo qui di nuovo a riappiccare il filo della cronaca interrotta da lunedì scorso. La settimana passò allegra, non ne dubitate, dalla splendida festa del principe Giovanelli, fino al modesto ridotto del S. Gallo, che non potè ancora vincere la tirannia delle abitudini, che portano la gente alle antiche sale del S. Moisè. Che volete? Una passione predominante avvezza un po' alla volta l'uomo a quel tale ordine d'idee e di azioni, in modo da cangiarsi in seconda natura: a sradicarla, ci vuol altro che un rimedio semplice e usuale! Malgrado tutt'i peccati capitali che aggravano il vecchio Ridotto (quel cinico epicureo che ne vide tante e tante da che sta in piedi, e che potrebbe aiutare caritatevolmente il cronista prestandogli il suo *Carnet* di annotazioni), — tuttavia è un po' difficile romperla con lui. Se più d'una volta non corrisponde alle esigenze del pubblico, se, ad ogni tratto, dal suo mantello di gentiluomo tira un calcio plebeo; se ai suoi frequentatori apre le sale che presentano un po' troppo l'apparenza d'una bella signora vestita di cattivo gusto, tutto ciò non è assolutamente colpa sua; di chi sia veramente non ci sentiamo in voglia di dirlo, quand'anche lo potessimo sapere.

E che la forza dell'abitudine trascini i Veneziani al vecchio Ridotto, sarà una verità semplice per chiunque avrà voluto visitarli tutti e due sabato sera. Al S. Gallo c'era aria libera da respirare, malgrado le maschere, che non si raccomandavano troppo alla nostra penna per eleganza e per ispirito; al S. Moisè c'era calca per tutto, nelle sale, nelle stanze e nei misteriosi camerini della loggia, ove tanti segreti trovano uno scioglimento, ove spesso, sotto la maschera, si nascondono tante passioni, tante romanzesche avventure.

Della Piazza poi non ne parliamo: ormai è cosa nota, e poco su poco giù, la varietà non offre argomenti nuovi alla nostra cronaca. Soltanto, più che ci avviciniamo alla fine, più le maschere eleganti e graziose cominciano a comparire; la è una progressione commendevole, e per gli ultimi giorni ci attendiamo la vera perfezione.

Secondo il programma, ieri alle ore due e mezzo, circa, S. M. Pantalone I fece il solenne suo ingresso in Piazza S. Marco, partendo dalla Riva degli Schiavoni, fra lo sparo dei mortaretti, e col corteggio di tutte le mascherate.

Dietro il gonfalone della Società del Carnevale, si schieravano a destra e sinistra i Chioggiotti e i Napoletani, facendo siepe contro la folla compatta, che empiva il Molo e la Piazzetta; dopo di quelli seguiva una mascherata di enormi caricature, parte delle quali abbiamo ammirato l'anno decorso, e che, per l'arte con cui son modellate quelle teste gigantesche, coperte da cappelli impossibili, con barbe e capellature da alimentare un vero incendio, se qualche sfortunato vi accostasse un zolfanello acceso, meritarono sotto ogni rapporto l'elogio del pubblico, che malignamente voleva trovare in alcune di queste mostruosità, qualche antica rassomiglianza. Dopo le caricature, venivano i Jockey, eleganti e spigliati della persona, gran consumatori di confetti, e nemici dell'incolumità dei cilindri degli spettatori; indi la mascherata degl'impiegati in disponibilità, reduci da Firenze. Che musi! Guai se qualcuno dei nostri *lustrissimi* fosse stato presente al loro passaggio; aveva materia per un altro carnevale da gridare: *Che fame, desparai! no ve resta gnanca da curarve un dente*; più in là ancora una truppa di nobili rappresentanti le libere arti del *giustafo'i castragati*, *vendítrippe*, *rave cote*, *giusta ombrele*, *cazze sculieri*, *caldereri* e di quel venditore di arnesi di cucina in ferro bianco, che desta l'ilarità del nostro popolo ogni volta che all'angolo di una contrada s'arresta, urlando a squarciagola i nomi di tutta la mercanzia che tiene nella modesta bottega appesa al collo; indi Arlecchini, Gianduie ecc., e dietro il carro di S. M. regnante una grossissima dama, che teneva a mano per la catena un papagallo, che certo doveva appartenere alle razze antidiluviane, perchè di tali dimensioni non se ne trovano più nelle foreste americane.

In mezzo a tutta questa turba originale, preceduto dalle insegne guerresche portate sulle aste da schiavi mori, e che consistevano in salsicce salsicciotti, pasticci ed altre ghiottonerie ghirlandate di alloro, il buon Pantalone, seduto sopra elegante palanchino, procedeva portato da dodici schiavi, traballando nelle scosse quel suo pancione da canonico, e mostrando al colto pubblico quel suo viso di cioccolatta, contento come una pasqua.

Sulla piattaforma, già apparecchiata per la festa di ballo mascherato, si pronunciò il discorso del trono che ci duole non poter riprodurre per la mancanza di telegrafo fra quel punto e quello dove il povero cronista se ne stava pigiato come le acciughe nel barile. Menategliela buona, e ritenete per fermo che il discorso non può aver rivelato che intenzioni pacifiche, e che non ha prodotto alcuna sensazione nelle borse europee, tranne forse in quelle di qualche veneziano. Ma delle individualità non teniamo conto.

Dopo questa cerimonia si sciolse la bella compagnia.

L'aspetto di tutta la mascherata era gaio e ridente; belli i variopinti vestiti, festosa e brillante la musica, sicchè noi dobbiamo fare le nostre congratulazioni colla *Società del Carnevale*, che seppe sì egregiamente sciogliere l'arduo suo còmpito. Se il corso di barche sul Canalazzo riuscirà sì bene ed attirerà tanta gente, come la mascherata d'ieri, essa, oltrechè un divertimento, avrà procurato anche un vero vantaggio al paese.

Ieri sera, il solito chiasso, maggiore anzi del solito, tanto più che le mascherate dei Chioggiotti e Napoletani ed altre minori, girarono la Piazza e le Procuratie. Avreste ricercato inutilmente l'Eldorado di un posticino, non solo ai Caffè della Piazza, ma nelle birrarie pur anco, tanta era la gente cacciata fuor delle pacifiche abitazioni dal demone dell'allegria. La Piazza era gremita di gente, e, quel che più monta, di gente che si divertiva, nè cercava di nascondere la propria allegria. Le maschere, se non tutte eleganti, erano sì fitte, che tutta la Piazza di S. Marco sembrava un Ridotto ed offriva uno spettacolo più unico, che raro. I non Veneziani principalmente e ce n'era un buon numero, non sapevano darsi pace del magnifico spettacolo, e si sentivano qua e là esclamare parole d'approvazione in tutti i dialetti d'Italia. L'antico carnevale di Venezia risorge, e noi gli diamo il benvenuto.

Una parola di encomio, prima di chiudere, alle nuove Guardie municipali e a chi le diresse, pel servigio prestato in questi giorni di fracasso e di disordine. Le vedemmo all'opera, e per ora non sono, certo, inferiori all'aspettativa, per l'attività, capacità e prontezza di esecuzione. Per la Questura e Carabinieri non diremo niente, perchè questo ufficio del metter ordine nel baccano è cosa per loro troppo abituale per meritare speciale menzione. Ciò che dobbiamo constatare si è, che per quanto sappiamo, in tanto elemento di agitazione, non avvenne fatto alcuno che potesse turbare l'allegria di queste sere di bagordo.

Società del Carnevale. — Domani, martedì, alla sera, alle 7, gran ballo mascherato nella Sala del trono, in Piazza S. Marco.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Amministrazione del Tesoro.

Decreto ministeriale dell'11 febbraio 1868.

Moro Marco, vicesegretario di II classe, in temporaneo servigio presso il Ministero delle finanze, traslocato presso l'Agenzia del Tesoro in Venezia.

Pedron Gio. Battista, commesso di IV classe, dalla Agenzia del Tesoro di Venezia, traslocato presso quella di Firenze per essere distaccato in temporaneo servigio del Ministero delle finanze.

Venezia 17 febbraio.

Per la speciale sua importanza, pubblichiamo la seguente lettera, indirizzata il 10 corr., dal nostro Prefetto, alle Amministrazioni comunali della Provincia di Venezia.

Nell'ultimo fascicolo del giornale del *Genio Civile*, edito a Firenze da una Commissione apposita, in seno del Ministero dei lavori pubblici, e che ha per iscopo di far conoscere le opere più segnalate, eseguite o progettate in quel ramo, trovo una relazione, che non saprei abbastanza raccomandare all'attenzione delle Autorità comunali, perchè risguarda un oggetto della massima importanza, quello della costruzione di ponti di grande durata e di poco prezzo.

La relazione si riferisce al nuovo ponte in cemento idraulico, costruito sull'Adda a Rivolta, nella Provincia di Bergamo, colla spesa di sole lire 48,000. Io non avrei prestato fede a chi mi avesse detto, ch'era fra le cose possibili, con ispesa così tenue, far un ponte sull'Adda, in quel luogo ove il suo letto è ampio; ma siccome il ponte esiste realmente ed è aperto da più mesi, e vi si passa giornalmente, siccome poi la relazione suddetta dà anche la spiegazione di quella possibilità e contiene i dettagli tecnici, con disegno relativo: così io, prestando quella piena fede, che sarebbe assurdo il negare, voglio trarne argomento per rendere utile anche a questa Provincia quel nuovo sistema; e perciò mi rivolgo di preferenza alle Autorità comunali, siccome quelle che possono trovarsi nella circostanza di valersene.

Io non entrerò nei dettagli tecnici di quella descrizione, perchè gl'ingegneri probabilmente ne saranno già edotti, e chi non è della professione, difficilmente li comprende, senza entrare in lunghe spiegazioni, il che non importa al mio scopo. Io verrò ai risultati di quel fatto, fin ora unico e veramente favoloso pel suo basso prezzo.

A Rivolta, Comune di oltre tremila abitanti si sentiva il bisogno di aver un ponte che procurasse l'adito all'opposta sponda dell'Adda, dovendosi fare un enorme giro, rimontando sino a Treviglio per trovare un passaggio. Ad un ponte in muratura non si pensava tampoco, costando circa 300,000 lire; si pensò da qualche tempo ad uno in legno, e la perizia si elevò a 120,000 lire ital. Frattanto si andavano moltiplicando le prove dell'ottima riuscita del cemento idraulico, detto bergamasco, scoperto anni sono in una vallata del Serio, a poca distanza da Bergamo. Questo cemento è un calcare marnoso ed argilloso, che contiene naturalmente, ed in proporzioni convenienti, tutti i principii che lo rendono suscettibile ad un indurimento rapido, tanto nell'aria quanto nell'acqua, senza che vi sia il bisogno di aggiungervi altra sostanza.

L'ingegnere Angelo Milesi di Bergamo, che aveva già fatto uso in più occasioni di quel cemento, studiò la questione del ponte a Rivolta, e fece un progetto che elevava a sole lire 60,000 il prezzo del ponte, tutto in massi artificiali di detto cemento. — Esso doveva misurare nullameno di 175 metri in lunghezza, con piano stradale di 4 metri, e con un luogo per ricambio nel mezzo, di metri 6. Il ponte doveva essere sostenuto da 16 arcate.

Il progetto venne tosto accettato dal Municipio di Rivolta ed approvato dalla superiorità; si fece l'asta, e si trovò un appaltatore, che fece un ribasso del 12 per cento, talchè il prezzo si ridusse a 48,000 lire. — Il ponte venne eseguito nello scorso anno; fu debitamente collaudato, e reso al pubblico passaggio nel settembre passato, ed al Comune costò la detta somma e nulla più, ossia meno della metà del prezzo che avrebbe richiesto un ponte in legno.

Innanzi que' risultati, è impossibile non farsi il quesito: *Se non convenga, ogni volta che si deve fare un ponte, vedere se è possibile ricorrere al medesimo mezzo, al quale ricorse il Comune di Rivolta con tanto successo*; poichè il cemento idraulico, consolidato dal tempo, diventa pietra, e sì dura, da superare in tenacità le costruzioni in muratura ordinaria. — In Italia si contano oggigiorno ancora più costruzioni romane in cemento idraulico, e formate col medesimo sistema, ossia con getto composto di cemento, sabbia e ghiaia, e le più recenti annoverano circa 1600 anni. — I ponti in legno, come tutti sanno, non hanno che una durata media di 30 in 40 anni; le riparazioni continue fanno sì, che, entro quello spazio di tempo, la spesa si rinnova. — Poter sostituire un ponte, che, per la natura del suo materiale, può chiamarsi eterno, ad uno di così breve durata, è atto de' più provvidi ed assennati di buona amministrazione.

In non voglio però che le Autorità comunali, alle quali faccio appello speciale, s'illudano, prendendo come base di partenza la metà del prezzo d'un ponte in legno.

L'esame dei dettagli che dà quella relazione, prova come la località, ove venne eseguito il ponte, si prestasse in modo singolare alla sua realizzazione a sì limitato prezzo, e valga il vero, si trova, che l'impasto o massa colla quale si fecero i prismi, si componeva a *volume*, nel modo seguente: 1 di cemento, 2 di sabbia e 4 di ghiaia.

Il cemento costò l. 2:50 al quintale, reso sul luogo e la differenza rapporto a quello non può essere molto grande, anche in questa Provincia; ma enorme, invece è quella della ghiaia, che colà costava 50 centesimi al metro cubo, non avendosi che a levare dal letto stesso, laddove in questa Provincia che deve trarla da lontano, costa dalle 5 alle 6 lire, ossia dieci volte tanto. È chiaro come la ghiaia, entrando nella proporzione di 4/7 nella formazione dell'impasto, abbia determinato quel prezzo così favoloso per la sua modicità e sarebbe follia l'ammetterlo laddove costa il decuplo. — Ma se ho citato quell'esempio così marcato non è che per dare una prova del grado di risparmio al quale si può arrivare nelle circostanze più felici; ma la gradazione fra quello ed il prezzo così elevato, da preferire la costruzione in legno od anche in ferro, perchè ammetto anche questo sempre di preferenza del legno, può essere grandissima.

Io prenderò quindi come punto di partenza il costo eguale ad un ponte in legno; credo che non vi sarà amministratore serio che vorrà titubare a preferire un ponte di durata quanto meno incalcolabile, e d'una manutenzione di limitatissima spesa, ad un ponte in legno così costoso per la manutenzione.

Ma se le Autorità non sanno che esista quella possibilità, non possono tenerne conto, non possono fare i confronti.

Partendo da quella base di confronto di prezzo eguale, che non può ammettere dubbio, quanto alla scelta, starà al senno delle Autorità il calcolare sino a qual punto si potrà arrivare con sacrificio maggiore per avere un ponte in cemento idraulico anzichè in legno. Egli è evidente che non può essere nè il 10 nè il 15 per cento in più che dovrebbe far indietreggiare, ma per questo è impossibile dar norme precise; conviene desumerle dalle circostanze speciali dei singoli casi.

In tesi generale io credo, che un buon amministratore, ogni qualvolta trova la convenienza finanziaria, non solo in via di confronto assoluto di spesa eguale, ma di confronto relativo, deve preferire ponti in vivo, che tali sono anche i ponti in cemento idraulico, od anche ponti in ferro ai ponti in legno, rilegando questi a passaggi dei piccoli rivi, o quando le condizioni del Comune sono così infelici che non può sostenere un aumento di spesa a fronte dei grandi vantaggi che pur recherebbe.

Ad ogni modo a me importava ora chiamar l'attenzione delle Autorità comunali amministrative su quel fatto così marcato, e sulla possibilità di trarre partito di quel nuovo genere di costruzione, ogni qualvolta lo permettano le finanze del Comune.

Il Prefetto, TORELLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 febbraio.

(✕) Se leggete attentamente, come non ne dubito, le relazioni delle sedute della Camera, avrete avuto a questi giorni occasione di rallegrarvi pel contegno risoluto della destra, la quale sta alle vedette ed è sempre pronta a sventare gli attacchi della sinistra, come finora egregiamente riuscì. Infatti la sinistra ha sempre innanzi al pensiero due scopi, quello di dare una battaglia politica al Ministero e quello di prolungare almeno le discussioni dei bilanci per modo, da obbligare il Ministero a chiedere l'esercizio provvisorio per un altro mese. Sin qui la destra si è contenuta assai bene, e bisogna dire la verità, i suoi deputati si mostrarono molto più assidui alla Camera di quelli di sinistra; ma egli certo che su tale contegno, veramente salutare per gl'interessi della nazione, hanno influito non poco gl'indirizzi, che si stanno raccogliendo nelle principali città dell'Italia, eccettuato il Piemonte e le Provincie meridionali. Che che si possa pensare sulla forma di taluno di tali indirizzi, egli è certo che questa è una grande manifestazione della pubblica opinione, e da tenersi in tanto più grave conto, in quanto che le sottoscrizioni sono raccolte in quella classe di persone, che pel loro modo di pensare, sono affatto aliene dalle dimostrazioni di qualsiasi genere.

Vedremo adesso quale sarà il contegno che terrà il presidente della Camera riguardo a siffatti indirizzi. Infatti molti ne sono a quest'ora già pervenuti, ed il povero Lanza è assai imbarazzato. Ed invero, se pei suoi sentimenti patriottici egli sarebbe lieto di comunicare quegli indirizzi alla Camera, nella fiducia che il partito dell'ordine ne ritragga maggior forza e consistenza, ei non disconosce però come questo fatto possa costituire un precedente, che potrebbe vincolare nei casi avvenire e preparare imbarazzi in caso di consimili manifestazioni, che partissero dai reazionarii o dai rossi. Credo di essere bene informato, nell'assicurarvi che il presidente Lanza non ha voluto sinora decidere da sè, e ch'egli intende di consultarsi prima coll'intero seggio. Quale sia però la decisione di forma in proposito, essa poco conclude in effetto, giacchè l'importanza degl'indirizzi non risulta già dal fatto materiale che vengano letti nella Camera, ma dalle loro sottoscrizioni. È certo però che se gli indirizzi vengono formalmente presentati alla Camera, ne nascerà qualche battibecco da parte della sinistra.

Avrete osservato che da qualche tempo le notizie che pervengono dalle provincie meridionali sul brigantaggio annunziano una notevole esacerbazione in quella parte dell'Italia. Oltre ai danni materiali che ne derivano, la cosa è assai spiacevole, perchè costituisce un lievito di malcontento, del quale i neri ed i rossi, che colà sono attivissimi, sanno trarre largo profitto; pare che il Governo se ne dia serio pensiero, e voglia attivare prontamente energiche misure di repressione. Lo desideriamo, perchè un Governo, che ha dietro di sè, come l'attuale, la gran maggioranza della popolazione, deve approfittare di questo favore, per ristabilire in tutti i sensi il principio d'Autorità, sì scosso negli ultimi tempi. Ed è veramente tempo di persuadere i favoreggiatori più o meno prossimi dei briganti, a qualunque classe della Società appartengano, che la legge ha ripreso il suo impero, e che con certi fatti e con certe tendenze non si vuole, nè si può più oltre transigere. L'Italia ha sete ardente di un Governo forte, e finchè il Ministero starà fermo sul terreno dello Statuto, essa applaudirà a qualunque atto, per energico che sia, il quale valga a mettere l'ordine nel paese. Giacchè, non occorre dissimularselo, anche il brigantaggio è piuttosto un sintomo, che una cosa esistente di per sè, e cresce o diminuisce, a seconda che nascono o diminuiscono le speranze e l'attività dei partiti estremi.

Il carnevale comincia a risvegliarsi ed il corso di carrozze di ieri riuscì veramente magnifico, per la quantità e ricchezza degli equipaggi e per le masse di fiori e di dolci vari, che furono sparsi nelle incruenti battaglie. Peccato solo che i teatri non vedano troppo bene. Infatti al Teatro della Pergola il nuovo ballo *Fiammetta* ha fatto un fiasco dei più solenni, tanto che questa sera il teatro è chiuso. Anche al Nicolini la nuova commedia: *Il medico del cuore* del De Renzis, ben ch'accolta in sul principio con favore, terminò col fare naufragio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 febbraio.*

(Presidenza Lanza.)

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Ordine del giorno.

Seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'Arsenale di Venezia.

Approvazione della convenzione col Municipio di Comacchio, relativa al possesso e all'amministrazione di quelle valli ritornate al Comune.

Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Pres. annunzia che la deputazione della Camera fu ricevuta da S. A. R. il Principe Umberto e dalla Duchessa di Genova. Essa fu pure ricevuta dalle Reali Principesse, e che gli augusti personaggi furono pieni di cortesie e di benigne parole per l'affettuosa dimostrazione della Camera. Il Principe ereditario si mostrò commosso dei voti e delle felicitazioni che la Commissione gli espresse e disse, che impalmando la figlia del compianto Duca di Genova voleva non soltanto assicurare la propria felicità ma anche dare alla nazione un pegno della sua devozione alla causa nazionale.

Annunzia pure che tanto a Milano quanto a Torino, le Autorità civili e militari gareggiarono di premura nel rendere onoranza alla deputazione.

Dopo queste parole il presidente Lanza cede il seggio al vice-presidente Restelli.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

47. Vincite al lotto 30,000,000.

Dotazioni — Casa Reale.

48. Dotazione della Corona, L. 12,250,000.

49. Appannaggio a S. A. R. il Principe ereditario Umberto di Savoia, L. 500,000.

50. Appannaggio a S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, L. 400,000.

51. Appannaggio a S. A. R. il Principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, Duca di Genova, L. 300,000.

52. Appannaggio ed assegnamento per ispese di rappresentanza a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, L. 300,000.

Parlamento.

53. Fondo per le spese del bilancio interno del Senato del Regno, L. 230,000.

54. Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei deputati, L. 275,000.

Il capitolo 54 bis riguarda la

Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Rendita consolidata 5 per cento a favore del fondo pel culto e degli enti il cui patrimonio stabile è soggetto a conversione (leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867):

Art. 1. Assegno provvisorio a favore del fondo pel culto, in attenzione della liquidazione definitiva che si sta facendo della somma dovutagli a termini di quelle leggi . L. 9,227,214

Art. 2. Assegno provvisorio a favore degli enti il cui patrimonio stabile è soggetto a conversione in rendita pubblica, in attenzione della liquidazione definitiva che se ne sta operando 6,700,000

Totale L. 15,927,214

In occasione della discussione di questo capitolo 54 *bis* viene pure in discussione il capitolo 1.° che concerne la rendita consolidata 5 0|0 inscriita per L. 248,399,870:22.

La Commissione propose di comprendere in un capo speciale della parte 1.a del bilancio tutte le spese relative alle operazioni prescritte dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico. Conseguentemente a questa proposta si toglie dal capitolo primo del bilancio la somma di lire 13,151,816 in esso stanziata pel servizio delle iscrizioni di rendita a favore del fondo pel culto, e si porta questa somma al capo speciale suddetto, menomata però di L. 3,924,602, rappresentanti l'ammontare della tassa straordinaria del 30 per cento, dovuta allo Stato sulle entrate del fondo pel culto.

Pel capitolo 54 *bis*, il Ministero propone L. 19,851,816 e la Commissione L. 15,927,214.

Come si è osservato, per collocare in un capo speciale le spese relative alla liquidazione dell'asse ecclesiastico occorre togliere dalla somma stanziata in quel capitolo quella di Lire 13,151,816 destinata al servizio della rendita consolidata 5 0|0, inscritta a favore del fondo pel culto, il che è stato fatto. Se la citata somma di rendita non dovesse subire alcuna variazione, non vi sarebbe che da inscriverla nel capitolo contro indicato. Ma siccome, per l'applicazione della tassa straordinaria del 30 per cento, quella somma subir deve una riduzione di L. 3,924,602, così la somma da inscriversi al capitolo presente non rimane più che di L. 9,227,214, alla quale aggiungendo la somma di L. 6,700,000 pel servizio della rendita da assegnarsi agli enti, il cui patrimonio stabile è soggetto a conversione, si ottiene la somma complessiva di L. 15,927,214 da stanziarsi nel capitolo controsegnato. Questo stanziamento dà pertanto luogo ad un aumento di lire 2,775,398 sulla somma di L. 13,151,816 dianzi stanziata al capitolo primo del bilancio in corrispettivo de' beni provenienti dall'asse ecclesiastico.

I motivi di questa trascrizione ed i risultati della operazione sono dalla Commissione svolti ampiamente nella sua relazione e corredati da numerose e lunghe tabelle.

Depretis combatte la Commissione per ciò che riguarda il modo con cui essa inscrisse la rendita consolidata relativa all'asse ecclesiastico. Il bilancio deve tener conto di dati positivi e non di supposizioni incerte sopra un esito probabile di una operazione. La legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico nomina una Commissione centrale di sindacato, e perciò il sindacato della Commissione del bilancio è per lo meno inopportuno.

Seguendo il sistema della Commissione, si corre il rischio di avere in bilancio somme veramente ipotetiche o nominali e si approverebbero bilanci composti di somme che non avrebbero un valore fisso e che subirebbero, nel corso dell'anno, variazioni d'ogni sorta.

L'oratore entra nel terreno delle cifre ed esamina il modo della liquidazione e della vendita dell'asse ecclesiastico, le risultanze probabili di esse, e le norme che si dovrebbero seguire.

Ferraris a cui spetterebbe la parola, esprime il desiderio che il relatore risponda prima alle osservazioni esposte dal deputato Depretis.

Seismit-Doda esprime lo stesso desiderio.

Nervo (relatore) riassume quanto è scritto nella relazione e rispondendo all'on. Depretis, gli contrappone calcolo a calcolo, tabella a tabella, e perdesi in un mare di calcoli e di cifre tale che è impossibile seguirlo. Non possiamo neppure riassumere quanto è detto nella relazione la quale oltre alla sua enorme lunghezza è irta di numeri e di tabelle.

Lanza propone la questione sospensiva. Egli vorrebbe che un argomento tanto controverso e sul quale, per il momento, non sembra si possa andare d'accordo, fosse rinviato alla Commissione generale del bilancio, la quale dovrebbe fare una nuova redazione. Propone pure che i deputati, i quali chiesero la parola, siano invitati ad intervenire in seno della Commissione.

Cambray-Digny dice che avrebbe molte cose a rispondere a quanto fu detto oggi, ma non volendo far perdere un tempo prezioso alla Camera, accetta la proposta Lanza a condizione che la Commissione gli permetta d'intervenire alle sue sedute onde poter esporre i proprii concetti.

La proposta Lanza è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta alle 9.

Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

Sono di ritorno in Firenze le Commissioni parlamentari, che si recarono a presentare alle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e la Principessa Margherita in Torino e al Principe Umberto in Milano gl'indirizzi del Senato e della Camera per gli augusti sponsali.

I membri delle Deputazioni stesse parlano con vivo entusiasmo delle splendide accoglienze ricevute, e delle doti dell'animo e dell'ingegno che adornano la reale giovinetta, destinata a cingere per prima il diadema di Regina d'Italia.

Scrivono da Firenze 15 alla *Perseveranza*:

« È proprio vero quello che si affermò da qualche giornale, che, cioè, dopo le nozze, il Principe Umberto e la Principessa Margherita fisseranno qui in Firenze la loro dimora, e il Principe piglierà il suo posto nel Senato. A queste risoluzioni, che paiono sotto ogni aspetto lodevoli, si afferma aver conferito moltissimo il savio consiglio del marchese Gualterio.

« So essersi presentata al Presidente del Consiglio una petizione, sottoscritta da molti membri del Parlamento, non come tali, s'intende, ma come semplici cittadini, colla quale si prega di sottoporre alla sanzione Sovrana, nella fausta occasione degli sponsali del Principe ereditario, un Decreto di amnistia generale pei disertori, e pei renitenti alla leva. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica un abbozzo d'indirizzo, che si vorrebbe far sottoscrivere nelle Provincie piemontesi. È un atto d'accusa contro i Ministeri che si succedettero dopo il trasporto della capitale, ed è l'espressione dei rancori della Permanente!, e delle aspirazioni a *Roma capitale*. Per debito di cronisti, ne pubblichiamo qui le conchiusioni:

« I sottoscritti preoccupati di questa situazione e dei pericoli finanziarii, economici e amministrativi che si aggravano sul paese, fanno eco alle manifestazioni delle altre città dello Stato e domandano ai loro rappresentati:

« 1. Che ritornando ai principii ed alle sacre tradizioni del regime rappresentativo; la Camera procuri che il potere esecutivo sia espressione vera della nazione e dei suoi interessi, non degli interessi di private Società o d'un partito.

« 2. Che ad una politica nazionale e liberale vada associata un'amministrazione abile e vigorosa; e la responsabilità ministeriale divenga una realtà così pei ministri, come per gli umili funzionarii.

« 3. Che sieno semplificate le amministrazioni, si proceda ad un dicentramento che dia vigore alle singole parti della nazione, senza scemare forza o coesione all'unità; che prima di procedere a nuove imposte si esigano, com'è ragione, quelle in corso, che queste siano ripartite con maggior giustizia e pagate in ogni parte dello Stato, e si operino maggiori economie nei dicasteri amministrativi, finanziarii e militari.

« 4. Che in tanta depressione del credito italiano si cessi dall'abusarne con anticipazioni e sovvenzioni a Società largamente compensate dalle guarentigie e dai premi conferiti, e si curi che gli obblighi da quelle assunti siano rigorosamente eseguiti, oppure lo Stato si sostituisca ad esse.

« Che si metta termine al privilegio della Banca nazionale, e se il corso coattivo non può essere soppresso, si provveda almeno a che il danno delle masse non torni solo a vantaggio di pochi interessati, ma cingendone l'emissione con tutte le guarentigie possibili, questa venga attribuita allo Stato, onde i benefizii tornino a sollievo al pubblico erario.

« 6. Che si affretti il giorno in cui l'Italia esca dal provvisorio e soprattutto da una capitale che non è capitale, e che non può dare nè forza al Governo, nè coesione all'unità nazionale. Solo dalla città eterna potrà sorgere quel prestigio e quella forza morale, che attuta le gare municipali e s'impone alle immaginazioni delle masse.

« Solo un grande fatto politico varrà a rialzare le finanze, e diffondere in Italia quello spirito di operosità, e forza di propositi da cui escono forti e prospere le nazioni. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* a proposito di quanto abbiamo ieri riprodotto noi pure:

Il tumulto che ieri annunziammo, avvenuto a Modica, aveva avuto luogo invece a Vittoria nel Circondario di Modica. Il Sindaco alla testa degl'insorti s'era spinto contro la caserma dei carabinieri. Però la vittoria è rimasta alla legge, giacchè, accorse truppe dai luoghi vicini, hanno ripristinato l'ordine nel male ispirato paese.

L'*Italie* però assicura che « i dispacci giunti dalla Sicilia ieri, domenica, dicono che l'isola è affatto tranquilla. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Crediamo che il Governo abbia risoluto di affidare all'Autorità militare la direzione delle operazioni repressive del brigantaggio nelle Provincie che ne sono infestate.

E più oltre:

Possiamo smentire la voce corsa che possa aver luogo un movimento nel personale superiore dell'Amministrazione delle Provincie tribolate dal brigantaggio.

Anzi aggiungeremo che i Prefetti, i quali sono venuti a conferire col ministro, sono in perfetto accordo col medesimo, e godono tutta la fiducia del Governo.

Un dispaccio annuncia che i conservatori del Municipio romano, che hanno postillato il famoso indirizzo dei dodicimila Romani furono sostituiti da altri. A questo proposito troviamo in una lettera da Roma alla *Correspondance italienne* in data del 12: « Si nominarono testè i nuovi conservatori di Roma. I signori Ferraioli, Lorenzo Altieri, Brazzà e Merighi sostituiscono i conservatori che si sono compromessi nell'affare dell'indirizzo dei dodicimila Romani, che domandavano l'ingresso d'una guarnigione italiana a Roma. »

Lo stesso giornale riferisce la *voce* che il cardinale Antonelli possa ritirarsi. Alcuni uomini politici darebbero un alto significato a questa dimissione, poichè in tal caso, essi dicono, sarebbe possibile una transazione. Il corrispondente romano dell'officioso giornale fiorentino non è di questo avviso. Egli crede poco probabile la notizia. Ad ogni modo, se *anche fosse vera*, una tale risoluzione non sarebbe ispirata al Cardinale, se non dal desiderio di divenire il successore di Pio IX, essendovi a Roma la tradizione di non nominare mai Papa quegli che al momento dell'elezione è Cardinale segretario di Stato.

La stessa *Correspondance* racconta che una deputazione di signore, alla testa della quale stava la giovane principessa Lancillotti, nata Aldobrandini, fu ricevuta dal Santo Padre, per fare atto di adesione al breve apostolico del 12 ottobre contro il lusso delle loro *toilettes*. Il Santo Padre ha risposto loro con un sermone un po' severo contro le mode che tendono a distruggere nelle donne « ogni nozione di onestà, di castità, di umiltà e di povertà. » Alcuna di quelle signore trovò troppo severo quel discorso, ed uscendo dalla sala di udienza, osservò che le mode venivano imposte alle Romane, *come tutto il resto*, da Parigi. Siccome dopo Mentana si può dire senza timore d'essere smentiti, che da Parigi è imposto ai Romani anche il Governo del Santo Padre, così quella frase è velenosa. Noi non vogliamo però dire ora che questo fosse il significato che voleva dare a quella frase, quella nobile donna.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

« Napoleone III ha scritto una lettera autografa al Re Vittorio Emanuele, affettuosamente rallegrandosi con lui per le prossime nozze del Principe Umberto, e per la scelta che cade sopra una bella e gentile Principessa di sangue italiano.

« Alle feste dello sposalizio è invitato il commendatore Nigra, dietro personale iniziativa del Re.

« Ieri mancò ai vivi l'insigne astronomo Leone Foucault. »

Si legge nel *Nuovo Fremden-Blatt*:

I negoziati fra la Francia e l'Italia si troverebbero, al presente, in tale stato.

La Francia attende a ristabilire completamente la Convenzione di settembre, e allorchè questa sarà approvata, non occorre dire che ella ritirerà tutte le sue truppe, e lascierà di nuovo, all'Italia, la cura di proteggere lo Stato pontificio. L'Italia non ha serie obbiezioni da fare: ma ella si dichiara impotente a garantire in un modo efficace una tale protezione, se non le si accordano alcune rettificazioni di frontiera, e il diritto di tener guarnigione in parecchi punti strategici qui dello Stato pontificio.

Su questo punto si tratta presentemente fra la Francia e l'Italia, e fra la Francia e Roma.

Leggesi nella *Liberté* e noi riferiamo con molta riserva:

Ci scrivono da Berlino, che le pendenti trattative fra la Prussia e la Russia, relative ad un trattato doganale e ad un'abbassamento di tariffa, sieno per essere interamente rotte.

Il rappresentante della Prussia, il consigliere Helwig, ha abbandonato Pietroburgo senza ottenere nessun risultato.

Vienna 16 febbraio.

Oggi arrivano qui ottocento Annoveresi per felicitare il Re Giorgio, in occasione delle sue nozze d'argento. (Disp. del *Citt.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — Leggesi nel *Moniteur du soir*: Un telegramma da Monaco reca che la stampa viennese è unanime nell'affermare che la legione annoverese non sarebbe passata dalla Svizzera in Francia, senza autorizzazione espressa ed anzi senza invito fattole da Parigi. Questi ragguagli sono inesatti. Nessuna autorizzazione, nessun invito fu spedito da Parigi per far passare gli emigrati annoveresi dalla Svizzera nell'Alsazia. Gli emigrati annoveresi penetrarono nel nostro territorio spontaneamente e senza alcun avviso preventivo. Appena il Governo venne prevenuto di questo fatto, adottò i provvedimenti necessari per internare separatamente gli ufficiali e i soldati, a gran distanza dalla frontiera orientale.

La *Patrie* dice che telegrammi pervenuti dalla Serbia constatano che una calma assai sensibile è subentrata negli animi. Il principe Michele avrebbe reagito con una certa energia contro le tendenze d'una parte delle persone che lo attorniano. Questo risultato è dovuto ai rappresentanti delle grandi potenze. L'*Etendard* afferma che il generale Ignatieff ritornerà a Costantinopoli, tosto che sia cessata l'indisposizione di sua moglie affetta da rosolia.

Parigi 16. — Il *Moniteur* conferma che ieri fu firmata l'abrogazione del trattato della Francia col Meklemburgo. Il Zollverein ridurrà il diritto sui vini francesi a 20 franchi. Quest'accordo avrà solo effetto, quando si firmerà il trattato fra l'Austria e lo Zollverein.

Elezioni politiche.

A Bologna nella votazione d'ieri, Luigi Loup, candidato sostenuto dai giornali moderati, ebbe voti 346, Gustavo Vicini 229. Vi sarà ballottaggio.

FATTI DIVERSI.

Notizie sanitarie. — Il *Pungolo* di Napoli pubblica in data del 14 queste poco liete notizie:

Dobbiamo, con rincrescimento ed amarezza, ritornare sull'argomento toccato pochi giorni or sono.

Il tifo procede ed incalza nella Città, e la stagione della prossima primavera minaccia, come al solito, maggior diffusione.

L'indole sua questa volta sembra sia abbastanza grave. E d'altra parte si rivela anche attaccaticcio e contagioso, tanto che per iniziativa del dottor Trisolini si è dovuto sospendere, annuente il Rettore della Università ed il Preside della Facoltà medica, l'insegnamento di chirurgia operatoria sui cadaveri per essersi verificati sinistri pericolosi alla salute degli astanti ed operatori.

Intanto la malattia è penetrata, lo dicemmo, nelle carceri di S. Francesco, si sviluppa di giorno in giorno e minaccia di prendere l'aspetto di tifo carcerario!

— Il Ministero dell'interno, avendo ricevute ufficiali notizie della manifestazione di casi di cholera in Tunisi, con sua Ordinanza di sanità marittima, in data del 14 corrente, ha decretato che le navi partite dal littorale dell'impero del Marocco dal 6 corrente in poi, saranno considerate di patente brutta per cholera, e sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, al trattamento contumaciale previsto dal Decreto 29 aprile 1867.

Il prof. Lodovico Menin.

Il segretario dell'Istituto veneto dott. Giacinto Namias ne annunziava la morte colla seguente lettera:

Ai chiarissimi membri del R. Istituto veneto.

Con ferma voce e senno virile il collega nostro *Lodovico Menin* leggeva all'Istituto nell'adunanza 18 agosto 1867 una saporita memoria, ricca di soda dottrina: *Gl' Italiani oltre l'istmo di Suez.* Si scusava il 4 ottobre d'avere *riportato a Padova il manoscritto perchè scarabocchiato*, e di non aver preso fretta a trascriverlo, *immaginando che tutto posasse durante le vacanze. Ora ch' io sento*, mi soggiungeva nella sua lettera il povero vecchio, *la vostra premura*, *prenderò la penna, ma ci vorranno alcuni giorni*, *perchè oltrepassando la linea degli ottantaquattro non ho più ferma la mano; del resto non posso lagnarmi della mia salute.* Poco appresso questa incominciò a scadere, e lento morbo senile ci tolse ieri per sempre un collega, che ci fu utile aiuto negli studii, nei consigli e nello stesso reggimento di questo corpo scientifico, alla cui presidenza chiamaronlo per due anni i liberi nostri voti. L'ingegno vivace, acuto, leggiadro; la memoria pronta, tenace, sicura; la parola ornata, facile, acconcia; i modi educati, composti, gentili; l'erudizione varia, estesa, gradevole; i dettati culti, tersi, facondi, nascondevano ancora, i mesi addietro nel robusto corpo del Menin ogni segno della grandissima età, e faceano parer breve il tempo occupato a ragionare con lui e piacevole quello onde sovente udivamo nelle nostre mensuali riunioni le dottissime sue letture. Al segretario commettono gli Statuti di partecipare ai membri dell'Istituto, *con lettera a stampa*, l'avvenuta sciagura, *esponendo brevemente i meriti del defunto.* Io ve li ho enumerati, illustri colleghi, non arrogandomi l'ufficio che a me non compete di giudicare le singole opere sue, fra le quali primeggia *Il costume di tutte le nazioni e di tutti i tempi*, dato in luce a Padova nel volgere di due lustri dal 1833 al 1843. Voi che da vicino conosceste il professore Menin, non istimerete in questa brevissima comunicazione da me esagerati i pregi suoi, e per essi prenderete parte al mio rammarico della grave perdita che abbiamo fatta, e verserete meco lagrime onorevoli alla cara di lui memoria.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 febbraio.

Sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci per diversi diretto a Camerini; da Trieste, i vap. del Lloyd austr. *S. Marco* e *Milano*, con merci e passeggieri; da Glasgow, il vap. ingl. *Napoli*, con merci, raccomandato a Carlo D. Milesi.

Il petrolio che non volevasi pagare a f. 11, ci si assicura venisse pagato a f. 12, anzi, per dettaglio, ad alcuna frazione al disopra, cioè f. 12 $^{1}/_{2}$ a f. 12 $^{3}/_{4}$. Il consumo ognora più esteso non può essere indifferente al ribasso ormai risentito, nè aspettare lungamente quel limite, cui viene lusingato talora falsamente, tanto più che potrebbe quel punto non arrivare. Avemmo intanto in questi dì, qualche arrivo d'olii di Puglia e dalla Dalmazia, che troveranno buoni collocamenti. I prezzi dei salumi si mantengono, ma gli acquisti sono ognor più limitati, sebbene il deprezzamento nella carta ne faccia accrescere il valore, come d'ogni altra merce. Le mandorle dolci si vendevano a f. 42 e non f. 32, come sfuggiva nella rivista di sabato. Abbiamo da Milano, calma continua nelle granaglie, con istazionarietà dei prezzi nei frumenti; lieve ribasso sentesi nei formentoni; sostegno maggiore nel riso fino; meno domandate le qualità secondarie. Le sete ancora meglio tenute che la precedente settimana nelle qualità classiche, tanto lavorate che gregge. Padova, sabato, ebbe un brillante concorso al suo mercato, perchè anche il tempo non poteva essere il più bello. Calma d'affari nelle granaglie senza ribasso nei frumenti; più offerti i formentoni da lire 60 a lire 58, ma si crede a vicina ripresa. Ribasso negli animali suini.

Le valute rimasero al solito disaggio di 3 $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$; il da 20 franchi a f. 8:17 e lire 22:95 in buoni, dei quali lire 100 si offrono tuttora per effettivo a f. 35:70, come la Rendita ital. da 43 $^{3}/_{4}$ a 43 $^{1}/_{2}$ in effettivo; le Banconote austr. ad 87. Pochissima attività negli altri valori.

Trieste 14 febbraio.

Il miglioramento delle Borse dovevasi necessariamente dalla nostra ancora risentire. Si chiuse però con qualche maggiore fiacchezza di operazioni, che furono attive nei napoleoni e della Francia. Le Azioni del Credit rimasero a 187 $^{1}/_{2}$; la Rendita ital. ha oscillato da 43 $^{1}/_{2}$ a 43 $^{3}/_{4}$, e 42 $^{1}/_{2}$ fin maggio; per altro chiudeva con migliore tendenza. Lo sconto si contenne da 3 $^{3}/_{4}$ a 4 $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$ anche per Vienna. Poco vendevasi dei coloniali, ma ben più attivi furono gli affari dei cotoni, di cui il deposito sensibilmente diminuiva, quantunque ne arrivassero balle 2238. Poco si faceva in granaglie, seguendo la calma dei mercati esteri, ma più che tutto pel miglioramento della nostra valuta, per cui il formentone di Banato si pagava da f. 5:70 a f. 5:85, ed i frumenti da f. 9:25 a f. 9:55 in relazione al peso ed alla qualità, come l'avena da f. 3:10 a 15, e l'orzo da f. 5:25 a f. 5:30, ed all'incanto st. 5785 formentone di funti 116, da f. 5:50 a f. 5:81. Affari non hanno mancato delle frutta negli agrumi da f. 4 a f. 5:50, nei fichi Calamata da f. 10 a f. 10:50; uva passa da f. 6:50 a f. 7; uva sultanina da f. 17 a f. 18; limoni da f. 3 a f. 3:75. Varie vendite delle gomme da f. 23 a f. 44; lavorata da f. 65 a f. 87. Accordavansi facilitazioni nelle lane, per cui potevansi conchiudere alcuni affari; nella vallonea ancora da f. 8 a f. 14 di Golfo, Smirne e Anatolia. Si è conchiuso alcun affari nei metalli; nei legnami ben anco comincia il favore, e se ne fecero acquisti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Stapylton, *major*, con cameriera, - Howarth, poss., ambi con moglie, dall'Inghilterra. — Candick F. K., - Poor C. B., ambi dall'America, - Bauman du Martruz P., - Masion Maurizio, ambi dalla Francia, tutti quattro poss. — Candotti Gaetano, corriere, dall'Italia.

Albergo Vittoria. — Mitchell Maria, dall'Inghilterra, - Bianchi dott. Lorenzo, - Chiozza Carlo, - Puttiza Nicola, da Ragusi, con domestico, - Piatti conte e contessa, con cameriera, - Coriolato G., con moglie, ambi da Verona, tutti poss. — Roux Alessandra, da Trieste. — Rubini Valentino, da Udine, con famiglia.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 febbraio, ore 12, m. 14, s. 12, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 16 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.72	mm. 764.52	mm. 765.55
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	2°.5	7°.4	6°.4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	2°.0	6°.7	5°.9
Tensione del vapore	mm. 5.00	mm. 6.92	mm. 6.66
Umidità relativa.	91°.0	90°.0	92°.0
Direzione e forza del vento . .	N.	N.	N. N. E.
Stato del cielo.	Nebbia	Nubi sparse	Sereno
Ozono. . . .	6	2	4
Acqua cadente.	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 16 febbraio. alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 5.8
minim. . . . 2.3
Età della luna giorni 23.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 18 febbraio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 2 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 17 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Otello*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — Una brillante commedia giuocata dalla maschera del *Giacometto*. — Indi la 16.ª replica dell'operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve.* — Per ultimo *La mascherata*. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Due parole sull' opuscolo: *Una spiegazione data all' ab. Zardo, professore nel Liceo comunale di Vittorio.*

Col titolo sopraindicato, comparve or ora un opuscolo del sig. Benedetto Zenner nel quale il sig. prof. ab. Zardo Giovanni viene accusato di doppiezza e di quelle mali arti, di cui si valgono soltanto gl' ipocriti ed i vili.

Io reputo dovere di ogni uomo onesto il sorgere a difesa di un nome intemerato, che si voglia gettare nel fango; ed è per questo appunto che sento il bisogno di dare pubblica testimonianza di stima al sig. professore ab. Zardo, pubblicamente offeso col suindicato libello.

Il nome del sullodato professore non è nuovo, ed è noto siccome quello di uomo franco, aperto, leale, dotto, di caldo patriotta, di zelante cittadino, di sacerdote integerrimo; e per queste sue qualità fu sempre amato con sincero affetto dagli Opitergini, e fu sentita con vivo dispiacere la rinuncia di lui al posto di direttore di quelle Scuole elementari e reali, che tenne per un triennio.

Mi è affatto sconosciuto lo Zenner, e quindi non gli negherò per certo la *stima negativa* che ad ognuno è dovuta, e non lo accuserò pertanto di malevolenza, benchè potessi dirgli che la falsità, con cui esordisce intorno alla carica di console offerta, a suo dire, dalla Lega filantropica al suddetto ab. Zardo, e da questo *accettata con mille promesse*, getta una luce ben poco favorevole su tutte le successive accuse contenute nel libello di esso sig. Zenner.

Chiunque egli sia, sappia che la giustizia, la prudenza e la civiltà non consentono che si vituperi un nome onorato, all'appoggio di fatti o non accertati con evidentissime prove, o falsi, altrimenti l' accusa può avere la sembianza dell' avvelenata bava del serpe, che di men rette orme segna la terra.

Di Oderzo, a dì 14 febbraio 1868.

101 — AVV. PANTANO GIUSEPPE.

Illmo signore,

Mi faccio un dovere di partecipare alla S. V. di avere eretto in Rimini uno Stabilimento industriale con motore idraulico inventato dall' egregio sig. ingegnere Riva, e meccanismo tutto in ferro, costruito nella rinomata officina meccanica elvetica in Milano; e che per primo lavoro in quest' anno, mi occuperò nella polverizzazione del zolfo doppio raffinato delle miniere di Romagna, proveniente dalla raffineria esistente in Rimini, della Società Anonima miniere zolfuree di Romagna, stata premiata alle Esposizioni di Firenze, Parigi, Londra e Berlino.

Garantisco vero fior di Zolfo doppio raffinato quello prodotto dalla mia lavorazione, e che nulla lascia a desiderare, tanto nella buona qualità, come nella perfezione della polvere.

Qualora piacesse alla S. V. onorarmi di commissioni, potrà rivolgersi per quelle all'ingrosso al mio indirizzo, Ercole Ruffi, Rimini, per quelle in dettaglio al sig. Luca Gabici Rimini, Piazza Cavour, N. 86 B., presso il quale eleggo il mio domicilio.

Con stima ho l' onore di dichiararmi.

Rimini, 24 gennaio 1868.

Dev.mo servo,
ERCOLE RUFFI.

98

AVVISI DIVERSI.

Società anonima della priv. filatura e tintoria di cotoni in Pordenone.

A senso dell' art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima, priv. filatura e tintoria di cotoni di Pordenone, invita i signori azionisti ad un' adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 2 aprile prossimo venturo, alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei negozianti, situato in piazza S. Marco, calle del Cappello, Numero 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1.° Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1867 al 31 dicembre 1867, per l' approvazione del medesimo (artic. 23, lett. C degli Statuti).

2.° Proposta dei censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultati a tutta quell' epoca.

3.° Approvazione del conto preventivo per l' anno 1868.

4.° Conferma del direttore-aggiunto, eletto in via provvisoria nell' anno scorso (art. 23 lett. A degli Statuti).

5.° Relazione sulla transazione col sig. Antonio Mayer, sulle due azioni, di sua proprietà, che la Società aveva dichiarato di voler ammortizzare, e proposta della sua approvazione.

6.° Proposta di un aumento dello stipendio fisso del direttore, Gio. Ant. Locatelli.

7.° Sostituzione dei due censori, signori dott. Paride avv. Zajotti e Pietro Fraccaroli fu Gius., che hanno compiuto il tempo di loro carica (artic. 23, lett. a, e art. 26 cap. V.)

Pordenone, 15 febbraio 1868.

I direttori,
GIO. ANT. LOCATELLI, *direttore,*
SERAFINO VOLPONI, *aggiunto.*

NB. Si avverte, che secondo l' art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non aver più di venti voti, compresi i proprii. Le procure saranno depositate a Venezia presso l' avv. dott. Paride Zajotti (Campo S. Angelo, calle Caotorta, N. 3566), a tutto il giorno 29 marzo p. v.

SOCIETA' — 85

Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

ANNO XI — 1868-69.

ASSOCIAZIONE per la provvista di cartoni di semente bachi al Giappone per l' anno 1869. La sottoscrizione è per cartoni tutti a bozzoli verdi e si chiude definitivamente col 20 febbraio.

Questa Società che conta *undici anni* di esistenza e *settemila associati*, fra cui circa 300 *Municipii*, offre a' suoi associati le più grandi guarentigie, perchè occupandosi della *sola* provvista di semente e di *nessun ramo di commercio*, non espone i fondi sociali a nessun rischio. I fondi che si spediscono al Giappone sono *assicurati*, e i cartoni di semente acquistati sono pure *assicurati* nel loro tragitto, cosicchè viene evitato ogni pericolo di perdita del capitale.

La stessa Società volendo dare una *guarentigia* della cura che impiega *nella scelta di semente di buona qualità*, è solita lasciare *ogni anno*, *ai suoi associati* che si fanno *nuovamente* inscrivere, la *facoltà*, fino a tutto il 15 giugno, cioè *fin dopo il raccolto dei bozzoli*, di potersi *ritirare* dalla Società, col *rimborso* di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere *malcontenti* dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l' allevamento in corso.

La *provvista* di cartoni fatta in *quest' anno* pei suoi associati ascese ad oltre 55 *mila*.

L' *Associazione* si fa per azioni da L. 150 cadauna di cui lire 20 per ogni azione si pagano all' atto della richiesta, e le rimanenti lire 130 si pagano in giugno o in ottobre, il tutto a mente del *Programma sociale* che si spedisce *affrancato* a chi ne fa richiesta.

Le richieste d' inscrizione si devono fare in Casale Monferrato, all' Ufficio della Società.

105

Una signorina nativa del Ducato di Baden, che conosce bene le lingue tedesca, francese ed inglese, oltre tutte le materie necessarie, desidera appoggiarsi in una cospicua famiglia, qual istitutrice.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi al cancello d' insinuazioni per ogni classe di servitù, di Alessandro Osbel, rimpetto la sagrestia della chiesa S. Antonio Nuovo, via del Canale, sotto la casa Czeike, N. 824, in **Trieste.**

100

Une demoiselle allemande

parlant le français et l' anglais, ayant passé des années dans des premières familles de la Prusse et de l' Angleterre, désire un engagement vers le premier d' avril. Elle est munie des meilleurs certificats. Pour prendre des renseignements, s' adresser: au ci-devant **Caffè della Calcina sulle Zattere,**

Venise.

104

GRANDE DEPOSITO mobiglie delle migliori qualità,

di legno nazionale ed estero, a prezzo di fabbrica propria, della Ditta fratelli Asnaghi, posto in Calle Larga S. Marco, nel locale dello *Stabilimento Mercantile*, N. 4391, 1.° piano.

ALBERGO AL VAPORE
IN VENEZIA.

È completamente ristaurata la ben nota **trattoria al Vapore.** Lo si manifesta a chi volesse assumere la conduzione, tanto della sola trattoria, come dell' intero Stabilimento.

A norma poi degli avventori, si avvisa, che gli alloggi sono sempre in attività. — 88

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). — 72

1168

L' ACQUA ANATERINA

Pregiatissimo signor dottore,

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato, tanto salutare alla sofferente umanità, per la sua **Acqua di Anaterina per la bocca.** *Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d' allora in poi mi posso servire dei denti forati come dei sani.* La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo ch' io farò quanto sta in me per raccomandarne l' uso.

Riverendola distintamente, mi dichiaro con profonda stima,

Berlino, 12 gennaio 1865.

T. LOHBECK, *tenente.*

Depositi ove si vende: *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciamo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C. — *Trieste*, farm. Serravallo.

1124

Ventilatori ed Esaustori
di SCHIELE, patentati.
C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all' essenza di Matico, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, **Jacopo Serravallo** depositario generale. — *Venezia*, **Zampironi** a San Moisè, — **Rossetti** a Sant' Angelo, e **Bötner** alla Croce di Malta. — *Legnago*, **Valeri.** — *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Udine*, **Filippuzzi.** — *Padova*, **Cornelio.** — *Belluno*, **Locatelli.** — *Pordenone*, **Roviglio.** — *Rovereto*, **Canella.** — *Trento*, G. GIUPPONI. — *Tolmezzo*, **Filippuzzi.** — 18

Pillole di Blancard
Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all' Esposizione universale di Nuova York.

Da tutt' i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (**pallidi colori, tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l' amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell' autore, posta in calce d'un' etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi**, a S. Moisè, e **Rossetti**, a Sant' Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** — 1120

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

1219

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potasse)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorraggie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS, è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che afliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. — 75

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. — 97

ATTI UFFIZIALI.

N. 1711 Div. I camerale.

REGIA PREFETTURA
della Provincia di Venezia.
AVVISO D' ASTA.

In seguito all' incanto tenutosi nel giorno 12 corr. in base all' avviso 6 and., N. 1432, vennero deliberati i seguenti lotti di generi occorrenti alla manifattura dei tabacchi in Venezia nel 1868, ai prezzi sottoindicati dietro le offerte fatte in tempo utile, non minori del ventesimo.

Lotto IV. Cuoio e pelli, deliberato pel prezzo di L. 1088:64.

Lotto VIII. Oggetti di cancelleria, deliberato per la somma di L. 490:59.

Su tali nuovi importi si terrà un ultimo incanto presso questa Prefettura, a partiti segreti, avvertendo che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero delle offerte.

Chi intende aspirare all' appalto dovrà rassegnare a questo Ufficio le proprie schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 24 corr. munite del bollo da lire una, ed accompagnate dal deposito del 5 per 0/0 sui dati fiscali rispettivi.

Il deposito che potrà farsi in contante, o in titoli del debito pubblico dello Stato al prezzo di Borsa, sarà prodotto separatamente dalla scheda.

Ove fossero presentate offerte eguali, si procederà alla gara fra i concorrenti rispettivi o all' estrazione a sorte a senso dell' art. 80 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Pei lotti sottoindicati essendo caduto deserto anche il secondo incanto, saranno ammesse offerte private, sulle quali si provocheranno le ministeriali determinazioni, a termini dell' art. 75, del succitato Regolamento.

Lotto I. Ingredienti: Presuntivo dato d' asta, L. 30172:14, deposito, L. 1500.

Lotto II. Legnami da lavoro: Dato fiscale presuntivo Lire 33665:60, deposito, L. 1800.

Lotto III. Oggetti di paneraio: Dato d'asta presuntivo L. 14229:30, deposito L. 720.

V. Combustibili: Dato presuntivo d' incanto, L. 41735, deposito L. 2100.

Lotto VI. Grascine: Dato d' asta L. 3710:73, deposito L. 200.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute negli antecedenti Avvisi d' asta 8 gennaio e 6 febbraio a. c. NN. 199 e 1432, avvertendo che i campioni dei generi sono ostensibili presso la R. Prefettura e la Fabbrica dei tabacchi.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

La Commissione d' incanti, quest' oggi radunatasi come da avviso d' asta 24 gennaio 1868, onde verificare le offerte che fossero pervenute per la provvista di carbone coke inglese, ha dichiarato deserto l' esperimento di primo incanto, per essere stata trasmessa una sola offerta, per cui notifica nuovamente ch' è da provvedersi alla Regia Marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, carbone di coke inglese per la complessiva somma di Lire 12,000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste, che mano mano verranno fatte dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di Lire 2100, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico, presso uno dei quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto e si procederà all' aggiudicamento, anche con una sola offerta trattandosi di 2.° incanto, nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, la propria offerta unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d'asta, cioè a tutto il giorno 28 febbraio corr., senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di carbone di coke inglese di cui in Avviso d' asta del 14 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d' asta, cioè, il 5 marzo p. v., le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d' incanti pubblicamente aperte e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 14 febbraio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A tenore dell' Avviso d' asta del 24 gennaio u. s., la Commissione d' incanti del Commissariato generale suddetto si radunò al mezzodì d' oggi all' oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l' appalto della provvista a questo R. Arsenale marittimo di carbone di coke del gazometro, per Lire 6,000.

Due offerte furono trasmesse, la prima dal sig. Luigi Dal Bianco di Venezia, nella quale egli propone il ribasso del cinque e cinquanta per cento, la seconda, dal sig. Giovellina Carlo, che porta invece il ribasso del dieci per cento. Essendo tutte e due regolari, sia perchè rimesse in tempo utile, sia sott' ogni altro rapporto, si procedeva quindi all' apertura della scheda ministeriale ed essendo risultato aver essa stabilito in lire due per cento il ribasso da superarsi dai concorrenti, venne al signor Giovellina Carlo aggiudicato provvisoriamente l' appalto sotto il ribasso del 10 per cento.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo, che il termine utile a proporlo è di giorni dieci a decorrere dalla data del presente. È necessario quindi che le proposte pervengano a questo Commissariato generale, per mezzo della posta, nel modo già detto per le offerte prime, negli Avvisi d' asta del 24 gennaio pros. pass., avvertendo che i pieghi devono essere consegnati alla posta a tutto il giorno 22 febbraio corrente, e che le offerte contenute in quelli impostati dopo tale data, non saranno ammesse. Sopra i pieghi stessi dovrà scriversi: Offerta del ventesimo (o di quel maggior ribasso che l' offerta contenga), sull' appalto di carbone coke del gazometro deliberato provvisoriamente in data 13 febbraio 1868 sotto il ribasso di Lire 10 per cento.

Al mezzodì del giorno 28 corrente la Commissione d' incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l' aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Venezia, 13 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

La Commissione d' incanti avendo dichiarato deserto per mancanza di offerte l' esperimento di primo incanto, come da avviso d' asta in data 24 gennaio a. c., notifica nuovamente ch' è da provvedersi alla Regia marina nell' Arsenale di Venezia, durante l' anno 1868, carbone di legna forte e nocciuolo per fuochi d' artifizio per la complessiva somma di Lire 2000. La consegna sarà fatta a seconda delle richieste che mano mano verranno fatte dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 400, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei quartier mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento, ancorchè s' abbia una sola offerta, trattandosi di 2.° incanto, nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d' asta, cioè a tutto il 28 febbraio corr., senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di carbone legna forte e nocciuolo di cui in Avviso d' asta del 14 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d' asta, cioè, il 5 marzo p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d' incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 200 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 14 febbraio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 704. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per i tre esperimenti d' asta d' immobili sopra istanza di Gio. Marco dott. Ciani contro Carlo Da Via fu Gio. di Nebiù, di cui l' antecedente Editto 8 dicembre p. p. N. 5999, si redestinano i giorni 29 febbraio corrente 2 e 26 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. ritenute le condizioni e le avvertenze portate dal l' Editto medesimo.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 6 febbraio 1868.
Il Pretore, DOGLIONI.

N. 8989. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia e ad istanza di Antonio Casale Santini contro Filippo Giovanna e Luigia Bonfin fu Gaetano minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Maddalena Bettini Bonfin, tutti di Venezia, verranno tenuti presso questa R. Pretura, e a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d' asta nei giorni 16, 24 e 31 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. per la vendita degli immobili seguenti:

Descrizione
dei beni da vendersi all' asta.

Due appezzamenti di terra senza fabbriche vicini tra loro situati nel Comune censuario ed amministrativo di Gambarare località del Ducaletto della complessiva estensione di padovani campi $7\frac{1}{2}$ circa iscritti al Censo come segue:

Al mappale N. 1554. Arat. arb. vit. v. a. di pert. 22 . 84, rendita L. 60 : 76,

Al mappale N. 1614. Arat. arb. vit. v. a di pert. 4 . 29, rendita L. 10 : 90.

Totale pert. 27 . 13, rendita L. 71 : 66.

Valore di stima fior. 620 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, cioè fior. 628 nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche al disotto della stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore e prezzo di stima.

II. Ogni aspirante all' asta all' infuori dei suddetti creditori iscritti, e dell' esecutante dovrà premettere il deposito del decimo di detto prezzo nelle mani della Commissione Giudiziale, da essere restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Nel termine di giorni 10 dalla delibera dovrà essere versata nei giudiziali depositi di questo Tribunale, la somma occorrente a completare il prezzo, oltre al suddetto deposito. Se però rimanesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, compresa l' esecutante, dovrà egli eseguire il detto versamento coll' aggiunta degl' interessi del 5 per cento annuo dal dì della delibera entro giorni 8 dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, ed in quanto il prezzo medesimo non sia devoluto a pagamento dei loro crediti.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese d' asta comprese quelle per la presente istanza e pei certificati ipotecarii alla medesima allegati, le quali spese dovranno essere rifuse da chiunque anche se creditore iscritto, all' esecutante e per esso al di lui procuratore avv. Manetti entro 8 giorni dalla detta delibera, o dalla giudiziale liquidazione che ne fosse fatta.

Il deliberatario dovrà sodisfare anche l' imposta per trasferimento della proprietà.

V. Se il deliberatario non verserà il prezzo nel termine stabilito all' art. III, egli perderà il deposito che avesse fatto, ed i beni saranno posti nuovamente all' asta a di lui rischio e pericolo, salvo all' esecutante il diritto di costringerlo, volendo all' adempimento dell' offerta.

VI. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all' art. IV, potrà il deliberatario domandare la immissione in possesso dei beni acquistati.

VII. Questi beni s' intenderanno venduti senza alcuna responsabilità dell' esecutante con ogni inerente servitù attiva e passiva, nelle condizioni in cui si troveranno al momento della delibera.

VIII. Dal momento della delibera staranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte, ed egli avrà diritto alle rendite, se però si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti senza avere versato il prezzo, continuerà a sussistere il sequestro di rendite in corso finchè il versamento di detto prezzo non sia eseguito.

IX. Tanto il deposito cauzionale, che il prezzo, dovranno pagarsi in moneta legale.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 21 dicembre 1867.
L' Aggiunto Reggente, GRIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 7095. — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende noto che nei giorni 16, 20 e 23 marzo p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti presso di essa da apposita Commissione tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili ad istanza della Procura di finanza in Venezia, ed in confronto dell' avv. Sacerdoti dott. Cesare di Venezia amministratore dell' eredità di Gerardo Bressanin e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 658 : 77, importa fiorini 5664 : 24 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
in Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comune di Musile in mappa ai Numeri

190 C. Pascolo di pert. 2 . 01, rendita a. L. 0 : 38.

413 A. Palude di pert. 0 . 67,

414 A. Palude di pert. 355 . 08.

414 C. Palude di pert. 0 . 14.

418. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 16 . 14, rendita a. L. 71 : 98.

419 Prato sortumoso di pert. 2 . 29, rend. a. L. 1 : 88.

420. Prato di pert. 3 . 26, rend. L. 6 : 32.

421. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 16 . 82, rendita a. L. 98 : 40.

422. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 4 . 78, rendita austr. L. 15 : 68.

423. Pascolo di pert. 0 . 67, rendita a. L. 0 : 52.

424. Casa colonica di pert. 3 . 86, rend. a. L. 161 : 16.

425. Aratorio entro argine di pert. 1 . 67, rend. a. L. 8 : 90.

426. Aratorio entro argine, di pert. 7 . 38, rend. a. L. 39 : 34.

427. Casa colonica di pert. 5 : 20, rend. a. L. 25 : 14.

428. Aratorio entro argine, di pert. 0 . 58, rend. a. L. 3 : 09.

429. Fabbricato per azienda rurale di pert. 0 . 39, rendita a. L. 5 : 75.

430. Aratorio entro argine di pert. 0 . 33, rend. a. L. 1 : 76.

431. Aratorio entro argine di pert. 0 . 10, rend a. L. 0 : 53.

432. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 8 . 42, rendita a. L. 12 : 21.

433. Arat. entro argine di pert. 2 . 34, rend. a. L. 12 : 47.

437 A. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 14 . 34, rendita a. L. 64 : 58.

438. Casa colonica di pert. 0 . 34, rend. a. L. 12 : 59.

448 B. Palude da strame di pert. 45 . 13, rend. a. L. 5 : 42.

634 A. Argine prativo di pert. 4 . 56, rend. a. L. 7 : 66.

635 A. Prato sortumoso di pert. 2 . 39, rend. a. L. 2 : 03.

636 C. Argine prativo di pertiche 3 . 64 rend. a. L. 6 : 12.

637 C. Prato sortumoso di pert. 2 . 09, rend. a. L. 1 . 78.

706. Argine prativo di pert. 0 . 50, rend. a. L. 0 : 39.

730 A. Prato sortumoso di pert. 4 . 12, rend. a. L. 3 : 50.

731 C. Palude di pert. 915 . 92.

731 F. Palude di pert. 119 . 16.

732 C. Palude di pert. 363 . 18.

733 A. Prato di pert. 1 . 28, rend. a. L. 2 : 52.

734. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 4 . 48, rendita a. L. 14 : 69.

735 Aratorio entro argine di pert. 7 . 08, rend. a. L. 12 : 60.

736. Aratorio entro argine di pert. 2 . 60, rend. a. L. 15 : 21.

737. Aratorio entro argine di pert. 1 . 13, rend. a. L. 6 : 02.

738. Pascolo di pert. 3 . 83, rend. a. L. 1 : 38.

739. Pascolo di pert. 2 . 88, rend. a. L. 2 : 22.

740. Prato di pert. 0 . 42, rend. a. L. 0 : 45.

741. Pascolo di pert. 1 . 90, rend. a. L. 1 : 41.

742 A. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 4, rend. L. 23 : 40.

745. Casa colonica di pert. 0 . 27, rend. a. L. 8 : 10.

871 B. Pascolo di pert. 1 . 54, rend. a. L. 1 : 19.

Totale pert. 1938 . 91, rendita a. L. 658 : 77.

Il che si pubblichi all' Albo pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 dicembre 1867.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 19. — 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che Paolo Giozet fu Natale, villico di Riva, colla petizione 23 maggio 1867, N. 4484, domandò nella via esecutiva la liquidità o pagamento della somma di a. L. 285 : 71 dipendenti dal contratto di mutuo 31 marzo 1855 ed altre a. L. 42 : 84 per interessi scaduti e ciò in confronto dell' eredità del fu Pietro Da Rold di Tisoi, rappresentata dal curatore avv. Quadri, e di Giovanni Fiabane da Tisoi, quale tutore dei minori Giuseppe, Maria, Giovanni e Domenico da Rold q.m Pietro.

Risultando essere in tutore Giovanni Fiabane assente e d' ignota dimora, con Decreto d' oggi N. 19, gli venne perciò costituito a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Marin Cesare di questa città, onde lo abbia a rappresentare nella lite promossa colla citata petizione, sulla quale venne redestinato il giorno 12 marzo p. v. ore 9 ant. pel contradditorio.

Tanto si notifica all' assente e d' ignota dimora Giovanni Fiabane, affinchè possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 2 gennaio 1868.
Il Giudice Dirigente, MERATI.
Fracchia, Al.

N. 20. — 2. pubb.

EDITTO.

Paolo Giozet fu Natale villico di Riva, colla petizione 23 maggio 1867, N. 4485, impetì nella forma sommaria, Giovanni fu Antonio Fiabane, villico di Tisoi, quale tutore di Giuseppe, Maria, Giovanni e Domenico fu Pietro da Rold pure di Tisoi, pel pagamento di a. L. 182 : 29, in estinzione del Vaglia 26 maggio 1857, oltre gli accessorii.

Risultando essere il tutore Giovanni Fiabane assente d' ignota dimora, gli venne con Decreto d' oggi a. c. N. 20 costituito a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Cesare Marin, perchè lo rappresenti nella lite intentata colla premessa petizione, avvertendosi che pel relativo contraddittorio venne redestinata l' udienza del giorno 12 marzo 1868 ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Tanto si rende inteso allo stesso assente, affinchè possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure, volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 2 gennaio 1868.
Il Giudice Dirigente, MERATI.
Fracchia, Al.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 18 febbraio. N. 46.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 FEBBRAIO.

Da Roma ci giungono oggi due notizie, le quali hanno entrambe non lieve importanza. Il *Monitorio* pubblicato nel *Giornale Ufficiale*, col quale si minaccia la scomunica maggiore al sacerdote Cirillo Rinaldi, « se prosegue a ritenere l'ufficio di giudice nel Tribunale della Legazione di Sicilia, o se pone direttamente o indirettamente impedimento all'esecuzione delle lettere pontificie che aboliscono quel Tribunale » prova da sè solo quanto poco fondata fosse la voce che abbiamo ieri riprodotta nella *Gazzetta*, togliendola da una lettera romana alla *Correspondance italienne*, che cioè il Card. Antonelli volesse dimettersi « per rendere più facile una transazione. » Siccome il Governo italiano ha ufficialmente dichiarato di non voler permettere l'esecuzione del decreto papale che abolisce la Legazione apostolica di Sicilia, il *Monitorio*, pubblicato nel *Giornale di Roma* non è certo arra di disposizioni conciliative da parte del Governo pontificio. Se la posizione di don Cirillo Rinaldi diventa, tra le minaccie del Santo Padre e quelle del Governo italiano, poco invidiabile, non si può dir nemmeno che con questo nuovo atto si sia sulla strada di trovare quel *modus vivendi*, che è lo scopo principale della diplomazia francese.

Dall'altra parte giunge da Roma per la via di Marsiglia la conferma d'un riavvicinamento sensibile tra la Corte di Berlino e di Roma. In occasione del ricevimento del bar. d'Arnim, come rappresentante della Confederazione del Nord, si sarebbe parlato del desiderio del Re di Prussia di avere un nunzio a Berlino, ed il Santo Padre sarebbesi mostrato disposto ad assecondarlo. Un dispaccio però da Berlino nega ricisamente questo fatto. È quindi prudente aspettare informazioni più sicure.

Si dice però con una certa insistenza che la porpora sarà data a mons. Ledocowski, il quale è molto bene accetto alla Corte di Prussia, e che è anzi il suo Candidato, mentre sembra che non si voglia accordarla affatto all'Arcivescovo di Parigi, che è pure presentato per questo alto onore dall'Imperatore. Così quest'ultimo si avvedrà forse in breve quanto sia pericoloso fare i favori a metà. Per ingraziarsi la Corte romana, egli avrebbe dovuto restituirle le Legazioni. Per averle mantenuti soltanto quegli ultimi ritagli di territorio, che circondano Roma, egli non ha, a quanto sembra, alcun titolo alla sua gratitudine, e il Re di Prussia, sul quale forse si fondano ormai speranze gigantesche, vi è più accarezzato del suo imperiale cugino!

Si torna nuovamente in campo colla voce che si ristabiliscano le relazioni tra la Santa Sede e la Russia, ma si aggiunge che la Santa Sede non voglia accondiscendervi, se non sieno prima stabilite certe condizioni. Si era detto altresì, che a questo risultato avesse contribuito la Francia. Oggi però un dispaccio ci avverte che il *Giornale di Pietroburgo* nega questa circostanza.

Secondo lo stesso dispaccio, il *Giornale di Pietroburgo* smentirebbe pure una notizia, che era stata data da qualche giornale, che cioè il gen. russo Tcherganeff fosse stato mandato in Serbia, per organizzarvi quelle milizie, e disporre il tutto per un prossimo attacco. Il racconto di questo fatto fu però accompagnato da particolari molto curiosi. Il gen. Tcherganeff, il quale era stato spedito nel Caucaso parecchi anni fa, era caduto in disgrazia, perchè si era scoperto che, durante la sua amministrazione militare, le cose non erano state perfettamente regolari. Gli si è fatto il processo, quantunque, come aggiungeva maliziosamente il giornale di Vienna che aveva dato per primo la notizia, non vi sia in genere tanta severità a Pietroburgo pei peccatucci di questa specie, quando si commettono nelle condizioni in cui si trovava il gen. Tcherganeff. Egli è certo però che fu castigato e privato del suo posto. Qualche tempo dopo i giornali avevano annunciato, che il generale aveva chiesto un posto di notaio per procurarsi da vivere. Più tardi si sarebbe scoperto invece che egli non avrebbe mai avuto uopo di ricorrere all'esercizio di questa professione poichè, approfittando della sua disgrazia, lo si sarebbe mandato in Serbia a *preparare il terreno*. Ora il *Giornale di Pietroburgo* tira un frego sopra tutto questo racconto, che egli qualifica di menzognero. Se anche però quel giornale avesse detto la verità, avremmo ben poco da consolarcene. Il lavoro attivo, incessante che la Russia fa in quei paesi per mezzo dei suoi agenti, è troppo palese, perchè possa rassicurarci una smentita di questo genere. Se non c'è il gen. Tcherganeff, ve ne sono molti altri, e la Russia non farà credere ad alcuno ch'essa non riguardi l'esercito serbo come l'avanguardia del suo.

Egli è vero che un giornale, che è organo delle aspirazioni della Bulgaria, insorge contro il sospetto che quelle popolazioni possano darsi in braccio alla Russia, e mette in guardia l'Europa contro la perfidia d'una tale asserzione. Ma dato anche che i Bulgari non volessero saperne, non sarebbe questa la conseguenza necessaria, se essi vincessero coll'aiuto della Russia? Intanto si va ripetendo che tra i Bulgari si sia organizzata una vasta cospirazione, e l'inquietudine dei Governi, e specialmente di quello di Francia, si tradisce per l'indiscrezione dei loro giornali ufficiosi.

Pubblichiamo a suo posto la relazione dell'incidente della seduta del 14 del Corpo legislativo, che per la sua estrema vivacità era stato già indicato dal telegrafo. Il sig. Pelletan disse alcune parole, le quali, come avviene spesso in simili casi, *si perdettero nel rumore*.

CONSORZIO NAZIONALE.

VERSAMENTI.

Dall'11 al 16 novembre 1867, alla Succursale di *Aquila*, l. 100. — Dal 1 gennaio al 30 novembre, alla Succursale di *Arezzo*, l. 1067:60. — All'11 novembre 1867, alla Succursale di *Caltanisetta*, l. 300. — Dal 2 al 7 dicembre 1867, alla Succursale di *Cremona*, l. 233:66. — Dal 2 al 7 dicembre 1867, alla Succursale di *Cuneo*, l. 3000. — Dall'11 al 16 novembre 1867, alla Sede di *Genova*, l. 2997:48. — Dal 4 novembre al 28 dicembre 1867, alla Succursale di *Lecce*, l. 168:01. — Dal 16 al 28 dicembre, alla Succursale di *Mantova*, l. 1160. — Al 28 dicembre 1867, alla Succursale di *Modena*, l. 300.

Fatti recenti, che stanno pur troppo scolpiti nella memoria di tutti i nostri concittadini, hanno dimostrato che di tutte le economie sui dispendii del pubblico erario, le meno giustificate e più perniciose sono quelle, che taluni introdurrebbero in ciò che riguarda l'esercito, — questa prima e più vitale tra le forze della nazione, — quest'elemento indispensabile di potenza e di rispettabilità, sul quale sono ridotti a contare quasi esclusivamente tutti gli Stati di Europa, anche i più antichi ed i meglio assodati.

Però non è solo un saggio calcolo degl'interessi nazionali, o il bisogno di guardarci da pericoli, che ci deva trattenere dal diminuire questo pegno di sicurezza e di vigore: gli è che il farlo sarebbe anche una grande ingiustizia. A intender taluni, par quasi che l'esercito, in tempo di pace, sia un lusso o un'inutilità, e non renda neppure in minima parte i frutti di quello ch'esso costa alla nazione. Ma nulla è meno vero e meno giusto di tale opinione: per un paese, come l'Italia, cioè nuovo all'unità, e in buona parte pur troppo tanto bisognoso di educazione, quanto maggiore fu lo studio de' passati Governi di mantenere l'ignoranza e diffondere la corruzione; in un paese come questo, ognuno dee vedere che l'esercito ha qualche altro còmpito da sodisfare, non meno nobile e grande di quello di tutelare la sicurezza interna ed esterna.

L'esercito è, certo, uno de' più validi e rigogliosi stromenti di educazione e civiltà, che possegga in questo momento l'Italia: è uno de' mezzi più idonei e favorevoli a diffondere e rafforzare que' principii, su cui si fonda il nostro rinnovamento, a farli penetrare nelle masse, acquistando ad essi fede e rispetto. A tutto ciò esso giova col solo fatto della propria esistenza, che è già di per sè sintomo di forza e stabilità; anzi quel sintomo esterno ch'è più facile a cogliersi e stimarsi dalle parti meno colte e intelligenti della popolazione, da coloro che più badano alle apparenze della forza, che al valore persuasivo de' principii.

Collo spettacolo d'ordine, di moralità, di disciplina, che offrono del continuo i nostri battaglioni, essi diventano agli occhi de' volghi un esempio vivo e vero del principio d'autorità, dell'abnegazione, della costanza, del lavoro, di tutte, insomma, le più nobili virtù cittadine. I soldati d'un buon esercito praticano con tanta spontaneità e naturalezza queste virtù, che le fanno parere facili, e ne fanno sentire anche agli altri il bisogno. Nè certo può trovarsi ammaestramento più efficace di quello dell'esempio altrui, onde instillare la convinzione d'un principio, nel cuore del popolo.

Ma ben più salutare ed intima influenza s'ottiene dall'esercito sopra una gran parte della nostra popolazione: i soldati non essendo altro che popolo, con questo vivono e fraternizzano; alle plebi ignare additano un più ampio e nobile orizzonte, che non sia l'ombra del campanile nativo, o l'alpestre giogaia, ove traggono l'umile esistenza. Ogni operaio, ogni contadino che vien tolto per qualche tempo al lavoro del suo mestiere per educarsi alla vita militare, e per vigilare ove lo chieda il bisogno alla sicurezza del paese, acquista, e riporta al luogo natale, la coscienza di questa patria, in nome della quale gli si domanda l'opera e il braccio, e gli s'impone una vita di fatiche ed obbedienza. Ei si persuade, senza sforzo nè studio, di quella fratellanza, di quella solidarietà tra i figli della medesima terra, cui sacrifica ogni giorno co' suoi compagni, volonteroso e lieto, la propria libertà. La vita e gli stenti divisi con gente tanto a lui superiore, come sono i suoi capi, lo rialzano dalla rozza e deietta condizione di prima: l'esempio del severo e nobile contegno loro, la riverenza che si nutre, anche non volendo, per ogni superiorità morale, correggono a grado a grado i suoi istinti, le sue abitudini. — Egli vien reso all'officina o alla gleba migliorato e più civile, — capace, quindi, di esercitare a sua volta un'influenza benefica e di migliorare gli altri. Torna cittadino, ed atto a formare de' cittadini.

Noi siamo profondamente persuasi di coteste verità, e nel nostro pensiero non fidiamo meno in questo mezzo per l'avvenire e il progresso dell'Italia, che nelle migliorate comunicazioni, e nelle scuole primarie moltiplicate. Anzi vi riponiamo tanto più viva fiducia, quanto pensiamo che la pratica della virtù vinca in efficacia educativa i precetti e gl'insegnamenti.

Sotto il titolo: *Provvedimenti urgenti*, leggesi nell'*Opinione*:

Gl'indirizzi che da privati e da Camere di commercio vengono inviati alla Rappresentanza nazionale, non sono che una pallida espressione delle preoccupazioni del paese.

Vano sarebbe il dissimulare l'inquietudine che si è diffusa in tutte le Provincie, in tutte le città, per le condizioni gravissime della finanza e del credito pubblico. Gli avversarii dell'unità, i borbonici, i fautori di federazione e di reazione, credendo di trovare nello stato dell'erario e nel malcontento destato dal corso forzato, un incoraggiamento ed un aiuto, non rifiniscono di spargere notizie e voci di prossimi disastri e rovine. La mancanza di monete di rame ha prodotto in alcuni luoghi disordini, cosa che ci pare non richiedesse troppo sottile ingegno per essere preveduta; l'indole vivace e l'impazienza delle popolazioni dovendo far comprendere a tutti, che difficilmente si potrebbe far ottenere che l'Italia si acconci tranquillamente a quei disagi, che l'Austria ha per tanto tempo subiti, e che subisce ancora in compagnia della Russia e degli Stati Uniti d'America.

Il corso forzato è un gran male, così in sè, come nelle sue conseguenze. Costringendo ad accettare come moneta legale un titolo, che non ha valore intrinseco, ma soltanto un valore che varia secondo la fiducia che si ripone in chi lo mette in circolazione, alterando, secondo la quantità che ne vien posta in giro, i prezzi delle derrate ed i rapporti economici, si esercita un influsso, che a poco a poco guasta e corrompe i sentimenti del popolo.

Il danno del corso forzato si manifesta specialmente nell'aggio dell'oro. E l'aggio cresce inevitabilmente, secondo che la circolazione cartacea aumenta, e che si allontana la prospettiva d'una ristorazione delle finanze.

Si possono proporre decine di ripieghi e di combinazioni, per far cessare in sei mesi il flagello del corso forzato; ma non c'è uomo serio, il quale creda che tali tentativi siano per approdare, mentre si è persuasi che, ove il disavanzo fosse efficacemente combattuto e vinto, e si fosse vicini al pareggio delle entrate e spese, la quistione si risolverebbe da sè, senza avere a ricorrere a rovinosi mezzi, che aggravano il male, anzichè guarirlo.

Non è difatti vero, che se il Parlamento potesse in poche settimane votare le principali leggi d'imposte e gli altri provvedimenti diretti a ridurre il disavanzo a 70 od 80 milioni, che la fiducia rinascerebbe, si rialzerebbe il credito e ribasserebbe l'aggio dell'oro?

Finchè si era nutrita la speranza di poter sollecitamente metter riparo alla finanza, finchè non si era scandagliata la profondità della piaga che ci ammorba, l'aggio si manteneva in limiti tanto ristretti, che quasi non suscitava troppi lamenti. Era un danno, ma così lieve, che tutti lo sopportavano senza clamori.

Quando l'aggio è risalito? Allorchè si vide il Governo costretto di ricorrere di nuovo alla Banca per un'anticipazione sulle obbligazioni per l'asse ecclesiastico, quando l'emissione de' biglietti crebbe rapidamente, nè v'era la probabilità di poterla frenare; ed invece quella ci era, che lo Stato sarebbe costretto di darle novella ed indefinita estensione.

Noi non ci curiamo delle voci che si propalano di riduzioni dell'interesse della rendita pubblica, ed altre simiglianti disoneste risoluzioni. Il Governo italiano non potrebbe giustificarsi ove venisse a questo estremo. Ma v'è un altro pericolo non meno grave; è quello appunto che, non provvedendo in breve tempo all'assetto della finanza, si abbia a far ricorso all'illimitata circolazione cartacea. Non ne additiamo gli effetti; sono abbastanza noti; sono incancellabili ne' paesi che già li subiscono.

Per antivenire tanta iattura non ci ha altro rimedio, fuorchè l'opera solerte del Parlamento. Ei conviene riconoscere che l'on. ministro della finanza ha adempiuto quasi interamente l'obbligo che aveva assunto, di presentare un complesso di leggi d'imposte e di riforme. Le proposte di leggi per la contabilità, per l'esazione delle imposte, per le concessioni governative, stanno già esaminandosi negli Ufficii della Camera; la tassa del macinato e la riforma de' diritti di bollo e registro, sono argomento degli studii della Commissione dei diciotto. La Camera ha dunque non iscarso alimento alla sua operosità; ha leggi importantissime da discutere, e leggi che il paese attende con impazienza. La discussione sarà essa feconda d'utili risultamenti?

Dee necessariamente esserlo. Questa volta non è possibile di rinchiudersi in un voto negativo, nè sarebbe prudente di arrestarsi nel mezzo del cammino.

I mali della finanza italiana provengono dal non aver la Camera voluto, od osato, per l'addietro, adottar dei provvedimenti, che ora le si presentano quasi col suggello della necessità, e dall'essersi fermata quando era tempo di andar innanzi.

L'aver lasciata nel 1864 l'opera incompiuta, fu cagione che il disavanzo crescesse ogni anno, che il consolidato ribassasse, e che le operazioni di credito che il Governo era costretto di fare, imponessero all'erario dei pesi viepiù gravi ed insopportabili.

La Camera non può oggi ripetere codesto errore. Oltre chè i provvedimenti di finanza formano un complesso di disposizioni, che si collegano fra loro, la fiducia non potrebbe mai rinascere, se il lavorìo di ristorazione finanziaria si interrompesse o per istanchezza, o per l'illusione che non occorra molto ad ottenerla. E questo è il voto che si compendia negl'indirizzi, i quali si possono ben discutere, ma non possono essere considerati come una manifestazione di partito, mentre sono l'espressione schietta e leale de' sentimenti e delle apprensioni dell'intero paese.

Ecco l'articolo del *Journal de Saint Pétersbourg* segnalato dal telegrafo, e relativo alle relazioni fra la Prussia e la Russia:

« La stampa esterna non può abituarsi all'idea ch'esista in Russia, come altrove, una *pubblicità*. Essa coglie al passaggio ogni articolo isolato, ogni frase dei nostri giornali che possono servire ai suoi piani; essa li commenta a modo suo e ne fa programmi della politica del Governo.

« E così anche recentemente si dedusse dal linguaggio un po' vivo di taluno dei nostri giornali, la prova delle pretese aspirazioni bellicose della Russia, senza tenere nessun conto dei pegni che il Gabinetto imperiale diede del suo desiderio di mantenere la pace generale.

« Attualmente gli organi della pubblicità in Occidente si mostrano più rassicurati. Ma la loro ostilità non fece che cangiare d'obbiettivo. Essi sono allarmati della persistenza dei nostri buoni rapporti colla Prussia e tentano di snaturarli, commentando certe opinioni affatto individuali, che non solo non impegnano quelle del Governo, ma non rappresentano neppure quelle della massa ragionevole del pubblico nei due paesi. Si semina la diffidenza per raccogliere la discordia. Noi deploriamo che qualcuno dei nostri giornali, ed in particolare la *Gazzetta di Mosca*, abbiano fornito pretesto a queste malevole insinuazioni. Certamente se i pubblicisti esterni si prendessero la pena di studiare la linea politica seguìta da quel giornale stimabile, essi vedrebbero bene che molte volte apprezzò con sagacia l'utilità delle buone relazioni fra la Russia e la Prussia.

« Ma bastarono considerazioni generali, dettate da una previdenza che oltrepassa lo scopo, perchè tosto la stampa esterna si sia impadronita di questi elementi di discussione e ne abbia fatto il testo d'una polemica perfida. Non bisogna stupirsi: la *Gazzetta di Mosca* è un organo troppo considerevole perchè i suoi giudizii passino inosservati. Perciò essa dovrebbe imporsi una grande circospezione, onde evitare che quell'organo, essenzialmente patriottico, abbia nemmeno l'apparenza di trovarsi in comunità di linguaggio coi nemici segreti od aperti della Russia. Noi speriamo che verrà un giorno, in cui si vorrà ammettere in Occidente che possono esistere in Russia convinzioni personali, e che i giornali che servono loro d'interpreti, non impegnano che sè stessi.

« Frattanto, noi crediamo di dover protestare contro le deduzioni malevole della stampa esterna circa ai rapporti che uniscono la Russia alla Prussia. Queste insinuazioni non saprebbero influire sulle disposizioni dei due Governi, ma è bene ch'esse siano rettificate dalla coscienza pubblica dei due paesi.

« Le relazioni amichevoli fra la Russia e la Prussia hanno attraversato molte crisi, e sopravvissuto a molte prove, a quelle dell'avversità come a quelle della prosperità. È così che si consolidano le solide amicizie. Queste relazioni di buona intelligenza fra due grandi paesi sono il miglior pegno della pace europea. È questo forse ciò che disturba le combinazioni di certi organi della stampa esterna.

Documenti diplomatici

Ecco il dispaccio del sig. di Beust, al rappresentante dell'Austria a Berlino, il co. Wimpffen, concernente la missione del conte di Taufkirchen, del quale abbiamo già fatto cenno in una precedente *Rivista*.

Vienna 19 agosto 1867.

Il viaggio politico del conte di Taufkirchen a Berlino ed a Vienna, ha già destato molta attenzione da tutte le parti, ed è probabile ch'esso diverrà l'oggetto di commenti più o meno arrischiati. Io credo perciò necessario d'informare in particolare ed esattamente Vostra Eccellenza del corso dei negoziati, che io ebbi con questo inviato fiduciario del Gabinetto di Monaco, e, in occasione di questa missione, col ministro plenipotenziario prussiano, il barone di Werther.

Il conte di Taufkirchen, si presentò a me, non soltanto come mandatario del suo Governo, ma anche come latore di proposte importanti della Prussia. Egli indicò, come scopo della sua comparsa a Berlino, il desiderio del Principe di Hohenlohe d'istruirsi sulle eventualità della questione del Lucemburgo, di salvaguardare l'interesse della pace, se l'influenza della Baviera potesse contribuire ad un ravvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Egli disse che ciò che aveva ottenuto presso il conte di Bismarck, era d'una grande importanza: ch'egli era in condizione di raccomandare la conclusione d'un'alleanza fra i due Governi, che si estenderebbe egualmente a tutti gli Stati tedeschi; che questa alleanza assicurerebbe il mantenimento della pace; che si riconosceva a Berlino, che l'Austria sarebbe in diritto di chiedere compensi per gli obblighi che si assumerebbe; ma che si era disposti pure di andare molto oltre a questo riguardo, per quanto fosse possibile.

Quanto disse di più su questo argomento il conte di Taufkirchen, non fu sfortunatamente la parte più chiara delle sue proposte.

Egli parlò d'una guarentigia delle nostre possessioni tedesche. Egli fece intendere che si potrebbe pure offrirci temporariamente tutte le sicurtà che vorremmo per le nostre Provincie non tedesche. Egli fece menzione della Russia, che doveva formare la terza Potenza nell'alleanza, ed espresse il pensiero che questa sicurezza risulterebbe da sè, da un rinnovamento dell'alleanza delle tre Potenze.

Egli rammentò, infine, come si aveva già accennato da Monaco stesso, che legami d'amicizia tra la Russia e l'Austria darebbero agli Stati della Germania del Sud la possibilità di conservare maggiore indipendenza, e che un'alleanza internazionale dell'Austria colla Confederazione del Nord e quella del Sud, potrebbe servire definitivamente di transizione a relazioni contrattuali più strette e tali da sostituire con vantaggio, per l'Austria e per la nazione germanica, l'antica Confederazione germanica.

Io credo di aver dato la sostanza delle offerte del conte di Taufkirchen, e credo di non averle affatto travisate od indebolite.

I colloquii col bar. di Werther ed un dispaccio confidenziale, di cui egli mi diede lettura, confermarono che il conte di Bismarck aveva, infatti, autorizzato l'inviato del Governo bavarese a parlare di tali proposte a Vienna.

Il bar. di Werther appoggiò gli sforzi del co. di Taufkirchen a Vienna; nondimeno, devo farvi osservare, che le parole del primo non avevano carattere ufficiale, e che noi non avremmo potuto ascoltare le proposte d'alleanza menzionate, se non a patto di saperle accettate anticipatamente a Berlino.

Avrò ora l'onore di comunicarvi le parti principali delle mie risposte.

Allorchè molti interessati trattano d'affari importanti, può essere utile talvolta di scambiare le parti in pensiero, a fine di poter dare un giudizio imparziale ed equo. Questa fu la prima osservazione che feci al conte Taufkirchen.

Supponete che l'Austria avesse serbato, dopo la guerra di Crimea, un diritto di guarnigione in una fortezza moldava, lontana ugualmente dalla frontiera russa, come lo è il Lucemburgo dalla frontiera francese; supponete inoltre che il Governo austriaco avesse adottato nella Gallizia una serie di misure, che avessero provocata un'agitazione tanto viva in Russia, quanto quella che la Prussia provocò in Francia coi suoi atti, dopo i preliminari di Nicolsburgo.

La Russia troverebbe la nostra vicinanza nella Moldavia pericolosa, una guerra sarebbe possibile, e voi dovreste offrire un'alleanza a Berlino in nostro nome ed in quello della Baviera.

Se voi faceste valere a Berlino che infine l'Austria difende interessi tedeschi contro la Russia; che la Corte di Vienna trova opportuna un'alleanza colla Prussia; ch'essa è disposta a guarentire le possessioni tedesche della Prussia, e che, alleata coll'Austria, la Prussia non ha gran che a temere per ora pel Ducato di Posen; credete voi che a Berlino si troverebbero questi motivi sufficienti per allearsi con noi contro la Russia?

Con questo paragone io non voleva però sottrarmi alla dimanda di dichiararmi apertamente sul caso attuale. Al contrario, io non rifiutai di entrare nell'esame più franco delle proposte del conte di Taufkirchen.

Io lo doveva di già ai sentimenti che la solidarietà naturale colla Germania risveglia ogni volta in noi. Voi vi promettete, feci osservare, dall'alleanza dell'Austria colla Prussia, il mantenimento della pace compromessa. Ma in qual posizione l'Austria, che non è affatto minacciata in questo punto, entrerebbe essa nella nuova êra di pace? Essa dovrebbe pagarla coll'ostilità della Francia, che sarebbe due volte pericolosa per essa, poichè avrebbe, nello stesso tempo, per risultato in Germania una dipendenza dalla buona volontà della Prussia.

Noi non dubitiamo di questa buona volontà; ma voi potrete negare che le circostanze siano spesso più forti delle intenzioni degli uomini di Stato, e che l'Austria, per affrontare gli odii della Francia verso le tendenze unitarie in Germania ed i conflitti sempre possibili ancora in Italia, avrebbe d'uopo di guarentigie più solide che la promessa di non essere turbata nella sua possessione, od almeno di non esserlo troppo presto.

Ma non è nemmeno provato, soggiunsi, che l'alleanza proposta significhi realmente il mantenimento della pace.

Si apprese da noi a non valutare troppo la nostra potenza ed il timore ch'essa ispira, ed, a causa di ciò, il rischio d'una partecipazione dell'Austria ad una guerra non impedirebbe, almeno per ora, la Francia dall'azzardarsi a questa guerra, se si decidesse a mettere in opera i mezzi morali e materiali necessarii ad intraprenderla contro la Prussia e la Germania.

Dall'altro canto, la parola di coalizione lanciata ora alla Francia, sarebbe molto meno acconcia a calmare le passioni, che ad infiammarle ed a provocarne l'esplosione. Anche di fronte ad una nuova coalizione del Nord, la Francia non si sentirebbe completamente isolata. Essa può promettere ancora molte cose all'Italia, alla rivoluzione nei paesi dei suoi avversarii, ed ha troppa cognizione della potenza reale o supposta di queste alleanze, per non preferire forse oggidì una guerra, piuttosto che indietreggiare, il che ferirebbe l'orgoglio nazionale, ovvero sarebbe pericoloso per la dinastia.

Infine, si abbiano presenti gli esiti diversi possibili d'una guerra.

Voi m'accorderete che non sarebbe un destino gradito quello di soccombere assieme alla Prussia, e d'essere costretti a subire la legge del vincitore sul Reno, alle Alpi, nel mare Adriatico.

Ma lasciamo da un canto questo caso, come improbabile. Supponiamo la Francia vinta, potremo noi contentarci che ci si rimandi al trattato di Praga, e che ci si ringrazii d'averlo difeso tanto bene?

Io non voglio rammentare la nostra comune vittoria sulla Danimarca, ma voi comprenderete che anche in quel caso, noi dovemmo esigere le nostre sicurtà.

Il conte Taufkirchen non potè infatti dichiararsi pronto a rispondere a tutte queste domande, od a togliere la forza alle obbiezioni che gli erano state presentate. Egli si contentò di esprimere il suo dispiacere d'essere costretto a conchiudere, secondo le mie parole, che l'Austria respingeva le proposte ch'egli aveva recato da Berlino.

Il Barone di Werther egli pure, mi ripetè tale espressione. Io insistei nondimeno perchè non si adoperasse quella parola, e pregai di non parlare d'un rifiuto di proposte prussiane per parte dell'Austria, poichè le spiegazioni, che ciò renderebbe necessario, non potrebbero avere che un effetto pregiudizievole; che bisognava aver cura del futuro, e che sussisteva il fatto, che l'Austria avrebbe sempre il desiderio di poter prestar la ma-

no ad un ravvicinamento tra la Prussia e la Germania.

Io non dubito che ciò che ho qui brevemente riassunto nei suoi tratti principali, giungerà completamente a cognizione del Gabinetto di Berlino, dai rapporti del suo inviato. Dovrete fare in modo, nondimeno, che non vi possa essere cangiamento nel modo di comprendere le mie parole. Io credo pure che ciò sarà degno della sincerità e della lealtà, che si troverà sempre in noi, e non contraria all'interesse del ravvicinamento. Vi autorizzo a dar lettura del presente dispaccio al conte di Bismarck.

Ricevete ecc.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 contiene un R. Decreto del 23 gennaio, col quale la Società in accomandita per azioni al portatore, sotto la ragione sociale *Stefani e Compagni*, avente a scopo l'illuminazione a gas della città d'Ascoli-Piceno, costituitasi in Milano per atto privato del 17 novembre 1867, è autorizzata, e ne sono approvati con lievi modificazioni gli Statuti inserti in detto atto.

ITALIA

Il Municipio d'Adria indirizzò a S. M. il Re il seguente indirizzo di congratulazione per le prossime nozze di S. A. R. il Principe ereditario:

Sire!

Le gioie e i dolori dell'augusta Casa di Savoia sono gioie e dolori d'Italia tutta, nè avvi lembo di patrio suolo che non vi prenda parte vivissima.

La faustissima notizia del matrimonio convenuto tra S. A. R. il Principe ereditario e la Principessa Margherita di Savoia, immerse la Penisola nella più profonda ed inusitata esultanza.

Adria, città non ultima per sentimento nazionale e per sincera devozione alla gloriosa Vostra Dinastia, sorge festante; e a mezzo di noi, suoi rappresentanti, umilia al Vostro Trono le sue più fervide felicitazioni per sì grande evento.

Sire! Degnatevi accogliere i voti nostri e la nostra gioia non avrà confine.

Il *Sindaco*, F. Zanuso.

Gli Assessori. *Il Segretario.*

Nel *Giornale di Napoli* del 14, si legge:

« La festa militare ai Bagnoli, ch'ebbe luogo ieri in onore delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, non poteva riuscire più brillante. Le LL. AA. vi assistettero da un palco appositamente costruito. Poche parole dette dal generale di Pettinengo alle truppe, finirono con entusiastiche grida di *Viva il Re e il Duca d'Aosta*. Dopo la distribuzione della medaglia commemorativa della campagne del 1866 alla classe del 1842, si fecero successivamente tiri di bersaglio, d'artiglieria e fanteria, gli esercizii di ginnastica, di bastone e di baionetta, e le corse a piedi e a cavallo; indi vi fu un brillantissimo attacco tra bersaglieri e foraggieri dei lancieri di Firenze, un esperimento del Genio e l'esplosione di tre mine, a cui fu comunicato il fuoco mediante apposito apparecchio elettrico da una nobile e gentilissima mano, da S. A. la Duchessa d'Aosta.

Dopo ciò, vi fu la distribuzione dei premii e delle bandiere ai vincitori.

S. A. R. il Duca donò un bellissimo cavallo bardato.

Verso le 6, le LL. AA. RR. facevano ritorno in città, e le truppe, dopo una refezione sul campo, rientravano nei proprii quartieri.

La LL. AA. RR. si mostrarono molto sodisfatte della festa, e si trattennero famigliarmente coi premiati e coi feriti di Custoza, che furono ad esse presentati.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16, nella sua parte non ufficiale pubblica un Decreto del Ministero della pubblica istruzione, in data del 13 febbraio corrente, a tenore del quale la Commissione incaricata di pronunciare il giudizio dei quadri presentati al concorso dei premii di pittura, ordinato col R. decreto 4 luglio 1866, sarà preseduta da un membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione e composta di dieci persone scelte fra gli artisti e gli scrittori d'arte, di fama riconosciuta. Cinque membri saranno eletti dal Ministero insieme al segretario, che non avrà voto. Gli altri cinque saranno scelti dalla lista formata sulle proposte degli esponenti secondo il maggior numero dei voti.

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'intento di coordinare il servizio dei piroscafi postali italiani fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto con quello dei battelli britannici fra Suez e le Indie, che sarà cambiato col venturo mese, la partenza da Brindisi dei piroscafi italiani suddetti avrà luogo dal 9 marzo prossimo ogni lunedì alle 2 pomeridiane.

Restando ferma l'ultima partenza di febbraio nel giorno 28, non avrà luogo quella del primo lunedì di marzo.

Il tempo utile d'impostazione per le corrispondenze del Regno verso l'estremo Oriente, via di Brindisi, dal venturo mese corrisponderà ai treni diretti in partenza da Firenze, Torino, Milano, Venezia, ed altra vettura per Foggia in partenza da Napoli la domenica mattina.

Firenze, 15 febbraio 1868.

Anche la Camera di commercio ed arti di Livorno ha inviato un indirizzo alla Camera elettiva del Parlamento italiano, nel senso dei molti indirizzi che si sottoscrivono in tante città del Regno.

Il *Roma* di Napoli del 14, dice che, in data del 2 febbraio, il reggente la R. Procura, commendatore Marvasi, abbia diramato ai pretori della Provincia la seguente circolare:

« Dopo gli ultimi politici avvenimenti, la reazione borbonica si è data in ogni modo ad arrovellarsi, giungendo fino alla stolida baldanza di far credere imminente la caduta della dinastia regnante ed il ritorno del passato.

« Mentre le Autorità politiche non mancano di vegliare al mantenimento dell'ordine, sventando le mene borboniche che trovano *appoggio nel partito anarchico*, io raccomando alla S. V. di procedere energicamente contro siffatte mene. »

Leggesi nell'*Arena*, giornale di Verona:

Si è costituita da noi un'Associazione liberale, allo scopo, come dice il regolamento, « di « appoggiare e diffondere i principii di libertà e « di ordine, di discutere e promuovere gl'inte« ressi generali della nazione sulla base dello Sta« tuto costituzionale colla dinastia di Savoia, non« chè quelli speciali della città e Provincia di Ve« rona. »

GERMANIA.

Carlsruhe 15 febbraio.

Il Granduca chiuse oggi la Dieta con un discorso in cui è detto:

« Io so che il mio popolo, valutando giustamente il grande assunto, pel quale è necessario di fare i sagrifizii, li sopporterà volonterosamente. Egli sarà lieto della coscienza di poter entrare a fianco de' componenti della Confederazione della Germania, in condizioni pari, adempiendo lealmente il trattato d'alleanza. Egli riconoscerà che ne'sagrificii è riposta una guarentigia pel conseguimento dello scopo nazionale, mediante lo sviluppo pacifico.

« Tendiamo con assidua operosità ad un grande scopo: uno Stato libero e vigoroso all'interno, completato e sostenuto dall'unione intima e nazionale cogli altri Stati tedeschi. Mediante un'azione risoluta gl'intenti sono resi più vicini, e mediante una ferma perseveranza noi li raggiungeremo ».

Monaco 15 febbraio.

Il risultato complessivo delle elezioni per il Parlamento doganale si presenta così: 2 democratici, 9 progressisti, fra cui 3 contrarii a Bismarck, 4 ministeriali e 28 bavaro-clericali; 5 dovranno sottoporsi al ballottaggio. Ricapitolando queste elezioni, si hanno 6 favorevoli all'ampliamento della competenza del Parlamento doganale e 37 contrarii.

FRANCIA

Nella seduta del 14 del Corpo legislativo vi fu un incidente piuttosto vivo, del quale ci aveva parlato il telegrafo. Crediamo di riferirlo per esteso. Si discuteva il seguente emendamento proposto da Berryer:

« Ogni anno nel giorno della riapertura delle Corti e dei Tribunali, il turno per la composizione delle diverse camere, si farà in udienza pubblica per l'estrazione a sorte dei nomi dei presidenti, consiglieri, vice-presidenti, giudici e giudici supplenti.

« I magistrati nominati nel corso dell'anno giudiziario entreranno nella Camera ove sedevano i loro predecessori. »

Parlano Berryer in appoggio dell'indirizzo, e Baroche contro. Il sig. di Berryer, diceva sulla fine della sua replica:

Io sostengo che la scelta fatta dal procuratore generale è un'offesa alla magistratura; non voglio andar più oltre. Il mio rispetto per la magistratura è grande, imperocchè non dico nulla di ciò che voi fate tutti gli anni per ricompensare i servigi che ne aspettate (*Rumori*).

Baroche, (ministro della giustizia e dei culti). Prego il signor Berryer, s'egli ha da citare qualche fatto, di farlo immediatamente e di spiegarsi. (*Benissimo, benissimo*).

Berryer. Citerò dunque fatti senza tuttavia nominar persone. Vi sono a Parigi tre Camere di polizia correzionale ma, quasi sempre, i processi di stampa si giudicano nella sesta.

Il magistrato che ha preseduto questa Camera nel 1859, è stato nominato consigliere nel 1860; quello che la presedette nel 1860 è stato nominato consigliere nel 1861; quello che la presedette nel 1861 è stato nominato consigliere nel 1862; quello che la presedette nel 1862 è stato nominato consigliere nel 1863; quello che la presedette nel 1864 fu nominato consigliere alla fine del 1865; quello che l'ha presieduta nel 1866 è stato presidente nel 1867; aspettiamo ora la sorte di quello che la presiede attualmente. (*Rumorosa agitazione. Applausi alla sinistra dell'oratore.*)

Baroche (*ministro*). Gli onorevoli magistrati di cui il sig. Berryer non ha fatto i nomi, ma che ha chiaramente designati, avevano tutti o quasi tutti, perchè non ho presenti alla memoria i loro nomi, esercitato le loro funzioni di giudici alla sesta Camera, anteriormente alla lettera imperiale del 19 gennaio 1867, vale a dire in un'epoca, ove contavasi qualche raro processo di stampa per anno.

Pelletan. Ah! l'altro giorno nella vostra statistica avete asserito il contrario. (*Rumorose interruzioni.*)

Baroche ministro di giustizia. Non adunque per vergognosi servigi essi hanno meritato d'essere designati alla scelta del capo dello Stato; ma per servigii antichi e personali, e, domando perdono al signor Berryer, forse egli non è conseguente a sè stesso, quando non vuol nominar persone ma bensì designarle. (*Nuovi applausi.*)

Berryer. Ma siete stato voi che m'avete chiesto di designarle.

Baroche, ministro di giustizia. Al mio posto voi avreste fatto ciò che ho fatto io. (*Sì! sì!*) L'onorevole signor Berryer, lasciando cadere il sospetto sopra i magistrati, ch'egli nominava, avrebbe, come ho fatto io, chiesto di designarli.

Glais-Bizoin. Volete voi i nomi? (*Rumori All'ordine!*)

Ministro di Stato. È cosa odiosa che si tenti in tal modo d'offendere ingiustamente la magistratura francese. (*Benissimo, benissimo — Rumori sopra i banchi dell'opposizione.*)

Baroche, ministro di giustizia. Affermo nuovamente che tutti questi magistrati avevano meritato l'avanzamento ottenuto per antichi servigii. (*Benissimo! benissimo! Rumore a sinistra.*)

Lasciatemi dunque rispondere, non per me, assicuratevene, ma per questa clientela di cui io sono orgoglioso, per questa magistratura, che ha sempre onorato il paese. (*Nuova e viva approvazione sopra un gran numero di banchi. Rumori*)

Volete che vi manifesti tutto il mio pensiero? (*Sì! sì*) Ebbene bisogna entrare in una Camera francese per tentar d'offendere la magistratura francese. Altrove, da per tutto, essa non ispira che lodi. (*Applausi.*) Qui la si calunnia. Ma occorrerebbe provarlo. (*Benissimo benissimo.*) *Alcune voci*: Ma le si danno le prove. (*Rumore.*)

Baroche, ministro di giustizia. Ripeto che i magistrati da voi designati erano in carica nel tempo in cui v'era appena qualche processo politico per un anno.

Pelletan. Ne avete citati più di trenta. (*Rumore. All'ordine!*)

Baroche ministro di giustizia È inesatto che vi sia stata una sola Camera per giudicare i crimini di Polizia correzionale; voi tutti sapete, che di tratto in tratto li giudica anche la settima Camera. (*Interruzione.*)

Presidente. Sarò obbligato, ad ogni momento, di richiamar all'ordine gl'interrutori; sopra questioni di tale natura le convenienze sono più che mai necessarie. Me ne appello adunque alla vostra stessa dignità.

Pelletan. Voi non ne siete giudice. (*Grida: All'ordine! all'ordine!*)

Presidente. Signor Pelletan, vi richiamo dacchè non tenete conto dell'invito del presidente. (*Benissimo; benissimo! Rumore prolungato.*)

Pelletan pronuncia alcune parole che si perdono nel rumore.

Presidente. Calmatevi, signor Pelletan; è ciò che potete fare di meglio.

Baroche (ministro di giustizia). Dite ciò che volete; la voce dell'intera Europa coprirà la vostra, imperocchè non v'è un solo paese che non si credesse felice se la nostra magistratura potesse esser la sua. (*Nuova e viva approvazione.*)

Dopo un tale incidente di cui sono nauseato (*interruzione*) non v'ingannerete più, o signori, sopra i motivi dell'emendamento. Voi li comprendete. (*Sì! sì!*) Li hanno svelati... Si diffida della magistratura, si vorrebbe veder colpiti di sospetto tutti i giudici, dal primo presidente fino al magistrato d'ultimo ordine.

Avreste, prima, respinto l'emendamento, lo respingerete ora ancora più energicamente. (*Movimento generale. Applausi prolungati.*)

Garnier-Pagès. Domando la parola.

Voci numerose. La chiusura! La chiusura!

Presidente. Consulto la Camera sopra la chiusura.

La chiusura della discussione è approvata (*Rumore prolungato.*)

Garnier-Pagès. Questa è una sorpresa.

Presidente. Non posso ammettere che si parli di sorpresa. Ho dato abbastanza saggi della mia imparzialità perchè non si abbia il diritto di sospettarne. (*Viva approvazione*). È stato chiesto lo scrutinio, bisogna farlo.

L'emendamento non vien preso in considerazione; alla maggioranza di 175 voti contro 48 sopra 223 votanti.

AUSTRIA

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*:

Se la *Nuova stampa libera* lo sa di buona fonte si vorrebbero introdurre grandi riforme nella marina e, ciò in seguito ad una memoria elaborata da molto tempo dall'ammiraglio Tegetthoff per desiderio espresso dell'arciduca Massimiliano allorchè egli era ancora comandante supremo della marina. Trattasi probabilmente di separare la marina dal Ministero della guerra e di nominare un Ministero della marina dell'Impero.

Vienna 15 febbraio.

La Deputazione del Consiglio dell'Impero, nella seduta che tenne la Giunta pel bilancio preventivo, diede evasione al *budget* delle finanze dell'Impero, approvando le rispettive proposte dei sottocomitati, assumendo nel bilancio la proposta del Governo intorno ai bisogni straordinarii per l'esercito di terra e per l'i. r. marina, nell'importo di 31,686,000 fiorini. La proposta è preceduta dall'osservazione del Governo, che, ben ponderando la situazione finanziaria della Monarchia, i bisogni furono calcolati nei più ristretti limiti, e che si ommise anticipatamente tutto ciò che non è assolutamente necessario. (*Diav.*)

La *Deb.* scrive: In parecchi giornali leggevasi ultimamente la notizia che l'Austria avesse chiesto al Governo sassone un indennizzo per le spese di mantenimento delle R. truppe sassoni, durante il loro accantonamento sul territorio austriaco, nell'anno 1866. A quanto ci viene assicurato da fonte degna di fede, tutta questa comunicazione è del tutto inventata.

AMERICA

Nuova Yorck 5 febbraio.

Secondo notizie dall'Avana, il generale messicano Marquez, sulla cui sorte si fu per qualche tempo affatto all'oscuro, è arrivato colà. Egli avrebbe potuto fuggire da Messico, travestito, a bordo d'un bastimento dell'America meridionale, e sarebbesi recato a Nuova-Orléans, dove fu riconosciuto, all'albergo, dall'anteriore ministro Lafenza e da altri.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 febbraio.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 17 corr.* — Presenti 34 consiglieri.

Dato lettura del p. v. dell'ultima seduta pubblica, a tenore dell'ordine del giorno, il consiglier Visentini, quale relatore sul contratto d'acquisto del palazzo Loredan, riferì che la Giunta s'era scrupolosamente attenuta in quel contratto ai fatti già approvati dal Consiglio e ai preliminari stesi in antecedenza e per di più li aveva migliorati, ottenendo dal venditore la cessione: 1. di una porzione di casa attigua al palazzo Loredan; 2. di un diritto di servitù esistente a carico di una proprietà confinante; 3. del diritto di proprietà sulla fondamenta e riva d'approdo dinanzi al palazzo, ente non contemplato nelle preliminari trattative. Quanto alle spese restarono tutte a carico del proprietario, meno la mediazione, come era stato ritenuto dal Consiglio nella seduta del 22 luglio 1857.

In seguito a ciò il Consiglio approvò con 27 voti favorevoli, 2 contrarii il contratto fatto.

Si procedette poscia alla nomina della Commissione incaricata di recarsi a Parigi per ricevere le ossa di Daniele Manin.

Ritenutosi che debba essere composta di cinque persone,

Riuscirono eletti: sigg. Lodovico Pasini con voti 34. — Il Sindaco co. Gio. Battista Giustinian con voti 33. — C. Minotto con voti 27. — Dott. Isacco Pesaro cav. Maurogonato con voti 24. — Leone cav. Pincherle con voti 20.

Dopo ciò la seduta continuò a porte chiuse, nella quale fu concessa la pensione allo stimatore presso il Monte di Pietà, Tobia Sterchele, e si nominarono alunni di concetto, con stipendio:

Morossi Benedetto,
Stivanello Luigi,
Dall'Acqua-Giusti Emilio,
Novello Fortunato,
ed il gratuito,
Domeneghini Angelo.

— Dimani mercoledì 19 corrente alle ore 8 di sera, il Consiglio comunale, in seduta secreta s'occuperà della nomina degl'impiegati municipali di Ragioneria.

Movimento del porto. — Nel supplemento straordinario 13 corr., al Giornale ufficiale della Camera di commercio ed arti di Venezia, troviamo i seguenti dati sul movimento del nostro porto, che ci riescono di conforto e rispondono con qualche evidenza alle geremiadi troppo spinte che spesso ci arrivano all'orecchio. Ci limitiamo a riportare i dati di confronto fra il 1866 e il 1867, pregando i nostri lettori a voler far ricorso a quel documento per giudicare con qualche sicurezza sullo stato del nostro commercio e sulle condizioni della città nostra.

Troviamo adunque che entrarono nel nostro porto:

	navigli		tonn.
durante il 1866 navigli N.	2886	con	258435 tonn.
nel 1867 »	3156	»	330318 »
Si ha adunque una differenza in più di navigli	270	»	71883 »
Degli entrati carichi nel porto ne abbiamo nel 1866 a vela . . . . . . »	2360	»	139244 »
nel 1867 . . . . »	2630	»	184253 »
a vapore nel 1866 . . . . »	358	»	94520 »
» 1867 . . . . »	404	»	126982 »
Entrarono invece vuoti nel porto nel 1866 . . . . »	168	con	24671 »
nel 1867 . . . . »	122	con	19083 »

Abbiamo adunque nei navigli a vela, entrati carichi nel porto, un eccedenza di 270 navigli nel 1867 con 45009 tonn., in quelli a vapore un eccedenza nel 1867 di 46 navigli con 32462 tonn., e nei navigli vuoti una diminuzione di 46 con 5588 tonn. in confronto del 1866.

Uscirono invece dal nostro porto:

	navigli		tonn.
durante il 1866 navigli N.	2813	con	253883 tonn.
» 1867 »	» 3218	»	334764 »
Si ha adunque una differenza in più nel 1867 di	405	con	80881 »
Dei partiti carichi dal porto ne abbiamo nel 1866 a vela . . . . . »	1034	con	63155 »
nel 1867 . . . . »	1145	»	74349 »
a vapore nel 1866 . . . »	358	»	96948 »
» 1867 . . . »	386	»	121879 »
Uscirono vuoti nel 1866 »	1421	»	93780 »
nel 1867 »	1687	»	138536 »

Abbiamo adunque nei navigli a vela usciti carichi dal porto nel 1867 una eccedenza in confronto del 1866 di 111 navigli con 11194 tonn.; in quelli a vapore carichi una eccedenza di 28 navigli con 24931 tonn.; e nei navigli vuoti una eccedenza di 266 con 44756 tonn. in confronto del 1866.

Dei 3156 navigli entrati nel porto nel 1867, 1852 erano con bandiera italiana e 1304 con bandiera estera; dei 3218 usciti dal porto, 1901 con bandiera italiana, 1317 con bandiera estera.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 17 febbraio.

(T) La discussione sui bilanci corre al suo fine; la Camera ha fretta di farla terminata ed al più presto, per poter dar subito mano alle nuove leggi.

La sinistra, si è tenuta più nei limiti d'una critica e talora anche acre, piuttosto che di una opposizione ad ogni costo, come pretendevano taluni, ch'essa avrebbe mossa.

L'essere di molto inoltrato l'esercizio, l'imminenza della presentazione del bilancio 1869 che sarà il primo veramente preventivo; l'urgenza della discussione delle leggi di finanza, dimandate dai più urgenti bisogni, avranno senza dubbio influito sul contegno della sinistra, e giovarono a risparmiarci un tempo preziosissimo, e il tristo spettacolo d'una lotta che non avrebbe certamente giovato alle odierne strettezze.

Del piano finanziario del conte Cambray-Digny s'è molto parlato; e sono differenti i giudizii, che, per quanto avversi, pure non possono negare che nelle leggi da lui presentate non siavi del buono; e di meglio si potrebbe cavarne, quando la discussione portasse a quelle modificazioni dalle quali forse non è alieno lo stesso ministro.

Sono molti anni che si studia e si suda; e non si ottenne, sin ora, altro risultato, fuori di aumentare il disavanzo; sarebbe tempo finalmente che deposto ogni spirito di parte, fatto tacere ogni troppo esagerato sentimento dell'*io*, tutti si mettessero d'accordo, e col buon volere e coll'abnegazione, tentassero su solide basi l'opera rigeneratrice.

Se quando si cominciò il grande lavoro nazionale, in allora, nella mente ancora di pochi, benchè fosse nel cuore di tutti, ardenti giovani, ai quali non mancava il talento, nè faceva difetto la scienza, e tutti ne avevano per sodisfare ad individuali passioni, a questo avessero voluto servire e preferito avessero cariche e volgari onori al servire la patria e al vivere nell'oscurità del cospiratore per morire nelle privazioni del vero patriotta, s'avrebbe fatto l'Italia?

Ed ora, per compierla, abbisognano appunto quelle stesse virtù dalle quali furono sorti i primi che a tutto dissero addio, per seguire un solo principio, quel principio che fu loro vita, e pel quale la loro vita passò gloriosa, sì, ma piena di sofferenze e non mai abbastanza apprezzata.

Giova sperare che gli uomini che più pretendono, sapranno dare questo nobile esempio, e colla loro abnegazione, col loro lavoro coroneranno l'edifizio, che pur deve andare compito.

La legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, è stata accolta favorevolmente; il progetto stato presentato dal ministro dell'interno, è il risultato del lavoro della Commissione, stata instituita ancora dal barone Ricasoli, quando colla presidenza del Consiglio teneva il portafoglio dell'interno; e l'onorevole Cadorna fece parte di questa Commissione, della quale era l'anima e la mente.

La sostituzione del sopraintendente generale, impiegato puramente amministrativo, al segretario generale, persona eminentemente politica, è ottimo provvedimento, perchè nella scelta non abbiano a prevalere le simpatie del ministro, o ragioni di partito mascherate da necessità di fiducia; e così savia misura è pur quella del chiamare i direttori generali responsabili del loro operato.

Quanto all'amministrazione provinciale, tutto ciò che porta ad un savio e ragionevole dicentramento, non può che tornare d'immenso giovamento per l'economia e pel più spedito e più sicuro disbrigo degli affari. Ed a dicentrare tende appunto il progetto dell'onorevole Cadorna, il quale vuole che il prefetto della Provincia rappresenti davvero il Governo, ed a tal uopo abbia tutta quella autorità, che viene dimandata dall'interesse istesso dei suoi governati. Di molta accortezza diede prova il ministro, evitando per ora l'ardua questione di una modificazione nelle circoscrizioni territoriali delle Provincie; sarebbe stato questo uno scoglio, contro il quale urtando, e volendo, oppur dovendo cozzare, sarebbe corso pericolo di veder naufragare tutto il progetto, quando la nuova circoscrizione fosse entrata qual parte integrante del riordinamento dell'amministrazione.

Riordinata l'amministrazione, rientrata la calma, non sarà più tanto difficile il far accettare anche il resto.

La discussione di tutte queste leggi comincierà in quaresima, e non sarà lunga.

Da qualche giorno si è sparsa la voce che il Ministero, votati i bilanci, voglia rimandare la Camera. Si parla poi, credo, la trentesima volta di un colpo di Stato, altri invece danno la lista di un nuovo Ministero La Marmora, con Peruzzi e Cordova; altri assicurano imminente un rimpasto del Gabinetto Menabrea, col sagrificio del conte Cambray-Digny; da tutta questa confusione ovvio vi sarà il dedurre che nulla v'ha di vero; e le sono tutte ciarle, per non dire vere menzogne, ad arte sparse per portar malcontento.

Senato del Regno. — *Tornata del 17 febbraio.*

Presidenza del senatore Conte Gabrio-Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 e un quarto con le formalità consuete.

Chiesi (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato.

Presidente dice che la Commissione del Senato incaricata di presentare gl'indirizzi alle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e la Principessa Margherita, nonchè a S. A. R. il Principe Umberto, recossi a Torino ed a Milano, e che tanto dalla Duchessa madre e dalla giovane sposa, quanto dal Principe ereditario, fu accolta con isquisita gentilezza, e tale, da serbarne perenne memoria. Aggiunge pure che, sì a Torino che a Milano, le Autorità prefettizie e municipali gareggiarono nel fare liete accoglienze alla Commissione del Senato.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul progetto di legge relativo all'esercizio della professione di avvocato e di procuratore.

Presidente prega il senatore Marzucchi a volersi compiacere di presedere, fino a tanto che sia terminata la discussione di quella legge.

Marzucchi va ad occupare il seggio presidenziale.

De Filippo (ministro guardasigilli), prendendo la parola sull'articolo 31, dice che sta bene che quando un avvocato è condannato per pene che gli fanno perdere il diritto all'esercizio della professione, sia cancellato dall'albo, ma vorrebbe che la cancellazione fosse sempre ordinata dal Consiglio dell'ordine, d'ufficio, ad istanza della Corte d'appello.

De-Foresta (relatore) accetta la proposta modificazione.

Messo ai voti, l'art. 31 è approvato, del pari che l'art. 32.

Chiesi, parlando sul tenore dell'articolo 33, sostiene il principio della riabilitazione, senza restrizioni di sorta, secondo il progetto ministeriale.

De-Foresta (relatore) crede opportuna la proposta del senatore Chiesi, perchè se si dee ammettere la riabilitazione, è pur bene circondarla di tutte le garantie e di tutte le precauzioni, perchè si tratta di persone ch'esercitano una professione, alla quale è affidato il più sacro ed il più geloso dei ministeri, vale a dire, la difesa al cospetto dei Tribunali.

La discussione degli articoli 33, 34 e 35 è rinviata ad altra seduta, affinchè l'Ufficio centrale ne possa modificare la redazione.

Sono approvati gli articoli 36 e 37, nonchè tutto il capitolo terzo, dei procuratori, dall'articolo 38 al 50; la sezione terza, del Consiglio di disciplina, articoli 51, 52, 54, 56, 57; il capitolo quarto, disposizioni speciali, per la difesa nei Giudizii penali.

Gli articoli 53 e 55 sono rinviati all'Ufficio centrale, perchè ne modifichi la redazione.

Le disposizioni transitorie sono approvate dopo breve discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo pomeridiane.

Domani, 18, il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 17 febbraio.*

(Presidenza del vice-presidente Restelli)

La seduta è aperta alle 9 1/4 con le solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

I deputati presenti sono circa venti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lavori marittimi.

Curzio parla in favore del porto di Bari combattendo la proposta Cadolini, fatta l'altro giorno, colla quale si proponeva di passare all'ordine del giorno sopra tutte le proposte.

Damiani presenta e svolge un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Camera invita il Ministero a presentare, dopo la discussione sui nuovi provvedimenti finanziarii, la proposta per l'adempimento di quelle opere che erano nel disegno Jacini e che furono tralasciate nei disegni posteriori; salvo l'accertamento del concorso dei Comuni e delle Provincie interessate e passa all'ordine del giorno. »

Cadolini ritira l'ordine del giorno puro e semplice e si associa a quello dell'on. Damiani.

Massari trova che l'ordine del giorno Damiani equivale all'ordine dal giorno puro e semplice, e per ciò vi si oppone.

Vengono fatte nuove proposte dagli on. Nisco, Lazzaro, Calvino ed altri.

Nisco propone la chiusura, perchè altrimenti non si verrà a nessuna conclusione e nessuno potrà ottenere ciò che brama.

Sebbene sia più volte appoggiata la chiusura, pure parlano ancora gli on. Nisco, Biancheri, Damiani, Massari, per sostenere le loro proposte.

Cantelli (ministro) accetta l'ordine del giorno Damiani.

È finalmente accettata la chiusura ed approvato l'ordine del giorno Damiani.

Quest'ordine del giorno, rinviando la discussione sopra tutti i lavori e sopra tutte le proposte, non rimane che a votare sopra la ristaurazione del porto di Catania, ch'è proposta dal Governo ed esclusa dalla Commissione.

Massari dice che, dal momento in cui la proposta Damiani escluse tutte le proposte fatte per lavori ai porti ed anche per quello di Bari, non si può ammettere che quelli per il porto di Catania vengano approvati. Propone quindi sopra questo argomento la quistione pregiudiziale.

Non è approvata.

Si riapre un'altra volta la discussione sulla proposta del Ministero e sulle considerazioni della Commissione, la quale non vuole ammettere i lavori per il porto di Catania.

A sinistra si prorompe più volte in forti rumori.

Pescatore svolge una proposta di rinvio della deliberazione. Trova l'argomento troppo importante, perchè non si cerchi di procedere alla votazione allorchè la Camera sarà più numerosa. (*Rumori ed interruzioni a sinistra.*)

Vedendo l'opposizione che si fa alla sua proposta, l'oratore dichiara di ritirarla, ma chiede sia verificato se la Camera è in numero.

Nicotera. Dichiaro all'on. Pescatore che se egli non ritira la sua proposta sconveniente, io sarò forzato di fare in modo che non si voti più un solo articolo del bilancio. Ad ogni votazione domanderò se la Camera è in numero. (*Agitazione e vivi rumori.*)

Pescatore mantiene la sua proposta, rispondendo all'on. Nicotera che egli potrà fare quanto meglio gli aggrada; ma è frattanto certo che nelle votazioni importanti, è d'uopo che la Camera sia in numero.

A questo punto nasce una confusione indescrivibile. Molti deputati parlano contemporaneamente in mezzo ai rumori, alla perfine si conclude adottando la proposta di rinvio della votazione alla seduta pomeridiana.

Appena deliberato, sorge il dubbio se il rinvio debba intendersi pei soli lavori del porto di Catania, oppure per tutti i lavori.

Dopo breve e confusa discussione, si finisce per ritenere che il rinvio deve applicarsi a tutta la rimanente discussione del progetto.

La seduta è sciolta alle ore 12 1/2.

Seduta pomeridiana.

Presidenza Lanza.

La seduta ha principio alle ore 2.

Si procede all'appello nominale.

Cambray-Digny (ministro) presenta due progetti di legge, uno per la dote della principessa Margherita di Savoia, ed uno per l'esercizio provvisorio per un mese. Spera però che di questo progetto si potrà fare a meno.

Presidente eccita la Camera ad affrettare i proprii lavori e di tenere anche qualche seduta straordinaria; onde finire la discussione dei bilanci, perchè ognuno capisce che la discussione di un altro esercizio provvisorio sarebbe perfettamente inutile.

L'ordine del giorno reca la votazione sopra l'emendamento del Ministero sul progetto di legge pei lavori marittimi per ciò che riguarda la conservazione della somma allogata ai lavori del porto di Catania.

La Camera respinge quest'emendamento, ed è per conseguenza soppressa quella somma.

Sono poi approvati i sei articoli di cui si compone il progetto di legge.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello per la votazione a scrutinio segreto sopra questo progetto.

Risultato della votazione:

Votanti 227 — Maggioranza 114.
Favorevoli 124 — Contrarii 103.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo delle finanze.

De Luca rende conto alla Camera delle deliberazioni della Commissione generale del bilancio intorno al capitolo 54 *bis* ed al capitolo primo, rinviatole ieri. Egli propone che il capitolo primo *rendita consolidata* 5 0\0, venga approvato nella somma di L. 244, 475,268 22, invece di quella di L. 248,399,870 22, stata primitivamente proposta dalla Commissione.

Essa propone inoltre alla Camera l'adozione del seguente ordine del giorno.

« La Camera invita il ministro a presentare al Parlamento un progetto di legge che autorizzi la iscrizione nel bilancio attivo e nel passivo della finanza pel 1868 delle somme che risulteranno per effetto delle nuove leggi sull'asse ecclesiastico.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che accetta quest'ordine del giorno.

La Camera approva il capilolo 1.° nella somma proposta dalla Commissione e l'ordine del giorno da lei proposto.

Vengono poi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

Titolo II. — Spese straordinarie.

55. Appannaggi ed assegni a Principi e personale di servizio dell'ex-Casa reale di Parma, lire 226,321:60.

56. Assegnamenti vedovili alle due Principesse vedove del Principe di Salerno e del Principe di Siracusa, lire 229,500.

57. Pensioni straordinarie, lire 3,580,000.

58. Restituzione di prestiti già a carico delle divisioni amministrative delle Provincie, passati allo Stato in forza della legge 23 ottobre 1859, lire 15,500.

59. Restituzione alla Comunità di Livorno della contribuzione di guerra di lire 1,008,000, imposta nel 1849 dal generale austriaco barone d'Aspre, L. 100,800.

60. Contributo al Municipio di Genova per la via Carlo Alberto, lire 60,000.

61. Pagamento all'Azienda dei Prestiti in Firenze del debito delle già carovane dei facchini di Livorno, passato a carico dello Stato lire 19,068.

62. Spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865 N. 2226, e Decreto reale 11 maggio successivo, N. 2325), lire 317,000.

Il capitolo 63 riguarda:

Interessi dell'1 1\2 per cento sul mutuo di lire 288 milioni, imposto alla Banca nazionale coi Regii Decreti 1.° maggio e 1.° agosto 1866, N. 2873 e 3110, e Decreto ministeriale 5 ottobre 1866. lire 4,170,000.

La Camera approva.

Seismit-Doda comincia dal dimostrare che l'1 e 1\2 per cento che si paga alla Banca nazionale è male calcolato in questo bilancio, perchè i 28 milioni non sono ancora pagati, come disse il ministro nella sua esposizione finanziaria.

Non sa perchè il Governo, che ha diritto a 40 milioni dalla Banca, pensi a scontare i boni del Tesoro al 6 per cento.

Senza indagare chi ne sia stato causa, non può non deplorare le conseguenze portate dal corso forzato e vorrebbe che si pensasse al modo di menomarne il danno, quantunque non divida l'opinione dell'on. Ferrara che voleva toglierlo in sei mesi.

Entra a parlare del sistema della Banca unica che Cavour portò in discussione davanti al Senato piemontese, ma non davanti al Parlamento italiano. Cita quanto fecero il Sella ed il Scialoja per riuscire alla Banca unica, e condanna il Decreto del Sella, riconosciuto incostituzionale dalla Commissione parlamentare.

Io non combatto, o signori Cambray-Digny, Rattazzi, Sella, Scialoja, ma il sistema. La soverchia, ingerenza della Banca negli affari dello Stato ha condotto l'on. Sella a presentare la legge sul servizio della Tesoreria.

Esamina i varii atti che, secondo l'oratore, condussero alla necessità del corso forzoso.

L'oratore dimostra come fino dal 1866 la Banca nazionale avesse una circolazione di carta troppo superiore alla riserva metallica, ed egli vorrebbe chiedere allo Scialoja come di ciò non si fosse preoccupato a tempo.

Dimostra come la riserva metallica della Banca che nel 1866 in maggio era di 34 milioni, al 18 gennaio del 1868 essa è salita gradatamente a 149 milioni ed al 5 gennaio poi la Banca aveva 792 milioni di carta in circolazione, — una media di 6 milioni al mese d'oro, contro una di 20 milioni di carta.

Che fa intanto il Governo? Parlo del sistema e faccio astrazione delle persone! Esso s'imbranca un'altra volta colla Banca nell'affare dell'asse ecclesiastico. La Banca non può far senza il Governo, come il Governo non può far senza la Banca, ed è per questo che vi si chiede di cederle il servizio delle tesorerie e il Cambray-Digny, che disse di aver succhiato col latte il principio della libertà del credito, col proporci quella legge, ha mostrato che il latte succhiato era viziato. (L'oratore si riposa.)

L'oratore ricorda che le sue previsioni, in occasione che si discusse la legge sull'asse ecclesiastico, si sono avverate. Egli non sente fare alcuna proposta, e solo ha sentito dal ministro dire che quando avremo 500 milioni si penserà al rimedio.

Dimostra che l'incertezza dell'epoca sul ritiro e la sfiducia pel limite della emissione, contribuiscono al discredito della carta-moneta, e termina col proporre un ordine del giorno.

Entra a parlare del piano finanziario del ministro, e dice rincrescergli d'aver veduto che il ministro non si è preoccupato di esaminare se il paese possa o no pagare. Fu sempre fatto così, ma si fece male. Egli voterà imposte, ma quando siasi tentato di migliorare le esistenti.

Accenna al bisogno di far aumentare i commercii e le industrie e scegliere fra le imposte le meno pesanti. Vuole che ci occupiamo di studiar il modo di far cessare al più presto il corso forzoso e termina con un appello alla concordia per provvedere ai bisogni urgenti del paese.

Sella (per fatto personale) dichiara che il Seismit-Doda ha chiare idee per riguardo alla Banca, ma quanto alle accuse pel sistema seguito non può accettarle.

Il pensiero di aver nel paese un potente Istituto di credito, non fu pensiero suo e sarebbe lieto poter vantarsene, ma fu del conte Cavour. Entra poi a scusare gli atti compiuti, tra i quali il Decreto del dicembre 1866.

Si sente accusare di monopolista, di aver voluto impedire la libertà delle Banche, mentre lo Statuto della Banca nazionale fu approvato dalla Camera ed in esso è stabilito che possono sorgere qualunque numero di Banche.

Non sa trovar ne'suoi atti uno solo pel quale meriti il titolo di monopolista. Quanto al servizio della Tesoreria non crede che vi possa essere una maggiore semplificazione dell'amministrazione, che cedere questo servizio alla Banca.

Si declamò contro questo progetto, ma poi venne ripresentato ad onta della sua impopolarità, segno evidente che i vantaggi sono tanto chiari e grandi, da vincere ogni repugnanza.

D'esser poi accusato d'aver procurato il corso forzato non se l'aspettava, mentre egli vi si è sempre opposto. Scusa lo Scialoja d'averlo introdotto, e dice che se il Seismit-Doda si fosse trovato nella situazione in cui si trovava nel maggio 1866 lo Scialoia, anch'egli avrebbe posto il corso forzato.

Esaminate le cause del corso forzato crede che lo dobbiamo al discredito provocato dal disavanzo. Noi abbiamo fatto qualche cosa in finanza, ma non abbastanza per salvarci dal pericolo. Termina facendo esso pure un appello alla concordia.

Seismit-Doda chiede la parola per fatto personale. Avrà la parola domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Il Principe Umberto ritornò la mattina del 16 a Milano, reduce da Torino.

Leggesi nella *Lombardia* di Milano:

Seguendo l'esempio di tutte le più cospicue città italiane, il nostro Municipio proporrà al Consiglio comunale di offrire al Principe Umberto un ricordo della città di Milano. Crediamo sapere che, nella scelta d'esso, sara data la preferenza ad un oggetto d'arte.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

La sottoscrizione ai 30 milioni capitale nominale del prestito obbligatorio aperto oggi dal Sindacato a 71,20, è stata subito interamente coperta.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio.

Firenze 17 febbraio — « Dopo intesi i prefetti delle Provincie infestate dal brigantaggio, il Governo stabilì il nuovo piano per darvi un colpo decisivo, di mandare un generale che assuma la direzione delle operazioni, riunendo in un Comando unico quelli divisi ora in tre zone.

« Dicesi che possa esservi destinato il Govone.

« Relativamente all'Asse ecclesiastico, la Commissione del bilancio accordossi per invitare il Governo a presentare un progetto di legge, che stabilisca un'appendice al bilancio delle finanze, in cui contengansi le entrate e le uscite relative a tutte le operazioni fatte sull'Asse acclesiastico. »

Leggesi nella *Nazione*:

Secondo le notizie che abbiamo, le voci corse circa un'insurrezione nel Comune di Vittoria in Sicilia sono assai al di sopra del vero. Non vi sarebbe stato che un po' d'agitazione a cagione di certi lavori che si volevano eseguire nella caserma dei Carabinieri, ceduta in parte al Comune dall'amministrazione del culto. Del resto la Provincia di Siracusa, in cui è Vittoria, gode perfetta tranquillità.

Sono del pari infondate le voci di grandi concentramenti di truppe a Palermo, dov'è truppa quanta può bastare per ogni evento, che non v'è fondato motivo di ritenere imminente.

Togliamo dall'*Opinione nazionale*, lasciandogliene la responsabilità, quanto segue:

Abbiamo da Parma, che Roberto I di Borbone sarebbe ultimamente stato a Piacenza, ed avrebbe regalato ad alcuni suoi antichi servitori, pezzi da 5 lire, i quali portano la seguente epigrafe: *Roberto I Duca degli Stati Parmensi*; e nell'esergo: *Confederazione italiana* 1868.

La *Correspondance italienne* smentisce l'asserzione di giornali italiani e stranieri, che si facciano arruolamenti a Genova. Si era detto che si arrolassero « cittadini d'uno Stato amico all'Italia per una spedizione rivoluzionaria all'estero. »

Viene riferito dal confine pontificio: Fu deciso che tra le prossime nomine di Cardinali non vi sarà quella dell'Arcivescovo di Parigi; all'incontro l'abate Bonaparte avrà il cappello cardinalizio.

Si ha da Roma 14 per la via di Marsiglia: Il Papa, nel ricevere il barone d'Arnim qual rappresentante della Confederazione della Germania settentrionale, ringraziò il Re Guglielmo per le sue parole sull'indipendenza del Papato e sulla protezione dei suoi sudditi cattolici. Il sig. d'Arnim assicurò che il Re Guglielmo darebbe volentieri una prova de'suoi sentimenti conciliativi ammettendo un nunzio a Berlino. (*V. dispacci.*) Si dice che il conte Chreptowitsch, il quale si trova presentemente a Roma, sia destinato a futuro inviato russo presso la Sede pontificia; ma il Papa ha chiesto che prima vengano sospese tutte le persecuzioni, e che sia ammesso senza ostacolo un nunzio a Pietroburgo.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: Il conte Bismarck domandò un congedo unicamente per riguardi di salute. Il congedo non istà affatto in relazione cogli ultimi incidenti parlamentari, che non avranno alcuna conseguenza politica. — La *Kreuzz.* riferisce: È dubbia in generale la partenza del conte Bismarck. — Il Consiglio doganale federale si adunerà il 24 febbraio.

La *Kreuzz.* conferma la comunicazione del *Journ. de St. Pétersbourg*, che la Prussia non ha appoggiato i passi comuni delle Potenze occidentali e dell'Austria a Belgrado (*). — La stessa *Kreuzz.* parla dell'incidente relativo ai legionarii annoveresi, e fa rilevare il desiderio di un intimo accordo coll'Austria.

Un telegramma indirizzato da Vienna alla *Corrispondenza del Nord-Est* parla della scoperta fatta a Costantinopoli d'una vasta cospirazione nella Bulgaria. Il Governo turco delibererebbe sui provvedimenti da prendere.

Il *Journal des Débats* la conferma.

(*) La *Debatte* e la *Corr. gen. austriaca* continuano invece ad affermarlo. A chi credere?

I giornali austriaci hanno il seguente dispaccio, in data di Berlino, 14, che è un po' più chiaro di quello trasmessoci sabato:

« La Commissione nominata dalla Camera dei signori per discutere la legge sul fondo provinciale annoverese, respinse tutte le proposte fatte riguardo alla medesima, e non ne presenterà alcuna in seduta plenaria. »

Vienna 17 febbraio.

Il *Periodico settimanale di Warrens* reca un telegramma di Firenze, secondo il quale il ministro Menabrea invocò i buoni ufficii del Governo francese per ottenere l'allontanamento dell'ex-Re di Napoli da Roma.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 18. — Il *Giornale di Roma* pubblica un monitorio diretto al sacerdote Cirillo Rinaldi, col quale è comminata la scomunica maggiore contro di lui, se prosegue a ritenere l'ufficio di giudice nel Tribunale della Legazione di Sicilia, e proroga direttamente l'impedimento all'esecuzione delle lettere pontificie che aboliscono il detto Tribunale.

Berlino 7. — Assicurasi che nell'udienza data dal Pontifice al signor di Arnim non si è fatta questione dello stabilimento d'una nunziatura a Berlino.

Parigi 17. — (*Corpo legislativo.*) Discussione del progetto di legge sulla stampa. Viene discusso l'emendamento Richard riguardo agli annunzii giudiziarii. Il ministro Pinard dichiara che il Governo continuerà a far uso del suo diritto e non accorderà giammai l'inserzione degli annunzii ai giornali che vogliono rovesciare il Governo. L'emendamento fu respinto da 186 voti contro 47. Un altro emendamento proposto da Berryer, col quale si domanda che l'Autorità giudiziaria designi un giornale per l'inserzione degli annunzii giudiziarii, è respinto da 126 voti contro 103.

Vienna 16. — Il ministro rumeno Demetrio Bratiano, che venne qui con missione speciale, fu ricevuto ieri dall'Imperatore.

Pietroburgo 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce l'asserzione del *Times*, che il generale russo Therganeff abbia soggiornato sei mesi in Serbia per dirigere gli armamenti. Confuta le asserzioni della *Patrie* circa le inquietudini dei Gabinetti europei pei pretesi intrighi russo-serbi. Smentisce l'asserzione della *Liberté* circa il ristabilimento delle relazioni tra Russia e Roma, al quale la Francia avrebbe contribuito.

FATTI DIVERSI.

Fucile Newstad. — I giornali di Firenze recano in data del 17:

Furono fatte esperienze col nuovo fucile Newstad, e riescirono a maraviglia. Newstad fu ricevuto ieri dal generale Menabrea, il quale gli prodigò molti elogii per la sua invenzione.

Rossini. — Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

« Chiudo con una notizia non lieta: Rossini è ricaduto in quella debolezza che tanto inquietava i suoi medici, e da cui erasi liberato; un nuovo consulto ha deciso, che il clima instabile di Parigi non si confà in questa stagione all'illustre infermo; e lo si è consigliato a tornare fino all'estate in Italia, o almeno a recarsi a Nizza. Eppure, lo credereste? L'immortale maestro, che pur tiene tanto alla vita, rifiuta di muoversi da Parigi: ed ha il coraggio di scherzare, rispondendo che non vuol morire in strada ferrata, perchè la musica dei vagoni e della macchina a vapore è peggiore di quella scritta da lui, e gli darebbe un'idea anticipata dell'Inferno. Bisogna confessare che il genio ha le sue enormi stranezze! »

Necrologia.

Non fia mai che l'ora di morte suoni dolorosa, se chi ci vien tolto, comunque grave d'anni, abbia saputo, coll'egregie virtù del suo animo, coi talenti dell'ingegno, giovare e illustrare la terra, che gli è patria. Gli animi, compresi d'ammirazione e d'affetto, si legano a lui con catene indissolubili.

Uno di questi uomini rari, e degni del pubblico desiderio, era appunto l'ab. cav. Lodovico Menin, nativo di Ancona, emerito professore di storia universale e delle scienze ausiliarie nella R. Università di Padova, direttore della facoltà fisolofica, membro del veneto Istituto, per tacere d'altre cariche e dignità, che da lui riceveano ornamento.

La morte cel rapì nel giorno 14 del corrente febbraio, giunto all'anno 85 di sua età.

Lui rimpiangeranno non solo i congiunti e gli amici, ma quanti cittadini e forestieri ebbero ad ascoltarne la sapienza, ad esperirne le amabili virtù; le quali, come le immagini dallo specchio, si vedeano riflesse dall'animo nel suo nobile sembiante, che, vivo o ritratto, attirava i tuoi sguardi. Tutti questi avrebbero desiderato non si aprisse la tomba al grand'uomo, o almeno si prolungasse la vita d'un vegliardo, i cui giorni erano segnalati da pubblici servigi, da lavori scientifici, da gentilezza, da beneficenza.

Ma, pur troppo! il sordo incesso di funesta litiasi all'aorta addominale, insidiava i giorni di sua vita, non ostante una prospera salute, che tutti citavano ad esempio d'invidia.

Nel 5 di novembre 1867, un improvviso deliquio, che gli tolse i sensi ed il moto, mentre tornava passeggiando dal Prato della Valle, rivelava il latente impaccio addotto nel circolo del sangue.

Tutti gli sforzi dell'arte medica caddero indarno. Dopo una trimestre malattia, tra un assiduo alternarsi di speranze e di timori, l'illustre vegliardo spirava negli amplessi della religione, che il coperse di sua stola, e gli aperse il cielo.

Sebbene non sia dato all'uomo di rompere le leggi del sepolcro, l'immortale potenza di sue doti preclare, di sue sociali benemerenze, il manterrà caro e presente nella memoria dei posteri. Tal sia dell'abate cav. Lodovico Menin.

No: la riputazione del defunto non si limita alla città d'Ancona, dove nacque; di Padova, dove visse; ma si estende oltre i termini d'Italia, di cui accrebbe le glorie. Certo grave hassi a dire la perdita d'un uomo sì rinomato e virtuoso.

Il tempio e la scuola, la magistratura e l'accademia, il civile consorzio e i domestici lari, serbano vestigie luminose dei doveri da lui santamente adempiuti, dell'utile promosso dalla sua portentosa dottrina, del suo cuore tenero e caritativo, foss'egli giovane o vecchio.

La vita del Menin, nelle sue vicende pubbliche e private, nelle sue produzioni scientifiche e letterarie, nelle sue attinenze col Governo e coi cittadini, nelle sue avventure e disgrazie, offrirà larga materia a quelli che dovranno o vorranno tesserne la storia, per cavarne argomento d'importanti riflessioni.

Commosso nell'anima dall'aver assistito a' suoi penosi travagli nella lotta colla morte, nè ancora rasciutte le lagrime del vedermi morire innanzi agli occhi colui, che, vivendo, m'ebbe onorato di sua preziosissima amicizia, non poteva io darne al pubblico ragguaglio che in questi pochi cenni, quali mi caddero dalla penna. Ma non sarà questo l'ultimo fiore ch'io spargerò sulla tomba d'un amico e d'un padre.

Frattanto, sieno rese sincerissime grazie ai signori dott. Lorenzo Mercanti, e dott. Giuseppe Orsolato, che, distinti nell'arte medica per iscienza provetta ed esperta, gareggiarono di zelo nella cura, e di affetto nell'amicizia, onde salvare, o protrarre, per quanto stava in loro, la vita sì cara dell'illustre vegliardo. Non v'ha prezzo che misuri tanta devozione e gentilezza di animo. Il rendere noto al pubblico le prestazioni e le virtù di questi due medici, era un dovere di giustizia, un bisogno del mio cuore; unico mezzo, che mi restasse a loro attestare men indegnamente la mia eterna gratitudine.

Padova, 14 Febbraio 1868.

AB. PROF. MODESTO BONATO.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 15 febbraio	del 17 febbraio
Rendita	50 65	50 60
Oro	22 96	22 95
Londra 3 mesi	28 82	28 78
Francia 3 mesi	114 70	115 15
Parigi 17 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	68 85	69 02
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	43 82	44 16
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	107 —	107 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	365 —	371 —
» Romane	47 —	45 —
Obbligazioni »	88 —	89 —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	36 —
Cambio sull'Italia	13 3/4	13 —
Vienna 17 febbraio.		
Cambio su Londra	117 90	117 60
Londra 17 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 febbraio.

	del 15 febbraio	del 17 febbraio
Metalliche al 5 %	57 10	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 40	58 60
Prestito 1854 al 5 %	65 80	66 —
Prestito 1860	82 30	82 80
Azioni della Banca naz. austr.	710 —	710 —
Azioni dell'Istit. di credito	188 40	193 —
Londra	117 90	117 75
Argento	115 75	115 50
Zecchini imp. austr.	5 61	5 60
Il da 20 franchi	9 44	9 41

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 febbraio.

Arrivavano: da Trieste, il pielego ital. *Mio Zio*, patr. Ferretti, con merci, all'ord.; da Rimini, il pielego ital. *Cavour*, patr. Malatesta, con zolfo, all'ord.; da Milnà, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzolà, con vino, all'ord.; da Isola e Pirano, il pielego austr. *Felice*, patr. Ruggier, con sardelle salate, all'ord.; da Sinigaglia, il pielego ital. *Fortunato*, patr. Dall'Acqua, con legname da costruzione, all'ord.; da Yarmouth, lo scooner ingl. *Emblyn*, capit. Crenning, con arringhe per Palazzi. Oggi è arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Sayl*, con merci per diversi.

L'andamento commerciale della nostra piazza, più calmo ancora mostrasi in questi giorni. In generale, il sostegno si mantiene d'ogni mercanzia, con moderate ricerche di tutto. Dei coloniali, gli zuccheri si tengono da f. 19 a f. 20, e pei caffè manifestasi qualche maggiore ricerca nelle qualità migliori; quei di Brasile sono abbandonati ognor più. Si mantennero le domande nei salumi, ma si esigono facilitazioni dal consumo; senza queste, le vendite diverranno più stentate e difficili. Si vendevano circa 1000 barili di arringhe a varii prezzi. Notammo a Genova più domandate le sete, e i cotoni, dei quali le maggiori transazioni; calma crescente nel petrolio; le granaglie richieste ognora per Marsiglia, con aumento di cent. 50 a 75. Attività negli affari delle pelli, e sostegno assoluto negli olii di oliva; ribasso negli spiriti. A Trieste venne fatto qualche affare nei caffè di Rio fini, a f. 36, e ciò conferma nella migliore opinione.

Le valute rimasero invariate; la Rendita ital. egualmente tenuta da 43 3/4 a 44; la carta ad 87 1/3; le Banconote austr. più ferme da 87 ad 87 1/8; il Prestito 1854 a 57; il veneto da 65 a 66; la Conversione a 44; il naz. 1866 da 71 a 72 1/2; il Prestito austro-franco si domanda a fr. 345. Il cambio della carta si mantenne a f. 35:65 per lire 100.

Legnago 15 febbraio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	50	—	54	—
	Mercantile	»	46	—	49	—
	Ordinario	»	41	—	45	—
	Novarese o Bolognese	»	41	—	48	—
	Cinese	»	39	—	42	—
Cascami	Mezzo riso	»	32	—	37	50
	Risetta	»	18	—	25	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
	Segala	al sacco	—	—	—	—
	Orzo	»	17	—	—	—
	Avena	»	12	50	—	—
	Panizzo	»	—	—	—	—
	Melica	»	8	—	—	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	34	—	—	—
	Mercantile	»	33	—	33	50
	Ordinario	»	29	—	32	—
Formentone	Pignoletto	»	21	50	—	—
	Gialloncino	»	21	—	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	»	25	—	28	—
	Altre specie	»	22	—	24	—
	Linose	»	—	—	—	—
	Ravizzone	»	—	—	—	—
	Ricino al % sottile	»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 17 febbraio.

FONDI PUBBLICI.	It. L.	C.	It. L.	C.	
Rendita italiana	» 50	50	» —	—	%
Prestito nazionale 1866	» —	—	» —	—	»
Conv. Vigl. del Tes.	» —	—	» —	—	»
Prestito veneto 1859	» —	—	» —	—	»
» » 1850	» —	—	» —	—	»
Prestito austr. 1854	» —	—	» —	—	»
» » 1860	» —	—	» —	—	»

al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	211 30
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	239 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 30
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	236 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 62
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	113 60
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . . . . 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	39 72	Doppie di Genova	90 35
Da 20 franchi	22 93	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 febbraio.

Albergo al Vapore. — Massezzoni A., da Milano, - Mosca G., da Padova, - Calchera L., da Monselice, ambi con famiglia, - Visentini D., da Treviso, - Burri G., da Palmanova, - Varenna E., da Monza, tutti sei negoz. — Solari S., r. uffiz. di marina. — Gasparini G., da Treviso, - Cossettini G., da Monselice, - Trinci G., da Verona, - Ancilotto A., da Conegliano, - Visentini A., da Treviso, con famiglia, - Castellani B., da Verona, - Gilli P., da Mirano, - Ronzi de Renis C., da Milano, - Crusenich co. e dott. A., da Spalato, - Nodari F., da Padova, tutti poss. — Bernardi dott. B., dalla Follina.

Albergo al Cavalletto. — Costa G., da Genova, - Tiozzo E., da Chioggia, - De Marco A., da Udine, - Bonbarda F., da Portogruaro, con famiglia, - Tascaro T., da Vicenza, - L. Furlan, da Treviso, con moglie, - Cucina T., da Pordenone, con famiglia, - Zamgiacomi E., dal Cadore, tutti poss. — F. Grosato, - Vianello D., ambi da Padova, - Franzoja A., - G. Plancher, - Panti G. B., tutti tre da Feltre, tutti cinque negozianti.

Albergo al Leon Bianco. — Fiori G., - Zanoni V., con famiglia, ambi dott., da Padova. — Regietin F., da Treviso, - Berni F., da Trieste, ambi poss. — Benferesi F., da Milano, - Bevinato P., da Padova, ambi negoz. — Savadini L., studente, da Padova.

Nel giorno 16 febbraio.

Albergo la Luna. — Bonovich D., privato, da Vienna. — Galvani co. G., da Pordenone. — Patrizi cav. L., da Napoli. — Pasini Lodovico, senatore, da Schio. — Fornari C., poss., da Febriano. — Champelauvie, da Lione, - Lauinger da Monaco, ambi negoz. — D'Ayala, r. maggiore, da Torino. — Massari S., deputato, da Parma.

Albergo Barbesi. — Ricciotti Garibaldi. — Bideschini. — Destro. — Pizzo.

Albergo Nazionale. — Rasori dott. Gio., da Reggio di Emilia, con moglie. — Fessaroli L., da Verona, con moglie, - Altomonte Gio., da Molfetta, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Mayer L., da Trieste, - Peracchi G., - Parolari-Cabrini J., ambi da Milano, - Nigris A., da Gradisca, tutti negoz. — Dominici L., artista, da Burano, con fratello. — Cortese G., da Foggia, - Muloni L., da Cividale, ambi poss. — Grego M., banch., da Verona. — Silvestri, prof., da Padova. — Menini E., - De Portis co. G., ambi dottori, ambi da Cividale. — Chiodo ingegnere L., da Treviso.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio.

Bonassi Felice, fu Gio., di anni 48, muratore. — Giacobbi Gaspare, fu Vincenzo, di anni 61, gondoliere. — Lazzaretti Lucia, nub., di Francesco, di anni 17, cucitrice. — Manao Maria, marit. Paresi, fu Gio. Batt., di anni 80, cucitrice. — Scarpa Vincenza, marit. De Rossi, di Domenico, di anni 37, cucitrice. — Vander Luigia, di Ferdinando, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 febbraio, ore 12, m. 14, s. 6, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare del 17 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 768.80	mm. 769.67	mm. 768.42
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	3°.1	8°.0	5°.4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	2°.3	5°.8	4°.0
Tensione del vapore	mm. 4.95	mm. 5.59	mm. 5.26
Umidità relativa	86°.0	70°.0	78°.0
Direzione e forza del vento	N.	S.	S. O.
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	8	3	5
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 17 febbraio. alle 6 ant. del 18.

Temp. mass. . . . 9.0
minim. . . . 1.5

Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 16 e 17 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Il barometro si abbassò fortemente al Nord d'Europa, s'innalzò al centro. Le pressioni sono alte al Sud-Ovest.

È probabile che continui la buona stagione.

Il barometro che s'innalza al Nord della Penisola, si mantiene stazionario al Sud. Le pressioni sono alte. La temperatura si è diminuita; il cielo è sereno, l'Adriatico è agitato; spira forte il vento di Tramontana.

Il barometro s'innalzò in tutta l'Europa; più forte però al Baltico. Le pressioni sono alte al Sud-Ovest.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 19 febbraio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 18 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Dopo l'atto terzo dell'opera, il ballo fantastico: *Lo spirito maligno.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Ognuno in detta sera ha diritto divertirsi.* — Indi la 17.ª replica dell'operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve.* — Per ultimo *La mascherata.* — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 13.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

106

Si avvertono i negozianti di stampe e di fotografie che si trovano vendibili, a prezzi moderatissimi presso il sig. **Le Lieure,** fotografo editore a Torino, diversi ritratti, sì in carta da visita che in altre dimensioni, di

Sua Maestà il Re

S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia,

S. A. R. il Principe Umberto,

e di tutta la Famiglia Reale.

Un catalogo verrà spedito *franco* a tutti i negozianti che ne faranno domanda al sig. **Le Lieure.**

NB. — La proprietà artistica di questi ritratti è riservata, per cui è interdetta la riproduzione.

103

RACCOLTA

di Tavole, Formole ed Istruzioni Pratiche

per l'ingegnere architetto e pel meccanico dell'ing. cav. A. CANTALUPI.

seconda edizione.

Questa *seconda edizione* può considerarsi come un'opera del tutto nuova avendo l'autore introdotte importanti modificazioni ed aggiunte. In essa, oltre alle tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure, e quelle geometriche d'interesse e di sconto, alle tavole fisiche, alle formole relative al movimento delle acque, ed alle tavole architettoniche e dei prezzi correnti delle opere, vi aggiunse pure dei piccoli trattati sulle stime dei beni stabili — sui materiali di costruzione — sulle strade comuni e sulle ferrovie — sui ponti e sulle gallerie e sui motori inanimati. L'opera riesce perciò di molta utilità e d'importanza per l'ingegnere-architetto il quale vi trova con molta facilità la soluzione di tutti i quesiti della pratica. L'edizione è nel formato di 8.° grande di pagine 836, e corredata da 81 incisione intercalata nel testo.

Si spedirà franca di porto a mezzo postale in tutto il Regno d'Italia, a chi invierà alla Tipografia di Domenico Salvi e C.° in Milano, un vaglia postale di L. 18.

N. 138. 99

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Il Municipio di S. M. di Sala.

AVVISO.

A tutto 15 marzo 1868, si apre il concorso ai posti di maestro delle Scuole elementari minori indicate nel sottoposto elenco coll'onorario di contro notato.

Le istanze di aspiro saranno presentate a quest'Ufficio, col corredo dei seguenti allegati in bollo relativo.

a) Certificato comprovante la oltrepassata età d'anni 20;

b) Simile di nazionalità italiana;

c) Attestato medico sull'idonea attitudine fisica;

d) Certificati degli studii percorsi compreso quello dell'esame della metodica inferiore;

e) Tabella dei servigii prestati.

Sarà poi fatta considerazione a tutti quegli altri documenti che comprovassero maggiori titoli negli aspiranti.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e sarà obbligo del prescelto di fissare permanente residenza nel luogo ove s'attrova la Scuola, osservando nel resto esattamente le attuali discipline.

S. M. di Sala, 10 febbraio 1868.

Il Sindaco,
CROVATO STEFANO.

Gli Assessori,
Contin cav. Antonio.
Ghedini Francesco.
Mariutto Luigi.

Il Segretario,
Gasparini Federico.

Elenco dei posti aperti al concorso

Ubicazione della Scuola: S. M. di Sala; annuo onorario, L. 550.

Idem, in Caselle di Ruffi; annuo onorario, 550.

Idem, in Caltana; annuo onorario, L. 550.

Idem, in S. Angelo di Sala, annuo onorario L. 550.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col secondo semestre dell'anno scolastico in corso, ed avranno l'obligo anche dell'istruzione degli adulti nelle Scuole serali e festive, non essendo loro accordato alcun compenso per tale prestazione.

N. 340. 94

Municipio della città di Cologna Veneta.

AVVISO.

Inerentemente alla consigliare delibera 31 agosto 1867, N. 2174, approvata col Decreto della Deputazione provinciale di Verona, 2 ottobre successivo, N. 4789 viene riaperto il concorso ai posti seguenti, presso questo Municipio:

Di segretario, coll'annuo soldo di lire ital. 1800.

Di scrittore, con lire ital. 700.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Giunta, entro il 20 marzo p. v., le loro istanze in bollo di legge, documentate come segue:

a) Per tutti e due i posti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
4. Fedina criminale.

b) Pel posto di segretario:

1. Patente d'idoneità ai posti di segretario a senso della vigente legge;
2. Certificato degli studii percorsi, e dei gradi accademici eventualmente ottenuti.

c) Pel posto di scrittore:

Certificato degli studii percorsi, nonchè la prova di sapere scrivere correttamente, e con nitidezza di carattere.

La nomina ad ambidue i posti è devoluta al Consiglio comunale.

Cologna Veneta, 10 febbraio 1868.

Il Sindaco, Dott. PICCINI.

L'Assessore. Dott. Pasetti.

102

LA PRESIDENZA della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo,

RENDE NOTO:

Che col giorno 28 febbraio corr., dalle ore dieci ant. alle 2 pom., si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria, e salva sempre la SOCIALE approvazione, ed a norma del capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire italiane 729:49.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta ed inerenti con deposito di L. 72:94.

Impresa o lavori da appaltarsi.

Querce, N. 4000 da tagliare nel bosco Valdemare.

Carpenedo, 13 febbraio 1868.

I Presidenti,
D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, arcip.
GIOVANNI DAL FABBRO.

Il Segretario,
Mosco Valentino.

Società anonima della priv. filatura e tintoria di cotoni in Pordenone.

A senso dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima, priv. filatura e tintoria di cotoni di Pordenone, invita i signori azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 2 aprile prossimo venturo, alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei negozianti, situato in piazza S. Marco, calle del Cappello, Numero 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1.° Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1867 al 31 dicembre 1867, per l'approvazione del medesimo (artic. 23, lett. C degli Statuti).

2.° Proposta dei censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca.

3.° Approvazione del conto preventivo per l'anno 1868.

4.° Conferma del direttore-aggiunto, eletto in via provvisoria nell'anno scorso (art. 23 lett. A degli Statuti).

5.° Relazione sulla transazione col sig. Antonio Mayer, sulle due azioni, di sua proprieta, che la Società aveva dichiarato di voler ammortizzare, e proposta della sua approvazione.

6.° Proposta di un aumento dello stipendio fisso del direttore, Gio. Ant. Locatelli.

7.° Sostituzione dei due censori, signori dott. Paride avv. Zajotti e Pietro Fraccaroli fu Gius., che hanno compiuto il tempo di loro carica (artic. 23, lett. a, e art. 26 cap. V.)

Pordenone, 15 febbraio 1868.

I direttori,
GIO. ANT. LOCATELLI, *direttore*,
SERAFINO VOLPONI, *aggiunto*.

NB. Si avverte, che secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non aver, più di venti voti, compresi i proprii. Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. dott. Paride Zajotti (Campo S. Angelo, calle Caotorta, N. 3566), a tutto il giorno 29 marzo p. v.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall' Accademia
di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie,** digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno* LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Roveto*, CANELLA. - *Trento*, G. GIUPPONI. - *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 1125

1077

P. T. Proprietarii d'Opificii industriali. — Inclite Marine da guerra — P. T. Ingegneri e imprenditori. — Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

AVVISO INTERESSANTE.

E dall'esperienza dimostrato che le caldaie a vapore di sistema tubulare . . . . evaporano lib. 7 } circa d'acqua con 1 lib. di carbone
quella a focolare interno od a bollitori . . . . . » 6½
e quelle cilindriche semplici . . . . » 5
mentre quelle del **mio patentato sistema** ne evaporano pressochè lib. **12.**

Su tali basi dunque ad evaporare 100 centinaia d'acqua in una giornata di lavoro, ossia in un anno, a 300 giorni, 30,000 cent. d'acqua,

	tubulari	*a focol. int. o boll.*	*cilindr. sempl.*	
con caldaie	4285	4615	6000	di combustibile
consumeranno centinaia				
ed all'incontro con quelle a mio sistema	2542	2542	2542	quindi un
consumo minore di	**1743**	**2073**	**3458**	centinaia di
combust., equivalente in media a	f. **1743**	f. **2073**	f. **3458**	all'anno.

Tale evidente utile valga a decidere i P. T. Proprietarii d'opificii e navigli a vapore nel proprio loro interesse, ed addottare le caldaie del mio sistema di preferenza a quelle di qualunque altro.

A disposizione di chiunque volesse esperimentarle ne tengo sempre pronte parecchie nel mio Stabilimento ed a maggior garanzia degli acquirenti ne somministro verso parziale pagamento da prelevarsi sul risparmio di combustibile, che apportano di confronto a qualunque altra.

Agenti, che volessero occuparsene, nonchè fabbricatori, che intraprendessero la costruzione di tali caldaie, sono invitati ad inoltrarmi le loro offerte.

TOMMASO HOLT,
Ingegnere e fabbricatore di macchine,
Via Ferriera, N. 130, Trieste.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 4

Società bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO
ANNO XI — 1868-69

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE
per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a bozzoli verdi, per l'anno 1869.

Art. 1.° — È aperta presso la SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per azioni da lire 150 cadauna per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a **bozzoli verdi** per l'anno 1869.

Ogni associato riceverà settimanalmente il **Bullettino del Coltivatore,** giornale di **agricoltura e bachicoltura,** organo della stessa Società.

Art. 2.° — All'atto della sottoscrizione si pagano lire 20 per azione; il rimanente si pagherà alla fine di giugno senza interesse, oppure si pagherà a tutto ottobre, corrispondendo l'interesse del 6 0,0 annuo a cominciare dal 1.° di luglio.

I Municipii che nell'interesse dei loro amministrati volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccennato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2.a rata delle loro azioni (L. 130) sino alla consegna dei cartoni.

Art. 3.° — La Direzione della Società dà ai signori socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadaun cartone da pagarsi alla consegna dei medesimi.

Se il prezzo dei cartoni continuasse nel Giappone a sostenersi come nella passata campagna, e le lire 150 versate dai socii non bastassero all'acquisto di almeno 10 cartoni per ogni azione, la Direzione della Società s'impegna di provedere, con fondi proprii, al conseguimento di tale quantità, mediante semplice rimborso, all'epoca della consegna dei cartoni, del soprappiù che si fosse a tal uopo dovuto spendere.

In tal caso anche, la spesa del Bullettino sarebbe separata e distinta, e s'intenderebbe determinata in lire 4 per tutta l'annata, per ogni associato, qualunque fosse il numero delle sue azioni.

Art. 4.° — I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati alla Società convocata in adunanza generale entro il mese di febbraio.

Art. 5.° — Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino a tutto il 15 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli, di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento di quest'anno.

Le dimande d'inscrizione, accompagnate da vaglia postale, si devono fare in Casale alla Direzione della Società.

L'Associazione si chiude col 20 febbraio.

Casale, 20 gennaio 1868.

84 *Il Direttore*, MASSAZA EVASIO.

Vero estratto di orzo tallito chimicamente puro
DEL DOTTOR LINCK
indispensabile a chi ha ripugnanza
PER L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO.

Questo importante preparato farmaceutico, usato e suggerito dalle primarie notabilità mediche della Germania, come: dai sigg. professori dott. Bock di Lipsia e dott. F. Niemayer di Tubinga, medico consulente di S. M. il Re di Wirtemberg, non è da confondersi colla Birra di Hoff di Berlino, perchè privo affatto di alcool e di acido carbonico, purissimo, inalterabile e risultante dai soli principii solubili dell'orzo tallito e del più scelto luppolo, per cui riesce di gratissimo sapore.

L'analisi chimica lo giudicò contenere 70 0|0 di sostanze nutritive (destrina e zucchero).

Venne perciò riscontrato utilissimo colla radicale guarigione delle malattie di petto e di stomaco, nonchè delle infermità che deteriorano la nutrizione; cioè: bronchite, tisi, difficile digestione, catarro intestinale, affezioni linfatiche e scrofolose, glandule, carie delle ossa, estrema magrezza, leucorrea, clorosi, debolezza degli organi e nella convalescenza delle gravi malattie.

Trovasi in tutte le primarie farmacie a Lire 2:50 in bottiglie quadrangolari, aventi da una parte in rilievo nel vetro: **Malz Extract nach doct. Linck,** e dall'altra l'etichetta del fabbricatore **M. Dienez di Stoccarda,** ed accompagnate da stampiglia per l'uso.

La vendita all'ingrosso per l'Italia è presso il sig. **Gugl. Ottone Lohde,** via Arcimbaldi, N. 5 a Milano.

A Venezia vendesi nelle farmacie all'**Acquila Nera,** a S. Salvatore, ed alla **Croce di Malta,** a S. Antonino, nella quale ultima si trovano delle **farmacie omeopatiche** tascabili del dott. Willmar Schwabe di Lipsia, di 24, 30 e 80 rimedii, a prezzi discretissimi. 14

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11128. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che ad istanza della R. Procura di Finanza, quale rappresentante la R. Finanza in Venezia, saranno tenuti, a mezzo di una Commissione nella propria residenza, nei giorni 18, 26 marzo e 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui appiedi descritto, esecutato a carico di Battiston Luigi fu Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 42:71, importa fior. 351:76¼, di nuova V. A. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi in Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Comune di Alvisopoli:

N. 328, Arat. arb. vit. di pert. 19.38, rend. L. 41:60.

N. 423, Arat. arb. vit. di pert. 0.35, rend. L. 1:11.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città e di Fossalta, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 7 gennaio 1868.
Il Dirigente, MARIN.

N. 5. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito alla nota 23 dicembre p. p. N. 9660, del R. Tribunale Provinciale in Treviso ha fissato i giorni 18, 26 marzo e 2 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. pei tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti di ragione di Pontarotto Bartolomeo fu Antonio di Corbolone esecutati dal creditore Benvenuti Antonio fu Valentino di Oderzo.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto siccome divisi dall'operato peritale.

II. Al primo e secondo esperimento saranno venduti a prezzo superiore od eguale alla stima, e solo nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto cui si facesse aspirante, il quale sarà trattenuto a conto del prezzo d'acquisto, in caso di delibera, od altrimenti restituito.

IV. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo d'acquisto in tante Lire italiane presso il R. Tribunale Provinciale di Venezia presso il quale dovrà aver luogo il processo di graduatoria. Mancando il deliberatario ad eseguirlo si rinnoverà l'incanto del Lotto relativo, a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese.

V. Dall'obbligo del previo deposito e dal versamento del prezzo restano dispensati l'esecutante Antonio Benvenuti ed il creditore iscritto Giosuè Gerardini, i quali saranno tenuti a versarlo soltanto dopo che sia passata in giudicato la graduatoria, e precisamente nel perentorio termine di otto giorni e nella parte che a loro rispettivamente non fosse stata assegnata.

VI. Il deliberatario del primo Lotto o dell'altro Lotto che prima andasse deliberato, sul prezzo dovrà pagare all'avvocato procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione dopo che saranno giudizialmente liquidate entro gli otto giorni dalla delibera, tenuto a depositare il prezzo residuo da lui dovuto.

VII. Dalla delibera stanno a rispettivo carico dei deliberatarii tutti i pesi pubblici e privati di qualunque natura essi siano, come tutte le spese posteriori cioè quelle di trasferimento di proprietà, di voltura ed altro e restano questi autorizzati ad ottenere l'immissione in possesso, l'aggiudicazione in proprietà subitochè abbiano eseguito il deposito del prezzo d'acquisto.

VIII. I beni si vendono nello stato e grado come si trovano non assumendo l'esecutante veruna responsabilità per titolo qualsiasi.

Beni da vendersi

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze di cortile e casale posti in mappa del Comune censuario di Corbolone ai Numeri

214. Casa di pert. 0.57, rendita L. 31:92.

215. Arat. di pert. 1.09, rendita L. 4:49.

Totale pert. 1.66, rendita L. 36:41.

Valore di stima it. L. 3401:50.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica e stalla descritto in mappa ai seguenti Numeri

227. Casa colonica di pert. 1.33, rend. L. 14:41.

308. Arat. arb. vit. di pert. 35.35, rend. L. 134:21.

441. Prato di pert. 4.20, rend. L. 5:50.

830. Aratorio di pert. 1.36, rend. L. 1:89.

Totale pert. 42.24, rendita L. 156:08.

Valore di stima L. 5702:40.

Lotto III.

Chiusura tenuta a fitto da Pardo Giovanni con casolare in legno coperto a coppi descritto in mappa ai Numeri

1005. Arat. arb. vit. di pert. 1.40, rend. L. 1:61.

1006. Arat. arb. vit. di pert. 1.76, rendita L. 0:02, ridotto.

1007. Casa colonica di pert. 0.20, rend. L. 9:60.

Totale pert. 3.36, rendita L. 13:23.

Valore di stima L. 1072:50.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. descritto in mappa ai Numeri

449 A, di pert. 3.50, rendita L. 0:07.

449 B, di pert. 3.54, rendita L. 8:07.

Totale pert. 7.04, rendita L. 16:14.

Valore di stima L. 620.

Lotto V.

Terreno prativo naturale e parte artificiale a spagna nella località Fossan spoglio di vegetabili marcato ai Numeri

411. Arat. arb. vit. di pert. 1.34, rend. L. 1:54.

413. Arat. arb. vit. di pert. 0.74, rend L. 0:85.

414. Prato di pert. 0.64, rend. L. 0:78.

Totale pert. 2.72, rendita L. 3:17.

Valore di stima L. 248:50.

Lotto VI.

Possesso detto la Campagna di Loncon divisa dalla strada nuova che da Loncon conduce a Corbolone con casa colonica costrutta di cotto e coperta a coppi con adiacenze di cortile ed orto descritta in mappa ai seguenti NN.

809. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rend. L. 0:46.

1057. Arat. arb. vit. di pert. 0.85, rend. L. 1:94.

811. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rend. L. 0:12.

1030. Arat. arb. vit. di pert. 1.25, rend. L. 2:85.

1031. Casa colonica di pert. 0.50, rend. L. 17:28.

816. Arat. arb. vit. di pert. 1.97, rend. L. 4:49.

1062. Prato sortumoso di pert. 0.50, rend. L. 0:57.

813. Prato sortumoso di pert. 0.64, rend. L. 0:74.

1033. Paludo a strame, di pert. 0.88, rendita L. 0:35.

373. Arat. arb. vit. di pert. 5.50, rend. L. 6:32.

372. Paludo, da strame di pert. 3.95, rend. L. 1:50.

371. Arat. arb. vit. di pert. 11.70, rend. L. 26:68.

1083. Prato sortumoso di pert. 0.40, rend. L. 0:46.

810 A. Arat. arb. vit. di pert. 1.51, rend. L. 1:73.

810 B. Arat. arb. vit. di pert. 1.13, rend. 1:30.

810 C. Arat. arb. vit. di pert. 0.82, rend. L 0:94.

810 D. Arat. arb. vit. di pert. 4.91, rend. L. 5:65.

1061. Prato sortumoso di pert. 1.38, rend. L. 0:86.

1060. Prato sortumoso di pert. 0 82, rend. L. 0:51.

1058. Arat. arb. vit. di pert. 0.98, rend. L. 2:23.

1059. Arat. arb. vit. di pert. 1.14, rend. L. 2:60.

814. Aratorio nudo di pert. 7.20, rend. L. 6:52.

Totale pert. 48.47, rendita L. 86:10.

Valore di stima L. 3905.

Lotto VII.

Terreno ed orto in mappa al N. 386 di pert. 0.27, rendita L. 1:39.

Valore di stima L. 20.

Lotto VIII.

In Comune censuario di Pramaggiore ed unita Frazione di Belfiore.

Terreno aratorio spoglio di piante coltivato ora ad orto sotto il N. 773, di pert 0.93, rend. L. 3:20.

Lotto IX.

Corpo di terra arat. arb. vit. sito in mappa ai Numer

777. Pascolo di pert. 1.12, rend. L. 0:48.

778. Arat. arb. vit. di pert. 1.38, rend. L. 1:78.

779. Pascolo di pert. 3.89, rend. L. 1:67.

Totale pert. 6.39, rendita L. 3:93.

Valore di stima L. 252:40.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo in questa Piazza ed in quella di Corbolone e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 7 gennaio 1868.
Il Reggente, MARIN.

N. 3333. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana Civile vengono diffidati tutti quelli che professano azioni di credito verso l'eredità del fu Luigi Dorati q.m Dionisio, conduttore dell'Albergo l'Italia, decesso in questa Città nel giorno 23 corrente ad insinuare e dimostrare le loro pretese presso la Camera I di questo Giudizio entro l'orario d'ufficio del giorno 2 marzo p. v. ovvero a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sulla eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati a sensi dei §§ 813, 814, Cod. Civ.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 28 gennaio 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 503. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che ad istanza di Eva Pellegrini ed in confronto di Vincenzo Rossi e di Alessandro Pietropoli nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Aula pretoriale ed avanti apposita Commissione, avrà luogo il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo, salvo però il livello dovuto ai nobili fratelli Querini e dott. Paolo Pietropoli, di Padova, degli stabili descritti nell'Editto 28 marzo p. p., N. 1276, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei NN. 103, 106, 109, alle condizioni portate dall'Editto suddetto.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città ed in piazza a Papozze.

Dalla R. Pretura,
Adria, 28 gennaio 1868.
Il Pretore, MORONI.

N. 704. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per i tre esperimenti d'asta d'immobili sopra istanza di Gio. Marco dott. Ciani contro Carlo Da Vìa fu Gio. di Nebiù, di cui l'antecedente Editto 8 dicembre p. p. N. 5999, si redestinano i giorni 29 febbraio corrente 2 e 26 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. ritenute le condizioni e le avvertenze portate dall'Editto medesimo.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 6 febbraio 1868.
Il Pretore, DOGLIONI.

N. 8989. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia e ad istanza di Antonio Casale Santini contro Filippo Giovanna e Luigia Bonfin fu Gaetano minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Maddalena Bettini Bonfin, tutti di Venezia, verranno tenuti presso questa R. Pretura, e a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 16, 24 e 31 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. per la vendita degli immobili seguenti:

Descrizione dei beni da vendersi all'asta.

Due appezzamenti di terra senza fabbriche vicini tra loro situati nel Comune censuario ed amministrativo di Gambarare località del Ducaletto della complessiva estenzione di padovani campi 7½ circa iscritti al Censo come segue:

Al mappale N. 1554. Arat. arb. vit. v. a. di pert. 22.84, rendita L. 60:76,

Al mappale N. 1614. Arat. arb. vit. v. a di pert. 4.29, rendita L. 10:90.

Totale pert. 27.13, rendita L. 71:66.

Valore di stima fior. 620 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, cioè fior. 628 nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche al disotto della stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore e prezzo di stima.

II. Ogni aspirante all'asta all'infuori dei suddetti creditori iscritti, e dell'esecutante dovrà premettere il deposito del decimo di detto prezzo nelle mani della Commissione Giudiziale, da essere restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Nel termine di giorni 10 dalla delibera dovrà essere versata nei giudiziali depositi di questo Tribunale, la somma occorrente a completare il prezzo, oltre al suddetto deposito. Se però rimanesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, compresa l'esecutante, dovrà egli eseguire il detto versamento coll'aggiunta degl'interessi del 5 per cento annuo dal dì della delibera entro giorni 8 dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, ed in quanto il prezzo medesimo non sia devoluto a pagamento dei loro crediti.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta comprese quelle per la presente istanza e pei certificati ipotecarii alla medesima allegati, le quali spese dovranno essere rifuse da chiunque anche se creditore iscritto, all'esecutante e per esso al di lui procuratore avv. Manetti entro 8 giorni dalla detta delibera, o dalla giudiziale liquidazione che ne fosse fatta.

Il deliberatario dovrà sodisfare anche l'imposta per trasferimento della proprietà.

V. Se il deliberatario non verserà il prezzo nel termine stabilito all'art. III, egli perderà il deposito che avesse fatto, ed i beni saranno posti nuovamente all'asta a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo all'adempimento dell'offerta.

VI. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'art. IV, potrà il deliberatario domandare la immissione in possesso dei beni acquistati.

VII. Questi beni s'intenderanno venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante con ogni inerente servitù attiva e passiva, nelle condizioni in cui si troveranno al momento della delibera.

VIII. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed egli avrà diritto alle rendite, se però si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti senza avere versato il prezzo, continuerà a sussistere il sequestro di rendite in corso finchè il versamento di detto prezzo non sia eseguito.

IX. Tanto il deposito cauzionale, che il prezzo, dovranno pagarsi in moneta legale.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 21 dicembre 1867.
L'Aggiunto Reggente, GRIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercoledì 19 febbraio. N. 47.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 FEBBRAIO.

È noto che la *Patrie* ha smentito energicamente la voce riferita, fra gli altri giornali, dalla *Liberté*, a proposito di riforme liberali in Francia, prima delle quali sarebbe stata la nomina di un Ministero parlamentare. Quantunque la *Patrie* si dica ispirata dallo stesso ministro di Stato, sig. Rouher, la *France*, il cui patrono sig. di La Guérronière si diceva candidato ad uno dei portafogli del nuovo Ministero, non si dà per vinta. Essa riporta nelle sue colonne la smentita del giornale ufficioso, indi aggiunge: « Noi crediamo che la *Patrie* colga nel vero quando smentisce le voci relative a mutamenti ministeriali. Aggiungiamo tuttavia che, nelle circostanze attuali, le questioni di persone sono affatto secondarie. *Per ciò poi che riguarda le modificazioni costituzionali*, noi crediamo che, se è prudente accogliere con riserva tutto ciò che si dice a questo proposito, si potrebbe tuttavia mancare di prudenza e di memoria, considerando come puramente chimerici certi presentimenti dell'opinione. Tanto alla vigilia del 24 novembre, come alla vigilia del 19 gennaio, si dovettero smentire le riforme *che si dovevano compiere l'indomani*. Noi consigliamo i nostri lettori a non mostrarsi nè troppo impazienti, nè assolutamente increduli. La discussione solenne che si prosegue, le idee che sorgono, le parole che s'affermano, non isfuggono all'occhio vigile ed attento d'un sovrano, la cui saggezza è consistita nel sodisfare le aspirazioni del paese, prima ancora che il progresso costituzionale ne imponesse la necessità. »

Mentre la *France* fa brillare agli occhi dei Francesi questa lieta speranza, ci vien riferito da qualche giornale che l'Imperatore, quasi per tastare il polso della Francia, studia tutti i processi recenti, che hanno qualche attinenza colla politica, e specialmente quelli per *grida sediziose*. Egli corre rischio di sentire delle verità un po' acerbe. E il frutto di queste lunghe meditazioni sarà egli quello, che la *France* spera, cioè un passo innanzi sulla via del progresso costituzionale, o un passo indietro? Questo è ciò che ci dovrà dire un non lontano avvenire.

Frattanto la *France* è lieta pensando che la responsabilità ministeriale, che è uno dei desiderii lasciati dall'attuale Costituzione francese, sia già un fatto. Essa si serve a provarlo delle seguenti parole pronunciate dal ministro Rouher nella seduta del 15 nella discussione della legge sulla stampa: « Quando voi verrete ad invocare questa responsabilità, ha detto l'eloquente ministro, noi non ve la rifiuteremo, e il giorno in cui credeste che un ministro avesse mancato ai suoi doveri, avreste nel vostro regolamento un mezzo d'ottenere giustizia. Voi potete rinviare un'interpellanza al Governo perchè la esamini. Io non credo che alcun ministro, innanzi ad una tale discussione, possa conservare il suo portafoglio e presentarsi a questa tribuna. » Per tal modo quei Francesi, che andavano domandando da qualche tempo la responbilità ministeriale come uno dei frutti proibiti più dolci al loro palato, devono trovarsi abbastanza stupefatti di aver domandato a gran grida quello che già possedevano. Convien dire che questa è una responsabilità un po' indiretta, se vogliamo, e non sappiamo se se ne contenterebbero il *Siècle*, o l'*Opinion nationale*, o la *Liberté*. La *France* però se ne contenta, e ciò vuol dire che questo genere di responsabilità non incomoderebbe gran fatto sig. di Laguerronière, che aspira a far parte del ministero liberale di là da venire.

L'ultima *Revue des deux mondes*, nella sua rivista politica, dà all'Italia alcuni buoni consigli, e prendendo argomento dalla lettera di La Marmora, e da uno scritto di Matteucci, che comparve testè nei giornali, e del quale si è fatto cenno a suo tempo nella *Gazzetta*, si compiace di scorgere, che la moderazione acquista terreno in Italia, e che questi sforzi dovrebbero essere incoraggiati dal Governo francese, dandoci « qualche segno di schietta simpatia. »

La *Revue* vorrebbe che i Romani fruissero *individualmente* dei vantaggi della nazionalità italiana; che fossero abolite le dogane fra i due territorii e che si richiamassero le truppe francesi da Roma. Quel periodico non crede che il Governo della Santa Sede abbia bastanti meriti verso il Governo francese, perchè questo continui in una politica che gli aliena l'Italia, e non gli riconcilia Roma, e si lagna soprattutto dell'intromissione recente del Papa nella questione che si dibatteva fra il sig. Duruy ministro dell'istruzione pubblica e monsig. Dupanloup, a proposito dell'insegnamento laico delle fanciulle.

È noto che il Papa scrisse al focoso prelato una lettera piena di elogi, dandogli ragione contro il ministro. La *Revue* spera che, davanti a queste manifestazioni ostili, il Governo francese voglia associarsi all'Italia e si metta in freddezza con Roma. La *Revue* però deve sapere meglio di noi che se Napoleone III è intervenuto a Roma, vi è intervenuto per perpetuare, se è possibile, la sua influenza in Italia, e che perciò tutte queste manifestazioni non potranno smuoverlo dalla via, che egli si è proposto per ora di percorrere.

Girano voci inquietanti a proposito delle relazioni tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per la vertenza dell'*Alabama*. Si va ripetendo che Johnson abbia spedito qualche cosa di simile ad un *ultimatum*, e i giornali inglesi già si pronunciano con energia contro la probabilità d'una rottura coll'America. È un fatto intanto che l'Inghilterra arma le sue due stazioni nel Mediterraneo a Malta e a Gibilterra, giustamente impressionata dalla presenza della squadra americana comandata dall'ammiraglio Ferragut, che si trova in quelle acque.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il Municipio, di Legnaro (Padova) ha versato l. 200, quello di Ginosa (Taranto) ha versato l. 83:16 delle 200 da lui offerte, quello di Cadoneghe (Padova) l. 200, quello di Rocca d'Aspide (Salerno) ha offerto l. 400 pagabili in quattro rate annuali.

La spesa per l'Arsenale marittimo di Venezia

Con questo titolo leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* d'ieri, un serio articolo, il quale, specialmente per l'autorevole giornale in cui venne inserito, ci ha destato un sentimento di dolore e di meraviglia. In esso viene proposto il quesito: se realmente convenga all'Italia di sobbarcarsi ad una spesa di undici milioni di Lire per l'ordinamento dell'Arsenale di Venezia. Per verità non vi si fa gagliarda opposizione; si sollevano soltanto dubbi, si chiedono schiarimenti, s'invita la stampa ad illuminare ed a preparare la importante discussione, che fra pochi giorni avrà luogo nel Parlamento.

Però cogli stessi dubbi che espone e solleva, l'autore di quell'articolo mostra di non aver bene ponderata la Relazione fatta dall'onorevole Sandri, a nome della Commissione del Parlamento, la quale, a nostro avviso, li scioglie e vi risponde anticipatamente e vittoriosamente

Non si crede che Venezia abbia una grande importanza militare strategica, e la si ammette solo rispetto ad un particolare nemico, mentre nella Relazione sopraccitata è provata l'importanza di questa piazza sotto ogni rispetto di guerra, da qualunque parte essa venga. Si dubita che le condizioni topografiche ed idrografiche della laguna e del porto, non si prestino agli scavi ed alla manutenzione dei canali di navigazione, senza por mente che per la natura stessa del nostro fondo molle, e per le opere grandiose cominciate fin dal principio del secolo, e che per la recente legge, di già sancita, vanno a compiersi, è a ciò egregiamente provveduto, con risultato indubitabile.

Si parla di un avanzamento ipotetico della sponda dell'Adriatico; e della difficoltà che una flotta si mantenga fuori del porto nell'ancoraggio di Pelorosso; non ponderando che, riguardo a questa difficoltà, potevansi bensì avere dei dubbi prima della costruzione delle dighe, perchè allora una flotta non potea dalla rada di Pelorosso entrare in porto senza venire disarmata; ma adesso, dopo che la diga ha squarciato lo scanno, l'ancoraggio di Pelorosso non si risolve in altro che in un vantaggio di più che ha il porto di Venezia, quello cioè di avere due grandi rade per l'ancoraggio di qualsiasi numerosa flotta, una dentro in Spignon ed una fuori del porto in Pelorosso, congiunte con facile e retta comunicazione, e perfettamente protette dai forti.

Si dice, che, oltre alle opere oggi richieste, altre ne occorreranno per officine, macchine ecc. Ma a questa osservazione ci basti il rispondere che oggidì l'Arsenale di Venezia è ancora il più vasto, il meglio distribuito, il più ricco di opere accessorie e necessarie che vi sia in Italia, e che, coll'aggiunta del bacino e degli scali indispensabili pei nuovi bisogni della marina, sarà sufficientemente completato; e che ad ogni modo appunto perchè qui l'Arsenale è fatto, occorreranno sempre minori stabilimenti, officine ed accessori di quello che siano per occorrere laddove tutto è ancora da farsi.

Del resto noi preghiamo l'autore del citato articolo, e gli onorevoli membri della Camera, a rileggere e ben ponderare la Relazione nella quale sono ampiamente svolte le ragioni d'interesse generale d'Italia per l'ordinamento dell'Arsenale di Venezia.

Noi vogliamo che questo nostro grande Stabilimento, che fu lasciato in abbandono soltanto negli ultimi anni dall'Austria, perchè essa aveva non solo la coscienza di perderlo, ma eziandio quella che in mano all'Italia sarebbe stato altamente dannoso alla vagheggiata preponderanza austriaca nell'Adriatico, sia utilizzato pei bisogni urgenti della marina militare del Regno.

L'Arsenale di Genova, che poteva essere sufficiente per la piccola marina sarda, sarebbe ora tutt'al più un ottimo acquisto per la marina mercantile che lo desidera, e ne avrebbe veramente bisogno.

L'Arsenale di Napoli è pure ristrettissimo, e per di più ha lo svantaggio di essere esposto agli attacchi nemici, e coi cantieri di costruzione distanti, perchè situati a Castellamare, di modo che è diviso in due, senza nessun comodo e senza alcuna sicurezza.

Noi crediamo che se l'Arsenale di Venezia non esistesse, bisognerebbe crearlo; e non possiamo comprendere come vi sieno uomini di mare o di guerra, i quali sinceramente possano disconoscere questa verità.

Allorquando l'Italia non possedeva il Veneto, per il bisogno assoluto di avere un Arsenale nell'Adriatico, ha dovuto servirsi o bene o male del porto d'Ancona, quantunque ristrettissimo ed incapace di contenere una flotta, ma furono intraprese urgenti spese di riduzione senza speranza di raggiungere lo scopo.

Ora che Venezia appartiene all'Italia, la quale nella nostra laguna trova un ampia vastissima darsena, sicura da ogni burrasca di mare e da ogni attacco di guerra, ci pare impossibile che si possa disconoscere l'importanza politica e militare di tale acquisto, quando non si voglia rinunziare ad ogni ingerenza nell'Adriatico, e al posto di Potenza marittima che spetta all'Italia.

Lo ripetiamo, che qualora contemporaneamente al decretato scavo dei canali, si aggiunga all'Arsenale di Venezia anche un solo bacino da raddobbo e due scali d'alaggio, nè più nè meno di quanto il Governo italiano fece pel porto di Livorno, ora ceduto al sig. Orlando, il nostro Arsenale con ciò solo sarebbe il più vasto, il più sicuro, ed il più comodo Arsenale d'Italia, almeno fino a che non sia compiuto quello della Spezia, che va progredendo lentamente per gli immensi lavori e le enormi spese che esige la sua costruzione, alla quale dovrà poi essere aggiunto un adatto completo sistema di fortificazioni, necessario alla sua buona difesa, o non sia eretto quello di Taranto, rispetto al quale tutto è ancora da farsi.

E senza elogi appassionati o voli poetici, e senza dar troppa parte al naturale affetto che abbiamo per le cose nostre paesane, ripetiamo ancora, che giammai credevamo che in Italia, priva tuttora di un vero Arsenale di marina di qualche importanza, potesse sorgere alcun dubbio sulla preziosa eredità che la nazione fece dell'Arsenale di Venezia; nè ci saremmo mai immaginati che, mentre l'Austria non ommette diligenza e spesa alcuna per rafforzare la sua marina da guerra nell'Adriatico, vi fosse in Italia chi volesse sostenere l'abbandono del primo e più vasto suo stabilimento navale, perchè tale sarebbe il risultato ove si trascurasse di farvi quelle opere, che con una spesa relativamente assai mite bastano a completarlo.

L'Italia dovrebb'essere ben ricca, per non curarsi di tutti i vantaggi che può trovare nell'Arsenale di Venezia, a dar vita alla sua marina da guerra, la quale deve cercare nei porti esteri i mezzi di raddobbo, di cui mancano tuttora gli Arsenali della Penisola. Qualora il timore d'incontrare spese imprevedute per opere, di cui il bisogno non esiste, portasse la trascuranza e l'abbandono del nostro Arsenale, sarebbero cresimate e completate le conseguenze del disastro di Lissa.

È dunque ben naturale la dolorosa sorpresa che ci ha fatto lo scritto, cui ora rispondiamo di fretta e come il cuore e la più elementare cognizione delle cose nostre relativamente agl'interessi generali della Nazione ci dettano, ma restiamo sicuri che le conclusioni della Commissione istituita dal Parlamento, basate sopra solidi argomenti, saranno meglio ponderate e quindi necessariamente accettate e sancite.

Progetto di legge

presentato alla Camera dal ministro dell'interno (Cadorna), *nella tornata dell'* 8 *febbraio* 1868.

(Continuazione. Vedi i nostri NN. 43 *e* 45*).*

Art. 34. Saranno trasmessi alle Prefetture, e si terranno presso le medesime gli stati caratteristici di tutti gl'impiegati governativi della Provincia. Per la compilazione e conservazione di essi stati, i capi di servizio delle amministrazioni e degli ufficii compartimentali o provinciali e quelli degli ufficii centrali staccati dalla sede del Governo, trasmetteranno ai Prefetti, in fine d'ogni trimestre, una relazione circostanziata sulla condotta, sui meriti e sui demeriti degli impiegati ed agenti dell'amministrazione.

Saranno parimente trasmesse ai Prefetti relazioni trimestrali dei direttori o capi d'ufficio delle amministrazioni governative compartimentali e provinciali, e degl'ispettori o commissarii del Governo presso le Banche, gl'istituti di credito e le società ferroviarie, sul modo come procedono rispettivamente i varii servizii pubblici.

I Prefetti trasmetteranno ai competenti Ministeri le suddette relazioni, unendovi le loro osservazioni.

Alle relazioni sul servizio e sul personale delle amministrazioni, degl'istituti e degli ufficii compartimentali, il Prefetto della Provincia, ove ha sede la direzione o l'ufficio, unirà anche le osservazioni che dovranno essergli trasmesse dai Prefetti delle altre Provincie comprese nel dipartimento.

Le disposizioni del presente articolo e quelle comprese nei precedenti articoli 29 e 30 non sono applicabili al personale degl'impiegati, ed agli affari dipendenti dai Ministeri di grazia, giustizia e culti, della guerra e della marina.

Art. 35. Per gli affari dipendenti da direzioni generali de' Ministeri, i Prefetti potranno rivolgersi tanto ai direttori generali, quanto al ministro. I provvedimenti emaneranno sempre dal ministro negli affari in cui i direttori generali non siano d'accordo coi Prefetti, quand'anche i detti affari siano fra quelli di competenza dei direttori generali, secondo i regolamenti di cui nel precedente articolo 4.

Art. 36. Restano ferme tutte le altre attribuzioni conferite ai Prefetti ed ai sotto-prefetti dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Art. 37. Da ogni Prefettura sarà pubblicato, secondo le norme da stabilirsi per regolamento, un foglio periodico, contenente unicamente gli atti legislativi ed amministrativi, gli annunzii legali, giudiziarii ed amministrativi, e le comunicazioni del Governo.

Non si farà luogo a nuove concessioni o a rinnovamento di concessioni già fatte per tali pubblicazioni a giornali o ad imprese private.

Art. 38. I Prefetti renderanno conto dei loro atti ai ministri competenti, nella forma e secondo le norme che da questi saranno date per varii servizii.

Art. 29. Potranno essere annullati o riformati dai ministri competenti, in seguito a ricorso delle parti interessate, gli atti emanati dai Prefetti nell'esercizio delle attribuzioni loro conferite dalla presente legge, i quali contenessero violazioni di leggi o di regolamenti.

Art. 40. I funzionarii ed impiegati dell'amministrazione provinciale e compartimentale si distinguono in quella d'ordine superiore e in quella d'ordine inferiore.

Appartengono all'ordine superiore i Prefetti, i segretarii generali, i sotto-prefetti, i consiglieri di Prefettura, i direttori, i capi di servizio, i ricevitori generali, i tesorieri, gli ispettori, i sotto-ispettori e segretarii capi, i capi computisti, i cancellieri o capi delle segreterie giudiziarie, o altri equivalenti, i conservatori delle ipoteche, i ricevitori del registro e bollo. I sgretari-capi delle Prefetture sono aboliti.

Appartengono all'ordine inferiore gl'impiegati di segreteria e di computisteria e gli agenti dell'amministrazione.

Art. 41. I Prefetti sono di due classi; i sotto-prefetti sono parimente di due classi; i consiglieri di Prefettura sono di tre classi.

Gli stipendii dei Prefetti, dei segretari generali, dei sotto-prefetti, e dei consiglieri di Prefettura, sono determinati in conformità della tabella D, annessa alla presente legge.

Art. 42. Fermo il disposto degli articoli 40 e 41 precedenti, i ruoli organici degl'impiegati, colla specificazione dei gradi e degli stipendii, e le piante organiche del personale delle Prefetture, sotto-Prefetture e degli altri ufficii dell'amministrazione provinciale e compartimentale, saranno stabiliti dai regolamenti dei varii servizii, con regii Decreti deliberati nel Consiglio dei ministri, e sentito il Consiglio di Stato.

Le dette piante saranno unite al bilancio dello Stato, coll'indicazione delle variazioni introdotte agli allegati relativi del bilancio precedente, e le somme stanziate per ciascuna pianta non potranno essere erogate che in conformità della medesima, salvo le modificazioni che fossero approvate con legge.

Art. 43. Saranno nominati dai Prefetti gl'impiegati di segreteria e di computisteria negli ufficii delle Prefetture e sotto-Prefetture, e negli stabilimenti civili dipendenti dal Governo. La nomina dei detti impiegati presso le sotto-Prefetture o presso i detti stabilimenti, avrà luogo sulla proposta che ne verrà fatta rispettivamente dai sotto-prefetti, o dai capi degli stabilimenti.

Saranno nominati dei direttori o capi di servizio negli ufficii e nelle Amministrazioni compartimentali e provinciali, e dai segretarii capi o cancellieri nelle segreterie e cancellerie giudiziarie, gl'impiegati di segreteria e di computisteria di grado inferiore a quello di segretario, capo computista o altro equivalente.

In egual modo sarà nominato il personale di servizio.

La nomina dei detti impiegati nelle cancellerie o segreterie giudiziarie, dovrà essere sottoposta rispettivamente all'approvazione del presidente o capo della magistratura, del Tribunale o del Ministero pubblico, a cui le dette cancellerie, o segreterie siano addette.

In una tabella da approvarsi per regio Decreto, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, e da pubblicarsi entro tre mesi dalla data della presente legge, saranno designate partitamente le categorie d'impiegati compresi nelle disposizioni del presente articolo. Essa sarà considerata come parte integrante della presente legge.

Art. 44. Gl'impiegati di cui all'articolo precedente, saranno retribuiti nel modo che verrà prescritto con regolamento a deliberarsi in Consiglio dei ministri, mediante un'assegnazione da farsi nel bilancio, secondo i bisogni del servizio a favore dei rispettivi capi d'ufficio o di servizio, i quali dovranno renderne conto.

La detta assegnazione sarà stanziata in un capitolo del bilancio dello Stato e per cadaun Ministero col titolo: *Spese per stipendiare impiegati d'ordine inferiore*, distinto dal capitolo *Spese d'Ufficio*.

Art. 45. Gl'impiegati dei quali è parola agli articoli 43 e 44 precedenti, non avranno diritto a pensione o ad altro trattamento di riposo a carico dello Stato. Le loro retribuzioni non saranno assoggettate a ritenuta per tale effetto.

TITOLO III.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 46. Per introdurre la maggior possibile semplificazione nella spedizione e trattazione degli affari, saranno riveduti e riformati i regolamenti esecutivi e disciplinari di servizio dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali e compartimentali dello Stato.

Art. 47. Le nomine di impiegati di grado inferiore ai capi di divisione nei Ministeri, o di gradi analoghi in altre Amministrazioni centrali, e le nomine nell'Amministrazione provinciale a gradi inferiori a quello di segretario generale di Prefettura, le quali colla presente legge non siano state attribuite ai ministri, o ad altre autorità, saranno fatte in forma di elenchi approvati con Reale Decreto.

Art. 48. Si faranno con Decreto ministeriale le nomine degl'impiegati dell'ordine inferiore dell'Amministrazione centrale, e le nomine a gradi analoghi negli ufficii delle amministrazioni facienti parte dell'Amministrazione centrale, e staccati dalla medesima.

Art. 49. Per gl'impiegati, pei quali nella presente legge la nomina è attribuita ai ministri, od ai Prefetti, od ai capi di ufficii, o di Amministrazioni, non si intende derogato alle leggi, od ai regolamenti, che stabiliscono le norme, le guarentie e le condizioni di capacità richieste rispettivamente per le dette nomine.

Art. 50. Gli stipendii fissati nelle tabelle *A* e *D* saranno applicati a misura delle vacanze che si faranno nei posti, i quali, all'epoca della pubblicazione della presente legge, fossero occupati da titolari retribuiti, secondo le leggi in vigore, con stipendio maggiore.

Art. 51. Gli attuali applicati dei Ministeri conserveranno il diritto alla carriera superiore.

Nulla è parimente innovato quanto al diritto dei volontari attuali alla superiore carriera.

Con regolamento generale per tutti i Ministeri a deliberarsi in Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, saranno stabilite le norme e le condizioni di capacità pel passaggio dei detti applicati al grado di segretarii.

Art. 52. Non saranno ammessi individui estranei a concorrere all'ordine superiore degl'impiegati di cui negli articoli 10 e 40 della presente legge finchè sianvi applicati fra quelli attualmente esistenti nei Ministeri, o presso le Prefetture, od ufficii per la superiore carriera, i quali non abbiano, mediante l'esecuzione delle condizioni prescritte dalle leggi o dai Regolamenti, esperimentato o potuto esperimentare il loro diritto ad ottenere la nomina agl'impieghi dell'ordine superiore nei detti articoli indicato.

Non saranno parimente ammessi volontari per l'ordine superiore suddetto nei Ministeri, nelle Prefetture, e negli ufficii, finchè i volontari per la superiore carriera, attualmente esistenti presso i medesimi, non siano stati ammessi rispettivamente ai gradi cui avevano diritto di aspirare prima della presente legge, e finchè nell'Amministrazione centrale dei rispettivi Ministeri, o nell'Amministrazione delle Prefetture od ufficii pure rispettivamente vi siano impiegati in disponibilità.

Art. 53. Saranno applicate le disposizioni della legge 11 ottobre 1863, N. 1500, agl'impiegati che per l'attivazione della presente legge saranno collocati in disponibilità.

Art. 54. Le disposizioni degli articoli 43, 44 e 45 saranno gradualmente applicate in proporzione delle vacanze che si verificheranno nel personale che ora ha titolo d'impiego governativo con diritto eventuale a pensione, il quale sarà mantenuto in servizio.

Nulla è innovato quanto al diritto eventuale a pensione degli attuali impiegati, i quali contino almeno 5 anni di utile servizio.

Quelli fra gli attuali impiegati che contino meno di 5 anni di servizio, quando non preferiscano di continuare a servire a forma dei nuovi ordini senza diritto a pensione, saranno collocati in disponibilità colle norme e cogli effetti previsti dalla legge.

La loro nomina ad un impiego nelle Prefetture in conformità dei detti articoli 43, 44 e 45, od a qualsivoglia impiego governativo, farà cessare il loro assegnamento di disponibilità.

Art. 55. Fino che agli attuali impiegati governativi non saranno sostituiti impiegati di scelta dei capi d'ufficio, nel bilancio d'ogni Ministero sarà stanziata una somma complessiva, per essere assegnata, secondo il bisogno de' varii Ufficii, per supplire alle vacanze che si fossero verificate, e che si presuma che possano verificarsi in ciascun anno nel numero degl'impiegati governativi transitoriamente conservati.

Art. 56. Con regii Decreti sarà provveduto all'applicazione ed esecuzione, nelle varie sue parti, della presente legge, la quale entrerà in vigore il 1.° gennaio 1869.

Art. 57. È derogato a tutte le leggi anteriori, in quanto sieno contrarie alla presente legge. *(Continua.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Napoli 16 *febbraio*.

In cauda venenum. Vi parlerò quindi prima di cose allegre. La festa militare a Bagnoli riuscì splendidissima. Il *Pungolo* non esagerò asserendo che 100,000 spettatori la rallegravano. Vi basti il dire che la folla arrivava a Posilipo, e che di là si guardava lo spettacolo coi cannocchiali. Si calcola che non meno di 4000 equipaggi fossero presenti. Lo spettacolo per sè non fu una gran cosa. Qualche cavaliere cadde, e fortunatamente senza grave danno. Le mine non spaventarono chi che sia. Insomma, piuttosto che un'imponente festa militare, fu una grande riunione di persone assennate, senza che si avesse a deplorare qualsiasi inconveniente. Le LL. AA. RR. furono accolte col massimo entusiasmo, e la giovane Principessa ebbe a mostrare ancora una volta la squisitezza del suo animo gentile assistendo un ufficiale, che caduto di cavallo nel passar la barriera, per rottura d'una staffa, aveva ricevuto qualche contusione.

Oggi si sostiene che il Re abbia già firmato il Decreto che nomina il marchese Rudinì a Prefetto di Napoli. Ch'ei venga una volta, ed il paese ne raccoglierà ben presto larga messe di beneficii. Qui il Consiglio comunale è disciolto, ed il Comune è retto da un Commissario regio. Fra giorni scadono i tre mesi per cui il medesimo può rimanere in funzione. Col 1.° di marzo si aduneranno i collegii elettorali per la nomina de' nuovi consiglieri. Il comm. *Pironti*, Commissario regio, aveva preparato un bilancio per condur la gestione durante l'esercizio 1868 già da un mese incominciato. Il Prefetto marchese Montezemolo escluse nel Commissario il diritto di compilare un bilancio, e quindi il Comune va come può andare. Notate che il disastro di S. Lucia costa al Comune lire 80,000 al giorno in lavori di escavi e di difesa. Il Comune intanto ha un debito di 5,000,000 circa verso l'erario per canoni di dazio consumo insoluti. E non ha rendite proprie per sopperire alle gravi spese dell'azienda, inquantochè qui le addizionali sul censo sono inconcludenti. Il direttore delle gabelle vuole che si paghi il debito, giacchè se il Comune di Napoli non è ricco, l'Italia ha bisogno delle proprie rendite. Si spera che il nuovo Consiglio comunale verrà ad un equo convegno, e si spera molto nell'efficace cooperazione del marchese Rudinì. La città, non c'è dubbio, è svogliata, preoccupata, seria, occorre quindi un uomo che sappia dare un impulso vigoroso, e rianimi, per così dire, le masse intorpidite.

La città ieri ed oggi è in qualche pensiero, per qualche caso di tifo che si sarebbe sviluppato. Sebbene, pur troppo il deplorabile fatto sia avvenuto, non ha più le proporzioni che taluno, gaudente nelle disgrazie, vorrebbe attribuirgli. (*V. Fatti diversi.*) Invece, ciò ch'è a deplorarsi si è il rimestarsi del brigantaggio nella Provincia di Terra di Lavoro, e specialmente nei Comuni di Sora e Cajanello. Si domandano rinforzi di truppe, ma il militare non può sciogliersi in piccoli gruppi, e quindi le domande rimangono per la massima parte inesaudite. La reazione alzò la cresta dopo la deplorabile giornata di Mentana, ed il brigantaggio alleato fidissimo della medesima ricomincia ad insanguinare le vie per le quali trascorre. Anche di tale beneficio dobbiamo ringraziare coloro che volevano Roma ad ogni costo.

Pel sismografo del prof. Palmieri, il Vesuvio è sempre in decrescenza, per noi è sempre lo stesso. Fa paura a vederlo. Oggi, *Domenica*, al S. Carlo abbiamo spettacolo di giorno, il *Don Bucefalo*. Questa sera avremo un Veglione mascherato. Speriamo di veder qualche maschera, giacchè per la città non se n'è ancora veduta alcuna.

Negli altri teatri i soliti Pulcinella. Al *Teatro nuovo* Pulcinella molinaro; alla *Fenice* Macbeth con Pulcinella letterato: al *Sebeto* Pulcinella molinaro.

Sul disastro di S. Lucia chi ha avuto ha avuto, non se ne discorre più, giacchè più non si spera di salvar qualche vittima.

Domani forse vi sarà un nuovo ballo da S. A. Pare che lunedì prossimo ne darà uno nella villeggiatura reale di Caserta.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene un R. Decreto, in data del 9 gennaio, che approva la commutazione del Monte frumentario di Atripalda, in una Cassa di prestanze agrarie e commerciali, di risparmi e di depositi.

ITALIA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Furono inviati a S. M. indirizzi di felicitazioni per le nozze di S. A. R. il Principe ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita:

Dalle Deputazioni provinciali di Ancona, Rovigo, Mantova, Udine, Vicenza, Padova, Ravenna, Lucca, Primo Abruzzo Ulteriore, Grosseto;

Dalle Giunte municipali di Perugia, Fiorenzuola, Cesena, Castelfranco Veneto, Filadelfia, San Daniele, Maniago, Pasiano di Pordenone, Resciutta, Porta S. Giorgio, Santelpidio a mare, Massignano, Ventimiglia, Belluno, Vigevano, S. Vito, Corno di Rosazzo, Attimis, S. Martino, Serto, Rodda, Fiume, Budoja, Fanna, Cavasso Nuovo, Ponteba, Pravisdomini, Andria, S. Salvadore Monferrato, Cervia, Carrara, Massa, Monte Cerignone, Monselice, Canosa, Rimini, Sampierdarena, Piacenza, Grosseto, Monte Argentario, Sesto;

Dal Comitato di sussidio in Verona per l'emigrazione politica italiana.

Si ha da Napoli che l'Autorità politica, dopo avere intimato al sig. D' Agiout padre, di lasciare entro 10 giorni il territorio italiano, minacciò il sig. D' Agiout figlio di eguale trattamento, quando proseguisse nelle sue pubblicazioni. In seguito di ciò, i proprietarii del giornale il *Mediterraneo*, del quale il primo è direttore ed il secondo redattore capo, decisero di sospenderne temporaneamente la pubblicazione.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 16:

Sentiamo che si sta firmando fra i cittadini un indirizzo alla guarnigione, come rappresentante l'esercito, vera espressione dell' unità d' Italia.

Tale dimostrazione servirà sempre più a stringere i n di d' indissolubile affetto tra popolo e milizia, e sarà nello stesso tempo una eloquente risposta alle mene anti-unitarie dei partigiani di una ristorazione impossibile.

L' idea dell' indirizzo sarebbe venuta alla lettura delle nobili parole pronunciate dal gen. Pettinengo ai Bagnoli.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

A Vittorio si sta coprendo di firme un indirizzo alla Camera dei deputati, col quale si presta adesione a quelli già prodotti da altre città, allo scopo che i rappresentanti della nazione abbiano ad occuparsi precipuamente dell' assetto finanziario-amministrativo d' Italia, come, del resto, ha sempre propugnato il nostro giornale, e come ormai ne discorrono tutti i periodici, compresi quelli dell' opposizione.

GERMANIA.

Berlino 15 gennaio.

La Dieta verrà chiusa il 22 febbraio. — Il Governo presentò alla Camera dei deputati la proposta di legge, che ha per iscopo la chiusura delle Banche da giuoco, al più tardi per l' anno 1872. La Camera dei signori discusse la dichiarazione intorno all' articolo sulla libertà della parola. Il ministro della giustizia si dichiarò favorevole ad introdurre nella Costituzione prussiana la relativa disposizione della Costituzione federale. Venne respinta la proposta di Lasker, tendente ad assicurare la libertà della parola in Parlamento, e così pure la proposta di Bechmann, intesa ad introdurre nella Costituzione prussiana l' articolo della Costituzione federale, relativo alla libertà della parola.

FRANCIA

I lettori rammenteranno che, dopo la seduta del Corpo legislativo francese, in cui il deputato Kervegueu accusò la stampa liberale parigina di esser venduta ai Governi stranieri, fu nominato un Giurì d' onore che esaminasse e risolvesse la questione. Questo Giurì, fra gli altri documenti che ha avuto a sua disposizione, ha preso in esame le carte lasciate dal signor Carlo di la Varenne, noto scrittore di opuscoli sull' Italia; a proposito di che, leggiamo nella *Presse*:

« Il sesto pacchetto di carte del signor di la Varenne, che sta per diventare leggendario, occupò ieri il Giurì d' onore fino alle 4 del pomeriggio. Il risultato di questa lunga verificazione è ancora il segreto dei membri del Giurì. Uscendo dal Gabinetto del cancelliere, ov'ebbe luogo l'esame delle carte, quei membri furono circondati da parecchie persone, avide di sapere quali fossero i tenebrosi misteri che si erano finalmente scoperti. Da un altro canto, il fratello e la madre di Carlo di la Varenne, nella loro qualità di eredi, poterono prendere, dopo il lavoro del Giurì, una cognizione sommaria di questi famosi documenti.

« Parrebbe, se si deve credere a certe versioni, che le lettere più compromettenti emanino dal signor Rattazzi. Assicurasi che si tratti, in una di queste lettere, dell' invio di una certa somma di denaro, il cui impiego è vagamente indicato. Noi non possiamo, d'altronde, ripeter qui tutto ciò che si diceva a tal proposito nella sala dei *Pas Perdus*; noi aspetteremo, per ritornarvi, d' avere informazioni precise.

« Tutto ciò che possiamo dire fin da ora si è, che se le lettere lette ieri dal Giurì d' onore fossero date alla pubblicità, provocherebbero qualche rumore al di là delle Alpi. Oltre alle missive del sig. Nigra che sono, a quel che sembra, le meno curiose, ve n' hanno del signor conte Cibrario, che sarebbero lette con vivo interesse, poichè si riferiscono a decorazioni ottenute o domandate. Si parla pure di alcuni biglietti del signor Ligerot, segretario particolare del sig. Rattazzi. Ma sembra che qui le combinazioni politiche cedano il posto alle combinazioni finanziarie.

« Non è tutto, e la parte più curiosa dell' affare si è, che, in mezzo alle lettere del signor Rattazzi, si trovò, non si sa come, un biglietto che la signora Rattazzi, principessa di Solms, scrisse da Torino, circa quattro anni fa. Questo, sempre secondo le versioni della Sala dei *Pas Perdus*, non è nè politico nè finanziario; esso concerne la pubblicazione di un romanzo, per cui la principessa di Solms cercava invano un editore, e pregava il signor di La Varenne a trovarne uno a Parigi. Il romanzo in questione è comparso di poi non a Parigi, ma in Italia; ed è il libro che procurò recentemente al sig. Rattazzi la sodisfazione di avere in una sola giornata sette provocazioni di duello. »

Riproducendo dalla *Presse* questi curiosi particolari, noi gliene lasciamo, com' è naturale, tutta intiera la responsabilità. — Sin qui la *Nazione*.

Si dice ora che il verdetto non potrà essere pronunciato sì presto, perchè le parti hanno domandato l' esame di altri documenti.

Parigi 12 febbraio.

L' *Etendard* riferisce in un telegramma da Nizza in data d' oggi, che iersera il Re Lodovico I di Baviera soffriva molto. È riuscito però ai medici di arrestare il progresso della malattia, ed è lecito sperare la guarigione del Re. Il Re non ha manifestato alcuna inquietudine riguardo al suo stato.

Il *Constitutionnel* dice, a proposito delle asserzioni sulle bande armate in Bulgaria, esser probabile che i passi delle grandi Potenze ottengano un esito compiuto, e appoggino moralmente quelle disposizioni che il Principe Carlo promise di prendere riguardo ai perturbatori della quiete.

Parigi 13 febbraio.

L' *Epoque* del 13, parlando dell' abboccamento fra il ministro di Rumenia e il signor di Moustier, dice:

« Mentre scriviamo, abbiamo ragione di creder non essere vero che il signor Cretzulesco abbia smentita l' esistenza delle bande. Il fatto è che il Governo francese incaricò, giorni addietro, il suo incaricato d' affari a Bucarest, di domandare nettamente a quel Governo, o una smentita delle accuse mossegli, o quando gli avvenimenti che le motivarono fossero veri, di chiedergli s' ei sia in caso di procedere al disarmo delle bande organizzantesi sul suo territorio.

« Oggi, a mezzogiorno, la risposta dell' agente nostro a Bucarest, non era ancora giunta al Governo. »

Parigi 14 febbraio.

Leggesi nella *France* in data del 14:

Lord Russell e lord Clarendon ritornano dal loro viaggio in Italia. Il primo va a Londra, il secondo si ferma per qualche tempo a Parigi.

Si ha che lord Clarendon ha avuto numerosi colloquii a Firenze, a Roma e a Napoli coi personaggi politici più considerevoli. È probabile che, durante il suo soggiorno a Parigi, avrà occasioni di comunicare ai nostri uomini di Stato le impressioni ch' egli ha potuto raccogliere nel suo viaggio.

Parigi 15 febbraio.

La *Patrie* commentando l'ultima dichiarazione del ministro rumeno, Bratiano, alla Camera di Bucarest, rimprovera il Governo rumeno perchè mostra di voler separarsi totalmente dalla Francia. La *Patrie* aggiunge, che il Governo rumeno non deve abbandonarsi a smentite, che si fondano sopra equivoci. La Rumenia disconoscerebbe i suoi interessi ed i suoi sentimenti di gratitudine verso la Francia qualora favoreggiasse anche indirettamente maneggi slavi e combattesse la politica di progresso e conservazione, che la Francia segue in Oriente.

Scrivono da Parigi:

Tempo fa vi parlai d' un giornale clandestino intitolato: *La République*. Ora clandestinamente rilievo che esso non è veramente un giornale, ma il primo manifesto d' un Governo secreto che, a giudicare da quel documento, si sarebbe già costituito a Parigi. Se è vero che si vuol fare un processo, è certo ch' esso susciterà in sommo grado la pubblica opinione, essendo scritto con una veemenza senza esempio.

Parigi 16 febbraio.

Assicurasi che l' Imperatore si fece portare gli atti di tutti i processi di condanne per assembramenti, gridi sediziosi, resistenza alla forza pubblica ecc., i quali pendono davanti alla Corte di cassazione, e ch' egli stesso esamina colla massima cura tutti questi documenti giudiziarii.

SVIZZERA

La *Correspondance italienne* annunzia che è stato firmato dal colonnello Colli e dal colonnello Dogliotti, commissarii italiani, e dal colonnello Delarogeaz e dal sig. De Planta, commissarii svizzeri, il protocollo finale per la delimitazione dei confini tra la Valtellina ed i Grigioni.

Berna 14 febbraio.

Il Consiglio federale dichiara ufficialmente che non fu mosso reclamo di sorta riguardo agli Annoveresi, e che con sua sorpresa, i medesimi partiti improvvisamente.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 14 febbraio.

Nell' occasione dell' interpellanza diretta al Ministero sull' organamento di bande armate nella Rumenia, Carp accusò direttamente il Ministero di aver posto a repentaglio gl' interessi del paese, abbandonando la politica delle Potenze occidentali, e particolarmente della Francia, e rivolgendosi verso la politica del Nord. Il ministro dell' interno, Giovanni Bratiano, respinse con indignazione questa perfida accusa. Il ministro dichiarò non trovarsi nel paese alcuna banda armata, e il Governo essere in grado d' impedirne l' organamento. La Rumenia fu, è, e sarà sempre riconoscente verso la Francia, perchè le deve quel ch'è oggi; ella non inalzerà mai la sua bandiera contro il Governo francese. Nondimeno, la Rumenia dee fare quanto dipende da lei per mantenere buone relazioni colle Potenze garanti che le manifestano la loro benevolenza. La Rumenia ha necessità di organarsi fortemente all' interno, per far rispettare la sua neutralità contro chicchessia, senza però provocare o inquietare alcuno. La Rumenia non può aver oggi alcuna politica esterna; la sua politica è nazionale; quand' ella sarà forte, si terrà conto di lei, e solo allora si potrà pensare ad alleanze.

Questa dichiarazione fu accolta per parte dei deputati e delle tribune con applausi prolungati. Indi fu presentata una mozione, in cui si dichiarò che la Camera e il paese hanno piena fiducia nel presente Ministero per quanto riguarda il suo contegno, sì nella politica esterna, sì nell' interna. Tutta la Camera, meno dieci deputati circa, si alzò e votò a favore di questa mozione. Questo voto fu accolto con calde dimostrazioni di plauso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 febbraio.

Canto corale nelle Scuole comunali. — Fra le ultime innovazioni introdotte dal Municipio nelle Scuole comunali, anche in precedenza alla autorizzata organizzazione, vi è quella del canto corale, opportunamente affidata a quell' egregio maestro, che, in Milano e in altre primarie città d' Italia, ha saputo attivare e rendere facile un insegnamento, che da molti anni si riconobbe opportuno, e mai non s' è potuto introdurre nelle Scuole.

Nel mese di ottobre dell' anno scorso, il sig. maestro Torriani, tenne buon numero di conferenze preparatorie coi signori maestri comunali, nelle Scuole di S. Silvestro e di S. Stefano, e colle signore maestre in quella dei Santi Apostoli. In tali conferenze predispose quanto parvegli occorrente pel regolato andamento della cosa, e per capacitare i signori maestri della semplicità del metodo graduale d' insegnamento.

Riscontrata dall' Autorità scolastica la possibilità d' incominciare le lezioni del canto, ed approvata la massima nel Consiglio comunale, il sig. Torriani incominciò, nel gennaio passato, la introduzione del canto in ogni Scuola comunale maschile e femminile, tracciando ai signori docenti la linea di condotta a seguirsi. Si aggiunsero quindi le due Scuole elementari regie, e la Scuola magistrale femminile, per l' unità d' indirizzo dell' insegnamento.

Noi non vogliamo sperare di vedere, entro l' anno scolastico in corso, i frutti di queste lezioni, e ci basta il ritenere che nell' anno venturo, alla festa dello Statuto, possano tutti i quattromila fanciulli delle Scuole primarie, pubblicamente dare un saggio del fatto studio. Non havvi cosa che più tocchi al cuore, e desti un sentimento di ammirazione e di affetto, quanto un tal genere di concerti, che in Germania ed in Francia sogliono chiamarsi concerti degli angeli.

Però vorremmo, affinchè l' insegnamento regolarmente progredisca, che la classificazione del canto sia parificata a quella delle altre materie, del necessario passaggio di classe, e che le lezioni precedano, anzichè seguano, quelle di ginnastica, le quali mettono un tale orgasmo nei fanciulli, che assai difficilmente si possono dopo condurre ai tranquilli e regolati esercizii del canto.

Strada ferrata. — Ieri mattina il convoglio *omnibus*, che da Padova si recava verso Rovigo, giunse alla Stazione di Este quando era già arrivato il convoglio che correva da Rovigo a Padova. Parecchi viaggiatori dovevano discendere alla detta Stazione di Este, e qualcheduno, per sodisfare un bisogno, pel quale non si richiede maggior tempo della fermata d' un minuto. Nel momento nel quale quelle persone s' affacciarono agli sportelli, e battevano perchè fossero aperti per discendere, uno degli addetti alla Stazione, ad alta ed intelligibile voce, disse che dovessero aspettare che il treno prima arrivato da Rovigo partisse. Questo avviso, o meglio questo ordine, era saggio, perciocchè, discendendo, stando i due treni paralelli, ed uno sulle mosse, poteva esservi pericolo. Qualcheduno non badò alla ingiunzione, aprì da sè lo sportello e discese, compreso quello che doveva sodisfare il suo bisogno. Quelli che non badarono all' avviso, commettendo così una piccola contravvenzione, furono i meglio arrivati, perocchè uscirono ed andarono pe'fatti loro. Invece due viaggiatori, che dovevano fermarsi ad Este, i quali ottemperarono alla ingiunzione, ed aspettarono di poter regolarmente e liberamente discendere dal vaggone, furono i mal capitati. Infatti, dal capo Stazione fu dato l' ordine di partenza del treno ultimo arrivato, quello che correva verso Rovigo, anzichè far partire l' altro, e poscia aprire gli sportelli di quello. Messo in movimento il convoglio, e riuscito inutile il grido di avviso di voler discendere, furono obbligati a percorrere il tratto di strada da Este a Stanghella. Buona per essi, che il treno non fosse celere, perchè avrebbero dovuto continuare, la corsa fino a Rovigo.

Il passeggiere disceso per un bisogno, corse rischio d' esser diviso dal suo bagaglio, lasciato nel vaggone di II classe, e potè a stento ricoverarsi in uno di classe III, a non interrompere la corsa, colla quale recavasi a Napoli.

I due viaggiatori rimasti in vagone erano aspettati a Este dalle loro carrozze. Uno aveva anche il servo in III classe, che forse sarà disceso non badando alla suddetta ingiunzione. Que' due signori manifestarono la loro determinazione di volere, discesi a Stanghella, constatato il fatto con processo verbale, e prendendo nota del nome dei loro compagni di viaggio che proseguivano la corsa, per introdurveli come testimonii, intentare una lite alla Compagnia, per indennizzo dei danni patiti per questi impedimenti. La cifra sarà piccola, ma sarà pur bene che muovano azione di indennizzo, per richiamare la Compagnia a provvedere perchè il servizio sia sempre regolare.

Ateneo veneto. — Venerdì 21 febbraio, alle ore otto pom., il socio ordinario, dott. M. R. Levi, compirà la prima serie delle Lezioni serali all'Ateneo, dando termine all' insegnamento popolare *sulla digestione*.

Revue orientale. — Di questa pubblicazione periodica, che abbiamo a suo tempo annunciata, e della quale è redattore il sig. Rigondaud è uscito oggi il primo fascicolo.

Arrivi. — È giunto in Venezia, e vi si trattiene alcuni giorni, l'illustre ammiraglio, Giorgio Ferragut.

Società del Carnevale. — Domani, giovedì, gran Corso mascherato sul Canalazzo dalle 1 alle 4, con gettito di fiori e confetti, poi alle 4 sbarco in Piazza e aggiudicazione dei premii alle più belle mascherate del Corso.

Ne abbiamo già pubblicato l' Avviso nel numero di venerdì.

Carnevale. — « Chi non ha visto Siviglia, non ha visto meraviglia » dicono coll' usuale modestia gli Spagnuoli; noi non oseremo dire altrettanto della Piazza di S. Marco, così come ieri sera si presentava, per non esser tacciati di esagerazione, ma dobbiamo convenire che illuminata a quel modo, con quella piattaforma, nel mezzo rischiarata da mille fiammelle a gaz fantasticamente aggruppate in graziosi ovali, o distese in ispire, e commiste a palloncini colorati e bandiere, con quella musica alternata, con quel denso nugolo di maschere di tutti i colori, di tutte le fogge, le più bizzare e originali, con quei chiaroscuri risentiti, e quella fitta di spettatori agitati essi pure dal demone dell' allegria, era una cosa tanto nuova anco per noi Veneziani, che difficilmente può essere riprodotta. La piattaforma su cui ferveva la danza mascherata, a ciel sereno, era zeppa in modo da non permettere il movimento dei piedi, per cui al suono della polca o del valz, vedevi quella colluvie di danzatori d'ambo i sessi, urtarsi, pigiarsi, muoversi tutta d' un colpo, e accompagnare più ch' altro col movimento delle spalle le cadenze della musica, confondendo i mille colori delle vesti e del capo così, da presentare a chi guardava dall' alto, l' immagine di un tappeto di fiori agitato da una brezza di sera.

Lasciamo poi nella penna i commenti e le meraviglie del popolo e delle comari, lasciamo alla immaginazione altrui riprodursi tutti gli accidenti, le scene, i contrattempi, gli scioglimenti di antichi nodi, lo stringimento di nuovi, che ieri sera avrà avuto luogo sulla piattaforma; o in qualche remoto angolo della Piazza, o al Ridotto. Il cronista è discreto e la miopia non gli permette che di veder le cose nel loro insieme, ma non nei particolari.

Una cosa però merita d' essere notata, cioè il perfetto ordine e la completa decenza che dominò, non soltanto sulla piattaforma, ma anche in tutta la Piazza, convertita qua e là pur essa in sala da ballo. E bisogna pur dire che se la Piazza di S. Marco è unica per spettacoli di simil genere, anche la popolazione veneziana offre il raro esempio d' una allegria sconfinata bensì, ma temperata sempre dall' amore dell' ordine e da una innata gentilezza di modi.

Per la seconda festa di ballo in Piazza, sarebbe però opportuno scemare l' ingombro di molte banderuole che tolgono il modo di cogliere nel suo complesso, l' aspetto della piattaforma, e nocciono all' effetto generale.

Sale della Fenice. — Abbiamo' potuto darvi un' occhiata, ora che sono compiute nel loro ristauro, e nell' addobbo, e che a quanto ci si dice devono essere aperte ai socii una delle prossime sere per vederne l' effetto colla luce del gaz. Ci affrettiamo a dire che le sale presentano un aspetto veramente ammirabile e per la decorazione, e per le pitture, gli stucchi, gli ornamenti, e per i pavimenti, i tappeti, i mobili e gli altri accessorii. La sala da ballo è degna in tutto dell' antica rinomanza dei nostri artisti, e crediamo che una festa non farà che accrescerne lo splendore e la eleganza. Sia lode al prof. Cadorin che diresse i lavori, sia lode a chi volle che tutto fosse eseguito fra noi, certo che la fama delle nostre arti non ne avrebbe scapitato. Le pitture della sala da ballo che rappresentano Apollo circondato dalle Muse, Venere con Amore, e Flora sono di A. Ermolao Paoletti; la parte ornamentale fu eseguita dai socii decoratarii Matscheg e Scattaglia, che decorarono pure le altre sale, come lo stesso Paoletti eseguì nelle medesime, frutti, mezze figure, e due quadri a fresco rappresentanti Sordello, e Piccarda Donati nella stanza dedicata a Dante, ove si trovano pure altri quattro quadri e il soffitto precedentemente dipinto dal Caso. Gli stucchi e le altre opere relative furono eseguiti dai fratelli Bortoluzzi.

Basti per ora questo breve cenno, nella speranza di poter vedere quelle sale la sera che verranno aperte ai soci, onde poter parlarne con maggiore estensione.

Teatro la Fenice. — L' Impresa avvisa che viene aperto un secondo abbonamento per le rimanenti recite della Stagione in corso, cominciando da quella di Giovedì 20 corrente, ai prezzi seguenti:

Pei signori civili . . . L. 30
Pei signori impiegati . » 20

Tale abbonamento resterà aperto per tre giorni

Teatro Apollo. — Nella stagione di quaresima avremo la drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giuseppe Peracchi.

Nell' elenco artistico della Compagnia troviamo fra le donne, la signora Celestina De Martini Peracchi, Enrica Renai, Matilde Chiari; e tra gli uomini, Giuseppe Peracchi, Francesco Pasta, Cesare Dondini, Mauro De Rosa, Giuseppe Rodolfi, Luigi De Martini.

Sono promesse le seguenti produzioni nuovissime per Venezia:

Cuor Morto, di Leone di Castelnuovo; *Il figlio di famiglia*, di Giuseppe Costetti; *Un bel matrimonio*, di Ferdinando Martini; *Un Angelo peccatore*, di Isnardo Sartorio; *Siklis l' Americana*, di Riccardo Castelvecchio; *La paurosa della Vandea*, di Alessandro Betocchi; *I cuori di cera*, di Domenico Turco; *Far entrare e far uscire*, di Lodovico Muratori; *I matti*, di Riccardo Castelvecchio; *I satelliti*, di Lodovico Muratori; *I nuovi ricchi*, di Ferdinando Martini; *Il romanzo d' una donna onesta*, di Teodoro Barriere; *I soldatini di piombo*, di Riccardo Castelvecchio; *La figlia del campagnolo*, di Giovanni d' Hennery.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Situazione mensile N. 11 — al 31 gennaio 1868.

ATTIVO

		L.	c.
Numerario in Cassa	It. L.	10612	31
Portafoglio. Cambiali scontate	»	109593	95
» » all' incasso	»	100	—
» Buoni del tesoro	»	7210	—
Azioni di altre Banche	»	108	—
Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	»	70120	88
Spese di primo stabilimento	»	1789	17
» di amministrazione (*)	»	397	40
» int. sopra conti correnti	»	570	32
Conti correnti disponibili	»	356	80
Conti correnti non disponibili	»	4668	60
Azionisti a saldo azioni	»	22866	45
» a saldo tassa d'ammissione	»	779	—
Totale It. L.		229170	88

PASSIVO

		L.	c.
Capitale per azioni sottoscritte N. 1195	It. L.	59750	—
Fondo riserva	»	3444	84
Conti correnti non disponibili	»	3862	—
» » ad interesse	»	159389	—
Beneficii diversi	»	897	38
Dividendo da pagarsi ai Socii	»	1640	94
Somma tenuta in sospeso per la pubblicazione Resoconti 1867	»	185	87
Totale It. L.		229170	88

(*) In questa partita è compreso l'affitto dei locali d'ufficio pagato a tutto marzo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 febbraio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 18 febbraio.

(✕) Quello che ha fatto oggi gli onori della giornata alla Camera si fu il vostro deputato Rossi, che pronunziò un sensatissimo ed eloquente discorso contro il corso coatto dei viglietti di Banca, conchiudendo col proporre un ordine del giorno col quale la Camera raccomandava al Governo di presentare, unitamente agli altri provvedimenti finanziarii, un progetto di legge onde provvedere all' erario i mezzi necessarii per sodisfare la Banca dei 278 milioni ad essa dovuti. Naturalmente la discussione su tale proposta dovette essere aggiornata al momento in cui sia terminata quella sui bilanci, ma intanto si ebbe la dichiarazione del ministro delle finanze, ch' egli non era alieno dall' accettare l' ordine del giorno Rossi, salvo d' introdurre in esso qualche modificazione. Voi che conoscete e tanto raccomandate la disciplina dei partiti mi chiederete forse perchè un deputato di destra, quantunque per una causa giustissima, sia incorso in quello stesso difetto che tanto si rimprovera alla sinistra, di procrastinare l' approvazione del bilancio 1868 col sollevare questioni incidentali.

Forse m' ingannerò, ed il Rossi non avrà per avventura saputo resistere all' impulso fortissimo, che lo trae a combattere la peste della carta monetata, ch' egli reputa fatalissima per le condizioni economiche, oltrechè del commercio e dell' industria, della nazione intera; io però, invece, reputo che il tutto sia stato un' abilissima manovra parlamentare. Bisogna, infatti, che sappiate come la sinistra ed il terzo partito avessero fra loro determinato di fare dell' abolizione del corso forzato dei biglietti della Banca, il loro cavallo di battaglia, essendo questa naturalmente una delle corde sensibili del paese, ed offrendo ai propugnatori dell' abolizione il campo di acquistarsi una facile popolarità. Tornò adunque assai opportuno che le armi della sinistra venissero preventivamente spuntate, facendo che un deputato della destra s' impadronisse dell' argomento, e ne trattasse con quella singolare maestria, e con quelle forme energiche, tutte proprie del Rossi. L' attacco fu così per ora sventato, e l' argomento sarà ripreso e discusso seriamente, quando vi sia la probabilità, che attecchiscano anche tutti quegli altri provvedimenti, senza dei quali l' abolizione del corso forzoso sarebbe un fuor d' opera, una vera utopia!

Oltre le rielezioni nel Veneto, avvenute in senso governativo, fece qui buonissima impressione anche la grande maggioranza di voti, ottenuta dal cav. Loup a Bologna, per cui non havvi dubbio che, nel secondo turno, egli riuscirà. Enorme infatti, era stato il lavoro contro questo candidato di destra, al quale il partito democratico contrapponeva l' avv. Vicini. Si scorge da per tutto un rinsavimento della pubblica opinione, che sarebbe assai consolante, se non fosse amareggiato dalle notizie che ci pervengono dalla Sicilia. Vi sarà dell' esagerazione nel designare come assolutamente separatista quel movimento degli animi che vi si va sempre più manifestando, ma, pur troppo, havvi sotto un fondo di verità, che sarebbe fatale il volersi dissimulare. Estrema vigilanza e massima energia: in queste due parole si riassume tutto il contegno che dovrebbe tenere in proposito il Governo.

Avrete veduto che i giornali francesi, i quali più o meno ci sono avversi e veggono a malincuore le simpatie dell' Imperatore Napoleone per l' Italia, incominciano a menar giù botte contro di noi pel sospetto che, tra i varii provvedimenti finanziarii, da accogliersi per condurre in porto le nostre finanze, ci sia pur quello della trattenuta sugl' interessi della nostra rendita. Colla solita temperanza di linguaggio, che li distingue, allorchè parlano dell' Italia, essi ci accusano di slealtà e di fallimento, qualora la trattenuta si facesse anche sulla rendita ch' è in mano degli stranieri, ammettendo però il buon diritto dello Stato di tassare, quanto ai nazionali, anche la rendita pubblica al pari di qualunque altra sostanza, che rechi frutto. Io vorrei chiedere a quei signori, perchè non si siano preoccupati egualmente allorquando l' Austria decretò similmente la trattenuta sulla propria rendita pubblica, benchè una gran parte di essa fosse in mano degli stranieri, specialmente a Francoforte e nel Belgio; e come spieghino il fatto, che quell' imposizione non alterò allora minimamente i corsi delle carte austriache. Del resto, poi non credo che que' giornali abbiano fondamento di menar tanto scalpore, dacchè la proposta della ritenuta sui *coupons* della rendita non si riferirebbe se non a quella che viene pagata nello Stato, e si ridurrebbe ad una semplice modificazione del modo di esazione di quella parte di essa, che dovrebb' entrare nella categoria della ricchezza mobile; e di fatto non v' entra per la mala fede dei contribuenti, che non ne denunziano il possesso.

La permanenza in Firenze del conte Ponza di San Martino continua a mantenere la voce di un avvicinamento del Ministero colla Permanente, non credo per altro che questa conciliazione, per quanto desiderabile, abbia per ora speranza di successo. Egli è certo però che il Governo farebbe anche qualche sacrifizio pure di riuscirvi, e rendere così affatto inane il terzo partito. Ed a proposito del terzo partito, nel quale, come sapete, entra qualche deputato veneto, esso, ne' suoi convegni, ha mosso grandi lagni pel coraggio che ha avuto l'*Assemblea elettorale* di Treviso di volere che il proprio candidato, per l' elezione del collegio di Castelfranco, abbia ad impegnarsi ad appoggiare il Governo nelle questioni politiche, fino a tanto che questo non attenti alla libertà del paese, e, per poco, non ha bandito l' *Union Liberale* e la città di Treviso dal novero delle genti civili. Esso adesso ha creato un suo candidato nel cap. Bucchia, del quale io non vi posso dir altro se non che andrebbe ad ingrossare appunto le file del terzo partito. Quello che invece però vi posso assicurare si è, che il coraggio mostrato da quell' Assemblea di pronunziarsi sì apertamente in senso governativo, ha qui prodotto una favorevolissima impressione, non tanto per l' influenza che potrà avere sull' elezione, quanto pel buon esempio dato in un caso, nel quale non può certamente parlarsi delle solite mene della consorteria.

Il carnevale comincia a farsi sentire e vedere anche qui, e si dicono *mirabilia* del ballo di Corte, che sarà domani in palazzo Pitti. La *Società del Carnevale alla Tappa* si presta con lodevolissima attività, promette premii alle più belle mascherate, ed ai più ricchi ed eleganti costumi, e supplisce all' inerzia del nostro Municipio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18 febbraio.*

Presidenza Casati.

In questa seduta fu continuata ed esaurita la discussione sul progetto di legge relativo all' esercizio della professione d' avvocato e procuratore.

Fu pure discusso ed approvato il progetto di legge per modificazione alla legge organica delle Camere di Commercio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 febbraio.*

Presidenza Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1.30.

Paolucci presta giuramento, quale deputato di Oderzo.

Si procede alla discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

Presidente. La parola è all' onorevole Seismit-Doda per fatto personale.

Seismit-Doda dice che ieri l' onorevole Sella ha mosso delle obbiezioni che crede di dover ribattere.

Il presidente gli osserva che ha la parola per un fatto personale, e lo invita di tenersi ad esso, essendosi già gli oratori iscritti.

Qui si solleva più che una discussione, un dialogo fra l' onorevole deputato ed il presidente sul discorso che il primo deve pronunciare.

Cambray-Digny (ministro delle finanze). L' onorevole Seismit-Doda nel suo elaborato discorso mi fece delle domande alle quali credo di dover rispondere. Egli mi chiese perchè la Banca non ha pagato i 28 milioni del prestito dei 278.

A questa domanda rispondo che non li ha pagati perchè il Governo, non avendone bisogno, non li ha chiesti. Alla obbiezione perchè il Governo spenda buoni del Tesoro pagando un frutto maggiore, dirò che anche il Banco di Napoli e la Banca toscana hanno obblighi per certe somme, anzi il Governo ha diritto in tutto a 52 milioni.

I frutti dei 28 milioni figurano nel bilancio, perchè il Governo intende poter ritirarli quando lo crede.

Il Governo lasciò presso gli istituti di credito queste somme, per avere una riserva in caso di bisogno. Questo si è fatto anche dai miei predecessori.

Un' altra domanda del Seismit-Doda è stata quella della presentazione d' un prospetto delle operazioni fatte tra il Governo e la Banca, ed io presento non solo tale prospetto, ma un quadro delle operazioni che la Banca ha fatto nelle sette tesorerie, di cui essa ha il servizio, e che sono Ancona, Ascoli, Ravenna, Forlì, Bologna, ecc.

Il ministro spiega in che consistano i quadri che va a depositare; indi risponde al Doda sulle cifre da lui citate della riserva metallica della Banca. Su questo argomento mostra che il Doda nei suoi calcoli non ha mai tenuto conto della pasta metallica, e perciò essi sono in alcune parti sbagliati.

Non vuol entrare nella questione scientifica sollevata dal Sella sui sistemi della Banca privilegiata, o della pluralità delle Banche; ma crede che noi non siamo lontani dal secondo; solo abbiamo uno Stabilimento di credito assai più forte degli altri, che nessuno proporrà certo di distruggere.

Risponde all' accusa di aver lasciata libera l' emissione della carta. Nella legge sul servizio della tesoreria, l' interpellante troverà disposizioni sodisfacenti.

Quanto alla convenienza di toglier il corso forzoso, l'onorevole Doda si pose in contraddizio-

ne con sè stesso. Disse prima, che, per toglierlo occorreva rialzar il credito; poi asserì che urgeva discutere prima sul corso forzoso, poi sui provvedimenti finanziarii. Crede che occorra tutti d'accordo aumentar le rendite per rialzar il credito.

Termina respingendo l'accusa di aver nella sua esposizione dimenticato il paese.

Rossi avrebbe preferito che una questione di tanta importanza, quale è quella del corso forzoso, fosse trattata nella discussione generale. Crede tempo di finirla cogli ecclissi intermittenti che figurano nel bilancio.

Il ministro ha calcolato al 15 per cento la perdita della carta, ma chi l'assicura che non potrebb'esser del 20? Si meraviglia che si perda tanto tempo nel discutere piccole economie, mentre, per solo cambio della carta, imponiamo allo Stato 40 milioni.

E questo è il minimo dei pesi portati dal corso forzoso, pel denaro mandato all'estero; ma se calcoliamo i danni dell'interno, sono essi ben più gravi.

L'oratore fa un quadro dei capitali necessariamente circolanti in Italia, crede che le contrattazioni salgano annualmente a quattro miliardi, dai quali fatte tutte le più larghe deduzioni, sono due miliardi sui quali pesa il corso forzoso e grava le popolazioni di 310 milioni annui.

Quale è l'imposta che costa tanto? Non parlate dunque d'imposte senza togliere il corso forzoso. Non si è voluto lasciar che la Banca emettesse i biglietti da una lira ed ora le si permette di farli da 50 centesimi. Se non avete denaro non era ragionevole risparmiar la nomina di commissarii di sindacato che nulla aggiungono alla serietà del Governo?

L'oratore enumera i pericoli cui andiamo incontro col corso forzoso, e dimostra che se l'aggio dell'oro dovesse salire al 25 per cento peserebbe sulla produzione all'interno per 551 milioni all'anno.

Entra a parlare degli autori del corso forzoso, e deplora che lo Scialoja siasi risolto a questo passo: la Banca fu imprudente, dice, il ministro fu debole.

Viene a ragionare dei mezzi di togliere il corso forzoso, pagando alla Banca i 378 milioni cui ha diritto. Dopo esclusi i varii mezzi che da altri sono stati proposti, dice che non vuole carta dello Stato, ma riportandosi ai voti espressi dalle Camere di commercio, propone un prestito anche forzoso, se altrimenti non si potesse ottenere, e questa misura dovrebbe far parte dei provvedimenti finanziarii.

Entra in vaste considerazioni finanziarie ed amministrative, mostra la necessità che si ordini il sistema di contabilità, che si chiudano gli antichi consuntivi, ecc. Non crede che le nuove imposte servano a far diminuire l'aggio dell'oro se non si toglierà il corso forzoso.

Presenta un ordine del giorno con cui la Camera, preoccupandosi della necessità di togliere il corso forzoso, porga al ministro cogli altri progetti finanziarii, il mezzo di pagar il debito della Banca.

L'oratore continua a dimostrare la necessità che cessi al più presto il danno recato dal corso forzoso.

L'oratore termina raccomandando alla Camera di accettare il suo ordine del giorno, bene inteso che la sua proposta non deve essere scompagnata dall'approvazione delle leggi d'imposta pel riordinamento finanziario. Senza ciò non è ammissibile. Chi non vuol votare le imposte non voti l'ordine del giorno. Egli voterà le imposte, ma se si presenterà quella sul macinato domanderà come si possa gravare il povero, e non chi può meglio pagare.

Presidente osserva che quest'ordine del giorno apre il campo ad una vasta discussione che potrebbe ritardare l'approvazione dei bilanci. Propone quindi che si stabilisca di discutere l'ordine del giorno Rossi dopo i bilanci.

Ferrara appoggia la proposta del presidente.

Cambray-Digny non sarebbe lontano dall'accettare l'ordine del giorno Rossi, salvo qualche modificazione di parole, ma converrebbe che studiasse a fondo la proposta. Intanto si pone agli ordini della Camera.

La-Porta fa delle osservazioni sull'andamento della discussione da parte della destra, e dice che mentre fa appello alla concordia, vorrebbe quasi far credere che la sinistra si opponga al riordinamento finanziario.

Parlano Lualdi, Ferrara, Nisco, e finalmente si decide che la Camera discuterà quest'ordine del giorno sul ritiro del corso forzoso, dopo i bilanci, e quindi gl'inscritti per parlare su questo capitolo del bilancio rinunziano pel momento alla parola colla riserva di parlare in quella occasione.

Seismit-Doda risponde alle obiezioni fatte ieri dal Sella al suo discorso.

Il capitolo LXIII è approvato.

Sul capitolo LXIV parlano il Bove, il De-Luca, lo Spaventa; poi è approvato.

Si discutono alcune aggiunte al capitolo LXIV *bis*.

Parlano in vario senso gli onorevoli Rattazzi, Valerio, Malenchini, Bove e De-Luca.

Il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 18:

Da varii giorni si fanno circolare voci inquietanti sullo stato dell'isola di Sicilia, e si parla di moti successi o imminenti. Il Governo ha ricevuto dalle varie Provincie di quell'Isola le notizie più positive, che la quiete non solo non fu più disturbata in alcune località, dopo i parziali fatti di Grotta e di Vittoria dovuti a cause speciali, ma che nulla dà motivo a credere che essa debba essere compromessa in avvenire. Le voci che si fanno circolare per allarmare il paese sono propalate da persone ben note, che il Governo, deciso a mantenere autorità alle leggi e preparato per qualunque evento, vigila costantemente.

La *Correspondance italienne* reca dal suo canto:

Da qualche giorno si propagano voci sgomentevoli sulle condizioni della Sicilia. Noi siamo in grado di smentire tali notizie. I telegrammi che ci pervennero iersera da Palermo, ci fanno sapere che l'isola non corre nessun pericolo.

Sotto la rubrica *Rettificazioni*, la *Correspondance italienne* ha quanto segue:

Troviamo ne' giornali di Parigi un telegramma di Firenze del 13 febbraio, che annunzia: « Corre voce che un Manifesto reale verrà pubblicato in occasione del matrimonio del Principe Umberto. »

Tal voce non giunse sino a noi, e non abbiamo nessun motivo di credere ch'ella sia fondata. Sino al presente non s'è parlato di proclama reale in occasione del matrimonio del Principe ereditario.

Leggesi nell'*Italie*:

Il deputato Maldini fu incaricato del rapporto sopra il progetto di legge relativo al ristabilimento delle pensioni e dei sussidii, accordati, nel 1848-49, dal Governo provvisorio di Venezia, alle vedove e ai figli di cittadini morti per la difesa della patria.

La *Perseveranza* dice, che la festa da ballo data lunedì sera alla Villa Reale da S. A. R. il Principe ereditario, riuscì sotto ogni rapporto splendidissima. Vi era pure S. E. il generale Cialdini.

Ad Alessandria il 17 fu dato un pranzo al comm. Urbano Rattazzi ed alla sua consorte dagli elettori ed amici.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si dice che sia stata offerta al generale La Marmora la legazione di Londra rimasta vacante pel ritiro del marchese D'Azeglio.

Si aggiunge che l'illustre generale non abbia accettata l'offerta.

Il *Corriere Italiano* riferisce la voce che il conte Persano abbia in animo di appellarsi al giudizio della Corte dei Conti sedente a sezioni riunite, contro la deliberazione presa a suo riguardo relativamente al diritto denegatogli di ottenere la sua pensione di quiescenza.

Lettere da Roma del 13 annunziano:

Un gran concerto di seicento musicanti e coristi ebbe luogo nei giardini del Vaticano in onore della vittoria di Mentana.

Una gran rivista deve aver luogo a Villa Borghese e si farà la distribuzione delle medaglie.

Si assicura che il maresciallo Saldanha deve lasciare il suo posto a Roma per occupare quello di ambasciatore del Portogallo a Londra.

Leggesi nella *Situation*, e noi riferiamo, solo per far sapere le *voci* che corrono a Parigi:

Parecchi giornali parlano d'una missione relativa agli affari di Roma, della quale il generale La Marmora sarebbe incaricato per Parigi.

Non possiamo prestar fede ad una tale notizia, imperocchè ci si scrive da Firenze che il generale sarà probabilmente chiamato o a rimpiazzare il sig. Menabrea, o a far parte del Gabinetto attuale coi signori Chiaves e Berti.

Non sono ancora esauriti i progetti attribuiti al conte di Bismarck.

Ora si sparge la voce che il sig. di Bismarck si rechi a visitare, incognito, le Corti dell'Allemagna del Sud, quelle d'Italia e d'Inghilterra. Così la *Situation*.

Scrivono da Francoforte alla *Riforma*:

Si assicura che l'Imperatore Francesco Giuseppe era per seguire l'esempio del suo fratello l'Imperatore dei Francesi nel mandare decorazioni ai vincitori di Mentana. Ma il barone di Beust si oppose energicamente a questa misura, che poteva assumere l'aspetto di una dimostrazione ostile all'Italia.

La più parte dei giornali inglesi si pronunciano contro una rottura diplomatica cogli Stati Uniti, per l'affare dell'*Alabama*. Si crede che la presenza della squadra americana nelle acque d'Italia e di Grecia non sia estranea alla tensione di rapporti tra i Gabinetti di Washington e di Londra. È generale opinione nel mondo politico che l'Inghilterra cederà.

Parigi 17 febbraio.

L'*Etendard* d'oggi dichiara quanto segue: L'arrivo degli Annoveresi sorprese il Governo francese, il quale non poteva tollerare che maneggi stranieri potessero a repentaglio le relazioni di buon vicinato. Le Autorità francesi non presero sotto la loro protezione i profughi. La dichiarazione volontaria del Governo francese a Berlino su tale proposito, doveva procedere d'accordo con ciò; e la comunicazione dei provvedimenti presi, venne accolta ottimamente a Berlino.

Vienna 18 febbraio.

Nella seduta plenaria della delegazione del Consiglio dell'Impero, fu approvato senza discussione il bilancio della cancelleria pel gabinetto imperiale. Greuter domandò schiarimenti per sapere se la concessione de' fondi segreti appartenga alla competenza della Delegazione. Egli teme che il ministro degli esteri eserciti influenza sui Ministeri del paese. Il ministro Berger dichiarò in nome del Governo che il Ministero cisleithano non richiede fondi segreti di sorta. Il barone di Beust dichiarò che, secondo la disposizione della relativa legge, non è da temersi alcuna ingerenza e la dichiarazione precisa del ministro Berger è motivo sufficiente a rassicurare. La presenza del ministro degli esteri è destinata particolarmente ad avere in vista la sicurezza della Monarchia, considerando le agitazioni dei paesi limitrofi. Il Barone di Beust si dichiarò contrario alla soppressione dei posti d'inviati o alla loro trasformazione, partendo dal punto di veduta che l'Austria è una grande Potenza. È impossibile (disse) avere una diplomazia efficace con un numero limitato di posti diplomatici. Greuter dichiarò ch'egli non si aspetta la tutela degl'interessi cattolici dall'ambasciatore a Roma, e neppure dal gabinetto, ma dal popolo. Schindler replicò: La preponderante maggioranza del popolo si tiene entro la sfera dello Stato, e ricondurà nei limiti coloro che vogliono tenerci fuori dello Stato. Il barone di Beust appoggiò la proposta di Jablonowski, tendente ad accordare la primitiva aggiunta all'assegnamento dell'ambasciatore a Roma. Furono approvate le proposte e le risoluzioni della Commissione. L'assemblea diede facoltà al presidente di trasmettere alla Delegazione ungarica le deliberazioni prese.

Vienna 18 febbraio.

Oggi si riunì la Camera dei signori. Intervennero alla seduta quasi tutti gli Arciduchi. Il neonominato presidente Colloredo salutò il nuovo Ministero, assicurando che la Camera dei signori, al pari della maggioranza dei popoli austriaci, gli viene incontro con piena fiducia. (*Applausi*) Il presidente del Ministero, Principe Auersperg, raccomandò alla Camera dei Signori, la quale adempì fedelmente in ogni tempo la sua missione, di accordare il suo appoggio al Governo, che si assunse per compito, di serbare inalterato lo splendore della Corona e di tener ferme le istituzioni liberali. (*Vivi applausi.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — La Camera dei signori discusse i trattati conchiusi coi Principi spodestati. Il ministro delle finanze disse che il Governo prussiano sorveglia gl'intrighi annoveresi; se gl'intrighi non cessano, la Prussia sospenderà il pagamento all'ex Re. La Camera adottò i trattati ad unanimità, quindi approvò con 128 voti contro 14, il progetto del fondo provinciale annoverese.

Berlino 19. — La *Gazzetta Crociata* smentisce che Arnim abbia dichiarato alla Corte di Roma che il Re di Prussia acconsente allo stabilimento d'una nunziatura a Berlino; soggiunge che questo affare non fu trattato.

Parigi 18. — (*Corpo legislativo.*) Discussione del progetto di legge sulla stampa. Garnier Pagès sviluppa l'emendamento, col quale chiedesi l'abrogazione dell'art. 2 del decreto 1852, che prescrive l'autorizzazione preventiva del Governo per entrata dei giornali esteri in Francia. Il relatore Nogent risponde che l'ammissione dei giornali è libera. L'emendamento è respinto.

Il sig. Outrey, console di Francia in Egitto venne nominato ministro plenipotenziario nel Giappone. Ponjade fu nominato al posto del sig. Outrey in Alessandria d'Egitto.

Londra 18. — I giornali considerano la spedizione dell'Abissinia come grave e pericolosa. Ieri, mentre Stanley trovavasi alla Camera, fu chiamato repentinamente, perchè andasse a visitare Derby, ch'è tuttora ammalato.

Londra 19. — (*Camera de' comuni.*) — Northcote, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo fu informato recentemente dei movimenti di truppe egiziane sopra Massouah, che indicavano l'intenzione di recarsi in Abissinia e fece rimostranze al Vicerè, che promise di richiamare queste truppe. Il Governo non ebbe poscia notizia che gli Egiziani avanzino, nè che il Re Teodoro sia arrivato a Magdala.

Nuova Yorck. 8. — Thornton ieri fu presentato da Sevard al presidente che lo accolse benignamente. Thornton assicurò Johnson dell'amicizia della Regina; disse che il Governo inglese è profondamente riconoscente delle simpatie dimostrate a Bruce; egli cercherà fortificare l'amicizia dei due popoli. Johnson rispose che la Regina, piucchè alcun altro Sovrano, merita il rispetto e la simpatia del popolo americano; egli spera che le differenze esistenti fra i due Governi accomoderansi amichevolmente. Bruce godeva il rispetto e l'amicizia del Governo e del popolo americano; le stesse considerazioni di fiducia saranno estese anche a Thornton.

Nuova Yorck 17. — Si ha da S. Francesco 27 gennaio: È scoppiata nel Giappone una rivoluzione provocata dai Daimii. Il Mikado fu fatto prigioniero. Il taikun fuggì ad Osaka ad organizzare forze per muovere contro i Daimii. La città di Hiogo e due palazzi di Geddo furono incendiati. I rappresentanti delle Potenze estere ricusarono di intervenire.

Veracruz 2. — Gl'insorti del Jucatan sconfissero le truppe di Juarez ed occuparono Menda. Diaz ed Escobedo sono dimissionarii. Dicesi che sia scoppiata una rivoluzione nella Sinaloa.

Elezioni politiche.

Collegio d'Alba. — Inscritti, 1760; votanti, 760; cav. Como, voti 712; cav. Coppino, ex ministro delle finanze sotto l'amministrazione Rattazzi, voti 24.

Riceviamo dalla *Società dei Chiozzotti* il seguente dispaccio in data di Genova 19:

Gazzetta di Venezia.

Evviva Genova! Evviva Venezia! I fratelli Genovesi col cuore ci attendevano; entusiasmo di tutta Genova per noi.

SOCIETÀ DEI CHIOZZOTTI.

FATTI DIVERSI.

Dicerie. — Sotto il titolo *Notizie seriobuffe*, il sig. Borella scrive nella *Gazzetta del Popolo*: La presenza, anzi la permanenza dell'ammiraglio americano Ferragut a Firenze, è noverata tra i *punti neri*, la cui comparsa nell'orizzonte politico fu avvertita e deplorata nel ricevimento ufficiale del capo d'anno.

La domanda d'una stazione per le navi americane in qualche porto della Liguria, fu classificata tra *i punti nerissimi*, essendo la località troppo vicina alla Francia, e quasi a mezza via fra Tolone e Civitavecchia, per cui le navi americane potrebbero, per qualche capriccio, od eccentricità, a cui vanno soggetti gli Americani, come i loro avi, gl'Inglesi, aiutare le navi italiane a fare un *chassez-croisez . . . vouz m'entendez bien!*

Notizie sanitarie. Il *Giornale di Napoli* così attenua le notizie del *Pungolo*, e da noi riprodotte, sull'esistenza del tifo in quella città.

« Nelle voci corse per la nostra città, sopra casi di tifo, che si sarebbero sviluppati in qualche sezione, vi ha soverchia esagerazione e molto allarme inopportuno. Benchè qualche caso siasi avuto a deplorare, pure possiamo consolarci che siano rimasti casi isolati. A impedire la propagazione del morbo, le Autorità municipali non hanno indugiato a dare all'uopo tutte le disposizioni richieste. Sappiamo inoltre essersi stabilito che le operazioni nei teatri anatomici e le sezioni cadaveriche siano intanto sospese, a fine di evitare contagio nelle persone obbligate a maneggiare cadaveri di persone le quali han potuto soggiacere appunto alla malattia che ora tanto si teme.

« Il che venne ordinato anche nell'interesse della salute dei giovani studenti di chirurgia. »

Buone notizie. — L'*Orticoltore ligure* di Genova, del 14, reca le seguenti notizie delle campagne:

« Avendo avuti una parte degli scorsi inverni sempre temperature miti, senza geli o nevi, le piante erano ovunque nelle nostre riviere infestate da miriadi d'insetti che le mettevano a totale deperimento; ma in questo anno la neve abbondantemente venuta e la regolarità dei freddi tennero basso il linfatico movimento, e così al destarsi della prossima futura vegetazione seguirà col voluto sviluppo il più abbondante raccolto.

« Il grano mostrasi ovunque d'una lussureggiante vegetazione, e lo stesso dicasi di tutte le autunnali seminagioni e delle praterie di recente formate.

« Malgrado i freddi che accaddero in tutta l'Europa meridionale, gli agrumi e gli olivi non hanno punto sofferto, poichè il suolo non era pregno d'acque e sì il ricolto dell'uno che dell'altro è più che mediocre. »

Il traforo delle Alpi, che a tutto dicembre 1867 era di metri 7846.65, avanzò nello scorso gennaio di metri 106.20. La lunghezza della galleria essendo di metri 12,220, rimasero a scavarsi al 1.° febbraio metri 4267.15. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Pubblicazioni. — Il fascicolo II della *Nuova Antologia*, contiene i seguenti articoli:

Domenico Caracciolo, o un riformatore del secolo XVIII. — Isidoro La Lumia.

I partiti politici nel Parlamento italiano. — Ruggiero Bonghi.

Le colonie europee nel Rio della Plata. — Paolo Mantegazza.

Volontarii e regolari. Parte seconda. — I regolari. — Paulo Fambri.

L'Ironia. (1846-1849.) — Capitolo X. Storia di un collegiale. — Paolo D'Alba.

Brevi considerazioni intorno ad alcuni punti principali dell'esposizione finanziaria del conte Cambray-Digny. — Antonio Scialoja.

Un bacio dato non è mai perduto. — Proverbio. — Francesco De Renzis.

Bollettino bibliografico.

Annunzii di recenti pubblicazioni.

Scienza del popolo. — È uscito il Volume 25 di questa pubblicazione a cent. 25. Esso contiene una lettera fatta dal cav. Paolo Lioy a Vicenza, sullo *Spiritismo e magnetismo*.

Museo popolare. — È uscito il fasc. 6 del Vol. II di questa pubblicazione a centesimi 15. Esso contiene due Memorie di F. Dobelli, intitolate: *La respirazione delle piante*, e *la lana delle foreste*.

Terremoto. — La notte del 14 al 15 un terremoto mise in grande costernazione l'isola di Cefalonia.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 17 febbraio	del 18 febbraio
Rendita	50 60	50 85
Oro	22 95	22 92
Londra 3 mesi	28 78	28 75
Francia 3 mesi	115 15	115 —
Parigi 18 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	69 02	69 02
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	44 16	44 12
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	107 —	107 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	371 —	372 —
» Romane	45 —	46 —
Obbligazioni »	89 —	89 —
Ferr. Vittorio Emanuele	36 —	— —
Cambio sull'Italia	13 —	13 1/8
Vienna 18 febbraio.		
Cambio su Londra	117 60	117 75
Londra 18 febbraio.		
Consolidato inglese	93 —	92 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 febbraio.

	del 17 febbraio	del 18 febbraio
Metalliche al 5 %	57 30	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	58 60
Prestito 1854 al 5 %	66 —	66 —
Prestito 1860	82 80	82 90
Azioni della Banca naz. austr.	710 —	712 —
Azioni dell'Istit. di credito	193 —	192 90
Londra	117 75	117 60
Argento	115 50	115 75
Zecchini imp. austr.	5 60	5 61
Il da 20 franchi	9 41	9 40

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio.

Sono arrivati: da Sinigaglia, il pielego ital. *Rosa Corletta*, patr. Secchiari, con legname da costruzione, all'ord.; da Porto Corsini, il pielego ital. *Nettuno*, patr. Ulissia C., con zolfo, all'ord.; dal Cesenatico, il pielego ital. *Crimea*, patr. Moretti S., con zolfo ed altro; da Zara ed Ossero, il bragozzo ital. *Fratelli Menga*, patr. Zennaro, con varie merci, all'ord.; da Bari, il trab. ital. *Pasquale*, patr. Traversa, con olio ed altro per Pantaleo; e da Trani, il patr. Fabiani, con vino per Marani.

I possessori del petrolio hanno preso coraggio in seguito a migliori notizie arrivate da Livorno, e da Genova ancora, per cui taluno stimava opportuno elevarne di nuovo la pretesa a f. 13, o poco meno, in dettaglio. Questo cambiamento sembra che derivi più che tutto dall'aumento negli olii di oliva, che si consolida ogni dì più. Indicammo le vendite che si sono fatte nelle arringhe, prima ancora che si vedesse il nuovo carico; intanto arrivava quello con cospettoni, che probabilmente verrà posto in magazzino per la salamoia, bastando al consumo quanto ancora rimaneva dei primi arrivi. Giunsero vini dalla Puglia; finora questo articolo non gode fortuna, perchè il prodotto delle nostre Provincie è stato più che discreto, e non se ne manifestan bisogni per ora. A Pest, gli acquisti dei cereali nella settimana, arrivavano a metz. 150,000 e con ribasso di soldi 5 a 10 per metz.

L'Associazione marittima di Sabioncello, commetteva a Trieste al cantiere del signor cav. Tonello, la costruzione di quattro navigli mercantili di tonn. 600 per ciascheduno, ed oltre a questi pendevano trattative per altri due legni. Tale commissione viene impartita, per la esperienza, che ha fatto vedere in qual modo sieno ordinariamente adempiti gl'impegni, costruiti e forniti i bastimenti che escono da quello Stabilimento. Valga il fatto ad onore del sig. Tonello nostro compatriotta, ed in pari tempo a provare una volta di più, che le associazioni amministrate con onestà, economia ed intelligenza, com'è quella di Sabioncello, riescono ad ottenere estensione e sviluppi i più estesi e difficili.

Le valute rimasero a 3 1/2 di disaggio; solo il da 20 franchi più si domandava a f. 8:17 1/2 a f. 8:18; la Rendita ital. venne pagata a 44 per sino; la carta non al disopra di 87 1/3; nè le Banconote più che 87 1/8; il Prestito 1854 a 57, ma con pochissimi affari; lire 100 in buoni si cambiavano per f. 35:65 a f. 35:62 in effettivo.

Il mercato dei cotoni si è finalmente risvegliato dopo un lungo periodo di depressione continua. Dal principio di quest'anno, si manifestarono i primi sintomi dell'aumento, il quale, quantunque dapprima non ispirasse grande fiducia, si consolidò poi e sviluppossi al punto da portare in questa quindicina un sensibile aumento nei corsi de' varii mercati d'Europa e specialmente di Liverpool.

Le più recenti notizie portano già l'aumento ne' cotoni in quella piazza, di circa trenta per cento, e nei filati a Manchester da venticinque a trenta per cento, dal più basso punto di dicembre.

Una Casa di qui ci comunicò stamane un dispaccio di Manchester e Liverpool che le annunzia essere stato ieri il mercato a Liverpool propriamente *eccitatissimo*, e venir chiesti a Manchester pei manufatti prezzi *molto* più alti del giorno innanzi. Non si può agevolmente predire su ciò il futuro andamento, ma dal complesso delle circostanze prevale l'avviso, che i prezzi del prodotto in quistione e de' suoi manufatti non avranno certo a retrocedere per ora, ma piuttosto progredire.

Genova 15 febbraio.

Non hanno variato i caffè Portorico; vendevasi di San Domingo a lire 80, sconto 5 per %, e di Brasile meno ricercato da lire 57 a lire 70. Mancano zuccheri Avana, e più offerti venivano i raffinati di Olanda. Il caccao è in calma; poco si domandava il pepe a lire 44:50. Le cere vengono sostenute. Un risveglio si notò nelle sete di qualità primaria, ma anche nelle andanti dispiegavasi maggiore fermezza, anche nelle greggie. Le vendite nei cotoni si fecero con aumento di lire 5 a 10, e si ridusse il deposito a soli chil. 153,500; chiusero più calmi. La domanda si fa maggiore nelle pelli; se ne vendevano n.° 4800; il genere è in crescenti pretese. Molta animazione ebbimo a notare nei cereali, che si dovevano pagare con aumento di cent. 50 a cent. 75, tanto nei frumenti che nei formentoni per gli aumenti di Marsiglia, che ne domanda. Pei risi, si hanno sempre molti arrivi, e molte spedizioni senza cambiamento di prezzi. Più sostenuto si trova l'olio d'oliva per povertà di deposito, ridotto a quintali 3,800. L'olio di lino poco si cerca da lire 115 a lire 118 di Liverpool. Massima calma avemmo nel petrolio, di cui restano tuttora invenduti due carichi; le vendite furono di puro dettaglio a lire 57. Il seme di lino si vendeva da lire 43 a lire 44. Ribassava lo spirito da lire 2 a lire 3 in quello di barbabietola, ma in quello ancora di America, per limitazione di domanda. Le mandorle si sostennero da lire 200 a lire 220 con piccolo sconto. Poco si domandavano i tamarindi da lire 90 a lire 95; la gomma arabica da lire 2:25 a lire 2:30; la manna da lire 2:15 a lire 4:50.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 18 febbraio.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	39 72	Doppie di Genova	90 35
Da 20 franchi	22 93	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 50 60	» — —	%
Prestito nazionale 1866	» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(Conv. Vigl. – Prestito austr. 1860: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50; con abbuono separato degl'interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	211 30
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	239 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	236 30
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	236 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	28 62
idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	113 60
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca				5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 febbraio.

Albergo l'Europa. — Saylor C. L., - Mac Lennan F. P., - Smith J. F., con moglie, tutti tre amer., - Praig Tommaso, scozzese, - Henderson J., del Canadà, con moglie e figlia, - Begbie J., con moglie, - Miss Smith, ambi ingl., tutti possidenti.

Albergo Vittoria. — Siegl Roberto, da Vienna, - Tacchi Carlo, da Rovereto, ambi poss. — Bonnin W. W., ingegn., con moglie, - Herberts L., con famiglia, ambi da Londra.

Albergo la Luna. — Kopp E., da Parigi, - Gubiotti F., da Genova, ambi negoz. — Frontini G., da Siena, - Ponis P., da Trieste, - Poletti G. L., da Pordenone, tutti tre poss.

Albergo Barbesi. — Farragut, ammiraglio, con moglie e domestico, - M. Montgomery, - M. Ram, ambi aiutanti, tutti della squadra della marina americana. — Sig.ª Pelmoch, - Russella A., con sorella, ambi poss., dall'America.

Albergo Nuova Yorck. — Campari marchese Cesare, - Rampalli F., ingegn., ambi da Modena, con moglie.

Nel giorno 18 febbraio.

Albergo Vittoria. — Lattes A., da Mantova, con moglie, - Zappert Francesco, - Morasco Giuseppe, ambi da Milano, - Betta, barone, da Rovereto, - Campbell I. S., dall'America, tutti poss. — D'Italia G., da Milano. — Liverani P., da Bologna. — Petrovic G., da Treviso. — Turello P., da Verona. — Campbell S. R., console americano a Beyonne.

Albergo la Luna. — Cremona F., da Brescia, - Primavesi C. A., da Olmütz, - Tanne E. H., da Breslavia, - Candiani E., con moglie, - Bonuzzi L., ambi da Milano, - Lucciano Gugl., - Arpini Migliere, ambi da Ascoli, - Oppessi A., da Torino, tutti poss. — Ricobaldi del Bava, r. maggiore, da Udine.

Albergo Barbesi. — Richmond F. E., - Rev.° Bautisoft, ambi poss., dall'America. — Cassani C., corriere. — Culendon Watson G., uffiz. della squadra americana.

Albergo Nazionale. — Belini G. B., poss., da Codogno, con famiglia. — Occioni G., da Padova, con moglie, - Valeri A., da Trieste, ambi profess. — Biaggini V., proprietario, da Padova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio.

Conchetto Domenico, di Domenico, di anni 2. — Dabalà Domenico, fu Nicolò, di anni 100, povero. — Demin Angela, nub., fu Giuseppe, di anni 80, lavandaia. — De Cana Giuseppina, di Pietro, di anni 1, mesi 8. — De Reali Giuseppe Luigi, del nob. Antonio, di anni 2, mesi 11, nobile. — Ferron Giovanna, ved. Pasqualin, fu Gio., di anni 76, domestica. — Fichser Luigi, di Paolo, di anni 1. — Milnovich Antonia, ved. Nicolich, fu Simeone, di anni 70, possidente. — Morosini Antonio, fu Lorenzo, di anni 62, beccaio. — Rigoli Anna, nub., fu Giorgio, di anni 74, stiratrice. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 febbraio, ore 12, m. 14, s. 1, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 18 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 768.52	mm. 767.49	mm. 765.42
Temperatura (0° C.i) Asciut.	1°.6	7°.2	4°.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	1°.1	5°.6	3°.5
Tensione del vapore	mm. 4.68	mm. 5.86	mm. 5.53
Umidità relativa	91°.0	77°.0	90°.0
Direzione e forza del vento	N.	N. N. E.	E. S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	3	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 febbraio. alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. 8.0
minim. . . . —0.5
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario al Nord, mentre s'innalzò al Sud-Ovest della Penisola. Il mare è agitato, il cielo è sereno; spira il vento di Tramontana.

Il barometro si abbassò lievemente; le pressioni però si conservano alte nel resto d'Europa.

Continua la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 20 febbraio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercoledì 19 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Dinorah*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, il ballo: *La contessa d'Egmont.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Galileo.* — *Due famiglie ai bagni di Baden.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Giacometto farmacista.* — Indi la 18.ª replica dell'operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve.* — Per ultimo *La mascherata.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa cavaliere per furberia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PORTATA.

Il 10 febbraio. Arrivati:

Da *Capo d'Istria*, bragozzo austr. *S. Luigi*, patr. Rossetti L., con 146 col. sardelle salate, all'ord.

Da *Medolino*, pielego ital. *Speranza*, patr. Beltrame C., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Leone*, patr. Ardizzon A., con 1 bot. allume, 1 part. ferro ghisa, 30 bot. fichi, 103 sac. vallonea, 1 bar. soda, 60 sac. farina bianca, 1 bar. cenere di vino, 4 bot. zucchero, 4 bot. ferro vecc., 41 bar. petrolio, 3 bot. susini, 7 col. vetro rotto, 26 col. corteccia, all'ord.

Da *Liverpool* e *Trieste*, piroscafo ingl. *Hecla*, cap. Mac Arthur W., con 100 sac. caffè, 2 col. carta, 1 col. chincaglie, 25 col. manifatt., all'ord., per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Rinaldi R., con 28 bot. spirito, 11 bot. prugne, 2 bot. castradina, 65 col. caffè, 15 sac. nitrato, 15 col. arsenico, 11 col. pelli, 9 bot. olio, 7 bot. natrone, 4 col. lana, 52 col. zucchero, 6 cas. sapone, 3 bot. olive, 67 bar. minio, 5 bot. rum, 45 bar. petrolio, 60 cas. agrumi, 6 col. frutti, 355 sac. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Giurovich V., con 2 col. ferram., 1 col. panni, 61 cas. frutti freschi, 1 col. cotone, 1 col. conterie, 5 col. vino, 8 col. formaggio, 1 col. vetrami, 1 cas. burro, 49 col. verdura, 12 col. carta ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Sopravovich G., con 436 risme carta, 1 cas. sublimato, 18 col. conterie, 22 col. baccalà, 70 col. canape, 4 col. radice, 219 col. frutti freschi, 31 cas. fulminanti, 4 col. stoppa, 3 col. colori, 1 bar. olio ric., 10 bar. mercurio, 4 col. ferram., 2 col. burro ed altre merci div.

Per *Spalato*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Franich G., con 13 col. baccalà, 2 col. stoppetta, 1 part. terraglie alla rinf., 7000 coppi e mattoni cotti, 1 cas. bottiglie di vetro ed altro.

Per *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. Pesguardo A., con 17 cas. ed 1 part. terraglie alla rinf., 192 st. sorgo rosso e nero, 154 pietre mole, 300 scope ed altro.

L'11 febbraio. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego ital. *Capitanata*, patr. Sciarra M. A., con 5 bar. olio d'oliva, 765 cas. agrumi, 1 part. detti alla rinf., racc. ai frat. Ortis.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G., con 22 col. vino com., 14 col. olio oliva, all'ord.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr. Maran G., con 258 col. scorza di rovere, 2 pez. marmo, all'ordine.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Giuliano*, patr. Montebelli G., con 1 part. zolfo alla rinf., 15 cas. paste di frumento, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Comacchio*, bragozzo ital. *Vittorio*, patr. Chiereghin A., con 2500 tavole ab., 1 bar. catrame, 2 mast. pece nera.

Per *Ossero*, pielego austr. *Elisa Maria*, patr. Camalich A., con 700 mattoni e copi cotti.

Per *Zara* e *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Colebotta A., con 90 sac. riso per Zara; — 28 sac. risetta, 25 col. baccalà, 1012 pietre e coppi cotti per Traù.

Per *Cork* o *Falmouth*, brig. austr. *Bakar*, capit. Soich G., con 6045 st. granoturco.

Per *Cherso*, bragozzo ital. *Giano*, patr. Zennaro G., con 1 part. castradina import. da Cherso, ed 1 part. erbaggi freschi caric. qui.

Per *Ossero*, pielego austr. *Risorta Giustina*, patr. Camalich E., con 6 sac. granone.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 138. 99

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Il Municipio di S. M. di Sala.

AVVISO.

A tutto 15 marzo 1868, si apre il concorso ai posti di maestro delle Scuole elementari minori indicate nel sottoposto elenco coll'onorario di contro notato.

Le istanze di aspiro saranno presentate a quest'Ufficio, col corredo dei seguenti allegati in bollo relativo.

a) Certificato comprovante la oltrepassata età d'anni 20;

b) Simile di nazionalità italiana;

c) Attestato medico sull'idonea attitudine fisica;

d) Certificati degli studi percorsi compreso quello dell'esame della metodica inferiore;

e) Tabella dei servigii prestati.

Sarà poi fatta considerazione a tutti quegli altri documenti che comprovassero maggiori titoli negli aspiranti.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e sarà obbligo del prescelto di fissare permanente residenza nel luogo ove s'attrova la Scuola, osservando nel resto esattamente le attuali discipline.

S. M. di Sala, 10 febbraio 1868.

Il Sindaco,

CROVATO STEFANO.

Gli Assessori,
Contin cav. Antonio.
Ghedini Francesco.
Mariutto Luigi.

Il Segretario,
Gasparini Federico.

Elenco dei posti aperti al concorso

Ubicazione della Scuola: S. M. di Sala; annuo onorario, L. 550.

Idem, in Caselle di Ruffi; annuo onorario, 550.

Idem, in Caltana; annuo onorario, L. 550.

Idem, in S. Angelo di Sala, annuo onorario L. 550.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col secondo semestre dell'anno scolastico in corso, ed avranno l'obligo anche dell'istruzione degli adulti nelle Scuole serali e festive, non essendo loro accordato alcun compenso per tale prestazione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 102-16 progressivo.

REGNO D'ITALIA

R. Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse in Treviso.

VENDITA DEI BENI PROVENIENTI DALL'ASSE ECCLESIASTICO

AVVISO D'ASTA.

1. In base al disposto della legge 15 agosto 1867, e relativo Regolamento, si porta a pubblica notizia che nel giorno 23 marzo 1868, ed eventualmente nei successivi giorni non festivi, alle ore 9 ant. precise, si procederà presso il locale del R. Commissariato distrettuale di Feltre ad un pubblico incanto, coll'intervento d'un membro della Commissione provinciale pei Beni Ecclesiastici, ed un rappresentante il R. Demanio, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione da parte della Commissione provinciale suaccennata la vendita dei sotto descritti immobili procedenti dall'Asse Ecclesiastico, e già d'appartenenza dei corpi morali sotto indicati.

2. L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele, prescritto dagli articoli 100 e 104 del succitato Regolamento.

3. Ogni aspirante agl'incanti dovrà comprovare di aver depositato in una delle Casse dello Stato, a cauzione della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Tale deposito, giusta l'articolo 101 del Regolamento potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, a listino di borsa od in titoli di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 al valor nominale.

4. Saranno ammesse anche offerte per procura sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento suddetto.

5. L'aggiudicazione a favor del miglior offerente sarà definitiva, e non si ammetteranno successivi aumenti sul prezzo di essa. Non si farà luogo però all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Entro il termine di 10 giorni da quello dell'aggiudicazione il compratore dovrà versare nella Cassa del R. Ufficio di Commisurazione in Feltre, il decimo del prezzo di aggiudicazione, ed inoltre un importo corrispondente al 5 per cento del prezzo stesso a titolo di deposito per le spese d'Asta, comprese quelle per la stampa, inserzione nella Gazzetta ed affissione degli avvisi, nonchè per tasse di trasferimento, d'iscrizione ipotecaria e di voltura, salva successiva liquidazione.

7. A deconto del decimo del prezzo suddetto sarà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, ove il medesimo consista in titoli di cui l'articolo 17 della succitata legge, oppure sia stato convertito nei titoli stessi.

8. Gli altri nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati a rate eguali in anni 18 (diciotto), cogli obblighi portati dall'articolo 14 della legge 15 agosto 1867, cioè in rate annuali anticipate coll'interesse scalare del 6 per cento, e sarà fatto l'abbuono del 7 per cento nel caso che il pagamento segua entro 10 giorni da quello della delibera, e l'abbuono del 3 per cento se il pagamento seguirà entro 2 anni. In casi eccezionali la R. Direzione del Demanio in Treviso è facoltizzata ad accordare l'abbuono del 7 per cento sui nove decimi anticipati entro 30 giorni.

9. Contro i debitori morosi si procederà colle norme sancite dagli art. 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 lugl. 1866.

10. Ritardandosi poi dall'aggiudicatario oltre trenta giorni l'adempimento degli obblighi anzidetti, il Demanio procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio ed a spese dell'aggiudicatario che perderà eziandio l'eseguito deposito e sarà tenuto al risarcimento dei danni.

11. Ove il deliberatario adempia agli obblighi assunti e la delibera venga approvata dalla Commissione provinciale, la proprietà dei beni s'intenderà trasferita pienamente nel medesimo dal giorno della seguita aggiudicazione. Resta però inteso che i deliberatarii non devono attendere che sia loro dato partecipazione dell'approvazione del verbale di delibera da parte della Commissione provinciale per effettuare i versamenti entro i 10 giorni da quello dell'aggiudicazione.

12. Chiunque venisse ritenuto colpevole di indelicati maneggi nella concorrenza all'Asta, verrà denunciato all'Autorità giudiziaria, e proceduto al suo confronto per reato di truffa, a sensi ed a seconda delle circostanze dei §§ 197, 205 e 461 del Codice Penale Austriaco vigente nelle Provincie di Mantova e del Veneto, con riguardo alla commisurazione della pena a quanto dispone il § 55 dello stesso Codice.

Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del Capitolato d'Asta relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi espresse.

Tanto i capitolati, quanto le tabelle ed i documenti che fossero allegati, saranno ostensibili presso l'Ufficio del Commissariato distrettuale di Feltre

Dal R. Uff. del delegato demaniale, Belluno 9 febbraio 1868.

L'Ispettore, Reggente, delegato demaniale, VINANTI.

IMMOBILI DA ALIENARSI.

Numero progressivo dei Lotti	Numero delle Tabelle	Provenienza	Distretto	Comune amministrativo	Comune censuario	DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI	Superficie pert. cens.	Rendita cens. it. Lire	Prezzo in cui s'apre l'incanto it. Lire	Minimo delle offerte in aumento del prezzo d'incanto it. Lire
1	211	Beneficio Mansionarile di S. Giacomo in Cergnai	Feltre	S. Giustina	Cergnai	Terreno arat. arb. vit. zap. prato pasc. bosco ceduo forte, casa colonica ed orto diviso come segue: I. Ai NN. di mappa 177, 178 a sett. Pagnussat Domenica maritata Dalla Corte, a mattina strada comunale e diversi, mezz. Valle, sera Casagrande Faustino. II. Ai NN. 211, 387, 388, confina sett. e sera De Bastiani Francesco e Fratelli, matt. diversi, mezz. Valle. III. Ai NN. 398, 399, confina a sett. vale e beni comunali, matt. beni diversi e strada, mezz. Testolini Natale e Tonelli Silvestro sera Testolini Natale. IV. Ai NN. 819, 822, 823, 824, 1148, confina sett. Pagnussat Pietro e Domenico Fratelli fu Andrea, matt. valle e Canon. di S. Taddeo in Feltre, mezz. Pagnussat fu Domenico e Tonelli Silvestro, sera stessi Pagnussat. V. Al N. 1150, confina a sett. Pagnussat Pietro e Domenico fu Andrea, a mattina corte promiscua, mezz. Pagnussat Domenico fu Domenico, sera Comune di S. Giustina. VI. Al N. 1152, confina a sett. Pagnussat Pietro e Domenico Fratelli fu Andrea, matt. e mezz. Pagnussat Domenico, sera corte promiscua. Il tutto in affitto a Gregorio De Gol.	20.21	20:06	1067:50	10
2	212	id.	id.	id.	id.	Terreno arat. arb. vit. e prativo diviso come segue: I. Ai NN. di mappa 566, 1050, 390, 391, 393, 394, 395, 1016, 1017, 1018, 1049, confina sett. beni comunali di S. Giustina e Canalet di Prà, matt. Comune di S. Giustina e De Bastiani Madalena maritata Pagnussat, e diversi, mezz. la stessa e Gregorio De Gol fu Domenico e Tonelli Silvestro, sera gli stessi e beni proprii. II. Al N. di mappa 835 costituito da una casa colonica e porzione di cortile, confina a sett. coi beni Pagnussat Domenico fu Domenico, matt. beni proprii, mezz. corte promiscua, sera Pagnussat Domenico fu Giacomo e Pagnussat Domenico e sorella Domenica del fu Domenico. Il tutto in affitto a De Gol Giacomo del fu Gioachino	27.15	30:27	1862:75	10
3	213	id.	id.	id.	Formegan	Terreno lavorato ad arat. semplice, al N. di mappa 1780 confina a sett. coi beni di Slaffer Giovanna q.m Giuseppe, a matt. strada detta de Puliere, mezz. Canon. Castelli della Cattedrale di Belluno, sera Da Pont fratelli, Giazzon G. B. In affitto a Toffolon Giovanna. . .	1.01	1:70	92:14	10
4	214	id.	id.	id.	Mean	Terreno ad arat. semplice al mappale N. 277 confina a sett. coi beni di Pat G. B., a matt. Ospitale Civile di Feltre, mezz. strada, sera Testolini fratelli e sorelle. In aff. a Venz Antonio.	2.34	9:87	312:12	10
5	215	id.	id.	id.	Casio	Terreno coltivato ad arat. zap. arb. vit. a prato ed a pascolo con casa colonica diviso come segue: I. Al mappale N. 214, confina a sett. Beneficio di S. Lorenzo della Cattedrale di Feltre, matt. Mons. Manfredo Bellati, mezz. Bianco Girolamo, sera Limana Carlo. II. Ai mappali NN. 387, 395, confina a sett. Zanella Pietro, sera lo stesso, matt. e mezz. strada comunale. III. Al mapp. N. 403 a sett. Buzzatti Antonio matt. e mezz. Dal Covolo fratelli, sera Casanova. IV. N. di mappa 937, 938 a sett. Sacchet Domenico e beni comunali, a matt. strada comunale, mezz. Cont Angela usufruttuaria Muffoni, sera beni comunali. V. N. di mappa 940, a sett. e matt. Zanella Pietro, mezz. e sera beni e strada Comunale. VI. In mappa al N. 1461, a sett. strada consorziale, matt. Sacchet Vittore, mezz. Andreina Teresa dal Mestre Alessandro, sera beni comunali. Il tutto lavorato da Pagnussat Antonio di Feltre	18.31	36:11	1331:06	10
6	153	Canonicato Castrodardo nella Cattedrale di Belluno	id.	id.	Formegan	Terreno arat. e prat. diviso come segue; I. Il mappale N. 14 confina a levante Biasuzzi, mezz. strada Saponale ponente e tramontana Barberia Giuseppe. II. Il mappale N. 16 Biasuzzi e Barberia e strada Saponale. III. Il mapp. N. 80, confina Barberia Giuseppe Maeran Canonici di Feltre, e Da Bo Antonio. IV. Il mapp. N. 118, confina con Forcellini Vicenzo, Mumer Maria, Toffolin Nicola. V. Il mapp. N. 136, confina con Fabbr. di S. Giustina, Mensa Vescovile e Barberia Giuseppe. VI. Il mapp. N. 182, confina, Marsian Bortolo, Canon. Castelli, strada e Fascinet. VII. Il mapp. N. 1374 A, confina Barberia Giuseppe, Sacchet Vittore, ed Antonio Da Pont e Biasiuzzi Giuseppe. Il tutto in affitto a Marzian Bortolo. — NB. I mappali NN. 80, 118, 136 e 182 pagano decima	13.65	17:98	865:73	10
7	157	Canonicato Celsi Cattedr. di Belluno	id.	id.	id.	Terreno arat. prat. ai NN. di mappa 961, 2083, 2086, 2087, 2100, 2102, 2109, 2123, 2126, 2371, 2390 e 2391 trovansi in estimo di Formegan i NN. 657, 1081, 1106, 1110 mappa di S. Giustina. Il N. 782 in mappa di Mean. Il tutto in affitto a Manega G. Batt.	28.27	65:95	2810:53	25
8	164	Canonicato Egregis Catt. di Belluno	id.	id.	id. / S. Giustina	Terreno arat. prat. costituito dai seguenti corpi: I. N. 2568 e 2057, confina Perot Valentino, Rogia Domasna e Tagliasassi Pietro da due parti. II. N. 2064, Bislor Pietro e Fratelli, Ospitale di Feltre, Prebenda Celsi, Roggia Dumasna. III. Al N. 2072, Contessa Agosti Capellari Dal Mulin Giacomo Maresia Alvisi e contessa Agosti Capellari. IV. Al N. 2093, strada da due parti, Gioachino e Domenico Dal Molin. V. Al N. 2097, strada e Beneficio parrocchiale di S. Giustina, strada consorziale e Maresia Alvisi. VI. Al N. 2119 a levante Marchioni Pietro e diversi a ponente Perot e Comune, strada e Prebenda Celsi, a nord diversi. VII. Al N. 2140, Dal Molin Domenico, Canonici di Feltre e Maresia Alvisi e Prebenda Celsi. VIII. Al N. 2289, strada comunale, eredi Zarden, Tagliasassi Pietro, Perot e Zambelli. IX. Al N. 2529, eredi Bortolin, strada saponale, vedova Cima, Dal Molin fratelli. X. Ai NN. 1077, 1510, Beneficio Parrocchiale ed eredi Mezzomo, Mezzomo Domenico Bislor Pietro e Beneficio di S. Catterina. Il tutto in affitto a Dal Molin Domenico q.m Gio. Batt. — NB I mappali NN. 2064, 2119, 2140 e 2289 sono colpiti da decima. . . .	22.53	71:46	2273:74	25
9	166	id.	id.	id.	Formegan / S. Giustina	Terreno arat. prat. diviso come segue: I. Il mapp. N. 1120 confina levante Cavalet Lorenzo, Perot, Bonsembiante, Poveri di Feltre e Panizza. II. Il N. 1172, confina strada consorziale, Lotti Francesco e Prebenda Celsi. III. Il N. 1425, confina strada e diversi, strada Tormen, e strada. IV. 1741, confina Cima Giovanna, da due parti diversi e strada. V. NN. 1753 e 1754, Bosco Vincenzo, diversi strada e Cima Giovanna. VI. 1994 la Roggia, Comune, eredi Biscor e Dal Molin Vittore, Calzago e Tagliasassi. VII. N. 1333, confina vedova Cima, Castelli Giovanni, diversi, strada postale di Feltre. Il tutto in affitto a Bortolin Frandesco fu Valentino. — NB. I mappali NN. 1172, 1425, sono soggetti a decima.	18.86	24:59	1174:13	10

La prima offerta d'aumento non potrà eccedere il doppio del minimo qui contro indicato.

N. 55 F. C.

DIREZ. COMPARTIMENTALE del demanio e delle tasse in Venezia.

R. DELEGAZIONE per la liquidazione dell'asse ecclesiastico nella Provincia di Rovigo.

Vendita di beni procedenti dall'asse ecclesiastico, a senso della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

AVVISO D'ASTA

Alle ore 9 antim. del giorno 7 marzo p. v., ed occorrendo ne' giorni successivi, presso l'Ufficio municipale di Occhiobello coll'intervento del sottoscritto Delegato demaniale, o di chi ne farà le veci, e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale di sorveglianza della liquidazione dell'asse ecclesiastico, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione da parte della Commissione stessa, la vendita di beni procedenti dall'asse ecclesiastico divisi nei seguenti nove lotti:

Lotto 150 (Tab. 142).

Casa posta nel centro del paese di Gorzone, distinta in catasto col mapp. N. 1296, colla sup. di pert. cens. 0.18 e colla rend cens. di a. L. 8:96 di provenienza dalla fabbricieria parrocchiale di Gorzone.

Lotto 151 (Tab. 143).

Casa nel cantro di Occhiobello, composta di undici locali a piano terreno, ed altrettanti superiormente oltre il granaio, con cortile cinto da mura. Distinta in catasto col N. 776 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.21 e colla rend. cens. di a. L. 77:68, di provenienza della fabbriceiria parrocchiale d'Ochiobello, affittata. Questo lotto è gravato di annuo censo di ital. L. 64:26.

Lotto 152 (Tab. 144).

Porzione di casa in comunione colla Prebenda parrocchiale con terreno annesso, posto in prossimità alla chiesa di Stienta. Segnata in censo coi mapp. Numeri 1000-P, 1001-P, 999-P, colla sup. di pert. cens. 0.48 e colla rend. cens. di a. L. 15:23, proveniente dalla fabbricieria parrocchiale di Stienta.

Lotto 160 (Tab. 151).

Casa presso la chiesa parr. di Pincara, avente due stanze a piano terreno e tre al secondo ed adiacenze. Distinta in catasto al mappale N. 1722, colla sup. di pert. cens. 0.07 e colla rend. di a. L. 15:11, di provenienza della fabbricieria parrocchiale di Pincara.

Lotto 161 (Tab. 152).

Pezza di terreno araterio, arborato e vitato in territorio di Pincara. Distinto nel catasto coi NN. 816, 1870 e 2313 di mappa colla sup. di pert. cons. 7.26, e colla rend. di a. L. 19:73, di provenienza della fabbricieria parrocchiale di Villamarzana, affittatata.

Lotto 162 (Tab. 153).

Corpo di terreno in parte coltivato ad orto ed in parte palude da canna denominato Favalli, in territorio di Canaro. Distinto in catasto coi NN. 534 e 1417 di mapp. colla sup. di pert. cens. 2.54 e colla rend. di a. L. 3:29, di provenienza della fabbricieria parrocchiale di Canaro.

Lotto 163 (Tab. 154).

Casa urbana in Paviolle, frazione di Canaro. Distinta in catasto col N. 2238 di mappa, colla sup. di pert cens. 0.08 e colla rend. cens. di a. L. 29:64, di provenienza della fabbricieria parrocchiale di Canaro; affittata.

Lotto 164 (Tab. 155).

Casa composta di tre stanze al piano terreno, quattro al piano superiore con due camine e piccolo fienile con corte a mezzogiorno e con piccolo pezzetto di terra a tramontana, il tutto situato nell'abitato di Frassinelle-Polesine, contrada della Chiesa. Distinta in catasto ai NN. 6 e 7 di mappa, colla rend. cens. di a. L. 14:37, e colla superf. di pert. cens. 0.94, di provenienza della fabbricieria parrocchiale di S. Bartolommeo apostolo; affittata in parte.

Lotto 165 (Tab. 156).

Casa composta di due stanze, una al piano terreno e l'altra al piano superiore con corte sita in contrada Viezze di Frassinelle-Polesine. Distinta in catasto col N. 367 di mappa, colla sup. di pert. cens. 0.35 e colla rend. cens. di a. L. 6:19, di provenienza dalla fabbricceria parrocchiale di S. Bartolommeo apostolo; affittata.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, alle condizioni sottospecificate, ed aperta sui dati di stima seguenti:

150.° Lotto, it. L. 244:89.
151.° Lotto, it. L. 2806:96.
152.° Lotto, it. L. 860:29.
160.° Lotto, it. L. 560:61.
161.° Lotto, it. L. 743:62.
162.° Lotto, it. L. 88:41.
163.° Lotto, it. L. 814:86.
164.° Lotto, it. L. 394:83.
165.° Lotto, it. L. 194:93.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato in una Cassa dello Stato, a garanzia della propria offerta, il decimo del prezzo di grida.

Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico al valor di Borsa pubblicato nel listino della Gazz. Uff del Regno, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valor nominale.

Tale deposito dovrà essere eseguito nelle Casse dei ricevitori demaniali se il suo importare non oltrepassi la somma di ital. L. 2000, e nelle Tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali (dove esistono) per ogni somma maggiore. Nelle Provincie venete e di Mantova il deposito, che nelle altre Provincie dev'esser eseguito nelle Casse dei ricevitori demaniali, verrà fatto nella Cassa degli Ufficii di Commisurazione o nelle Regie Tesorerie provinciali.

Le offerte saranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, e non potranno essere minori di it. L. 25, pel Lotto N. 151, e di it. L. 10 per gli altri, con che peraltro la prima offerta di aumento non potrà eccedere il doppio del predetto minimo d'offerta del rispettivo Lotto.

Al primo incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Saranno ammesse anche offerte per procura, e le procure dovranno essere autentiche e speciali.

Ove le offerte siano fatte e presentate a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.

L'offerente per persone da nominare, avvenuta l'aggiudicazione, dovrà dichiarare la persona per la quale ha agito, e sarà sempre garante solidale colla medesima.

Quando l'aggiudicatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero l'aggiudicazione nel termine di tre giorni, l'aggiudicatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.

L'aggiudicazione sarà definitiva salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e non saranno ammessi ulteriori aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il compratore dovrà versare nella Cassa dell'Ufficio di Commisurazione in Rovigo, il decimo del prezzo di aggiudicazione ed in acconto della somma sarà imputato da parte dell'amministrazione demaniale il deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della legge 15 agosto 1867.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare la somma che risulterà a di lui carico a titolo di spese eventualmente necessarie per la consegna, per asta e tasse di trasferimento e di iscrizione ipotecaria di cui gli sarà data notizia all'atto dell'aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati in diciotto eguali rate annuali anticipate, coll'interesse scalare del 6 per 0|0, e verso diritto dell'amministrazione demaniale di prendere una iscrizione ipotecaria sui beni venduti a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.

Sarà fatto l'abbuono del 7 per 0|0 sulle rate che fossero anticipate all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per 0|0 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

Contro i debitori morosi si procederà colle norme sancite dagli articoli 20 e 22 della legge sul credito fondiario 14 luglio 1866.

Ritardandosi poi dall'aggiudicatario oltre 30 giorni l'adempimento degli obblighi anzidetti, il Demanio procederà a nuovi incanti del fondo a rischio ed a spese dell'aggiudicatario che perderà eziandio l'eseguito deposito e sarà tenuto al risarcimento dei danni.

La proprietà dei beni s'intenderà trasferita nel compratore colle sue conseguenze dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario adempia agli obblighi assunti.

Altre condizioni si contengono nei capitolati generali e speciali d'asta, dei quali, nonchè delle tabelle e documenti relativi, resta libera agli aspiranti la visione presso quest'Ufficio di Delegazione demaniale situato nel palazzo già di questa Intendenza di finanza, tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio fino al giorno dell'asta e presso l'Ufficio municipale di Occhiobello nel giorno dell'asta.

Verificandosi maneggi contrarii alla libertà ed al buon risultato degl'incanti, si provocherà il giudiziale procedimento per gli effetti degli articoli 55, 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco.

Rovigo, 15 febbraio 1868.

Il Delegante reggente,
Ispettore demaniale,
Dott. TINELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 554. 1. pubb.

EDITTO.

Si dà atto all'assente d'ignota dimora Francesco Agnoli fu Martino, di Valle, che Francesco Agnoli fu Valentino, di detto luogo, coll'avv. Bassanin, produsse in suo confronto la petizione 27 aprile 1867, N. 2054, in punto di pagamento di ital. L. 419:15 ed accessorii, e che sulla medesima fu redeputata comparsa delle parti all'A. V. del dì 21 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, nominato in curatore ad esso convenuto questo avv. dott. Gio. Antonio Coletti, al quale dovrà somministrare in tempo utile ogni creduta istruzione, qualora non prescelga di comparire in persona o mediante altro procuratore.

Dalla R.ª Pretura,
Pieve di Cadore, 1.° febbraio 1868.

Il Pretore Dirigente, DOGLIONI.

N. 813. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Rovigo, quale foro di ventilazione dell'eredità di Daniele Roversi fu Pietro, morto in Arquà, senza testamento, addì 26 marzo 1867, e quale Giudizio tutorio della minorenne di lui figlia Olga, sopra istanza di Anacleto Roversi, amministratore dell'eredità, diffida tutti quanti avessero crediti verso la eredità stessa ad insinuarli nel giorno 25 aprile p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., personalmente o mediante procuratore, colle avvertenzo, e sotto la comminatoria del § 814 del Codice civile austriaco.

Il che si pubblichi all'Albo pretoreo, nel Comune di Arquà e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo, 30 gennaio 1868.

Il Cons. Dirig., Dott. MORETTI.
Pavari, Agg.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 20 febbraio. N. 48

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarî ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano antecipatamente.

VENEZIA 20 FEBBRAIO.

Il dispaccio che riassume il discorso del Re d'Annover, non è certo atto a far sparire ogni malumore tra l'Austria e la Prussia. Il Re d'Annover non si rassegna ad essere un *espropriato per causa di pubblica utilità*, come lo ha definito con un motto di spirito il conte di Bismarck; egli accetta l'indennità, ma vuol riservare i suoi diritti, e si atteggia invece a pretendente. Il suo discorso è quale potrebbe farlo uno dei Principi italiani spodestati; le illusioni di questi ultimi sono quelle del Re d'Annover. Egli ha ricordato che anche i suoi antenati abbandonarono il Regno, ma lo ritrovarono ingrandito, ed ha finito propinando al prossimo ritorno di tutti nel Regno Guelfo.

Per tal modo il Re d'Annover ha dato ragione agli avversarii del co. di Bismarck, che non volevano approvare i trattati coi principi spodestati, e indietreggiavano all'idea di pagar loro un'indennità. Ciò che però ha un'importanza non lieve si è il fatto che discorsi di questo genere si facciano in uno Stato, il quale è in buone relazioni colla Potenza, sulla cui rovina fa i suoi calcoli il reale facitore di brindisi.

Sebbene il dispaccio aggiunga che al pranzo non assistevano se non gli annoveresi che erano andati a fare atto di omaggio al loro antico padrone, non crediamo che la cosa sia perfettamente regolare, e questo potrebbe essere un nuovo indizio che non si deve credere sulla parola al bar. di Beust, quando mostra che l'Austria ha rinunziato alle sue antiche idee di dominio in Germania ed in Italia, e che sarà cosa molto prudente tenersi sempre viva alla memoria che le sue parole discordano non poco dai fatti, e che se nell'*Esposizione delle condizioni dell'Impero* parlò in un modo, risulta dai documenti, che tanto nelle questioni germaniche, quanto nella questione romana, agì in un altro.

Questa contraddizione, che abbiamo fatta rilevare a suo tempo, potrebbe metterci sulla strada d'indovinare la politica austriaca, che si deve tener di mira con tanta maggior cura in quanto che sembra che non si possa ormai più dubitare che dietro l'Austria ci sia la Francia.

Crediamo difficile che a Berlino si tolleri in pace una provocazione di questo genere, ed è probabile che il discorso del Re, a cui disposizione si è lasciato il telegrafo, e che si fa conoscere all'Europa con tanta solennità, dia luogo a qualche «scambio di vedute», tra i due Governi prussiano ed austriaco. Siccome è difficile supporre, che il Re d'Annover abbia fatto un discorso così audace, senza prima chiederne l'avviso a chi gli concede ospitalità; così si deve conchiudere che questo nuovo incidente viene a complicare singolarmente la questione dei passaporti conceduti ai soldati annoveresi, e non è certo un argomento che valga a smuovere l'accusa che si fa all'Austria di incoraggiare le mene degli Annoveresi; accusa della quale si era fatto organo testè, fra gli altri, la *Gazzetta di Spener*.

Intanto la Camera dei signori di Berlino ha discusso i trattati di indennità ai Principi spodestati e li ha approvati, ed ha approvato pure la legge sul fondo provinciale annoverese; ma lo ha fatto però in seguito alla promessa del ministro delle finanze «che il Governo tien d'occhio gl'intrighi annoveresi, e non pagherebbe l'indennità al Re se si proseguissero.» Dall'altra parte il Governo aveva insistito perchè si inscrivesse nuovamente nel bilancio la partita per ispese di polizia dell'Annover, ch'era stata tolta perchè *prima si era creduta* inutile. E la Camera ha esaudito il voto del Governo. Ciò mostra che a Berlino c'erano già preoccupazioni, che il discorso dell'ex Re, del quale testè parlammo, giustifica bastantemente.

I conservatori prussiani intanto, secondo una frase felice d'un foglio viennese, *hanno capitalizzato ammirabilmente il movimento garibaldino*, e si servono delle inquietudini che quel movimento ha suscitate, per far propaganda prussiana in Austria e nella Germania del Nord, affettando una gran devozione pel Santo Padre, e scandalezzandosi invece del contegno dell'Austria nella questione del Concordato. Tutto ciò potrebbe far credere che la tregua fra le *due Germanie*, ch'era incominciata dopo Sadowa sia per finire. Speriamo però di ingannarci.

CONSORZIO NAZIONALE.

Sono costituiti Comitati a Magreglio (Como), Cesate, Cassina Triulza e Bollate (Milano), Vanda di Front e Front (Torino) e Chiavenna (Sondrio).

Il Municipio di Novoli (Lecce) ha versato l. 500, quello di Palazzuolo l. 180. — Gli uffiziali addetti al soppresso Comando militare di Faenza, l. 422.

Magazzini generali (fondaci).

I.

Sotto la Rubrica *Varietà* del giornale la *Perseveranza* del 27 dicembre dell'anno scorso comparve una corrispondenza da Venezia intesa a censurare i lavori divisati per compiere la regolazione del porto di Malamocco, e l'escavazione del grande canale di navigazione, dal bacino interno del porto stesso sino agli approdi commerciali di Venezia e a quelli dell'Arsenale; e nella quale si aggiungono parole di biasimo al progetto della Stazione marittima di Santa Chiara proposto dalla Commissione governativa pel miglioramento delle lagune e porti veneti, lasciando intravedere l'idea di stabilire invece una comunicazione ferroviaria fra Venezia e Malamocco, e di creare colà un nuovo ampio bacino dentro il mare, e dove questo ha le necessarie profondità.

Era stato nostro primiero divisamento di non occuparci di quello scritto, persuasi che le persone più versate nella materia, avrebbero potuto accorgersi delle inesattezze in cui era caduto l'estensore di esso, e che, riconosciute anche dai meno pratici le inconcepibili stranezze del nuovo piano, venisse senz'altro riconfermata la somma opportunità e preferibilità del progetto governativo sopracitato.

Se non che il timore che possono trovare troppo facile credenza alcuni errori di fatto che noi stessi abbiamo potuto in seguito verificare, e d'altra parte, la circostanza che il piano governativo è stato più recentemente censurato anche colla relazione del nuovo progetto proposto dai sigg. ingegneri Lavezzari, Romano e Saccardo inserito nell'Appendice del N. 16 di questa Gazzetta, secondo i quali la Stazione marittima sarebbe meglio posta sulla punta orientale dell'isola della Giudecca, ci obbligano di rompere il nostro silenzio, nell'unica mira di mettere in piena luce la verità e di togliere tutti quegli ostacoli che possono ritardare l'esecuzione di quelle opere più grandiose, delle quali dobbiamo attenderci il maggior possibile futuro sviluppo commerciale di questa nostra città.

E, cominciando dall'articolo della *Perseveranza* reca invero maraviglia che chi si firma per veneto, e scrive da Venezia mostri di non aver punto seguito il progresso di quei lavori che, iniziati da poco men che trent'anni, dovevano raggiungere il loro pieno compimento per opera del Governo nazionale, e perfino d'ignorare le condizioni attuali tanto del porto di Malamocco quanto di tutto il canale che congiunge il porto stesso con Venezia, e poi da sì fallace fondamento pretenda dedurre l'erroneità dei lavori suddetti, e la piena convenienza ed ammissibilità delle sue nuove proposte, senza riflettere che la questione scientifica per quanto risguarda la scelta del porto di Malamocco come accesso principale a Venezia dalla parte di mare, ed i conseguenti lavori lungo l'interposto grande canale, venne svolta e con maturità di giudizio risoluta dalle più alte intelligenze del nostro secolo.

Prima di tutto ci pare in vero ben strana la definizione che il corrispondente ci offre del nostro porto di Malamocco, ch'egli chiama *un'apertura abbastanza ristretta* fra' banchi di sabbia, e minacciata di ostruzione dalle materie che vi gettano contro il mare di scirocco e di grecale. Prima che si desse mano alla costruzione della diga del Nord o di sopravento, il porto di Malamocco versava in condizioni analoghe a quelle dell'attuale porto di Lido; uno scanno elevato ed esteso ne sbarrava l'imboccatura, a raggiungere la quale i bastimenti erano costretti con grave pericolo a tenere una via tortuosa ed obbliqua. È noto che oggidì lo stato delle cose è ben differente. L'imboccatura che ora presenta il porto di Malamocco non è nè attraversata da ostacoli nè ristretta fra gli accennati banchi di sabbia; ma è ampia oltre mezzo chilometro, ed offre facile e comodo accesso ad un canal-porto ch'è fiancheggiato da due grandi ripari o dighe, e della profondità che si aggira fra gli 8, 9 e più metri. Nessuno poi ignora che non appena lo scanno fu attraversato dalla gettata subacquea della diga Nord, l'effetto di questa, combinato coll'azione delle correnti di flusso e riflusso produsse, più che la depressione, lo squarciamento totale dello scanno: ed è pur noto che tale effetto invero mirabile, sebbene preveduto da chi aveva in allora la suprema direzione dei lavori di regolazione del porto, si ottenne in modo così decisivo e completo, che da venti e più anni i navigli attraversano la nuova foce e ne percorrono sicuramente il canale. Non è quindi concepibile come un veneto che si accinge a trattare di siffatte materie creda, ed asserisca, che soltanto adesso, e per essersi riconosciuta l'insufficienza della diga Nord, s'intenda di por mano alla costruzione d'una controdiga, e mostri di non sapere: che questa formava parte integrante del piano proposto dalla Commissione francese nel principio del secolo, e fu incominciata fino dall'anno 1853; e che presentemente non manca, al suo completamento, che la costruzione dell'opera murata sopra comune, lavoro compreso fra gli approvati dal Parlamento, come da principio si è annotato.

A questi errori evidenti di esposizione che riguardano il Porto di Malamocco e la sua regolazione, fan seguito altre fallaci asserzioni relativamente al grande canale che lo congiunge alla città.

Si dichiara ad es. misurare l'estesa di chilometri 20 anzichè 15 circa; ed essere insufficiente la profondità di metri 8 sotto comune alta marea, cui fu stabilito di portarlo, e che non si aveva potuto finora raggiungere stante l'assoluta insufficienza dei mezzi effossorii messi a disposizione dal cessato Governo, mentre il fatto lo dimostrò bastante al passaggio delle più grosse navi commerciali, e di quelle ordinarie di marina militare completamente armate; e non si riflette per ultimo che i tagli di saldo, le rettifiche delle maggiori svolte del grande canale suddetto, escludono affatto l'idea che i navigli dal bacino interno del porto di Malamocco per recarsi a Venezia, debbano percorrere *tanti canali*, e molto meno che vi sia il pur asserito pericolo per la nostra interna navigazione. Partendo da simili erronee supposizioni non è ora maraviglia se l'autore della corrispondenza esponga con tutta ingenuità il suo voto; che si abbandoni cioè il porto attuale di Malamocco, la di cui regolazione, che costò oltre 7,000,000. di lire, si può considerare, quasi compiuta; che si abbandoni egualmente il grande canale di navigazione commerciale e militare, sebbene i riguardi di difesa ne esigano in ogni caso non solo la conservazione, ma piuttosto un'ulteriore miglioramento pel transito dei più grossi navigli da guerra, e finalmente che si dia mano niente meno che alla creazione di un nuovo porto al di là dei lidi al largo in mare, per raggiungerlo con una ferrovia dipartendosi dalla Stazione attuale. E nell'esporre una così fantastica idea l'anonimo corrispondente non mette a calcolo nè le enormi spese occorrenti per realizzarla, nè quelle di successiva conservazione, e meno ancora le incalcolabili nuove conseguenze che ne deriverebbero tanto in riguardo alla laguna ed alla difesa militare, quanto pella necessità di fondare una completa colonia al sito del nuovo porto; e non sembra in fine preoccuparsi gran fatto della derivante vitalissima circostanza: che l'indicato ramo di strada ferrata dovrebbe necessariamente attraversare o l'uno o l'altro dei grandi canali che mettono in comunicazione la città di Venezia rispettivamente coi due porti di Lido e di Malamocco.

Non sappiamo del resto comprendere come siffatte idee abbiano potuto trovare plauso ed appoggio in un'articolo inserito nel N. 2 del giornale l'*Osservatore Triestino* dell'anno corrente, nel quale si giunge perfino a lamentare e censurare quanto ha fatto in addietro il preesistito Governo per iniziare il miglioramento delle nostre condizioni portuali e lagunari.

Ripugnandoci però di ritenere che quell'articolo dell'*Osservatore Triestino* sia stato dettato dall'unica tendenza d'impedire, se fosse possibile, il futuro risorgimento commerciale di Venezia, amiamo riguardarlo come un felicissimo augurio per noi, coll'attribuirlo alla certezza che la rada di Trieste non possa mai offrire ai navigli un'asilo così sicuro com'è il porto di Venezia, ed al sapersi che quando fosse compiuta la regolazione del porto e del nostro canale interno di navigazione, Venezia, potrà non solo competere con Trieste ma primeggiare eziandio sopra tutti i porti dell'Adriatico, specialmente se agli incontestabili vantaggi del sito saprà congiungere la necessaria concordia ed operosità.

Non vogliamo occuparci delle censure che il corrispondente della *Perseveranza* si permette di avanzare contro il Piano della nuova Stazione ferroviaria marittima di S. Chiara, proposto dalla Commissione governativa, ben comprendendo il lettore, che chi non si è mostrato capace di versare sopra un'ordinamento di cose già confermato dal generale consenso senza alterare i fatti, e senza cadere nelle più evidenti assurdità, tanto meno può riuscire degno censore di un'opera che implica le più ardue questioni tecniche, economiche, e locali tutte a nostro avviso mirabilmente risolte col piano governativo suddetto.

Questa nuova opera, tanto importante per la nostra città ci servirà di argomento per alcuni prossimi articoli, nei quali soggiungeremo anche le nostre osservazioni sul contro progetto già citato dei tre ingegneri Lavezzari, Romano e Saccardo, giustificando la riserva con cui ne abbiamo accompagnata la pubblicazione.

Progetto di legge

presentato alla Camera dal ministro dell'interno (Cadorna), *nella tornata dell'* 8 *febbraio* 1868.

(Continuazione e fine. V. i NN. 43, 45 e 47).

Tabella A.

Stipendi dei funzionarii d'ordine superiore delle amministrazioni centrali.

Segretario generale	L. 9000
Sopraintendente generale	» 9000
Direttore generale o capo d'amministrazione centrale	» 8000
Ragioniere generale	» 7000
Tesoriere generale	» 7000
Ispettore generale	» 6000
Capo di divisione di 1. classe	» 6000
Id. 2. classe	» 5000
Ragioniere di 1. classe	» 6000
Id. di 2. classe	» 5000
Id. di 3. classe	» 4000
Ispettore centrale di 1. classe	» 5000
Id. di 2. classe	» 4000
Capo sezione di 1. classe	» 4500
Id. di 2. classe	» 4000
Segretario di 1. classe	» 3500
Id. di 2. classe	» 3r00
Id. di 3. classe	» 2500

Stipendi degli impiegati dell'ordine inferiore dell'amministrazione centrale.

Applicati di 1. classe	L. 2200
Id. di 2. classe	» 1800
Id. di 3. classe	» 1500

Tabella B.

Attribuzioni che dai Prefetti passano ai sotto-prefetti.

Sicurezza pubblica.

Approvazione delle guardie dei particolari per la custodia delle terre, e loro revoca; approvazione della loro divisa. (Legge 20 marzo 1865, allegato B, art. 6, e Reg. 18 maggio 1865, N. 2336, art. 16.)

Sospensione degli ufficiali di sicurezza pubblica per 8 giorni, riferendone al Prefetto per le definitive disposizioni. (Id., art. 21.)

Comunicazione annua ai Comuni della contabilità per retribuzione di guardie nel territorio del circondario. (Id., art. 25.)

Autorizzazione per lo stabilimento di fabbriche di armi, o per l'importazione d'armi dall'estero e loro trasporto; per lo stabilimento di fabbriche di polvere e di altre materie esplodibili. (Id., art. 31, 89, e 28 del Regolamento.)

Regolamenti relativi a teatri, spettacoli e trattenimenti pubblici. (Id., art. 33 e 35 e 39 del Reg.)

Divieto al condannato come ozioso e vagabondo, di stabilire domicilio nei luoghi da lui scelti, entro il territorio del circondario. (Id., art. 76.)

Nomina, traslocazione e rimozione delle guardie dei boschi comunali e dei corpi morali. (R. D. 1.° giugno 1865, N. 2335, art. 1.)

Destinazione temporanea di ufficiali di pubblica sicurezza in alcuni punti del circondario, riferendone al Prefetto. (Reg. 18 maggio 1865, N. 2336, art. 2.)

Revocazione di porto d'armi per motivi di pubblica sicurezza. (Id., art. 30.)

Revisione teatrale nel circondario, salvo a trasmettere al Prefetto i reclami che fossero presentati. (R. D. 14 gennaio 1864, N. 1630, art. 1.)

Trasmissione da parte delle Giunte comunali, al sottoprefetto, invece che al Prefetto, delle deliberazioni delle medesime riguardanti la chiusura serale degli stabilimenti pubblici. (Regolamento, art. 36.)

Trasmissione, come sopra, delle dichiarazioni per esercizio d'arte tipografica, litografica e simili. (Id., art. 67.)

Tenuta del registro dei merciai ambulanti, dei mendicanti, dei condannati come oziosi e vagabondi, dei ladri di campagna e sospetti, da comunicarsi per copia al Prefetto. (Id., art. 89 e 107.)

Dichiarare esecutorie le note di spese per provvedimenti di sicurezza pubblica, fatte a carico degl'interessati. (Legge 20 marzo 1865, allegato A, art. 104.)

Amministrazione comunale.

Giuramento dei Sindaci, prima di entrare in funzione. (Legge 20 marzo 1865, allegato A, art. 100.)

Sospensione dei Sindaci, riferendone immediatamente al Ministero dell'interno per mezzo del Prefetto. (Id., art. 109.)

Esami ai segretarii comunali per le patenti d'idoneità da rilasciarsi dal Prefetto. (Reg. 8 giugno 1866, art. 18.)

Autorizzazione ai Consigli comunali ad unirsi in Sessione straordinaria, e loro convocazione d'ufficio per oggetti particolari. (Legge 20 marzo 1866, art. 78.)

Provvedimenti in caso di collisione tra gl'interessi di frazioni di parrocchiani e quelle del Comune, o di altre frazioni. (Id., art. 82.)

Permissione in via eccezionale che i contratti del Comune seguano a trattativa privata. (Id., art. 128.)

Facoltà di provvedere ai rami di servizio e alle spese obbligatorie pei Comuni, nei casi in cui, malgrado la convocazione dei Consigli, non potesse avere luogo deliberazione. (Id., art. 232.)

Carceri.

Nomina, sospensione e rimozione degli agenti di custodia delle carceri mandamentali. (Id., art. 54.)

Ispezione degli stabilimenti penali esistenti nel circondario. (R. D. 13 gennaio 1863, art. 14.)

Opere pie.

Designazione a membro di una Congregazione di carità, di un benefattore o di persona da esso designata, per quanto risguarda la gestione di un dono o lascito particolare. (Legge 3 agosto 1863, N. 753, articolo 27.

Sanità.

Proposte al Ministero dell'interno per la nomina dei vice-presidenti e membri de' Consigli sanitarii di circondario. (Legge 20 marzo 1865, allegato *C*, art. 11.)

Invio motivato al Ministero degli atti risguardanti la rinnovazione periodica dei Consigli sanitarii circondariali, (Reg. 8 giugno 1865, art. 15.)

Decreto di esecutorietà di deliberazione di questi Consigli contro esercenti professioni sanitarie. (Id., art. 31.)

Autorizzazione, sentito il Consiglio sanitario, di apertura di stabilimenti sanitarii e del relativo regolamento. (Id., art. 54 e 55.)

Autorizzazione di trasporto di cadaveri e di esumazioni, sentito il capo del circondario, nella cui giurisdizione dovrà seguire l'inumazione. (Id., art. 66 e 77.)

Ispezioni in caso di malattie speciali, periodiche, epidemiche, epizoozotiche, e provvedimenti urgenti, riferendone al Prefetto. (Reg. art. 80, 81, 83, 84, 86, 87, 88, 128, 129, 120, 121, 122.)

Visita delle farmacie; nomina del visitatore circondariale, e pratiche relative alle sostanze sequestrate; liquidazione degli onorarii del visitatore. (Id., 8 giugno 1865, art. 107, 108 e 109.

Proposta al Governo per istanze di aperture di nuove farmacie. (Id., art. 111.)

Dichiarazioni riguardanti la coltivazione del riso, da comunicarsi al Sindaco del comune; *visto* delle deliberazioni del Comune, e trasmissione delle proteste e approvazioni al Prefetto. (Legge 2 giugno 1866, N. ...., art. 2.)

Guardia nazionale.

Facoltà di sospendere riviste ed esercizii annuali dei battaglioni mandamentali, rendendone immediato conto al Ministero dell'interno. (Legge 4 marzo 1848, art. 65.)

Relazioni col Ministero per gli affari direttamente affidati alla sotto-Prefettura per la definitiva loro risoluzione.

Tabella C.

Attribuzioni di competenza dei diversi Ministeri, le quali passano ai Prefetti, sia dalle Amministrazioni centrali, sia dalle compartimentali e provinciali.

I. — Attribuzioni che passano ai Prefetti

a) Dal Ministero dei lavori pubblici:

Ferrovie. — Ingerenza nella costruzione e nell'esercizio delle ferrovie private che corrono esclusivamente sui terreni appartenenti a chi le costruisce, e sorveglianza sulle altre per ciò che concerne l'igiene e la sicurezza pubblica. (Legge 20 marzo 1865, allegato F, art. 207.)

Approvazione dei regolamenti d'ordine pubblico, risguardanti l'ingresso, le fermate e la circolazione di carrozze e carri nei cortili e nelle piazze annesse alle Stazioni delle ferrovie pubbliche, e misure di precauzione da prendersi per l'ingresso, per ragioni d'ufficio pubblico, di estranei al servizio nel recinto di esse e nelle sue dipendenze. (Id., art. 301 e 302.)

Poste. — Delegazione di un ispettore ad assistere alle operazioni di passaggio d'amministrazione, cambiandosi il titolare di un ufficio postale. (Reg. 18 settembre 1865, articolo 79.)

Telegrafi. — Nomina di capisquadra, guardafili e fattorini telegrafici sulla proposta dei sotto-ispettori o capi d'ufficio, riservate all'amministrazione centrale le promozioni e traslocazioni in altra Provincia; scelta e revoca dei fattorini ed incaricati provvisorii sulla proposta dei capi di ufficio. (Reg. 4 marzo 1866, art. 1, 2 e 3. R. D. 18 settembre 1865, art. 1.)

b) Amministrazione dell'interno:

Pubblica sicurezza. — Concessione ai Comuni di assumere a loro spese delegati di pubblica sicurezza pel servizio locale.

Sospensione di ufficiali di sicurezza pubblica per giorni otto; loro rimozione e sostituzione temporanea, riferendone al Ministero.

Istruzione pei servizii locali misti di polizia urbana e sicurezza pubblica. (Legge 20 marzo 1865, allegato B, articolo 8.)

Liquidazione delle indennità di via e trasporti d'indigenti, e delle spese d'accasermamento della Guardia nazionale, di soprasoldo ai corpi militari e simili in servizio di sicurezza pubblica, delle competenze alle squadriglie dei volontarii per la soppressione del brigantaggio; delle gratificazioni e premii ai carabinieri reali, e delle spese di trasporto dei corpi di guardia, di cancelleria e scorta ai procacci, a favore dei reali carabinieri in servizio di sicurezza pubblica.

Sanità. — Vigilanza e cautele risguardanti le manifatture, fabbriche e depositi insalubri, incomodi e pericolosi, e sugli esercizii di professioni sanitarie.

Carceri. — Approvazione dei regolamenti interni di servizio carcerario locale; liquidazione di spese per trasporto di detenuti. (Reg. 13 gennaio 1862, art. 11.)

Nomine dei guardiani di ultima classe delle carceri e case di pena; riservate al Ministero le promozioni e le traslocazioni in altra Provincia.

Liquidazione delle spese per forniture e somministrazioni alle carceri giudiziarie.

c) *Ministero d'agricoltura, industria e commercio:*

Boschi e foreste. — Facoltà di accordare il permesso di dissodamento di terreni saldi e boscosi appartenenti ai privati, oltre a un ettare di estensione. (Reg. 5 giugno 1865, N. 2390, art. 3.)

Facoltà di accettare, inteso l'agente forestale, le offerte di transazione anche oltre le lire 300 di pena pecuniaria. (R. D. 16 ottobee 1864.)

II. — Attribuzioni che passano ai Prefetti dalle amministrazioni compartimentali e provinciali.

a) *Amministrazione finanziaria:*

Dogane e gabelle. — Autorizzazione di rivendita e conferimento di esse quando la vendita non superi le L. 500, e rimozione dei rivenditori in seguito alla proposta ed all'avviso del direttore. (R. D. 15 gingno 1865, art. 63, 106, 109 e 146.

Demanio e tasse. — Nomine e rimozione dei rivenditori di carta da bollo, in seguito alla proposta o all'avviso del capo dell'ufficio finanziario. R. D. .... maggio 1863, N. 596, art. 48.

b) *Amministrazione dell'interno:*

Carceri. — Concessione di permessi a persone distinte per cariche o studii, di visitare gli stabilimenti carcerarii.

Tabella *D.*

Stipendi dei funzionarii d'ordine superiore delle Prefetture.

N. 20 Prefetti di I. classe a	L. 12000
N. 48 Id. di II. classe	» 10000
N. 68 Segretarii generali di Prefettura	» 6000
N. 40 Sotto prefetti di I. classe	» 5000
N. 94 Id. di II. classe	» 4000
N. 30 Consiglieri di Prefettura di I. classe	» 4000
N 30 Id. di II. classe	» 3000
N. 40 Id. di III. classe	» 2000

Firenze 8 febbraio 1868.

Il ministro dell'interno
C. CADORNA.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

1. La legge 9 febbraio 1868 che pubblica nelle Provincie della Toscana le disposizioni contenute negli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del 20 novembre 1859, relativo all'attentato all'esercizio dei diritti politici.

2. La legge 13 febbraio che approva il bilancio attivo pel 1868.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 18, pubblica la legge, in data 13 febbraio, che approva il bilancio dell'entrata per l'esercizio 1868.

Ecco il riepilogo delle entrate:

Titolo	I.	Imposta fond.	L. 158,622,295 00
«	II.	Tassa sulle entrate di varia natura	« 72,813,771 35
«	III.	Imposte varie	« 3,567,000 00
«	IV.	Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	« 81,777,770 00
«	V.	Dazii di confine.	« 77,660,000 00
«	VI.	Dazii interni di consumo	« 62,868,526 00
«	VII.	Privative	« 162,800,000 00
«	VIII.	Lotto	« 60,000,000 00
«	IX.	Rendite del patrimonio dello Stato	« 17,034,997 12
«	X.	Rendite di patrimonii amministrati	« 2,030,839 77
«	XI	Proventi di servizi pubblici	« 31,679,561 50
«	XII.	Entrate eventuali	« 1,777,363 00
«	XIII.	Concorso nelle spese e rimborsi	« 33,924,191 22
Entrata ordinaria, Totale			L. 766,594,314 96
Entrate straordinarie			« 13,293,705 75
		Totale	L. 779,888,020 74

Ecco il testo del progetto di legge per modificazioni alla legge organica sulle Camere di commercio, i cui articoli furono ora approvati dal Senato:

« Art. 1. Spetta a ciascuna Camera di commercio di determinare le sezioni elettorali nella circoscrizione.

« La deliberazione della Camera sarà pubblicata per affissione in tutti i Comuni della circoscrizione.

« I Comuni e gli elettori potranno presentare richiami alla Prefettura della Provincia, entro il termine di giorni quindici dalla pubblicazione.

« Il Prefetto della Provincia in cui ha sede la Camera, pronuncierà in Consiglio di Prefettura, dopo aver sentito la Camera di commercio, sopra i richiami presentati da Comuni o da elettori in numero non minore di 20, e stabilirà definitivamente le sezioni elettorali.

« Quando non vi siano richiami, il Prefetto renderà esecutoria con suo Decreto la determinazione della Camera.

« Art. 2. La Giunta municipale del luogo in cui risiede la sezione elettorale compone un ufficio unico e definito di cinque membri, scelti fra gli elettori commerciali, e nomina un segretario incaricato di compilare il processo verbale.

« L'ufficio eleggerà nel suo seno il presidente. »

« Art. 3. La votazione si apre a ore 9 ant. e si chiude alle 2 pom.

« Ogni elettore rimette in questo tratto di tempo la sua scheda al presidente, senza che abbia luogo alcun appello nominale.

« Il nome dei votanti sarà notato da un membro dell'ufficio in un registro speciale, a misura che ciascun votante si presenta a deporre il voto.

« Art. 4. Alle ore 2 pomeridiane, l'ufficio dichiara chiusa la votazione, e si procede immediatamente allo scrutinio.

« Art. 5. In tutto ciò che non sia contrario alla presente, si continuerà ad osservare per le elezioni delle Camere di commercio le disposizioni richiamate nell'art. 15 della legge del 6 luglio 1862, N. 680. »

Dalla *Gazzetta Ufficiale* togliamo quanto segue:

Riceviamo sullo stato dei lavori di costruzione della *ferrovia ligure*, specialmente pel tratto che corre tra Voltri e Savona, i seguenti particolari:

I lavori della ferrovia ligure fra Voltri e Savona sono spinti colla massima attività, e si avvicinano alacremente al loro compimento.

Le opere considerevoli e difficili che si dovettero eseguire per la ricostruzione ed il consolidamento della galleria della Torretta, sono ultimate, e fra tre o quattro giorni questa galleria sarà in tale stato, da permettervi la posa dell'armamento.

Nella galleria dei lastroni sono terminati i lavori preparatorii alquanto difficili e pericolosi, che erano necessarii per poter procedere con sicurezza e colle volute garantie di solidità, allo sgombro della frana improvvisamente caduta in questa galleria, mentre si stava per chiudere l'ultimo anello, ed alla esecuzione del rivestimento di questo anello.

Fra una settimana si potrà passare all'armamento in questa galleria, e per la fine del mese il rivestimento sarà intieramente terminato. Resteranno solamente da eseguire, ma senza che ne resti impedito il transito sulla ferrovia, quelle maggiori opere di consolidazione, che si crederanno necessarie per mettere al riparo da qualsiasi futuro pericolo non solo la strada ferrata, ma soprattutto la vicina strada nazionale.

Tutti gli altri lavori di finimento della linea, sono avanzati a tal punto, che in meno di 15 giorni non ve ne sarà più alcuno che possa fare ostacolo alla circolazione sulla strada ferrata.

Si eseguiscono i trasporti dei materiali d'armamento lungo la linea, e la posa sarà attaccata simultaneamente ad Albissola e ad Arenzano, procedendo da ognuno di questi due punti verso Levante e verso Ponente, cioè con quattro cantieri di posa. In queste condizioni, l'armamento potrà essere eseguito con molta celerità, e se per le difficoltà incontratesi non si potrà, alla fine del mese, percorrere la linea colla locomotiva, il ritardo sarà certamente di pochi giorni.

Quanto alle Stazioni, non essendosi potuto metter mano ai lavori per la costituzione dei fabbricati definitivi, in causa di molte questioni sollevate dai Comuni che la linea attraversa, questioni che non sono ancora tutte risolute, si sono prese le disposizioni necessarie per erigere fabbricati provvisorii in legno e a mattonelli, i quali in meno di un mese, ed utilizzando anche, ove ne sia d'uopo, le vicine cantoniere, potranno esser messi in servizio.

Nella stagione in cui versiamo, è difficile di prender impegni a giorno fisso. Si può, però, ritenere con assoluta sicurezza, che entro il mese di marzo la linea potrà essere aperta al servizio dei viaggiatori, e se le circostanze non sono troppo sfavorevoli, questo termine potrà, senza dubbio, essere notevolmente abbreviato.

FRANCIA

Parigi 16 febbraio.

Il *Constitutionnel* sostiene che le grandi Potenze erano ben informate allorchè fecero rimostranze a Belgrado e a Bucarest; ed aggiunge che queste rimostranze erano indispensabili, se volevasi evitare che oggi si rinnovasse alle rive del Danubio e della Sava quel giuoco, che altri tentarono di fare nello scorso autunno, al confine pontificio.

Assicurasi che il ministro Magne presenterà al Consiglio di Stato una proposta di legge, per autorizzare la Compagnia del canale di Suez a render reluibile il prestito di 100 milioni. La somma da reluirsi ogni anno mediante estrazione a sorte, dovrà ascendere all'1 per cento del capitale del prestito.

AUSTRIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 18 corrente: Le Loro Altezze Reali l'Infante Carlo di Spagna e l'Augusta di lui consorte, Principessa Margherita, sono arrivati qui ieri sera, e presero alloggio presso l'Augusta sig. contessa di Molina, loro avola.

Vienna 17 febbraio.

Il principe Salm, aiutante generale del defunto Imperatore Massimiliano, è qui arrivato da Messico, unitamente a sua moglie.

INGHILTERRA

Il 4 corr., sera, il sig. Bright e Dixon, membro del Parlamento pel borgo di Birmingham, hanno presa la parola, come sogliono fare tutti gli anni, dinanzi ad un numeroso *meeting* dei loro elettori.

Il signor Bright è stato accolto con salve ripetute d'applausi da parte de' suoi amici e de' suoi partigiani. Dopo che l'entusiasmo si fu calmato, divenne manifesto che i suoi nemici erano anche colà in forze. Solo una ventina di minuti, appresso, l'on. deputato potè farsi udire, dopo che una lotta violenta si fu impegnata coi perturbatori, che finirono coll'essere espulsi.

Egli prese per tema anzitutto il discorso che ha pronunziato recentemente lord Stanley al banchetto di Birminghan, ed in cui il ministro espose la trista e deplorabile situazione dell'Irlanda, chiedendo, per conclusione, che qualcuno volesse indicargli il rimedio. Da cento anni, egli aggiunse, il male esiste, e i dottori vi hanno sciupato la scienza. Non sarebbe egli tempo di ricorrere all'empirismo? Quindi Bright rifece il quadro dei falli commessi dal Governo inglese, e biasimò l'ostinazione della politica che perpetua l'agitazione irlandese col rifiuto costante di renderle giustizia.

Quanto a lui, egli non riguarda come un rimedio sufficiente la misura invocata vagamente nel discorso di lord Stanley, e consistente nel compenso da accordarsi ai coloni per le migliorie apportate da essi ai poderi coltivati da loro.

Questo provvedimento, preso isolatamente, non sarebbe efficace, se non a condizione di dargli proporzioni tali, che sarebbe forse difficile di far adottare dal Parlamento. Ma finalmente sarebbe pur qualche cosa, e vale la spesa di essere tentato.

Un provvedimento molto più utile, quantunque si consideri come una questione politica, consisterebbe nel concedere ai coloni irlandesi la guarentigia dello scrutinio segreto nelle elezioni. Con questo mezzo, i proprietarii avrebbero molto minor ripugnanza a consentire direttamente delle locazioni. Essi sentirebbero che, collo scrutinio, i coloni sarebbero liberati dalla loro influenza. Ora, è principalmente per tenerli sotto questa influenza, ch'essi ricusano di accordare le locazioni. Vi sarebbe dunque un gran vantaggio. Le locazioni, in mille circostanze, sarebbero uno stimolante per l'industria dei fittaiuoli, che vi troverebbero il mezzo di pagarsi delle loro fatiche e spese.

Il terzo rimedio, finalmente, sarebbe che il popolo irlandese, coll'uno o coll'altro mezzo, fosse posto in grado di divenir possessore e coltivatore del suo proprio suolo. (*Grandi applausi.*)

Se questi tre mezzi fossero adottati, disse il signor Bright terminando, si vedrebbe tosto l'ordine e la pace rinascere in Irlanda, scomparire la disaffezione, si potrebbero aprire le porte delle prigioni, ristabilire la legge dell'*habeas corpus*, e mettere un termine allo stato di assedio. Sono provvedimenti fondati sui principii di giustizia, come li riconoscono gl'intelligenti nel mondo intero.

Questo discorso fu grandemente applaudito.

Si legge nei giornali inglesi del 4:

Il sig. Train, il corrispondente del *New-World* di Nuova Yorck, il quale fu arrestato, e che ora si trova a Cork, ha il privilegio di destare la pubblica curiosità. È quasi una commedia a cui si assiste. Almeno la sua condotta ed i suoi discorsi sono considerati da questo punto di vista Tutte le sere, la folla si raduna per udirlo, e benchè il suo uditorio non sia estremamente aristocratico, esso è sempre numeroso. Del resto si deve concedere a quell'oratore molta originalità e spirito. Ha un modo forse triviale di mettersi in comunicazione coi suoi ascoltatori, che quasi sempre riesce. Se, per esempio, durante uno dei suoi discorsi, si accorge che la folla diviene rumorosa, e che si stabiliscono lotte e pugilati parziali, egli si ferma nel suo discorso, tralascia il suo argomento, ed indirizzandosi ai suoi uditori, dice: « Via, figli miei, bisogna star tranquilli; voi dovete mostrare ai vostri nemici, che avete un buon carattere. Ridete con me. » Egli dà in uno scoppio di risa teatrale, e la sua fisonomia e i suoi gesti sono tanti ridicoli, che tutti si mettono a ridere. La quiete è ristabilita, egli riprende il suo discorso; non nasconde la sua antipatia contro l'Inghilterra, però raccomanda di aver pazienza e di aspettare che abbia luogo negli Stati Uniti una nuova elezione presidenziale. « Non attaccate più, dice ai suoi uditori, le torri Martello; ciò non serve a nulla; non tirate sui *policemen*, poichè sapete ch'essi potrebbero essere vostri amici; insomma, aspettate qualche tempo ancora. »

Da un articolo della *Patrie* sul fenianismo in Irlanda, togliamo quanto segue:

I giornali di Londra ci fanno sapere che l'ultima domenica, i Feniani tentarono uno dei colpi più audaci che siansi compiuti.

Il 2 febbraio, tutti i fili telegrafici che mettono capo a Cork, furono tagliati, in tutte le direzioni, a 4 miglia dalla città, circa 6 chilometri. Poi, quasi nello stesso tempo, una parte d'un gran magazzino della città irlandese saltava in aria, per lo scoppio d'un barile di polvere. Fortunatamente, nessuno venne ucciso, nè ferito, e non si hanno a deplorare i mali che avvennero per l'esplosione del carcere di Clerkenwell, a Londra.

Quest'ultimo tentativo dei Feniani prova che lo spirito di resistenza e di lotta attiva persiste in Irlanda. Non passò quasi settimana, da lungo tempo, senza che siasi annunciato qualche nuovo atto d'ostilità da parte degl'insorti irlandesi. Erasi appena avuta notizia dell'attacco contro una torre di Martello, del porto di Cork, e del furto di polveri ed altre munizioni da guerra, chiuse in quella fortezza, che lo stesso tentativo si rinnovava contro il forte Duncannon, la scorsa settimana, in un'altra parte del paese. Solamente, questa volta, le Autorità inglesi si tevano sull'avviso, e gli assalitori non poterono impadronirsi, nè del forte, nè delle munizioni che conteneva.

Il clero irlandese, malgrado le sue ripugnanze, è obbligato di mettersi esso pure dalla parte del fenianismo, contro cui predicava prima in massa. Dieci giorni sono, il cardinale Cullen attribuiva, in un sermone, le sventure e la povertà dell'Irlanda, al giogo della Gran Brettagna. Non facevasi avvocato dei Feniani; ma il tenore e la conclusione del suo discorso non potevano esser se non favorevoli a loro.

RUSSIA

Secondo la *Correspondance autrichienne*, l'ambasciatore di Russia avrebbe fatto conoscere al Governo di Vienna, che non avendo determinato finora alcun regolamento qual numero di navi da guerra d'una stessa Potenza straniera possano entrare nei porti russi e soggiornarvi senza autorizzazione preventiva del Governo; in avvenire, il numero di questi vascelli esteri, di qualsiasi grandezza, sarà fissato a due, e la durata della loro dimora a quindici giorni. Nessuna flotta o squadra più numerosa, nè alcun terzo naviglio della stessa nazione nè potrà entrare in un medesimo porto russo, eccetto il caso di forza maggiore, nè soggiornarvi più di 15 giorni, senza aver chiesto ed ottenuto una permissione speciale.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 17 febbraio.

Il foglio ufficiale reca la comunicazione, che le voci relative alla presenza di bande straniere nella Rumenia, sono inventate da speculatori, per deprimere il corso delle carte pubbliche rumene; del resto, persino il partito dell'opposizione ammette la totale inesattezza di queste voci.

TURCHIA.

Si scrive dai confini della Turchia al *Wanderer* di Vienna, che un proclama dello scheik-ul-Islam, indirizzato a tutti i credenti, « li invita a serrarsi attorno alla bandiera del Sultano, ch'è chiamato a risolvere la questione di sapere se il nome di Maometto continuerà o no ad esser venerato in Europa.

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, in data 6 febbraio, dalla Bulgaria: Varie migliaia di Bulgari (si dice 5000), comandati da uffiziali stranieri, varcarono in varii punti il confine, e minacciano seriamente il paese. Il famigerato Ilöe, l'idolo dei Bulgari, trovasi alla testa del corpo, che avrebbe passato il Danubio presso Calafat. La Porta ebbe avviso da mesi di questi preparativi, ed insistette presso il Principe Carlo, perchè tali bande fossero disarmate; ma sulla Dimbovitza per ora sono all'ordine del giorno le ispirazioni russe, e quindi Bratiano rispose che il Governo non era a cognizione dell'esistenza di bande armate, e ch'esso aveva forze sufficiente per reprimere qualunque attentato, che contro la Porta avvenisse sul territorio rumeno. La Porta dovette fare *bonne mine à mauvais jeu* ed ora anche le minacce della Francia giungono troppo tardi. Che la Russia abbia guadagnato notevolmente terreno a Bucarest, lo mostra anche la circostanza, che il Governo di Bratiano ha creato una polizia secreta, formalmente organizzata, che ha per còmpito di sorvegliare rigorosamente tutti i movimenti dei fuorusciti polacchi, che soggiornano in Rumenia.

AMERICA

Il 24 gennaio, il signor di Gerolt, da venti anni ambasciatore prussiano a Washington, presentava al Presidente Johnson le credenziali come ambasciatore della Confederazione del Nord, ricevute dal Re di Prussia. Il Presidente Johnson rispose:

« Un fatto singolare nella storia della Prussia merita d'essere considerato in questa occasione. Fu detto che, dopo avere la Prussia, nel 1807, ottenuto la pace mediante la diminuzione del suo territorio, e la perdita del suo influsso politico, il Re invitò un maestro del popolo, Fichte, a consigliargli con quali mezzi il Governo prussiano potesse riconquistare il suo prestigio di prima. Dopo lungo meditare, quegli rispose: Il tempio dell'indipendenza germanica doversi ora riedificare dalle fondamenta; l'antico ceppo della libertà essere guasto dall'uragano, che aveva rasentato poc'anzi fragoroso la loro testa; una nuova vegetazione doveva succedere, germogliante da profonda radice, animata da corrente vitale novella. Il mezzo a lui suggerito a questo fine, fu l'istituzione di una scuola per la cultura superiore in Berlino, libera dai vincoli delle vecchie Università, da cui, come da cuore spirituale di tutto il popolo, si potesse diffondere un torrente di vita ed energia per tutta la Germania. Il consiglio venne accettato, e di poi seguito sempre praticamente. Voi, barone, conoscerete meglio di me la verità quanto all'avvenimento accennato; ma certo, ciò che oggi si raccoglie qui, non è solo il nuovo stabilimento della Prussia su basi più solide, ma anco il gran progresso nell'unificazione della Germania. Presso di noi è sempre stato un principio, che intelligenza e stretta osservanza della legge costituzionale sono essenziali ad un Governo libero; e in Germania si è visto che la cultura generale è elemento di unificazione e forza nazionale. Io non sarei in grado di rifiutarvi il *benvenuto*, nella vostra nuova posizione come ambasciatore dell'Unione nord-germanica, senza fare violenza al sentimento di tutto il popolo americano. Voi eravate qui, se non il solo, il più eminente rappresentante straniero, i cui desiderii, consigli e lavori, di continuo e senza timore, giovassero, durante la guerra civile, alla causa dell'amministrazione e della indestruttibile unione degli Stati Uniti d'America. Assicurate il Re vostro e la nazione della Germania, che potranno contar sempre sulla preziosa e simpatica amicizia del Governo e del popolo negli Stati Uniti. »

L'argomento che forma il tema principale dei giornali e del popolo americano, è il progetto di legge per cui viensi a formare degli Stati del Sud una dittatura militare nelle mani del generale Grant. La Camera dei rappresentanti ha adottato il progetto, ed il Senato probabilmente l'adotterà, avendone fatto questione di partito i radicali, i quali sono in grande maggioranza.

Il progetto comincia col dichiarare nulli ed illegali i Governi di tutti quegli Stati, e passa a conferire al generale dell'esercito degli Stati Uniti la facoltà di stabilire i Governi militari da lui interamente dipendenti. Priva poi il Presidente degli Stati Uniti del diritto di nomina e di rimozione degli uffiziali del Sud; finalmente, stabilisce che chiunque s'immischierà negli affari del Sud indipendente, o contro gli ordini del generale suddetto, potrà essere soggetto ad una multa non maggiore di 5000 dollari, e ad una prigionia non più lunga di due anni.

Sebbene la Costituzione degli Stati Uniti contenga un articolo intero, in cui sono stabiliti i doveri e le facoltà del Presidente, il progetto non ne fa conto, per quanto riguarda i dieci Stati del Sud; e sebbene la medesima, espressamente dichiari, il Presidente essere comandante in capo dell'esercito e della flotta, la legge adottata cancella totalmente un tal articolo, e stabilisce un nuovo comandante al Sud del Potomac. È da notarsi che il generale Grant medesimo ha caldamente protestato contro questa misura, che gli verrà a conferire un potere così grande.

La notizia dell'arresto di G. F. Train in Irlanda, eccitò per qualche tempo la stampa americana, ma tosto cadde nell'obblio. L'individuo era troppo notorio per le sue ciarle e per le sue declamazioni intersecate dalle danze del negro (che a buon conto non era un negro in carne ed ossa, ma un fantoccio, che recava seco e facea ballare per mezzo di fili di ferro, quando egli volea riposarsi alquanto e tenere allegra la brigata); ma tutti avean riso delle sue peregrinazioni oratorie, con cui andava proclamando sè stesso candidato alla Presidenza contro il generale Grant: e i fogli, lagnandosi del suo arresto, lamentavano di non aver un soggetto più degno a rappresentare il cittadino americano, mentre alcuni ne tacquero persino il nome ed espressero il desiderio che dagli altri si facesse altrettanto, affinchè l'ilarità del lettore non venisse a mischiarsi involontariamente al serio argomento di un cittadino americano incarcerato in paese straniero. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta d'ieri sera vennero nominati, alcuni uffiziali della Ragioneria municipale, e precisamente:

Il ragioniere capo sig. Muzan Eugenio.

Il ragioniere aggiunto sig. Dall'Asta Vettore.

I liquidatarii di I classe sigg. Angeri Pietro e Canal Antonio.

I liquidatarii di II classe sigg. Alibrante Giovanni e Betti Giovanni.

I computisti di I classe sigg. Zese Giuseppe e Bettini Giuseppe.

— Il Sindaco di Venezia ha diramato ai signori Consiglieri comunali la seguente Circolare:

In seguito all'autorizzazione avutasi dalla R. Prefettura col Decreto 15 andante, N. 2429, si prevengono i signori consiglieri comunali, che saranno sottoposti alle loro deliberazioni nell'attuale straordinaria sessione, anche gli oggetti seguenti:

1. Domanda della Giunta per l'esercizio provvisorio a tutto marzo p. v.

2. Proposta di accettare come spezzati presso il Monte di Pietà i biglietti della Banca del Popolo.

3, Sanatoria di età per alcune guardie municipali.

4. Proposta di compenso a Rossi Cesare detto Calvi, per servigii straordinarii prestati nel 1849-49.

5. Simile di sovvenzione alla signora Preto Giovanna, per lavori straordinarii prestati dal defunto suo figlio Giacomo, già alunno presso il Monte di Pietà.

5. Nomina di due membri del Patronato di vigilanza per le Scuole serali, in sostituzione dei signori Enrico Castelnuovo e conte Roberto Boldù, rinunciatarii.

7. Simile di una signora pel Patronato di vigilanza delle Scuole festive, in sostituzione della signora Luigia Bucchia Zaunini, rinunciataria; e nomina di altre due signore in aggiunta alle prime, pei secondi Corsi delle due Scuole femminili maggiori.

8. Simile dei membri aggiunti al Consiglio di ricognizione.

9. Proposta di collocare a spese del Comune nel Convitto della Scuola magistrale femminile due alunne veneziane esterne di quella Scuola.

Uffiziali veneti. — Nella tornata del 12 febbraio del Senato, il sen. Chiesi riferì sulla protesta di alcuni uffiziali veneti del 1848 e 49, in numero di otto, contro il voto emesso dalla Camera elettiva sul progetto di legge che li risguarda. Altre petizioni sull'argomento furono dalla Commissione rimesse all'Ufficio centrale, che si occupa appunto di quella legge, ma riguardo a questa, più protesta che petizione, il relatore proponeva che fosse respinta, colle seguenti parole:

« Il Senato, che professa all'altro ramo del Parlamento tutto il rispetto che gli è dovuto, non può non respingere una petizione in forma di protesta contro un voto e una deliberazione della Camera elettiva, come quella che veste il carattere di atto ingiurioso alla stessa Camera, e però la Commissione, a termini, dell'art. 83, NN. 2 e 85 del nostro Regolamento, deve proporsi su di essa l'ordine del giorno puro e semplice. »

E così fu deciso.

L'altra petizione, N. 4001, del nob. Augusto di Stadler, quale presidente dell'Associazione 1848 49, con cui reclama per lo stesso argomento, manca dell'autenticità della firma, per cui, a termini del Regolamento, non potrebb'essere presa in considerazione.

Vacanze di Scuole. — Noi abbiamo sostenuto, nell'esame fatto alla relazione sulla riforma dell'istruzione primaria, la necessità che, diminuito il numero delle vacanze, siano date le lezioni anche nel giovedì. Il Consiglio comunale accolse in parte la nostra idea, e stabilì che nella sistemazione delle Scuole comunali sia introdotta una mezza lezione nel giovedì. Ora leggiamo nella circolare del ministro dell'istruzione pubblica del 20 gennaio corr., che sono invitati i Consigli provinciali scolastici a prendere tutti quei provvedimenti che si stimeranno più acconci ad accrescere la operosità delle Scuole, e specialmente che sia eliminata dal Calendario ogni vacanza straordinaria; si segnino le lezioni dal 1.° novembre al 31 luglio, senza che dentro questi termini possano aver luogo esami; e si studii una riforma delle vacanze autunnali in rapporto alle condizioni della Provincia; e del pari si veda di trar profitto anche dal giovedì, aggiungendo questo giorno di scuola per settimana.

Riportiamo assai volentieri gl'intendimenti di questa Circolare ministeriale, che vengono ad approvare pienamente quanto abbiamo detto; e lo facciamo di maggior grado, oggidì che le feste carnevalesche, per inveterata abitudine, che deve essere tolta, fanno una seria concorrenza alla Scuola.

Pranzo di giornalisti. — Ieri convenivano al progettato banchetto i rappresentanti di tutti i giornali di Venezia, eccetto quelli del *Veneto Cattolico*, i quali s'erano scusati con una gentilissima lettera. Presedeva il pranzo il prof. Giacinto Namias, presidente dell'Ateneo, come rappresentante della *Gazzetta medica*, ed egli, con alcuni graziosi versi in dialetto veneziano, che pubblichiamo più sotto, aprì la serie dei brindisi. Ve ne furono in versi ed in prosa; tutti però, al di fuori della politica. Si è navigato attorno a quelle acque, ma non vi si entrò mai, per non mancare al programma.

Ecco i versi dell'egregio presidente del banchetto:

A studiar la medicina
El mio tempo ò consumà,
La mia testa picenina
De gnent'altro s'à ocupà.

Conossudo per fortuna
Incapace de parlar,
El mio nome a la tribuna
No podeva figurar.

Ordinar un vessigante,
Un salasso o del chinin,
No xe titolo bastante
Per entrar in quel camin.

Arivai fra i Cinquecento,
Se deventa un material
Portà forse dal bon vento
Al poter ministerial;

O a l'insigne presidenza
De sti eroi de la Nazion,
Che no manca de insolenza
Nel furor de le question.

No son degno de sti ofici,
No li ardisso vaghegiar;
Xe anca tropo, cari amici,
Presidente de un disnar;

De un disnar de Gazetieri
Che de mi s'à recordà
Penetrando nei misteri
De la sconta anzianità.

Sì, del diese mi son nato;
Sete lustri ga el Giornal:
E sto vechio patentato
Xe stà sempre original.

No riguardi, no rispeti,
Reticenze e adulazion,
No xe stà nei so progeti
Navegar a segondon.

Bufalini, l'omo acuto,
El sublime professor,
Coi so scriti ga dà aiuto,
Ga dà slanzo, fama e onor.

Gnanca a lu per riverenza
El giornal no s'à inchinà,
Co el sentiva per coscienza
De apogiar la verità.

O coleghi giornalisti,
Femo lega, femo union,
De difenderla dai tristi
Con onor de la Nazion.

Non invidie, o gelosie,
No mai guera fra de nu;
Una gara pur ghe sia
Nel proteger la virtù.

Su l'altar de sto bancheto,
Oh! strenzemose la man,
E zuremo el nostro afeto
In dialeto venezian.

Furono molto applauditi i seguenti versi del Giuriati che riproduciamo credendo di far cosa grata ai lettori:

O colleghi diletti! anch'io propino
Alla concordia che riunì il banchetto,
E poichè fra i bicchier colmi di vino
Si trova il vero - come un dì fu detto -
Non vi dispiaccia di quel ver la scuola;
Colleghi! Vi domando la parola.

Che curioso spettacolo (i profani
Diranno) questa mensa di fratelli!
Paion gatti che pranzano co' cani,
E lupi alla pastura con gli agnelli!
Polemiche e baruffa tutto l'anno,
Ma per mangiar s'abbracciano, — diranno!!!

Se li aveste veduti i giornalisti
Sedendo come semplici mortali
Alla rinfusa - e gravi, e buffi, e misti
Ufficiosi, frementi, ed ufficiali! -
Uno solo all'invito ha fatto il sordo,
Quei che col mondo non può andar d'accordo.

Ma gli altri concorsero siccome
Fosse il caso di far la Patria salva,
Hanno deposto de' partiti il nome,
Più color non vi fu rosso, nè malva,
E la *sinistra* univasi alla *destra*,
Per pigliare su il cibo e la minestra.

Si confuse a quel desco in un amplesso
L'Aziziè, l'Adriatico-Orientale,
Santa Fosca, il Bacino, con lo stesso
Elettore il Consiglio comunale,
E (zitto che Manzini non mi senta)
S'abbracciaro perfino il Sile e il Brenta.

Ma se talun dall'inusata scena
Trae scherzoso commento a' fini suoi,
Io crederei davver che val la pena
Di cavarne profitto anche per noi:
Facendo a tempo esame di coscienza,
Più tardi eviterem la penitenza.

Lo scrittor de' periodici, o Signori,
Oltre d'esser mestier di gran fatica,
È pieno di battaglie e di dolori;
Arma è la penna, a voi non fia che 'l dica,
Nè più micidiale essere può,
Più del fucile ad ago, e del Chassepot.

Or ben; quest'arma ad imbrandir dannati,
Famigliarmente noi da mane a sera,
Educhiamo gli scritti improvvisati,
Trattiamo l'arma con gentil maniera,
Fermezza e libertà nell'opinione,
Rispetto e cortesia con le persone.

Operando così, fra noi puranco,
Sentinelle avanzate del pensiero,
Che sempre all'inimico offrono il fianco,
Sorga il nodo d'amor fraterno e vero,
E il pubblico leggendo applauda ai nostri
Arditi, onesti e combattuti inchiostri.

Ed or che dalla mensa ebbi evocato
L'auspicio d'uno splendido avvenire
Affinchè non vi paia tramutato
Il brindisi in sermon, lo vo' finire,
E lo finisco propinando un vale
Alla stampa riunita in Carnovale.

La Società del Carnevale di Venezia ci comunica quanto segue:

Gran Concerto

sulla Piattaforma che sarà dato in Piazza S. Marco la sera del 21 febbraio 1867 alle ore 7 1/2 dalle musiche della Brigata Pisa e della Guardia Nazionale.

PROGRAMMA.

1. TORINO, *Marcia* — Vannucci.
2. SINFONIA, *Semiramide* — Rossini.
3. POT-POURRI, **Il Vapore** — N. N.
4. POLKA — Strauss.
5. LA GRAN **Battaglia di S. Martino** (*) — Bonalda.
6. WALTZER, — Strauss.
7. REMINISCENZE VENEZIANE, *Marcia* — Vannucci.

(*) Descrizione della battaglia di S. Martino.

1\. **L'alba del 24 giugno 1859.**

In questa parte la musica esprime lo spuntar dell'aurora, salutata dal canto degli uccelli.

2\. **Sveglia e preghiera degl'Italiani.**

Diversi orologi battono le ore 4. — Odonsi i tamburi dei varii reggimenti suonare la sveglia. Segue la preghiera degl'Italiani.

3\. **Marcia e cori di soldati e vivandiere.**

Incamminandosi i valorosi al luogo della pugna, cantano il seguente inno:

Fratelli d'Italia
L'Italia si è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.

Novella vittoria
Le porge la chioma,
Che schiava di Roma
Iddio la creò.

4\. **Fuochi degli avamposti. — Passo di corsa. — Marcia dei zuavi e bersaglieri.**

All'avvicinarsi dell'inimico, odonsi i fuochi degli avamposti, e le fanfare dei zuavi e bersaglieri suonano il passo di carica.

5\. **Alto — Attenti per l'attacco e fuoco d'artiglieria.**

Un segnale di tromba accenna l'arrestarsi dei battaglioni. Si ode il fulminare dell'artiglieria, che termina al segnale: *Cessate il fuoco.*

6\. **Attacco alla baionetta. — Temporale. — Cariche di cavalleria e ritirata degli Austriaci.**

In questa parte si sente l'avvicinarsi dell'uragano di quel giorno.

7\. **I lamenti dei feriti e l'agonia di un valoroso.**

Terminato il fuoco, odonsi i lamenti dei feriti. — Un prode Italiano, morendo, esorta i suoi compagni d'armi a compiere l'opera che ha costato tanto sangue.

8\. **Assemblea — Marcia reale.**

Il suono della marcia reale accenna la presenza di S. M. Vittorio Emanuele II sul luogo della pugna.

9\. **Gran marcia trionfale.**

In questa parte si ripete il motivo del N. 5, che esprime la vittoria riportata.

LA SOCIETÀ.

— Questa sera la Società del Carnevale improvvisa un *nuovo ballo* sulla Piattaforma. Speriamo che sia brillante come il primo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 20 febbraio.

Il *Rinnovamento* di ier l'altro reca un articolo che narra il fatto dell'arresto di un ladro nella bottega d'un pollaiolo ed aggiunge che essendo stato operato prima dalle Guardie di pubblica sicurezza e poi essendo sopraggiunti due carabinieri, nacque diverbio fra loro a chi spettasse il tradurlo in carcere. A tale proposito si asserisce che uno de' carabinieri desse mano ad un revolver per incuter timore alle Guardie di pubblica sicurezza. Questo fatto è erroneo; l'autorità fece assumere formale dichiarazione dallo stesso ladro, che fu certo sempre presente, e risultò il fatto del diverbio, ma non risultò affatto che il carabiniere avesse usato di un revolver per intimidire le Guardie.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 19 febbraio.

(✂) La Camera continua la discussione del bilancio passivo delle finanze, e si vorrebbe fare ogni sforzo a fine di giungere a votarlo domani: per tal modo venerdì potrebbe passarsi alla discussione dell'ultimo bilancio dei lavori pubblici. Se la destra continua ad essere numerosa come nei giorni precedenti si potrebbe sperare di terminare venerdì la discussione di tutti i bilanci, e sfuggire alla dolorosa necessità di un altro esercizio provvisorio; infatti, se si dovesse protrarre la discussione fino a sabato, sarebbe assai probabile che la Camera non fosse più a numero, tanta è la voglia dei nostri onorevoli di ritornare in seno alle loro famiglie per passarvi le ultime giornate di carnevale.

Domattina poi la Camera si raduna alle 9 per deliberare sull'esercizio provvisorio a tutto marzo e sulla dotazione alla Principessa Margherita.

Avrete veduto che al Senato incominciò la discussione sul progetto di legge relativo agli uffiziali veneti. Il sen. Tecchio, venuto espressamente da Venezia, disse generose parole, allorquando al ministro Bertolè Viale, sfuggì la parola *Repubblica* di Venezia anzichè *Governo provvisorio*, ma con tutto ciò havvi poca lusinga che possa uscire una decisione favorevole, nella votazione che fu protratta a domani. Se col riconoscere i gradi conferiti agli uffiziali, ch'erano al servizio del Governo provvisorio di Venezia nel 1848 e 1849, la cosa stesse lì, noi vedremmo certo i senatori unanimi nel riconoscere i gradi, ch'essi ottennero per la difesa dell'Italia in Venezia, ma si teme, e con qualche fondamento, che la decisione attuale possa servir di precedente per far risuscitare la questione del riconoscimento dei gradi conferiti da altri Governi provvisorii, e perciò è spiegabile l'esitanza e del Ministero e del Parlamento. Trattandosi di cosa che interessava gli uffiziali veneti, si notò l'assenza dei senatori Giustinian e Sagredo.

Ha fatto chiasso la lettera indirizzata dal visconte di Saint-Priest, segretario particolare del generale Kanzler, al generale Garibaldi, nella quale smentisce i trattamenti ignobili, che il gen. Garibaldi, in una lettera stampata nel *Telegrafo* di Genova, dice essere stati sofferti dai feriti garibaldini raccolti a Roma. Siccome quell'ex-zuavo non s'accontenta di smentire il fatto, ma accusa il generale di avere abbandonato i suoi soldati a Mentana, e di averli compromessi (con un epiteto che io non voglio nemmeno ripetere) nella sua precipitosa fuga, si attende che il generale Garibaldi, od alcuno de' suoi amici, inviti il sig. di Saint-Priest ad uscire da Roma per sostenere il fatto e l'ingiuria. Anzi mi si raccontava questa mattina, essere già partita a quella volta una persona incaricata di chiedere sodisfazione al visconte.

Qui, del resto, nulla di nuovo che sia importante. La città va man mano immergendosi nell'allegria, sicchè, sino a berlingaccio finito, poco si potrà riferirvi, che v'interessi.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19 febbraio.*

Presidenza Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 con le formalità consuete.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca:

1. La convalidazione del R. Decreto relativo ai militari delle Provincie di Venezia e di Mantova, privati d'impiego per causa politica.

2. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

Chiesi (segretario) dà lettura di tutto il progetto di legge sull'esercizio della professione di avvocato e di procuratore.

Presidente legge il primo progetto di legge ch'è all'ordine del giorno, e dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione dell'articolo.

Bertolè-Viale (ministro della guerra), prendendo la parola sull'articolo primo, propone che si ristabilisca il testo del progetto ministeriale.

Caccia (relatore) risponde che l'Ufficio cen-

trale non può aderirvi, perchè ritiene che l' articolo primo del progetto da lui compilato sia assai più chiaro ed esplicito, che non fosse quello del progetto ministeriale. Dice poi che l' *abbandono* doveva essere considerato come una benigna eccezione pei prodi nativi delle Provincie della Venezia e di Mantova, elevato a motivo d' una riparazione. Ed il titolo speciale di tale concessione l' Ufficio l' ha nel riconosciuto fatto, che la difesa di Venezia, strenuamente combattuta e protratta per 17 mesi, ha tale eccettuazione, da persuadere d' accordare un benigno favore a coloro che, unicamente per prender parte in tanta gloriosa quanto pericolosa impresa, abbandonarono il militare austriaco servizio. Quando vedete, o signori, che nei tempi vicini all' insorgimento del 1848, i giovani militari delle Provincie della Venezia e di Mantova offerivano la loro dimissione e dimandavano al Governo austriaco la loro liberazione, e poco dopo correvano a combattere le proprie battaglie, a chiudersi nei baluardi di Venezia, e durare colà la fame, la peste, e tutto l' impeto guerresco dell' Impero austriaco, non vi ha, o signori, chi non possa e non debba vedere nell' *abbandono* del servizio austriaco la più legittima ed onoranda determinazione di perdere una carriera, per offerire alla terra natia il proprio braccio, e per iscansare a sè stesso il terribile conflitto di pugnare contro la patria, contro anche i proprii fratelli.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) replica che, sebbene l' articolo 1. del progetto ministeriale fosse meno esplicito di quello dell' ufficio centrale, pure l' articolo 2. provava come il Ministero intendesse trattare egualmente tutti quanti i militari che furono già al servizio dell' Austria.

Parlano sull' articolo 1.° i senatori Lauzi e Caccia (relatore) sostenendo il testo del progetto dell' Ufficio centrale.

Chiesi dice ch' egli crede di dover appoggiare il testo del progetto ministeriale, e che in questo caso si rallegra che l' onorevole senatore Lauzi abbia dovuto dire di lui ch' è più ministeriale del Ministero.

Tecchio sostiene calorosamente il progetto ministeriale e propone che invece di dire « alla difesa di Venezia, » si dica « alla difesa del Veneto, » affinchè non vengano esclusi dal benefizio di questa legge coloro che difesero Vicenza sotto gli ordini del valoroso generale Durando.

L' Ufficio centrale accetta l' emendamento proposto dal senatore Tecchio.

Messo ai voti l' articolo 1.° del progetto dell' Ufficio centrale così emendato, non è approvato, e si approva invece il seguente articolo del progetto ministeriale:

« Art. 1. È data forza di legge al Sovrano Decreto del 13 novembre 1866, relativo ai militari delle Provincie venete e di Mantova, già al servizio nell' esercito austriaco con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, ed alle loro vedove ed orfani. »

Si passa alla discussione dell' articolo secondo ch' è così concepito:

« Lo stesso Regio Decreto 13 novembre 1866 è applicato anche agli altri militari già al servizio dell' Austria con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, i quali, avendo servito nella difesa di Venezia degli anni 1848 e 1849, vi abbiano acquistata la cittadinanza e non l' abbiano successivamente perduta assumendo una cittadinanza straniera. »

Durando Giovanni ricorda l' entusiasmo suscitato in Roma nella primavera del 1848 dai fatti d' armi che avvennero nel Lombardo-veneto; dice che il Governo pontificio non potè resistere al movimento, ed autorizzò l' organizzazione di corpi armati, che fu affidata a prodi uffiziali, tra cui v' era pure il generale Lante, e che guidarono i soldati romani alle Castrette ed a Treviso. Propone pertanto un emendamento a favore di quegli uffiziali.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) non trova conveniente l' introdurre tale modificazione in questo progetto di legge, e prega il senatore Durando a presentare piuttosto un progetto di legge speciale.

Presidente legge la proposta Durando, che è così concepita:

« Il qual benefizio si estenderà a quegli uffiziali che si trovano in identica posizione, quantunque non Veneti, nè provenienti dall' esercito austriaco. »

Tecchio parla in favore dell' emendamento proposto dal senatore Durando.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) persiste nel respingere l' emendamento anzidetto.

Tecchio prende la parola per un fatto personale, ricorda che cosa fosse veramente la Repubblica veneta del 1848, e rammenta com' egli corrispondesse da Torino con Daniele Manin.

Si fa l' appello nominale per procedere alla votazione.

Risultato della votazione:

Unificazione delle tasse per le formalità degli atti civili, giudiziarii ecc., per le Provincie rette da diversa legislazione:

Votanti 70 — Favorevoli 69 — Contrarii 1.

Il Senato adotta.

Esercizio della professione di avvocato e di procuratore:

Votanti 70 — Favorevoli 66 — Contrarii 4.

Il Senato adotta.

Modificazioni alla legge organica del'e Camere di commercio:

Votanti 70 — Favorevoli 67 — Contrarii 3.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle o 5 e mezza.

Domani, 20, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 1 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 19 *febbraio*.

Presidenza Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 30.

Si fa l' appello nominale.

Briganti Bellini B. presenta la relazione del progetto di legge sul sindacato dei mediatori.

Si prosegue la discussione del bilancio passivo delle finanze.

Sono approvati i capitoli dal LXV al XCII, senza discussione.

Sul capitolo XCII *bis*, l' onor. La Porta richiama l' attenzione del ministro sul Banco di Sicilia, poichè trattandosi di affidare alle Banche il servizio delle tesorerie, gioverebbe che a quell' epoca il Banco di Sicilia fosse autonomo.

Cambray-Digny (ministro) assicura il preopinante che darà le disposizioni necessarie per la completa autonomia del Banco di Sicilia.

Sono egualmente approvati i seguenti capitoli fino al CIV, senza incidenti.

Sul capitolo CV (manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali) l' onor. Torrigiani raccomanda al ministro l' unificazione del servizio forestale.

Cambray-Digny (ministro) promette di farlo.

Sanguinetti dimostra che una unificazione completa non è possibile, perchè bisogna distinguere il personale che dipende dal Ministero d' agricoltura e commercio, e l' introito che dipende da quello delle finanze. Raccomanda poi di mettere anche le bonifiche nel Ministero delle finanze.

Torrigiani fa qualche altra osservazione.

Il capitolo è approvato, e così il CVI.

Viene in discussione il capitolo CVII, sugli stabilimenti metallurgici.

Corapo domanda che si restituisca nel bilancio la somma di lire 12 mila per lo stabilimento di Mongiana, soppressa dalla Commissione.

Cambray-Digny accetta la massima che il Governo sia il peggior amministratore dei beni demaniali, ed è perciò disposto di sbarazzar il Governo dello stabilimento di Mongiana, ma non può ora accettar la soppressione delle 12 mila lire.

Nervo. La Commissione è lieta della dichiarazione del ministro; deplora che abbia cominciato a spendere anticipatamente, ed insiste sulla proposta.

Cambray-Digny (ministro). Il Governo ha dovuto farlo per evitar lo sciopro degli operai.

Nervo, dopo questa ultima dichiarazione, non insiste più sulla riduzione.

Il capitolo è approvato.

Si rileva lo sbaglio avvenuto nei numeri dei capitoli.

Sul capitolo CXIV, Giacomelli fa delle osservazioni sullo stabilimento di Agordo per la monetazione, ed è appoggiato dal Cappellari.

Cambray-Digny, riguardo alla monetazione, dice che fu data per pubblico incanto; quanto al resto, fa la stessa dichiarazione che per Mongiana.

Il capitolo è approvato, e così i seguenti fino al CXVIII.

Su questo capitolo, gli onorevoli Nervo e Depretis fanno raccomandazioni al Governo perchè si valga degli stabilimenti demaniali, anzichè pagare affitti, ed il ministro risponde affermativamente.

Sono approvati i capitoli seguenti fino al capitolo CXXIII.

Su questo capitolo parlano gli onorevoli Siccardi, Depretis, Marolda-Petilli ed il ministro.

Il capitolo è poi approvato, e così i seguenti fino al capitolo CXXXI.

Il deputato Semenza vuol qui svolgere un suo piano finanziario ed un conseguente ordine del giorno, ma il presidente lo invita a passar l' uno e l' altro al banco della Presidenza, che lo rinvierà agli Ufficii. Dice, tra le altre cose, che lo Stato non sarà in caso di pagare la scadenza del prossimo gennaio.

Cambray-Digny (ministro) protesta contro tale dichiarazione, ed assicura che se la Camera voterà le imposte, l'avvenire finanziario del paese è assicurato.

Torna a parlare il Semenza, cui risponde il Cappellari sulla rendita delle gabelle ed il ministro sui tabacchi.

In fine il capitolo è approvato e così i seguenti fino al capitolo CXLVII.

Sul CXLVIII relativo alla macellazione, fa delle osservazioni il deputato Morelli Salvatore a cui risponde il ministro, dicendo che non istà in lui modificar la legge del 1864 sul dazio consumo.

Parlano anche il De-Luca, il Morelli per la seconda volta, ed il Cappellari; indi è approvato il capitolo, e con lievi osservazioni sono parimenti approvati tutti i rimanenti capitoli di questo bilancio.

Presidente propone che domani si tengano due sedute, una straordinaria alle ore 9 ant. per discutere la legge sull'esercizio provvisorio, ed una alla solita ora, per discutere il bilancio dei lavori pubblici.

È approvato.

Nervo propone un capitolo nuovo per la somma di 20 milioni per l'aggio dell' oro.

Ferraris domanda degli schiarimenti, e distingue quali, secondo lui, sono i *coupons* del debito pubblico che all'estero vanno pagati in oro e quali no! Crede che siano stati commesse grandi frodi sopra questo progetto.

Curti parla nello stesso senso.

Sella, anche sotto il punto di vista legale, crede che mal s' appongano gli oratori, perchè i titoli portano scritto in quale moneta devono esser pagati all' estero. Crede che oltre alla legalità anche per la buona fede e pel nostro credito dobbiamo evitar questa discussione.

Fossa trova la questione gravissima e propone che essa sia rinviata alla Commissione dei 18.

Cambray-Digny fa rilevare la gravità della proposta e domanda che si passi all'ordine del giorno sopra di essa.

Ara vuole che si decida subito, e non si stanzii la somma indicata dalla Commissione.

Ferraris combatte l'ordine del giorno puro e semplice.

Valerio parla contro la chiusura.

Finzi difende la chiusura.

Speciale domanda se la Camera è in numero.

Presidente. La Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2.

A proposito dei lavori della Camera, l' *Opinione* scrive:

La Camera è giunta oggi al termine della disamina del bilancio passivo della finanza. Non resta più che il bilancio de' lavori pubblici, e la legge d' approvazione del bilancio passivo generale. Parrebbe che in uno o due giorni, questa faccenda de' bilanci del 1868 dovesse esser finita, ed è un passo notevole. Però la Camera deve anch' essa far i conti col carnevale, ed è forse in considerazione de' deputati che partono, che venne stabilita una seduta straordinaria per domattina.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

La domanda, che per bocca dell' on. Fambri la maggioranza della Camera rivolse al ministro della guerra, è stata esaudita.

Infatti, con recente disposizione sovrana, fu fatta graz a a tutti quegli ufficiali dell' esercito, che per partecipazione ai moti dell' agro romano erano stati sottoposti a pene disciplinari. Di più sono stati riammessi, dietro loro domanda, a fare parte dell' esercito, col grado che prima avevano, quegli ufficiali romani che per lo stesso motivo avevano dato le loro dimissioni. Noi non dubitiamo che l' on. ministro della guerra reintegrerà nel loro grado anche quelli, tra questi ufficiali, che non ancora hanno avanzato formale domanda. Così il Governo del Re avrà per sua parte fatto tutto quanto poteva per cancellare ogni traccia delle passate dolorose vicende. Siamo però persuasi che ciò non otterrà nessun valore presso coloro che manipolano le nazionali sciagure e poi esigono come un diritto provvedimenti riparatori dal Governo del Re!

Crediamo priva di fondamento la notizia che leggesi nelle corrispondenze di alcuni giornali, che il gen. La Marmora sia per andare a Vienna ed a Londra, in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario. — Così l' *Opinione*.

A proposito dell' asserita pretesa prossima entrata del generale La Marmora nel Ministero, riproduciamo dalla *Gazzetta dell' Emilia* il seguente brano di una lettera che il generale La Marmora indirizzava in data del 17 corr. ad un suo amico bolognese:

« Molti giornali si divertono a divulgare che « si tratti della mia entrata al Ministero. Sono « voci messe in giro dai soliti imbroglioni, pro- « babilmente allo scopo di scindere la maggio- « ranza. »

Il *Corriere italiano* scrive, e noi riferiamo colle debite riserve:

Se le nostre informazioni sono esatte, il ministro delle finanze, vivamente preoccupato della questione del corso forzato, sarebbe già da qualche settimana entrato in trattative per trovare i mezzi di far cessare questa piaga, mediante una grande operazione finanziaria sui beni demaniali.

Per quanto si assicura, l' esito delle trattative dipenderebbe dalla votazione dei provvedimenti finanziarii per parte del Parlamento.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Un telegramma particolare da Palermo conferma le buone notizie pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* sulle condizioni di quella importante città. La tranquillità v' è così poco turbata, e sono così remoti i pericoli che qualche turbamento vi possa essere, che le famiglie patrizie e tutte le classi agiate di null' altro si occupano che di divertirsi. Anche i forestieri, che s' erano allontanati dalla città, vi rientrano.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Firenze 19 febbraio. — Dicesi che alla Spezia si apparecchi una squadra, destinata a partire per la Sicilia.

Si assicura che in Roma sono messi in giro pezzi da cinque franchi, sui quali è coniata l'effigie del Duca di Chambord, colla leggenda: *Henri V Roi de France*. — Così il *Corriere italiano*.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 19. — La *Corrispondenza provinciale* dichiara che il Governo non ha alcun motivo di dubitare delle benevole intenzioni della Francia; dice che il Governo austriaco ha assicurato che la polizia rilasciò a sua insaputa i passaporti ai rifugiati annoveresi. Stante però il gran numero di passaporti dati, e il significato tutto politico di questo fatto, stannosi tuttora scambiando spiegazioni fra Berlino e Vienna. Soggiunge non potersi affermare se e fino a qual punto sia stato violato il diritto internazionale. Essere però fuori di dubbio che la continuazione dell'ospitalità data ad un Principe che fa arruolare ed armare i sudditi prussiani per imprese ostili alla Prussia non sarebbe segno di amichevoli disposizioni. Conchiude che il Governo saprà tutelare gli interessi della Prussia.

Parigi 19. — (*Corpo legislativo*.) Discussione intorno al progetto di legge sulla stampa. Si discute un' emendamento tendente ad abrogare le disposizioni del decreto del 1852, che vieta la pubblicazione dei dibattimenti relativi ai reati di stampa. Picard, Ollivier difendono l' emendamento; Pinard risponde che la pubblicità delle sedute è una garantia necessaria, ma che la pubblicazione delle discussioni fatte nei processi di stampa è pericolo senza compenso.

Parigi 20. — La *Patrie* smentisce la voce che il conte Menabrea abbia segnalato alle Tuilerie gl' intrighi del palazzo Farnese in Roma. Aggiunge che il general Menabrea non ignora come il Governo francese non abbia giammai cessato di scoraggiare le speranze e le ambizioni, che gli ultimi avvenimenti hanno potuto ridestare nelle persone che attorniano Francesco II, e di far comprendere al Governo del Pontefice, ch' esso deve impedire con ogni cura tutte le imprese e manovre ostili all' Italia. Lo stesso giornale dice, che lettere dalla Canea, in data del sette corrente, fanno menzione di tre combattimenti fra gl' insorti e le truppe turche, che rimasero vittoriose. Affermasi pure che la maggioranza degli abitanti è favorevole ad un accordo colla Turchia. La *France* smentisce che l' Austria abbia fatto appello ai buoni uffizii del Governo francese, per fare un nuovo Concordato con Roma.

Vienna 19. — Ieri il Re Giorgio diede una festa agli ospiti annoveresi. Il Re fece un brindisi esprimendo la speranza e la convinzione, che la dinastia guelfa ritornerà nell' Annover; disse che i suoi antenati dovettero pure abbandonare il Regno, ma lo ritrovarono ingrandito al loro ritorno. Il Re terminò propinando al prossimo ritorno di tutti nel Regno guelfo. A questa riunione assistevano soltanto i nazionali annoveresi.

FATTI DIVERSI.

Spettacoli barbari. — Sotto questo titolo avevamo annunciato che uno dei funambuli della Compagnia giapponese era morto a Milano, ed avevamo tolto la notizia dalla *Gazzetta di Milano*. Ora il direttore della Compagnia scrive alla *Lega pacifica* di Torino, che il fatto non sussiste. Mantenendo le nostre opinioni contrarie a questo genere di divertimento, che può esporre il pubblico alla scene più dolorose rettifichiamo il fatto.

L' ammiraglio Ferragut. — Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori pubblicando i seguenti dati biografici sull' ammiraglio Ferragut:

All' età di anni 8 Giorgio David Ferragut entrò nella marina militare dell' Unione: giovanissimo ancora prese parte alle battaglie contro le squadre inglesi.

Durante la più gran parte della guerra dal 1812 al 1815, fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna Ferragut, servì nel mar Pacifico, sotto gli ordini del commodoro Porter. Nella terribile battaglia avvenuta nel 1814 davanti al forte di Valparaiso egli era a bordo dell' *Essex*, in qualità di aspirante. Venne ferito, ma non accondiscese a ritirarsi dal combattimento che all' ultimo istante. Così giovane, nel tempo dell' azione, si diportò con tanta calma ed energia, da attirare l' attenzione del commodoro, che nel rapporto ufficiale lo cita con termini i più lusinghieri.

Allorchè negli Stati Uniti scoppiò la rivoluzione schiavista, Ferragut, benchè originario del Sud, non esitò a far sacrifizio dei suoi interessi personali per la salute del paese.

Dopo avere stabilita la famiglia sulle rive del fiume Hudson, prese il comando della flotta destinata ad operare nel golfo del Messico, s' impadronì di Nuova-Orleans, Vicksbourg, Port-Hudson, Mobile, ecc., paralizzando in tal guisa l' azione dei separatisti.

Un fatto del decisivo e pericolosissimo combattimento davanti a Mobile, dipinge a meraviglia il carattere dell' ammiraglio, il suo sangue freddo e il suo coraggio. I razzi infiammati, lo scoppio delle torpedini, il fumo delle batterie, rendevano cosa difficilissima il poter seguitare i movimenti della flotta dei separatisti. Per sormontare tale difficoltà, l' ammiraglio salì sulla coffa dell' albero di maestra; là però trovavasi troppo esposto al pericolo. Ferragut ordinò che lo legassero all' albero, e perchè l' interrogarono a tal soggetto, rispose, che ciò era semplicemente perchè, quando si è feriti, è cosa facile lo svenire. Fra le mille, questa azione, la sua bontà e la sua giustizia gli valsero una popolarità immensa.

L' ammiraglio Ferragut è oriundo di Minorca, ove la sua famiglia, conosciuta fin dal secolo XIII, porta per impresa un ferro di cavallo ed un chiodo d' oro in campo rosso; l' origine del nome è *ferrum acutum*.

Non occorre far rimarcare che il comandante in capo di tutte le flotte degli Stati Uniti d' America venne ricevuto a Firenze con tutte quelle simpatie meritategli dal suo carattere e dalla sua posizione.

Notizie sanitarie. — Sul tifo a Napoli leggesi nel *Pungolo* di quella città le seguenti notizie rassicuranti:

Nei decorsi Numeri del nostro giornale abbiamo parlato del progresso inquietante che il tifo petecchiale assumeva nella nostra città.

Ora siamo lieti di pubblicare le seguenti notizie che ci vengono garantite per esatte e che varranno certo a rassicurare in gran parte la popolazione.

I casi di tifo petecchiale, verificatisi nel corso degli ultimi due mesi nelle carceri di S. Francesco, sono sei. Degli attaccati, tre sono in piena convalescenza e tre in corso di cura, ma fuori d' ogni pericolo.

Tutt' i possibili provvedimenti sono stati posti in opera dal direttore di quelle carceri, cav. Carrone, e dai capi del servizio sanitario cav. B. Novi e S. De Angelis. E infatti il morbo è stato arrestato sul nascere, non avendosi da dodici giorni a questa parte a deplorare nessun nuovo caso.

Cronaca elettorale.

Relazione della Commissione incaricata dall' Assemblea Elettorale *di Treviso di proporre i candidati da raccomandarsi per l' elezione del Collegio di Castelfranco, N.* 465.

Signori!

La Commissione, a cui voi affidaste l' onorevole incarico di proporvi dei candidati pel Collegio di Castelfranco, ha trovato men disagevole il suo còmpito, dacchè nella passata seduta voi avete chiaramente formulato il programma, a cui doveva attenersi, e brevemente discussi alcuni nomi.

Aderendo al vostro voto, essa prese a suoi criterii direttivi quelli che furono approvati dall' *Unione liberale* nel suo programma del 30 ottobre 1866, modificandoli quel tanto ch' era necessario per armonizzarli col vostro desiderio, che, nelle attuali circostanze, la scelta del deputato cadesse sopra persona, la quale appoggiasse il Governo del Re nelle questioni politiche, fino a tanto che non intaccasse la libertà e i diritti della Nazione, libero poi di votare come più gli piacesse secondo i suoi convincimenti nelle questioni amministrative.

Delineata questa via, essa, nel sottoporre all' esame della propria opinione alcune persone, ha prima di tutto osservato se offrissero le più serie guarentigie di capacità, di onestà, e d' indipendenza, affinchè derivasse in lei la più fondata convinzione per ritenere, che nell' aula parlamentare avrebbero sempre dato un voto coscienzioso, non si sarebbero fatte ad amoreggiar coi partiti, al proprio avrebbero sempre anteposto il bene del paese, e sarebbero intervenute alla Camera, è avrebbero prestato negli Ufficii l' opera propria, con quella assiduità che non è merito, ma dovere, di chi accetta l' importante mandato di rappresentare la Nazione.

L' aggiunta, da voi fatta al programma dell' *Unione*, ci guidava poi ad un esame, che diremo più speciale, più analitico.

Prima ancora dei fatti dell' ottobre decorso abbiamo sentito pronunziare più volte che l' Italia nostra aveva bisogno di provvedere urgentemente al proprio riordinamento economico-amministrativo, come ad elemento della sua esistenza, che le questioni di quest' ordine non erano punto a porsi al disotto delle grandi questioni politiche, che enormi erano l' importanza e la difficoltà della loro soluzione, per cui, più che uomini esclusivamente politici, si desideravano alla Camera persone dotate di tatto pratico e ricche di cognizioni amministrative e finanziarie. Che se ciò era vero prima di quell' epoca, torna urgente in quest' oggi. Dall' un canto la necessità della soluzione di quei grandi quesiti sussiste tuttora; il nostro assestamento finanziario si mantiene una condizione indispensabile del nostro benessere; le riforme amministrative o sono ancor sospirate, e tanto più quanto maggiore ne è il bisogno, o non raggiunsero lo scopo desiderato; dall' altro canto il paese, dopo gli ultimi fatti, è desideroso di un po' d' ordine e di quiete, domanda sosta, dopo il lungo e periglioso cammino fornito, non già per abbandonarsi alla inazione, o indietreggiare di fronte a grandi difficoltà, ma per acquistare nuova vigoria, onde affrontarle con maggiore probabilità di successo.

È la specialità di queste circostanze, che dà un particolare indirizzo, tutto proprio del momento, nella scelta del deputato, che, a dirla con una sola parola, desideriamo ministeriale.

Ministeriale non già nel senso che sempre, ad ogni costo e colla benda sugli occhi, dia il suo voto al Governo; *ministeriale* non già così da appoggiare il potere esecutivo, quand' anche attenti alle nostre libertà ed ai diritti nazionali; ma *ministeriale* nel senso che dia il suo voto al Governo, quando il Governo vuole seriamente il bene del paese, e quando è d' uopo afforzarlo, onde regga all' urto d'inconsulti attacchi e degli armeggiamenti di torbidi partiti, che, dove riuscissero alla vittoria, potrebbero discostarci sempre più dal raggiungimento di quel benessere, che noi ci attendiamo dall' innesto della libertà coll' autorità e coll' ordine.

Informata a questi principii, la vostra Commissione ha passati in rassegna i nomi dei candidati, ai quali si fece accenno nella seduta dell' 11 di questo mese, cioè dei sigg. *Loro*, *Fietta*, *Faccioli*, *Manfrin*, *Chiaradia*, *Deodati* e *De Zen*, non essendosi presentata nel frattempo altra persona, nè fatte altre proposte. Essa convenne unanime nel parere di raccomandarvi non altri che l' avvocato *Edoardo Deodati* e l'avvocato *Gio. Battista De Zen*, i quali, come seppe da lettera or ora ricevuta dalla presidenza del *Circolo politico di Castelfranco*, raccolsero i suffragi di alcuni Sindaci, e di parecchi elettori di quel Collegio, in una seduta tenutasi l'altro ieri. A compiere fedelmente il mandato, che voi le imponeste, avrebbe dovuto proporvi un terzo nome. Ma il dott. Loro dichiarava di non poter accettare la deputazione; il conte Fietta, pei suoi principii clericali non poteva essere che combattuto da noi; l' Emilio Faccioli, collaboratore nella *Riforma*, per le troppo avanzate sue idee, disarmonizzava col nostro Programma; sul sig. Pietro Manfrin, che aveva parteggiato dapprima colla destra, piegando poscia all' opposizione, ci parve non poter pronunciare un esatto giudizio; e quanto all' Eugenio Chiaradia lo trovammo un po' troppo ministeriale, e certo molto al di là del limite da voi assegnato, se nella memorabile tornata dell' 11 febbraio 1867, votando contro l' ordine del giorno Mancini, che dava un voto di sfiducia al Ministero Ricasoli per l' arbitraria restrizione dell' art. 32 dello Statuto, mostrò apertamente di disconoscere una delle nostre più care franchigie costituzionali. — Abbiamo perciò preferito una ommissione ad un errore, e voi ci sarete indulgenti.

Onesto, fermo, indipendente di carattere, patriota franco e coraggioso, di pronta, facile ed attraente parola, di svariata erudizione, profondo nelle cognizioni di diritto, versato negli studii amministrativi, moderato nelle idee, ma progressista, attivo e laborioso, eccovi in breve l' avvocato **Deodati**.

Di lui e del suo politico indirizzo ebbe altra volta occasione di occuparsi la nostra Assemblea elettorale, per cui ci dispensiamo dal parlarne distesamente.

Nacque a Portogruaro, e fino da' giovan suoi anni diede saggi d' ingegno svegliato. Venuto il quarantotto, adempì anch' egli il dovere dell' onesto patriota, e quando il suo nativo paese ricadde in mano agli Austriaci, riparò a Venezia, ove pose sua stabile dimora.

In breve primeggiò nella schiera di quegli avvocati che per elevatezza di dottrina onorarono il veneto foro. Per le sue estese cognizioni nel diritto civile e penale acquistò fama non comune; arricchì la sua mente d' una vasta coltura nelle diverse scienze sociali, e predilesse con istancabile amore gli studii amministrativi.

Nel difficilissimo e nobile arringo delle difese penali il Deodati può vantarsi uno dei pochi continuatori della gloria tradizionale dei nostri vecchi avvocati veneti. Nei processi d' indole politica da lui trattati, mostrò franchezza e coraggio; in tutti fu ammirata la facilità della seducente sua parola, l' aggiustatezza delle idee e quel sicuro colpo d'occhio, che, nell' intreccio d' inviluppata questione, discerne subito il nodo, e lo scioglie francamente.

Il Governo austriaco l' onorò due volte d' un lungo arresto politico, ch' egli sostenne in modo degno del suo fermo carattere. Instauratosi il Governo nazionale, il Deodati fu subito designato come uomo che meritava di sedere al Parlamento. Fu di coloro, la cui opera venne tosto usufruita pel bene del suo paese, ed egli mostrò quanto valesse nel seno del Consiglio provinciale.

La vostra Commissione nel raccomandarvelo, o Signori, ha portata la sua attenzione principalmente sopra due punti: sui suoi intendimenti in materia d' amministrazione e sul suo indirizzo politico.

Abbiamo già detto quale sia il bisogno di conseguire una buona volta le riforme da tanto tempo promesse; e abbiamo data la giusta loro importanza alle nostre questioni d' interno riordinamento. « Fra i beneficii della nostra rivoluzione », scriveva pur ieri l' onor. Matteucci, « e le forze vive del popolo italiano, certamente io mi guarderei bene di enumerare lo svolgimento della nostra industria in questi ultimi tempi, ed i buoni esempii di amministrazione di finanza e d'organizzazione interna; è molto doloroso per noi il confessare questa verità... Dobbiamo lamentare amaramente le divagazioni frequenti, la poca conclusione e la repugnanza del Parlamento per le riforme serie e radicali... L' organizzazione amministrativa ha ben poco guadagnato in Italia in questi ultimi tempi. » Dunque egli è proprio necessario che, per arrecare un rimedio a questi mali, noi affidiamo il mandato di rappresentarci a chi è capace o di concepire un sistema d' interna riorganizzazione, od almeno di contribuirvi operosamente, a chi non faccia sempre e in tutto della politica, anche quando il paese non la predilige più che tanto.

Volete sapere come la pensi il Deodati su questo argomento? Lo giudicherete colle sue stesse parole. Nel programma indirizzato agli elettori di Portogruaro egli scriveva: « *Riforma dell' Amministrazione è il grido universale. Esso vuol dire riordinamento delle finanze, controllo efficace, pronto, non pedantesco, riforma dell' esercito, economia in ogni ramo della pubblica azienda. Tutti sono d' accordo nell' accennare i mali, e volere i rimedii. Ma qual è il modo pratico di attuarli senza scosse violenti? Sarebbe pretensione stolta il tentare soltanto di presentare un progetto completo. È mio convincimento che immediato còmpito ed ufficio d' un deputato sia lo studio assiduo, coscienzioso, senza sistema preconcetto, col fermo intendimento di voler seriamente raggiungere lo scopo, che l' Amministrazione, nel suo ampio concetto, riesca spedita, attiva ed economica.* È nella lettera-programma che vi fu letta nella tornata dell' 11 di questo mese, egli esprimevasi così: *Il paese è ansioso di avere un po' d' ordine nell' Amministrazione e nelle finanze: due cose assai strettamente, anzi necessariamente, connesse. Tale bisogno deve venir sodisfatto con una operosità seguita, costante e per nulla susurrona. Quel deputato che, mentre il paese quasi unanime accenna voler postergata la politica, continuasse a farne più di quello che occorre, sarebbe in perfetta dissonanza co' suoi elettori e co' suoi mandatarii.*

Vi piaccia che noi vi ricordiamo alcuni brani del suo programma: *Io mi trovo indotto*, egli dice, *a riporre fiducia nel Governo, perocchè sia un fatto che gli uomini, i quali lo compongono, sono anzitutto onesti e devoti alla Monarchia costituzionale.*

La fiducia domanda appoggio, e questo appoggio darei sincero e leale, perchè appunto tengo che i ministri vogliano seriamente il bene del paese.

Ma resta ben inteso che fiducia non vuol dire cieca adesione quand-même; *e le quante volte il Governo del Re, nelle manifestazioni delle popolazioni avide di ordine e di salutare riposo, trovasse argomento od eccitamento per stringere troppo i freni, per quanta pur fosse la sua buona fede, mi farei dovere indeclinabile di separarmene affatto.*

Codesto evento per buona sorte è una lontana ipotesi, la quale non potrebbe avverarsi se non allora, quando le esorbitanze dei partiti estremi, non frenate dalla maggioranza, perchè debole e screziata, mettessero il Governo in una di quelle posizioni perigliose, dalle quali non si esce se non con una catastrofe.

Onde la possibilità di tristi eventi sia tolta, uopo è che i deputati della maggioranza abbiano la virtù di transigere fra loro sulle piccole differenze, di votare lealmente anche quello che non è in tutto e pienamente conforme alle loro idee, purchè sia il meno peggio ed il più sollecito. Ed in altro punto egli dice: *Il bene inseparabile del Re e della patria non si ottiene se non colla fede incrollabile ai principii costituzionali e liberali, accompagnata da moderazione e saggezza di propositi.*

L'avvocato **Gio. Batta. De Zen** voi tutti lo conoscete e per la diuturna dimora ch' egli tenne fra voi, e per le frequenti relazioni con lui, onde poteste facilmente apprezzare al loro giusto valore i suoi meriti morali ed intellettuali.

Nativo di Maser, egli percorse con assiduo amore gli studii di legge e vi acquistò non comuni cognizioni, così da meritarne fama di distinto avvocato. Alla aridità della pratica amò di associare lo studio delle teorie e forse ci può essere fra voi chi caramente lo ricordi per suo precettore negli studii della giurisprudenza. All' amore

della nostra letteratura esercitò l'acuto suo ingegno, e ci diede bel saggio del suo sapere e della franchezza delle proprie opinioni nel discorso, che pronunciava nel nostro Ateneo nella solenne ricorrenza dell'anniversario di Dante.

Egli è uno di quegli uomini che attingono l'indirizzo delle proprie azioni solo dai suggerimenti della loro coscienza; egli è uno di coloro, pei quali l'amore dell'onesto e del giusto è sola guida nel cammino della vita. La sua tempra adamantina ci affida ch'egli saprà resistere alle seduzioni dei partiti, nè piegherà giammai per debolezza o titubanza.

Nella sua modestia egli si crede inferiore all'elevatezzà della missione, che gli elettori affidano al proprio Deputato. Ma nella scelta fra chi dubita modestamente di sè, e chi vanamente presume, la vostra Commissione non esiterebbe giammai.

Io sento, egli scriveva ad un amico, *che le mie forze non sono alla portata di quell' arduo mandato e dei doveri, che sono annessi oggi più che mai alla legislatura. L'onestà nelle intenzioni, la fermezza dei principii, e l'aspirazione politica non bastano, senza l'aiuto di cognizioni pratiche e speciali; il problema, che ci preoccupa in questo momento è tutto d' Amministrazione e di finanza, le quali non si lasciano efficacemente discutere se non dalla esperienza.*

Egli è certo però che, dove ottenesse il suffragio dei voti, abbandonato ogni altro pensiero, ogni altra cura, egli accetterebbe e si darebbe a tutt'uomo a prestare la valente sua opera nel Parlamento. La vostra Commissione si è fatto prezioso carico di queste dichiarazioni, ch'egli faceva or non è molto a chi amichevolmente l'avea interpellato se avrebbe accettato una candidatura, e quindi tanto piu volontieri ve lo propose.

Da alcune sue parole, riportate poco sopra, ognuno di voi si sarà sincerato come il De Zen conosca appieno l'importanza del grande problema del nostro interno riordinamento. Talvolta in poche parole havvi un intero programma, e noi, che abbiamo sempre cercato di confrontare le idee del candidato con quelle adottate dalla nostra Assemblea onde proporvelo coscienziosamente, non mancheremo di certo di ricordarvi quest' altre sue frasi « *I disordini noi tutti li vediamo, e più delle altre li sentono queste nostre Provincie, che vi son nuove; tutti vogliamo sobrietà e semplicità negli ordinamenti, onestà e disciplina nei funzionarii, spirito di parsimonia ed energia nel Governo.*

Eccovi, o Signori, il risultato dell' opera nostra, delle nostre convinzioni. La Commissione ha fatte le sue proposte, lo scegliere or tocca a voi.

Dott. Carlo Salsa
Angelo Giacomelli
Carlo Augusto Fattori
A. Corradini
Leopoldo Piazza, relatore.

Fra' candidati vi era anche il comm. Cristoforo Negri, che per la sua intelligenza e pel suo carattere noi vorremmo certo vedere al Parlamento; egli però non è eleggibile, e siamo anzi pregati d' inserire queste righe:

« Alcuni elettori del Collegio di Castelfranco, avendo fatto conoscere al comm. Cristoforo Negri la loro intenzione di nominarlo a deputato, egli li ringrazia, significando ai medesimi che la sua elezione non potrebbe essere convalidata per la sua posizione d' ufficio. »

In una corrispondenza da Firenze del *Giornale d' Udine* si nota che i più severi a votar contro il Ministero Ricasoli, nell'occasione della faccenda dei *meetings* furono « alcuni dei deputati « veneti, per proposito e per indole ministerialissi« mi, e capaci di seguire la risoluzione d'una so« cietà di politiconi di Treviso, la quale vuole « imporre al futuro deputato di Castelfranco di « votare *sempre* e ad ogni costo con tutt' i mi« nistri possibili. »

Il partito retrivo ha pure il suo candidato nel co. Fietta di Paderno, celebre autore di alcuni articoli sul potere temporale dei Papi; ma anche nominato dovrebb'essere escluso perchè come ex imperiale regio Intendente gode pensione dallo Stato. — Tale avvertenza è necessaria perchè non sia fatta invano un'elezione, che non servirebbe ad altro che a disonorare un Collegio.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 18 febbraio	del 19 febbraio
Rendita	50 85	50 87
Oro	22 92	22 93
Londra 3 mesi	28 75	28 75
Francia 3 mesi	115 —	114 30
Parigi 19 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	69 02	69 15
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	44 12	44 35

Valori diversi.

Obblig. ferroviarie meridion.	107 —	108 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	372 —	378 —
» Romane	46 —	46 —
Obbligazioni »	89 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	36 —
Cambio sull' Italia	13 1/8	13 1/8
Vienna 19 febbraio.		
Cambio su Londra	117 75	117 75
Londra 19 febbraio.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 febbraio.

	del 18 febbraio	del 19 febbraio
Metalliche al 5 %	57 40	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	58 80
Prestito 1854 al 5 %	66 —	66 —
Prestito 1860	82 90	83 10
Azioni della Banca naz. austr.	712 —	707 —
Azioni dell' istit. di credito	192 90	192 10
Londra	117 60	117 50
Argento	115 75	115 50
Zecchini imp. austr.	5 61	5 61
Il da 20 franchi	9 40	9 41

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio.

Arrivavano: da Volano, il battello ital. *Gennaro*, patr. Boscolo, con part. sabbia, all'ord.; da Traghetto, il pielego ital. *Corona Ferrea*, patr. Scarpa, con carbon fossile, all'ord.; il pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro, con carbon fossile, all' ord.; da Sinigaglia, il pielego ital. *Elisa*, patr. Rognini, con legname da costruzione, all' ordine; da Lissa, il pielego austr. *Slaviglian*, patr. Giacconi, con sardelle ed altro, all'ord.; da Ancona, il brig. ital. *SS. Trinità*, patr. Bernardini, vacante, all' ord.; dall'Inghilterra, lo scooner ingl. *Medge*, cap. Dovey, con cospettoni, a Palazzi; da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

In generale, gli affari in questi giorni trovansi in una calma quasi perfetta, tanto in mercanzie che negli affari di Banca, e dei pubblici valori. Qualche vendita poteva farsi negli olii di Puglia ultimamente arrivati, al prezzo di d.i 265, con isconto 5 per %. Buoni dettagli si mantengono solo nei consumi, che però sembrano diminuiti da quanto si faceva in passato. Le granaglie trovansi in calma grande, ma del ribasso nessuno si accorge. Sentiamo da Parigi, che le farine, anche in questa settimana, sono aumentate, per cui vendevansi da fr. 92:75 a fr. 92:50. Nei dipartimenti aumentava il grano ancor più di cent. 25 a cent. 50, e ciò esaltava ancora più le pretese. Si sapeva a Parigi, che di 135 mercati, aumentarono nella settimana 76, 50 si sostennero, declinarono 9 soltanto. Da tre giorni non si aveva ribasso di un sol mercato. La importazione che si fece in Francia di cereali dal 1.° settembre a tutto 31 dicembre, ascende a quint. 3,626,785, ossiano ett. 4,835,713. Marsiglia è all' aumento di questi, e ben naturale se la Spagna, l' Africa, la Linguadoca, l' Est, ed il centro, rivolgono ivi le loro domande, e non hanno coperto i loro bisogni, per cui l'andamento successivo dipenderà puramente dalle importazioni che verranno fatte, avvertendo, che i mercati d' Inghilterra e di Germania continuano a dare indizii di ascesa in questi articoli. Da per tutto, i cotoni sono all' aumento anche in Alessandria l' 11 corr.

Le valute rimasero a 3 1/2 a 3/5 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:18 in effettivo, e lire 22:95 per buoni, dei quali lire 100 si davano per f. 35:60 a 65.

Treviso 18 febbraio.

Frum. da semina Piave	da A. L.	25:—	ad A. L.	—:—
» da pistore	»	24:50	»	—:—
» mercantile	»	24:—	»	24:25
Sorgoturco nostrano pronto	»	14:—	»	—:—
» giallo	»	14:57	»	—:—
» giallone	»	15:—	»	—:—
Avena	»	12:25	»	—:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Trieste 17 febbraio.

Arrivarono cent. 1800 fagiuoli di varie qualità che si vendevano da f. 6:20 fino a f. 8 nelle diverse sorti. Giunsero pure 15,000 cent. di farine, di cui le qualità fine si vendevano per l' Abissinia in barili di lib. 45, e le qualità basse a f. 7 circa per Venezia, e per forniture del Governo italiano a f. 7 circa. Avemmo anche semole sui f. 2:60, e semolini da f. 2:70 a f. 3. I grassi, nello strutto, nel lardo, si pagavano da f. 34:50 a f. 35, e il secondo da f. 33 a f. 35:50.

Odessa 8 febbraio.

Attivi affari si sono fatti nei cereali, di cui rimasero i corsi invariati; il seme di lino si pagava a R. 13:05; ravizzone da R. 3:50 a R. 3:87 1/2.

Rotterdam 8 febbraio.

La Società di commercio, pel 19 corr., mette in vendita sacchi 129,000 caffè Giava, ed i direttori di quella Società assicurano che la quantità dei caffè che porranno in vendita a tutto il mese di agosto, non supererà la cifra di sacchi 500,000, compresa la sopraddetta partita. Per gli zuccheri, la tendenza del mercato è al ribasso di f. 1 1/2, e 2 forse dai prezzi di novembre. Vistosi affari si sono fatti nello stagno bianco a f. 53 3/4 fino a f. 51 pronti e viaggianti, in relazione alle qualità, e tanto dicasi di Amsterdam, ove una vendita di pepe facevasi a 16 1/2 cent., e le cuoia erano ricercate, con poca provvista della piazza.

BORSA DI VENEZIA.
Il 19 febbraio non vi fu listino.

PORTATA.

Il 12 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, capit. Villa G., con 1 cas. conterie, 6 bal. pelli di capra, 68 bal. pellami, all' ord., per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Tomich F., con 100 col. vallonea, 24 col. birra, 2 col. olio, 8 col. tamarindi, 115 col. frutti, 8 col. manifatt., 2 col. burro, 73 col. agrumi, 10 col. lenti, 3 col. fagiuoli ed altro per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, cap. Catich G., con 53 bot. spirito, 5 bot. gomma, 23 col. canape, 47 col. olio, 56 col. zucchero, 24 col. fichi, 6 cas. vetrami, 65 col. caffè, 12 bar. olio pesce, 21 col. pelli, 10 col. vallonea, 2 bar. carne salata, 4 bot. soda, 34 col. uva, 10 bot. prugne, 6 col. vino, 1 col. sligovitz, 2 cas. vino, 3 bot potassa, 200 pan. piombo, 14 bot. natrone, 12 bar. sardelle, 170 col. agrumi, 41 cas. chincaglie, 80 risme carta, 131 lamerini di ferro, 2 bot. nitro, 38 col. lana, 35 col. pelli, 2 col. filati ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ramelton*, scooner neerland. *Sophia*, cap. Van Noord J., con 3950 st. granoturco.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 1 part. carbon fossile, 800 tavole ab., 1 bot. pomice, 1 col. terra rossa, 600 maz. paglia, 200 grigiuole.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Villa G., con 1 pac. tapetti, 12 cas. candele di cera, 3 cas. dette steariche, 2 col. formaggio, 1 col. effetti, 10 bar. zinco, 2 cas. pennelli a biacca, 1 col. frutti, 2 cas. sapone, 2 bar. birra, 10 cas. conterie ed altro.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. Naccari M., con 1500 tavole ab., 1 part. carbon coke alla rinfusa.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti G., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Il 13 febbraio. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Carrassi N., con 700 cas. agrumi, 35 bar. manna, 18 col. semenze div., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Wladissalievich, con 93 col. lana, 26 col. pelli, 80 col. caffè, 16 col. uva, 71 col. zucchero, 8 bot. spirito, 14 bot. olio, 12 col. chincaglierie, 3 col. ferramenta, 23 col. carta, 2 cas. sapone, 1 bar. castradina, 2 col. rum, 4 col. vino, 20 bar. birra, 40 sac. farina, 81 cas. agrumi, 232 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 34 col. formaggio, 3 cas. berrette, 4 cas. precipitato, 1 col. lino, 9 col. burro, 5 col. lana, 1 cas. vino, 2 col. riso, 9 col. canape, 2 col. conterie, 16 col. carta, 96 col. verdura, 17 col. frutti freschi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Rinaldo G., con 503 col. carta, 23 col. conterie, 68 sac. caccao, 18 col. stoppa, 9 col. cordovani, 12 cas. amito, 251 sac. sommacco, 12 col. baccalà, 4 col. strutto, 31 col. stoppa e canape, 8 pac. pelli fresche, 2 bot. vino, 2 bot. ireos, 39 bal. cuoio ed altre merci div.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Giorgino*, patr. Lucich G., con 3600 coppi, mattoni e pietre cotte, 29 col. riso, 4 sac. fagiuoli.

Per *Spalato* e *Milnà*, pielego austr. *Giulio Milnarese*, patr. Bonacich N., con 380 st. sorgo rosso, per Spalato; — 30 sac. risetta, 1 sac. granone, 1 pac. merci, per Milnà.

Per *Trieste*, pielego ital. *Veneto Risorto*, patr. Salvagno L., con 5380 scope di canna, 300 ventagli, 17 bot. chiodi di ferro, 2 col. stoppa, 160 bar. catrame, 300 stuoie, 1000 maz. paglia caregina, 700 grigiuole e bot. vuote usate.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Hecla*, capit. Mac Arthur W., con 1500 bal. canape greg., 13 cas. conterie, 1075 maz. scopette di paglia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 febbraio.

Albergo la Luna. — Monari Rocca, da Firenze. — Couchin, negoz., da Trieste, con moglie. — Patrese E., da Treviso, con moglie, - Jelcic T., - Beisic G., - Gollubovich F., tutti tre da Fiume, - Jussi, avv., da Bologna, - Tessaroli P., da Cremona, con moglie, - Forti G., da Genova, tutti poss. — Blumenthal, dott., da Pietroburgo. — Menier, propr., da Parigi, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Bosnati E., - Bernasconi G. B., - Rebulla L., tutti tre negoz., da Milano. — Paulovich co. M., da Sebenico, - Stermich L., dalla Dalmazia, - Malusa B., ingegn., da Bologna, - Coazzini G., da S. Vito, ambi con moglie, - Gobbi G. B., da Verona, - Manfroni F., da Trento, - Dal Maso L., da Castelfranco, - Busetto E., da Cittadella, - Gargnani V., da Bologna, con famiglia, - Cian A, da Treviso, con moglie, tutti possid. — Diotalleri L., ingegnere, di Venezia.

Albergo al Leon Bianco. — Ellero E., avv., da Padova. — Dalla Nosa don Antonio, da Ceneda, con famiglia. — Satevio A., - Girardini A., - Bordin F., - Bordin C., tutti quattro da Sacile, - Galanti R., da Bologna, con moglie, - Dependente A., tutti sei negoz. — Orbiano Gio., possid., da Padova.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 febbraio 1868.

FIRENZE	65	3	9	35	30
MILANO	84	27	51	32	45
TORINO	24	11	13	33	67
BARI	57	14	74	58	55
NAPOLI	16	35	15	49	56
PALERMO	57	22	55	61	49
VENEZIA	27	22	11	54	16

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 febbraio, ore 12, m. 13, s. 54, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 19 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.37	mm. 762.18	mm. 762.42
Temperatura (0° C.i) Asciut.	0°.4	5°.0	2°.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0°.0	4°.4	2°.5
Tensione del vapore	mm. 4.36	mm. 5.91	mm. 5.32
Umidità relativa	92°.0	90°.0	96°.0
Direzione e forza del vento	E.	E.	E.
Stato del cielo	Nebbione	Nebbione	Nebbione
Ozono	5	2	3
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 19 febbraio. alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. 6.0
minim. —0.5
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 febbraio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. La temperatura si è aumentata. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Anche al Sud-Ovest d' Europa, il barometro si abbassò fortemente.

La stagione tende a variare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 21 febbraio, assumerà il servizio la 3.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 20 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Dinorah*, del M.° Meyerbeer. — Dopo l'atto secondo dell'opera, il ballo fantastico: *Lo spirito maligno*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Oreste*. — *Il vicino Bagnolet.* (Beneficiata della prima attrice Carolina Caracciolo-Ajudi). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La più ridicola avventura di Giacometto.* — Indi la 18.a replica dell'operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve.* — Per ultimo *La mascherata.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *I tre gobbi di Damasco.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 14.a *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 10.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d' asta avuto luogo il 15 cadente, si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla R. Marina nell' Arsenale di Venezia durante l' anno 1868, materie grasse, per la complessiva somma di ital. Lire 20,000. La consegna sarà eseguita a seconda delle richieste che verranno fatte dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto sono visibili tutt' i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero della marina, ed i Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimi.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 4000, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico, presso uno dei quartier-mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta entro tutto il giorno 4 marzo p. v., senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di materie grasse di cui in Avviso d' asta del 19 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d' asta, cioè, il giorno 10 marzo sudd., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabiltio nella scheda Ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà lire 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 19 febbraio 1868.
Il sotto-commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Nel secondo esperimento d' asta avuto luogo il 15 cadente, essendo stata trasmessa un' offerta, e non avendo questa superato il ribasso minimo contenuto nella scheda ministeriale, la Commissione d' incanti lo ha dichiarato deserto e perciò si notifica nuovamente che sono da provvedersi alla Regia Marina nell'Arsenale di Venezia, durante l'anno 1868, droghe e colori per la comples. somma di L. 30,000. La consegna sarà eseguita a seconda delle richieste, che verranno fatte dall' Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero della Marina ed i Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di Lire 6000, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico, presso uno dei quartier-mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto e si procederà all' aggiudicamento, nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della posta con piego assicurato, la propria offerta unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta entro tutto il giorno 3 marzo p. v., senza di che l'offerta non sarà ammessa. Accanto all'indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di droghe e colori di cui in Avviso d' asta del 18 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d' asta, cioè, il 9 marzo sudd., le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d' incanti pubblicamente aperte e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 18 febbraio 1868.
Il sotto-commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Sono da provvedersi alla Regia marina nell' Arsenale di Peschiera, M. C. 65 larice del Tirolo e Cadore in pezzi squadrati, e N. 4 pezzi tondi, per la complessiva somma di L. 9200. La consegna sarà fatta in quel R. Arsenale per la metà entro due mesi, e l' altra metà entro quattro mesi a datare dal giorno in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

[illegible]

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d' asta, cioè a tutto il giorno 2 marzo p. v., senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo, si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di M. C. 65 larice del Tirolo e Cadore di cui in Avviso d' asta del 17 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d'asta, cioè l' 8 marzo sudd. le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d'incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, [illegible]

Venezia, 17 febbraio 1868.
Il sotto-commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Sono da provvedersi alla Regia marina nell'Arsenale di Venezia generi diversi per uso delle macchine, cioè, stoppini, fettucce, stracci ecc., per la complessiva somma di Lire 5840. La consegna sarà fatta in una sola volta, e nel termine di giorni quaranta dalla data della notificazione al deliberatario dell' approvazione del contratto dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 1168, in contanti, oppure in cartelle del debito pubblico presso uno dei quartier mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento, nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito [illegible] d'asta del 16 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d' asta, cioè, il 7 marzo p. v., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d' incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 200 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 16 febbraio 1868.
Il sotto-commissario ai contratti
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 131. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Don Pietro Chiavacci, cappellano d' armata austriaca, essere stata prodotta in suo confronto una petizione del nob. Giacomo Cantoni fu Gioachino, di Vicenza, coll' avv. Tomj, pel pagamento di fiorini 40:26, resto importo di canone e prediali, pagati per di lui conto, ed essersi nominato a suo curatore l' avv. di questo foro dott. Marchesini, al quale egli potrà somministrare informazioni e mezzi di difesa, od altrimenti istituire altro legale procuratore che lo rappresenti nella indetta comparsa al 6 marzo 1868, [illegible]

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 gennaio 1868.
SCANDOLA
Fiorioli.

N. 1064. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione di Luigi Veronese fu Paolo di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Veronese ad insinuarla sino al giorno 11 aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Fiorasi dottor [illegible] zione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 aprile 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 febbraio 1868.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 704. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per i tre esperimenti d' asta d' immobili [illegible]

Dalla R. Pretura,
Pieve, 6 febbraio 1868.
Il Pretore, DOGLIONI.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 FEBBRAIO.

La questione degli « intrighi annoveresi » promette ancora per qualche tempo di far parlare di sè. Il discorso del Re Giorgio, che ci fu ieri fatto conoscere dal telegrafo, ha commosso per tal modo lo spirito pubblico a Vienna, che il deputato Schindler ha creduto di doverne interpellare il cancelliere austriaco. Come risulta dal relativo dispaccio, quest'ultimo ha cercato di attenuare il senso del discorso del Re d'Annover, dando al fatto il colore d'una *festa di famiglia*. Il dispaccio, che leggiamo nei fogli di Trieste dice anzi che si è fatto in modo che *tutto restasse fra le pareti domestiche*. Parrà strano tuttavia che, avendo pur questa mira, il Governo austriaco abbia permesso che il telegrafo facesse conoscere il discorso del Re a tutta l'Europa, come si usa fare pegli avvenimenti, che abbiano una vera importanza politica. Di ciò però spetta al co. di Bismarck l'incarico, e, se teniamo conto del linguaggio dell'officiosa *Corrispondenza provinciale*, *(V. dispacci d'ieri)* i rapporti tra Vienna e Berlino erano tesi, più che non facesse d'uopo, anche prima che al Re Giorgio venisse la tentazione di parlare.

Il ministro Beust avrebbe però aggiunto parole piuttosto severe contro « le mene di quelle persone, le quali, senza avere alcuna missione, minacciano di distruggere l'edifizio della pace con tanta pena innalzato » ed avrebbe dato l'assicurazione, che l'Austria nei suoi rapporti col Re d'Annover *non uscirebbe dai limiti dell'ospitalità*. L'assicurazione però è un po' vaga. I limiti dell'ospitalità difficilmente si segnano con precisione. A Berlino si potrebbe pensare, con una qualche apparenza di ragione, che i limiti dell'ospitalità sieno già stati oltrepassati dal momento che il Re con un linguaggio imprudente compromette il suo ospite. A Vienna invece pare che non si abbia lo stesso parere. Se argomentiamo però dal dispaccio, l'intonazione del discorso del ministro austriaco sarebbe stata pacifica. Ma non sarebbe stato molto meglio che le imprudenze più o meno autorizzate del Re Giorgio non avessero messo il ministro nella necessità di rassicurare l'Europa, che già si allarmava? Se gli intendimenti del ministro sono così pacifici, com'egli pretende, egli deve invigilare un po' più sul suo ospite, il quale, se procedesse di questo passo, facilmente diverrebbe incomodo.

Se la Prussia si lagna degli intrighi annoveresi che si ordiscono all'ombra dell'Austria « rinnovata » l'Italia ha tutte le ragioni per lagnarsi degl'intrighi abbastanza evidenti del palazzo Farnese, che si fanno sotto la protezione del Governo pontificio. La nostra posizione verso Roma è però assai più netta di quella della Prussia verso l'Austria. Queste due Potenze sono difatti in buoni rapporti diplomatici fra di loro, mentre noi con Roma non abbiamo rapporti di sorta, e, se non siamo in istato di guerra, ci guardiamo però come nemici. Perciò, per quanto sieno legittimi i nostri lagni, non potremmo almeno appuntare la Santa Sede di ipocrisia, per l'aiuto che dà a Francesco II, mentre ci sembra che una simile accusa sarebbe lecita, se la movessero i diplomatici prussiani contro l'Austria. Il Santo Padre non solo protegge il Borbone, ma vorrebbe ritorci quello che fu suo un giorno, ed ora è nostro. Il sig. di Beust spira invece pace da tutti i pori; e perchè, parlando un linguaggio così diverso da quello che tiene il Governo romano, agisce sostanzialmente come quest'ultimo?

A proposito degli intrighi del Palazzo Farnese, si era detto che il gen. Menabrea avesse fatto udire vive proteste a Parigi. La *Patrie* però nega che quelle proteste sieno state fatte, per la ragione (così essa pretende) che non ve n'era d'uopo, perchè la Francia ha sempre fatto comprendere al Governo romano, ch'essa non avrebbe tollerate mene di quel genere. Questa assicurazione però non è tale da farci sopra molto conto, ed è da credere che il gen. Menabrea, lungi dal fidarsene, tenga aperti tutti e due gli occhi.

La discussione della legge sulla stampa al Corpo legislativo francese continua ad avere il carattere d'una somma vivacità. Nella seduta del 17, discutendo sulla scelta dei giornali per l'inserzione degli avvisi giudiziari, il ministro Pinard disse che il Governo non avrebbe potuto concedere l'inserzione « a quei giornali dell'opposizione radicale, che vogliono il disordine e lo sconvolgimento generale. » Questa frase fu trovata « provocante » dall'opposizione e vi fu un battibecco piuttosto aspro tra i sig. Ollivier e Latour du Moulin da una parte, e il ministro dall'altra.

L'Archivio domestico, ottimo giornale che si stampa a Treviso, pubblica le seguenti considerazioni sulla censura teatrale, che avranno certo l'approvazione di tutti gli onesti:

Sempre ci furono, ed oggi più che mai ci sono individui che speculano dal palco scenico sulla debolezza della natura umana, e che abusano del loro qualsiasi ingegno per attizzare il fuoco delle avvampanti passioni. Le loro opere però non giungerebbero all'altezza del disprezzo dell'onesto uomo, che male di essi e di esse si degnerebbe occuparsi, ove bastasse rivolgersi all'autorità di un regio procuratore. Ma ciò non basta; che, quando pure avessimo una buona legge repressiva teatrale, questa sarebbe sempre insufficiente, perchè la punizione verrebbe troppo tardi al male già fatto. Nei teatri italiani si rappresentano, tolti rari casi, produzioni lascive e agitatrici della più brutta natura dello spettatore, trascinato ad impantanarsi in un fetido putridume di scandali, di viltà, di pregiudizii, dopo averlo attirato con cartelloni dai titoli affascinanti, terribili od osceni, ciò che dimostra la decadenza del costume. Ricordiamoci però che presso tutti i popoli, ed in Italia specialmente, il decadere del costume precedette di poco e fu precipua cagione dell'avvilimento e della servitù del paese. Ma vogliamo noi Manzoni o Casti, Leopardi o Buratti, i Mariti di Torelli, o la Signora delle camelie di Dumas, l'Italia donna o l'Italia sgualdrina? A nessun matto quindi verrà in mente di scorgere un'idea liberticida, se sta nei nostri voti che la legge tuteli più rigorosamente la pubblica onestà troppo compromessa sul palco scenico. Il principio morale deve essere base delle libere istituzioni, ed isteriliscono queste in mezzo a corrotti costumi, non poco dovuti a spettacoli pervertitori, coi quali, sobbollendo la fantasia, ed eccitando a sproposito il sentimento, si innalzano altari ad idoli di fango sui conculcati principii dell'autorità del bello e del vero.

Noi non vogliamo trinciare la parte di pedanti moralisti, ma siamo l'eco fedele di quel rumore di disapprovazione, che più volte udimmo da una parte del pubblico, ai detti, ai motti, al finire di una produzione, di cui la più giusta condanna si segnava, tardi però, nel cuore d'una madre, e d'un padre, col violato pudore di una casta fanciulla. Noi non siamo nè rossi, nè neri, nè azzurri, ma solo, mariti e fratelli, se diciamo che peggio di così non potrebb'essere regolata la censura teatrale in Italia. Essa è un'idra, difatti, che ha tante teste, quante sono le sue Provincie, che manca di norme fisse, di criterii direttivi, abbandonata in tutto a qualche più o meno intelligente ufficiale di pubblica sicurezza, che prepara pel suo superiore il *nulla osta*, ove non preferisca fare cancellature, correzioni ed aggiunte, che paiono messe apposta per non farci dimenticare altri revisori teatrali di buona memoria.

La censura teatrale in Italia ha bisogno di essere posta sopra un razionale assetto. Fa d'uopo evitare lo sconcio di produzioni permesse, p. e. a Napoli, e proibite a Milano, e viceversa; occorre porre un freno all'irrompere di tanta robaccia schifosa, rappresentata solo per riempire il cartello del capo-comico, ne vada pure di mezzo la religione della famiglia, e il culto della virtù. Qui non sederemo a scranna per insegnare come si debba da noi regolare la censura teatrale, ciò che d'altronde non ci sembra sì difficile; ma solo interpreti di tanti padri e madri, alziamo la voce, che, quantunque debole, pure ha la forza dell'onestà, perchè nella nostra legislazione non abbia a perdurare la mancanza che deploriamo. Non rivolgiamo la nostra parola nè ad autori, nè ad attori, chè l'amore della virtù, il culto dell'arte, e la dignità di uomini dovrebbero troppo ammaestrarli, ma solo diremo, che se la censura preventiva teatrale non si richiamerà ad una severa, uniforme ed illuminata azione, noi distruggeremo da un lato, quello che dall'altro tentiamo innalzare pel bene della patria e dell'umanità.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 18 *febbraio*.

(S) Finalmente la nuova nostra Amministrazione comunale è costituita. Ieri l'altro, il nuovo Sindaco, cav. Belinzaghi, prestò il prescritto giuramento nelle mani del Prefetto, ed uno di questi giorni, il Consiglio comunale sarà convocato per averne l'ufficiale comunicazione. Il cav. Belinzaghi è uomo attivissimo, simpatico all'universale per la franchezza de' suoi modi, e la nota sua capacità amministrativa, ed è a sperare, coadiuvato com'è da egregii compagni, ch'egli potrà degnamente continuare le gloriose tradizioni della Giunta cessata, di cui fu uno de' più caldi ed illuminati fautori.

I giornali nostri v'hanno giornalmente informato degli arrivi, in questi giorni avvenuti fra noi, delle Deputazioni del Municipio fiorentino, della Camera e del Senato, allo scopo di porgere le felicitazioni dei loro rappresentati a S. A. R. il Principe Umberto, pel prossimo suo matrimonio: non vi terrò, quindi, di ciò parola. Sull'argomento, però, di questo matrimonio, non so dispensarmi dall'aggiugnervi, come qui esso abbia avuto la generale approvazione. Le nostre signore stanno concertando il modo di poter offrire un loro presente alla vezzosa Principessa, che un dì cingerà la Corona d'Italia; ed a tale scopo, venerdì ebbe già luogo una riunione di moltissime fra loro, in casa Trotti, ed altra doveva seguire oggi, per determinare i modi di ricevere le sottoscrizioni, e per la nomina d'un Comitato, che si facesse centro per promuovere adesioni, e per disporre tutto ciò che potrà dare all'atto quell'importanza, che per la città da cui parte, e per la persona che n'è l'oggetto, si merita. Il carnevale rifugge dai pubblici convegni, ma trova compenso nei *club*, nelle Società, nelle case private, e da un quindici giorni non abbiamo sera, in cui la società elegante non si dia ritrovo in questo e quel luogo. Ieri sera, S. A. R. il Principe Umberto aperse i suoi appartamenti della Villa Reale ad un ballo, che pel numero degl'invitati, l'eleganza e la ricchezza degli abbigliamenti della numerosissima schiera di signore che l'animavano di loro presenza, regnerà per molto tempo nei ricordi di chi ebbe la fortuna di potervi intervenire. Fra gl'intervenuti, oltre a moltissime altre notabilità civili e militari, notavasi S. E. il generale Cialdini, che da due giorni trovasi nella città nostra. Fu poi gentilissimo il pensiero della maggioranza degl'invitati, di ornare l'occhiello dell'abito, d'una *margherita*, in omaggio alla futura compagna dell'augusto ospite. Le danze vivacissime continuarono sino al mattino terminando con uno splendido *cotillon*.

Dopo tutto ciò, comprenderete come scarsa oggi debba essere la mia messe d'apprezzamenti politici sui fatti del giorno. Il carnevale, la nomina del Sindaco, gli arrivi delle Deputazioni, il matrimonio del Principe, ed il cambiamento del Prefetto della Provincia, sono i temi favoriti dei discorsi de' miei concittadini; il resto apparentemente passò in seconda linea, salvo a far capolino fra poco.

A proposito del cambiamento del nostro Prefetto, avrete scorto com'erano nel vero le informazioni, che per questo fatto, tanto atteso dalla maggioranza lealmente devota ai principii che ci governano, già da qualche mese vi scrissi. Il signor Villamarina, dopo d'aver per qualche giorno ostentato di non credere alle voci del prossimo suo ritiro dalla carica che occupava, e d'averle fatte smentire con linguaggio degno di lui e del giornale che le stampava, la *Gazzetta di Milano*, ora s'atteggia a vittima, mendicando un compianto che non gli è accordato se non dalla rada schiera di coloro, cui giovava il suo sgoverno, e l'appoggio costantemente dato al partito demolitore, che, come in altre città, anche qui conta istancanbili aderenti. Questi signori vollero organizzare una dimostrazione operaia a favore dello spodestato loro capo, ma pare non ci siamo riusciti, giacchè, dopo d'averla detta probabile nei loro periodici, *Gazzetta* e *Secolo*, ora più non ne fanno parola. Ma di ciò poco importa: il compianto che da questi signori viene al Villamarina, è la prova migliore della giustizia della deliberazione ministeriale, di chiamare a reggere la nostra Provincia persona, che, pei suoi precedenti, e per le sue qualità non sia qui a far gl'interessi politici di questo o quel partito, ma tenendosi aliena dagli attriti partigiani, curi soltanto il benessere della Provincia affidata alle sue cure, ed il trionfo di quelle idee di libertà e d'ordine, su cui posa l'edificio politico innalzato coi voti e col sangue di tanti Italiani. Questa persona il Governo crede d'averla trovata nell'egregio conte Carlo Torre, senatore del Regno e fratello al generale Torre, deputato del collegio di Benevento; ed anche Milano fidando nei precedenti suoi e nel franco e leale suo carattere, dimostrò concorrere in tale avviso, accogliendo con manifesto favore la sua nomina a Prefetto. Dissi dei precedenti suoi, e su questo rapporto spero non riuscirà discaro ai lettori vostri il saperne qualche cosa, sì che mi vorranno seguire nel breve cenno biografico di lui, col quale chiuderò questa mia.

Il conte Torre nacque in Benevento da una delle più cospicue famiglie di quella città. Laureato in leggi, dovette per molti anni dedicarsi ad una vita privatissima, attendendo agli studii suoi prediletti, onde sfuggire alle persecuzioni del Governo papale, da cui incessantemente era stata presa di mira la sua famiglia. Promulgata la Costituzione nei primordii del Pontificato di Pio IX, fiducioso d'un'era novella, accettò le pubbliche cariche. Venuto il disinganno del 1849, destituito dallo stesso Pontefice dall'ufficio affidatogli, perseguitato dal Papa e dai Borboni, condannato a confine per cinque anni, si ritirò nuovamente fra le domestiche pareti, ove elaborò la sua opera principale: *Corso di scienza politica e di diritto costituzionale*. Scoppiata e vinta la guerra del 1860, ei fu inviato a governare la sua Provincia nativa, sulla quale aveva stampato un pregevole lavoro! *Sulle condizioni morali e materiali della Provincia Beneventana*; e tanto ne propugnò il benessere, da venir da essa onorato di medaglia d'oro, e dichiarato cittadino benemerito. Regolatane l'amministrazione sulla base delle nuove leggi del Regno, ei venne, nel 1861, destinato ad Otranto, donde, dopo d'aver iniziata l'esecuzione di varii disegni ad incremento dell'istruzione pubblica, delle Opere pie, ed a vantaggio specialmente della parte strettamente amministrativa del suo ufficio, fu, quando stava per cogliere il compenso delle sue sollecitudini, inviato a reggere la Prefettura di Cagliari. Qui trovò vasto campo alla mente sua organizzatrice, e se liete furono le accoglienze che gli vennero fatte da quella popolazione, ei vi corrispose colla sollecitudine di cittadino e di padre. Promosse Consorzii di Comuni per la costruzione di strade, tolse gli ostacoli, per quanto era in lui, che s'opponevano al pronto avviamento della ferrovia, che dovea congiungere le due capitali dell'isola, dispose perchè ogni Comune fosse dotato di Scuole elementari, dotò la città dell'istruzione normale per le maestre, promosse in grandiose proporzioni la coltivazione del cotone, per non dir dei minori provvedimenti. Tanta attività e tanta capacità non potevano sfuggire al Governo centrale, che pensò rimeritare il degno funzionario, chiamandolo, nel 1863, ad ufficio più importante, alla Prefettura della Provincia d'Ancona. S'entrò preceduto da fama di uomo integerrimo e franco, d'espertissimo amministratore, nè coi fatti smentì l'onorevole opinione. Ricostituì la pubblica beneficenza sulle basi della pubblicità, riordinò le Amministrazioni comunali, impresse in tutta l'azienda pubblica un'operosa trasformazione; e quasi ciò non bastasse, venuti i giorni tristissimi dell'infierire del morbo asiatico, che tanta strage colà fece, moltiplicò, se pur era possibile, l'attività sua. Mentre dovunque era squallore, e l'emigrazione prendeva spaventose proporzioni, il Torre provvide perchè la pubblica quiete non fosse turbata, il timor panico calmato e l'amministrazione da lui dipendente procedesse regolare in ogni sua parte. Con ammirabile abnegazione e tranquillità d'animo, anche nei giorni più duri della prova, egli era esempio di coraggio e di devozione al proprio dovere di funzionario e di cittadino. Negli spedali, al letto dei morenti, nelle Commissioni di beneficenza, nei Consigli del Municipio, ovunque eranvi miserie da sollevare, provvedimenti da ordinare, egli trovavasi, e non v'ha persona in Italia che non ricordi gli elogii di cui meritamente in quell'epoca egli era fatto segno da tutta la stampa della penisola.

Passati i dì della procella, ei stava provvedendo perchè meno sensibili ne risentisse la città le dure conseguenze; quando il Governo centrale, presso cui ogni giorno in maggiore stima era venuto, pensò di affidargli il difficile compito di reggere la Prefettura di Torino. Egli accettò, e giunse in Torino in tempi torbidi, per non dir procellosi. Il settembre 1864 aveva lasciato dietro di sè neri e grossi nuvoloni. Il suo predecessore Cadorna, oggi ministro dell'interno, erasi ritratto, sconfortato e dolente per le intemperanze d'un partito, in cui l'offeso amor proprio, e il desiderio di vendetta, aveano sopito ogni sentimento di carità di patria. Al nuovo Prefetto si presentava adunque un infelice prospettiva di lotte incessanti contro avversarii destri, potenti e tenaci. Eppure il Torre non prese sgomento delle difficoltà, e si pose con amore all'ardua opera di conciliare gli animi e ristorare il prestigio del Governo, là ove i principii d'ordine e d'autorità, già cotanto radicati, per opera d'una setta ricevevano ogni dì colpi violenti. Bordeggiò fra gli scogli e si avanzò lento, ma sicuro, verso la meta senza mai porre il piede in fallo. Colla solerzia, colla energia, colla bontà delle opere, colla squisita cortesia dei modi e colla elevatezza della mente, vinse a poco a poco gli ostacoli, attrasse a sè gli animi, impose per così dire alla grande maggioranza l'amore e la riconoscenza e riuscì ad isolare l'arcigno gruppo degli ostinati malcontenti rappresentati dalla Permanente.

Mercè sua, ogni ramo della pubblica amministrazione ebbe provvido impulso: la piaga dell'aggiotaggio andò mitigata; il progetto della ferrovia d'Aosta fu condotto allo stadio d'attuazione; sorse il nuovo sifilicomio maschile; furono confortati di sussidii e di appoggio gli artisti, gli operai e le Associazioni di beneficenza. Infine, unico forse fra i Prefetti del Regno, non approfittò degli eccezionali poteri durante la guerra, cosicchè nella Provincia torinese nessuno fu mandato a domicilio coatto per cause politiche. Ma l'ascendente del Torre era una vittoria pel Governo: ogni suo progresso una sconfitta dei partiti avversi. Così, sintanto che ressero il Governo centrale uomini serii ed onesti, esso era troppo alto bersaglio agli avvelenati strali dei Permanenti: ma venuto il Rattazzi, gli elementi del disordine vennero a galla di nuovo, sì che egli, stanco d'una lotta, nella quale era rimasto solo, senza alcun aiuto dal Governo centrale, nè volendo, oltre restando in carica, essere solidale con un'Amministrazione, i cui atti, com'egli prevedeva, non avrebbero condotto se non a nuovi lutti il paese, nello scorso ottobre si ritirò nella città nativa, seguito dal rimpianto, dal rispetto e dalla gratitudine della popolazione torinese, per nulla solidale delle aberrazioni di pochi.

ATTI UFFIZIALI.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

In udienza del 15 settembre 1867 (*):

Lauzi nob. Giovanni, Prefetto di Udine, esonerato da tale ufficio;

Sormani cav. Francesco, id. di Treviso, id.

Bertini cav. avv. Angelo, id. di Rovigo, nominato Prefetto a Chieti;

Fasciotti comm. avv. Eugenio, id. di Catania, id. a Udine;

Paladini cav. D. Cesare, id. di Belluno, id. a Catanzaro;

Bellazzi cav. Federico, deputato al Parlamento id. a Belluno;

Botteoni cav. dott. Giovanni, Prefetto di Pesaro, id. a Treviso;

Miani Michele, consigliere delegato a Ravenna, incaricato della reggenza temporanea della Prefettura di Rovigo.

In udienza del 29 settembre 1867:

Barucco avv. Francesco, consigliere a Venezia, nominato consigliere a Novara.

In udienza del 3 ottobre 1867:

Rossi dott. Luigi, consigliere delegato a Belluno, nominato consigliere delegato ad Ascoli;

Nova dott. Trajano, sottoprefetto di Clusone, nominato consigliere delegato a Belluno.

In udienza del 17 ottobre 1867:

Arabia cav. avv. Tommaso, capo sezione al Ministero interni, nominato consigliere delegato a Treviso.

In udienza del 23 ottobre 1867:

Gilardone Antonio, consigliere delegato a Treviso, nominato consigliere delegato a Teramo.

S. M., sulla propostr del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto 8 dicembre 1867:

Messedaglia prof. cav. Angelo, nominato membro straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 30 gennaio, che sopprime i Comuni di San Siblo ed Alfiano e li aggrega a quello di Corte de' Frati.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

3. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, ed in quello dell'istruzione pubblica. *(V. sopra.)*

ITALIA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Votarono indirizzi di felicitazione al Re per le nozze di S. A. R. il Principe ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Parma, Macerata, Cosenza, Modena, Livorno e Cuneo:

Le Giunte municipali di Montegiorgio, San Benedetto del Tronto, Lapedona, Ortezzano, Monsanpietro Morico, Rovigo, Vigliano Biellese, San Leo, Marano, Cordovado, Valvasone, Enemonzo, Trivignano, Arzene, Vivaro, Erba, Fossombrone, Cordignano, Follina, Ormelle, Conegliano, Meduna, Aquila, Macerata, Cividale, San Giovanni di Manzano, Ipplis, Remanzacco, Torreano, Premariacco, Faedis, Povoletto, Castel di Monte, Corno di Rosazzo, Prepotto, Buttrio, Attimis, Moimacco, Ravenna, Carignano, Rivarolo, Canavese, Viù, Rorà, Angrogna, Torre Pellice, Lecce, Mantova, Portoferraio, Porta Lucchese, Pistoia, Cortona:

E la Camera di commercio ed industria di Padova.

Fra le petizioni presentate il 17 alla Camera, troviamo la seguente:

N. 11961. Pizzolato Giuseppe, già controllore presso l'Uffizio di commisurazione in Portogruaro, pensionato con assegno corrispondente alla sola metà dello stipendio di cui fruiva, ricorre alla Camera per ottenere il mantenimento della pensione, tenuto conto degli anni di servizio da lui prestati gratuitamente, dell'avanzata età e delle critiche sue circostanze di fortuna.

Ci si annuncia, dice l'*Opinione*, che il comm. Alfurno, direttore generale del Tesoro, rimane al suo posto. Crediamo che i buoni ufficii dello stesso ministro della finanza, abbiano contribuito a fargli rinunciare al proposito di ritirarsi.

Furono chiamati a Firenze parecchi direttori provinciali delle tasse dirette, a fine di trovar il modo di accelerare l'esazione delle imposte, soprattutto di quella della ricchezza mobile.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* che quei popolani volevano fare la seconda edizione del moto di Canizzano, protestando per le famose schede della ricchezza mobile, quando il molto reverendo parroco pregò dall'altare di smettere queste inconsulte dimostrazioni, che danneggiano sempre tutti e tutto. La protesta non ebbe luogo, e tutto per raro buon senso d'un prete. Oh! se tutti questi signori la pensassero a un modo!

Al Consiglio provinciale d'Udine, nella seduta del 14, era all'ordine del giorno la nomina di una Commissione da inviare a Venezia, al ricevimento delle ceneri di Manin.

Poletti propose d'incaricare la Presidenza della nomina.

Brandis invitò il presidente a scegliere la Commissione fra quelli che combatterono a Venezia. Questa proposta fu accettata.

Scrivono alla *Corresp. Hav.* che il generale Kanzler, in un suo ordine del giorno, raccomandò grande cautela nell'ammettere Italiani nell'esercito pontificio. Vi si accetteranno soltanto quegl'Italiani che saranno raccomandati in modo affatto particolare.

AUSTRIA

Vienna 18 *febbraio*.

La *Wien. Zeit.* scrive: La *Politik*, giornale che si pubblica a Praga, reca nel suo Numero 46 del 16 corr. la comunicazione che, senza far chiasso, si stian ora rinforzando le i. r. truppe traslocate in Gallizia, e accumulando in quei depositi una massa di provvigioni da guerra. Noi siamo autorizzati a dichiarare questa comunicazione completamente infondata in tutta la sua estensione e destituita di verità. Forse l'invio de' nuovi fucili a retrocarica per le truppe in Gallizia, che ha luogo appunto ora, provocò false voci; siccome però gli antichi fucili furono quivi consegnati immediatamente, così l'esistenza d'un maggior numero d'armi in Gallizia è altrettanto transitoria che inevitabile.

I giornali di Vienna riproducono dal *Volksfreund* una lettera del Papa, diretta il 1.° novembre 1867 agli Arcivescovi di Vienna e Praga, con cui S. S. approva pienamente il noto indirizzo dell'episcopato cisleitano.

Pest 18 *febbraio*.

Scrivono da Vienna che le eliminazioni eseguite nel bilancio della guerra dalla sezione militare della Delegazione ungherese, ascendono a 2 milioni e mezzo. Furono accordati giri di fondi in singole partite. La sezione intende accordare soltanto qualche cosa più di 20 milioni del bilancio straordinario, cioè la somma assolutamente necessaria per l'acquisto di fucili a retrocarica, ma anche questa ripartita su due anni.

SVIZZERA

Mons. Mermillod, in Ginevra, in una sua recente pastorale, indirizzava le seguenti parole ai cattolici scrittori di giornali della sua diocesi:

« La Ginevra cattolica ebbe una storia gloriosa; la Ginevra protestante ha vissuto tre secoli, e Ginevra è ora mista per religione. Questa nuova condizione di cose c'impone ad amendue pari dovere di maschia risolutezza e riguardosa circospezione. La dissidenza religiosa e la posizione de' partiti politici rendono difficile il vostro còmpito: adoperatevi alla conciliazione dei partiti e fate comprendere ai vostri lettori cattolici, che il vero amore della patria trova viva energia ed irremovibile costanza soltanto nella santa vostra fede. Adoperatevi perchè gli animi ed i cuori, ove può operarsi colla buona coscienza, si ravvicinino; su di un terreno neutrale possono i Ginevrini tutti lealmente incontrarsi e stringere la mano. Questo terreno neutrale è l'irremovibile fedeltà ed amore per la patria nostra, il rispetto leale e la difesa de' nostri diritti civili e delle nostre libertà, la cooperazione incessante all'intellettuale progresso e l'educazione, il progressivo perfezionamento di tutto che riguarda le arti e le scienze, nel che è compreso tutto che riguarda il benessere generale del popolo ed il miglioramento del nostro stato sociale. A tutti andate incontro con amore cristiano; ciò è più ch'essere semplicemente tollerante. Amare i proprii avversarii è da virtuoso; tollerarli soltanto, è arrendersi semplicemente a ciò ch'è inevitabile. »

ASIA.

Troviamo nella *Patrie* del 3 le seguenti notizie:

Lettere particolari del 12 dicembre da Saigon, ci fanno sapere che il figlio del celebre Phan-

---

(*) La *Nazione* dice che il ritardo di queste nomine, comparse solo nella *Gazzetta ufficiale* del 19, non deve certamente ascriversi alla redazione del giornale ufficiale che ricevè l'estratto di quei decreti il giorno 18 corrente e lo pubblicò il 19, nè tampoco alle lentezze burocratiche, che a dir vero sarebbero state in tale occasione oltre ogni dire tardigrade, ma solo al fatto che la Corte dei Conti erasi rifiutata di registrare certe nomine fatte dall'amministrazione Rattazzi; e per tre volte queste nomine furono palleggiate e rimandate dalla Corte al Ministero.

tan-Giang, morto recentemente, dopo avere riunito un certo numero di partigiani, si dichiarò contro il dominio della Francia. Un corpo francese, composto di truppa di fanteria, di marina e di marinai sbarcati, si diede ad inseguire gl' insorti, li battè in quattro scontri, e tolse loro il villaggio di Baothan, patria di Phan-tan-Giang. Le nostre perdite furono insignificanti, e gl'insorti perdettero 300 uomini in questi fatti. Le nostre milizie ed un gran numero d' indigeni delle tre Provincie occidentali recentemente riunite alla nostra colonia dalla bassa Cocincina, ci diedero le maggiori prove di fedeltà. Alle ultime date, la tranquillità era da per tutto ristabilita.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 febbraio.

Ringraziamento. — Fra le cose dette la sera del 19 corrente, nel pranzo dei giornalisti del quale abbiamo fatto cenno ieri, ce ne fu una che ci riguarda sì da vicino, che saremo scusati, se ne facciamo espressa menzione. Il cav. Antonelli volle ricordare la memoria del dottor Tommaso Locatelli, che fu testè con tanto dolore rapito all' amore e all' ammirazione dei suoi; noi crediamo di dover fare pubblico cenno di ringraziamento all' egregio cavaliere Antonelli, pel suo gentile pensiero.

Ieri l'ammiraglio americano Ferragut, festeggiato dovunque, fu dal Prefetto accompagnato a visitare gli stabilimenti importanti della nostra città. Più tardi fu dallo stesso Prefetto a pranzo, insieme al Sindaco, alle primarie Autorità militari, e alle persone del suo seguito. Questa mattina alle 10 è partito per Milano.

Consiglio comunale. — Siccome in una delle decorse sedute del Consiglio comunale, avendo uno dei consiglieri chiesto che venisse data lettura della Nota, colla quale la Deputazione provinciale approvò in massima la nuova pianta degl' impiegati municipali, gli fu opposto un deciso rifiuto, crediamo opportuno di ricordare che la Deputazione provinciale, nella sua sessione dell' 11 gennaio decise: « di approvare la pianta come « *maximum*, e quindi con riguardo anche alla « futura attuazione dei registri dello stato civile, « e colla conseguente raccomandazione di tenere « frattanto in sospeso le nomine di un personale « relativo alle funzioni non ancora in attività « presso l'Uffizio del Comune. »

Comunicato. — Pel Consiglio comunale di mercoledì 26 corr., alle 8 pom., vengono posti all' ordine del giorno gli affari seguenti:

1. Approvazione dei preliminari d' acquisto degli stabili pel tronco di strada da S. Felice a S. Fosca, in appendice alla deliberazione della seduta consigliare del 3 corr.

2. Sanatoria di età per alcune guardie municipali.

3. Proposta di accettare come spezzati presso il Monte di Pietà i biglietti della Banca del popolo.

4. Nomina di due membri del Patronato di vigilanza per le Scuole serali, in sostituzione dei signori Enrico Castelnuovo, e co. Roberto Boldù, rinunciatarii.

Seduta segreta.

5. Continuazione delle nomine degl' impiegati di Ragioneria.

Miglioramento stradale. — La comunicazione fra il Campiello della Malvasia vecchia e la Calle della Verona consigliata dal Municipio e coadiuvata dalla Società per l' aereazione delle Calli e Corti, è finalmente aperta. — Il pubblico che ne lamentava il ritardo, ora passa liberamente ad applaude.

A maggior schiarimento di quanto abbiamo detto nel nostro numero di sabato 9 corrente, siamo pregati di riportare la seguente lettera.

Venezia 9 febbrajo 1868.

Prefetto di Venezia.
Gabinetto

Preg. sig. Giorgio Casarini.

Ho il piacere di annunciare alla S. V. che, nella seduta del 7 corrente, la Società per l' aereazione delle Calli ha presa la seguente deliberazione.

Siccome Ella, proprietario di uno spazio in Corte della Malvasia a S. Fantino, ha ottenuto dal Municipio lire 4000 per la cessione di quella Corte, oltre l' ulteriore compenso che potrebbe ottenere dai vicini proprietarii, dai quali era ben giusto conseguirlo, pel reale vantaggio che ne andranno a risentire (come furono eccitati dal Municipio con l' apposito invito 22 gennaio p. p. N. 17425), la Società nel timore che la realizzazione di tale compenso possa portare un troppo lungo ritardo, e nel desiderio che questa manifesta utilità sia eseguita nel più breve termine possibile, ha deliberato di accordarle, in aggiunta a quelle eventuali offerte che potesse avere dalle Ditte proprietarie, la somma di lire cinquecento, qualora entro il corrente Carnevale sia libero il passaggio dalla Calle della Verona al Campiello della Malvasia vecchia, ogni eccezione rimossa.

Gradisca i miei rispetti.

Il presidente della Società.
TORELLI.

Risulta quindi che la Direzione della Società, allo scopo ch' entro il Carnevale sia eseguita questa utilissima operazione, aggiunge lire 500 a quelle eventuali offerte che per giustizia volessero corrispondere le Ditte che ne risentono reale vantaggio.

Il pubblico con quel sano criterio che sa lodare il bene e criticare il male, potrà giudicare se meritano elogio tutti quelli che contribuirono a questo stradale miglioramento, e se sia equo che le Ditte proprietarie degli stabili circonvicini vogliano prestarsi ad un conveniente compenso per l' utile che risentono le loro proprietà.

La Gazzetta di Firenze pubblica una protesta del prof. A. Tedeschi contro certo sig. Emilio Biraghi, il quale, in un articolo, stampato nel l'*Avvenire* di Napoli, disse non essere Trieste nè *italiana*, nè tedesca, nè slava, ma un miscuglio di queste tre razze in proporzioni pressochè uguali. Il Tedeschi, colla scorta del Manuale statistico per la monarchia austriaca, stampato nel 1861 dall' I. R. tipografia di Corte, dimostra come a Trieste non sianvi che 6,000 Tedeschi circa, mentre gli altri 72,000 abitanti sono tutti di nazionalità italiana, abitando gli Slavi solo i villaggi circonvicini.

Per giudicare poi del criterio del sig. Biraghi, ci basti l' accennare che in una serie di articoli pubblicati appunto nell'*Avvenire*, egli qualificò di *provvedimento insano* il progetto pei lavori nel l' Arsenale di Venezia, dichiarando che questo non offre la menoma parte dei vantaggi, che presenta il porto di Napoli!! Non occorre altro.

L' istruzione serale e l' Associazione mutua degli agenti di commercio. — La lodevole iniziativa dell' Associazione mutua fra gli agenti di commercio per istituire una scuola serale presso l' Istituto industriale e professionale, riuscì all' uopo.

Così non soltanto il popolino, l' operaio, ma anche il piccolo industriale, il bottegaio e precipuamente l' agente di commercio, troveranno un' istruzione adatta.

Crediamo che la Camera di commercio non vorrà rimanere estranea a quest' istituzione, posciachè i fatti accaduti da gran lunga a Genova, e ripetuti non è molto anche in parecchie città del Veneto, dimostrino quanto benefica influenza possa esercitare la rappresentanza commerciale per l' incremento di tali scuole, che riguardano più propriamente una parte della popolazione, che ha maggior bisogno di essere addottrinata nelle lingue straniere, nella ragioneria, nella computisteria, nei principii economici e nel diritto.

Il Comune si dimostrò molto inchinevole a favorire coi proprii mezzi l' istituzione, che ora sorge a Venezia per diffondere appunto l' istruzione che abbiamo indicata; ma crediamo che difficilmente si sobbarcherebbe da solo a tutta la spesa: nè ci pare di trovare argomenti convincenti perchè la Camera di commercio possa declinare ogni ingerenza.

Nell' annunciare che al 1.° di marzo avverrà l' apertura di questa scuola serale, ci riserbiamo di riparlarne, appena saremo edotti delle ore d' insegnamento e dei docenti.

Infrattanto, raccomandiamo anche noi (per l' amore che nutriamo alla diffusione del sapere), alle Camere di commercio ed al Comune di non venir meno al proprio ufficio, a ciò che non ci si possa rimproverare un giorno di tiepido amore alle istituzioni educative.

Che se per l' Istituto superiore di commercio si volle provvedere con assegni opportuni, non si dimentichi il bisogno urgente che vi ha di questa scuola, la quale, abbenchè modesta ed elementare per così dire, non risponde meno alle condizioni, nelle quali si trova Venezia.

È mestieri che i nostri agenti di commercio ed i piccoli industriali abbiano quelle cognizioni che, per l' esercizio giornaliero della loro professione, o pel difetto di mezzi, non possono di leggieri acquistare a mezzo dell' istruzione privata.

L' Associazione mutua degli agenti di commercio ha con molta sagacia, compreso il beneficio che da ciò gliene potrebbe derivare, e fece opera buona verso la nostra città, iniziando l' istituzione che fra breve sarà un fatto, e non un solo desiderio.

Il Comune, il quale provvide a ciò che gli operai fossero educati anche a mezzo delle Scuole serali e cercò così di rendere meno aspra la condizione delle plebi, che ora per mezzo dei proprii rappresentanti, autorizzò le Giunte ad iscrivere 10,000 lire nel proprio bilancio per la Scuola superiore di commercio, non potrebbe intralasciare di occuparsi delle persone che forse più giovano ad accrescere la nostra prosperità, e che dovendo essere in continua attinenza d' affari, nella propria qualità d' intermediarii, non hanno ragioni di essere tenuti in non cale. A questo medio ceto, al quale la Scuola serale popolare e la Scuola superiore di commercio non potrebbe ora arrecare un vantaggio, si rivolgano le cure del Comune e della Camera di commercio, dacchè la tenue spesa d' un qualche migliaio di lire basterebbe all' uopo di rimunerare i docenti. Se la Camera di commercio di Verona aprì a proprie spese un insegnamento serale di economia politica, la Camera ed il Comune di Venezia dovrebbero pur concorrere a mantenere la Scuola serale pegli agenti di commercio e per altri desiderosi di pari coltura, dimostrando un vero interesse a diffondere le cognizioni, delle quali, pur troppo, si lamenta il difetto.

Carnevale. — Anche il sole fu ieri galantuomo, e favorì i progetti degli spensierati. La nebbia che pareva foriera di pioggia, sparì dal nostro cielo, e lasciò splendere la luce e riverberarsi sui mille colori di tante barche accorse al corteggio di Pantalone sul gran canale. È uno spettacolo quale Venezia soltanto può darlo, questo d' un corso mascherato per quella strada unica al mondo, fra il gaio rimescolìo di così grande varietà di tipi e di aspetti, animato da un solo sentimento, la brillante allegria del berlingaccio.

Alle ore due pom., dall' approdo del Giardino reale, mosse la barca elegante di re Pantalone e dietro, a quella le altre che portavano i *Napoletani*, le *caricature dei grandi o piccini*, i *viaggiatori* ed altre mascherate, oltre numero immenso di barche cariche di maschere isolate, più o meno ragguardevoli, di signore eleganti, e di donne del popolo dalla ricca capigliatura e dalla spedita favella. Non appena si mosse il corteo, cominciò la mitraglia di confetti a saltellare d' ogni parte sulla prua e per entro le gondole che procedevano fitte come un galleggiante tavolato spinto da una leggiera corrente. Per mezzo poi a questa nebbia di zucchero, qualche proiettile armstrong sotto forma di arancio, veniva a colpire il cilindro di qualche onesto capo-famiglia, o a piombare in fra la turba agitata di giovani che stavano raccogliendo le armi per la risposta. Una pioggia di mazzolini di fiori e di eleganti *bouquets* sorprendeva gradevolmente nelle gondole le belle intente alla festa, mentre una fontana traditrice dalla prua d' una barca zeppa di mascherotti, lanciava in aria due colonne, non abbiamo potuto rilevare se d' acqua o di coriandoli, che coprivano i malcapitati che si trovavano a portata di quella curva.

Sulle rive, lungo le *fondamente*, ai *traghetti*, a tutt' i veroni dei palazzi addobbati a festa, era una calca di curiosi, un agitarsi di teste, di parasoli variopinti; una voce concorde di saluto alle mascherate, un tirar continuo di chicche sulle barche e sugli spettatori.

Il *fresco* percorse il tratto di canale dal Giardino reale alla Pescheria grande, dove girò per venire in Piazza alla distribuzione dei premii, la quale, per altro non vi fu, non avendo il severo Giurì trovato di poter accordar premio o medaglia d' onore.

Se la festa non offrì lo spettacolo d' un maggior numero di barche addobbate, se qualche cosa mancò, conviene tener conto della stagione, chè per quanto l' aere sia mite e clementissimo in questo inverno degno di Nizza, tuttavia siamo nel mese di febbraio e la brezza è traditrice.

La sera, la Società del carnevale diede una nuova festa fuori di programma agli abbuonati della Piazza. Cogliendo il destro della notte serena e dell' affluenza di forestieri, aprì il *Salon* della piattaforma al veglione mascherato nella reggia di Pantalone. Le maschere risposero all' invito, ed al suono delle tarantelle e della fanfara degli spensierati, si ripetè la scena che abbiamo altra volta descritta.

La Piazza era, come l' usato, ingombra di gènte, mentre al Teatro la Fenice più di qualche maschera elegante turbava il raccoglimento dei pacifici uditori della *Dinorah*, e distribuiva nei palchi blasonati, magnifici mazzi di fiori, saluti, e misteriose parole.

Dalla Compagnia dei Chiozzotti ricevemmo ieri sera il seguente dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire nella *Gazzetta* di ieri.

Gazzetta di Venezia.

Entusiasmo, frenesia, è poco. Manca vocabolo per dire quale si mostrò oggi Genova, la nostra sorella. CHIOZZOTTI.

La Società filodrammatica Tommaso Salvini ci annunzia che la sera del 24 corr. alle ore 8 « l' egregio artista, da cui l' istituzione prese il nome, inaugurerà la nuova Sala teatrale, declamando due canti di Dante. »

Teatro la Fenice. — Riceviamo il programma degli spettacoli d' opera e ballo, che avranno luogo negli ultimi giorni di carnevale:

Sabato 22 febbraio:
Opera *Il Trovatore*; ballo: *Lo Spirito Maligno*:

Domenica 23 detto:
Opera *Dinorah* (ultima recita dei primi artisti signora De Maesen e signor Minetti); ballo: *La Contessa d' Egmont.*
Lunedì 24 detto: Riposo.
Martedì 25 detto: *Grande Cavalchina.*

Oggetti perduti. — Ieri mattina, dalle ore 9 alle 10, è stata perduta, dal ponte della Guerra alla Calle Caotorta S. Angelo, una chiave d' oro d' orologio, con due palle di corallo ai lati, ed un medaglione d' oro a smalti, appiccato alla chiave.

Chi, avendo trovato, i detti oggetti, li porterà all' Ufficio della *Gazzetta* a S. Angelo, riceverà lire 10 di mancia.

Cronaca elettorale.

Scrivono da Castelfranco Veneto, 18 febbraio, alla *Perseveranza*:

Domenica avrà luogo la elezione del deputato di questo collegio. Anche Castelfranco, come gli altri collegii del Veneto, chiamati testè a mandare i deputati al Parlamento, mostrerà nella scelta quale sia il sentimento di queste Provincie, essenzialmente governativo. Dopo la elezione del Paulocci in Oderzo, del Cittadella in Cittadella, i quali, o per le fatte dichiarazioni, o per la vita politica, assicurarono di accrescere il numero della maggioranza ministeriale, abbiamo qui, per la elezione di domenica, le serie candidature del Chiaradia, del De Zen, e del Deodati, tutti e tre, con poca differenza, dello stesso colore.

L' assembrea elettorale di Treviso, riunitasi sabato sera, divise i suoi voti fra il De Zen ed il Deodati; l'Associazione elettorale nostra, riunitasi ieri sera, concentrò la sua attenzione sui nomi del Chiaradia, del Deodati, del Negri e del Bucchia, e diede incarico assoluto ad una Commissione di scegliere, entro domani, fra questi quattro il candidato. Voi vedete da questi fatti, senza altri commenti, che il nome, il quale ha maggiore probabilità di successo, è quello del Deodati, andando divisi gli altri voti fra il Chiaradia ed il Zen. E se la scelta cade sull' avvocato Deodati Edoardo, vice-presidente del Consiglio provinciale di Venezia, uomo di altissimo ingegno, onesto, fermo, indipendente, di facile ed attraente parola, moderato nelle idee, ma progressista attivo e laborioso, la scelta sarà ottima. Egli non ha fatto un programma, ma ha dichiarato di aderire al programma del Governo, di votare per esso, fino a tanto che non intacchi la libertà e i diritti della Nazione. L' ordine nell' amministrazione e nelle finanze, che il paese invoca, non può, egli scrisse, essere conseguito dal deputato, se non con operosità costante e per nulla susurrona. Il bene inseparabile del Re e della patria non può ottenersi, che colla fede incrollabile nei principii costituzionali e liberali, accompagnata da moderazione e saggezza di propositi.

Con tali principii, accompagnati da una condizione famigliare, che gli permette di dedicarsi esclusivamente ai lavori del Parlamento, con una attività direi quasi febbrile, il deputato di Castelfranco farà onore al nostro collegio ed a queste Provincie, e mostrerà una volta di più i sentimenti della Venezia.

Il *Giornale di Udine* raccomanda vivamente agli elettori di Castelfranco il capitano di vascello cav. Tommaso Bucchia, e tra i motivi della raccomandazione fa spiccare quello, che il gruppo veneto degli uomini di marina sedenti in Parlamento, abbia bisogno di essere rafforzato, perchè non restino in prevalenza il ligure e il napoletano. Ci perdoni il nostro confratello, ma noi, questo bisogno di rafforzare le chiesuole parlamentari, non lo sappiamo vedere, chè anzi vorremmo vederle tutte a poco a poco sparire. Che Veneti, che Liguri, che Napoletani! Omai non ci devon essere che marinai italiani, e l' importanza dell' Adriatico e dell' Arsenale di Venezia dev'essere sentita egual mente da tutti i deputati, appartengano essi ad un collegio della Liguria, o sieno nati sulle sponde del Tirreno.

È per ciò quindi che noi non facciamo il buon viso alle raccomandazioni del *Giornale d' Udine*, sebbene apprezziamo altamente l' onestà e le cognizioni tecniche del capitano Bucchia, che si metterebbe in Parlamento a fianco degli on. Maldini, Fincati, Sandri; chiesuola veneta che non ci piace punto nè poco, poichè sono appunto queste chiesuole, questi gruppi, che, divenuti potenti, danno origine alle famose consorterie di malaugurata memoria. Sin qui la *Gazzetta di Treviso*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreti in data 5, 9, 12, 16 gennaio 1868, si è degnata fare le seguenti nomine nell' Ordine mauriziano.

A cavalieri:

Da Schio conte Giovanni, di Vicenza.

Bernasconi dott. Cesare, direttore del Museo di Verona.

Venezia 21 febbraio.

Il Ministero della guerra ha determinato che siano mandati in congedo illimitato pel primo del mese di marzo prossimo, i militari della classe 1842, prima categoria, per tutti i corpi dell'esercito, meno i reggimenti di cavalleria e di artiglieria di campagna, pei quali si riserva d' ordinare una simile determinazione, tosto che le reclute della classe 1846 abbiano raggiunta una discreta istruzione.

Nella classe 1842 sono pure compresi i Veneti e Mantovani, requisiti per la leva austriaca 1864.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 20 febbraio.

(✕) Anche oggi l' argomento per voi più importante si è la discussione avvenuta al Senato sulla legge a favore degli uffiziali ex veneti. Il senatore Miniscalchi, ed altri, fra cui Giovanelli e Cibrario, presentarono l' emendamento, già proposto al Parlamento, che cioè si riconosca a quegli uffiziali (in quanto prima provenissero dall' esercito austriaco) i gradi avuti dal Governo provvisorio di Venezia. Il co. Miniscalchi svolse per primo il suo emendamento, e trattò la questione dal lato giuridico; poi parlarono i senatori Costantini, Lauzi e Cibrario; finalmente Tecchio pronunziò alcune parole così stringenti, così splendide e così generose, che fuvvi un momento nel quale non si disperò della vittoria. Ma le gravi considerazioni, alle quali io alludeva nel mio carteggio di ieri, sul precedente che si verrebbe a stabilire, mentre non furono pur mai riconosciuti dal Governo i gradi conferiti dai Governi provvisorii di Milano, di Modena, di Parma e di Palermo, l' accenno assai abilmente fatto che il provvedimento non avrebbe dovuto limitarsi solo ai militari provenienti dall' esercito austriaco, e lo spettro presentato innanzi agli occhi delle conseguenze finanziarie di un siffatto provvedimento, proposto, dicevasi, quasi per incidenza, e anzi dell' impossibilità di poter ora nemmeno calcolare quali sarebbero state siffatte conseguenze, fece naufragare l' emendamento proposto. Naufragò, ma non andò del tutto a fondo, giacchè avendo prima il senatore Vigliani proposto un ordine del giorno, nel quale la Camera non ravvisando opportuno di risolvere in questa discussione una sì grave questione, ed il sen. Caccia un altro ordine del giorno, in cui la Camera passava all' ordine del giorno, *senza pregiudicare quanto è oggetto dell' emendamento Miniscalchi*, quest' ultimo fu tosto approvato, di guisa che la questione almeno nell' apparenza non venne risolta in senso negativo e rimarrà pendente sino a che a Dio piaccia. Voi mi direte che in sostanza questo equivale ad una reiezione assoluta ed io non sono gran fatto alieno dall' ammettervelo, ma però l' onore fu salvo, e non è impedito di riproporre l' argomento sotto altre forme ed in condizioni più favorevoli. Oltre ai due senatori veneti accennativi ieri, mancava anche il Pasini.

V' accennai ieri che domani probabilmente sarebbe finita la questione dei bilanci; oggi ve ne confermo la notizia, giacchè la Camera s' inoltrò per bene nella discussione dell' ultimo bilancio dei lavori pubblici, e domani è convocata per le ore 9. Sia la influenza della manifestazione della volontà popolare contenuta negl' indirizzi, sia l' impotenza assoluta, nella quale si sente attualmente la sinistra di poter conseguire alcun che di concludente contro il Ministero, sia la fretta dei nostri onorevoli di ritornare in seno alle loro famiglie in questi giorni di generale mattana, è un fatto che le cose ora procedono speditamente, ed i soli 32 voti contrarii all' esercizio provvisorio pel mese di marzo, se li confrontate coi 129 votanti che negarono quello di gennaio, ve ne sono una prova parlante. Comunque sia la cosa, questo avvicinarsi sempre più al risolvimento delle grandi questioni amministrative e finanziarie è un fatto consolantissimo.

Il ballo dato ieri dal Re fu splendidissimo; gl' invitati erano più di 3000 e l' assalto dato al *buffet* fu veramente de' più eroici.

Molte voci, ma nessuna nuova positiva dalla Sicilia. Pare per altro che il Governo, benchè abbia fatto smentire nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, le notizie esagerate, che andarono pubblicando, a questi dì, i giornali rossi e neri, si sia gravemente preoccupato della situazione, tanto più, che queste vociferazioni vaghe assomigliano assai a quelle che circolavano prima dei fatti di Palermo, benchè non si tratti più di Palermo, ma di altri luoghi dell' isola. Dicesi che siano partiti da Firenze gli ordini più energici, e che si faccia fare un viaggio d' esercizio attorno all' isola anche ad una parte della flotta. Ritenete però che il male dipende per una gran parte dall' essere stati messi, e poi lasciati, a capo delle Amministrazioni provinciali e comunali individui, che non sono lealmente devoti alla causa dell' unità d' Italia e del Governo, per cui gli amici del Governo, che pur sono numerosi anche fra quelle popolazioni, se ne stanno perplessi e titubanti, non vedendosi in alcun modo appoggiati dalle Autorità, le quali dovrebbero andare innanzi a tutti col loro esempio ed incoraggiare i buoni, ma deboli. È un fatto incontrastabile che in Sicilia non si riuscirà mai a nulla sin tanto che a capo delle varie Amministrazioni non ci sia gente, che abbia il coraggio e la forza di sfidare quella pubblica opinione fittizia, creata da pochi schiamazzatori, che vogliono imporsi a tutti, e che spiegano nel loro senso alle ignoranti moltitudini, sempre a danno del Governo, qualsiasi legge, qualsiasi provvedimento, qualsiasi fatto, sia pur quello salutare o questo proveniente dalla sola forza nella natura, come l' incarimento degli oggetti di prima necessità. Avrà il Governo il coraggio di procedere energicamente per questa via? Lo desidero, ma vorrei vederne anche là abbasso qualche esempio.

Milano 20 febbraio (sera).

(S.) Oggi, nella seduta del Consiglio comunale, il nuovo nostro Sindaco, cav. Belinzaghi, data comunicazione all' assemblea del Decreto Reale che lo nominava a sì importante ufficio, svolse con applaudito discorso i principii, a cui egli intende uniformare la propria amministrazione, e che si riassumono, per la parte edilizia e finanziaria, nel rispettare gli assunti impegni, dando corso ad essi colla maggiore possibile economia, in modo però che nulla resti in sospeso dei lavori già iniziati: per la parte relativa all' istruzione pubblica, nel seguire l' indirizzo sapientissimo della cessata Giunta.

Il Consiglio udita tale esposizione, passò quindi alla nomina di due nuovi assessori, uno in sostituzione del rinunciante conte Emilio Borromeo, l' altro in sostituzione del Belinzaghi, ed elesse il nob. Vitaliano Crivelli e l' ing. Edoardo Conti, due egregii cittadini, di cui si onora la città nostra.

Il Sindaco quindi, a nome della Giunta, con patriottiche parole propose all' assemblea di votare pieni poteri alla Giunta stessa, per l' acquisto d'un dono da offrirsi a S. A. R. la fidanzata del Principe Umberto degno della città nostra e dell'augusta Principessa Margherita. Il Consiglio approvò all' unanimità la proposta, ed è degno di nota che la quasi totalità dei consiglieri era presente.

Come vi scrissi l' altro giorno, ebbe luogo in casa Borromeo l' annunciata riunione di molte signore, per costituire un Comitato raccoglitore d'offerte da convertirsi in un dono alla futura Regina d' Italia. Le convenute, in numero di quaranta circa, fra le quali brillarono i nomi più illustri della città, elessero una Commissione, composta delle signore: marchesa Trivulzio, marchesa Trotti, Giuseppina Negroni Prato, contessa Elisa Borromeo, Sofia Simonetta, contessa Elena Litta, duchessa Visconti, duchessa Litta, incaricata di raccogliere le offerte e determinare l' oggetto da donarsi. Venne stabilito che il contributo dovesse dividersi in azioni da L. 25 cadauna, ed in una nuova seduta, oggi tenutasi, deliberossi che il dono dovesse consistere in un libro ascetico, ricco di miniature, rilegato con fregi di metalli preziosi e gemme. È già considerevole la somma, sulla quale il Comitato crede di poter fare sicuro assegnamento, essendo stato con generale plauso accolto il gentile pensiero.

La Società costituitasi per le feste del Carnevalone, ha ieri pubblicato il suo programma, che avrete letto sui giornali nostri. Davvero chi verrà ad onorarci di sua presenza, credo rimarrà un poco scandolezzato di Milano, del cui Carnevalone ora non sembra esser destinata a sorvivere che la fama acquistata ben molti anni sono. A complemento dell' opera, abbiamo la *Scala* chiusa, e se sarà riaperta per la settimana ventura, certo lo spettacolo non invoglierà il pubblico ad intervenirvi. S' incomincia a temere che il *Don Carlos* avremo finito a leggerlo sul cartellone dell' Impresa, giacchè oramai quasi non resta più tempo per concertarlo e metterlo in iscena.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20 febbraio.*
Presidenza Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 con le formalità consuete.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la convalidazione del Regio Decreto relativo ai militari delle Provincie di Venezia e di Mantova, privati d' impiego per causa politica, nonchè dell' altro progetto di legge che fu messo ieri all' ordine del giorno.

Roncalli F. prega il Senato a fare rettificare l' errore, mercè il quale il suo nome figurava fra gli assenti nella seduta dell' altro ieri.

Presidente risponde, ch' essendosi accorto di quell' errore, ha già disposto affinchè sia rettificato.

Roncalli F. replica brevemente, e l' incidente non ha seguito.

Presidente rilegge il secondo articolo del progetto in discussione, qual è nel progetto della Commissione.

Amari prof. M. dice credere inutile l' emendamento proposto ieri dal senatore Tecchio, ed a tenore del quale dovrebbesi dire *della* Venezia piuttostochè *di* Venezia, a proposito del territorio veneto.

Tecchio persiste nel suo emendamento, che dice consentaneo al linguaggio tenuto dal Governo in tutti gli altri suoi atti.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) osserva che, dopo le sue dichiarazioni di ieri, è soltanto questione d' interpretazione, e che, variando il disposto del progetto ministeriale, molti che godrebbero dei vantaggi della legge, non ne fruiranno per ora, perchè non si può dire quando la Camera potrà di nuovo discuterlo.

Tecchio replica doversi le leggi interpretare secondo il loro linguaggio, e non già secondo le dichiarazioni d' un ministro o di un qualche senatore o deputato.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge, cioè: dotazione di S. A. R. la Principessa Margherita, e l' esercizio provvisorio del bilancio per l' entrante mese di marzo, del quale chiede l' urgenza.

Pres. mette l' esercizio provvisorio all' ordine del giorno per domani.

Leopardi stima inutile votare l' esercizio provvisorio, poichè domani forse verranno presentati gli altri bilanci.

Mamiani dichiara di voler votare il bilancio provvisorio, per poter esaminare a suo bell' agio gli altri bilanci.

Dietro proposta del senatore Amari prof. Michele, la discussione dell' articolo secondo è sospesa, e rimandata alla fine del progetto.

Presidente dà lettura del seguente articolo terzo:

« L' articolo 2 del R. Decreto 13 novembre 1866, sarà sostituito dalla disposizione seguente.

« Il tempo corso dal giorno, in cui gli ora detti militari hanno cessato per dimissione o per patriottico abbandono il servizio austriaco, a quello della promulgazione della presente legge, sarà considerato quale servizio effettivo. »

Quindi legge pure un' aggiunta firmata dai senatori Miniscalchi, De Castiglia, Giovanelli e Cibrario, con la quale si propone di riconoscere i gradi conferiti dal Governo veneto.

Miniscalchi-Erizzo sviluppa quell' aggiunta, facendo la storia del come passarono i fatti della cessione di Venezia al Governo sardo. Cita una decisione della Corte dei conti dell' anno 1865, relativa all' interpretazione da darsi ad un articolo della legge del 1861, riguardante la posizione di alcuni uffiziali. Finalmente, l' oratore conclude con dire che, se sono riconosciuti i gradi di coloro che combatterono contro di noi a Magenta, Custoza e Lissa, equità vuole che si riconoscano a quelli, che per l' onore nazionale esposero la propria vita.

Costantini parla a lungo, appoggiando la proposta formulata e svolta dall' on. Miniscalchi.

Lauzi (membro dell' Ufficio centrale) dichiara di associarsi di buon grado alla proposta del senatore Miniscalchi, perchè la ritiene giustissima.

Bertolè-Viale (ministro della guerra), essendo interpellato dal senatore Tecchio se accetti o no l' emendamento proposto dal senatore Miniscalchi, risponde che lo respinge, perchè, in ultima analisi, tutti gli argomenti addotti a favore di quell' emendamento, si possono riassumere in ciò che, siccome la Repubblica di Venezia aveva fatto atto di annessione al Regno sardo, tutt' i gradi militari dati da quella Repubblica debbono essere riconosciuti. Se si accettasse quella proposta, bisognerebbe pure riconoscere i gradi militari che furono accordati dai Governi provvisorii di Lombardia, Parma, Modena e Sicilia, che nel 1848 fecero pure atto di annessione al Regno di Sardegna. Ciò che non fu fatto per coloro ch' ebbero gradi dai Governi provvisorii di Lombardia e Sicilia, non si dee neppure fare per coloro che li ebbero dalla Repubblica veneta. Rettifica poi, leggendo le parole testuali del fu conte di Cavour, l' asserzione che l' illustre uomo di Stato, stretto dalla forza degli argomenti, accettasse in massima, con un emendamento proposto dall' on. Tecchio, il riconoscimento dei gradi.

Il conte di Cavour lo accettò soltanto per quei difensori di Venezia che avevano emigrato in Piemonte. Cita alcuni esempii di uffiziali superiori di Governi provvisorii, che ritornarono poi uffiziali subalterni nelle file dell' esercito regolare; per esempio, il generale Saverio Griffini venuto nell' esercito col grado di sottotenente nel 1849. Prosegue dicendo che bisognerebbe estendere il beneficio dell' emendamento Miniscalchi, non solo ai militari, ma puranco a quanti ebbero nomine dal Governo della Venezia, durante l' eroica difesa. Prega quindi il Senato a volere respingere l' emendamento Miniscalchi, lasciando però libera l' iniziativa a ciascun senatore di poter presentare apposito progetto, che contempli casi determinati e speciali. Se la legge è modificata, passerà per lo meno un anno prima che gl' interessati possano fruire de' suoi beneficii.

Tecchio fa di nuovo la storia della difesa di Venezia, e ripete che si deve approvare l' emendamento Miniscalchi. Dice che i gradi furono riconosciuti ai cacciatori delle Alpi e degli Appennini, nonchè agli uffiziali dell' esercito meridionale. Sostiene che la difesa di Venezia fu continuata nell' interesse dell' Italia. Conclude dicendo che, se il ministro si ostinerà a respingere la proposta Miniscalchi, i tribunali decideranno in proposito, come già decisero a favore del luogotenente generale Solera, cui non si voleva riconoscere altro grado, tranne quello di maggiore generale che aveva in Austria.

Gli spiace che il ministro della guerra facesse distinzione fra quelli che emigrarono e coloro

che rimasero. Se alcuni rimasero nel Veneto, vi rimasero dietro concerti presi col conte di Cavour. Legge quindi un documento del governo sardo del 1859, con il quale si chiedevano i giovani, lasciando a casa i più antichi pel caso che dovesse aver luogo una qualche insurrezione: essi dovevano dirigerla, e non lasciare che altri la sfruttasse. Termina finalmente dicendo che l'Italia non deve essere da meno dell'Austria, la quale ha testè riconosciuto i gradi che nel 1848 ebbero gli *honveds* dell'Ungheria.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) replica capo per capo a quanto disse il senatore Tecchio, ed insiste affinchè venga votata questa legge come venne sancita dall'altro ramo del Parlamento, e si faccia una legge speciale per fatti speciali.

Cibrario (segretario) essendo stato uno dei tre commissarii che il magnanimo re Carlo Alberto mandò a Venezia, racconta alcuni fatti a lui avvenuti in quella città, e che valgono a spiegare perchè egli sia favorevole all'emendamento Miniscalchi, ch'egli pure sottoscrisse.

Menabrea (presidente del Consiglio) osserva che questo emendamento ci conduce a gravi conseguenze, e ci porta incontro ad una spesa della quale non è possibile calcolare la cifra. Sarebbe un'ingiustizia per tutti gli altri militari dei Governi provvisorii, e che potrebbe introdurre gravi perturbazioni nell'ordinamento dell'esercito.

Caccia (relatore) chiede al presidente di riserbargli la parola per ultimo.

Vigliani, prendendo la parola per una quistione pregiudiziale, dice che la quistione non è ora nei suoi veri termini; e siccome anche nell'altro ramo del Parlamento la quistione in discorso non venne risoluta, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, non ravvisando opportuno risolvere in questa discussione la grave quistione sollevata dall'emendamento Miniscalchi, perchè eccede l'effetto di legge ed esige uno speciale e più maturo studio; passa all'ordine del giorno. »

Caccia (relatore) propone un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato, senza pregiudicare quanto è oggetto dell'emendamento Miniscalchi, passa all'ordina del giorno. »

Cadorna (ministro dell'interno) invita il senatore Vigliani a ritirare il proprio ordine del giorno, facendo adesione a quello del senatore Caccia ch'è identico nello scopo al suo.

Vigliani aderisce all'invito del ministro dell'interno e l'ordine del giorno Caccia essendo appoggiato ed approvato, si riprende la discussione dell'articolo terzo.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) prega i Senato ad accettare l'articolo del progetto ministeriale, perchè è assai più lato che non quello dell'Ufficio centrale

Caccia (relatore) si oppone a che si accetti l'articolo del progetto ministeriale.

Poggi e *Lambruschini* parlano alquanto sul tenore di quell'articolo.

Messo ai voti l'articolo terzo del progetto dell'Ufficio centrale, è respinto, e si approva invece quello del progetto ministeriale.

Caccia (relatore) a nome dell'Ufficio centrale annunzia che riammette nel progetto l'articolo 4 ch'era stato soppresso.

Presidente legge i seguenti due articoli che sono approvati:

« Art. 4. Fra le pensioni di cui i militari suddetti vengono ammessi a chiedere il godimento sono comprese quelle annesse a decorazioni conferite dall'antico Regno italiano e perdute per causa politica. »

« Art. 5. Il termine fissato dall'articolo 7 del Regio Decreto 13 novembre 1866 viene esteso alla durata di sei mesi dal giorno della promulgazione della presente legge. »

Mamiani dice che, dopo l'ordine del giorno Caccia, è superfluo il discutere l'articolo addizionale proposto ieri dal gen. Durando.

Durando Giovanni ritira il suo articolo addizionale.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) affinchè questa legge non debba ritornare alla Camera dei deputati, prega il Senato ad approvare come sta l'articolo secondo del progetto ministeriale.

Il Senato aderisce alla proposta del ministro della guerra, e l'articolo secondo è approvato senza nessuna modificazione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 20, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta straordinaria del 20 febbraio*. — Presidenza LANZA.

È approvato senza discussione l'articolo unico del progetto di legge che autorizza il Governo all'esercizio provvisorio del mese di marzo.

Egualmente senza discussione sono approvati i due seguenti articoli di un progetto di legge per la dote di S. A. R. la Principessa Margherita Maria, fidanzata di S. A. R. il Principe Umberto.

« Art. I. È autorizzata la spesa di lire cinquecentomila per il pagamento della dote di S. A. R. la Principessa Margherita Maria, figlia del compianto Duca di Genova, fidanzata di S. A. R. il Principe Umberto.

« Art. 2. La spesa anzidetta sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle finanze per l'anno 1868, mediante l'aggiunta d'apposito capitolo sotto numero e colla denominazione: *Dote di S. A. R. la Principessa Maria* ».

Si dovrebbe proseguire la discussione sul bilancio delle finanze per le proposte state fatte ieri sul capitolo nuovo proposto dalla Commissione, ma questa non ebbe tempo di riunirsi ed è rinviata ad altro giorno.

L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio dei lavori pubblici, ma si deve aspettare il ministro, che non è presente.

Passata una mezz'ora, il presidente proroga la seduta alle ore 12 1/2.

Seduta ordinaria del 20 febbraio.

La seduta è ripresa alle ore 12 30.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sopra le due leggi approvate questa mattina.

Ecco il risultato della votazione: sulla legge per l'esercizio provvisorio: Votanti 226; voti pel sì 194, pel no 32.

La Camera approva.

Sulla dotazione della Principessa Margherita: Votanti 227, voti pel sì 207, pel no 20.

La Camera approva.

Presidente riepiloga le proposte fatte ieri a proposito del capitolo nuovo della Commissione al bilancio delle finanze per lo stanziamento di una somma di 20 milioni per l'aggio dell'oro, che il Governo è tenuto di pagare all'estero, e dà la parola al presidente della Commissione.

De-Luca (presidente della Commissione) dice che la Commissione si è riunita, ed ha deciso che venga nel bilancio stabilito un capitolo *pro memoria*, senza indicazione di somma.

Ferraris aveva proposto un ordine del giorno in questo senso, ma dopo la decisione della Commissione lo ritira.

Presidente pone ai voti il capitolo secondo la proposta della Commissione.

È approvato.

Si comincia la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Non vi è discussione generale.

Sono approvati i tre primi capitoli.

Sul capitolo IV (personale del Genio civile) la Commissione propone una economia di lire 36,200.

Cantelli (ministro) non può accettare la riduzione.

Valerio (relatore) insiste nella proposta.

Possenti e *Protasi* parlano sopra questo capitolo, il primo, offrendo schiarimenti, ed il secondo, aumentando le economie a 138,000 lire.

Valerio (relatore) non rifiuta la proposta Protasi, ma la Commissione non aveva creduto poterla fare.

Cantelli (ministro) non avendo accettata la proposta della Commissione, tanto meno può aderire a quella dell'onorevole Protasi.

Cavallini appoggia la proposta Protasi.

Presidente la pone ai voti.

È approvata.

Al capitolo IV è quindi stanziata la somma di un milione e mezzo. Capitolo V. (*Spese d'ufficio.*)

Minghetti domanda un migliore riparto del personale del Genio civile, essendovi deficienza nelle Provincie meridionali, ed esuberanza nelle settentrionali.

Protasi fa qualchè osservazione sulla parte del Minghetti.

Cantelli, dopo l'economia introdotta, crede che dovrà metter in disponibilità buon numero d'impiegati, e così la distribuzione sarà eguale.

Sanguinetti raccomanda la presentazione di un nuovo organico.

Parlano gli onorevoli relatore e Breda, indi il capitolo è approvato, e così i seguenti VI e VII.

Qualche discussione si solleva sul capitolo VIII, alla quale prendono parte gli onorevoli Del Zio, Cancellieri, Nicotera, Rattazzi ed il ministro dei lavori pubblici.

Sono in seguito approvati i capitoli seguenti fino al XVII.

Viene proposto un capitolo XVII *bis*, col titolo *sussidii ai posti di 4 classe.*

Parlano sull'argomento gli onorevoli Serra, Viacava, Pescetto e Valerio.

Posta ai voti la proposta del nuovo capitolo XVII *bis*, non è approvata.

Sono approvati i capitoli seguenti fino al XXX, dopo qualche discussione sui due ultimi.

Si approvano pure gli altri fino al XXXVIII, e su questo, che tratta della valigia delle Indie per l'Italia, il Semenza fa alcune osservazioni, cui risponde l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Entrano poi nella discussione gli onorevoli Brunetti, il ministro, il relatore e l'onorevole Damiani.

La discussione si chiude con la proposta del Damiani, che si aumenti il capitolo di 20 mila lire pel servizio postale, fra la Sicilia e Tunisi.

Valerio. La Commissione non accetta la proposta.

Presidente pone ai voti la proposta Damiani.

Non è approvata.

Sono approvati i capitoli fino al XLV.

Nicotera fa la proposta che si votino in massa tutti gli altri capitoli fino al XCVII, chè non vi sono contestazioni.

Cantelli (ministro) si riserva di parlare sul capitolo XLVI; per gli altri, accetterebbe la proposta Nicotera.

Biancheri vi si oppone.

Nicotera la ritira.

Sul capitolo XLVI, sulle disponibilità, il ministro domanda che la somma di 120,000 sia portata a 200,000.

Parlano il deputato Lazzaro ed il Cavallini, indi il ministro, che insiste sulla sua proposta.

È approvata.

Sono approvati i capitoli XLVII, XLVIII, XLIX e L.

Sul LI capitolo, l'onor. Fossa fa un lungo discorso tecnico, per isvolgere un ordine del giorno che domanda un aumento di 100 mila lire per la costruzione di un tronco di strada nelle provincie di Genova, Pavia e Piacenza.

L'emendamento proposto, benchè ridotto a sole 50 mila lire, non è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.

Domani seduta alle ore 9 antim.

La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato la situazione delle Tesorerie la sera del 31 gennaio 1868, dalla quale appare che erano in Cassa numerario e biglietti di Banca per Lire 112,868,437 85.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*, e noi riferiamo colle debite riserve:

« Lasciando ad altri la cura di giudicare la bontà intrinseca dei ragionamenti dell'onorevole Rossi, certo è ch'egli fu ascoltato con viva attenzione dalla Camera. L'ordine del giorno, col quale egli chiuse il suo discorso, credo, se fosse stato messo ai voti, sarebbe stato approvato, tanto più, che anche il ministro delle finanze aveva detto di accettarne la sostanza. Ma siccome ne sarebbe venuta una discussione, la quale non pareva direttamente connessa coll'ordine del giorno, fu accettata una proposta sospensiva del Ferrara; e il gravissimo argomento sarà discusso subito dopo i bilanci. Molti oratori si sono già iscritti.

« Ma nella Camera è nato il sospetto che il discorso del Rossi abbia un'importanza maggiore di quella apparente. Si è voluto notare che il conte Menabrea, mossosi dal banco ministeriale, stette, finchè il discorso durò, in piedi, vicino all'oratore per ascoltarlo; che La Marmora si recò a stringere la mano al Rossi, e che, in genere, il Rossi, come governativo ed amico del Ministero, non si sarebbe a bella posta recato alla Camera, interrompendo un suo congedo, per pronunziare un discorso così atto a danneggiare il Cambray-Digny, se già non fosse stato sicuro che al Menabrea non dispiacerebbe liberarsi onestamente del Cambray-Digny. Quindi, il discorso dell'onorevole deputato di Schio, parve ad alcuni il segno di una imminente modificazione ministeriale. Io non credo nulla di queste cose; ma ve le ho accennate, affichè meglio intendiate perchè io vi dissi che il discorso del Rossi aveva peggiorato la condizione del ministro delle finanze, e rese maggiori le difficoltà, contro le quali egli ha a combattere.

La *Correspondance italienne* dice « essere priva di qualunque fondamento » la voce che il gen. La Marmora possa essere incaricato d'una missione all'estero.

Leggesi nell'*Italie*:

Se le nostre informazioni sono esatte, il Papa avrebbe fatto cessare gli arrolamenti dei volontarii all'estero. Si suppone che questa determinazione non sia soltanto motivata dalla situazione finanziaria dello Stato pontificio, ma anche dalle osservazioni diplomatiche che parecchi giornali ci avevano già fatto presentire.

L'*Italie* dice che l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi hanno fatto le loro congratulazioni col Re d'Italia pel prossimo matrimonio del Principe Umberto.

Un dispaccio accenna alle voci di disarmo dell'Italia, che si era sparsa alla Borsa di Parigi. Non è improbabile che quelle voci abbiano avuto origine dal seguente *entrefilet* della *Liberté*: « Si tratterebbe seriamente d'una nuova convenzione del 15 settembre, più stretta, fra i due Governi di Francia e d'Italia. Questa convenzione non si limiterebbe a garantire il potere *temporaneo* del Papa; essa garantirebbe l'Italia contro il rischio di smembramento che la minacciasse, e permetterebbe al Gabinetto italiano di ridurre il suo effettivo militare alla cifra necessaria, per non iscavare l'abisso di già sì profondo delle sue finanze. » Ben inteso che diamo questo articolo della *Liberté*, a puro titolo di *curiosità*.

Si parla della dimissione di Rouher; non sappiamo però qual fondamento abbia questa voce. Egli l'avrebbe offerta, accampando il pretesto che gli attacchi contro di lui crescono sempre, mentre le voci di riforme costituzionali gli tolgono autorità, e perciò lo indeboliscono in faccia ai suoi avversarii.

Parigi 19 febbraio.

La *France* dichiara falso che siano stati chiesti i buoni ufficii del Governo francese nelle trattative fra l'Austria e la Corte di Roma riguardo al Concordato, e sostiene, malgrado quanto disse la *Kreuzzeitung*, che la Prussia fece pratiche per l'istituzione d'una nunziatura a Berlino. Aggiunge che tale proposta non fu nè respinta, ne accettata dal Cardinale Antonelli.

Parigi 20 febbraio.

Il *Moniteur du soir* di ieri scrive: Sarebbe imperdonabile pel Governo rumeno, se dopo le tante categoriche dichiarazioni fattegli, tollerasse gli sforzi, che fossero svantaggiosi alla sicurezza delle Provincie vicine. (*Diav.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Confine pontificio 10. — Si ha da Roma che da alcuni giorni si constatarono quaranta diserzioni nei corpi stranieri, compresavi la Legione d'Antibo. Il colonnello d'Argy parte per Parigi; un distaccamento di soldati pontifici venne spedito nelle vicinanze di Albano, onde inseguire una banda di briganti comparsa in quei dintorni. Il partito unitario non ha pubblicato alcun divieto a prender parte alle feste di Carnevale.

Parigi 20. — (*Corpo legislativo.*) Discussione del progetto di legge sulla stampa. L'emendamento Plichon tendente ad accordare la facoltà di pubblicare i processi di stampa, fu respinto da 16 voti contro 58. Dopo la Borsa la rendita italiana era a 44,80 in seguito alla voce corsa alla Borsa del disarmo dell'Italia.

Parigi 20. — La *Patrie* pubblica sotto riserva le notizie che a Ibraila si parla di concentramenti di truppe russe a Kengas, e Rippuk ed altri villaggi alle frontiere della Bessarabia, e della Moldavia. La *Patrie* aggiunge che questi movimenti di cui ignorasi il motivo hanno l'inconveniente che i comitati, che eccitano le popolazioni bulgare, affermano che se scoppiasse una sollevazione, le truppe russe verrebbero in loro soccorso. Il Governo russo farebbe atto di alta saviezza, evitando ciò che può accreditare tale menzogne.

Parigi 20. — Banca. Aumento: numerario 23 1/5; tesoro 1/2; conti particolari 15 2/3. Diminuzione: portafoglio 12 1/5; anticipazioni 1/4; biglietti 9 4/10.

Vienna 20. — (*Reichsrath.*) Beust, rispondendo ad un interpellanza di Schindler relativa alla festa di Hietzing e ai passaporti rilasciati ai rifuggiati annoveresi, dice che per ciò che riguarda la festa data dal Re Giorgio, il Governo non aveva alcuna ragione di turbarla, trattandosi di cosa affatto privata. Dichiara che per quanto concerne la questione dei passaporti, le spiegazioni categoriche date dall'*Abendpost* sono vere. Dimostra che il Governo austriaco è intervenuto in questa vertenza tostochè sorsero contese a questo riguardo. Soggiunge che il Governo si è sforzato di conservare buoni rapporti colla Prussia anche nel caso in cui le suscettività erano giustificate. Spera che i dissapori attuali verranno dissipati, perchè il Governo, tenendosi nei limiti dell'ospitalità, non sarà per tollerare che l'edifizio della pace innalzato con tante cure venga distrutta dalle manovre di persone che non hanno alcuna missione. Conclude ch'esso conosce perfettamente ciò che è richiesto dall'interesse e dalla dignità dell'Impero.

Vienna 20. — È pubblicata una circolare ministeriale ai governatori dell'Alta Austria e della Stiria, sugl'intrighi clericali contro la Costituzione. I Governatori vengono incaricati di avvertire il clero e di notificare ai Vescovi che il Governo non vuole inceppare le funzioni ecclesiastiche, ma non permetterà che il clero si consideri al di sopra della legge. I perturbatori saranno processati.

Lisbona 20. — Avvennero alcuni disordini nella Provincia di Tra-os-montes. La tranquillità vi fu tosto ristabilita.

FATTI DIVERSI.

Ballo di Corte. — I giornali di Firenze recano:

Il ballo di Corte fu la sera del 19, affollatissimo. Le danze si protrassero fino ad ora assai avanzata. S. M. si ritirò ne' suoi appartamenti all'1 e mezzo.

Cavalli friulani. — Tra i presenti che si faranno ai reali Sposi, il corrispondente fiorentino della *Sentinella bresciana* accenna quello di quattro cavalli inviati dal Friuli, dove se ne allevano di bellissimi e velocissimi al corso, da disgradarne gli stranieri.

Società di mutuo soccorso pegli operaj. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data dell'11 febbraio:

Ier l'altro ebbe luogo nella sala dell'ex Casino filodrammatico la già annunciata adunanza. Il segretario A. dott. Vianello Cacchiole espose il resoconto morale ed economico dell'Associazione, mettendo in evidenza i motivi delle varie deliberazioni prese dal Consiglio durante la gestione, e porgendo degli utili consigli alla classe operaja. Dopo l'approvazione del detto resoconto, il presidente Angelo Giacomelli lesse un opportuno discorso, nel quale addimostrò, in relazione ai dati del bilancio 1867, la solidità della istituzione, i suoi vantaggi morali e materiali e la necessità che si aggreghino ad essa tutti gli artieri del Comune, offrendo in prova anche dei dati statistici di altre società. Accennò alla iniziativa presa dalla Presidenza per la istituzione nella nostra città di un Magazzino cooperativo, e come si sieno ottenute condizioni speciali assai favorevoli pei membri della Società operaia. Chiuse con parole di vivo eccitamento al lavoro, alla temperanza, al risparmio. Parecchi furono gli oggetti discussi e votati, fra cui la nomina a consigliere del socio Gio. Batt. Semenzi con voti 87; la modificazione all'art. IV lett. c. dello Statuto per cui l'età di ammissione fu ridotta a soli 45 anni, e la deliberazione d'investire in rendita italiana Lire 2500, ossia la metà circa della somma costituente l'attuale fondo di cassa.

Scuole. — Da un articolo, intitolato *Scuole d'adulti in Cadore*, che troviamo nell'*Archivio domestico*, togliamo quanto appresso:

Calalzo è Comune di 1600 abitanti, ed ha una Scuola serale spartita in tre locali, con quattro maestri e 160 alunni, ai più istrutti de'quali s'insegna anche geometria e disegno. A questi maestri sottentra, una volta per settimana, il parroco, con un'oretta d'istruzione religiosa.

Il Comune di Pieve conta 3800 abitanti, divisi in cinque villaggi, ed ha otto Scuole di adulti, cinque maschili, e tre femminili, alcune delle quali furono aperte prima del 20 novembre. Queste Scuole sono frequentate da oltre 300 alunni, ed hanno dieci tra maestri e maestre, che sostengono la fatica, quali di otto, quali di dieci, quali anche di dodici ore d'insegnamento la settimana.

Fatta la somma degli adulti delle Scuole serali, dei fanciulli delle Scuole comunali, e delle fanciulle delle Scuole private, si ha, tanto a Pieve che a Calalzo, il sesto della popolazione che frequenta la scuola.

A questi Comuni vengono dietro il Comune di Valle, che ha il settimo, e quello di Domegge l'ottavo.

— Da Moggio scrivono in data 11 febbraio, al *Giornale di Udine*:

Mercè le costanti premure di questo distintissimo Sindaco, avv. dott. Simonetti, anche a Moggio si poterono istituire le Scuole serali.

Scuole di agraria nel Distretto di Feltre. — Leggesi nel *Panfilo Castaldi*: Nella necessità che proviamo di una istituzione agraria, è confortante il vedere il zelo che alcuni egregii patriotti addimostrano in proposito. È perciò che segnaliamo alla pubblica riconoscenza il sig. direttore Nicola d'Antona, che assunse l'impresa di dare lezioni di agronomia in Feltre agli alunni delle Scuole serali, il sig. Luigi Petricelli, che educa indefessamente gli abitanti di Cesio, e il sig. Corrado Goldwurm, che spiega le stesse premure nel Comune di Pedevana. Sono poi conosciute le sollecitudini del valente Pietro Favero, il quale ammaestra da varii mesi, i contadini dei dintorni di Menin. Sono splendidi esempii che produrranno, non v'ha dubbio, frutti di emulazione e progresso.

Conferenze artistico-pratiche. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Lunedì scorso, nelle sale dell'Accademia Olimpica, si tenne un'adunanza straordinaria per continuare a discutere il progetto Cantoni d'una Società cooperativa di produzione tra gli artisti artigiani e manifatturieri di Vicenza.

Adottato in massima cotesto progetto, fu, dopo una disputa vivissima, deliberato d'incaricare la Commissione, già eletta nell'antecedente seduta, di fare altri studii preliminari, intesi in particolar modo a determinare lo stato e la qualità delle industrie della Provincia e l'estensione che meglio convenga dare al nuovo sodalizio. A queste ricerche terrà dietro, s'intende, la compilazione d'uno speciale Statuto organico, informato ai principii che saranno per prevalere nelle conferenze.

Associazione di ladri. — L'*Italia*, di Napoli, del 17 corr. reca: Un'altra associazione di ladri è stata scoperta. È una buona notizia ai tempi che corrono.

Questa associazione è di antica data, e molti assassini restati impuniti vengono oggi a galla.

I lettori ricorderanno la domestica del professore De Sanctis, trovata uccisa in pieno giorno, ed il furto rilevante che ne fu la conseguenza. Ricorderanno altresì quel dottore trovato impiccato nella propria casa, nella Sezione Vicaria. Ebbene, gli autori di questi fatti sembra che si rannodino all'associazione, di cui abbiamo fatto cenno.

La nave *Marchese Gualterio*. — Ieri, scrive l'*Avvenire* di Napoli dell'8, S. A. R. il Principe Amedeo, accompagnato dall'ammiraglio conte Provana del Sabbione, senatore del Regno, comandante generale del Dipartimento marittimo, ha visitata a Castellamare la nave *Marchese Gualterio*, costruita sotto gli ordini del capitano Giov. Batt. Scala, per conto di una Società di azionisti, alla testa della quale è lo stesso marchese Gualterio, attualmente ministro della Casa del Re.

Questa nave, della portata di 1,400 tonnellate, è la prima di tal portata che siasi costruita nel nostro golfo, ed è altresì il primo esperimento fatto da armatori liguri per costruire bastimenti nel nostro golfo. L'esperimento promosso dal Gualterio quand'era Prefetto in Napoli, colla convinzione di rendere un importante servigio così agli armatori liguri che ai costruttori del nostro golfo, e nell'intento di avviare le costruzioni navali nel nostro golfo a grandioso incremento, ha dato risultati importanti. Perocchè ha messo in evidenza che le costruzioni navali nel golfo di Napoli presentano un'economia, in confronto dei cantieri liguri, di circa il 30 per cento, e di più ha incoraggiato già qualche armatore ligure a seguire l'esempio dato con la costruzione di detta nave.

Necrologia. — Il *Secolo* di Milano annunzia ch'è morto Filippo Manzoni, figlio di Alessandro Manzoni.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 19 febbraio	del 20 febbraio
Rendita	50 87	51 —
Oro	22 93	22 95
Londra 3 mesi	28 75	28 80
Francia 3 mesi	114 30	114 50
Parigi 20 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	69 15	69 20
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	44 35	44 65
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	108 —	108 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	378 —	378 —
» Romane	46 —	46 —
Obbligazioni »	90 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	36 —	37 —
Cambio sull'Italia	13 1/8	13 1/8
Vienna 20 febbraio.		
Cambio su Londra	117 75	117 40
Londra 20 febbraio.		
Consolidato inglese	92 7/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 febbraio.

	del 19 febbraio	del 20 febbraio
Metalliche al 5 %	57 40	57 60
Dette inter. mag. e novemb.	58 80	58 75
Prestito 1854 al 5 %	66 —	66 10
Prestito 1860	83 10	84 10
Azioni della Banca naz. austr.	707 —	707 —
Azioni dell'Istit. di credito	192 10	193 10
Londra	117 50	117 20
Argento	115 50	115 25
Zecchini imp. austr.	5 61	5 59
Il da 20 franchi	9 41	9 38

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio.

Ieri sono arrivati, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, e questa mattina, il vap. *Milano*, con merci e passeggieri.

La calma degli affari continua, in questi dì, forse maggiore dell'ordinario a quest'epoca. Non per questo potevasi rimarcare ribasso di alcuna mercanzia. Ancora dei vini si sono fatte alcune vendite di dettaglio in quei di Dalmazia e di Puglia, ai soliti prezzi. Gli olii sono molto fermi in quei di oliva; quei di cotone un poco più esibiti. Abbiamo sottocchio lettere di Alessandria, ove erasi fatto conclusione del Prestito di 650 milioni di fr. col Credit di Parigi, colla emissione a 72, ed al 7 per % d'interesse, redimibile in 41 anno. Sappiamo da Firenze, che la partenza dei piroscafi italiani da Brindisi per Alessandria, avrà luogo col 9 marzo prossimo, ogni lunedì, alle 2 pom. Il mercato d'Alessandria oltrechè molta ricerca, che manifestava nei cotoni, presentava calma nei cereali in causa di molti arrivi; nuovo aumento nel seme di cotone; meglio venduti erano i legnami d'opera, e ricerca nelle gomme. A Milano, le sete trovansi, come a Lione, nella posizione stessa, che si può dire monotona. Le sete europee, nei titoli fini, sono le più ricercate, e potevano conseguire l'aumento, che le asiatiche, e soprattutto della Cina, non hanno potuto ottenere in causa del filo tondo, che le portava a ribasso; ed ora il distacco dei prezzi è molto sensibile, per cui il consumo si ridesta anche di queste, e dovrebbe progredire. A Trieste si elevano le pretese pei cotoni, ma non si conchiudono affari.

Le valute stanno ognora al solito disaggio di 3 1/2 per %; il da 20 franchi a f. 8:18; le Banconote ad 87 1/2; la Rendita ital. a 44; la carta ad 87 1/3, per cui lire 100 si cambiavano per f. 35:65 a 60 effettivi.

BORSA DI VENEZIA.

Il 20 febbraio non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 febbraio.

Albergo l'Europa. — Marquois Enrico, franc., - Wales S. H., con seguito, - Jousey, ambi amer., con moglie, - De Sereza Belisario, - Savares Bastoy, con seguito, ambi del Brasile, con moglie, - Carcassonne Achille, triestino, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tomaselli G., dal Friuli, - Leban G. A., da Trieste, - Sado, cav., da Torino, - Piccini dottor A., da Padova, ambi con moglie, - Finzi E., - Boito Amelia, con famiglia, ambi da Milano, tutti poss. — Bardot Gabriele, profess., da Parigi.

Albergo la Luna. — Jona G., da Trieste, - Wollner L., da Pest, con moglie, - Malegue, da Laubaden, - Giovanelli G., da Milano, tutti quattro negoz. — Zeni, dott., da Montagnana, - Tognoli G., da Bologna, - Pugno E., possid., da Casale, tutti tre con moglie.

Albergo Barbesi. — Lawingr S. E., - Fiedfeld M., - W. Bresslawer, tutti tre da Agram, - Smith M., dall'Inghilterra, con moglie, tutti quattro poss. — Pierresou Eduardo, viceconsole, dall'America.

Albergo Nuova Yorck. — Croci Emilio, viaggiatore commerciale, da Milano.

Albergo Nazionale. — Mermond Filippo, negoz., dalla Svizzera.

Albergo al Vapore. — Costantini T., da Treviso, con figlia, - Morelli L., da Milano, ambi negoz. — Franceschi G., da Vittorio, - Dal Prà G. B., da Treviso, con moglie, - Gilli P., da Mirano, - Sernajoto A., da Castelfranco, con domestico, - Bussola U., da Voghera, tutti cinque possid. — Squadrelli dott. E., da Voghera. — Chiodo ingegn. L., da Treviso. — Gerardi V., artista di canto. — Carbonati profess. D., da Udine.

Albergo al Cavalletto. — Radi E., da Ferrara, - Bolognesi L., da Crispino, ambi con moglie, - Nicolini S., - Maffei L., ambi da Arona, - Beretta G., da Valeggio, tutti poss. — Uniforti don Francesco, canonico, da Valeggio. — Sinistri L., - Mutti C., - Corti L., - Mutti R., - Ginamini L., - Albani L., tutti sei studenti, da Padova.

Albergo al Leon Bianco. — Trentin A., - Nordi V., ambi da Padova, - Favretto G., da Milano, - Baldrin A., da Mirano, - Tomadeli S., da Casale, - Benvenuti A., da Rovigo, tutti sei possid. — Baldansi G., - Osele R., - Chias G., tutti tre da Padova, - Romanese R., da Trento, - Degrandis S., da Castelfranco, tutti cinque studenti. — Ortralis V., negoz., da Sacile.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 febbraio, ore 12, m. 13, s. 47, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 20 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.21	mm. 763.85	mm. 764.16
Temperatura (0° C.i) Asciut.	0°.7	6°.0	3°.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0°.4	4°.6	3°.4
Tensione del vapore	mm. 4.56	mm. 5.52	mm. 5.61
Umidità relativa	94°.0	79°.0	93°.0
Direzione e forza del vento	E.	E.	E.
Stato del cielo	Nebbione	Sereno	Sereno
Ozono	6	3	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 20 febbraio. alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. . . . 7.3
minim. . . . —0.5
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò lievemente nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii. Le pressioni sono alte al Nord-Est d'Europa; basse invece al Nord-Ovest. Burrasche di forte Libeccio in Inghilterra ed Irlanda.

La stagione è incerta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 22 febbraio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 21 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Chi ha torto ha ragione.* — Indi la 19.ª replica dell'operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve.* — Per ultimo *La mascherata.* — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 138. 99

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Il Municipio di S. M. di Sala.

AVVISO.

A tutto 15 marzo 1868, si apre il concorso ai posti di maestro delle Scuole elementari minori indicate nel sottoposto elenco coll' onorario di contro notato.

Le istanze di aspiro saranno presentate a quest'Ufficio, col corredo dei seguenti allegati in bollo relativo.

a) Certificato comprovante la oltrepassata età d' anni 20;

b) Simile di nazionalità italiana;

c) Attestato medico sull' idonea attitudine fisica;

d) Certificati degli studii percorsi compreso quello dell' esame della metodica inferiore;

e) Tabella dei servigii prestati.

Sarà poi fatta considerazione a tutti quegli altri documenti che comprovassero maggiori titoli negli aspiranti.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e sarà obbligo del prescelto di fissare permanente residenza nel luogo ove s' attrova la Scuola, osservando nel resto esattamente le attuali discipline.

S. M. di Sala, 10 febbraio 1868.

Il Sindaco,
CROVATO STEFANO.

Gli Assessori,
Contin cav. Antonio.
Ghedini Francesco.
Mariutto Luigi.

Il Segretario,
Gasparini Federico.

Elenco dei posti aperti al concorso

Ubicazione della Scuola: S. M. di Sala; annuo onorario, L. 550.

Idem, in Caselle di Ruffi; annuo onorario, 550.

Idem, in Caltana; annuo onorario, L. 550.

Idem, in S. Angelo di Sala, annuo onorario L. 550.

Gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col secondo semestre dell' anno scolastico in corso, ed avranno l' obligo anche dell' istruzione degli adulti nelle Scuole serali e festive, non essendo loro accordato alcun compenso per tale prestazione.

SOCIETA' 85

Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

ANNO XI — 1868-69.

ASSOCIAZIONE per la provvista di cartoni di semente bachi al Giappone per l' anno 1869. La sottoscrizione è per cartoni tutti a bozzoli verdi e si chiude definitivamente col 20 febbraio.

Questa Società che conta *undici anni* di esistenza e *settemila associati*, fra cui circa 300 *Municipii*, offre a' suoi associati le più grandi guarentigie, perchè occupandosi della *sola* provvista di semente e di *nessun ramo di commercio*, non espone i fondi sociali a nessun rischio. I fondi che si spediscono al Giappone sono *assicurati*, e i cartoni di semente acquistati sono pure *assicurati* nel loro tragitto, cosicchè viene evitato ogni pericolo di perdita del capitale.

La stessa Società volendo dare una *guarentigia* della cura che impiega *nella scelta di semente di buona qualità*, è solita lasciare *ogni anno*, *ai suoi associati* che si fanno *nuovamente* inscrivere, la *facoltà*, fino a tutto il 15 giugno, cioè *fin dopo il raccolto dei bozzoli*, di potersi *ritirare* dalla Società, col *rimborso* di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere *malcontenti* dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento in corso.

La *provvista* di cartoni fatta in *quest' anno* pei suoi associati ascese ad oltre 55 *mila*.

L' *Associazione* si fa per azioni da L. 150 cadauna di cui lire 20 per ogni azione si pagano all' atto della richiesta, e le rimanenti lire 130 si pagano in giugno o in ottobre, il tutto a mente del *Programma sociale* che si spedisce *affrancato* a chi ne fa richiesta.

Le richieste d' inscrizione si devono fare in Casale Monferrato, all' Ufficio della Società.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte esiandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

104

GRANDE DEPOSITO
mobiglie delle migliori qualità,

di legno nazionale ed estero, a prezzo di fabbrica propria, della Ditta fratelli Asnaghi, posto in Calle Larga S. Marco, nel locale dello *Stabilimento Mercantile*, N. 4391, 1.° piano.

FARMACIA E DROGHERIA 1029

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l' industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all' olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l' **apparenza** dell' **olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d' olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d' indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci, da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d' ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l' olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l' *oleina* e la *margarina*, passate allo stato d' acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d' un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l' olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l' apparenza dell' olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L' *olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l' olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all' altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l' importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d' America,** l' olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d' ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L' **olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ecc comuni a tutte le sostanze organiche, l' olio di Merluzzo come fin da principio s' accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate* e gli altri di natura minerale, quali sono l' *iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0.5119 d' acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia magggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

MODO D' AMMINISTRARE L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrecchè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbero dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere J. **Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Cao.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso**, *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.* 74

NUOVO RIMEDIO. Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come tonico in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 97

ATTI UFFIZIALI.

N. 171 C. P. S.

R. PROVVEDITORATO

Agli studii per la Provincia di Venezia.

AVVISO.

Il sottoscritto, valendosi delle facoltà a lui concesse dagli art. 50 e 54 lett. *d*, del Regolamento intorno al' Amministrazione scolastica provinciale, approvato con R. Decreto 21 novembre 1867, N 4050, annunzia, che nei giorni 1.° aprile p. v. e seguenti, si terranno da apposita Commissione di tre membri da lui preseduta, nell' Ufficio di sua residenza, gli esami di patente per l' insegnamento delle lingue *francese*, *inglese* e *tedesca*, colle norme seguenti:

1. Coloro, che desiderano essere ammessi a tali esami, dovranno farne regolare domanda per iscritto a questo Ufficio non più tardi del 15 marzo p. v.; questa domanda dovrà essere corredata dall' attestato di moralità e dalla fede di nascita.

2. L' aspirante, che desidera insegnare più lingue fra le sovraindicate, dovrà sostenere esami separati su ciascuna di esse.

3. L' esame sarà in iscritto e verbale; l' esame in iscritto consisterà in due versioni, l' una dalla lingua straniera in italiano, l' altra dall' italiano nella lingua straniera; il tempo concesso per questo esame non potrà eccedere le tre ore; durante l' esperimento i candidati non potranno giovarsi d' alcun manoscritto o libro.

L' esame verbale, che durerà un' ora per ogni candidato e per ogni lingua, consisterà:

a) nella lettura delle due versioni suddette, delle quali il candidato darà ragione, rispondendo alle questioni grammaticali e filologiche, che gli verranno fatte dagli esaminatori;

b) nel far prova di retta pronunzia e di piena conoscenza della grammatica comparata delle due lingue, e nel voltare all' improvviso dall' una nell' altra due brani di prosa d' autore classico.

4. La tassa d' esame sarà quella di *lire nove* fissata dal R. Decreto 1855, N. 533, le cui norme si seguiranno in generale, in quanto non siano state modificate dal menzionato Regolamento.

Venezia, 3 febbraio 1868.

Il Regio Provveditore,
DA CAMIN.

Reale Istituto

d' incoraggiamento alle scienze naturali, economiche, e tecnologiche.

L' Italia risorta a nazione, sente quanto ad essa sia necessario di raggiungere quel grado di prosperità, che un giorno ebbe nel mondo, e che, congiunto alla sua civiltà, le fece occupare tanta parte nella storia dell' umanità. Gli studii adunque e le ricerche che valgono a migliorare le condizioni economiche d' Italia, e ad avviarla verso quei destini, cui è chiamata dal concorso di tanti avvenimenti, non saranno mai bastevoli e compiuti agli occhi di chi ne desidera il bene. L' Istituto, a cooperare, per quanto gli vien consentito, al nobile fine, invoca il concorso dei dotti per le risposte ai seguenti quesiti:

I.

« Tenendo presenti le più importanti industrie in Europa, ed il loro stato attuale, determinare quali di esse più specialmente dovrebbero promuoversi in Italia, e con quali mezzi, per renderla ricca e potente, non perdendo di mira, anzi studiando accuratamente, le produzioni della terra italiana, per vantaggiare le industrie patrie ed il commercio coll' estero. »

Nella trattazione di questo argomento, l' Istituto vorrebbe che i concorrenti riunissero, come a dire, per famiglie, le varie industrie che fanno ricchi molti paesi di Europa, indicando le materie ch' esse specialmente richiedono. Ancora intenderebbe di non doversi occupare di una gran parte delle industrie minori. Nelle applicazioni a' fatti d' Italia, si vorrebbero non trascurati gli argomenti di pubblica utilità, ed il conforto dei dati e delle cifre numeriche proprie dello stato attuale di molte nostrali produzioni del suolo e della mano dell' uomo.

Questo tema, che fu pubblicato pel concorso dell' anno 1865, ebbe risposte alle quali non si giudicò potersi concedere il premio promesso. Ora si ripropone allo studio de' dotti, e l' Istituto spera questa volta veder coronate di prospero successo le sue cure per un argomento di tanta importanza.

II.

« Descrivere i più importanti depositi di combustibili fossili, che esistono in Italia; determinare la natura ed il potere calorifico di ciascuno, ed indicare a quali usi possono essere di preferenza sostituiti al litantrace straniero ed al carbone artificiale ».

Saran pregi del lavoro l' indicazione esatta de' luoghi, dove si possono rinvenire i combustibili, e le particolarità geologiche di tali luoghi atte a dimostrare possibilmente l' importanza della miniera. Nella determinazione calorifica de' combustibili si vogliono notizie esatte e prove non dubbie. Del pari, viene specialmente raccomandata la maggiore precisione nella determinazione degli usi, cui essi combustibili possono venire adoperati.

Condizioni del Concorso.

1. Il concorso è aperto a tutti, meno pei Soci ordinari dell' Istituto.

2. Le memorie debbono essere scritte in lingua italiana.

3. Dovranno presentarsi per tutto il dì 1.° novembre 1868, indirizzandole al sig. Francesco Del Giudice, segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore.

4. Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l' indirizzo dell' autore. Gli autori che si facessero conoscere per qualunque modo, saranno esclusi da' premii.

5. Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l' *accessit*, saranno aperte in un' adunanza solenne dell' Istituto, e pubblicati per le stampe i nomi degli autori, bruciandosi quelle delle memorie non approvate; le quali memorie saranno depositate nell' archivio dell' Accademia.

6. Il premio pel primo degli enunciati quesiti è una medaglia d' oro, del valore di lire cinquecento; pel secondo, di lire mille, dichiarando che nel caso di più memorie di egual merito, quest' ultimo premio potrà dividersi, o scemarsi nel caso di una sola memoria approvata, ma che non esaurisse interamente il quesito. Le memorie premiate compariranno negli Atti dell' Istituto; e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l' *accessit*, e ne sarà fatto dono di cento esemplari agli autori; i quali altresì godranno del diritto di proprietà letteraria.

La grandezza e la prosperità dell' Italia non sono voti solamente degl' Italiani, ma di ogni popolo veramente civile. Laonde, l' Istituto fa assegnamento sul concorso illuminato non solo dei dotti nazionali, ma ancora dei dotti stranieri, che elevandosi nelle serene regioni della ragione storica, veggono nel risorgimento italiano un bene comune, un vantaggio universale.

Napoli, dalla sede dell' Istituto, il giorno 28 gennaio 1868.

Il Vice-Presidente, F. TRINCHERA.

Il Segretario Perpetuo, F. DEL GIUDICE.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Sono da provvedersi alla Regia marina nell' Arsenale di Venezia, M. C. 119 legname di quercia per la complessiva somma di L. 13,360. La consegna avrà luogo in questo R. Arsenale ed avrà effetto nella sua totalità non più tardi di mesi due, a decorrere dal giorno che sarà stata notificata al deliberatario l' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt' i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di depositare Lire 2672 in contanti, od in cedole del debito pubblico, presso uno dei Quartier-mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della Posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito, sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d' asta, cioè il 5 marzo prossimo venturo, senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo, si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di M. C. 119 legname di quercia di cui in Avviso d' asta del 20 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d' asta, cioè l' 11 marzo sudd. le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d' incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 20 febbraio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Sono da provvedersi alla Regia marina nell' Arsenale di Venezia M. C. 90 quercia di Stiria o qualità corrispondente, per la complessiva somma di L. 11,700. La consegna sarà fatta in una sola volta, e nel termine di mesi due, a decorrere dal giorno in cui sarà notificata al deliberatario l' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt' i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di depositare L. 2340, in contanti, od in cedole del debito pubblico, presso uno dei quartier-mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento, nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere, dovranno trasmettere a questo Commissariato generale, per mezzo della Posta con piego assicurato, la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè, chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente avviso d' asta, cioè il 6 marzo prossimo venturo, senza di che l' offerta non sarà ammessa. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di M. C. 90 quercia di Stiria di cui in Avviso d' asta del 21 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo Avviso d' asta, cioè, il 12 marzo sudd., le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d' incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta ed il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa come pure negli Avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 21 febbraio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Sono da provvedersi alla R. Marina nell' Arsenale di Peschiera, M. C. 140 di legname di Rovere di Lombardia, del Veneto, del Piemonte e di Romagna per la complessiva somma di Lire 16,400. La consegna sarà fatta nell' Arsenale suddetto nel termine di quattro mesi dalla partecipata approvazione del contratto al fornitore.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutt' i giorni, dalle ore 9 ant., alle 4 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale suddetto.

Per potere adire all' appalto sarà necessario di prestare una cauzione di L. 1640, in contanti oppure in cartelle del debito pubblico, presso uno dei Quartier-mastri dei tre Dipartimenti marittimi.

L' impresa formerà un solo lotto, e si procederà all' aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere a questo Commissariato generale per mezzo della posta con piego assicurato la propria offerta, unitamente al certificato di eseguito deposito a garanzia del contratto. Il piego sarà fatto in modo che la dichiarazione di deposito sia divisa dalla scheda contenente l' offerta, cioè chiuse separatamente in buste suggellate.

Il piego dovrà essere consegnato alla Posta prima che sia scaduto il quindicesimo giorno dalla data del presente Avviso d' Asta, cioè a tutto il giorno 4 marzo pros. venturo, senza di che le offerte non saranno ammesse. Accanto all' indirizzo si dovrà scrivere: Offerta per la fornitura di M. C. 140 rovere di Lombardia ecc., di cui in avviso d' Asta del 19 febbraio 1868.

Al mezzodì del giorno ventunesimo dalla data di questo avviso d' asta, cioè, il 10 marzo suddetto, le offerte raccolte, saranno da apposita Commissione nella Sala d' incanti pubblicamente aperte, e l' impresa verrà provvisoriamente aggiudicata a colui, la cui offerta si troverà migliore delle altre, e del ribasso minimo stabilito nella scheda ministeriale.

Tale offerta e il nome del deliberatario, come pure le singole altre offerte ed i nomi dei concorrenti, saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per la Provincia di Venezia, ed in essa, come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare il seguito deliberamento, sarà indicato il termine utile ed il modo da seguirsi per presentare l' offerta non inferiore al ventesimo.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 19 febbraio 1868.

Il sotto-commissario ai contratti
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 6478. (3. pubb.)

CIRCOLARE.

Baretella Angelo dell' età di oltre 30 anni, di grandezza ordinaria, magro di corporatura, capelli castagni, mustacchi simili con abiti all' artigiana ma sdrusciti, già oriuolaio in Mirano, Provincia di Venezia, legalmente imputato del crimine d' infedeltà contemplato dal § 183 C. P., trovasi assente, e d' ignota dimora.

S' invitano quindi tutte le Autorità civili e militari dello Stato ad adoperarsi per l' arresto del prenominato Baretella, e per la successiva sua traduzione e consegna in queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 5 febbraio 1868.

Il Giudice inquirente,
MARTINELLI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 545. 1. pubb.

EDITTO.

È morta in Verona, il 20 luglio 1865, intestata, Margherita Costa, di Falcade. Ignota la dimora del di lei padre, Antonio e fratelli Maria-Antonia e Giovanni-Antonio Costa, si eccitano ad insinuare entro un anno dalla data del presente, le dichiarazioni di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione in concorso del curatore Gio. Batt. Cappello, a loro deputato.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 3 febbraio 1868.
Il Dirigente, PASQUALINI.

N. 7095. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende noto che nei giorni 16, 20 e 23 marzo p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti presso di essa da apposita Commissione tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili ad istanza della Procura di finanza in Venezia, ed in confronto dell' avv. Sacerdoti dott. Cesare di Venezia amministratore dell' eredità di Gerardo Bressanin e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 658:77, importa fiorini 5664:24 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comune di Musile in mappa ai Numeri

190 C. Pascolo di pert. 2.01, rendita a. L. 0:38.

413 A. Palude di pert. 0.67,

414 A. Palude di pert. 355.08.

414 C. Palude di pert. 0.14.

418. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 16.14, rendita a. L. 71:98.

419. Prato sortumoso di pert. 2.29, rend. a. L. 1:88.

420. Prato di pert. 3.26, rend. L. 6:32.

421. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 16.82, rendita a. L. 98:40.

422. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 4.78, rendita austr. L. 15:68.

423. Pascolo di pert. 0.67, rendita a. L. 0:52.

424. Casa colonica di pert. 3.86, rend. a. L. 161:16.

425. Aratorio entro argine di pert. 1.67, rend. a. L. 8:90.

426. Aratorio entro argine, di pert. 7.38, rend. a. L. 39:34.

427. Casa colonica di pert. 5:20, rend. a. L. 25:14.

428. Aratorio entro argine, di pert. 0.58, rend. a. L. 3:09.

429. Fabbricato per azienda rurale di pert. 0.39, rendita a. L. 5:75.

430. Aratorio entro argine di pert. 0.33, rend. a. L. 1:76.

431. Aratorio entro argine di pert. 0.10, rend. a. L. 0:53.

432. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 8.42, rendita a. L. 12:21.

433. Arat. entro argine di pert. 2.34, rend. a. L. 12:47.

437 A. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 14.34, rendita a. L. 64:58.

438. Casa colonica di pert. 0.34, rend. a L. 12:59.

448 B. Palude da strame di pert. 45.13, rend. a. L. 5:42.

634 A. Argine prativo di pert. 4.56, rend. a. L. 7:66.

635 A. Prato sortumoso di pert. 2.39, rend. a. L. 2:03.

636 C. Argine prativo di pertiche 3.64 rend. a. L. 6:12.

637 C. Prato sortumoso di pert. 2.09, rend. a. L. 1:98.

706. Argine prativo di pert. 0.50, rend. a. L. 0:39.

730 A. Prato sortumoso di pert. 4.12, rend. a. L. 3:50.

731 C. Palude di pert. 915.92.

731 F. Palude di pert. 119.16.

732 C. Palude di pert. 10.22.

733 A. Prato di pert. [illegible], rend. a. L. 2:52.

734. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 4.48, rend. a. L. 14:69.

735. Aratorio entro argine di pert. 7.08, rend. a. L. 12:60.

736. Aratorio entro argine di pert. 2.60, rend. a. L. 5:21.

737. Aratorio entro argine di pert. 1.13, rend. a. L. 6:02.

738. Pascolo di pert. 3.83, rend. a. L. 1:38.

739. Pascolo di pert. [illegible], rend. a. L. 2:22.

740. Prato di pert. [illegible], rend. a. L. 0:45.

741. Pascolo di pert. 1.90, rend. a. L. 1:41.

742 A. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 4, rend. a. L. 13:48.

745. Casa colonica di pert. 0.27, rend. a. L. 8:10.

871 B. Pascolo di pert. 1.54, rend. a. L. 1:19.

Totale pert. 1938.91, rendita a. L. 658:77.

Il che si pubblichi all' Albo pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 dicembre 1867.
Il Pretore, MALFATTI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 22 febbraio. N. 50

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, essendo chiusa la Stamperia, non comparirà il giornale.

VENEZIA 22 FEBBRAIO.

La presenza del vincitore di Mobile in Italia ha riscaldato le fantasie dei giornali clericali francesi. Noi ne abbiamo già fatto cenno, però tra i *fatti diversi*; ma la loro insistenza è tale, che la officiosa *Correspondance italienne* ha creduto opportuno di scrivere un articolo al loro indirizzo, per opporvi una ricisa smentita.

Avviene però in questa, come in tante altre invenzioni, che gl' *inventori* non vanno d'accordo. Il *Monde*, per es., crede che l' ammiraglio Ferragut sia in Italia per comperare l' *isola di Sardegna*. Questo fatto gli pare anzi tanto probabile, che non crede che sia necessario un gran lusso di ragionamenti per persuaderne anche i lettori, e per venire alla conchiusione che anche l'Europa deve applicare per proprio conto la dottrina di Monroe, e apprestarsi per conseguenza ad impedire col ferro e col fuoco, che questo odioso contratto di compra-vendita tra l' Italia e gli Stati Uniti, si compia.

L' *Univers* invece, per farsi credere, finge di ripetere quello che dicono gli altri. Esso pretende difatti di riferire le voci « sparse dai giornali rivoluzionarii italiani e raccolte dai giornali rivoluzionarii francesi. » Secondo queste voci, che nacquero invece per la prima volta nella Camera del consiglio di redazione dell' *Univers*, l' ammiraglio Ferragut non vorrebbe più esser detto il vincitore di Mobile, ma il vincitore di Tolone; egli sarebbe l' alleato del partito d' azione italiano, e vorrebbe far comprendere alla Francia, che se essa si oppone ancora per poco alle aspirazioni dell' Italia verso Roma, essa avrà da fare con lui. L' *Univers* affetta di non credere; riferisce queste dicerie, delle quali esso pur conosce l' origine, per farne risaltare l' enormità; ma intanto, siccome non gli pare più che l' amicizia della Prussia basti a rendere invisa l'Italia presso i Francesi, tenta se può riuscire meglio nel suo scopo, facendo intervenire anche gli *Yankees* nella questione.

Noi domandiamo perdono se la qualità dell' argomento ci spinge ad adoperare nella rivista politica uno stile un po' troppo scherzoso; ma, come si vede, la colpa non è nostra; è dell' *Univers*. La *Correspondance italienne*, che se ne occupa a lungo anch' essa, smentisce tanto le asserzioni del *Monde*, quanto quelle dell' *Univers*. Essa conchiude: « La grande causa del progresso è solidale da per tutto, sebbene questa solidarietà non sia consacrata nè da patti scritti, nè da protocolli diplomatici. Noi non vogliamo quindi dire che in mezzo alle feste e ai ricevimenti, ai quali ha dato luogo la visita dell' ammiraglio americano, nuovi legami di simpatia e di mutua stima non si sieno aggiunti ai vincoli di amicizia che univano di già due nazioni che professano gli stessi principii di libertà e di civiltà. » Anche questa conchiusione però arrischia di esser poco tranquillante per l' *Univers*, che vuole mostrarsi inquieto sul conto nostro ad ogni costo; crediamo però che la *Correspondance italienne* non si riprometesse, smentendolo, di convertirlo.

Il Re d' Annover è però sempre il leone del giorno, ad onta che i giornali che abbiamo citato tentino pure di volgere tutta la pubblica attenzione sull' ammiglio Ferragut. Il suo ultimo discorso pronunciato nella celebrazione delle sue nozze d' argento, il quale ha già dato occasione, come abbiamo ieri veduto, ad una spiegazione parlamentare da parte del ministro Beust (forse per attutire sin d' ora i colpi diplomatici del bar. di Werther) preoccupa a giusto titolo la stampa viennese. Colà infatti si credeva che le parole imprudenti del Re avrebbero provocato reclami da parte della Prussia.

La *Neue freie Presse* nega che l' Austria debba avere certi riguardi per la Prussia, la quale mantiene a Vienna come suo rappresentante il bar. di Werther, che si compiacque pur di fare una volta, in una lettera al conte di Bismarck, un corso di politica ungherese poco lusinghiero per l' Austria; e quindi crede che un reclamo sarebbe ingiusto, dal momento che le nozze d' argento furono celebrate fra annoveresi, senza che vi fosse alcun elemento austriaco. Il giornale viennese crede quindi che, se un reclamo fosse fatto, l' Austria dovrebbe limitarsi a respingerlo. La seconda parte dell' articolo tradisce però una viva irritazione pel linguaggio inqualificabile del Re Giorgio, e lo si accusa anzi, in modo abbastanza trasparente, di compromettere l' ospitalità di cui gode.

Contemporaneamente la *Liberté* di Parigi pretende sapere che il Governo austriaco abbia scritto una lettera al conte Platen, ex ministro del Re Giorgio, nella quale si farebbero severi rimproveri alla Corte annoverese pel suo contegno provocante. Tutto questo zelo potrebbe essere una prova di abilità e non essere affatto sincero; tanto più che la *Liberté* non è giornale molto autorevole per questo genere d' informazioni. Si è perciò che prima di credere nelle buone intenzioni dell' Austria, è prudente aspettare di vedere se gl' intrighi annoveresi (che hanno già, del resto provocato molti arresti da parte della Prussia) in seguito a questo contegno del Governo austriaco *cesseranno*. È l' unica risposta che possa avere un valore.

Il progetto di legge, presentato dal ministro dell' interno, pel riordinamento della amministrazione centrale e provinciale dello Stato, e che ieri abbiamo terminato di pubblicare, porrà in atto quella decentralizzazione che da tanti anni si invoca per semplificare i servizi pubblici, facilitarne l' esercizio, assicurarne la uniformità e regolarne il controllo. Questo voto sempre manifestato dalla stampa, e più volte nel Parlamento, e specialmente dalla Commissione sui provvedimenti finanziarii del 1866, era stato posto allo studio fin dall' epoca del ministero Farini; e tardò ad essere effettuato così per le crisi ministeriali e politiche, come per l' assoluta necessità di ponderarlo non solo alla stregua della esperienza nostra, ma eziandio di quella degli altri Stati meglio organizzati di Europa, e di renderlo operativo ed efficace, senza recare troppo grave perturbazione nell' ordine amministrativo, con riforme che non fossero di facile attuazione.

Il disegno di legge stabilisce i principii fondamentali di un definitivo assetto dell' amministrazione centrale e provinciale dello stato.

Rispetto alla prima, la riforma è partita da due criteri fondamentali: quello cioè di diminuire la massa degli affari che convengono al potere centrale e ciò aumentando le attribuzioni dei Prefetti e l' autorità ed ingerenza dell' amministrazione provinciale, e quello di assicurare, malgrado qualsiasi crisi ministeriale, la stabilità ed uniformità d' indirizzo della suprema amministrazione dello stato, ed il suo regolare ed efficace controllo.

Per conseguire il vagheggiato decentramento, il progetto di legge, considerevolmente aumenta le facoltà dei Prefetti, e sottrae all' ingerenza dei Ministeri un gran numero d' affari, i quali saranno trattati là dove sorgono od hanno sede naturale, in quanto non interessino l' economia generale della pubblica amministrazione, e lo Stato nel suo complesso, o altre Provincie. Allorquando analizzeremo i principii sui quali viene basata la nuova ammistrazione provinciale e le maggiori attribuzioni date ai Prefetti, ritorneremo sull'argomento; ora ci basta notare, che lasciata alle Provincie ed ai Prefetti la ventilazione di un gran numero di affari, non interessanti l' ordine universale, e sgravatone il potere centrale, la macchina dello Stato necessariamente procederà più sollecita e più spedita con maggiore economia di tempo e di danaro, e con duplice vantaggio degli amministrati.

E perchè, oltre a questo, essa abbia a procedere senza interruzioni, e con uniformità costante d' indirizzo, il progetto di legge comtempla una importante riforma, da noi pure invocata, ed è la istituzioni, a lato di ciascun ministro, di un alto magistrato esclusivamente d' ordine amministrativo, nel quale si concentri la direzione suprema dei servizii pubblici. I segretarii generali dei Ministeri, mutabili ad ogni cambiamento del ministro, col loro alternarsi e succedersi, alteravano l' andamento del servizio, ne arrestavano il moto, ne cangiavano spesse volte l' indirizzo. La politica uccideva la amministrazione. Di qui la contraddizione delle decisioni, il favoritismo, le riforme ideate e poi abbandonate, incominciate e non compiute, la rilassata disciplina nei funzionari, il difetto di autorità nel Governo.

Questi inconvenienti vengono ora tolti, colla istituzione dei Sopraintendenti generali, personaggi non politici, cui viene affidata la suprema direzione dei pubblici servizi, e soli firmano in luogo del ministro, verso il quale sono responsabili. Potranno i ministri degli esteri e dell' interno, tenere un proprio segretario generale per la parte politica, e questo mutarsi come il ministro, ma la parte amministrativa, rimanendo esclusivamente concentrata nei sopraintendenti, non verrà punto perturbato il movimento degli affari, nè mutato l' indirizzo della amministrazione, ad ogni cambiamento di Ministero.

Dopo il sopraintendente generale, seguono in ordine gerarchico i direttori generali, i quali attendono alla trattazione degli affari speciali di uno od altro pubblico servigio, che potranno spedire in loro nome e sotto la loro responsabilità, in quanto non sieno di tale importanza, che il ministro li voglia riservati a sè o al funzionario superiore che lo rappresenta nella suprema direzione degli affari amministrativi.

Questi direttori avranno l' obbligo di rendere conto in ogni anno al ministro della loro gestione: e così viene introdotta la pratica utilissima ed in uso presso molte fra le antiche magistrature di Venezia, per la quale e il Governo e il paese potranno aver sempre sotto gli occhi, e riscontrare facilmente le condizioni tutte e lo andamento della pubblica cosa.

Rispetto al Ministero di Finanza, per riguardo ai gravi e complicati affari che gli appartengono, saranno, a lato dei direttori generali, stabiliti dei Consigli, i quali senza diminuire la responsabilità del direttore ne coadiuveranno l'azione.

Il progetto di legge stabilisce poi, presso i singoli Ministeri, in conformità alla nuova legge sulla contabilità dello Stato, il particolare controllo, mediante appositi ragionieri; fissa e determina le attribuzioni di questi, dei tesorieri, degli ispettori, dei capi divisione e dei capi sezione, proclamando la massima della distinzione degli impiegati in due categorie, di ordine superiore e di ordine inferiore, la quale sarà regolata da apposita legge. Frattanto a modificazione della legge 1859 stabilisce le varie classi per meglio graduare la carriera degli impiegati, nonchè la formazione dei ruoli organici di ciascun servizio, assicurandone la maggior possibile stabilità ed uniformità, in conseguenza del riordinamento normale dei servigi, della diminuzione di lavoro prodotta dalla applicazione di un largo decentramento, e dell' osservanza di forme più semplici e spedite nella trattazione degli affari.

Questi sono i principii formali sui quali si fonda la nuova sistemazione, e come tali li approviamo pienamente. Ci riserviamo però di analizzarli nella loro applicazione, quando saranno pubblicati i regolamenti che li porranno in atto. Frattanto rispetto alla contabilità ed al controllo, non possiamo non esprimere la concepita speranza che, colla introduzione dei ragionieri presso i singoli Ministeri, venga applicato quel sistema di ragioneria provinciale, che fece ottimo uso ed effetto in queste Provincie.

Classificazione delle Scuole della Provincia.

Il Consiglio provinciale scolastico, nella tornata del 24 gennaio, ha espresso l' opinione che le Scuole elementari di questa Provincia, avuto riguardo alle disposizioni del R. Decreto 15 settembre 1860, ed alle risultanze uffiziali della popolazione, dell' estimo, e delle sovraimposte, siano classificate giusta la seguente tabella, per determinare gli stipendi e le pensioni da assegnarsi agli insegnanti:

Il *minimum* degli stipendii annui pei maestri è il seguente:

Scuole urbane	superiori	classe	I.	L.	1200
» »	»	»	II.	»	1000
» »	»	»	III.	»	900
» »	inferiori	»	I.	»	900
» »	»	»	II.	»	800
» »	»	»	III.	»	600
» rurali	superiori	»	I.	»	800
» »	»	»	II.	»	700
» »	»	»	III.	»	600
» »	inferiori	»	I.	»	600
» »	»	»	II.	»	550
» »	»	»	III.	»	500

Questi stipendi sono ridotti di un terzo per le maestre.

Distretto di Venezia.

Comune di Venezia, classe I. urbana — Burano, classe II. rurale — Murano, classe II. id. — Malamocco, classe III. id.

Distretto di Mestre.

Comune di Mestre, classe I. rurale — Chirignago, classe III. id. — Favero, classe III. id. — Marcon, classe III. id. — Martellago, classe III. id. — Spinea, classe III. id. — Zellarino, classe III. id.

Distretto di Dolo.

Comune di Dolo, classe I. rurale — Campolongo maggiore, classe II. id. — Campagna Lupia, classe III. id. — Camponogara, classe II. id. — Fiesso d' Artico, classe III. id. — Fossò, classe III. id. — Mira, classe I. id. — Stra, classe III. id. — Vigonovo, classe III. id.

Distretto di Chioggia.

Comune di Chioggia, classe II. urbana — Cavarzere, classe I. rurale — Pellestrina, classe II. id. — Cona, classe III. id.

Distretto di Mirano.

Comune di Mirano, classe I rurale — Noale, classe I. id. — Pianiga, classe II. id. — S. Maria di Sala, classe II. — Salzano, classe III. id. — Scorzè, classe I. id.

Distretto di San Donà.

Comune di San Donà, classe I. rurale — Cavazuccherina, classe II. id. — Ceggia, classe III. id. — Fossalta di Piave, classe III. id. — Grisolera, classe III. id. — Meolo, classe III. id. — Musile, classe III. id. — S. Michele del Quarto, classe, III. id. — Torre di Mosto, classe III. id. — Noventa di Piave, classe II. id.

Distretto di Portogruaro.

Comune di Portogruaro, classe III. urbana — Caorle, classe III. rurale — Fossalta di Portogruaro, classe III. id. — Pra Maggiore, classe III. id. — Teglio veneto, classe III. id. — Annone veneto, classe III. id. — Cinto Caomaggiore, classe III. id. — Concordia, classe III. id. — Gruaro, classe III. id. — S. Michele al Tagliamento, classe II. id — S. Stino, classe II id.

Il *Memorial diplomatique* contiene nella sua rivista politica le seguenti considerazioni sull' Italia, a proposito della lettera del gen. La Marmora:

Il Gabinetto di Firenze sembra essere sempre più penetrato del sentimento de' suoi veri interessi nelle presenti circostanze, e devesi lodare la fermezza con la quale egli fece ritorno al principio d' ordine, da cui erasi per un momento allontanato. La lettera istruttiva che il generale La Marmora ha indirizzato ai suoi elettori è certamente la prima parola assennata che gl' Italiani abbiano udita, da tre mesi.

Convien render questa giustizia all' onorevole generale, ch' egli non ha giammai cangiato le sue idee politiche, e che, quand' egli era al potere, ha praticato massime di lealtà, a cui non sempre s' inspirarono i di lui successori. Con tali precedenti, il generale La Marmora ha potuto manifestare, al suo paese, utili verità, e tracciargli un programma di condotta, al quale, per parte nostra, siamo disposti ad aderire completamente. Perchè l' Italia contemporanea riprenda il suo equilibrio, e non perda ciò ch' essa ha conquistato, le occorre, secondo lui, tre cose: conservar l' alleanza francese, saper riconoscere i servigii da essa resi, ed aggiornare la questione romana. Non conosciamo i segreti dei Gabinetti, ma forse non ci ingannneremmo affermando, che il giorno in cui il Governo italiano s'impegnerà a mantenerci la sua politica su queste tre proposte, tosto ogni difficoltà cesserà tra Parigi e Firenze e il completo sgombero delle truppe francesi dal territorio pontificio non si farà attendere molto tempo.

Bisogna, del resto, che al di là delle Alpi si facciano persuasi che in sostanza, il Governo imperiale precorre il sentimento pubblico riguardo all' unità italiana; che la nazione francese dopo essersi mostrata benevola a codesta unità, ha concepito contro di essa prevenzioni di varie specie e che, il giorno in cui fossero giustificate da torti serii e persistenti, ne deriverebbero all'Italia imbarazzi, forse irrimediabili. Una situazione così esplicita ha ispirato le migliori pagine dell' opuscolo del generale La Marmora.

Essa è, in ogni caso, un sintomo del lavoro di conciliazione che si opera negli spiriti a Firenze dopo una crisi dolorosa ed in mezzo agli sforzi, per avventura isolati, ma tenaci, d' un partito, che s' ostina nei più colpevoli errori. Difatti, non trattasi più, per l' Italia, di preservarsi da Mazzini e da Garibaldi.

Il danno per lei, non trovasi più dalla parte delle personalità accusate di sete di potere, ma piuttosto dalla parte di que'pretesi uomini di Stato che indossano la maschera di conservatori, per dissimulare le loro sleali connivenze con la rivoluzione e coprire alcune gravi mancanze all' osservanza dei trattati. L'Italia sa oggi su qual via i ministri che appartengono a tale scuola dovrebbero spingerla. Che l' esperienza del 1867 le serva di lezione.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio contiene:

1. Un R. Decreto in data del 9 febbraio, che istituisce un posto di segretario, coll' annuo stipendio di Lire 4000, presso il Consiglio dell' istruzione industriale e professionale.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

3. Disposizioni nel personale del Ministero dell' interno, dell' esercito, della Marina, delle guardie forestali, nonchè nel personale giudiziario.

4. Decreto del ministro dell' interno, in data del 28 gennaio, in forza del quale, a datare dal primo febbraio, cesserà di avere effetto nelle Provincie siciliane il Decreto 17 novembre 1867, per la uccisione degli animali affetti di tifo bovino.

Con Decreti ministeriali del 1° e del 5 febbraio corrente, vennero fatte le seguenti disposiziooi nel personale giudiziario:

Brinis Antonio, ufficiale d' ordine presso il Tribunale d' appello di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, per la durata di mesi sei;

Fabrizii Giovanni Battista, cancellista della Pretura di Conegliano, tramutato nella stessa qualità presso la Pretura di Tolmezzo.

Con Decreti Reali e ministeriali furono fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto ministeriale 14 dicembre 1867:

Caldonazzo Aurelio, consigliere del Tribunale provinciale a Treviso, collocato a riposo.

Con Decreto ministeriale 17 detto:

Combi Pietro, ascoltante giudiziario, accordato l' *adiutum*.

Con Decreto ministeriale 19 detto:

Nicolini Guido e Testori Fausto, ascoltanti giudiziarii, accordato l' *adiutum*.

Con Decreto ministeriale 20 detto:

Casoni dott. Carlo, aspirante, nominato ascoltante giudiziario.

Con Decreto ministeriale 26 detto:

Beletto Angelo, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario;

De Sisti Luigi, id., id.;

Sandri Francesco, id., id.

Con Decreto ministeriale 30 detto:

Fantoni Angelo, pretore di Gonzaga, nominato giudice del Tribunale provinciale in Rovigo.

Con Decreto ministeriale 31 detto:

Bortolan Giovanni, pretore di Thiene, nominato giudice del Tribunale provinciale in Venezia.

Con Decreto regio 5 gennaio 1868:

Arnaldi nob. Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale in Brescia, tramutato nella stessa qualità al Tribunale provinciale in Treviso.

Con Decreti ministeriali 10 detto:

Benedetti Bartolommeo, pretore di Dolo, nominato giudice del Tribunale provinciale in Venezia.

Scotti nob. Vincenzo, giudice del Tribunale commerciale in Venezia, applicato in sussidio al tribunale provinciale in Venezia;

Cabianca Cesare, pretore in Aviano, id. al Tribunale commerciale ivi;

Grimani nob. Francesco, aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale in Venezia, nominato pretore in Dolo.

Con Decreti ministeriali 11 detto:

Stecca Giuseppe, aggiunto giudiziario della Pretura di Revere, nominato pretore in Conzaga;

Fiorentini Scipione, id. di Motta, id. di Thiene;

Dal Fabbro Giulio Cesare, id. di Ceneda, nominato segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale in Belluno.

Con decreti ministeriali 15 detto:

Bragadin Paolo, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario;

Giavedoni Domenico, id., id.;

Viero Teodorico, id., id.;

Adorno Giuseppe, id., id.

Con Decreti ministeriali 18 detto:

Marinoni Giovanni, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario;

Leoni nob. Gaspare, id., id.;

Mazzoldi Giovanni, id., id.

Con Decreto ministeriale 21 detto:

Capo Pietro, alunno presso la Contabilità di Stato, nominato ascoltante giudiziario.

N. 1205. Divisione I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

L' articolo 113 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852, sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico, prescrive che il Prefetto rilasci al compratore di cadaun lotto un estratto del processo verbale d' aggiudicazione, che avrà forza di titolo autentico ed esecutivo della compra-vendita, ed in virtù del quale si procederà alla consegna, alla voltura catastale ed alla trascrizione degli stabili.

L' articolo 14 delle condizioni generali dispone che entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' acquirente debba pagare almeno la prima rata del prezzo dello stabile, nonchè le spese d' asta, e presentare al Prefetto i documenti provanti tale pagamento.

Finalmente, l' art. 17 delle anzidette condizioni avverte che ritardandosi dall' aggiudicatario oltre trenta giorni l' adempimento degli obblighi di cui l' articolo 14, il Demanio procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio e spese dell' aggiudicatario, il quale perderà l' eseguito deposito e sarà tenuto al risarcimento dei danni.

Delle suenunciate prescrizioni, si trova opportuno di prevenire mediante il presente Avviso quelli che ne possono aver interesse, a scanso delle dannose conseguenze che potrebbero derivare dall' inosservanza delle medesime.

Venezia, febbraio 1868.

Il Prefetto, Torelli.

ITALIA

È noto che la disciplina prescrive, che non si possa, senza la preventiva autorizzazione ministeriale, contrar matrimonio dai militari; autorizzazione che si ottiene col provare il possesso della dote, come dalla legge è prescritto. Ed è noto altresì, che il numero degli ufficiali del nostro esercito ammogliati senza licenza, giunge ad una cifra assai rilevante.

L' Avvenire militare che ben conosce tale situazione di molti e molti uffiziali del nostro esercito, prende l' iniziativa di proporre che un generale perdono venga implorato per essi, nell' occasione delle prossime nozze del Principe ereditario.

L' Imperatrice Carlotta del Messico scrisse al Santo Padre una bella e pietosa lettera italiana, Ella sa tutto, e raccomanda l'anima dello sventurato consorte alle preghiere del Santo Padre. Il suo carattere nulla perdette della sua eleganza, la lingua e lo stile nulla lasciano desiderare; il foglio è contornato in nero. Così l' *Osservatore Cattolico*.

GERMANIA.

Leggesi nella *France*: Numerosi arresti avvennero di recente in Annover. Una lettera, di Berlino parla di trentacinque prigionieri annoveresi, compromessi nelle agitazioni a favore del Re Giorgio, i quali sarebbero giunti in quella città, scortati da agenti di polizia.

Stoccarda 20 febbraio.

La Dieta venne chiusa. Il discorso del Trono proclama la risoluzione di adempiere fedelmente e lealmente gli obblighi assunti, ed esprime la speranza che la Germania troverà compenso di quanto perdette nel 1866. mediante la forza d'attrazione derivante dalla uguaglianza di sentimenti e d' interressi.

FRANCIA

Parigi 18 febbraio.

Il presidente del Corpo legislativo, Schneider, soffre di assoluta afonia, però il suo stato non è pericoloso.

AUSTRIA

Pest 20 febbraio.

Non avendo la Rappresentanza di Neusatz sottoposto al Governo i suoi protocolli in lingua ungherese, un Rescritto ministeriale le intimò di valersi in avvenire della lingua magiara. In seguito a ciò, la Rappresentanza decise di regolarsi in appresso secondo il Rescritto ministeriale, ma soltanto perchè deve cedere alla forza esistente. Contemporaneamente fu deliberato di voler ottemperare all' ordine ministeriale, solamente sinchè sia regolata la questione delle nazionalità. Il borgomastro Miletics e parecchi rappresentanti protestarono contro il procedere del Ministero, e dichiararono di non voler accettare assolutamente il rescritto.

Agram 19 febbraio.

Tutte le Autorità del paese hanno ricevuto dalla luogotenenza l'ordine di deferire ai Tribunali tutti coloro che destano agitazioni contro il Governo attuale, segnatamente gli ecclesiastici.

INGHILTERRA

Da un articolo del *Times*, del 18, appare che non si spera più guari nella guarigione di Lord Derby. In quell' articolo è detto:

« Notizie inquietantissime si ricevettero ieri da Kongley, intorno alla salute di Lord Derby. I suoi amici ed il pubblico possono ancora sperare che la sua vita si prolunghi, ma noi temiamo non ci sia dubbio alcuno che la sua lunga e distinta carriera politica sia oramai chiusa. Sarebbe prematuro per ora il fare congghietture intorno ai cangiamenti, che l' allontanamento di Lord Derby dalla vita politica può produrre. »

Il *Times* consacra invece il suo articolo ai meriti politici e letterarii dell' energico ministro del conservativismo liberale e del *bill* di Riforma, del traduttore dell' *Iliade*, e dell' oratore brillante e potente.

L' *Indépendance belge* dice che il conte Russell indirizzò al sig. Gladstone una lettera nella quale, dopo di avere sposto le sue idee sul rinnovamento dell' Irlanda, egli invita il capo futuro del partito liberale a difendere quelle riforme, attendendo di poterle mettere in pratica.

Londra 18 febbraio (sera).

Lord Derby sta un po' meglio.

PORTOGALLO.

Leggesi nella *France*: Le notizie del Portogallo presentano come calma, in questi momento, la situazione interna di quel Regno. Alcuni disordini cagionati dal rifiuto di certi contribuenti di pagare le tasse dirette successero, è vero, in questi ultimi tempi; ma a Lisbona, come nelle Provincie, gli sforzi degli agitatori che istigano la popolazione sono rimasti senza risultato, e l' intervenzione degli agenti della polizia fu sufficiente a por fine ad ogni tentativo di agitazione.

TURCHIA.

Il Governo ottomano ha deciso che una Commissione sanitaria sarà inviata ogni anno in Arabia durante le feste del Curban-Bairam, a fine di dare i provvedimenti richiesti a pro' dell' igiene pubblica e della salute dei numerosi pellegrini, che si recano alle città sante per quella solennità. Così la *France*.

Costantinopoli 15 febbraio.

Il generale Ignatieff, inviato russo, è aspettato di ritorno a Costantinopoli, per la fine di questo mese.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 19 gennaio.

Il Principe inviò a Costantinopoli un energico reclamo, che concerne le relazioni inquietanti di certi agenti turchi riguardo al contegno del Governo rumeno, e dà in pari tempo informazione sull' organamento del Comitato insurrezionale nella stessa Bulgaria.

AFRICA

Lettere da Tunisi del 2, ricevute a Malta il 5, domandano assistenza per la popolazione affamata. La fame fa 170 vittime al giorno, e si teme che nascano malattie pel gran numero dei morti rimasti insepolti. Il Governo di Malta manda 100 lire sterline in soccorso dei poveri.

Anche a Benhari havvi estrema carestia di pane.

ABISSINIA.

Le ultime corrispondenze dell' Abissinia pubblicate dallo *Standard*, giornale del Ministero inglese, non sono del tutto sodisfacenti. Se la salute pei prigionieri di Teodoro è eccellente, quella delle truppe del corpo di spedizione lascierebbe alquanto a desiderare.

L' estrema aridità del suolo, la mancanza pressochè assoluta di acqua potabile, le difficoltà inaudite dell' approvigionamento, hanno prodotto malattie che decimano l' armata. Questi fatti spiegano abbastanza la lentezza, con cui procedono le operazioni militari.

Dalla baia d' Ansley, scrivono all' *Osservatore Triestino*:

« Al capitano dell' esercito italiano, il quale fu qui mandato dal proprio Governo in qualità di suo corrispondente militare, è stato ricusato dal generale in capo, Napier, la permissione di andare al campo di Senafeh, sulle montagne, distante 76 miglia nell' interno del paese. Il pretesto di questa proibizione è la mancanza di viveri a Senafeh. Gli uffiziali prussiani, mandati dal loro Governo nella stesa qualità, sono partiti, in onta di questa proibizione, per le terre alte del Tigrè per la strada del torrente Haddas, che va per il passo di Jekunda alla capitale del Tigrè, Axum, lasciando Senafeh alla sinistra. La loro intenzione sarebbe di inoltrarsi fino a Debra Tabor, capitale dell' Imperatore Teodoro. Costui, secondo una lettera scritta da Magdala il 23 dicembre, da Rassam, al generale Merewether, è minacciato dall' esercito del Dagiazmaz di Scioa, il quale tenta di frapporsi fra Magdala e Debra Tabor, e così impodronirsi dei prigionieri. Il Dagiazmaz di Ambara ha preso pure le armi e sta per attaccare Teodoro dal suo lato; così l' Imperatore si trova circondato dalle truppe dei suoi ribelli governatori. Il Dagiazmaz di Tigrè si è sollevato anch' egli contro il suo sovrano, ed è venuto a visitare il generale Merewether al suo campo di Senafeh, con 7000 seguaci armati. Si spacciò eziandio ch' egli avesse spedito un ambasciatore al generale in capo Napier, ma qui havvi errore: l' Abissino di cui si tratta, è venuto al campo di Mulkulto per offrire i suoi servigi al Napier, senza però essere accreditato dal Dagiazmaz di Tigrè. Egli fu scolaro del defunto dottore Wilson di Bombay, e parla benissimo l' inglese. 8 o 9 miglia della strada ferrata sono ora finite; le macchine sono arrivate, e cominceranno ad esser poste in attività posdomani. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 febbraio.

Reale Istituto di scienze, lettere ed arti. — L' Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 16 e 17 febbraio, nelle quali, oltre agli affari trattati, ebbero luogo le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. cav. prof. Asson: *Continuazione della sua Memoria sulle statistiche chirurgiche.*

2. Dal m. e. cav. prof. ab. Zantedeschi: *Osservazioni all' argomento addotto intorno all' ipotesi dell' elettricità negativa d' induzione, che a forma di anello circonda una nube, che si risolve in pioggia, neve e grandine.*

3. Dal s. c. senatore comm. Torelli: *Terzo parallelo fra i progressi dei lavori del traforo del Cenisio ed il canale di Suez.*

4. Dal s. c. cav. Gar: *Continuazione del suo prospetto della letteratura germanica di questo secolo.*

5. Dal m. e. cav. Minotto viene presentato in dono a nome del m. e. ing. Cappelletti, impedito d' intervenire all' adunanza, un compasso per misurare le grossezze.

In queste adunanze si partecipò anche il dispaccio ministeriale, accompagnante il Decreto di Sua Maestà, con cui il m. e. cav. dott. Giacinto Namias è confermato nel suo ufficio di segretario per un nuovo quadriennio.

L' Istituto votò, inoltre, i seguenti tre indirizzi per la prossima circostanza delle nozze di S. A. R. il Principe Umberto:

1. A Sua Maestà il Re.

Sire,

Nei giorni del servaggio straniero, come nei giorni della redenzione e della indipendenza, nell' epoca delle fervide aspirazioni, come nel compimento dei voti nazionali, queste venete Provincie, e con esse questo primo Corpo, che nelle scienze e nelle lettere le rappresenta, seguirono sempre con eguale devozione e con eguale entusiasmo, tutte le glorie della Vostra Casa Reale, tutte le gioie della Vostra Augusta famiglia.

Fuvvi un tempo in cui erano interdette le libere manifestazioni del nostro affetto e della profonda venerazione, che abbiamo sempre portata alla Casa di Savoia. Ma ora, che, mercè il valore e la perseveranza di un Re magnanimo, ci troviamo riuniti alla grande nazione italiana, nel momento in cui si compie per la Maestà Vostra uno dei più fausti avvenimenti, il matrimonio di Sua Altezza Reale il Principe Umberto coll' Augusta Principessa Margherita, noi siamo lieti e orgogliosi di poter altamente manifestare a Vostra Maestà i sentimenti di gioia e di devozione, con cui partecipiamo alle felicissime sorti della Vostra Famiglia; poichè la prosperità della Casa Reale si confonde e s' identifica colla prosperità di tutta Italia.

2. A S. A. R. il Principe Umberto.

Altezza Reale,

Allorchè, sostenendo una magnanima idea, Voi avete preso parte alle grandi giornate dell' indipendenza italiana, allorchè la vostra vita perigliava sui campi delle patrie battaglie, in Voi, giovane eroe, noi abbiamo salutato il discendente di que' valorosi guerrieri della Casa di Savoia, il cui nome fu consacrato dai secoli e dalla riconoscenza dei posteri, in Voi noi abbiamo vaticinato il padre di una nuova progenie di eroi, la quale conserverà le splendide tradizioni de' suoi antenati.

Ed oggi che Vostra Altezza Reale sta per unirsi all' Augusta Principessa Margherita, ci sia permesso di manifestare la viva e sincera gioia che noi prendiamo a questo fausto avvenimento, poichè sta per compiersi il desiderio della nazione, la quale nei figli di Vostra Altezza vedrà riprodotte e perpetuate le vostre virtù, e quelle dei vostri magnanimi predecessori.

3. A Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova.

Altezza reale,

Come il navigante alla stella, così l'Italia, in mezzo alle sue tempestose vicende, volse sempre lo sguardo all' Augusta Casa di Savoia, a lei affidò i suoi destini, da lei implorò ed ottenne redenzione e salute.

La felicità di quest' Augusta Famiglia fu in ogni tempo quella d' Italia. A ciascuno dei nomi dei suoi Principi si lega una gloria italiana, e in mezzo alla splendida serie di tanti eroi, brilla il nome del sì compianto consorte di Vostra Altezza Reale, che, combattendo sui campi dell' indipendenza nazionale, segnò un' orma gloriosa nella storia della nostra nazione. È pertanto, non solo profondo affetto, ma anche viva riconoscenza, che, nella faustissima occasione delle nozze dell' augusta vostra figlia col Principe Umberto, c' induce ad esprimere a voi e ad essa il giubilo, con cui abbiamo accolto questa lieta notizia, e a far voti sinceri per la prosperità degli augustissimi Sposi.

Si pubblicò, per ultimo, la dispensa terza degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Relazioni meteorologiche e mediche dei m. e. Berti e Namias, pei mesi di novembre e dicembre 1866. — Se la mala riuscita dei nostri tentativi per la indipendenza italiana nel 1848-49, debbasi attribuire specialmente ai Principi od ai popoli italiani; Memoria del m. e. Bianchetti. — Descrizione di Codici e libri a stampa già posseduti dal m. e. Cicogna, ed ora passati in proprietà del Museo Correr. — Memoria sopra gli Archivii comunali del Veneto, del prof. B. Cecchetti.

Ateneo veneto. — Nella seduta ordinaria del giorno 6 febbraio, il prof. Pietro Ferrato lesse una sua scrittura *sulle presenti condizioni d' Italia.* Cominciò dal dichiarare ch' egli non è un economista, e sebbene abbia fatto qualche studio sull' argomento, non intende usare il linguaggio della scienza, ma porta opinione, che sia lecito ad ogni buon cittadino esporre le proprie opinioni sugli affari della comune patria; non promette di dire *cose nuove*, ma *notissime*, e che sono già nella mente de' più savi ed onesti. Fin dalle prime si mostra dolente di dover notare, che dopochè abbiamo assistito al più stupendo avvenimento dell' età nostra, quale si è il conseguimento della nostra indipendenza dopo tanti sacrificii a tal fine sostenuti, non l' abbiamo appena ottenuta, che già ci mostriamo preoccupati, incerti, malfidenti. Per suo avviso, le difficoltà non sono sì gravi da giustificare certi timori, e l' Italia seppe uscire da ben altri pericoli; mostra fiducia nel senno degl' Italiani, e in quella copia di beni materiali e morali, di cui è ricca l' Italia. Le questioni più vitali attualmente sono quella di Roma, delle Finanze, della nostra organizzazione. Quanto alla prima, i fatti mostrarono che la nostra impazienza l' ha danneggiata, e per questa non ispera che nella forza del tempo, nella libera stampa, nell' educazione popolare. Difende il Governo dalla taccia di servilismo verso la Francia, dovendo le relazioni nostre con essa essere condotte con estrema delicatezza, giacchè nè bisogna dipendere onninamente dal Sire della Francia, ma nè anche disgustarlo. Venendo alle imposizioni, vorrebbe che pesassero il meno possibile sui proletarii, e colpissero il superfluo, vorrebbe che si trovasse il modo di rallentare il concentramento dei beni fondi in mano di pochi, a danno dei piccoli possidenti che vanno scomparendo a vista d' occhio, memore di quel detto di Plinio, che i latifondi rovinarono l' Italia. Ricorda il principio già proclamato da eminenti economisti della imposta progressiva, tanto sulla ricchezza mobile, quanto sulla ricchezza immobiliare, e ciò a cansare l'aumento continuo del proletariato e del pauperismo. Essa gioverebbe alla divisione delle proprietà, accrescerebbe la ricchezza nazionale, promovendo l' agricoltura, le industrie ed i commerci, che sono tanto languenti. Nè anche la imposta fondiaria progressiva basterebbe agli urgenti nostri bisogni, per cui occorrerebbe studiare le economie. A questo proposito, ricorda che gli Austriaci si erano assai bene giovati delle leggi italiche, promulgate sotto il Governo napoleonico, e quindi possono farla da maestri in questo argomento; ed essi spendevano nel Veneto assai meno per l' amministrazione giuridica, finanziaria, politica, e dell' istruzione; mostra che in parecchi ufficii il Governo nostro mantiene un numero assai maggiore d' impiegati, e sostiene quindi doppia spesa. Quanto all' esercito ed alla flotta, non propone alcuna diminuzione, anzi desidera che siano mantenuti in fiore, ma nell' amministrazione militare, negli arsenali, nelle forniture, esprime desiderio, che sia usata maggior vigilanza ad impedire gli abusi enormi che successero. Crede poi che il Ministero debba tenere altri modi, e fondare un' amministrazione rispondente ai bisogni di un popolo chiamato a novella vita; ma bisogna pure, che gli altri cessino dal muovergli continua guerra, giacchè questi continui cambiamenti di Ministero, non fanno che aggravare i nostri mali; disse essere omai tempo di smettere le antiche animosità, più spesso mosse da private ambizioni, e piuttosto giovarlo coi consigli, ed accrescerne anzichè infirmarne l'Autorità. Certo, ei disse, a far le nazioni ci vogliono *sacrificii*, *ma questi vogliono essere comportabili, misurati, profittevoli.* Se occorrono nuove imposte, deesi torre il superfluo da chi ha il superfluo, non il necessario da chi ha appena il necessario da campare la vita. Gode di vedere diffusa ed ampliata di tanto l' istruzione nel popolo, ma in cambio di vederlo istruito in tanto moltiplici e strane guise di studii, brama gli venga instillata maggior obbedienza alle leggi divine ed umane, più riverenza ai maggiori; e conchiude che, se non vorremo meritare, da coloro che *questo tempo chiameranno antico*, la taccia di folli e d' immeritevoli, dopo tanti anni d' imperiale e clericale schiavitù, di quel supremo bene che Iddio ci ha posto innanzi a godere, bisogna che regni tra noi la concordia e la fiducia vicendevole.

— Giovedì 27 febbraio, alle ore 8 pomeridiane, il dott. M. R. Levi terrà la sua terza ed ultima lezione orale *sulla digestione*, che doveva aver luogo Venerdì 21 corrente.

Rivista popolare delle istituzioni utili. — Il numero di Domenica contiene i seguenti articoli:

Vantaggi che le istituzioni popolari arrecarono al Veneto. — Case operaie a Parigi. — La divisione del lavoro. — Danni e rimedii alla condizione attuale del popolo.—Bollettino dei Comizii agrarii delle Provincie venete, ecc. — *Fatti diversi.*

Società del Carnevale. — Anche questa sera ballo mascherato sulla piattaforma in Piazza di S. Marco.

— Domani, gran Tombola mascherata; le cartelle sono da cent. 50, le vincite sono di L. 400 per la quaderna, 600 per la cinquina, 1,500 per la tombola; il reddito netto verrà rimesso al Sindaco, come sacro deposito da devolversi allo scopo delle Cucine economiche.

— Lunedì, alla sera, gran ballo mascherato sulla sala del trono, in Piazza.

Concerto in Piazza S. Marco. — Chi avventurò ieri sera le membra agli urti profani e alle spinte della calca, e potè conquistarsi un posticino in Piazza S. Marco per udire il concerto dato sulla piattaforma dalle due musiche della Brigata Pisa e della Guardia nazionale, dovette assistere allo spettacolo imponente di una folla straordinaria, che empiva tutti gli angoli della Piazza, in modo che un grano di miglio non sarebbe caduto in terra. Era una cosa veramente straodinaria, tanto più che non si trattava di una novità pei Veneziani, che già conoscevano l' effetto di quella musica fino dallo scorso anno.

Al momento in cui squillò la prima nota di tromba *della Battaglia di S. Martino*, un silenzio perfetto dominò tutta quella massa compatta, intenta alle minime variazioni di quella guerriera sinfonia, che riassume tanti aspetti, unisce tanti ricordi, tanti splendidi entusiasmi di quei giorni di imperitura memoria, in cui dalle alture di S. Martino arrivava a noi così grande speranza di mutati destini.

Gli applausi scoppiarono soprattutto al suono della fanfara dei bersaglieri, all' intonazione della marcia reale. Da quella immensa platea di teatro a ciel sereno, al finire del concerto, sorse un unanime battimano a lode di chi diresse l' orchestra, e di chi seppe egregiamente secondare le intenzioni del maestro. Ci giova poi notare il fatto, il quale torna ad onore del nostro popolo, che nell' immensa folla che ieri si accalcava in piazza, non si ebbe a deplorare il più lieve disordine.

Festa. — Ieri sera in casa del Sindaco ebbe luogo l' ultima festa data dalla nob. famiglia Giustinian nel carnevale. La festa riuscì brillante, per le splendide acconciature delle nostre signore, per la scelta delle persone, e per la gaiezza generalmente diffusa, accresciuta da quella cordiale accoglienza, tutta naturale, e da quella speciale cortesia, che distinguono i padroni di casa.

Chiozzotti. — Sulla festa fatta a Genova alla mascherata dei Chiozzotti, leggiamo nella *Gazzetta* di quella città:

« La giornata d' ieri rimarrà memorabile per la nostra popolazione, che vide di un tratto mutate le sue abitudini, e dalla ordinaria quiete si vide sbalzata in mezzo ad uno di quegli straordinarii movimenti, di cui la maggioranza dei Genovesi non hanno altra idea, che quella, che possono formarsene nell' udire i racconti di chi si trovò nelle feste carnevalesche delle città, che hanno l'abitudine dei pubblici divertimenti.

« Il programma della mascherata dei Chiozzotti, che una Società di Veneziani era appositamente venuta a fare tra noi, fu eseguito con esito sodisfacente, sì di giorno che nella notte.

« Nel giorno, salpava alle 2 dal Molo Nuovo la imbarcazione dei pescatori Chiozzotti, attorniata da tale numero di barche, quale non sempre si vide in occasione delle più belle regate o di straordinarie feste marittime. Preceduti da una numerosa fanfara, vestita all' usanza dei Chiozzotti, sbarcavano al Passo della Rotonda, e saliti sopra il terrazzo ove a migliaia erano gl' invitati, cominciarono a dispensare dolci, confetti, fotografie, stampati, sui quali leggevasi un affettuoso saluto ai fratelli Genovesi, scritto in dialetto Chiozzotto, colla traduzione in italiano.

« Dal punto di stacco fino all' Acquasola, la marcia dei Chiozzotti, saliti sui carri che per essi stavano approntati, fu un vero trionfo, fu una continua salva di applausi e di viva a Venezia, che gentilmente essi ricambiavano con viva a Genova.

« Giunti all' Acquasola, ove era stabilito che, scesi dai carri, si trovassero con altre maschere a fare un po' di baldoria, la curiosità della folla, oltre ogni confronto straordinaria, fece tale invasione attorno e fin dentro lo steccato, che dovea servir di arena, ed attorno a cui stavano già sedute parecchie centinaia di persone, che fu impossibile che l' annunciato ballo avesse luogo.

« Il disordine e la confusione generati da questo contrattempo, che in parte vuolsi ascrivere a difetto di sufficienti provvedimenti, furono tali, che un panico si sparse, e per un momento gli sforzi di chi cercava ristabilire l' ordine, venivano paralizzati dalle incomposte mosse che un improvviso allarme avea suscitate.

« Si sospese perciò la sonata che si stava eseguendo, ed i Chiozzotti pensavano a ritirarsi.

« Salvatisi a stento dai troppo energici abbracciamenti di una folla compatta, che non sapeva più intendere ragione, e, pigiando a vicenda sè stessa, rendeva impossibile la circolazione, ripresero i loro carri in via dei Santi Giacomo e Filippo, e proseguirono la corsa nella parte orientale, risalendo per porta d' Arco e Via Giulia a piazza S. Domenico, piazza della Posta, fino al Caffè ristorante della Concordia.

« Quivi ebbe luogo il pranzo, che la Società del *Gazzettino* offriva ai Chiozzotti ed ai Consiglieri municipali, che l' aveano invitata al pranzo del giorno innanzi. Finito il pranzo, la compagnia dei Chiozzotti recavasi nella casa del barone Podestà, a complimentare lui e la sua famiglia.

« Con altrettanto gentile quanto delicato pensiero, il capo della mascherata chiozzotta, signor Cozzi, presentava al Sindaco, in una busta di lettera, ciò, ch' egli chiamava i risparmi dei poveri pescatori, ed erano cinquecento Lire destinate pel Ricovero di Mendicità, o per quell' altro uso ch'egli avesse reputato migliore. Il Sindaco accettò pel Ricovero e ringraziò.

« Dalla casa del Sindaco, i Chiozzotti passavano a far visita al signor Prefetto, poi al Teatro Paganini, e quindi al Teatro Carlo Felice, lasciando da per tutto i più dolci ricordi della loro visita. »

Teatro Gallo S. Benedetto. — Per la stagione di quaresima 1868 avremo la drammatica Compagnia della Venezia, diretta da Francesco Sterni.

Nel personale artistico della Compagnia notiamo, fra le donne, le signore Elettra Patti, Giunia Chioldi e Penelope Chioldi; e fra gli uomini, i signori Francesco Sterni, Giovanni Contini e Felice Camisani.

Fra le produzioni destinate si daranno le seguenti nuove per Venezia: *Sikles l' Americano*, di R. Castelvecchio; *Cuor morto*, di Leone Castelnuovo.

Oggetti ritrovati. — Fu rinvenuta un' azione della *Filatura e Tintoria di cotoni* di Pordenone, portante il N. 154. Chi l' avesse smarrita è invitato recarsi presso l' Uffizio della *Gazzetta*, ove gli sarà restituita, verso esborso del premio a termini di legge.

Il cav. Emmanuele Cicogna.

Col cuore commosso diamo la tristissima notizia della morte oggi avvenuta alle ore 11 antim., dell' illustre cavaliere Emanuele Antonio Cicogna.

La sua vita fu tutta consacrata in pro degli studii e ad onore della patria. A noi, non basta in oggi l' animo che di annunciarne la perdita, che sarà sentita con vivissimo dolore da tutta Venezia, e da quanti tengano in pregio quegli studii che hanno reso tanto venerato il suo nome.

NICOLÒ BAROZZI.

Questa mattina una preziosa vita venne estinta nella persona d' un mio amico, il sig. Emmanuele Cicogna, cavaliere di più ordini.

Non è a me di occuparmi della descrizione de' suoi pregi, cui non mancheranno altri, ben più idonei, ma intanto io non posso reprimere uno sfogo di dolore per una tal perdita.

P. BIGAGLIA.

Istmo di Suez e Cenisio. — Riportiamo il terzo parallelo del progresso di questi lavori, presentato dal sig. Prefetto Torelli all' Istituto veneto. Esso fu preceduto da una Memoria illustrativa ed assai interessante, perchè indica i bastimenti che furono già i primi a passare il canale, e i vantaggi che alcune Case commerciali ne hanno, di già, ricavato. Il canale sarà compiuto fra due anni e mezzo, ma l' Italia, disse egregiamente l' autore, deve piuttosto desiderare il termine più lungo, dacchè essa non è in guisa alcuna preparata, e non avrebbe che a guadagnare, riparando frattando la incredibile sua apatia.

TERZO PARALLELO

fra il progresso dei lavori delle due grandi opere:
Il Traforo del Cenisio, ed il Taglio dell'Istmo di Suez.
(Trimestre di ottobre, novembre e dicembre 1867.)

Traforo del Moncenisio	Canale di Suez	Gettata di Porto Said
Lunghezza Metri 12.220.	*Lunghezza* Metri 160,000.	*Lungh.*, quella *est* Met. 2,200 quella *ovest* » 3,200
Larghezza Metri 8.	*Larghezza* M. 100, salvo due tronchi da 60.	*Largh.* M. 8 in cima; s' alza M. 2 sul mare.
Altezza M. 7 di escavazione, salvo la diminuzione pel rivestimento.*	*Profondità* Met. 8 con platea di 22 metri nel centro, salendo i lati in ragione di circa 5 per 1.	*Profondità.* La gettata *est* raggiunge la profondità di M. 8 a 1600 metri; quella *ovest* a M. 2500.
Elevazione sul livello del mare al punto culminante, che è il centro della Galleria M. 1,338.	Massa totale delle materie da estrarre M. c. 74,112,130, esclusi i canali d' acqua dolce già ultimati (216 chil.)	Ad opera ultimata raggiungeranno i 10 M. Per l'apertura del Canale basta la minore ed occorrono m. c. 250,000 di pietre.
Importo presuntivo dell' opera oltre 70 milioni di L. it.	*Importo presuntivo di tutte le opere* (compresi i canali d' acqua dolce) It. L. 330,000,000.	*Importo dell' opera.* Le gettate vennero appaltate per Lire 42 al m. c. L' importo è compreso nella somma di contro indicata.
Principio dei lavori anno 1858.	*Principio dei lavori* anno 1859.	*Principio dei lavori* anno 1859.
Scavato a tutto settembre 1867 compless. M. 7,532	Estratto a tutto settem. 1867 compless. M. c. 29,874.958	Immersi a tutto settem. 1867 compless. M. c. 142,766
Scavato nel trim. ottobre, novem. e dicembre M. 314	Estratto nel trim. ottobre., nov. e dicem. M. c. 4,080,577	Immersi nel trim. ottob., nov. e dicem. M. c. 23,063
Rimanevano a scavare al 1.° gennaio 1868 M. 4,374	Rimanevano ad estr. al 1.° gennaio 1868 M. c. 40,156,595	Rimanevano ad immergersi al 1.° gennaio 1868 M. c. 84,171
Torna M. 12,220	Torn. M. 74,112,130	Torna M. 250,000

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 5 gennaio 1868 si è degnata fare le seguenti nomine nell' Ordine Mauriziano:

A cavalieri:

Verona dott. Giuseppe, direttore compartimentale, reggente del demanio e delle tasse sugli affari in Venezia;

Turra Angelo, id. id. in Treviso;

S. M., sopra proposta del ministro dell' interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa;

In udienza del 17 novembre 1867:

Bellazzi cav. Federico, prefetto di Belluno, dispensato dal servizio;

Mariotti cav. Antonio, prefetto di Catania, nominato prefetto di Belluno;

Zamburlin dott. Angelo, reggente la Prefettura di Lucca, nominato consigliere delegato a Rovigo;

Gotta cav. avv. Antonio Federico, sottoprefetto di Susa, nominato consigliere a Verona;

In udienza 21 novembre 1867;

Gotta cav. avv. Antonio Federico, consigliere a Verona, collocato a disposizione del Ministero dell' interno.

Venezia 22 febbraio.

Nell' udienza 20 Febbraio S. M. di motu proprio ha conferito l' ordine dei SS. Maurizio e Lazaro all' avvocato Paride Zajotti.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 febbraio.

(✕) Dopo tanti lagni e tante recriminazioni, la Camera ha finalmente terminata oggi la discussione dei bilanci pel 1868, e, dopo la breve ma necessaria proroga, fino al 2 di marzo, ci troveremo a fronte delle grandi questioni finanziarie ed amministrative, dalla cui soluzione dipende la salvezza dell' Italia. E giacchè siamo negli ultimi giorni di carnevale, lasciate ch' io almeno mi sogni di vedere nei prossimi mesi il Ministero, la destra e la sinistra, fare una specie di *pace di Dio*, finchè sia cacciato il comune nemico, il disavanzo, tendere al solo scopo del riordinamento finanziario, ed accettare il buono da qualunque parte, sacrificando sull' altare della patria le proprie opinioni, per poi riprendere, se vorranno, più accanita, più energica la lotta, quando le battaglie potranno darsi a sole spese dei partiti, e non coll' estrema rovina del paese. E ritenete che l' impresa è veramente sì ardua e gigantesca, che se tutti non vi si mettono col massimo buon volere, è assai, ma assai problematico ch' essa riesca a bene. L' attenzione, o meglio l' ansia generale, è però piuttosto diretta all' avvenire, che al passato, ed ognuno è disposto a qualunque sagrifizio, purchè si riesca ad ottenere il perfetto equilibrio nei bilanci avvenire. Tutti comprendono, infatti, come il credito dell' Italia non possa rialzarsi, se non quando sia dimostrato che d' ora innanzi si muterà sistema; mentre per ciò che concerne il disavanzo passato, un' operazione qualunque, più o meno gravosa, può riuscire a colmarlo, ma non sarebbe che un sagrifizio in pura perdita, qualora non fosse provveduto all' avvenire.

Pare però che nella prossima discussione si voglia, come suol dirsi, prendere il bue a dirittura per le corna, giacchè l' on. Cappellari presentò la relazione sul progetto di legge per la tassa del macinato, ed è probabile che da questo incominci la discussione finanziaria, evitando, se sarà possibile, e se così riuscirà alla destra, una discussione finanziaria generale.

Per quanto io so, il presidente Lanza non ha ancora avuto il coraggio di risolvere la questione del modo di presentare alla Camera gl' indirizzi, che vanno giungendo da varie parti, e sembra che il tentativo di un indizizzo d' altro genere, fatto dalla Permanente nella *Gazzetta del Popolo* di Torino sia venuto ad accrescere la sua perplessità. Intanto però è un fatto assai notevole quello che il Municipio di Lecce abbia fatto adesione all' indirizzo di Milano, e che in molte città anche dell' Italia meridionale si vadano felicemente compiendo altri di siffatti indirizzi, tendenti tutti allo scopo di richiamare i deputati a smettere le gare di partito per occuparsi dei varii interessi del paese. Appunto questi indirizzi venuti di colà furon quelli che più d' ogni altra cosa fiaccaron l' animo della sinistra.

Avete veduto il rialzo della nostra rendita a Parigi. Sarei ben contento di poterlo attribuire ad una migliore opinione che ivi si abbia delle nostre finanze e dei nostri propositi avvenire; ma invece pare che si tratti dell' assestamento come che sia delle nostre relazioni colla Francia riguardo a Roma, e del ripristinamento della Convenzione di settembre o d' altro che vi rassomiglia. Dicesi che il generale Lamarmora, che ha già tasteggiato in proposito l' opinione del paese, colla sua lettera ai suoi elettori, sia per essere inviato a Parigi per concretare gli ultimi accordi.

L' *Opinione* d' oggi ha cominciato a dare qualche notizia dalla Sicilia; quantunque il fatto di Grotte non sia di grande rilievo, e si scorga il pronto intervento non solo delle Autorità di pubblica sicurezza, ma anche della truppa, gli animi sono qui però inquieti, giacchè si vede la perpetua alleanza dei neri e dei rossi in danno dell' Italia, e l' esistenza di bande armate, che il dire inseguite non dà grande lusinga che siano per essere anche raggiunte.

Qui del resto nulla di nuovo, quanto alla nostra città, se non grida ed invettive contro il Municipio per la scellerata maniera con cui diresse il corso di ieri, nel quale un' intiera fila di carrozze non potè muoversi per ore intiere. Dicesi che anche il Re ne abbia mosso qualche lagno, e per dopodomani si voglia affidare la somma delle cose, anche riguardo al Corso, al Comitato direttivo delle feste carnevalesche. La stagione è mitissima e favorisce questi baccani, condannati dagli uomini gravi, ma passati in troppo radicate abitudini per poterci muovere guerra efficace.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21 febbraio.*

Presidenza Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pom. con le formalità consuete.

È accordato un congedo.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d' impiego per motivi politici.

2. Esercizio provvisorio del bilancio passivo dello Stato sino a tutto il mese di marzo 1868.

3. Dotazione di S. A. R. la Principessa Margherita Maria, fidanzata di S. A. R. il Principe Umberto.

Presidente dà lettura del primo progetto di legge ch'è all'ordine del giorno, e dichiara aperta la discussione generale,

Miniscalchi-Erizzo, membro dell'Ufficio centrale, dichiara che, se con l' ordine del giorno Caccia, ieri non fosse stato messo in disparte l' emendamento da lui proposto pel progetto di legge discusso ieri, avrebbe chiesto che si accettasse tale emendamento anche per il progetto di legge che si discute oggi.

Martinengo propone che il Senato dichiari se ritiene che l'ordine del giorno votato ieri sia applicabile pure alla legge venuta oggi in discussione.

Presiden
formulato ier
approva che
attualmente s
Imperial
primo, chiede
sapere quali
sioni dovute
Caccia (
dalle apprezza
Menabre
cuni casi pra
detto dal rela
Ribotty (
vi sono titoli
dubbio di son
Tutti i c
sono approvat
Poggi (re
ne pura e ser
sercizio prov
Stato, che, co
votato per sq
Marzucci
e semplice de
A. R. la Princ
President
progetto di le
luogo a nessu
Si fa l'ap
alla votazione
Risultato
Convalida
litari delle Pr
privati d' impi
Votanti 7
Il Senato
Disposizio
lati della già
per motivi pol
Votanti 7
Il Senato
Esercizio
dello Stato sin
Votanti 7
Il Senato
Dotazione
rita Maria, fida
berto.
Votanti 7
Il Senato
La seduta
Per la pro
ranno convoca

CAMERA DEI DE
(Preside
La seduta
lite formalità.
Seguito de
del Ministero d
Discussione
provazione de' l
Discussione
putato Rossi Al
corso coatto de
Sono appro
capitoli:
58, 58 *bis*,
61, 62, 62 *bis*,
sione anche il
stradale di con
ponti sulla strad
agosto 1867; sp
Sono appro
65. Strada
66. Strada
no per Feltre, l
67. Strada
re 125,000.
68. Strada
69. Strada
70. Strada
al confine illiric
71. Strada
ferrovia per Udi
72. Strada
a Primolano, L.
73. Strada
L. 10,400.
74. Strada
Tirolo, L. 24,000
75. Fiume
30,000.
75 *bis*. Fium
zione dell' argina
30,000.
76. Fiumi B
vincie di Padova
360,000.
77. Indennita
di terre e per op
anni precedenti,
78. Passività
non sodisfatte da
Po
79. Ulteriore
per 300 metri ne
tita, L. 10,000.
80. Costruzio
Bosa, del porto di
81. Migliora
ripartita (*Per me*
82. Prolunga
cona, spesa ripart
83. Riduzion
gliera meridional
partita, L. 100,00
84. Costruzio
nel porto d' Anc
moria).
85. Prolunga
za del molo di p
Sinigaglia, L......
86. Continua
di Livorno. Spesa
87. Sistemazi
attraverso la dars
ripartita (*Per mem*
88. Grande
disi. Spesa riparti
89. Prolunga
tona. Spesa ripart
90. Costruzio
nel golfo di Sant
200,000.
Dopo alcune
approvato.
91. Estuario
dighe al porto di
canali di grande
92. Prolunga
lermo. Spesa ripa
93. Bacino d
mo (*Per memoria*
94. Costruzio
nel porto di Mess

Presidente dà lettura dell'ordine del giorno formulato ieri dal senatore Caccia, ed il Senato approva che venga applicato pure alla legge che attualmente si discute.

Imperiali prendendo la parola sull'articolo primo, chiede alcuni schiarimenti allo scopo di sapere quali saranno i criterii per regolare le pensioni dovute ai militari contemplati nel progetto.

Caccia (relatore) risponde che ciò dipenderà dalle apprezzazioni dei Magistrati.

Menabrea (presidente del Consiglio) cita alcuni casi pratici a conferma di quanto fu già detto dal relatore.

Ribotty (ministro della marina) aggiunge che vi sono titoli di destituzione che non ammettono dubbio di sorta.

Tutti i dieci articoli del progetto di legge sono approvati senza dare luogo a discussione.

Poggi (relatore) propone al Senato, l'adozione pura e semplice del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo dello Stato, che, constando di un unico articolo, sarà votato per squittinio segreto.

Marzucchi (relatore) propone l'adozione pura e semplice del progetto di legge per la dote di S. A. R. la Principessa Margherita Maria.

Presidente dà lettura dei due articoli di quel progetto di legge che sono approvati senza dare luogo a nessuna discussione.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per squittinio segreto.

Risultato della votazione:

Convalidazione del R. Decreto relativo ai militari delle Provincie di Venezia e di Mantova, privati d'impiego per causa politica.

Votanti 73. Favorevoli 71. Contrarii 2.

Il Senato adotta.

Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

Votanti 73. Favorevoli 71. Contrarii 2.

Il Senato adotta.

Esercizio provvisorio del bilancio passivo dello Stato sino a tutto il mese di marzo 1868.

Votanti 73. Favorevoli 71. Contrarii 2.

Il Senato adotta.

Dotazione di S. A. R. la principessa Margherita Maria, fidanzata di S. A. R. il Principe Umberto.

Votanti 73. Favorevoli 73.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4 pom.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 21 febbraio.*

(Presidenza del commendatore Lanza.)

La seduta è aperta alle 9 e mezzo colle solite formalità.

Ordine del giorno

Seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione de' bilanci passivi del 1868.

Discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi Alessandro, relativa all'abolizione del corso coatto de' biglietti della Banca nazionale.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

58, 58 *bis*, 58 *ter*, 59, 59 *bis*, 59 *ter*, 60, 61, 62, 62 *bis*, 62 *ter*, 63, e dopo breve discussione anche il cap. 64, compimento della rete stradale di conto nazionale, e ricostruzione di ponti sulla strada provinciale di Sicilia; legge 11 agosto 1867; spesa ripartita, lire 500,000.

Sono approvati senza discussione i capitoli:

65. Strada di Alemagna (Belluno), L. 30,000.
66. Strada Trevisana da Belluno a Primolano per Feltre, L. 30,000.
67. Strada Feltrina da Treviso a Belluno, lire 125,000.
68. Strada Vicentina (Treviso), L. 17,000.
69. Strada da Udine alla Ponteba, L. 20,000.
70. Strada del Pulfero da Udine per Cividale al confine illirico, L. 16,200.
71. Strada da Portogruaro all'incontro della ferrovia per Udine, L. 15,000.
72. Strada del canale di Brenta da Vicenza a Primolano, L. 13,000.
73. Strada da Vicenza al confine trevisano, L. 10,400.
74. Strada Vallarsa da Vicenza al confine col Tirolo, L. 24,000.

Acque.

75. Fiume Secchia, spesa non ripartita, lire 30,000.

75 *bis*. Fiume Ombrone (Grosseto), sistemazione dell'arginatura destra verso il mare, lire 30,000.

76. Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle Provincie di Padova e Venezia, spesa ripartita, lire 360,000.

Spese comuni.

77. Indennità ai proprietarii per occupazioni di terre e per opere stradali ed idrauliche negli anni precedenti, L. 100,000.
78. Passività arretrate per opere pubbliche non sodisfatte dal Governo austriaco, L. 400,000.

Porti, spiagge e fari.

79. Ulteriore prolungamento del molo nuovo per 300 metri nel porto di Genova, spesa ripartita, L. 10,000.
80. Costruzione col concorso del Comune di Bosa, del porto di Bosa, spesa ripartita, L. 50,000.
81. Miglioramento del porto Corsini, spesa ripartita (*Per memoria*).
82. Prolungamento del molo nel porto d'Ancona, spesa ripartita (*Per memoria*).
83. Riduzione a molo praticabile della scogliera meridionale del porto d'Ancona, spesa ripartita, L. 100,000.
84. Costruzione di un bacino da carenaggio nel porto d'Ancona, spesa ripartita (*Per memoria*).
85. Prolungamento per 30 metri di lunghezza del molo di ponente a palafitta del porto di Sinigaglia, L......
86. Continuazione dei lavori del nuovo porto di Livorno. Spesa ripartita, lire 100,000.
87. Sistemazione della via *Vittorio Emanuele* attraverso la darsena del porto suddetto. Spesa ripartita (*Per memoria*).
88. Grande ristaurazione del porto di Brindisi. Spesa ripartita, lire 900,000.
89. Prolungamento del molo nel porto di Ortona. Spesa ripartita, lire 100,000.
90. Costruzione del porto di Santa Venere nel golfo di Sant'Eufemia. Spesa ripartita, lire 200,000.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Nicotera, è approvato.

91. Estuario di Venezia. Compimento delle dighe al porto di Malamocco e scavamento dei canali di grande navigazione, lire 500,000.
92. Prolungamento del molo nel porto di Palermo. Spesa ripartita, lire 200,000.
93. Bacino di carenaggio nel porto di Palermo (*Per memoria*).
94. Costruzione di un bacino da carenaggio nel porto di Messina. Spesa ripartita, lire 200,000.
95. Costruzione di un molo nuovo nel porto di Girgenti, lire 100,000.
96. Nuovi fari sul litorale napoletano. Spesa ripartita, lire 150,000.

96 *bis*. Pagamento a saldo del faro di primo ordine nell'isola di Santa Croce presso Viestri, lire 13,862.

Seduta pomeridiana.

La seduta si apre all'1 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

È approvato senza discussione il capitolo 97, Traforo del Moncenisio, lire 7,500,000.

Il capitolo 98 riguarda le spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate (spese fisse), per lire 260,000. Parlano Miceli, Nicotera, Cantelli, Crispi, Marincola, Depretis, Cadolini ed altri; indi il capitolo è approvato.

In mezzo all'impazienza della Camera, sono finalmente approvati anche i capitoli 99 e 100 (ultimo).

Finalmente il Sella dà lettura del rapporto della Commissione generale del bilancio sul progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa per l'esercizio 1868.

E il progetto è così concepito:

Art. 1. La spesa del Regno per l'esercizio 1868 è approvata nella complessiva somma di lire novecentonovantasette milioni, ripartita fra i varii Ministeri e capitoli, secondo le annesse tabelle.

Art. 2. Le somme assegnate per le spese d'ordine ed obbligatorie, descritte nell'elenco unito alla presente legge, possono essere oltrepassate senza preventiva autorizzazione. La regolazione di queste maggiori spese sarà proposta al Parlamento con ispeciale progetto di legge, appena chiuso l'esercizio del bilancio 1868.

Art. 3. Ai maestri elementari del Veneto e di Mantova, che passeranno a carico dei Comuni, saranno applicate le norme prescritte dagli articoli 247 e seguenti della Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, del 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*, pubblicata con Decreto reale del 2 dicembre 1866, N. 3352, nelle Provincie del Veneto e di Mantova.

Questa legge è approvata senza discussione.

Si solleva una questione incidentale, per sapere quando la Commissione del macinato avrà in pronto la sua relazione, o meglio, le sue relazioni, perchè sono moltissime.

Chiude la discussione l'on. Cappellari della Colomba, presentando la relazione sul macinato. (*Ilarità generale a destra.*)

Mussi domanda al ministro delle finanze di presentare i bilanci nel mese di febbraio, perchè così vuole la legge di contabilità.

Digny (ministro). Replica, che ciaschedun Ministero ha trasmesso a lui i bilanci, e che nella prima settimana di marzo li potrà presentare alla Camera.

Lazzaro propone che la legge sul macinato si metta all'ordine del giorno di lunedì 24. (*Ilarità generale.*)

Presidente. È consuetudine che negli ultimi giorni del carnevale la Camera faccia vacanza; e sarebbe molto meglio così, di quello che vedere i banchi spopolati.

Si fa una lunga discussione intorno all'aggiornarsi o no; finalmente la Camera decide di prorogarsi fino al 2 marzo.

Ieri alla Camera, come apparisce dal rendiconto che pubblichiamo più sopra, si è finita la discussione dei bilanci dei varii Ministeri pel 1868. La spesa definitiva è fissata in L. 997,965,447 91. Il bilancio dell'entrata è fissato invece in lire 779,888,020 71. Si ha qui di un *deficit* di lire 218,077,427 20. Il disavanzo sul bilancio del 1867 fu di L. 221,856,000.

I deputati inscritti fino ad ora per prendere parte alla discussione finanziaria, che dovrà aver luogo dopo la votazione della legge sul bilancio passivo, sono i diecinove seguenti:

Ferrara, La Porta, Finzi, Viacava, Lualdi, Nisco, Rattazzi, Pescatore, Fenzi, Majorana-Calatabiano, Torrigiani, Lanza, Dina, Doda, Bandini, Corrado, Audinot, Massari, Bargoni. Così il *Diritto* in data d'ieri.

La *Nazione* scrive in data del 21:

È giunto in Firenze il marchese di Montezemolo, prefetto di questa provincia. Egli prenderà possesso del suo ufficio questa mattina.

Sappiamo che il commendatore De Magny il quale fin qui resse con tanta lode la Prefettura di Firenze, è stato nominato *ad latus* del marchese di Rudinì prefetto di Napoli e gli è stato conservato il grado di reggente. Così la *Nazione*.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Tra il ministro degli affari esteri ed il ministro svizzero accreditato presso il nostro Governo, è stato in questi ultimi giorni conchiuso un protocollo per sistemare definitivamente e por fine per sempre a tutte le questioni che sorgevano tra il Cantone Ticino ed il Governo italiano a proposito dei beni del vescovado e del capitolo di Como.

Un *soldato*, nel giornale *L'Esercito*, propone, in occasione delle fauste nozze del Principe reale, che ogni soldato versi un centesimo per fare acquisto d'una spada da offrire al Principe.

L'*Italie* non crede che l'aumento nella rendita italiana verificatosi nella Borsa di Parigi dipenda dalle voci di disarmo da parte dell'Italia; ma bensì « dal voto del bilancio senza gravi incidenti; dell'effetto del collocamento così facile e così rapido dei 30 milioni di prestito obbligatorio, che ha emesso la Banca nazionale; dalla situazione della piazza, dall'impressione favorevole prodotta all'estero dagli indirizzi delle Provincie al Parlamento; in una parola da un complesso di circostanze politiche e finanziarie piuttosto che da un progetto di disarmo. » (*V. nostra corrispondenza da Firenze.*)

Oggi, scrive la *Gazzetta di Genova* del 20, la nostra squadra del Mediterraneo salpò dalla Spezia, e si crede che siasi avviata verso le acque della Sicilia.

Scrivono da Grotte, 12 febbraio, al *Progresso Effettivo* di Favara:

« La mattina dell'8 corrente questo Comune si svegliò sotto le penose impressioni d'un incubo.

« Si aspettava l'annunzio dell'esplosione d'un'immensa generale sommossa che avrebbe messo a soqquadro il mondo. La scintilla doveva partire da Parigi. Il primo a soccombere Napoleone: quindi tutte le città italo-franche dovevano insorgere ad un tempo — contro di chi? Contro i Governi costituiti e l'ordine presente; — a qual fine? Per intronizzare sulle ruine della patria nostra i Borboni o i Mazzini, la tirannide o l'anarchia..

« All'imbrunire si trapelò che dispacci palpitanti accennavano Napoleone sbranato dagl'idrofobi *petits* Marat e Robespierre; il Borbone in Napoli con 100 mila angeli dell'Olimpo; Mazzini a Milano con un milione di *frrrementi* cosmopoliti; Palermo barricato, le masse trionfanti su tutta la linea...

« Quando erano le ore 10 della notte tre carabinieri della Stazione di Comitini, che avevano scortato un tale a Racalmuto, transitando di questa, giunti al largo del *Carmine*, videro una calca di gente avviluppata nei mantelli, che accortasi di loro vibra contro di essi una scarica di pelottone. Un carabiniere cadde estinto, un altro gravemente ferito, il terzo ebbe forato da una palla il berretto e potè slanciarsi alla caserma a domandare soccorso; d'un subito i carabinieri di questa, sorpresi e frementi, balzarono in pie' e si precipitarono sul luogo del delitto — la banda si era dileguata. — Cercano d'un prete per confortare il morimondo, ed il reverendo S. V. rifiutossi: esasperati e dolenti si diedero a perquisire nella chiesa del Carmine e dietro certi indizii avuti, misero le mani addosso al chierico V, ed al fratello, poi arrestarono Giuseppe Cosentino, Giacomo Catinella, ecc.; penetrarono in casa del sig. D. di F. I., ec., ma questi però aveva preso il volo.

« Il giorno 9 irruppe nel paese un battaglione del 37.° di linea, una squadra di carabinieri, di guardie e di militi a cavallo, e così tutto fu calmo.

« Intanto si va colle buone e colla forza districando l'arruffata matassa, e scoprendo le tenebrose file del mistero. Si parla d'un elenco di congiurati di varii Comuni, di corrispondenze in cifra, di armi, di munizioni e di simili preparativi.

« Ma se non è lupo, è cane. — Qualche cosa di serio si ordiva dai fulvi, nè ciò è quistionabile! Però il *cur*, il *quid*, il *quare*, si saprà collo sviluppo del processo, del quale vi terrò informato. »

Il *Progresso Effettivo* aggiunge questi altri particolari:

« Da Girgenti ci avvisano che altri arresti sonosi eseguiti, fra cui A. C. e C. P. ec. Si dice avvenuto lo sbarco a Porto-Empedocle di due compagnie di bersaglieri. L'attività della forza pubblica è immensa. L'autorità della legge trionfa.

« Ci scrivono da Grotte:

« Arrivo del procuratore del Re, sig. Miceli, e del giudice istruttore — fatti molti altri arresti — Varie confessioni ottenute sulla congiura ordita — La rete estesa. — Predominio del colore rosso. — Complicità di parecchi giovani dei limitrofi Comuni. — Molti mandati d'arresto spiccati. Molti latitanti. — Si assicura l'esistenza d'una banda di circa 50 di costoro, che si aggira nelle campagne di Grotte, di Racalmuto e di Castrofilippo. — Varii drappelli di truppa e di carabinieri l'inseguono. — In Racalmuto non vogliono starsi calmi. — Vi è qualche fermento... ma è arrivato un pelottone del 24.° bersaglieri, e basta! »

Vienna 21 febbraio.

La Delegazione del Consiglio dell'Impero accettò senza discussione tutte le spese proposte dalla Giunta finanziaria, relativamente al *budget* del Ministero delle finanze dell'Impero, della controlleria dei conti, della riserva e delle gabelle doganali.

Il rapporto della sessione finanziaria della Giunta pel *budget* nella Delegazione ungherese diminuisce il *budget* del Ministero delle finanze dell'Impero di 79,309 fiorini, e prelimina una rendita daziaria di 8, anzichè di 6 milioni. (*Diav.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 21. — Dopo la Borsa la rendita italiana contrattossi a 46, 50 con domande.

(*Corpo legislativo.*) — Fu autorizzata l'interpellanza Janzè sul giudice di pace di Landeau. È ripresa la discussione sul progetto di legge sulla stampa. Thiers, discorrendo sull'emendamento a proposito dei resoconti parlamentari, sviluppa questi quattro punti, cioè, che il Governo dee voler essere discusso liberamente; che il legislatore volle impedire le inesattezze dei resoconti, non gli apprezzamenti delle discussioni, che il Governo è la sola causa degli equivoci sorti sopra questa questione; che spetta alla dignità del Corpo legislativo di finire una situazione intollerabile.

Parigi 22. — Oggi continuerà la discussione sui resoconti del Parlamento.

L'*Etendard*, rispondendo al *Nord*, nega che l'ultimo incidente dei rifugiati annoveresi abbia pregiudicato i buoni rapporti tra la Francia e l'Austria. La *France* smentisce il telegramma dei giornali inglesi, che sia succeduto nella Navarra uno scontro fra Carlisti e la Guardia civile. La Spagna è pienamente tranquilla. L'*Epoque* dice, che informazioni particolari permettono di affermare che le bande insurrezionali aumentano giornalmente nei paesi danubiani.

Nizza 21. — La salute del Re di Baviera è migliorata.

Londra 22. — (*Camera dei Comuni.*) Stanley, rispondendo a Baring, dice: il Governo messicano, avendo deciso di non avere comunicazioni officiali coi rappresentanti delle Potenze che riconobbero Massimiliano, l'Inghilterra dovette richiamare il suo rappresentante. La sospensione delle relazioni diplomatiche deve dunque attribuirsi a un atto del Governo messicano. Northcote annunzia avere ricevuto lettera da Napier, che esprime la speranza che la spedizione dell'Abissinia sarà terminata durante la sessione attuale.

Bucarest 21. — Furono presentati alla Camera progetti di organizzazione dell'esercito e della Landwehr, che furono accolti con applausi.

Costantinopoli 21. — Il *Corriere d'Oriente* smentisce che il Governo sia intenzionato di accordare l'autonomia a Candia.

FATTI DIVERSI.

Ci scrivono da Pisa: Angelo Valenti, tipografo editore di questa città, pubblicherà quanto prima gli *Annali di Pisa*, di Paolo Tronci, aggiungendovi la *Storia pisana* fino al 1867. L'editore suddetto, in ricordanza dell'ospitalità generosa accordatagli dai Veneziani nel 1848, allorquando egli fu ferito dopo la gloriosa sortita di Mestre, ha dedicato l'opera sunnominata alla Città di Venezia. Riproduciamo qui per intiero la dedica.

Alla Città di Venezia.

A te, o Regina dell'Adriatico, vetusta compagna di Pisa e di Genova nelle gloriose battaglie d'Oriente, a te, suprema dominatrice dei mari, apportatrice di civiltà nelle più remote contrade, a te io consacro questo libro. Accettalo come pegno sincero della mia gratitudine, come testimonianza di un affetto e di un grato ricordo che non si spegneranno giammai in chi, or sono quattro lustri, corso a combattere le patrie battaglie trovò nel tuo seno ospitalità e amore fraterno. Io non ho obbliato giammai quanto tu facesti per me, allorquando, lunge dal mio paese natale, io giunsi nelle tue lagune, ferito dopo la famosa sortita di Mestre del 27 ottobre 1848, e rimasi attonito nel mirare gli avanzi della tua prisca grandezza, ruderi gloriosi, sui quali sventolò uno straniero vessillo. Ora che un solo patto ci governa e ci stringe, io suggello l'antica rimembranza offrendoti la Storia del mio paese che a te fu emulo nelle guerre di Palestina e di Siria. Accogliendo la mia offerta, tu rinnoverai quell'antica amicizia, che neppure per un istante fu posta da me in obblivione. Figli tutti di una stessa famiglia, stringiamo sempre più quei cari nodi, che ci debbono rendere forti e rispettati dalle Nazioni sorelle.

Pisa, febbraio 1868.

Angelo Valenti.

La ferrovia del Brenner. — L'importanza di questa ferrovia pel commercio colla Germania del Nord, risulta a sufficienza dal seguente passo che togliamo al rapporto della Camera di Commercio di Lipsia: « Dall'apertura del ferroviario sul Brenner, il commercio della nostra piazza con Trieste ha prese tali dimensioni, da rendere un'assoluta necessità l'esecuzione sollecita del piano già da qualche tempo maturato di erigere sull'area civica uno speciale ufficio di consegna delle merci per que' generi che vengono a mezzo celere inviati da Trieste. »

Luigi Minotto.

Se nel cordoglio di aver perduto taluno dei nostri cari, v'ha pur conforto, il più soave di tutti è quello che in noi deriva dalla memoria di quell'amore ch'ei ci ha portato vivendo, dalla memoria di sue virtù.

Questo conforto non manca alla desolata famiglia del mio caro amico, nella quale una madre, un figlio e tre figlie, piangono un consorte amoroso, un padre svisceratissimo.

Luigi Minotto discendeva da nobile e cospicua famiglia veneziana. Giovanetto ancora, assaggiò i capricci della fortuna, ma per questo non avvilì l'animo generoso, e colla propria operosità, coll'indefesso lavoro, si formò una condizione non forse agiata, bensì decorosa. Nel 1848, ebbe nuovamente a soffrire nuovi trabalzi economici, in conseguenza delle vicende di allora; ma non per questo ei desistette dal cercare ristoro alle inaspettate disavventure nella propria energia; e ciò gli avvenne con frutto, tanto da poter condurre a compimento l'educazione d'un figlio, ch'egli amava con tutto l'amore di padre, e in cui ripose, nè in ciò s'illuse, tutte le sue speranze. Così nella pace domestica ei trovava i più soavi conforti alle angosce segrete dell'anima sua; non sì però che queste non rodessero lentamente lo stame della sua vita, che forse, in condizioni più liete, avrebbe più tardi compiuto il suo corso terreno. Egli morì in età di 69 anni.

L'esempio di sue virtù rimarrà impresso nell'animo de' pochi amici ch'ebbero la ventura di conoscerlo e di avvicinarlo. La cara e rispettata memoria ch'io conservo dell'uomo egregio, valga, o mio diletto Antonio, a temperare l'acerba doglia che tu provi per la perdita di sì buon padre; e quando, in compagnia della madre e delle sorelle, ti rammenti di lui, sovvengati ancora ch'egli in altri ha lasciato una cara memoria di sè, e ciò allevii in parte il tuo giusto e profondo dolore.

Venezia 21 febbraio 1869.

P.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 20 febbraio	del 21 febbraio
Rendita	51 —	51 35
Oro	22 95	22 94
Londra 3 mesi	28 80	28 78
Francia 3 mesi	114 50	114 30
Parigi 21 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	69 20	69 50
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	44 65	46 15
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	108 —	110 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	378 —	382 —
» Romane	46 —	47 —
Obbligazioni »	95 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	37 —
Cambio sull'Italia	13 1/2	13 —
Vienna 21 febbraio.		
Cambio su Londra	117 40	116 80
Londra 21 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 febbraio.

	del 20 febbraio	del 21 febbraio
Metalliche al 5 %	57 60	58 60
Dette inter. mag. e novemb.	58 75	59 25
Prestito 1854 al 5 %	66 10	66 40
Prestito 1860	84 10	84 40
Azioni della Banca naz. austr.	707 —	711 —
Azioni dell'Istit. di credito	193 10	193 10
Londra	117 20	116 90
Argento	115 25	115 —
Zecchini imp. austr.	5 59	5 59
Il da 20 franchi	9 38	9 36

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio.

Arrivavano: da Traghetto, il pielego ital. *Nostro Padre*, patr. Ghezzo, con part. carbone, all'ord.; da Grado, il bragozzo austr. *Vienna*, patr. Millok, con sardelle salate, all'ord.; da Spalato, il pielego austr. *Mitridate*, patr. Derado, con vino ed olio d'oliva, all'ord.; da Canal Vitturi, il pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich, con vino, all'ord.; da Citavecchia, il pielego austr. *Giorgietto*, patr. Rossini, con vino e sardelle salate, all'ord.; da Solta, il pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con vino, all'ord.; da Milnà, il pielego austr. *Glorioso*, patr. Deneggi, con vino, all'ord.; e il pielego austr. *Gesù e Maria*, patr. Cosulich, con vino, all'ord; da Traù, il pielego austr. *Generoso Santo*, con vino, all'ord.; da Pirano, il pielego austr. *Mentore*, patr. Xixach, con vino, all'ord.

Il mercato a Parigi nei valori è eccellente; l'abbondanza nel denaro continua; la domanda domina l'offerta, e di là dipende la fermezza delle Borse e l'aumento. Si aspetta coi primi di marzo la emissione del nuovo Prestito. In mezzo a ciò, il mondo degli affari è dominato da calma, e vuolsi alla Borsa, che una parte ardita arrivasse a portare il rialzo, in confronto ad immensa maggioranza che lo contrastava, ma pure riusciva finora, con sorpresa dei più. Pochi speculatori sono quelli che organizzavano il movimento, e continua a lottare contro il sentimento attuale del momento. Sta a vedere ora se le circostanze mantengono l'attuale posizione. Londra nel suo rapporto settimanale, manifesta una importazione in metalli preziosi di fr. 3,647,025, e la esportazione di franchi 12,085,500.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva freddamente gl'impulsi delle Borse maggiori; la Rendita ital. però qui non oltrepassò ancora la cifra di 44, che nella pretesa; la carta si tenne ad 87 1/3; le Banconote austr. ad 87 1/2; il Prestito 1854 a 57; il veneto da 65 a 66 quel timbrato; il Prestito austro-franco 1865 da fr. 345 a fr. 346; il nazionale da 71 a 72 1/2. Lo sconto è facile ognora più, alla carta primaria. Le valute sempre al disaggio di 3 1/2 a 3/5 per %; il da 20 franchi a f. 8:18, e lire 22:95 in buoni, con qualche abbondanza nella carta.

Granaglie. — Malgrado gli aumenti nei mercati inglesi e francesi, il nostro mercato trovasi in calma con affari limitati. Qualche dettaglio si è fatto nei frumenti da austr. lire 23:50 ad a. lire 24 nelle qualità mercantili, nel mentre che per le fine, le pretese sono di austr. lire 25. I formentoni sono più fiacchi; alcune vendite si verificarono per la Puglia sulle austr. lire 15:50 lo staio. Gli orzi di Banato e Puglia sono tenuti da austr. lire 14 ad a. lire 14:50. Si acquistarono a Trieste quint. 2500 segala Ungheria a fr. 26:50 in oro posta a bordo colà. I vicini mercati dell'interno non presentarono in questa settimana variazioni di rimarco; perdurava anche in quelli la calma; a Padova si vendettero quint. 2500 frumento fino per Lombardia, ad ital. lire 38 per quintale in carta.

Olii. — Non furono molti gli affari nel comune d'oliva di Puglia, che si pagava dal consumo a d.i 265, con piccolo sconto, non mai maggiore di 5 per %, nè inferiore del 2 per %. Gli olii fini si mantennero ai soliti limiti senza alterazione nei prezzi, con vendite solo di dettaglio. L'olio di cotone viene ora più esibito, ed il petrolio invece riprese favore, che vorrebbe portarsi a f. 13, e con vendite poco al disotto.

Salumi. — Le vendite maggiori potevansi ottenere nelle arringhe, perchè erasi presentato vicino un nuovo arrivo, ed eransi accordate facilitazioni proporzionate alle quantità degli acquisti. Anche le ultime arrivate corrispondono in qualità, e si vendevano in relazione. Il baccalà mantenne i soliti prezzi con discrete vendite, e così pure i cospettoni, dei quali nuovo carico pure arrivava. Arrivavano pure sardelle che si vendevano ai soliti prezzi.

Coloniali. — Le vendite maggiori furono negli zuccheri che si tennero da f. 19 a f. 20, come cercavansi ancora i caffè fini, ed i migliori di S. Domingo che cominciano a dar segni di ripresa, che non si esterna in quelli di Brasile più bassi, offerti sempre di più.

Vini. — Poco venne fatto nei vini, e solo per dettaglio in quei di Dalmazia e della Puglia, che non variavano di prezzo, se pure mostravansi poche le inchieste. Le offerte nei comuni nostrali continuano, e sono solo più rare nelle qualità più distinte.

Generi diversi. — Non ha variato il prezzo della canapa, di cui continua buona la esportazione pel Nord. I cotoni sono in aumento, ed in vista anche migliore, e ciò in seguito all'andamento di Liverpool, ed a quello ben anco di Alessandria. I legnami da opera vengono un poco più domandati, massime negli scaloni. Le pelli hanno buona domanda, in quelle lavorate delle nostre fabbriche. Invariati i metalli, i carboni; le frutta un poco più offerte, in particolare, nelle mandorle, che si esibiscono a f. 42. Il riso mantiene i suoi stessi corsi, ma con pochissima ricerca di esportazione. Attività negli affari degli zolfi, che si domandano in pani e macinati di Sicilia e di Romagna, perchè nei luoghi di produzione vennero portati a prezzi alti eccessivamente. Le lane sono abbandonate, e pare che lo saranno anche più per la concorrenza dell'Australia, che radoppiava dal 1865 a questa parte la sua importazione in Francia e Germania, da 100 milioni di chilò a 200. Le nostre industrie mantennero la costanza di lavoro, occasionata dalla continuazione di ricerche, e queste non verranno meno colla intelligente attività, nei perfezionamenti, e discretezza nei valori.

BORSA DI VENEZIA.

Il 21 febbraio non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 febbraio.

Albergo Vittoria. — Zara dott. Marco, da Padova. — Boisselot F., da Marsiglia, - Bedford John, da Londra, - A. L. Holmes, dall'America, con famiglia, - Ghiron J., con moglie, - Del Vecchio F., ambi da Milano, - Fuà B., da Torino, con sorelle, - Sacerdote Samuele, da Casale, tutti poss. — Groos C., negoz., da Parigi.

Albergo la Luna. — Perl, giornalista, da Vienna. — Norsa F., da Milano, - Bang A., da Pietroburgo, - Sala cav. C., da Torino, - Fossa co. L., da Reggio, - Cuttica Ippolito, da Ferrara, - Ricci D., da Roma, - Gavilati P., da Locarno, con moglie, - Messina E., da Girgenti, tutti otto possid. — Weber A., da Lipsia, - Alberti L., da Trieste, ambi negoz. — Campo A., da Rovigo, - Dusnasi D., da Vercelli, con moglie, - Borgatti L., da Ferrara, tutti tre ingegneri. — Zomba A., da Varese, con moglie.

Albergo Barbesi. — Reer F., da Calcutta, con figlia, - Pearse A. F., dall'America, - Lennan M., dal Canadà, ambi con famiglia, - Miss Rimeuer, dall'Inghilterra, con sorella, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Baggi P., possid., da Bologna, - Cappello E., propr., dalla Polesella, ambi con moglie. — Pettazzi O., da Milano, - Beltramini L., da Novara, ambi negoz.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 febbraio, ore 12, m. 13, s. 39, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 21 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.93	mm. 763.17	mm. 762.70
Temperatura (0° C.i) Asciut.	1°.3	7°.1	4°.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0°.6	5°.3	3°.4
Tensione del vapore	mm. 4.38	mm. 5.60	mm. 5.49
Umidità relativa	87°.0	74°.0	90°.0
Direzione e forza del vento	E.	E.	E.
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	6	5	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 febbraio alle 6 ant. del 22.

Temp. mass. . . . 8.0
minim. . . . 0.5

Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano deboli i venti del primo e del quarto quadrante.

Le pressioni sono basse al Nord-Ovest d'Europa, sono alte invece al Nord.

È probabile che continui la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 23 febbraio, assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 22 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Dopo l'atto terzo dell'opera, il ballo fantastico: *Lo spirito maligno.* — Alle ore 8.

— Domani, 23 corr., l'opera: *Dinorah* (ultima recita dei primi artisti sig.a De Maesen e sig. Minetti); ballo: *La contessa d'Egmont.*

— Lunedì, 24 corr.: Riposo.

— Martedì, 25 corr.: *Gran festa mascherata* o *Cavalchina*, alle ore 11.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *La dote di Susanna.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La gran tombola del Carnevale.* — Indi la 21.a replica dell'operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve.* — Per ultimo *La mascherata.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *L'inferno aperto per i disperati.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 15.a *Festa di Ballo con Maschere* — Alle ore 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

111

Essendomi occorso di rappresentare per la prima volta in questa città di Venezia, il dramma in versi di F. Ponsard, dal titolo: *Galileo*, dovetti necessariamente procurare ogni mezzo, onde rendere possibile all'illusione del pubblico la rassomiglianza fra quel grande personaggio storico e l'attore.

Mi rivolsi al parrucchiere Giuseppe Bao come a quello che gode maggior credito nel genere di lavori in capelli pel teatro, e a dritto del vero, dichiaro ch'egli giunse a comporre sì perfettamente su la mia testa il tipo del grand'astronomo, da ottenerne quasi una perfetta rassomiglianza. Son ben lieto potergli rendere pubblicamente la giustizia che merita, e congratularmi con lui per l'esattezza e pel gusto artistico di che abbellisce ogni suo lavoro.

TOM.° SALVINI

AVVISI DIVERSI.

N. 158. 107

Provincia e Distretto di Rovigo,
La Giunta municipale di Costa.

AVVISA:

A tutto il 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di medico condotto-ostetrico di questo Comune a cui va annesso l'annuo stipendio di ital L. 1530:86 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro domande in carta da bollo, corredate dai recapiti prescritti, cioè:

I. Fede di nascita;
II. Certificato di sana fisica costituzione;
III. Diploma rilasciato da una Università del Regno in medicina, chirurgia ed ostetricia;
IV. Certificato d'abilitazione alla vaccinazione;
V. Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta in un pubblico Stabilimento, od in una condotta medica.

La condotta sarà vincolata a patti e condizioni tracciate in apposito capitolato ostensibile in questo Municipio.

Il Comune ha una popolazione di anime 2800, una estensione di miglia quattro con istrade tutte in buono stato di manutenzione; i poveri da curarsi gratuitamente ammontano a 1400, ed il medico dovrà avere lo stabile suo domicilio nel centro del Comune.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale a termini di legge.

Dal Municipio,
Costa, 12 febbraio 1868.

Il Sindaco, P. CRESPI.

Gli Assessori,
A. Zerbinati.
G. Baruchello.

109

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco
La Giunta municipale di Vedelago.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune, coll'annuo assegno di L. ital. 1500, pagabili in rate mensili.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio municipale a tutto il 20 marzo p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) Attestato di vaccinazione;
d) Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale o presso una condotta comunale;
e) Certificato di robusta fisica costituzione.

E ogni altro documento che l'aspirante credesse di miglior appoggio alla sua domanda.

Il territorio comunale comprende tre frazioni con buone strade in piano; gli abitanti ascendono a N. 2229 due terzi dei quali hanno diritto a cura gratuita.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Vedelago, 10 febbraio 1868.

Il Sindaco,
CO. GIOVANNI EMO CAPODILISTA.

106

Si avvertono i negozianti di stampe e di fotografie che si trovano vendibili, a prezzi moderatissimi presso il sig. **Le Lieure,** fotografo editore a Torino, diversi ritratti, sì in carta da visita che in altre dimensioni, di

Sua Maestà il Re
S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia,
S. A. R. il Principe Umberto,
e di tutta la Famiglia Reale.

Un catalogo verrà spedito *franco* a tutti i negozianti che ne faranno domanda al sig. **Le Lieure.**

NB. — La proprietà artistica di questi ritratti è riservata, per cui è interdetta la riproduzione.

108

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

PUBBLICATA DAL R. STABILIMENTO RICORDI

Foglio di 8 pagine. - Esce ogni domenica.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Pel Regno d'Italia

Prima e seconda Categoria-per ciascuna L. 20 annue.
Terza Categoria . . . . » 30 »

Gli associati alla prima Categoria ricevono in dono 12 pezzi per pianoforte.

Gli associati alla seconda Categoria ricevono in dono 12 pezzi per canto.

Gli associati alla terza Categoria ricevono in dono 24 pezzi riuniti della prima e seconda Categ.

Non si fanno abbonamenti trimestrali. - Pagamento anticipato. - Indicare la Categoria.

Doni pei mesi di gennaio, febbraio e marzo:

1.a Categoria - *La Tenerezza* - Melodia per piano, di S. GOLINELLI. - *Seduttrice* - Melodia-capriccio per piano, di ERNESTO A. L. COOP. - *In Gondola* - Romanza senza parole per piano di T. BENVENUTI.

2.a Categoria - Stornello per canto in chiave di *sol*, di G. PALLONI - *Sempre, sempre* - Romanza idem, di L. ARDITI - *Il libro della vita* - Romanza idem, della baronessa Vigier (SOFIA CRUVELLI).

Ai signori possidenti.

AVVISO.

La Ditta **Camillo, Augusto e fratelli Bellinato** si provvide anche quest'anno di una considerevole partita di zolfo sopraffino della privilegiata fabbrica di Rimini, in pani, di cui ora procede alla macinatura nel proprio mulino ad acqua in Trivignano, Distretto di Mestre; proponendosi di non risparmiare diligenza nè fatica per raggiungere il più alto grado di finezza nella macinazione.

Si accettano commissioni ai sottoindicati recapiti offrendosi anche la Ditta a trasmettere tutte quelle partite che venissero richieste al domicilio dei committenti. Il tutto a **modici prezzi.**

Recapiti: Ditta fratelli Bellinato in Trivignano di Mestre, e presso il sig. Giovanni Bellinato, agente di Assicurazioni in Mestre.

1172

PROMESSE
per l'estrazione
DUE MARZO 1868
DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire
625,000; 125,000; 62,500;
37,500; 25,000; ecc., ecc., ecc.

a italiane Lire 5 l'una,

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE,** da convenirsi.

82

110

LA DIREZIONE
DELLA
Società dei Mulini di Sotto in Mirano

Convoca gli azionisti all'ordinaria Assemblea, che avrà luogo in Venezia il giorno di martedì 24 marzo p. v. alle ore 10 ant. precise nelle sale della Borsa, per trattare sugli argomenti che seguono:

1. Rapporto della Direzione e della Commissione di revisione.

2. Approvazione del bilancio annuale a tutto 31 dicembre 1867, e del dividendo da distribuire.

3. Domanda di alcuni azionisti, affinchè sieno pagati anche in quest'anno al sig. M. A. Zinelli, fiorini seicento.

4. Elezione di un direttore in sostituzione al sig. barone Emilio Mulazzani di Cappadoca, il cui mandato finisce il 31 dicembre 1868.

5. Elezione dei revisori e supplenti per l'esame del bilancio 1868.

6. Deliberazione intorno alla domanda prodotta da varii azionisti, che formar doveva il soggetto della staordinaria convocazione 26 dicembre 1867, andata deserta per mancanza del numero legale d'intervenuti, perchè sia nominata una Commissione, la quale proponga le opportune modificazioni allo Statuto sociale ed i miglioramenti tecnici da introdursi nel mulino.

Venezia, 20 febbraio 1868.

LA DIREZIONE.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse

colle pillole dette del
CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera. — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA.

19

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

7

JACOPO SERRAVALLO.

OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
di
J. Serravallo

PREPARATO
A FREDDO
in
TERRANUOVA
d'America.

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia* **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella.

1114

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riescito deserto per mancanza d'offerte l'esperimento di primo incanto, di cui in Avviso d'asta del 6 febbraio a. c., si notifica nuovamente che nel giorno 6 marzo p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di pesi e misure per la complessiva somma di L. 7,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine fissato nelle richieste il quale non potrà essere minore di due mesi a contare dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari, d'appalto coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito presso uno dei quartier-mastri dei tre Dipartimenti marittimi, d'una somma di L. 1400, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 150, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 21 febbraio 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2235. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Commerciale emessa ad istanza del sig. Giovanni Chiggiato amministratore del concorso apertosi sulla eredità di Federico Oexle fu Cristiano nei giorni 11 e 18 marzo p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. saranno tenuti nella residenza di questo Tribunale Provinciale Sezione Civile due esperimenti d'asta degli immobili del concorso di sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta ed aperta separatamente per ciascuno dei Lotti sottoindicati e per il prezzo non minore ad essi attribuito, ritenuto che gli stabili si vendono nello stato in cui attualmente si trovano rimosso qualunque reclamo.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore a quello attribuito come sotto a ciascun Lotto e sempre al maggior offerente.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo del Lotto da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta; gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

IV. Nel caso di più deliberatarii di uno stesso Lotto si intenderanno tutti solidamente obbligati tanto al pagamento del prezzo quanto all'adempimento di ogni condizione d'asta.

V. Il versamento del decimo del prezzo a cauzione della delibera sarà effettuato in mano del Commissario all'asta il quale passerà quello del deliberatario all'amministratore sig. Giovanni Chiggiato. Gli altri nove decimi saranno versati entro giorni 10 dalla delibera, dal deliberatario in concorso dell'amministratore alla Banca Nazionale qui residente a favore della massa, od in quanto non fosse fattibile, a questo Stabilimento mercantile con l'obbligo nell'amministratore Chiggiato di depositare presso questo Tribunale Commerciale marittimo entro 5 giorni successivi il titolo giustificativo il versamento da verificarsi come sopra.

VI. Dal giorno della delibera il deliberatario otterrà il possesso e godimento del Lotto deliberato, la proprietà soltanto dopo che avrà verificato il versamento del prezzo e saranno adempite le altre condizioni d'asta.

VII. Tutte le pubbliche imposte, qualunque aggravio imposto od imponibile sullo stabile deliberato e qualsiasi vincolo ad esso inerente saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, e così pure da esso saranno sostenute le spese di delibera, d'immissione in possesso, le tasse di voltura, trasferimento ed ogni altra inerente al fatto acquisto.

VIII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario e specialmente al versamento del prezzo di delibera nel termine come sopra stabilito nonchè al pagamento delle tasse e spese di cui sopra, sarà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile deliberatogli a tutto di lui rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori iscritti, rispondendo intanto d'ogni danno il fatto deposito del decimo e salvo ogni diritto della massa concorsuale verso il deliberatario in quanto il deposito non bastasse.

Descrizione degli stabili
da subastarsi in Venezia.

Lotto I.

Nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Stefano in calle del Pestrin Corte Locatello.

Casa di civile abitazione respiciente il Canal Grande agli anagrafici NN. 3490, 3491, descritta nell'estimo stabile al mappale N. 103, della superficie di pert. metr. 0.70, e colla rend. di L. 490:31, per it. L. 29712:21.

Lotto II.

Nel Sestiere di Cannaregio in Parrocchia S. Marziale in campo della Madonna dell'Orto.

Magazzino e locale superiore all'anagrafico N. 3520, descritto nell'estimo stabile al mappale N. 109 della superficie di pert che metr. 0.41, e colla rendita di L. 54, per it. L. 9110.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 200. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria di questa R. Pretura Urbana si rende noto che nei giorni 2, 23 marzo e 18 aprile 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella residenza di questo Tribunale la subasta dello stabile sottodescritto ad istanza della sig. Francesca Velebole-Dolfin, contro Maria Luigia Zanchi-Colle, e consorti Zanchi e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non si delibererà che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo subito dopo la delibera, conchè otterrà il possesso dello stabile deliberato.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per cento dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza entro giorni 20 dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa in Belluno presso la piazza del Duomo marcata al civico N. 311 nell'estimo provvisorio ai NN. 375 e del 345, e nell'estimo stabile al N. 873, dell'area di pert. 0.08, colla rendita censuaria di L. 92:74, confina a mattina eredi Poclener Giuseppe e Tessari Domenico, mezzodì strada pubblica, sera Vescovado, settentrione Vescovado e Tessari, stimata ital. L. 6000 (seimille)

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga all'Albo di questo Tribunale e sulla piazza di Belluno.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 5 febbraio 1868.
Il Dirigente, B. BOTTARI.
Frigimelica.

N. 3333. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana Civile vengono diffidati tutti quelli che professano azioni di credito verso l'eredità del fu Luigi Dorati q.m Dionisio, conduttore dell'Albergo l'Italia, decesso in questa Città nel giorno 23 corrente ad insinuare e dimostrare le loro pretese presso la Camera I di questo Giudizio entro l'orario d'ufficio del giorno 2 marzo p. v. ovvero a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sulla eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati a sensi dei §§ 813, 814, Cod. Civ.

Si pubblichi come di metodo.
Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 28 gennaio 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 131. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Don Pietro Chiavacci, cappellano d'armata austriaca, essere stata prodotta in suo confronto una petizione dal nob. Giacomo Cantoni fu Gioachino, di Vicenza, coll'avv. Tomj, pel pagamento di fiorini 40:26, resto importo di canone e prediali, pagati per di lui conto, ed essersi nominato a suo curatore l'avv. di questo foro dott. Marchesini, al quale egli potrà somministrare informazioni e mezzi di difesa, od altrimenti istituire altro legale procuratore che lo rappresenti nella indetta comparsa al 6 marzo 1868, ed eventuale difesa successiva, a termini di legge.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta di Venezia, semprechè l'attore depositi previamente il prezzo d'inserzione, in difetto di che, l'Ufficio della Gazzetta non si presterebbe.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 gennaio 1868.
SCANDOLA.
Fiorioli.

N. 1314. 2. pubb.

EDITTO.

Questo R. Tribunale Provinciale rende noto che nel 24 p. gennaio era qui decessa la nob. Anna De Rossi maritata Coraulo intestata. Essondo ignoto a questo Giudizio se e quali siano i rappresentanti dei pure Pietro ed Antonio Bellotti fu nob. sig. Andrea, ai quali competerebbero diritti di successione dal lato materno della detta defunta, e dove dimoranti, si eccitano gli stessi ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le rispettive dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi già insinuatisi e dell'avv. Lorenzoni loro deputato in curatore.

Il presente sarà affisso come di metodo e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 9 novembre 1867.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco, Dir.

N. 7095. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende noto che nei giorni 16, 20 e 23 marzo p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti presso di essa da apposita Commissione tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili ad istanza della Procura di finanza in Venezia, ed in confronto dell'avv. Sacerdoti dott. Cesare di Venezia amministratore dell'eredità di Gerardo Bressanin e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 658:77, importa fiorini 5664:24 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
in Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comune di Musile in mappa ai Numeri

190 C. Pascolo di pert. 2.01, rendita a. L. 0:38.
413 A. Palude di pert. 0.67,
414 A. Palude di pert. 355.08.
414 C. Palude di pert. 0.14.
418. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 16.14, rendita a. L. 71:98.
419. Prato sortumoso di pert. 2.29, rend. a. L. 1:88.
420. Prato di pert. 3.26, rend. L. 6:32.
421. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 16.82, rendita a. L. 98:40.
422. Arat. arb. vit. entro argine, di pert. 4.78, rendita austr. L. 15:68.
423. Pascolo di pert. 0.67, rendita a. L. 0:52.
424. Casa colonica di pert. 3.86, rend. a. L. 161:16.
425. Aratorio entro argine di pert. 1.67, rend. a. L. 8:90.
426. Aratorio entro argine, di pert. 7.38, rend. a. L. 39:34.
427. Casa colonica di pert. 5:20, rend. a. L. 25:14.
428. Aratorio entro argine, di pert. 0.58, rend. a. L. 3:09.
429. Fabbricato per azienda rurale di pert. 0.39, rendita a. L. 5:75.
430. Aratorio entro argine di pert. 0.33, rend. a. L. 1:76.
431. Aratorio entro argine di pert. 0.10, rend. a. L. 0:53.
432. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 8.42, rendita a. L. 12:21.
433. Arat. entro argine di pert. 2.34, rend. a. L. 12:47.
437 A. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 14.34, rendita a L. 64:58.
438. Casa colonica di pert. 0.34, rend. a. L. 12:59.
448 B. Palude da strame di pert. 45.13, rend. a. L. 5:42.
634 A. Argine prativo di pert. 4.56, rend. a. L. 7:66.
635 A. Prato sortumoso di pert. 2.39, rend. a. L. 2:03.
636 C. Argine prativo di pertiche 3.64, rend. a. L. 6:12.
637 C. Prato sortumoso di pert. 2.09, rend. a. L. 1.78.
706. Argine prativo di pert. 0.50, rend. a. L. 0:39.
730 A. Prato sortumoso di pert. 4.12, rend. a. L. 3:50.
731 C. Palude di pert. 915.92.
731 F. Palude di pert. 119.16.
732 C. Palude di pert. 363.18.
733 A. Prato di pert. 1.28, rend. a. L. 2:52.
734. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 4.48, rendita a. L. 14:69.
735. Aratorio entro argine di pert. 7.08, rend. a. L. 12:60.
736. Aratorio entro argine di pert. 2.60, rend. a. L. 15:21.
737. Aratorio entro argine di pert. 1.13, rend. a. L. 6:02.
738. Pascolo di pert. 3.83, rend. a. L. 1:38.
739. Pascolo di pert. 2.88, rend. a. L. 2:22.
740. Prato di pert. 0.42, rend. a. L. 0:45.
741. Pascolo di pert. 1.90, rend. a. L. 1:41.
742 A. Arat. arb. vit. entro argine di pert. 4, rend. L. 23:40.
745. Casa colonica di pert. 0.27, rend. a. L. 8:10.
871 B. Pascolo di pert. 1.54, rend. a. L. 1:19.

Totale pert. 1938.91, rendita a. L. 658:77.

Il che si pubblichi all'Albo pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 dicembre 1867.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabbia, Canc.

N. 1352. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla petizione 25 corr. N. 1352 della nob. Emilia Barbini Breganze e Giacomo Levi fu Salem ne di qui, in concorso del nob. Co. Gio. Correr e del R. Ufficio del Contenzioso finanziario faciente per lo Stato, rappresentati dall'avv. Monterumici, prodotta al confronto di:

1. Zen Co. Pietro fu Alessandro qui domiciliato ai Frari.
2. Elisabetta Spongia ved. Giuseppe Cantarelli.
3. Giuseppe Kier fu Michele domiciliato a S. Marco.
4. Giuseppe Cutti fu Davide.
5. Un curatore da deputarsi all'assente Fedele Brera.
6. Un curatore da deputarsi a Giuseppe Ronconi.
7. Un curatore da deputarsi a Nicolò Anesi fu Nicolò.
8. Un curatore da deputarsi a Giacomo Faccioli.
9. Un curatore da deputarsi a Tommaso Soffietti.
10. Antonio fu Giacomo Del Bon domiciliato a Padova.
11. Gio. Batt. fu Giacomo Del Bon.
12. Gio. Batt. Cessaro o Sessaro di Vincenzo di Portogruaro.
13. Giacomo del fu Carlo Molin, di S. Vito.
14. Francesco del fu Gio. Batt. Dose domiciliato a Udine.
15. Anna Dose fu Gio. Batt. domiciliata a Latisana.

in punto competere agli attori con esclusione di ogni altro creditore verso l'ora defunto Giuseppe del fu Antonio Del Bon la somma di a. L. 16,259:22, rimasta dal corpo del deposito giudiziale effettuato dal nob Co. Gio. Correr il 23 settembre 1852 al N. 12795, del Maestro, venne da questo Tribunale con odierno Decreto al suddetto Numero prefisso il termine di giorni 90 per la risposta scritta colle avvertenze del § 32 Giud. Reg. dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823 e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e chi agli assenti d'ignota dimora Fedele Brera, Giuseppe Ronconi, Nicolò De Anesi, Gaetano Faccioli e Tommaso Soffietti l'avv. Antonio Visentini.

Vengono quindi col presente Editto diffidati gli assenti e d'ignota dimora a far tenere in tempo debito al nominato curatore le necessarie istruzioni per la loro difesa, od altrimenti ad eleggere apposito procuratore, mentre in difetto dovranno sottostare alle conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8989. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia e ad istanza di Antonio Casale Santini contro Filippo Giovanna e Luigia Bonfin fu Gaetano minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Maddalena Bettini Bonfin, tutti di Venezia, verranno tenuti presso questa R. Pretura, e a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 16, 24 e 31 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. per la vendita degli immobili seguenti:

Descrizione
dei beni da vendersi all'asta.

Due appezzamenti di terra senza fabbriche vicini tra loro situati nel Comune censuario ed amministrativo di Gambarare località del Ducaletto della complessiva estenzione di padovani campi 7 1/2 circa iscritti al Censo come segue:

Al mappale N. 1554. Arat. arb. vit. v. a. di pert. 22.84, rendita L. 60:76,

Al mappale N. 1614. Arat. arb. vit v. a di pert. 4.29, rendita L. 10:90.

Totale pert. 27.13, rendita L. 71:66.

Valore di stima fior. 620 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, cioè fior. 628 nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche al disotto della stima, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore e prezzo di stima.

II. Ogni aspirante all'asta all'infuori dei suddetti creditori iscritti, e dell'esecutante dovrà premettere il deposito del decimo di detto prezzo nelle mani della Commissione Giudiziale, da essere restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Nel termine di giorni 10 dalla delibera dovrà essere versata nei giudiziali depositi di questo Tribunale, la somma occorrente a completare il prezzo, oltre al suddetto deposito. Se però rimanesse del beratario taluno dei creditori iscritti, compresa l'esecutante, dovrà egli eseguire il detto versamento coll'aggiunta degl'interessi del 5 per cento annuo dal dì della delibera entro giorni 8 dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, ed in quanto il prezzo medesimo non sia devoluto a pagamento dei loro crediti.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta comprese quelle per la presente istanza e pei certificati ipotecarii alla medesima allegati, le quali spese dovranno essere rifuse da chiunque anche se creditore iscritto, all'esecutante e per esso al di lui procuratore avv. Manetti entro 8 giorni dalla detta delibera, o dalla giudiziale liquidazione che ne fosse fatta.

Il deliberatario dovrà sodisfare anche l'imposta per trasferimento della proprietà.

V. Se il deliberatario non verserà il prezzo nel termine stabilito all'art. III, egli perderà il deposito che avesse fatto, ed i beni saranno posti nuovamente all'asta a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo all'adempimento dell'offerta.

VI. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'art. IV, potrà il deliberatario domandare la immissione in possesso dei beni acquistati.

VII. Questi beni s'intenderanno venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante con ogni inerente servitù attiva e passiva, nelle condizioni in cui si troveranno al momento della delibera.

VIII. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed egli avrà diritto alle rendite, se però si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti senza avere versato il prezzo, continuerà a sussistere il sequestro di rendite in corso finchè il versamento di detto prezzo non sia eseguito.

IX. Tanto il deposito cauzionale, che il prezzo, dovranno pagarsi in moneta legale.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 21 dicembre 1867.
L'Aggiunto Reggente, GRIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 595. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto ad Antonio e Giuseppe Padovan di Gio. ed Angelo Zennaro di Giuseppe detto Leppa di Pellestrina che con petizione 1.° aprile 1867, N. 2158 Maria e Domenica Vianello dette Follo di detto luogo hanno proposto in confronto di essi, e di altri consorti a giudicarsi la nullità del testamento nuncupativo della fu Maria-Pellegrina Vianello detta Marchian, e doversi far luogo alla successione legittima, e che non essendo noto al Giudizio il luogo della loro dimora si è ad essa deputato in curatore l'avv. Antonio Chiereghin di qui redestinandosi per la prosecuzione del contradditorio l'A. V. del 10 marzo p. v. ore 9 ant.

Al suddetto avvocato quindi dovranno essi assenti far prevenire gli opportuni mezzi di difesa quando non prescieglessero di comparire personalmente, o di farsi rappresentare da altro procuratore, in difetto di che dovranno attribuire a sè soli le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e nel Comune di Pellestrina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 21 gennaio 1868.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 19. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che Paolo Giozet fu Natale, villico di Riva, colla petizione 23 maggio 1867, N. 4484, domandò nella via esecutiva la liquidità o pagamento della somma di a. L. 285:71 dipendenti dal contratto di mutuo 31 marzo 1855 ed altre a. L. 42:84 per interessi scaduti e ciò in confronto dell'eredità del fu Pietro Da Rold di Tisoi, rappresentata dal curatore avv. Quadri, e di Giovanni Fiabane da Tisoi, quale tutore dei minori Giuseppe, Maria, Giovanni e Domenico da Rold q.m Pietro.

Risultando essere in tutore Giovanni Fiabane assente e d'ignota dimora, con Decreto d'oggi N. 19, gli venne perciò costituito a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Marin Cesare di questa città, onde lo abbia a rappresentare nella lite promossa colla citata petizione, sulla quale venne redestinato il giorno 12 marzo p. v. ore 9 ant. pel contraditorio.

Tanto si notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni Fiabane, affinchè possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 2 gennaio 1868.
Il Giudice Dirigente, MERATI.
Fracchia, Al.

N. 20. 3. pubb.

EDITTO.

Paolo Giozet fu Natale villico di Riva, colla petizione 23 maggio 1867, N. 4485, impetì nella forma sommaria, Giovanni fu Antonio Fiabane, villico di Tisoi, quale tutore di Giuseppe, Maria, Giovanni e Domenico fu Pietro da Rold pure di Tisoi, pel pagamento di a. L. 182:29, in estinzione del Vaglia 26 maggio 1857, oltre gli accessorii.

Risultando essere il tutore Giovanni Fiabane assente d'ignota dimora, gli venne con Decreto d'oggi a. c. N. 20 costituito a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Cesare Marin, perchè lo rappresenti nella lite intentata colla premessa petizione, avvertendosi che pel relativo contradditorio venne redestinata l'udienza del giorno 12 marzo 1868 ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Tanto si rende inteso allo stesso assente, affinchè possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure, volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 2 gennaio 1868.
Il Giudice Dirigente, MERATI.
Fracchia, Al.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3566 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 FEBBRAIO.

Pubblichiamo più innanzi i brani più importanti del discorso pronunciato dal bar. di Beust in risposta all'interpellanza del signor Schindler a proposito dell'imprudente brindisi del Re d'Annover. Crediamo di doverne porre in rilievo l'intonazione schiettamente pacifica. Se il signor di Beust avesse la mira segreta di favorire l'agitazione in Germania, per trovare pretesto di far la guerra alla Prussia, convien dire che nessuno avrebbe meglio di lui giustificato quel motto, che fu detto calunnioso per l'umanità, che la parola cioè sia data all'uomo per nascondere il pensiero. Il sig. di Beust fu d'una schiettezza ammirabile; confessò che nell'affare dei passaporti era stata commessa da un funzionario di polizia austriaca qualche irregolarità; lo sconfessò senza riguardi, e conchiuse con una calda apologia della politica austriaca, la quale ad altro non tende che al consolidamento della pace.

Dichiarazioni così nette hanno certo, convien confessarlo, un valore non lieve. Però resterà sempre poco spiegabile il fatto che al Re d'Annover non si sia fatta udire già prima la voce della ragione, per modo da impedirgli di compromettere, come ha fatto, il suo ospite; ma conviene credere che tutte le escandescenze del Re Giorgio sieno state una conseguenza dell'alterazione in cui trovavasi nel momento in cui propinava ai suoi « benamati annoveresi » e ch'egli abbia dimenticato per poco i riguardi che doveva a chi gli aveva conceduto ospitalità. Tuttavia perchè le parole del signor di Beust portino interamente il loro frutto, si spera ch'egli farà in modo che non si verifichino altra volta questi oblii pericolosi, e che il Re Giorgio vorrà ricordarsi più spesso della sua vera posizione. Un dispaccio del *Cittadino* di Trieste dice, che a Berlino restarono sodisfatti delle spiegazioni del ministro austriaco. Per sodisfare però completamente tutti, si aggiunge che quest'ultimo abbia fatto di già severe rimostranze al sig. di Platen, ex ministro del Re Giorgio; poichè è certo che la successiva condotta di quest'ultimo darà la prova della buona fede del signor di Beust.

Quasi per turbare la gioia che tutte queste assicurazioni di pace potrebbero far nascere, i giornali di Vienna notano come molto significante un articolo della *Sentinella*, organo semiufficiale del Gabinetto di Bucarest, improntato della più decisa ostilità contro l'Austria, e contro l'Ungheria, e che tende invece all'unione della Rumenia e della Prussia. Se quell'articolo però, come darebbe a credere il carattere ufficioso del giornale, esprimesse le tendenze della politica rumena, si giustificherebbe il sospetto, per verità abbastanza ovvio, che la Prussia non sia disinteressata nella questione d'Oriente, come taluno vuol credere, e che il Principe di Hohenzollern sia stato posto su quel trono, come una sentinella avanzata della politica prussiana. Ciò sarebbe tanto più pericoloso, in quanto che la Prussia non avrebbe probabilmente in Oriente una politica diversa da quella della Russia. Nè ci pare probabile certamente a questo proposito la voce che si era diffusa per ispiegare il rialzo della rendita italiana, che cioè esso fosse una conseguenza d'una alleanza conchiusa, o che sarebbe per conchiudersi, tra la Francia, l'Italia e la Prussia!

Il conflitto costituzionale in America si inasprisce, pel decreto di Johnson che destituisce Stanton. Sappiamo ora che fu presentata nuovamente al Congresso la domanda di porre in istato d'accusa Johnson.

OFFERTE AL CONSORZIO NAZIONALE

BANCA NAZIONALE, Sede di Venezia, conto corrente del CONSORZIO NAZIONALE del Regno d'Italia, dal 7 ottobre a tutto novembre 1867.

1867 Mese	Giorno	TITOLO DEL DEBITO		VENEZIA Numerario	VENEZIA Rendita 5 0/0 Importo annuo	VENEZIA Rendita 5 0/0 Decorrenza	VERONA Numerario	VERONA Rendita 5 0/0 Importo annuo	VERONA Rendita 5 0/0 Decorrenza	UDINE Numerario	UDINE Rendita 5 0/0 Importo annuo	UDINE Rendita 5 0/0 Decorrenza
Ottobre	7	Dalla succursale di Verona	L.	»	»	»	175	5	1 luglio 1867	»	»	»
»	15	Come sopra	»	»	»	»	488 50	»	»	»	»	»
»	21	Come sopra	»	»	»	»	25	»	»	»	»	»
»	22	Dal Comitato di Venezia	»	17700	1115 100	1 luglio 1867 1 genn. 1868	»	»	»	»	»	»
»	25	Dal suddetto mediante tagliandi relativi al semestre dal 1.° luglio a tutto dicembre 1867 sulla rendita annua di lire 1115	»	557 50	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	Dal suddetto per rendita acquistata	»	»	1930	1 genn. 1868	»	»	»	»	»	»
»	28	Dalla succursale di Verona	»	»	»	»	110	»	»	»	»	»
Novembre	4	Come sopra	»	»	»	»	50	»	»	»	»	»
»	11	Dalla succursale di Udine	»	»	»	»	»	»	»	300	»	»
»	25	Dalla succursale di Verona	»	»	»	»	580	»	»	»	»	»
»	28	Dal Comitato di Venezia	»	1089 68	»	»	»	»	»	»	»	»
»	29	Importo del tagliando sulla cartella dell'annua rendita di lire 5 spettaute al Comitato di Verona dal 1.° luglio a tutto dicembre 1867	»	»	»	»	2 50	»	»	»	»	»
»	30	Trasportasi dal credito la rendita annua di lire 1115 ora divenuta in decorrenza 1.° gennaio 1868	»	»	1115	1 genn. 1868	»	»	»	»	»	»
»	»	Trasportasi come sopra lire 5 appartenenti al Comitato di Verona	»	»	»	»	»	5	1 genn. 1868	»	»	»
			L.	19347 18	4260	»	1431	10	»	300	»	»
		TITOLO DEL CREDITO										
Ottobre	25	Al Comitato di Venezia	»	18914	»	»	»	»	»	»	»	»
Novembre	30	Esatte le lire 557.50 importare del semestre dal 1.° luglio a tutto dicembre 1867 sopra la rendita annua di lire 1115 appartenente al Comitato di Venezia, viene essa trasportata in conto nuovo non più colla decorrenza 1.° luglio 1867, ma con quella 1.° gennaio 1868	»	»	1115	1 luglio 1867	»	»	»	»	»	»
»	»	Esatte le lire 2.50, cioè il semestre dal 1.° luglio a tutto dicembre 1867 sopra la rendita annua di lire 5 spettante al Comitato di Verona, viene trasportata in conto nuovo colla decorrenza 1.° gennaio 1868	»	»	»	»	»	5	1 luglio 1867	»	»	»
»	»	Credito del Comitato di Venezia	»	433 18	3145	1 genn. 1868	»	»	»	»	»	»
»	»	Credito del Comitato di Verona	»	»	»	»	1431	5	1 genn. 1868	»	»	»
»	»	Credito del Comitato di Udine	»	»	»	»	»	»	»	300	»	»
			L.	19347 18	4260	»	1431	10	»	300	»	»

DIMOSTRAZIONE RIASSUNTIVA

DIMOSTRAZIONE RIASSUNTIVA dei valori esistenti presso la Banca di Venezia a tutto Novembre 1867		NUMERARIO in Viglietti della Banca		RENDITA 5 0/0 Importo annuo		Capitale corrispondente		Decorrenza
A) Di spettanza del Comitato di Venezia	L.	433	18	3145	»	62900	»	1 gennaio 1868
B) Simile del Comitato di Verona	»	1431	»	5	»	100	»	»
C) Simile del Comitato di Udine	»	300	»	»	»	»	»	
		2164	18	3150	»	63000	»	

Venezia, 30 novembre 1867.

Compilato dal sottoscritto sopra gli estremi forniti dalla Banca, P. Businari.

Prodotti delle gabelle.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di gennaio 1868, ed in quello corrispondente dell'anno 1867:

	1868	1867
Dogane	L. 5,832,772 24	L. 6,370,588 26
Diritti marittimi	» 249,824 50	» 265,704 94
Dazio consumo	» 4,579,648 35	» 2,130,304 04
Tabacchi	» 7,551,618 65	» 7,523 246 30
Sali	» 6,293,433 94	» 4,983,896 08
Polveri	» 220,368 84	» 141,774 86
Totale	L. 24,727,684 52	L. 21,415,514 48

I prodotti delle gabelle del gennaio scorso, messi a confronto con quelli del gennaio 1867, offrono pertanto l'aumento complessivo di Lire 3,312,170 04.

In gennaio 1867 si ebbe però un decremento sui sali per motivi straordinarii, di L. 616,473 33. Tenendo conto di ciò, l'aumento complessivo in gennaio di quest'anno non sarebbe che di Lire 2,695,696 71.

Quello speciale dei sali sarebbe di L. 693,064 53, somma tuttavia assai sodisfacente.

Vuolsi ancora tener conto dell'aumento di L. 2,449,344 31 nel dazio di consumo, aumento sperimentatosi unicamente per avere qualche Comune saldato una parte del suo debito anteriore, in seguito alle incessanti premure dell'amministrazione. Se dal prodotto totale dei due mesi posti a raffronto si togliesse il dazio di consumo, l'aumento riuscirebbe di sole L. 862 823 73, e verrebbe ridotto a sole L. 246,352 40, se si deducesse inoltre l'aumento straordinario dei sali.

Nelle dogane, in gennaio scorso, si ebbe il decremento di L. 537,816 02. Questa diminuzione è tanto più grave in quanto che a Livorno si verificò uno straordinario aumento per effetto della cessazione delle franchigie doganali e della conseguente liquidazione del dazio su molte merci di oltre mezzo milione di lire. Di guisa che la diminuzione nelle dogane vuol essere riguardata di più d'un milione di lire. Essa, essendo distribuita su presso che tutte le Provincie, è indizio d'una condizione di cose generale. Vi ha però assai contribuito il cattivo tempo, impedendo gli approdi dei bastimenti, il che risulta confermato dalla diminuzione avvenuta anche nei diritti marittimi, dove non ha luogo contrabbando.

Documenti governativi.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'articolo 5 del Decreto ministeriale del 14 dicembre p. p.;

Dispone:

Art. 1. La Commissione incaricata di pronunziare il giudizio dei quadri presentati al concorso dei premii di pittura, ordinato col Reale Decreto 4 luglio 1866, sarà preseduta da un membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione, e composta di dieci persone, scelte fra gli artisti e gli scrittori d'arte di fama riconosciuta. Cinque membri saranno eletti dal Ministero, insieme al segretario, che non avrà voto. Gli altri cinque saranno scelti dalla lista formata sulle proposte degli esponenti, secondo il maggior numero dei voti.

Art. 2. Ogni esponente, all'atto della consegna del quadro, proporrà in una scheda il nome di due eleggibili. Le schede saranno trasmesse alla Giunta di belle arti dal Consiglio superiore, perchè ne faccia lo spoglio.

Art. 3. Nessun esponente potrà appartenere alla Commissione giudicante.

Art. 4. La Commissione comincierà i suoi lavori nelle due ultime settimane, nelle quali resterà aperta la mostra dei quadri; e procederà per eliminazione.

Art. 5. Essa, divise le opere nelle tre sezioni indicate dalla stessa qualità dei premii, cioè in pittura storica, in pittura di paese, in pittura di genere, sceglierà i quattro dipinti che crederà degni del premio, avendo per altro presente la disposizione dell'art. 4 del Regolamento 4 luglio 1866, di aver riguardo al merito assoluto di ciascun quadro, e non a quello relativo di un quadro cogli altri, cosichè il premio venga conferito a chi mostrò vera eccellenza nell'arte.

Art. 6. Ogni voto sarà dato in iscritto, motivato, sottoscritto e serbato nei verbali. In nessun caso sarà permesso di ritornare sulla votazione già fatta.

Art. 7. I premii non potranno essere aggiudicati se non a pluralità assoluta di voti. Le votazioni non saranno valide, ove non sieno presenti almeno nove membri.

Art. 8. La relazione della Commissione coi verbali sarà trasmessa alla Giunta di belle arti dal Consiglio superiore, che la presenterà, colle sue osservazioni, al ministro di pubblica istruzione.

Art. 9. Il Decreto che conferisce i premii sarà preceduto dalla relazione della Commissione.

Dato a Firenze addì 13 febbraio 1868.

Il Ministro,
Broglio.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE;

Visti i reali Decreti 4 luglio e 22 agosto 1866, 12 dicembre 1867, ed il Regolamento approvato col Regio Decreto 4 luglio 1866.

Dispone:

Art. 1. A preparare e ordinare la mostra dei quadri presentati al concorso de' premii per la pittura, è ordinata in Firenze una Commissione, composta del presidente della Regia Accademia delle arti del disegno, che ne ha la presidenza, del direttore delle Reali Gallerie, e del presidente della Società promotrice di belle arti.

Art. 2. I quadri dovranno essere in Firenze immancabilmente il primo giorno del marzo prossimo, e saranno consegnati franchi di qualsivoglia spesa dagli autori o da un loro rappresentante al presidente della Commissione, il quale li riconsegnerà loro, finita la mostra, negli stessi locali ove questa avrà luogo.

Art. 3. La Commissione rifiuterà i quadri che non avessero le condizioni prescritte dal Regolamento, e se le occorreranno informazioni, specialmente per quanto concerne l'articolo 3 del detto Regolamento, ne potrà sospendere l'accettazione.

Art. 4. La Commissione pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il giorno dell'apertura della mostra, e il giorno in cui sarà chiusa, nonchè il luogo destinato alla medesima.

Art. 5. Un altro Decreto ministeriale stabilirà le norme del giudizio e la Giunta che dovrà pronunziarlo.

Dato a Firenze, addì 14 dicembre 1867.

Il ministro, Broglio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4232. Gazz. uffic. del 22 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La Provincia di Mantova è ricostituita nei rapporti di circoscrizione territoriale, nel modo come esisteva all'epoca della dominazione austriaca, anteriormente alla stipulazione dei trattati di Villafranca e di Zurigo.

Però i Comuni di Acquafredda e di Volongo continueranno a far parte della Provincia di Brescia; quello di Ostiano passerà dalla Provincia di Brescia a quella di Cremona; e quello di Peschiera continuerà a formar parte della Provincia di Verona. Alla stessa Provincia di Cremona rimarrà annesso il Comune di Isola Dovarese. Il Comune di Rolo rimarrà alla Provincia di Reggio nell'Emilia.

Un Decreto Reale da pubblicarsi contemporaneamente all'emanazione della presente legge, determinerà la circoscrizione dei Distretti amministrativi, dei quali si comporrà la Provincia, si e come erano stabiliti in detta epoca.

Art. 2. Il circondario attuale di Castiglione delle Stiviere è soppresso. I Comuni del medesimo, componenti presentemente il mandamento di Montechiari, vengono aggregati al circondario di Brescia.

Art. 3. Fino a che non siano unificate le leggi civili e penali, e l'ordinamento giudiziario, nulla è innovato nell'amministrazione della giustizia e negli alti dello stato civile nei territori che ritornano alla Provincia di Mantova.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con ispeciali Decreti alle disposizioni transitorie, che potessero occorrere nei rapporti amministrativi, giudiziarii e finanziarii per l'esecuzione della pesente legge.

Art. 4. Il Governo del Re, sentiti i Consigli provinciali cui riguarda, e previo parere del Consiglio di Stato, determinerà con apposito regolamento da approvarsi per Decreto Realee, quali norme saranno ad osservarsi per la cessazione delle rispettive attività e passività patrimoniali, e per l'assestamento di ogni e qualsiasi interesse finanziario ed economico, tenendo conto e facendo ragione altresì a quegli altri diversi interessi, diritti e rapporti, che la condizione eccezionale in cui si trovarono, nei decorsi ultimi anni, i paesi cui la presente legge ha riguardo, avesse creati, e che potessero per avventura richiedere particolari provvidenze ond'essere tutelati.

Art. 5. La presente legge avrà effetto a cominciare dal primo luglio 1868.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 9 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente, contiene, oltre il Decreto pubblicato sopra:

1. R. Decreto, in data del 9 febbraio, in forza del quale sono ridotte ad un decimo del loro ammontare le soprattasse o multe incorse dai contribuenti alla tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1867, per mancata od infedele dichiarazione. Sono poi condonate interamente le soprattasse o multe stesse a favore di quelli fra' detti contribuenti, i quali, nei termini stabiliti dal Regolamento, abbiano fatto una dichiarazione tardiva, o rettificata l'inesattezza della dichiarazione già fatta.

ITALIA

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le nozze di S. A. R. il Principe ereditario, e S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Genova, Brescia, Capitanata, Catania, Caltanisetta;

Le Giunte municipali di Vigone, Brescia, Siena, Montepulciano, Chiusi, Borgo a Mozzano, Pietrasanta, Lucca, Barbarano, Pallanza, Imola, Camposampiero, Cagliari, Sant'Agata Feltria, Bugnara, Pausula, Sermide, Cuneo, Saluzzo, Riposto, Minervino, Spinazzola, Urbino, Porta San Marco, San Bartolommeo in Galdo;

La Guardia nazionale di Belluno.

La *Perseveranza* del 22 corrente reca:

« A dame di Corte della Principessa Margherita in Milano, sono state nominate sinora la duchessa Litta-Bolognini, la marchesa Pallavicino Arese, la marchesa Trivulzio-Belgioioso. Resta a nominarne ancora una. » *(V. nostra corrispondenza da Firenze.)*

L'*Opinione* osserva:

Noi crediamo queste notizie un po' troppo azzardate, e dal momento che resta a nominarne ancora una, vogliamo credere che nulla sia deciso. Ci pare almeno impossibile!

La *Perseveranza* tuttavia aggiunge nel suo numero successivo:

Al posto di dama di Corte della Principessa Margherita in Milano, che ancora era vacante, è stata nominata la marchesa Maria Trotti-Belgiojoso.

Corre voce che il Governo sia per condurre a termine un'operazione di credito. Ciò spiegherebbe forse il rialzo dei valori italiani a Parigi. Così il *Diritto*.

L'*Omnibus* di Napoli ha il seguente telegramma, che riferiamo puramente come cronisti:

Firenze 20 febbraio. — Si parla d'un prestito per togliere il *corso forzoso*, e d'un altro per evitare l'imposta sulla rendita. Sarebbe preceduto da un appello alla nazione, per pagare il debito alla Banca e togliere il *corso forzoso*.

Il Governo, fedele alla sua bandiera, manda rinforzi di truppa in Sicilia, per tenere a freno borbonici e clericali.

Sono smentite le notizie di torbidi avvenuti.

Parlasi d'una energica circolare ai Prefetti, per denunciare alla giustizia gli spargitori di voci allarmanti.

Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Le notizie della Sicilia sono tranquillanti. L'allarme sparso circa reazioni e torbidi, si è andato pienamente dileguando. I forestieri, i quali avevano abbandonato Palermo, vi han fatto ritorno. Il contegno fermo e sicuro del gen. Medici e del Prefetto Guicciardi, ha in gran parte contribuito a fare svanire gli esagerati timori, dai quali era stata colta la popolazione.

Leggesi nella *Roma* di Napoli, in data del 21

« I giornali giunti testè dalla città di Palermo non recano nulla che possa avvalorare le voci sinistre, corse in questi giorni sulle condizioni della metropoli dell'Isola. Le preoccupazioni, egli è vero, sono sempre gravissime.

« Il generale Medici se ne occupa grandemente, tanto ch'egli avrebbe fatto proposito di recarsi personalmente a Firenze, sia per rassicurare un poco gli animi, sia per invocare la pronta attuazione di quei provvedimenti che si credono indispensabili per risolvere in certo modo quella crisi permanente, che affligge la Provincia di Palermo.

« Egli però, prima di andare a Firenze, andrebbe a fare una ispezione ai lavori ferroviarii per riferire al Governo lo stato in cui si trovano, e sollecitare con ogni mezzo il compimento della linea Lercara-Palermo, la quale, mettendo in diretta comunicazione quest'ultima città colle miniere solfuree di Lercara, offrirebbe al commercio della metropoli un grande svolgimento, e quindi si potrebbero in certa guisa migliorare le condizioni economiche di quello sventurato paese. In altri punti dell'Isola, sventuratamente, le cose stanno peggio. »

Leggesi nel *Corr. Merc.*, di Genova:

Il Ministero della marina rende noto ai capitani di porto ed alle Camere di commercio, che, in conseguenza di trattati e della recente convenzione fra il Giappone ed i Governi d'Europa, col primo gennaio del corrente anno, avrebbero dovuto aprirsi al commercio estero le città di Geddo ed Osaca, il porto di Hiogo, ed un altro da determinarsi, sulla costa occidentale.

Ora, in base ad un accordo testè passato fra i Ministeri delle Potenze europee ed il Governo giapponese, si è scelto Niegata come porto della costa occidentale; però, attese le difficoltà d'ancoraggio che presenta la sua rada, si è convenuto che le navi estere potranno invece ancorare nel porto di Ebisu-Minato, presso la vicina isola di Sado. E poichè i preparativi, sia di questo che dello Stabilimento o quartiere europeo in Geddo, non sono ancora terminati, l'apertura del porto di Niegata e dell'altro nella città di Geddo rimarrà differita sino al primo aprile p. v., senza però che nulla sia innovato intorno all'apertura del porto di Hiogo e della città di Osaca, che avrebbe dovuto verificarsi col primo gennaio.

GERMANIA.

Ecco come la *Gazzetta della Germania del Nord* del 18, spiega il congedo temporaneo del signor di Bismarck:

Il congedo ottenuto da S. Ec. il presidente del Consiglio, in seguito a sua domanda, da S. M. il Re, fu interpretato in modo strano da qualche giornale. Il sig. conte di Bismarck è sofferente sino dal dicembre 1865, e non trovò da quell'epoca il tempo di dare le cure necessarie alla sua salute, essendo che importanti lavori interrompevano il riposo, di cui aveva tanto bisogno; tanto più che la prossima riunione del Parlamento doganale e del Reichstag dee recar seco nuovi lavori, ch'esigeranno, per essere sostenuti, un'attività straordinaria.

Ecco l'unico motivo del congedo, che il sig. di Bismarck ottenne da S. M. il Re.

Secondo le nostre informazioni, l'illustre uo-

mo di Stato aveva l'intenzione di passare qualche tempo alla campagna, ma la sua indisposizione attuale, unita all'indebolimento generale della sua salute, ha dovuto fare aggiornare per ora il viaggio proposto. D'altronde, certi affari di Stato, che debbono essere risoluti qui, rendevano utile la presenza del sig. di Bismarck, benchè esso non vi prenda parte direttamente. Noi ristabiliamo così la realtà, perchè noi vediamo nei giornali una tendenza a supporre motivi straordinarii. I fatti che sono accaduti la scorsa settimana alla Camera dei deputati, sono di natura politica, ed avranno le loro conseguenze politiche; essi non determinarono la domanda di congedo del signor presidente del Consiglio, e non hanno nessuna relazione colla condizione della sua salute.

AUSTRIA

I giornali austriaci recano il testo del discorso pronunciato dal barone di Beust, in occasione dell'interpellanza Schindler sulle ultime dimostrazioni annoveresi. Egli racconta per filo e per segno l'affare dei passaporti, come fu narrato dall'*Abendpost* di Vienna e non nega che vi sieno state alcune irregolarità, ma esse avvennero per colpa degl'impiegati subalterni, che furono puniti. Questo brano del discorso ci pare abbastanza significante per riprodurlo:

« Il Ministero, che in seguito ai reclami (della Prussia) domandò un rapporto di giustificazione dall'Autorità di polizia, ebbe è vero a vedere con sua grande sorpresa due cose, cioè, che i passaporti, come poteva prevederlo il Ministero, non furono rilasciati ogni volta dietro presentazione personale dei rispettivi individui, ma che altri si contentò di dare passaporti sulla comunicazione di elenchi che vennero rimessi alla polizia appunto da quelli già impiegati annoveresi. Che poi sieno stati rilasciati passaporti in bianco, ovvero che la Direzione di polizia avesse direttamente mandato dei passaporti in Svizzera, viene decisamente negato da essa e non soggiace davvero ad alcuno dubbio, che ciò non sia avvenuto.

« All'incontro anche dopo questa scoperta non era assolutamente esclusa la possibilità, che passaporti sieno stati rilasciati ad Annoveresi, i quali non erano venuti in Austria ed ai quali i passaporti possono essere stati mandati all'estero per loro legittimazione colà.

« La seconda circostanza che si manifestò fu questa, che dopo la presentazione di questi ultimi elenchi, in un tempo relativamente breve vennero rilasciati ancora 280 passaporti, senza che questo abbia occasionato di riferire in proposito al Ministero ovveramente di domandar consiglio.

« Ambedue queste circostanze diedero occasione ad un severissimo rimprovero, e l'avrebbero data persino nel caso che non fosse venuto dall'estero alcun reclamo; e se la cosa fu limitata solo a questo rimprovero, avvenne per riguardo a ciò che il rispettivo impiegato per lungo tempo rese fedelissimi ed efficacissimi servigii, si mostrò sempre qual impiegato fedelissimo al dovere, ed io stesso, dopo le più accurate indagini, esprimo qui il pieno convincimento che il medesimo agì nella piena buona fede, certo però in maniera non permessa e nel comprendimento appena credibile delle circostanze e delle Autorità, ch'egli si vide in faccia o delle quali egli si credette in faccia. Mi è assai doloroso e contrario assai alla mia inclinazione di esporre in certa qual maniera per un simile caso una qualsiasi Autorità. Qui la cosa fu affatto inevitabile, perchè si poteva prevedere, che a tutto questo incidente si sarebbero aggiunti non solo rimproveri passaggieri e rimostranze, ma insinuazioni altresì della peggior sorta, come difatti avvenne, ed in conseguenza di che si fu indotti, alla prima notizia dell'avvenuto, a pubblicare in modo semiufficiale la piena verità. »

Il ministro indi respinge con energia qualunque dubbio sull'amore di pace dell'Austria. « Da gran tempo il Governo imperiale si sforza con tutta solerzia, in ogni maniera a mantenere e ristabilire la buona relazione colla Prussia; in ogni passo che fa esso, cerca di evitare quanto possa sturbare questa buona intelligenza; e persino là ove potevasi credere di aver forse motivo di lagni, mostrò riserbo e ben anco annegazione; anzi per parecchie cose le quali avvennero nell'interesse dell'accordo e della pace, si raccolsero ringraziamenti; e dopo tutto questo sarebbe tristo, se un tale incidente fosse di subito appropriato a rovesciare di nuovo tutto questo. Quindi io nutro il fermo convincimento e la speranza, che certi eccitamenti, i quali d'altronde sono spiegabili, saranno passeggieri, ed a noi si renderà piena giustizia, tanto più che il Governo imperiale non ha mai dimenticato in quali limiti debba contenersi l'ospitalità che volonterosamente venne accordata. Non si può d'altra parte voler dimenticare che già prima di un anno quando pervenne qui la notizia che in Annover sieno comparsi proclami, i quali portavano la data di Hietzing, senza aspettare alcun eccitamento, senza che un simile eccitamento fosse qui pervenuto, spontaneamente si è preso motivo di fare nell'oggetto rimostranze assai urgenti, le quali trovarono eziandio un orecchio volonteroso e ottennero risposte con assicurazioni assai sodisfacenti.

« Il Governo imperiale da una parte non ha creduto di aver il dovere di turbare e di difficultare un'ospitalità una volta accordata mediante sorveglianza di polizia; e se gli vennero qualche volta cenni sopra cose strane che doveano essere avvenute nell'Annover, esso non poteva in ciò trovar sufficiente motivo a qualche passo ulteriore, tanto meno che gli arresti là fatti, finirono con liberazioni prive d'ogni risultato.

« Così sono avvenuti gli ultimi incidenti, ai quali il Governo rivolse senz'altro la sua severa attenzione, e ch'esso non lascia inosservati; tuttavia esso non crede che si potesse scorgere un motivo sufficiente, per contestare quello, che noi da tanto tempo abbiamo indicato e confermato come nostra politica. D'altra parte poi il Governo non soffrirà, o non permetterà, che l'edifizio di una politica appoggiata sulla pace e sulla conciliazione, di una politica, la quale non soltanto cerca la pace, ma offre eziandio la pace, e come tale trovò riconoscimento dinanzi all'Europa, che questo edificio, io dico, soffra danno per colpa di un'attività incompetente ed illecita. *(Bravo! Bravo!)*

« Il Governo sa quanto deve alla propria dignità; esso sa altresì quanto deve all'interesse della Monarchia ed all'interesse dei suoi popoli, e siatene assicurati, o signori, che il Governo saprà fare il suo dovere. » *(Applausi da tutte le parti.)*

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, del 19:

La festa data ieri dal Re d'Annover riuscì brillantissima. Dalle otto della sera, le sale del parco della Città erano ripieni di gente. In mezzo alla sala principale era disposto il tesoro della Casa reale d'Annover: nelle sale contigue trovavansi i *buffets*, riccamente apprestati.

Le sale erano decorate in giallo e bianco, e gli abbigliamenti delle signore riproducevano questi colori. La famiglia reale entrò nella sala verso le ore 9; e quando, dopo la prima emozione, si giunse a stabilire un po' di calma, il Re alzò il nappo, e pronunciò il seguente discorso:

« Ricevete, miei cari Annoveresi, l'espressione della mia più viva gratitudine, per essere qui convenuti a questa festa di famiglia. Voi avete così tramutato per me la terra straniera nel suolo natale. Un legame di famiglia avvince da più che mille anni la Casa dei Re d'Annover al suo popolo.

« Questo stesso legame ci avvince tuttora. Il vostro arrivo me n'è una prova: esso è uno specchio dei sentimenti di tutto il mio popolo, uno specchio che non riflette se non la fedeltà e la devozione. Io non posso ringraziarvi abbastanza di questa fedeltà. Le parole a ciò non bastano: io mi limito a dire: Grazie, grazie, grazie!

« La giustizia di Dio ricompensi tale fedeltà, e la ricompensi anche qui. Nella storia della mia Casa si trovano esempii di Principi esiliati che sono ritornati ai loro focolari. Il capostipite della mia Casa fu costretto ad abbandonare il suo paese, e vi ritornò. Voi tutti sapete che mio avo fu costretto a vivere dieci anni all'estero, e che poi nondimeno è ritornato.

« La Provvidenza mi dà così il diritto di credere che io ritornerò in Annover come Re libero e indipendente.

« V'invito a bere al ristabilimento del Regno dei Guelfi, del trono dei Guelfi, ed al mio ritorno in mezzo a voi. Dio ci accordi la prossima risurrezione del trono di Annover; ed egli permetta il mio ritorno in mezzo al mio popolo, la cui fedeltà ed affezione potrebbero servire di luminoso modello a tutti i popoli della terra. Al prossimo nostro ritorno nel Regno de'Guelfi! Viva l'Annover! »

Le persone presenti, tra le quali una ventina al più di Viennesi, agitarono i loro cappelli e i lor fazzoletti, ed alzarono prolungati viva con istraordinario calore. Il Re medesimo si associò a tali grida con la voce più sonora. Finalmente egli portò il nappo al suo labbro, e bevette. Le lagrime gli cadevano dagli occhi. Il nappo in cui egli aveva bevuto, fece poi il giro, e tutti gli Annoveresi presenti vi mescolarono le loro lagrime.

Nella *Corrispondenza del Nord-Est*, del 19, leggiamo:

Sappiamo da fonte certa che il Governo ha risoluto di fare al Re Giorgio dichiarazioni non equivoche. Pur rispettando in lui la dignità del grado e della sventura, l'Austria non può vedere con indifferenza, presso la sua capitale, manifestazioni che costituiscono una sorte d'infrazione al diritto d'asilo, ed espongono l'Impero ai reclami della Prussia, in un momento, in cui è suo interesse l'evitare ogni complicazione con quella Potenza.

INGHILTERRA

Nella *Gazzetta* di sabato abbiamo fatto cenno d'una lettera di Russell, relativa alla questione irlandese. Il *Times* del 16 dà di quel documento il seguente sunto:

Quest'opuscolo è in parte una specie di commentario sugli avvenimenti attuali, con suggerimenti per porvi rimedio, ed in parte è una specie di rivista retrospettiva della storia irlandese. Lord Russell insiste per un'energica amministrazione della legge, ed un uso vigoroso dei mezzi che sono in nostre mani. Se si fosse adoperata maggiore prudenza, Kelly probabilmente non sarebbe riuscito a fuggire, e non si sarebbero dovuti giustiziare tre uomini. Il nobile lord dice che questa debolezza è il peggiore di tutt'i mali. Bisogna però notare, che lord Derby rispose altre volte, che la polizia non aveva sino allora mai avuto bisogno d'un gran rinforzo e che nulla faceva sospettare l'attacco. Lord Russell parlando del banchetto di Bristol, soggiunge: Avrei desiderato che il ministro di Stato si fosse dichiarato egualmente benevolo e tollerante verso tutt'i sudditi irlandesi della Regina. Quindi fa una rivista della storia d'Irlanda dal secolo XII al XVIII, che occupa due pagine e mezzo. Vi fa notare gli errori della legislazione passata, cominciando dal 1760, allorchè cominciò quel conflitto per l'occupazione delle terre, che afflisse l'Inghilterra durante il Regno di Enrico VIII. In Inghilterra il commercio era fiorente, ma in Irlanda il commercio e la fabbricazione delle manifatture *erano soffocati sul nascere della gelosia dell'Inghilterra*. Non esisteva una legge di beneficenza, e dal 1760 al 1829, la creazione delle terre allodiali faceva accrescere i conflitti per ottenere piccole porzioni di terre, colle quali soltanto si poteva vivere. Lord Russell soggiunge che la fame e l'emigrazione compiono la loro missione devastatrice, e che il fuoco dell'odio si è acceso vivissimo nel cuore degl'Irlandesi.

In quanto alla Chiesa irlandese, l'autore la condanna, e cita parecchi scrittori che la biasimarono. Il meraviglioso cambiamento effettuatosi in Scozia è stato cagionato dal sacrifizio della Chiesa episcopale. La Chiesa protestante stabilita in Irlanda, è cosa di cui si lagna amaramente il popolo. Quali sono dunque i rimedii? Per primo, lord Russell rinuncia ai suoi piani del 1835, che ora non servirebbero a gran che; e l'unica misura ch'egli adotterebbe, sarebbe quella di ridurre ad un ottavo la rendita attuale, l'assegnamento della Chiesa cattolica romana in Irlanda, quello della Chiesa presbiteriana e della Chiesa protestante episcopale.

Lord Russell insiste sulla necessità che il Parlamento sia il tribunale supremo. L'*État est laïque*, disse il sig. di Guizot in Francia. La Regina e le sue Corti di giustizia non debbono essere costrette ad appellarsi ai presbiteri scozzesi, ai sinodi anglicani, ovvero ai tribunali romani.

Lord Russell non biasima il sistema educativo dell'Irlanda.

Infine, l'autore dice che, per difendere le misure proposte in favore dell'Irlanda, fa d'uopo che un uomo, o più, se ne facciano i promotori. Nella crisi attuale, lord Russell crede che quest'uomo sia il sig. Gladstone. Sono convinto che la gran contea di Lancastro lo eleggerà sempre, mentre la bigotta Università d'Oxford lo respingerà. Lord Russell termina la sua lettera, affermando che l'Inghilterra non può e non dee separarsi giammai dall'Irlanda; queste nazioni sono destinate a vivere ed a prosperare unite.

Le questioni irlandesi sono ora argomento agli studii de' più distinti pubblicisti inglesi. Al Russell tien dietro il Mill, che in uno scritto, ora da lui pubblicato, si occupa particolarmente delle relazioni fra gli affittaiuoli ed i grandi proprietarii. Egli conclude con una proposta ardita, quella cioè d'assicurare ai fittaiuoli il possesso permanente della terra, mediante il pagamento di una rendita fissa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 febbraio.

Stabilimento mercantile. — Sconto Venezia 6 p. % — id. Milano 6 p. %
Interesse su depositi di mercanzie } 6 %
id. su depositi di effetti pubblici }
Venezia, il 24 febbraio 1868.

La Direzione.

Club della libera stampa. — *Lo Spensierato* di questa città pubblica il seguente annunzio:

La Commissione per compilare il progetto di Statuto per il Club della libera Stampa è composta dei signori Leopoldo Bigaami, Isidoro Antonaz, Francesco Mazzoni, ed Italo Fiorentino. Dessa si riunirà giovedì sera alle ore otto nel locale di Redazione dello *Spensierato*.

Tutti i redattori, collaboratori, editori di giornali, compresi i letterati ed autori, i quali non avessero ancora firmata l'adesione, e che intendessero far parte del Club in formazione, sono pregati di mandarla alla Redazione di questo giornale.

Preghiamo i giornali cittadini a voler riportare il presente avviso.

Revue orientale. — Il primo fascicolo di questa rivista, che si stampa nella nostra città, e della quale abbiamo già fatto cenno a suo tempo, contiene:

I. La Question d'Orient.
II. Lettres sur Venise — 1.re lettre — par M. Félix Tournois.
III. Les Jugo-Slaves par M. H. Rollian.
IV, Variétés — Les Grecs Anciens, par M. E. de Fauvieux.
V. Les Israélites, en Roumanie, par M. Emiliéle d'Arvez.
VI. Les Chrétiens d'Orient, par M. Arthur Serelle.
VII. L'emprunt magyar, par M. J. Sabazinyi.
VIII. La propagande russe, par M. F. T.
IX. Correspondances: — Bohême — Croatie — Serbie — Hongrie — Turquie.
X. Revue — Chronique — Théâtres — La Decorazione.

Società del Carnevale. — Questa sera, gran ballo mascherato sulla sala del trono in in Piazza S. Marco.

— Domani, martedì, passeggiata sulla riva degli Schiavoni sino alla Cà di Dio, nel ritorno grande rivista delle maschere davanti a Pantalone I, che vi assisterà dalla Loggetta del Campanile, poi in Piazza distribuzione dei premii alle più belle mascherate di terra; alle undici di sera grande passeggiata delle lanterne; poi, a mezzanotte, abbruciamento del Carnevale, innalzamento di palloni e di fuochi artifiziali.

I premii per le mascherate di terra sono due premii d'onore, consistenti in una medaglia d'oro, e cinque premii, da L. 300, 150, 100, 60 e 40.

Carnevale. — Sabato sera, il programma di Re Carnevale portava due *ridotti*, due veglioni mascherati: l'uno alla libera aria della Piazza di S. Marco, sulla piattaforma della Società del Carnevale, più tumultuoso, più sciolto, più popolare; l'altro nelle sale di S. Moisè, più elegante, più scelto, più compassato. Ambedue frequentatissimi, malgrado che, pel primo, gli accorrenti non avessero a pagare l'entrata, ottenendo in compenso spazio da saltare, aria da respirare, tripla e quadrupla in quantità da quello che la scienza medica vuol destinata ad ogni polmone bene costituito, musica romorosa e qualche caritatevole spinta, o qualche colpo di zampa dai bipedi mascherati, un po' miopi per effetto della tela cerata; e malgrado che, pel secondo, la tassa d'ingresso fosse un po'più elevata del solito, per ammirare le solite sale coi soliti addobbi e coi soliti intrighi.

Ad ogni modo, al ridotto di S. Moisè, noi lo abbiamo già detto, si perdona molto per le sue venerabili memorie, per le sue tradizioni, che pel forestiere sono ancora una specie di Ponte dei Sospiri immortalato da Byron. Infatti, senza le fantastiche meditazioni del poeta inglese, quel ponte non sarebbe che un cavalcavia di pessimo stile architettonico, una curiosità storica più che altro; senza le tradizioni delle gaie follie veneziane, delle ebrezze fuggevoli di una notte di festa, senza i ricordi graziosi di tanti anni appiccati alle pareti di quelle sale, il Ridotto non sarebbe per sè che un locale qualunque, dove manca molto per essere veramente il geniale ritrovo della eletta cittadinanza nell'ultimo sabato di Carnevale.

Comunque sia, quelle sale brillarono ier l'altro sera per istraordinario concorso di belle maschere, di eleganti signore, e pel buon umore diffuso fino nelle ringhiere della maggior sala, dove, fra il caldo e l'aria non pura, il *paletot* e il cappello *pouf*, un po' troppo confidenziale, di qualche onesto droghiere, sfuggiva il confronto del *frac* e dei *gibus*, che si aggiravano al basso, e dove qualche maschera che permetteva alla critica indiscreta una indiscreta interpretazione, rifuggiva dal fruscio dei *dominò* di raso e di seta, e dai vaghi zendali, ricchi di merletti, che rendevano decorosa la festa nelle altre stanze. Ma chi negherà valore alle antitesi dopo Vittor Hugo? Sono esse il più piccante condimento dello stile, la parte più brillante dell'orazione, e il cronista può dirsi che non si limitavano solo al *frac* e al *pastrano*, ma che le stesse marsine e gli stessi abiti di seta ne racchiudevano tante, che sarebbe troppo lungo il ricordarle.

Sarebbe del pari difficile ricordare i motti di spirito delle tante maschere, che il cronista ha veduto, dal silenzioso e provocante *debardeur* di dubbio sesso, a *ludro*, che col solito frizzo procedeva con cinica maestà, dicendo che *fra tanti zentilomeni anca a ludro ghe podeva star ben da vegnir*. E *ludro* era anch'esso un'antitesi, che trovava, certo, il suo termine opposto.

La tombola in Piazza, ch'ebbe ieri luogo dopo le 1 pom., riuscì pure a dovere. Lo smercio delle cartelle secondò l'aspettativa, trattandosi di opera che, nel suo ultimo risultato, tende ad uno scopo utile, e a sodistare un desiderio generale, quello di favorire l'istituzione di Cucine economiche, ove il povero trovi a poco prezzo la zuppa e il companatico. Quanto allo spettacolo, non presentava e non poteva presentare nulla di nuovo, tranne le emozioni del pubblico ad ogni levata di numero, il vociare sgangherato dei gridatori, collocati ad intervalli per tutta la Piazza, i fischi per chi errò e si illuse nella credenza di aver guadagnato. Pare che la fortuna non fosse questa volta troppo cieca, perchè, a quanto ci si disse, chi guadagnò la tombola fu una povera donna di Castello, bisognosa, e per la quale quel piccolo peculio costituirà una vera risorsa. Ieri sera poi la Piazza era come sempre gremita di gente e di maschere d'ogni colore. Nel popolo non è ancor penetrata la stanchezza per tanti giorni di baccano; egli seguita a divertirsi coi suoi *lustrissimi*, coi *tati* maschi e femmine, cogli *arlecchini*, coi *briganti*, con tutta quella generazione di capi strambi, che vanno in cerca di nuove fogge, per isnaturare la fisonomia umana e tradurla nelle forme più ripugnanti del regno animale. Di nuovo non abbiamo veduto molto; la compagnia dei *gravi*, quelle enormi caricature che tutti conoscono comparve sotto le Procuratie, destando nel pubblico la consueta ilarità e la solita ammirazione per l'abilità di chi ebbe a modellare spaventose figure; fece pure la sua comparsa l'altra compagnia dei *mestieri* che procedeva *cum lanternis et fustibus* preceduta nientemeno che da quella storica individualità che è il nostro *Peloso* il pubblico *turbatore* della città, l'indispensabile salutatore di tutti i premiati nelle scuole, di tutti coloro che arrivano ad acciuffar per qualche parte la fortuna, il banditore insomma delle glorie cittadine d'ogni genere, amatore del buontempo e del buon vino.

Chiozzotti. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La Direzione del Ricovero di mendicità c'incarica di rendere pubbliche grazie alla Compagnia dei *Chiozzotti* di Venezia, la quale, per mezzo del Sindaco, le faceva pervenire la graziosa offerta di L. 500, destinata a benefizio dei poveri ricoverati.

Lo stesso giornale pubblica la versione italiana del saluto, che la Compagnia dei Veneziani, in maschera da pescatori chioggiotti, distribuiva avant'ieri ne' luoghi dove si fece vedere:

« Arrivò per noi questo giorno di gioia, e siamo qui coi nostri carissimi fratelli di Genova a dare ad essi un bacio di cuore, ed a stringer loro con allegrezza la mano.

« L'anno scorso vi avevamo fatto promessa di venire a visitarvi, ed i Chioggiotti quando danno parola non mancano mai, tanto più se son sicuri di avere un buon accoglimento.

« Nè di questo possiamo mettere dubbio, poichè ce lo prova l'invito che voi medesimi di buon animo in questi giorni ci avete fatto, per tema che non ricordassimo la datavi promessa.

« Nè potrebb'essere diversamente, perchè se anche non volessimo ricordare che fra Genova e Chioggia esiste, da tempo antico, mescolanza di sangue, oggidì basterebbe dire che siamo Italiani legati in un cuore solo, che siamo uomini di mare, pescatori, gente semplice che non inganna, la quale, quando una volta si è intesa, è sufficiente.

« Intendeteci dunque, cari fratelli, e compatite se non sappiamo dirvi di più.

« Intanto staremo allegri questi pochi giorni, in cui per vostro amore abbiamo messa in disparte la rete; balleremo coi suoni, vi canteremo alla nostra usanza, e faremo cento viva alla nostra Italia, al nostro Re, alla cara Genova, a chi la rappresenta, e a tutte quelle buone persone che ci vogliono bene e ci compatiscono. »

Teatro la Fenice. — Ieri sera, dopo l'aria dell'*Ombra leggiera*, nella *Dinorah*, la signora de Maesen fu salutata da vivissimi applausi, e le furono offerti stupendi e giganteschi mazzi di fiori. Era l'ultima sera in cui si faceva udire da noi, perchè finiva la sua scrittura. Si dice che sabato prossimo avremo l'*Africana*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 febbraio.

Essendosi già raccolte 2081 firme all'indirizzo, è opportuno sollecitarne l'invio a Firenze, e perciò s'invitano tutti i signori promotori e notai a voler far tenere alla *Redazione* della Gazzetta i fogli sottoscritti per unirli ed inviarli al loro destino.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 23 febbraio.

⊠ — Il carnevale ha senza dubbio le sue attrattive; ed in questi giorni non c'è popolazione d'Italia, la quale non cerchi, come può o come sa, di darsi buon tempo. Chiuse a due battenti le porte di Palazzo Vecchio; perduto ormai nell'aria l'eco delle ultime discussioni, sospesa la lotta dei partiti, non vi sono all'ordine del giorno che le maschere, i corsi, i balli, le cene e i passatempi d'ogni genere. Se non che il tempo corre veloce; ed ogni divertimento di più che ci prendiamo, ci avvicina al 2 marzo, giorno nel quale tutto il nostro mondo politico dovrà mettersi al lavoro, consacrandovi molte e molte giornate di seguito.

Nessuno è ancora arrivato a farsi un concetto chiaro di quello che farà la Camera durante la discussione finanziaria; nessuno sa dire sin dove essa potrà giungere, quali risultati ottenere; quali aiuti arrecare alle mal ridotte finanze dello Stato. Dove se ne discute, le opinioni, anche oggi che siamo si può dire alla vigilia della gran lotta, si dividono subito. Mentre alcuni confidano nel senno e nel patriottismo della Camera, ed affermano che attraverso ai cento discorsi ed ai cento ordini del giorno essa saprà uscire con onore e con frutto dal còmpito che le è addossato: altri persistono a crollare la testa in atto di sfiducia, e ad asserire che la Camera è siffattamente composta, o meglio scomposta, da non potersi sperare da lei nulla di bene.

Voi capite che sarebbe opera del tutto oziosa lo andare sprofondandosi in qualche congettura; e il più semplice partito nel caso nostro è anche il più serio; attendere la discussione, e seguirla poi passo passo, fino a che con sicurezza non si possa prevedere ov'ella sia per riuscire.

In via di fatto, non voglio tacervi per altro una circostanza della quale fino ad ora è mestieri tener conto. Voi sapete che la Camera, deliberando, a seconda del desiderio del suo Presidente, di mettere subito dopo i bilanci all'ordine del giorno la questione sollevata dall'on. deputato di Schio relativa al corso coatto dei biglietti di banca, modificò poi questo partito, ordinando che se vi fosse in pronto un progetto di legge finanziario, si avesse a comprendere nella discussione generale di questo anche quella della proposta Rossi.

Per lunedì venturo adunque noi avremo all'ordine del giorno la tassa sul macinato e la questione del corso forzoso: i deputati inscritti o che si inscriveranno, potranno prendere la parola tanto sull'uno quanto sull'altro argomento; il lavoro sarà diviso, e correrà con perpetua vicenda dall'una cosa all'altra.

Or bene; la Camera, seguendo questa via, è caduta pur troppo in uno di quegli errori che le sono comuni. Chi troppo abbraccia nulla stringe, dice il proverbio, e si potrebbe dire del pari, chi troppo vuol discutere nulla conchiude.

I nostri guai finanziarii sono di tre specie diverse: primo e principale, il disavanzo ordinario dei bilanci; secondo e gravissimo un disavanzo di varie centinaia di milioni raccolto dai bilanci antecedenti; terzo, e pure gravissimo anch'esso, il corso coatto dei biglietti di banca. Ora la logica ed il buon ordine vorrebbero che, dovendo provvedere a queste tre cose distinte, lo si facesse una ad una; si cercasse di sanare bene una piaga, per poi mettersi di buona lena alla cura dell'altra; soprattutto cercare di conchiudere qualche cosa e di vietare il mal uso di consumare giorni e giorni a discutere senza frutto.

Ma pur troppo questo che sarebbe il sistema più semplice, è appunto quello che la Camera sdegna, forse perchè è più difficile; si vuole pensare alle nuove imposte ed al corso forzoso al tempo stesso; si vorrà senza dubbio parlare anche della fallita operazione sull'asse ecclesiastico, e del modo di farne una di migliore; ed è certo che non mancheranno coloro i quali non vorranno che pur si parli d'imposte, e chiederanno anche una volta ed anche cento che si domandi tutto o il più alle economie. Così avverrà che molte sedute saranno spese molto tempo impiegato, non dirò inutilmente, ma senza che se ne ritragga quel vantaggio che una più accurata divisione del lavoro sarebbe in caso di dare senza dubbio.

Mi fermo qui perchè, continuando, entrerei appunto in quelle congetture dalle quali dianzi ho detto di volermi tenere discosto. Nei circoli politici di Firenze si sono fatti da due giorni a questa parte, e tuttavia si fanno molti discorsi e molti commenti sopra un fatto che si dà ormai come compiuto, ma ch'è ben lontano dall'essere. Le conversazioni a questo proposito sono tanto più vivaci ed animate in quanto che sono le dame che le alimentano, le raccolgono e le propagano. L'argomento forse a quest'ora l'avete indovinato, è la scelta delle signore che saranno chiamate a far parte della Corte della Principessa Margherita.

È stato detto che una delle più belle signore di Milano aveva già avuto la promessa di essere nominata dama di compagnia della Principessa Margherita. Qualche giornale anche ne ha dato il nome diffondendo la notizia; alcune persone molto autorevoli l'hanno ripetuta e riconfermata. Or bene le informazioni che io ho prese questa sera medesima, mi pongono in grado d'assicurarvi che nessuna scelta è stata fatta ancora in modo definitivo, e che lo sarà solo fra pochi giorni. La sola cosa deliberata sino a qui, è che la Principessa Margherita avrà due dame di compagnia destinate a rimanere continuamente presso di lei; e che saranno poi nominate come dame *d'atour* due o più fra le più cospicue signore delle principali città d'Italia. Lo incarico veramente di fiducia è, come capite bene, quello delle dame di compagnia; la cosa è tanto gelosa ch'esse nemmeno sono state ancora designate. È bene del resto che questo si sappia; poichè si sono lasciate correre a questo proposito delle voci senza fondamento, e che val la pena di smentire perchè non si propaghino viemaggiormente.

Da qualche giorno è a Firenze il marchese di Rudinì, ed è qui tutto intento a lavorare per mettersi subito agli affari appena giunto in Napoli. Non ostante le molte e gravi difficoltà dell'impresa, il giovane Prefetto è animato dal migliore coraggio; e quando ha accettato la Prefettura di Napoli, egli ha dichiarato ch'egli faceva volentieri questo sacrificio, perchè comprendeva tutta l'importanza di ciò che gli si chiedeva.

Napoli è veramente in una condizione gravissima, nè v'ha altra città in Italia, ove i partiti si agitino così furiosamente, come in quella.

Sebbene il partito borbonico sia reclutato fra la classe più elevata della società, nondimeno esso conta i suoi più numerosi agenti fra le plebi, che l'ignoranza e il danaro trascinano facilmente dovunque. Vi hanno poi di fronte il partito avanzato ed il partito governativo; uno solamente appoggiato da tutto ciò che di corrotto e di vituperevole contiene la vasta e popolosa Napoli; l'altro scoraggiato, sfiduciato oramai dal poco conto in cui sempre lo ha tenuto il Governo. Se il marchese di Rudinì riesce a navigare fra acque così torbide, dite pure ch'egli è il nostro uomo. Comunque sia, la prova sarà breve; poichè il nuovo Prefetto non rimarrà in carica che un anno, cioè tanto tempo, cosa pur singolare questa, quanto ce ne vuole per giungere all'età richiesta per essere deputati. Bella sodisfazione, in vero, essere a 29 anni Prefetto della più difficile e più grande città del Regno!

Corre voce che il comm. Zini sia per abbandonare il posto di Prefetto di Padova. Non se ne conosce il successore. Così *Opinione*.

L'*Opinione* scrive in data del 23:

Nelle Provincie soggette alla Corte romana si aggirano prezzolati agenti, che con mille modi sorprendono la buona fede degl'inesperti, facendo loro credere, che nello Stato italiano siensi ripresi gli arrolamenti per una nuova spedizione contro il territorio pontificio: ed infatti, tutti i giorni, incauti giovani si lasciano accalappiare da queste arti grossolane, e si presentano alle Autorità di confine, domandando di essere arrolati fra i volontarii garibaldini. Così si cerca nello Stato pontificio di raggiungere il doppio scopo di sbarazzarsi di elementi, che, in caso di agitazione, potrebbero riuscire pericolosi, e di far credere alla Francia, che in Italia si vadano preparando armi ed armati per aggredire gli Stati del Papa.

Noi raccomandiamo a tutti gli onesti patriotti ed emigrati che hanno relazioni ed influenze in quelle Provincie, ad adoperarsi efficacemente, perchè questi raggiri e queste mene reazionarie siano fatte conoscere alla gioventù romana, la quale, cessando dall'emigrare, cesserà dal creare danni a sè stessa ed imbarazzi al Governo.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 22:

Il generale Nunziante, Duca di Mignano, si recò ieri l'altro a far visita all'ammiraglio americano Ferragut, salutando in lui il vincitore di Mobile. L'ammiraglio, dal canto suo, rammentò con onore l'espugnazione di Borgoforte. Alla sera l'ammiraglio colla sua famiglia e gli ufficiali del suo stato maggiore, assistettero alla rappresentazione del teatro alla Scala, dal palco del Duca di Mignano.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L'obolo di S. Pietro si è tanto ingracilito, che non si possono condurre a fine le fortificazioni dell'Aventino. I 1000 e più operai al giorno, che erano occupati nel *trilatero*, sono stati ridotti a 400: anche i fedelissimi si stancheranno di gettare tanto oro nella voragine di Roma.

Leggesi nella *France* in data del 21 a proposito dei soldati annoveresi:

Abbiamo già detto che le misure prese spontaneamente dal governo francese, riguardanti gli annoveresi che sono entrati in Francia avevano reso inutile ogni reclamo da parte della Prussia.

Frattanto, corrispondenze inviate da Parigi a giornali tedeschi persistono ad assicurare che il rappresentante della Prussia a Parigi avrebbe nuovamente chiesto al governo francese una lista nominativa di tutti gli annoveresi internati a Bourges o sparsi nello Champagne.

Siamo certi che quest'ultima supposizione è affatto priva di fondamento.

Si legge nella corrispondenza del *Times*, da Filadelfia, del 5 febbraio:

Il filo atlantico ci ha riferito a più riprese, in questi giorni, che la stampa francese ha asserito che la presenza dell'ammiraglio Ferragut in Italia, è destinata dal Governo americano a contrabbilanciare l'influenza francese in Roma; che l'ammiraglio ha promesso il suo appoggio a Garibaldi, ed altre novelle di questa fatta. Non v'ha nessuna verità in tali informazioni e notizie. Un intervento negli affari europei è assai lontano dalla politica americana; e il Governo americano non ha nessuna intenzione d'ingerirsi nelle cose di Europa, soprattutto ora che ha rivendicato così felicemente il diritto di ogni nazione a prendersi esclusiva cura degli affari proprii. L'ammiraglio Ferragut può avere simpatie

personali pei garibaldini; ma egli è troppo delicato ufficiale per fare o dir nulla come rappresentante di questo Governo. Se si diffondono in avvenire altre notizie di questo genere, il pubblico inglese saprà che cosa credere, e così pur l'italiano.

Vienna 22 febbraio.

I fogli ufficiosi prussiani accertano che la dichiarazione fatta dal ministro di Beust in seno alla delegazione cisleitana sull'affare degli annoveresi, sodisfece a Berlino. (*Disp. dell' Citt.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — Il generale Bayer, rappresentante militare prussiano a Carlsruhe, fu nominato ministro della guerra a Baden.

Parigi 22. — La rendita italiana dopo la Borsa era a 46.00. Il rialzo della Borsa è attribuito alla voce d'alleanza fra la Prussia, la Francia e l'Italia. La *France* smentisce che la legione annoverese debba entrare al servizio della S. Sede.

Parigi 22. (*Corpo Legislativo.*) Un emendamento di Darimon che chiedeva che l'apprezzamento delle discussioni del Corpo Legislativo fosse di diritto, purchè fosse accompagnato dal rendiconto uffiziale, fu respinto da 129 voto contro 62. Lunedì avrà luogo l'interpellanza di Janzè.

Brusselles 22. — (*Camera dei rappresentanti.*) Un emendamento che chiedeva che l'esercito fosse composto soltanto di volontari fu respinto.

Londra 22. — Lo stato di salute di Derby è migliorato.

Dublino 22. — Il gerente dell' *Irishman* fu condannato a 12 mesi di prigione, quello del *Veekly News* a sei.

Bucarest 22. — Il Governo fu attaccato al Senato sul progetto relativo alla Corte di cassazione. Il progetto fu tacciato d'incostituzionalità. Parecchi senatori proposero un voto di biasimo.

Washington 22. — Johnson nominò il generale Mac Clellan ministro d'America a Londra.

Washington 22. — Un ordine di Johnson destituì Stanton. Questi tuttavia occupa sempre il suo posto, e fu sottoposto al Senato l'ordine emesso da Johnson. Il Senato adottò una deliberazione che dichiara che la destituzione è illegale. Tale deliberazione fu rinviata dal Congresso al comitato della ricostituzione. Fu presentata alla camera dei rappresentanti una proposta per mettere Johnson in istato d'accusa; tale proposta fu pure rinviata al comitato della ricostituzione.

Nuova Yorek 13 — Il presidente creò un nuovo dipartimento militare che comprende il dipartimento orientale e i laghi. Sherman fu nominato comandante di questo dipartimento.

La legislatura del Tennessee adottò una proposta a favore della candidatura di Grant alla presidenza. Confermasi la fuga di Cabral da San Domingo.

Nuova Yorck 22 — Il Comitato della ricostituzione raccomandò la proposta per mettere Johnson in istato d'accusa.

La Camera dei rappresentanti decise di votare lunedì su tale proposta. Johnson nominò Thomas ministro della guerra. Stanton ricusò di cedergli il posto. Oro 43 1/4.

Elezioni politiche.

del 25 febbraio.

Nella sezione di Castelfranco il maggior numero di voti si raccolse sopra l'avv. Loro, naturale candidato di quel Collegio. Ignorasi il risultato della sezione di Asolo.

Il cav. Emmanuele Cicogna.

Questa mattina alle ore 10 ebbero luogo nella Chiesa di S. Maria Formosa i funerali del cav. Emanuele Cicogna, fatti con nobilissimo pensiero a cura e spese del Municipio. V'intervennero il Sindaco col Consiglio comunale, S. E. il Presidente d'appello, il vice-presidente, i presidenti dei tribunali e un gran numero di consiglieri, il presidente del Consiglio provinciale, quello della Camera di Commercio, le rappresentanze dell'Istituto di scienze, lettere ed arti, dell'Accademia di belle arti, dell'Ateneo, dell'Università di Padova, gl'impiegati della Biblioteca, dell'Archivio, molti professori, l'intera scuola di paleografia, e un gran numero di amici e di ammiratori. I fiocchi della bara erano sostenuti dai signori cav. Namias vice-presidente dell'Istituto, cav. Gar direttore dell'Archivio, cav. Barozzi direttore del Museo Correr, cav. Berchet, cav. Stefani, dott. Urbani.

Sul feretro il dott. Barozzi pronunciava la seguente allocuzione:

« Permettete, o signori, che innanzi a questo feretro una sola parola s'innalzi, e sia parola di venerazione e di affetto per un uomo, la cui vita fu tutta consacrata ad illustrare le memorie della sua patria.

« Dal giorno che lo accolse il Collegio di Udine sul cadere del secolo scorso, fino al dì che il colpiva la malattia che lo trasse al sepolcro, ben può dirsi di lui che non un giorno fu perduto, non un giorno che una memoria non serbi di quell'operosità così paziente, così longanime, della quale ci restano splendide prove.

« Vi fu un tempo, in cui la storia si scriveva così come la volevano i potenti, o la creavano accese fantasie, storia che non educava la mente e non serviva di maestra alla vita.

« Ma un'insolita brama si svegliò da ogni parte e fu un adoperarsi indefesso alla ricerca del vero. Oggidì noi raccogliamo i frutti degli studii fatti da pochi ingegni solitarii e severi, non compensati abbastanza, anzi talora incompresi.

« Resterà imperituro il nome di Emmanuele Antonio Cicogna, indagatore e raccoglitore amoroso, appassionato, di tutto che si riferisce alla storia di Venezia, ch'è tanta parte della storia d'Italia, della civiltà, del mondo.

« La di lui casa era il ricetto dell'antica Venezia, e fra que' mille volumi, fra que' preziosi ricordi, venivano ad ispirarsi al passato, e stranieri e cittadini, e ritornavano lieti di essersi intrattenuti con lui. Gentile di modi, gli traspariva sul volto la dolcezza dell'animo. Amò la patria di verace affetto, non intinto ad ambizioni ed a rancori. Sereno e tranquillo, aspettò la sua fine, chè la coscienza il consolava dicendogli, che del suo passaggio sulla terra resterà sempre un'onorata memoria.

« Addio, spirito gentile; Venezia non obblierà giammai chi per lungo ordine di anni tenne viva la fiaccola delle patrie memorie, le illustrò nei suoi scritti, e seppe in altri ispirarne la riverenza e l'amore. »

Nella chiesa erano poste le seguenti iscrizioni:

Sulla porta della chiesa

AL CAV. EMANUELE CICOGNA
DA TUTTI AMATO E RIVERITO
IL MUNICIPIO RICONOSCENTE
PER QUANTO OPERO'
QUESTI UFFICII DI PIETÀ ED ONORE
ORDINAVA

Ai lati del Catafalco

1
CON INSTANCABILE OPEROSITÀ
NEGLI STUDII ARCHEOLOGICI
TRASSE
DAI MONUMENTI
UNA STORIA DILIGENTE VERACE

2
AMOROSO RACCOGLITORE
DI TUTTO CHE ILLUSTRA VENEZIA
ARRICCHI'
DI COLLEZIONI PREZIOSE
IL PATRIO MUSEO

3
RELIGIOSO
NELLA DIVINITÀ DEI PRINCIPII
AVVERSO
A CHI IPOCRITA O FANATICO
LI ADULTERA

4
SUONI
SPLENDIDA LA LODE
MA SENZA LE ESAGERAZIONI
CHE SPARISCONO
DINANZI ALLA VERITÀ DEL SEPOLCRO

Il prof. Giacinto Namias, membro e segretario dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, ha diramato ai membri dell'Istituto stesso, la seguente circolare, per annunciare la morte del cav. Em.-Ant. Cicogna:

Com'è doglioso e triste quest'officio del Segretario dell'Istituto! Scorsi non ancora dieci giorni dell'amara perdita del collega Menin, e una nuova e luttuosa non meno, io ne devo annunciare ai chiarissimi membri di questo Corpo scientifico. Ieri, alle 11 antim., si è spento l'ultimo barlume di vita d'Emmanuele Antonio Cicogna, nato nel 1788, morto pur troppo da alcuni mesi agli studii. Quanto egli fosse diligente e sollecito, eziandio nella estrema vecchiaia, a coltivarli, sa ognuno che abbia esaminato i sei grossi volumi: *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Cicogna, cittadino veneto.* Nella penultima dispensa (25.a) pubblicò *Correzioni e giunte* ad essi, e nell'ultima (26.a) *le Correzioni e giunte finali a tutti li sei volumi, e l'indice generale dell'ultimo.* Senza indici accuratissimi, sarebbesi stremato d'assai il possibile uso di un'opera, nella quale soprabbondano conoscenze d'ogni specie, storiche ed erudite, non rivolte ad un fine, non guidate dallo spirito dell'autore a prefisse ricerche, ma componenti, per digressioni, un cumulo di gran valore, in tutto ciò specialmente ch'è relativo a Venezia. Tale è pure il volume di pressochè mille pagine, colle quali, sotto gli auspizii del conte Benedetto Valmarana, nell'occasione della nona adunanza degli scienziati italiani, il Cicogna dava in luce un *Saggio di bibliografia veneziana.* In queste maggiori pubblicazioni, come nelle altre minori numerosissime, e nelle Memorie che il Cicogna, religiosissimo osservatore degli obblighi proprii, comunicava sovente all'Istituto, spiccavano sempre una rara ingenuità, una schietta onestà di parole, che invitavano ed attraevano il lettore. L'eccellenza dell'animo accresce pregio alla dottrina dell'uomo, e i più ritrosi attingono di buon grado istruzioni alle fonti benevole e modeste. Di questa fatta sono veramente i libri del Cicogna, ed era il Cicogna medesimo, in cui il volto, i modi, i detti rivelavano tosto una bontà senza pari, una sincerità, candidezza e, direi, verginale semplicità di costumi, che avrebbero disarmato ogni più maliziosa nimicizia o emulazione, se nemici od emuli poteano alzarsi contro quelle specchiatissime doti. Oh! sia benedetta la tua memoria, egregio collega ed amico mio. La tua vita hai dedicato perennemente allo studio; onde ti procacciasti fama in Italia e fuori, e ad illustrare la storia di questa nobile città, in cui avesti i natali, e al cui patrio Museo lasciasti, pria di morire, i frutti de'tuoi sudori, i più cari tuoi compagni, i libri che raccogliesti con tanto amore, nel volgere di tanti anni. All'Istituto (*Veggasi la dispensa* 111 *del corrente anno degli Atti del R. Istituto veneto*), alla Biblioteca Marciana non mancarono pegni della tua amorevole ricordanza; e l'Istituto, la Biblioteca Marciana, il Museo di Venezia e tutti gli abitanti di essa, che ti conobbero quale autore e cittadino, ti proclameranno ai posteri, non che uomo di lettere, modello delle più sante virtù.

Dal R. Istituto veneto, ai 23 febbraio 1868.

Il membro e Segretario dell'Istituto.
G. NAMIAS.

Società geografica italiana.

Domenica 26 gennaio, entro la grande aula dell'Istituto tecnico degli studii superiori, ebbe luogo a Firenze la generale adunanza dei socii componenti la Società geografica italiana, in continuazione dell'assemblea del giorno 15, nella quale, dopo il dotto ed elaborato discorso del presidente, Cristoforo Negri, non essendovi rimasto tempo per devenire all'approvazione definitiva dello Statuto, alla nomina del nuovo seggio presidenziale, del Consiglio e dei segretarii, questi importanti argomenti, anche per deferenza ai molti non intervenuti, furono rimessi a questa espressa e nuova convocazione.

Apertasi pertanto al pubblico la detta sala ad un'ora circa pomeridiana, dopo brevi parole fatte dal Negri per rammentare lo scopo dell'adunanza, fattosi l'appello nominale dei socii, l'Antinori, che teneva l'ufficio di segretario, dette lettura dello Statuto, che, salvo alcune lievissime modificazioni, venne approvato all'unanimità.

Dallo spoglio delle schede, che ebbe luogo subito dopo, resultarono eletti al seggio presidenziale i socii seguenti:

Negri Cristoforo, *presidente.*
Pasini Lodovico, senatore, *vice-presidente.*
Correnti Cesare, deputato *id.*
Targioni-Tozzetti, prof. di zoologia, *id.*
Miniscalchi Erizzo, senatore, *id.*

All'importante officio di segretarii furono pure eletti i signori:

D'Ancona Cesare, assistente alla cattedra di geologia presso il R. Museo di Firenze.

Del Pino, aiuto al prof. di botanica nello stesso R. Museo.

Orsini Guido, segretario del Municipio fiorentino.

Sciolla avv. Casimora.

Lo spoglio delle schede dei 20 consiglieri, quantunque per l'ora tarda non si fosse potuto conoscere seduta stante, essendoci stato gentilmente comunicato, siam lieti di poter dire, ch'è risultato pari a quello del seggio, mentre vi si leggono entro nomi d'uomini egregi per autorità di scienza e di consiglio, e per devozione sincera al morale e materiale svolgimento del progresso italiano.

Ora che la Società, in seguito al voto dell'assemblea generale, è definitivamente costituita, facciamo voti, perchè possa acquistare coi suoi lavori quella influenza, quell'agiatezza e quel credito che sono a lei necessarii per raggiungere l'utile pratico scopo, che le hanno impresso fin dal suo nascere i suoi promotori.

Furono iscritti i nuovi socii, signori:

Bodio Luigi; Corte avv. Pasquale; Bruni avv. Antonio, e Della Ripa Zaccaria.

Vari socii ch'erano in ritardo di pagamento, hanno eseguito il versamento delle loro quote.

Il benemerito *club* Alpino di Torino ha inviato in dono la collezione dei suoi atti. Speciali grazie saranno rese a questa Associazione consorella, che tanto godiamo di veder prosperare; intanto i nostri geologi esaminano tali atti con istruzione e piacere.

Il comm. Negri donò il volume del *Libro verde* contenente tutti i documenti sulla spedizione di Abissinia, presentati al Parlamento inglese. Egli ha inoltre donato l'opera pubblicata a Montevideo nel 1854, da De Angelis, sulla navigazione delle Amazzoni, in risposta ad una Memoria di Maury. Quest'opera appartiene propriamente alla classe di quelle che svolgono gli argomenti di diritto pubblico interno ed esterno nell'argomento dei fiumi. Il comm. Negri ha anche donato l'utile e ben elaborata opera di Cesare Vignati, avente per titolo: *Lodi ed il suo territorio.*

Si annuncia per domenica 26 corr. gennaio, a 1 ora pom. l'adunanza generale dei membri della Società geografica, onde procedere alle votazioni sospese il 12 p. dicembre, nella gran sala del fu Oratorio di S. Firenze, annesso al locale del Ministero della pubblica istruzione, che il signor ministro metteva a disposizione della Società, per tutte quelle volte che avranno luogo le riunioni dell'assemblea.

FATTI DIVERSI.

Giornali. — Leggesi nell'*Adige* di Verona, che deve uscire in quella città, dallo Stabilimento Civelli, un nuovo giornale, la *Gazzetta di Verona*, foglio politico quotidiano del mattino.

Il baccanale del Gnocco a Verona, dice l'*Adige* del 22, passò brillantemente ed in pieno ordine.

Sentenza. — L'altro ieri, così la *Perseveranza* in data del 21, la suprema Corte di Cassazione sedente in Torino, pubblicava la sua sentenza sul ricorso interposto dalla cessata Giunta municipale di Milano, querelante e parte civile, e dal pubblico Ministero presso la Corte d'appello in Milano, contro le due conformi sentenze di prima e seconda Istanza, nel noto processo di diffamazione contro la *Gazzetta di Milano.*

La suprema Corte dichiarò irricevibile il ricorso del procuratore generale di Milano, e rigettò il ricorso della Giunta querelante e parte civile, rappresentata dall'avvocato A. Mosca, caricando a quest'ultima le spese del processo, e una multa di L. 150.

Fiera dei vini a Torino. — In occasione del carnevale, vi sarà a Torino una gran fiera di vini, ove saranno esposte le migliori qualità di vino che produce l'Italia. La Società del Carnevale di Torino ci manda un lungo catalogo, che occupa *trentacinque* pagine. Tra i produttori del Veneto notiamo: Fernese ing. Vincenzo di Cologna; Pagani Cesa Antonio e fratelli di Belluno; Sanmartini D. Gius. Luigi di Belluno. Ha pure concorso all'Esposizione la Società enologica trentina; e tra i principali espositori figura, come non v'era a dubitarne, il barone Bettino Ricasoli di Broglio.

Un bell'esempio d'onestà. — Venerdì scorso, un soldato d'artiglieria, passando vicino alla Banca nazionale in Torino, rinveniva un rotolo di carte, che riconobbe essere cedole, ammontanti alla somma di *centomila franchi.*

Immediatamente il bravo soldato le rimetteva agl'impiegati della Banca nazionale, che, conoscendone il possessore, ne facevano la restituzione.

La generosa azione non resterà questa volta senza ricompensa. Difatti, ci si dice che il possessore delle cedole abbia promesso al soldato di porgli cambio, e passargli una pensione vitalizia di una lira al giorno. Così la *Gazzetta di Torino.*

Uno scroccone. — Si legge nell'*Indépendance belge* del 26 gennaio:

Si rammenterà che parecchi anni or sono un preteso principe di Gonzaga, il quale pubblicava tutti gli anni una protesta contro l'usurpazione del suo Ducato di Mantova per parte dell'Austria e conferiva decorazioni, è stato smascherato dalla polizia di Parigi e condannato dal Tribunale correzionale per iscroccherie. Ebbene, questo sedicente principe, il quale non è altro che un antico domestico che si è impadronito delle carte del suo padrone (un Polacco imparentato dal lato di donna cogli ultimi Gonzaga, famiglia spenta da cento anni), continua a Londra ed in Italia ad ingannare i credenzoni, a dare le decorazioni spente dei Quattro Imperatori, del Leone d'Holstein, della Redenzione, ecc., e si trova molta gente che si lascia mistificare e chiama quello scroccone Altezza Serenissima. Il *Diogene* di Palermo annuncia che S. A. S. ha conferito al dottore Bandiera (della stessa città) il grado di cavaliere del nobile ordine della Redenzione.

Drammatica. — All'autore della *Monaldesca*, sig. Napoleone Giotti, il capocomico cav. Alemanno Morelli ha dato incarico di scrivere una commedia. Sarà una commedia di carattere, e avra per titolo *I Parenti.*

Nuovo fucile ad ago italiano. — Scrivono in data del 3 alla *Gazzetta Piemontese:*

Il cav. Ferreri da Palermo, ha costrutto un nuovo fucile ad ago, con ripetizione a volontà, il quale merita di essere preso in considerazione:

1. Per la semplicità del meccanismo, avendo pur compreso in brevissimo tratto ed in unica direzione il movimento di andata e ritorno, che mette in azione complessiva l'otturatore, l'ago e lo scatto;

2. Per la prestezza dei tiri, potendosi eseguire con efficacia oltre a 30 spari in un minuto;

3. Per la grande economia nella spesa, argomentando che la riduzione del sistema delle nostre armi, non importerebbe più di L. 6 per ciascuna, e così la metà incirca di quanto si spende col sistema attualmente adottato.

Necrologia. — Cessava di vivere testè in Napoli il prof. Alessandro Novelli, collaboratore del *Popolo d'Italia.*

Ad onorarne la memoria, i suoi amici e varii rappresentanti della stampa cittadina, ne accompagnavano la salma all'ultima dimora.

Sequestro levato. — Il Numero 18 della *Voce cattolica* di Trento, ch'era stato sequestrato la sera di martedì 11 corrente, fu restituito a quella redazione il giorno seguente, con un Decreto di quest'i. r. procuratore di Stato, il quale motiva la levata del sequestro dalla circostanza che l'articolo che lo aveva provocato era stato riprodotto da due periodici d'Innsbruck, *Tiroler Stimmen* e *Bote*, senza che quel procuratore di Stato abbia presa una disposizione sui medesimi.

Decesso. — Un dispaccio in data del 16, annunziò la morte dello scienziato Leone Foucault, membro dell'Istituto di Francia e dell'Ufficio delle longitudini, mancato ai vivi in età di 48 anni.

Leone Foucault, che inventò il *giroscopo*, il *regolatore* e lo *specchio parabolico*, acquistò bella fama nel mondo scientifico mercè le sue teoriche meccaniche ed ottiche, i suoi lavori sulla celerità della luce, e le sue magnifiche esperienze del pendolo al Panteon, che posero in evidenza il fatto della rotazione della terra.

Novità letterarie. — Scrivono da Parigi: Un nuovo libro di Michelet è sempre un avvenimento letterario. La libreria internazionale ne pubblicò, sabato, uno intitolato: *La Montagna.* Non trattasi, come potreste crederlo a primo tratto, di quella frazione della Convenzione che recitò una gran parte nel 93. La nuova opera di Michelet, è semplicemente un seguito di quella serie di libri graziosi, che chiamansi *il Fiore*, *l'Uccello*, *il Mare.* È la descrizione della montagna sotto i suoi aspetti molteplici, seminata d'impressioni, di viaggi, d'aneddoti, di memorie personali, d'osservazioni scientifiche, filosofiche, ecc.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 21 febbraio	del 22 febbraio
Rendita	51 35	53 —
Oro	22 94	22 88
Londra 3 mesi	28 78	28 72
Francia 3 mesi	114 30	114 20
Parigi 22 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	69 50	69 45
» italiana 5 % in cont.	— —	—
» » fine corrente	46 15	46 15
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	110 —	111 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	382 —	386 —
» Romane	47 —	48 —
Obbligazioni »	94 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	38 —
Cambio sull'Italia	13 —	12 3/4
Vienna 22 febbraio.		
Cambio su Londra	116 80	116 60
Londra 22 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 febbraio.

	del 21 febbraio	del 22 febbraio
Metalliche al 5 %	58 60	58 80
Dette inter. mag. e novemb.	59 25	59 70
Prestito 1854 al 5 %	66 40	66 40
Prestito 1860	84 40	86 —
Azioni della Banca naz. austr.	711 —	717 —
Azioni dell'Istit. di credito	193 10	194 70
Londra	116 90	116 55
Argento	115 —	114 75
Zecchini imp. austr.	5 59	5 57
Il da 20 franchi	9 36	9 34

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio.

Sabato è arrivato il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, e ieri, il vap. *Trieste*, con merci e passeggieri; da Marsiglia, il vap. ital. *Messina*, con merci, raccomandato a Camerini, e ieri stesso partiva per Trieste; da Liverpool e Trieste, il vap. ingl. *Calpe*, con merci per diversi, raccomandato ad Aubin e Barriera.

Fermezza sempre maggiore manifestano gli olii di oliva, tanto nelle qualità di Puglia che in quelle di Dalmazia. Continuano le vendite nei salumi, in particolare delle arringhe, per la migliore qualità in quelle ultime arrivate. Le granaglie, quantunque in calma d'affari, sono sempre molto ferme, massime nei frumenti. A Milano parimenti, ove i fornai hanno manifestato maggiori bisogni. Il granoturco trovasi più offerto; il riso trovasi invariato con esiti correnti. Sabato a Padova, potevasi dire altrettanto; i frumenti venivano forse più sostenuti; più deboli i formentoni, ma non offerti, ed era opinione comune, che tutte le granaglie nel mese vicino, abbiano ad avere una sensibile ripresa. A Torino, le sete mantennero il solito andamento, con tendenza dei prezzi al sostegno maggiore, anzichè al declinio. Le gregge sono scarse affatto, e mancano gli affari, perchè non trovasi facilmente materia prima. Le sementi si domandano con vivacità nei cartoni originarii, che si pagano a prezzi ognor più elevati. A Londra, avvennero più attive vendite, in seguito a domande reali, e siccome non si aspettano arrivi, ora sul finire della campagna, più difficile diviene la ricaduta dei prezzi, mentre la sproporzione dei corsi delle cinesi alle altre provenienze, lascia il margine ad avanzamento dei prezzi. Marsiglia è molto calma, ma trovasi con esistenze meschinissime per mancanza di arrivi.

Le valute rimasero al disaggio di 3 3/5; il da 20 franchi a f. 8:18, e lire 22:90 per buoni, che hanno migliorato il loro corso, e lire 100 si cambiavano per f. 35:80. La Rendita ital. saliva a 45 1/4 a 3/8; la carta ad 87 1/2; le Banconote austr. ad 87 1/2 a 3/4. In generale, tutti i valori trovansi in miglior vista, ma con pochissime transazioni.

Este 22 febbraio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	86.42	88.14
» mercantile di nuovo raccolto	82.96	85.55
Formentone { pignoletto	51.85	53.57
Formentone { gialloncino / napoletano	48.39	50.11
Avena { pronti	31.11	31.97
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

Il 22 febbraio non vi fu listino.

PORTATA.

Il 14 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 25 col. frutti, 2 col. manifatt., 9 col. candele, 25 col. vallonea, 37 col. agrumi, 1 col. semi di bacchi, 2 col. chincaglie, 2 col. colofonio, 7 col. baccalà, 25 col. caffè, 10 bar. birra, 1 col. perle di vetro, 2 col. vetro rotto ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Queenstown* o *Falmouth*, scooner neerland. *Esperance*, cap. Dick H., con 1 part. ossa d'anim. alla rinf.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Due Sorelle*, patr. Cosetti F., con 88 bot. zolfo.

Per *Cefalonia* e *Patrasso*, brig. greco *Evangelistria*, cap. Fottis G., con 26 col. petrolio, 70 col. riso, 410 maz. carta, 4 cassette carte da giuoco, 1 part. cordaggi, 15 cassette merci, 20 remi, 2 cassette burro, 1 part. terraglie per Cefalonia; — 3 col. vetrami, 50 maz. e 20 risme carta, 5000 tavole ab. per Patrasso.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello A., con 40 maz. cantinelle, 14563 fili legname in sorte.

Per *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, cap. Suleiman Jusuff, con 289 col. riso, 1 cas. cera lavor., 200 pietre cotte, 6 bal. gargiollo, 1 cas. teriacca, 1 bot. campeggio, 4 bar. vetriolo, 2 cas. merci ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, cap. Cattich G., con 30 col. conterie, 250 col. sommacco, 13 col. pelli, 50 col. stoppa, 12 col. radice, 2 bot. rum, 47 risme carta, 40 col. canape ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Tomich F., con 5 col. burro, 6 col. manifatt., 38 col. verdura, 13 bal. panni tinti, 1 col. cocciniglia, 2 cas. cera lavor., 12 bar. aringhe, 60 risme carta, 58 col. frutti ed erbaggi, 1 cas. salami, 11 col. conterie, 1 bar. vino ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 febbraio.

Albergo l'Europa. — Massimini Nicolò, romano, - Lavison I. A., torinese, con famiglia, - Blühdorn Leopoldo, con moglie, - Sig.a Cavallier, con figlia, ambi vienn., - Semper Giorgio, - Semper Riccardo, ambi di Altona, - Chiesa Angelo, di Firenze, con moglie, - Portella dott. Francesco, - Diolè A., ambi franc., - Langstaff M., - Burchall Helme, capit., con moglie e seguito, ambi ingl., - Persico N., - Senes P., ambi di Palermo, - Ottolini Paolo, di Padova, tutti poss. — Hutchinson J., console americano, da Firenze.

Albergo Vittoria. — Colloredo, conte, da Padova, con seguito, - Piva Giorgio, poss., da Ferrara, ambi con famiglia. — Legnazzi Alessandro, deputato al Parlamento, con moglie. — Vitale Paolo, da Milano, - Gianbastiani Carlo, da Lucca, con fratelli, - Lebrasseur V. Vaudevin, da Anversa, con moglie, - Roux Alessandro, - Benussi Andrea, - Benussi Bernardo, tutti tre da Trieste, tutti sei possid. — Serego Allighieri co. Filippo, - Serego conte Gio., ambi da Verona. — Travaglini Fedele, negoz., da Milano.

Albergo la Luna. — Avaldi Pietro, senatore. — Anau V., - Degiorgio, con moglie, - Chiostergi G., tutti tre da Trieste, - Sanchiolli, da Milano, - Vinchierutti D., da Udine, - Caldara P., da Milano, tutti sei negoz. — Centazzo E., da Pordenone. — Milesi F., ingegn., da Brescia. — Porro avv. Gio., da Cremona. — Rappo, da Aquila, con moglie, - Roversi A., - Clereti C., - Marcuzzi F., tutti tre da Modena, - Talpo R., - Talpo E., ambi da Padova, - Terni, da Trieste, con famiglia, - Fuchs, da Pest, tutti otto poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 febbraio.

Copano Gio., fu Giuseppe, di anni 65, cordaiuolo. — Maniago Maria Maddalena, ved. Capozzo, fu Giacomo, di anni 77. — Meara Giacomo, fu Girolamo, di anni 75, ortolano. — Stefani Elvira, di Giuseppe, di anni 2, mesi 2. — Trevisan Federico, fu Domenico, di anni 58, agente. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 febbraio.

Berton Maria, ved. Patron, fu Venanzio, di anni 78, povera. — Carli Caterina, fu Giacomo, di anni 70, povera. — Carminati nob. Costantino, fu Alessandro, di anni 94, mesi 5, possidente. — Cendali Isidoro, di Giuseppe, di anni 39. — Fiorin Luigia, di Antonio, di anni 1, mesi 5. — Kienz Gio., fu Francesco, di anni 3. — Manzoni Stefano, fu Francesco, di anni 62, mesi 3, sensale. — Modena Anna Stella, di anni 1, mesi 1. — Pensa Gio. Batt., fu Andrea, di anni 30, bandaio. — Veronese Domenica, fu Lodovico, di anni 78, povera. — Zennaro Anna, fu Arcangelo, di anni 76, domestica. — Totale, N. 11.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 febbraio 1868.

VENEZIA . 21 — 58 — 8 — 30 — 34

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 febbraio, ore 12, m. 13, s. 21, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 22 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.39	mm. 761.57	mm. 760.78
Temperatura (0° C.i) Asciut.	1°.3	7°.1	4°.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0°.2	4°.6	3°.0
Tensione del vapore	mm. 4.02	mm. 4.86	mm. 4.79
Umidità relativa	80°.0	64°.0	76°.0
Direzione e forza del vento	E.	E.	E.
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	4	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 febbraio alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . 8.2
minim. . . . 0.5
Età della luna giorni 29.
Fase —.

del 23 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.39	mm. 759.24	mm. 761.85
Temperatura (0° C.i) Asciut.	3°.2	8°.0	7°.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	2°.4	5°.9	5°.3
Tensione del vapore	mm. 4.98	mm. 5.70	mm. 5.65
Umidità relativa	86°.0	71°.0	75°.0
Direzione e forza del vento	E.	E.	N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Quasi sereno
Ozono	6	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 23 febbraio alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . . 9.0
minim. . . . 3.5
Età della luna giorni 30.
Fase. L. N. ore 3.10 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 22 e 23 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli.

Il barometro comincia ad abbassarsi al Nord-Ovest di Europa.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso. Pioggia in varii luoghi. Il mare è calmo; spirano venti deboli.

Le notizie dell'estero, segnalano mare grosso a Marsiglia, e la burrasca discendente dal Nord d'Europa verso il Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 25 febbraio, assumerà il servizio la 7.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 25 corr., alle ore 11, *Gran festa mascherata o Cavalchina.*

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia di Tommaso Salvini. — *Oreste.* Con farsa. — Alle ore 8. (Ultima recita della stagione).

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *I peccati fatti nel Carnevale.* — Indi la 23.a replica dell'operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa sensale da matrimonii.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza. — (Ultima recita della stagione).

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera avrà luogo la 16.a *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 10.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

103

RACCOLTA

di Tavole, Formole ed Istruzioni Pratiche

per l'ingegnere architetto e pel meccanico dell'ing. cav. A. CANTALUPI.

seconda edizione.

Questa *seconda edizione* può considerarsi come un'opera del tutto nuova avendo l'autore introdotte importanti modificazioni ed aggiunte. In essa, oltre alle tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure, e quelle geometriche d'interesse e di sconto, alle tavole fisiche, alle formole relative al movimento delle acque, ed alle tavole architettoniche e dei prezzi correnti delle opere, vi aggiunse pure dei piccoli trattati sulle stime dei beni stabili — sui materiali di costruzione — sulle strade comuni e sulle ferrovie — sui ponti e sulle gallerie e sui motori inanimati. L'opera riesce perciò di molta utilità e d'importanza per l'ingegnere-architetto il quale vi trova con molta facilità la soluzione di tutti i quesiti della pratica. L'edizione è nel formato di 8.° grande di pagine 836, e corredata da 81 incisione intercalata nel testo.

Si spedirà franca di porto a mezzo postale in tutto il Regno d'Italia, a chi invierà alla Tipografia di Domenico Salvi e C.° in Milano, un vaglia postale di L. 18.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

PILULES GOURMANDES VÉGÉTALES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS 55, BOULEVARD SÉBASTOPOL

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato* e *degli intestini*, le *erpeti* i *reumatismi*, la *gotta* gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — E indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*
Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 97

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 76

Vero estratto di orzo tallito chimicamente puro
DEL DOTTOR LINCK
indispensabile a chi ha ripugnanza
PER L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO.

Questo importante preparato farmaceutico, usato e suggerito dalle primarie notabilità mediche della Germania, come: dai sigg. professori dott. Bock di Lipsia e dott. F. Niemayer di Tubinga, medico consulente di S. M. il Re di Wirtemberg, non è da confondersi colla Birra di Hoff di Berlino, perchè privo affatto di alcool e di acido carbonico, purissimo, inalterabile e risultante dai soli principii solubili dell'orzo tallito e del più scelto luppolo, per cui riesce di gratissimo sapore.

L'analisi chimica lo giudicò contenere 70 0\0 di sostanze nutritive (destrina e zucchero).

Venne perciò riscontrato utilissimo colla radicale guarigione delle malattie di petto e di stomaco, nonchè delle infermità che deteriorano la nutrizione; cioè: bronchite, tisi, difficile digestione, catarro intestinale, affezioni linfatiche e scrofolose, glandule, carie delle ossa, estrema magrezza, leucorrea, clorosi, debolezza degli organi e nella convalescenza delle gravi malattie.

Trovasi in tutte le primarie farmacie a Lire 2:50 in bottiglie quadrangolari, aventi da una parte in rilievo nel vetro: **Malz Extract nach doct. Linck,** e dall'altra l'etichetta del fabbricatore **M. Dienez di Stoccarda**, ed accompagnate da stampiglia per l'uso.

La vendita all'ingrosso per l'Italia è presso il sig. **Gugl. Ottone Lohde**, via Arcimbaldi, N. 5, a Milano.

A Venezia vendesi nelle farmacie all'**Acquila Nera,** a S. Salvatore, ed alla **Croce di Malta,** a S. Antonino, nella quale ultima si trovano delle **farmacie omeopatiche** tascabili del dott. Wilimar Schwabe di Lipsia, di 24, 30 e 80 rimedii, a prezzi discretissimi. 14

Approvato, attestato e raccomandato DALLE PIU' RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE!

SPIRITO AROM. DI CORONA DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) Bocc. orig. 3 fr.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.r BORCHARDT

SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno* = in suggellati pacchetti da 1 franco. =

Dott. Béringuier

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 12 ½ franchi.

Dott. Béringuier

OLIO DI RADICI D'ERBE

in boccette di 2 ½ fr., suffic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare*, *corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Prof. Dott. LINDES

POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice = in pezzi originali di 1 fr. 25 cent. =

Dott. Suin de Boutmard

PASTA ODONTALGICA

in ¼ pacc. e ½ di fr. 1:70 c. e di 85 c.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*.

SAPONE BALS. DI OLIVE

mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero*. = in pacchetti originali di 85 cent. =

DOTT. HARTUNG

Olio di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 2 franchi 10 cent.

D.r HARTUNG,

Pomata di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a 2 franchi 10 cent.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono *genuine*, a VENEZIA esclusiv. presso i farmacisti **G. B. Zampironi,** S. Moisè, e **G. Pivetta**, Campo Santi Apostoli. — BASSANO: V. Ghirardi, farm. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farm. — PADOVA: Pianeri e Mauro, farm. reale; Ang. Bevilacqua, farm. ed Ang. Guerra, neg. di profum. — TREVISO: Tito Bozzetti, farm. al Leon d'oro. — VERONA: Flor. Castrini, farm. — UDINE: Ant. Filippuzzi, e G. Comessatti, farm. S. Lucia. 212

1124

Ventilatori ed Esaustori

di SCHIELE, patentati.

C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO.

104

GRANDE DEPOSITO
mobiglie delle migliori qualità,

di legno nazionale ed estero, a prezzo di fabbrica propria, della Ditta fratelli Asnaghi, posto in Calle Larga S. Marco, nel locale dello *Stabilimento Mercantile*, N. 4391, 1.° piano.

FARMACIA E DROGHERIA 1029

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

Reale Istituto

d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche, e tecnologiche.

L'Italia risorta a nazione, sente quanto ad essa sia necessario di raggiungere quel grado di prosperità, che un giorno ebbe nel mondo, e che, congiunto alla sua civiltà, le fece occupare tanta parte nella storia dell'umanità. Gli studii adunque e le ricerche che valgono a migliorare le condizioni economiche d'Italia, e ad avviarla verso quei destini, cui è chiamata dal concorso di tanti avvenimenti, non saranno mai bastevoli e compiuti agli occhi di chi ne desidera il bene. L'Istituto, a cooperare, per quanto gli vien consentito, al nobile fine, invoca il concorso dei dotti per le risposte ai seguenti quesiti:

I.

« Tenendo presenti le più importanti industrie in Europa, ed il loro stato attuale, determinare quali di esse più specialmente dovrebbero promuoversi in Italia, e con quali mezzi, per renderla ricca e potente, non perdendo di mira, anzi studiando accuratamente, le produzioni della terra italiana, per vantaggiare le industrie patrie ed il commercio coll'estero. »

Nella trattazione di questo argomento, l'Istituto vorrebbe che i concorrenti riunissero, come a dire, per famiglie, le varie industrie che fanno ricchi molti paesi di Europa, indicando le materie ch'esse specialmente richiedono. Ancora intenderebbe di non doversi occupare di una gran parte delle industrie minori. Nelle applicazioni a' fatti d'Italia, si vorrebbero non trascurati gli argomenti di pubblica utilità, ed il conforto dei dati e delle cifre numeriche proprie dello stato attuale di molte nostrali produzioni del suolo e della mano dell'uomo.

Questo tema, che fu pubblicato pel concorso dell'anno 1865, ebbe risposte alle quali non si giudicò potersi concedere il premio promesso. Ora si ripropone allo studio de' dotti, e l'Istituto spera questa volta veder coronate di prospero successo le sue cure per un argomento di tanta importanza.

II.

« Descrivere i più importanti depositi di combustibili fossili, che esistono in Italia; determinare la natura ed il potere calorifico di ciascuno, ed indicare a quali usi possono essere di preferenza sostituiti al litantrace straniero ed al carbone artificiale ».

Saran pregi del lavoro l'indicazione esatta de' luoghi, dove si possono rinvenire i combustibili, e le particolarità geologiche di tali luoghi atte a dimostrare possibilmente l'importanza della miniera. Nella determinazione calorifica de' combustibili si vogliono notizie esatte e prove non dubbie. Del pari, viene specialmente raccomandata la maggiore precisione nella determinazione degli usi, cui essi combustibili possono venire adoperati.

Condizioni del Concorso.

1. Il concorso è aperto a tutti, meno pei Soci ordinari dell'Istituto.

2. Le memorie debbono essere scritte in lingua italiana.

3. Dovranno presentarsi per tutto il dì 1.° novembre 1868, indirizzandole al sig. Francesco Del Giudice, segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore.

4. Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che si facessero conoscere per qualunque modo, saranno esclusi da' premii.

5. Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte in un'adunanza solenne dell'Istituto, e pubblicati per le stampe i nomi degli autori, bruciandosi quelle delle memorie non approvate; le quali memorie saranno depositate nell'archivio dell'Accademia.

6. Il premio pel primo degli enunciati quesiti è una medaglia d'oro, del valore di lire cinquecento; pel secondo, di lire mille, dichiarandosi che nel caso di più memorie di egual merito, quest'ultimo premio potrà dividersi, o scemarsi nel caso di una sola memoria approvata, ma che non esaurisse interamente il quesito. Le memorie premiate compariranno negli Atti dell'Istituto; e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l'*accessit*, e ne sarà fatto dono di cento esemplari agli autori; i quali altresì godranno del diritto di proprietà letteraria.

La grandezza e la prosperità dell'Italia non sono voti solamente degl'Italiani, ma di ogni popolo veramente civile. Laonde, l'Istituto fa assegnamento sul concorso illuminato non solo dei dotti nazionali, ma ancora dei dotti stranieri, che elevandosi nelle serene regioni della ragione istorica, veggono nel risorgimento italiano un bene comune, un vantaggio universale.

Napoli, dalla sede dell'Istituto, il giorno 28 gennaio 1868.

Il Vice-Presidente, F. TRINCHERA.

Il Segretario Perpetuo, F. DEL GIUDICE.

(1 pubb.)

N, 2593 Div. I. Acque-strade.

REGIA PREFETTURA

Della Provincia di Venezia.

AVVISO.

La Ditta Emanuele Finzi ha chiesto l'investitura della quantità d'acqua occorrente per irrigare a risaia due suoi fondi in Comune di Cavazuccherina, uno superiormente, l'altro inferiormente alla strada dei Pirami.

L'acqua necessaria all'irrigazione del primo tenimento, della superficie di censuarie pertiche 2750, 37, verrebbe erogata dal fiume Piave Vecchia, approfittando dei momenti di alta marea mediante le chiaviche di sua proprietà esistenti a sinistra del fiume detto Fofano, Manza, Bardella, Gavretto e Roe, e smaltendo le colaticce attraverso le stesse chiaviche durante le basse maree.

L'altro fondo, di pertiche censuarie 898,98, verrebbe irrigato, in parte coll'acqua del detto Fiume, nelle alte maree mediante la chiavica Pirami, smaltendone le colaticce, durante la bassa marea per la chiavica stessa e per l'altra detta Traversagno mettente nel Canal Cavetta; ed in parte colle acque di questo Canale parimenti nelle alte maree col mezzo delle chiaviche Marcolina, Scapolara, e Bovarotta, a sinistra di Piave Vecchia e di Cavetta, scaricandone per le medesime le colaticce.

A senso dell'articolo 8 del vigente Regolamento per la derivazione delle acque pubbliche 8 settembre 1867 N. 3952, s'invitano gl'interessati a produrre le documentate loro eventuali opposizioni contro la domanda entro il 15 marzo p. v. al Regio Commissariato distrettuale di S. Donà, presso del quale rimangono ostensibili i due progetti, in cui sono descritte le opere da eseguirsi per l'erogazione, condotta e scarico delle acque.

Trascorso il detto termine non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa.

Venezia, 20 febbraio 1868.

Il Prefetto
TOTELLI.

DEPUTAZIONE

Provinciale di Novara.

AVVISO.

È aperto il concorso alla presentazione di un progetto per l'erezione di un Manicomio nella Provincia di Novara.

Saranno all'uopo aggiudicati agli autori dei progetti che saranno riconosciuti più meritevoli da apposita Commissione i seguenti premii:

1.° Premio L. 3000
2.° » » 2000
3.° » » 1000.

I progetti dovranno riferirsi ad una superficie a figura di rettangolo della lunghezza di metri 150, e della larghezza di metri 100, e dovranno presentare tutte le condizioni speciali all'uopo stabilite dalla Deputazione provinciale, delle quali verrà rimessa nota appositamente stampata ai concorrenti che ne faranno richiesta a questa Prefettura.

Novara, 15 febbraio 1868.

Il Prefetto, Presidente,
ZOPPI.

N. 475. (1. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 marzo, p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimento di alcune tratte dell'argine sinistro del canale sotto e sopra Bondante dalla Rana al Dogaletto in Comune di Gambarare eseguito dall'impresa Angelo Rocco di Mira.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruzioni,

Venezia, 18 febbraio 1868.

Il Dirigente,
SPADON.

al N. 8310. a 67. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi con odierno conchiuso la speciale inquisizione con ordine d'arresto in confronto di Giovanni Andrea Pertile-Rampini, detto Andrea, delli furono Pietro e Lucia Paccanaro, di Gallio, d'anni 60, scrittore privato, celibe, per crimine di truffa, previsto dai §§ 197 e 200 C. P., resosi latitante; s'invitano tutte le autorità di P. S. di queste Provincie a voler cooperare pel di lui arresto e traduzione in queste carceri.

Connotati personali.

Il Pertile è dell'età d'anni 60, statura alta, corporatura snella, viso scarno, capelli lunghi grigi, sopracciglia simili, barba simile, fronte spaziosa, naso regolare, bocca piccola, mento appuntito, manca dei denti inferiori, ed ha la voce comunemente detta in falsetto.

Il che s'inserisca nel giornale di Vicenza e nella Gazzetta di Venezia,

Dal R. Trib. prov.
Vicenza, 25 gennaio 1868.
Il giudice inquirente,
MORIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 318. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno di venerdì 27 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura innanzi ad apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nell'Editto 8 luglio 1867, N. 5504 di questa Pretura, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 29 e 30 agosto e 1 settembre 1867 sotto i NN. 232, 233, 235 esecutati ad istanza di Maria Crovato-Piavento, in confronto di Antonio dott. Occioni fu Giuseppe alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun Lotto degli immobili verrà subastato separatamente col ribasso non minore del 25 per cento del prezzo di stima.

II. L'intiero prezzo dovrà essere esborsato in monete d'oro al corso abusivo di questa piazza.

III. Ogni aspirante depositerà presso la Stazione appaltante all'apertura dell'asta in monete ed al valore come alla condizione seconda, il decimo del prezzo del Lotto pel quale aspira.

IV. Il deliberatario entro mesi due a partire dalla data del Decreto che approva la seguita delibera dovrà versare nella Cassa della Regia Agenzia del Tesoro della Provincia di Treviso, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete ed al valore come alla condizione seconda, e ciò ai riguardi della Cassa depositi e prestiti a termini della Legge 17 maggio 1863, N. 1270 posta in vigore in queste Provincie col Reale Decreto 2 settembre 1866, N. 3557.

V. Tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto restano a carico del deliberatario.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi non iscaduti gravitanti gl'immobili deliberatigli, dal dì della delibera in poi e quel qualunque peso e diritto reale aggravante gli immobili stessi e non ipotecariamente iscritto.

VII. Qualora il deliberatario trovasse sussistente debito d'imposte sui beni deliberatigli resta facoltizzato di pagarle ed imputarne l'importo a diffalco del prezzo offerto.

VIII. Dal complessivo ricavato del prezzo dei 25 Lotti da subastarsi saranno prededotte le spese della procedura esecutiva dalla esecutante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R Pretura.

IX. Dal giorno dell'approvata delibera, il deliberatario entra nel materiale possesso dei beni deliberatigli, e nel godimento dei pendenti frutti naturali civili di ragione dominicale.

X. L'Aggiudicazione degli immobili deliberati non avrà luogo se non quando il deliberatario provi di aver adempiuto a tutte le condizioni della subasta, e pagato l'intero prezzo offerto nelle monete come alla condizione II.

XI. Mancando il deliberatario di versare nella Cassa della R. Agenzia del Tesoro entro il termine fissato dalla condizione quarta, gl'immobili deliberatigli verranno reincantati a tutti di lui danni e spese.

XII. Dall'osservanza delle condizioni III e IV vengono dispensati la esecutante ed i creditori iscritti Francesco Rocchi, Luigi dott. Matteazzi, Giacomo Scarpis, Antonio dott. Occioni fu Gio. Maria, Vianello-Maria Rogger, Regina Andreoli-Francesconi, Caterina Nalon-Martinelli, Luigia Martinelli-Pizzo e Domenico Zoldan, i quali nel caso si rendessero deliberatarii tratteranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito del riparto passato in giudicato, coll'obbligo frattanto di versare e depositare giudizialmente l'annuo interesse del 5 per cento sul prezzo stesso sotto le comminatorie portate dalla condizione XI.

XIII. Si fa menzione che sono stati venduti all'asta fiscale, nel Comune censuario di Mareno il mappale N. 1933, nel Comune cens. di S. Vendemiano, il mappale N. 335 nel Comune di Feletto il mappale N. 591 e che per conseguenza vengono trasfusi nei deliberatarii dei rispettivi Lotti tutti i diritti ed azioni competenti alla esecutante, all'esecutato ed ai creditori ipotecari in confronto dei deliberatarii fiscali e dell'esattore, tanto in senso delle leggi giudiziarie, come in senso delle leggi amministraive.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città, come pure nei Comuni di S. Michiele di Ramera, S. Vendemiano, Mareno, Soffratta, Cimetta, Visnà e S. Pietro di Feletto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 22 gennaio 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

N. 1029. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Francesco Anselmi fu Giuseppe, possidente di Serravalle coll'avv. Palatini, ed al confronto dell'avv. Antonio Andrich, quale curatore dell'eredità giacente di Vittoria de Besca Cargnel del fu Bortolo di Faverga e Teresa Canzan del fu Andrea già in Venezia presso la signora Chiara Nicolini nel negozio di Chincaglierie all'insegna della Gondola sotto le Procuratie Nuove con Decreto 3 dicembre 1867, N. 9700 fu accordata la stima, che ebbe luogo nel 20 gennaio scorso, degli stabili già oppignorati in forza del Decreto 8 dicembre 1866, N. 8443 a carico della stessa eredità.

Risultando essere la coimpetita Teresa Canzan assente d'ignota dimora, con Decreto d'oggi a di lei pericolo e spese le fu deputato in curatore l'avv. De Betta dott. Ferdinando qui residente che l'abbia a rappresentare nella presente esecuzione, avvertita perciò che potrà munire lo stesso patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un'altro procuratore.

Il presente sarà affisso in questa Città, e nella Frazione di Faverga nel luogo e modi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 4 febbraio 1868.
Il Giudice Dirig. MERATI.

N. 503. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che ad istanza di Eva Pellegrini ed in confronto di Vincenzo Rossi e di Alessandro Pietropoli nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Aula pretoriale ed avanti apposita Commissione, avrà luogo il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo, salvo però il livello dovuto ai nobili fratelli Querini e dott. Paolo Pietropoli, di Padova, degli stabili descritti nell'Editto 28 marzo p. p., N. 1276, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei NN. 103, 106, 109, alle condizioni portate dall'Editto suddetto.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città ed in piazza a Papozze.

Dalla R. Pretura,
Adria, 28 gennaio 1868.
Il Pretore, MORONI.

N. 2235. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Commerciale emessa ad istanza del sig. Giovanni Chiggiato amministratore del concorso apertosi sulla eredità di Federico Oexle fu Cristiano nei giorni 11 e 18 marzo p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. saranno tenuti nella residenza di questo Tribunale Provinciale Sezione Civile due esperimenti d'asta degli immobili del concorso di sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta ed aperta separatamente per ciascuno dei Lotti sottoindicati e per il prezzo non minore ad essi attribuito, ritenuto che gli stabili si vendono nello stato in cui attualmente si trovano rimosso qualunque reclamo.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore a quello attribuito come sotto a ciascun Lotto e sempre al maggior offerente.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo del Lotto da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta; gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

IV. Nel caso di più deliberatarii di uno stesso Lotto si intenderanno tutti solidamente obbligati tanto al pagamento del prezzo quanto all'adempimento di ogni condizione d'asta.

V. Il versamento del decimo del prezzo a cauzione della delibera sarà effettuato in mano del Commissario all'asta il quale passerà quello del deliberatario all'amministratore sig. Giovanni Chiggiato. Gli altri nove decimi saranno versati entro giorni 10 dalla delibera, dal deliberatario in concorso dell'amministratore alla Banca Nazionale qui residente a favore della massa, od in quanto non fosse fattibile, a questo Stabilimento mercantile con l'obbligo nell'amministratore Chiggiato di depositare presso questo Tribunale Commerciale marittimo entro 5 giorni successivi il titolo giustificativo il versamento da verificarsi come sopra.

VI. Dal giorno della delibera il deliberatario otterrà il possesso e godimento del Lotto deliberato, la proprietà soltanto dopo che avrà verificato il versamento del prezzo e saranno adempite le altre condizioni d'asta.

VII. Tutte le pubbliche imposte, qualunque aggravio imposto od imponibile sullo stabile deliberato e qualsiasi vincolo ad esso inerente saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, e così pure da esso saranno sostenute le spese di delibera, d'immissione in possesso, le tasse di voltura, trasferimento ed ogni altra inerente al fatto acquisto.

VIII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario e specialmente al versamento del prezzo di delibera nel termine come sopra stabilito nonchè al pagamento delle tasse e spese di cui sopra, sarà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile deliberatogli a tutto di lui rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori iscritti, rispondendo intanto d'ogni danno il fatto deposito del decimo e salvo ogni diritto della massa concorsuale verso il deliberatario in quanto il deposito non bastasse.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Venezia.

Lotto I.

Nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Stefano in calle del Pestrin Corte Locatello.

Casa di civile abitazione respiciente il Canal Grande agli anagrafici NN. 3490, 3491, descritta nell'estimo stabile al mappale N. 103, della superficie di pert. metr. 0 . 70, e colla rend. di L. 490 : 31, per it. L. 29712 : 21.

Lotto II.

Nel Sestiere di Cannaregio in Parrocchia S. Marziale in campo della Madonna dell'Orto.

Magazzino e locale superiore all'anagrafico N. 3520, descritto nell'estimo stabile al mappale N. 109 della superficie di pert che metr. 0 . 41, e colla rendita di L. 54, per it. L. 9110.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3333. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana Civile vengono diffidati tutti quelli che professano azioni di credito verso l'eredità del fu Luigi Dorati q.m Dionisio, conduttore dell'Albergo l'Italia, decesso in questa Città nel giorno 23 corrente ad insinuare e dimostrare le loro pretese presso la Camera I di questo Giudizio entro l'orario d'ufficio del giorno 2 marzo p. v. ovvero a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sulla eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati a sensi dei §§ 813, 814, Cod. Civ.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 28 gennaio 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 131. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Don Pietro Chiavacci, cappellano d'armata austriaca, essere stata prodotta in suo confronto una petizione del nob. Giacomo Castoni fu Gioachino, di Vicenza, coll'avv. Tomj, pel pagamento di fiorini 40 : 26, resto importo di canone e prediali, pagati per di lui conto, ed essersi nominato a suo curatore l'avv. di questo foro dott. Marchesini, al quale egli potrà somministrare informazioni e mezzi di difesa, od altrimenti istituire altro legale procuratore che lo rappresenti nella indetta comparsa al 6 marzo 1868, ed eventuale difesa successiva, a termini di legge.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta di Venezia, semprechè l'attore depositi previamente il prezzo d'inserzione, in difetto di che, l'Ufficio della Gazzetta non si presterebbe.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 gennaio 1868.
SCANDOLA.
Fioroli.

N. 1314. 3. pubb.

EDITTO.

Questo R. Tribunale Provinciale rende noto che nel 24 gennaio era qui decessa la nob. Anna De Rossi maritata Corazza intestata. Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali siano rappresentanti dei pure Pietro ed Antonio Bellotti fu nob. sig. Andrea, ai quali competerebbero diritti di successione dal lato materno della detta defunta, e dove dimoranti, si eccitano gli stessi ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le rispettive dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi già insinuatisi e dell'avv. Lorenzoni loro deputato in curatore.

Il presente sarà affisso come di metodo e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 9 novembre 1867.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco, Dir.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 25 febbraio. N. 52.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 FEBBRAIO.

Sino al momento in cui scriviamo non ci giunsero notizie di qualche importanza. Un dispaccio da Parigi insiste sugli armamenti che hanno luogo in Serbia e in Rumenia. Ma di questo fatto si parla ormai da troppo tempo nei circoli politici, perchè esso possa avere alcuna pretensione di novità. È piuttosto notevole l'insistenza con cui si continua ad annunciarne la gravità.

Lo stesso dispaccio reca pure l'annuncio che fu pronunciato finalmente il verdetto della famosa vertenza Kerveguen-Havin-Gueroult, a proposito delle accuse scagliate dal primo alla tribuna contro i giornali, il *Siècle* e l'*Opinion Nationale*, accusati di aver avuto sovvenzioni dai Governi italiano e prussiano. Dopo aver compulsato i documenti lasciati da Carlo di La Varenne; dopo aver letto le lettere, che quest'ultimo aveva lasciate dopo la sua morte, ad onta ch'egli avesse ordinato di distruggerle, il risultato del giurì fu completamente negativo, e si conchiuse con un giusto biasimo al signor Kerveguen, che si era permesso d'insultare la fama di due colleghi, dietro le voci raccolte da un giornale straniero e sistematicamente ostile al partito che rappresentano i due deputati ch'egli aveva accusato. Tale è almeno il senso del verdetto, se stiamo al sunto che ci vien trasmesso dal telegrafo.

Per tal modo cadono tutte quelle maligne insinuazioni, che si erano fatta strada in certi organi della stampa francese e non francese, i quali avevano voluto far comprendere che le carte del sig. di La Varenne contenevano qualche cosa di grosso, e che probabilmente i signori Havin e Guerroult non sarebbero usciti da queste indagini candidi come la neve. Osserviamo che il giurì, composto con tutta l'equità possibile di uomini nominati nelle stesse proporzioni dall'accusatore da una parte e dagli accusati dall'altra, avrebbe detto non esistere nè *prova*, nè *presunzione*. Dopo ciò crediamo che tutti si associeranno alle conchiusioni del verdetto, e troveranno giusto il biasimo contro un deputato, che senza aver prove scaglia accuse di questo genere contro colleghi, i quali non hanno altro torto che quello di sedere da un altra parte della Camera.

Noi abbiamo già fatto notare altra volta l'estrema vivacità con cui procedono in Francia le discussioni sulla legge di stampa. La seduta del 22 fu agitata come lo furono oramai molte di quelle che la precedettero. Discutendosi la questione dei resoconti parlamentari, nella quale aveva già parlato, come il telegrafo ce ne aveva reso conto, il signor Thiers, l'on. Ollivier lesse un articolo del signor Paolo di Cassagnac, del *Pays*, il quale conteneva espressioni ingiuriose contro gli avvocati-deputati. Con ciò l'Ollivier voleva rispondere agli oratori del Governo, i quali, quando si tratta di combattere la libertà della stampa, adoperano l'argomento, che la libertà degenera spesso in licenza.

Invece (tale era la conchiusione del deputato dell'opposizione) il reggime attuale autorizza la licenza nei fogli governativi, e toglie la libertà a quelli di parte avversa.

Questa tattica era già stata consigliata ai deputati dal *Journal des Débats*, il quale conteneva ier l'altro alcuni estratti violentissimi ed ingiuriosissimi di articoli appunto del *Pays*. Alla Camera però, ove siede come deputato il redattore del *Pays*, questa accusa ha sollevato un incidente molto disgustoso, in cui ci furono smentite recise, chiamate all'ordine, inviti a ritrattazioni ed accuse più o meno ignobili. Crediamo che di queste escandescenze degli altri paesi si debba tener conto, perchè non si esagerino poi quando accadono in Italia.

Del resto Parigi è inquieto. Le dimostrazioni da qualche tempo si seguono a troppo breve distanza. La proibizione del *Ruy Blas* di Vittor Hugo, ha provocato una dimostrazione quando si rappresentava il *Kean* di Dumas. Si fecero pericolosi paralelli tra la libertà inglese e la non-libertà francese, e si fecero udire parole, che provocarono arresti e processi. Tutto ciò mostra che nemmeno il Governo francese procede per vie sparse di rose.

Documenti governativi.

Dal Ministero delle finanze venne spedito ai signori Prefetti, presidenti delle Commissioni provinciali di vigilanza per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, ai sotto-prefetti ed ai funzionarii dell'Amministrazione demaniale, la seguente circolare sulle offerte di aumento eccessivo negl'incanti:

Firenze 19 gennaio 1868.

In molti casi si è verificato che, appena l'incanto è dichiarato aperto, qualcuno dei concorrenti offre un aumento così eccessivo sul prezzo d'asta, che nessun altro può più ritenere conveniente di fare la seconda offerta, ch'è necessaria, onde si possa procedere all'aggiudicazione, giusta l'art. 103 del Regolamento 22 agosto 1867.

È troppo evidente come quelle offerte non sieno serie, ma costituiscano invece un atto inteso a frodare la legge; perocchè quegli che le présenta, è sicuro di non restare aggiudicatario, mentre, se avrà luogo una seconda offerta, l'aggiudicazione seguirà in favore di altri; in caso diverso l'incanto andrà deserto.

Se non che, ad eludere un tale maneggio, fuvvi chi opportunamente si appigliava al partito di fissare il *maximum* del prezzo offeribile nella prima oblazione. E il sottoscritto crede che tutte le Commissioni potranno tenere dietro a questo esempio, disponendo che negli avvisi d'asta sia dichiarato che la prima offerta di aumento non possa eccedere certo limite, quale sarebbe, per esempio, il *minimum* fissato coll'alinea dell'articolo 102 del Regolamento.

Con tale provvedimento non si lede alla libertà dell'asta, nè ad alcuna ragione degli accorrenti ad essa, nel mentre si rimuove il pericolo che non possa esservi chi valga ad annullare l'efficacia dell'incanto con un mezzo di frode, per tutti i riguardi riprovevole. Ond'è che il provvedimento, volgendo all'interesse di tutti, non può a meno di essere riconosciuto savio ed opportuno ed encomiato.

Il direttore generale,
CAPRIOLO.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 5 febbraio col quale il Comune di Casteltermini in Provincia di Girgenti, per gli effetti del dazio consumo, apparterrà alla categoria dei Comuni chiusi, a datare dal primo del mese successivo alla pubblicazione del presente Decreto.

2. Un R. Decreto del 9 febbraio, col quale la piro-corvetta la *Tancredi*, è radiata dal quadro del Regio naviglio.

3. Disposizioni relative ad impiegati del Ministero della marina, e ad ufficiali dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Votarono indirizzi di felicitazione al Re per le nozze di S. A. R. il Principe ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Novara, Umbria, Verona;

Le Giunte municipali di Susa, Chivasso, Atri, San Polo di Piave, Comacchio, Filottrano, Bardi, Alice del Colle, Spigno, Chiarano, Fossano, San Giovanni di Lupatoto, Naro, Volterra.

Intorno al traforo del Moncenisio leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Annunciammo già essere stata ultimamente firmata a Parigi una Convenzione, allo scopo di portare alcune modificazioni alla Convenzione del 7 maggio 1862 tra l'Italia e la Francia, riguardante il Moncenisio.

Sappiamo che questa nuova Convenzione, che porta la data del 3 febbraio corrente, venne ieri ratificata dal Re.

La Convenzione del 1862 aveva stabilito che la galleria del Moncenisio sarebbe eseguita per cura e sotto la responsabilità del Governo italiano, ed aveva fissata *à forfait* la spesa a carico del Governo francese, pel traforo della porzione della galleria fatta sul suo territorio, alla somma di 19 milioni di lire, pel caso che la durata dei lavori fosse di 25 anni, cominciando dal 1.° gennaio 1862. Ai termini dell'articolo IV della Convenzione del 1862, nel caso in cui i lavori fossero completamente terminati avanti quest'epoca, il capitale di 19 milioni doveva essere aumentato di 500,000 lire per ogni anno intiero, di cui fosse stato ridotto il *maximum* di 25 anni. Finalmente, se i lavori potevano esser terminati prima di 15 anni, era stato convenuto che il premio in favore del Governo italiano sarebbe elevato a 600,000 lire per ogni anno intiero di meno sul lasso di 15 anni. Rimaneva, del resto, beninteso, che il capitale e i premii non dovevano essere pagati dal Governo francese se non dopo il compimento dei lavori, e quando la linea tra Modane e Susa fosse stata aperta all'industria.

Le condizioni della Convenzione del 1862 imponevano del pari al Tesoro italiano l'anticipazione del capitale necessario alla costruzione della parte francese della galleria, anticipazione il cui carico non era per niente compensato dall'eventualità dei premii convenuti.

Ora che il successo non sembra più dubbio, il Governo italiano aveva ragione di domandare al Governo francese una revisione di queste condizioni eccessivamente onerose. Il Governo imperiale, avendo riconosciute fondate le domande del Gabinetto di Firenze, è stato convenuto che il 15 luglio 1868, il Governo francese pagherà al Tesoro italiano 7 milioni di lire, e che, il 15 luglio di ciascun anno successivo, la somma che risulterà dalla misurazione dell'opera in contraddittorio, sarà del pari pagata, a ragione di 3000 lire per metro corrente di galleria intieramente eseguito dalla parte della Francia.

In presenza dei vantaggi che questo nuovo accomodamento assicura al Governo italiano, quest'ultimo ha rinunciato alla somma di 900,000 lire sull'ammontare dei premii che gli sono stati garantiti colla Convenzione del 1862.

Oltre a ciò, il nostro Governo ha preso l'impegno formale di terminare la galleria pel 31 dicembre 1871, in modo tale da poter essere aperta alla circolazione.

I nostri lettori constateranno con piacere che ora non si tratta più di previsioni lontane, di cui fu questione nella Convenzione del 1862. I 25 ed anche i 15 anni, di cui si parlava allora, si trovano ora ridotti ad un *maximum* di 10, che spira fra 3 anni. Questi risultati sono stati ottenuti dall'intelligenza e attività, che l'Amministrazione italiana seppe spiegare nei lavori giganteschi, che sono stati fatti sin qui colle sole risorse delle nostre proprie finanze.

La Convenzione, firmata ultimamente a Parigi, venne negoziata dai signori Nigra e Grattoni. È con vera sodisfazione che noi abbiamo trovato quest'ultimo nome al piede di un atto così importante, che assicura l'esecuzione dell'opera, a cui il nome del signor Grattoni è unito indissolubilmente.

GERMANIA.

Amburgo 22 febbraio.

Il corrispondente ufficioso di Berlino della *Börsenh.* riferisce: Bismarck insiste presso i conservatori, affinchè Bodelschwingh si ritiri dalla presidenza della frazione, tanto più che già nel maggio 1866, qual ministro delle finanze, esso si mostrò avverso alla politica di Bismarck. Le divergenze coll'Austria riguardo alla questione dei passaporti annoveresi sono appianate. La dichiarazione fatta dal barone di Beust alla Delegazione, ha sodisfatto. Del resto, si vedrà alla prossima riunione del Parlamento doganale, quant'oltre andrà il buon volere della politica del Gabinetto austriaco.

Una lettera da Vienna, in data del 19, e pubblicata dalla *Corrispondenza del Nord-Est*, reca alcuni particolari sulla festa data ad Hietzing dall'ex Re d'Annover, in occasione del 25.° anniversario del suo matrimonio, e che, a quanto pare, non fu una festa strettamente intima. Vi si notava, secondo il citato giornale, la presenza di parecchi generali austriaci, nonchè di alcune altre persone appartenenti alla diplomazia. L'opinione pubblica, a Vienna, attribuisce la dimostrazione di Hietzing agli avversarii personali del signor Di Beust, ed ai nemici irreconciliabili della nuova politica austriaca, che si adoperano, con ogni mezzo, a suscitare imbarazzi al cancelliere dell'Impero, anche col pericolo di provocare pericolose complicazioni.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna* reca la seguente nomina;

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a S. A. I. il sig. tenente-maresciallo Arciduca Enrico, a sua richiesta, di lasciare la sua carica senza conservare il carattere militare. » Si ricorderà che l'Arciduca Enrico ha fatto testè un matrimonio disuguale con madamigella Hoffmann.

INGHILTERRA

Il *Times* ha pubblicato il testo del dispaccio indirizzato dal signor Seward al signor Adams, riguardo ai richiami per l'*Alabama*. In quel documento si dichiara che il Governo degli Stati Uniti aderirà alle proposte d'arbitrato, ma che non può abbandonare l'opinione « che il proclama della Regina del 1861, che concedeva i diritti dei belligeranti agl'insorti contro l'autorità degli Stati Uniti, non era giustificato da alcuna ragione di necessità, nè di diritto morale, e che, per conseguenza, quel proclama fu un atto d'intervento ingiusto, una violazione dei trattati esistenti, non sancita dalle leggi internazionali. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 febbraio.

Sale della Fenice. — Ieri sera le nuove sale furono aperte ai socii per mostrarne l'effetto colla illuminazione. Affrettiamoci a dire che fù unanime il plauso degli accorsi, per la bellezza e la splendidezza di quei locali. La sala da ballo rischiarata da ben 500 beccucci a gaz sfolgorava in modo da far apparire oscure le altre stanze. Era una reale magnificenza. Così illuminato si ripeteva a cento doppi l'effetto delle belle decorazioni dei sig. Matscheg e Scattaglia e delle non men belle pitture del Paoletti. I mobili e gli addobbi ci parvero d'ottimo gusto e veramente superbi i tappeti, gli specchi, i lampadarii e i candelabri e le stoffe delle varie sale.

Soltanto la stanza del caffè ci parve un pò troppo oscura, in modo da non dar risalto alle due belle prospettive di Ponte S. Angelo a Roma e di Atene dipinte dal Matscheg, contornate da graziose cornici in istucco e finto legno, nè alle otto teste del Paoletti che stan dipinte nel soffitto.

Nella stanza di Dante, converrà a nostro avviso provvedere a qualche disarmonia un pò troppo evidente. Ove esistono pitture che domandano di poter risaltare, non era opportuno stendere quel bellissimo tappeto sfolgorante, a petto del quale ogni tinta è scarsa, nè distribuire una stoffa gialla sulle poltrone che finisce per assorbire tutta la luce della stanza. E di fronte agli affreschi veramente mirabili di A. Ermolao Paoletti, rappresentanti l'uno il Sordello, l'altro la Piccarda di Dante, in figure di grandi dimensioni, che un pò troppo male si legano cogli altri quattro del Casa, già lavorati in precedenza, e che domanderebbero maggior diligenza e più verità di tinte e di composizione, sarà pur necessario di alleggerire il soffitto, facendovi dipingere qualche leggiera figura in luogo di quelle che oggi esistono, e che esistevano già prima e che per la loro grandezza fanno troppo pesante la sala, e sembrano opprimere quelli che vi si trovano.

A questi lievi appunti si può ben presto provvedere; e la Presidenza, che mostrò perizia nel regolare questo lavoro di ristauro che onora veramente i nostri artisti, forse saprà darci ragione, riconoscendo giuste queste osservazioni che abbiamo pure raccolte dal pubblico eletto, che ieri sera si aggirava per quelle sale.

Festa. — Il Senatore Prefetto ieri ha chiuso la stagione dei balli del carnevale, con una magnifica festa che fu splendida per numeroso concorso di cittadini. Si contarono 130 signore, e più di 900 uomini. La cordialità e la gentilezza dei modi dei padroni di casa, l'amabilità e la bellezza delle molte signore convenute, l'abbagliante ricchezza delle *toilettes*, resero quest'ultima festa degna di chiudere nobilmente il carnevale. Le danze si protrassero animatissime fino al mattino.

La Mascherata dei Napoletani ebbe lietissima accoglienza a Padova. Il *Giornale* di questa città, giuntoci questa mattina, ce ne reca una lunga e brillante descrizione.

Teatro la Fenice. — Si spera, come avevamo già detto, che sabato 29 febbraio avrà luogo, la prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo, *L'Affricana*.

Il Comitato per gli Asili rurali d'infanzia in Venezia, avendo già raccolto un numero di azioni superiore a quello indicato nella sua circolare 5 dicembre a. p., dichiara costituita la Società, e invita i socii pel 15 *marzo p. v.*, a *un' ora pom.*, alla prima adunanza generale, nell'Aula magna del R. Convitto Marco Foscarini a s. Caterina, dove sarà libero l'accesso a chiunque voglia assistervi, sebbene non appartenga alla Società. In tale adunanza:

1. Verranno lette alcune parole analoghe, dal prof. Angelo Volpe;

2. Si sottoporrà all'approvazione della Società lo Statuto:

3. Si nomineranno i membri della Giunta direttrice.

Cav. G. Codemo, cav. G. Berchet, F. Crosara, prof. L. A. Gera, prof. F. Mazzi, cav. L. A. Parravicini, S. Rossi, prof. G. Tamburlini, prof. G. Dalla Torre, prof. A. Volpe.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con Decreto Reale del 9 corrente febbraio il consigliere comunale Cucovaz, dottor Luigi, fu nominato Sindaco di S. Pietro degli Schiavi (Udine).

Venezia 25 febbraio.

In seguito allo scambio delle ratifiche del trattato conchiuso coll'Austria per la delimitazione dei confini, sappiamo che venne conferita la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, al nostro egregio concittadino, il cav. Giovanni Pasini, direttore del contenzioso amministrativo.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 24 febbraio.

(T.) Dagli studii di severe cifre, dalle discussioni di forzose economie, siamo passati alle pazze gioie, al folle riso del carnevale. Quali porteran frutto migliore?

La relazione stata letta dall'onorevole Sella stabilisce il bilancio pel 1868 in lire 997,965,44.91, per le spese, ed in Lire 779,888,020.71 per l'entrata, lasciando così un disavanzo di L. 218,077,427.20; inferiore per lire 3,778,711.70 di quello del 1867, pel quale le spese erano calcolate in 1,014,409,071.32 lire, e l'entrata in lire 792,553,032.42.

Nel bilancio del 1868 troviamo adunque diminuite di oltre 16 milioni le spese, di oltre 12 milioni l'entrata.

Nella parte prima, *intangibile*, del bilancio del Ministero delle finanze, che si riferisce al servizio del debito pubblico, guarentigie accordate ecc., si rileva un aumento di oltre 5 milioni; di oltre 27 milioni nel bilancio del Ministero della guerra; ed uno irrilevante, 55 mila lire, in quello degli affari esteri; tutti gli altri rappresentano una diminuzione per la somma collettiva di oltre 48 milioni.

Il ministro delle finanze promise di presentare nel marzo i bilanci del 1869; e questi e le nuove leggi finanziarie, e le amministrative che lor fan corona, offriranno lunga messe alle discussioni della Camera per la sessione attuale.

Col giorno 2 marzo, la Camera riprenderà i suoi lavori, e verrà per primo messo in discussione l'ordine del giorno dell'onorevole Rossi.

L'onorevole deputato di Schio, da quell'uomo pratico ch'egli è, venne a portare la questione, che si agitava alla Camera, sul suo vero terreno, e dal vago e dall'ideale, la trasportò sul positivo, formulando, sotto le modeste forme d'un ordine del giorno, un nuovo piano che non è quello del conte Cambray Digny, abbenchè ambidue tendano ad ottenere gli stessi risultati.

La differenza che passa fra il concetto del ministro, e quello del deputato, sta in ciò, che il primo mette come fine quanto l'altro pretende a principio; e mentre per l'uno è forza prima creare nuove imposte ed imporre nuove economie, per potere col prodotto di quelle e coi risparmi pagare il debito verso la Banca nazionale e torre il corso forzoso, vuole l'altro saldare prima la Banca, e fatto questo pensare a nuovi aggravi, che solo allora potranno essere sopportati dal paese.

Quantunque, a prima vista, la differenza non sembri rilevante, pure, a bene studiarvi, essa è tale, che quando la Camera adottasse le idee del proponente, il piano finanziario del ministro difficilmente potrebbe reggere qual è.

L'*Opinione* che il giorno dopo alla seduta della Camera, in cui l'onorevole Rossi aveva tenuto il suo discorso, si era contro di lui pronunziata con modi anche un po' troppo poco cortesi, ha dovuto attenuare quell'acre linguaggio di fronte alla pubblica opinione che si è dichiarata del tutto favorevole; per lo meno ha trovato che le nuove idee, appena accennate, meritavano d'essere svolte, studiate e discusse, per vedere di trarne quel maggior profitto che fosse dato averne; e questo era pure stato il giudizio della Camera.

A quanto mi si dice, il ministro delle finanze non sarebbe lontano dal modificare il suo progetto quando la Camera, nella discussione, trovasse buono di adottare l'ordine del giorno proposto; e questo sarebbe forse il primo passo ed il più valido per isciogliere più presto la questione finanziaria che così fatalmente ci aggrava.

Alcuni giornali, e varie corrispondenze dipingono con colori molto inquietanti le condizioni della Sicilia; vi ha della esagerazione, e non poca; la pubblica sicurezza e la tranquillità nel-

APPENDICE.

Bibliografia.

Doveri della donna, lezioni di Giuseppe Mastriani. — La Famiglia, precetti di un padre a suo figlio, per Lorenzo Dal-Pozzo.

Nei miei ultimi cenni bibliografici, io condussi i miei lettori nel mondo della poesia e in mezzo alle creazioni dell'arte. Oggi dobbiamo entrare in un campo diverso, nelle regioni della morale per ascoltare una voce più grave, ma non meno proficua, per assistere ad uno spettacolo più serio ma fecondo di pratica utilità.

La donna e la famiglia abbracciano due concetti, i quali, se dall'una parte accennano a severi insegnamenti, e alla difficile missione del dovere e della virtù, dall'altra aprono un largo orizzonte alle poetiche aspirazioni, ai nobili slanci del sentimento, agli entusiasmi dell'amore, e racchiudono il germe della più grande epopea.

Quando lessi il titolo, che sta in fronte al libretto di Giuseppe Mastriani, io m'era figurato che questo vario tema (i Doveri della donna) fosse svolto e tratteggiato sotto ambedue i punti di vista ora accennati, e che le serie lezioni del dovere assumessero quel fare piacevole e seducente che si attinge alle fonti inesauribili della poesia.

Io aveva sperato di vedere tratteggiata e dipinta in qualche splendido quadro, quella vita di sacrificio e d'abnegazione, con cui le fanciulle nel mattino della vita, si devono, per così dire, santificare agli ardui còmpiti a cui sono chiamate nell'avvenire, reprimendo nel silenzio i segreti palpiti, dominando gl'impeti del cuore, e temprandosi alla difficile scuola della virtù. Io avea sperato che il filosofo, tramutato in artista, riproducesse quell'inevitabile dominio che la donna è chiamata ad esercitare sull'uomo, ed ispirandosi alla classica canzone di Leopardi, additasse alla giovanetta, a cui sono rivolte le sue lezioni, quali doveri le incombono, e come dal potente fascino della donna dipenda in gran parte l'indirizzo della novella generazione. Io aveva sperato, che entrando nel santuario della famiglia, l'autore avesse tratto partito dalle più sublimi emozioni degli affetti domestici, dalle gioie più pure e dai più profondi dolori, per tessere uno dei più grandiosi poemi, il poema della donna collocata nel tempio della famiglia, di cui è destinata a sacerdotessa e ministra.

Alcune delle più poetiche pagine di Michelet valgono quanto le più severe lezioni di un filosofo, e qualche verso di Leopardi contiene tanta sapienza, quanta ne racchiudono i volumi di un pensatore.

Ma il libro che sto svolgendo, benchè contenga nobilissimi insegnamenti e sani principii, trascurò il lato, che io chiamerei artistico, del quadro. Trattando un tema, dove sopra tutto dovrebbe dominare la poesia del sentimento, esso parla più all'intelletto che al cuore; e le lezioni del dovere non sono abbellite in quel fascino, che la mano dell'artista avrebbe saputo trarre dal fecondo argomento.

Il volumetto del signor Mastriani è diviso in tre parti. Nella prima discorre astrattamente del dovere, risalendo ai principii filosofici, da cui è generato. Nella seconda tratta seriamente della missione della donna, nelle sue varie condizioni e ne' suoi molteplici aspetti. Nell'ultima la contempla in seno alla famiglia. Ma sempre col linguaggio eguale e uniforme dell'istruttore, non mai col linguaggio appassionato e colla splendida espressione, che avrebbe potuto essere inspirata dalla bellezza artistica dell'argomento. Nè credo che questo difetto di forma sia semplicemente accessorio in un libro di questo genere; poichè per parlare a giovanette, che s'iniziano alle virtù della vita femminile, convien adoperare un linguaggio che sia da loro prontamente inteso e tenacemente ritenuto, e più che al linguaggio della scienza esse danno facile ascolto a quello del sentimento.

Il sig. Mistriani si avvide di questa qualità del suo stile, ma non la riconobbe per un difetto: « Fate che io vi esorti (dicea egli alle sue giovani alunne) a non prender noia dalla poca amenità di questa parte speculativa delle nostre lezioni; imperocchè io mi penso, e desidero, che voi, gentilissime damigelle, veniate nella mia opinione, cioè, ch'egli si convenga senz'altro che la donna italiana, e specialmente quella delle nostre meridionali contrade, si accosti alquanto alla serietà della donna inglese e alemanna. » Ma finchè la donna è donna, è mio avviso che convenga parlare più al cuore di lei, che alla mente.

La *Famiglia* di Lorenzo Del-Pozzo è un libricciuolo pieno, non di novità, ma di ottimi e savii consigli. Questo volumetto è giudicato con piena imparzialità dal suo stesso autore: « Niuno si attenda di rinvenire in questo scritto cose nuove, straordinarie, o peregrine: niente affatto; il lettore vi troverà cose le più comuni, le più naturali, le più semplici; quelle che ognuno sente dentro di sè, che ognuno conosce, approva ed applaude, e che ciò, non di meno, difficilmente eseguisce. »

Il libro comincia con un santo precetto, che se fosse osservato, diventerebbe il germe di ogni prosperità: Ama la patria sopra ogni cosa; i tuoi genitori, e i tuoi parenti come te stesso.

Qualunque possa essere il merito letterario di queste brevi operette, la loro pubblicazione, è pur sempre un conforto. Se questi libri trovano spaccio, vuol dire, che il livello morale non è così depresso in Italia, come generalmente si crede.

. . . z

l'isola non furono mai seriamente compromesse; le bravate di un partito microscopico, avverso all'unità, non sono tali da poter inculcare serii e fondati timori di fronte alla grande maggioranza di quella popolazione all'attuale ordine di cose per intima convinzione attaccata.

Credo per lo meno intempestive le voci di una missione per Parigi, che verrebbe affidata al generale La Marmora.

Il carnevale ha tentato far breccia quest'anno anche da noi; vi fu qualche progresso; ma non è alla *Tappa* che possa far fortuna la maschera.

Il nostro Municipio vuol preparare grandi feste pel matrimonio del Principe ereditario e si parla di 400,000 lire che saranno stanziate per solennizzare quelle auguste nozze.

Il Re che doveva partire sabato era ieri al corso.

È annunciato a Milano un opuscolo politico dell'ex-ministro Stefano Jacini. Esso tratterà della politica italiana in questi due ultimi anni.

Il *Secolo* di Milano pubblica una lettera, colla quale il generale Garibaldi ringrazia della sua nomina, per parte degli emigrati romani residenti in Milano, a presidente del Comitato romano, ed accetta l'incarico.

Un carteggio da Madrid dell'*Ind. belge*, confermando le notizie d'intrighi Carlisti nella Spagna, narra l'arresto del signor Nocedal, come complice d'una vasta congiura, e conferma che i congiurati sono sostenuti dai denari dell'ex-Duca di Modena, zio dell'Infante Don Juan. È noto che il ricchissimo Duca di Modena, quando regnava in un angolo d'Italia, non volle mai riconoscere la Regina Isabella.

Pietroburgo 23 febbraio.

Il comandante della squadra russa nelle acque della Grecia, fece reclamo presso il granvisir, per la notizia recata dai fogli turchi, che la squadra russa abbia aiutato l'insurrezione di Candia. I giornali turchi vennero disapprovati dal Governo della Porta.

L'*Invalido Russo* smentisce categoricamente la notizia recata dalla *Patrie*, di concentrazioni di truppe russe ai confini della Moldavia. (*Diav.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 24. — Il Giurì d'onore costituitosi per l'affare del deputato Kerveguen, dichiarò non esistere alcuna prova nè presunzione che Guerolt e Havin abbiano ricevuto denaro dai Governi d'Italia e di Prussia, e Kerveguen ebbe torto a portare alla tribuna contro i proprii colleghi accuse senza prova.

Una lettera di Galatz del 15, dice, che malgrado le asserzioni del Governo rumeno gl'intrighi bulgari e serbi continuano nei Principati. Si introdussero a Bucarest 2500 fucili; dieci casse di *revolvers* sono destinate per la Bulgaria.

Elezioni politiche del 23 febbraio.

A Castelfranco ballottaggio fra l'avv. Gio. Batt. Loro e l'avv. Chiaradia.

A Bologna fu eletto deputato Luigi Loup, candidato di parte moderata, colla maggioranza di 158 voti sul suo avversario.

Emmanuele Antonio Cicogna.

Era proposito mio, compiute le lugubri cerimonie, di pronunciare questa mattina alcune brevi parole presso il feretro dell'illustre concittadino, non per vanità di discorso, ma per dovere di devozione e per antico affetto verso di un uomo, ch'era parente ai congiunti della madre mia, e la memoria del quale si accompagna alle rimembranze della lontana mia fanciullezza.

Se non che, avendo il cav. Nicolò Barozzi adempiuto il mestissimo ufficio, con autorità ben maggiore della mia, e con sì amoroso discorso, che sento obbligo di ringraziarnelo pubblicamente, a me non rimane che di pregar pace e benedizione alla santa memoria del trapassato.

V'hanno alcune vite così intemerate e operose, che la parola vien meno alla lode; e spesso, meglio di questa, all'ingegno ed alla virtù dei pochi eletti, convengono le meste ombre e il silenzio, perchè gli elogii sono diventati ormai una cosa troppo sfruttata, e le ghirlande, deposte sul panno mortuario, spesso avvizziscono prima che sieno cessati i canti funerali e le preci.

Questo, per altro, parmi almeno indispensabile, memorare del venerando uomo perduto, ch'egli, fregiato di cospicui ordini cavallereschi, prescelto ad appartenere ai più insigni Istituti ed Accademie nazionali e straniere, non invanì pei meritati onori, e, modesto sempre, quasi timido nei modi, ha vissuto la lunga vita lontano dalle intemperanze di ogni partito, dalle baliose agitazioni, e nel tranquillo recesso delle sue stanze, si adoperò con intenso ed unico amore a raccogliere ed illustrare gli splendidi avanzi storici ed artistici di Venezia; ad esso sacrificando altri affetti, e gli agi della vita, e le disformi compiacenze del potere; per cui, raro esempio, Governi ed individui, sconcordi di principii e di mezzi, si unirono nell'onorare in lui una illibatezza e castità di carattere a tutte prove, un ingegno mirabilmente acuto e paziente, un nobile cuore, un onestissimo uomo; e fu così dimostrato che in ogni tempo, in ogni condizione di vita, è dato di consacrare alla patria, colle opere del pensiero, la santa carità degli affetti.

Non ricco, le poche sue rendite potè, parcamente vivendo, adoperare per quella Raccolta maravigliosa di antichità bibliografiche ed artistiche, che poscia dottamente illustrò, ed ebbe, con regale munificenza, donata a questo Museo civico, eseguendo, lui vivo, una delle principali disposizioni del suo testamento.

Non qui, chè questo non è il luogo, nè sarebbe il momento, io dirò quali e quanto importanti sieno state le sue molteplici pubblicazioni, ed altri meglio di me potrà dirlo; ricorderò soltanto l'opera monumentale delle *Iscrizioni veneziane*, che basterebbe da sola a rendere celebrato il suo nome, e ad onorare l'Italia.

Così un'altra nobile, proficua, decorosa vita si è spenta; così un'altra pietra si è chiusa sopra un nuovo sepolcro.

Nel deporre anch'io, piangendo, un fiore su questa bara, nel pensare ai morti, i quali tanta eredità di affetti e di memorie lasciarono, provo il potente bisogno di raccomandare alla mia città la memoria dell'illustre defunto; il quale, uniti nella fraternità del dolore, abbiamo testè accompagnato alla fossa del Cimitero; e di proporlo in esempio, perocchè fosse anch'egli un di coloro, che le gagliarde fatiche dell'intelletto, le generose ispirazioni del cuore non prodigarono in vane o perniciose intraprese, nè l'animo invilirono sotto la mala signoria di passioni colpevoli; ma credettero, hanno amato, sperarono; credettero nella verità e nella virtù; amarono gli uomini, la patria, la religione dei loro padri; hanno sperato nel bene e nel progressivo miglioramento della società e delle nazioni.

Di tal modo, una esistenza, pari a questa dell'illustre Cicogna, anche cessata, torna profittevole ai vivi, lasciando dietro di sè lo splendore di magnanimi insegnamenti, la costante memoria di nobili fatti, e di una virtù non intollerante ed orgogliosa, ma gentile, pia, santamente affettuosa.

24 febbraio 1868.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Società geografica italiana.

Facendo seguito ad alcuni cenni dati nel Numero 51 di questo nostro giornale intorno al risultato dell'adunanza generale della Società geografica, tenuta in Firenze, il 26 del mese decorso, siamo lieti di poter far conoscere a tutti coloro che prendono a cuore questa nobile ed utilissima istituzione, la nota per intero dei soci eletti alla Presidenza, al Consiglio ed alla Segreteria:

Presidente. Comm. Cristoforo Negri.

Vice-presidenti. Sen. Lodovico Pasini; dep. Cesare Correnti; sen. conte Francesco Miniscalchi-Erizzo; prof. cav. Adolfo Targioni-Tozzetti.

Consiglieri. Prof. Michele Amari, senatore; march. Orazio Antinori; march. Gian Martino Arconati; cav. Lodovico Arduin; conte Giovanni Arrivabene, senatore; nobile G. B. Beccari; prof. Francesco Brioschi, senatore; gen. Nino Bixio, deputato; prof. Tommaso Bucchia, capitano di fregata; conte Giovanni Emo Capodilista; prof. Igino Cocchi; prof. Angelo De Gubernatis; prof. Giuseppe De Luca; prof. G. B. Donati; colonnello Ludovico Frapolli, deputato; prof. Carlo Matteucci, senatore; ing. Clemente Maraini; prof. Giuseppe Meneghini; prof. Filippo Parlatore; conte Faustino Sanseverino, senatore.

Segretarii. Dott. Cesare D'Ancona; Federico Del Pino; cav. Guido Corsini; avv. Casimiro Sciolla.

Gli ultimi quattro facendo parte ancor essi del Consiglio, ne risulta che il numero dei suoi membri sia di 29, compresavi la Presidenza.

Elenco dei nuovi socii ammessi alla Società e dei nuovi doni pervenuti.

Socii nuovi. Comm. Raffaele Cadorna, luogotenente generale e deputato; Nino Bixio, luogotenente generale e deputato; nobile Giulio Vigoni, capitano; cav. Giorgio Pozzoli, maggiore di stato maggiore; Modesto Gavazzi; co. Alvise Mocenigo di S. Samuele; conte Giovanni Teccio di Bajo, console a Francoforte; avv. Pietro Castelli, vice-console; Vincenzo Bruno; conte Benvenuto Pasolini, D'Agostino Passoni; avv. Casimiro Sciolla; cav. Angelo Comello, vice-console a Lione; Giustino Bosio; Renzo Venanzi, luogotenente di stato maggiore; Federico Mylius; cav. Giovacchino De Boyl, contrammiraglio; Padre Filippino di Negri; Rodrigo Assensio Ximnes, vice-console a Newcastle Upon Tyne, Renato Magni Vice-console ad Alessandria; Raimondo Leone; cav. Michelangelo Pinto, console a Pietroburgo; cav. Teodoro Nephtali, console a Pietroburgo; conte Luigi Leonardi.

Nuovi doni. Dall'illustre viaggiatore Vambèry: Viaggio d'un falso dervis nell'Asia centrale, un volume.

Dal socio conte Miniscalchi Erizzo: La sua opera sulle scoperte artiche; un volume con varie carte.

Dal socio ing. Lombardini Elia: Studii idrologici e storici sopra il grande estuario adriatico; i fiumi che vi confluiscono, e principalmente gli ultimi tronchi del Po.

Dal medesimo: Saggio idrologico sul Nilo.

Dal Presidente Negri: Viaggi di Alessandro Mackenzie nell'America boreale, fatti nel 1789, 1792, 1793, una delle opere fondamentali per la geografia di quelle contrade ed interessante anche per la storia della politica commerciale.

Dal medesimo: Viaggio di Mollien nell'interno dell'Africa, alle sorgenti del Senegal e della Gambia.

Dalla Deputazione provinciale di Forlì: Monografia, statistica, economica, amministrativa della Provincia di Forlì.

Dall'avv. Ulisse Maccaferri: Il Congresso internazionale di statistica.

Dal socio Silvio Bocca, libraio. Atlante fisico di Berghaus.

Dall'illustre geografo Ziegler: La Svizzera in 4 carte topografiche, 4 carte ipsometriche, e 4 carte geologiche.

Due carte grandi della Bassa Engadina.

Dall'Associazione transilvana di scienze naturali: Il volume XVII dei suoi atti pubblicati nel 1866.

Da Monsignor Nardi: Alcune sue memorie geografiche, lette all'Accademia dei nuovi Lincei in Roma.

Ginnastica. — Questa utile istituzione dà ottimi risultamenti. Offriamo ai nostri lettori i prospetto relativo al mese di gennaio, e così faremo in seguito per dimostrarne l'andamento e il progresso.

SCUOLE MASCHILI REGIE	Classe	INSCRITTI – In Scuola per Classe	In Scuola Totale	In Ginnastica per Classe	In Ginnastica Totale	Presenze giornaliere in media	Presenze per cento	Lezioni
Ginnasio Marco Foscarini	1	42		27				
	2	55		40				
	3	43		28				
	4	51		36				
	5	43	234	28	159	120	75	3
Ginnasio Marco Polo	1	29		28				
	2	29		28				
	3	34		33				
	4	26		26				
	5	25	143	24	139	118	85	3
Scuola tecnica ed elementare S. Stin	1	63		62	62	51	82	1
	2	33		32				
	3	33	129	31	63	55	,87	2
Scuola tecnica S. Felice	1	84		83				
	2	35		34				
	3	32	151	31	148	131	89	4
Capisquadra				28		21	75	9
COMUNALI								
Elementare S. Eufemia	1			12				
	2			13				
	3			12	37	21	56	18
» S. Felice	4			42	42	31	74	14
» S. Francesco	3			24	24	19	70	19
» S. Geremia	3			38				
	4			45	83	44	53	20
» S. Pietro	3			26				
	4			12	38	26	68	19
» S. Silvestro	3			55	55	42	76	19
» S. Stefano	3			35				
	4			42	77	47	60	20
PRIVATE								
Istituto Armeni	1				32			8
» Rubinato	1				8			8
» Franco	1				21			8
» Gasparini	1				25			9
15 Scuole	32				1013	726	70	184

Il maestro in capo, PIETRO GALLO. COSTANTINO REYER.

FATTI DIVERSI.

Giornali. — Abbiamo ricevuto i tre primi Numeri del *Giovine Municipio, Giornale ebdomadario degli amministratori, segretarii ed impiegati comunali*, che si stampa a Milano sotto la direzione del sig. Rocco Traversa.

Va diviso in due parti: nella prima si trattano argomenti amministrativi teorici, casi pratici, quesiti, ecc.; nella seconda, si tende a formare una piccola biblioteca annuale pei segretarii comunali, la quale riporterà letteralmente, o in sunto, tutte le leggi, decreti e regolamenti, istruzioni e circolari che sono assolutamente indispensabili ai funzionarii dipendenti dal Governo e dal Comune. Il prezzo d'associazione è di L. 12 all'anno.

Auguriamo vita lunga e prospera a questo modesto periodico, che potrebbe riuscire di una utilità pratica incontrastabile. Chi conosce per poco l'attuale condizione dei Comuni, specialmente del Veneto, la grave responsabilità che dovrebbe pesare sul capo ai segretarii dei Comuni, le molte volte capri espiatori delle illegalità e della mala amministrazione dei padroni, la loro incerta posizione, l'agglomeramento di tante leggi che si succedono, s'incrociano, si moltiplicano, a render sempre più ristretta l'autonomia comunale, non potrà negare importanza ad un Giornale, che tenda a raccogliere i frutti dell'esperienza e le disposizioni di legge, onde conciliare fra loro questi due elementi, che molte volte non possono stare insieme per virtù dei contrarii. Ci asteniamo dal pronunciare un giudizio su questi tre primi Numeri, ben persuasi che in seguito il giornale potrà reggersi con maggiori forze di quelle dimostrate nei primi passi.

Pubblicazioni. — Dalla *Pubblica Istruzione* togliamo quanto segue:

Fiore di erudizione o piccola Enciclopedia tascabile, compilata dal maestro Fortunato Costalunga; Ceneda, tip. G. Longo; un volumetto in 16.° di 240 facce; — *Guida allo studio dei classici italiani*, proposta alla studiosa gioventù dal suddetto. Treviso, tip. L. Priuli, un fascicolo in 8.° di 82 facce.

Furono troppo scarsi nei tempi decorsi gli studii occorrenti a formare tra noi i maestri delle Scuole primarie; e saranno sempre scarsi, benchè ora più appropriati ed estesi, quando essi maestri non continuino a coltivare l'intelletto durante l'esercizio delle loro funzioni. Chi non avanza, indietreggia: tutti il sanno; e se noi deploriamo che i sottili stipendii obblighino ancora i maestri pubblici ad occuparsi in private lezioni per ritrarre di che vivere, senza che resti loro il tempo e la lena di procacciarsi nuove cognizioni, facciamo plauso a coloro che, non ostante alla condizione economica, in generale poco vantaggiata finora, dimostrano amore agli studii. Tra questi è il sig. Costalunga da Vittorio, del quale annunciamo con piacere due pubblicazioni; tanti più che avendo esse pregio ambedue, possono assai proficuamente consultarsi, non che dai giovani studenti, dai maestri novelli.

Favole. — Leggesi nel Corriere degli *Stati Uniti*:

Fin qui non s'era dubitato che Garibaldi fosse un agente segreto degli Stati Uniti. Il fatto è però vero; l'afferma il sig. Seward. Il segretario di Stato, in seguito ad una decisione del Congresso, trasmise a quell'Assemblea i nomi degli agenti segreti da lui impiegati dopo il 1861. Il generale Garibaldi, il patriotta italiano, figura fra questi agenti. Gli altri sono americani. Il signor Mac Cracken, la spia della diplomazia ufficiale, aveva almeno una scusa; egli poteva credere di servire il suo paese. Qual è la scuola di Garibaldi? Quanto ha egli ricevuto dal Gabinetto di Washington? O ha egli prestato gratuitamente i suoi occulti servigi all'Unione americana?

Non crediamo che sia possibile lo spingere più oltre l'originalità, dice a tal proposito la *Liberté*. Gli agenti secreti, di cui si pubblicano i nomi, non sono più agenti secreti. Vedete la Repubblica americana che fa spiar le sorti europee da Garibaldi! Vedete l'uomo della camicia rossa, che corre le Cancellerie, che ascolta alle porte, che assiste ai balli ufficiali per conto del signor Seward! Alcune calunnie sono in vero troppo facete per essere dannose. Così l'*Italie*.

Gelso Cattaneo. — Con questo titolo, o con quello di *Gelso primitivo*, incomincia ad esser noto e accreditato tra' bachicultori italiani il gelso che alligna e si propaga naturalmente nelle regioni ov'è indigeno il baco da seta. Questa pianta attinta all'origine, venne di recente trapiantata e diffusa in Lombardia, per cura del sig. Gottardo Cattaneo; e l'utile esperimento, suggerito dalla teorica a quell'avveduto bachicultore, rispose non solo alla sua aspettativa, ma ottenne ancora, tra altri, il suffragio del prof. Pestalozza, in un articolo da lui pubblicato nel giornale l'*Agricoltura* (novembre 1867), e del sig. Giovanni Venini, il quale, coltivandone una quantità non irrilevante nella sua tenuta di Vittuone, ne ottenne un esito sorprendente, così dal lato della rigogliosa vegetazione, come da quello della nutrizione dei bachi alimentati colle sue foglie.

Di tali esperimenti, il sig. Cattaneo porge un diffuso ragguaglio in un foglio a stampa in data del 14 gennaio corrente, a cui fa seguire altro cenno sulla coltivazione dei gelsi primitivi, scritto dal sig. Giovanni Venini, e da lui indirizzato al Redattore dell'*Agricoltura*, in data di Vittuone 24 novembre 1867.

Di tale modesta pubblicazione, che in sostanza è una circolare ai coltivatori dei gelsi ed ai bachicultori, noi facciamo gran conto, e l'annunciamo al pubblico come cosa di gran momento, s'egli è vero che il raziocinio e gli esperimenti già fatti ci confortino a sperare, che col mezzo della nuova introduzione nel nostro clima del gelso esotico, noi saremo per ottenere una foglia sì ricca di sostanza alimentare pel baco da seta, da veder finalmente per essa cessata l'atrofia di sì utile insetto, e ristorata un'industria, che contribuisce efficacemente alla floridezza dell'agricoltura italiana.

Bullettino Bibliografico.

Ingegn. Lavezzari, Romano e Saccardo: Progetto di massima di un fondaco (Magazzini generali) per Venezia, da costruirsi all'estremità orientale della Giudecca, in comunicazione colla Stazione di S. Lucia, mediante un ponte di ferro sulla laguna. Venezia, 1867, Tip. Antonelli.

Dott. G. B. Rossi. Francesco de Lazara, ultimo Podestà di Padova (1857-1866) Padova, tip. Sacchetto; edit. Luigi Salmin.

L'Italia non avrà mai Roma? per Demofilo Italico, Italia, 1867, tip. De Angelis.

Versi e prose di Maria S... Milano, 1866, tip. Redaelli.

Fambri dep. Paulo. Volontarii e regolari. Firenze, 1868.

John Ninet: Moscova versus Istamboul, ou politique séculaire de la Russie envers l'Empire ottoman. Berna, tip. Wyss, 1868.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 22 febbraio	del 24 febbraio
Rendita	53 —	52 80
Oro	22 88	22 87
Londra 3 mesi	28 72	28 68
Francia 3 mesi	114 20	114 —
Parigi 24 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	69 45	69 40
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	46 15	45 85
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	111 —	111 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	386 —	3?3 —
» Romane	48 —	47 —
Obbligazioni »	92 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele	38 —	—
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 7/8
Vienna 24 febbraio.		
Cambio su Londra	116 60	117 —
Londra 24 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 febbraio.

	del 22 febbraio	del 24 febbraio.
Metalliche al 5 %	58 80	58 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 40
Prestito 1854 al 5 %	66 40	66 70
Prestito 1860	86 —	85 —
Azioni della Banca naz. austr.	717 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	194 70	190 80
Londra	116 55	116 65
Argento	114 75	114 65
Zecchini imp. austr.	5 57	5 59
Il da 20 franchi	9 34	9 37

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 febbraio.

Arrivavano: da Terranova, il trab. ital. *Emi*, patr. Beltrame, con zolfo per De Lago; da Fiume, il pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin, con merci, all'ordine; da Pola, il bragozzo ital. *Dore*, patr. Duse, con olio, all'ord.; da Pola, il trab. ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa, con saldame, all'ord.; da Bari, il pielego ital. *Pasquale*, patr. Traversa, con merci per Pantaleo; da Magnavacca, il brig. ital. *Tiberio*, patr. Dall'Acqua, con ossa alla rinfusa; da Traghetto, il pielego ital. *La Pace*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all'ord.; e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Sayd*, con merci; ed il vap. ital. *Messina*, che parte domani per Ancona e Marsiglia.

Il mercato degli olii viene ognor più sostenuto, quantunque col vapore italiano, giunto l'altro ieri da Marsiglia e Bari, se ne ricevessero arnasi 161; ciò che formava in altri tempi più che un carico; mentre il carico attuale da molti non si sa neppure che sia arrivato. L'olio comune di Bari si pagava a d.i 265, sconto 5, ed il mezzofino a d.i 290 con varietà di sconto da 12 ad 8 per % in relazione alle qualità. Dei salumi, sappiamo che partita di arringhe si pagava a lire 27 austr. il barile, come scorgiamo a Genova si pagavano a lire 23:50 ital. Il mercato di Genova non offriva nella scorsa settimana di rilievo che la vendita di mezzo carico caffè Portorico, a lire 100, e S. Domingo a lire 80. I cereali ivi sono aumentati di cent. 50 e 75, per minore calato; nei granoni sostegno, e gli stessi prezzi nel riso. Da Parigi, 20, sappiamo aumento dei mercati nei cereali; le farine da franchi 89 a fr. 94, ed in vista di ascesa. Osserviamo a Trieste nuovi affari in cereali a prezzi invariati; miglioramento nella valuta, che costituisce aumento nei valori.

Le valute stanno sempre da 3 1/2 a 3/5 di disaggio; il da 20 franchi si offriva a f. 8:17 1/2, e lire 22:90 in buoni, dei quali lire 100 per f. 35:80; le Banconote austr. da 87 1/2 a 3/4. In generale, pochissime transazioni; anche la Rendita ital., in pretesa di 45 1/2, ebbe poca accoglienza, e meno ancora dopo il telegrafo coi corsi di Parigi, avuti a sera.

Trieste 21 febbraio.

Gli affari, in generale, qui pure risentivansi degli ultimi dì di carnevale. In pubbliche carte si fecero operazioni di qualche rilievo nelle Azioni del Credit da 192 1/2 fino 194 per consegna in tre mesi, e nella Rendita ital. a 43 1/2, e per fin corr. 42 1/4 a 1/2, così nelle demaniali da 360 a 362; lo sconto si tenne da 3 3/4 a 4 1/2 per % anche pel Vienna. Non hanno variato i coloniali; l'avanzo importante si ebbe nei cotoni, e si può calcolare di f. 5 a 6 per cent., in seguito a quanto facevasi a Liverpool, e la importazione fu di sole balle 1124. I cereali rimasero invariati, ma con ricerche causate dagli aumenti esterni. Pochi affari si fecero negli olii a corsi stazionarii. Limitavansi gli affari nelle pelli; delle frutta, solo dettagli con ribasso quasi di tutto. Animati furono i legnami; avvilite le lane; pochissime transazioni nei salumi.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 18 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	39 55	Doppie di Genova	89 97
Da 20 franchi	22 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita italiana	» 52 —	» — — %
Prestito nazionale 1866	» 71 50	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

(al ragguaglio di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	210 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	238 30
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	414 80
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	237 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 55
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	113 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca				5 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 febbraio.

Albergo Nuova Yorck. — Degen H. V., - Miss Degen M. T., ambi dall'America. — Ferotti S. A., con moglie, - Stellini F., ambi poss., - Stellini Santina, - Stellini Filomena, tutti quattro da Brescia. — Castiglioni G., - Tedeschi E., ambi da Rovigo.

Nel giorno 23 febbraio.

Albergo l'Europa. — Satine N., tenente russo, con moglie. — Zicold Giulio, poss., di Dresda, con famiglia.

Albergo la Luna. — Vivante A., da Trieste, - Conrado P., da Roma, - Wünsche G., da Vienna, tutti tre negoz. — Luzzatto R., da Trieste, - Consiglio F., da Napoli, - Picelli G., da Montagnana, - Tarolfi F., - Gnolli G., - Aguiere, tutti tre da Ferrara, - Cordara E., - Pizio T., ambi da Padova, tutti otto poss.

Albergo Nuova Yorck. — Giberti F., - Giberti E., - Magnani R., tutti tre da Modena. — Sig.a Schloesser, da Bruselles, con figlia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 febbraio.

Cossovich Giovanna, ved. Vuil, fu Simeone, di anni 76, regia pensionata. — Della Rosa Gio., di Enrico, di anni 1, mesi 8. — De Pol Maria, ved. Gasparin, fu Antonio, di anni 48. — Lorenzini Tommaso, fu Francesco, di anni 78. — Monterumici Maria, di Luigi, di anni 26. — Odrea, detta Sartora, Adriana, fu Gio., di anni 27, villica. — Trevisan Giovanna, ved. Trojan, fu Domenico, di anni 85, povera. — Totale, N. 7.

Nel giorno 11 febbraio.

Albania Luigia, marit. Gasparini, fu Giuseppe, di anni 32. — Lauter Gio., fu Gervasio, di anni 48, industriante. — Mayer Nina, marit. Blumenthal, fu Maurizio, di anni 36. — Minotto Simeone, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Titotto Margherita, di Domenico, di anni 46, mesi 10, povera. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 febbraio, ore 12, m. 13, s. 12, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 24 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.04	mm. 767.92	mm. 768.64
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5°.0	9°.0	6°.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	3°.6	7°.8	5°.2
Tensione del vapore	mm. 5.10	mm. 7.19	mm. 5.85
Umidità relativa	78°.0	84°.0	81°.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	E.
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Sereno
Ozono	9	7	6
Acqua cadente	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. del 24 febbraio alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . 10.4
minim. . . . 4.0
Età della luna giorni 1.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 26 febbraio, assumerà il servizio l'8.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 25 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — *Gran festa mascherata o Cavalchina.* — Alle ore 11.

TEATRO MALIBRAN. — Trattenimento di Prosa e Canto. — Drammatica compagnia diretta e condotta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Uno scandalo successo al Ridotto.* — Indi la 24.a replica dell'operetta buffa: *La nuova pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 26 febbraio. N. 53.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 FEBBRAIO.

Se stiamo ad un dispaccio che riceviamo in data di Parigi, l'affare degli Annoveresi sarebbe di già appianato, e le franche spiegazioni date dal sig. di Beust avrebbero fatto sparire interamente quel malumore che era sorto testè tra le due Corti di Berlino e di Vienna per gli intrighi del Re d'Annover. Se però quest'ultimo colle sue imprudenze non ha fatto scoppiare una guerra, ciò non vuol dire ancora che esso debba passarla affatto liscia, perchè un dispaccio da Berlino all'Agenzia Havas dice che si studia colà se sia il caso di porre in esecuzione la minaccia del ministro delle finanze di non pagare l'indennità al Re spodestato, nel caso ch'egli continuasse a mantenere l'agitazione ne' suoi antichi Stati.

Accettando la spiritosa teoria del conte di Bismarck sull'« espropriazione per causa di pubblica utilità », che si dovrebbe applicare d'ora innanzi nei rapporti tra conquistati e conquistatori, il ministro delle finanze prussiano non vorrebbe pagare, a quanto sembra, questo espropriato di nuovo genere, il quale, pur ricevendo il prezzo della vendita, dice anche a chi non lo vuol sapere ch'egli si crederà tuttavia proprietario. Dall'altra parte che sia il caso di dire che il Re Giorgio manifesta l'intenzione d'agitare l'Annover in tutti i modi possibili, ci pare che il suo recente discorso non permetta in alcun modo di dubitare.

Il conte di Bismarck tuttavia (il quale, sia detto per incidenza, non si è mai ritirato dagli affari, ad onta delle tante ciarle che si fecero, ed è riuscito soltanto a scindere in due frazioni il partito dei conservatori prussiani, una delle quali l'appoggia senza riserva, l'altra gli tiene il broncio) ricorre ai mezzi più svariati per ispropriare i suoi vicini. Ne avemmo un esempio recente con un vicino che è di molto miglior pasta, per verità, che il Re d'Annover non sia. Il Granduca del Baden, il quale altro non desidera che di essere assorbito nella Confederazione del Nord, e che si sarebbe anzi già fatto assorbire, se l'Europa non avesse mostrato il viso dell'arme, ha trovato un mezzo, d'accordo col conte di Bismarck, per fare un passo innanzi sopra questa via. Mancandogli un ministro della guerra, egli ha scelto un generale prussiano, e precisamente il rappresentante della Prussia a Baden. Dopo ciò non saremmo già noi così maligni, da credere che il Granduca di Baden sia nulla più che un luogotenente prussiano; tanto più che il nuovo ministro badese, il gen. Beyer, si è affrettato ad offrire le sue dimissioni come generale prussiano, ed ebbe in quest'occasione, secondo che si affretta a soggiungere il dispaccio, un colloquio col Re. Con ciò egli si è messo in piena regola, e l'Almanacco di Gotha può continuare a collocare il Baden tra gli Stati indipendenti e *honni soit qui mal y pense!*

Un affare però che continua ad essere un punto nero sull'orizzonte europeo, e che il sig. di Bismarck non ha ancora potuto sciogliere con qualche teoria spiritosamente applicata, è quello dello Schleswig del Nord.

Ora la *France* accenna che esso possa entrare in una nuove fase, poichè la Prussia chiederebbe alla Danimarca, in compenso di quello che essa si *è obbligata a darle per trattato*, la cessione d'un isola nel Baltico. La *France* stessa però aggiunge che queste trattative non hanno probabilità di successo. Il modo tuttavia con cui procede l'Austria in tale questione è così rimesso, che non è infondato il dubbio che vi sia nel trattato di Praga qualche clausola segreta, atta ad infirmare implicitamente il senso dell'articolo V del trattato stesso, che porta l'obbligo della retrocessione dello Schleswig del Nord alla Danimarca.

Mentre la stampa europea, e specialmente la francese, continua a parlare delle trame che si ordiscono in Serbia e in Rumenia contro la Turchia, il *Vidovdan*, giornale del Governo serbico, rompe una lancia contro la stampa francese, che esso accusa di complicità coll'Austria. Secondo il *Vidovdan* regna colà un ordine perfetto, e parlando di armamenti serbici e rumeni, « si dà la caccia ai fantasmi. » Quel giornale è però troppo interessato a tenere questo linguaggio, perchè le sue dichiarazioni possano riuscire a convincere l'Europa.

Ha ragione la *France* quando osserva che le notizie che giungono dall'America sono tali che, in Europa sarebbero il segno infallibile di rivoluzione. Tutti i poteri sono in conflitto colà. Il Presidente destituisce il ministro della guerra, il quale non obbedisce; il Senato dichiara illegale l'operato del Presidente; la Camera dei rappresentanti lo pone in istato d'accusa, e tuttavia, mentre si aspetta che il conflitto abbia pure una soluzione, tutti questi poteri continuano a funzionare regolarmente! Notiamo però che un dispaccio accenna ad un ordine del Presidente di concentrare truppe a Washington.

Nel mentre la irrecusabile verità delle cifre ci ha persuasi che il disavanzo dell'esercizio corrente ascenderà a 220 milioni, i quali diventeranno in fatto 300, per le differenze nel cambio dei pagamenti da effettuarsi all'estero, pei supplimenti d'interessi sui buoni del Tesoro, e per altre spese accessorie, gl'Italiani guardano trepidanti al giorno, in cui avrà principio la discussione delle proposte ministeriali pel miglioramento delle nostre finanze. Noi crediamo che il paese non soltanto si rassegni al peso di nuovi sacrifizii, ma quasi li desideri, se per essi vegga rimosso il pericolo di certa rovina, e non più gli suoni all'orecchio la fatale parola del fallimento. Certo che gli oneri non potranno imporsi alle agitate popolazioni, se prima non fia loro palese che non si dimenticarono le economie possibili e le necessarie riforme amministrative, e soprattutto, che gli onorevoli nostri rappresentanti al Parlamento, nella discussione gravissima del nostro ordinamento economico, s'inspirarono ai grandi principii, la cui difesa venne loro affidata. Noi speriamo che le piccole gare di partito spariranno dinanzi alle supreme necessità della patria; e ce ne rende promessa lo spirito di conciliazione, col quale proseguì la discussione dei bilanci dell'anno 1868, e la tolleranza, con cui vengono accolte da destra e da sinistra le proposte sorte nel campo opposto, per cui abbiamo progetti, altravolta scomunicati prima ancora di analizzarli, ora ammessi per generale consenso, e cose, ritenute un tempo impossibili, adesso meglio giudicate e meno severamente accolte.

Non è nostro intendimento discutere oggi con profondità di giudizio quella parte del progetto finanziario del conte Cambray-Digny, che riflette il passaggio del servizio di tesoreria alla Banca. Ci riserviamo lo studio di tale riforma, all'epoca in cui seguiranno le relative discussioni parlamentari. D'altronde, il Ministro delle finanze non presentò ancora la legge, senza la quale potremmo facilmente indurci ad errori di giudizio, se volessimo trattare fin d'ora dettagliatamente l'argomento. Crediamo però di non ingannarci asserendo che l'esperienza e l'osservazione hanno persuaso quanti sono in Italia, che il sistema di contabilità dello Stato va radicalmente mutato. Dove mancano precisione e chiarezza, dove indarno si cercano evidenza e controlleria di cifre, dove tardo e lento si svolge il movimento di partite, che razionalmente si confondono, eppure devono mantenersi distinte per pronta, sicura liquidazione, ivi è errore, ivi è vizio. Ma la riforma della contabilità è impossibile, se prima non siasi trovato il secreto di migliorare il meccanismo che determina il moto delle Casse, questo essendo il fattore di vita a tutta l'azienda economica. Quanto più i sistemi sono semplici, e tanto più sono veri. Nella più grande delle sue leggi, come nel più inosservato de' suoi accidenti, ci ammaestra natura stessa. E, a prima giunta, nulla infatti sembra essér più semplice del progetto di versare nelle Casse della Banca il prodotto delle imposte, incaricando la Banca stessa dei pagamenti per conto dello Stato; ciò che varrebbe sostituire alle centinaia di debitori, un debitore solo.

La prima osservazione che si offre al nostro giudizio, è quella di sapere: Se il nuovo debitore varrà, per moralità e per garantia, meglio dei tanti debitori attuali?

Davvero che quando pensiamo ai danni cui soggiacque l'erario per le sottrazioni, fughe e dilapidazioni di tanti suoi agenti, e, d'altra parte, riflettiamo che la Banca nazionale, immedesimata per sua natura cogl'interessi del paese, legata nel suo progressivo sviluppo al miglioramento economico delle nostre condizioni, potente per credito e per capitali, e più ancora per mirabile sapienza di amministrazione, sarebbe depositaria immancabilmente fidata del denaro erariale, noi non possiamo che augurare un voto favorevole alla legge di cui parliamo.

Certo che nell'affidare tale importante servizio alla Banca noi attendiamo che il Ministero ottenga dalla medesima la revisione di qualche articolo dei suoi Statuti, e prenda tutte le cautele necessarie a garantire lo Stato dai pericoli, che possono, in date eventualità, minacciare l'esistenza di un istituto di credito.

Non conviene però esagerare l'importanza di tali pericoli, e ricordiamo che per le disposizioni nel progetto Sella, presentato alla Camera nel 1865, le somme del Governo sarebbero rimaste a mani della Banca durante uno spazio di tempo troppo breve, perchè avesse bastato allo sviluppo di una crisi, ed al succedersi delle rovine che ne derivano. Il Governo deve, collo sbrigarsi di un'azienda che gli presenta fastidii e pericoli continui, e col conseguente risparmio di un milione annuo, ottenere i migliori vantaggi dalla Banca, e con essi la sicurezza che le somme depositate potranno venir ritirate a qualunque giorno, in qualunque ora. E veglierà a che le operazioni del nostro massimo istituto di credito si mantengano nella sfera determinata dagli Statuti, ed escludano assolutamente il caso, che una crisi possa colpire improvvisamente la Banca.

Sappiamo che il progetto contiene serie difficoltà, e che non mancheranno obbiezioni più o meno gravi a combatterlo. Già si accusa la Banca di eccessiva potenza, e nelle fantasie di taluni galoppa il sogno fatale di vedere la Banca, pel nuovo servizio che le si vuole affidare, cresciuta tanto di vigore, da renderla quasi regina dello Stato. Ci occuperemo a suo tempo anche di tale argomento, tanto più che noi stessi riteniamo che la Banca nazionale sia ormai divenuta strumento principale e necessario di vita pel commercio italiano, e che, quindi, non si possano discutere i gravi interessi del paese, senza studiare l'organismo, l'influenza e lo svolgimento del suo più forte stabilimento di credito; ma fin d'ora riteniamo per fermo, che aggiungendo alle sue operazioni l'incarico di costituirsi agente per l'incasso e pei pagamenti dello Stato, nè si tolga, nè si accresca la potenza che sola può venirle dal credito che sa procurarsi, dagli affari che intraprende, e dalla misura di prudenza e di criterio che la governa.

Una straordinaria importanza, e quale potrebbe forse compromettere l'influenza dello Stato in avvenire, verrebbe alla Banca, se le fosse affidata la percezione delle imposte. Ma oltre alla esplicita dichiarazione in senso contrario del ministro delle finanze, ci rassicura su tale proposito il fatto stesso, che la Banca non potrebbe prestarsi a tale servizio, se prima non le fossero consentite condizioni impossibili a supporsi, perchè muterebbero tutto l'ordine della parte attiva del bilancio del Ministero delle finanze. Chè altrimenti, converrebbe alla Banca rinunziare al principio per cui fu creata, e dall'osservanza del quale trasse onore e lucro, per convertirsi in agente fiscale, ciò che ripugna essenzialmente a lei, che vive pel credito, e diffondendolo, lo allarga a sè stessa. E che in ciò male non ci apponiamo, lo prova il fatto, che la Banca, incaricata sino alla fine del 1867, nelle Provincie ex pontificie, del doppio servizio delle tesorerie e della percezione delle imposte, assunse pel corrente 1868 il primo, e volle ad ogni costo esser esonerata dal secondo.

Aspettiamo quindi, per ritornare con maggiore pacatezza sull'argomento, il progetto di legge promesso dal Ministero, e ci auguriamo che da questa riforma sorga quella importantissima della contabilità dello Stato.

Per la sua importanza, riferiamo qui il discorso dell'on. *Lampertico* sulla gestione della Cassa dei depositi e dei prestiti, tenuto alla Camera dei deputati, nella sessione del 15 corrente:

Lampertico. La Commissione del bilancio avverte saggiamente a questo capitolo, come sarebbe urgente una riforma della legge sui depositi e prestiti, perchè il paese possa veramente risentire quei vantaggi che da questa istituzione si riprometteva. Fino a che, però, i desiderii espressi dalla Commissione del bilancio possano pigliar forma in una proposta di legge; fino a che possano essere discussi e deliberati, il pensiero immediato che dobbiamo avere noi tutti, si è quello che intanto sia debitamente eseguita la legge quale ora è. La Commissione di vigilanza dei depositi e prestiti, a cui io pure ho l'onore di appartenere come deputato, non mancherà certamente di presentare a tempo debito la relazione, richiesta dall'articolo 33 della legge per la Cassa dei depositi e prestiti, sulla direzione morale e sulla situazione materiale della Cassa. Io debbo, però, anticipare qualche osservazione, perchè si collega essenzialmente col capitolo di cui si tratta, e che fin d'ora deve richiamare, io lo spero, l'attenzione della Camera.

D'altra parte, non c'è da fare un lungo discorso; per me mi accontento di accennare qualche fatto, e pienamente mi affido che i fatti, ai quali accenno, provocheranno dal Ministero gli opportuni provvedimenti.

Ora, dunque, o signori, l'art. 31 della legge 17 maggio 1863 sui depositi e prestiti, stabilisce che, alla fine di ogni quadrimestre, dall'amministratore della Cassa centrale debba essere fatto il conto della situazione delle varie Casse, da essere sottoposto al Ministero delle finanze ed alla Commissione di vigilanza. L'articolo stesso stabilisce che questo conto debba essere fatto di pubblica ragione. Ebbene; nel 1867 non s'è pubblicata che la situazione qual era al primo gennaio. Io non so se poi il conto si sia presentato nè anco al Ministero, ma, quanto alla Commissione di vigilanza, io posso attestare alla Camera, che, da quando almeno io ho l'onore di appartenervi, cioè dal principio della decima Legislatura, non ne fu presentato alcuno.

La Commissione di vigilanza non ha mancato di chiedere all'amministrazione qualche schiarimento in proposito, e, per verità, la risposta ch'essa ebbe dall'amministrazione è più inintelligibile (se pur ciò può dirsi) dello stesso inadempimento della legge.

Si è detto che non si stimava opportuna la pubblicazione di questo conto, « per opporsi a nuove domande di prestiti ed a rimostranze di quei corpi morali (leggo testualmente la comunicazione che venne fatta alla stessa Commissione di vigilanza), di quei corpi morali, che per decreti reali avevano ottenuta la concessione di mutui, e che ne attendevano il pagamento; imperocchè sarebbe risultato dalla situazione, che l'amministrazione avesse in conto corrente col tesoro una ingente somma disponibile per prestiti, mentre in realtà questa disponibilità non sussisteva, poichè quasi per intiero quella somma era dovuta al tesoro medesimo, in rimborso di pagamenti fatti per conto della Cassa. »

Ora, signori, io non so che altro possa servire pel credito di un'amministrazione pubblica, quanto il far conoscere le cose come sono. Bastava che il conto fosse pubblicato nella sua interezza; quello era il vero modo per allontanare le indiscrete domande dei Comuni, i quali si fossero rivolti all'amministrazione di questa Cassa, per domandare dei prestiti, cui la Cassa non avesse potuto far fronte.

La Commissione di vigilanza non ha mancato di chiedere al ministro, che, possibilmente, entro il gennaio di quest'anno, si fossero prodotte le situazioni del primo maggio, del primo settembre 1867 e del primo gennaio 1868. Io non voglio certo fare colpa al ministro di questo ulteriore ritardo di pochi giorni, ma finora è un fatto che queste situazioni non si sono ancora presentate alla Commissione di vigilanza. Io spero che il Ministero vorrà darsi ogni premura, perchè dall'amministrazione della Cassa siano compilate, o, se già lo sono, vengano presentate al Ministero stesso ed alla Commissione di vigilanza, cosicchè, a tenore della legge, siano poi fatte di pubblica ragione.

Un'altra disposizione, e questa del Regolamento, non venne pure l'anno scorso debitamente osservata. L'articolo 31 del Regolamento stabilisce, che in ottobre debba compilarsi il bilancio preventivo, e poi venir sottoposto alla Commissione di vigilanza, trasmettendosi quindi le deliberazioni di questa Commissione al Ministero, per l'emanazione del Decreto reale che approvi il bilancio stesso.

Ora, la Commissione di vigilanza non ha potuto esaminare il bilancio preventivo, se non al 22 dicembre.

È vero che il termine dell'ottobre non è stabilito per la presentazione del bilancio alla Commissione di vigilanza, ma per la formazione del bilancio; tuttavia, siccome, dopo la deliberazione della Commissione di vigilanza, deve intervenire la decisione del Ministero, e conseguentemente deve emanare il Decreto reale, io non credo che questo ritardo sia consono, se non alla lettera del Regolamento, certo ai suoi intendimenti.

Io non faccio reclami per lo passato, ma mi preme sommamente che d'ora in poi si provvegga efficacemente, non solo alla presentazione del bilancio in tempo conveniente, affinchè possa essere esaminato dalla Commissione di vigilanza con quella cura che si richiede, e non in furia, come si è dovuto fare l'anno scorso, ma soprattutto alla presentazione delle situazioni della Cassa che son rimaste addietro, ed, in seguito, alla formazione degli stati ogni quadrimestre, come vuole la legge.

Io credo opportuno di richiamare ben anche l'attenzione della Camera e del Ministero sullo stato di questa Cassa, stato infelicissimo, come lo notò già molto opportunamente nella sua relazione l'onorevole Nervo.

Or bene, la Commissione di vigilanza ha già fatto varie volte, e ben prima che io ci entrassi, sollecitazione al Ministero, perchè in tutti i modi procurasse l'esatto adempimento di quegli articoli della legge, che sono essenziali, costitutivi della Cassa dei depositi e prestiti.

La legge, infatti, nell'articolo 8 stabilisce che: « I depositi prescritti da leggi o da regolamenti, od in qualunque Cassa dall'Autorità giudiziaria o dall'Autorità amministrativa, debbano farsi nella Cassa dei depositi e prestiti, e che debbono farsi nella stessa Cassa anche i depositi che la legge

---

APPENDICE.

Bibliografia.

Letture di bibliologia fatte nella R. Università degli studii di Napoli di Tommaso Gar. — Torino 1868. — *Gli Archivii veneti, considerazioni* di Bartolomeo Cecchetti. — Venezia 1868. — *Della famiglia di Dante*, di Luigi Passerini. — *Dei fuochi d'allegrezza della famiglia dei Pazzi.* — Firenze 1867, edizione di 100 esemplari.

Quando nell'anno testè decorso, udimmo con molto interesse, le belle letture del professor Gar all'Ateneo di Venezia, desiderammo con altrettanta impazienza il giorno in cui, verificatosi quanto il sig. Gar ci aveva promesso, avessimo potuto vedere in un volume raccolte così quelle letture come altre affini, per un trattato completo di bibliologia; ed oggi possiamo esprimere la nostra gratitudine all'egregio cav. Pomba, il quale, senza alcuno suo lucro, ha pubblicato in un bellissimo volume codeste letture, non solo a benefizio dei bibliografi e bibliofili, ma eziandio degli stessi librai ed editori italiani.

Il prof. Tommaso Gar, quando fu direttore della Regia Università di Napoli, istituì presso quello Stabilimento una scuola elementare di bibliologia, diretta particolarmente alla gioventù che vuole erudirsi in tale materia e anche percorrere con onore la carriera difficile delle biblioteche. Le quali dovendo essere non solamente un deposito ben custodito dei tesori della letteratura di tutti tempi, ma altresì istituti fecondi di vera e intelligente coltura, è oltremodo necessario che i Governi, le Provincie e i Comuni che le posseggono e fondano, e il pubblico che ne fruisce, sappiano come vanno ordinate ed usate. E a tale intento sono rivolte le quattordici letture del Gar, le quali si possono distinguere in due classi, cioè o relative alla scienza ed alla erudizione bibliologica, od ai modi di ordinare e di amministrare una biblioteca.

Per dare un breve cenno ai nostri lettori di questo volume, abbiamo creduto riassumere nelle due suindicate categorie le letture. Alla prima appartengono quelle che con venustà di lingua, ricchezza d'erudizione, ed ordine logico raccolgono quante notizie sulle biblioteche, sui manoscritti, sugli incunaboli e sui libri si trovano sparse nelle numerosissime opere bibliologiche, le quali anzi dal Gar con vera utilità degli studii furono indicate in appendice al volume. Rispetto a queste, noi avremmo soltanto desiderato che la lettura sulla dottrina dei manoscritti, avesse avuto un più ampio svolgimento, comprendesse cioè tutte quelle norme e quelle leggi necessarie a conoscersi per poter giudicare sulla relativa importanza paleografica dei manoscritti. Così il libro del Gar, utilissimo specialmente per i cataloghi suaccennati, e per la bella forma che invoglia a studiare la materia delle biblioteche, avrebbe avuto l'importanza pratica di un Codice, quella di una specie di *vade mecum* per tutti gli studiosi, i bibliotecarii ed i bibliofili. Le altre lezioni che riguardano l'edificio, l'ordinamento, l'amministrazione di una pubblica biblioteca e la formazione dei cataloghi, offrono appunto tutti quei particolari insegnamenti che sono necessarii per raggiungere la perfezione in questo importante ramo della bibliologia applicata. E poichè una delle difficoltà più gravi si è la classificazione razionale dei libri, il prof. cav. Gar non solo pubblicò in appendice la rassegna di varii sistemi bibliografici in ordine cronologico, ma espose il suo, che ebbe la opportunità di applicare utilmente in qualche biblioteca d'Italia.

Esso non si appunta o s'incardina in un principio puramente speculativo, per cui le varie scienze debbano coordinarsi secondo la loro origine ed il loro nesso istorico o ideale. Esso è desunto dalle leggi immutabili delle facoltà dello spirito umano e della loro azione nel processo positivo della universa letteratura. Ogni ramo dello scibile viene considerato come suprema unità, alla quale si sottomettono in ordine razionale le singole parti costituenti. Ciascuna classe ha il suo posto determinato e uno segue l'altro per logica deduzione.

Queste classi sono dodici cioè: enciclopedia, filologia, letteratura, belle arti, scienze storiche, scienze giuridiche e politiche, scienze naturali, scienze mediche, scienze matematiche e tecniche, filosofia, teologia, e poligrafia. Finalmente dopo una bella monografia sul commercio librario nell'evo antico nel medio e moderno, l'autore chiude l'opera sua con una serie di desiderii, nei quali essendo raccolto quanto in questa materia è universalmente sentito pel migliore svolgimento e maggiore utilità delle biblioteche, li riportiamo in riassunto, associandoci interamente ai voti dell'egregio professore. Questi sono:

La fondazione di una Scuola normale di bibliologia, in cui s'instruiscano regolarmente i giovani che amano di percorrere questa nobile carriera.

La promulgazione di una legge, che, oltre alle norme generali relative alla sicurezza, all'ordine, alla amministrazione delle pubbliche biblioteche, prescriva:

1. Le cognizioni che dee possedere chi aspira agli uffizii superiori di esse.

2. La revisione dei regolamenti interni di tutte le biblioteche, adattandoli in modo da combinare la conservazione dei libri col maggior vantaggio intellettuale di chi legge.

3. La compilazione e pubblicazione di accurati cataloghi, secondo un metodo bibliografico possibilmente uniforme.

4. La osservanza più rigorosa della legge sulla consegna alle biblioteche principali di un esemplare gratuito d'ogni stampato, da parte dei tipografi ed editori.

5. La convenienza degli acquisti dei libri colla natura e lo scopo delle singole biblioteche.

6. La nomina di una Commissione locale, che diriga la delicata operazione dei cambi dei libri superflui, fra le biblioteche delle stesse città e provincie.

Inoltre siano favoriti i cambi internazionali, compilata una *Statistica generale delle biblioteche* del Regno, una *Guida* per le biblioteche pubbliche d'Italia, sul tenore di quella che il Petzholdt compose per la Germania, un *Annuario bibliografico*, *e un Giornale delle biblioteche pubbliche d'Italia*. Finalmente la fondazione di biblioteche comunali, scolastiche e popolari per la diffusione della cultura, e pel miglioramento della moralità e del benessere pubblico.

Quanto al nuovo lavoro del sig. cav. Cecchetti: *Gli Archivii veneti* esso ci parve inferiore di merito alle molte altre sue pubblicazioni. E ci perdoni l'egregio autore, questo giudizio forse troppo severo; ma noi ci crediamo in debito di esporlo francamente, trattandosi che non lo rivolgiamo a un principiante in questo genere di studii; il quale vuolsi incoraggiare colla benevolenza, ma a giovane di già provetto, che colle molte sue produzioni ha stabilita una bella rinomanza di sè. E tanto più lo facciamo trattandosi che queste *Considerazioni* furono scritte e lette per un discorso inaugurale alle lezioni di paleografia: discorso che, prefiggendosi la esposizione degli Archivii veneti, avrebbe dovuto offrire in certo qual modo la sintesi delle diverse Magistrature che loro diedero origine, onde fornire agli studiosi un'esatta idea sia del loro completo organismo, sia dei tesori particolari che ciascuno racchiude, opera la quale, come giustamente osserva lo stesso egregio autore, avrebbe richiesto maggior tempo, e noi aggiungiamo diversa occasione.

« Il sacro asilo ove ogni vita procellosa e
« tranquilla, individua o collettiva, che s'innalzi
« dalla volgarità lascia il suo tributo di memo-

ammette a fine di ottenere un effetto giuridico determinato. »

Nell'articolo 10 poi dispone che: « Gli Stabilimenti pubblici e coloro che, per ragione d'Ufficio riceveranno depositi obbligatorii o volontarii, debbano entro il termine di un mese fare il versamento del danaro e consegna dei titoli alla Cassa dei depositi e prestiti. »

In verità, se queste due disposizioni della legge non sono pienamente, compiutamente, diligentemente osservate, la Cassa dei depositi e prestiti *non riceve depositi e non fa prestiti*. Credo quindi che non si possa mai abbastanza insistere perchè la legge sia pienamente, compiutamente e diligentemente osservata.

Signori, molte volte si lamenta la mancanza del credito nel nostro paese, e si vanno cercando istituzioni, le quali accrescano i mezzi di circolazione. Apprezzo sommamente queste istituzioni, ma è certo che non basta, per rialzare il credito dello Stato, accrescere i mezzi di circolazione; quello che importa soprattutto è di accrescere il capitale effettivo. Apprezzo moltissimo tutto ciò che serve a moltiplicare i veicoli, ma prima dei veicoli bisogna accrescere e moltiplicare la forza. Nell'istituzione della Cassa dei depositi e prestiti abbiamo una istituzione che, ben condotta, ben amministrata, ben diretta, può avere una cospicua quantità di capitali, la quale, come opportunamente avvertì il relatore della Commissione, andrebbe a grandissimo sollievo dei Comuni, che, come sapete meglio di me, sono estenuati ed hanno gran bisogno di questo aiuto.

Conchiuderò quindi il mio discorso raccomandando quanto più so e posso al ministro delle finanze che, d'accordo cogli onorevoli suoi colleghi, procuri efficacemente l'adempimento delle prescrizioni contenute negli articoli 8 e 10 della legge sui depositi e prestiti del 1863. Mi affido poi al signor ministro delle finanze perchè, senza ritardo, solleciti l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti a produrre la situazione dei tre quadrimestri dell'anno scorso, che ancora non si sono pubblicati, ed efficacemente provveda perchè d'ora innanzi non vi sia ritardo nella presentazione della situazione di ciascun quadrimestre, e non vi sia alcun ritardo nel fare questa pubblicazione, la quale è richiesta dalla legge, e che per nessun pretesto può essere ommessa.

Ministro per le finanze. Io mi limiterò in primo luogo a dichiarare all'onorevole Lampertico, che gli inconvenienti dei quali si lagna, saranno al più presto possibile rimediati, e che io non mancherò di fare tutti i miei sforzi perchè la legge sia esattamente osservata, sieno fatte le comunicazioni in tempo debito, i suoi desiderii, insomma, sieno interamente esauditi.

Quanto ai consigli dati dalla Commissione, essi saranno senza dubbio immediatamente presi in considerazione.

A me preme molto, io non lo nascondo alla Camera, di vedere restaurata e ristabilita la prosperità della Cassa dei depositi e prestiti, che, arrivando al Ministero, ho trovata, come esponeva l'onorevole relatore della Commissione, in molto cattivo stato.

Lampertico. Nel corso di questa discussione, si sono elevate considerazioni sul modo con cui fare una nuova legge, e si sono ventilate persino le opinioni agitate l'altra volta, allorchè si votò la legge; io però mi era limitato unicamente a chiedere l'adempimento della legge, e ho quindi insistito perchè si pubblichi la situazione di questa Cassa, e perchè si osservino specialmente gli articoli 8 e 10, che sono i costitutivi della legge, e intorno a ciò piglio atto delle dichiarazioni del ministro.

Quando poi l'onorevole Crispi mi dice che questa volta l'attacco venne da destra, io dirò all'onorevole Crispi che, quando si tratta di fare le leggi, io capisco che si possa partire da differente ordine d'idee politiche ed amministrative, e parlare così di destra come di sinistra; ma quando una legge è fatta, fosse pur contraria alle mie opinioni, subentra un obbligo comune a tutti e che non ha da fare colle diverse opinioni politiche ed amministrative, obbligo che ha ogni cittadino di osservare la legge e l'obbligo del deputato di far sì che la legge sia osservata.

Per questo, non solamente chi è membro della Commissione di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti, ma ben anco un cittadino e deputato qualunque, può, per la Cassa dei depositi e prestiti, come per ogni altra istituzione, richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sull'esatto adempimento della legge così com'è.

Io perciò mi son proposto con questo d'adempiere un obbligo comune ad ogni buon cittadino e ad ogni buon deputato. *(Benissimo!)*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 9 febbraio, a tenore del quale gli argini e le sponde del torrente Trebbia, in Provincia di Piacenza, compresi nel secondo elenco approvato con Regio Decreto 11 febbraio 1867, N. 3598, vengono dichiarati di seconda categoria, per l'estensione di metri 1,520 sulle due rive, dalla foce in su di esso torrente.

2. Un R. Decreto del 30 gennaio, col quale è fatta facoltà ai signori ingegneri, Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia di fare due grandi canali di derivazione d'acqua dei laghi di Lugano e Maggiore, mercè i rispettivi emissorii, i fiumi Tresa e Ticino, nell'intento di tradurre le acque stesse sul territorio dell'alta Lombardia per l'irrigazione, per forza motrice e per navigazione; i quali canali, della portata, il superiore, di metri cubi ventiquattro fino a trentadue all'evenienza per minuto secondo nella stagione estiva, e di metri cubi diciotto nella stagione iemale, o l'inferiore in metri cubi quarantaquattro fino a settanta all'evenienza per minuto secondo nella stagione estiva, ed in metri cubi venti a trenta nella stagione iemale, dovranno collegarsi fra loro presso Parabiago, e dividersi di nuovo in due rami, uno dei quali percorrerà per Lainate, Garbagnate, Varedo, Maggiò, Monza, Cencorrezzo, ed altri Comuni fino all'Adda, e da questo fiume potrà essere proteso fino all'Oglio sul territorio della Provincia di Bergamo; l'altro, seguendo la ferrovia e toccando Nerviano, Venzago e Rho arriverà a Milano.

È tale concessione per anni novanta, a partire dall'approvazione del Consorzio, che i detti richiedenti sono tenuti a costituire nel termine di due anni a far tempo dalla data del presente Decreto, pei primi quarant'anni a favore degli stessi richiedenti, ingegneri Eugenio Villoresi e Luigi Meraviglia; pei successivi anni, cinquanta a favore del Consorzio come sopra costituito, mediante l'annua prestazione a favore delle finanze dello Stato di lire mille, la quale somma sarà portata a lire mille cinquecento avverandosi la prevista circostanza di maggiore erogazione d'acqua, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni, penalità e norme apparenti dall'atto di sottomissione passato dai richiedenti il 15 gennaio 1868 innanzi alla Prefettura di Milano.

3. Un elenco di Sindaci nominati di recente.

Amministrazione del contenzioso finanziario.

Decreto Reale del 9 febbraio 1868.

Scarpa dott. Vincenzo, sostituito direttore di 3. classe nell'ufficio di Venezia, promosso alla 2. classe.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto ministeriale dell'8 gennaio 1868.

Lazzari Antonio, ricevitore di 6. classe a S. Giovanni di Manzano, nominato commesso di 1. classe a Venezia.

Zenato Gio. Battista, ricevitore di 7. classe a Jalmico, traslocato a S. Giovanni di Manzano.

Diobelli Giovanni, veditore di 2. classe a Vicenza, id. a Mantova.

Buttironi Giovani, reggente veditore id. a Udine, id. id.

Vicentini Isidoro, veditore di 3. classe a Chioggia, id. a Vicenza.

Lanciai Gaetano, reggente veditore di 4. classe a Peschiera, id. a Verona.

Schiesari Francesco, veditore di 3. classe a Porto Nogaro, id. a Mantova.

Balma Giuseppe, id. di 4. classe a S. Giovanni di Manzano, id. a Visinale.

Bricito Zaccaria, commissario alle visite di 2. classe a Udine (ufficio centrale), id. a Udine (sezione ferrovia).

Risi Giuseppe, commesso id. a Chioggia, id. a Mantova.

Strada Luigi, id. di 3. classe a Udine, id. id.

Gigli Pollione, reggente commesso di 1. classe a Cavanella di Po, id. a Udine.

De Zanchi Vittore, commesso di 2. classe id., id. a Padova.

Corà Gio. Battista, id. di 3. classe a Stupizza, id. a Vicenza.

Tora Domenico, id. di 1. classe a s. Giovanni di Manzano, id. a Mortola.

Bordon Giovanni, id. di 2. classe a Pertegada, id. a Malcesine.

Bragadin nobile Vincenzo, id. id. di 3. classe a Porto Nogaro, id. a Venezia.

Peratoner Giovanni, id. id. id., id. a Chioggia.

Brolli Sante, id. id. id., id. a Palma.

Graziani Enrico, id. di 2. classe a Napoli, id. a Venezia.

Bottari Aurelio, commesso di 2. classe a Napoli, id. a Venezia.

Decreto Reale del 23 gennaio 1868.

Arrigossi Gio. Battista, reggente veditore di 1. classe a Verona, collocato a riposo dietro sua domanda per infermità.

De Bertram Antonio, veditore di 1. classe a Verona, nominato ricevitore di 1. classe a Mantova.

Celle Federico, ricevitore di 5. classe a Brescia, id. id. id. a Cavanella di Po.

Armici Enrico, ricevitore di 7. classe a Genova, id. id. di 6. classe a S. Vito del Cadore.

Faccioli Emilio, commesso di 2. classe a Palma, id. id. di 7. classe a Timan.

Rossi Giovanni, id. id. a Udine, id. id. id. a Caprile.

Bortolotti Francesco Antonio, ricevitore di 3. classe a Peri, id. veditore di 1. classe a Verona.

Michelon Francesco, ricevitore di 6. classe a Pertegada, id. id. di 3. classe a Verona.

Moronati Lodovico, id. id. a Malcesine, id. id. id. a Ghertele.

Gnocchi Antonio, id. id. a S. Vito del Cadore, id. id. id. a Venezia.

Chilese Pietro, id. di 7. classe a Porto Gorino, id. id. di 4. classe a Verona.

Cortesia Domenico, id. id. a Caprile, id. id. id. a Venezia.

Scarpa Nicolò, id. id. a Timau, id. id. id. id.

N. 870 Pref.

IL REGGENTE LA PREFETTURA

Della Provincia di Rovigo.

Veduti gli articoli 165, 167 della legge comunale e provinciale, pubblicata per queste Provincie col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, sopra proposta della Deputazione provinciale;

DECRETA:

Il Consiglio provinciale di Rovigo è convocato in sessione straordinaria nel giorno di martedì 3 marzo p. v., alle ore 10 antim., nel locale della R. Prefettura, per trattare gli oggetti di cui il seguente

Ordine del giorno:

1. Pratiche da iniziarsi, in conformità a quelle della Provincia di Ferrara, per la costruzione a doppio uso della ferrovia e del carreggio ordinario del ponte stabile sul Po, fra S. Maria Maddalena e Pontelagoscuro.

2. Aggregazione del Comune di Saguedo al Comune di Lendinara.

3. Reciprocità di trattamento pei mentecatti poveri fra questa e le altre Provincie del Regno.

4. Concorrenza della Provincia per l'istituzione nazionale di educazione in Torino a favore delle figlie dei militari italiani.

5. Riduzione dell'orto del Ginnasio annesso al palazzo Montalti, ad uso d'Orto botanico per istruzione degli studenti.

6. Concorrenza della Provincia all'istituzione d'una Banca di credito.

Il presente verrà pubblicato nel modo solito, e sarà trasmesso al domicilio dei singoli consiglieri.

Rovigo, il 22 febbraio 1868.

Il Consigliere reggente, MIANI.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Sappiamo essere giunte notizie della nostra divisione navale nelle acque del Rio della Plata. La pirocorvetta *Magenta* ha lasciato la rada di Montevideo il 2 gennaio, diretta per l'Italia, e, ponendo fine per tal modo al suo viaggio di circumnavigazione, detto R. legno potrà quindi trovarsi in Italia prima della fine del prossimo marzo.

In Rosano di Santa Fè era scoppiata una rivoluzione, per cui, onde viemeglio proteggere i nostri connazionali durante avvenimenti, che andavano prendendo serie proporzioni, fu spedita colà da Montevideo la pirocannoniera *Veloce*, a rinforzare l'*Ardita*, che già trovavasi in quelle acque.

La guerra nel Paraguai non presenta novità d'importanza, e le forze d'ambo i lati sembrano paralizzate da impotenza o lassitudine.

La salute degli equipaggi tutti della nostra divisione è buona.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 annunzia che, per recente provvedimento del Governo di S. M. la Regina di Spagna, fu dichiarato temporaneamente, e fino a nuova disposizione, senza effetto il R. Decreto dello stesso Governo, col quale, tanto gli stranieri che i sudditi spagnuoli che volevano recarsi nell'isola di Cuba, erano dispensati dall'obbligo di munirsi di passaporto.

Tra le petizioni presentate il 21 corrente alla Camera troviamo la seguente:

11973. Il Capitolo dei canonici nella cattedrale di Feltre, Provincia di Belluno, reclama contro l'applicazione delle disposizioni del Regio Decreto 4 novembre 1866, N. 2346, per la liquidazione del valore del suo asse immobiliare, come prebenda canonicale e massa comune capitolare.

Sull'elezione di Bologna, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*:

Per noi fu lotta, non di persone, ma di principii, ed il trionfo oggi attesta, che anche a Bologna è avvenuta quella notevole modificazione nell'opinione pubblica, che addita volere il paese pensare da senno al suo riordinamento, essendo stanco delle continue agitazioni e spaventato delle disastrose sue condizioni finanziarie.

L'elezione del 3.° collegio attesta che il paese non è più allucinato dalle vane frasi e dai pomposi programmi, e che rifugge dalle continue crisi ed aborre i demolitori sistematici dell'autorità. La notevole maggioranza di voti ottenuta dal candidato governativo, è la prova più bella e chiara, che l'Italia comincia a riflettere saviamente ai casi suoi.

Leggesi nel *Secolo*:

Coll'aprirsi della stagione, quest'anno avranno principio le grandi esercitazioni militari nelle brughiere di Somma.

Si raduneranno colà numerose truppe, e verranno armate dei nuovi fucili a retrocarica.

S. A. R. il Principe Umberto assisterà alle prime prove della nuova arma.

Si crede che il comando superiore del campo sia ancora affidato al generale duca di Mignano.

Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

È stato segnato da più migliaia di firme il seguente indirizzo al generale Pettinengo. E noi siamo lieti di pubblicarlo, perchè in esso ravvisiamo una novella espressione dei sentimenti patriottici napoletani, non inutile oggi, che la nemica setta borbonica si affacchina per mostrarsi meno impotente di quello che sia davvero:

« Generale,

« Quando, circondato dai nostri soldati, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, voi dicevate che, *essendo uniti, saremo forti, e che in ogni occorrenza ci riconosceremo al grido di viva l'Italia, viva il Re*, voi affermaste con nobili sensi il patto che unisce la nazione alla monarchia di Savoia, e che cementa l'unità e la libertà della patria.

« Sì, generale.

« Il grido dell'esercito è anche il grido della cittadinanza napoletana, che non meno di ogni altra sacrificava sull'altare della patria.

« Salutando voi, generale, salutiamo l'esercito, come custode *di quella bandiera, che i popoli d'Italia hanno prescelta, e che l'esercito ha giurato di sostenere.*

« Alla festa militare vi ascoltava commosso il popolo napoletano; nel momento del pericolo, se mai pericolo sorgerà per l'unità della patria, voi lo riconoscerete allo stesso vostro grido:

« *Viva l'Italia! Viva il Re!* »

Ci si assicura, scrive la *Patria* di Napoli del 23, che S. A. R. il Duca d'Aosta voglia fra pochi giorni imbarcarsi a bordo d'un legno da guerra, per visitare, quale membro del Comitato per la difesa delle coste, il litorale della Sicilia. Si fermerebbe a Palermo, ove il raggiungerebbe S. A. R. la Duchessa. Indi farebbe ritorno a Napoli, donde non si muoverebbe più se non all'epoca del matrimonio di S. A. il Principe ereditario.

Scrivono da Campobasso alla *Gazzetta d'Italia* che in su quel di Venafro venne recentemente sorpresa una banda di briganti da alcune squadre di soldati. Tra ambe le parti vivissimo s'impegnò il combattimento, in seguito al quale i briganti si diedero alla fuga abbandonando due individui che avevano ricattato. I soldati inseguirono la banda, di cui ferirono alcuni; ma sopraggiunta la notte, hanno lasciato dal darle la caccia quando più non avevano probabilità di riuscita.

Sappiamo, scrive il *Commercio* di Genova del 24, che, nell'entrante settimana, è atteso nella nostra città il barone Brunn (non sarebbe per caso Bonin questo Brunn?), ministro della guerra di Prussia, che attualmente trovasi a Bordighera. Venne in Italia per ristorare la sua malferma salute.

Sappiamo, scrive il *Pungolo* di Milano del 25, che il cav. Giulio Belinzaghi inviò al presidente della Camera le sue dimissioni dall'ufficio di deputato, volendo interamente consacrarsi alla direzione della civica azienda, e nel tempo stesso non mancare alla fiducia, che gli elettori di Pizzighettone riposero in lui.

Sappiamo pure che lo stesso cav. Belinzaghi si è ritirato e dall'amministrazione del dazio consumo, e dalla presidenza della Camera di commercio, e da quella della Società del Giardino, sempre nello stesso intento di dedicare tutto il suo tempo all'importantissima carica che occupa in Milano.

Il nuovo presidente riuscì eletto nella persona del deputato Angelo Villa-Pernice.

GERMANIA.

Leggesi nella *France* del 22:

« Le nostre corrispondenze da Berlino accennano al probabile risultato del conflitto tra il signor di Bismarck e il partito conservatore. Questo si dividerebbe in due frazioni, una delle quali proseguirebbe la sua opposizione al cancelliere della Confederazione del Nord. La maggior parte dei conservatori però si riunirebbe al ministro.

« Le stesse corrispondenze aggiungono che il signor di Bismarck non si astiene punto dagli affari, ma presiede il Consiglio de' ministri. »

Si legge nello stesso giornale:

« Una lettera da Monaco (Baviera) ci dà importanti particolari sulle elezioni al Parlamento doganale.

« Nei Distretti rurali, il partito antiprussiano la vinse quasi da per tutto; nelle città, al contrario, furono eletti i candidati del partito nazionale liberale, eccetto a Monaco, che ha nominato due candidati conservatori e un liberale.

« Il Palatinato, la Franconia superiore e la media Franconia non nominarono che liberali.

« Un'elezione che va notata è quella del signor Kolb, già direttore della *Gazzetta di Francoforte* ed accanito avversario della Prussia e dell'ingresso della Baviera nella Confederazione del Nord. Egli venne nominato a grandissima maggioranza. »

E più oltre:

Una lettera di Baden ci reca il risultato quasi completo delle elezioni badesi pel Parlamento doganale. Il partito prussiano ha vinto dovunque salvo due o tre collegii che hanno eletto clericali.

In somma la vittoria del partito prussiano, nel Ducato di Baden è così grande quanto lo fu la sua disfatta in Baviera.

Stoccarda 21 febbraio.

La Dieta venne chiusa iersera dal Re. Il discorso del Trono dice nel suo esordio: « Dacchè venni l'ultima volta in mezzo a voi, accaddero avvenimenti di grande importanza nella nostra patria. Un legame, che congiungeva da un millennio le stirpi tedesche, è sciolto. Il bell'Impero, che divise finora con noi le sue sorti, si è da noi staccato, e la Germania si è costituita in modo nuovo. Voi approvaste quanto io feci per assicurare al Virtemberg in questa Germania ricostituita, quella posizione, che gli spetta in guerra ed in pace. Risoluto ad adempiere fedelmente e lealmente gli obblighi assunti, io fo assegnamento con fiducia sull'appoggio illuminato del mio popolo. Speriamo che quanto la Germania ha perduto, venga compensato dalla forza d'attrazione degli stessi sentimenti ed interessi. » Indi il Re enumera le eseguite riforme, e termina così: « Unitamente a me, voi vi assumeste di chiedere sagrificii dal popolo, affinchè esso sia preparato pei tempi gravi, a proteggere i frutti della pace, a difendere la patria con forza ed abnegazione, nel caso d'una minaccia. È debito nostro di porci a fianco de' nostri vicini, in posizione uguale alla loro. Forti dissensi si sono manifestati nel conflitto delle opinioni; essi trovano però la loro conciliazione nell'indiviso amore di tutti al nostro diletto Virtemberg e alla nostra gran patria. »

FRANCIA

Leggesi nel *Constitutionnel* del 24:

Il presidente del Corpo legislativo, il cui stato di salute aveva cagionato, venerdì, una certa inquietudine, sta molto meglio.

L'Imperatore e l'Imperatrice si compiacquero far chiedere notizie dell'on. presidente.

Si legge nella *Patrie* del 23:

« Dicemmo già ieri che il Governo prussiano aveva attestato, in parecchie riprese, al Governo dell'Imperatore, una sodisfazione senza riserva, quando seppe delle misure prese a riguardo de' soldati annoveresi giunti all'impensata sul nostro territorio. Il pubblico francese deve dunque vedere con maraviglia le persistenti prevenzioni di certi giornali tedeschi.

« La *Gazzetta Crociata*, che, lo constatiamo con piacere, riconobbe lealmente il suo errore, è oggi surrogata dalla *Gazzetta di Spener*. Questo giornale vorrebbe accreditare l'opinione che il Re Giorgio, prima d'inviare que' soldati in Francia, avesse fatto scandagliare il nostro Governo, e non ne avesse ricevuto una risposta totalmente scoraggiante. Noi abbiamo la più piena convinzione che il fatto sia materialmente falso, e se il Re d'Annover ed i suoi aderenti avessero fatto simili proposte, avrebbero, ne siamo certi, acquistato la persuasione, che quanto essi meditavano, sarebbe grandemente spiacevole al Governo francese.

« La *Gazzetta di Spener*, del resto, non appoggia le sue supposizioni se non sopra affermazioni d'origine esclusivamente annoverese. Ora, il semplice buon senso dimostra che gli emigrati annoveresi che circondano il Re Giorgio, hanno per fine esclusivo di tentar di compromettere, nell'interesse della loro causa, le buone relazioni della Francia e della Prussia. Il buon senso dimostra del pari che la Francia non potrebbe prestarsi a questo giuoco, ed è strano che appunto la stampa prussiana si lasci cogliere al laccio. »

Parigi 21 febbraio.

L'Imperatore, senza pur consultare il ministro di marina, comperò un nuovo bastimento americano per il prezzo di due milioni.

AUSTRIA

Scrivono da Agram alla *Corrispondenza del Nord-Est*, che non appena verrà conchiuso l'accordo fra la Croazia e l'Ungheria, un ministro croato entrerà a far parte del Gabinetto ungherese. Questa nomina sarebbe immediatamente seguita dalla convocazione d'una nuova Dieta croata, su basi interamente legali.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 22:

« Ci scrivono da Trieste, in data del 16 febbraio, che il Ballo in maschera, dato nel teatro dell'*Armonia*, a profitto dei Cretesi e dei poveri della città, porse occasione ai filelleni di fare una dimostrazione politica. Vennero sonati l'inno nazionale greco e la marcia dei Cretesi, e nel teatro sventolava la bandiera greca. Molti sono d'avviso che questa dimostrazione dovesse evitarsi in una città commerciale, che ha un gran traffico in Levante, ed a cui dee premere di tenersi in buone relazioni con tutte le nazioni. Ma si spiega questa dimostrazione, pensando al numero considerevole di Greci che sono stabiliti a Trieste. »

RUSSIA

La *Gazeta Naradowa* pubblica, in base ad informazioni statistiche, i seguenti dati sulle perdite sofferte dalla Polonia durante gli anni 1863 e 1864: 33,800 Polacchi caddero ne' varii scontri; 1468 furono appiccati; 18,683, fra i quali 164 donne, vennero mandati in Siberia; 33,780 furono deportati nelle steppe dell'Ural, e 12,556, fra i quali 218 donne, nell'interno della Russia; 2416 furono incorporati nell'esercito; 31,500 vennero imprigionati; 620 morirono prima di essere giudicati, e 7.60 furono condannati a morte in effigie.

AFRICA

Raccogliamo in una corrispondenza tunisina della *Gazzetta militare italiana*, che la colonia italiana fu in festa ultimamente per l'arrivo del capitano d'artiglieria Federighi, il quale si recò dal Beì per presentargli alcuni cannoni di diverso calibro, che il Governo italiano gl'inviava in cortese ricambio del magnifico cannone fiorentino, il *San Paolo*, dal Beì regalato al nostro Re. Detti cannoni, fusi nelle nostre fonderie, portano un'iscrizione araba di dedica, e le armi del Beì. Vennero essi esperimentati in presenza del Beì, il quale espresse il desiderio, cui fu annuito, che il capitano Federighi rimanesse per qualche tempo nella Reggenza, onde insegnare la manovra dei nuovi pezzi d'artiglieria alle truppe tunisine.

« rie è l'Archivio; necropoli più eloquente nel « suo silenzio, della terra desolata che chiude i « miseri avanzi dell'uomo. » Così dice l'autore, ma noi per verità abbiamo di coteste necropoli un altro concetto: noi le riputiamo il fondaco vivente della storia dei popoli, laddove si traggon le norme per giudicare degli uomini, per conoscere nella loro verità fatti spesso mentiti, cause ignorate o travisate di avvenimenti, leggi, organismi e istituzioni della società umana, nelle generali e particolari sue manifestazioni. E poichè l'Archivio di Venezia, manca di una logica sistemazione, appunto perchè risultante da una serie riunita di Archivii speciali, e di Archivii di Magistrature complicatissime, succedentesi, senza una costante norma regolatrice, e assai diverse da quelle che oggidì si costumano negli Stati, è stato savio intendimento quello del nostro autore, di offerire l'idea generale della costituzione degli Archivii veneti; benchè per verità non siamo giunti a formarsene un'idea più ordinata e completa di quella che abbiamo, per avventura, potuto formarsi in altri lavori di questo genere.

Esortiamo quindi l'egregio autore a coordinare viemeglio le molte sue cognizioni, nella *Guida degli Archivii veneti* che or promette di pubblicare, e avere in mira specialmente quella numerosa classe di studiosi o di cittadini, i quali amano formarsi una chiara idea di ciò che v'è nell'Archivio, e di quale ricchezza ed aiuto può essere fornitore fecondo alla moderna scuola storica, e non già una enumerazione che per quanto sia esatta, minuziosa e perfetta, il più delle volte non è sufficiente ad animare coloro, che potrebbero, invogliati a questi studii, accrescere il patrimonio delle cognizioni comuni.

L'esame del critico si riposa poi contento sulla Storia genealogica della Famiglia di Dante Allighieri, fatta e pubblicata testè da Luigi Passerini onore e vanto di questi studii, continuatore più fortunato e più sapiente delle Famiglie celebri italiane del Litta. L'esattissimo albero genealogico della famiglia di Dante, comprovato, come usa il Passerini, sugli autentici originali documenti, più che dedotto dagli innumerevoli scrittori che trattarono così della vita che delle opere del nostro sommo Poeta, comincia coll'anno 1106, con Cacciaguida sposo di Aldighiera di Val di Po, e regolarmente discende fino a Ginevra che fu l'ultima degli Allighieri, e si sposò nel 1549 a Marcantonio Brunoro conte di Serego.

Dante menava a buon diritto, vanto di uscire da schiatta latina; ma il Passerini esclude che i più remoti avi di Dante portassero come fu detto il cognome degli Elisei. Il più antico fra i maggiori del divino poeta di cui abbiasi finora contezza, fu Cacciaguida, cui l'Allighieri nel canto XVI del Paradiso fa indicare anche il luogo di abitazione, significando che le case de'suoi antenati erano situate dove i cavalli che correvano al pallio di S. Giovanni entravano nel Sestiere più vicino alla meta, che era quello di Por San Pietro. Di questa cosa Dante vantavasi, quasi a bastargli come la più ampla testimonianza di nobiltà, e non senza ragione, avvegnacchè lo avere avite case nel centro della cerchia antica, era indizio sicuro di derivazione indigena.

Cacciaguida seguì Corrado III nella guerra santa di Palestina, poi si unì ad una donna di Val di Pado, che vuolsi si nominasse Aldighiera, figlia d'un Aldighieri autore di una famiglia che fu potente in Ferrara: da essa gli nacquero se non più, due figli, Preitenitto ed Allighieri che per la madre ei volle così nomato. Di qui gli Allighieri, notandosi che i cognomi nelle famiglie italiane non cominciano prima del secolo XII.

Sull'ortografia del nome Allighieri, il Passerini fece molte argute e profonde considerazioni, concludendo che a diversità di quanto opinarono il Pelli, lo Scolari ed il Torri debba scriversi con due l.

Scendendo fino ad Alighiero padre di Dante, il Passerini propose agli studiosi delle patrie memorie un quesito, ed è quello se Dante sia maggiore di età, di suo fratello Francesco, e quindi sia nato dalla prima moglie di Alighiero della quale si conosce il nome di *Bella*, e ch'egli segnerebbe figlia a Durante di messer Scolaio degli Abbati. E tale quesito egli con sode ragioni risolve, additando in Bella degli Abbati la fortunata madre del divino poeta, in luogo di Lapa dei Cialuffi.

Poi venendo a parlare di Dante, il Passerini dichiara di non occuparsi della sua vita, se non in quanto formi oggetto di genealogia, dice del suo amore per Beatrice dei Portinari, che suo padre preferì dare in sposa a Simone di Bardi e che morì giovanissima: quindi del suo matrimonio con quella donna giovane e bella che compassionandolo pel suo gran dolore per la morte di Beatrice lo guardava molto pietosamente da una finestra *sicchè tutta pietade parea in lei accolta*. Sembra che costei fosse la Gemma di messer Manetto Donati e si è molto disputato se queste nozze furono felici, ossivero se Dante trovò nella moglie una novella Santippe; ma tali disquisizioni spettano al biografo e non al genealogista, il quale si limitò ad asserire che furono feconde di numerosa prole, essendo non meno di sei i figli che si sanno nati da tale unione. Di questi Jacopo fu poeta e la sua discendenza tosto si estinse. Piero riuscì valente giureconsulto, si stabilì in Verona, ma morì a Treviso ove fu sepolto nella chiesa di S. Margherita, e qui testò il 21 febb. 1364. Da esso derivò quel Francesco che morì ultimo degli Allighieri nel 1563 canonico in Verona, e quel Pietro che da Teodora Frisoni ebbe per figlia Ginevra moglie al conte di Serego, da cui discende l'attuale famiglia dei conti Serego, i quali per legittimo orgoglio aggiunsero al proprio cognome quello degli Allighieri.

Allo stesso co. Passerini, il sig. Palagi dedicò una preziosa sua pubblicazione, tratta dal suo Archivio privato ed è *Il Ragionamento dei fuochi di allegrezza per la famiglia dei Pazzi di Firenze nel Sabato Santo*, scritto da Domenico Maria Manni.

Questo inedito *Ragionamento* del Manni, che era certo destinato dall'autore per un nuovo volume delle sue preziose *Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi dei secoli bassi*, venne ora pubblicato dal Palagi, in una elegante edizione di soli cento esemplari, ricca di annotazioni, ed illustrata dal sigillo di Giovanni di Jacopo de Pazzi, dagli stemmi di quella famiglia, e dal disegno del carro dei fuochi artifiziali del Sabato Santo, tratto da un Priorista di Luca Chiari del 1640, che esiste manoscritto nella biblioteca Magliabecchiana.

Il *Ragionamento* del Manni discorre della famiglia de' Pazzi e più specialmente di Pazzo Pazzi che prese parte alle crociate; ragiona sulle pietre del Santo Sepolcro, state depositate nella Chiesa di S. Biagio, narra la festa del carro del Sabato Santo il quale viene eretto a spese della famiglia de' Pazzi, e si porta innanzi al maggior tempio di Firenze al momento della benedizione del fuoco, che per mezzo di un artifizio, a guisa di rondine, viene sul carro dall'altare portato, e vi accende la macchina pirotecnica.

Finalmente tratta delle chiese fatte o che si volevano fare a simiglianza di quella del Santo Sepolcro, ed indica il luogo ove Ferdinando dei Medici volea depositare il sepolcro di Gerusalemme, avendo per tal fine spedito l'anno 1604 in Soria le sue galere sotto il comando di Jacopo Inghirami, onde sottrarvi il sepolcro di Cristo, per custodire il quale, stava erigendo in Firenze la magnifica cappella, che servì poscia per sepoltura della famiglia dei Medici.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 febbraio.

Indirizzo. — La Camera di Commercio di Venezia ha votato per acclamazione il seguente indirizzo di felicitazione al Re, per le nozze di S. A. R. il Principe ereditario, con S. A. R. la Principessa Margherita:

Maestà!

Mentre l'Italia accoglie festante il bene augurato annunzio della convenuta unione del valoroso vostro figlio, il Prin ipe ereditario, colla virtuosa e bella Principessa Margherita di Savoia; e mentre da questo felicemente combinato connubio tragge i più lieti presagi per una dinastia, cui sono consacrati gli affetti tutti italiani; la Camera di commercio di Venezia si sentirebbe inferiore a sè stessa, se non si affrettasse di esprimere a voi, eletto dalla nazione, quanto viva parte essa prenda alle gioie del padre, alla sodisfazione del Re.

Maestà! La Camera unanime col ceto che rappresenta in mezzo a questa festa nazionale, lasciando ogni pensiero che non sia di letizia, compresa appieno della gioia e sodisfazione vostra, si unisce con giubilo alla esultanza generale, e, presentandovi le sue felicitazioni, i suoi augurii per un lungo e imperturbato avvenire, fa voti che il novello prossimo nodo venga a perpetuare co' suoi frutti il sacro vincolo della vostra dinastia colla italiana unità, ed a mantenere tersa e briliante quella stella, che dalla real vostra Casa trasse il suo attuale splendore.

Accolga la Maestà vostra, con la innata sua bontà, questi sentimenti e questi voti, che la Camera le offre quale omaggio leale di venerazione e di affetto del commercio, dell'industria e della navigazione veneziana.

Venezia, 6 febbraio 1868.

Per la Camera di Commercio,
Il Presidente, N. ANTONINI.
Il Segretario, L. ARNÒ.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 27 febbraio 1868 il socio prof. Pietro Cassani leggerà *Sulla teoria degli assi e dei centri armonici.*

Il s. o. dott. M. R. Levi comunicherà un nuovo caso di attacco d'asma, curato coll'iniezione sottocutanea di morfina.

La stessa sera di giovedì, alle ore otto pom., il suddetto dott. Levi terrà la terza ed ultima lezione *Sulla digestione.*

Il venerdì successivo, 29 febbraio, alle ore 8 pom., avrà luogo la prima lezione del prof. Giovanni Zanon *Sul suono.*

Scavi di canali. — Il Municipio ha pubblicato l'avviso dell'asta, che sarà tenuta il 4 marzo p. v. alle ore 12, per l'appalto dello scavo in asciutto dei rivi dell'Arco e degli Scudi a San Martino, nel Sestiere di Castello.

Carnevale. — Siamo all'ultima stretta della sinfonia. La fatale campana di S. Marco sonò l'agonia di questo povero spensierato che torna al suo sepolcro di un anno, lasciando in eredità ai nepoti i suoi debiti e le sue allegre memorie. Pieno di buon cuore e di buona volontà, ha dato fondo alle sue riserve per divertire il pubblico ingrato che oggi al *memento homo* delle Ceneri appena lo ricorda con fugace riconoscenza. Fino il cronista, stanco di corrergli dietro e di prender nota delle sue bizzarrie, non trova nel repertorio degli elogii funebri passati e presenti le parole adeguate per tessergli una magra necrologia. *Parce sepulto.* Ti sia lieve la terra, o re di carta pesta; pace al tuo regno effimero sopra i sudditi gioviali delle tue gloriose campagne, leggieri nel salto come la carta monetata dei loro portafogli. *Parce sepulto.*

Nostro dovere però è ricordare le tue ultime gesta, gli ultimi sprazzi della morente tua fiaccola; la storia imparziale ridirà ai posteri che sei morto da prode.

Ieri dopo le due pom. sua maestà Pantalone I passò la rassegna delle sue truppe partendo dalla Riva degli Schiavoni, accompagnato dal suo brillante stato maggiore. Questa volta, in vista alle probabilità di una guerra europea, aveva fatto incetta di cavalli per rimontare il suo corpo di cavalleria leggiera. Soltanto anche Pantalone I puzza un po' dell'ipocrita; e mentre l'Austria straccia il venerabile Concordato, e quel miscredente di Beust fa all'amore colle nuove teorie, egli il re della *messetta, donnette* e *bassetta* si attacca alla congregazione dei Gesuiti, e li manda agli avamposti del suo corteggio. Infatti a fianco di un antico guerriero montato sopra un superbo palafreno, cavalcavano tre confratelli della Compagnia, seguiti da altri loro compagni a piedi e distribuendo al pubblico dolci ricordi, e più dolci confetti. Dietro a loro venivan le musiche della Società, e le Compagnie dei Chiozzotti e Napoletani, i primi pieni ancor dei ricordi genovesi, i secondi memori delle oneste accoglienze patavine. Seguiva la mascherata dei *Gravi* grandi e piccini, dei Palafrenieri, dei Viaggiatori, degli Spiritelli infernali guidati da un Ismeno autorevole, degli artieri, degl'impiegati in disponibilità, e il popol denso di maschere isolate, alcune delle quali veramente bellissime. In mezzo a tanta magnificenza, la sedia gestatoria del Pontefice dell'allegria; e sopra quella, panciuto, cascante, sdolcinato, l'antico mercante dei broccati e dei velluti, salutava la folla accennando col capo come un dio dell'Olimpo caduto in bassa fortuna. Il corteggio si fermò alla piattaforma, ove ebbe luogo l'assegnazione dei premii alle più belle mascherate.

Le due medaglie d'oro furono assegnate alle due mascherate dei Chiozzotti e Napoletani;

il 1.° premio di l. 300, con medaglia d'argento, ai Gravi;

il 2.° premio di l. 150, con medaglia d'argento, ai Diavolini;

il 3.° premio di l. 100, con medaglia d'argento, ai Don Basilii;

il 4.° premio di l. 60 ai Viaggiatori;

il 5.° premio di l. 40, alle maschere vestite di conchiglie;

la prima medaglia d'onore d'argento al Pittore;

la seconda medaglia d'argento al Birraio tedesco.

Il premio di l. 150, fu dai sig. Fraccaroli e Giuriati rinunziato a favore della filantropica istituzione delle Cucine economiche, e così del pari quello dei Viaggiatori. Il giudizio del giurì sollevò per altro suscettività affatto fuori di luogo da parte di taluna delle mascherate, come furono affatto fuor di luogo i reclami, per non dir peggio, di altre maschere, tutt'altro che gentili.

La sera poi, in Piazza, si manifestava quella agitazione che suole precedere le grandi cadute degl'Imperi. Dalla piattaforma si lanciavano palloncini variopinti che portati dalla fresca brezza di sera andavano ad annunziare forse alla terraferma le pazzie dell'antica dominante.

Alle 11 mosse dal Molo la processione delle lanterne; magnifico spettacolo. Tutti quei lumi a colori portati dalle mascherate, formavano una doppia fila fra la massa nera e compatta degli spettatori, e per l'oscillare della linea li figuravano due serpenti dalla pelle dipinta, che si riunissero in un punto.

In mezzo a funebri tede, fra il suono di fanfare semiserie, sul palanchino di Pantalone procedeva il re Carnevale. La fisonomia del morituro era simile a quella di un vecchio libertino, decrepito prima del tempo, che, nelle estreme agonie della carne, sente l'anima ricordargli ancora qualche episodio della sua vita di scapestrato. La testa cadente, le mani senza moto, oscillavano ad ogni scossa dei portatori, come canna agitata dal vento, e pronta a spezzarsi ad una soffio più gagliardo.

Quel funebre corteo di turbolenti, fece il giro della Piazza e portò il re Carnevale fino alle colonne di Marco e Todero, in mezzo alle quali doveva salire la pira coll'impassibilità d'una vedova indiana. Infatti mentre le trombe squillavano la canzone della morte, ed i razzi del bengala, le fiamme azzurrognole e rosseggianti dei fuochi d'artificio illuminavano la splendida arena, scelta per l'ultima prova da questo gladiatore epicureo, egli sparve in breve fra turbini di luce, e fra il grido di migliaia di spettatori, irridenti alla sua caduta, e che col dito steso lo condannavano, senza ascoltare le sue ultime parole. Di re Carnevale 1868 ormai non restava che poca cenere. Oh! vanità delle umane cose!

La folla delle maschere, cacciata dalla campana di S. Marco, irruppe alla Fenice, allo splendido veglione, degno dei ricordi dell'antica Venezia.

Il cronista non verrà a descriverlo partitamente, perchè son troppo note queste feste, date in quella sala graziosissima del nostro maggiore teatro. Solo ei dirà che la calca era molta da per tutto, che le maschere eran scelte, alcune finissime e col costume del secolo scorso, quale ce lo lasciarono il Tiepolo e il Longhi; ch'erano splendide le acconciature delle signore, e che il buon umore mandava in ogni angolo gli ultimi sprazzi.

Ora il cronista ripulisce la penna pel futuro, promettendosi però che dei sermoni della quaresima, il piccolo carnevale delle signore, ei non terrà parola, per timore delle infernali tentazioni di Mefistofele.

Pubblicazioni. — Riceviamo un libriccino color di rosa con un titolo simpatico: *I Veneziani al carnevale di Genova.* Esso contiene due odi saffiche; una nel dialetto dei nostri pescatori, intitolata *La mascarada de i chiozoti al carneval de Genua*; l'altra in lingua italiana, intitolata *Tolta la maschera.* Sono due brevi poesie che ricordano una lieta giornata in cui fu posto in esecuzione un pensiero gentile.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

In seguito alle modificazioni introdotte nell'Amministrazione del Lotto, mediante il R. Decreto 17 novembre 1867, N. 4077, ebbero luogo col 1.° gennaio p. p. le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione medesima:

Pegorini Antonio ufficiale nella Direzione del Lotto di Venezia, nominato sotto ispettore di terza classe presso il Ministero delle finanze.

Bertani Quirino, commesso nell'Amministrazione del Lotto, nominato commesso di prima classe id. id.;

Pilati Giovanni, ufficiale della Contabilità di Stato di Venezia, id. di seconda classe id. id.;

Marchi Guglielmo, id. id. id. id. id.;

Gambillo Giuseppe, id. id. id. id. id.;

Roncali Giovanni, id. id. id. di terza classe id. id.;

Rimini Nuzio, id. id. id. id. id.;

Parma Antonio id. id. id. id. id.,

Piloni Bartolommeo, id. id. id. id. id.;

Minio Luigi, id. id. id. id. id.;

Sagramora Ferdinando, id. id. id. id. id.;

Gosetti cav. Giacomo, direttore delle tasse e del Demanio in disponibilità, nominato direttore del Lotto di seconda classe a Venezia;

Milani Pietro, segretario nella Direzione del Lotto di Venezia, nominato segretario capo di seconda classe nella Direzione del Lotto di Venezia;

Albanese Giovanni, ispettore nell'Amministrazione del Lotto di Venezia, nominato capo sezione di prima classe nell'Amministrazione del Lotto di Venezia;

Ferrato Antonio, cassiere della Direzione del Lotto in Venezia, nominato capo sezione di seconda classe nell'Amiministrazione del Lotto di Venezia;

Virili Pietro, ufficiale superiore nella Direzione del Lotto di Venezia, nominato segretario reggente nell'Amministrazione del Lotto di Venezia;

Venuto Antonio, sotto ispettore nell'Amministrazione del Lotto di Venezia, nominato ispettore di seconda classe a Venezia;

Novello Giovanni Battista, ufficiale superiore nella Direzione del Lotto in Venezia, nominato segretario di seconda classe a Venezia;

Pellicioli Luigi, id. id. id. id. id.;

Motti Prospero, ufficiale della Contabilità di Stato in Venezia, nominato segretario di terza classe a Venezia;

Ferrari Michele, ufficiale nella Direzione del Lotto di Venezia, id. id. id.;

Zanetti Domenico, ufficiale della Contabilità di Stato di Venezia, nominato commesso di seconda classe a Venezia;

Coletti Alberto, id. id. id. id. id.;

Coccon Giovanni, id. id. id. id. id.;

Cettineo Longo Giorgio, id. id. id. id. id.;

Moro Luigi, id. id. id. id. id.;

Serafini Giuseppe, ufficiale della Direzione del Lotto di Venezia, id. id. id.;

Sale Luigi, id. id. id. id. id.;

Moroni Antonio, ufficiale della Direzione del Lotto di Venezia, nominato commesso di terza classe a Venezia;

Pellegrini Gio. Batt., id. id. id. id. id.;

Negri Vincenzo. id. id. id. id. id.;

Mora Andrea, id. id. id. id. id.;

Mantoveni Marco, id. id. id. id. id.;

De Vecchi Stefano, ufficiale della Contabilità di Stato di Venezia, id. id. id.;

Tippelt Antonio, id. id. id. id. id.;

Schiava Federico, id. id. id. id. id.;

Fortunati Carlo, id. id. id. id. id.;

Garlato Domenico, ufficiale della Contabilità di Stato di Venezia, nominato commesso di quarta classe a Venezia;

Comi Abele, id. id. id. id. id.;

Giuriato Filippo, id. id. id. id. id.;

Francesconi Giuseppe, assistente nella Direzione del Lotto di Venezia, id. id. id.;

Lanza Ferdinando, id. id. id. id. id.;

Venezia 26 febbraio.

A conferma di quanto ci scriveva testè il nostro corrispondente, troviamo nella *Nazione*:

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie infondate a proposito della nomina delle dame d'onore della Principessa Margherita.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esattissime, ci pongono in grado di assicurare che nessuna scelta è stata fatta fino ad ora, in modo definitivo.

La *Lombardia* scrive in data del 25:

Questa sera sarà di ritorno a Milano da Torino il Principe Umberto.

Uno speciale invito fu fatto alla Duchessa di Genova ed alla Principessa Margherita, perchè volessero assistere alle feste del Carnevalone milanese. Le gentili Principesse esternarono il dispiacere di non poter per ora accettare l'invito di passare alcuni giorni a Milano.

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 25, la prossima pubblicazione di un Decreto Reale, che introdurrà alcune riforme nell'Ordine equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro. Da ora in poi, ogni classe dovrebbe avere un numero determinato di decorati, ed una certa classificazione sarebbe stabilita per la distribuzione di quest'Ordine ai funzionarii dello Stato.

Il generale Fumel torna di nuovo nelle Calabrie coll'incarico di estirpare radicalmente il flagello del brigantaggio. Il generale non ha accettato l'ufficio se non ad una condizione: che cioè gli sieno conferiti poteri speciali che il solo Parlamento è in facoltà di accordare. Così la *Nuova Roma* di Napoli.

In una corrispondenza da Roma, 19, alla *Correspondance italienne*, si legge:

Da qualche tempo non si parlava quasi più dell'adunamento del Concilio ecumenico, ma ho testè appreso che parecchi prelati di rito grecorusso hanno domandato d'intervenirvi. Alcuni personaggi cospicui del clero anglicano avrebbero chiesto altresì di assistere al Consiglio. Tutti i prelati della Chiesa dovrebbero trovarsi adunati a Roma l'8 dicembre 1869. Però un gran numero di persone pongono ancora in dubbio la riuscita del Concilio. Intanto si dovette occuparsi delle domande di prelati scismatici, e vengo assicurato ch'essi non saranno ammessi, se non a condizione di abiurare in precedenza lo scisma.

Abbiamo già fatto cenno ieri nella *Rivista* d'una dimostrazione antigovernativa fatta dagli studenti in occasione della rappresentazione del *Kean* di Dumas, per vendicarsi della proibizione del *Ruy Blas* di Vittor Hugo. Abbiamo poi detto che furono fatti parecchi arresti. Ora un dispaccio in data di Parigi 21 reca:

Dopo i molti arresti eseguiti martedì sera al Pont Saint-Michiel, non avvenne più alcuna dimostrazione nè al teatro dell'Odèon, nè in vicinanza del medesimo. Invece ne fu fatta una al Collegio di Francia, ove la massima parte del pubblico non si compone di studenti. Il sig. Michele Chevalier parlava del Senato romano e della sua vergognosa servilità verso l'Imperatore. A queste parole, si udì gridare da tutte le parti: « Il Senato presente! il palazzo del Luxembourg! »

A proposito dell'incidente parlamentare che ebbe luogo nella seduta del 21 corr. al Corpo legislativo francese, e del quale abbiam fatto cenno nella *Rivista*, ecco quanto scrivono da Parigi 26, all'*Opinione*:

La seduta d'ieri al Corpo legislativo è stata una delle più animate della sessione. Si trattava, come sapete, della discussione sui rendiconti della seduta della Camera. Dopo un bel discorso del signor Thiers, il signor Granier di Cassagnac, con quei modi provocanti che gli hanno suscitato tanti nemici, è sorto violentemente contro i rendiconti dei giornali, dei quali ha citato molti esempii che dovevano tornare poco graditi agli oratori, de'quali que' giornali parlavano. Ciò che v'era di più insopportabile nelle parole del signor di Cassagnac, è, ch'egli, giornalista e direttore del *Pays*, chiedesse provvedimenti di repressione per la stampa. Aggiungete a ciò, che la persona dell'oratore, poco simpatica alla Camera, doveva per sè stessa inasprire la discussione. Da ogni parte si udivano interpellanze personali contro il deputato del Gers. Finalmente è salito alla tribuna il signor Giulio Ollivier, e prese ad argomentare *ad hominem* contro il signor di Cassagnac. Egli diede lettura d'un articolo del *Pays*, nel quale, malgrado il divieto dei rendiconti, si parlava a lungo delle sedute del Corpo legislativo, e nel modo più acre. Il signor di Cassagnac chiede da chi sia firmato l'articolo. « Da vostro figlio », risponde il signor Ollivier. Il signor Cassagnac vorrebbe allora respingerne la responsabilità, ma Giulio Favre esclama: « Egli rinnega suo figlio! »

La perorazione del signor Emilio Ollivier è stata fulminante. « Quando il direttore di un giornale, egli disse, che pubblica di siffatti articoli, viene ad invocare alla Camera le necessità dell'ordine sociale, i precetti della moderazione, le convenienze della discussione, egli dà ai suoi avversarii il diritto di fare ciò che farò io, di discendere dalla tribuna senza rispondergli. » La lezione era severa è produsse un grand'effetto.

Si dice oggi che il deputato del Gers abbia sfidato i signori Picard, Giulio Favre ed Emilio Ollivier! Colpi di spada nell'acqua! Credo che veruno dei tre accetterà.

Più si va innanzi e più aumentano le incertezze sull'esito della legge. Io credo però ch'essa verrà votata, e che quale è uscita dalle discussioni del Corpo legislativo, sia ancor migliore pel Governo che il regime del 1852. Col sistema delle multe e del carcere, che si possono applicare ad un giornale, il Governo è più forte che mai.

Una frase spiritosa del signor Picard definisce bene la nuova legge. La Camera, egli disse, non partorisce un topo, come la montagna, ma una trappola pei topi.

La *France* ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Berlino 22:

In seguito al brindisi dell'ex Re d'Annover alla festa ch'ei diede ad Hietzing, il Governo prussiano esamina se v'abbia luogo di ricorrere alle rappresaglie, di cui il ministro delle finanze parlò alla Camera dei signori.

Berlino 24 febbraio.

La *Gazzetta crociata* crede che, stando alle parole di Beust, l'Austria sia intenzionata di non voler più tollerare in avvenire le sconvenienze avvenute in Hietzing in occasione che si festeggiavano le nozze d'argento dell'ex Re di Annover.

Parigi 24 febbraio.

La *France* scrive: « Il Governo rumeno ha mandato il ministro Cantacuzeno a Pietroburgo per chiedere l'adesione della Russia al progetto di proclamare l'indipendenza della Rumenia. »

(Diav.)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Ieri il Re conferì lungamente col generale Beyer nuovo ministro della guerra di Baden, che partì stamane per Carlsruhe.

Berlino 25. — Il Consiglio federale per gli affari del *Zollverein* fu convocato il 2 marzo. Bismarck ne avrà la presidenza.

La *Gazzetta Crociata* smentisce che il Re d'Annover abbia di già ricevuto due milioni di talleri a conto dell'indennità fissatagli. Beyer attualmente ministro badese offerse le sue dimissioni di generale prussiano.

Parigi 24. — *(Corpo legislativo.)* Furono respinti a grande maggioranza i due emendamenti di Fanzè e Richard che chiedevano la riduzione delle pene contro i reati di stampa stabilite da due senatusconsulti. Havin voleva leggere la sentenza del giurì contro Kerveguen, ma il presidente levò la seduta. Il Corpo legislativo aggiornossi a lunedì. Il *Constitutionnel*, la *France* e la *Patrie* confermano le notizie sui maneggi nei paesi danubiani. La *France* dice che il ministro della guerra fissò a 2500 franchi la tassa per l'esonero del servigio militare. Una lettera da Berlino dice che l'affare dei passaporti annoveresi è terminato. La Prussia dichiarerebbesi sodisfatta delle spiegazioni di Beust. Una lettera da Copenaghen riporta la voce che la Prussia domandi alla Danimarca la cessione d'un'isola importante nel Baltico come condizione formale per la retrocessione dello Schleswig. Queste trattative hanno poca probabilità di riuscita.

Londra 25. — Un dispaccio di Nuova Yorck annuncia correr voce che la guarnigione di Washington è considerevolmente rinforzata per ordine del Presidente. Dicesi che sia scoppiata un'insurrezione nel Nord del Messico per costituirvi una repubblica separata. Una rivoluzione si organizza a Puebla a favore di Ortega.

Pietroburgo 25. — L'*Invalido* smentisce la voce del concentramento di truppe russe alle frontiere della Moldavia (*).

(*) Il telegrafo colla solita celerità ci reca una notizia che abbiamo pubblicato *ieri*, togliendola dai giornali di Trieste. Da ora innanzi *Telegramma dell'Agenzia Stefani* vorrà dire *Vettura di Negri.* (Nota della *Redaz.*)

Belgrado 24. — Il *Vidovdan* attacca vivamente la stampa francese, accusandola di seguire le ispirazioni dell'Austria nell'apprezzamento dell'attitudine attuale della Serbia. L'ordine perfetto che regna ne' paesi danubiani, prova che la stampa francese, compresa l'ufficiale, dà la caccia ai fantasmi. A Belgrado e Bucarest si conoscono troppo i proprii interessi patriottici per lasciarsi deviare o intimidire. Questi interessi costituiscono la migliore garanzia della pace.

Bucarest 24. — Il Senato diede un voto di sfiducia contro il Governo con maggioranza di 3 voti.

Washington 24. — La Camera dei rappresentanti adottò la proposta del Comitato di ricostituzione per mettere Johnson in istato d'accusa.

Ultimi dispacci.

Berlino 25. — Kairdoff interpellerà domani alla Camera, se dopo gl'incidenti di Hietzing e la formazione della legione annoverese, il Governo intenda mantenere il trattato col Re di Annover. Il Comitato per gli affari commerciali tedeschi adottò la petizione Sybel al cancelliere federale, e ai Governi degli Stati del Sud, per estendere le competenze del Parlamento doganale.

Parigi 25. — La *France* e l'*Etendard* smentiscono categoricamente la notizia del *Corriere russo*, che sia conchiusa un'alleanza tra la Prussia e la Russia. L'*Etendard* reca un telegramma da Nizza, che annunzia peggioramento nella salute del Re di Baviera.

Vienna 25. — La Commissione confessionale della Camera dei signori adottò un progetto a favore della necessità del matrimonio civile.

Londra 25. — *(Camera dei comuni.)* — Stanley annunziò che Disraeli è incaricato di formare un nuovo Ministero. La Camera è aggiornata a venerdì.

Londra 26. — Il *Globe* crede che Disraeli sarà nominato primo ministro; Northcote cancelliere dello scacchiere.

Aia 25. — Apertura degli Stati generali. Il discorso del ministro dell'interno esprime il dispiacere di aver dovuto sciogliere la Camera precedente; esprime la speranza che la nuova Camera appoggerà il Governo.

Pietroburgo 25. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un rapporto del viceammiraglio Butakoff, che riferisce la conversazione avuta con Alì pascià, Husseim pascià e coll'ammiraglio Ibraim, i quali tutti dichiararono, che i pretesi soccorsi del a flotta russa agl'insorti candiotti, sono invenzione dei giornali. Il *Giornale di Pietroburgo* domanda alla stampa imparziale europea di riprodurre il rapporto di Butakoff.

Washington 25. — La Camera dei rappresentanti nominò una Commissione di due membri per presentare formalmente innanzi al Senato lo stato di accusa contro Johnson, e una Commissione di sette membri per ridigere gli articoli di accusa. Johnson inviò al Senato la nomina di Thomas a segretario del Ministero della guerra, e un messaggio che conferma la destituzione di Stanton, accusandolo di avere violato la legge nelle attribuzioni del suo ufficio, e chiede che tale Messaggio sia sottoposto al giudizio del Tribunale supremo.

ALL'ILLUSTRE E CARA MEMORIA
di
Tommaso dott. **Locatelli**
ed
Antonio Emmanuele cav. **Cicogna**

Epigramma.

Di saper, di mitezza e cortesia,
Del muoversi al ben far per ogni via,
Cicogna e *Locatelli*
Furono per virtù sempre fratelli.
Venezia, madre loro, in ambidue
Ponea la gloria, e le dolcezze sue.
Ora li piange estinti, ma confida
Che vivranno all'Italia esempio, e guida.

Venezia 24 febbraio 1868.

I. E.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 24 febbraio	del 25 febbraio
Rendita	52 80	52 50
Oro	22 87	22 86
Londra 3 mesi	28 68	28 72
Francia 3 mesi	114 —	114 —
Parigi 25 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	69 40	69 35
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	45 85	45 80
Valori diversi		
Obblig. ferroviarie meridion.	111 —	111 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneta	383 —	383 —
» Romane	47 —	45 —
Obbligazioni »	92 —	91 —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	37 —
Cambio sull'Italia	12 $^{7}/_{8}$	13 —
Vienna 25 febbraio.		
Cambio su Londra	117 —	116 45
Londra 25 febbraio.		
Consolidato inglese	93 —	93 $^{1}/_{8}$

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio.

Questa mattina è arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Il mercato in questi giorni non poteva offrire cosa di alcuna importanza, tanto più che il forte movimento nei Cambii, e l'aumento nei pubblici valori imponevano circospezione, e preoccupavano lo studio d'indovinare le cause di siffatte modificazioni. Il contegno d'ogni mercanzia si mantenne lo stesso; l'opinione sta ognora più a favore dei cotoni, che attivamente si tengono anche in Alessandria dalla speculazione, sotto la influenza di quanto a Liverpool si faceva. In Alessandria, le granaglie non erano più all'aumento; la ripresa spiegata era nel seme di cotone, che pagavasi per consegna in dicembre e gennaio da P. 73 a P. 74. Erano molto richiesti gli stracci da P. 24 a P. 44. Il Governo egiziano emise Decreto, col quale proibiva di ammazzare le vacche originarie del paese, ed utili alla riproduzione od all'agricoltura, e ciò per ricostruire le razze bovine egiziane, che erano state quasi distrutte dalla epizoozia. A Temesvar, il 22, erano aumentati i grani di soldi 10 a 15, e ribassati i granoni di Banato di soldi 10 per poche domande.

Le valute stanno al disaggio ordinario di 3 $^{1}/_{4}$ a 3 $^{3}/_{5}$; il da 20 franchi a f. 8 : 17 $^{1}/_{2}$, e lire 22 : 90 in buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 37 : 70 effettivi. La Rendita ital. esibivasi a 45 con poca accoglienza; la carta, come le Banconote austr., si pagavano ad 87 $^{1}/_{2}$.

Genova 22 febbraio.

Vendevasi mezzo carico caffè Portorico a lire 100, sconto 2; sacchi 700 S. Domingo a lire 80; calmi sono quelli di Brasile. Partita zucchero Avana si pagava a lire 44, sconto 2 per %. Consolidato è il prezzo nei raffinati, che si pagavano a lire 42. Non ha progredito la ricerca nelle sete, di cui lente vendite possonsi ottenere ai prezzi attuali. Animatissimo fu il mercato dei cotoni, che chiuse con aumento di lire 10 dal corso della settimana precedente. Affari puramente di dettaglio si sono fatti nei salumi; le arringhe si pagavano a lire 23 : 50. Le pretese sono alte ognora negli olii di oliva, come scarse se ne hanno domande, che manifestavansi per America; l'olio di lino pure domandasi da lire 115 a lire 118. Anche in petrolio, poche furono le ricerche, per cui a fatica si mantenne da lire 57 a lire 58 in dettaglio. Sostiensi lo zolfo a lire 22 macinato. Molta fermezza si regge nei grani, che aumentavano nei teneri da cent. 50 a 75 nei lombardi. Minore si fa più sempre il calato nei granoni lombardi, che fu più attivo nei risi, mantenendo gli stessi prezzi di lire 43 a lire 48 : 75 nei glacè. Larghi affari si sono conchiusi con aumento nelle pelli. In calma è la manna, da lire 2 : 15 a lire 4 : 50. Giunsero 56 colli tamarindi, che accrescevano il nostro rilevante deposito; non per questo indebolivano le pretese dei possessori, animati dagli avvisi di Londra. Qui si vendevano a lire 95 i 100 chil. La gomma arabica ribassava, e si è venduta da lire 2 : 20 a lire 2 : 25 il chil., e le mandorle si pagavano da lire 200 a lire 207, con animate ricerche; lo spirito di vino si pagava da lire 95 a lire 112, e l'acquavita da lire 2 : 20, e lire 2 : 40 in dettaglio.

BORSA DI VENEZIA.

Il 25 febbraio non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 febbraio.

Albergo l'Europa. — John Crouch, - Greed Enrico, - Harris Roberto, con sorella, - Mac Keloy Davide, - Ellis J., tutti cinque amer., - Piggot J. Enrico, ingl., con famiglia, - Farnam Enrico, di Chicago, ambi con famiglia, - Lehmann Alfredo, pruss., - Pasta Ercole, di Milano, - Berndes J. F., amer., con moglie, tutti possid. — Kitzerow F., negoz., di Amburgo.

Albergo Vittoria. — Laschi M., da Vicenza, - Bassetti P., d'Arona, ambi poss. — Agostinelli co. G., da Bassano, con famiglia. — Anselmi C., con figlia, - Santini L., con moglie, - Corradini C., con famiglia, tutti tre da Ferrara. — Mezzaria A., poss., - Tatti ingegn. L., ambi da Milano. — Wentz William, da Amburgo. — Bianchi bar. F., da Treviso. — Tommasi Alessandro, da Vicenza. — Calcidor J., da Berlino.

Albergo la Luna. — Peluso A., da Treviso, - Ehrenburg, dott., da Kissingen, - Niffolliott M., - Sig.ª Bayley, ambi dall'Irlanda, - Hawley G. F., dall'America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Melo Oliveira J. B., da Padova, - Taglietti G., - Casarini, dott., ambi con moglie, - Beltrami Gio., - Bauduin D., con fratello, tutti quattro da Milano. — Orlandi P., albergatore, da Padova.

Albergo al Vapore. — Bernardi P., da Conegliano, - Brion F., ambi con famiglia. — Zenata A., da Padova, - Chiaradio E., da Napoli, ambi con moglie. — Scalconi A., da Carignano. — Selmi S., dalla Polesella. — Savoldelli C., impiegato, da Padova.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 febbraio, ore 12, m. 13, s. 2, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 25 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 767.93	mm. 765.93	mm. 765.58
Temperatura (0° C.i) Asciut.	4°.3	9°.0	7°.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	3°.2	7°.6	6°.6
Tensione del vapore	mm. 5.11	mm. 6.96	mm. 6.90
Umidità relativa.	82°.0	81°.0	93°.0
Direzione e forza del vento	E.	E. S. E.	E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono.	8	7	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 25 febbraio alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. 11.0
minim. 4.2
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 24 e 25 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. La temperatura si è alzata. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira forte il vento di Greco.

A Firenze, il barometro s'innalza. La stagione dura asciutta sotto il dominio del vento di Tramontana. Non è improbabile un qualche lontano cambiamento.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo; domina il vento di Tramontana.

Il barometro è sopra la normale anche nel resto d'Europa. Dura la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 27 febbraio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 26 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

117

Cavarzere 24 febbraio.

Varcato non appena il decimo lustro, moriva, la mattina del 21 corr., Francesco Susan di Chioggia e con esso si spegneva una nobile vita.

Di mente svegliata e cultore degli studii, aveasi procacciato un largo corredo di utili cognizioni, che spandeva sovente a beneficio del suo paese natale, siccome preposto alla cosa pubblica.

Marito e padre affettuosissimo, traeva fra le pareti domestiche il più della vita, informandola dolcemente ai singoli desiderii de' suoi cari, che educati a quel profumo di amore, ne piangono inconsolabili l'acerba dipartita.

Ma valgano i di lui pregi a versare il balsamo del conforto sulla ferita che testè si apriva nell'anima vostra, ed il fiore che crescerà sulla di lui zolla, inaffiato soavemente dalle lagrime di voi, supplisca all'olezzo che imparadisava dianzi le vostre famigliari abitudini, e v'additi sempre la fiaccola di quell'amore, che, lui in vita, legava in un voto solo le vostre aspirazioni.

Il genero dolente,
GIUSEPPE dott. DANIELATO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Belluno
Giunte municipali
DI S. STEFANO E S. PIETRO DI CADORE.

AVVISO.

Per morte del titolare essendosi reso vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico della condotta sociale dei due Comuni di S. Pietro e S. Stefano di Cadore, si apre il concorso alle seguenti condizioni:

1. I concorrenti dovranno produrre le loro istanze regolarmente documentate non più tardi del giorno 10 marzo p. v., dirigendole all'uno od all'altro di questi due Municipii.

2. Tutti gli abitanti, che sono N. 4000 circa, hanno diritto alla cura gratuita

3. La condotta è gran parte in piano con buone strade carreggiabili, il rimanente, a piccola distanza, in montagna con caseggiati uniti, aventi strade discrete.

4. La nomina spetta ai Consigli dei due Comuni, e l'eletto dovrà assumere la cura non più tardi del 1.° maggio p. v.

5. L'onorario annuo, compreso il compenso pel mantenimento del cavallo è di ex fiorini v. a. 1000, pari ad ital. L. 2469:14 pagabili trimestralmente con mandati sopra le due Casse comunali, ed oltre a ciò gli è concesso l'uso gratuito della solita abitazione nel luogo di sua residenza in Campolongo, Comune di S. Stefano.

6. Le altre condizioni sono quelle tracciate dalle vigenti leggi e Regolamenti e dai parziali capitoli ostensibili da oggi in poi, presso i due Ufficii municipali.

Dato a S. Stefano, 10 febbraio 1868.

Per la Giunta di S. Stefano,
Il Sindaco,
M. CIANI.
Il Segretario, A. Bettini.

Per la Giunta di S. Pietro,
Il Sindaco,
ANTONIO DE POL.
Il Segretario, B. Bettina.

115

116

IMPIEGHI VACANTI.

Il giornale *Monitore degl' impiegati*, ufficiale per gli atti della Società nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati che si pubblica presso l'Istituto Stampa in Milano, Galleria Vittorio Emanuele (ottagono, p. 2.°, ingresso N. 33, scala N. 15), inserisce *gratis* gli avvisi di vacanze d'impieghi presso gli Ufficii regii e comunali Ditte di commercio nazionali ed estere, privati e Corpi morali, ecc.

Il giornale si spedisce a chi ne fa richiesta con vaglia postale di L. 3 per un semestre, L. 5 un anno, franco a domicilio.

104

GRANDE DEPOSITO
mobiglie delle migliori qualità,

di legno nazionale ed estero, a prezzo di fabbrica propria, della Ditta fratelli Asnaghi, posto in Calle Larga S. Marco, nel locale dello *Stabilimento Mercantile*, N. 4391, 1.° piano.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restano fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

AVVISO IMPORTANTE
ESTRATTO CARNE LIEBIG

La Liebig Extract of Meat Company limited, 43, Marck Lane Londra, i cui vasti Stabilimenti nell'America del Sud producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto, ha stabilito il **DEPOSITO** di detto estratto per tutta l'Italia, in Milano, via Solferino, 25, presso il di lei agente generale signor **CARLO ERBA.** 89

LA SESTA ESTRAZIONE
DELL' ULTIMO
Prestito di Milano
AVRA' LUOGO IL
16 MARZO 1868
Premii da lire 100,000; 50,000; 30,000; 10,000 5000; 1000; 500; 100; 50.
Obbligazioni originali a lire 10

Si vendono presso il **Sindacato del Prestito**, via Cavour, N. 9, piano terreno, Firenze.

In *Venezia*, presso i sigg. **Jacob Levi e figli.**
In *Mantova*, » » L. D. Levi e C.°
In *Padova*, » » Carlo Vason.
In *Treviso*, » » Pietro Orso.
In *Udine*, » » Marco Treviso.
In *Vicenza*, » » M. Bassani e f.;

e nelle altre città, presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia**, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. 114

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA

1173

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2.50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale *alla* **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano.

1174

ATTI UFFIZIALI.

N. 277. (1. pubb.)

Provincia di Belluno
Ispezione di Belluno
AMMINISTRAZ. FORESTALE
del Regno d'Italia.

AVVISO.

Nell' Ufficio dell' Ispezione forestale di Belluno e nel giorno 16 marzo 1868 dalla ore 9 antemeridiane alle 4 pomeridiane alla presenza dell'Ispettore forestale e del suo Segretario avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 3814 piante resinose nel regio bosco Cajada, sotto l'osservanza del presente Avviso e del relativo Quaderno d'oneri. Le piante, si vendono in Lotti N. 6 come nel Prospetto qui sotto. Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel Prospetto. Sino alle ore ore 5 pomeridiane del giorno quindicesimo successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta in aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento, o l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato. Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti il primo deliberamento sarà definito. L'asta sarà fatta a norma delle leggi in vigore nel Regno. Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito ed osservate le condizioni specificate nel Quaderno d'oneri. Nel momento dell'asta qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero potrà chi la presiede sospenderla e protrarne in altro giorno la continuazione diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce, o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggiore di esse se dissuggellata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore. Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte di almeno due concorrenti. I Verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, ed il quaderno d'oneri, sono ostensibili nell'Ufficio dell'Ispezione forestale. Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante poste in vendita, o accompagnati da Guardia forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispettore.

Dalla R. Ispezione forestale

Belluno li 14 febbraio 1868.

Il R. Ispettore forestale
SORAVIA

PROSPETTO di N. 3814 piante poste in vendita in N. 6 Lotti nel R. Bosco Cajada.

LOTTO: Numero d'ordine	Numero	Località	Massa legnosa (Metri cubi): Solido dei fusti		Volume delle spoglie delle piante		Specie legnosa: Abete bianco, piante numero	Abete rosso, piante numero	Larice, piante numero	Numero delle piante: Progressivo	Totale	Stima: Lire	C.	Deposito d'asta: Lire	C.	Dato di offerta che non potrà essere in ogni aumento minore di: Lire	C.
1	I.	Racchetta Pian e falde della Racchetta	530	16	112	25	241	156	52	1 al 449	449	5122	63	512	26	25	—
2	II.	Colle degli Igoli, Falde della Palla e Palle degli Igoli	398	07	67	25	149	59	61	450 al 718	269	4834	95	483	49	25	—
3	III.	Il Col dei broli	1168	60	158	75	447	152	36	719 al 1353	635	13974	52	1397	45	25	—
4	IV.	Sotto ai Laib, sotto il Pian Cajada, Fuso e Prato Lamberti, sino al Rio Fontane delle Cime di Cajada	1682	28	259	00	370	548	118	1354 al 1869, e 1941 al 1960, e 3315 al 3814	1036	21279	79	2127	97	25	—
5	V.	Goston e Ghiaje di Caneva	995	95	138	50	289	244	21	2761 al 3314	554	10186	65	1018	66	25	—
6	VI.	Le Palle di Caneva, Sopra Pramaor sino al Rio delle Fontane delle Cime di Cajada	1852	73	217	75	481	356	34	1870 al 1940, e 1961 al 2760	871	22083	46	2208	34	25	—
			6597	79	953	50	1977	1515	322		3814	77482	00				

N. 2403 Div. I. Cam. (1. pubb).

REGIA PREFETTURA
della Provincia di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle) con dispaccio 13 corrente, N. 3306, si addiverrà alle ore 12 merid. di lunedì 2 marzo p. v., nella residenza di questa Prefettura all'incanto col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso d'un tanto per cento, all'appalto della fornitura di diverse qualità e quantità di carta descritte nella sottoposta Tabella in base ai prezzi unitarii nella medesima indicati, ad uso della Regia fabbrica dei tabacchi in questa città nel 1868.

Si porta quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. Coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno presentare alla Segreteria della Prefettura le loro offerte estese su carta munita di bollo da lire una, sottoscritte e suggellate, le quali verranno ricevute nei surriferiti giorno ed ora.

2. L'impresa sarà deliberata a quello che dall'apertura delle schede risulterà il miglior oblatore, purchè vi siano almeno due offerenti, e sia stato superato o raggiunto il limite minimo del ribasso stabilito nella scheda prefettizia.

3. L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato visibile presso questa Prefettura, nella quale saranno pur ostensibili i campioni della carta da fornirsi, i quali dopo il definitivo deliberamento saranno muniti ciascuno del suggello dell'Amministrazione e di quello del deliberatario che vi apporrà eziandio la propria firma in segno di accettazione.

4. Per adire all'asta occorre il previo deposito di lire duemila e cento, ed a garanzia del contratto il definitivo deliberatario dovrà prestar una cauzione del dieci per cento sul prezzo di delibera. Il deposito e la garanzia potranno farsi in contanti o in rendita cinque per cento inscritta sul gran libro del debito pubblico dello Stato a valore di Borsa.

5. Le consegne degli articoli saranno fatte a misura del bisogno e dietro richieste vidimate dal Direttore della manifattura entro dieci giorni dalla loro intimazione.

6. Il pagamento delle forniture seguirà trimestralmente sulla Tesoreria della Provincia di Venezia.

7. Oltre al predetto capitolato, l'appalto s'intende regolato dalle leggi e discipline vigenti in materia di pubbliche imprese e specialmente dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

8. Non saranno ammesse all'asta se non persone di notoria idoneità a pubblici appalti, od altrimenti munite di analogo certificato d'una pubblica Autorità.

9. Il deliberatario sarà tenuto alla sua offerta appena firmato il Verbale d'incanto, mentre la Stazione appaltante lo sarà solamente dopo la superiore approvazione.

10. Il termine utile per presentare offerte segrete di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato resta fin d'ora stabililito a giorni quindici successivi all'aggiudicazione, che sarà pubblicata con altro Avviso.

11. Le spese tutte di stampa, inserzioni nella Gazzetta, bolli, tasse, copie ed altro inerenti all'appalto sono a carico dell'assuntore.

DISTINTA *della carta d'impacco tabacchi e da stampe per etichette tabacchi lavorati.*

Numero progressivo	Qualità dei tabacchi cui deve servire	Quantità in: risme da 500 fogli	fogli	Quantità delle etichette che si ricavano per ogni foglio	Totale delle etichette	Prezzo per risma			Importo complessivo	
1	Carta d'impacco per tabacchi da naso 32 — 41 ½	170	85,000	—	—	risma	4	59	780	30
2	» » 35 ½ — 46	1440	720,000	—	—	»	6	08	8,755	20
3	» » e strisce sigari 38 ½ — 49	824	412,000	—	—	»	6	35	5,232	40
4	» per fasciar sigari umidi 29 — 39 ½	810	405,000	—	—	»	2	34	1,895	40
5	» per strisce sigari Virginia 35 ½ — 49	402	201,000	—	—	»	5	18	2,081	36
6	» di paglia per foderare Casse	40	20,000	—	—	»	6	—	240	—
7	Carta per etichette tab. da naso — Caradà uso Bergamo	15	7,500	4	30,000	»	8	69	13	35
8	» » Fermentato mezzano	15	7,500	4	30,000	»	8	37	125	55
9	» » Nostran Campese fino	45	22,500	4	90,000	»	7	65	344	25
10	» » » Scagliato fino	200	100,000	4	400,000	»	8	37	1,674	—
11	» » » » grosso	80	40,000	4	160,000	»	9	54	763	20
12	» » Radica magra	20	10,000	4	40,000	»	8	37	167	40
13	» » » Correra	250	125,000	4	500,000	»	7	97	1,991	50
14	» » Santi Padri	200	100,000	4	400,00	»	7	97	1,594	—
15	» » S. Giustina uso dilettanti	30	15,000	4	60,000	»	11	16	334	80
16	» Trinciato Serraglio	10	5,000	8	40,000	»	38	16	381	60
17	» » Levante	35	17,500	4	70,000	»	7	20	252	—
18	» » Moro	35	17,500	4	70,000	»	7	20	252	—
19	» » Tre Re	15	7.500	4	30,000	»	7	20	108	—
20	» Sigari Virginia alla paglia	650	325,000	4	1,300,000	»	10	13	6,584	50
21	» » Comuni	850	425,000	4	1,700,000	»	9	50	8,075	—
									L. 41,764	81

Venezia 15 febbraio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 9 marzo p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di N. 100 tronchi di larice del Tirolo o Cadore, per la somma di L. 8000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro il termine di mesi due dalla partecipata approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi dei suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito presso uno dei quartier-mastri dei tre Dipartimenti marittimi d'una somma di L. 1600 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 24 febbraio 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9181. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, e ad istanza della Ditta Bortolo Bembo contro Domenico Purisiol q.m Tommaso di Venezia, verranno tenuti in questa residenza pretoriale da apposita Commissione nei giorni 11, 20 e 27 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili seguenti

Descrizione dei beni che si espongono all'asta in Distretto di Dolo Comune di Camponogara, Frazione di Premavre Campagnola prossima alla Chiesa nel Comune censuario di Camponogara iscritti ai Numeri di mappa come segue:

1654 Aratorio di pert. 4.43, rend. a. L. 17:10.
1655. Casa colonica di pert. 1.07, rend. a. L. 26:49.
1656. Arat. di pert. 0.56, rend. a. L. 2:16.
1657. Orto di pert. 0.12, rend a. L. 0:65.
1658. Arat. arb. vit. di pert. 3.96, rend. a. L 21:50.
1707. Arat. di pert. 50.72, rend. a. L. 275:41.
1769. Arat. di pert. 47.43, rend. a. L. 257:54.
Totale pert. 108.29, rend. a. L. 600:85.

Valore di stima fior. 3547, pari ad it. L. 8758, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od almeno eguale a quello determinato dalla stima 24 e 28 giugno 1867 degl'ingegneri Barcelli e Businari in fior 3547 di valuta austriaca pari ad italiane L. 8758, nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè siano coperti tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore all'infuori della Ditta esecutante e dei creditori iscritti Gavagnin, Borgato e Nalon Martinelli, dovrà a cauzione della sua offerta, depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo della stima che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. I beni saranno venduti nello stato apparente della stima, e come si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante con ogni inerente diritto, e servitù attiva e passiva.

IV. Entro 14 giorni da quello della delibera, l'acquirente, che non fosse Ditta esecutante od alcuno dei suddetti creditori iscritti, dovrà eseguire in Venezia il deposito giudiziale del prezzo, sotto comminatoria, mancando, di perdere il deposito cauzionale e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo, salvo il diritto di costringerlo invece all'adempimento dell'offerta.

V. Rimanendo deliberatario o l'esecutante o taluno dei creditori iscritti, dovrà da essi eseguirsi il deposito entro 14 giorni dacchè sia passata in giudicato la graduatoria, per quanto il prezzo non fosse devoluto a pagamento del proprio credito utilmente graduato, e sotto comminatoria del reincanto, mancando, a tutte di lui spese ed a di lui rischio e pericolo. Frattanto decorreranno sul prezzo gl'interessi dell'annuo 5 per cento da essere calcolati dal giorno della delibera fino a quello del pagamento.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, comprese le consorziali, e decorreranno a suo favore le rendite, egli dovrà intendersi per la liquidazione, e pel riparto con la Ditta esecutata.

VII. Finchè non sia pagato il prezzo non potrà il deliberatario ottenere il Decreto di aggiudicazione dei beni acquistati, in seguito al qual Decreto sarà in sua facoltà ed obbligo di eseguire la loro voltura censuaria.

VIII Oltre al prezzo, il deliberatario anche se fosse uno dei creditori iscritti dovrà sodisfare entro 8 giorni dalla delibera alla Ditta esecutante e per essa al suo procuratore avv. Manetti le spese d'asta, cominciando dalla presente istanza, comprese quelle pei certificati ipotecarii e pegli editti. Staranno del pari a suo carico l'importo per trasferimento della proprietà, e le spese per la voltura censuaria.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazz. di Venezia.

Dalla R Pretura,
Dolo, 29 dicembre 1867
L'Agg. Reggente, GRIMANI
G. Dai Zovi, Canc.

N. 457. 1. pubb

EDITTO.

Bassano dott. Vita impugnando la graduale 5 giugno 1867, N. 2308 produsse istanza perchè gli avversari eleggano un comune difensore.

Trovandosi tra questi interessati a contendere il gravame del Bassano i tre fratelli Luigi, Annibale ed Onofrio Cambiagio fu Valentino assenti d'ignota dimora, viene loro notificato essersi a rispettivi curatori costituiti gli avvocati Giuseppe Zapparoli, Angelo Finzi e Gaetano Benedini, perchè li difendano alla comparsa 28 aprile 1868 a 9 ant. e dovranno quindi imputarsi ogni creduto danno, nel caso che dessi assenti non notifichino un diverso procuratore.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 gennaio 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 456. 1. pubb.

EDITTO.

Bassano dott. Vita, al N. 6460 si gravò della graduatoria 5 giugno p. p. N. 2308 e contemporaneamente produsse l'istanza N. 6961 perchè i varii cointeressati a contendere scegliessero un comune difensore.

Trovandosi tra gli stessi gli assenti Luigi, Annibale ed Onofrio Cambiagio fu Valentino, vi ne loro significato essersi a rispettivi curatori costituiti gli avvocati Giuseppe Zapparoli, Angelo Finzi e Gaetano Benedini, e fissata per le deduzioni l'udienza 28 aprile 1868, alle ore 9 ant. Dovranno quindi corrispondere col curatore od altro, e qui notificarne, a scanso d'imputarsi ogni conseguenza della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 gennaio 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 318. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che nel giorno di venerdì 27 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa R Pretura innanzi ad apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nell'Editto 8 luglio 1867, N. 5504 di questa Pretura, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 29 e 30 agosto e 1 settembre 1867 sotto i NN. 232, 233, 235 esecutati ad istanza di Maria Crovato Piavento, in confronto di Antonio dott. Occioni fu Giuseppe alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun Lotto degli immobili verrà subastato separatamente col ribasso non minore del 25 per cento del prezzo di stima.

II. L'intiero prezzo dovrà essere esborsato in monete d'oro al corso abusivo di questa piazza.

III. Ogni aspirante depositerà presso la Stazione appaltante all'apertura dell'asta in monete ed al valore come alla condizione seconda, il decimo del prezzo del Lotto pel quale aspira.

IV. Il deliberatario entro mesi due a partire dalla data del Decreto che approva la seguita delibera dovrà versare nella Cassa della Regia Agenzia del Tesoro della Provincia di Treviso, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete ed al valore come alla condizione seconda, e ciò ai riguardi della Cassa depositi e prestiti a termini della Legge 17 maggio 1863, N. 1270 posta in vigore in queste Provincie col Reale Decreto 2 settembre 1866, N. 3557.

V. Tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto restano a carico del deliberatario.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi non iscaduti gravitanti gl'immobili deliberatigli, dal dì della delibera in poi e quel qualunque peso e diritto reale aggravante gli immobili stessi e non ipotecariamente iscritto.

VII. Qualora il deliberatario trovasse sussistente debito d'imposte sui beni deliberatigli resta facoltizzato di pagarle ed imputarne l'importo a diffalco del prezzo offerto.

VIII. Dal complessivo ricavato del prezzo dei 25 Lotti da subastarsi saranno prededotte le spese della procedura esecutiva dalla esecutante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R Pretura.

IX. Dal giorno dell'approvata delibera, il deliberatario entra nel materiale possesso dei beni deliberatigli, e nel godimento dei pendenti frutti naturali civili di ragione dominicale.

X. L'Aggiudicazione degli immobili deliberati non avrà luogo se non quando il deliberatario provi di aver adempiuto a tutte le condizioni della subasta, e pagato l'intero prezzo offerto nelle monete come alla condizione II.

XI. Mancando il deliberatario di versare nella Cassa della R. Agenzia del Tesoro entro il termine fissato dalla condizione quarta, gl'immobili deliberatigli verranno reincantati a tutti di lui danni e spese.

XII. Dall'osservanza delle condizioni III e IV vengono dispensati la esecutante ed i creditori iscritti Francesco Rocchi, Luigi dott. Matteazzi, Giacomo Scarpis, Antonio dott. Occioni fu Gio. Maria, Vianello-Maria Rogger, Regina Andreoli-Francesconi, Caterina Nalon-Martinelli, Luigia Martinelli-Pizzo e Domenico Zoldan, i quali nel caso si rendessero deliberatarii tratteranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito del riparto passato in giudicato, coll'obbligo frattanto di versare e depositare giudizialmente l'annuo interesse del 5 per cento sul prezzo stesso sotto le comminatorie portate dalla condizione XI.

XIII. Si fa menzione che sono stati venduti all'asta fiscale, nel Comune censuario di Mareno il mappale N. 1933, nel Comune cens. di S. Vendemiano, il mappale N. 335 nel Comune di Feletto il mappale N. 591 e che per conseguenza vengono trasfusi nei deliberatarii dei rispettivi Lotti tutti i diritti ed azioni competenti alla esecutante, all'esecutato ed ai creditori ipotecari in confronto dei deliberatarii fiscali e dell'esattore, tanto in senso delle leggi giudiziarie, come in senso delle leggi amministrative.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città come pure nei Comuni di S. Michiele di Ramera, S Vendemiano, Mareno, Soffratta, Cimetta, Visnà e S. Pietro di Feletto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 22 gennaio 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

N. 503. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che ad istanza di Eva Pellegrini ed in confronto di Vincenzo Rossi e di Alessandro Pietropoli nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Aula pretoriale ed avanti apposita Commissione, avrà luogo il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo, salvo però il livello dovuto ai nobili fratelli Querini e dott Paolo Pietropoli, di Padova, degli stabili descritti nell'Editto 28 marzo p. p., N. 1276, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei NN. 103, 106, 109, alle condizioni portate dall'Editto suddetto.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città ed in piazza a Papozze.

Dalla R. Pretura,
Adria, 28 gennaio 1868.
Il Pretore, MORONI.

N. 2235. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Commerciale emessa ad istanza del sig. Giovanni Chiggiato amministratore del concorso apertosi sulla eredità di Federico Oexle fu Cristiano nei giorni 11 e 18 marzo p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. saranno tenuti nella residenza di questo Tribunale Provinciale Sezione Civile due esperimenti d'asta degli immobili del concorso di sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta ed aperta separatamente per ciascuno dei Lotti sottoindicati e per il prezzo non minore ad essi attribuito, ritenuto che gli stabili si vendono nello stato in cui attualmente si trovano rimosso qualunque reclamo.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore a quello attribuito come sotto a ciascun Lotto e sempre al maggior offerente.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo del Lotto da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta; gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

IV. Nel caso di più deliberatarii di uno stesso Lotto si intenderanno tutti solidamente obbligati tanto al pagamento del prezzo quanto all'adempimento di ogni condizione d'asta.

V. Il versamento del decimo del prezzo a cauzione della delibera sarà effettuato in mano del Commissario all'asta il quale passerà quello del deliberatario all'amministratore sig. Giovanni Chiggiato. Gli altri nove decimi saranno versati entro giorni 10 dalla delibera, dal deliberatario in concorso dell'amministratore alla Banca Nazionale qui residente a favore della massa, od in quanto non fosse fattibile, a questo Stabilimento mercantile con l'obbligo nell'amministratore Chiggiato di depositare presso questo Tribunale Commerciale marittimo entro 5 giorni successivi il titolo giustificativo il versamento da verificarsi come sopra.

VI. Dal giorno della delibera il deliberatario otterrà il possesso e godimento del Lotto deliberato, la proprietà soltanto dopo che avrà verificato il versamento del prezzo e saranno adempite le altre condizioni d'asta.

VII. Tutte le pubbliche imposte, qualunque aggravio imposto od imponibile sullo stabile deliberato e qualsiasi vincolo ad esso inerente saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera, e così pure da esso saranno sostenute le spese di delibera, d'immissione in possesso, le tasse di voltura, trasferimento ed ogni altra inerente al fatto acquisto.

VIII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario e specialmente al versamento del prezzo di delibera nel termine come sopra stabilito nonchè al pagamento delle tasse e spese di cui sopra, sarà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto dell'immobile deliberatogli a tutto di lui rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori iscritti, rispondendo intanto d'ogni danno il fatto deposito del decimo e salvo ogni diritto della massa concorsuale verso il deliberatario in quanto il deposito non bastasse.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Venezia.

Lotto I.

Nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Stefano in calle del Pestrin Corte Locatello.

Casa di civile abitazione respiciente il Canal Grande agli anagrafi i NN. 3490, 3491, descritta nell'estimo stabile al mappale N. 103, della superficie di pert. metr. 0.70, e colla rend. di L. 490:31, per it. L. 29712:21.

Lotto II.

Nel Sestiere di Cannaregio in Parrocchia S. Marziale in campo della Madonna dell'Orto.

Magazzino e locale superiore all'anagrafico N. 3520, descritto nell'estimo stabile al mappale N. 109 della superficie di pert. che metr. 0.41, e colla rendita di L. 54, per it. L. 9110.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 27 febbraio. N. 54.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caoterta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15 I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 FEBBRAIO.

C'è un pericolo, che preoccupa da molto tempo tutti coloro che tengono dietro alle questioni politiche. La voce d'un'alleanza tra la Prussia e la Russia si è diffusa subito dopo la battaglia di Sadowa, e si scrissero di già molti e molti articoli per sostenerne od oppugnarne la probabilità. Non sappiamo però se tutti coloro che se n'erano impensieriti potranno tranquillarsi, solo perchè la *France* e l'*Etendard* smentiscono il *Corriere Russo* il quale aveva annunziato che questa temuta alleanza era un fatto compiuto. Noi speriamo che smentendo dicano il vero; ma se volessimo saperne qualche cosa di esatto non sarebbe certo un giornale ufficioso francese quello da cui vorremmo le informazioni. Riferiamo a questo proposito più innanzi un articolo dell'officiosa *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo, in cui si ragiona a lungo sopra questo argomento. Ci resta ora soltanto a sperare che la diplomazia europea sappia trovare il mezzo di impedire quell'eventualità, della quale la *Gazzetta* si occupa con tanta compazienza; perchè, se l'alleanza fosse realmente un fatto, non potremmo certo andare d'accordo colla *Gazzetta*, la quale vede in essa una « garanzia di pace. » Crediamo ch'essa non avrà pensato con ciò d'ingannare nessuno.

Intanto è un fatto che la Russia torna a mostrarsi irrequieta, e che perciò se ne spiano tutte le mosse con una giusta diffidenza. Si teme a ragione ch'essa abbia fomentata e mantenga l'agitazione sulle sponde del Danubio, e si vuol vedere la mano della Russia in tutto ciò che fanno o accennano di fare la Serbia e la Rumenia. La missione del sig. Cantacuzeno, il quale è stato mandato dal Governo rumeno a Pietroburgo, dà luogo a molti commenti. Si dice difatti ch'egli ci andò per ottenere l'adesione del Gabinetto di Pietroburgo al progetto di proclamare l'indipendenza assoluta della Rumenia. Questa dichiarazione si dovrebbe fare, secondo che pretende sapere la *France*, il giorno 14 maggio p. v., ch'è il giorno anniversario dell'ingresso del principe Carlo a Bucarest. Questo atto potrebbe avere per conseguenza un'occupazione turca nei Principati, e si farebbe anzi assegnamento sopra di ciò, perchè in tal caso si avrebbe diritto di reclamare l'intervento delle Potenze straniere, e si sperebbe che quest'ultime accettassero i fatti compiuti, e riconoscessero l'indipendenza della Rumenia, come l'hanno riconosciuta altra volta pel Belgio.

Questa sarebbe l'idea accarezzata in certi circoli di Bucarest, e la *France* la crede anzi un *sogno*. Questo però potrebbe essere un sogno, destinato a verificarsi in parte. Le Potenze, delle quali si provocherebbe l'intervento, difficilmente andrebbero d'accordo, e in tal caso alla Russia si offrirebbe il pretesto di ripigliare l'orditura della tela, che le fu stracciata a Sebastopoli. Egli è certo che in tal caso l'alleanza della Prussia è un elemento tale da far traboccare la bilancia in favore della guerra piuttosto che della pace, e ciò spiega l'ansietà con cui la stampa si impadronisce di questo fatto, tutte le volte che ne è annunciata la possibilità.

Intanto la Turchia piglia, a quanto sembra, le sue precauzioni, e non isfuggirà a nessuno, crediamo, l'importanza della notizia che ci reca oggi il telegrafo, che Omer pascià vada a comandare l'esercito del Danubio.

L'Inghilterra frattanto, i cui sforzi sarebbero certo tutti diretti al mantenimento della pace, oltre i tanti imbarazzi che le recano il fenianismo, e le differenze cogli Stati Uniti, si trova in piena crisi ministeriale, ed è difficile che da questa non ne esca più indebolita. La malattia di lord Derby, la quale ha reso indispensabile il suo ritiro, lascia il partito conservatore privo dell'illustre suo capo. Il telegrafo annuncia, come si doveva del resto immaginare, che sia incaricato della formazione del nuovo Ministero il sig. D'Israeli. Rileviamo però da alcune corrispondenze da Londra, che si credeva che ciò potesse far sorgere qualche conflitto nel seno del Ministero, in quanto che si dubitava che lord Stanley, i cui servigii furono già sì meritamente apprezzati, volesse servire sotto gli ordini di D'Israeli, per cui si temeva che il brillante uomo di Stato, che tiene in Inghilterra il portafoglio degli affari esteri, volesse ritirarsi. I telegrammi però più recenti non accennano punto a questo fatto, che sarebbe certo deplorabile, perchè lord Stanley ha già acquistato un incontestabile autorità nella diplomazia europea, e il suo attivo concorso può certo essere di gran valore nella soluzione delle ardue questioni, che ora tengono viva l'attenzione del pubblico.

Il panslavismo e la questione d'Oriente.

Fra le parole che hanno fatto il giro del mondo con sempre maggiore successo, vi ha anche quella del *panslavismo*, che però significa ora una tendenza letteraria, ora un'agitazione politica e *muta nome* come muta *loco*.

Una razza, che da gran lunga s'è ridestata alla vita, ritentando faticosamente una guerra d'indipendenza, s'agita tuttavia irrequieta e desta dalle pigre abitudini cancelleresche gli uomini di Stato. Un giorno è la Polonia, che contro l'aspettazione di amici e nemici, balza armata da terra a ingaggiare battaglia disperata e pur di morire eroicamente ricorre al suicidio: adesso alla Serbia pare venuto il destro per risollevare a dignità di questione europea la grande ricostituzione della Slavia.

In Italia le idee di panslavismo trovarono in quel Grande (che, a tutti, ma a Venezia in guisa speciale, è diletta ricordanza) in Nicolò Tommaseo, un avversario perenne ed ascoltato: ma in Francia le lettere di Misekiewicz e i suoi magnanimi versi, le opere di Shafarik, di Cyprien Robert e dei suoi continuatori, fecero recare nuovo e più mite giudizio sull'irrefrenata agitazione di razza, che misticamente si voleva redimere, sognando una vita nuova, ed una potenza interminata.

Ma quando all'entusiasmo sottentrò la fredda ragione di Stato, chi mai potè lumeggiare i varii intendimenti degli slavi? Chi seguirne il programma politico? Una pubblicazione politica, che menò grande scalpore, s'intitolava *les deux panslavismes*, e ci sembra che ciò solo dinotasse a sufficienza la confusione delle idee e la necessità di metterle in chiaro.

Un guaio, anche qui, fu causato dai *letterati* nel senso vero della parola. Essi annebbiarono il concetto, e mentre al *volgo profano* non era lecito di addentrarsi nello spineto dell'archeologia slava, la poesia di certi retori muoveva a schifo, e, quello ch'è peggio, di rado si coglievano nel segno le velleità o i proponimenti di questa razza.

Ci fu chi in buona fede ideò una grande patria slava che raccogliesse le *fronde sparte* della nazionalità e col vincolo tenace della lingua, colla seduzione dei canti popolari, colle fantasticherie delle leggende e dei sogni fatti a cielo sereno da ispirati pastori errabondi, rialzasse dalla condizione servile e dalla deiezione la giovane Slavia anelante a vita civile.

Altri, rivolgendo lo sguardo affannato in traccia di aiuto fratellevole, non reputò bastevole il suscitare faville di entusiasmo col compulsare le cronache innestandole alle vivaci tradizioni del paese; ma si diede a giudicare i popoli vicini per trovarne alleanza, e perchè ai canti elegiaci ed alle preci appassionate non venisse meno l'impeto delle armi e la baldanza guerresca. La Russia apparì come predestinata ad aiutare l'audace conato, e v'ebbe un tempo in cui, all'onnipotenza della forza personificata nello czarismo, si piegarono ginocchioni i più austeri patriotti. Ora la Serbia, come si disse, nel vantare sè stessa « il Piemonte delle popolazioni cristiane di Oriente, » spaventa e rende pensosa la diplomazia che vede l'ombra proiettata dalla Russia su questo *nuovo Piemonte*, e trema che il panslavismo, che pigliò colorito nelle immaginose fantasie orientali, non s'incarni nella persona dello czar, come ne facevano promessa antichissimi poeti.

Di questo farneticare dell'Europa conservatrice dietro alla Serbia, non è adunque a tener discorso leggiermente, perchè la quiete e l'ordine di tutte le popolazioni non slave, e anche molta parte dell'avvenire slavo, sono in giuoco nella nuova fase della questione di Oriente.

I serbi sentono le *fiamme* dell'antico amore, e il panslavismo (utopia di cervello malato) ritorna a commuovere i gravi e compassati statisti pur che non hanno, ancora abbastanza tempo, per riflettere alla ricostituzione della Germania una e indipendente.

I latini non tengono certamente il miglior partito in questo cozzarsi di elementi nuovi: e accasciati, come sono, sotto il peso di glorie vetuste e di crescente immoralità, si atteggiano a testimonii fra il grande movimento germanico e slavo.

Per il primo la vittoria sarebbe opera di civiltà, e il genio tedesco, libero da pastoie, volerebbe ancor più ardimentoso in quei campi che dischiuse dal principio del secolo, posciachè l'educazione moderna pigliò da esso il colorito e la forma, e il pensiero fiorì sotto quel cielo prima di rallegrare le nostre contrade. Da Goethe, l'artista sereno e il creatore, ad Humboldt, da questi a Schultze Delitzsch, la vita germanica è vanto dell'intelligenza, è diffusione di cultura e di benessere materiale.

Ma il panslavismo ci minaccia tutt'altra cosa: il testamento di Pietro I aspetta ancora chi lo compia; l'Occidente è pasto bramato all'invasore tartaro, e tutte le raffinatezze della decadenza coprono quell'immane opera di despotismo che aduna il potere terreno all'oltramondano nella persona dello czar.

Badino i serbi a questo incubo che sovrasta alla civiltà moderna, e colle lustre moscovite non facciano a fidanza. Oh se la voce di Cyprien Robert fosse ancora udita! Ma forse al poeta popolare Kollar, il quale inneggiò alla ferrea mano del russo che strappa la Slavia dall'oppressore e la stringe a sè come *ellera abbarbicata*, si pone ancor mente; e slavi-russi, boemi, polacchi e slavo-meridionali aspirano alla riscossa. A Tommaseo che forse vedeva a ragione i tristi effetti del panslavismo, un croato diceva che per vendicarsi della indifferenza occidentale, la Croazia si sarebbe abbandonata in braccio alla Russia. Stroief e Pogodin, apostoli di panslavismo russo, giravano pel mondo in traccia di adepti, e in Boemia e in Islesia, sotto specie di propaganda letteraria, si diffondeva l'idea che la *salute* sarebbe venuta da *Pietroburgo*: e non solo, ma Veneline e Bulgarine volevano provare che tutti gli Slavi uscirono dalla Russia antica loro madre, e il consigliere Oustralof s'ingegnava ad aggirare sul perno russo la tremenda storia polacca. E ancora si ricordano le parole di Hecker alla Camera dei deputati, « dove lo slavo ha un tetto, ivi è il ritratto dello czar, di quegli che dovrà unire in un fascio compatto la divisa e sterminata famiglia. »

Ora queste subdole dottrine hanno recato il loro frutto e suona una tremenda ora per la Slavia, perchè essa ancora non comprese che l'amplesso russo la soffocherebbe più fieramente che non facesse Otello colla oltraggiata Desdemona. Troppo disparata è la storia, la civiltà, le tendenze e le condizioni politiche degli slavi, perchè questo sogno che Shakespeare direbbe di *una notte di estate* si compia: il panslavismo sarà la poesia del secolo ventesimo.

E così la Serbia se ne persuadesse! Noi seguiremo tutto lo svolgimento della questione che ora spunta di nuovo sull'orizzonte politico; la sicurezza dell'Europa civile vi si connette: Francia, Austria, Italia da una parte, dall'altra forse Russia, Prussia e la Slavia ringiovanita . . . Che in questa lotta tremenda di razze si dibattessero i supremi destini dell'umanità?

E.

La *France* e l'*Etendard* smentiscono le voci d'alleanza della Prussia colla Russia. Crediamo interessante pubblicare quanto scrive a questo proposito l'ufficiosa *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo, del 20:

Il recente articolo del *Journal de St. Pétersbourg*, che aveva per iscopo di constatare le nostre buone relazioni colla Prussia, attirò l'attenzione generale, e tanto più, in quanto che si attribuisce, non alla penna della redazione, ma ad una fonte più elevata. Questa dichiarazione del giornale francese di Pietroburgo provocò una risposta della *Gazzetta di Mosca*. Senza avere simpatie particolari pel *Journal de St. Pétersbourg*, si può in quest'occasione essere del parere di quel giornale. La *Gazzetta di Mosca* ragiona così: « L'alleanza della Russia colla Prussia, come ogni altra alleanza esclusiva, non può che legarci le mani nella libera manifestazione della nostre tendenze politiche, ogniqualvolta i nostri interessi non saranno d'accordo con quelli della Prussia. Di più, quest'alleanza costituisce una minaccia perpetua per l'Europa. »

Dal punto di vista della teoria e dei principii, il modo di vedere della *Gazzetta di Mosca* è giustissimo, poichè nulla di più naturale che voler seguire una politica indipendente; ma dal punto di vista pratico, il solo che meriti d'esser preso in considerazione, in politica soprattutto, non si tratta nè di teoria, nè di principii, ma della realtà. Ora, in realtà, l'alleanza di due paesi conservatori, non costituisce una minaccia per nessuno, poichè noi non abbiamo nessun motivo di sospettare che la Russia o la Prussia nutrano progetti di conquista contro le Potenze vicine.

La politica della Prussia in Germania non porta nessuna traccia d'un carattere conquistatore. È la conseguenza naturale ed obbligata di una necessità politica, è la realizzazione del problema che il destino propose alla Prussia, problema dalla cui soluzione dipende tutto l'avvenire dei popoli della Germania. La Prussia realizza ciò che la Russia ha realizzato da' secoli. Essa rende tedesca tutta la Germania, appunto come noi abbiamo fatto russa tutta la nostra immensa Russia. Risoluto una volta questo problema, la Prussia non avrà nessuna ragione per estendere i suoi confini, come noi non ne abbiamo per estendere i nostri.

Può darsi che vi sia una guerra fra la Prussia e la Francia, non potendo quest'ultima digerire l'unificazione della Germania. Può darsi che la Russia sia costretta ad una guerra contro la Francia e l'Austria, ma questa guerra sarebbe per la Russia una guerra difensiva, come la lotta della Prussia contro la Francia sarebbe una guerra difensiva per la Prussia.

La Prussia e la Russia sono abbastanza forti per respingere ogni attacco nemico. Finchè esse saranno sicure della loro neutralità mutua, esse non possono temere nessuna guerra.

Per cui, finchè l'influenza prusso-russa risponde a questo scopo negativo, per così dire, essa adempie alla sua missione, ed una tale alleanza non può certamente divenire una minaccia per l'Europa.

L'isolamento volontario d'un paese non può essere ammesso se non in circostanze affatto eccezionali. L'Inghilterra stessa, la quale occupa una posizione esclusiva, non è mai rimasta isolata, ed ebbe sempre alleati nei momenti di grandi crisi europee. I paesi, la cui posizione è meno esclusiva di quella dell'Inghilterra, hanno ancora più bisogno d'alleanze. Prendiamo come esempio la Russia e la Prussia. L'una e l'altra sono benissimo in condizione di resistere ad un attacco isolato, ed anche ad una coalizione, dal momento in cui sono guarentite da ogni attacco sulla linea che forma il loro confine.

Se la Francia minaccia la Prussia, le forze degli Stati tedeschi del Sud saranno sufficienti per mantenere in rispetto l'Austria.

La Prussia non avrebbe a far altro che staccare al Sud un corpo d'armata, od una parte della sua riserva, e col nucleo delle sue forze, essa potrà respingere l'attacco della Francia. Ma per far ciò, fa d'uopo la neutralità della Russia, onde non costringere la Prussia a disseminare le sue forze.

La stessa cosa s'applica alla Russia, nel caso in cui essa fosse costretta a muover guerra alla Francia ed all'Austria, ovvero se scoppiasse una nuova guerra di Crimea. La Russia aspetterebbe l'attacco con calma, se fosse certa della neutralità della Prussia.

Non si può dedurre che quest'alleanza non sia vantaggiosa a questi due paesi, dal fatto che non ne risulta alcuna azione in comune. I timori della *Gazzetta di Mosca*, che tale alleanza ci privi della nostra libertà d'azione, cadono dunque da sè. Al contrario questa alleanza ci permette di agire liberamente da tutte le parti, permettendoci di sguernire di truppe tutta la nostra frontiera del Nord-Ovest. Quest'alleanza non offre nessun pericolo per le altre Potenze europee, poichè essa è essenzialmente difensiva, non costringendo la Russia ad immischiarsi nelle querele della Prussia. Quest'alleanza non può, al contrario, che servire di guarentigia alla pace dell'Europa, poichè è difficile che la Francia, per esempio, si decida ad intraprendere una guerra, nella quale dovrebbe combattere tutte le forze prussiane, mentre ch'essa non potrebbe disporre che di una parte delle sue. Le stesse considerazioni si applicano ad ogni guerra aggressiva tentata contro la Russia. La *Gazzetta di Mosca* dice non esservi nulla di comune fra gl'interessi della Prussia e quelli della Russia. Noi chiederemo a quel giornale quali siano gl'interessi prussiani e russi, che si urtino o siano incompatibili? La risposta è semplice; noi non potremo mai incontrare, per parte della Prussia, alcuna opposizione alla realizzazione delle nostre tendenze nazionali, come noi non abbiamo nessun motivo per opporci alla realizzazione delle tendenze nazionali della Prussia. Ora noi non possiamo

APPENDICE.

Volontari e regolari.

Quantunque colla lettera fiorentina, pubblicata nel nostro N. 30, abbiamo già reso informati i nostri lettori di questa importante pubblicazione dell'on. Fambri, crediamo però opportuno di qui riportare anche la seguente lettera, che togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*, partendo essa da uno dei più distinti uffiziali del corpo dei bersaglieri.

Palermo 4 febbraio 1868.

Caro Fambri,

Quando lessi negli scorsi giorni, al pianterreno dell'*Opinione*, annunciato il vostro *Volontarii e Regolari*, e dal tenore della critica vidi di che si trattava, esclamai: povero il mio amico! questa volta me lo lapidano, me lo lapidano davvero! Preso in mezzo tra i volontarii, cui dice la verità, ed i regolari, cui la promette, Dio sa che cosa ne faranno!

Nè guari mi rassicurava sulla vostra sorte il pensiero dei molti punti di rassomiglianza che avete con Sansone di forte memoria, e già mi proponeva di redigere il vostro epitaffio, che press'a poco avrebbe suonato così:

> Il morto volle dir la verità,
> Ma l'hanno lapidato; e ben gli stà.
> O pio passeggier, non l'imitare,
> Se pur la stessa fine non vuoi fare.

Quando la vostra lettera, per buona sorte, è venuta ad apprendermi che siete ancora vivo e sano. Sia lodato il cielo! Respiro!

Percorsi il vostro scritto che le era unito, e veramente tutte le mie apprensioni anteriori mi parvero ben fondate. Dio mio, che vergogna! Dire la verità a questi tempi.... in Italia! Ma ci avete pensato bene? E non vi ha distolto il timore del manicomio? Andate là, che l'avete scappata bella per adesso! ma non garantirei nulla pel futuro.

M'industriai per iscoprire a qual talismano voi dovete la vostra incolumità, e sulle prime non ne trovai altro, fuorchè la qualità che avete di deputato; benedetti, dissi tra me, gli elettori di Venezia, che lo hanno corazzato e reso invulnerabile. Ma poi, ritornando sulla lettura, non tardò a presentarmisi l'idea di un'altra probabilissima causa protettrice ancora più potente, cioè l'opportunità. Mi spiego.

In quella guisa che l'infermo, stanco dei blandi ed inutili medicamenti, arriva al punto da preferire una dolorosa ma corta operazione alla prospettiva di durarla per lungo tempo ancora coi cataplasmi, vescicanti, ec., così può darsi che la pubblica opinione, lassa delle decozioni malvacee di una stampa che vorrebbe, ma non osa, dire la verità tutta intiera, per paura di rendersi impopolare, sia venuta al segno da provare il bisogno di mostrarsi grata, od almeno non ostile ad uno, che rompa l'andazzo, le spiattelli grosse, ma vere, adoperi il coltello anatomico con mano spietata ma franca, di quella franchezza ch'è guarentigia del buon successo dell'operazione, e provocatrice non d'altro che di luce e salute.

In questo caso, voi sareste il chirurgo desiderato, e se veramente la cosa stesse così, se questa fosse una vera resipiscenza, convenite che il malato sarebbe per due terzi guarito, e si potrebbe cantare *alleluia*.

A tale tendenza propria degl'infermi, a questo stato patologico dell'opinione pubblica, io attribuisco la probabilità che il vostro libro, dopo di aver levato rumore ed eccitate vivissime polemiche, in fondo riceverà il benvenuto, se si principierà a capire ch'avete ragione di tagliar corto coi complimenti, e ch'è tempo, grandemente tempo, di conoscerci quali siamo, e senza travestimenti di sorta.

V'ha poi la forma squisitamente adattata ai vostri lettori, che vi farà trovar venia presso molti di essi, i quali forse, senza questo passaporto, vi farebbero il viso arcigno. Il che mi conferma nella mia convinzione, aver torto coloro che dicono il popolo italiano un popolo giovine. Per conto mio, domando perdono ai venticinque milioni de' miei concittadini, ma penso sinceramente ch'è un popolo ragazzo.

Sì, venticinque milioni di persone, tutte *differenzialmente* mature, colte, svegliatissime, nelle condizioni presenti d'Italia, *integralmente* non riescono a costituire che un popolo ragazzo. Di spiegare il fenomeno non c'è altro verso che l'analogia. Cento mila uomini buoni, ben armati ed istrutti nell'arte militare, non formano per ciò solo un buon esercito. Un Parlamento di cinquecento individui, tutti personalmente inappuntabili ed onorandi, non è perciò solo ancora un Parlamento stimabile.

Perciò, ripeto, son d'avviso che il vostro bel quadro otterrà da alcuni men cattiva accoglienza in grazia della bellissima cornice, proprio come vediamo nei ragazzi non eccitare avversione la pillola inargentata.

Ve lo dice il poeta d'Arezzo:

> Così Franck, astutissimo dottore,
> Ricopria la sua pillola d'argento,
> E 'l fanciullin, che non sapea di più,
> Vedeala bella e la tirava giù.

Questo per la sostanza e forma generale dello scritto. Se poi volete che m'addentri nei particolari, sono con piacere da voi.

In Italia non tutti sono ancora persuasi, che se la recluta si presentasse al corpo già in possesso del sentimento della sua *italianità*, l'esercito varrebbe il doppio come forza nazionale. Il soldato prussiano ed il francese, che adesso si citano come modelli, devono gran parte della loro eccellenza al completo sviluppo del sentimento della propria nazionalità. Il simpatico Edmondo About nella sua *Rome contemporaine*, asserisce, e non esito a crederlo, che il soldato francese pronuncia la parola *France*, come già l'antico romano il famoso *civis romanus sum*.

Altra cosa è il valore individuale; tutti i popoli, dal più al meno, ne sono quasi egualmente forniti: altra cosa è il valore collettivo; questo è l'effetto di due cause indispensabilissime, la solidarietà di tutti i membri d'un esercito, e la solidarietà dell'esercito colla nazione. La prima s'acquista sotto le armi, la seconda si porta da casa; ma finora così non succede da noi.

Fate dunque benissimo a scatenarvi contro la prosopopea di quei tali, che vantano bastare si picchi il suolo d'Italia, perchè ne nascano degli eroi. Forse ciò era vero un tempo: adesso non lo è più; nè tornerà ad esserlo, che quando il nostro paese cesserà d'offrire lo spettacolo, ora d'una immensa società di mutua ammirazione, ora d'una vastissima congrega di mutua maldicenza: quando, cioè, sarà norma per tutti la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità.

Se non che, tanto il valore individuale che il collettivo s'appoggiano molto alla lena fisica. Ora, che cosa volete che valga quel cittadino comunque, rozzo e spiantato, il quale, come avviene in buona metà d'Italia, non fa mai a piedi una tratta di qualche chilometro, se possiede un soldo, un solo soldo, con cui pagarsi uno strettissimo posto in una sporchissima vettura? Ove i mandriani e i pastori in pien meriggio ed in pieno agosto vanno sempre coperti di pesanti mantelli? Ora che si vedono uomini dai venti ai cinquant'anni far concorrenza alle donne e per poco che sia caldo il sole, inalberare il parasolino? Quando un *galantuomo* qualunque, se possiede almeno due camicie, non si perita a fare una passeggiata di qualche ora, senza mettersene in tasca di ricambio?

Non crediate che io esageri. Nell'anno 1864, una persona, in tutto il resto onorevolissima, si trovò in circostanza di fare con noi una corsa in ferrovia. Ad un certo punto, un guasto sorvenuto alla macchina, ci obbligò a scendere, e fare il resto, pochi chilometri, a piedi. Ahimè! il nostro compagno non aveva previsto il caso, aveva obbliata la seconda camicia e per non perdere la colazione che ci attendeva, dovette fare uno sforzo, e ci seguì. Ma di ritorno a casa, si mise a letto e non ne uscì che tre mesi dopo. E sì che non difettava di robustezza, poichè senza verun fastidio ingoiava di seguito e smaltiva tre dozzine d'ova sode, purchè gli venissero pagate. Non ve ne dico il nome, ma potreste domandarlo a tutti gli uffiziali del 32° battaglione d'allora, che sanno la cosa ed assistettero parecchie volte alle prodezze gastronomiche di quel signore.

Conviene adunque che chi si dà, o volontariamente o costretto, al mestiere delle armi, possegga lena fisica sufficiente; e questa non può aversi, che quando da lungo tempo si è disusati da quelle comodità effemminatrici, che pure sono tanto in onore al giorno d'oggi.

Il vero volontario, il buono volontario, quello che riunisce la moderazione nelle sue pretese alle qualità di un solido armigero, è una perla, e come tale è più raro di quanto comunemente si pensi. Questa parola non mi corre mai al labbro od alla penna, senza che il pensiero non voli immantinente alla memoria del povero Decristoforis. Con una mente tagliata a generale (da vittoria, m'intendo), con un cuore da intrepido veterano, egli si contentava del comando d'una compagnia, ed alla sua testa moriva da eroe. Egli che poteva essere maestro e condottiero, obbediva in decimo ordine. Oh! Decristoforis! quando mai l'Italia potrà vantare trenta mila volontarii della tua specie? Possano tutti quelli che si ispirano ai tuoi aurei precetti, non dimenticar mai il nobilissimo esempio!

Il suo libro « *Che cosa è la guerra?* », è un vero tesoro, di cui raccomando sempre la lettura, non solo, ma la meditazione, a tutti i giovani ufficiali che conosco. Per me è il *vade mecum* indispensabile, e l'ho tra le mani quasi continuamente. Sentite che aforismi sublimi, che massime adamantine:

— « Non importa avere precisamente i più valorosi, ma i più pazienti.

— « Quei molti che gridano contro la disciplina, dimenticano che secoli di pace non cancellano un giorno di battaglia perduta.

— « La disciplina è un'arma quanto la polvere e la baionetta; privarsene, sarebbe come gittare lo schioppo, per servirsi d'arco o di freccia.

— « In una guerra vi sono due stadii; preparazione alla lotta e lotta effettiva. L'entusiasmo è eccellente per la preparazione; raramente buono per la lotta lunga e paziente.

— « Invece degl'inni è migliore il silenzio del caporale davanti il sergente.

— « La disciplina è non solo un mezzo d'offesa contro il nemico, ma anche di difesa per la società civile.

— « Per la salvezza della pubbblica libertà (udite, o incorreggibili fautori della nazione armata), i soldati devono esser posti sotto un dispotico regime, e chi nega la necessità della disciplina in favore della libertà civile, dopo tre mesi la reclamerebbe per la stessa ragione.

— « Ma l'esperienza ha dimostrato che la disciplina non si ottiene che per la lunga abitudine anteriore. Così, dalla necessità della disciplina, è nata l'altra della permanenza degli eserciti. »

È un volontario che scrive, ma . . . che gioiello di volontario!

E senza disciplina, i tristi esempii e la previsione di sempre nuovi bisogni, in seguito all'inevitabile irregolarità dei servigii d'approvigionamento nei corpi volontarii, sviano pur troppo dall'onestà comune. Parlo per esperienza. Fui anch'io volontario nel 1848; ed i polli delle fattorie lombarde ne seppero qualche cosa. *Confiteor*.

Voi stabilite dell'analogia tra i Greci a Troia ed i garibaldini a Capua: badate che il parallelo regge nel fatto, ma non nella similitudine che tirate dall'esercito di Annibale. Regge nel fatto,

siamo dire altrettanto di alcun' altra Potenza, eccettuata forse l' Italia.

La nostra politica può essere moderata e irriprovevole in Oriente; le Potenze occidentali e l' Austria non cesseranno mai dall' ingelosirsi e diffidare di noi. Ed è naturale, perchè i loro interessi si urtano in Oriente coi nostri. Quale alleanza è mai possibile di fronte ad una simile posizione? Seguendo il consiglio della *Gazzetta di Mosca*, noi giungeremmo a fare alla Russia una situazione politica completamente isolata e ad isolare probabilmente anche la Prussia.

Noi non crediamo che questo sia il desiderio del giornale moscovita, malgrado il grande valore ch' esso attribuisce alla completa libertà di azione in politica.

Ma noi attribuiamo ancora un' altra importanza ad un' alleanza politica. Non vogliamo parlare della benefica influenza dell' incivilimento e della scienza. Fra i paesi che sono uniti con nodi politici, i legami economici non possono che fortificarsi col vantaggio di ambidue. Ed allorchè questi due paesi sono vicini ed hanno una quantità d' interessi comuni, la loro reazione reciproca non può che farsi in modo più pronto, e far nascere costantemente nuovi interessi.

Noi pure siamo partigiani di una politica libera, seguitando liberamente grandi disegni all' interno come all' esterno. Una completa libertà in politica ha, senza dubbio, i suoi vantaggi, ma non vediamo come potremmo perderli concludendo un' alleanza colla Germania. Dal nostro punto di vista, una tale alleanza non può che contribuire al miglioramento della nostra situazione politica ed economica.

Tale alleanza ci può rendere completamente indipendenti, e non potrà mai legarci. Essa ci permetterà di disporre liberamente di tutte le nostre forze e di dirigerle in uno o nell' altro senso, conformemente ai nostri interessi. Un' alleanza colla Prussia, come noi la comprendiamo, e considerata dal nostro punto di vista, non può ch' essere benefica per noi e vantaggiosa ai due paesi.

Sotto il titolo: *L' Italia e la Francia*, leggesi nella *Situation*:

L' ordine e la calma a poco a poco rinascono al di là delle Alpi e la Francia se ne rallegra sinceramente; imperocchè, quantunque avessimo provato risentimento contro un Ministero che voleva ingannarci, pure avremmo veduto con rammarico crollare, sotto il duplice sforzo de' borbonici e delle camicie rosse una monarchia, fondata colle nostre mani e cementata col nostro sangue.

Magenta e Solferino, nomi gloriosi, fanno battere tuttora i nostri cuori, e siamo sicuri che l' Italia medesima vorrebbe sentirceli ripetere, se, in luogo di farli risonare al suo orecchio come un rimprovéro d'ingratitudine, le parlassero della nostra amicizia.

D' altra parte, non convien credere che tutti gl' Italiani provino tali gelose suscettività. Il generale Menabrea non temette d' insistere a più riprese, nelle ultime sedute del Parlamento, sopra le obbligazioni che il suo paese ha contratto verso la Francia. Egualmente il generale La-Marmora trattenne, in una recente circolare elettorale, i suoi concittadini della benevolenza dell' Imperatore Napoleone per l' Italia; e non contento di ricordare loro le famose e conosciute testimonianze del mondo europeo, ha loro appreso che se il sig. Ricasoli fosse stato meno fiero nel 1866 e meno ostinatamente fisso in un' alleanza prussiana, la mediazione francese avrebbe loro dato la Venezia, senza che fosse stato d'uopo di sguainare la spada od esporre la loro giovane gloria militare ai capricci della fortuna.

Ma perchè parlare dei servigi resi quando, più che un' importuna riconoscenza, l' identità degl' interessi ci attacca all' Italia e ci assicura la sua alleanza in tutte le grandi questioni europee? Non le importa, forse, quanto a noi, impedire che la Russia si stabilisca sulle due rive del Bosforo ed estenda di là il suo dominio sull' Arcipelago e sul Mediterraneo? Non le importa, più che a noi, che l' ambizione prussiana sia contenuta nei giusti limiti e che i vincitori di Sadowa non ispingano i loro avamposti fino sui versanti delle Alpi, fino a Trento, fino a Trieste? E questa stessa terribile questione romana invece di dividerci dovrebbe unirci; poichè l' Italia ricaverebbe tutto il vantaggio dalla riconciliazione, che, da molto tempo, cerchiamo di stabilire fra Roma e Firenze e l'onore di possedere la capitale della cristianità, le assicurerebbe un prestigio unico al mondo.

In verità, quando si pensa a tutte le ragioni ch' hanno le due nazioni d' amarsi, di stimarsi e di sostenersi, senza parlare de' legami che fra esse crea la comunanza della razza, della religione e quasi della lingua, si chiede a sè stessi in qual modo l' imprudenza d' alcuni storditi, aiutati dalla doppiezza d' un Ministero, abbia potuto per un istante turbare la loro buona armonia, e metterci a due dita d' una guerra fratricida.

L' ultima impresa garibaldina avrà pertanto, reso un servigio agl' Italiani; ella avrà dissipato l' illusione di qualcuno dei loro uomini di Stato; avrà loro mostrato il prezzo della loro nuova amicizia, ed avrà loro appreso che, per quanto si abbia loro promesso a Berlino e altrove, non vi era che una sola Potenza in Europa, che realmente potesse far qualche cosa in loro favore, e che, se essi non avessero voluto sacrificare l' interesse del loro paese alle loro prevenzioni o ai loro rancori personali, dovevano rivolgersi a questa sola Potenza.

In una parola, prima di Mentana, l'Italia poteva scegliere fra l' alleanza francese e l' alleanza prussiana; ma ella sa ora che solo può scegliere l' amicizia della Francia, o l' isolamento.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 9 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione, col quale si deferisce ad una Giunta esaminatrice centrale il giudizio delle prove per iscritto dell' esame di licenza degl' Istituti e delle Scuole industriali e professionali.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell' Amministrazione del Lotto. (*V. Gazzetta d' ieri.*)

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente si legge:

Votarono indirizzi di felicitazione al Re per le nozze di S. A. R. il Principe ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Reggio d' Emilia, Brescia, Cremona;

Le Giunte municipali di San Donà di Piave, San Pietro, Rodda, Savogna, Tarcetta, San Leonardo, Grimacco, Drenchia, Stregna, Carlino, Sacile, Treppo Grande, Gemona, Monte S. Savino, Colle Salvetti, Novara, Pallanza, Pontremoli, Brescia, Bisaquino, Castelfranco, Baselice, Macerata-feltria, Cagli, Spezia, Sarzana, Arcola, Casteldelci, Messina, Sant' Angelo in Pontano, Tione, Bra, Tolentino;

La Società operaia di Udine;
La Guardia nazionale di Lucca;
La Società filocaristica lucchese.

Molti Comuni, scrive la *Perseveranza* del 25, sono debitori di somme verso lo Stato, a causa del mancato pagamento del canone, che avevano pattuito per dazio di consumo, ed addussero a scusa del ritardo la mancata riscossione a tempo debito dei centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, sulla quale facevano assegnamento, ed anzi alcuni offersero spontaneamente di saldare il loro debito mediante cessione al Governo di una equivalente somma di quel loro credito.

Il ministro delle finanze (Direzione generale delle gabelle) stabilì di adottare il temperamento di siffatta compensazione, affinchè fosse al più presto sodisfatto il debito in discorso.

A tale uopo, la Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, in obbedienza agli ordini espressi dal sig. ministro delle finanze, ha diramato le opportune istruzioni alle Direzioni compartimentali delle imposte dirette e del catasto.

GERMANIA.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Il rumore che si è fatto in questi ultimi giorni dalla stampa tedesca, francese e italiana intorno ai pretesi colloquii che avrebbero avuto luogo fra il Papa e il signor D' Arnim, ci fu spiegato dalle notizie che sono giunte ieri da Berlino.

In un telegramma pubblicato il 16 febbraio dall' Agenzia *Wolff*, si aveva letto per la prima volta i discorsi scambiati fra il Santo Padre e l' inviato di Prussia. All' Agenzia telegrafica era stato intimato di dichiarare la fonte della falsa notizia ch' essa aveva sparso, e non si aveva tardato a constatare che questa falsa notizia era stata comunicata da Parigi.

Dacchè una legazione prussiana s' è fissata a Roma dopo la sottoscrizione della bolla o del Concordato del 1821, parecchie volte la questione di inviare un nunzio a Berlino fu messa sul tappeto dalla Santa Sede; ma fu sospesa per le ripugnanze della Corte reale ad ammettere certe ragioni di preferenza.

Sono, del resto, più di due anni che non si è più parlato di tale questione.

Berlino 24 febbraio.

Dicesi che alla Corte di Hietzing sia già pervenuta da Berlino la comunicazione, che il pagamento degl' interessi de' 14 milioni di talleri, debba rimanere sospeso sinchè i disertori annoveresi vengono mantenuti all' estero a spese del Re Giorgio. A quanto si rileva inoltre, sarebbe stato risposto a ciò, che nel caso presente qui non si tratta punto d'un atto politico, ma d' un' opera di carità.

Carlsruhe 24 febbraio.

La *Carlsr. Zeit.* conferma la nomina del generale Beyer a ministro della guerra Beyer entra nel corpo d' esercito badese, in qualità di tenente generale ed aiutante generale.

Dicesi che l' inviato francese a Carlsruhe abbia chiesto spiegazioni al Governo badese sulla nomina del generale prussiano Beyer a ministro della guerra del Baden.

AUSTRIA

La *Nuova Stampa Libera* pubblica una circolare indirizzata dal ministro dell' interno, sig. Giskra, al governatore della Stiria ed al capo del Governo dell' Austria superiore, nella quale s' invitano quei funzionarii a reprimere energicamente l' agitazione che si prepara dalla parte clericale, contro la legislazione costituzionale progettata sul matrimonio, la Scuola ed altre materie considerate sinora come esclusivamente ecclesiastiche, specialmente tra la popolazione delle campagne. Il ministro chiede che si tengano d' occhio quegli ecclesiastici, i quali, nelle loro eccitazioni, oltrepassano quanto è permesso dalla legge.

Scrivono da Vienna, 20 febbraio, alla *Patrie*:

È noto che il sig. Zulitchs, ministro delle finanze in Servia, è venuto a Vienna, dove si è incontrato col signor Dimitri Bratiano, ministro dell' interno a Bucarest.

Scopo apparente del viaggio d' entrambi sono le trattative concernenti alcune questioni postali. Ma v' è chi assicura, che abbiano per missione di render favorevole l' Austria ad una insurrezione generale degli Slavi.

Vienna 25 febbraio.

Nella seduta di ieri della Commissione della Delegazione ungherese pel bilancio, fu approvata in tutto il suo contenuto la relazione della sezione finanziaria. Il ministro Becke dichiarò che la parità non è da scorgersi nelle cifre, ma nel fatto che lo spirito della Costituzione e delle istituzioni ungariche penetri nel Ministero dell' Impero.

La sezione militare della Delegazione ungherese votò 27,616,762 fiorini pel fabbisogno straordinario dell' esercito, e lasciò in sospeso la partita delle costruzioni sino ad ulteriore schiarimento. Il ministro Becke dichiarò in iscritto che l' attivo basta a coprire i bisogni straordinarii. Lonyay dichiarò che la parte ungherese dell' attivo è sufficiente a coprire la quota ungarica del fabbisogno straordinario. (*O. T.*)

Innsbruck, 22 febbraio.

Con approvazione di S. E. il signor ministro dell' interno, S. E. il già Luogotenente del Tirolo cavaliere di Toggenburg rimise la direzione della Luogotenenza all' I. R. consigliere aulico Alfonso de Klinkowström. (*Bote f. Tir. u. Vor.*)

UNGHERIA.

Pest 24 febbraio.

S. M. l' Imperatore è arrivato qui stamane unitamente al conte Festetics. Egli si recò questa sera alle 10 3|4 al ballo civico, a cui era intervenuta moltissima gente, e fu salutato con entusiastiche grida di *eljen*.

INGHILTERRA

Londra 24 febbraio.

Il 20, alla Camera dei comuni, il cancelliere dello scacchiere fu interpellato due volte sulle spese della spedizione dell' Abissinia. Egli rispose brevemente che non aveva alcun motivo di credere che le spese avessero finora oltrepassato la somma preventivata.

TURCHIA.

Costantinopoli 22 febbraio.

In questi giorni Fuad pascià presenterà una circolare, munita di prove documentate, la quale rivelerà la storia segreta dell' insurrezione di Candia, e dimostrerà incontrovertibilmente i veri promotori e sostenitori della medesima. Con ciò s' intenderebbe prevenire nuove richieste verso la Porta relativamente a quell' isola.

Ragusi 18 febbraio.

Scrivono al *Dalmata*:

« Sparsasi appena la voce d' un attacco fra Montenegrini e Turchi, il console generale ottomano, sig. Persich, in fretta recossi alle Bocche di Cattaro per rilevare e verificare lo stato delle cose. Al suo ritorno si riseppe che fra Montenegrini e Turchi non era nulla successo. Bensì alcuni raià, per vendicare l' insulto patito tempo fa da una chiesa cristiana durante le feste del Bairam, fecero delle provocazioni, e così si venne alle vie di fatto. Però, grazie alle energiche misure delle autorità e delle truppe ottomane, l'ordine fu ben presto ripristinato. »

AFRICA — ABISSINIA.

I giornali inglesi del 21 recano da Senafè, in data del 28 gennaio: Si ricevettero notizie dei prigionieri di Magdala, e con esse, una lettera d' uno dei prigionieri a Teodoro; ma tutte queste corrispondenze non contengono nulla di nuovo. V' è sempre qualcuno, il *woogshume* Gubazye, il quale *sorveglia* i movimenti di Teodoro. Questa è una manovra militare, che promette di divenir celebre nella storia della tattica abissinese. Secondo la carta, Teodoro sarebbe a due giorni di distanza da Magdala, e nondimeno si crede ch' egli non potrà giungervi prima di due mesi, a meno che non abbandoni i suoi mortai ed il suo immenso bagaglio.

Le storie raccontate sui suoi fatti e sulle sue gesta sono maravigliose quanto mai. Egli esprime sempre la teorica da lui proclamata, che, cioè, egli ha ricevuto dal cielo la missione di castigare la nazione perversa che rifiutò di lasciarsi riformare sotto la sua amabile direzione.

Qualche giorno fa, egli fece venire davanti a sè i suoi principali partigiani, e disse loro che ciò che dovevano fare, era di ammazzarlo, se non volevano essere da lui ammazzati, ed in seguito a questa allocuzione, egli lanciò il suo giavellotto attraverso il corpo di uno di loro. Gli altri, soggiunge la cronaca, prosternarono la faccia contro la terra, e baciarono la polvere. Questo buon Principe non risparmia neppure i suoi soldati più scelti, e supponendo che metà degli atti che gli sono attribuiti sia vera, si può considerarlo come un uomo unico nel suo genere.

Uno dei motivi che ci costringono a fare una rapida ricognizione sino a Magdala, è la trista notizia che Dahonte, Dalenta e Gedjow (tre città ribelli) si sono sottomesse a Teodoro, e che quest' ultimo, quindi, poteva impadronirsi di Magdala in poche ore.

Le popolazioni che tennero testa al tiranno durante un certo tempo, grazie all' intrepidezza degli abitanti di Gedjow, che sono considerati come la popolazione più guerriera dell' Abissinia, contavano inoltre sull' appoggio che aveva promesso il *woogshume* Gobozye; ma questo distinto generale giudicò necessario di ritirarsi, allo scopo di seguitare più tranquillamente la sua opera scientifica prediletta, di osservare il nemico. Sfortunatamente, i suoi motivi furono male interpretati, e danno uno spiacevole colore di verità all' orgoglioso proclama di Teodoro ai ribelli. Egli dichiara che se « Gobozye, Menelek e Kassa si riunissero tutti contro di lui col loro esercito, egli non avrebbe che a mostrarsi ed a minacciarli del bastone per farli fuggire tutti. »

È arrivato qui dall' Australia il luogotenente Speedy, dell' 81.

Nel 1861 egli faceva parte dell' esercito di Teodoro, col titolo pomposo di Bascià-Fellaka. Teodoro lo voleva far imprigionare, ma Speedy minacciò di uccidere il messaggiere che recava l' ordine di arrestarlo, e col suo sangue freddo riuscì a fuggire.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 febbraio.

Consiglio comunale. — Nella seduta d' ieri sera fu accordata la sanatoria d' età a sei guardie municipali, e vennero nominati membri del patronato di vigilanza per le scuole serali i signori dott. Brajon medico, e cav. Treves ingegnere. Quindi il Consiglio si raccolse in seduta segreta e nominò computisti presso l' Ufficio di Ragioneria municipale i signori:

Castellani Girolamo,
Orsoni Francesco,
Moretti Ettore,
Hockofler Stanislao.

ed alunno contabile il signor
Santello Luigi.

— Nella sera di venerdì 28 febbraio corr., alle ore 8, il Consiglio comunale s' occuperà de' seguenti affari:

1. Domanda della Giunta municipale per l' esercizio provvisorio pel mese di marzo p. v.

2. Approvazione dei preliminari d' acquisto degli stabili pel tronco di strada da S. Felice a S. Fosca, in appendice alla deliberazione della seduta consigliare del 3 corr.

3. Nomina d' una signora pel Patronato di vigilanza delle Scuole festive, in sostituzione della sig. Luigia Bucchia-Zannini rinunciataria, e nomina di altre due signore, in aggiunta alle prime pei secondi Corsi delle due Scuole femminili maggiori.

4. Proposta di collocare, a spese del Comune, nel Convitto della Scuola magistrale femminile, due alunne veneziane, esterne di quella Scuola.

Seduta segreta.

5. Proposta di compenso a Rossi Cesare detto Calvi, per servigii straordinarii prestati nel 1848-49.

6. Simile di sovvenzione alla signora Preto Giovanna, per lavori straordinarii prestati dal defunto suo figlio Giacomo, già alunno presso il Monte di Pietà.

— Il Sindaco ha emanato la seguente circolare ai signori consiglieri comunali:

Si prevengono i signori consiglieri comunali che nell' adunanza di venerdì 28 corrente, ove occorra, sarà sottoposta alla loro approvazione la domanda d' una proroga al termine stabilito nella seduta 29 gennaio p. p. per la stipulazione d' un preliminare contratto, relativo alla concessione dell' acquedotto, e che, al caso, sarà posto l' oggetto per tempo all' ordine del giorno nella sala del Consiglio.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Ateneo Veneto. — Pubblichiamo l' elenco della seconda serie di lezioni che si daranno all' Ateneo di Venezia.

Venerdì 28 febbraio, prof. Giovanni Zanon *sul Suono*, lezione 1.ª Le altre lezioni seguiranno il 6, 13, 20 e 27 marzo, e il 3 aprile.

17 aprile, prof. Giorgio Politeo, *Sulla condizione attuale della lingua italiana.*

24 aprile, Co. Almerico da Schio, *Delle pressione atmosferica e delle sue applicazioni.*

1 maggio, Co. Almerico da Schio, *Dei palloni areostatici, principio, storia, utilità.*

8 maggio, prof. Michelangelo Asson, *Il cervello umano e gl' indizii esteriori delle graduazioni delle sue facoltà.* Lez. 1.

15 maggio, id. id., lez. 2.

22 maggio, id. id., lez. 3.

29 maggio, Dott. A. S. Minotto, *Delle buone creanze, origini, indole ed effetti morali nel mondo sociale.*

5 giugno, Prof. Rinaldo Fulin, *Venezia e la lega lombarda.* Lez. 1.

12 giugno, id. id., lez. 2.

19 giugno, prof. Daniele Riccoboni, *Sull' origine e trasformazione delle epopee popolari.*

26 giugno, prof. Giovanni Bizio, *Il carbonio in alcuni suoi composti.*

— Programma delle sei lezioni serali sul suono, che il prof. Giovanni dott. Zanon si propone di dare all'Ateneo Veneto.

Lezione I. (Venerdì 28 febbraio.)

Moto vibratorio. Suoni prodotti dalle vibrazioni dei solidi elastici. Sperienza di Trevelyan. Suoni risultanti dalle vibrazioni dei liquidi e dei gas. Condizioni per la propagazione del suono. Propagazione del suono nei mezzi elastici indefiniti. Velocità del suono nei diversi mezzi.

Lezione II. (Venerdì 6 Marzo.)

Riflessione del suono. Eco. Risonanze. Rifrazione del suono. Intensità. Rinforzo per comunicazione. Stetoscopii. Porta voce. Altezza dei suoni. Gamme. Intervalli. Tuoni armonici. Diapason. Sirene monofone. Metodi vibrografici.

Lezione III. (Venerdì 13 marzo.)

Composizione dei moti vibratorii. Sperienze di Lissajous. Caleidofono di Wheatstone. Vibrazioni delle corde armoniche. Sonometri. Vibrazioni delle corde per l'elettricità. Vibrazioni per comunicazione. Strumenti a corde. Vibrazione delle verghe elastiche, delle piastre, delle membrane e delle campane. Figure acustiche. Melodii. Strumenti a percussione.

Lezione IV. (Venerdì 20 marzo.)

Tubi sonori. Tubi a bocca. Sperienza di Koenig. Fiamme cantanti di Schaffgotsch. Sperienze di Tyndall. Strumenti a pivetta rigida. Strumenti a pivetta membranosa. Apparecchio vocale. Laringoscopio. Parola.

Lezione V. (Venerdì 27 marzo.)

Carattere dei suoni. Analisi dei suoni musicali. Risonatori di Helmholtz. Risonatori a fiamme manometriche. Apparecchio di Helmholtz per la sintesi de' suoni. Carattere del suono dei diversi strumenti musicali. Timbro delle vocali. Apparecchio dell' udito e funzioni delle varie sue parti. Audizione. Allucinazioni. Romori. Percezione dei suoni musicali.

Lezione VI. (Venerdì 3 aprile.)

Base razionale della musica. — Interferenze dei suoni. Battimenti e suoni di combinazione. Sirene polifone. Origine delle gamme. Melodia. Temperamento negli strumenti a suoni fissi. La parola e la musica nei loro rapporti colla sensibilità fisica e l' intelligenza.

---

perchè, dopo il Volturno, le schiere di Garibaldi ammontavano a 14,000 uomini, cioè 7000 ufficiali e 7000 soldati; non regge nella similitùdine, perchè l' asserzione che Annibale e la sua gente si sieno ammollite nelle delizie di Capua, è un errore storico che tende a rettificarsi in seguito a più accurate e coscienziose ricerche. La verità pare che sia, non avere il generale cartaginese potuto affrontare impunemente la disperazione dei Romani, alla testa di un esercito mal composto, estenuato per le sue stesse vittorie, e mai soccorso di niente dal paese, a cui vantaggio egli combatteva. Ed infatti, quantunque abbia dovuto rinunciare all' impresa di Roma, si sostenne ancora guerreggiando benissimo nella Magna Grecia per *quattordici* anni, e non si ritirò alla Corte del Re Prusia di Bitinia, se non allorquando Roma prese il partito di portare la guerra in casa sua, partito che l' Italia avrebbe dovuto adottare nel 1866 se..... Basta! lasciamo questo argomento, e torniamo ai volontarii.

Ciò che voi dite, caro amico, sulla proporzione tra i capaci e gli accorrenti in un corpo volontario, che voi stabilite al 5 per cento, vi pare di una evidenza matematica. Bravo! andate a fare i vostri calcoli fuori d' Italia. Qui tutti sono capaci, e se insistete, vi diranno che il peggiore Italiano è migliore del migliore d' ogni altra nazione. La è toccata a me di udirla, e, tutto ben pensato, non hanno torto i poveretti. Un giorno, oziando, si sono fermati davanti alla vetrina di un libraio, ed hanno letto sulla coperta di un certo libro le seguenti parole: « *Primato civile e morale degli Italiani, per Vincenzo Gioberti* »: senza grande sforzo di mente vi hanno aggiunto un *e militare*. È ben vero che hanno dimenticato due cose: la prima di leggere il libro; la seconda che i primati, per quanto belli e desiderabili sieno, vanno dimostrati non solo con parole, ma anche colle opere.

Gli Spagnuoli hanno dimorato per così lungo tempo in casa nostra, che, partendo, lasciaronvi in eredità il loro carattere impotentemente orgoglioso. Per qual motivo il Guascone è così vanitoso? Perchè il suo paese confina colla Spagna. Ma la sua natura, modificata sotto influenze miglioratrici, lo porta a dire e fare. Noi invece, che abbiamo troppo sangue spagnuolo nelle vene, ci contentiamo di dire.

Ho nominati gli Spagnuoli: eccomi introdotto nel vostro terzo e nei seguenti capitoli.

Ben lungi dal voler discussa la grandezza della epopea italiana del biennio 1859-60, io non mi sono mai sentito il coraggio di tampoco esaminarla. Simile al mendico, cui è vietato l' ingresso nel suntuoso palazzo dell' opulento signore, e sta lungo tempo a rispettosa distanza contemplandone le porte, mi sono sempre trattenuto dall' internarmi in quel tempio dalla luce abbagliante. Ma ciò non ha impedito che ne vedessi anch' io la porta d' ingresso e quella d' uscita, ed imitassi buona parte dei moderni eruditi, dando un' occhiata alla prima ed all' ultima pagina dell' epico poema.

Lessi nell' una che i primi paladini delle grandi geste furono, nel 1859, epurati, vestiti, armati, istrutti e *disciplinati* per più di tre mesi, alla prosaica scuola dei bersaglieri, a Cuneo e Savigliano: che essi dettero una brillante caccia alla divisione austriaca del generale Urban, finchè questi, riunitosi alla meglio col grosso del suo esercito, si rivoltò, mostrò i denti a Rezzato, ed allora ....

(Qui termina il primo foglio e non so che cosa si legga nel secondo; ma taluno che percorse tutto il libro, mi assicurò che vi si fa cenno di non so quale prosaico intervento di una quarta divisione piemontese, ecc., ecc.)

Lessi nell' altra, cioè nell' ultima, che l' apparizione di qualche uniforme dell' esercito regolare sul campo della battaglia del *Volturno*, non guastò per nulla le faccende dei volontarii, e non venne, che si sappia, salutata col grido di Fieramosca: « basto io e son di troppo. »

Però, come dissi, il poema intiero non ho voluto e non voglio leggerlo: rispetto l' epopea italiana: essa esiste e bella, non foss' altro che per la grande figura del suo principale paladino, Garibaldi.

Ma la Spagna!.... Ebbe forse un' epopea la Spagna? Vanta forse il suo periodo, così celebrato, una sola figura da presentare utilmente alla lanterna magica? Ho compulsati per bene gli avvenimenti del principio del secolo: ma non ve l'ho trovata. Sarà effetto di miopismo: pure è così.

Mi consola però d' essere miope in buona compagnia. Montesquieu dice in qualche luogo: « *Le héros est l' ouvrage de la nature, de la fortune et de soi-même.* » Vedete dunque quanto si richieda per fare un grand' uomo!

È una massima troppo spesso ripetuta, e credo anche male enunciata, che le occasioni producono i grandi uomini. A mio avviso, essa dovrebbe, per essere più corretta, modificarsi nel senso, che i grandi uomini, quando esistono, si mostrano tali se le circostanze sono propizie pel genere della loro grandezza. Infatti, quanti periodi di storia antica e moderna passarono, senza produrre uomini veramente grandi! Si deve forse affermare che non esistevano? Chi lo sa? Forse esistevano gli uomini, e mancavano le occasioni propizie, fors' anche c' erano queste, non quelli.

Volete un bell' esempio? Washington libera la sua patria dagl' Inglesi: il Messico non si libera dallo straniero che dopo, e per l' efficacia delle minacce degli Stati Uniti. Eppure le circostanze, in quest' ultimo caso, erano ben altrimenti favorevoli per un grand' uomo; ma ... non c' era.

Uomini ed avvenimenti si completano a vicenda. Sono pertanto i soli individui che *poterono* mostrarsi grandi, quelli cui si deve attribuire la massima parte della grandezza delle cose operate. Imperocchè gli elementi di cui disponevano senza di essi, sarebbero riusciti a nulla od a poco, mentre gli uomini di genio, anche con istrumenti meno perfetti, sarebbero sempre riusciti a grande fama.

Non sono tanto le legioni romane che sottomisero le Gallie, quanto Cesare: non sono i Cartaginesi che arrivarono alle porte di Roma e la fecero tremare, è Annibale, abbandonato dai suoi compatriotti, e seguito da una massa di Ispani, Liguri, ecc. Non sono i Macedoni, che all'Eufrate si rivoltano contro il loro duce, e minacciano di ritornare in patria, quelli che arrivarono sull' Indo: è Alessandro; non sono i Prussiani che difesero il proprio paese per sette anni contro le tre più grandi Potenze d' Europa: è Federico II. Non sono i Francesi che conquistavano mezza l'Europa: è Napoleone.

Le buone milizie, l' entusiasmo nazionale, le stesse circostanze propizie sono paragonabili a belle e ben costrutte macchine, che esigono però sempre un ottimo artefice che sappia *(nature)*, possa *(fortune)*, voglia *(soi-même)* trarne partito, affinchè il prodotto sia un capolavoro. Parmi che il ragionare diversamente sia volere abbassare fino alla macchina il merito del genio dell' operaio, allo strumento, attribuire la perfezione della statua.

Ciò posto, mi permetterete, caro amico, di modificare, ampliandola, la vostra asserzione, doversi all' Inghilterra il merito della difesa della Spagna. Io penso che lo si deve a Wellington. La Spagna non c' entra nulla: anzi, col suo contegno, avrebbe mandato a vuoto gli sforzi che l'armata inglese opponeva ai generali di Napoleone, se non vi fosse stato là Wellington, il duca di ferro, l' *iron-duke*; come lo chiamavano i suoi soldati che tremavano al solo nominarlo, e, cosa singolare, lo amavano (effetto di disciplina).

Certamente si possono citare in favore degli Spagnuoli episodii di eroica disperata difesa. Saragozza e Olona sono pagine preziose: ma non dimentichiamo che c' entrava la disperazione, e che anche il cervo, ridotto agli estremi, si difende da bravo, e muore combattendo. Se i difensori di quelle città avessero avuto uno scampo assicurato o nella fuga o nella generosità del vincitore, se, ciò nonostante, avessero preferito seppellirsi sotto le loro rovine, e se il loro esempio fosse stato seguito dall' immenso resto della nazione, oh! allora sì, l' argomento sarebbe stato conchiudente.

Ma siccome è sperabile che la storia sarà sempre imparziale, così non agli Spagnuoli essa attribuirà la bellissima difesa della penisola iberica, bensì al grand' uomo che gli Spagnuoli ebbero la ventura di trovar bello e' fatto pei loro bisogni, di fabbrica ed importazione inglese.

Chi altrimenti pensasse, m' avrebbe l' aria di legger forse la storia, non certamente di studiarla.

Non mi pare, pertanto, ragionevole il trarre dalla Spagna valide prove a sostegno dell' utilità dei corpi volontari, per la difesa d' una nazione contro i suoi nemici esterni od interni. Ma lo è forse di più il ricorrere all' America? Gettiamovi uno sguardo. Avvenimenti grandissimi, complicati, lotte lunghissime, rovine immense, quattordici miliardi di debito, tutto per abolire la schiavitù che non è abolita: ma grandi uomini, nessuno. Masse di volontarii, che si precipitano con furore le une sulle altre, combattono accanitamente un giorno intiero, e la sera non hanno altra forza che per iscappare, vinti e vincitori, in direzione opposta. Dio immortale! sono questi esempi, buoni a citarsi in favore degli eserciti improvvisati, e non preparati da lunga mano?

E con qual frutto poi? Ve lo dice lo spettacolo che quel paese presenta dal dì della cessazione della lotta. Il numero stragrandemente superiore ha finito per trionfare senza merito o demerito delle parti. Gli eserciti furono sciolti, e mandati a casa i volontarii. Credete che vi sia la pace? Nemmeno per sogno. Ma, si oppone, vi è la libertà! Sì, la libertà di essere scannato da un momento all'altro da un avversario politico. Per conto mio, a questo genere di libertà antepongo la sicurezza politica, garantita da un buono (badate che dico buono) esercito permanente, in un paese costituzionale. E voi?

Sta poi sempre, come ottimamente accennate, la questione pregiudiziale. Datemi un esercito improvvisato di soldati americani; mettetelo di fronte ad un altro regolare di presso a poco egual numero; sieno condotti ambidue da generali di merito pari: fate che il primo vinca sul secondo, non solo una battaglia, ma una campagna di sei mesi, ed alla mia volta cedo, e mi do vinto anch' io.

Ma, ve', caro Fambri, che volendo scrivervi poche righe, ho finito per iscarabbocchiare otto pagine. Aveva cominciato con uno stile semi-serio, e termino con uno serio del tutto. Abbiate pazienza, mi sono lasciato trascinare la penna dalla gravità del soggetto e dell' interesse che ispira. Anzi permettetemi ancora una citazione, che calza a puntino, e riassume tutto il resto. È di Thiers, nemico dell' Italia, ma ottimo giudice in questa materia:

« Le joug de la discipline est nécessaire pour les êtres chez lesquels est développé l' instinct de la force, pour qu' ils n' en abusent pas. » E secondo la mia cattiva abitudine, vi aggiungo del mio: « Il est une garantie de liberté pour la société civile en temps de paix, tout autant que de force pour l' armée elle-même en présence de l'ennemi. »

Attendo che abbiate rivedute le bucce ai *regolari*, per rivedere anche le bucce alle vostre bucce.

Vogliatemi bene, e... non lasciatevi lapidare.

Vostro affezionatissimo STRADA,
Capitano dei Bersaglieri.

Ciarle. — Mentre l'ultimo strascico del Carnevale sparisce nel brillante passeggio delle Zattere, che ieri ebbe luogo com'è di costume, mentre le menti tentano di ritornare ai gravi pensieri e alle gravi occupazioni ancora sturbate dalle fantasmagorie dei giorni scorsi, i duelli sembrano venir di moda fra noi, malgrado le belle teoriche degli avversarii di questo giudizio di Dio, riveduto e corretto dalla moderna civiltà. Abbiamo sentito parlare di due, per cause diverse e non egualmente gravi; noi non le accenneremo, sperando che nell'avvenire avremo assai di rado a registrare tali fatti.

La questione dell'acquedotto, pare intanto sia prossima ad una soluzione definitiva. Il Silvestri sta trattando col Municipio per la conchiusione dell'affare, e pare che sarà ora tolto ogni dubbio sulle persone dei contraenti.

Torniamo al sodo. Pantaleone, messa in serbo la veste festiva, comincia a guardare gli sdrusci della veste giornaliera, e a pensare al modo di rattopparli con suo decoro e con onore del sarto. Aiutiamolo tutti a trovare il refe che non allarghi i pertugi del suo farsetto, ma che congiunga per bene le vecchie magagne col nuovo rappezzo.

Onorificenza. — Sentiamo con piacere che il signor Cesare Trombini, primo violino all'orchestra della Fenice, fu nominato accademico onorario dell'Istituto musicale di Firenze. Crediamo che questo annuncio riuscirà gradito a tutti coloro, che conoscono ed apprezzano l'egregio maestro.

Cronaca elettorale.

Domenica avrà luogo nel Collegio di Castelfranco il ballottaggio fra i signori avv. Giovambattista Loro ed avv. Eugenio Chiaradia, nessuno avendo ottenuto nella prima votazione il numero dei suffragi voluti dalla legge. Ed era ben naturale, se quella elezione era stata indetta in una giornata, nella quale, per la festa della domenica grassa, gli elettori mal volentieri si allontanano dal proprio paese. Speriamo che ciò non sia per avvenire domenica, e che il numero dei voti dimostrerà l'interesse del Collegio di Castelfranco per la riuscita di un degno suo rappresentante.

Dell'avvocato Loro non si conoscono le opinioni, non avendo egli fatto una formale dichiarazione, il Chiaradia invece ha pubblicato il seguente programma, al quale necessariamente dovrebbe fare adesione ognuno che praticamente intenda al bene del paese:

Agli elettori del Collegio di Castelfranco.

Invitato da taluno di voi a presentarmi candidato in questo Collegio, accolsi con premura la lusinghiera proposta; poichè mi sentissi legato di affetto sincero al paese, che ben posso chiamare mia culla, se m'impartiva la prima educazione della mente e del cuore.

Forse i miei coetanei tra voi ricordano ancora i comuni studii e le fanciullesche ricreazioni; mentre io ricordo con gratitudine i consigli e le carezze dei più attempati.

Venti e più anni sono passati, e i fanciulli sono diventati uomini. Le cure della famiglia e gli affari e la politica hanno preso nelle nostre menti il posto che vi tenevano allora i pensieri pel vicino esame o la ricerca di nuovi trastulli.

Dopo quei giorni, quanti fortunati avvenimenti rimutarono le sorti del nostro paese! Lasciatici sui banchi delle prime scuole, ci risalutammo compagni sui campi delle patrie battaglie, ed ora ci stringiamo nuovamente insieme, non più per combattere le lotte cruente collo straniero, ma per debellare, se pur sia possibile, i vizii della nostra interna amministrazione e delle finanze, e il malanno, sopra tutti spaventevole, della ignoranza e della superstizione.

Il condiscepolo di venti anni fa, il ragazzetto che accoglievate cordialmente nelle vostre case, oggi, fatto adulto, conta di rivolgere la parola a vecchi amici, i quali, se pur non dividano le sue opinioni, tuttavia gli vorranno prestare quell'attenzione cortese che non si nega ad alcuno.

Domandando il vostro voto, io mi sento in dovere di dirvi e dove sia stato e cosa facessi dacchè non mi vedeste più; e specialmente mi sento l'obbligazione di dirvi quali sieno le mie opinioni circa la politica e l'amministrazione del nostro paese, perchè non vi succedesse di scambiarmi per quel che non sono, e non v'aveste a pentire, se accade, di avermi concesso il vostro suffragio.

Come già dissi, ebbi la prima educazione nel vostro istituto. Compiuti gli studii a Venezia ed a Padova, dove presi la laurea in quelle leggi, che sfortunatamente ci erano imposte; più tardi, allo scoppiar della guerra di Lombardia, feci anch'io il soldato come tutti, ed ebbi la fortuna di far parte di quella colonna che il gen. Garibaldi condusse vittoriosa dalla Sesia al Chiese. Finita la guerra, mi consacrai alla politica e cercai, per quanto le deboli mie forze lo consentivano, di giovare alla causa comune nel giornalismo prima e poi in Parlamento, dove rappresentai nella passata legislatura il Collegio di Afr gola.

Questa la mia vita, non lunga, non illustre, ma quale fu veramente e quale avete il diritto di conoscere.

Quanto alle mie opinioni, eccovele brevemente.

Io mi protesto anzitutto indipendente, ma non così da dover osteggiare il Governo perchè Governo; chè anzi ritengo la vera indipendenza stia nel rispetto alla legge che ci fa tutti uguali, e nel mantenimento dell'ordine e del principio di autorità, senza dei quali la legge resta lettera morta.

Non idolatra di alcuno dei presenti o dei passati ministri, parmi conveniente ad un deputato, non il combatterli senza tregua, ma l'aiutarli a fare il bene del paese, riservandosi a toglierli di seggio, solo allora, che essi attentino alle nostre libertà, o che l'opera loro torni di nocumento al benessere e al decoro dello Stato.

Il fare questione di tutto e il non voler Tizio al Governo solamente perchè Caio gli abbia a succedere, paralizza ogni azione del potere centrale, torna a scapito delle istituzioni e mantiene il paese nella più dannosa incertezza.

Questo vortice continuo di Gabinetti che scendono e salgono, di progetti di legge proposti e ritirati, è fatale al nostro sviluppo, perchè ci toglie ogni fede nell'avvenire. Noi dobbiamo pensare a far sì, che l'agricoltura fiorisca, che nascano nuove industrie, e si rialzino le antiche, che si moltiplichino i commerci. L'agricoltura, le industrie, il commercio sono i tre fattori della ricchezza di un popolo.

Ma per ottenere che il popolo si occupi di questo, noi lo dobbiamo istruire. Moltiplichiamo le scuole e sgombreremo il paese dalla ignoranza, dalla superstizione, dai vizii e dall'ozio, padre di tutti.

Un'Italia istruita, sarà un'Italia operosa e ricca. Un Parlamento che faccia poca politica e si occupi molto, moltissimo, di amministrazione, di finanza, d'istruzione pubblica, risolverà il problema della nostra potenza avvenire.

L'Italia era schiava di odiati stranieri e di tirannotti locali, infeudati allo straniero. Ha fatto la rivoluzione per cacciare questi e quelli, e vi è riuscita. Non occorre dire che ha fatto benissimo. Ora però la rivoluzione politica, a parer mio, dovrebb'essere finita e dovrebbe cominciare quell'altra, non meno necessaria, cioè la rivoluzione morale, intellettuale, economica.

Mi resta a dirvi quali io creda siano gli obblighi del deputato verso il proprio Collegio.

Quantunque stia nello Statuto che il deputato non rappresenta un Collegio, ma la nazione intera; tuttavia io credo che speciali obblighi lo leghino ai suoi elettori, e primissimo quello di studiare i bisogni del paese che gli ha conferito il mandato, e di farsene interprete presso il Parlamento e il Governo. Per quanto il deputato debba rifuggire dal sollecitare lo sbrigo di private faccende di taluni elettori, altrettanto gli si appartiene di curare il bene dell'intero Collegio.

Al deputato incombe di mantenersi in continua relazione co' suoi mandanti, ai quali deve rendere spesso e stretto conto del suo operato; cosicchè nelle gravi questioni che si agitano in seno alla Camera, essi sappiano da qual lato il loro rappresentante siasi schierato, e qual parte vi abbia preso; e possano così valutarne con giusta misura l'onestà, l'intelligenza e l'operosità.

Eccovi detto tutto quello che parmi necessario sappiate sul conto mio. Ora a voi il giudizio, e il risultato dell'urna segni l'approvazione o il rifiuto.

Eugenio Chiaradia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* reca un Decreto che stabilisce nuove regole per l'ammissione nell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze smentisce nuovamente tutte le voci che circolavano sulle nomine delle dame d'onore per la Principessa Margherita. Nessuna nomina è stata fatta sinora. Si crede che da tutte le Provincie italiane si raccoglieranno i nomi delle signore, appartenenti alle principali famiglie patrizie, e che, formatane una lista, verrà presentata alla Augusta Sposa. Ella sceglierà quel dato numero di dame, che le regole dell'etichetta stabiliscono, e sarà così evitato qualunque atto, il quale sembri men che cortese verso alcuna delle Provincie o città italiane.

La Camera di commercio ed arti di Palermo ha inviato, ad unanimi voti, una petizione alla Camera dei deputati, intesa ad abolire il corso forzoso della carta moneta.

La *Riforma* domanda che si facciano pratiche perchè il Governo pontificio metta in libertà Luigi Castellazzo, l'autore del *Tito Vezio*, e l'unico che fra gli arrestati dal Governo pontificio a Roma nel passato autunno, sia tuttora in prigione.

Castellazzo è gravemente infermo, a quanto si assicura, e la sua vita pericola.

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio da Roma 24 febbraio:

Il Papa ricevette, giusta l'uso, i predicatori della quaresima a Roma. Prima di dar loro la benedizione apostolica, Sua Santità indirizzò loro una breve allocuzione di carattere affatto religioso. In essa, il Papa manifestò la speranza, che Roma, di recente salvata mediante la fedeltà dei sudditi e dei soldati pontificii, mediante la devozione del mondo cattolico, e soprattutto mediante la Francia, che questa volta, come in altre occasioni, fu lo strumento della Provvidenza, non sarà più minacciata.

Il sig. di Sartiges presentò al Papa una lettera autografa dell'Imperatore, che ringrazia il Santo Padre della promozione spontanea del sig. Bonaparte al Cardinalato. Si apparecchiano gli appartamenti per quel prelato al palazzo Bonaparte.

Il carnevale è sempre poco animato, ma sinora regna a Roma perfetta tranquillità.

Scrivono da Parigi all'*Italie*:

Mi si assicura che, da due giorni la flotta del Mediterraneo ha ricevuto ordine di tenersi pronta a prendere il mare per una incognita destinazione. Alcuni pensano che la flotta dovrà recarsi in Levante, altri, più sicuri nelle loro previsioni, asseriscono ch'ella andrà in Algeria per imbarcarvi truppa. Questa spiegazione si troverà confermata, in un certo limite, da ciò che vi dissi recentemente del reggimento di *turcos* accasarmato in Algeria, ed anche dalla concentrazione delle nostre truppe sul litorale.

I duelli che dovevano aver luogo tra il sig. di Cassagnac e i signori Favre, Ollivier e Picard, per l'emendamento della seduta del 21 del Corpo legislativo (*V. Gazzetta di ieri, Corriere del mattino*), furono evitati, grazie ad « alte e benevoli intromissioni », come dice la *France*.

Un corrispondente parigino dell'*Italie* ripete la voce che si formino in Turchia bande di Polacchi sotto gli ordini di Langiewicz.

Secondo ciò che scrivono da Londra all'*Agenzia Havas*, il Re d'Annover andrebbe a stare in Inghilterra.

Il Re d'Annover e l'Elettore d'Assia non sanno rassegnarsi al loro fato; del primo già si è parlato abbastanza; ora leggiamo che anche l'Elettore, rispondendo con una pubblica lettera ad alcune signore che gli presentarono un donativo, espresse la speranza « che la violenta separazione dalla sua patria e dal suo popolo non sarà di lunga durata. »

Il *Bulletin International* riceve da Lisbona delle notizie assai inquietanti. Nella capitale del Portogallo l'agitazione è estrema. Furono spezzati i vetri dei palazzi ministeriali.

La polizia e la truppa caricarono i perturbatori; si ebbero a deplorare parecchi morti e feriti.

Credesi che il Ministero darà la sua dimissione, per cedere il posto al Duca di Loulè.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Rispondendo all'interpellanza di Kardoff, il ministro delle finanze disse, che il Governo è deciso a non favorire col suo concorso finanziario i maneggi annoveresi di Hietzing e che adoprerà tutta la fortuna dell'ex Re Giorgio per sorvegliare i suoi intrighi e renderli inoffensivi. Soggiunge che il Governo spera che la Camera approverà le misure che esso prenderà onde mantenere la sicurezza pubblica.

Berlino 27. — Assicurasi che il Governo avvertì l'ex Re Giorgio che non porrà in esecuzione il trattato per l'indennizzo, se non dopo lo scioglimento delle Legioni annoveresi.

Vienna 26. — La *Debatte* reca: Un telegramma da Costantinopoli 24, annunzia che, per ordine del Sultano, Omer pascià partì per Rustciuk, per comandare l'esercito del Danubio. Le truppe sono considerevolmente rinforzate ai confini danubiani. Alì pascià è atteso venerdì a Costantinopoli.

Vienna 26. — Il *Fremdenblatt* assicura che la riduzione dell'effettivo di tutte le armi è ordinata per la fine di marzo. La chiusura del Reichsrath avrà luogo probabilmente il 6 aprile.

Londra 26. — È probabile la dimissione del lord cancelliere; lord Cairns gli succederebbe.

Pietroburgo 26. — Il *Giornale di Pietroburgo* rispondendo all'articolo della *Patrie*, constata che nella stampa francese regna un agitazione ostile alla Prussia. L'importanza pratica di tale agitazione è ancora ignota, ma la sua esistenza è innegabile.

Bucarest 26. — In risposta al voto di sfiducia del Senato, la Camera dei deputati votò, con 91 voto contro 32, un ordine del giorno, in cui si esprime fiducia nel Ministero e gli si promette l'appoggio efficace della Camera.

Washington 26. — Stevens e Kingham, nominati espressamente dalla Camera dei deputati, comparvero innanzi al Senato come accusatori di Johnson. Il Senato deliberò di nominare una commissione speciale per studiare la questione.

FATTI DIVERSI.

Toilette per le feste di Corte. — Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo autorizzati ad annunciare che d'ora in poi verrà prescritto l'uso dell'uniforme per gli uomini invitati ai balli di Corte, che si daranno in Firenze. I signori, ai quali non compete il diritto di portare l'uniforme della propria carica, dovranno vestire il così detto costume di Corte, il cui figurino verrà distribuito fin d'ora ai principali sarti della città.

La facoltà d'intervenire alle feste di Corte, in abito nero e cravatta bianca, è riservata ai soli membri del Parlamento, e del Consiglio comunale.

Carnevale e politica. — Leggesi nel *Corriere Italiano*: Ieri durante il corso un buon popolano s'accostò alla carrozza del Re, che in quel momento era ferma, e disse ad alta voce: *Sire, si va a Roma o no?*

Il Re rise assai dell'interpellanza inaspettata, e rispose in senso affermativo con un cenno del capo. La folla circostante applaudì fragorosamente il franco interpellante, e l'augusto interpellato.

Il carnevale del povero. — Leggesi nel *Giornale di Padova*: Sappiamo che circola una soscrizione filantropica, a fine di raccogliere un fondo sufficiente per *far passare una giornata di sollievo* ai bisognosi, nel dì della mezza-quaresima. Auguriamo a chi promuove sì santa opera, la più prospera riuscita.

Letteratura. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

La Commissione, nominata testè dal ministro dell'istruzione pubblica per istudiare il problema della diffusione della lingua e della pronunzia, è molto innanzi co' suoi lavori. L'illustre Alessandro Manzoni, che assunse l'incarico di scrivere la relazione, ha inviato al ministro Broglio un progetto di relazione, che ci dicono sia veramente degna dell'immortale scrittore. Crediamo che ai primi del prossimo mese, cotesta relazione verrà pubblicata in una Rivista letteraria della nostra città.

Brutto scherzo. — Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 24:

Ieri sera, verso le ore 9 e mezzo, ignorasi ancora per qual motivo, spegnevansi di un tratto nel Regio Teatro alla Scala tutti i lumi corrispondenti dal portico di strada all'imboccatura della platea. Per più di dieci minuti, atrio, Direzione, portici, sale d'aspetto, guardaroba, Caffè, ecc., ecc., rimasero nella più completa oscurità. Sembrava che Mosè avesse riprodotto il miracolo d'Egitto. Fra le tenebre sentivasi la voce di Brunello, che tempestava come un Turco, e quella di Bonola, che tentava di calmare il socio.

Falsarii. — Ogni giorno, scrive il *Giornale di Napoli*, emergono nuovi elementi di reità contro gli accusati di falsificazione dei biglietti di Banca, al cui scoprimento ed arresto abbiamo accennato nei giorni scorsi. L'istruzione del processo va innanzi con la massima sagacia ed energia da parte del magistrato; anzi ci viene assicurato che nuovi mandati di cattura sono stati spediti dall'autorità competente, contro altre persone gravemente indiziate di complicità in quest'affare. Avrebbero giovato moltissimo ad avviare le indagini processuali, le propalazioni fatte da uno degl'inquilini del palazzo, ove fu trovato il laboratorio per la falsificazione.

Un equivoco. — Il *Cittadino* di Trieste racconta, che essendosi dato in quella città un ballo pubblico al teatro dell'*Armonia*, colla semplice indicazione *a scopo pio*, i Triestini credettero che ciò volesse dire per l'obolo di S. Pietro, e lasciarono quasi vuoto il teatro; e verso la mezzanotte, anco quei pochi che vi si erano recati, inconscii affatto e del vero e del preteso scopo, intesa la falsa notizia, si allontanarono. La più bella si fu poi, che verso quell'ora, allorchè l'orchestra voleva intonare una danza, i violini ed altri strumenti d'arco non si prestavano a mandar fuori alcun suono, per quanto i Signori professori d'orchestra strofinassero sopra le corde l'arco.

Ricercatane la causa, si trovò che tutte le corde degli strumenti ad arco erano state unte con sego o grasso, durante l'intervallo di riposo, da persona sconosciuta; e quindi, messe le pive nel sacco e gli stromenti sotto l'ascella, si dovette terminare precocemente la festa, e chiudere il teatro, che ben potevasi dire deserto.

Museo popolare. — È uscito il fasc. 7 del vol. II. di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene due memorie di F. Dobelli, intitolate: *La vista e gli occhiali. — Il regolo calcolatore.*

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 25 febbraio	del 26 febbraio
Rendita	52 50	52 35
Oro	22 86	22 94
Londra 3 mesi	28 72	28 72
Francia 3 mesi	114 —	114 —
Parigi 26 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	69 35	69 40
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	45 80	45 90

Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	111 —	110 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneto	383 —	383 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	91 —	93 —
Ferr. Vittorio Emanuele	37 —	39 —
Cambio sull'Italia	13 —	12 3/4
Vienna 26 febbraio.		
Cambio su Londra	116 45	116 50
Londra 26 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 febbraio.

	del 25 febbraio	del 26 febbraio
Metalliche al 5 %	59 20	58 90
Dette inter. mag. e novemb.	59 55	59 30
Prestito 1854 al 5 %	66 60	66 50
Prestito 1860	85 50	85 —
Azioni della Banca naz. austr.	718 —	717 —
Azioni dell'Istit. di credito	191 70	191 20
Londra	116 45	116 65
Argento	114 25	114 50
Zecchini imp. austr.	5 58 1/2	5 59
Il da 20 franchi	9 33	9 34 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Fedel Triestino*, patr. Donaggio, con merci, all'ord.; da Tagliamento, il pielego ital. *Elisabetta*, patr. Perini, con legname, all'ord.; da Stretto, il pielego austr. *S. Doimo*, patr. Ivanissevich, con olio, all'ord.; da Zara, il bragozzo ital. *Vecchio Caporale*, patr. Veronese, con merci, all'ord.; da Tagliamento, il pielego ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli, con legname, all'ord.; da Rimini, bragozzo ital. *Trionfo*, patr. Vasi, con zolfo, all'ord.; da Porto Corsini, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con granone, all'ord.; da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello, con tavole, all'ord.; da Trani, il trab. ital. *Giacomina*, patr. Fabiani, con vino ed altro per Marani, e patr. Carbone, con vino ed altro per lo stesso, e il trab. del patr. L'Aurora, con vino per lo stesso.

Gli affari ancora non hanno ripreso; in generale, ogni mercanzia mantiene i suoi prezzi, quantunque le inchieste si facciano più rare, e ciò quasi in tutto. Anche da Trieste niente abbiamo d'importante in commercio, ove si eccettui la vendita di sacchi 3000 circa di caffè Rio, da f. 30 a f. 32 1/6. Abbiamo sottocchio lettere di Marsiglia del 22 corr., ove, malgrado agli arrivi importanti, le granaglie erano aumentate, con animazione anche maggiore negli affari di noleggio. Il vap. *Hecla* da qui partito per Liverpool, scarica a Gibilterra, onde riparare ai danni sofferti in un incontro accidentale col vap. *Sicilian*.

Le valute rimasero al disaggio di 3 3/5; il da 20 franchi a f. 8:17 1/2, e lire 22:90 per buoni; la Rendita ital. veniva più esibita a 45; la carta ad 87 1/2, e le Banconote domandavansi ad 87 3/4; le transazioni furono assai fiacche ancora nei pubblici valori, dei quali la tendenza a miglioramento manifestavasi nei valori austriaci soltanto.

Legnago 22 febbraio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	50	—	54	—
	Mercantile	»	46	—	49	—
	Ordinario	»	41	—	45	—
	Novarese o Bolognese	»	42	—	48	—
	Cinese	»	40	—	42	—
Cascami	Mezzo riso	»	32	—	37	50
	Risetta	»	18	—	25	—
	Giavone	»	11	50	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	17	12	—	—
Avena		»	11	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	8	—	—	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	34	50	—	—
	Mercantile	»	33	—	33	50
	Ordinario	»	29	—	32	—
Formentone	Pignoletto	»	22	—	—	—
	Gialloncino	»	21	—	—	—
	Ordinario	»	19	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	28	—
Altre specie		»	22	—	24	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	20	50	21	—

PORTATA.

Il 15 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Mio Zio*, patr. Ferretti L., con 24 col. soda, 5 col. ferram., 54 col. petrolio, 113 col. colofonio, 6 col. carrube, 24 col. fichi, 6 col. zucchero, 74 col. legno lima, 13 col. baccalà, 1 col. castradina, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Cavour*, cap. Malatesta F., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzolla G., con 25 col. vino com., all'ord.

Da *Isola* e *Pirano*, pielego austr. *Felice*, patr. Ruggier B., con 96 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, 7 col. olio d'oliva ed altro, all'ord.

Da *Bari, Slavo* e *Castel Vitturi*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Violante A., con 75 col. olio d'oliva, 3 col. vetro rotto racc. a B. e V. Suppiei.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Petranovich P., con 16 col. pelli, 23 bot. spirito, 2 col. caffè, 22 col. olio, 17 bot. natrone, 17 col. nitro, 24 col. tubi di met., 4 col. biacca, 8 col. uva, 23 col. frutti, 13 col. lana, 4 col. agrumi, 15 maz. ferro, 71 col. zucchero, 1 bot. cera, 3 bot. scoranze, 100 bar. cospettoni ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Saurano*, patr. Scarpa L., con 1 part. pomi, 2000 stuoie, 200 scope, 200 quadrelli cotti, 1 part. pomi alla rinf.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Due Fratelli*, patr. Furlan G., con 1 part. saldame, 1 detta sassi alla rinf.

Per *Ravenna*, pielego ital. *S. Giuliano*, patr. Montebelli G., con 1 part. natrone, 1 detta sassi alla rinf.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Venice*, cap. Connell W. H., con 1055 st. granoturco, 428 bal. canape, 657 cas. conterie, 4 cas. istrum. d'ottica, 40 cas. mosaici, 11 col. mobili e vetri lavor., 35 sac. sommacco, 1500 maz. scopette.

Il 16 febbraio. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Fortunato*, patr. Dall'Acqua D., con 69 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Glasgow, Palermo* e *Trieste*, piroscafo ingl. *Napoli*, capit. Walter Mac Kinlay, con 100 tonn. carbon fossile, da Glasgow; 9 col. vino, 3 col. mandarini, da Palermo, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Corfù*, scooner ital. *Gloria*, cap. Zamara F., con 1 part. ossa d'anim., 18 cas. sapone, 7 col. olio, 4 col. lana, racc. a Zamara A.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso A., con 33 col. vino, 143 col. olio d'oliva, 150 cas. agrumi, 1 col. formaggio, 1 col. sacchi vuoti, 30 col. mandorle, 13 col. effetti usati, all'ord., per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

Il 17 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Druscovich G., con 43 col. farina, 1 col. caffè, 7 col. manifatt., 13 col. frutti, 3 col. carne salata, 4 col. pelli, 12 col. candele, 1 col. gomma, 1 col. zucchero 12 col. birra, 33 col. agrumi, 1 cas. sapone, 11 sol. merci div. per chi spetta.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Rosa Carlotta*, patr. Serchiari L., con 37 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Nettuno*, patr. Uliscia C., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Crimea*, patr. Moretti S., con 1 part. zolfo alla rinf., 7 col. stoppa, all'ord.

Da *Zara* e *Ossero*, bragozzo ital. *Fratellanza*, patr. Zennaro V., con 2 col. olio, 11 sac. cenere com., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., senza merci, per qui.

Per *Trieste*, pielego ital. *Edoardo*, part. Scalabrin A., con 3000 stuoie.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Boracich M. G., con 408 st. miglio, 109 col. riso e risetta, 12 col. baccalà.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Madonna Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 5 sac. riso, 5000 pez. merci di terra cotta, 1 part. foglie di granoturco.

Per *Queenstown* o *Falmouth*, scooner prussiano *Adler*, cap. Polkampr H., con 1 part. ossa d'anim. alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 3 col. pelli, 1 col. stearina, 6 cas. cera lavor., 2 col. panni, 26 col. formaggio, 6 cas. sapone, 1 col. tessuti, 1 col. burro, 5 cas. vino, 2 col. carta, 4 cas. macchine, 9 col. conterie, 300 risme carta, 6 col. frutti freschi, 59 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Waadissolich G., con 11 col. canape, 1 bar. olio ric., 6 bot. sego, 173 pez. tavole ab., 21 col. carta, 1 bot. grasso, 16 col. sommacco, 10 sac. sommacco, 1 col. tela, 10 bot. terra bianca 8 sac. sapone, 14 sac. anici, 2 sac. carrube, 21 col. conterie, 102 col. frutti freschi, 5 bot. strutto ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 26 febbraio.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	39 55	Doppie di Genova	89 97
Da 20 franchi	22 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana		» 52 —	» — —	%
Prestito nazionale 1866		» 71 50	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — —	» con abbuono separato degl'interessi
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	210 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	238 30
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	414 80
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	237 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 60
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	113 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . . . 5 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 febbraio.

Albergo la Luna. — Moltedo, da Firenze, - Mazzurani, ambi poss. — D'Amico, r. direttore generale dei telegrafi a Firenze. — Hermet, direttore generale della Società assicuratrice *La Fenice*, da Trieste, con moglie. — Hartwig, amministratore, da Cona. — Sig.ª Ehrenburg, con dama di compagnia, dalla Baviera. — Schaffer, negoz., da Elberfeld.

Albergo Barbesi. — Pepys A., - Scheffeild F., ambi poss., - Franklin H., corriere, tutti tre da Londra.

Albergo Nazionale. — Frappolli, dott., deputato al Parlamento, da Milano. — Massa Oreste, propr., da Bologna.

Albergo al Vapore. — Venier G., - Franchini G., - Pollacco F., tutti tre da Padova. — Clerici C., da Villareggio, con fratello, - Calabi, da Verona, - Pellegrini B., da Nogara, - Brusco G., con figlio, - Porra A., - Turolla A., tutti tre da Rovigo., - Dal Canton A., da Alano, con famiglia, tutti poss. — Calchera L., negoz., da Monselice, con figlio.

Nel giorno 26 febbraio.

Albergo la Luna. — Wallerstein L., da Praga, - Lackenbacher I., da Trieste, - Schonberg, da Londra, - Lucca F., da Milano, tutti quattro negoz. — Fogler G., dall'Ungheria, - Pulzer de Reibegg, da Bolzano, - Lang E., da Intra, con moglie, tutti tre poss. — Mitzelsky, colonnello, da Pietroburgo, con famiglia.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 febbraio 1868.

FIRENZE	8	61	21	62	23
MILANO	38	11	43	17	32
TORINO	74	1	77	30	22
BARI	81	1	6	20	45
NAPOLI	46	38	65	28	36
PALERMO	66	51	79	52	7
VENEZIA	21	58	8	30	34

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 febbraio, ore 12, m. 12, s. 51, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 26 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.07	mm. 766.40	mm. 766.09
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	4°.6	10°.4	7°.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	3°.6	8°.3	6°.8
Tensione del vapore	mm. 5.34	mm. 6.92	mm. 6.79
Umidità relativa	84°.0	73°.0	86°.0
Direzione e forza del vento	N.	E. N. E.	N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	9	4	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 febbraio alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . 11.6
minim. . . . 4.5

Età della luna giorni 3.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 28 febbraio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 27 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1291 del 1867. 112

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore
Comune di Perarolo.

AVVISO.

A tutto il giorno 31 marzo del corrente anno 1868 viene aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica di questo Circondario comunale, in base allo Statuto 31 dicembre 1858, tuttora vigente.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dei prescritti documenti, come di metodo.

La condotta ha per maggior distanza chilometri quattro, percorrenti la massima parte la strada postale, ed è suddivisa in pochi villaggi a piccola distanza fra loro.

Il Comune è composto di N. 1500 abitanti, dei quali circa tre quarti aventi diritto ad assistenza gratuita.

L'onorario è determinato in annue ital. L. 1234:57 pagabili in rate trimestrali dalla Cassa del Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e la residenza stabile del medico è fissata a Perarolo.

Perarolo, 18 febbraio 1868.

La Giunta,
GIUSEPPE VIEL.
GIUSEPPE dott. ZULIANI.

Il segretario,
G. Batt. Meneguzzi.

Provincia di Belluno
Giunte municipali
DI S. STEFANO E S. PIETRO DI CADORE.

AVVISO.

Per morte del titolare essendosi reso vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico della condotta sociale dei due Comuni di S. Pietro e S. Stefano di Cadore, si apre il concorso alle seguenti condizioni:

1. I concorrenti dovranno produrre le loro istanze regolarmente documentate non più tardi del giorno 10 marzo p. v., dirigendole all'uno od all'altro di questi due Municipii.

2. Tutti gli abitanti, che sono N. 4000 circa, hanno diritto alla cura gratuita.

3. La condotta è gran parte in piano con buone strade carreggiabili, il rimanente, a piccola distanza, in montagna con caseggiati uniti, aventi strade discrete.

4. La nomina spetta ai Consigli dei due Comuni, e l'eletto dovrà assumere la cura non più tardi del 1.° maggio p. v.

5. L'onorario annuo, compreso il compenso pel mantenimento del cavallo è di ex fiorini v. a. 1000, pari ad ital. L. 2469:14 pagabili trimestralmente con mandati sopra le due Casse comunali, ed oltre a ciò gli è concesso l'uso gratuito della solita abitazione nel luogo di sua residenza in Campolongo, Comune di S. Stefano.

6. Le altre condizioni sono quelle tracciate dalle vigenti leggi e Regolamenti e dai parziali capitoli ostensibili da oggi in poi, presso i due Ufficii municipali.

Dato a S. Stefano, 10 febbraio 1868.

Per la Giunta di S. Stefano,
Il Sindaco,
M. CIANI.
Il Segretario, A. Bettini.

Per la Giunta di S. Pietro,
Il Sindaco,
ANTONIO DE POL.
Il Segretario, B. Bettina.

115

IMPIEGHI VACANTI.

Il giornale *Monitore degl'impiegati*, ufficiale per gli atti della Società nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati che si pubblica presso l'Istituto Stampa in Milano, Galleria Vittorio Emanuele (ottagono, p. 2.°, ingresso N. 33, scala N. 15), inserisce *gratis* gli avvisi di vacanze d'impieghi presso gli Ufficii regii e comunali, Ditte di commercio nazionali ed estere, privati e Corpi morali, ecc.

Il giornale si spedisce a chi ne fa richiesta con vaglia postale di L. 3 per un semestre, L. 5 un anno, franco a domicilio. 116

ATTI UFFIZIALI.

N. 277. (2. pubb.)

Provincia di Belluno
Ispezione di Belluno
AMMINISTRAZ. FORESTALE
del Regno d'Italia.

AVVISO.

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale di Belluno e nel giorno 16 marzo 1868 dalle ore 9 antemeridiane alle 4 pomeridiane alla presenza dell'Ispettore forestale e del suo Segretario avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 3814 piante resinose nel regio bosco Cajada, sotto l'osservanza del presente Avviso e del relativo Quaderno d'oneri. Le piante, si vendono in Lotti N. 6 come nel Prospetto qui sotto. Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel Prospetto. Sino alle ore ore 5 pomeridiane del giorno quindicesimo successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta in aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento, o l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato. Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti il primo deliberamento sarà definito. L'asta sarà fatta a norma delle leggi in vigore nel Regno. Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito ed osservate le condizioni specificate nel Quaderno d'oneri. Nel momento dell'asta qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero potrà chi la presiede sospenderla e protrarne in altro giorno la continuazione diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce, o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggiore di esse se dissuggellata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore. Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte di almeno due concorrenti. I Verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, ed il quaderno d'oneri, sono ostensibili nell'Ufficio dell'Ispezione forestale. Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante poste in vendita, o accompagnati da Guardia forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispettore.

Dalla R. Ispezione forestale

Belluno li 14 febbraio 1868.

Il R. Ispettore forestale
SORAVIA.

PROSPETTO di N. 3814 piante poste in vendita in N. 6 Lotti nel R. Bosco Cajada.

LOTTO: Numero d'ordine	LOTTO: Numero	LOTTO: Località	Massa legnosa: Solido dei fusti (Metri cubi)		Massa legnosa: Volume delle spoglie delle piante (Metri cubi)		Specie legnosa: Abete bianco, piante numero	Specie legnosa: Abete rosso, piante numero	Specie legnosa: Larice, piante numero	Numero delle piante: Progressivo	Numero delle piante: Totale	Stima: Lire	Stima: C.	Deposito d'asta: Lire	Deposito d'asta: C.	Dato di offerta che non potrà essere in ogni aumento minore di: Lire	C.
1	I.	Racchetta Pian e falde della Racchetta	530	16	112	25	241	156	52	1 al 449	449	5122	63	512	26	25	—
2	II.	Colle degli Igoli, Falde della Palla e Palle degli Igoli	398	07	67	25	149	59	61	450 al 718	269	4834	95	483	49	25	—
3	III.	Il Col dei broli	1168	60	158	75	447	152	36	719 al 1353	635	13974	52	1397	45	25	—
4	IV.	Sotto ai Laib, sotto il Pian Cajada, Fuso e Prato Lamberti, sino al Rio Fontane delle Cime di Cajada	1682	28	259	00	370	548	118	1354 al 1869, e 1941 al 1960, e 3315 al 3814	1036	21279	79	2127	97	25	—
5	V.	Coston e Ghisje di Caneva	995	95	138	50	289	244	21	2761 al 3314	554	10186	65	1018	66	25	—
6	VI.	Le Palle di Caneva, Sopra Pramaor sino al Rio delle Fontane delle Cime di Cajada	1852	73	217	75	481	356	34	1870 al 1940, e 1961 al 2760	871	22083	46	2208	34	25	—
			6597	79	953	50	1977	1515	322		3814	77482	00				

N. 2403 Div. I. Cam. (2. pubb.)

REGIA PREFETTURA
della Provincia di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle) con dispaccio 13 corrente, N. 3306, si addiverrà alle ore 12 merid. di lunedì 2 marzo p. v., nella residenza di questa Prefettura all'incanto col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso d'un tanto per cento, all'appalto della fornitura di diverse qualità e quantità di carta descritte nella sottoposta Tabella in base ai prezzi unitarii nella medesima indicati, ad uso della Regia fabbrica dei tabacchi in questa città nel 1868.

Si porta quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. Coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno presentare alla Segreteria della Prefettura le loro offerte estese su carta munita di bollo da lire una, sottoscritte e suggellate, le quali verranno ricevute nei surriferiti giorno ed ora.

2. L'impresa sarà deliberata a quello che dall'apertura delle schede risulterà il miglior oblatore, purchè vi siano almeno due offerenti, e sia stato superato o raggiunto il limite minimo del ribasso stabilito nella scheda prefettizia.

3. L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato visibile presso questa Prefettura, nella quale saranno pur ostensibili i campioni della carta da fornirsi, i quali dopo il definitivo deliberamento saranno muniti ciascuno del suggello dell'Amministrazione e di quello del deliberatario che vi apporrà eziandio la propria firma in segno di accettazione.

4. Per adire all'asta occorre il previo deposito di lire duemila e cento, ed a garanzia del contratto il definitivo deliberatario dovrà prestar una cauzione del dieci per cento sul prezzo di delibera. Il deposito e la garanzia potranno farsi in contanti o in rendita cinque per cento inscritta sul gran libro del debito pubblico dello Stato a valore di Borsa.

5. Le consegne degli articoli saranno fatte a misura del bisogno e dietro richieste vidimate dal Direttore della manifattura entro dieci giorni dalla loro intimazione.

6. Il pagamento delle forniture seguirà trimestralmente sulla Tesoreria della Provincia di Venezia.

7. Oltre al predetto capitolato, l'appalto s'intende regolato dalle leggi e discipline vigenti in materia di pubbliche imprese e specialmente dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

8. Non saranno ammesse all'asta se non persone di notoria idoneità a pubblici appalti, od altrimenti munite di analogo certificato d'una pubblica Autorità.

9. Il deliberatario sarà tenuto alla sua offerta appena firmato il Verbale d'incanto, mentre la Stazione appaltante lo sarà solamente dopo la superiore approvazione.

10. Il termine utile per presentare offerte segrete di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato resta fin d'ora stabililito a giorni quindici successivi all'aggiudicazione, che sarà pubblicata con altro Avviso.

11. Le spese tutte di stampa, inserzioni nella Gazzetta, bolli, tasse, copie ed altro inerenti all'appalto sono a carico dell'assuntore.

DISTINTA *della carta d'impacco tabacchi e da stampe per etichette tabacchi lavorati.*

Numero progressivo	Qualità dei tabacchi cui deve servire	Quantità in: risme da 500 fogli	Quantità in: fogli	Quantità delle etichette che si ricavano per ogni foglio	Totale delle etichette	Prezzo per risma			Importo complessivo	
1	Carta d'impacco per tabacchi da naso 32 — 41 1/2	170	85,000	—	—	risma	4	59	780	30
2	» » 35 1/2 — 46	1440	720,000	—	—	»	6	08	8,755	20
3	» e strisce sigari 38 1/2 — 49	824	412,000	—	—	»	6	35	5,232	40
4	» per fasciar sigari umidi 29 — 39 1/2	810	405,000	—	—	»	2	34	1,895	40
5	» per strisce sigari Virginia 35 1/2 — 49	402	201,000	—	—	»	5	18	2,082	36
6	» di paglia per foderare Casse	40	20,000	—	—	»	6	—	240	—
7	Carta per etichette tab. da naso — Caradà uso Bergamo	15	7,500	4	30,000	»	8	69	130	35
8	» » Fermentato mezzano	15	7,500	4	30,000	»	8	37	125	55
9	» » Nostran Campese fino	45	22,500	4	90,000	»	7	65	344	25
10	» » » Scagliato fino	200	100,000	4	400,000	»	8	37	1,674	—
11	» » » » grosso	80	40,000	4	160,000	»	9	54	763	20
12	» » Radica magra	20	10,000	4	40,000	»	8	37	167	40
13	» » » Correra	250	125,000	4	500,000	»	7	97	1,992	50
14	» » Santi Padri	200	100,000	4	400,000	»	7	97	1,594	—
15	» » S. Giustina uso dilettanti	30	15,000	4	60,000	»	11	16	334	80
16	» Trinciato Serraglio	10	5,000	8	40,000	»	38	16	381	60
17	» » Levante	35	17,500	4	70,000	»	7	20	252	—
18	» » Moro	35	17,500	4	70,000	»	7	20	252	—
19	» » Tre Re	15	7,500	4	30,000	»	7	20	108	—
20	» Sigari Virginia alla paglia	650	325,000	4	1,300,000	»	10	13	6,584	50
21	» » Comuni »	850	425,000	4	1,700,000	»	9	50	8,075	—
									L. 41,764	81

Venezia 15 febbraio 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

al N. 1994-665 Sez. I. Asse eccl.

R. Direzione

Compartimentale del Demanio e Tasse in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termini della Legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

In base al disposto dalla Legge 15 agosto 1867, si porta a pubblica notizia che nel giorno 14 marzo 1868, ed eventualmente nei giorni successivi, alle ore 10 ant. precise si procederà nella sala terrena della Borsa ad un pubblico incanto coll'intervento di un membro della Commissione provinciale pei beni ecclesiastici, ed un rappresentante il R. Demanio, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione da parte della Commissione provinciale suaccennata, la vendita dei sottodescritti immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico e già d'appartenenza dei corpi morali sottoindicati.

Nessuno potrà concorrere all'Asta se non comproverà di aver depositato in una Cassa dello Stato a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo pel quale gli incanti sono aperti, ed il deposito potrà esser fatto in titoli del debito pubblico al corso di Borsa od in titoli, di cui all'Art. 17 della Legge 15 agosto 1867 al valor nominale.

La prima offerta non potrà esser maggiore e le altre offerte in aumento del dato fiscale non potranno esser minori pei beni, il di cui valore d'incanto è inferiore alle Lire 2000 di L. 10, sino alle L. 5000 di L. 25, sino alle L. 10,000 di L. 50, e sino alle Lire 50,000 di L. 100.

Saranno ammesse le offerte per procura, semprechè i relativi mandati sieno autentici e speciali.

Ove sieno presentate o fatte offerte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate, e nel caso che l'offerta sia per persona da dichiarare, la persona stessa, tosto seguita la delibera, dovrà esser nominata, e in ogni caso l'offerente per essa sarà garante solidale, restando ferma ai riguardi della R. Amministrazione la garanzia prestata.

Qualora il deliberatario o non facesse la dichiarazione prescritta, o nominasse persone incapaci, a senso delle vigenti leggi civili, o le persone dichiarate non accettassero per loro conto la delibera nel termine di tre giorni, il deliberatario stesso sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero acquirente.

Dopo pronunciata la delibera, non saranno ammesse migliorie, ed il deliberatario dovrà entro dieci giorni effettuare nella Cassa del R. Ufficio locale di Commisurazione il pagamento del decimo dell'importo deliberato, ed in acconto della somma sarà conteggiato da parte della Regia Amministrazione il deposito fatto a garanzia dell'offerta, se effettuato in moneta legale, ed ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, o in numerario venga dal deliberatario sostituito nei titoli accennati come sopra all'Art. 17 della Legge 15 agosto 1867.

Medesimamente nel termine di giorni dieci, dovrà il deliberatario o chi di ragione depositare la somma che risulterà a suo carico per le spese eventualmente necessarie per la consegna del fondo, per asta e tasse di trasferimento e di inscrizione ipotecaria, che sono a carico interamente del compratore, e di cui gli sarà data notizia con regolare intimazione nel termine di giorni tre dalla delibera.

Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati in diciotto eguali rate annuali anticipate coll'interesse scalare del 6 per 0/0; e sarà fatto l'abbuono del 7 per 0/0 sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per 0/0 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno della delibera.

Contro i debitori morosi si procederà colle norme sancite dagli art. 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 luglio 1866.

Ritardandosi poi dall'aggiudicatario oltre trenta giorni l'adempimento degli obblighi anzidetti, il Demanio procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio ed a spese dell'aggiudicatario, che perderà eziandio l'eseguito deposito, e sarà tenuto al risarcimento dei danni.

Ove il deliberatario adempia gli obblighi assunti e la delibera venga approvata dalla Commissione provinciale, la proprietà dei beni s'intenderà trasferita pienamente nel medesimo, dal giorno della seguita aggiudicazione.

Tutte le altre condizioni si speciali che generali, le quali formano parte integrante cogli altri diritti ed obblighi suaccennati, potranno essere ispezionate tutti i giorni durante l'orario di Ufficio presso la Sezione I (Asse Ecclesiastico) di questa Direzione compartimentale.

Si ricorda poi che ogni maneggio ed atto tendente a paralizzare la gara ed il buon risultato delle aste sarà punito a tenore degli art. 55, 197, 205 461 del vigente Codice penale.

Venezia, 24 febbraio 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

Elenco dei Lotti dei quali seguirà l'incanto.

Lotto 1 (*Tab.* 169).

CASA agli anag. NN. 1049 e 1050 di provenienza della fabbricieria di S. Martino, composta di piano terra con entrata e magazzino; di secondo piano, consistente in pianerottolo, salotto, cucina e tre stanze; di terzo piano con corridoio, due stanze e stanzino, e di soffitta, è sita in Venezia, Sestiere e Parrocchia di S. Marco, Calle delle Strazze, ed è distinta in catasto porzione mapp. N. 1557, con estensione sul N. 1556, colla sup. di pert. met. 0.06 e rend. cens. di a. L. 161:28, cumulativamente col Lotto 2. (Affittanza spirata col 14 febbraio 1868.)

Prezzo d'incanto it. L. 7600. Decimo a garanzia d'offerta, Lire 760.

Lotto 2 (*Tab.* 170).

MAGAZZINO terreno all'anag. N. 1055 di provenienza come sopra, composto di un solo locale; è sito in Venezia, Sestiere e Parrocchia di S. Marco, Rio-Terrà delle Colonne; ed è distinto in catasto unitamente al Lotto N. 1. (Affittanza verbale semestrale.)

Prezzo d'incanto it. L. 708:63. Decimo a garanzia d'offerta L. 70.86.

Lotto 3 (*Tab.* 171).

CASA agli anag. NN. 2301, 2302 e 2303, di provenienza come sopra, composta di pian terreno con entrata, due magazzini e sottoscala; di primo piano con portico, cucina e due stanze; di secondo piano con andito stanza ed altro locale, è sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia S. Martino, Fondamenta del Piovan; ed è distinta in catasto cumulativamente col Lotto N. 4, al mapp. N. 2707, colla sup. di pert. met. 0.15 e rend. cens. di a. L. 158:84. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto italiane Lire 3739:95. Decimo a garanzia d'offerta, L. 374.

Lotto 4 (*Tab. sudd.*).

MAGAZZINO terreno all'anag. N. 2304 di provenienza ed ubicazione come sopra, composto di un solo locale; è distinto in catasto unitamente al Lotto N. 3. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto italiane L. 467:47. Decimo a garanzia d'offerta L. 46:75.

Lotto 5 (*Tab.* 172).

CASA all'anag. N. 5664 di provenienza della fabbricieria di S. Giacomo dall'Orio, composta di piano terra, con entrata due magazzini, corticella e pozzo; di secondo piano con portico, tinello, cucina, due stanze con retrait; di terzo piano con corritoio e due stanze, e di soffitta, è sita in Venezia, Sestiere di Castello, Parrocchia S. Maria Formosa-S. Lio, Calle delle Vele ed è distinta in catasto al mapp. N. 687 colla sup. di pert. met. 0.05 e rend. cens. di a. L. 111:36. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto italiane Lire 4406:57. Decimo a garanzia d'offerta, L. 440:66.

Lotto 6 (*Tab.* 173).

CASA agli anag. NN. 3390 e 3401, di provenienza della fabbricieria di S. Maria del Carmine, composta di solo piano terra con tre locali, è sita in Venezia, Sestiere di Dorsoduro Parrocchia S. Maria del Carmine, Campo S. Margherita, ed è distinta in catasto al mapp. N. 872 colla sup. di pert. met. 0.05 e rend. cens. di a. L. 20:90. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto italiane L. 900:71. Decimo a garanzia d'offerta L. 90:07.

Lotto 7 (*Tab.* 174).

BOTTEGA all'anag. N. 2966 di provenienza della fabbricieria di S. Stefano, sita in Venezia, Sestiere di S. Marco Parrocchia S. Stefano, Calle delle Botteghe ed è distinta in catasto al mapp. N. 3396 colla sup. di pert. met. 0.01 e rend. cens. di a. L. 46:80. (Affittanza verbale trimestrale.)

Prezzo d'incanto italiane L. 2072:16. Decimo a garanzia d'offerta L. 207:22.

Lotto 8 (*Tab.* 175).

Casa all'anag. N. 3496, di provenienza come sopra, composta di piano terra con tre locali, riva e pozzo; di primo piano con sala e tre stanze; di secondo piano con sala e cucina e di soffitta con due stanzini; è sita in Venezia, Sestiere di San Marco, Parrocchia S. Stefano a S. Angelo, Calle del Pestrin, ed è distinta in catasto al mapp. N. 2359 colla sup. di pest. met. 0.13 e rend. cens. di a. L. 189. (Affittanza verbale annuale.

Prezzo d'incanto italiane L. 5550:73. Decimo a garanzia d'offerta L. 555:07.

Lotto 9 (*Tab.* 176).

CASA all'anag. N. 3225 di provenienza come sopra, composta di piano terra con entrata camerino, magazzino e corticella con pozzo promiscuo; di primo piano con due stanze; di secondo piano con due locali; e soffitta con camerino, è sita in Venezia, Sestiere di San Marco, Parrocchia S. Stefano, a S. Samuele, Calle delle Carrozze, ed è distinta in catasto al mapp. N. 2455 colla sup. di pert. met. 0.05 e rend. cens. di a. L. 68:64. (Affittanza 1.° gennaio 1866 verbalmente rinnovata ad anno.)

Prezzo d'incanto italiane L. 3000. Decimo a garanzia d'offerta L. 300.

Lotto 10 (*Tab.* 177).

BOTTEGHE, MAGAZZINI, ed ADIACENZE, agli anag. Numeri 3807, 3808, 3809, 3810, 3812A 3626, 3627, di provenienza come sopra, e siti in Venezia, Sestiere di S. Marco, Parrocchia di S. Luca e Campo S. Angelo, Calle del Spezier, e distinti in catasto col mapp. N. 2271 con porzione del N. 169 e colla sup. di pert. met. 0.28 e rend. cens. di a. L. 850:20. (Affittanza 1.° luglio 1858, verbalmente rinnovata ad anno; scade col 31 luglio 1868.)

Prezzo d'incanto italiane L. 16,000. Decimo a garanzia d'offerta L. 1600.

Lotto 11 (*Tab. sudd.*).

BOTTEGA in un solo locale all'anag. N. 3811 di provenienza ed ubicazione come sopra; è distinta in catasto al mappale N. 169 colla sup. di pert. met. 0.23 e rend. cens. di a. L. 709:80 unitamente ai Lotti 12, 13, 14. (Affittanza 4 agosto 1842 rinnovata verbalmente ad anno; scade col 31 luglio 1868.)

Prezzo d'incanto italiane L. 2200. Decimo a garanzia d'offerta L. 220.

Lotto 12 (*Tab. sudd.*).

PORZIONE di CASA all'anag. N. 3813 di provenienza ed ubicazione come sopra, composta di piano terra con andito, magazzino e sottoscala, e di primo piano con portico, sottoscala, due magazzini, mezzà, due passatizii, cucina, sbrattacucina tre stanze ed altro locale; è distinta in catasto cumulativamente ai Lotti N. 11, 13, 14. (Affittanza 10 settembre 1866, scade col 30 settembre 1869.)

Prezzo d'incanto italiane L. 8000. Decimo a garanzia d'offerta L. 800.

Lotto 13 (*Tab. sudd.*).

PORZIONE di CASA all'anag. N. 3812 di provenienza come sopra, composta di piano terra con entrata e sottoscala; e di secondo piano con pianerottolo, portico, tre passatizii, cucina e cinque stanze con due retrait, è distinta in catasto unitamente ai Lotti N. 11, 12 e 14. (Affittanza verbale trimestrale.)

Prezzo d'incanto italiane L. 7000. Decimo a garanzia d'offerta L. 700.

Lotto 14 (*Tab. sudd.*).

PORZIONE di CASA all'anag. N. 3814, di provenienza ed ubicazione come sopra, composta di piano terra con entrata; di primo piano con locale ad uso magazzino; di terzo piano con andito, 4 stanze, 3 camerini, tinello e cucina, e di soffitta con due stanze ed un andito, è distinta in catasto unitamente ai Lotti N. 11, 12, 13. (Affittanza verbale mensile.)

Prezzo d'incanto italiane L. 9000. Decimo a garanzia d'offerta L. 900.

NB. È tenuto l'acquirente a far eseguire l'impalcatura nello spazio occupato dalla scala che mette nel secondo piano.

N. 475. (2. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 marzo, p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimento di alcune tratte dell'argine sinistro del canale sotto e sopra Bondante dalla Rana al Dogaletto in Comune di Gambarare eseguito dall'impresa Angelo Rocco di Mira.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 febbraio 1868.

Il Dirigente,
SPADON.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2080. 1. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Gemini fu Francesco essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta Domenico Antonio Stabilini un'istanza nel giorno 7 maggio 1867 al N. 6746 contro il sig. Antonio Vicario fu Francesco e Consorti nonchè creditori inscritti in punto di vendita mediante asta giudiziale d'immobili esecutati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Gemini che figura quale creditore inscritto sui beni da subastarsi è stato nominato ad esso l'avv. dott. Francesco Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso al suddetto perchè lo sappia e possa provvedere a termini di legge al proprio interesse diffidato che fu con Decreto 4 febbraio corr. N. 10909 redeputata sull'istanza il giorno 20 marzo p. v. ore 10 ant. la comparsa delle parti per versare sull'istanza N. 6746 precedente e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 febbraio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N 10570. 2. pubb

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che Pantarotto Giovanni fu Andrea col concorso di Vittoria Iseppi Pantarotto ambi di Corbolone, coll'istanza oggi prodotta a questo numero hanno proposto il patto pregiudiziale ai creditori di esso Pantarotto colla scelta ad essi di una delle due seguenti offerte da eseguirsi da Vittoria Iseppi, o di pagare entro 5 anni il 20 p. 0/0 sulla somma ridotta, assicurando l'importo con canzione fondiaria, o di pagare pure entro 5 anni il 25 p. 0/0 dei crediti; senza interesse, ed egualmente con garanzia fondiaria.

A termini pertanto del § 463 del giud. Reg. vengono citati tutti i creditori verso Pantarotto Giovanni a comparire all'aula di questa Pretura nel giorno di mercordì 11 marzo p. v. alle ore 9 ant. per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza, sulla piazza di Corbolone, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 30 novemb. 1867.

Il Reggente, MARIN.

N. 457. 2. pubb.

EDITTO.

Bassano dott. Vita impugnando la graduale 5 giugno 1867, N. 2308 produsse istanza perchè gli avversarii eleggano un comune difensore.

Trovandosi tra questi interessati a contendere il gravame del Bassano i tre fratelli Luigi, Annibale ed Onofrio Cambiagio fu Valentino assenti d'ignota dimora, viene loro notificato essersi a rispettivi curatori costituiti gli avvocati Giuseppe Zapparoli, Angelo Finzi e Gaetano Benedini, perchè li difendano alla comparsa 28 aprile 1868 a 9 ant. e dovranno quindi imputarsi ogni creduto danno, nel caso che dessi assenti non notifichino un diverso procuratore.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 gennaio 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 9181. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, e ad istanza della Ditta Bortolo Bembo contro Domenico Purisiol q.m Tommaso di Venezia, verranno tenuti in questa residenza pretoriale da apposita Commissione nei giorni 11, 20 e 27 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili seguenti

Descrizione dei beni che si espongono all'asta in Distretto di Dolo Comune di Camponogara, Frazione di Premavre Campagnola prossima alla Chiesa nel Comune censuario di Camponogara iscritti ai Numeri di mappa come segue:

1654. Aratorio di pert. 4.43, rend. a. L. 17:10.

1655. Casa colonica di pert. 1.07, rend. a. L. 26:49.

1656. Arat. di pert. 0.56, rend. a. L. 2:16.

1657. Orto di pert. 0.12, rend. a. L. 0:65.

1658. Arat. arb. vit. di pert. 3.96, rend. a. L. 21:50.

1707. Arat. di pert. 50.72, rend. a. L. 275:41.

1769. Arat. di pert. 47.43, rend. a. L. 257:54.

Totale pert. 108.29, rend. a. L. 600:85.

Valore di stima fior.ⁱ 3547, pari ad it. L. 8758, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od almeno eguale a quello determinato dalla stima 24 e 28 giugno 1867 degl'ingegneri Barcelli e Businari in fior. 3547 di valuta austriaca pari ad italiane L. 8758, nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè siano coperti tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore all'infuori della Ditta esecutante e dei creditori iscritti Gavagnin, Borgato e Nalon Martinelli, dovrà a cauzione della sua offerta, depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo della stima che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. I beni saranno venduti nello stato apparente della stima, e come si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante con ogni inerente diritto, e servitù attiva e passiva.

IV. Entro 14 giorni da quello della delibera, l'acquirente, che non fosse Ditta esecutante od alcuno dei suddetti creditori iscritti, dovrà eseguire in Venezia il deposito giudiziale del prezzo, sotto comminatoria, mancando, di perdere il deposito cauzionale e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo, salvo il diritto di costringerlo invece all'adempimento dell'offerta.

V. Rimanendo deliberatario o l'esecutante o taluno dei creditori iscritti, dovrà da essi eseguirsi il deposito entro 14 giorni dacchè sia passata in giudicato la graduatoria, per quanto il prezzo non fosse devoluto a pagamento del proprio credito utilmente graduato, e sotto comminatoria del reincanto, mancando, a tutte di lui spese ed a di lui rischio e pericolo. Frattanto decorreranno sul prezzo gl'interessi dell'annuo 5 per cento da essere calcolati dal giorno della delibera fino a quello del pagamento.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, comprese le consorziali, e decorreranno a suo favore le rendite, egli dovrà intendersi per la liquidazione, e pel riparto con la Ditta esecutata.

VII. Finchè non sia pagato il prezzo non potrà il deliberatario ottenere il Decreto di aggiudicazione dei beni acquistati, in seguito al qual Decreto sarà in sua facoltà ed obbligo di eseguire la loro voltura censuaria.

VIII. Oltre al prezzo, il deliberatario anche se fosse uno dei creditori iscritti dovrà sodisfare entro 8 giorni dalla delibera alla Ditta esecutante e per essa al suo procuratore avv. Manetti le spese d'asta, cominciando dalla presente istanza, comprese quelle pei certificati ipotecarii e pegli editti. Staranno del pari a suo carico l'importo per trasferimento della proprietà, e le spese per la voltura censuaria.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 29 dicembre 1867.

L'Agg. Reggente, GRIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 61. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di tutti i creditori insinuati nel concorso di Nicodemo Fabbri di Santa Maria, ed essendosi corrisposto ad ogni altra prescrizione di legge, venne da questa Pretura con odierno Decreto chiuso il concorso medesimo che fu aperto con Editto 6 maggio 1867, N. 1252, e rimesso il Fabbri nel pieno esercizio de' suoi diritti civili ed alla libera amministrazione della sua sostanza.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 13 gennaio 1868.

Il Pretore, PEYPERT.

N. 318. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che nel giorno di venerdì 27 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura innanzi ad apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nell'Editto 8 luglio 1867, N. 5504 di questa Pretura, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 29 e 30 agosto e 1 settembre 1867 sotto i NN. 232, 233, 235 esecutati ad istanza di Maria Crovato-Piavento, in confronto di Antonio dott. Occioni fu Giuseppe alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun Lotto degli immobili verrà subastato separatamente col ribasso non minore del 25 per cento del prezzo di stima.

II. L'intiero prezzo dovrà essere esborsato in monete d'oro al corso abusivo di questa piazza.

III. Ogni aspirante depositerà presso la Stazione appaltante all'apertura dell'asta in monete ed al valore come alla condizione seconda, il decimo del prezzo del Lotto pel quale aspira.

IV. Il deliberatario entro mesi due a partire dalla data del Decreto che approva la seguita delibera dovrà versare nella Cassa della Regia Agenzia del Tesoro della Provincia di Treviso, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete ed al valore come alla condizione seconda, e ciò ai riguardi della Cassa depositi e prestiti a termini della Legge 17 maggio 1863, N. 1270 posta in vigore in queste Provincie col Reale Decreto 2 settembre 1866, N. 3557.

V. Tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto restano a carico del deliberatario.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi non iscaduti gravitanti gl'immobili deliberatigli, dal dì della delibera in poi e quel qualunque peso e diritto reale aggravante gli immobili stessi e non ipotecariamente iscritto.

VII. Qualora il deliberatario trovasse sussistente debito d'imposte sui beni deliberatigli resta facoltizzato di pagarlo ed imputarne l'importo a diffalco del prezzo offerto.

VIII. Dal complessivo ricavato del prezzo dei 25 Lotti da subastarsi saranno prededotte le spese della procedura esecutiva dalla esecutante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

IX. Dal giorno dell'approvata delibera, il deliberatario entra nel materiale possesso dei beni deliberatigli, e nel godimento dei pendenti frutti naturali civili di ragione dominicale.

X. L'Aggiudicazione degli immobili deliberati non avrà luogo se non quando il deliberatario provi di aver adempiuto a tutte le condizioni della subasta, e pagato l'intero prezzo offerto nelle monete come alla condizione II.

XI. Mancando il deliberatario di versare nella Cassa della R. Agenzia del Tesoro entro il termine fissato dalla condizione quarta, gl'immobili deliberatigli verranno reincantati a tutti di lui danni e spese.

XII. Dall'osservanza delle condizioni III e IV vengono dispensati la esecutante ed i creditori iscritti Francesco Rocchi, Luigi dott. Matteazzi, Giacomo Scarpis, Antonio dott. Occioni fu Gio. Maria, Vianello-Maria Rogger, Regina Andreoli-Francesconi, Caterina Nalon-Martinelli, Luigia Martinelli-Pizzo e Domenico Zoldan, i quali nel caso si rendessero deliberatarii tratteranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito del riparto passato in giudicato, coll'obbligo frattanto di versare e depositare giudizialmente l'annuo interesse del 5 per cento sul prezzo stesso sotto le comminatorie portate dalla condizione XI.

XIII. Si fa menzione che sono stati venduti all'asta fiscale nel Comune censuario di Mareno il mappale N. 1933, nel Comune cens. di S. Vendemiano, il mappale N. 335 nel Comune di Feletto il mappale N. 591 e che per conseguenza vengono trasfusi nei deliberatarii dei rispettivi Lotti tutti i diritti ed azioni competenti alla esecutante, all'esecutato ed ai creditori ipotecari in confronto dei deliberatarii fiscali e dell'esattore, tanto in senso delle leggi giudiziarie, come in senso delle leggi amministrative.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città, come pure nei Comuni di S. Michiele di Ramera, S. Vendemiano, Mareno, Soffratta, Cimetta, Visnà e S. Pietro di Feletto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 22 gennaio 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 28 febbraio. N. 55.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 28 FEBBRAIO.

Se Pirrone avesse cercato discepoli a Berlino, egli avrebbe probabilmente fatto fortuna. Per quanto il sig. di Beust si sia sbracciato per far credere al mondo ch'egli altro non desidera e non ispera che pace, i giornali officiosi di Berlino si mostrano tuttavia diffidenti, e la *Gazzetta della Germania del Nord* insinua anzi con poca cortesia il sospetto, che il cancelliere austriaco sia un ammiratore del motto di Talleyrand, ed abbia « adoperata la parola per nascondere il proprio pensiero. » La *Gazzetta di Vienna*, rispondendo alla *Gazzetta della Germania del Nord*, si loda dello spirito di equità di cui diede prova il Governo prussiano, col quale le trattative procedettero con tutti i riguardi possibili, e si lagna soltanto perchè questo spirito di equità non domini anche nelle redazioni dei giornali berlinesi.

Ad onta però di questi battibecchi, l'opinione pubblica si preoccupa molto mediocremente dei passaporti dei soldati annoveresi, e del brindisi del loro Re, come non fa gran conto delle parole del Granduca d'Assia, il quale, trovandosi nella posizione del Re Giorgio, ha creduto di doverne imitare testè il linguaggio. *(V. Gazzetta d'ieri.)* Ciò che continua piuttosto a tener vive le apprensioni del pubblico si è l'attitudine della Russia negli affari d'Oriente.

Un dispaccio giunto questa mattina ci fa sapere che alla Borsa di Parigi d'ieri giravano voci allarmanti sui rapporti tra la Francia e la Russia; tanto che la *France* ha creduto di dover intervenire per ismentirle e per rassicurare il pubblico, che se n'era di già, a quanto pare, inquietato. La *France* dice, e non ha forse torto, che i movimenti di Borsa sono il risultato della situazione della piazza e non della situazione politica. Il fatto però che quelle voci abbiano preso consistenza ci mostra che gli animi sono inquieti, e sono per ciò stesso un sintomo della situazione.

Il *Constitutionnel* intanto rompeva una lancia contro i giornali rivoluzionarii di Bucarest e di Belgrado, e sebbene nel sunto di questo articolo il telegrafo, non appaia nominata la Russia; egli è un fatto però che la Russia vi è implicitamente accusata, in quanto che, per quanto sieno rispettabili le aspirazioni dei popoli slavi, esse non possono esser guardate se non con diffidenza dell'Europa, la quale vede nei tentativi della Serbia e della Rumenia l'influenza diretta del Gabinetto di Pietroburgo.

Se stiamo ai dispacci d'oggi pare evitato un pericolo, cui accennavamo ieri, e che sarebbe certo grave, poichè, mentre si agita la questione d'Oriente, è interesse dell'Europa, che la politica estera dell'Inghilterra sia guidata da una mano sicura. Lord Stanley, che si temeva non volesse servire sotto gli ordini di D'Israeli, rimarrebbe al suo posto. Un dispaccio d'oggi difatti annuncia, che tutti gli antichi ministri conserveranno i loro portafogli. D'Israeli passerebbe nel posto del rinunciatario lord Derby; Hunt sarebbe il nuovo cancelliere dello scacchiere; Cairns, il lord cancelliere. Con tutto ciò però non vorremmo dire che, il Gabinetto *tory* si troverà egualmente forte alla Camera di fronte all'opposizione, ed è difficile che nelle prossime discussioni, quest'ultima non sappia approfittare della debolezza che il partito conservatore deve necessariamente risentire per la perdita dell'illustre suo capo.

Pubblichiamo più innanzi, togliendoli dalla *France*, i ragguagli della seduta del 24 febbraio del Corpo legislativo francese, quando Havin voleva leggere il verdetto del giurì d'onore nominato nella nota vertenza Kervéguen-Havin-Guéroult. Ci pare che il sig. Havin non avesse tutti i torti, se voleva che alla tribuna stessa, dalla quale era partito l'oltraggio, si udisse anche la riparazione. Comunque sia, il presidente Girolamo David volle arbitrariamente levare la seduta, e incoraggiato dalle grida della maggioranza, mantenne la sua decisione, ad onta delle proteste di Havin e di Gueroult, il quale ha minacciato anzi di parlare il dì seguente dopo la lettura del processo verbale.

Sebbene la *France* creda anch'essa che non si dovesse leggere il verdetto, e ci pare che in questo, per debito di giustizia, si debba da lei dissentire, pure essa non può non rivolgere un rimprovero al Presidente perchè non ha interrogato la Camera. La relazione data da quel giornale mostra che l'ambiente del Corpo legislativo era più infocato che non convenisse a quell'assemblea, e valga per tutte l'allusione che al 24 febbraio 1848 faceva il sig. Pelletan: « Venti anni fa anche il presidente Sauzet si sottraeva alle sue funzioni » Così diceva il focoso oratore della sinistra, che cerca e trova sempre le allusioni più radicali.

E qui ci sia permesso rivolgerci a personaggi meno importanti di quelli di cui parliamo per consueto, per annunciare a tutti i *Gianduia*, ai *Pantaloni*, ai *Meneghini*, ai *Pulcinella*, che certi giornali francesi si occuparono testè di loro con singolare predilezione. Se essi credono di essere andati in maschera per divertirsi, si disingannino pure. Più alta è stata la loro missione. L'*Univers* ha anzi trovato per loro una frase apposita. Essi hanno avuto il *patriottismo del riso*. Il popolo italiano è misero; esso rimpiange il passato; così interessa all'*Univers* di credere e di far credere. Esso però si vergogna di parere quel che è, e vuol sembrare felice; si è perciò che si maschera per ingannare l'Europa, e ride colla bocca, mentre piange col cuore. I nostri *tati*, per tal modo, potrebbero dare ciascuno molti punti al fanciullo spartano che si lasciava dilaniare le viscere, senza tradire la più lieve alterazione nei lineamenti. La *Corrèspondance italienne* dà la baia all'*Univers*, e noi ci siamo presa la libertà di parlarne, solo perchè il carnevale non è ancora tanto lontano, che non sia permesso prendersi qualche licenza.

Nell'*Osservatore Triestino* del 26 corr., leggiamo un articolo in risposta al nostro primo sui Magazzini generali di Venezia, che abbiamo inserito nella *Gazzetta* del 20. Noi lascieremo al nostro egregio collaboratore di accettare la polemica temperata ed onesta, come appunto è quella cui ora facciamo allusione, dopo che avremo compiuta la pubblicazione di tutti i suoi articoli sull'argomento de'Magazzini generali, importante specialmente in relazione alle conseguenze ed ai vantaggi portuali, lagunari e commerciali di Venezia. Ci basta oggi soltanto rilevare nell'articolo dell'*Osservatore Triestino* un errore di fatto, in cui certamente l'autore è caduto per non avere potuto ritrarre esatte e recenti notizie sulla condizione del nostro porto. Egli dice « che non è ancora *avviato* l'effetto, che fin ora invano si attese da circa 30 anni, dai grandiosi lavori alle dighe di Malamocco, le quali, se pur sembravano allora gigantesche, non basterebbero più per l'attuale grandezza, portata e immersione dei navigli mercantili. » Per tutta risposta a questa errata asserzione, noi invitiamo l'egregio autore di quell'articolo, a venire qui e scandagliare il fondo del porto, il quale meravigliosamente si è scavato per forza delle correnti dopo la costruzione delle dighe di Malamocco. È dunque inesatto il dire che ancora non si è *avviato* l'effetto di quel grandioso lavoro, se invece, come erasi preveduto, si è squarciato intieramente lo scanno, e si è prodotto un larghissimo canale od apertura, che oggidì ha superato gli otto metri di profondità, ritenuti sufficienti per qualunque grossa nave, e col progredire degli anni, e col compimento già decretato dei lavori, tale profondità naturalmente andrà ad aumentare. E questi ultimi lavori, contemplando lo scavo dei canali interni della laguna, appunto ad 8 metri di profondità, renderanno pure facile e poco costoso l'ingresso e il servizio delle navi nell'estuario, al contrario di quanto dubita l'autore di quell'articolo.

Del rimanente, ci sono cari gli augurii ch'egli fa pel nostro risorgimento, e gli siamo grati pel modo tutt'altro che ostile, ch'egli usa nel discorrere delle cose nostre, anzi dell'interesse che ne dimostra; e non possiamo pur troppo che ammettere la conclusione, che Trieste, cioè, non ha nulla a temere dalla concorrenza di Venezia, non già per le sue condizioni topografiche, bensì per la nobile e feconda operosità dei suoi cittadini.

Equilibrio della rendita (*).

Coll'occhio infaticabile della mente, io, uomo pratico, dacchè questa nostra Italia si è composta ad unità, tenni dietro al suo sviluppo economico finanziario, e dovetti convincermi che il sistema delle nostre finanze strema la nazione, anzichè restituirla a quella grandezza economica, a cui è destinata dalla conformazione geografica, dalla fertilità delle terre, dalla forza delle acque cadenti, dai tesori delle sue viscere, dai due mari che ne bagnano le costiere, ricche di seni e di porti.

Ed infatti che vediamo noi?

Ovunque la inerzia della ricchezza, la sterilità del lavoro, la morte del credito, ch'è la vita della possidenza, dell'industria, dei commercii.

Trovando la causa di ciò riposta in peculiar modo nel corso forzoso della carta-moneta, e nell'enorme interesse che gode il capitale impiegato negli effetti di pubblico credito, in una lettera inserita nel luglio 1867, al N. 199 di questa Gazzetta, accennai al modo di togliere il corso forzoso, e limitare lo sfrenato acquisto di effetti di pubblico credito, mediante una duplice operazione finanziaria.

Quella mia idea fu dalla stampa giudicata, e svolta che fosse stata dall'esame, modificata, forse, nella forma, avrebbe prodotto il sospirato miglioramento economico finanziario del paese, e sarebbesi potuto fondare l'avvenire della nazione sopra una base durevole.

Se non che gli avvenimenti inevitabili politici che successero dappoi, si tirarono dietro le conseguenze inevitabili di nuovi sacrifizii, e tanto, che il prestito della Banca al Governo si è elevato alla somma di 878 milioni, per cui è chiaro che, colla metà degl'interessi, che paga lo Stato ai suoi creditori, come stava nel mio piano, non si può estinguere il debito verso la Banca in un anno, ma si esigerebbe un tempo più lungo, e non si potrebbe ammortizzarlo che gradatamente.

Lasciando quindi ad altri lo studio di quanto vi può essere in tale idea di pratico per togliere il corso forzoso, resta da esaminare la seconda parte del mio progetto.

Egli è certo che, coll'attuale prezzo della rendita, i risparmi della nazione si versano nella stessa, togliendoli quindi alla possidenza, all'industria, ai commerci, il che costituisce l'impoverimento perpetuo della nazione, senza por mente che i disavanzi, che ogni anno si accumulano e montano come la marea, minacciano di travolgerci nella rovina, nella bancarotta.

Con ansia quasi febbrile ho atteso la nuova esposizione finanziaria, per vedere qual radicale rimedio venisse suggerito a tanta iattura, ma il programma ministeriale non trovò di additare se non la continuazione del vecchio sistema, ed i sacrifizii di nuove tasse al paese già esausto.

Io adunque m'accingo di nuovo a svolgere la mia idea fondamentale dell'*equilibrio della rendita* fra capitali, equilibrio che, scorrendo fecondatore per le vene naturali della nazionale ricchezza, sarà per portare *l'assetto alle finanze dello Stato, capitali alle industrie, forza alla possidenza, vita al commercio, alla patria un avvenire*, che la collocherà in quella auspicata grandezza economico-morale, a cui ha diritto.

Ma, per ottenere ciò, è necessario rialzare il nostro credito all'estero ed all'interno, frenare il getto dei capitali nostrani negli effetti pubblici; è necessario porre ostacoli alla speculazione di Borsa, all'aggiotaggio, in una parola.

Per sodisfare ad una tale necessità, per promuovere questi duplici beneficii, devesi immobilizzare la rendita 5 %, coll'intestarla a nome del possessore, esigibile solo verso quitanza, lasciando libero ad ogni possessore di conservarla mobile, convertendola in titoli nuovi a 3 %, verso domanda prima dell'incasso del prossimo coupon.

Da ciò risulterebbe la scomparsa dalle Borse di una parte importante di effetti pubblici, per la difficoltà dell'alienazione, e per l'impossibilità di sfuggire alla tassa sulla ricchezza mobile.

Ma con ciò si otterrebbe l'altro vantaggio, che, non potendo i nuovi capitali essere versati che nell'acquisto della rendita 3 %, l'interesse si equilibrerebbe alla rendita degli altri capitali investiti mediante ipoteca.

Chi poi volesse aumentarlo, dovrebbe versarli alla possidenza agricola, all'industria ed al commercio, cioè alla produzione, leva potentissima di dignità come all'individuo altresì alla nazione.

E siccome è inevitabile praticamente che la maggioranza dei possessori di rendita, specialmente all'estero, preferiranno di conservare i loro titoli mobili, anzichè immobilizzarli al proprio nome, così ne conseguirebbe che lo Stato, *per la libera volontà del possessore*, potrebbe colla parte degl'interessi minorati, quasi, e forse per intiero, coprire il disavanzo annuale, e produrre il pareggio ne' bilanci, in un tempo meno lontano del pronosticato.

Ma, per affrettare il pareggio, è forza approfittare largamente della legge sull'asse ecclesiastico.

L'operazione dei beni ecclesiastici nella forma posta in esecuzione, non corrisponde per certo agli urgenti bisogni dello Stato, che dee studiare di avere introiti pronti e certi, e non crediti a lunga scadenza, ed incerti.

I beni ecclesiastici hanno un valore accertato non minore di 1500 milioni. Perchè adunque non approfittarne col farli servire ad un prestito, che estingua parte del debito vecchio perpetuo e faccia affluire all'erario dei buoni milioni, e così uscire dall'incerto per entrare una volta nel positivo di una amministrazione regolare?

Sia quindi aperto un prestito di 1500 milioni ammortizzabile al pari, mediante impiego, sul prezzo di delibera dei beni ecclesiastici, garantito dal Governo per quanto questi difettassero, nei tempi e modi da determinarsi, fruttante 5 % all'80 %, pagabile:

60 % in cartelle di rendita 5 % a 60 %.
20 % in valuta in quattro rate semestrali.

Dalle operazioni suesposte risulterebbe:

I. Che in forza dell'immobilizzazione del debito pubblico 5 % perpetuo e relativa conversione, si realizzerebbero tutti i benefizii finanziario-commerciali che la citata mia lettera accennava.

II. Che lo Stato, nel corso di due anni, andrebbe ad introitare *gratuitamente trecento milioni* in valuta; e ciò in tempi e modi compatibili con le attuali circostanze della nazione, e dei quali con facilità potrebbe procurarsene l'anticipazione.

III. Che stante la possibilità di versare il 60 % in cartelle di rendita 5 % a 60 %, oggi che si valuta a meno di 50 %, e si dovrebbe intestarle a nome, o convertirle in cartelle di rendita 3 %, molti saranno i soscrittori al nuovo prestito, dal quale potrebbero attendersi dei generosi utili; siccome gli acquirenti dei beni ecclesiastici, che non vogliono, o non possono procurarsi l'intiero prestito rappresentante il valore dei beni acquistati, saranno obbligati, al momento del bisogno, di farne l'acquisto a quel qualunque prezzo, tolto al pari, che voluto dalla forza delle circostanze gli verrà attribuito, e con ciò l'operazione dei beni ecclesiastici sarebbe in breve intieramente consumata, molti divenendo gli aventi interesse.

IV. Che nel frattempo il Governo, che in tal modo avrà sostituito alla metà circa del proprio debito perpetuo 5 %, un debito garantito e ammortizzabile, potrà con molto vantaggio, convertita a 3 %, rimettere in circolazione, a poco per volta a seconda dei bisogni, la rendita ritirata.

Da queste idee, che io sottometto al giudizio degli uomini competenti, nel mio modo di vedere le cose praticamente, coadiuvate dalle riforme amministrative, che presto o tardi dovranno essere attivate, deve balzar fuori quel riordino definitivo delle nostre finanze, e con esso lo sviluppo rigoglioso di tutte le nostre forze produttive, coefficienti un tempo di quella infinita civiltà, che conquistò il mondo antico, si nascose nelle tenebre del medio evo, e balzò radiante ed armata nel mondo moderno.

PIETRO MARINI.

(*) Ora che tutti i pensieri sono rivolti all'ordinamento delle nostre condizioni finanziarie, crediamo che, sotto quanti più aspetti sono svolti i varii mezzi di conseguire lo scopo, tanto più si giovi al conseguimento dello scopo stesso. È perciò ben di buon grado pubblichiamo questo articolo di persona eminentemente pratica e versata nelle cose finanziarie, qual è il nob. sig. Pietro Marini. *(Nota della Redazione.)*

Si è già fatto cenno della seduta del 17 del Corpo legislativo francese, nella quale si discutevano gli emendamenti proposti dall'opposizione alla legge sulla stampa, a proposito degli annunzii giudiziarii. Tre sistemi erano in presenza: quello che fu in vigore sinora, e che la Camera ha poi definitivamente adottato, dei giornali cioè designati per gli annunzii giudiziarii dai prefetti; quello proposto dall'opposizione radicale, che le parti stesse dovessero scegliere i giornali sui quali pubblicare gli annunzii; e quello che era proposto dall'on. Berryer, che la designazione del giornale fosse fatta dall'autorità giudiziaria, anzichè dall'autorità amministrativa. Del sistema che si vorrebbe introdurre ora in Italia, del giornale cioè dedicato esclusivamente agli annunzii, non si è nemmeno parlato.

Questa questione, che avrebbe dovuto essere abbastanza calma, provocò un'agitazione vivissima, nella quale s'insinuarono accuse personali e recriminazioni, delle quali abbiamo già parlato, e perciò non vogliamo tornarvi sopra.

Il relatore della legge sig. Nogent Saint Laurent ha però, forse meglio d'ogni altro, toccato il punto cardinale della questione: « C'è una qualifica, esso disse, che domina tutto; la questione non è una questione politica, una questione di stampa; è una questione di garanzia data al pubblico negli affari giudiziarii (*È così: Benissimo! Benissimo!*). La pubblicità domina tutto; bisogna ch'essa sia assoluta e che risponda alla gravità degli interessi compromessi. Se la pubblicità efficace è necessaria, occorre che alcuno indichi il giornale che può offrire questa condizione, e ciò, perchè l'indicazione d'un dato giornale, significa la concentrazione degli annunzii in un punto determinato; bisogna che il pubblico sappia dov'è l'annuncio, acciocchè possa andarne direttamente in traccia.

« Se l'indicazione è necessaria, continuò il relatore, chi deve farla? Le parti? Io trovo questo sistema eccessivamente pericoloso. Come lo ha detto l'onorevole commissario del Governo (il sig. Jolibois) potrebbero verificarsi molte frodi. Ne citerò un esempio: Un uomo è molto imbarazzato pei suoi affari; egli vuole con una separazione di beni, salvare una parte delle sue fortune. Egli ha interesse che questa separazione si faccia senza pubblicità. Se egli ha la scelta per l'annuncio giudiziario, egli sceglierà un giornale oscuro e potrà ingannare i terzi. Lasciando la scelta alle parti, la pubblicità legale sarebbe spesso sagrificata. »

Del resto la pubblicità fu riconosciuta anche dal sig. Berryer come un elemento necessario per lo scopo cui tendono gli annunzii giudiziarii, e difendendo il suo sistema, cioè che l'indicazione dei giornali fosse fatta dall'autorità giudiziaria, egli riconobbe che il sistema che lasciava la scelta alle parti, « se gioverebbe perfettamente gli interessi di quegli che pubblica l'avviso, di quegli che avverte, non servirebbe egualmente gl'interessi di coloro che hanno bisogno di essere avvertiti. » Tutti gli oratori hanno riconosciuto che, perchè gli annunzii giudiziarii sien letti, bisogna che sieno inseriti in un giornale, che si ha l'abitudine di prendere in mano anche per altri motivi, che non sia quello di trovarci i nomi dei falliti, e le liste delle eredità giacenti.

Quanto poi alla questione dell'indicazione da parte dell'autorità giudiziaria, anzichè da parte dell'autorità amministrativa, si è osservato, che all'epoca dal 184[illegible] al 1848, in cui era in vigore il sistema propugnato dal sig. Berryer, si facevano all'autorità giudiziaria i rimproveri che si fanno ora all'autorità amministrativa, e che le accuse di parzialità politica che si facevano allora erano anzi forse più vive ancora di quelle che si fanno al presente.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione a S. M. in udienza del 20 febbraio 1868, sul Decreto che stabilisce nuove regole per l'ammessione nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

SIRE.

La mancanza di norme precise secondo le quali dovesse regolarsi la distribuzione delle decorazioni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, induceva spesse volte diseguaglianza di criterio fra i varii dicasteri che hanno facoltà di proporne il conferimento.

Questo inconveniente, giustamente avvertito più volte, e riconosciuto da Vostra Maestà, l'ha determinata ad ordinare al riferente di preparare, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, un Decreto gran magistrale, nel quale fossero, secondo i gradi delle persone, la qualità dei servigii o delle personali benemerenze, stabilite le regole da seguitarsi nel dispensare la decorazione delle varie classi, e nel promuovere i cavalieri da una classe all'altra; riservando alla Reale Sua prerogativa (senza escludere l'iniziativa ministeriale) il ricompensare per *motu proprio*, ed a misura del loro valore, i meriti personali indipendenti dal grado occupato nella gerarchia dei pubblici uffizii, quali sono i meriti scientifici, letterarii, artistici, le scoperte ed invenzioni, la diffusione dell'istruzione e dell'educazione popolare, le insigni opere di beneficenza, i servigii resi all'umanità e soprattutto quelli resi alla gran patria italiana, sia nel Parlamento che fuori.

Il presidente del Consiglio dei ministri ed il riferente, avendo adempiuto il loro incarico, e Vostra Maestà essendosi degnata d'approvare le norme che vennero sottoposte all'alto suo esame, il riferente ha perciò l'onore di rassegnare alla Real segnatura il relativo Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

E DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

GENERALE GRAN MAESTRO.

Essendo Nostra volontà che l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, tanto antico ed illustre anche per le beneficenze esercitate, si renda pel ristretto numero e per la qualità dei decorati sempre più degno della sua fama;

Di Nostro moto proprio, e sentiti il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di Stato, Nostro primo segretario del Gran Magistero, ed in virtù della Regia Nostra prerogativa ed autorità magistrale;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Ordine continua ad essere destinato a ricompensa delle distinte benemerenze acquistate nelle carriere civili e militari, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nel commercio, nell'industria, e più specialmente in opere di beneficenza, per le quali l'Ordine venne instituito o di cui fu successivamente incaricato.

La sola diuturnità del servigio prestato negli ufficii pubblici non è titolo sufficiente per ottenere la croce, salvochè si tratti di servizii parlamentari o di servizii gratuiti nelle amministrazioni provinciali e comunali, od in istituti di educazione o beneficenza.

Art. 2. Niuno potrà conseguire per la prima volta maggior grado che quello di cavaliere, salvochè rivesta la carica di grande ufficiale dello Stato; la presente disposizione non comprende, che i nazionali.

Art. 3. Niun decorato potrà essere promosso ad un grado superiore se non dopo trascorsi nei gradi di cavaliere e di ufficiale tre anni — in quello di commendatore quattro — in quello di grand'ufficiale cinque.

Art. 4. Il numero dei decorati sarà d'ora in poi fissato pei cavalieri di gran croce, a sessanta.

Pei grandi ufficiali a centocinquanta.
Pei commendatori a cinquecento.
Per gli uffiziali a duemila.
Il numero dei cavalieri rimane indeterminato.

Nel numero dei cavalieri di gran croce non sono compresi i cavalieri del Supremo Ordine della SS. Annunziata, che, per antica consuetudine, ricevendo la collana, possono fregiarsi delle grandi insegne mauriziane.

A fine di ridurre progressivamente le quattro prime classi al numero stabilito, si farà una sola promozione ogni due vacanze, trattandosi di cavalieri di gran croce, di grandi uffiziali e di commendatori; una ogni tre per gli uffiziali.

Art. 5. Salvo sempre il disposto degli articoli 2.° 3.° e 4.°, hanno qualità per ricevere (non diritto di ottenere):

a) La *gran croce*, gli ambasciatori, i ministri di Stato, i ministri segretarii di Stato, il presidente del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, i primi presidenti ed i procuratori generali delle Corti di cassazione, i generali d'armata, gli ammiragli, il presidente e l'avvocato generale del tribunale supremo di guerra. Dopo otto anni di servizio effettivo nelle seguenti cariche: i primi presidenti delle Corti d'appello, i luogotenenti generali, i vice ammiragli, gl'inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii di prima classe, i presidenti di sezione del Consiglio di Stato, delle Corti di cassazione e della Corte dei conti.

b) La croce di *grandi uffiziali*, i primi presidenti ed i procuratori generali delle Corti d'appello, i luogotenenti generali, i vice ammiragli, gl'inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii di prima classe, i presidenti di sezione del Consiglio di Stato, delle Corti di cassazione e della Corte dei conti; e dopo dieci anni di servizio effettivo nella loro carica, i prefetti, i consiglieri di Stato, della Corte dei conti e di cassazione, i presidenti di sezione delle Corti d'appello, i segretarii generali ed i direttori generali, i direttori superiori ed ispettori generali dei Ministeri, i maggiori generali, i contro ammiragli, i ministri plenipotenziarii di seconda classe, i sindaci di Torino, Genova, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Cagliari.

c) La croce di *commendatore* i prefetti, i consiglieri di Stato, della Corte dei conti e di cassazione, i presidenti di sezione delle Corti d'appello, i direttori generali, i direttori superiori ed ispettori generali dei Ministeri, i maggiori generali, i contrammiragli, i ministri plenipotenziarii di II. classe, i sindaci di Torino, Genova, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Cagliari. I sindaci delle città capoluoghi di provincia dopo una conferma; e dopo cinque anni di grado, i colonnelli, e i capitani di vascello ed i direttori capi di divisione dei Ministeri e del Gran Magistero Mauriziano.

D'ora in poi la croce che i commendatori portano al collo, sarà sormontata dalla Corona Reale.

d) La croce d'*uffiziale*, i colonnelli, i capitani di vascello, i consiglieri di appello, i referendarii al Consiglio di Stato, i ragionieri alla Corte dei conti; e dopo cinque anni di servizio nella rispettiva carica, i luogotenenti colonnelli, i capitani di fregata di I. classe, i sottoprefetti ed i capi sezione nei Ministeri, i presidenti dei tribunali di circondario ed i procuratori del Re. I sindaci delle città capoluoghi di circondario dopo una conferma.

Nella croce di uffiziale sarà d'ora in poi surrogata alla ghirlanda di quercia e d'alloro la Corona Reale.

e) La croce di *cavaliere*, i presidenti e procuratori del Re presso i tribunali di circondario, i sottoprefetti, i capi di sezione dei Ministeri, i maggiori nell'esercito, i capitani di fregata di II. classe. Dopo dieci anni di servizio nei gradi seguenti, i consiglieri di prefettura, i giudici dei tribunali di circondario, i pretori delle città capoluoghi di provincia. Dopo quindici anni di servizio in quel grado, i pretori delle città capo-luoghi di circondario. I consiglieri ed i sindaci delle città dopo una conferma. I capitani similmente dopo dodici anni di grado.

Niuno potrà prevalersi del suo grado e della sua anzianità per pretendere una nomina od una promozione nell'Ordine. Le eccezioni alle norme stabilite nel presente articolo non potranno essere proposte alla Nostra approvazione, se non in casi straordinarii e per ragioni di segnalati servizi. I motivi di tali eccezioni verranno esposti e resi di pubblica ragione unitamente al decreto relativo.

Art. 6. In occasione di ammessione a riposo, dopo otto anni di servizio nello stesso grado, i funzionarii indicati nei precedenti articoli potranno essere promossi al grado immediatamente superiore a quello corrispondente alla carica di cui fossero insigniti. Coloro che non sono considerati negli articoli precedenti, e che fossero ravvisati degni di speciale riguardo, potranno nella stessa occasione dell'ammessione a riposo, ottenere la croce di cavaliere.

Art. 7. Pei funzionarii di cui non si è fatta specifica menzione negli articoli precedenti, si avrà riguardo al grado a cui fossero stati assimilati.

In caso di dubbio si chiederà il parere del Consiglio dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Art. 8. Rispetto alle persone che non sono al servizio dello Stato, la misura della ricompensa sarà determinata da quella dei meriti più o meno segnalati, resi alla patria mercè le egregie opere dell'intelletto e della mano, le invenzioni o le prime applicazioni di nuovi trovati, le scoperte e le esplorazioni geografiche e scientifiche di paesi punto o poco noti, i servigii resi all'umanità, le prove di coraggio civile, la fondazione di scuole e di ospizii, la benevola associazione del capitale e del lavoro in vaste imprese industriali e commerciali, e soprattutto la diffusione dell'istruzione, sia superiore, sia popolare, tanto nella parte letteraria, scientifica e tecnica, che nella educativa e morale.

Art. 9. Fuori dei casi straordinarii che diano luogo a *motu proprio*, ed i cambi di decorazioni fra Stato e Stato, il conferimento delle decorazioni avrà luogo nel giorno di S. Maurizio (15 gennaio), e nel giorno della festa dello Statuto (prima domenica di giugno).

Un mese prima di dette epoche ogni ministro trasmetterà al Gran Magistero dell'Ordine un elenco dei soggetti che intende proporre per la decorazione, colla indicazione dei loro rispettivi titoli a tale distinzione.

Il Nostro primo segretario del Gran Magistero assistito da due consiglieri dell'Ordine, che verranno da Noi designati, verificherà se, per le proposte fatte, concorrano le condizioni stabilite agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del presente decreto, e lo rinvierà quindi al rispettivo dicastero colle osservazioni che saranno occorse. Quando nello apporre il visto ai decreti, il predetto Nostro primo segretario si accorgerà che vi è luogo a qualche dubbio, prima di darvi esecuzione, è Nostra precisa intenzione che ne riferisca a Noi per gli opportuni provvedimenti, dei quali sarà sua cura d'informare sollecitamente il ministro che avrà spedito il decreto.

Art. 10. È vietato di dare partecipazione, o d'inserire nella *Gazzetta Ufficiale* la notizia delle decorazioni da Noi conferite, se prima il decreto Nostro non è registrato al Gran Magistero, e non è spedito il diploma.

Art. 11. Le proposte relative al conferimento di croci a personaggi esteri, debbono esserci rassegnate dal ministro degli affari esteri.

Art. 12. Nei cambi di decorazioni con potenze estere, la stella di grand'ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, come uno degli ordini primarii dei Nostri Stati, sarà riputata aver un valore eguale al gran cordone di uno degli Ordini secondarii delle Potenze estere.

Art. 13. Sarà privato della decorazione chiunque, per un fatto legalmente accertato, abbia mancato all'onore, o propugnato interessi antinazionali.

Mandiamo a tutti i Nostri ministri segretarii di Stato, ed a chiunque spetti, di osservare e far osservare il presente decreto, che sarà registrato al controllo generale dell'Ordine Mauriziano, ed incarichiamo della sua esecuzione il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di Stato, Nostro primo segretario per l'Ordine stesso.

Dato a Firenze, addì 20 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

MENABREA. CIBRARIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente, oltre il Decreto che pubblichiamo più sopra, contiene:

1. Un R. Decreto del 9 febbraio, a tenore del quale il Comizio agrario del circondario di Caserta, Provincia di Terra di Lavoro, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. Decreto del 24 novembre 1867, col quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al cav. Benedetto Mu-

solino, di occupare i tratti della spiaggia di mare siti lungo il golfo di Sant' Eufemia nella Provincia di Calabria Ultra Seconda, che si estendono dal Capo Suvero al torrente Lagnone, per gli usi, la durata e mercè l'annua corrisposta alle finanze, e l'esatta osservanza delle condizioni tutte, espresse nell'atto di sottomissione del 25 ottobre corrente anno.

3. L'elenco del personale, col quale furono composte le Direzioni compartimenti del demanio e delle tasse sugli affari, state istituite nelle Provincie venete per funzionare col 1° gennaio 1868, da noi già pubblicato nei giorni 13 e 14 gennaio p. p.

ITALIA

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Alcuni giornali italiani, parlando dell'istituzione d'un nuovo Ordine della *Corona d'Italia*, considerano tale creazione come inopportuna, e temono che l'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro non perda del suo prestigio.

A dimostrare il contrario, basterà dire che le condizioni di ammissione e promozione nell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro essendo divenute molto più rigorose che non sieno state sinora, il numero dei decorati sarà, in capo a pochi anni, ridotto al punto, che quest' Ordine illustre per la sua antichità e per la sua storia, diverrà uno de' più ricercati in Europa.

L'istituzione del nuovo Ordine della Corona d'Italia si collega al grande avvenimento che ha diffinitivamente costituito l'unità del Regno, e per la sua promulgazione venne scelta l'occasione del matrimonio del Principe ereditario, che porge un'arra nuova per l'avvenire d'Italia, nel momento appunto in cui i suoi nemici si mostrano più accaniti e fanno i maggiori sforzi per iscrollarne l'unità.

D'altro canto, le recenti restrizioni poste alla concessione dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro rendevano necessario un nuovo Ordine per render più facili gli scambii di decorazioni che avvengono fra Governi, e per compensare servizii che non potessero venire rimunerati coll'Ordine di San Maurizio.

Anche la Camera di commercio e di arti di Carrara mandò al Parlamento nazionale un indirizzo, per chiedere che prenda gli opportuni provvedimenti, affinchè sia sistemato il bilancio dello Stato, e possa quindi cessare il corso forzoso.

GERMANIA.

Berlino 25 febbraio.

La *Nord. Allg. Zeit.* scrive: « I lavori preliminari pel Parlamento doganale saranno probabilmente finiti entro due settimane, cosicchè nulla si oppone alla riunione del Parlamento per la fine di marzo. Difficilmente si farà dipendere l'apertura del Parlamento dalle ancor mancanti elezioni del Virtemberg e dell'Assia, cosicchè la medesima seguirà, quasi indubitabilmente, per la metà di marzo. »

FRANCIA

Leggesi nell'*Époque*:

« Ci si parla di un grande raddolcimento nelle relazioni tra l'Italia e la Francia. Il ritorno del generale La Marmora al potere non sarebbe più posto come condizione *sine qua non* di un riavvicinamento definitivo. »

Leggiamo nella *Patrie* del 25:

« La *Gazzetta di Losanna* assicura che una nota coperta di 200 o 300 mila firme annoveresi, è stata trasmessa all'Imperatore de' Francesi, per pregarlo d'interessarsi alla sorte del Re d'Annover. Ignoriamo se ciò sia vero. Crediamo però che vi sia grande esagerazione. Il Re Giorgio, col l'ultimo suo discorso, ha tentato di suscitare un po' d'agitazione, che i suoi fautori si sforzano d'ingrossare e di propagare. È probabile che la petizione accennata dalla *Gazzetta di Losanna* sia uno degli elementi di quest' agitazione. »

Il Giurì d'onore costituitosi sopra domanda dei signori Havin e Guéroult in occasione delle allegazioni portate alla tribuna dal signor de Kervéguen nella seduta del 10 dicembre 1867 ha emanata la sentenza che segue:

« Per ciò che riguarda i signori Guéroult ed Havin:

« Dichiariamo all'unanimità, sull'anima e sulla coscienza nostra, che nell'esame profondo e scrupoloso da noi adoperato sopra tutti i documenti e le informazioni scritte e verbali che abbiamo ricercate od ottenute nei limiti dei mezzi d'informazione che ci appartengono, dal 17 dicembre, giorno dell'apertura del nostro arbitrato, all'11 febbraio 1868, giorno della chiusura dei dibattimenti, non abbiamo trovato alcuna prova, alcuna presunzione, capace di fare accordar credito alle asserzioni contenute nella lettera pubblicata nel giornale *La Finance* sotto la pretesa rubrica di Berlino;

« Che questa lettera non firmata da chicchessia e che non venne pubblicata altro che sotto la firma anonima del giornale *La Finance* non merita per nessun titolo alcuna fiducia; che il suo contenuto è d'altronde smentito da *Monitore Ufficiale* di Berlino e dalle dichiarazioni formali fatte a noi da persone rispettabili;

« Che finalmente le opinioni e le dottrine politiche costantemente sviluppate nella redazione dei due giornali di cui si tratta e che sono ben note per essere personali ai loro direttori, sono conformi alle vedute ed ai concetti della polemica che essi hanno sostenuta a proposito degli avvenimenti compiutisi in questi ultimi anni specialmente riguardo agli affari di Germania e d'Italia e quanto alla teoria della ricostituzione dell'unità nazionale in Europa: che quindi nessuno saprebbe ammettere che questi giornali ed i loro direttori abbiano ceduto a mezzi di corruzione per tenere un linguaggio e sviluppare sistemi i quali dovevano naturalmente fluire dalle loro penne;

« Dichiariamo per questi motivi che i fatti di venalità imputati ai due giornali il *Siècle* e l'*Opinion Nationale*, devono essere reputati *falsi* e *calunniosi*.

« Per ciò che spetta al signor de Kervéguen:

« Diciamo che avendo pensato, a fine di rispondere ad un discorso del signor Guéroult, di dar notizia al Corpo legislativo di un documento anonimo cadutogli fra le mani, egli ebbe torto verso i suoi colleghi ch'erano evidentemente designati in tal documento, non avvertendoli ch'egli intendeva servirsene;

« Che s'egli ha creduto di adempiere ad un dovere come deputato, richiamando l'attenzione del Governo e del paese sopra talune preoccupazioni della pubblica opinione e sopra accuse pericolose per la dignità della stampa francese e per l'onore particolare degli uomini contro i quali venivano elevate, il signor di Kervéguen ebbe torto di non verificare la fonte di asserzioni di questo genere e di credersi autorizzato, per riprodurle alla tribuna, di accontentarsi di rumori i quali, secondo le sue medesime parole, « non erano che « conversazioni, voci da sala, come si suol dire, « e ch'erano rimaste tali allorchè un giornale se « ne costituì organo e le pubblicò sotto la sua « responsabilità. »

« Diciamo che se, per esimersi dalla solidarietà col giornale la *Finance* che i signori Havin e Guéroult pretendono far ricadere su di lui, il signor de Kervéguen ci ha fatto osservare, che nel momento di cominciare la lettura di questo giornale, egli ha dichiarato, *che non ne accettava in alcuna guisa la responsabilità*; che se più tardi ancora egli ha ripetuto: *Non sono io che dico questo, io non faccio che leggere*, e che, terminando di leggere, egli non ha fatto che ottemperare alle numerose interpellanze, che, con diversi pensieri, gli venivano dirette da tutte le parti perchè continuasse sino in fondo;

« Stimiamo che egli non si è reso meno *responsabile moralmente* della più grave autorità che la di lui posizione personale e la maggiore pubblicità della lettura alla tribuna hanno date ad imputazioni prive d'ogni sorta di prove.

« La presente risoluzione potrà essere pubblicata a cura delle parti.

« Fatto e giudicato il giorno 23 febbraio 1868.

« *Sottoscritti*: BERRYER — MARIE — GIULIO FAVRE — L. MARTEL — MARQUIS D'ANDELARRE. »

La *Liberté* scrive a proposito di questo verdetto:

Che tutt'i diffamatori sieno smascherati in tal modo e passati per le verghe della verità, e si vedrà, che per fare di essi buona e splendida giustizia, non è necessario promulgare leggi che minacciano e privano d'autorità la libertà della stampa.

Il sig. Havin redattore in capo del *Siècle* e il sig. Guéroult redattore in capo dell'*Opinion Nationale*, tutti e due deputati, ne hanno dato l'esempio. Questo esempio deve completarlo il Corpo legislativo e dargli la sanzione necessaria, facendo comprendere al sig. di Kervéguen che, per rispettare la dignità del suffragio universale che l'ha eletto e l'assemblea che lo conta fra i suoi membri, egli deve deporre, sulla tribuna legislativa, nella prossima seduta, la sua dimissione di deputato.

Dacchè la diffamazione e la calunnia causano così grandi timori e così vive ansietà alla maggioranza del Corpo legislativo, ecco per essa una buona occasione di schiacciarle sotto il suo piede.

La *France* dà sull'incidente della seduta del Corpo legislativo francese del 24, già indicato dal telegrafo, i seguenti particolari:

In conseguenza d'un incidente che dobbiam riferire, la tornata si chiuse fra una grande agitazione.

Sin da ieri s'era molto parlato dell'affare Kervéguen. Si narrava che il Giurì d'onore aveva profferito la sua sentenza, e biasimato il deputato del Var, che produsse asserzioni senza prove. Ciò bastava per la delicatezza delle persone poste in causa. Come diceva, giustissimamente, al termine della tornata, il signor Martel, membro del Giurì, non apparteneva alla Camera d'essere intrattenuta di nuovo su tal emergente. Il giudizio profferito, non poteva avere per lei altra autorità, che quella che si atteneva al nome dei membri di quel Tribunale d'onore; essendochè s'era formata ed aveva sentenziato fuori di essa, senza la sua partecipazione, senza missione da parte sua, e in maniera puramente ufficiosa. Il torto del signor Havin e del signor Guéroult fu quello di non contentarsi della pubblicità della stampa, e di aver voluto portare al Corpo legislativo un affare, che non lo riguarda per nulla.

Gli onorevoli membri hanno obbiettato è vero, che se il signor di Kervéguen era libero d'allegare un fatto alla tribuna, dalla stessa tribuna, gl'interessati potevano smentirlo. Ma il sig. di Conegliano, al quale, in un corridoio, il sig. Guéroult esponeva un tale motivo, rispondeva molto giustamente, che l'onore dei due deputati non era stato menomamente attaccato; che i loro sforzi per provocare la luce era la prova d'un'innocenza di cui nessuno dubitava, e che contro le parole del sig. di Kervéguen il sig. Guéroult aveva già protestato.

Checchè ne sia, il sig. Havin salì alla tribuna nel solo scopo di far conoscere alla Camera il giudizio del tribunale d'onore. Fino alle sue prime parole egli fu interrotto dal presidente e più vivamente ancora dalla Camera, che di quest'affare non ne voleva saper più oltre. Il sig Havin avendo persistito nel suo disegno, il presidente Girolamo David levò la seduta. Noi non esitiamo a riconoscere, che se la Camera fosse stata consultata, l'autorevole decisione del presidente avrebbe tolto ogni pretesto alle proteste. Ma dobbiamo aggiungere, che il regolamento non lo obbligava per nulla a tenere una condotta diversa da quella ch'egli tenne. Tuttavia, lo ripetiamo, l'autorità del presidente s'accresce, in tali circostanze, di tutta quella dei deputati ch'egli ha consultato. Deploriamo che la decisione del sig. presidente Girolamo David non abbia avuto una sanzione.

La seduta è levata. Il presidente non è più nè al seggio nè nella sala. La destra ed il centro abbandonano lentamente il loro posto. La sinistra rimane ai proprii banchi, in piedi, e protesta.

— Non v'è più presidente, grida Pelletan. Eleggiamone uno.

— Ne parlerò nel processo verbale della prossima seduta, dice il sig. Guéroult.

Il sig. Havin è sempre nella tribuna, d'onde il sig. Glais-Bizoin l'invita a discendere, nello stesso tempo che il sig. Giulio Simon gli fa segno di rimanervi.

— Mi si dice di discendere, e di lasciar la tribuna; che devo io fare? domanda il sig. Havin, che non s'è mai trovato in una simile tempesta.

— La seduta è levata, gli si dice dalla destra.

Egli si decide ad andarsene. Alcuni deputati lo interpellano. Si formano gruppi al centro dell'emiciclo. Il sig. marchese d'Andelarre pretende che il presidente era nel suo diritto.

— Sono già vent'anni che il sig. Sauzet si sottrasse alle sue funzioni, grida nuovamente il sig. Pelletan.

Frattanto nelle tribune una folla compatta, levata in piedi, domanda se la seduta è levata, o se non lo è ancora. È dato tosto ordine di farle sgombrare. Il pubblico si ritira lentamente, con rammarico, indispettito. A tal punto due o tre grida partono dall'altra tribuna.

— Viva la sinistra!

Un deputato dalla destra torna indietro.

— Grazie, risponde egli, voi ci fate molto onore.

A tal punto, il sig. Giulio Favre abbandona il suo posto, tranquillo come sempre.

— È una cosa molto spiacevole, gli dice uno de' suoi colleghi.

— Sono biricchinate, risponde egli.

Tutto ad un tratto la luce diminuisce sensibilmente. Nella sala si discute sempre. Poi a questa mezza luce succede una completa oscurità. Si fa udire un grido di sorpresa e la sala si vuotò bentosto.

I deputati si spargono nei corridoi. Nella sala delle conferenze si parla poco. Si consulta il regolamento.

Nella sala dei *Pas-perdus* vi è un po' di gente. Si fa uscire tutto il pubblico, e si chiudono le porte. Le guardie d'onore che abbandonano abitualmente il palazzo allorchè vien levata la seduta, rimangono per ordine del presidente. Al di fuori v'è qualche piccolo attruppamento. Ma essendo freddo e nebbia, dopo un quarto d'ora, questa piccola folla si dissipa.

Ecco a che si riduce l'incidente. Lo diamo in tutti i suoi particolari, perchè non possa venir esagerato. Non vi è accaduto niente di più e niente di meno di ciò che noi abbiamo raccontato. Se alcuni storditi vollero approfittare della brusca chiusura della seduta, per fare allusioni al 24 febbraio, per provocare dimostrazioni, il che neghiamo assolutamente, non hanno trovato eco, e tutto terminò, come si vede, senza altro incidente che un grido isolato che non ha trovato eco.

Il *Pays* pubblica il documento seguente:

Processo verbale.

Noi sottoscritti incaricati, come amici e padrini del nostro collega, sig. Granier di Cassagnac, di fare una domanda di spiegazioni al sig. Ernesto Picard ed al sig. Ollivier, dichiariamo quanto segue:

1.° In un abboccamento col sig. Ernesto Picard, noi gli abbiamo domandato se l'espressione *invettive*, ch'egli aveva usato nel suo discorso del 21 febbraio corrente, veniva indirizzata alle parole profferite dal sig. Granier di Cassagnac, o al giornale ch'era stato citato. Aggiungemmo, che dalle varie interpretazioni formulate dal presidente, e poi dal ministro di Stato, risultava pel sig. Granier di Cassagnac la necessità d'una spiegazione.

Il sig. Ernesto Picard ci rispose che le sue parole non potevano lasciare nessun dubbio, e non s'indirizzavano, com'era evidente, se non al giornale.

Abbiamo riferito al sig. Granier di Cassagnac la risposta del sig. Ernesto Picard, aggiungendo che, per nostra opinione, le spiegazioni erano affatto sufficienti.

2.° In un colloquio col sig. Emilio Ollivier, noi gli abbiam domandato spiegazioni sulle parole da lui profferite nella tornata del 21, parole che il sig. Granier di Cassagnac trovava offensive a sè.

Il sig. Emilio Ollivier ricusò ogni spiegazione. Egli disse di aver usato del suo diritto raffrontando le parole profferite dal sig. Granier di Cassagnac, deputato, col linguaggio del giornale, di cui egli è redattore in capo.

Noi abbiamo trasmesso questa risposta al sig Granier di Cassagnac, il quale allora ci pregò di comunicare la nota seguente al sig. Emilio Ollivier:

Si prega di dire al sig. Emilio Ollivier

1.° Che mi venne reso conto della sua risposta;

2.° Che persisto a trovare le sue parole offensive, se non vengono spiegate;

3.° Che domando ch'egli dichiari se le sue parole contengano *sì* o *no l'intenzione di offendere*;

4.° Che considererò come offensivo il rifiuto di spiegarsi;

5.° In caso di rifiuto su questo punto, gli domando riparazione, col nome e l'indirizzo de' suoi padrini.

Il sig. Emilio Ollivier, letta la Nota, ci rispose, ch'egli persisteva nel suo rifiuto di dar spiegazioni, e che ricusava la riparazione che gli veniva domandata.

Avendogli allora manifestato il nostro profondo stupore, facendogli osservare che il sig. Granier di Cassagnac era suo collega e deputato al pari di lui; che le sue parole ed il suo contegno, erano state offensive al maggior segno, e che in tali congiunture, sembrava cosa inudita ch'egli rifiutasse una spiegazione ed una riparazione; il sig. Emilio Ollivier ci rispose ch'ei non voleva spiegarsi sui suoi motivi, ch'egli si considerava come il miglior giudice del modo di tutelare il suo onore, e che il contegno ch'egli teneva, era approvato dai suoi amici, coi quali egli aveva conferito; che, d'altra parte, egli scriverebbe la sua risposta, ciò che fece nella Nota seguente:

« Non ho a spiegarmi, nè in un senso, nè nell'altro, sulla questione principale che mi viene proposta. Non riconosco in nessuno il diritto d'interrogarmi, in veruna forma, sulle intenzioni dei discorsi che ho proferito dalla bigoncia. Credo di non dover dare nessuna riparazione. »

Noi abbiamo reso conto al sig. Granier di Cassagnac dell'esito della nostra pratica, aggiungendo che persistevamo nell'opinione da noi manifestata al sig. Emilio Ollivier, ma che eravamo costretti a riguardare la nostra missione come terminata.

Parigi 22 febbraio 1868.

Sottoscritti: D'HAVRINCOURT — CREUZET.

Questo processo verbale è accompagnato, nel *Pays*, dalle righe seguenti:

« Si vede che il contrasto d'onore sopraggiunto fra il sig. Ernesto Picard e me, non era prodotto se non da un equivoco. Le leali spiegazioni del sig. Picard, che si contenne da uomo cortese, vi han posto termine.

« Il sig. Emilio Ollivier piglia un altro contegno. Egli copre il suo petto collo scudo della sua inviolabilità politica.

« E confonde i discorsi di cui non si risponde, colle insolenze delle quali si risponde.

« Quando non si ha sufficiente ingegno per evitare simili confusioni, conviene aver cuore per ripararle.

« Una nuova applicazione di tale giurisprudenza comoda, potrebbe avere conseguenze tali che lo scudo più vasto non potrebbe coprire. »

« A. GRANIER DI CASSAGNAC
redattore in capo del Pays. »

A questo proposito scrivono da Parigi alla *Nazione*:

I tre deputati sfidati si riunivano questa mattina a consiglio, e chiamavano un buon numero degli amici più stimati, e più esperimentati in materia di duelli, perchè dessero il loro avviso imparziale sul contegno che gli sfidati dovevano tenere.

So che la discussione fu lunga ed animata, e voi capite che molte delle cose personali che furono dette, non possono essere pubblicamente riferite. Ciò che posso garantirvi si è che fu deliberato che nessun duello potesse aver luogo col signor Granier di Cassagnac, e che non era nemmeno il caso di provocare nessuna specie di giurì d'onore. Fu risoluto che il direttore del *Pays* avesse questa semplice risposta; ch'era impossibile stabilir ciò che può ritenersi offesa personale in una discussione parlamentare: che gli attacchi si rivolgevano al deputato e non all'individuo, perchè l'individuo sparisce alla Camera dinanzi al rappresentante della Nazione: che per conseguenza di partita di onore non poteva parlarsi.

AUSTRIA

Il dep. dott. Kuranda e il predicatore dott. Jellinek ricevettero negli ultimi giorni parecchie lettere da Israeliti sudditi austriaci ed abitanti in alcuni luoghi della Serbia, limitrofi all'Austria, in cui li pregano urgentemente di adoperarsi tosto presso l'I. R. Governo, contro le persecuzioni, alle quali sono esposti gli Ebrei colà dimoranti. Da qualche tempo questi vengono maltrattati orribilmente, e parecchie delle loro case furono già derubate e saccheggiate. Fatti simili avvennero persino a Belgrado, e si fanno ascendere ad oltre 50,000 fior. i danni, ch'ebbero a soffrire i perseguitati.

Vienna 25 febbraio.

La Commissione per le confessioni religiose della Camera dei signori, accettò la legge sul matrimonio, nel tenore votato dalla Camera dei deputati. L'ammissione del matrimonio civile venne difesa da Lichtenfels e dal Governo; per parte del Governo fu respinta, colla massima energia, specialmente la pretesa contro la competenza del Consiglio dell'Impero.

La minoranza, composta dal Cardinale Rauscher, Litwinowitz, Sangutsko e Bloome, annunzia di voler dare un voto separato.

Lichtenfels fu nominato a referente della maggioranza. La prossima seduta sarà dedicata alla discussione della legge sulle scuole. (*Diav.*)

Vienna 26 febbraio.

A quanto si annunzia per telegrafo da Vienna ad alcuni giornali esteri, la Porta si sarebbe dichiarata disposta a cedere un considerevole tratto di territorio dell'Erzegovina al Principe del Montenegro, purchè questi riconosca espressamente, mediante un atto, l'alto dominio della Turchia sul Montenegro.

INGHILTERRA

Londra 25 febbraio.

Il Governo ha ricevuto un dispaccio, il quale annunzia che Napier ebbe una conferenza amichevole coll'Imperatore Teodoro, e che la situazione si mostra favorevole all'Inghilterra. (*Diav.*)

Nella seduta notturna della Camera dei lordi, fu letto per la seconda volta il progetto che sospende l'atto di *habeas corpus* in Irlanda. Lord Russell insistette affinchè vengano riformate le leggi d'Irlanda, e precipuamente le relazioni delle Chiese dello Stato.

Alla Camera dei Comuni, lord Stanley rispose ad un'interpellanza di Mackennoe che il capitano inglese Holtard si è dimesso per assumere il riordinamento della flotta turca.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* ha una lunga relazione della cerimonia della presentazione della Rosa d'oro, fatta l'8 corr. da mons. Luigi Pallotti, ablegato apostolico presso la Regina, in nome del Papa. Nel discorso indirizzato in tale occasione alla Regina è detto: « Il Sommo Pontefice m'incarica di dire a V. M. che con questo sacro presente egli ha voluto darle un durevole attestato di speciale benevolenza per V. M., per l'augusto suo Sposo e per tutta la reale famiglia. »

Nella sua risposta la Regina disse: « Questa speciale prova del favore del Santo Padre verso di me, verso il Re mio augusto consorte e la reale mia famiglia aumenta, se è possibile, nel mio cuore, ch'è sempre il sentimento di venerazione e di figliale affetto, che non ho mai cessato di professare pel Capo visibile della Chiesa ».

RUSSIA

Il marchese Sigismondo Wielopolski ha indirizzato un *memorandum* al Governo russo, nel quale consiglia di dare alla Polonia russa istituzioni più liberali di quelle, di cui l'Austria ha dotato la Gallizia. Nel pensiero del Wielopolski, la Polonia russa riorganizzata, eserciterebbe un'attrazione sulle Provincie polacche dell'Austria e della Prussia, e renderebbe così possibile di ricostituire in appresso l'unità della Polonia, a profitto della Russia.

AMERICA

Nuova-Yorck 13 febbraio.

A Saint Nazaire si ebbero il 24 corr. le seguenti notizie dal Perù: « Lafayette è arrivato a Lima. Prado si è rifuggito nel Chilì, a bordo d'un bastimento americano. Ad Iquique, Taessa ed Asica, ebbero luogo sanguinosi combattimenti. Canseco ha assunto la direzione degli affari governativi. A Lima regnava la quiete, ma nel Perù settentrionale, il colonnello Balla faceva valere pretensioni alla Presidenza. Le relazioni diplomatiche fra il Perù ed il Chilì sono tese. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 febbraio.

Omaggio ad augusti Sposi. — Mentre le principali città d'Italia, con indirizzi e con doni dimostrano le loro felicitazioni pel matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario; e che Venezia, a niuna seconda nell'affetto alla gloriosa dinastia, ha già inviato gl'indirizzi della Deputazione provinciale e di varii Istituti, già pubblicati, ed attende di conoscere quello del Municipio; sappiamo che alcune signore vanno organizzando una Società per preparare ed offrire un ricordo di Venezia agli augusti Sposi. Riguardo a questo, vogliamo esprimere una nostra opinione, ed è, che, lasciato da parte quel genere di doni cui si vuol attribuire più o meno una particolarità relativa alle diverse città italiane, che forse non hanno, Venezia richiami l'antica abitudine della Repubblica, la quale ai Sovrani soleva far dono d'una gondola riccamente guarnita. Nei parchi di St.-James, dell'Escuriale, di Versaglia, ec., in diverse epoche furono mandate di codeste gondole; e di recente una venne dalla nostra città data all'Imperatrice de' Francesi, dopo la battaglia di Solferino, e da essa fatta collocare nel laghetto del parco di Fontainebleau, dopo averla stranamente fatta dipingere in bianco.

A noi sembrerebbe ottima l'idea del dono di una gondola, ma lo vorremmo perfezionato, per mostrare viemeglio quanta parte Venezia prende alla gioia domestica di Casa Savoia e al mantenimento della gloriosa dinastia, che ha sospirato per lunghi e dolorosi anni. Vorremmo, cioè, che lo strascico, il tappeto, ec. fossero ricamati di mano delle nostre signore. In tal modo l'antico originale dono di Venezia, avrebbe un significato di più, quello di ricordare agli eccelsi Sposi, così la devozione e l'affetto dell'intiera città, come la cura delle nostre signore di renderlo più degno e più gradito.

L'Associazione del 1848-49 ricevette dal Gabinetto particolare di S. M., la seguente lettera:

Firenze, 19 febbraio 1868.

Egli è col massimo compiacimento che in obbedienza ad ossequiato volere di S. M. il Re, nostro Augusto Signore, vengo a porgere in via affatto speciale alle Signorie Loro Onorevolissime, i Sovrani ringraziamenti per l'Indirizzo, che a nome di codesta rispettabile Associazione fecero pervenire al Real Trono, ad espressione dei fedeli ed ossequiosi sensi di devota congratulazione per gli augusti sponsali di S. A. R. il Principe ereditario.

Nel manifestare pertanto con ciò il pieno gradimento della M. S. per tale atto di codesta Associazione, passo a protestare alle Signorie Loro i sensi della più perfetta stima e pari considerazione.

Il Reggente il Gabinetto Particolare di S. M.
N. AGHEMO.

Alla Presidenza
dell'Associazione 1848-49
Venezia.

Ricchezza mobile. — Venne definitivamente costituita la Commissione locale pei ricorsi dei contribuenti sui redditi di ricchezza mobile, che dovrà pure decidere anche sui reclami relativi all'imposta sui fabbricati.

Ne formano parte i signori:

1. De Toni dott. Antonio, notaio, qual presidente.
2. Lanza Bernardo qual delegato del Governo, vicepresidente.
3. Gaspari cav. Marcantonio, altro delegato governativo.
4. Meneghini Antonio.
5. Trevisanato Marco.
6. Coletti Agostino.

Supplenti (ferma la supplenza del sig. Lanza Bernardo al sig. De Toni nella presidenza).

1. Antonini Antonio) quali delegati del
2. Conti nob. Giovanni) Governo
3. Lanza Giuseppe.
4. Mandelli Luigi.
5. Gradenigo dott. Giorgio, notaio.
6. Lombardo cap. Domenico.

Strada ferrata Udine-Ponteba. — Il *Giornale di Udine* pubblica il seguente Comunicato:

La sottoscritta Commissione, secondando anche le raccomandazioni avute, nell'intento di non pregiudicare le trattative in corso per la costruzione della ferrovia Udine-Ponteba, in congiunzione della grandiosa linea Principe Rodolfo, si astenne fino ad oggi da qualunque pubblicazione sullo stadio di questo affare tanto importante pel commercio italiano, e particolarmente per le Provincie venete.

In presenza però di notizie ripetute ultimamente in modo allarmante da varii periodici, che accennerebbero come cosa definitivamente decisa dal Governo austriaco, l'abbandono della linea del Fella, per compiere la congiunzione della ferrovia Roldolfiana, fino al mare, sul territorio austriaco, la Commissione venne autorizzata a smentire tale notizia, essendo vero soltanto, che il Governo austriaco accordò ad un Comitato l'autorizzazione di fare nuovi studii della linea Tarvis-Predil-Trieste, ma che da ciò non consegue che sieno abbandonate le trattative per la prosecuzione della linea Tarvis-Ponteba-Udine.

Udine 27 febbraio 1868.

La Commissione

LUIGI CHIOZZA — PAOLO BILLIA — CARLO KECHLER.

L'Associazione medica italiana (*Comitato di Venezia*) terrà una delle ordinarie sedute, nel giorno 29 corrente, alle ore 1 pom., nella sala della ... dell'Ospedale civile generale, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Lettura e deliberazione sul rapporto della Commissione instituita per istudiare l'ordinamento e l'esercizio della farmacia nei suoi rapporti pratici e legislativi.
3. Lettura e deliberazione sul rapporto della Commissione instituita per istudiare la proposta del socio dott. Domenico Nardo, relativa alle Mammane.
4. Nomina di una Commissione per istudiare il quesito proposto nell'ultimo Congresso medico relativo alla mortalità dei bambini in Italia.

Pubblichiamo volentieri, per far cosa grata al sig. conte Serego degli Allighieri, la seguente lettera che egli ci ha scritto.

Ci basta solamente premettervi che la frase usata dall'appendicista fu tolta appunto dall'opera egregia che egli prese in esame; e che del resto non venne posta minimamente in dubbio la legittimità per cui i conti Serego associarono al proprio il glorioso nome degli Allighieri. Solo in caso di impossibile contestazione sarebbe stato conveniente produrre o citare il titolo, mentre ognuno, sa che senza titolo legittimo e senza decreto di principe non si può unire al proprio un nome di altra famiglia, quantunque si possa avere un giustissimo orgoglio di farlo.

Egregio signore.

Nell'appendice alla Gazzetta di ieri, N. 53 la Rivista bibliografica si occupa della storia genealogica della famiglia di Dante pubblicata dal Passerini fino dall'anno 1865, all'epoca delle feste centenarie.

Quel breve riassunto si chiude dicendo come i conti di Serego, che *discendono* da Ginevra, ultima degli Allighieri, maritata a Marcantonio di Serego, *per legittimo orgoglio aggiunsero al proprio cognome quello degli Allighieri*.

Avvi in tale asserzione un errore storico che io non posso non rettificare.

Il cognome *Allighieri* fu aggiunto a quello dei *Serego*, non per vaghezza di questi, ma per espressa volontà del canonico Francesco Allighieri morto in Verona l'anno 1563, manifestata nel suo testamento 12 agosto 1558, il quale, istituendo suo erede universale Piero-Alvise di Serego figlio di Marcantonio e di Ginevra Allighieri, vi poneva per assoluta condizione, sotto pena di decadenza dal diritto ereditario, che esso ed i suoi discendenti in perpetuo *vocari se faciat et faciant de familia Alligerorum*.

Prego la di lei nota gentilezza, onorevole signor Redattore, a voler inserire questa rettifica nel suo pregiato giornale, poichè mi dorrebbe sussistesse la erronea credenza che i Serego abusassero, od avessero abusato mai del nome sacro dell'*altissimo poeta* per un *orgoglio* di famiglia, il quale, per quanto possa essere *legittimo*, come piace qualificarlo all'appendicista della Gazzetta, avrebbe però sempre una tinta di leggierezza, e d'ostentazione, che oggi in ispecialtà potrebbe giudicarsi per lo meno irriverenza.

Ringraziandola anticipatamente del favore, me le protesto con tutta stima.

Venezia 27 febbraio 1868.

Devotissimo
PIETRO DI SEREGO-ALLIGHIERI.

Pubblicazioni. — Sono in vendita presso il libraio Coen le Scene storiche del 1° sacco di Roma, intitolate: *I miracoli del sentimento*, per *Luigia Codemo Gerstenbrand*. È un libro di circa cinquanta pagine, al prezzo di mezza lira, e il ricavato andrà a profitto dell'istituto de' *Giovani abbandonati*, diretto da D. Quirico Turazza, in Treviso.

Si raccomandano queste Scene per tale scopo, e pel vantaggio che da' eletti sensi, svolti in un punto di storia patria di tanta importanza, può venirne alla gioventù amante di oneste letture.

Teatro la Fenice. — La prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *L'Affricana* di Meyerbeer, avrà luogo la sera di domenica 1.° marzo, e la seconda, la sera di lunedì 2 detto.

Arresto. — La scorsa notte mentre M. A. rompeva il muro della casa N. 5430, in calle della Bissa, allo scopo di penetrare nel negozio di merci dei fratelli Orefice, venne sorpreso e arrestato.

Furto. — Nella decorsa notte, ignoti ladri s'introdussero nella casa di A. N., in calle della Misericordia, al N. 3526, e vi rubarono varii oggetti di vestiario e biancheria, pel valore di lire 200.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 febbraio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 febbraio.

(✕) Se eccettuate il decreto sulla riforma nell'ordine Mauriziano, e la voce che, d'ora innanzi, per intervenire alle feste di Corte, gli uomini abbiano a vestire il cosidetto costume di Corte (cosa, alla quale qui si dà quasi l'importanza di un avvenimento politico), qui nulla havvi di nuovo, e tutta l'attenzione si concentra sulla prossima ripresa delle sessioni del Parlamento, per la quale si aspetta che, sino dai primi giorni, venga data una grande battaglia nella questione dell'abolizione del corso forzato. Questo è certamente il punto debole pel ministro Cambray-Digny, giacchè, per quanto sia economicamente e praticamente giusto il di lui pensiero di rinviare quell'abolizione al momento in cui, rassestate un po' meglio le nostre condizioni finanziarie, l'operazione potrà mandarsi ad effetto con sagrifizii di gran lunga minori, è però un fatto che il paese invoca ardentemente il ritorno alle condizioni normali; che il propugnare l'abolizione significa ora acquistarsi popolarità, e che anche la destra in siffatta questione è scissa, e tutti quei deputati, pur di destra, che arieggiano l'indipendente, si associeranno per un momento alla sinistra. E perciò se il ministro non si piega a qualche concessione, o meglio ancora non si adatta ad accogliere quel progetto, veramente concreto e serio, che venisse proposto da taluno dei caporioni della Camera, potrebbe nascere qualche guaio serio. Non credo però che la sinistra riuscirà a costruire gran cose, giacchè se è tutta d'accordo quando si tratta in genere di far guerra al Ministero, non ha la forza di sacrificare le individuali sue opinioni, per concentrare tutti i suoi sforzi nella difesa di un solo progetto. E per ciò avremo il solito spettacolo di tanti genii finanziarii isolati, come il Seismit-Doda, il Sella, l'Alvisi, che si combatteranno fra di loro, e, se non altro, non appoggeranno le altrui proposte, comunque partite dallo stesso campo.

È certo però che la sinistra fa adesso fuoco e fiamma per raggranellare le sparse sue membra, e manda circolari e messi di qua e di là, perchè i suoi adepti siano pronti a ripigliarsi della sessione, temendo che i deputati della destra, appartenenti per la maggior parte alle Provincie medie e settentrionali, possano, per la vicinanza dei luoghi, essere più prontamente sul terreno, ed approfittare dell'assenza dei deputati meridionali, per troncare, con un colpo di mano, qualche pericolosa discussione; il che, se non è gran fatto probabile, è però tra i possibili, essendosi, dopo il primo d'anno, i banchi della sinistra andati sempre più spopolando, forse per la paura d'uno scioglimento della Camera, che avrebbe sconcertato tutte le aspettative di quei signori. In fatti, vedremo che cosa nascerà. Il Ministero per altro, procede assai guardingo, e sembra disposto a concessioni, purchè queste lo conducano, a lenti passi bensì, ma sicuramente e gradatamente, a quella meta ch'egli si è prefisso; anzi mi si dice che, senza aver potuto finora venire a un impegno definitivo, il conte Digny abbia però potuto concertare con una potente Cassa straniera, una grandiosa operazione sui beni ecclesiastici, che varrebbe a porgere un definitivo ristoro alle nostre finanze, ma la quale non dovrebbe essere posta in atto se non quando, per le nuove tasse e per le economie da introdursi, i corsi della nostra rendita e dei viglietti della Banca fossero notevolmente migliorati.

Le notizie, che da alquanti giorni ci giungono dalla Sicilia, si vanno facendo sempre più rassicuranti, e sembra veramente che l'atteggiamento fermo ed energico del Governo, e l'invio fatto assai opportunamente qua e là di qualche compagnia di bersaglieri, abbia consigliato i sovvertitori a dimettere, almeno pel momento, le sciagurate loro idee. Se il Governo continuerà per questa saggia via, nella quale ora si è messo, vedrete ben presto rianimarsi lo spirito pubblico anche di queste popolazioni, le quali, credetemelo, sono molto migliori della loro riputazione, ed avrebbero uopo soltanto d'essere abilmente dirette, senza conceder nulla di quanto può nuocere all'unità dell'Italia, ma senza andar contro, d'altronde, ad abitudini troppo inveterate, per poter essere prese a dirittura di fronte.

La Commissione d'inchiesta sul materiale della R. Marina, ha ora pubblicato la seconda sua relazione, della quale si occupa l'*Opinione* in un articolo d'oggi. Siamo sempre alle stesse confusioni, e mancanze di controlleria, che se non fossero vere, parrebbero incredibili. Però se si accettano le venti conclusioni della Commissione, quasi tutte adottate all'unanimità, sarà già fatto un enorme progresso e posto un argine ai difetti più saglienti e rovinosi.

Pare che nella vostra città, taluno non sia stato contento dei giudizii del giurì sul merito delle varie mascherate; qui ne abbiamo avuto un *fac-simile*, ma in proporzioni maggiori, imperocchè, avendo il giurì proposto, per necessità di cosa, una assegnazione di premii alquanto differente da quella fissata nel programma, il Comitato direttivo della Società per le feste carnevalesche alla Tappa, ha cassato il verdetto del giurì, e lo ha invitato a pronunziare un giudizio che si uniformi strettamente al programma. Potete immaginarvi anche voi quanti discorsi, e quanti pettegolezzi abbia destato questo incidente.

Fra le novità o non novità di quaresima, abbiamo al *Nicolini* la compagnia Meynadier, colla simpaticissima Honorine, vostra vecchia conoscenza, ed all'*Alfieri* Tommaso Salvini, il quale ha rinforzato la troppo scadente sua compagnia col prendere dalla compagnia Monti, la Marini, che vuolsi non inferiore alla Cazzola. Questa sera vi andremo a sentire la *Pamela nubile* del Goldoni.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27 febbraio.*

Presidenza Casati.

La seduta ha principio alle ore 4 pom.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazione del Governo:

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Ginori Lisci (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi.

Sono accordati tre congedi.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa pel 1868, ed a nome del suo collega il ministro dei lavori pubblici presenta pure un progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie per lavori marittimi.

Broglio (ministro di agricoltura, industria e commercio) presenta questi tre progetti di legge;

1. Per modificazioni all'ordinanza 25 giugno 1856, relativa alla servitù di pascolo, detta *pensionatico* nelle Provincie venete.

2. Per regolare il servizio forestale.

3. Alcune norme da osservarsi nella escavazione della torba.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente si legge:

« Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le fauste nozze di S. A. R. il principe ereditario e di S. A. R. la principessa Margherita:

« I municipi di Cappella Maggiore, Sarmeda, Colle Umberto, Zerobranco, S. Fiora, Sassari, Borgaro Torinese, Bibiana, Piscina, Oglianico, Verolengo, Cittadino, Trino, Maiolo, Cetona, Vallo della Lucania, Campobasso, Correggio, Moresco, Offida, Sanseverino Marche, Terra di Soligo, Col San Giovanni, Foglizzo, Giavenno, Cesanne Turinaise, Bardonnèche. »

Leggiamo in data del 26 nel *Conte Cavour* di Torino:

L'on. marchese Gualterio, ministro della Real Casa, ordinava di fare compra sulla nostra fiera di parecchi oggetti in nome di S. M. il Re, il quale non lascia mai, in ogni occasione, di favoreggiare l'industria nazionale.

Leggesi nello stesso giornale, alla stessa data:

« Nell'udienza di domenica scorsa, S. M. ricevette una deputazione del Consiglio provinciale di Palermo, venuta espressamente per presentargli un indirizzo di rallegramento e di sincera devozione per le fauste nozze del Principe ereditario colla figliuola del Duca di Genova, il quale era stato eletto dalla Sicilia a suo Re.

« S. M. ebbe ad accogliere questa manifestazione della prima Provincia di quell'Isola, col maggiore compiacimento dell'animo. »

Leggesi nell'*Italie*: « Noi abbiamo sott'occhio i nuovi documenti relativi agli avvenimenti della campagna romana presentati dai ministri della guerra e della marina sul banco della presidenza della Camera dei deputati. Essi saranno un volume di 103 pagine, e contengono 259 documenti I primi 166, divisi in 4 capitoli principali, emanano dal ministro della guerra, gli altri 83 da quello della marina e notiamo specialmente i capitoli intitolati: 1. *Mene del partito d'azione; fatti di Terni, Garibaldi Menotti a Orvieto.* — 2. *Istruzioni date alle truppe per la sorveglianza della frontiera pontificia.* — 3. *Formazione delle colonne destinate ad intervenire nello Stato pontificio; istruzioni date ai loro comandanti, ec.* »

La *Correspondance italienne* smentisce che siano state mobilizzate le truppe che si trovano nelle divisioni territoriali di Torino, Milano, Verona e Padova, per timore di movimenti borbonici com'era stato detto dai giornali francesi. Nessuna disposizione [illegible] che si voglia mettere sul piede di guerra una [illegible] dell'esercito.

Varii deputati dell'opposizione hanno anche oggi tenuta una adunanza preparatoria alla prossima discussione sul corso forzoso e sui provvedimenti finanziarii. Non fu la prima, nè sarà l'ultima, benchè nelle idee dell'opposizione, regni il più perfetto accordo. Così dice la *Riforma* in data del 27.

Alcuni membri della sinistra hanno inviata ai colleghi, di loro parte, una circolare per invitarli a recarsi in Parlamento solleciti, al riaprirsi delle sedute, stante la gravità degli argomenti che si hanno da trattare.

La *Gazzetta Piemontese*, ch'è pur organo di opposizione, e che appoggia la *Permanente*, trova pur infelice ed ingiusta la frase di questa Circolare, in cui « si afferma che, l'assenza dei deputati nella discussione del bilancio, impedì le economie e le riforme che la sinistra avrebbe voluto fare. »

La *Gazzetta Piemontese* aggiunge: « Come! Se questa benedetta sinistra ebbe il massimo torto d'invocare spese maggiori ogni qual volta si trattava di vantaggiare i collegii rappresentati dai suoi deputati! »

Corre voce che uno degli amici intimi del generale Garibaldi sia partito per Caprera con lo scopo d'informare l'illustre uomo intorno alle strane dicerie messe in giro dai giornali americani sopra il suo conto, e per sapere quali sieno le sue intenzioni in presenza d'un'accusa così mostruosa, che egli fosse un agente segreto del Governo degli Stati Uniti. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

A Napoli nei quartieri del Pendino e del Mercato avvennero, l'ultimo giorno di Carnevale dimostrazioni con vie di fatto contro i raccoglitori del bronzo, nè più nè meno di quello che nel 1600 accadeva contro gl'incettatori delle granaglie.

Il tumulto, traducendosi in busse, le botteguccie dei cambia-valute d'improvviso si chiusero, e l'impossibilità materiale di spezzare una lira in centesimi, venne a rendere anche più dura la condizione del povero consumatore.

La Questura, sequestrò il bronzo a chi lo aveva e incarcerò i cambia-valute.

Scrivono da Roma 22 febbraio al *Pungolo* di Milano:

Un carnevale così magro come il presente non s'era mai visto in Roma. Vi basti che il numero maggiore di carrozze al corso è stato di 17 nel giovedì grasso, e che dei due veglioni dati finora, il primo dell'altra sera all'*Argentina* attirò una quarantina di persone appena, e quello di stanotte all'*Apollo* ha riunito i soli forestieri, Americani, Inglesi, ecc., senza che i Romani abbiano voluto assistervi nè in molti nè in pochi per mantenere la loro fama di gaudenti.

Intanto, a quanto si pretende, il comando delle truppe francesi avrebbe avvertito il Governo della non lontana partenza del corpo d'occupazione, ciocchè non ha fatto buona impressione sul nostro pubblico ufficiale, sebbene coi 25 mila uomini che abbiamo, di *ausiliarii* non vi sia bisogno.

Gran lavoro segreto nell'emigrazione napoletana. Si pensa sempre alle possibili gesta per aprile!

La *Correspondance italienne* si spiega perfettamente l'affluenza degli Annoveresi al banchetto dato per le nozze d'argento del Re Giorgio. Essa ci annunzia difatti che i viaggi eran tutti pagati agli ospiti « benamati » e che si dava loro per giunta due fiorini al giorno. Parodiando un celebre detto storico si può dire: E chi non viaggierebbe?

Vienna 27 febbraio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati fu approvata la proposta che la Commissione delle petizioni debba riferire nella prossima tornata intorno alla proposta Ziemialkowsky, concernente i provvedimenti da prendersi a sollievo de' Galliziani afflitti presentemente dalla carestia. Il ministro dell'interno dichiarò che il Governo prese l'iniziativa a tale proposito, mettendo a disposizione della Giunta provinciale galliziana la somma di fior. 250,000; su di che verrà presentata quanto prima una proposta di legge.

Il presidente del Ministero presentò un progetto di legge per la soppressione del Consiglio di Stato. Il ministro della giustizia presentò proposte di legge sul trattamento disciplinare e sul giuramento degl'impiegati giudiziarii.

La Commissione delle petizioni propone di rinviare al Governo la petizione della Banca, colla domanda di stabilire, al più presto possibile, un'opportuna convenzione colla Banca. Il ministro delle finanze dichiarò, che il Governo è pronto a stabilire una convenzione colla Banca, ma che dee prima porsi d'accordo col Governo ungherese. Il Governo (soggiunse il ministro), ritiene che la maggior diminuzione possibile del disavanzo, sia un necessario avviamento a regolare la valuta, ed esso ordinò pure un'inchiesta esauriente, per regolare appunto la valuta del paese; e perciò accetta la proposta della Commissione. Dopo ciò, questa proposta venne approvata. (*O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 27. — La *France* smentisce le voci circa i rapporti tra la Francia e la Russia sparse dalla Borsa di oggi. Dice che i movimenti della Borsa sono il risultato della situazione della piazza, anzichè della situazione politica.

Il *Constitutionnel* rimprovera i giornali di Bucarest e di Belgrado, di attaccare le Potenze, e specialmente la Francia, alle quali i Principati danubiani devono la loro autonomia. Soggiunge; Le Potenze, non potendo permettere che i trattati siano lacerati a beneplacito dei partiti rivoluzionarii, avvertirono il Governo di Bucarest e di Belgrado, dei pericoli di tali maneggi. Siamo convinti che le Potenze persevereranno in questa politica saggia, e previdente, senza lasciarsi sviare dalle declamazioni dei giornali demagogici di Bucarest e Belgrado.

Parigi 27. — Banca. Aumento, numerario milioni 18; tesoro 2 1/3; conti particolari 6 1/4. Diminuzione, portafoglio 9 1/4; biglietti 2 1/3; anticipazioni 1/3.

Parigi 28. — Il *Moniteur* pubblica una disposizione di Niel del 18 febbraio, che stabilisce che la tassa per l'esonero del servizio militare pel 1868 sia di 2,500 franchi. Lo stesso giornale pubblica un decreto imperiale, che approva l'abrogazione del trattato di commercio tra la Francia e il Meclemburgo. Un altro decreto approva la dichiarazione firmata il 21 febbraio tra la Francia e l'Italia, concernente i privilegi accordati ai sudditi francesi in Italia e ai sudditi italiani in Francia. I sudditi dei due paesi saranno esenti rispettivamente da qualunque servizio nell'armata di terra e di mare e della guardia nazionale, da ogni funzione giudiziaria, municipale, da ogni prestazione e requisizione militare, da ogni specie di contribuzione dello stesso genere in numerario o in natura, imposta in cambio di un servizio personale. Queste stipulazioni avranno vigore fino al 29 ottobre 1873.

Londra 27. — Tutti gli attuali ministri acconsentirono a rimanere nel Gabinetto Disraeli. Probabilmente Hunt sarà nominato ministro delle finanze, Cairns, lord cancelliere.

Londra 28. — La Camera dei lordi votò il progetto di sospensione dell'*Habeas corpus* in Irlanda. Il Comitato della Giammaica domandò di procedere contro il governatore Eyre.

Valpole, ministro senza portafoglio, è dimissionario. Dicesi che la Regina offerse a Derby il titolo di Duca.

FATTI DIVERSI.

Evasione di carcerati. — Nel *Cittadino Leccese* del 24 corrente si legge:

Dalle prigioni di Taranto, alle ore 4 pomeridiane del giorno 14, evasero 13 galeotti, de'quali 10 furono acchiappati per opera di privati cittadini e de' reali carabinieri, e tre soli riuscirono a fuggire.

Nelle diverse lotte che si sostennero, un galeotto rimase morto ed alcuni feriti.

Si assicura che l'evasione ebbe luogo per connivenza de' guardiani, che sono di già arrestati.

Su tale evasione, l'*Italia Militare* del 26 toglie da un giornale di Napoli i seguenti particolari:

Il 14 corrente, verso le 3 di sera, la città di Taranto fu contristata da un audace tentativo di rivolta.

Da più tempo erano rinchiusi nella fortezza di questa città 12 briganti, avanzi di forca, tutti condannati dai 20 ai 25 anni di galera. Questi, non so se per istigazione dei pochi borbonici del nostro paese, o se per proprio impulso, scassinarono l'uscio della prigione ed assalirono la sentinella, gittandole del terriccio negli occhi; ma quel bravo soldato, ascoltando soltanto la voce del proprio dovere, fece resistenza, e circondato e ferito gravemente da quei malfattori, fu lasciato al suolo per morto.

I briganti, padroni del fucile dell'atterrata sentinella, rapidamente si diressero alla porta di sortita della fortezza, e quivi s'impegnava una accanita lotta fra la guardia e i briganti. La sentinella, abbenchè sorpresa, uccideva con replicati colpi di baionetta il più feroce e capo degli evasi, mentre gli altri ebbero agio di scappare. Giunti nel largo del Castello, armati di pali di ferro e di pugnali, si diedero a gridare: *Viva Francesco II.*

Ma, o che gl'istigatori non si fossero trovati al convegno, o, come al solito, volessero assicurarsi com'era accolto il tentativo di rivolta, prima di prenderne la direzione, il certo è, che pochi animosi cittadini, che si trovavano sul luogo, li aggredirono, e s'impegnò una lotta con gli ammutinati briganti, e ne arrestarono quattro. Gli altri sette si diedero a precipitosa fuga verso la campagna.

Le Autorità, appena informate del fatto, fecero battere la generale, tanto per la Guardia nazionale che per la truppa; i reali carabinieri immediatamente si posero sulle tracce degli evasi.

Verso le 10 di sera, rientrarono i carabinieri, portando con essi uno dei briganti morti e tre feriti; gli altri, con favore delle tenebre, poterono sfuggire pel momento; ma si dà loro la più accurata caccia, e si spera che, o morti o vivi, cadranno in breve in mano della giustizia.

La Rosa d'oro. — Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Alcuni giornali, nel render conto del presente, che recentemente la Santità di Nostro Signore ha fatto a Sua Maestà Cattolica, la Regina di Spagna, coll'inviarle la *Rosa d'Oro*, hanno asserito che l'ultimo invio di tal dono fosse precedentemente diretto alla Regina di Napoli, nel 1849.

Questa asserzione, se non è una volontaria menzogna, è certo un assoluto equivoco; giacchè l'ultima volta in cui il Santo Padre credette di usare quest'atto di paterno affetto, fu per Sua Maestà l'Imperatrice dei Francesi, nel 1856 quando diè l'onorevole incarico a Sua Em., il signor Cardinale Patrizi di condursi a Parigi con varii prelati, per rappresentarlo nella grande cerimonia del battesimo del Principe imperiale.

I Mariti di Torelli tradotti. — Leggiamo nell'*Arte Teatrale* di Firenze:

Dopo quanto dicemmo nell'ultimo Numero sulla traduzione francese della commedia *I Mariti* di Achille Torelli, possiamo aggiungere che l'autore ha firmato i contratti di cessione a tre impresarii esteri. Il traduttore francese sarà il signor Royez de Ruge; il traduttore inglese è il signor S. Fenzi; il traduttore spagnuolo, il signor Rouline. Oltre questi tre contratti già stipulati, l'autore sta trattando con un impresario di Berlino; abbiamo inteso il nome del traduttore tedesco, ma non sappiamo come si scriva, e siamo costretti a tacerlo.

Decesso. — L'*Indépendance Belge* del 24 annunzia che il 12 febbraio, a Philippsthal, moriva in età di 65 anni il landgravio Carlo di Assia Philippsthal, che nel 1845 aveva sposato la duchessa Maria di Virtemberg.

Tragedia in carnevale. — Nel Comune di S. Giorgio (a Cittadella) Provincia di Padova, un giovane vestito da diavolo con molta stoppa, morì abbruciato, perchè, mentre parlava, la stoppa prese fuoco, e, ad onta degli sforzi de' suoi compagni, non si potè salvarlo.

Pubblicazioni. — È uscita la puntata 5 dell'*Italia all'Esposizione universale di Parigi nel* 1867, stampata a Firenze nella tipografia dei successori Le Monnier. Essa contiene la riproduzione dei due bei quadri del cav. Norfini, rappresentanti l'*Arrivo* e la *Partenza di S. M. Vittorio Emanuele II dal Castello di Brolio.*

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 26 febbraio	del 27 febbraio
Rendita	52 35	52 47 1/2
Oro	22 94	22 88
Londra 3 mesi	28 72	28 76
Francia 3 mesi	114 —	114 —
Parigi 27 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	69 40	69 —
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	45 90	45 40
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	110 —	107 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	383 —	376 —
» Romane	45 —	46 —
Obbligazioni »	93 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele	39 —	40 —
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/4
Vienna 27 febbraio.		
Cambio su Londra	116 50	116 70
Londra 27 febbraio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 febbraio.

	del 26 febbraio	del 27 febbraio.
Metalliche al 5 %	58 90	58 85
Dette inter. mag. e novemb.	59 30	59 40
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 40
Prestito 1860	85 —	84 90
Azioni della Banca naz. austr.	717 —	718 —
Azioni dell'Istit. di credito	191 20	191 30
Londra	116 65	116 80
Argento	114 50	114 50
Zecchini imp. austr.	5 59	5 59
Il da 20 franchi	9 34 1/2	9 36

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio.

Sono arrivati: da Rotterdam, il vap. neerland. *Irene*, cap. Wilksen, con merci per diversi, raccomandato al r. console cav. Riesch; da Medolino, il pielego ital. *Speranza*, patr. Beltrame, con saldame, all'ord.; da Ravenna, il pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. Naccari, con granone, all'ord.; da Seive, il bragozzo ital. *Belfiore*, con merci, all'ord.

Nulla di nuovo d'importante in commercio; fermezza sempre maggiore negli olii di oliva, di cui alcuna vendita se ne faceva nei più fini, con maggiore sostegno. Nessuna varietà nei coloniali, di cui avemmo qualche arrivo col vapore di Rotterdam. Da Anversa abbiamo ripresa di favore ognora più esteso nei cereali, con molte vendite pronte ed a consegnare. Tanto pure a Parigi, ove erano aumentate le farine da fr. 91 a fr. 95, in causa specialmente degli aumenti nei Dipartimenti, a fr. 92:75 per febbraio, fr. 93 a fr. 92:75 per marzo ed aprile, fr. 92 a fr. 92:25 per maggio e giugno, e fr. 91 a fr. 91:25 per i quattro mesi dopo il mese di maggio. Da per tutto più domandati d'ogni altro sono i grani, le segale, gli orzi e le avene. Di 133 mercati, si sapevano aumentati 111, 17 sostenuti, 5 soli ribassati. A Milano, le sete hanno cominciato la settimana con grande favore nel genere di merito, nelle trame, e solo leggiero deprezzamento nelle secondarie, o inferiori. A Lione pure mancava lena nel mercato, in causa di due sinistri commerciali avvenuti sulla piazza, per cui gli acquisti furono della più stretta necessità. A Londra, le sete hanno provato miglioramento con rialzo assoluto nelle cinesi, portato specialmente dalle nuove di rivoluzione nel Giappone, per cui si aspettavano con ansietà ulteriori notizie, onde misurare le conseguenze che ciò possa portare al nostro commercio.

Le valute stanno al disaggio di 3 3/5 a 7/10 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:17 1/4, e lire 22:90 in buoni, di cui lire 100 per f. 35:65 a 70; le Banconote austriache ad 87 1/2 con rarità di transazioni.

Livorno 21 febbraio.

I sigg. Boicivant e Galliani si fecero promotori di una Società anonima per la costruzione ed attivazione di due piroscafi per la navigazione fra Livorno, Alessandria e Porto Saidi, con scalo a Genova e Malta.

Alessandria 18 febbraio.

Avemmo molta attività d'affari nei cotoni, in seguito agli avvisi di Liverpool; se ne esportarono da 1.° a tutto 17 cant. 151,639. I grani che erano aumentati, fiaccavano poi; il prezzo dei granoni rimase stazionario da P. 82 ad 85. Si domandava il seme di cotone con vendite di ard. 7000 da P. 75 ad 85, e per dicembre e gennaio da P. 73 a 74. Scarseggiano le gomme, per cui vengono più sostenute; il caffè Moka ribassava da P. 630 a P. 640 i 100 ard. Domandavansi molto gli stracci. Ribassavano i noli per Liverpool con vapori a sc. 5 e 1/2 la lib. con cotoni; per Marsiglia a fr. 12 i 100 chil.; ed a vela, i corsi si sostengono a sc. 5 a 6 il quarter, per fave, pel Regno Unito.

PORTATA.

Il 18 febbraio. Arrivati:

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà G., con 188 col. olio d'oliva, 26 col. mandorle, 3 col. vetro rotto, racc. a M. Trevisanato.

Da *Volano*, battello ital. *Generoso*, patr. Boscolo F., con 1 part. sabbia alla rinf., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Corona Ferrea*, patr. Scarpa V., con 1 part. carbon fossile, 1 detta legna da fuoco, all'ordine.

Da *Yarmouth*, partito il 7 gennaio p. p., brig. inglese *Emblym*, cap. Cumming James, con 2873 col. arringhe, racc. a Palazzi A.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Elisa*, patr. Rognini D., con 27 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Lissa*, pielego austr. *Slavglian*, patr. Giacconi F., con 25 col. vino com., 46 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 2 col. formaggio salato, 7 col. cordaggi vecc., 3 col. merci div., all'ord.

- - Spediti:

Per *Spalato* e *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Boracich A. M., con 176 st. sorgo rosso, 10 col. fagiuoli per Spalato; — 24 col. risetta, 5 col. fagiuoli, 5 col. grano, 2 col. manifatt. div. per Milnà.

Per *Zara* e *Bol di Brazza*, pielego austr. *Oriente*, patr. Radich M., con 14 col. canape, 1 col. tela, 700 scorzi, 4000 coppi cotti per Zara; — 1500 detti, 2 col. riso, 1 col. manifatt. div. per Bol di Brazza.

Per *Ancona*, pielego ital. *Unione*, patr. Morosi C., con 2700 fili legname in sorte, 1 part. carbon fossile, 500 mattoni cotti, 50 bar. petrolio, 1 bot. vetriolo.

BORSA DI VENEZIA.

Il 27 febbraio non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 febbraio.

Albergo l'Europa. — Sig.ri D. Van Sistart, - Olier Edoardo, ambi con seguito, - Radignet Giulio, - Perrenoud, con moglie, tutti quattro poss. franc. - Perrenoud Gustavo, negoz. svizzero.

Albergo Vittoria. — Bullard dott. W. M., da Boston, - Gazola co. G., - Gritti P., - Sega C., - Calvi A., - Mongo L., tutti cinque da Verona, - Graziani, cav., - Bonacossa P., - Ferragatta R., - Meida Garino, tutti quattro da Vercelli, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pomezanski C., dalla Polonia, - Rappaport A., da Berlino, - Leipziger E., da Amburgo, - A. Liebrechts, dal Belgio, - Banaudi C., da Torino, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Hewey Charles Pechell, inglese, - Negri, contessa, con figlia, - Salvi Salvioli contessa E., ambi di Vicenza, - Plattis march. G., di Padova, - Montecuccoli degli Erri march. G., di Modena, tutti poss. — Carmini Gio., della Cannobiana, con fratello.

Albergo Nazionale. — Weipert, propr., da Vienna.

Albergo alla Città di Monaco. — Rech. Sisimmaribak, da Gratz, con madre, - Vachel Jacob, dalla Baviera, - Zirold Giulio, da Dresda, con famiglia, tutti tre poss. — Rarden, barone, da Karland, con moglie e cameriera. — Titze Adolfo, libraio, da Monaco. — Pignolo Edoardo, notaio, da Rovigo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 febbraio.

Basso Elena, marit. Soleni, fu Gio. Maria, di anni 35, possidente. — Benetton Domenico, fu Sebastiano, di anni 58, mesi 7, muratore. — Corner Fucci Gradenigo Santa, marit. Padoan, fu Alvise, di anni 58, possidente. — Dal Gallo Giovanna, ved. Maggetti, fu Domenico, di anni 76. — Fossati Maria, ved. Massaria, fu Francesco, di anni 63. — Frabora Paola, ved. Cian, fu Nicolò, di anni 84, povera. — Franceschi Gio. Batt., fu Pietro, di anni 63, inserviente. — Prussia Antonio, fu Nicolò, di anni 47, facchino. — Regazzoni Maria, ved. Palazzi, fu Natale, di anni 76. — Spelanzon Angela, fu Giuseppe, di anni 79, povera. — Zuliani Antonio, di Gio., di anni 23, margaritaio. — Totale, N. 11.

Nel giorno 13 febbraio.

Ciriello Andrea, fu Gio., di anni 70, straccivendolo. — Goy Francesco, fu Francesco, di anni 77, regio pensionato britannico. — Negrinotti Maria, marit. Canal, fu Antonio, di anni 87, povera. — Olivo Adelaide, ved. Lonzo, fu Vincenzo, di anni 56. — Sardi Giuseppe, di Angelo, di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 5.

Nel giorno 14 febbraio.

Baratella Angelo, di Domenico, di anni 40, villico. — Dal Gesso Angelo, fu Francesco, di anni 49, macchinista al gas. — Fagarazzi Giovanna, ved. Casella, fu Giacomo, di anni 77, questuante. — Fanton Maria Rosa, ved. Manziega, fu Gio. Batt., di anni 72, domestica. — Franceschini Perina, ved. Colombo, fu Antonio, di anni 83, possidente. — Marcolini Antonio, fu Domenico, di anni 74, calzolaio. — Rossi Bortolo, fu Antonio, di anni 66, spazzino. — Santello Anna, marit. Martina, fu Domenico, di anni 35, povera. — Tagliapietra Francesca, ved. Memmo, fu Sante, di anni 74. — Zuliani Elvira, di Angelo, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 febbraio, ore 12, m. 12, s. 39, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 27 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.40	mm. 764.31	mm. 763.95
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5°.1	9°.3	6°.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4°.7	8°.2	6°.0
Tensione del vapore	mm. 6.16	mm. 7.46	mm. 6.70
Umidità relativa	94°.0	85°.0	92°.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato del cielo	Semisereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	4	2	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 27 febbraio alle 6 ant. del 28.

Temp. mass. . . . 11.0
minim. . . . 4.2

Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 26 e 27 febbraio 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò lievemente nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano i venti del quarto quadrante.

Il barometro si abbassò lievemente anche nel resto di Europa.

La stagione è variabile, senza pericolo di burrasche.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; i venti variabili.

Forte abbassamento barometrico al Nord ed all'Ovest di Europa.

La stagione è incerta e variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 29 febbraio, assumerà il servizio l'11.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 2 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domenica, 1.° marzo, avrà luogo la prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *L'Africana*, del M.° Meyerbeer, e la seconda, la sera di lunedì, 2 detto.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

120

Il Carnevale del corrente anno in Venezia, formerà epoca negli annali dei buontemponi; e difatti i brillanti passeggi, le feste mascherate, il numeroso concorso ad ogni pubblico e privato convegno dimostrarono ad evidenza come Venezia sia la città dei piaceri, e come tutti gli sforzi de' suoi cittadini sieno diretti a renderla un delizioso soggiorno ai molti forestieri che di loro presenza frequentemente la onorano.

Fra i locali ch' ebbero più numeroso il concorso di ogni ceto di persone, vuolsi annoverato il *Ristoratore Nazionale* alla Città di Genova, diretto e condotto dal nostro concittadino **Antonio Dorigo**, uomo che accoppia a raro gusto le più belle maniere, ed una particolare prontezza. Là si conobbe veramente il carnevale di Venezia sì per la frequenza di eleganti signore, che per concerti delle bande musicali delle mascherate, e pel concorso delle maschere d'ogni genere; tutti vi concorrevano come ad un Ridotto, e ne provavan tanto piacere, da continuare le veglie fino quasi alla mattina; e bene sta, poichè il **Dorigo**, che fece ogni suo sforzo per ridurre il suo locale in modo da essere superiore ad ogni confronto, meritava che la schiera eletta de' cittadini lo distinguesse dagli altri, accorrendovi in gran numero; e questi pochi cenni parto di alcuni assidui frequentatori del *Ristoratore* stesso, valgano a pubblica testimonianza della loro sodisfazione, nonchè di quella di quanti ebbero nei giorni decorsi a passar liete serate, per non dire intere notti, oltre ogni dire brillanti.

Merita poi anche menzione di lode l'esattezza del servizio, la modicità dei prezzi, le scelte qualità dei vini, e delle vivande squisitamente apparecchiate dal distinto cuoco Luigi Fassetta.

Venezia, 26 aprile 1868.

Molti avventori, cittadini, italiani, Triestini, Istriani e Dalmati.

124

Nel giorno 26 febbraio 1868, veniva immersa in lutto profondo l'ottima famiglia **Podreider.** — Uno dei fratelli, **Pietro,** moriva alle ore 5 pom. Ei mancava in età di 44 anni, per lento morbo, che ne corrose da tempo la vita.

Fu tutto cuore e sollecitudine per la casa e gli affari. Infaticabile nell'operosità, fece consistere la propria sodisfazione nel mantener sempre intatto il nome avito dell'onestà commerciale.

Fu mite, pio; e si trovò pago di sè ogni volta ch' egli potè essere utile a qualcuno. Dopo un troppo breve soggiorno in questa terra d'esiglio, egli passò a vita migliore, lasciando sconsolati i fratelli, e dolenti gli amici tutti di casa.

Sia pace all'anima sua; e i desolati parenti, e gli amici, trovino il più soave conforto al loro dolore, pensando che s'egli è tolto ai loro sguardi, ei vive ancora nei loro cuori, e nella memoria incancellabile, ch'egli in tutti ha lasciato delle sue rare virtù.

UN AMICO.

AVVISI DIVERSI.

N. 320. 118

Congregazione di Carità.

Dovendosi provvedere l'Istituto Manin, Sezione maschile, dei generi di vittuaria, dal 1.° aprile a tutto 31 dicembre 1868,

Si fa noto:

Che dal 1.° a tutto 15 marzo p. v., saranno accettate al protocollo d'Ufficio della Congregazione di Carità, situato a S. Marco al N. 319, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall'Avviso e capitolato relativo, che, in tutti i giorni non festivi, saranno ostensibili, nell'Ufficio di Economato, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Venezia, 24 febbraio 1868.

Pel Presidente,

Dott. PESCAROLO.

122

Con profonda amarezza del mio cuore ho scoperto che mio nipote Lorenzo Costa, avendogli io rilasciato un foglio in bianco colla mia sottoscrizione, affinchè egli mi rappresentasse in un Consiglio comunale, scrisse in quello una Lettera di cambio per quattromila fiorini a mio debito ed a suo credito. Quindi, a mia salvezza ed a cognizione di ognuno, rendo pubblica tale azione, affinchè non venga accettato da alcuno, essendo immaginario e non reale, tal credito che vanta il suddetto mio nipote. Don GIACOMO COSTA.

LA SESTA ESTRAZIONE

DELL' ULTIMO

Prestito di Milano

AVRA' LUOGO IL

16 MARZO 1868

Premii da lire 100,000; 50,000; 30,000; 10,000 5000; 1000; 500; 100; 50.

Obbligazioni originali a lire 10

Si vendono presso il **Sindacato del Prestito,** via Cavour, N. 9, piano terreno, Firenze.

In *Venezia*, presso i sigg. **Jacob Levi e figli.**
In *Mantova*, » » L. D. Levi e C.°
In *Padova*, » » Carlo Vason.
In *Treviso*, » » Pietro Orso.
In *Udine*, » » Marco Treviso.
In *Vicenza*, » » M. Bassani e f.;

e nelle altre città, presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia,** e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. 114

125

AVVISO

Ai sigg. coltivatori di Bachi.

Presso l'Agenzia generale di Commissioni, in Piazza S. Marco, sotto la Gran Torre, N. 24 e 25, trovasi vendibile una partita di ottima **Semente bachi** di razza giapponese annuale verde, prodotta da cartoni originali della Società **ANDREOSSI.**

119

DA VENDERSI,

OPPURE DA AFFITTARSI

una casa, con annessovi orto e fabbrica concia-pelli, in Bassano, in ridente posizione in riva al Brenta, con due entrate, l'una dalla parte Porto di Brenta, l'altra dalla contrada Campomarzo, al civ. N. 640 A.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Giuseppe Agostinelli, in Bassano, Borgo Leone.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste. **Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.**

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori* ... *natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 4

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina, margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all'olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l'**apparenza** dell' **olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire ... ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una miscolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe la *oleina* e la *margarina*, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà di grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'*olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all'altro, di cui sopra facesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America,** l'olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'**olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ecc, comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate* e gli altri di natura minerale quali sono l'*iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.51... d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D' AMMINISTRARE L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non v'è alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi fare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, nei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti ... da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Cao.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo.* — **Verona,** *Pasoli* — **Vicenza,** *Bellino Valeri depositario generale.* 74

ATTI UFFIZIALI.

N. 475. (3. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 marzo, p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimento di alcune tratte dell'argine sinistro del canale sotto e sopra Bondante dalla Rana al Dogaletto in Comune di Gambarare eseguito dall'impresa Angelo Rocco di Mira.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruzioni,

Venezia, 18 febbraio 1868.

Il Dirigente,

SPADON.

(3. pubb).

N. 2403 Div. I. Cam.

REGIA PREFETTURA

della Provincia di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle) con dispaccio 13 corrente, N. 3306, si addiverrà alle ore 12 merid. di lunedì 2 marzo p. v., nella residenza di questa Prefettura all'incanto col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso d'un tanto per cento, all'appalto della fornitura di diverse qualità e quantità di carta descritte nella sottoposta Tabella in base ai prezzi unitarii nella medesima indicati, ad uso della Regia fabbrica dei tabacchi in questa città nel 1868.

Si porta quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. Coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno presentare alla Segreteria della Prefettura le loro offerte estese su carta munita di bollo da lire una, sottoscritte e suggellate, le quali verranno ricevute nei surriferiti giorno ed ora.

2. L'impresa sarà deliberata a quello che dall'apertura delle schede risulterà il miglior oblatore, purchè vi siano almeno due offerenti, e sia stato superato o raggiunto il limite minimo del ribasso stabilito nella scheda prefettizia.

3. L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato visibile presso questa Prefettura, nella quale saranno pur ostensibili i campioni della carta da fornirsi, i quali dopo il definitivo deliberamento saranno muniti ciascuno del suggello dell'Amministrazione e di quello del deliberatario che vi apporrà eziandio la propria firma in segno di accettazione.

4. Per adire all'asta occorre il previo deposito di lire duemila e cento, ed a garanzia del contratto il definitivo deliberatario dovrà prestar una cauzione del dieci per cento sul prezzo di delibera. Il deposito e la garanzia potranno farsi in contanti o in rendita cinque per cento inscritta sul gran libro del debito pubblico dello Stato a valore di Borsa.

5. Le consegne degli articoli saranno fatte a misura del bisogno e dietro richieste vidimate dal Direttore della manifattura entro dieci giorni dalla loro intimazione.

6. Il pagamento delle forniture seguirà trimestralmente sulla Tesoreria della Provincia di Venezia.

7. Oltre al predetto capitolato, l'appalto s'intende regolato dalle leggi e discipline vigenti in materia di pubbliche imprese e specialmente dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

8. Non saranno ammesse all'asta se non persone di notoria idoneità a pubblici appalti, od altrimenti munite di analogo certificato d'una pubblica Autorità.

9. Il deliberatario sarà tenuto alla sua offerta appena firmato il Verbale d'incanto, mentre la Stazione appaltante lo sarà solamente dopo la superiore approvazione.

10. Il termine utile per presentare offerte segrete di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato resta fin d'ora stabilito a giorni quindici successivi all'aggiudicazione, che sarà pubblicata con altro Avviso.

11. Le spese tutte di stampa, inserzioni nella Gazzetta, bolli, tasse, copie ed altro inerenti all'appalto sono a carico dell'assuntore.

DISTINTA *della carta d'impacco tabacchi e da stampe per etichette tabacchi lavorati.*

Numero progressivo	Qualità dei tabacchi cui deve servire	Quantità in risme da 500 fogli	Quantità in fogli	Quantità delle etichette che si ricavano per ogni foglio	Totale delle etichette	Prezzo per risma			Importo complessivo	
1	Carta d'impacco per tabacchi da naso 32 — 41 ½	170	85,000	—	—	risma	4	59	780	30
2	» » » 35 ½ — 46	1440	720,000	—	—	»	6	08	8,755	20
3	» » e strisce sigari 38 ½ — 49	824	412,000	—	—	»	6	35	5,232	40
4	» per fasciar sigari umidi 29 — 39 ½	810	405,000	—	—	»	2	34	1,895	40
5	» per strisce sigari Virginia 35 ½ — 49	402	201,000	—	—	»	5	18	2,081	36
6	» di paglia per foderare Casse	40	20,000	—	—	»	6	—	240	—
7	Carta per etichette tab. da naso — Caradà uso Bergamo	15	7,500	4	30,000	»	8	69	130	35
8	» » Fermentato mezzano	15	7,500	4	30,000	»	8	37	125	55
9	» » Nostran Campese fino	45	22,500	4	90,000	»	7	65	344	25
10	» » » Scagliato fino	200	100,000	4	400,000	»	8	37	1,674	—
11	» » » » grosso	80	40,000	4	160,000	»	9	54	763	20
12	» » Radica magra	20	10,000	4	40,000	»	8	37	167	40
13	» » » Correra	250	125,000	4	500,000	»	7	97	1,991	50
14	» » Santi Padri	200	100,000	4	400,000	»	7	97	1,594	—
15	» » S. Giustina uso dilettanti	30	15,000	4	60,000	»	11	16	334	80
16	» Trinciato Serraglio	10	5,000	8	40,000	»	38	16	381	60
17	» » Levante	35	17,500	4	70,000	»	7	20	252	—
18	» » Moro	35	17,500	4	70,000	»	7	20	252	—
19	» » Tre Re	15	7500	4	30,000	»	7	20	108	—
20	» Sigari Virginia alla paglia	650	325,000	4	1,300,000	»	10	13	6,584	50
21	» » Comuni »	850	425,000	4	1,700,000	»	9	50	8,075	—
									L. 41,764	81

Venezia 15 febbraio 1868. Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23075. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. I, N. 147 delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo F. G. Fratelli Nenzi costituita da Giacomo e Fortunato Nenzi fabbricatori di pane di lusso e venditori di vino a S. Marco.

Ciascuno dei socii ha la facoltà di firmare.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 27 dicembre 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 2409. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 6 e 13 maggio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., qui si terranno i due primi esperimenti d'asta per l'orto e casa ai Numeri di mappa 1088, 1100 e 1099, situati a S. Baseggio, parrocchia dei Carmini, e spettanti al concorso di Giacomo e Francesco Colonda.

L'asta seguirà ai patti inseriti nelle Gazzette di Venezia NN. 205, 210 e 211 del 1867.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 13 febbraio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 836. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 16 e 30 aprile e 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il triplice esperimento d'asta degli immobili qui sottodescritti accordata con Decreto 13 corr. N. 8028 del R. Tribunale Civile di Venezia sopra istanza di Francesco Scarpa, in confronto di D. Agostino Toneati e Consorti e dei creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili inferiormente descritti sono posti all'incanto in due Lotti separati, per intero quelli descritti al N. I, e per quattro quinti indivisi col possessore dell'altro quinto quelli al N. II, e non saranno deliberati al I e II esperimento quelli del I Lotto che al prezzo superiore di stima determinato in fior. 2963, e quelli del II Lotto che al prezzo superiore a quattro quinti di quello di stima pel fondo intero, corrispondenti in fior. 1869:76 e semprechè per le combinate offerte del primo e secondo Lotto sia superato il prezzo complessivo di stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo in quanto basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta, eccetto l'esecutante, quando non depositi alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima d'entrambi i Lotti.

III. Il deliberatario sarà tenuto nel termine di giorni otto di versare nei depositi della Pretura il prezzo di delibera, imputandovi l'importo del deposito che a suo riguardo sarà trattenuto a garanzia degli obblighi assunti; il solo esecutante quando si faccia deliberatario è facoltizzato a trattenere il prezzo sino al giudizio di graduazione, corrispondendo il 5 per cento sul prezzo stesso decorribilmente dall'immissione in possesso.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato e versato in moneta legale.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, o ad altra condizione dell'incanto i fondi saranno nuovamente subastati a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ed i privati pesi che eventualmente gravitassero i fondi subastati.

VII. Gli stabili sono posti all'incanto nello stato in cui si trovano, ed è esclusa qualunque garanzia per parte dell'esecutante, tanto per l'estensione e qualità, come per pesi eventuali, sieno i meno apparenti dai libri pubblici, di fatti notorii o da documenti.

VIII. Assume il deliberatario a proprio carico tutte le spese di delibera e di subasta nonchè l'imposta pel trasferimento e la tassa per la conseguente voltura.

IX. Per norma dei concorrenti all'incanto lo stabile descritto nel I Lotto è stimato complessivamente in fior. 2963, val. austr. pari ad ital. L. 7407:50, ed i quattro quinti dello stabile descritto al Lotto II e stimato complessivamente in fiorini 2337:20, pari ad ital. L 5843, risultano del valore peritale di fior. 1869:76 pari ad ital L. 4674:40.

Descrizione degli stabili.

Lotto I per intiero.

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Comune cens. di Fossalta, in estimo provvisorio ai mappali Numeri:

840. Arat. vit. di pert. 9.10, estimo L. 273:55.

841. Pascolo di pert. 3.10, estimo L. 11:04.

844. Arat. vit. di pert. 15.36, estimo L. 461:72.

852. Pascolo di pert. 1.18, estimo L. 4:20.

869. Prato di pert. 5.95, estimo L. 96:57.

870. Arat. arb. vit. di pert. 42.94, estimo L. 1290:78.

Totale pert. 77.63, estimo L. 2137:86.

In Censo stabile ai mapp. Numeri:

840. Arat. arb. vit. di pert. 9.10, rend L. 17:11.

841. Pascolo di pert. 3.10, rend. L. 0:53.

844, Arat. arb. vit. di pert. 15.36, rend. L. 28:88.

852. Pascolo di pert. 1.18, rend. L. 0:67.

869. Prato di pert. 5:95, rend L. 11:19.

870. Arat. arb vit. di pert. 42.94, rend. L. 123:67.

Totale pert. 77.63, rendita L. 182:05.

Lotto II.

per quattro quinte parti.

In estimo provvisorio ai mapp. NN.

1179. Arat. vit. di pert. 11, estimo L. 527:56.

del 1047. Arat. vit. di pert 40.60, estimo L. 1220:43.

1050. Arat. vit di pert. 8.50, estimo L. 313:14.

1176. Orto di pert. 0.49, estimo L. 23:50.

Totale pert. 60.59, estimo L. 2084:63.

In censo stabile ai mappali NN.

170. Arat. arb. vit. di pert. 11, rendita L. 45:43.

1047. Arat. arb. vit. di pert 26.11, rend. L. 75:20; e 1204. Arat. arb. vit. di pert. 15.41, rend. L. 44:38.

1050. Arat. arb. vit. di pert. 8.50, rend L. 15:98.

1123. Orto di pert. 0.49, rend. L. 2:02.

Totale pert. 61.51, rendita L. 183:01.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro 29 gennaio 1868.

Pel Pretore indisposto,

L'Agg. FURLANI.

N. 1579. 1. pubb.

EDITTO.

Giovanni Buzzati fu Giacomo, possidente di Sedico, rappresentato dall'avv. Palatini, coll'istanza 9 settembre 1867 N. 7610, domandò, in confronto degli eredi di Antonio Martini fu Giuseppe, di Sospirolo, e di tutti i creditori inscritti, la vendita mediante asta giudiziale, degli stabili di compendio di detta eredità, descritti nella Relazione peritale 21 agosto 1866 e valutati fior. 2816:90, e ciò a pagamento di fior. 742 ed accessorii.

Con Decreto 9 stesso settembre N. 7610, venne fissata comparsa alle parti ed ai creditori per versare sovra ogni punto della istanza, sotto le comminatorie ed avvertenze di legge, la qual comparsa fu prorogata pel 2 aprile p. v., alle ore 9 ant.

Essendo fra i creditori anche Pietro Renon fu Michele, possidente di Tiser, ora assente e d'ignota dimora, si notifica perciò al detto Pietro Renon, che con Decreto d'oggi fu a di lui pericolo e spese, costituito in curatore l'avv. Ferdinando De Betta, di questa città, affinchè lo rappresenti nella presente esecuzione, facoltizzato il medesimo a munire il patrocinatore nominato dei documenti necessarii, titoli e prove, oppure destinare od indicare un altro procuratore.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti, in questa città e nel paese di Tiser.

Dalla R. Pretura Urbana,

Belluno, 22 febbraio 1868.

Il Giudice Dirigente, MERATI.

Fracchia, Al.

N. 428. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Padova 11 ottobre 1867 N. 4525 si terrà nella residenza di questa Pretura il giorno 16 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione il terzo incanto per la vendita degl'immobili di ragione della massa concorsuale dell'oberato Gio. Maria Zmolo descritti nell'Editto 28 gennaio 1861, N. 651 pubblicato nella Gazzetta di Venezia nel giorno 15 marzo 1861 al N. 15 e precedenti di detto mese ritenute le condizioni accennate nell'Editto stesso eccettochè in questo incanto la vendita degli immobili seguirà al maggior offerente senza alcun riguardo alla stima.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 26 gennaio 1868.

Pel Pretore indisposto,

L'Agg. FURLANI.

N. 2080. 2. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Gemini fu Francesco essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta Domenico Antonio Stabilini un'Istanza nel giorno 7 maggio 1867 al N. 6746 contro il sig. Antonio Vicario fu Francesco e Consorti nonchè creditori inscritti in punto di vendita mediante asta giudiziale d'immobili esecutati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Gemini che figura quale creditore inscritto sui beni da subastarsi è stato nominato ad esso l'avv. dott. Francesco Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e definirsi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso al suddetto perchè lo sappia e possa provvedere a termini di legge al proprio interesse diffidato che fu con Decreto 4 febbraio corr. N. 10209 redeputata sull'istanza il giorno 20 marzo p. v. ore 10 ant. la comparsa delle parti per versare sull'istanza N. 6746 precedente e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 febbraio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 456. 2. pubb.

EDITTO.

Bassano dott. Vita, al N. 6460 si gravò della graduatoria 5 giugno p. p. N. 2368 e contemporaneamente produsse l'istanza N. 6961 perchè i varii cointeressati a contendere scegliessero un comune difensore.

Trovandosi tra gli stessi gli assenti Luigi, Annibale ed Onofrio Cambiagio fu Valentino, vi ne loro significato essersi a rispetto curatori costituiti gli avvocati Giuseppe Zapparoli, Angelo Finzi e Gaetano Benedini, e fissata per le deduzioni l'udienza 28 aprile 1868, alle ore 9 ant. Dovranno quindi corrispondere col curatore od altro, e qui notificarne, a scanso d'imputarsi ogni conseguenza della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,

Mantova, 15 gennaio 1868.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Franchi, Dir.

N. 64. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di tutti i creditori insinuati nel concorso di Nicodemo Fabbri di Santa Maria, ed essendosi corrisposto ad ogni altra prescrizione di legge, venne da questa Pretura con odierno Decreto chiuso il concorso medesimo che fu aperto con Editto 6 maggio 1867, N. 1252, e rimesso il Fabbri nel pieno esercizio de' suoi diritti civili ed alla libera amministrazione della sua sostanza.

Dalla R. Pretura,

Ariano, 13 gennaio 1868.

Il Pretore, PEYPERT.

Tipografia della Gazzetta.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

120

Il Carnevale del corrente anno in Venezia, formerà epoca negli annali dei buontemponi; e difatti i brillanti passeggi, le feste mascherate, il numeroso concorso ad ogni pubblico e privato convegno dimostrarono ad evidenza come Venezia sia la città dei piaceri, e come tutti gli sforzi de' suoi cittadini sieno diretti a renderla un delizioso soggiorno ai molti forestieri che di loro presenza frequentemente la onorano.

Fra i locali ch' ebbero più numeroso il concorso di ogni ceto di persone, vuolsi annoverato il *Ristoratore Nazionale* alla Città di Genova, diretto e condotto dal nostro concittadino **Antonio Dorigo**, uomo che accoppia a raro gusto le più belle maniere, ed una particolare prontezza. Là si conobbe veramente il carnevale di Venezia sì per la frequenza di eleganti signore, che per concerti delle bande musicali delle mascherate, e pel concorso delle maschere d'ogni genere; tutti vi concorrevano come ad un Ridotto, e ne provavan tanto piacere, da continuare le veglie fino quasi alla mattina; e bene sta, poichè il **Dorigo**, che fece ogni suo sforzo per ridurre il suo locale in modo da essere superiore ad ogni confronto, meritava che la schiera eletta de' cittadini lo distinguesse dagli altri, accorrendovi in gran numero; e questi pochi cenni parto di alcuni assidui frequentatori del *Ristoratore* stesso, valgano a pubblica testimonianza della loro sodisfazione, nonchè di quella di quanti ebbero nei giorni decorsi a passar liete serate, per non dire intere notti, oltre ogni dire brillanti.

Merita poi anche menzione di lode l'esattezza del servizio, la modicità dei prezzi, le scelte qualità dei vini, e delle vivande squisitamente apparecchiate dal distinto cuoco Luigi Fassetta.

Venezia, 26 aprile 1868.

Molti avventori, cittadini, italiani, Triestini, Istriani e Dalmati.

124

Nel giorno 26 febbraio 1868, veniva immersa in lutto profondo l'ottima famiglia **Podreider**. — Uno dei fratelli, **Pietro,** moriva alle ore 5 pom. Et mancava in età di 44 anni, per lento morbo, che ne corrose da tempo la vita.

Fu tutto cuore e sollecitudine per la casa e gli affari. Infaticabile nell' operosità, fece consistere la propria sodisfazione nel mantener sempre intatto il nome avito dell' onestà commerciale.

Fu mite, pio; e si trovò pago di sè ogni volta ch' egli potè essere utile a qualcuno. Dopo un troppo breve soggiorno in questa terra d' esiglio, egli passò a vita migliore, lasciando sconsolati i fratelli, e dolenti gli amici tutti di casa.

Sia pace all' anima sua; e i desolati parenti, e gli amici, trovino il più soave conforto al loro dolore, pensando che s' egli è tolto ai loro sguardi, ei vive ancora nel loro cuori, e nella memoria incancellabile, ch' egli in tutti ha lasciato delle sue rare virtù.

UN AMICO.

AVVISI DIVERSI.

N. 320. 118

Congregazione di Carità.

Dovendosi provvedere l'Istituto Manin, Sezione maschile, dei generi di vittuaria, dal 1.º aprile a tutto 31 dicembre 1868,

Si fa noto:

Che dal 1.º a tutto 15 marzo p. v., saranno accettate al protocollo d' Ufficio della Congregazione di Carità, situato a S. Marco al N. 319, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall' Avviso e capitolato relativo, che, in tutti i giorni non festivi, saranno ostensibili, nell' Ufficio di Economato, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Venezia, 24 febbraio 1868.

Pel Presidente,
Dott. PESCAROLO.

122

Con profonda amarezza del mio cuore ho scoperto che mio nipote Lorenzo Costa, avendogli io rilasciato un foglio in bianco colla mia sottoscrizione, affinchè egli mi rappresentasse in un Consiglio comunale, scrisse in quello una Lettera di cambio per quattromila fiorini a mio debito ed a suo credito. Quindi, a mia salvezza ed a cognizione di ognuno, rendo pubblica tale azione, affinchè non venga accettato da alcuno, essendo immaginario e non reale, tal credito che vanta il suddetto mio nipote. Don GIACOMO COSTA.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste. Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, [illegible] *natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno*, *secondo l' occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 4

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evi[denza], che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina, margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l' industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all' olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l' **apparenza** dell' **olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d' olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d' indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d' ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l' olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe la *oleina* e la *margarina*, passate allo stato d' acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d' un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l' olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l' apparenza dell' olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L' *olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l' olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all' altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l' importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d' America,** l' olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d' ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L' **olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' olio di Merluzzo come fin da principio s' accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate* e gli altri di natura minerale quali sono l' *iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria tra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0.51[illegible] d' acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D' AMMINISTRARE L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo [illegible] i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che [illegible] il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo.** oltre a un medicamento, eziandio una sostanza alimentare [illegible] pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti [illegible] da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Cao.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Monagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo.* — **Verona,** *Pasoli* — **Vicenza,** *Bellino Valeri depositario generale.* 74

LA SESTA ESTRAZIONE

DELL' ULTIMO

Prestito di Milano

AVRA' LUOGO IL

16 MARZO 1868

Premii da lire 100,000; 50,000; 30,000; 10,000 5000; 1000; 500; 100; 50.

Obbligazioni originali a lire 10

Si vendono presso il **Sindacato del Prestito,** via Cavour, N. 9, piano terreno, Firenze.

In *Venezia*, presso i sigg. **Jacob Levi e figli.**
In *Mantova*, » » L. D. Levi e C.º
In *Padova*, » » Carlo Vason.
In *Treviso*, » » Pietro Orso.
In *Udine*, » » Marco Treviso.
In *Vicenza*, » » M. Bassani e f.;

e nelle altre città, presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia,** e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. 114

125

AVVISO

Ai sigg. coltivatori di Bachi.

Presso l' Agenzia generale di Commissioni, in Piazza S. Marco, sotto la Gran Torre, N. 24 e 25, trovasi vendibile una partita di ottima **Semente bachi** di razza giapponese annuale verde, prodotta da cartoni originali della Società **ANDREOSSI.**

119

DA VENDERSI,

OPPURE DA AFFITTARSI

una casa con annessovi orto e fabbrica concia-pelli, in **Bassano**, in ridente posizione in riva al Brenta, con due entrate, l' una dalla parte Porto di Brenta, l' altra dalla contrada Campomarzo, al civ. N. 640 A.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Giuseppe Agostinelli, in Bassano, Borgo Leone.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 475. (3. pubb.)

AVVISO.

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 marzo, p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimento di alcune tratte dell' argine sinistro del canale sotto e sopra Bondante dalla Rana al Dogaletto in Comune di Gambarare eseguito dall' impresa Angelo Rocco di Mira.

Dal R. Ufficio provinciale delle pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 febbraio 1868.
Il Dirigente,
SPADON.

(3. pubb).

N. 2403 Div. I. Cam.

REGIA PREFETTURA
della Provincia di Venezia.
AVVISO D' ASTA.

Dietro autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle) con dispaccio 13 corrente, N. 3306, si addiverrà alle ore 12 merid. di lunedì 2 marzo p. v., nella residenza di questa Prefettura all' incanto col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso d' un tanto per cento, all' appalto della fornitura di diverse qualità e quantità di carta descritte nella sottoposta Tabella in base ai prezzi unitarii nella medesima indicati, ad uso della Regia fabbrica dei tabacchi in questa città nel 1868.

Si porta quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. Coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno presentare alla Segreteria della Prefettura le loro offerte estese su carta munita di bollo da lire una, sottoscritte e suggellate, le quali verranno ricevute nei surriferiti giorno ed ora.

2. L' impresa sarà deliberata a quello che dall' apertura delle schede risulterà il miglior oblatore, purchè vi siano almeno due offerenti, e sia stato superato o raggiunto il limite minimo del ribasso stabilito nella scheda prefettizia.

3. L' appalto resta vincolato all' osservanza del capitolato visibile presso questa Prefettura, nella quale saranno pur ostensibili i campioni della carta da fornirsi, i quali dopo il definitivo deliberamento saranno muniti ciascuno del suggello dell' Amministrazione e di quello del deliberatario che vi apporrà eziandio la propria firma in segno di accettazione.

4. Per adire all' asta occorre il previo deposito di lire duemila e cento, ed a garanzia del contratto il definitivo deliberatario dovrà prestar una cauzione del dieci per cento sul prezzo di delibera. Il deposito e la garanzia petranno farsi in contanti o in rendita cinque per cento inscritta sul gran libro del debito pubblico dello Stato a valore di Borsa.

5. Le consegne degli articoli saranno fatte a misura del bisogno e dietro richieste vidimate dal Direttore della manifattura entro dieci giorni dalla loro intimazione.

6. Il pagamento delle forniture seguirà trimestralmente sulla Tesoreria della Provincia di Venezia.

7. Oltre al predetto capitolato, l' appalto s' intende regolato dalle leggi e discipline vigenti in materia di pubbliche imprese e specialmente dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

8. Non saranno ammesse all' asta se non persone di notoria idoneità a pubblici appalti, od altrimenti munite di analogo certificato d' una pubblica Autorità.

9. Il deliberatario sarà tenuto alla sua offerta appena firmato il Verbale d' incanto, mentre la Stazione appaltante lo sarà solamente dopo la superiore approvazione.

10. Il termine utile per presentare offerte segrete di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato resta fin d'ora stabililito a giorni quindici successivi all' aggiudicazione, che sarà pubblicata con altro Avviso.

11. Le spese tutte di stampa, inserzioni nella Gazzetta, bolli, tasse, copie ed altro inerenti all' appalto sono a carico dell' assuntore.

DISTINTA *della carta d' impacco tabacchi e da stampe per etichette tabacchi lavorati.*

Numero progressivo	Qualità dei tabacchi cui deve servire	Quantità in risme da 500 fogli	Quantità in fogli	Quantità delle etichette che si ricavano per ogni foglio	Totale delle etichette	Prezzo per risma		Importo complessivo	
1	Carta d' impacco per tabacchi da naso 32 — 41 ½	170	85,000	—	—	risma 4	59	780	30
2	» » 35 ½ — 46	1440	720,000	—	—	» 6	08	8,755	20
3	» » e strisce sigari 38 ½ — 49	824	412,000	—	—	» 6	35	5,232	40
4	» per fasciar sigari umidi 29 — 39 ½	810	405,000	—	—	» 2	34	1,895	40
5	» per strisce sigari Virginia 35 ½ — 49	402	201,000	—	—	» 5	18	2,082	36
6	» di paglia per foderare Casse	40	20,000	—	—	» 6	—	240	—
7	Carta per etichette tab. da naso — Caradà uso Bergamo	15	7,500	4	30,000	» 8	69	130	35
8	» » Fermentato mezzano	15	7,500	4	30,000	» 8	37	125	55
9	» » Nostran Campese fino	45	22,500	4	90,000	» 7	65	344	25
10	» » » Scagliato fino	200	100,000	4	400,000	» 8	37	1,674	—
11	» » » » grosso	80	40,000	4	160,000	» 9	54	763	20
12	» » Radica magra	20	10,000	4	40,000	» 8	37	167	40
13	» » » Correra	250	125,000	4	500,000	» 7	97	1,992	50
14	» » Santi Padri	200	100,000	4	400,00	» 7	97	1,594	—
15	» » S. Giustina uso dilettanti	30	15,000	4	60,000	» 11	16	334	80
16	» Trinciato Serraglio	10	5,000	8	40,000	» 38	16	381	60
17	» » Levante	35	17,500	4	70,000	» 7	20	252	—
18	» » Moro	35	17,500	4	70,000	» 7	20	252	—
19	» » Tre Re	15	7 500	4	30,000	» 7	20	108	—
20	» Sigari Virginia alla paglia	650	325,000	4	1,300,000	» 10	13	6,584	50
21	» » Comuni »	850	425,000	4	1,700,000	» 9	50	8,075	—
								L. 41,764	81

Venezia 15 febbraio 1868. Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23075. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. I, N. 147 delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo F. G. Fratelli Nenzi costituita da Giacomo e Fortunato Nenzi fabbricatori di pane di lusso e venditori di vino a S. Marco.

Ciascuno dei socii ha la facoltà di firmare.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 dicembre 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2409. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 6 e 13 maggio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., qui si terranno i due primi esperimenti d' asta per l' orto e casa ai Numeri di mappa 1088, 1100 e 1099, situati a S. Baseggio, parrocchia dei Carmini, e spettanti al concorso di Giacomo e Francesco Colonda.

L' asta seguirà ai patti inseriti nelle Gazzette di Venezia NN. 205, 210 e 211 del 1867.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 13 febbraio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 836. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 16 e 30 aprile e 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il triplice esperimento d' asta degl' immobili qui sottodescritti accordata con Decreto 13 corr. N. 8028 del R. Tribunale Civile di Venezia sopra istanza di Francesco Scarpa, in confronto di D. Agostino Toneati e Consorti e dei creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili inferiormente descritti sono posti all' incanto in due Lotti separati, per intero quelli descritti al N. I, e per quattro quinti indivisi col possessore dell' altro quinto quelli al N. II, e non saranno deliberati al I e II esperimento quelli del I Lotto che al prezzo superiore di stima determinato in fior. 2963, e quelli del II Lotto che al prezzo superiore a quattro quinti di quello di stima pel fondo intero, corrispondenti in fior. 1869 : 76 e semprechè per le combinate offerte del primo e secondo Lotto sia superato il prezzo complessivo di stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo in quanto basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta, eccetto l' esecutante, quando non depositi alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima d' entrambi i Lotti.

III. Il deliberatario sarà tenuto nel termine di giorni otto di versare nei depositi della Pretura il prezzo di delibera, imputandovi l' importo del deposito che a suo riguardo sarà trattenuto a garanzia degli obblighi assunti; il solo esecutante quando si faccia deliberatario è facoltizzato a trattenere il prezzo sino al giudizio di graduazione, corrispondendo il 5 per cento sul prezzo stesso decorribilmente dall' immissione in possesso.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato e versato in moneta legale.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, o ad altra condizione dell' incanto i fondi saranno nuovamente subastati a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ed i privati pesi che eventualmente gravitassero i fondi subastati.

VII. Gli stabili sono posti all' incanto nello stato in cui si trovano, ed è esclusa qualunque garanzia per parte dell' esecutante, tanto per l' estensione e qualità, come per pesi eventuali, sieno i meno apparenti dai libri pubblici, da fatti notorii o da documenti.

VIII. Assume il deliberatario a proprio carico tutte le spese di delibera e di subasta nonchè l' imposta pel trasferimento e la tassa per la conseguente voltura.

IX. Per norma dei concorrenti all' incanto lo stabile descritto nel I Lotto è stimato complessivamente in fior. 2963, val. austr. pari ad ital. L. 7407 : 50, ed i quattro quinti dello stabile descritto al Lotto II e stimato complessivamente in fiorini 2337 : 20, pari ad ital. L 5843, risultano del valore peritale di fior. 1869 : 76 pari ad ital L. 4674 : 40.

Descrizione degli stabili.

Lotto I per intiero.

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Comune cens. di Fossalta, in estimo provvisorio ai mappali Numeri:

840. Arat. vit. di pert. 9.10, estimo L. 273 : 55.

841. Pascolo di pert. 3.10, estimo L. 11 : 04.

844. Arat. vit. di pert. 15.36, estimo L. 461 : 72.

852. Pascolo di pert. 1.18, estimo L. 4 : 20.

869. Prato di pert. 5.95, estimo L. 96 : 57.

870. Arat. arb. vit. di pert. 42.94, estimo L. 1290 : 78.

Totale pert. 77.63, estimo L. 2137 : 86.

In Censo stabile ai mapp. Numeri:

840. Arat. arb. vit. di pert. 9.10, rend L. 17 : 11.

841. Pascolo di pert. 3.10, rend. L. 0 : 53.

844, Arat. arb. vit. di pert. 15.36, rend. L. 28 : 88.

852. Pascolo di pert. 1.18, rend. L. 0 : 67.

869. Prato di pert. 5 : 95, rend L. 11 : 19.

870. Arat. arb. vit. di pert. 42.94, rend. L. 123 : 67.

Totale pert. 77.63, rendita L. 182 : 05.

Lotto II.
per quattro quinte parti.

In estimo provvisorio ai mapp. NN.

1179 Arat. vit. di pert. 11, estimo L. 527 ; 56.

del 1047. Arat. vit. di pert 40.60, estimo L. 1220 : 43.

1050. Arat. vit di pert. 8.50, estimo L. 313 : 14.

1176. Orto di pert. 0.49, estimo L. 23 : 50.

Totale pert. 60.59, estimo L. 2084 : 63.

In censo stabile ai mappali NN.

170. Arat. arb. vit. di pert. 11, rendita L. 45 : 43.

1047. Arat. arb vit. di pert 26.11, rend. L. 75 : 20; e 1204. Arat. arb. vit. di pert. 15.41, rend. L. 44 : 38.

1050. Arat. arb. vit. di pert. 8.50, rend L. 15 : 98.

1123. Orto di pert. 0.49, rend. L. 2 : 02.

Totale pert. 61.51, rendita L. 183 : 01.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro 29 gennaio 1868.
Pel Pretore indisposto,
L' Agg. FURLANI.

N. 1579. 1. pubb.

EDITTO.

Giovanni Buzzati fu Giacomo, possidente di Sedico, rappresentato dall' avv. Palatini, coll' istanza 9 settembre 1867 N. 7610, domandò, in confronto degli eredi di Antonio Martini fu Giuseppe, di Sospirolo, e di tutti i creditori inscritti, la vendita mediante asta giudiziale, degli stabili di compendio di detta eredità, descritti nella Relazione peritale 21 agosto 1866 e valutati fior. 2816 : 90, e ciò a pagamento di fior. 742 ed accessorii.

Con Decreto 9 stesso settembre N. 7610, venne fissata comparsa alle parti ed ai creditori per versare sovra ogni punto della istanza, sotto le comminatorie ed avvertenze di legge, la qual comparsa fu prorogata pel 2 aprile p. v., alle ore 9 ant.

Essendo fra i creditori anche Pietro Renon fu Michele, possidente di Tiser, ora assente e d' ignota dimora, si notifica perciò al detto Pietro Renon, che con Decreto d' oggi fu a di lui pericolo e spese, costituito in curatore l' avv. Ferdinando De Betta, di questa città, affinchè lo rappresenti nella presente esecuzione, facoltizzato il medesimo a munire il patrocinatore nominato dei documenti necessarii, titoli e prove, oppure destinare od indicare un altro procuratore.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti, in questa città e nel paese di Tiser.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 22 febbraio 1868.
Il Giudice Dirigente, MERATI.
Fracchia, Al.

N. 428. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Padova 11 ottobre 1867 N. 4525 si terrà nella residenza di questa Pretura il giorno 16 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione il terzo incanto per la vendita degl' immobili di ragione della massa concorsuale dell' oberato Gio. Maria Zmolo descritti nell' Editto 28 gennaio 1861, N. 651 pubblicato nella Gazzetta di Venezia nel giorno 15 marzo 1861 al N. 15 e precedenti di detto mese ritenute le condizioni accennate nell' Editto stesso eccettochè in questo incanto la vendita degli immobili seguirà al maggior offerente senza alcun riguardo alla stima.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 26 gennaio 1868.
Pel Pretore indisposto,
L' Agg. FURLANI.

N. 2080. 2. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Gemini fu Francesco essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta Domenico Antonio Stabilini un' Istanza nel giorno 7 maggio 1867 al N. 6746 contro il sig. Antonio Vicario fu Francesco e Consorti nonchè creditori inscritti in punto di vendita mediante asta giudiziale d' immobili esecutati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Gemini che figura quale creditore inscritto sui beni da subastarsi è stato nominato ad esso l' avv. dott. Francesco Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso al suddetto perchè lo sappia e possa provvedere a termini di legge al proprio interesse diffidato che con Decreto 4 febbraio corr. N. 10309 redeputata sull' istanza il giorno 20 marzo p. v. ore 10 ant. la comparsa delle parti per versare sull' istanza N. 6746 precedente e che mancando esso resto convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 febbraio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 456. 2. pubb.

EDITTO.

Bassano dott. Vita, al N. 6460 si gravò della graduatoria 5 giugno p. p. N. 2368 e contemporaneamente produsse l' istanza N. 6961 perchè i varii cointeressati a contendere sceglissero un comune difensore.

Trovandosi tra gli stessi gli assenti Luigi, Annibale ed Onofrio Cambiagio fu Valentino, vi ne loro significato essersi a rispetto curatori costituiti gli avvocati Giuseppe Zapparoli, Angelo Finzi e Gaetano Benedini, e fissata per le deduzioni l' udienza 28 aprile 1868, alle ore 9 ant. Dovranno quindi corrispondere col curatore ed altro, e qui notificarne, a scanso d' imputarsi ogni conseguenza della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 gennaio 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 64. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di tutti i creditori insinuati nel concorso di Nicodemo Fabbri di Santa Maria, ed essendosi corrisposto ad ogni altra prescrizione di legge, venne da questa Pretura con odierno Decreto chiuso il concorso medesimo che fu aperto con Editto 6 maggio 1867, N. 1252, e rimesso il Fabbri nel pieno esercizio de' suoi diritti civili ed alla libera amministrazione della sua sostanza.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 13 gennaio 1868.
Il Pretore, PEYPERT.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 29 febbraio. N. 56.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nei quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 FEBBRAIO.

La *Correspondance italienne* osserva nella sua rivista politica che è avvenuto un mutamento essenziale nel modo di vedere degli stranieri relativamente alle cose nostre: « La fiducia nella stabilità delle condizioni presenti dell'Italia, (così quel giornale) rinasce col mantenimento dell'ordine, coll'attività e colla savièzza del Governo, colle dimostrazioni non equivoche del buon senso delle popolazioni. Adesso la stampa straniera, quella, vogliam dire, che non si è consacrata alla difesa degli interessi ultramontani, ha abbandonato, a quanto sembra, quelle prevenzioni ingiuste e senza fondamento, sotto l'impero delle quali essa ci era divenuta quasi generalmente ostile.

« I principali organi dell'opinione pubblica europea, tanto i fogli ufficiosi, quanto i giornali indipendenti del partito liberale nei differenti paesi, hanno cessato di tenerci in sospetto, di considerare l'unità italiana come un edificio scosso, la causa della nostra nazionalità come una causa perduta, o almeno gravemente compromessa dall'inesperienza, dall'incapacità, dalla menzogna e dalla mala fede. Adesso un gran numero di quegli organi che ci attaccarono, alcuni mesi fa, con una vivacità sempre ingiusta, spesso sconveniente, non parlano più dell'Italia se non con simpatia, e se accade loro talora di censurare gli atti del nostro Governo, le loro parole hanno perduto l'acerbità d'altra volta, e i loro consigli amichevoli non somigliano più alle minaccie che ci rivolgevano prima ad ogni pretesto. »

È da sperare che questo spirito di equità, che è succeduto alle esagerazioni di prima, permetterà agli organi della stampa straniera di giudicare delle cose nostre con maggiore convenienza. Gli ultimi avvenimenti provocarono infatti tanto in Italia che all'estero assurde speranze, delle quali il buon senno degli Italiani ha mostrato la vanità. All'estero specialmente, ove l'Italia è forse ancora il paese men noto, si accarezzarono idee che non si potevano neppure convenientemente discutere, e taluno forse si lusingava d'imporre, all'Italia una, quel modo di vivere, che non le si potè far subire nemmeno quando essa era divisa e minacciata da nemici interni ed esterni. Egli è quindi naturale che coloro che ci sono amici, o che non ci sono almeno sistematicamente ostili, abbiano modificato il loro modo di vedere, quando s'accorsero che l'Italia attraversava, senza gravi scosse, una crisi, che avrebbe potuto far vacillare anche gli edifici più solidi.

Vedendo con quanta rapidità si sia potuta acquetare la vivacità delle lotte politiche, e come, con un Parlamento nel cui seno fervevano le più violente passioni, si sia potuto pure discutere regolarmente d'affari, è naturale che si abbia pensato che l'edificio dell'unità italiana non era poi sì facile ad essere scosso, come piace ad alcuni far credere. Si è esagerata la nostra debolezza, ed ora alcuni con compiacenza, altri con livore, s'accorgono che abbiamo un'organizzazione abbastanza solida per resistere agli urti, e così l'Europa fu costretta a darci, ad onta dei nostri errori, un certificato di *vitalità*.

Non vorremmo però che questi risultati ci paressero già sufficienti.

Lunedì si riapriranno le Camere, e quello sarà un momento decisivo per determinare l'opinione pubblica dell'Europa sul nostro conto. Se l'attitudine della Camera sarà tale, da far comprendere che l'Italia s'accinge coraggiosamente a preparare il troppo desiderato e troppo lontano pareggio, adottando i provvedimenti finanziarii richiesti, si sarà di già fatto un passo gigantesco, per convincere gli scettici, e avremo l'opinione pubblica dalla nostra.

Si è notato giustamente come un buon sintomo il contegno del giornalismo francese a proposito della questione dei soldati annoveresi. Essa non ha provocato difatti nessuno di quegli articoli appassionati, che, accarezzando le antipatie nazionali, sono talora il fomite di odii inestinguibili. Chi paragoni il contegno della stampa francese in tale occasione, con quello ch'essa ebbe l'anno passato, quando si trattava del Lucemburgo, deve conchiudere che in Francia vi è già una corrente pacifica, ch'è del miglior augurio. È vero che di questo mutamento ha il suo gran merito la discussione della legge sulla stampa, la quale tiene sospesi gli animi, più delle velleità unitarie della Prussia; ma anche questo è però un fatto degno di nota. Sinchè la Francia lavora per ottenere maggior libertà, l'Europa non ha nulla da temere. Egli è vero che vi è sempre il pericolo che il Governo, per isviarla dal suo punto di mira, faccia sorgere qualche questione internazionale; ma la freddezza appunto con cui si è lasciata passare la questione della legione annoverese, farebbe supporre che non si troverebbe in questo momento in Francia il terreno adattato, per iscopi di questo genere.

A Granata nacquero disordini provocati dal caro dei viveri. Secondo le spiegazioni date dal maresciallo Narvaez alle Cortes, si avrebbe dovuto ricorrere alla forza e ci sarebbe stato un morto e 16 feriti. L'ordine sarebbe stato subito ristabilito, dopo che si fecero tuttavia parecchi arresti.

CONSORZIO NAZIONALE.

Offerte pervenute a mezzo del Comitato distrettuale di Dolo.

Rossetto ab. Luigi di Campagna . L. 10
Scremini dott. Carlo » . . . » 10
Berti Antonio » . . . » 10
Sinigaglia Giov. Batt. » . . . » 10
Mattielo Pietro » . . . » 2

Sono costituiti Comitati a Castel di Jeri, Fontecchio e S. Eusanio foreonese negli Abruzzi, a Uzzano e Tellano nella provincia di Lucca.

Il r. console di Smirne ha versato L. 1010 prodotto delle soscrizioni raccolte in Metelino e Lemnos, sicchè le offerte sinora versate dagli Italiani residenti nel distretto consolare di Smirne ammontano in tutto a L. 8066 : 46.

Gli alunni ed alunne delle scuole elementari del Comune di Lugagnano Val d'Arda versarono L. 10 : 59; quelli del Comune di Mortizza L. 3 : 54 e quelli di Pomaro Piacentino L. 18.

Deputazioni provinciali e Consigli comunali.

La legge comunale e provinciale stabilisce ella, una parziale tutela dei Comuni? — La parola *tutela* è dessa adoperata propriamente, quando si chiami con tal nome la condizione posta dalla legge per alcuni particolari affari, che, cioè, le relative deliberazioni de' Consigli comunali abbiano l'approvazione della Deputazione Provinciale, o quella del Consiglio di Stato in via di riforma della decisione negativa da parte della Rappresentanza provinciale?

Il concetto della *tutela* de' Comuni, a nostro parere, non può ravvisarsi se non allora quando sianvi tali disposizioni per le quali, dall'un canto, sia impedita l'iniziativa della Rappresentanza comunale, e dall'altro possano essere ingiunti atti, disposizioni e spese, non consentite dai Consigli comunali ed anche contro la loro chiara volontà.

Può disputarsi e molto se in massima sia opportuna ed utile la tutela dei Comuni, se per lo meno deva farsi una divisione in classi de' Comuni, e graduare la tutela secondo l'importanza degli stessi, ed esonerarne affatto i Comuni aventi per esempio, una popolazione superiore alli 100,000 abitanti, salve sempre le operazioni di credito, mediante prestiti.

Sta in fatto che, secondo l'attuale legge comunale e provinciale, ogni idea di tutela è dalla stessa sbandita, perocchè non puossi riconoscere tutela se non là dove sia necessaria la preventiva autorizzazione a portare sull'ordine del giorno gli argomenti da trattarsi nelle adunanze, là dove ogni atto che non sia cosa ordinaria e ricorrente ha uopo di laudo posteriore; là dove ogni nomina di funzionario ha bisogno dell'approvazione d'un'altra autorità; là dove infine possono essere d'ufficio inserite nei bilanci comunali spese non votate ed avversate dai Comuni.

È questo il sistema, con cui furono rette le nostre Provincie dal 1816 al 1866: è questo il sistema vigente in Francia, dove è famoso il fatto avvenuto durante il Regno di Luigi Filippo, quando essendo riluttanti i Comuni a costruire le strade vicinali, i Prefetti ebbero ordine d'inscrivere d'ufficio, nei bilanci comunali, la spesa relativa, e pochi anni dopo, avendo i Comuni compreso il beneficio delle nuove vie, ne derivò tale smania di precipitose costruzioni di strade vicinali, che i Prefetti dovettero rifiutare la loro approvazione, e fermare quell'andazzo che minacciava di rovinare le finanze dei Comuni.

Nel Regno d'Italia niente di tutto questo. I Comuni hanno piena l'iniziativa; nessun vincolo preventivo per portare sull'ordine del giorno quel qualunque argomento che credono opportuno; nessuna soggezione riguardo alle nomine de' loro impiegati; ed in nessun caso è fatto possibile che, o le Deputazioni Provinciali, od i Prefetti impongano d'ufficio una spesa, ovvero che sieno imposti atti e disposizioni non votate da Consigli: avvegnachè, anche nel caso dell'art. 220 della legge, è salvo il principio della libertà e dell'autonomia, essendochè si ritengono assenzienti i Consigli tanto comunali che provinciali, allorquando ommettono di deliberare sopra proposte governative, alle quali siano specialmente eccitati, mentre è sempre in loro facoltà di deliberare, ed essi già conoscono le conseguenze del loro silenzio.

Con questi ordinamenti, è escluso affatto che altre Autorità facciano esse direttamente atti di amministrazione spettanti ai Comuni, locchè appunto costituisce una delle caratteristiche saglienti della tutela, quale l'abbiamo delineata.

Nulla di più giusto quindi quanto la giurisprudenza del Consiglio di Stato, che ad ogni occasione ricordò come l'autorità esercitata sui Comuni dalle Deputazioni Provinciali *non debba convertirsi in atti di amministrazione*. Troveremmo però meno opportuna la frase adoperata nella decisione del Consiglio di Stato, che quella autorità non abbia ad eccedere i limiti di una *larga tutela*, perocchè, a nostro avviso, non v'ha idea di tutela, nè larga nè rigorosa, ma trattasi solo che alcune tassative deliberazioni dei Consigli Comunali sono per legge soggette a *sanzione* da parte della Deputazione Provinciale, per esser valide ed esecutorie.

Il rifiuto di sanzione, non è nè un atto amministrativo, nè un atto di *tutela*. Se mal non c'apponiamo, il rifiuto semplice della sanzione è la stessa cosa, come la decisione della Corte di Cassazione, che cassa ma non giudica.

Basta adunque non confondere la sanzione, voluta per alcuni deliberati comunali, colla tutela, per fissare nettamente i principii e la dottrina in ordine alle relazioni tra i Comuni e le Deputazioni provinciali.

Come i Comuni sono liberi di deliberare quanto credono, del pari le Deputazioni provinciali sono libere di dare o di rifiutare la sanzione a que' conclusi, che ne abbisognano. Che le Deputazioni provinciali, nel giudicare sulla opportunità o meno di sanzionare una data deliberazione, debbano giudicar bene e giustamente ed opportunamente, non occorre dirlo, perocchè questo è un dovere di ogni funzionario e di ogni corpo chiamato a decidere sopra pubblici affari. Ma non si può certo ammettere, che la sanzione da parte delle Deputazioni provinciali abbia a subire vincoli morali, come sarebbero l'entità, l'ampiezza, la grandezza del Comune, la qualità del Consiglio comunale, la massa di forze intellettive in esso raccolte.

Ove s'ammettessero di questi riguardi, come motivi generici determinanti la sanzione, questa si ridurrebbe ad una vana formalità pe' maggiori Comuni. — Potrà sostenersi che ogni deliberato dei Comuni più grandi abbia ad essere esente da *sanzione*, benchè però gli esempii, che n'abbiamo finora, ce la facciano ravvisare come un vero beneficio; ma, finchè questa è stabilita e voluta dalla legge, deve essere una verità e non una illusione, e tale riuscirebbe le quante volte riguardi e convenienze, qualunque si sieno, assicurassero preventivamente ed in via generale, la sanzione pei deliberati dei Comuni più cospicui.

Dacchè le Deputazioni provinciali, rifiutando la sanzione, devono esprimerne i motivi, non resta che ad ogni caso discutere e sindacare i motivi del rifiuto, e censurarli, se ingiusti o men retti, ma querelarne il rifiuto solo per ragioni generali o per mancata convenienza o per offesi riguardi, ci sembra cosa destituta d'ogni fondamento.

Le decisioni delle Deputazioni provinciali sono soggette a ricorso al Consiglio di Stato, cui spetta il giudizio in ultima istanza.

Si può benissimo ad ogni singolo caso dire che la Deputazione provinciale ha male pronunciato rifiutando la sua sanzione, ma non è giusto scorgere in ciò una deviazione dai principii che informano la legge, e meno ancora un'inframmettenza tale, che abbia il carattere di atto amministrativo.

Se le Deputazioni provinciali devono astenersi severamente da atti amministrativi proprii dei Comuni, e dall'esercitare una vera tutela, i Comuni d'altro canto, grandi e piccoli che siano, non possono pretendere che sia in via generale limitata la piena libertà della Deputazione provinciale di dare o rifiutare la sanzione, nel che fare agisce sotto la responsabilità che ne deriva, per essere da un lato sottoposta la decisione al ricorso, e dall'altro passibile della più larga pubblica discussione.

Molte discussioni talvolta anche appassionate ebbero luogo solo perchè si è adoperata un'inesatta parola. Non si parli più di *tutela*, e s'usi la vera ed appropriata parola *sanzione*, e questa differenza che non è di parola, ma di cosa, varrà crediamo a fissare giuste idee sull'argomento delle relazioni tra i Comuni e le Deputazioni provinciali.

Pubblichiamo la relazione letta il 21 alla Camera dall'onorevole Sella, sulla legge che approva il bilancio passivo pel 1868.

Sella, relatore. Signori! Or che avete deliberato sopra i singoli capitoli del bilancio passivo del 1868, non rimane più che ad emettere il vostro voto sul progetto di legge, intorno al bilancio generale della spesa, il quale riassuma il risultato dei varii bilanci dei singoli Ministeri, e determini le spese d'ordine od obbligatorie, per le quali la somma assegnata in bilancio può essere oltrepassata senza uopo di preventiva autorizzazione.

Non vi riuscirà discaro l'avere sott'occhio alcuni quadri comparativi dei risultati ottenuti, sia per ciò che riguarda il rapporto della spesa generale fra i varii Ministeri, come fu da voi deliberato nei giorni scorsi, come pure relativamente alle proposte che, pel 1868, furono fatte dal Ministero mediante il primitivo progetto di bilancio, e le numerose appendici od isolate proposte che vennero da esso trasmesse alla vostra Commissione prima che il suo lavoro fosse condotto a termine. E parimente, a dare idea dell'andamento della pubblica spesa, gioverà il paragone del bilancio del 1868 con quello che risultava pel 1867 dai vostri voti:

QUADRO I.

MINISTERI	Somma proposta dal Ministero pel 1868			Somma votata dalla Camera pel 1868			Differenza	
	Ordinaria	Straordinaria	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Totale	in più	in meno
I. — SPESA.								
Finanze, parte 1.ª	528,347,322 06	14,718,189 60	543,065,511 66	520,672,720 06	14,931,389 63	535,604,109 69	»	7,461,401 97
Finanze, parte 2.ª	100,305,945 64	5,668,807 00	105,974,752 64	99,876,127 64	5,000,707 00	104,876,934 64	»	1,097,818 00
Grazia e giustizia	29,622,036 50	2,027,471 83	31,649,508 33	29,612,036 50	1,815,129 20	31,427,165 70	»	222,342 63
Estero	4,822,310 00	106,472 49	4,928,782 49	4,717,310 00	106,972 49	4,823,282 49	»	105,500 00
Istruzione pubblica	15,199,812 82	276,401 17	15,476,243 99	15,250,902 82	276,401 17	15,527,393 99	51,150 00	»
Interno	43,092,238 58	2,421,893 42	45,514,132 00	43,145,238 58	2,584,785 41	45,730,023 99	215,891 99	»
Lavori pubblici	38,766,400 00	18,697,342 00	57,463,742 00	38,213,200 00	18,783,704 71	56,996,904 71	»	466,837 29
Guerra	148,379,480 00	15,185,740 00	163,365,220 00	147,316,660 00	14,885,740 00	162,202,400 00	»	1,362,820 00
Marina	28,411,633 02	7,275,755 41	35,687,388 43	27,853,421 64	7,274,767 70	35,128,189 34	»	559,199 09
Agricoltura e commercio	4,007,726 79	1,660,545 73	5,668,272 52	4,006,794 67	1,642,248 69	5,649,043 36	»	19,229 16
Totale, ad esclusione della parte 1.ª	412,607,613 35	53,320,429 05	465,928,042 40	409,991,781 85	52,369,556 37	462,361,338 22	»	3,566,704 18
Totale generale	940,954,935 41	68,038,618 65	1,008,993,554 06	930,664,501 91	67,300,946 00	997,965,447 91	»	11,028,106 15
II. — ENTRATA.	785,606,395 02	13,519,705 75	799,126,100 77	766,591,314 96	13,293,705 75	779,888,020 71	»	19,238,080 06
Disavanzo	»	»	209,867,443 29	»	»	218,077,427 20	8,209,983 91	»

QUADRO II.

MINISTERI	Somma approvata dalla Camera pel 1867			Somma approvata dalla Camera pel 1868			Differenza	
	Ordinaria	Straordinaria	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Totale	in più	in meno
I. — SPESA.								
Finanze, parte 1.ª	513,642,353 49	16,888,498 60	530,530,852 09	520,672,720 06	14,931,389 63	535,604,109 69	5,073,257 60	»
Finanze parte 2.ª	106,362,627 82	8,653,671 00	115,016,298 82	99,876,127 64	5,000,807 00	104,876,934 64	»	10,139,364 18
Grazia e giustizia	32,595,677 45	3,053,107 32	35,648,784 77	29,612,036 50	1,815,129 20	31,427,165 70	»	4,221,619 07
Estero	4,681,651 00	85,972 49	4,767,623 49	4,717,310 00	105,972 49	4,823,282 49	55,659 00	»
Istruzione pubblica	15,409,913 17	425,855 50	15,835,768 67	15,250,992 82	276,401 17	15,527,393 99	»	308,374 68
Interno	44,486,290 08	5,093,023 98	49,579,314 06	43,145,238 58	2,584,785 41	45,730,023 99	»	3,849,290 07
Lavori pubblici	40,721,939 98	39,814,529 00	80,539,468 98	38,213,200 00	18,783,704 71	56,996,904 71	»	23,542,564 27
Guerra	127,891,405 00	6,979,070 00	134,870,475 00	147,316,660 00	14,885,740 00	162,202,400 00	27,331,925 00	»
Marina	29,500,313 87	11,364,767 41	40,865,081 28	27,853,421 64	7,274,767 70	35,128,189 34	»	5,736,891 94
Agricoltura e commercio	4,321,076 91	2,434,328 25	6,755,405 16	4,006,794 67	1,642,248 69	5,649,043 36	»	1,106,361 80
Totale meno la parte 1.ª	405,973,894 28	77,904,324 95	483,878,219 23	409,991,781 85	52,369,556 37	462,361,338 22	»	21,516,881 01
Totale generale	919,616,247 77	94,792,823 55	1,014,409,071 32	930,664,501 91	67,300,946 00	997,965,447 91	»	16,443,623 41
II. — ENTRATA.	764,512,426 06	28,040,606 36	792,553,032 42	766,591,314 96	13,293,705 75	779,888,020 71	»	12,665,011 71
Disavanzo	»	»	221,856,038 90	»	»	218,077,427 20	»	3,778,711 70

Come già ci è noto, la parte precipua della nostra spesa consta dell'occorrente pel servizio del debito pubblico consolidato redimibile e variabile, le dotazioni e le guarentigie. Nel bilancio del 1868 figurerebbero queste spese per lire 535,604,109 69, sopra una somma totale di lire 997,965,447 91, vale a dire, costituirebbero il 54 per 100 del bilancio totale. Se non che havvi tutto a credere che dovrà, la somma stanziata in bilancio, essere notevolmente sorpassata, sia pel costo dei pagamenti all'esterno, sia ancora pel fatto del canale *Cavour*. Con sentenza arbitrale dello scorso settembre venne giudicato che dovesse la guarentigia sul medesimo decorrere dall'equinozio del 1866.

La vostra Commissione, cui niuna proposta era stata fatta in proposito dal Ministero, e che dal giorno in cui ebbe comunicazione accidentale della sentenza non potè raccogliere gli elementi occorrenti, non aveva potuto presentarsi essa stessa con una fondata deliberazione sull'ammontare della guarentigia. Ma non havvi a dubitare che una somma cospicua verrà per questo fatto a gravitare ancora sul bilancio attuale, sia per conto del 1868, sia per conto del 1866, il cui esercizio, a termini della legge di contabilità, è chiuso dal settembre 1867.

Segue poi, per ordine di grandezza, il bilancio della guerra, il quale, congiunto a quello della marina, ascende a lire 197,330,589 34, cioè al 20 per cento della spesa totale.

Il bilancio delle finanze, per ciò che concerne l'amministrazione e le privative, ascende al 10 per cento, ed i bilanci degli altri Ministeri, di grazia e giustizia, dell'esterno, dell'istruzione pubblica, dell'interno, dei lavori pubblici, ascendono al 16 per cento della spesa totale.

La differenza fra il bilancio che il Ministero propose alla Camera ed il bilancio che questa votò, è di lire 11,028,106 15; però vuolsi considerare che codesta economia, per lire 7,461,401 97, si riferisce alla prima parte del bilancio delle finanze, e concerne sostanzialmente una riduzione che si presume nelle vincite al lotto per la diminuzione delle giuocate, ed una diminuzione di quasi 4 milioni che si fece nello scorso gennaio sul consolidato per la estinzione del 30 per cento della rendita sul Gran Libro posseduta dal fondo pel culto. Ma quando si noti che il Governo ha ancora facoltà di alienare rendita durante il corso dell'anno per procacciarsi la somma necessaria al completo pagamento dei beni dati all'Austria, e che altra rendita dovrà ancora inscriversi pel fondo del culto pel passaggio al demanio degli stabili degli altri enti soppressi per le leggi sull'asse ecclesiastico del 1866 e 1867, si dovrà riconoscere che anche questa riduzione di spesa andrà nel corso dell'anno scomparendo.

La differenza fra le proposte del Ministero ed i voti della Camera, per ciò che concerne il servizio di tutt'i Ministeri, compreso anche quello della finanza, per ciò che riguarda l'Amministrazione e le privative, si riduce alla ben magra somma di lire 3,566,704 18; mentre nell'anno scorso, sulle stesse parti del bilancio, la Camera aveva deliberata, relativamente alle proposte del Ministero, un'economia di lire 19,041,487 45.

Ed ora, se si ricorda che le previsioni del Ministero per ciò che riguarda il bilancio dell'entrata si diminuirono di lire 19,238,080 06, ne consegue che il disavanzo, il quale era previsto dal Ministero in lire 209,867,443 29, sale, secondo le attuali previsioni a lire 218,077,427 20, senza tener conto dei gravi aumenti che in esso cagioneranno le cause accennate, dei pagamenti all'estero, del canale *Cavour*, del pagamento dei Buoni all'Austria, delle maggiori spese di cui sono o saranno presentati disegni di legge, e senza aver riguardo agli effetti della liquidazione dell'asse ecclesiastico (di cui stimasse più conveniente rimandare l'esame al momento, in cui l'Amministrazione fosse in grado di darci ragguagli più prossimi al vero) ed alle operazioni di credito che converrà fare sul medesimo per sopperire ai disavanzi dei precedenti e dell'attuale esercizio.

Anche più evidente riesce poi che vi fu qualche larghezza in quest'anno nell'ammettere le spese, quando si paragonino quelle deliberate pel 1868 con quelle ammesse pel 1867.

Infatti, il bilancio della spesa che testè terminaste, non è inferiore al bilancio votato pel 1867 che è di lire 16,443,623 41, ed anche prescindendo dall'aumento di lire 5,073,257 60, che si ebbe nella parte prima del bilancio delle finanze, tuttavia, anche nel rimanente del bilancio del 1868, presenta soltanto una diminuzione di l. 21,516,881 01.

Non si vuole disconoscere che, se si eccettuino i Ministeri della guerra e degli esteri, si ha per gli altri Dicasteri, rispetto al 1867, una diminuzione di l. 48,904,466 01. Ma per parte non piccola, cioè, per 18,000,000 di lire, codesta diminuzione si riferisce a questioni certamente non sciolte definitivamente, imperocchè consiste in una riduzione negli stanziamenti delle ferrovie ligure e calabro-sicula. L'efficacia della vera diminuzione di spesa sopra codesti Dicasteri è, del rimanente, annullata, o quasi, dall'aumento di lire 27,331,925, che si fece nel Ministero della guerra. E si noti che venne ancora dichiarato non essere inclusa nella spesa di quest'anno la somma di l. 6,650,000, valore di effetti di vestiario esistenti in magazzino, che verranno impiegati durante il 1868, cosicchè attualmente la spesa del Ministero della guerra è sul piede di poco più di lire 170,000,000.

In codesta guisa, il disavanzo annuo che al momento della votazione del bilancio appariva nel 1867 di l. 211,856,038 90, apparirebbe ora, e senza quelle gravissime cause di alterazione del bilancio che poc'anzi accennai, di l. 218,077,427 20.

Mi limito, o signori, alla nuda esposizione dei numeri, e rinunzio ad ogni commento, che giudico superfluo, essendochè della gravità e del pericolo della nostra situazione finanziaria sono oramai penetrati gli animi, non solo di coloro, davanti cui ho l'onore di parlare, ma ancora di ogni ordine di cittadini, che da tutte le parti ci fanno ressa onde sia finalmente liberata l'Italia

da cotanto malanno, che ci perturba il presente e minaccia l'avvenire.

Il progetto di legge che il Ministero propose, conteneva alcuni articoli, i quali avevano per effetto di estendere al Veneto parecchie leggi vigenti nelle altre parti del Regno.

Talune di codeste leggi, come quelle relative alla Contabilità, alla Corte dei Conti, al Gran Libro del debito pubblico ed agli impiegati, già vennero applicate al Veneto colla legge che autorizzò l'esercizio provvisorio pel gennaio di quest'anno.

Ciò che concerne l'istruzione pubblica, venne deferito a speciali disegni di legge, che sono attualmente esaminati da speciali vostre Commissioni. Rimane alla Commissione del bilancio di riferire sull'estensione al Veneto delle leggi relative ai pesi ed alle misure ed al sistema monetario. Ma essa crede sodisfare al vostro desiderio, riservandosi di farvi le sue proposte con apposita relazione.

Soltanto sciogliendo la riserva fatta nella relazione e discussione del bilancio della istruzione pubblica, vi propone la Commissione vostra un articolo, per cui si estenderebbero ai maestri elementari del Veneto quei benefizii, che furono attribuiti dalle altre parti del Regno agl'impiegati governativi, che dal servizio dello Stato passarono a quello del Municipio.

È troppo evidente la giustizia della proposizione, perchè occorra spendere altre parole in favore di tali modesti militi dell'avanguardia della civiltà.

Circa il quadro delle spese d'ordine ed obbligatorie, che si possono eccedere senza uopo di speciale autorizzazione, la Commissione vostra debbe solo osservare, che non consente nella proposta del Ministero di comprendervi anche le spese per la trasmissione dei dispacci telegrafici.

Ove una tale facoltà si consentisse, sarebbe intieramente deluso l'intendimento del Parlamento, il quale, collo stanziare la somma corrispondente al servizio telegrafico delle varie amministrazioni, volle guarentire il pubblico dai ritardi, che molte volte si lamentarono negli Ufficii telegrafici, ingombri dalle corrispondenze governative.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. La legge del 23 febbraio, con la quale, sino a tutto marzo 1868, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto del bilancio passivo pel 1868, e nella relativa appendice presentata al Parlamento, e contenendosi nella misura delle spese ivi stabilita.

2. La legge del 23 febbraio, con la quale è autorizzata la spesa di lire cinquecentomila pel pagamento della dote di S. A. R. la Principessa Margherita Maria, figlia del compianto Duca di Genova, fidanzata di S. A. R. il Principe Umberto.

La spesa anzidetta sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle finanze per l'anno 1868, mediante l'aggiunta di apposito capitolo sotto il Numero 64 (*quinques*) e colla denominazione: *Dote di S. A. R. La Principessa Margherita Maria.*

3. Un R. Decreto del 2 febbraio, col quale il Comizio agrario del circondario di Genova, Provincia di Genova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

4. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Nomine di giudici conciliatori.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 annunzia che inviarono indirizzi di felicitazione al Re per le fauste nozze di S. A. R. il Principe ereditario e di S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Belluno, Abruzzo Citeriore, Milano, Chieti, Catania, Potenza;

La Prefettura di Massa e Carrara:

La Sottoprefettura di Acireale:

I Municipii di Ceregnano, Ceva, Tarzo, Chiari, Treviso, Pianella, Adria, Vazzola, Pinerolo, Camerino, Cavarzere, Rivoli, S. Vendemiano, Grottamare, Assisi, Spilimbergo, Maltignano, Vittorio, Fermo, Gallarate, Campo di Giove, Reggio, Urbania, Fabriano, Cento, Chieti, Spoleto, Randazzo, Oderzo, Linguaglossa, Girgenti, Oneglia, Acireale, Calatabiano, Mantova, Sinigaglia, Genova, Trani, Pesaro, Città di Castello, Sulmona, Bizzozero, Refrontolo, Bondeno, Mareno di Piave, Morciano, Polverara, Giulianova, Crema, Gajarine, Salza Irpina, Monterado, Lucera, Lungarone, Lonigo, Intra, Montalboddo;

I Comandi della Guardia nazionale di Cento, Grottomare;

Le Camere di commercio di Venezia, Carrara;

La Società democratica progressista di Bassano;

La Riunione liberale di Padova;

L'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 reca le seguenti notizie:

La pirocorvetta *Guiscardo*, la sera del 24 corrente, ha dato fondo sulla rada di Gibilterra, raggiungendo la pirocorvetta *Etna*, che trovavasi in quelle acque dal 18 corrente: entrambe, appena rifornitesi dell'occorrente, proseguiranno il loro viaggio di conserva alla volta di Montevideo.

La pirocorazzata *Varese* è giunta al Pireo la mattina dell'11 corrente, per mantenervisi stazionaria. Si trovavano in quel porto i seguenti legni da guerra: *Thémis*, fregata francese; *Alexandre Nevski*, fregata russa; *Hirineh*, corvetta russa; *Arethus*, fregata inglese; *Hellas*, fregata greca; *Missolungi*, corvetta greca; *Dalmat*, cannoniera austriaca, e vi si attendeva pure una corazzata inglese.

Il R. avviso *Sirena* è giunto a Costantinopoli il 17 corrente, allo scopo di stanziare in quelle acque, a disposizione della legazione d'Italia presso il Governo ottomano.

La Deputazione provinciale di Belluno ha pubblicato il seguente Avviso.

Sopra istanza prodotta da un numero ragguardevole di cacciatori di tutta la Provincia, la Deputazione provinciale, provvedendo d'urgenza, a senso dell'art. 180, alinea 9, del R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, ha deliberato che, per quest'anno e limitatamente alla caccia con armi da fuoco delle beccacce, beccaccini, anitre, allodole ed altri uccelli di passaggio, il termine dal 5 agosto al 15 marzo sia differito a tutto il 31 marzo p. v., restando così parzialmente modificate le disposizioni pubblicate coll'Avviso 29 aprile 1867, N. 299.

Ciò ad opportuna norma degl'interessati, avvertendo che sarà attivata la più rigorosa sorveglianza, e proceduto colle più severe misure contro chiunque, nel predetto termine di favore, si permettesse di cacciare lepri od il selvaggiume indigeno, al quale appartengono il gallo cedrone o forcello, le galline bianche, i francolini, i cotorni, le pernici e le starne.

Belluno li 22 febbraio 1868.

Il Presidente, MARIOTTI.

GERMANIA.

Berlino 26 febbraio.

Alla Camera dei deputati, Kardorff motivò la sua interpellanza dicendo: La somma d'aggiustamento fu accordata nella speranza che l'accontentamento degli Annoveresi impegnerebbe il Re Giorgio, e perchè Bismarck fece di questi trattati una questione di Gabinetto. Ma tutto ciò dimostrossi erroneo. L'agitazione dei Guelfi si è raddoppiata, anzi triplicata, e persino il Principe elettore di Assia osò parlare del ritorno al suo trono. La concessione de' 16 milioni non è immaginabile senza un corrispettivo; il Governo non può rispondere dell'esecuzione del trattato; al discorso del ministro delle finanze nella Camera dei signori succedette immediatamente lo spettacolo di Hietzing. Nel paese si credeva che il Re Giorgio avesse già ricevuto i 16 milioni.

Il ministro delle finanze rispose: Il Governo, conchiudendo col Re Giorgio l'accomodamento del 29 agosto, non poteva credere di aver ottenuto con ciò un definitivo riconoscimento della pace di Praga per parte del Re Giorgio, ma aveva bensì il diritto di ritenere che il Re Giorgio, sottoscrivendo il trattato, avesse almeno assunto l'obbligo di rinunciare alla continuazione delle ostilità contro la Prussia. Non poteva certamente essere intenzione dei contraenti, che la Prussia volesse mettere a disposizione del Re d'Annover dei mezzi per atti d'ostilità contro la Prussia. Se tuttavia, mediante l'aumento dell'agitazione di Hietzing, poco dopo la conchiusione del trattato, fu giustificato il sospetto che il Re Giorgio intendesse sciogliersi da quella condizione preliminare, il Governo non si lasciò sviare per questo dagli sforzi per ottenere nell'adesione della Dieta una base legalmente stabilita, tendente ad un futuro accordo col Re Giorgio o co' suoi successori, per un pacifico accomodamento con mezzi legalmente pattuiti.

Ad onta di ciò, non furono sospese le ostilità per parte del Re Giorgio. Esso formò corpi speciali di truppe, i quali furono organati militarmente, di sudditi prussiani, che vennero arrolati ed in parte indotti a disertare, coll'espressa intenzione di valersene, in occasione propizia, per atti d'ostilità contro la Prussia, a fin di staccarne la Provincia, e far la guerra contro la propria patria. Le relazioni di servizio e di danaro fra queste truppe e la gente di servigio del Re d'Annover a Hietzing, sono stabilite legalmente. Su quest'ultimo si pronunciò, in pubbliche dichiarazioni, con un'intenzione manifesta, in favore dei tentativi, che servono di base a queste mene. Il Governo riconosce come suo imperioso dovere, in vista della quiete del paese e della pace d'Europa, di porre termine, per quanto è in lui, a tale procedere, ed eventualmente di non favoreggiarlo in qualsiasi modo.

In questo senso il Governo tentò, già prima degl'incidenti di Hietzing, d'indurre il Re Giorgio, mediante l'intromissione di Corti amiche e congiunte, ad un contegno, che, secondo la buona fede, corrispondesse a quelle condizioni preliminari, colle quali soltanto era possibile la sottoscrizione del trattato. Questa intromissione fu promessa colla massima volonterosità.

Il Governo si crede in debito di usare verso le rispettive Corti il riguardo di attender l'esito delle loro premure; che se la guarentigia, di cui il Governo abbisogna, dietro le esperienze fatte sinora, per l'adempimento del trattato, non si ottenesse in tempo utile, esso si lascierà guidare unicamente dai doveri, che gli vengono imposti dalla responsabilità per la sicurezza del territorio dello Stato e per la quiete degli abitanti.

La Dieta apprezzerà, senza dubbio, i riguardi che trattengono il Governo dall'incoare contro il Re Giorgio, personalmente, quel procedimento giudiziario, che, secondo le vigenti leggi del paese, avrebbe per immediata conseguenza il sequestro del suo patrimonio. (*Sensazione.*) In questo caso, il Governo preferirà di seguire la via della legislazione, per render mallevadore tutto il patrimonio del Re Giorgio, per la sorveglianza e la difesa delle coste, come pure per tutte le conseguenze dell'impresa di questo principe e de' suoi agenti, pericolosa allo Stato. (*Viva adesione.*)

Quando giunga il momento che si ha in prospettiva a tal uopo, il Governo farà la relativa comunicazione alla Dieta. Se poi sopravvenisse la chiusura della presente sessione prima dell'epoca a ciò adatta, il Governo spera che, nella prossima sessione, verranno approvati i provvedimenti del Governo per la conservazione della pubblica sicurezza. (*Applausi.*)

Secondo la *Bank-u. Handelsz.* vengono eseguiti rilevanti acquisti di cavalli da agenti francesi nella Germania settentrionale.

FRANCIA

I giornali francesi, compresa la *France*, che ieri pure sembrava di avviso diverso, sono severi pel vicepresidente signor David, il quale, ispirandosi ai rancori dei deputati che si riuniscono in del'*Arcadia*, ha impedito che il signor Havin leggesse alla tribuna il verdetto del Giurì, che lo scolpa, insieme col signor Guéroult, delle accuse lanciategli dalla tribuna dal signor Kervéguen. Il resoconto del *Moniteur* ha registrato l'offesa, ha pubblicato una lettera che insultava molti pubblicisti francesi, e tra i quali due deputati, e che fu letta sino alla fine; non dovrà esso riferire ora il verdetto che dichiara innocenti gli accusati e calunniatore l'accusatore? Il signor David ha dato prova d'una parzialità odiosa, ed è difficile che la questione vada sopita così. Alla prima seduta, è probabile che il signor Guéroult e il signor Havin chiedano la parola alla lettura del processo verbale.

Leggiamo nella *France* del 26:

« Il *Corriere russo*, valendosi dei fatti che abbiamo fatto conoscere relativamente ai movimenti che starebbero per spiegarsi nella Bulgaria, ed allo scopo di spingere all'insurrezione le popolazioni di quel paese, afferma che l'alleanza tra la Russia e la Prussia è un fatto compiuto.

« Questa è evidentemente una manovra che basta segnalare per metterne in chiaro tutta la perfidia.

« Il *Corriere russo* è male informato: noi siamo in grado d'assicurare che l'alleanza di cui esso parla non esiste, ed aggiungiamo, colla stessa certezza, che nessun passo ad uguale scopo è stato fatto dal Gabinetto di Pietroburgo presso il Governo francese. »

E più oltre:

« Gl'inviati del Montenegro hanno finalmente ricevuta la risposta che aspettavano dalla Porta. Il Governo ottomano non ha accolte favorevolmente le loro domande. Esso rifiuta di cedere parte alcuna del territorio della Turchia. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

« Si parla di un nuovo giornale religioso, che verrebbe fondato a Parigi, ma di colore ben diverso da quello dell'*Union*, del *Monde*, dell'*Univers* ecc. Il nuovo giornale, redatto da sacerdoti, e che sarà intitolato *La Tradition*, combatterà le dottrine degli oltramontani. Liberale quanto può esserlo un giornale cattolico, rappresenterà contro Roma le dottrine della Chiesa gallicana. Lo si dice appoggiato da parecchi Vescovi. Suo scopo immediato sarebbe di preparare l'opinione pubblica, in vista del Concilio generale, che il Papa vuol tenere l'anno venturo.

Parigi 26 febbraio.

L'ambasciatore prussiano, ch'ebbe un abboccamento coll'Imperatore Napoleone in occasione della nomina del generale Beyer a ministro della guerra badese, sembra aver fatto rilevare in tale circostanza, come il Re Guglielmo abbia permesso al generale di accettare il posto offertogli dal Granduca, a condizione soltanto ch'egli si ritirasse affatto dall'esercito prussiano; oltrechè, questo è in certo modo la faccenda privata del generale stesso. Questa nomina produsse cattiva impressione a Parigi.

Il sig. d'Argy, colonnello degli zuavi pontificii, è arrivato a Parigi, e fu ricevuto in udienza dall'Imperatore.

I quattro giovani che furono arrestati il secondo giorno dopo la riproduzione del *Kean*, al teatro dell'Odéon, comparvero oggi davanti alla settima Camera come accusati di perturbazione della tranquillità e di resistenza alla forza pubblica. Tre furono condannati a 6, 8 e 14 giorni di prigionia, e il quarto, certo Lamberton, a 2 mesi di detenzione e a 16 franchi di multa.

Il 24 febbraio, ricorrendo l'anniversario della rivoluzione del 1848, si tennero a Parigi parecchi banchetti intimi; ma le dimostrazioni provocate da queste rimembranze rivoluzionarie si limitarono a ciò, benchè alcuni prevedessero atti più significativi. L'Autorità aveva aumentato il numero delle guardie di polizia, ma tale provvedimento di precauzione riuscì superfluo.

AUSTRIA

Vienna 21 febbraio.

Leggesi nel *Fremdenblatt*: Con sovrana risoluzione del 18 corr., sono abolite totalmente le bande musicali in tutte le armi, ad eccezione dell'infanteria; lo stato di pace dei soldati a cavallo, in tutta la cavalleria, è ridotto a 48 per ogni squadrone; presso l'artiglieria sono aboliti gli attiragli di tutt'i carri di munizione di batteria; in tutt'i reggimenti del Genio i quadri sono diminuiti di 10 soldati per compagnia, e di cinque nei reggimenti dei pionieri; all'incontro, si istituirà di nuovo il sesto squadrone presso i reggimenti di dragoni n. 1 a 7, e n. 9 a 12. Non si faranno promozioni d'uffiziali nell'occasione di quest'ultima misura. Si attendono inoltre fra breve ulteriori vistose economie nel bilancio militare.

A quanto rileva la *S. Corr.* da Roma, la Commissione, che avrà ad esaminare le basi principali proposte dal conte Crivelli per la revisione del Concordato, incominciò i suoi lavori. Il Cardinale Antonelli, ch'espresse il suo profondo dolore per le aperture fatte dal conte Crivelli, ma che aderì contemporaneamente a questo esame, avrebbe elaborato personalmente le istruzioni per la Commissione.

La Società popolare tedesca in Vienna ha istituito collette pei bisognosi della Prussia orientale, le quali sono bene avviate.

INGHILTERRA

Londra 26 febbraio.

I fogli della mattina lodano la disposizione presa dalla Regina d'incaricare il sig. D'Israeli della formazione d'un nuovo Gabinetto. Il *Times* ritiene assicurata l'esistenza del Gabinetto *tory*.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nella *Trombetta dei Carpazii*, giornale di Bucarest:

« Or ora abbiamo notizia d'un fatto che avrebbe per tutte le più gravi conseguenze se si verificasse. Qui si sarebbero fabbricate coccarde di rame in gran numero, colla seguente iscrizione in lettere russe: *Nerodna Gordoste, Svoboda ili Smerte*, ossia: *Orgoglio nazionale e libertà o morte*. Una nuova Eteria si formerebbe essa forse in Rumenia? »

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Una lettera che riceviamo da Rusteiuc, ci mette in grado di ridurre alle vere proporzioni la notizia, diffusa già dai giornali, circa il passaggio delle bande insurrezionali, provenienti dai Principati Uniti sul territorio ottomano.

Una sola banda, composta d'una sessantina d'uomini, riuscì a passare il Danubio di faccia a Silistria, eludendo la sorveglianza della polizia locale. Tale banda s'è dispersa, e un solo uomo sospetto venne sinora arrestato.

Questo fatto produsse un'impressione vivissima nel paese, segnatamente allorchè si videro parecchi corpi di truppe avviati verso Silistria. Si temeva che nuove invasioni potessero venir ancora tentate. Ma, dopo varii giorni d'ansietà, il fatto provò che tali timori mancavano d'ogni fondamento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 febbraio.

Indirizzi. — La Giunta Municipale di Venezia, in occasione delle faustissime nozze di Sua Altezza Reale il Principe Umberto colla Principessa Margherita di Savoia, ha diretto a Sua Maestà il seguente indirizzo:

Sire!

Quell'esultanza degli animi, che ad ogni fausto avvenimento della Real Vostra Casa s'appalesa in ogni angolo dell'Italia, non poteva, all'annunzio degli sponsali dell'Augusto Principe Ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia, non manifestarsi concorde fra noi, dove l'affetto potente dell'Augusta Persona Vostra è più misurato dal lungo desiderio che dal recente dominio.

E tanto più quest'avvenimento ci commove e ci racconsola, chè per esso vengono raffermate le sorti della Famiglia vostra e della nazione; sorti che, per essere ora avvinte fra loro, sono indissolubilmente congiunte.

Noi dunque partecipiamo in tale occasione alla letizia vostra; noi ammiriamo la scelta della sposa tratta dalla progenie vostra, la quale infatti ha in sè tanto di virtù e di gloria, da bastare a sè stessa, e più che tutto per aver fatto stringere un nuovo vincolo d'affetto fra la dinastia ed il paese, ci affrettiamo a trarre i più fausti auguri per la felicità vostra e per la grandezza d'Italia.

Venezia 26 febbraio 1868.

— La stessa Giunta inviava poi agli Augusti Sposi i seguenti indirizzi:

Altezza Reale!

Nell'occasione del fausto connubio Vostro con S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia, Venezia non può restarsene silenziosa.

La incrollabile affezione da essa portata alla Real Vostra Casa, l'amore di patria in tante, e sì solenni occasioni antiche e recenti da essa manifestato, non lasciano dubbio che un avvenimento egualmente felice per la Famiglia Vostra e per la nazione, non susciti nell'animo di tutti il più vivo sentimento di gioia.

Altezza!

Venezia ha imparato ad ammirarvi quando così valorosamente esponevate la vita per francarla dallo straniero e vi considerò fino d'allora con un tipo di lealtà e di prodezza; oggi, che vede unite le sorti vostre a quelle dell'Augusta Principessa figlia del valoroso Duca di Genova, non può che aumentare la propria fiducia nel presente e nell'avvenire, e vivere sicura che i figli non avranno, per essere eroi, che a specchiarsi negli esempii lasciati ad essi dai loro maggiori.

Venezia 26 febbraio 1868.

Altezza Reale!

La fama, che vola per tutta Italia, delle grazie Vostre, della coltura del Vostro spirito, la cara memoria dell'Augusto Vostro Genitore, concorsero a gara ad accrescere l'universale contento, quando si seppe ch'eravate scelta a sposa del Principe ereditario, in cui si raccolgono tutte le sorti della Nazione.

Sì, o Principessa! Italiana di sangue, di cuore e di mente, vago fiore cresciuto sopra un ramo della stessa nobilissima pianta, su cui crebbe il Principe Vostro sposo, Voi non potete che offerire le più liete speranze per l'avvenire, e la certezza che dai Vostri sposali sarà per venire alla patria un aumento di prosperità e di splendore.

Venezia, 26 febbraio 1868.

Ceneri di Manin. — Siamo assicurati che il Ministero ha approvato il programma della solennità pel trasporto delle ceneri di Daniele Manin. Le salme dell'illustre nostro concittadino, di sua moglie e di sua figlia, arriveranno alla Stazione di S. Lucia la sera del 21 marzo, e saranno dal corteo delle gondole accompagnate nella chiesa di S. Giorgio Maggiore, dove resteranno affidate a guardie d'onore, costituite dagli uffiziali della Guardia nazionale, che spontaneamente si offrirono.

Nel giorno appresso, le ceneri di Manin saranno levate da S. Giorgio, e con solenne accompagnamento trasportate a S. Marco, attraversando il canale sopra un ponte di barche. In questa chiesa avranno luogo i funerali; quindi le tre salme rimarranno depositate in apposito monumento, collocato nell'atrio, e precisamente nella nicchia a mano sinistra dell'ultima porta della facciata verso l'Orologio.

Consiglio Comunale. — *Seduta serale del 28 corr.* — Presenti 34 consiglieri.

Premessa la lettura del P. V., e annunziatosi dal Sindaco che il ministro delle finanze aveva risposto negativamente alla domanda fattagli per una proroga nella denuncia dei redditi della ricchezza mobile, in vista che accordandola si renderebbe difficile ultimare le operazioni in tempo e provvedere alla riscossione dell'imposta, si passò alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Riguardo alla domanda di proroga a tutto marzo dell'esercizio provvisorio, l'assessore Marini chiese « fosse accordata facoltà alle Giunte di riscuotere tasse e diritti a seconda dei vigenti regolamenti nel mese di marzo p. v. e di supplire alle spese ordinarie non solo ma eziandio a quelle che fossero giudicate opportune e necessarie. » Fece conoscere poi che per la fine della ventura settimana molto probabilmente verrà consegnata ai signori consiglieri copia del Preventivo e quindi aperta la discussione sullo stesso.

Sopra osservazione di alcuni consiglieri, che entro marzo scade la rata prediale e che converria fissarne preventivamente il tasso, dovendosi col 15 marzo stesso provvedere alle pratiche delle riscossioni, venne ritenuto che la misura delle imposte prediali per la seconda rata 1868 sia di cent. 12 per lira censuaria, così come fu accennato nella relazione finanziaria.

Si passò quindi all'approvazione dei preliminari d'acquisto per le demolizioni nella nuova strada fra S. Felice e S. Fosca. L'assessore Fornoni dimostrò che dagli stessi preliminari risultava, detratte le rivendite, una spesa di L. 134,146.34 in luogo delle L. 135,308.31 preventivate, e un risparmio quindi di L. 1161.97. A ciò aggiungeva che sulle L. 134,146.34, se ne andavano a pagare 30,000 in obbligazioni del Prestito comunale 1866 accettate al pari da alcuni dei venditori. Fra i nomi citati abbiamo notato quello del co. Donà Dalle Rose che accettò l'intero pagamento degli stabili venduti per 36,000 lire di appartenenza dei nipoti dei quali è tutore, in obbligazioni del Comune, esempio che desideriamo sia imitato dagli altri proprietarii quando si tratterà dell'acquisto per l'altro tronco di strada. Annunziò pure l'assessore Fornoni, che i consiglieri Liparachi e Pasini avevano assunto l'esame delle cauzioni di tali acquisti senza aggravio pel Comune, il quale sarebbe obbligato per alcuni di detti acquisti alle spese di contrattazione. Ricordò per ultimo che la Commissione finanziaria permanente aveva pur essa esaminato quei preliminari e calcolato in modo diverso il risparmio, tenendo conto dei lavori in alcuni stabili fronteggianti che venivano assunti, per uno dallo stesso venditore, pegli altri dal compratore Principe Giuseppe Giovanelli, sicchè figuravano come risparmio del Comune, che li aveva preventivati a suo carico, per il che tolto, calcolando anche il prezzo d'acquisto che verrà esborsato dall'acquirente principe Giovanelli, il risparmio effettivo negli acquisti si eleva a L. 19,957 in confronto dei preventivi.

Dopo tali dimostrazioni, i preliminari vennero approvati nel loro complesso all'unanimità, meno un solo voto.

Più burrascosa fu la discussione sulla domanda di proroga di un altro mese alla conchiusione del preliminare colla Società concessionaria dell'acquedotto. L'assessore Berti fece conoscere che l'avv. Fabris Francesco, delegato dalla Giunta alla compilazione del preliminare, e che aveva assistito a tutte le conferenze coi contraenti, manifestava l'opinione ch'era impossibile il conchiudere le trattative, e che quindi il preliminare, senza una proroga di 30 giorni. La Giunta ne fu aveva domanda al Silvestri, il quale era venuto per conchiudere, pronto a depositare le L. 150,000 richieste, e che ad esso aveva concesso la dilazione con lettera, che il Berti lesse al Consiglio. Conchiuse domandando che il Consiglio accordasse questo nuovo termine.

Francesconi si levò allora per domandare comunicazione al Consiglio della corrispondenza corsa fra la Giunta e i concessionarii dopo la deliberazione del 22 gennaio p. p. Berti dimostrò il pericolo per le trattative nel dar lettura di questo documento; assicurò per altro il Consiglio, che le trattative furono sempre condotte sulle basi della deliberazione del 23 gennaio, e che qualsiasi mutazione, fosse pur vantaggiosa al Comune, si dovesse introdurre, non sarebbe ritenuta valida senza l'approvazione del Consiglio.

Francesconi insistette, e Ortis l'appoggiò osservando, che corre voce non sia più la ditta Silvestri-Ferrari con cui si tratta, ma bensì, Silvestri-Tatti-Ferrari, finchè, dopo molta discussione, sopra più stringente domanda del consiglier Boldù, il Berti dichiarò che la Giunta si trovava di fronte alle stesse persone a cui veniva fatta la concessione dell'acquedotto dal Consiglio nel 23 gennaio p. p.

Dopo altre osservazioni, si formulò la proposta della Giunta: « Il Consiglio concede la proroga di un mese per l'*estensione* (?!) del preliminare dell'acquedotto, a termini della deliberazione comunale 23 gennaio decorso. »

Francesconi vi aggiunse il seguente emendamento: « nella quale veniva fatta la concessione alla ditta Ferrari e Silvestri, con cui sono in corso le trattative. »

Posto ai voti tale emendamento, non accettato dalla Giunta, è respinto con 24 voti contrarii, 9 in favore, 1 astensione.

Posta ai voti la proposta, è accolta con 24 in favore, 9 contrarii, 1 astensione.

Da ultimo, si procedette alla nomina delle sig. Frollo, Namias e Mander, quali patrone delle Scuole femminili festive per le adulte.

Raccoltosi poi il Consiglio in seduta segreta accordava il compenso e la sovvenzione, proposti dalla Giunta, a Rossi Cesare detto Calvi ed a Preto Giovanna per servigii straordinarii.

Rispetto ai defunti. — Circola nelle sfere educate di Venezia un progetto che avrebbe per iscopo di accoppiare nei funerali e nelle sepolture alla pietà religiosa la religione della pietà.

L'antesignano di questo progetto sarebbe il Comando superiore della Guardia nazionale, ed a lui se ne deve tributare la lode.

Si tratterebbe infatti d'instituire nella guardia stessa un modo di sepoltura, che conservasse la decenza ed il rispetto all'estinto sino al suo discendere nella tomba. Una barca, costruita appositamente, sarebbe destinata a condurre al sepolcro, oltre il feretro, il solito picchetto d'onore, il quale non abbandonerebbe l'estinto, che quando fosse posto sotterra. Dal che verrebbe, che i parenti e gli amici non avrebbero lo straziante pensiero che appena terminato il rito religioso quel corpo amato potesse per avventura andar soggetto a profanazioni.

Per tal modo, almeno in alcuni casi, si potrebbero impedire quelle scene, che pur troppo sì frequentemente nascono in consimili occasioni, per le dispense di candele e di mancie pretese da gondolieri, da servi, e da un'accozzaglia di poveri, ed alla quale mal sanno resistere gli afflitti congiunti; scene che disonorano la città nella quale nascono, e danno una tristissima idea della moralità e della civiltà della sua popolazione. Da cosa nasce cosa, e forse, impediti siffatti scandali, in alcune emergenze, potrebbe darsi che o il Municipio o l'associazione volontaria dei privati, trovasse il modo di porvi un argine anche negli altri, imponendo al nostro popolaccio, almeno colla forza, quel rispetto agli estinti ed alle lagrime de' congiunti, che è proprio d'ogni cuore ben nato.

L'altare di S. Lorenzo. — Sappiamo che la Commissione conservatrice dei monumenti, alla quale il Consiglio comunale deferiva la decisione sull'importanza artistica di questo altare e sul luogo ove collocarlo, in seguito alla stabilita demolizione della chiesa di San Lorenzo, avrebbe deciso, che l'altare è tale un monumento che merita di essere conservato in tutte le sue parti, e che si facciano pratiche per trasportarlo nella chiesa di S. Pietro di Castello, od altra fra le più ampie di Venezia, o per ciò che a qualche vicina città per uno dei cui templi fosse opportuno; o finalmente sia ogni singolo suo pezzo con ordine ed attenzione regolarmente incassato, e custodite tutte le casse pei depositorii della regia Accademia di belle arti.

Riva degli schiavoni. — Un nuovo casotto sta erigendosi sulla Riva, in vicinanza a quella indecentissima baracca, che ha la fortuna di ospitare la più bella donna del mondo! I proprietarii della Riva, per non avere lo strepito e l'incomodo dei casotti, chiesero al Municipio che non fossero permessi, ed in parte furono esauditi, perchè, ad onore del vero, in quest'anno le due accennate baracche sono poste al di là del ponte della Cà di Dio. Ma non era meglio spingerle un poco ancora più lungi, cioè sopra lo sconcissimo campiello di S. Biagio, ove non avrebbero recato incomodo al pubblico passeggio, ed avrebbero coperto quel suolo peggio che campestre? E giacchè tocchiamo di quel sito, non possiamo non ripetere quanto abbiamo detto altra volta, che si provveda cioè a renderlo in qualche modo decente col piantarvi quattro alberi, i quali con poca spesa del Comune rallegrerebbero con più di verdura il miglior passeggio di Venezia, e nasconderebbero la brutta fabbrica del Magazzino delle farine. Se uno *square* a Venezia è possibile, quello è il sito.

La Rivista popolare delle istituzioni utili, nel Numero di domenica, conterrà i seguenti articoli:

L'Arsenale di Venezia e le opinioni di due illustri generali. — Le città operaie di Mulhouse. — Storia patria. — Esposizione industriale. — Corrispondenze dalle Provincie: l'istruzione popolare a Padova. — Bollettino dei comizii agrari della Provincia di Venezia. — La Rotazione agraria. — I vini filanti ec. — *Appendice.*

Furto. — Ieri sera, ignoti ladri penetrarono nella chiesa di S. Fosca e vi rubarono varii capi d'argenteria.

Affogamento. — Verso le ore 3 della decorsa notte, venne estratta dal canale dei SS. Apostoli certa C. T., d'anni 42, che vi si era gettata poco prima. — Condotta allo spedale, dopo brevi istanti cessò di vivere.

S'ignora la causa che condusse l'infelice a tale passo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con Decreti del 13 corr. furono nominati i seguenti Sindaci:

Thiene (Vicenza), Tovaglia dott. Lorenzo pel biennio 1868-69.

Alleghe (Belluno), De Toni Pietro, id.;

Il ministro delle finanze.

Veduto il Regio Decreto 19 gennaio 1868, N. 4187, col quale fu istituito un nuovo ufficio di cambio delle paste preziose sotto l'immediata dipendenza della Zecca di Venezia;

Decreta:

Articolo unico. L'ufficio del cambio delle pa-

ste preziose, in Venezia, sarà aperto al pubblico il giorno 16 del prossimo mese di marzo.

Il presente Decreto sarà comunicato alla Corte dei conti.

Firenze, alli 18 febbraio 1868.

Pel ministro, T. Alfurno.

Venezia 29 febbraio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 febbraio.

(✕). Quantunque in qualche giornale siasi accennato alla voce che il co. Digny, spaventato dall'avversione che incontra da tante parti l'imposta sul macinato, abbia intenzione di ritirare quel progetto di legge, sono in grado di assicurarvi con tutta sicurezza, che non solo il progetto sta fermo quale fu presentato, ma altresì che si farà ogni sforzo perchè la discussione di esso abbia la precedenza, ritenendo il ministro delle finanze che il ricavato di quell' imposta sia la base precipua della sistemazione delle nostre finanze, senza aver conseguita la quale, gli mancherebbe l'animo di procedere alle altre parti dell' ampio edifizio. Pare anzi che il ministro, dall' ammissione di quell' imposta, faccia dipendere la conservazione del suo portafoglio.

Avrete veduto che la *Riforma*, dopo di aver posto a quelli della sinistra il dilemma: o perdurare nella lotta, o dimettersi in massa, consiglia quelli che propendessero pel secondo partito, a venir a fare almeno un estremo tentativo, ed a formulare al paese il loro *testamento politico*. Or bene, il *Dovere* conviene anch' esso nel principio, che la sinistra abbia a formulare il suo testamento politico, ma va ancora più innanzi, e dice, che il partito d' *uomini serii* è quello di dimettersi in massa, senz' aspettar più oltre novelle occasioni. Che la sinistra capisca che per essa è venuto oramai il momento di far testamento, sta bene; nè vi sarà chi se ne dolga; ma che il dare le dimissioni in massa sia un partito d' uomini serii, questo è quello ch' io non posso ingollare, e sono certo che il paese stesso sarebbe per accettare tranquillamente siffatte dimissioni, senza calcolare, nemmeno per un istante, quante speranze deluse, quanti interessi frustrati avrà costato a taluno quel passo; al quale, per altro, ritenetelo fermamente, la sinistra non verrà, o, in qualunque caso, in sì minime proporzioni, da non doverne nemmeno tener conto.

Rinunzieranno que' pochissimi, ch' hanno la certezza d' essere rieletti in qualunque caso, ma gli altri no certo.

Vi esposi ieri i miei dubbi che la sinistra riuscisse a sagrificare le proprie individualità per concentrare tutti i suoi sforzi nella difesa di un solo progetto; un' adunanza tenuta ieri m' ha dato piena ragione, imperocchè i sinistri non arrivarono ad intendersi, e le censure mosse al Semenzi da quelli che parteggiavano pel Seismit-Doda, e viceversa, hanno portato ancora maggior disunione nel campo nemico, sicchè è a temersi che avremo nuovamente lo spettacolo d' una demolizione (che speriamo non riuscirà), senza alcun principio di soda ricostruzione.

In calce alla relazione della Commissione d'inchiesta sul materiale della R. Marina, della quale v' ho parlato ieri, havvi una risposta dell' ex ministro della Marina, Pescetto, nella quale le tributava i più sinceri encomii pel modo, con cui ha disimpegnato il delicatissimo ed importante mandato, e prometteva che, appena avrebbe potuto fare gli studii opportuni sul lavoro presentatogli, avrebbe date tutte quelle disposizioni, ed avrebbe compiuto tutti quegli atti, che emergono utili, convenienti e necessarii. Sono tali e tanti i disordini e gl' inconvenienti svelati dalla Relazione, che non dubitiamo, che anche il nuovo ministro vorrà tenerne rigoroso conto. Peccato solo che la presentazione del progetto di legge sull' ampliazione dell' Arsenale di Venezia, abbia prevenuto il rapporto, che doveva presentare la sotto-Commissione, presieduta da quel chiarissimo uomo, ch' è il comm. Negri, appunto sulle condizioni di quell' Arsenale, giacchè da quella relazione si avrebbero certamente avute notizie assai interessanti e, quel che più monta, dettate con uno spirito di stretta verità e rigorosa imparzialità. Per oggi vi accennerò solo ancora, che la Relazione della Commissione, dopo di avere indicato che il nostro bisogno principale ed urgente è quello dei bacini, proponeva che ne fosse eretto uno anche nell'Arsenale di Venezia, per provvedere così al servizio del terzo Dipartimento.

Si conferma la voce della sostituzione di altro Prefetto a quello di Padova. Infatti la cosa non poteva essere altrimenti, richiedendosi in chi è posto a capo di una Provincia, una condotta decisa. Il dilemma era chiaro: o impedire il triduo, o impedire i tumulti; lasciando celebrarsi il triduo, e rimanendo tranquillo spettatore delle violenze avvenute, il Zini non ha accontentato nessuno, ed ha compromessa l' autorità del Governo.

Qui, del resto, nulla di nuovo. Il giurì pei premii alle mascherate, dopo di avere in una prima sessione, ricusato di obbedire all' ingiunzione del Comitato direttivo, ha finalmente ceduto, ed assegnò i premii a tenore preciso del programma.

Viene riferito, che i veterani delle prime battaglie dell' indipendenza italiana, abbiano in animo di presentare a S. A. R. il Principe Umberto di Savoia un paio di *speroni d'oro*, onde significargli il loro riverente affetto per le avventurose sue nozze con S. A. R. la Principessa Margherita.

Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

« D' ordine del ministro delle finanze, ieri le paghe degl' impiegati furono pagate in tutto lo Stato con molta moneta di bronzo. »

La *Gazzetta di Genova* reca la relazione del pranzo dato il 27 corr. all' ammiraglio Ferragut in quella città. Le simpatie reciproche dell' Italia e dell' America vi furono molto accentuate.

Il *Giornale di Napoli* del 26, parlando delle dimostrazioni che si ebbero a lamentare in alcuni quartieri della città contro i cambiavalute, per causa dell' aggio esorbitante da essi preteso sul bronzo *(V. Gazzetta d'ieri)*, dice che, per accordi presi col Banco e con un gran numero di cambiavalute, fu stabilito che il bronzo sarebbe d'ora innanzi comperato al 4 e venduto al 5 per cento. Ci consta che questa disposizione è stata accettata anche dagli altri cambiavalute, che sembravano da prima riottosi a qualunque proposta di ribasso.

Il *Pungolo* di Napoli scrive a questo proposito:

Le stesse scene che accadero a Napoli, si ripeterono in parecchie città della Puglia.

Una lettera che riceviamo da un egregio cittadino di Foggia, ci narra che il cambio del bronzo era salito colà al 15 per 0[0 !!, sicchè il giorno 24 le Autorità locali, scorgendo i prodromi di un tumulto, dovettero a forza imitare la Questura di Napoli.

A proposito della notizia relativa alla vendita, che dee aver luogo; quanto prima, nella città di Caposele, l' *Oss. Romano* è incaricato di richiamare alla memoria de' compratori francesi le proteste degli anni 1861 e 1862 contro la vendita dei beni ecclesiastici.

A tale proposito, la *Correspondance Italienne* osserva:

« Le informazioni che ci siamo procurate ci pongono in grado di dichiarare, che le proprietà di cui si tratta, sono proprietà demaniali. Lo Stato, succeduto al Governo delle Due Sicilie nei carichi che gravavano il bilancio di Napoli, è divenuto il legittimo proprietario dei beni appartenenti al demanio napoletano, e può disporne a suo grado. Le proteste dell' ex Re contro la vendita di questi beni, essendo unicamente fondate sopra considerazioni politiche, non hanno dunque maggior valore di quello che conviene attribuire a tutte le proteste dei pretendenti in generale. »

Scrivono da Roma che l' ambasciatore francese ha fatto nuove istanze per l' allontanamento dagli Stati pontificii della famiglia borbonica.

Il Governo francese non impone questo allontanamento, ma ha fatto comprendere al Cardinale Antonelli, com' esso potrebbe rendere meno gravi per la Corte romana le stipulazioni oramai concluse fra i Gabinetti di Parigi e di Firenze.

Il Cardinale Antonelli accolse la domanda del ministro, e chiese tempo per rispondervi, dovendo consultare il Papa in proposito.

Questa notizia, penetrata fra i partigiani del Borbone, ha prodotto una grande impressione. Sin qui il *Corriere italiano*.

L' *Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Marsiglia 25 febbraio.* — Le lettere di Roma annunziano che il Papa ha differito di ricevere in udienza ufficiale l' ambasciatore d' Austria, a cagione di gravi difficoltà riguardo al Concordato.

« Il Papa, inoltre, prima di ricevere il rappresentante della Russia, avrebbe chiesto l' abrogazione degli ukasi di persecuzione contro i cattolici e il richiamo dei Vescovi esiliati. »

L' *International* dice che « la resistenza della Prussia al progetto di compera della strada ferrata del Lucemburgo dalla Compagnia delle strade ferrate dell' Est, è un primo risultato dell' ingrandimento della sua potenza. Evidentemente, non è più un vicino inoffensivo, che la Francia incontra al di là del Reno: è uno Stato che ha delle pretensioni d' immischiarsi negli affari altrui, che si permette di trovare buono o cattivo, questo o quel progetto dell' amministrazione francese, di farne il soggetto di osservazioni diplomatiche. Ecco il primo frutto dello stabilimento della Confederazione del Nord sotto la direzione militare della Prussia, Confederazione resa più forte ancora dai trattati d' alleanza offensiva e difensiva con gli Stati della Germania del Sud. »

L' *International* non crede « che la Francia ceda una parte anche piccolissima del suo diritto; essa recherà nella negoziazione di questo affare delicato, tutta la cura, tutti i temperamenti possibili e compatibili coi suoi interessi ed il suo onore di grande Potenza; ma essa rimarrà ferma sino alla fine, ascolterà cortesemente la Prussia e passerà oltre. »

L' *International* dice che la situazione è così tesa che sarebbe preferibile la guerra, e conchiude che la *Francia è pronta*.

La Prussia, che ha accreditato testè rappresentanti della Confederazione del Nord presso le Potenze europee, ha fatto un' eccezione per quattro Stati della Germania del Sud: il Virtemberg, la Baviera, il Baden e l' Assia granducale. Forse che essa volle dire con ciò che questi Stati sono da lei riguardati come in una posizione eccezionale e precaria?

Da ulteriori informazioni risulterebbe che le elezioni nel Baden pel Parlamento doganale germanico, non riuscirono così favorevoli come si era detto, al partito annessionista. Sopra 14 collegi, in 6 avrebbe trionfato il candidato prussiano, ed in 6 il candidato dell' opposizione. In due collegi vi è ballottaggio e l' esito è incerto. Il voto delle campagne avrebbe influito a far perdere terreno al partito prussiano.

La *Presse* di Vienna annunzia con palese sodisfazione, che quasi tutti i Principi europei e l' alta società di Vienna inviarono le loro congratulazioni per telegrafo, o fecero iscrivere i loro nomi presso il Re Giorgio d' Annover.

Leggiamo nel *Journal de Paris*:

« Si parla di una lettera autografa che sarebbe stata indirizzata all' Imperatore Napoleone dal Principe Carlo di Rumenia, per protestare contro le relazioni inquietanti, inviate al nostro Ministero degli esterni, intorno allo stato presente delle cose nelle Provincie danubiane; relazioni che ebbero un' eco in una parte notevole della stampa. Il Principe Carlo farebbe osservare, che accuse come quelle di cui il Governo rumeno è oggetto, per parte dei giornali di cui si tratta, potrebbe avere per effetto di rivolgere l' opinione pubblica nei Principati dalla parte della Russia. »

Leggesi in una corrispondenza in data di Parigi 25, dell'*Italie*:

Il *Constitutionnel* di questa mattina contiene un' articolo che conferma sempre più ciò che vi ho detto intorno agli affari d' Oriente. Questo articolo è un atto d' accusa contro la Russia. Posso aggiungere ch' egli emana direttamente dal Gabinetto dell' Imperatore.

Il *Golos* di Pietroburgo smentisce tutte le voci ch' erano corse a Varsavia di un cambiamento di regime del Coverno dello Czar, rispetto alla Polonia.

Parigi 27 febbraio.

A quanto annunzia la *France*, gli agenti russi nei paesi slavi ebbero ordine di dichiarare, che la Russia attende l' occasione per effettuare la loro indipendenza, e d' invitare nel tempo stesso quelle popolazioni a voler mantenere le buone relazioni coi paesi vicini, evitando di provocare inutili timori. (*Diav.*)

Vienna 28 febbraio.

Nell' odierna seduta plenaria della Delegazione ungherese, Manoilovics interpellò il ministro della guerra sulle spese per le pensioni della brigata estense. Fu letta la missiva della Delegazione del Consiglio dell' Impero, con cui essa comunica le sue deliberazioni, e ne venne deciso il rinvio alla Commissione dei trenta. (*O. T.*)

Pest 27 febbraio.

Il Giurì condannò il non comparso deputato Boeszermenyi, con 11 voti contro 1, ad un anno di carcere e 2,000 fior. di multa. (*O. T.*)

Washington 26 febbraio.

Johnson comunicò al Senato la nomina di Tommaso Ewing a segretario della guerra. Il relativo messaggio sostiene che la destituzione di Stanton non fu illegale, e chiede che, in prova di ciò, venga presentata al Tribunale supremo la legge intitolata *Tenue-Office-Act*.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 28. — La *Gazzetta del Nord*, parlando delle osservazioni indirizzate dalle Potenze ai Gabinetti di Bucarest e Belgrado, dice, che l'esistenza di mene rivoluzionarie non è ancora sufficientemente stabilita. Le voci dell' invasione della Bulgaria sembrano sparse dagli agenti di Couza, che desidera di provocare un conflitto tra la Porta e il Principe Carlo e riconquistare il potere.

Parigi 28. — La maggior parte dei giornali constatano essere succeduta un pò di calma negli affari d' Oriente. Budberg è ritornato a Parigi ieri; passando per Verviers corse pericolo di essere ucciso dal figlio del barone di Meyendorff, attaccato subitamente di alienazione mentale. L' incidente non ebbe fortunatamente seguito. Il Principe Napoleone ha lasciato Parigi e viaggia incognito la Germania del Nord. L' assenza sarà di parecchie settimane. Corre voce che sia incaricato d' una missione. La *Presse* dice che una circolare del maresciallo comandante della Guardia imperiale, ordina di richiamare tutti gli uomini in permesso pel 31 marzo, e di non accordare permessi, se non dopo fattone rapporto all' Autorità superiore.

Londra 28. — La Regina ha approvato il *bill* che sospende l' *habeas corpus* in Irlanda. La Camera dei Lordi fu aggiornata a giovedì.

Granata 25. — Una massa di popolo attaccò la casa del Governatore civile, rompendone vetri e gridando: *Lavoro* e *pane*. Il governatore rimise il potere nelle mani delle Autorità militare che dichiarò la Provincia in istato d' assedio. Si fecero molti arresti.

Madrid 27. — Narvaez annunziò alla Camera che i moti di Granata furono cagionati dal caro dei viveri. Fu necessario usare la forza, vi furono un morto e 16 feriti. L' ordine è ristabilito; si fecero parecchi arresti. Amoros interpellò sull' ultima crisi ministeriale; il ministro dell' interno ricusò di dare spiegazioni dicendo che la Regina era libera di scegliersi i ministri.

FATTI DIVERSI.

Un deputato impazzito. — Scrivono in data di Parigi 25 all'*Italie*: Ieri mattina una ricca carrozza fermavasi davanti al Ministero di Stato. Da questa carrozza discendeva l' unico deputato dell' Ariège, il signor Didier, in costume assai stravagante. Era egli inviluppato da un' immensa vesta da camera a quadri, in testa portava un *bournus* a guisa di turbante, e finalmente i suoi calzoni erano rimboccati oltre al ginocchio. Gli uscieri non capivano niente di tale acconciamento. Nondimeno, essendo carnevale, s' immaginarono che fosse una maschera, e allorchè il sig. Didier, ch' essi riconobbero, chiese del sig. Rouher, non esitarono ad introdurlo.

A primo tratto, il ministro ne fu stupito, ma tosto ei comprese che aveva innanzi a sè un matto. Il sig. Didier sedette:

— Ho fatto un discorso, diss' egli, che voglio pronunciar oggi alla Camera, ma prima voglio leggervelo.

— Bene, replicò il sig. Rouher, che non volle contraddirlo. V' ascolto.

Questo discorso era una lunga stravaganza. Allorchè ebbe finito, il sig. Rouher se ne congratulò: ma al momento della seduta, si portò alla Camera, raccontò la cosa al presidente, e ad alcuni deputati, e si conchiuse che si permetterà allo sgraziato deputato, di leggere il suo discorso, ma che si farà molto rumore affinchè le tribune non ne udissero una parola.

Così si fece. Il sig. Didier salì alla tribuna, e da tutte le parti della sala lo si vedeva fare segni cabalistici, croci, e di quando in quando lo si vedeva inviar baci ai ministri, ma non si udiva una parola. Quando ebbe terminato, egli fu raggiunto da due de' suoi amici, che lo condussero, a braccetto, nella sala delle conferenze, e di là, alla sua carrozza.

Ciò non è tutto. Questa notte, alle dodici, il sig. Didier si portò alla stamperia del *Moniteur* per correggervi le bozze del suo discorso. Gli venne risposto che non esisteva, e che non se ne sapeva nulla. Da ciò, gran collera; egli minacciava di romper tutto. Finalmente si giunse a calmarlo dicendogli che gli verranno mandate le bozze un po' più tardi. Egli partì, e da quel punto vien tenuto d' occhio.

Società di chirurgia di Parigi. — La Società imperiale di chirurgia di Parigi, nella seduta 8 gennaio 1868, ha nominato quattro membri corrispondenti esteri, e sono: per l' Italia C. Mazzoni di Roma; per la Germania, Wilms di Berlino; per l' Inghilterra, Pemberton, di Birmingham; per la Spagna, Barbosa, di Lisbona.

Terremoti. — Scrivono all' *Arena* da Malcesine, 21:

Dopo l' ultima mia lettera del 7 corrente, devo nuovamente annunziarvi che i terremoti continuarono a farsi sentire quasi giornalmente. Ieri poi, alle ore 9 pomeridiane, una scossa terribilissima, susseguita da infinite altre durante la notte, mise in tutti questi poveri terrazzani uno spavento orribile, talchè, o fuggirono dalle loro abitazioni o vegliarono incerti tutta la notte. Questa mattina, il nostro Sindaco, che prima aveva replicatamente notificato tali fenomeni a codesta R. Prefettura, ha telegrafato al ministro dell' interno, acciocchè voglia a ciò d' urgenza provvedere, nominando una Commissione che, esaminati tali fenomeni, possa dire, per quanto lo permette la scienza, ancora in ciò molto incerta, se siavi pericolo per questi poveri abitatori.

Fiera dei vini a Torino. — Tra i premiati nell' Esposizione dei vini alla Fiera del Carnevale in Torino, troviamo col N. 7 registrata la Società enologica di Trento, pel vino denominato *Peverella bianco*, del 1865, e ne ottenne punti 78.

Il Carnevale di Trieste. — Il *Cittadino* di Trieste, dando la relazione del Carnevale di quella città, deplora che si sia introdotto l' uso di gittar aranci, uova e patate contro i passanti. Tra questi pare che fosse colta precisamente di mira un' augusta famiglia. Ma qui lasciamo la parola al *Cittadino*:

« Non sappiamo perchè, ma appena entrata nel Corso la carrozza con entro diversi membri della famiglia o della Corte della ex Regina e dell' Infante dei Borboni di Spagna, qui già da lungo domiciliati, fu fatta segno ad un getto di patate, pomi, limoni, aranci, ova fresche ed ova artificiali, ripiene di farina bianca, che oltre al lordare le vesti delle persone che sedevano nell' equipaggio, e le livree dei cocchieri a cassetta, dovevano per certo far cattiva impressione, e, se coglieva nel segno, anche dolorosa ai bersagliati, cosicchè l' equipaggio uscì, subito dopo tale dispiacenza avuta, fuori dal Corso. »

Le vesti e la politica. — Alcuni giorni sono, un giornale ungherese ha notato con parole di biasimo che parecchi radicali si son fatti vedere, in un ballo, in abito nero. Su tal riguardo l' *Hon*, fra le altre cose, gli risponde in tal modo: « Vi fu un tempo in cui la nazione, sprovveduta d' ogni mezzo di resistenza al sistema imposto dal potere assoluto, doveva adottare i soli mezzi ch' erano a sua disposizione per opporvisi, e il costume nazionale ne era uno.

« Ma, dacchè siamo in istato di servirci de' mezzi convenienti per manifestare la nostra opinione, la dimostrazione del costume nazionale diventa affatto superflua.

« Ed è pure desiderabile che questa muraglia che ci separa dai popoli dell' Occidente, sparisca. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 27 febbraio	del 28 febbraio
Rendita	52 47 $^{1}/_{2}$	52 15
Oro	22 88	22 92
Londra 3 mesi	28 76	28 76
Francia 3 mesi	114 —	114 30
Parigi 28 febbraio.		
Rendita fr. 3 %	69 —	68 90
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	45 40	45 05
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	107 —	110 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	376 —	372 —
» Romane	46 —	45 —
Obbligazioni »	92 —	90 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	37 —
Cambio sull' Italia	12 $^{3}/_{4}$	12 $^{3}/_{4}$
Vienna 28 febbraio.		
Cambio su Londra	116 70	— —
Londra 28 febbraio.		
Consolidato inglese	93 —	93 $^{1}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 febbraio.

	del 27 febbraio	del 28 febbraio.
Metalliche al 5 %	58 85	58 40
Dette inter. mag. e novemb.	59 40	58 70
Prestito 1854 al 5 %	66 40	65 80
Prestito 1860	84 90	83 40
Azioni della Banca naz. austr.	718 —	713 —
Azioni dell' Istit. di credito	191 30	188 80
Londra	116 80	116 80
Argento	114 50	114 50
Zecchini imp. austr.	5 59	5 59
Il da 20 franchi	9 36	9 37

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 febbraio.

Arrivavano: da Ancona, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Jobbi, con legname da costruzione, all' ord.; da Rovigno, il bragozzo ital. *Buon Soldato*, patr. Lanza, con olio d' oliva ed altro, all' ordine; e da Trieste, i vapori del Lloyd austr. *S. Carlo* e *Trieste*, con merci e passeggieri. Oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Ancona*, con merci per diversi, diretto a Camerini, e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci per diversi.

Non diremo che la confidenza sia rinata alla Borsa di Parigi, quantunque questa appariva talora per l' abbondanza di capitali che affluivano, e la preoccupazione stava più che tutto nello studio di trovarne l'impiego più fortunato e fruttuoso. Se non chè al chiudere dell'ordinario periodo, arrivavano qui cambiamenti generali nel telegrafo coi corsi di quella Capitale, che tornano a mettere in forse quell'andamento, che a miglioria sembrava tanto bene disposto. Ad ogni modo, non sappiamo cosa potesse causare il cambiamento, e vogliamo lusingarci, che riprenderà tosto il rialzo, pronostico di migliore successo nella prossima liquidazione, e del nuovo Prestito. Da Londra sentiamo, che nella settimana vennero esportati da quella Banca fr. 10,316,225 in oro, e 2,175,125 in argento, ed importati fr. 10,037,200 in oro, e fr. 4,609,475 in argento.

Borsa. — La nostra Borsa ebbe un eccellente contegno sul principio, seppure non molti furono gli affari, e solo al chiudere dell' ordinario periodo, mostravasi un poco sconcertata dai ribassi imprevisti che dal mercato di Parigi venivano imposti; perciò la Rendita ital., che era salita a 45, decadde offerta a 44 $^{3}/_{4}$; la carta ancora da 87 $^{1}/_{2}$ ad 87 $^{1}/_{4}$; le Banconote austr. da 87 $^{3}/_{4}$ ad 87 $^{1}/_{2}$ con minore ricerca. Lo sconto si contenne egualmente con richiesta della carta primaria; il Prestito 1854 a 57; il veneto da 65 a 66; l' austro-franco 1865 a fr. 345; il naz. 1866 da 71 $^{1}/_{2}$ a 72 $^{1}/_{2}$ in carta, ma con pochissime transazioni.

Granaglie. — I grani, in seguito a nuovi aumenti sui mercati francesi, sono tenuti con molta fermezza; gli affari sono però limitati al consumo da austr. lire 24 ad austr. lire 25 lo staio. Granoni più deboli; alcune vendite per la Puglia e Dalmazia da austr. lire 14:75 ad austr. lire 15:25. Avena ad austr. lire 8 lo staio. Il riso regge agli stessi prezzi, ed è notevole, che nelle attuali ricerche delle altre granaglie, punto non venga cercato per esportazione.

Olii. — Gli affari d' olii di oliva mantennero attività nei consumi, e si pagavano a d.i 265, sconto 5 in quei comuni di Bari, e d.i 290 con isconto 12 ad 8 per %, in relazione alla entità, ed alle qualità delle partite. In quei di cotone si tennero gli stessi prezzi, ma più venne offerto il petrolio, dopo che a Trieste, un carico si è venduto a f. 13 der ispeculazione.

Salumi. — Le vendite più attive vennero fatte delle aringhe in partita ad austr. lire 27, e le migliori vanno a mancare; ed ai soliti prezzi tanto nei cospettoni che nel baccalà, del quale le qualità perfette si vanno molto limitando in quantità, ma si cercano con maggiore premura quelle inferiori o avareate, pel loro buon mercato.

Coloniali. — Giunsero in maggiore abbondanza zuccheri pesti di Olanda, di cui il consumo è il più esteso, ma la maggiore inchiesta si ebbe nei caffè fini veramente, e nei buoni di S. Domingo, mentre più esibite sono da per tutto le sorti di Brasile, o quelle più basse avareate.

Vini. — Arrivavano vini dalla Dalmazia e dalla Puglia, pei quali ancora non potevansi verificare vendite, essendo il consumo abbastanza provvisto, e troppo disparate le pretese fra i possessori e gli acquirenti; vorrebbero gli uni maggiori facilitazioni in causa del poco consumo, gli altri vorrebbero prezzi maggiori in causa del costo, che asseriscono più forte. Vedremo chi nella lotta resterà vittorioso.

Generi diversi. — Non hanno mancato, massime all' interno, attive transazioni nella canapa, che si tenne ai soliti prezzi, ma pur si rimarca meglio tenuta in Inghilterra. Ciò forse sarà anche di consenso all' andamento dei cotoni, che qui pure si manifestano più sostenuti nei filati e nelle manifatture. Le ricerche nei legnami non sono quali si vorrebbero a sollievo dei nostri depositi, che quasi in tutto trovansi bene assortiti. Le domande nei zolfi sono pure attive, tanto in pani che macinati di Sicilia, come di Romagna, con favore assoluto dei prezzi, pel contegno dei possessori. Poco viene fatto nelle frutta, di cui le pretese sono assai ferme nelle carrube arrivate, ma non trovarono finora adesione; e così pure dei fichi, e maggiore l' offerta delle mandorle; sostegno negli agrumi. Non variavano i metalli, i carboni, i ferri, le ghise, le pelli, il cui andamento procede più che tutto dai noleggi, che ora trovansi qui alquanto depressi, quantunque i generi di esportazione, o quelli d' industria, mantengano il lavoro, ed una sodisfacente ricerca.

Treviso 22 febbraio.

Frum. da semina Piave	da A. L. 25:25	ad A. L. 25:50
» da pistore	» 24:75	» —:—
» mercantile	» 24:—	» 24:25
Sorgoturco nostrano pronto	» 14:—	» —:—
» giallo	» 14:28	» 14:57
» giallone	» 15:25	» —:—
Avena	» 12:25	» —:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 28 febbraio.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	39 55	Doppie di Genova	89 97
Da 20 franchi	22 85	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita italiana	» 51 75	» — — %	
Prestito nazionale 1866	» 71 —	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »	
» » 1850	» — —	» — — »	
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »	
» » 1860	» — —	» — — »	

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	210 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 $^{1}/_{2}$	238 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	236 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	414 80
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	237 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	28 60
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	113 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 febbraio.

Albergo l' Europa. — Haas Adolfo, farmacista, boemo, - Brun Antonio, negoz. franc., ambi con moglie. — Servais J., - Harmand Augusto, ambi poss. franc.

Albergo la Luna. — Schmidt C., - Isnardon G., ambi da Parigi, - Turk, dalla Prussia, tutti tre negoz. — Kreitz A, da Cologna, - Salamon A., da Amburgo, - Laschi M., da Vicenza, tutti tre poss.

Albergo al Leon Bianco. — Favretti S., da Portogruaro, - Folin A., da Oderzo, ambi dott. — Melchiol A., poss., da Udine. — Gravisi G., dall' Istria, - Tagnin G., da Bassano, ambi negoz. — Casi Girolamo, da Firenze, - Guarnaca A., da Trieste, ambi comici.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 febbraio.

Berlin Angela, marit. Miorini, di Agostino, di anni 29, povera. — Bonicelli Francesco, di Angelo, di anni 44, agente privato. — Braghessa Domenico, fu Giovanni, di anni 52, nunzio di chiesa. — Danieli Maria, marit. Ferrighi, fu Antonio, di anni 63. — De Biasi Giuseppe, fu Giovanni, di anni 48, macchinista. — Marcolina Giuditta, marit. Chiapolin, fu Giacomo, di anni 22, mesi 10, cucitrice. — Manzini Maria, nubile, fu Giacomo, di anni 35. — Nichetta Giacomo, fu Marco, di anni 79, fruttivendolo. — Scarpa, detto Bossin, Francesco, fu Antonio, di anni 67, erbaiuolo. — Zennaro Arcangelo, fu Natale, di anni 87. — Totale, N. 10.

Nel giorno 16 febbraio.

Ajace Anna, del Pio Luogo, di anni 76. — Bettini Margherita, di Giacinto, di anni 1, mesi 10. — Chiurlotto Elisabetta, maritata Zanella, fu Bernardo, di anni 63. — Crovato Pietro, di Sebastiano, di anni 29, mesi 11, regio impiegato. — Dabovich Leonardo, fu Vincenzo, di anni 78. — Dalla Mora Nadalina, vedova Allegretto, fu Osvaldo, di anni 82, domestica. — De Rossi Umberto, fu Gio. Batt., di anni 1, mesi 6. — Gobbi Margherita, fu Gio. Batt., di anni 84. — Luchese Eufemia, di Francesco, di anni 2, mesi 8. — Righetto Angelo, di Giovanni, di anni 26, cameriere. — Scopinich Domenica, fu Gio. Biagio, di anni 56, possidente. — Solmi Antonio, di Giuseppe, di anni 8 — Tacchia Girolama, fu Gio. Batt., di anni 25, lavoratrice ai tabacchi. — Totale, N. 13.

Nel giorno 17 febbraio.

Batistich Stefano, fu Antonio, di anni 40, facchino. — Dal Don Antonio, di Martino, di anni 3. — D'Este Olivo, di Antonio, di anni 4 — Furlanetto Elisabetta, marit. Mazzucato, fu Giuseppe, di anni 39. — Gava Angela, nub., fu Filippo, di anni 86. — Manganello Elisabetta, ved. Baldisteri, fu N. N., di anni 90, mesi 8, regia pensionata. — Mardegan Maria, nub., fu Bartolommeo, di anni 32, povera. — Moretti Vittorio, di Luigi, di anni 3. — Revoltella Chiara, ved. Armani, fu Andrea, di anni 49, povera. — Tencato Anna Maria, ved. Berengo, fu Carlo, di anni 79, ricoverata. — Zampieri Maddalena, marit. Cuccolo, fu Giuseppe, di anni 74. — Zuliani Carlo, fu Pietro, di anni 81, stampatore. — Totale, N. 12.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° marzo, ore 12, m. 12, s. 28, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare del 28 febbraio 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.57	mm. 764.30	mm. 765.60
Temperatura (0° C.i) Asciut.	4°.6	8°.9	7°.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4°.2	8°.0	6°.8
Tensione del vapore	mm. 5.95	mm. 7.48	mm. 7.15
Umidità relativa	93°.0	88°.0	94°.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato del cielo	Nebbia legg.	Quasi sereno	Semisereno
Ozono	4	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 28 febbraio alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. . . . 11.0

minim. . . . 4.0

Età della luna giorni 5.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 febbraio 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso al Nord, il mare è calmo; i venti spirano deboli.

Il barometro si abbassò fortemente al Nord e Nord-Ovest d' Europa.

È probabile che la stagione peggiori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 1.° marzo, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 2 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 29 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 1.° marzo, avrà luogo la prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo in cinque atti: *L'Africana*, del M.° Meyerbeer. La marcia e le danze del quarto atto, composte dal coreografo sig. Giuseppe Bini, verranno eseguite da tutto il corpo di ballo; la seconda rappresentazione avrà luogo la sera di lunedì, 2 detto.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *Il vero blasone.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 320. 118

Congregazione di Carità.

Dovendosi provvedere l'Istituto Manin, Sezione maschile, dei generi di vittuaria, dal 1.º aprile a tutto 31 dicembre 1868,

Si fa noto:

Che dal 1.º a tutto 15 marzo p. v., saranno accettate al protocollo d'Ufficio della Congregazione di Carità, situato a S. Marco al N. 319, le offerte a schede segrete, secondo le condizioni portate dall'Avviso e capitolato relativo, che, in tutti i giorni non festivi, saranno ostensibili, nell'Ufficio di Economato, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Venezia, 24 febbraio 1868.

Pel Presidente,
Dott. PESCAROLO.

N. 1291 del 1867. 112

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore
Comune di Perarolo.

AVVISO.

A tutto il giorno 31 marzo del corrente anno 1868 viene aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica di questo Circondario comunale, in base allo Statuto 31 dicembre 1858, tuttora vigente.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dei prescritti documenti, come di metodo.

La condotta ha per maggior distanza chilometri quattro, percorrenti la massima parte la strada postale, ed è suddivisa in pochi villaggi a piccola distanza fra loro.

Il Comune è composto di N. 1500 abitanti, dei quali circa tre quarti aventi diritto ad assistenza gratuita.

L'onorario è determinato in annue ital. L. 1234:57 pagabili in rate trimestrali dalla Cassa del Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e la residenza stabile del medico è fissata a Perarolo.

Perarolo, 18 febbraio 1868.

La Giunta,
GIUSEPPE VIEL.
GIUSEPPE dott. ZULIANI.

Il segretario,
G. Batt. Meneguzzi.

Provincia di Belluno
Giunte municipali
DI S. STEFANO E S. PIETRO DI CADORE.

AVVISO.

Per morte del titolare essendosi reso vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico della condotta sociale dei due Comuni di S. Pietro e S. Stefano di Cadore, si apre il concorso alle seguenti condizioni:

1. I concorrenti dovranno produrre le loro istanze regolarmente documentate non più tardi del giorno 10 marzo p. v., dirigendole all'uno od all'altro di questi due Municipii.

2. Tutti gli abitanti, che sono N. 4000 circa, hanno diritto alla cura gratuita.

3. La condotta è gran parte in piano con buone strade carreggiabili, il rimanente, a piccola distanza, in montagna con caseggiati uniti, aventi strade discrete.

4. La nomina spetta ai Consigli dei due Comuni, e l'eletto dovrà assumere la cura non più tardi del 1.º maggio p. v.

5. L'onorario annuo, compreso il compenso pel mantenimento del cavallo è di ex fiorini v. a. 1000, pari ad ital. L. 2469.14 pagabili trimestralmente con mandati sopra le due Casse comunali, ed oltre a ciò gli è concesso l'uso gratuito della solita abitazione nel luogo di sua residenza in Campolongo, Comune di S. Stefano.

6. Le altre condizioni sono quelle tracciate dalle vigenti leggi e Regolamenti e dai parziali capitoli ostensibili da oggi in poi, presso i due Ufficii municipali.

Dato a S. Stefano, 10 febbraio 1868.

Per la Giunta di S. Stefano,
Il Sindaco,
M. CIANI.
Il Segretario, A. Bettini.

Per la Giunta di S. Pietro,
Il Sindaco,
ANTONIO DE POL.
115 *Il Segretario*, B. Bettina.

N. 3. 127

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa Superiore.
Municipio di Castelnovo Bariano.

In seguito alla deliberazione consigliare 28 novembre 1867 approvata con prefettizio Decreto 29 dicembre detto anno, N. 6989, a tutto il giorno 25 marzo 1868, resta aperto il concorso al posto di segretario stabile presso questo Municipio, cui va annesso l'annuo stipendio di ital. L. 1460, senza pretesa alcuna per indennità d'alloggio, e con obbligo, di domicilio stabile in Comune, ed in prossimità all'Ufficio municipale.

Resta pure aperto il concorso a tutto il giorno 25 marzo suddetto al posto di scrittore di classe I, cui va annesso l'annuo stipendio d'it. L. 800, con obbligo di domicilio stabile in Comune, e senza pretesa ad indennità per l'alloggio.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine produrre a questo protocollo le loro domande corredate dei seguenti documenti:

Pel Segretario.

a) Fede di nascita comprovante essere maggiore di età, e di non avere oltrepassati gli anni 40 a norma del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.
b) Certificato di nazionalità del Regno d'Italia;
c) Patente d'Idoneità al posto cui aspira;
d) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
e) Fedina politica e criminale di non essere mai stato condannato a pene criminali, o condannato per furto, frode od attentato ai costumi.

Per lo scrittore.

a) Fede di nascita comprovante essere maggiore di età, ed a norma del R. Decreto 23 dicembre 1866 N. 3438.
b) Certificato di nazionalità del Regno d'Italia;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Prova di saper scrivere correttamente, e con nitidezza di carattere;
e) Certificato di sana e robusta costruzione fisica;
f) Fedina politica e criminale.

Ogni aspirante potrà pure corredare la propria istanza di concorso di tutti quegli altri titoli, che potessero dargli una preferenza alla nomina.

Le istanze e gli allegati dovranno essere in bollo legale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e vincolata alla superiore approvazione.

Castelnovo Bariano, 12 febbraio 1868.

Il Sindaco,
DIANI dott. CARLO

Gli Assessori,
Baldelli Luigi,
Fioravanti Antonio.
Marzola Angelo.

Il Segretario provis.,
Luigi Munari.

N. 158 126

Provincia di Vicenza,
Il Municipio di Valrovina.

AVVISO.

A tutto 15 aprile 1868, si apre il concorso al posto di maestro per questa Scuola elementare minore maschile, coll'annuo assegno d'ital. L. 500. Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza a quest'Ufficio corredata dai recapiti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato medico sull'idonea attitudine fisica;
c) Certificato degli studii percorsi, compreso quello dell'esame di metodica;
d) Tabella dei servigii prestati.

La nomina sarà di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, ed il prescelto dovrà fissare la sua residenza permanente in Comune ed avrà l'obbligo anche dell'istruzione degli adulti nelle Scuole ser. li e festive, senza alcun compenso maggiore.

Valrovina, 25 febbraio 1868.

Il Sindaco,
TATTARA.

Gli Assessori,
Dott. Negrelli.
Panella.

PROMESSE
per l'estrazione
DUE MARZO 1868
DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire
625,000; 125,000; 62,500;
37,500; 25,000; ecc., ecc., ecc.

a italiane Lire 5 l'una,

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE**, da convenirsi. 82

128

FAVOREVOLE OCCASIONE
d'acquisto di Pianoforti

Ottenuta dal R. Ministero delle finanze la facoltà di potere spedire **franchi di dazio** in qualunque città del Regno N. 53 Pianoforti di estera provenienza mi faccio dovere di darne pubblico avviso.

Siccome poi tale concessione ha breve durata, così a facilitarne la vendita, oltre al **risparmio del dazio**, prometto un prezzo assai modico, **quasi di fabbrica**, e tale facilitazione di Prezzo la estendo anco sui Pianoforti di **Erard, Herz, Pleyel,** ec., e ciò da oggi fino a nuovo avviso.

Venezia, 29 febbraio 1868.

Il maestro, FRANCESCO MALIPIERO,
Proprietario dello Stabilimento Pianoforti, al Ponte dei SS. Apostoli, N. 5631, in Venezia.

121

SOCIETÀ IN PARTECIPAZIONE
Per l'acquisto di seme da bachi originario del Giappone per l'educazione dell'anno 1869.

Incoraggiata dal buon successo ottenuto anche nell'ultima spedizione, la sottoscritta Commissione ha determinato di rinnovare la Società in partecipazione per l'acquisto di seme originario del Giappone per la coltivazione del venturo anno, valendosi dell'opera dei soliti commissarii, signori ANTONIO DUSINA e VINCENZO GATTINONI.

A quest'uopo, col giorno di domani e sino a tutto il giorno 30 del venturo mese, è aperta una sottoscrizione per la città, presso la Camera di commercio, e per la Provincia presso tutti i Comuni, sotto le condizioni che seguono:

La Rappresentanza della Società resta affidata ai sottoscritti, componenti la cessata Commissione.

Il capitale sociale è formato di azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 20; le altre 80 si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 giugno p. v., e per lire 20, dal 15 al 30 settembre successivo, secondo che sarà pubblicato con appositi annunzii, nei quali la Commissione riservasi di stabilire le comminatorie che stimerà opportune pei casi di mancato pagamento.

Gli avvisi della Rappresentanza sociale si riterranno comunicati a tutti i socii, e per ogni legale effetto, colla inserzione nel giornale dei bandi della Provincia per la Lombardia, e nella *Gazzetta di Venezia* per le Provincie venete.

I socii, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione, si ritengono avere eletto speciale domicilio in Brescia, presso l'Ufficio municipale.

Il seme, tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo, coll'aggiunta di cent. 20 per ogni cartone ad aumento del fondo destinato alla esecuzione di un'opera di pubblica utilità.

Si pregano le onorevoli Giunte municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio, di ricevere le firme dei socii e il versamento della prima rata delle rispettive azioni e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di commercio, entro il 15 aprile p. v., le liste dei sottoscrittori e le somme rascosse.

La Commissione coglie l'opportunità di questo annunzio, per avvertire che il costo dei cartoni testè distribuiti, pressochè tutti a bozzolo verde, fu di L. 18,22 il cartone, e che i registri dell'azienda sociale, come nei precedenti anni, sono depositati e ispezionabili presso l'Ufficio municipale.

Brescia, 14 febbraio 1868.

La Commissione,
G. FACCHI, Presidente.
L. MAZZUCHELLI.
G. BELLINI.
L. BETTONI.
G. FRANZINI.
B. MAFFEZZOLI.
B. GERARDI.

104

GRANDE DEPOSITO
mobiglie delle migliori qualità,

di legno nazionale ed estero, a prezzo di fabbrica propria, della Ditta fratelli ASNAGHI, posto in Calle Larga S. Marco, nel locale dello *Stabilimento Mercantile*, N. 4391, 1.º piano.

122

Con profonda amarezza del mio cuore ho scoperto che mio nipote Lorenzo Costa, avendogli io rilasciato un foglio in bianco colla mia sottoscrizione, affinchè egli mi rappresentasse in un Consiglio comunale, scrisse in quello una Lettera di cambio per quattromila fiorini a mio debito ed a suo credito. Quindi, a mia salvezza ed a cognizione di ognuno, rendo pubblica tale azione, affinchè non venga accettato da alcuno, essendo immaginario e non reale, tal credito che vanta il suddetto mio nipote. DON GIACOMO COSTA.

119

DA VENDERSI,
OPPURE DA AFFITTARSI

una casa, con annessovi orto e fabbrica concia-pelli, in Bassano, in ridente posizione in riva al Brenta, con due entrate, l'una dalla parte Porto di Brenta, l'altra dalla contrada Campomarzo, al civ. N. 640 A.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Giuseppe Agostinelli, in Bassano, Borgo Leone.

Pillole di Blancard
Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 1120

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la
Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera. — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 19

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffati che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

7 JACOPO SERRAVALLO.

Presso **l'UFFICIO DELLA GAZZETTA** e le Librerie **Coen** e **Milesi,** si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI
DELL'ANNO 1867

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50**. Un foglietto separato vale **cent. 15.**

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO di **J. Serravallo**

PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia* **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 1114

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci*, *Paris*.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, dal parrucch. LUIGI LOCATELLO. 1088

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 97

ATTI UFFIZIALI.

N. 277. (3. pubb.)

Provincia di Belluno
Ispezione di Belluno
AMMINISTRAZ. FORESTALE
del Regno d'Italia.

AVVISO.

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale di Belluno e nel giorno 16 marzo 1868 dalla ore 9 antemeridiane alle 4 pomeridiane alla presenza dell'Ispettore forestale e del suo Segretario avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 3814 piante resinose nel regio bosco Cajada, sotto l'osservanza del presente Avviso e del relativo Quaderno d'oneri. Le piante, si vendono in Lotti N. 6 come nel Prospetto qui sotto. Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel Prospetto. Sino alle ore ore 5 pomeridiane del giorno quindicesimo successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pnbblicato con apposito avviso si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta in aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento, o l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato. Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti il primo deliberamento sarà definito. L'asta sarà fatta a norma delle leggi in vigore nel Regno. Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito ed osservate le condizioni specificate nel Quaderno d'oneri. Nel momento dell'asta qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero potrà chi la presiede sospenderla e protrarne in altro giorno la continuazione diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce, o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggiore di esse se dissuggellata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore. Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte di almeno due concorrenti. I Verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, ed il quaderno d'oneri, sono ostensibili nell'Ufficio dell'Ispezione forestale. Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante poste in vendita, o accompagnati da Guardia forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispettore.

Dalla R. Ispezione forestale

Belluno li 14 febbraio 1868.

Il R. Ispettore forestale
SORAVIA.

PROSPETTO di N. 3814 piante poste in vendita in N. 6 Lotti nel R. Bosco Cajada.

LOTTO: Numero d'ordine	LOTTO: Numero	LOTTO: Località	Massa legnosa – Solido dei fusti (Metri cubi)		Massa legnosa – Volume delle spoglie delle piante (Metri cubi)		Specie legnosa: Abete bianco, piante numero	Specie legnosa: Abete rosso, piante numero	Specie legnosa: Larice, piante numero	Numero delle piante: Progressivo	Numero delle piante: Totale	Stima: Lire	Stima: C.	Deposito d'asta: Lire	Deposito d'asta: C.	Dato di offerta che non potrà essere in ogni aumento minore di: Lire	C.
1	I.	Racchetta Pian e falde della Racchetta.	530	16	112	25	241	156	52	1 al 449	449	5122	63	512	26	25	—
2	II.	Colle degli Igoli, Falde dolla Palla e Palle degli Igoli	398	07	67	25	149	59	61	450 al 718	269	4834	95	483	49	25	—
3	III.	Il Col dei broli	1168	60	158	75	447	152	36	719 al 1353.	635	13974	52	1397	45	25	—
4	IV.	Sotto ai Laib, sotto il Pian Cajada, Fuso e Prato Lamberti, sino al Rio Fontane delle Cime di Cajada.	1682	28	259	00	370	548	118	1354 al 1869, e 1941 al 1960, e 3315 al 3814	1036	21279	79	2127	97	25	—
5	V.	Coston e Ghisje di Caneva.	995	95	138	50	289	244	21	2761 al 3314	554	10186	65	1018	66	25	—
6	VI.	Le Palle di Caneva, Sopra Pramaor sino al Rio delle Fontane delle Cime di Cajada	1852	73	217	75	481	356	34	1870 al 1940, e 1961 al 2760	871	22083	46	2208	34	25	—
			6597	79	953	50	1977	1515	322		3814	77482	00				

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2409. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 6 e 13 maggio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., qui si terranno i due primi esperimenti d'asta per l'orto e casa ai Numeri di mappa 1088, 1100 e 1099, situati a S. Baseggio, parrocchia dei Carmini, e spettanti al concorso di Giacomo e Francesco Colonda.

L'asta seguirà ai patti inseriti nelle Gazzette di Venezia NN. 205, 210 e 211 del 1867.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 13 febbraio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 9181. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, e ad istanza della Ditta Bortolo Bembo contro Domenico Purisiol q.m Tommaso di Venezia, verranno tenuti in questa residenza pretoriale da apposita Commissione nei giorni 11, 20 e 27 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili seguenti

Descrizione dei beni che si espongono all'asta in Distretto di Dolo Comune di Camponogara, Frazione di Premavre Campagnola prossima alla Chiesa nel Comune censuario di Camponogara iscritti ai Numerj di mappa come segue:

1654. Aratorio di pert. 4.43, rend. a. l. 17:10.

1655. Casa colonica di pert. 1.07, rend. a. L. 26:49.

1656. Arat. di pert. 0.56, rend. a. L. 2:16.

1657. Orto di pert. 0.12, rend. a. L. 0:65.

1658. Arat. arb. vit. di pert. 3.96, rend. a. L 21:50.

1707. Arat. di pert. 50.72, rend. a. L. 275:41.

1769. Arat. di pert. 47.43, rend. a. L. 257:54.

Totale pert. 108.29, rend. a. L. 600:85.

Valore di stima fior. 3547, pari ad it. L. 8758, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od almeno eguale a quello determinato dalla stima 24 e 28 giugno 1867 degl'ingegneri Barcelli e Businari in fior 3547 di valuta austriaca pari ad italiane L. 8758, nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè siano coperti tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore all'infuori della Ditta esecutante e dei creditori iscritti Gavagnin, Borgato e Nalon Martinelli, dovrà a cauzione della sua offerta, depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo della stima che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. I beni saranno venduti nello stato apparente della stima, e come si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante con ogni inerente diritto, e servitù attiva e passiva.

IV. Entro 14 giorni da quello della delibera, l'acquirente, che non fosse Ditta esecutante od alcuno doi suddetti creditori iscritti, dovrà eseguire in Venezia il deposito giudiziale del prezzo, sotto comminatoria, mancando, di perdere il deposito cauzionale e del reincanto a tutto suo rischio e pericolo, salvo il diritto di costringerlo invece all'adempimento dell'offerta.

V. Rimanendo deliberatario o l'esecutante o taluno dei creditori iscritti, dovrà da essi esegu rsi il deposito entro 14 giorni dacchè sia passata in giudicato la graduatoria, per quanto il prezzo non fosse devoluto a pagamento del proprio credito utilmente graduato, e sotto comminatoria del reincanto, mancando, a tutte di lui spese ed a di lui rischio e pericolo. Frattanto decorreranno sul prezzo gl'interessi dell'annuo 5 per cento da essere calcolati dal giorno della delibera fino a quello del pagamento.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, comprese le consorziali, e decorreranno a suo favore le rendite, egli dovrà intendersi per la liquidazione, e pel riparto con la Ditta esecutata.

VII. Finchè non sia pagato il prezzo non potrà il deliberatario ottenere il Decreto di aggiudicazione dei beni acquistati, in seguito al qual Dec eto sarà in sua facoltà ed obbligo di eseguire la loro voltura censuaria.

VIII Oltre al prezzo, il deliberatario anche se fosse uno dei creditori iscritti dovrà sodisfare entro 8 giorni dalla delibera alla Ditta esecutante e per essa al suo procuratore avv. Manetti le spese d'asta, cominciando dalla presente istanza, comprese quelle pei certificati ipotecarii e pegli editti. Staranno del pari a suo carico l'importo per trasferimento della proprietà, e le spese per la voltura censuaria.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazz. di Venezia.

Dalla R Pretura,
Dolo, 29 dicembre 1867
L'Agg. Reggente, GRIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 2080. 3. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Gemini fu Francesco essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta Domenico Antonio Stabilini un'Istanza nel giorno 7 maggio 1867 al N. 6746 contro il sig. Antonio Vicario fu Francesco e Consorti nonchè creditori inscritti in punto di vendita mediante asta giudiziale d'immobili esecutati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco Gemini che figura quale creditore inscritto sui beni da subastarsi è stato nominato ad esso l'avv. dott. Francesco Bombardella in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso al suddetto perchè lo sappia e possa provvedere a termini di legge al proprio interesse diffidato che fu con Decreto 4 febbraio corr. N. 10909 redeputata sull'istanza il giorno 20 marzo p. v. ore 10 ant. la comparsa delle parti per versare sull'istanza N. 6746 precedente e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 febbraio 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 456. 3. pubb.

EDITTO.

Bassano dott. Vita, al N. 6460 si gravò della graduatoria 5 giugno p. p. N. 2368 e contemporaneamente produsse l'istanza N. 6961 perchè i varii cointeressati a contendere scegliessero un comune difensore.

Trovandosi tra gli stessi gli assenti Luigi, Annibale ed Onofrio Cambiagio fu Valentino, viene loro significato essersi a rispettivi curatori costituiti gli avvocati Giuseppe Zapparoli, Angelo Finzi e Gaetano Benedini, e fissata per le deduzioni l'udienza 28 aprile 1868, alle ore 9 ant. Dovranno quindi corrispondere col curatore od altro, e qui notificarne, a scanso d'imputarsi ogni conseguenza della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 ge naio 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

N. 457. 3. pubb

EDITTO.

Bassano dott. Vita impugnando la graduale 5 giugno 1867, N. 23 8 produsse istanza perchè gli avversari eleggano un comune difensore.

Trovandosi tra questi interessati a contendere il gravame del Bassano i tre fratelli Luigi, Annibale ed Onofrio Cambiagio fu Valentino assenti d'ignota dimora, viene loro notificato essersi a rispettivi curatori costituiti gli avvocati Giuseppe Zapparoli, Angelo Finzi e Gaetano Benedini, perchè li difendano alla comparsa 28 aprile 1868 a 9 ant. e dovranno quindi imputarsi ogni creduto danno, nel caso che dessi assenti non notifichino un diverso procuratore.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 gennaio 1868.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi, Dir.

Tipografia della Gazzetta.